IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides.

GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA

Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 2 Novembre 1854. — N.° 1542

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 48 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 1.° novembre.

Alcuni giornali, segnatamente i francesi e d'un certo colore, si ripetono l'un l'altro che la Francia acquistò, mercè la posizione sua negli affari d'Oriente, una preponderanza grandissima; che ella si trae dopo le spalle l'Inghilterra; ed anche che si procede nientemeno che ad una ristorazione cattolica come fu nel secolo XVII prima della pace di Westfalia.

Noi pel bene della Chiesa vorremmo vere e credibili le asserzioni magnifiche, e niuno ci rallegrerebbe più del vedere distrutta quella signoria diplomatica ottenuta dal protestantesimo appunto in quel trattato; ma non possiamo, volendo ragionare positivamente, correre dietro a così dorate speranze: anzi seguitando l' ordine di alcuni fatti diplomatici, ai quali bisogna por mente quando si scrive in politica, si riesce ad una conclusione alquanto diversa.

Come vuolsi che la Francia sia a capo del movimento occidentale, quando l'esistenza del governo francese è quasi precaria? La parola è dura e parrà esagerata ad alcuni; tuttavia ci sembra assai giusta. Noi appoggiamo sinceramente il governo di Napoleone pel bene da lui fatto all'Europa, e per l'incremento che sotto lo scettro suo ha preso la religione; ma nè siamo entusiasti *quand même*, nè acciecati. In Francia non è un principio che regni, è un uomo; un uomo isolato, un uomo che non ha successori diretti, il quale (che Dio tolga) ucciso domani, la Francia ricade nell' abisso dell' anarchia, o della guerra civile nella migliore ipotesi. Queste cose tutti sentono e temono segretamente, e chi dicesse che passeggiamo sopra ardenti carboni supposti ad ingannevole cenere, non userebbe un'espressione poetica, sibbene una frase, veridicissima pittura del pericolo attuale. Nè pare che lo ignori cui dee premere più d'ogni altro; essendo che il campo di Boulogne, riserva preparata, al dire di molti alla spedizione del Baltico, a noi par'anche un'armata di sicurezza contro ogni possibile follìa dei parigini quando lor venisse il ticchio di rinnovare nel prossimo carnovale le burle del 48, côlto il destro di un possibile rovescio degli alleati nella Crimea.

Guardiamo invece all' Inghilterra: che può essa temere? Al più un cambiamento di gabinetto. Una rivoluzione dinastica in quel paese nessuno la supporrebbe, nessuno la sogna, fosse anche un Mazzini del Tamigi.

I fogli tedeschi hanno pubblicato recentemente una nota del sig. di Beust ministro degli esteri di Sassonia; i lettori la ricordano. Il sig. de Beust fu l' ispiratore delle così dette conferenze di Bamberga, di cui fu promotore poi il defunto re di Sassonia, nelle quali voleasi far pigliare ai piccoli Stati tedeschi un'attitudine indipendente nella vertenza Orientale. Grande fu l' irritazione del Gabinetto di San Giacomo, che per usanza antica non vuole resistenza, e incaricò il sig. Forbes, rappresentante della regina a Dresda, di leggere al ministro Sassone una nota, la quale dovette essere, giudicandone dalla risposta, insolente. Nella nota sassone del sig. de Beust egli si loda invece delle amichevoli parole del sig. de Lhuis il ministro di Napoleone. Più; lord Bloomfield, ambasciatore a Berlino, fu insolentissimo col re di Prussia per la sua ritrosia ad unirsi all'Inghilterra e alla Francia. Le corrispondenze di Germania e Parigi affermano aver detto il re di Prussia: *checchè facciasi, i cinque regni restaranno uniti.* I cinque regni sono colla Prussia, il Wurtemberg, la Sassonia, la Baviera e l' Annover: ai quali ultimi, (aggiunge il corrispondente dell' *Opinione*,) essendo stato formulato il quesito seguente: *Sta negli interessi della Germania difendere l' Austria se attaccata dalla Russia?* risposero netto che no, più ambiguamente la sola Baviera pei recenti legami di famiglia che la stringono all' imperatore Francesco Giuseppe. Più ancora; si dice voler il re Federigo Guglielmo pubblicare al suo popolo l' indegna condotta dell' Inghilterra. Al violento linguaggio ch' ella tiene coi dissidenti, si aggiungano i progetti di rimpasti Europei che stampò il nostro *Parlamento*, secondo cui la Inghilterra s' impianterebbe in Crimea, e toccherebbe alla Francia il Belgio: e risulta chiaro che l' Inghilterra è la più forte e la prima negli alleati, e quella che della preda vorrebbe la parte del lione.

Fin qui non parlammo dell' Austria che finora non combatte; e se mai combattesse, avrebbe sempre un posto distinto, perchè la guerra per lei non ha che interessi proprii, oltre i quali non farebbe un passo, come tutti preveggono. Ma l' Austria è minacciata di una rivolta in Italia e in Ungheria per farla decidere; e minacciata dall' Inghilterra. Infatti non iscriveva al sig. de Beust lord Clarendon, che *l' Inghilterra amica dell'Austria*, *questa non dee temere delle rivoluzioni?* Il signor de Beust *respingeva* le conclusioni che rampollano dall' asserto del nobile Lord; ma noi che non siamo obbligati come il diplomatico sassone a trattar coi guanti l' irritabile Inglese, ne concludiamo, che l' Inghilterra ha confessato esplicitamente esser in poter suo suscitare o frenare le ribellioni.

Per noi la questione si fa più netta ogni giorno. In Oriente combattono due sole vere preponderanze, la Russa e l' Inglese. Le altre potenze occidentali, chi più chi meno, sono alla coda dell' Inghilterra, essendo pure superiori di forze sul campo della guerra e facendo anche maggiori sacrifizi.

Pastorale di MONS. FRANSONI — *seg.*

Che se Ci chiedeste come sia che un sistema assurdo in se stesso e affatto ostile alla Chiesa abbia potuto introdursi senza incontrare opposizione, vi dovremmo rispondere, che propriamente Noi nol sappiamo. Tuttavia crediamo di non andar lungi dal vero pensando, che forse in sulle prime l'autorità laica si sarà ristretta a pretender di avere nell' insegnamento, anche Teologico, un' ingerenza soltanto minima, e che appunto per essere minima, l'autorità Ecclesiastica avrà giudicato di poterla tollerare. Una volta però cominciatosi l'alfabeto delle concessioni, il progredirvi per gradi, non è che assai naturale. Diciamo *per gradi*, chè senza dubbio farebbe troppo grave impressione il sentirsi spingere a saltare di sbalzo, non già diremo sino all' ultima lettera, ma anche solo varie lettere insieme. Invece dall'una all'altra di esse la distanza è sì piccola, che non è poi tanto difficile, che vedendo già concesso A, si pieghi ancora un poco, e concedasi B; che per lo stesso motivo più tardi da B si passi a concedere C: che infine, così progredendo, successivamente d'una in altra concessione si finisca per giungere, quasi senza avvedersene, sino all' estrema lettera del relativo alfabeto. No, il ripetiamo, ciò non è poi tanto difficile, massimamente per poco che prestisi orecchio a quei certi prudenti del secolo (che mai in niuna età non mancarono), i quali col miele della conciliazion sulle labbra van predicando, che la Chiesa dee prestarsi alle esigenze dei tempi, e discendere a concessioni anche della più grande importanza, solo bastando di salvare il *principio*; quasi che si salvasse il principio contentandosi di conservare, in luogo della realtà, l' apparenza.

Ed è precisamente a questo deplorabile punto, che Ci trovavamo ridotti anche prima della rivoluzione, mentre non era solo l' Ordinario di Torino, che per l' Università non potesse affidare l' insegnamento Teologico a quei Professori, che gli ispirassero maggior confidenza, nè loro prescrivere il sistema a seguire, ma ciò accadeva del pari agli Ordinarii delle Provincie, che potean trovarsi nel caso di vedersi giungere innanzi un Ecclesiastico sconosciuto a dichiararsi mandato per istruire nella Teologia i loro Chierici nel modo, che sarebbe per piacere, non già ad essi Ordinarii, ma bensì a quelli, dai quali veniva mandato. Si dirà forse, che in pratica la nomina dei Professori soleva farsi in modo da compiacere il desiderio dei Vescovi; ma supponendo ancora, che ciò si facesse sempre, e con tutti, non è però men vero, che doveano essi accettare per grazia ciò, che loro competeva di dritto, e che in conseguenza dell'invalso sistema si trovavano esposti a vedersi una volta, o l'altra, loro malgrado, imporre e la persona del Professore, e il modo dell'insegnamento. Fu quindi appunto per questo che quando non ha guari Ci venne fatto d' intendere come ai Nostri venerabili Colleghi fosse stata fatta minaccia di lasciare a loro carico lo stipendio dei professori di Teologia, se non piegavansi alle nuove esigenze del Ministero, ben lungi dall'attristarcene, ne provammo un vero piacere, perchè con ciò vedevamo loro naturalmente offerto facile il mezzo di scuotere l'indegno giogo, che si era preteso di metter Loro sul collo per qualche misero centinaio di lire, alle quali ognuno di essi era ben fortunato di rinunziare, assumendosi di buon grado il peso di supplirvi altrimenti, anche a costo di personali sacrificii.

Abbiamo creduto, o dilettissimi, di doverci estendere alquanto su questo punto, troppo grande essendone l' importanza, perchè non potessimo lasciarci sfuggire l'occasione d'istruirvene, che sì naturalmente venivaci offerta dell' aver preso a far rilevare, come tutte le ragioni evidentemente mostrassero l'inconvenienza di aprire in questi tempi il Seminario in Torino. La quale inconvenienza non per altro abbiamo voluto scendere a far dimostrata, che per compassion di coloro, i quali, come dicemmo in sul principio, rinunziando alla facoltà di ragionare, non solo tralasciano di riflettere, che quand' anche fossero tutte vere le accuse fatte, o fattibili, non per questo avrebbe il Governo il minimo dritto d' invadere l' altrui proprietà, ma inoltre si prestan facilissimi ad accettar per buone le scuse di chi assassina la Chiesa (1). Del resto se ci è doloroso il conoscere, che di sì miseri ciechi se ne ebbe

APPENDICE

Dettagli strategici sull'attacco d'una piazza forte.

Tutta l' attenzione pubblica è rivolta, dalla fine del passato mese di settembre, sulla città di Sebastopoli. L'impaziente curiosità che s'impadronì degli spiriti non calcola nè lo spazio che ci separa dal teatro attuale della guerra, nè i lavori necessari d'un assedio regolare, nè le condizioni del tempo per questi lavori, che sono sovente in un dato caso le condizioni necessarie del successo e della stessa vittoria, l'inestimabile merito della quale sarà d'aver saputo conciliare, colla severità dei doveri e dell' onor militare, i sacri diritti dell' umanità.

La notizia della presa di Sebastopoli pare tanto più lenta a venire quanto fu più presta sul principio ed inattesa. Molti credettero allora che tra il fatto inventato a capriccio da speculatori sfacciati e 'l fatto reale vi dovesse esser solo la differenza d'uno, o due corrieri: fecero adunque il loro assedio occupandosi poco delle difficoltà strategiche e degli incidenti nuovi che potrebbero prodursi. Un assedio è presto fatto sulla carta ed è facile prendere una città d' assalto o colla penna d'un gazzettiere, o sulla sabbia, o colla squadra di qualche Vauban in miniatura! Gli uomini che sono del mestiere vi mettono maggior tempo e prudenza, perchè essi hanno la scienza della guerra e la praticano.

Uno di questi, che annoveriamo tra i nostri amici, antico ufficiale superiore d'artiglieria, ci comunicò sopra questo oggetto un semplice schizzo strategico relativo all'assalto d' una piazza forte, qualunque sia il luogo ove è posta; dentro terra, come Metz; o sul mare, come Sebastopoli.

Pensammo che al presente questi dettagli sarebbero, come dicesi, palpitanti d' attualità; avranno anche questo vantaggio, poichè facendo conoscere al lettore le difficoltà d'ogni sorta, ordinarie e straordinarie, che si possono incontrare in un assedio il più abilmente eseguito, spiegansi naturalmente le lentezze obbligate e si calmerà così l'ardente curiosità dei novellieri. Diamo la parola all'uomo speciale in questa materia:

Una piazza forte, in generale, come una cittadella, si compone di molte parti ben distinte: cioè d' un corpo di fortezza propriamente detta, ed è un recinto circondato da bastioni che hanno più o meno lati: e d'opere avanzate destinate a proteggere il corpo della fortezza e toglierne la vista ai colpi del nemico; queste opere chiamate *esterne*, costringendo l' assediante ad attacchi successivi onde rendersene padrone ed entrarvi, moltiplicano i suoi lavori, rendono più considerevoli le sue perdite e, quel che deve essere lo scopo principale, ritardano sovente la presa della piazza forte. La prima di queste opere *esterne* è il fosso, le cui dimensioni sono calcolate in maniera che gli scavi forniscano la terra necessaria alla formazione del terrapieno e del parapetto che lo corona. Quando i fossi di una piazza forte son pieni d'acqua aumentano naturalmente i vantaggi della difesa.

Viene in seguito, *la tanaglia*, specie di piccola opera posta avanti la *cortina* (questa è una opera in linea retta che unisce i bastioni a due a due) di cui lo scopo è di coprire le porte segrete, o di soccorso, per le quali la piazza forte comunica col suo fosso, e di proteggere le truppe che si potessero radunare nello stesso fosso.

Davanti la *tanaglia* s' estende la mezzaluna, opera che coi suoi fuochi fiancheggia i bastioni collaterali; i difensori comunicano dal corpo della fortezza alla *tanaglia* per mezzo della porta segreta; dalla *tanaglia* alla mezzaluna per una stretta gola coperta da dritta e sinistra da un parapetto: finalmente tutte queste opere esterne sono legate tra sè con una sorta di recinto nuovo chiamato *strada coperta* che avviluppa tutte le opere e toglie colle sue prominenze, al nemico nella campagna, la vista della piazza forte e delle costruzioni. Questa strada coperta non è altro se non che un trinceramento di terra: si compone d' una parte piana contigua alla linea esteriore del fosso della piazza forte, assai larga perchè l' assediato vi possa manovrare con facilità; e d' una discesa poco inchinata che conduce ad un zoccolo (banchina), nuova parte piana occupata dai difensori della strada coperta, protetti pel dinanzi da una massa di terra che costituisce, collo zoccolo e la scarpa, quel che si chiama parapetto, e li copre quasi interamente. Questa massa che serve di coperta ha, verso la campagna, un' inclinazione leggera che si chiama *spalto, spianata.*

Stabilite queste prime nozioni sarà più facile comprendere i lavori dell' assediante per giungere a piedi della breccia, o pertugio aperto dal cannone nelle mura del corpo della piazza forte e che deve dare il passaggio alle colonne d' assalto. Le operazioni d' un assedio possono dividersi in quattro parti: — L'investimento, che prende il nome di blocco, quando l' assedio ha per iscopo di tagliare le comunicazioni della piazza forte al di fuori. Vien fatto da un corpo di truppe la cui

pur troppo a deplorare fra voi, non è però che non sappiamo ad un tempo, come riguardo a ben altri il sentir addurre pretesti per giustificare il sacrilego spoglio del Seminario, non abbia fatto all'opposto che accenderne maggiormente lo sdegno. E sappiamo ancora di più, che non pochi nell' ardore del loro zelo non poterono celare d' essere malcontenti di Noi, sembrando loro cioè, che mancassimo al Nostro dovere, tralasciando di esemplarmente punire chi per suo sacro carattere trovandosi a Noi più strettamente soggetto, si rese altresì tanto più reo nel prender parte allo scandaloso attentato. Sì, giustizia vuole, che dichiariam di sapere che un sì fatto malcontento ebbe luogo; ed anzi assai Ci dorrebbe, che il prescindere, come facciamo, da quanto potremmo dire a Nostra discolpa, venisse attribuito all'averne provato amarezza, dovendo invece protestare, che fu precisamente l'opposto. Siamo così poco assuefatti a sentirci incoraggire a sostenere con Apostolica franchezza la causa della Chiesa, che il vederci accusati di non averlo fatto abbastanza, lungi dall' esserci riuscito penoso, Ci consolò grandemente, perchè Ci fece conoscere, che dunque nell' amatissima Nostra Diocesi ad onta degli incessanti sforzi degli aperti nemici della Religione, dei falsi prudenti del secolo, non si lascia nè di comprendere quanto sia accanita la guerra, che vien fatta alla Chiesa, nè di desiderare, che i Ministri di Essa spieghino un esemplare coraggio nel difenderne i diritti.

È lode sia al pietosissimo Iddio, che un tal coraggio ispirò alle Religiose famiglie dell' un sesso, e dell'altro ultimamente scacciate dai sacri loro chiostri, sui quali tosto la forza stese prepotente l'usurpatrice sua mano. L'invitta fermezza, con cui non solo respinsero le perfide offerte inducenti all'apostasia, ma costantemente si rifiutarono a quanto avrebbe potuto mostrar connivenza alla violazione della Clausura, e all'occupazione di fabbricati, proprietà della Chiesa, fu di un vero conforto al Nostro addoloratissimo cuore, che ne presagì il più gran vantaggio alla stessa. Infatti l' aver obbligato la forza a mostrarsi in tutto il brutale suo aspetto, ha prodotto l'incalcolabile bene di far pubblicamente conoscere da quale spirito sia animato chi non indietreggiò dall'usarla. Nè certo può esservi alcuno, il qual non capisca, che se riguardo a tanti Regolari Istituti si calpestarono i più sacri diritti, non fu già, come si addusse a pretesto, perchè si avesse bisogno delle lor case per urgente pubblico servizio, ma per solo sfogo di odio contro la Religione, ad eseguimento del piano ordito dalle società segrete, come già dicemmo nell'apposita Nostra protesta, che tutti ben conoscete per essere stata pubblicata da non pochi giornali. *(Continua)*

(1) Qualche giorno dopo il seguito spoglio del Seminario vi fu un cotale, che disse: *Si fa tanto chiasso per un' operazione, che in sostanza fu semplicissima. Il tutto poi si riduce all' aver preso il denaro da una cassa, e averlo trasportato in un' altra.* L' operazione infatti era stata semplicissima nè più nè meno di quella dell' assassino, che col pugnale alla mano non fa altro, che levare il denaro dalla tasca del viaggiatore, e trasportarlo nella propria. Così sarebbesi dovuto rispondere a quel cotale; ma invece vi fu chi riferendo le suddette parole lo faceva con tale un' aria di compiacenza, che parea volesse dire: *Tanti gridano, perchè non sanno; ma io sono andato al fonte, ed ho visto subito, come realmente fosse la cosa, che i giornali clericali aveano tanto imbrogliata!!!*

POLEMICA

Smentite al *Parlamento*. — Quando altra volta questo nostro giornale usava una polemica a modo di *Rivista* ci occorse notare di frequente le menzogne che il *Parlamento* è solito di farsi scrivere dal suo corrispondente di Roma in odio del governo pontificio. A sentirlo, colà non ci si opera nulla di bene; nulla per le finanze dilapidate (e in Piemonte?), nulla per la giustizia influita dall' astio, dal timore, dallo spirito di vendetta, di dominazione, d'oscurantismo, e che so io; nulla pel povero popolo aggravato d' imposte, tenuto nell' ignoranza.... in somma nulla per niuna cosa buona e civile. È tutto detto dicendo, che quello è il governo dei preti!

La *Gazzetta di Roma* a quando a quando rettifica le più marchiane; ma se volesse tener dietro a tutte, ne avrebbe a perder la testa, ed a sprecar troppa carta. Anche la *Civiltà cattolica* nel suo ultimo quaderno del 21 ottobre scorso ha poche linee a questo stesso proposito. Noi le partecipiamo ai nostri lettori per saggio della buona fede, non mica del *Parlamento*, ma del suo *Corrispondente di Roma*, che se non è lui, è però degno di lui. Dice dunque a pag. 235:

» La miniera inesausta delle calunnie che somministra ogni giorno a tanti giornali la materia per empire le loro colonne contro la S. Sede, e contro il governo Pontificio è veramente oggetto che desta la compassione. Però noi andiamo di quando in quando accennandone alcuna, non tanto pel ravvedimento di chi ben mostra di mentire di proposito, quanto a disinganno dei semplici, e ad esempio del molto che avrebbe bisogno di essere rettificato. Così il *Parlamento* in questi ultimi giorni parlò per bocca del suo corrispondente romano di congregazioni tumultuose tenute innanzi la Santità di Nostro Signore; laddove noi possiamo assicurare che nulla e propriamente nulla è accaduto di quanto accenna il *Parlamento*, e che la gravità, l'armonia e il più squisito buon volere ha regnato sempre in quelle adunanze. Ma che può pensarsi delle corrispondenze di quel giornale, che nel suo numero del 24 settembre, dopo una serie di colpevoli invenzioni, volendo esporre il numero delle truppe romane, lo diminuisce di quasi due terzi? E queste altre mille menzogne si asseriscono con tale franchezza, che più non si potrebbe, se si trattasse di primi principii evidentissimi. »

Una nuova lettera di Mazzini. — Troviamo nel *Goffredo Mameli* (un giornale) d' ieri 31 ott. una nuova Lettera di G. Mazzini in data del 27. Se la data è giusta, di che non si vuol dubitare, l' uomo in persona non dovrebbe trovarsi nè a Londra, nè in giro per la Germania come ce lo faceva ultimamente alcun giornale, ma sì più vicino — e prepararsi all' azione come di solito, e come un sol uomo, speriamo.

Ma che cosa dice la lettera? Qui è mestieri d' un po' d' esordio, colpa nostra che non abbiamo ancora fatto parola di quanto siamo per dire.

Hassi ora dunque a sapere che un quindeci giorni fa fu un affaccendarsi affannoso del giornalismo della capitale e provincie circa ai futuri destini d' Italia nostra, e del Piemonte più in particolare, riguardo alla ricomposizione della futura carta geografica degli Stati d' Italia, castrato il Russo, redintegrato l'impero ottomano, allogate le ossa all'Inghilterra, ritondata la Francia, e compensata l' Austria sopra il Danubio *et ultra*: un affannarsi, dico, e un diverbio di progetti e di parole, un sentimento sentito del gran bisogno d' unione, e di fondere tutti i partiti in un gran partito nazionale, e di simili cose battagliate sopra la carta per la millesima volta, e sempre in progetto.

A voler dire come la si ragionava e la si voleva sarebbe un fare alla botte delle Danaidi. Chi questo partito lo voleva puro e mero nazionale, cioè dall' Alpi a Lilibeo, per togliere una frase da quella buona lana del Giusti, chi misto, cioè piemontese-italo, e chi non misto, cioè torinese di Torino, perchè dal Piemonte (e meglio da' suoi giornali) ha da spiccar la scintilla e da farsi la luce; e chi di una mena e chi d' un' altra.

Chi, per esempio, non voleva che si mandasse a Roma un corpo d' armata (la *Maga* poneva in caricatura certi cappelli con le piume e con una gran torchia in mano in atto di accorrere al Campidoglio), e chi sì: chi invece lo voleva imbarcare e mandarlo diritto in oriente ecc. ecc. Altri invece consigliava la pazienza longanime perchè lord Russell aveva detto, che guai se si fosse zittito! (Noi lo crediamo; per ora Inghilterra non ha bisogno di tafferugli), chi l' espediente del maturare, del preparare.... che cosa? Gli uni il sentimento italiano, gli altri qualche altra cosa in segreto, perchè il sentimento non basta mica, vedete. E Mazzini? Mazzini conciona sempre sul tuono della sua monomania, la predica dell' *Azione*; cioè lo insorgere, insorgere, e poi insorgere ancora, e importa poco se per farsi impiccare, o se lavar la faccia di piombo, che Dio ne liberi anche lui! Di questa guisa si alimenta e conserva il fuoco sacro, e Mazzini ci soffia dentro da lungi dal luogo del suo ritiro, come tutti i prudentissimi dei capitani fanno.

Ma per non defraudare i nostri lettori (massime se qualcheduno dei nostri volesse insorgere un poco), per non defraudarli, dico, d'un saggio del parto di quel cervello, che a 49 anni dà alla luce, nè più nè meno, come concepiva di 15, riporteremo qui un brano di detta lettera, ed intiero il programma, che importa più. Ammireranno i nostri lettori, ammireranno; e non potranno negare, almeno per questa volta, ch'egli si mostra politico, se non lo fu per l'addietro. Resta che col programma da una mano, e un passaporto inglese dall'altra, muova all'azione, e l' Italia è libera ed una per tutti i secoli. Udite:

.... « Nessuna emigrazione — e lo dico perchè le emigrazioni delle altre terre d' Europa lo dicono — ha mai operato tanto quanto l'Italiana: nessuna più dell' Italiana ha serbato vivo, attivo, incontaminato il culto della patria perduta, e talora, tristissimo a dirsi, immemore: nessuna ha più d'essa diffuso da un punto all'altro d'Europa e d'America copia di germi che frutteranno aiuti efficaci all'Italia combattente, alleanze fraterne all'Italia redenta. I governi avversi lo sanno; quindi la persecuzione insistente, perenne, accanita d'ire e paure, che si versa sugli esuli italiani segnatamente, e li onora......

« La parte d' ogni italiano che senta davvero e profondamente in cuore la missione e l'onore d' Italia, è mutata. In questo rimestio di promesse bugiarde e di codarde speranze, tra governi senza fede, e sette d'uomini senza energia di proposito, colle prigioni di Mantova e le forche di Roma da un lato, e la certezza dall'altro, di potere, purchè si voglia, sotterrare per sempre forche e prigioni e innalzare sulle loro rovine l' albero della libertà italica maturo e fremente il popolo delle nostre città, incatenate altrove le più tra le forze dell'Austria, preste le nazioni oppresse a seguire la prima iniziativa vigorosa che sorga dalle viscere d'un vasto paese, a noi esuli e non esuli non rimane oggi mai che velarci per rossore la faccia e TACERE o levarci e FARE. Noi non prostituiremo la sacra bandiera della Nazione, piantandola sui trivii delle ambasciate straniere........

Adesso viene il progamma:

« L' Italia libera ed una;

La Nazione sovra legalmente costituita e rappresentata arbitra de' proprii destini;

Le opinioni tutte chiamate a manifestarsi liberamente davanti ad essa;

L' insurrezione di tutte le forze nazionali come mezzo a rovesciare gli ostacoli stranieri e domestici che stanno tra noi, e il fine accennato;

L' accordo operoso di quanti amano la Patria comune per promuovere l' insurrezione, *dichiararne arditamente l' opportunità* e aiutarla di tutti i mezzi possibili;

Un' autorità consentita dal popolo intento a concentrare gli elementi e dirigerne i primi passi;

Appena i fatti la rendano possibile, l' ASSEMBLEA NAZIONALE.

Quale tra questi articoli può dichiararsi falso, ingiusto o pericoloso? »

— Nessuno!!! —

ATTI DEL GOVERNO

— La *Gazzetta Piemontese* del 31 ottobre contiene nella sua parte ufficiale la *Relazione Rattazzi*, ed apposita legge in data del 17 ottobre 1854, che determina varii requisiti per li *Volontarii od aspiranti alla carriera giudiziaria*.

— Ed altra legge in data del 25 ott. con la quale *È approvato e dichiarato opera di utilità pubblica un piano parziale d'abbellimento della città di Savigliano presso la stazione della ferrovia* ecc.

— Il dott. *Prospero Carlevaris* è nominato a professore di chimica applicata alle arti nelle scuole tecniche di Genova.

Il dott. *Michele Peyrone* a prof. di chimica agraria nel R. Istituto tecnico di Torino, conservando la qualità di prof. universitario.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La regina di Baviera Teresa, Carlotta, Luigia, Federica, Amalia, di cui abbiamo annunciato la morte, era madre del re regnante Massimiliano II Giuseppe, che succedette al suo padre Luigi, in seguito all'abdicazione di questo principe fatta il 21 marzo 1848. Dopo la sua abdicazione il re Luigi, tanto distinto pel suo gusto delle belle arti e pei lumi del suo spirito, vive ritirato in mezzo alla capitale del suo regno, di quella città di Monaco abbellita dalla sua munificenza e di cui si può dire che la fece la capitale artistica della Germania.

La regina di Baviera era nata principessa di Sassonia Altembourg, figlia del duca Federigo: essa era quindi zia del duca regnante. Dal suo matrimonio col re Luigi, celebrato il 12 ottobre 1810, nacquero otto figli che le sopravvivono, cioè Ottone re di Grecia, il principe Luitpoldo e il principe Adalberto; la principessa Aldegonda duchessa di Modena, la principessa Matilde granduchessa di Assia, la principessa Ildegonda maritata all'arciduca Alberto d'Austria, figlio dell'arciduca Giovanni così celebre per la parte gloriosa che prese alle guerre dell'impero, e la principessa Alessandrina.

La regina Teresa era nata l'8 luglio 1792.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — Il 3 del prossimo novembre

---

forza si misura dalle risorse cui può opporre la guarnigione, e dalla vicinanza e composizione dell'armata che probabilmente tenterà di sostenere quella guarnigione. Questo investimento dev' essere spinto il più che sia possibile vicino alla piazza forte: — La postura dei campi è la seconda operazione; il piano viene ordinariamente formato prima dallo stato maggiore generale e le truppe sono inviate sui punti lor destinati. Se vi sono lì presso villaggi, vi si accantonano i soldati: — La inspezione consiste in un piano della piazza forte e delle sue vicinanze, dietro la quale inspezione si stabiliscono le misure e i mezzi d'assalto: — Durante l' inspezione giungono al parco d' assedio le munizioni e le provviste e si termina la costruzione di fastelli da riempire e di gabbioni da riparo tanto necessari all' assalto.

Si determina indi il lato da cui si assalterà la piazza; si sceglie, generalmente il più debole, ed è quello appunto che fu eseguito felicemente e con somma abilità dinanzi a Sebastopoli. Ma opere di trincea e di difesa poterono essere stabilite dai russi dinanzi alla piazza per arrestare le nostre truppe. È un incidente spesso inevitabile in questa sorte di drammi e bisogna prevederlo. Stabilito il lato da assaltare, si determina prima di tutto il luogo di deposito delle trincee, dei magazzini dove sono accumulati i mezzi dell' attacco necessari al genio; si collocano, a preferenza, nei villaggi o nei burroni, quindi si scacciano i posti esterni del nemico che si costringe ad entrar nella piazza; la presenza di questi turberebbe i lavori. Tutto questo non è se non che una preparazione e si fa in pochissimo tempo, cioè il domani dell' arrivo delle truppe dinanzi alla piazza si possono cominciare i lavori d' assedio propiamente detti.

Gli ufficiali del genio circoscrivono, con mezzi che qui sarebbe superfluo notare, la direzione delle *Capitali*, cioè delle linee che dividono in due parti eguali gli angoli sporgenti della fortezza, direzione indispensabile: dopo vien quella dell' ultima parallela tracciata nella notte seguente. Qui giungiamo ai lavori d'attacco: a cominciare da questo momento vedremo ogni dì ed ogni notte che gli assedianti s' avanzano verso la piazza.

Vauban è l' autore di questo sistema delle parallele, o grandi trincee parallele alle opere della piazza, che sono scavate nel suolo e stabilite a meandri sopra la direzione delle *Capitali*, per essere il meno possibile esposti al fuoco degli assediati ed essere sempre al coperto progredendo pur sempre verso la piazza. Le parallele hanno pure per oggetto di proteggere contro le sortite della piazza il lavoro delle linee a meandri. Le parallele in numero di tre abbracciano la fronte del lato che si assalta, e le fronti collaterali.

La prima parallela, la cui direzione fu preventivamente delineata con bastoni da livello dagli ufficiali del genio, è scavata la prima notte d'assedio propriamente detto; e ciò si chiama *aprir la trincea*.

Si sente naturalmente la ragione che ci determina a fare questo lavoro di notte; di giorno i lavoranti, interamente scoperti, sarebbero esposti al fuoco della piazza, laddove fin dalla prima notte la terra che hanno scavato e gettato a sè dinanzi, forma un parapetto, che li difende abbastanza. Questa parallela si stabilisce ordinariamente a 500 metri dalla piazza; qualche volta ancor più vicino e serve allora di seconda parallela ed è tracciata a *zappa volante*, cioè ciascun operaio ha il dovere di riempire il gabbione da lui portato e posto dall' ufficiale a lui davanti nella direzione data preventivamente alla parallela (un gabbione è una specie di cilindro formato con palafitte, alto un metro). Una serie non interrotta di questi gabbioni, l'uno congiunto all' altro e pieni di terra, forma il parapetto o massa di riparo della seconda paralella; il parapetto della prima parallela si forma colla sola terra.

Servono da operai gli zappatori del genio, denotati a turno dal maggior di trincea, un ufficiale superiore incaricato di comandare le guardie e il servizio militare; sono custoditi dalle sorprese da un corpo di truppe chiamato di *protezione*, la cui forza non può essere minore della metà della guarnigione. Sebastopoli ha, si dice, 34,000 uomini di guarnigione; sarebbero qui dunque 18 o 17,000 uomini. Queste truppe di *protezione* sono condotte avanti della parallela dagli ufficiali del genio; mandano distaccamenti e sentinelle avanti e devono respingere le sortite che tenterebbe il nemico per disturbare gli operai; così la prima parallela è quasi terminata in una notte: operai freschi la completano e la perfezionano di giorno. Alla notte sono difesi dalle linee a meandri di cui abbiamo già parlato e che devono condurre gli assalitori fino alla 2 paralella stabilita a 300 metri dalla prima verso la piazza.

Durante l' esecuzione della prima parallela, l' artiglieria ha già determinato a 60 od 80 metri al dinanzi di questa parallela il luogo delle batterie da cannone, dei mortai, degli obici destinati ad impedire il fuoco della piazza contro la marcia d' assalto.

Ci siamo avvicinati in siffatta guisa a 300 metri della piazza. S'intraprende allora la seconda parallela, come si disse, a *zappa volante*. Ordinariamente è la quarta

verrà riaperta la R. Università di Torino. Il cav. Pier-Alessandro Paravia, Prof. d'Eloquenza italiana, leggerà il discorso d' inaugurazione.

— Dicesi, sia già preparato il progetto di legge per un nuovo imprestito di quaranta milioni. Si aggiunge, che il conte Camillo Cavour abbia già pressochè terminato il discorso, con cui annunzia che questo imprestito sarà l'ultimo che verrà contratto dal Piemonte. Verranno commentate in modo speciale le parole del discorso della Corona: « la finanza *quasi* ristorata. »

— Ieri venne nuovamente aumentato di due centesimi per chilogramma il pane in Torino. Con nostro rammarico dobbiamo dire che si rinnovano nel popolo quelle voci che correvano l'anno scorso a questi giorni e in pari circostanze: cioè che il pane debba giungere ad un franco il chilogramma. *(Armonia)*

— Bollettino sanitario del 30 ott. — *Casi* 19. *Decessi* 8. Totale dal 30 lug. al 30 ott. *Casi* 2321. *Decessi* 1291.

— « Da qualche giorno le condizioni sanitarie della città volgendo a sensibile miglioramento, la commissione sanitaria municipale ha, in sua seduta del 27 corrente, deliberato la soppressione dell' ospedale pei cholerosi stato allestito in borgo S. Donato, e proceduto alla riduzione degli uffici di soccorso, che si erano stabiliti presso le varie direzioni delle sezioni, in cui fu divisa la città all' epoca dell' invasione del morbo. » *(Opinione)*

— Scrivono da Torino al *Corriere italiano* in data del 23 ottobre:

L' Inghilterra e la Francia negoziando un'alleanza col gabinetto austriaco, vollero anche togliere ogni motivo di agitazione in Italia e perciò lo consigliarono a levare il sequestro dai beni dell'emigrazione lombarda. Si spera adunque ch'esso sarà levato. Ma nel far ciò per il Piemonte, di cui sono sudditi naturalizzati quasi tutti i lombardi e veneti ai quali furono sequestrati i beni, le due potenze mediatrici consigliarono il gabinetto sardo a non motivare il sequestro dei beni dell'emigrazione da quello dei beni del clero. Appunto per ciò vediamo la stampa liberale rinunciare a poco a poco all'idea dell'incamerazione. Dicendo che questo sequestro delle proprietà ecclesiastiche non si farà, noi non ci basiamo sul linguaggio della stampa, ma sul significato degli atti ministeriali. Il consiglio comunale di Saluzzo diresse al ministero la domanda di alloggiare il basso popolo senza asilo abitabile, nei monasteri dei Serviti e dei Minori Osservanti. Quest' ultimi offersero la metà del loro convento. I Serviti invece si mostrarono risoluti a difendere i loro diritti. Rattazzi rispose che si rinunciasse all'idea di prendere il convento dei Serviti, ma che si poteva accettare la metà di quello degli Osservanti. In quanto alla notificazione della Santa Sede con minaccia di scomunica, non è certo ch' essa infatti sussista. Sino adesso non fu dato traspirar nulla su questo atto, e quindi lo porremo in dubbio sino a quando riceveremo più esatte informazioni.

Un fatto politico degno di essere menzionato si è, che il viaggio del conte Guiche a Parigi ebbe luogo in seguito all'arrivo della Nota recata dal signor Chapperon, di cui si proclamò l'importanza. Il generale Lamarmora, che non si sapeva avesse lasciato Torino, assistette a Parigi ai funerali del maresciallo St. Arnaud, dalla tribuna del corpo diplomatico.

Genova. — Riapertura dell' Università. — La prossima sessione per gli esami di Magistero incomincia il giorno dopo l'apertura dell'Università, cioè il 13 di novembre e dura per venti giorni successivi.

Vi sono ammessi soltanto:

1. Quelli che inscritti per sostenerli nella sessione apertasi in fin dello scorso anno scolastico non poterono esservi ammessi a cagione dell'anticipata chiusura degli esami; e quelli che per cagione di malattia od altro grave motivo riconosciuto dal Consiglio Universitario furono impediti di presentarsi all' anzidetta prima sessione.

2. Quelli che furono rimandati nelle sessioni antecedenti.

Il candidato non ancora inscritto dee presentare al Presidente dell'Università. 1. La fede di nascita in carta da bollo debitamente legalizzata da cui risulti cha abbia l'età di 16 anni. 2. La carta d'ammessione comprovante che ha compiuto lo studio della Rettorica e della Filosofia nelle scuole pubbliche e che ne ha sostenuto con esito favorevole l' esame finale. 3. La quitanza del seguito pagamento del deposito.

Se il Candidato ha studiato sotto istitutori privati, approvati secondo il prescritto delle vigenti leggi, dovrà oltre la fede di nascita e la quitanza del deposito, presentare un certificato che comprovi d' avere compiuti gli studii analoghi a corsi di Rettorica e Filosofia, che si danno nei Collegi pubblici e la quitanza del pagamento del relativo minervale.

I Candidati che intendono di sostenere alcuno dei tre esperimenti dopo il primo anno di Filosofia dovranno comprovare nei modi di sovra stabiliti di averne compiuto il relativo corso e potranno esservi ammessi all' età di quindici anni.

Le domande coi relativi titoli per l' ammessione ai detti esami debbono presentarsi possibilmente prima dell' apertura della sessione od almeno in principio della medesima.

— **Il Consiglio Municipale** chiudeva nell'adunanza tenuta ieri (30, lunedì) la discussione del Progetto di nuovo Regolamento relativo alle nomine e promozioni degl'Impiegati negli Ufficii Civili; e lo approvava nel suo complesso.

« Con ciò veniva sanzionata la completa separazione fra la carriera degl' Impiegati degli Uffizi Civici e quella degl' Impiegati dell' Imposta municipale; essendosi il Consiglio determinato a statuire siffatta massima sulla considerazione che la disgiunzione proposta erasi già implicitamente votata dal Consiglio Comunale coll' approvazione del Regolamento sulle promozioni degl' Impiegati nell' Imposta municipale e di quello concernente i Volontarii.

. . . .

« Nella prossima adunanza dei 3 p. v. novembre il Consiglio dovrà occuparsi del Progetto di riforma al Regolamento di Polizia Urbana, e quindi di una nuova Proposta della Società Nicolay per la diramazione del nuovo acquedotto sotto il suolo pubblico delle strade e piazze della città.

Sarebbe invero desiderabile che per la definizione di pratiche sì importanti accorressero più numerosi del solito i Consiglieri affinchè le deliberazioni da prendersi protessero dirsi in rigoroso senso espressione del voto della maggioranza. » *(Id.)*

— Nell' interesse della pubblica salubrità il Municipio ha disposto perchè nei giorni 1 e 2 prossimo novembre rimangano chiusi i cimiteri di Staglieno, della Foce e degli Angeli, e non abbiano luogo le visite che sogliono ogni anno farvi i cittadini per la commemorazione dei defunti. *(Gazz. di Genova)*

— Godiamo di annunciare che ieri (30 *lunedì)* non si verificò in città, o negli ospedali civici, alcun caso di cholera. Fu questo il secondo giorno, da quello dell' invasione, che non abbia dato il suo contingente al morbo. Il primo giorno, come forse ricordano i lettori, fu il 17 corrente.

Ieri ebbero però luogo 2 decessi. *(La Stampa)*

Bollettino sanitario.

Cuneo, 29 *ott.* — Casi 2. Decessi 4. *Provincia* 28 ott. Casi 30. Decessi 11. *Oblazioni* pei cholerosi Ln. 1968, 09.

Saluzzo, 28 ott. — Casi 10. Decessi 3. Totale dall' invasione Casi 353. Decessi 130.

Provincia Casi 7. Decessi 3. Totale ecc. Casi 408. Decessi 207.

STATI PONTIFICI.

Roma, 27 *ottobre.* — Monsig. ministro del commercio ha rassegnato alla Santità di N. S. un rapporto, dal quale risulta che la piantagione di alberi effettuatasi nello Stato Pontificio nell' anno 1853 ascende al numero di 157,192, nella maggior parte di olivi, gelsi, castagni, pioppi ed albucci.

Giusta pertanto le notificazioni del 21 novembre 1849 e del 30 aprile 1850 ed a senso de' relativi articoli sono state ammesse al premio.

Istituitosi poi un confronto con la coltura degli anni antecedenti, apparisce che le piantagioni degli alberi premiabili va progredendo ogni anno più a vantaggio del commercio e dei sudditi. *(Gior. di Roma)*

— 28 *ott.* — Abbiamo altre volte fatto conoscere in questo giornale i felici risultamenti degli scavi intrapresi nel tenimento di S. Agata in *Petra aurea* per cura degli amministratori della Sagra Congregazione di Propaganda Fide. Ora essendosi riattivati questi scavi sospesi durante la stagione estiva, si sono fatte altre importanti scoperte. E principalissima è quella di una catacomba cristiana, ove fu eretta, secondo l' uso dei cristiani dei primi secoli, una basilica, dedicata al pontefice S. Alessandro I. Mentre le altre catacombe sono state visitate e anche in parte guaste dagli indagatori delle cose antiche, desiderosi di estrarne quanto vi avea di prezioso, quella scoperta nel tenimento del Coazzo sembra non sia stata mai tocca: onde vi ha certezza, e già se ne hanno prove, di scoprire lapidi e monumenti di cristiani, che in quel luogo furono sepolti, e così di spargere nuova luce sulle cose cristiane dei primi secoli. *(Id.)*

— Questa mattina è giunto in Roma l'E.mo e R.mo sig. cardinale Schwarzemberg arcivescovo di Praga.

Sono parimente giunti i seguenti prelati:

Monsig. di Mazenod, vescovo di Marsiglia.

Monsig. Riccabona, vescovo di Verona.

Monsig. Murphy, vescovo di Cloyne in Irlanda.

Monsig. Dehessele, vescovo di Namur. *(Id.)*

LOMBARDO VENETO

Milano, 30 *ott.* — Casi di cholera 4. Decessi 2; in cura 28.

MODENA

Bollettino sanitario del 25 ott. (*Modena*, *Massa*, *Carrara*) Casi 20. Decessi 9.

Fivizzano (23 ott.) Casi 3. Decessi 0.

Careggine (dal 15 al 19) Casi 1. Decessi 5.

Vagli (22 ott.) Casi 1. Decessi 1.

FRANCIA.

— Si parla molto d'una prossima incoronazione dell' Imperatore. S. M. assumerebbe il titolo d' *Imperatore dei Francesi*, *Re d'Algeria*, e Protettore dei Luoghi Santi. *(Gazz. di Milano)*

— Gli amici di Changarnier e di Lamoricière sono inquieti perchè i generali preveggono di giorno in giorno la loro espulsione dal Belgio (ove, come si sa, essi sono emigrati), qual atto d' arrendevolezza del governo belgico verso l' impero francese. *(Idem)*

— A questo proposito scrivono da Parigi alla *Gazzetta d' Augusta*:

« Il re Leopoldo quando fu a visitare Luigi Napoleone al campo di Boulogne, gli ha fatto promessa di cacıare dal Belgio tutti i rifuggiti politici francesi più pericolosi. In conseguenza di ciò, Barbès ha ricevuto ordine di partire dal Belgio entro il termine di 24 ore. I generali esiliati si aspettano anch' essi d'essere espulsi ad ogni momento. I generali Bedeau e Lamoricière sono attualmente a Bruxelles e il generale Changarnier è sempre a Maestrich. Il suo addentramento è un sacrifizio pel re Leopoldo che lo ha molto in istima ed ha degli obblighi verso di lui. La cacciata del colonnello Charras, che ha sempre considerato l' imperatore come suo nemico personale, fu altresì una conseguenza delle promesse fatte a Boulogne.

« I generali esiliati, che prendono un vivo interessamento ai destini delle nostre truppe in Oriente, accusano l' imperatore d' essersi intieramente ingannato nella scelta del comandante in capo, dacchè S. Arnaud non aveva mai dato prove di talenti militari e non era, al dire di Lamoricière, che un *sabreur*. Eglino non credono che la spedizione in Crimea sia per riuscire a buon fine tuttochè sperino che Canrobert saprà impedire una catastrofe ».

— Si legge pure nella stessa corrispondenza della *Gaz. d' Augusta*:

« L' attitudine del governo francese verso le potenze germaniche non è punto mutata; solo si osserva che il signor Hubner ambasciatore austriaco vien trattato con riguardi speciali. Tutte le notizie corse di una rottura fra la Francia e la Prussia sono finora premature. Pare si abbia in animo allettar con buone maniere la Prussia piuttostochè farle violenza. Parlasi di un' alleanza offensiva e difensiva fra l' Inghilterra, la Francia e l' Austria; ma i bonapartisti ne menano troppo scalpore per non accorgersi che la è un palliativo contro le conseguenze di un mal esito della spedizione in Crimea.

« Il generale Randon, governatore in Algeria, ha offerto la sua dimissione perchè l' imperatore gli ha negato il bastone di maresciallo ch' egli avea chiesto in persona ».

— Un foglio di Roano annunzia che la guardia nazionale di quella città domanda d' essere sciolta. A quanto si sente, girerebbe anche in Parigi una petizione allo stesso scopo, la quale si fonderebbe sulla circostanza che la guardia nazionale avendo perduta ogni significanza politica, non è più altro che una instituzione civica di sicurezza, e come tale è affatto superflua in seguito al forte aumento delle guardie di polizia.

— Scrivesi da Tolone che in breve partirà pel teatro della guerra una divisione di 8000 uomini.

— Da alcuni giorni si aggira per le strade

---

notte nella quale si comincia questo lavoro. Durante questo tempo, l'artiglieria trasporta i suoi cannoni nelle batterie della prima parallela, il fuoco dell' artiglieria comincia ordinariamente il quinto giorno.

Nuove comunicazioni a meandri spinte con ardore giorno e notte conducono l' assediante ai piedi dello spalto o spianata, dove si stabilisce la terza parallela; si costruiscono nuove batterie. Qui il lavoro divien più difficile, e benchè il fuoco delle batterie protegga i difensori, essi più vicini alla piazza ne sopportano il fuoco, che soventi gli obbliga a lavorare a *zappa piena* e sopra tutto nelle linee che devono condurre gli assedianti al sommo della strada coperta. È *zappa piena* quando gli zappatori lavorano in isquadre armati di corazze ben provate: ciascuna squadra è composta di quattro uomini, che stanno alternativamente alla testa dell' opera.

Gli zappatori lavorano in ginocchio, si coprano a misura che scavano andando avanti, mediante un gabbione mobile, imbottito di lana, che spingono a misura che s' avanzano con un arpione a lungo manico. Questo gabbione è a prova di balla: si coprono colla terra che scavano e questo lavoro suppone che l' artiglieria delle batterie abbia estinto quasi il fuoco della piazza, che abbia solo il suo fuoco di moschetteria; sarebbe, senza questo, pericolosissimo e bisognerebbe rinunziare a lavorare di giorno. Si tratta ora di stabilirsi sulla cima della strada coperta, cioè, per dirlo con termine tecnico, di *farne l' incoronazione*: ciò può praticarsi in due maniere, o di viva forza o piede a piede. Nuove batterie di mortai, d'obici e petrieri sono stabilite dinanzi alla 3 parallela: a *zappa piena* e sotto la protezione di queste batterie s'esce da questa parallela per impadronirsi della strada coperta.

L' attacco piede a piede è preferibile e consiste ad arrivare colla *zappa piena*, dalla terza parallela fino alla sommità della strada coperta; dura cinque o sei giorni. Zoccoli, o banchine di passaggio, o gradini sono allora costrutti per discendere nella strada coperta da cui bisogna scacciare il nemico. Là avviene una lotta sanguinolenta, generalmente parlando, ma la vittoria è quasi sempre all' assalitore.

Le truppe una volta padrone delle strada coperta, vi restano circa un'ora, durante la quale si fa l'*incoronazione* propriamente detta della strada coperta, dopo di che si ritirano indietro ed allora si procede allo stabilimento di batterie destinate ad aprir la breccia, e di controbatterie che termineranno di estinguere nello stesso tempo il fuoco della piazza.

Mentre le batterie e controbatterie operano contro la difesa, si lavora alla discesa nel fosso, che qualche volta si fa a cielo scoperto. Questa discesa consiste in una galleria che parte da un certo punto dello spalto e va, con dolce inclinazione, a sboccare in fondo al fosso rimpetto alle batterie della breccia, dove si vuole montare all'assalto; quando il fosso è pieno d'acqua, la discesa si fa a livello dell' acqua, ed in questo caso si tenta di riempire il fosso con molti sacchi pieni di terra e fascine, specie di legname affastellato.

Siccome l'assediato tira contro i lavori granate, pietre e razzi incendiari, è necessario riparar colle blinde le parti della discesa che sono a cielo scoperto. A questo effetto si copre la galleria con graticci e con molti strati di fascine che sono sopportate da un apparecchio di *blinde*. Una blinda è un semplice telaio composto di due regoli d' appoggio, o sostegni verticali, uniti con due traverse orizzontali. Simile discesa esige 36 ore.

Le batterie e controbatterie non cessarono di fulminare; le prime hanno aperto una breccia conveniente ad un assalto. Il fosso, sia secco o pieno d'acqua, abbiamo veduto il mezzo di giungere a questa breccia. Qui si può dire che la piazza non può tardare a rendersi; non si deve credere che vi sia per essa necessità di farlo, perchè questo è il solo istante opportuno all' assediato per opporre al nemico forze superiori; avendo quest'ultimo molta difficoltà di salire alla breccia e meno spazio per manovrare che non l'assediato nei suoi terrapieni.

Checchè ne sia, la breccia una volta praticabile al bastione, l'assalto è dato, cioè a dire alla punta del giorno, le truppe in colonna serrata sboccano dalla discesa, scendono sulla breccia, assaltano di viva forza l' assediato, che può ben loro disputare il terreno, ma è costretto di capitolare se l' assalto fu vigorosamente condotto.

Ma come cel dicea l' autore di questa notizia, il talento, il vigore dell' attacco possono essere combattuti da ostacoli impreveduti di temperatura, di località o di guerra; nuovi sforzi possono essere necessitati dai lavori di difesa stabiliti in distanza dalla piazza attaccata, sopra un terreno favorevole e proprio ad arrestare la marcia delle truppe d' assedio. Questo può avvenire in Crimea nell'attacco di Sebastopoli. Si ritarderà così la caduta della piazza assediata, l' umanità se ne affliggerà, poichè vi sarà maggior copia di sangue sparso: ma ancorchè differisca, la vittoria non riesce però meno gradita.

di Lyon un personaggio vestito metà all'europea e metà all'orientale con barba bianca e colle insegne militari. Esso è il generale Soliman pascià che partirà per l'Oriente. (*Corr. Ital.*)

— Scrivono al *Parlamento* da Parigi il 28:

« Riguardo alla frase che ha levato tanto rumore, inserta dall'Imperatore nella lettera alla maresciallo di St-Arnaud, ora è chiaro ch'egli non intendeva alludere punto agli Inglesi. Il *consigliere timido* fu l'ammiraglio Hamelin che era contrario alla spedizione, e che si tratta ora di far sovrogare dall'ammiraglio Bruat.....

« Ha fatto qui gran senso l'espulsione dal territorio francese del sig. Soulè, agente diplomatico degli Stati-Uniti, locchè si crede sia avvenuto in seguito ad aversi ricevuti d'Inghilterra ragguagli sulle di lui relazioni coi democratici di Francia e cogli esiliati. La cosa può farsi grave se è vera, come io credo, la voce che il sig. Soulè abbia dato la sua dimissione.....

« L'Imperatore caccia a St. Germain e forse non andrà neppure a Compiègne, se le notizie di Sebastopoli tardano troppo; nel qual caso la Corte si recherebbe tosto a Fontainebleau »....

AUSTRIA

— Noi con quasi tutti i giornali abbiamo data come un fatto la vendita delle ferrovie austriache ad una Società francese; ed anzi il giornalismo deduceva da questo fatto alcuna congettura e conseguenza nella sfera della politica attuale. Or troviamo nell'ultimo numero della *Gazz. di Milano* quanto in appresso:

« Fino al presente si hanno ben poche notizie delle trattative che ebbero luogo tra il nostro governo ed i rappresentanti di una Società francese sul proposito delle ferrovie. Molti assicurano che si tratti di un'ampia locazione per un lungo periodo di tempo, ed anche del diritto per la continuazione delle linee in corso. Si dice che gli atti preliminari sono già stipulati, e che ciascuna delle parti contraenti si è riservato un termine di sei settimane per la rispettiva ratifica. »

— Si conferma la voce corsa che il Clero spagnuolo siasi indirizzato al Gabinetto di Vienna onde pregarlo a voler intervenire presso il gabinetto spagnuolo onde far rivocare le misure prese relativamente agli affari ecclesiastici. Si dice però che il nostro gabinetto non sia disposto a prestarsi a questo desiderio. (*Gaz. de Voss*)

— Un corriere di gabinetto russo ha recato al principe Gortschakoff ambasciatore a Vienna un dispaccio del bar. di Budberg. Si terrà una conferenza militare al castello: il bar. d'Hess resterà a Vienna sino alla fine d'ottobre.

Bollettino sanitario. — *Vienna*, 26 ottobre. Casi 96; decessi 28; risanati 49.

Dallo scoppio del cholera Casi 2799; Decessi 240; rimasti in cura 862.

GERMANIA

Berlino 27 *ottobre.* — La Gazzetta crociata azzardò in questi ultimi tempi ripetute volte attaccare malevolmente e d'oltraggiare i rapporti politici della Francia ed in ispecialità il suo governo nonchè le misure politiche d'altri stati. Accenneremo ad esempio il numero 252 del 4 ottobre ed il n. 250 del giorno d'oggi. Siccome non istà nel beneplacito dei giornali d'intorbidire e difficoltare la posizione del governo dello Stato rimpetto ad altre potenze con cui è in pace, e di porre in pericolo rilevanti interessi dello stato, così viene decretato che nel caso il foglio si rendesse nuovamente colpevole di simili eccessi verrà tolta allo stampatore ed all'editore la concessione, e nell'interesse della pubblicità si procederà all'immediata confisca esecutiva della stamperia e del deposito. (*Corr. Ital.*)

BAVIERA

L'*Augsburger Postzeitung* vuol sapere che quanto prima seguirà la mobilizzazione di una parte dell'armata bavarese.

SPAGNA

— Dicesi si tratti di un prestito per cui il governo darebbe in malleveria le terre appartenenti allo Stato. (*Patrie*)

— Il ministro della guerra, a quel che dicesi, deve domandare alle Cortes una forza di 70 mila uomini di ogni arma; vi sarà una grande riduzione nella fanteria. La cavalleria sarà aumentata. L'artiglieria non varierà. La fanteria si comporrà solo di 26 mila uomini; se si calcola che in Catalogna bisognano 20 mila uomini, ed a Cuba e Puerto Rico circa 30 mila, si comprenderà che un'armata sola di 70 mila uomini basterà appena per tutti i bisogni del servizio attivo. Di modo che il generale O'Donnel non rimarrebbe al ministero se le Cortes sottraessero un sol uomo dal detto numero, già molto ristretto.

— I nomi in voce per la presidenza e vice-presidenza alle Corti costituenti sono il gen. San Miguel e l'Infante. (*Patrie*)

RUSSIA

La corrispondenza che segue mandata da Vienna il 22 ottobre al *Nouvelliste* di Amburgo ci da una nuova prova delle disposizioni ostili dell'Austria verso la Russia:

Il fatto positivo che i banchieri russi fanno vendite considerabili di fondi pubblici austriaci produce qui una grande sensazione. Si dice che ad Amsterdam specialmente ne hanno venduto in questi dì per molti milioni. Vendite simili si fecero ieri ed avantieri alla Borsa di Vienna. Non si può adunque dubitare che questa manovra non abbia uno scopo politico; poichè si sa che i fondi pubblici austriachi sono molto ricercati e che la famiglia imperiale di Russia ne possede molti nel suo patrimonio privato. Così furono comprati, or ha un anno, molti milioni di 3 % austriaco per conto dei granduchi Costantino e Michele e per una grande duchessa della famiglia imperiale.

— Da notizie pervenute da Cracovia e dal confine galiziano rileviamo che la Russia comincia a trasferire gli uffizi doganali russi nell'interno del paese. Ci si assicura che il capo uffizio doganale di Maczki (Graniza) verrà trasferito a Ruska a Maczki si darà principio all'erezione di grandiosi lavori fortificatorii. (*Corr. Ital.*)

Mislovitz 16 *ottobre.* — Leggiamo nella *Bres. Zid*:

Un fatto di grande importanza per questo luogo forma da ieri l'oggetto di tutti i discorsi. Io ve lo narro tanto più che è interessante per tutto il mondo. Il luogo di confine russo Maczki o Graniza verrà fortificato per difesa del confine e l'ufficio doganale, che vi si trova, verrà quindi trasferito a Niwka, un villaggio vicino a noi con grandiose miniere, nelle quali però non si lavora da lungo tempo.

— L'ammiraglio Korniloff ucciso ultimamente nel bombardamento del porto di Sebastopoli è lo stesso che abbrucciò la flottiglia turca a Sinope.

ULTIME NOTIZIE

Torino. — *Bollettino sanitario del 31 ottobre.* Casi 27. Morti 24.

Svizzera. — L'opposizione ha vinto. I candidati del partito il *Popolo* ottennero non lieve maggioranza nelle elezioni. Ad Agno successe un parapiglia. Cinque o sei avversari del Governo rimasero feriti.

Dicesi che nel circondario federale di Locarno e Bellinzona, Pioda sia rimasto in minoranza; così pure Franscini.

Queste elezioni possono avere per conseguenza la caduta del governo. Parlasi di un tentativo di conciliazione fatto dai soccombenti.

Nella *Democrazia* di Bellinzona troviamo il seguente dispaccio elettrico:

« Le elezioni di ieri (29) riuscirono nella maggior parte dei Cantoni favorevoli all'attuale sistema liberale. A Zurigo, Clarona, Uri, Appenzell, Obwalden, Basilea città: i vecchi. — A Nidwalden: Wursch. — A Neuchatel: Courvoisier, Piaget Mathey, Zuberbhüler. — A Vaud: probabilissimamente Drucy, Estoppey, Thury, Kervand, Meistre. — Argovia: Frei Herosé, Dott. Frei, Siegfried, Schimpf, Schaufelbuel, Baldinger. — Soletta: Munzinger, Trog, Lak. — A Friborgo tutti neri. — A Ginevra: Dufour, Camperio, Dirrier. — In quest'ultimo cantone ebbero luogo scene disgraziate, e fu avanzata una protesta dai radicali.

Germania. — Secondo il *Fremdenblatt* sarebbe giunto in Berlino il 27 un dispaccio telegrafico da Pietroburgo 18 corr., secondo cui il conte Nesselrode avrebbe spedita una nota a Berlino all'ambasciatore russo, in cui la Russia asserisce ripetutamente di persistere nella attuale sua politica in Oriente. (*Oss. Triest.*)

— Scrivono al *Lloyd* da Berlino 27: So da buona fonte, che il conte Esterhazy non portò la risposta alla nota prussiana del 13 ottobre, diretta esclusivamente al nostro gabinetto come si supponeva, ma un dispaccio circolare a tutti i Governi germanici. Qui credesi poter ammettere, che finalmente seguirà un accordo fra l'Austria e la Prussia, tanto più che s'assicurava, la nota austriaca servirsi di un tuono conciliante nelle attuali circostanze. Le relative pratiche proseguono vivamente: speriamo, che l'esito ne sarà soddisfacente. (*Id.*)

— Leggesi in un numero del *Siècle*: In una lettera del 26 ottobre da Berlino è detto che in questi giorni si sono avute frequentissime relazioni tra l'emigrazione polacca e parecchi importanti personaggi del regno di Polonia e del gran ducato di Posen. A cotesto fatto si riferisce una numerosa conferenza di polacchi tenuta giorni sono a Wiesbaden.

La detta lettera aggiunge che il barone di Budberg, ambasciatore russo a Berlino, tra pochi giorni si porterà a Varsavia, dove aspettasi l'imperatore Nicola.

Austria. La missione dei signori vonder Pfordten e Beust a Berlino è per riuscire? Bisogna credere ad un prossimo riavvicinamento della Prussia coll'Austria? Secondo i giornali tedeschi vi sarebbe luogo di sperarlo; ma questa notizia ci fu data tante volte senza confermarsi, che ci pare prudente accoglierla con estrema riserva. Questa circospezione ci sembra tanto più necessaria chè v'è divergenza sulle condizioni di questo riavvicinamento. (*Patrie*)

Spagna. — Della Spagna scrive il *Siécle*: « Il paese è tranquillo ma non soddisfatto. Pare nondimeno che non sieno le quistioni politiche quelle che più profondamente agitino gli spiriti, bensì le quistioni amministrative ed economiche. La Spagna vuole che finisca il disordine che fino ad ora ha dominato nelle finanze. »

La regina aprirà in persona le Cortes, cosa di sommo momento e consigliata espressamente dallo stesso ambasciatore britannico a Madrid!... (*Diritto*)

Svezia. — È giunto a Vienna lo svedese signor de Wettenboldt, segretario di legazione. Dicesi che sia incaricato di una missione concernente le proposte fatte agli Stati Scandinavi sulle modificazioni da fare al protocollo di Londra che regola la successione della Danimarca. (*Patrie*)

Russia. — Si assicura, dice il *Corrispondente di Naremberga*, che si manderà a Pietroburgo un *Ultimatissimum*, ed una nuova risposta evasiva avrebbe immancabilmente per conseguenza il richiamo dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo.

Crimea. — Per avere potuto inchiodare alcuni cannoni sarebbe stato necessario rendersi padroni, almeno momentaneamente, delle posizioni sulle quali questi cannoni erano in batteria. Così non ammetteremo l'esattezza di questo fatto, finchè non sia confermato da informazioni meno sospette di quelle dei bollettini russi. (*Patrie*)

La più grande incertezza continua a regnare circa i movimenti dell'armata russa nella Dobrusca. Cionondimeno pare che questi movimenti siano lontani dall'aver la gravità che loro si attribuisce e non devono dar luogo a serie inquietudini. (*Id.*)

Si scrive da Varna al *Moniteur*:

Un vapore francese, che lasciò la Crimea il 21 conferma la notizia della distruzione dei due forti esterni di Sebastopoli. Inoltre le batterie di terra aveano aperto una breccia. Le armate alleate attendeano l'apertura d'una seconda breccia per dare l'assalto.

— Scrivono all'*Opinione* da Parigi il 26 ott.: Ho parlato pur ora con un medico che arriva da Sebastopoli e fu presente alla battaglia dell'Alma.

Egli riparte domani, non essendo venuto che per un affare di famiglia molto importante per lui. Egli non dissimula le immense perdite che abbiano fatte per le malattie, e conferma ciò che il *Journal des Débats* fa travedere questa mattina in una lettera. Quelli che soffron più sono gli inglesi più grandi e più forti che i francesi. Essi temono grandemente di cadere nelle mani dei russi, perchè con quanta dolcezza si trattano i prigionieri francesi, con altrettanta violenza si maltrattano gli inglesi. Non è vero che le popolazioni stieno per noi. Anzitutto, non ve ne sono, e quelle poche che si trovano sono così ignoranti, che non servono a nulla.

E in data del 29:

Non solo il cholera, ma le febbri del paese prendono i nostri infelici soldati, obbligati di dormire a cielo scoperto; nel quale proposito tutte le lettere dell'armata sono unanimi.

..... Un ufficiale superiore dell'armata inglese, che viene dall'Oriente, è passato per Parigi questa mattina in fretta in fretta diretto per Londra, e si dice latore di dispacci pressanti.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

«*Milano*, 30 *ottobre.* — Nostre particolari corrispondenze ci recano: che anche nelle regioni del mondo ufficiale si assicurava sino dal 26 che la città di Sebastopoli fosse stata presa, ben inteso la sola città e non i forti, esse aggiungono che la notizia era poco creduta, e che il governo non vuol diffonderla nè anche ufficiosamente per timore che si rinnovi qualche cosa di simile al noto e male augurato scherzo del tartaro. »

— Il barone Bourqueney, inviato francese a Vienna, ha ricevuto il 20 dal console francese di Varna un dispaccio telegrafico, che reca aver gli alleati nella notte dal 17 al 18 fatto breccia in due luoghi. Ma anche a questa notizia manca fino adesso la sanzione uffiziale. (*Corrie e Italiano*)

— Per la via d'Odessa riceviamo non solo la conferma dei forti antecedenti, ma delle altre notizie ancora portanti la data del 18 corrente. Queste suonano:

Il bombardamento di Sebastopoli fu aperto il 17 a mezzogiorno. Credesi che si giungerà facilmente ad aprir breccia alla parte meridionale della città giacchè le mura diffettano di altipiani. L'assalto avrà luogo probabilmente il 20 ottobre. Le batterie russe attaccate da parte di mare furono smontate per la maggior parte. Il 18 ottobre fu sospeso il fuoco per alcune ore e doveva ricominciarsi nel momento dell'assalto da parte di terra.

Una voce voleva sapere, che gli alleati sotto l'ammiraglio Bruat si siano impossessati, ancora il 17 ottobre, del passaggio fra i vascelli sommersi dai russi, fiancheggiandolo coi cannoni dei vascelli. » (*Diritto*)

— Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Nessuna notizia dalla Crimea. La *Gazzetta* tedesca di Bukarest riferisce che nel campo degli alleati dinanzi Sebastopoli fu tenuto un consiglio di guerra in cui il generale Canrobert propose di dar l'assalto. Lord Raglan rispose ch'egli aveva già perduto 3000 uomini e che l'assalto costerebbe all'esercito anglo-franco-turco non meno di 10,000 uomini. Di un tal sacrifizio enorme d'umane vite egli non voleva rispondere nè al Parlamento nè al popolo inglese, e proponeva perciò di continuare i lavori di zappa finchè riuscisse men disastroso l'assalto, la qual proposta venne accettata dai generali riuniti.

Dispacci telegrafici

— *Madrid, 26 ott.* — La *Gazz. uff.* contiene diverse nomine di funzionarii e una dichiarazione che atteso l'utile generale d'una ferrovia tra Madrid e Lisbona, nomina gl'ingegnieri incaricati degli studii necessari.

— *Zara, 26 ott.* — Il Principe Danilo è giunto qui oggi col vapore del Lloyd. L'archimandrita di Cettigne è nel suo seguito. Il Principe si recherà a Trieste.

— *Copenaghen*, 28 *ott.* — I golfi di Finlandia e Botnia sono liberi. Le navi inglesi sono partite, e cessarono di incrociare innanzi a Revel e Riga.

L'ammiraglio Napier è a Kiel.

— Da Vienna al *Moniteur:* L'ambasceria russa ha ricevuto un dispaccio datato da Czernovitz secondo il quale il bombardamento di Sebastopoli continuava vigorosamente.

— *Parigi*, 1 *nov.* — Un dispaccio di Gorschakoff da Varsavia dice che le trincee degli Inglesi furono sforzate il 25: smontati 11 cannoni: disfatta la cavalleria leggiera comandata da lord Cardignan (d'origine Russa).

Borsa di Genova del Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	-
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	89	3/4	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	88	1/2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova an	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1210	—	—	—
Comptoir 1 genn.	567	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	-
Imprestito Toscano .	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	430	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 31 *ottobre.*

4 1/2 per %	aperto a .	—	—	98	—
	chiuso a .	—	—	98	20
3 per %	aperto a .	—	—	75	55
	chiuso a .	—	—	75	65
Consolidati inglesi .	.	—	—	94	3/4
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	—	—	89	50
5 per % id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per % id.	.	—	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 1 *nov.*

Bukarest, 30 *ott.* — Il console francese annunzia che un piroscafo inglese giunto a Varna il 26 con notizie della Crimea del 25, recava: il bombardamento proseguiva senza interruzione: i cannoni essersi potuti dirigere sulla città: Sebastopoli esser così piena di cadaveri, che l'aria ne restava infetta (!). L'ammiraglio Nackimoff era morto per una scaglia di bomba.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Venerdì 3 Novembre 1854. — **N.º 1543**

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Lu. 8 50	Lu. 16 —	Lu. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Lu. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Beltolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica. In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella: — in Cagliari presso Federico G. Crivellari: — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Biegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Pados libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 2 *novembre*.

Il Collegio Elettorale di Varazze vacante per la nomina dell'ingegnere Gianotto Cattaneo a Prof. d'Idraulica nella Università di Genova, è convocato pel giorno 12 del corrente novembre per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

Agli Elettori del Collegio di Varazze.

Eccovi una seconda volta chiamati a dare il vostro voto per l'elezione d'un Deputato. L'importanza della scelta, che riguarda non tanto i vostri parziali interessi, quanto più ancora l'interesse generale di tutto lo Stato, ci muove a indirizzarvi alcune parole, non già per renderci importuni nella pretesa di consigliarvi, ma unicamente ad oggetto di richiamarvi alla memoria un atto di somma importanza a cui voi dovete prestarvi il 12 novembre di questo mese.

Abbiamo detto un atto di somma importanza, e aggiungeremo che riguarda la coscienza di ciascuno degli elettori; dacchè se tutti adducessero come taluni fanno, la frivola ragione *che poco importa un voto più o un voto meno* (la ragione dei dappoco, degli inerti e di chi ripudia il doveroso nome ed incarico di cittadino), voi, come siete savi, prudenti e coscienziosi, vedete bene che in uno Stato qualunque sarebbe inutile, ed anche pericolosa una Costituzione, abbandonata all'arbitrio, alle mene ed agl' interessi dei più briganti ed audaci. Tutti nello Stato siamo come membri di una grande famiglia; e quando la voce del Re ci chiama in nome della legge all'adempimento di quanto la legge prescrive, è debito di ciascheduno, come di ttuti in massa, il prestarvisi. Più; per un cittadino cattolico è precisamente un *dovere*. Queste cose ci occorse di dirle e d'inculcarle altra volta in altre occasioni; ma non saranno mai nè dette, nè inculcate abbastanza.

Noi non vogliamo per ora suggerirvi alcun nome: pensateci voi, e cercatelo tale, in una parola, che sia degno di voi, e dell'importante mandato che gli affidate. Cercate, quanto è possibile, un *nome solo*, e stringetevi d'attorno a lui risoluti, compatti, d'un'unanime volontà. Il mettere in voce più nomi occasiona inevitabilmente le discrepanze, e la dispersione dei voti. Chi in queste faccende agisce per interesse o per istudio di parte nulla desidera tanto, perchè da questo appunto è il suo trionfo. L'esperienza del passato, l'esperienza di tanti altri Collegi elettorali, e la vostra stessa, vi valgano nella presente occasione.

Abbiamo detto che per ora non vogliam proporvi alcun nome, sebbene lo avremmo, e tale, al nostro giudizio, che meriterebbe l'onore di tutta la vostra confidenza.

Non pretendiamo di prevenirvi: in Varazze il *Cattolico* ha degli amici; attenderemo da questi il loro avviso e le loro proposte, prima di farci avanti col rappresentarvi le nostre.

Poche cose e non a modo nè d'avvertenza, nè tanto meno di consiglio, chè non sarebbe il caso; ma unicamente per richiamarvi alla memoria quello che voi sapete meglio di noi.

Chi non è buon cattolico, non sarà buon cittadino (almeno per noi cattolici).

Chi grida e abbaia soverchio e per ogni cosa a diritto e a rovescio contro il governo e gli uomini del governo, è per lo meno imprudente, a non dirlo anche ingiusto: non fa il bene, e coopera al male coi tristi, se pure non è tristo egli stesso. Più; questi tali (e parliamo edotti da una vergognosa esperienza) sono tra i dieci i nove, apparecchiati sempre e pronti di vedersi al governo, quand'egli li volesse comprare.

Chi, per esempio, non sa educare e governar la propria famiglia, nè riesce buon padre e marito, non sarà buon consigliere alla Camera che rappresenta la gran famiglia della nazione.

Finalmente fermate l'occhio sopra persona che, o di Varazze o no, possa vivere indipendente a Torino; cioè viverci del suo, senza bisogno di ottemperare ad altrui o per impieghi, o per sovvenzioni di qualunque sorta esse siano.

Tanto in generale; e perdonateci se ci siamo fatti lecito di ricordarvi le cose anzi dette, che voi, lo ripetiamo, sapete meglio di noi.

Pastorale di Mons. Fransoni — *seg.*

L'avere poi per tal modo interamente squarciato il manto, sotto di cui già sì male occultavasi l'ipocrisia, dee necessariamente esercitare un'efficacissima influenza anche sui più dubbiosi. Perciocchè riuscendo in oggi affatto impossibile l'illudersi sulle intenzioni di chi manifestamente serve alla setta, non vi possono essere che i decisamente cattivi, che si prestino a secondare le sempre sospette esigenze della medesima. Punto quindi non dubitiamo, che il coraggioso esempio testè dato dalle corporazioni Religiose, che prime furono a subirne le violenze, non sia per essere splendidamente seguito così dalle altre, come dall'amatissimo Nostro Clero secolare, il quale, non meno del regolare, fatto segno alle ire di chi agogna a spogliarlo e conquiderlo, dee pur troppo sapere qual sia la sorte che a lui vien riservata.

Ed è per ciò, che a voi Ci rivolgiamo, o Ven. Ministri del Signore, per raccomandarvi di vegliar senza posa a sostenere gli attacchi, che d'ogni genere si ordiscono contro la Religione ed il Clero, e per ciò stesso prepararvi a soffrire. L'invadere il patrimonio della Chiesa, è un principio fondamentale adottato ognora dai suoi nemici, che in ciò si propongono il doppio scopo e d'appropriarsene il prodotto dispergendolo, e di privarne gli Ecclesiastici, che ne sono provvisti. Chiunque pertanto fosse tentato di sacrificare la propria coscienza pensando, che col piegare innanzi al ferreo volere degli empi potrà riuscire a conservarsi il godimento della prebenda, del benefizio, o dell'impiego, rifletta che non farebbe se non se comprare a prezzo d'infamia una corta dilazione allo spoglio, che poco prima, o poco dopo dovrà onninamente subire. Si vuole ad ogni costo che i Ministri dell'Altare sieno ridotti allo stato di prezzolati, affine e di averli più servilmente soggetti, e di poterli poi ad arbitrio spogliare eziandio della tenue pensione, che in sul principio venisse loro assegnata. Il Clero del Portogallo, che toccavala appena per qualche semestre, ed è ora letteralmente ridotto a mendicare la sua sussistenza, assai loro dice, che cosa hanno luogo di attendersi. Havvi, è vero, la Provvidenza: ma se tutto possono da Essa sperare coloro, che fermi nell'osservanza dei loro doveri non temettero d'esporsi a perdere tutto, ciecamente abbandonandosi a Lei, dovrà poi dirsi lo stesso di chi confidando più nell'uomo che in Dio, si fosse indotto a mancar verso Dio per tentare d'assicurarsi la protezione dell'uomo? I buoni fedeli accorrono volonterosi a sollievo di quei sacerdoti, che veggon fatti miseri per non aver voluto tradire il santo lor Ministero, e li circondano d'ogni più rispettosa ed amorevole cura; ma all'opposto ritorcono inorriditi lo sguardo da quegli infelici, i quali per ignobili viste di temporale interesse, paventando la forza di chi può bensì nuocere al corpo, ma nulla può contro l'anima, diedero il miserando spettacolo o di disertare apertamente la propria bandiera, o di appigliarsi ai più infelici spedienti per evitar di seguirla (2).

No dunque, o Ven. Fratelli, non vogliate permettere, che l'affannoso pensier del domani entri punto in bilancia, ogniqualvolta si tratta di adempiere ai vostri doveri. Ah! pur troppo voi ben vedete come il lupo oggi mai scorra ovunque urlando feroce, e col mordere a destra, e coll'abbrancare a sinistra, annunzii imminente il più orrendo strazio del gregge. Posti quindi a custodia di esso, deh per pietà non cessate mai di riflettere, che quanto ne è più grande il pericolo, altrettanto per voi addoppiasi l'obbligo di spiegare a sua difesa il più energico zelo, a rischio eziandio di sacrificare voi stessi. Non ignoriamo che, appunto ad abbattare il vostro coraggio, i nemici della Chiesa promossero testè l'adozione di un'elastica legge, che mette in loro balìa le vostre persone. Fu loro intendimento con essa d'imprigionarvi la lingua, non potendo soffrire che i vostri avvertimenti impediscano i fedeli di cadere nelle prevaricazioni, alle quali si affatica con ogni sforzo di trarli. Ma sia pure, che essi formin di voi un così ingiurioso, giudizio, Noi pensiamo all'opposto, che il timore di attirar su voi stessi i rabbiosi morsi del lupo, punto non valga a farvi diventar cani muti, e che anzi sprezzandone arditamente il furore, tanto più vi fareste zelanti a gridare, quanto più urgente fosse il bisogno che il gregge avesse di guida, per trovarsi in difficili ed angosciosi frangenti.

Tale precisamente si era la trista condizione dello Svizzero Canton di Friburgo, quando gli uomini, cui la rivoluzione servito avea di sgabello per salire al potere, pensarono, che il giuramento in genere di osservare le leggi, quelle pure abbracciando fatte in odio alla Chiesa, avrebbe potuto riuscire grandemente efficace per formare a lei dei ribelli; e quindi non solo, ad onta della proclamata libertà, lo vollero imporre, ma si fecero un perfido impegno di ampiamente estenderne l'obbligo. Fu allora, che l'inclito Monsig. Marilley, Prelato quanto dolce nei modi, altrettanto fermo in tutto quello, che può intaccar la coscienza, alzò coraggiosamente la voce per avvertire il suo gregge, che non poteasi prestare il giuramento richiesto, senza che una clausola ne limitasse la forza a ciò solo, che non fosse alla Religione contrario; e lo dichiarò con apposita pastorale sua lettera, di cui tosto per mezzo sicuro trasmise copia a ciascuno dei parrochi, ingiungendo loro di pubblicarla nella seguente domenica. Seppelo il Governo, e immediatamente spedite in tutte le direzioni i *gendarmi*, fece per iscritto, e nei termini i più minacciosi significare ad ogni parroco, esigendone ricevuta, l'assoluta proibizione di pubblicare la lettera. Ma quei venerandi Curati troppo bene sapevano, che non deesi a Cesare quel che è di Dio, per esser convinti, che le minaccie del potere civile non poteano dispensarli dall'obbligo loro imposto dalla Circolare del Vescovo. Chepperò di centoundici, quanti appunto ne conta il Canton di Friborgo, cent'otto la lessero nella fissata domenica; due, che non aveano avuto il coraggio di farlo, commossi poi dallo scandalo, che vedevano aver prodotto nella popolazione il loro vile silenzio, affrettaronsi di rimediarvi con leggerla nella succesiva; ed uno, ah perchè sempre dee trovarsi un Giuda! uno solo fu quello, che non valsero a smuovere nè il cordoglio dei Colleghi, nè lo scandalo dei par-

APPENDICE

Educazione pubblica in Inghilterra.

— Si legge nel *Bulletin de la Societé de géographie:*

Estragghiamo i seguenti particolari sull'educazione pubblica in Inghilterra da un rapporto indirizzato il 13 luglio 1854 al ministro dell'istruzione pubblica e de' culti dal sig. Milne Edwards, decano della Facoltà delle scienze di Parigi, incaricato di una missione in Inghilterra. L'Inghilterra possiede oggi più di 46,000 scuole ordinarie, di cui 15,500 sono mantenute in totalità o in parte coll'aiuto di denari pubblici o di doni volontari, e 30,500 delle quali appartengono intieramente all'industria privata. Accanto a questi stabilimenti, nei quali ogni giorno si dà un insegnamento più o meno elementare a 2,144,000 fanciulli, si è pure aperto per le classi operaie, 23,500 scuole della domenica, le quali hanno da 2,400,000 fanciulli, e 1,500 scuole di sera che ricevono circa 40,000 adulti.

Nel 1851, tempo nel quale sono stati raccolti questi documenti, la popolazione dell'Inghilterra elevavasi a 17,927,605 anime. I bei lavori di statistica eseguiti in occasione dell'ultimo censimento dimostrano che il numero totale de' fanciulli dall'età di tre a quindici anni costituisce circa i 2|7 della popolazione attuale, e può essere valutato a circa 4,900,000. Vediamo adunque che i fanciulli interamente privati de' benefizi di un'educazione scolastica qualunque, non costituiscono 1|10 di questa parte del popolo inglese; ma che, per più della metà dei fanciulli i quali frequentano le scuole, l'insegnamento, anche il più elementare, deve essere molto incompleto, poichè non vi si consacra che una piccola parte di un sol giorno della settimana. Se si paragona alla popolazione totale dell'Inghilterra il numero dei fanciulli che ricevono nelle scuole una istruzione quotidiana, vediamo che corrisponde a circa 12 per 0|0 degli abitanti. La maggior parte delle scuole ammettono insieme fanciulli de' due sessi, ed i ragazzi vi figurano nella proporzione di circa 13 per 11 bambine.

La durata media della presenza de' fanciulli nelle classi così stabilite pare essere di circa quattro anni e nove mesi, e risulta da informazioni raccolte dall'amministrazione che, nella maggior parte delle scuole, l'insegnamento è de' più elementari. Così sopra 100 ragazzi, 88 imparano a leggere, 62 a scrivere, 56 l'aritmetica, 27 studiano la grammatica inglese, 30 la geografia, 4 le lingue moderne, 4 le lingue antiche, 5 le matematiche, 5 il disegno, 10 la musica.

Il numero delle scuole normali destinate a formare istitutori è molto aumentato da alcuni anni; se ne contano oggi 40, le quali, quasi tutte, ricevono sovvenzioni dallo Stato, e possono ammettere circa 2,000 alunni.

Tipografia presso i Turchi.

Nel 1726 Achmet III, protettore zelante delle lettere, ordinò che si stabilissero stampe nella capitale della Turchia. I giudei e gli armeni possedevano soli, dalla fine del XVI secolo, nelle case de' loro sacerdoti, stamperie, ove non si erano mai impresse se non opere di religione. Achmet per conciliarsi gli ulèma non permise l'impressione del Corano, delle traduzioni, delle opere canoniche e giuridiche, non che de' loro commentatori. Il motivo di questo divieto era il timore di vedere i libri sacri falsificati. Coll'editto imperiale erano stati nominati due direttori, e posti i fondi a loro disposizione. Ambedue erano stipendiati, ed il ministro e il gran visir li proteggevano in una maniera singolare. Quattro giudici, persone le più ragguardevoli, erano incaricati della censura: il sultano Achmet, che solamente sopravvisse tre anni a questa istituzione, visitava spessissimo la stamperia, incoraggiando i direttori e gli operai alemanni.

Maomed I seguì l'esempio. Nondimeno, malgrado lo zelo dei due direttori e la sovvenzione imperiale, la stamperia faceva poco progresso. La difficoltà di procurarsi abili compositori, e la mancanza de' caratteri, i quali erano tutti fusi a Venezia, erano sì grandi, che nel 1743, vale a dire quasi diecisette anni dopo, solo diecisette opere erano state stampate. Nel 1747 dopo la morte dell'ispettore Kadi-Ibraim, la stamperia fu chiusa, e non si riaprì se non nel 1755. Da quell'anno al 1784 non fu stampato nulla. Allora il sultano Abd-ul-Hamild ordinò il ristabilimento della stamperia con grande apparato. Nondimeno dal 1784 al 1828 non comparvero se non ottanta opere, le quali formavano un insieme di novantadue volumi.

Dal 1830 al 1842, secondo il catalogo fatto dal sig. Bianchi, sono stati stampati cento ed otto volumi; dal 1842 il numero de' libri stampati si è grandemente accresciuto. Nuove macchine sono state di recente stabilite a Costantinopoli e nelle principali città dell'impero.

rocchiani, e fu visto, desolante spettacolo! persistere nella disubbidienza. Ma per quanto senza dubbio fosse a compiangersi la sua debolezza limitata però fortunatamente ad un solo, non potè punto pregiudicare alla gloria, di cui, al cospetto del mondo tutto, si cinse quel venerevole Clero, nè punto pure impedì, che il cuor del Pastore, alla vista del mirabile accordo di tutti gli altri Curati, si sentisse inondare da ineffabile gioia, ben comprendendo, che la condotta da essi tenuta in sì grave occorrenza, porgevagli la più sicura consolante caparra, che serbati ognor si sarebbero irremovibilmente fedeli alla santa missione, che in un con esso chiamati erano a compiere (1). *(Continua)*

(1) Di quelli, che mentre impauriti si astengono di far ciò, che debbono, vorrebbero però nascondere la loro mancanza, se ne trovano sgazialamente dappertutto. I giornali raccontarono che il Curato di una piccola città del Granducato di Baden, non sapendo come esimersi dal leggere la pastorale del suo Arcivescovo, e d'altronde non avendo coraggio di farlo per timore del Governo, annunziò dopo la Messa prima, che l'avrebbe letta più tardi innanzi alla cantata; ma giuntane l'ora, mentre tutti stavano aspettando di sentirne il contenuto, egli salito in pulpito disse all'udienza: *Miei cari parrocchiani, io voleva farvi la lettura annunziatavi, ma la polizia è venuta in mia casa, e mi ha portato via la pastorale. Voi vedete dunque, ch' io sono nell'impossibilità di leggerla.* Siccome tutti conobbero essere egli stesso, che avea concertato una siffatta commedia coll' autorità locale, sarebbe difficile ad esprimere quanto mai trista sia stata la figura, che egli vi fece, e quanto a lui sfavorevole sia risultata l'impressione, che un tal fatto produsse ne' suoi parrocchiani.

(2) Abbiamo più particolarmente citato il fatto dei Curati di Friburgo in Isvizzera, perchè quantunque sì luminoso, non ne venne però allora abbastanza parlato, per essere un tempo, in cui la rivoluzione, sconvolgendo quasi tutta l'Europa, faceva sì, che ognuno troppo fosse occupato dei guai del proprio paese, per non poter molto pensare a quelli dell' estero. Del rimanente chi potrebbe ignorare quanto nella non ancor cessata persecuzione della Chiesa nel Ducato di Baden, siasi pure distinto quel Clero, fermo stringendosi intorno all' invitto Monsig. De Vicari Arcivescovo di Friburgo in Brisgovia, che nell' ottuagenaria sua età colla voce e coll' esempio animavalo a fortemente combattere la guerra del Signore? Che se pur troppo colà la debolezza non si restrinse ad un solo, ed anzi per taluno ebbesi a deplorare qualche cosa di peggio, che semplice debolezza, a compenso però si ammirarono dei tratti così luminosi, che veramente toccarono all' eroismo. Perciocchè non solo in generale quanto venne dal superiore prescritto, fedelmente fu pubblicato, malgrado la certezza d'averne a soffrire e carcere e multe, ma dopo avere pazientemente sopportato il primo, per timore, che il prestarsi a pagar le seconde, fosse considerato come un riconoscere la legalità della condanna, si volle piuttosto soggiacere a vedersi spogliare dei propri mobili, che quel Governo non ebbe rossore di violentemente rapire, e far vendere ai pubblici incanti.

AFFARI D'ORIENTE

Fatti — Polemica e diplomazia — Conseguenze

Sebbene la *Gazzetta di Milano* del 30 ci faccia sapere che « sue particolari corrispon- « denze le recano, ed anche che nelle regioni « del mondo ufficiale si assicurava fino dal « 26 che la città di Sebastopoli fosse stata « presa (ben inteso la sola città, non i forti); « e che esse aggiungano che la notizia era « poco creduta, e che il governo non voleva « diffonderla nè anche ufficiosamente per ti- « more che si rinnovi qualche cosa di simile « al noto e male augurato scherzo del Tar- « taro »; tuttavia oggi 2 novembre la sospi- « rata notizia non solo non si conferma, ma nemmeno giunge accompagnata da uno dei soliti *si dice*. Che anzi il dispaccio che ricevemmo mercoledì, e che i nostri lettori avranno letto ieri cogli altri nelle ultime colonne di questo giornale in data di Parigi 1 novembre, se ben lo leggiamo (chè non è poca cosa a diciferare i dispacci sì per gliamminicoli, onde fanno senza, e sì più ancora per gli *ibis redibis* di chi ce li manda), se, dico, ben lo leggiamo, fa dubitare che Sebastopoli non conta ancora di cedere nè come città, nè come fortezza, e che gli alleati nello scontro di cui ci si parla, ne siano usciti con la peggio. Ma, ripeto, i dispacci telegrafici riescono, massime poi quando spira poco buon vento, una specie di logogrifi; e poi questo in discorso è d'*origine russa*, cioè sospetta, dice chi ce lo manda da Parigi.

Per tutte queste ragioni ed altre, in attesa che Sebastopoli cada, e che la flotta o sia colata a fondo dai Russi, o bruciata dagli alleati (il gran sospiro dell' Inghilterra,) procureremo di ruminar notizie, polemiche e congetture qua e là sopra i giornali, i quali ne abbondano tanto, che quasi ce n'è da affogare. E per dar un ordine a tanta faraggine, onde uscirne noi e non imbrogliare i nostri lettori, divideremo gli squarci che siamo per riferire in tre categorie: *fatti* — *polemica e diplomazia* — e *conseguenze*. Prima dunque dei

Fatti.

Riguardo ai quali la più sicura sarà quella di attenerci anzi tutto alle Relazioni ufficiali, per quanto poche e rare ce ne ha.

Ed una ne abbiamo del gen. Canrobert al sig. Ministro della guerra, scritta dal quartier generale di Sevastopoli il 13 ott. 1854, la quale si trova nel *Moniteur*, e noi riferiamo valendoci della traduzione del *Corriere Mercantile*, che ce l'ha data subito subito come suol fare. Dice dunque la Relazione;

« Signor Maresciallo,

« Siccome io ve ne rendo conto nel mio dispaccio telegrafico in data di questo giorno, noi abbiamo aperta la trincea nella notte del 9 al 10. Dovevamo aspettarci che questo lavoro i di cui preparativi non aveano potuto sottrarsi interamente alla vista del nemico, ci sarebbe stato vivamente contrastato.

» Ma così non fu. Favorita da un vento violentissimo del nord-est, l'apertura della trincea si è fatta pella prima volta sopra una estensione di circa 1000 metri, senza che i nostri lavoranti fossero disturbati. D'altronde noi ci siamo contentati di congiungere per mezzo di una traccia a questo primo lavoro la parallela estesissima verso la nostra destra, che deve più tardi riunirci ai lavori dell' armata inglese. Concentriamo tutti i nostri sforzi nel costrurre una specie di gran fronte bastionato che deve servir d'appoggio alla nostra sinistra, e dove per trar profitto dai vantaggi marcati dalla posizione, noi accumuliamo 56 pezzi ripartiti in 5 batterie.

« Durante tutta la giornata del 10 e la seguente notte il fuoco della piazza è stato vivissimo. Dapprima mal diretto non andò molto che divenne più preciso; ma i nostri lavoranti erano già al coperto, e le nostre comunicazioni sottratte alla vista diretta della piazza.

« Il lavoro continuò l' 11 ed il 12 senza incidente che meriti di essere notato. Le nostre perdite si riducono ad una trentina d'uomini uccisi o feriti. Due sortite molto timide tentate dalla guarnigione, senza alcuno scopo apparente ben determinato, sono state respinte nella piazza.

« I lavori di zappa non che la costruzione delle batterie hanno spesso incontrato gravi difficoltà provenienti dalla qualità del terreno, che è sassoso in molti punti.

« Spero tuttavia che le nostre batterie saranno armate dopo domani 15 e che noi potremo aprire il fuoco subito dopo. La marina concorre per una buona parte al loro armamento, con i suoi pezzi di cannone di grosso calibro che lord Raglan ed io abbiamo giudicato a proposito d'opporre a quelle che il nemico ha sviluppate su tutto il perimetro della piazza.

« Essa ha inoltre cominciato ieri sera sotto la direzione degli uffiziali del genio un'altra batteria di dieci pezzi, stabilita dietro il porto della Quarantena vicinissimo alla riva.

« Sebbene le batterie che il nemico ha posto da lungo tempo avanti la Quarantena, e quelle che vi sta ponendo attualmente, traggano a grande distanza, io spero che la nostra potrà contro-batterle abilmente.

« L'inoperosità dell' esercito di Menschikoff è sempre completa ed aspetta rinforzi. »

Alla quale relazione il giornale dei *Debats* fa i seguenti comenti:

Le fortificazioni dei russi sono più considerevoli di quello erasi creduto da principio. I francesi hanno aperto la trincea il 10, scavando la loro prima parallela ad 8 o 900 metri dai punti salienti della piazza. Questo lavoro è stato penoso in un terreno nel quale su qualche punto si è incontrato tufo o sasso; ma con la costanza e la buona volontà dei soldati lavoranti, le difficoltà sono state vinte.

Si è saputo dai dispacci del principe Menschikoff che il fuoco era stato aperto il 17 e che continuava la sera del 20. Le batterie assedianti sono state costrutte presso la prima parallela sull' estrema destra e sull' etrema sinistra. Sembra che non si voglia attaccare direttamente il centro. Le due estremità sono infatti i due punti decisivi dell' assedio per l'attacco o per la difesa.

L'armata assediante, continuando pure i suoi lavori di attacco non trascura i lavori di controvallazione per fornire appoggio alle truppe d'assedio contro le sortite d'un nemico abbastanza numeroso per eseguirle con forze grandissime. In previsione di un tal fatto il gen. Canrobert, ha fatto costrurre come egli annunzia, una gran linea che presenta un forte bastionato armato di 56 pezzi di cannone ripartiti in cinque batterie. Questa fortificazione innalzata sopra un punto dominante sulla sinistra del nostro attacco, ha il doppio vantaggio di proteggere, occorrendo, le truppe, nel tempo stesso che le batterie di queso fronte bastionato concorreranno con le altre alla ruina delle difese esteriori del nemico.

Dal lato stesso la marina ha costrutto una batteria destinata a prendere per isbieco il forte della Quarantena, la di cui forma è quella d'una stella e che trovasi protetto da un piccolo forte posto un poco più in alto sopra una roccia. Lo stabilimento di queste batterie è dovuto ad un' intrepida riconoscenza eseguita a terra dall' ammiraglio Bruat a capo dell' equipaggio del *Roland*.

La distruzione della batteria della quarantena costituirebbe un primo successo d'una certa importanza giacchè il porto dello stesso nome ci verrebbe in certo modo aperto. Frattanto la batteria dell' ammiraglio Bruat armata di grossi pezzi della marina e servita da eccellenti cannonieri, batterà i forti e le batterie nemiche che fanno fronte alla nostra sinistra.

All'estrema destra gl' Inglesi non hanno potuto aprire la trincea che ad una distanza di 1200 metri, a cagione della configurazione del terreno, e perchè hanno a fronte fortificazioni considerevoli, che proteggono il gran Burrone del porto ed il sobborgo di Karablnaïa.

In sostanza l'assedio sarà difficile e glorioso. In data del 15 non eravamo che alla prima parallela, ed ai lavori preliminari. Ma quando le truppe saranno accasate nella seconda parallela, dove si costruiranno nuove batterie a 3 o 400 metri, allora l'energia dei mezzi di attacco diverrà sempre più formidabile. Rimarrà una terza ed ultima fase, quella dell'attacco ravvicinato fino agli orli delle fosse, ed a questo punto l'attacco diviene fulminante, e totalmente irresistibile.

A dir vero i comenti del giornale dei *Débats*, non sono *fatti*, ed escono dalla categoria; ma pensiamo che sarà meglio lo averli letti subito dopo la relazione, onde non dimenticarla. Eccoci dunque di nuovo ai *fatti*, e li togliamo da una corrispondenza del *Moniteur de la flotte* scrittagli proprio dalla Crimea. Dice la corrispondenza del *Moniteur*:

« In seguito ad una ricognizione spinta il 5 ottobre dal lato delle batterie marittime di Sebastopoli, l'ammiraglio Hamelin ha suggerito al generale Canrobert l'idea di stabilire una nuova batteria all' estrema sinistra delle operazioni della linea d'assedio, per battere sopratutto la batteria russa della quarantena. La marina si è incaricata di coprire quest'opera importante e di armarla del personale e del materiale. Furono dunque nuovamente sbarcati 6 pezzi da 50 e 4 obici da 80. I vascelli la *Ville de Paris*, *l'Henri IV* e il *Bayard* fornirono i cannoni da 50 e la *Ville de Marseille* gli obici, col personale necessario al servizio dei pezzi.

« Il *Suffren* e il *Marengo* sbarcano inoltre 50 marinai archibusieri comandati da un luogotenente di vascello, e la *Pomona* 30 archibusieri marinai, comandati da un alfiere. Questa nuova batteria è, come le prime, posta sotto gli ordini del capitano di vascello Rigault de Genouilly, secondato dai capitani di fregata Lescure e Mequet, per l'artiglieria, e Pichon per le compagnie di sbarco. Il servizio dell'intendenza è diretto dal Commissario aggiunto Boutet.

« Il contingente messo a terra dalla marina imperiale francese trovasi così portato a 1,300 uomini e 400 bocche da fuoco; noi non possiamo aggiungere che dei 64 pezzi messi in batteria sotto bandiera francese, alla data delle nostre lettere, 32 appartenevano alla nostra flotta ed eran serviti dai nostri marinai.

« Non è questa d'altronde la sola parte che la nostra marina prenderà all' attacco di Sebastopoli. L'ammiraglio Hamelin fa infatti dei preparativi che annunziano che egli appoggierà i movimenti dell'armata con ogni suo potere, e all'uopo, colla sua persona. Questo bravo e degno ufficiale generale sa, del resto, sempre accoppiare la prudenza alla risoluzione. Così, mentr'egli si prepara all'azione coi suoi legni a vapore, e che a questo fine ha portato, il 14 ottobre, la sua bandiera sul *Mogador*, perchè le stazioni fra Sebastopoli e il capo Cherson (linea di operazione dell'armata francese) sono cattive per i bastimenti a vela, egli lascia questi ultimi davanti a Catcia; egli si assicura in tal modo un' eccellente linea di battaglia, appropriata alle circostanze, e una valida retroguardia pronta ad accorrere al bisogno.

« I russi dopo lo sbarco hanno circondato in fretta la loro città di una cinta, parte in muro dalla parte delle nostre batterie, e parte in terra di fresco apportata, dalla parte delle batterie inglesi. Queste opere sembrano bene armate; tuttavia, secondo la testimonianza degli uomini dell' arte e dei marinai, esse non reggeranno a lungo contro il fuoco che si sarà aperto, dal canto nostro, a 800 metri, e da quello dei nostri alleati, a 1,200 metri dalla piazza ».

Anche da una corrispondenza da Balaclava del *Morning Herald* in data dei 13 si rileva che venne scoperta una cospirazione (e questa è un *fatto* senz' altro), che avea per iscopo « d'incendiare la città e di bruciare le munizioni e i bastimenti degli alleati.

« Questa congiura era facile ad eseguirsi, e le sue conseguenze sarebbero state terribili, essendo in quella città più di mille tonnellate di bombe e di polvere, come pure ogni sorta di munizioni.

« La stessa corrispondenza dice, che correa voce che i francesi abbiano inviata una deputazione a lord Raglan per chiedere di formare il distaccamento che darà l'assalto, se avrà luogo, a Sebastopoli, attesochè gl'inglesi ebbero il posto più pericoloso alla battaglia d'Alma. Questo basta a provare che la più grande cordialità, unita allo spirito d'emulazione esiste fra le due armate. »

— Il *Morning Post* poi da relazioni della Crimea assicura che per il tempo freddo muoiono i cavalli. Infatti « di 3000 uomini che compongono la brigata delle guardie non ne rimangono sotto le armi che 1740, e di 40 ufficiali 14 appena sono in istato di fare il servizio.

« Lord Raglan il giorno 11 emanò un ordine del giorno col quale biasima fortemente la condotta del corpo sanitario, che inviò i feriti a Balaclava ove non era preparato nulla per riceverli; cosicchè dovettero rimanere esposti nelle strade per varie ore. »

Ancora un altro *fatto*, e basta così. Lo caviamo da una corrispondenza del *Corriere Italiano*.

« Indescrivibile è la quasi febbrile agitazione colla quale la nazione Serba attende l'esito del combattimento nella Crimea, e più patenti che mai si mostrano le simpatie che dessa nutre per la Russia, con cui ha comune l'origine e la religione. Lo sbarco nella Crimea non si voleva credere da bel principio, e quando esso venne confermato, si cercò di consolarsi coll'idea, che il principe Mentschikoff non avea impedito un tale sbarco solamente per poter allettare i suoi nemici nella rete per annientarli poi con un colpo solo. La costernazione fu perciò indescrivibile, quando il console generale francese Segur annunziò in Belgrado la vittoria degli alleati all' Alma e quando questa si sparse colla velocità del fulmine per tutto il paese. Lo spavento per un fatto tanto inaspettato era sì grande che perfino i serbi turchi non ardivano dimostrare la loro gioia per tema di spingere il partito contrario a degli eccessi.

» La notizia però della caduta di Sebastopoli non trovò credenza da nessuno ed ancora adesso si nega con perseveranza la possibilità di prendere quella fortezza. Al contrario si vive colla ferma fede, che il generale Lermontow manterrà la sna parola, e non acconsentirà mai alla resa d'una piazza a lui affidata. Dio dia forza alla santa Russia! Dio pugni pei campioni della vera fede! Tali esclamazioni si possono sentire per ogni dove nelle piazze e contrade, e quantunque non si prenda officialmente nessuna misura per sopprimere od accrescere una tal disposizione d'animo, pure si tollera con non molta politica le premure che il clero di campagna si prende per circondare la Russia dell' aureola del martirio e per spronare il popolo all' emulazione. Nessuno certamente pensa al presente ad una dimostrazione ostile stante la vicinanza dell' Austria e della Turchia, ma il Serbo scuote sdegnato le sue armi e maledice il suo governo, che trascurò, a suo parere, di collegarsi a tempo debito collo Czar e che vilmente concesse che gli austriaci occupassero i Principati.

Polemica e Diplomazia.

Non aggiungeremo i nostri comenti ai *fatti* sì per conservarci in perfetta neutralità come l'Austria e la Prussia, sì perchè ce ne abbiamo tanti e poi tanti da riempierne senza esagerar, venti numeri. Incominciamo dal *Morning Post*.

« A giudicare dal modo *(egli dice)* con cui procedono le cose, la guerra durerà ancora due o tre anni. Sebastopoli può esser presa e si può togliere alla Russia il suo dominio nel Mar nero, ma la presa di Sebastopoli non trascina come necessaria conseguenza la conquista della Crimea; e anche questa conquista non basterebbe a scoraggiare lo Czar. Mentre le nostre truppe minacciano la cittadella del Sud, possono essere mandati rinforzi considerevoli dal Nord, e porre le nostre armate in una situazione difficile. Sebbene Sebastopoli sarà probabilmente costretta a capitolare, per conquistare la Crimea sarà necessaria un' altra battaglia sanguinosa come quella all'Alma. Non bisogna dunque aspettarsi di vedere la campagna finita in breve; è meglio astenersi da esagerate speranze, che quasi sempre producono il disinganno. Poche guerre furono popolari sino alla fine, e gli aggravii ch' esse impongono non tardano a divenire intollerabili. Le vaste frontiere della Russia, il suo clima, l'attitudine di alcune potenze alemanne ci mettono nell' impossibilità di portare le nostre armi nel cuore della Russia, e si oppongono a ciò che la guerra abbia un sollecito fine ».

Ora sentite il Corrispondente parigino del *Parlamento* se non par uno dei redattori del *Morning Post*. Egli scrive:

« In ogni modo l'impresa di Sebastopoli, qualunque ne sia l'esito, non può decidere della guerra; tanto è vero che gli alleati si preparano a continuare la campagna durante l'inverno, e che di Francia partono ogni dì nuovi rinforzi. Perciò, è da lamentare che nell' intraprendere la spedizione di Crimea non siasi cominciato dall' occupare l'istmo di Perecop con un nerbo sufficiente di forze, onde chiudere la sola via per cui la Russia potesse mandare rinforzi. Ciò essendosi trascurato, ne avviene che la caduta di Sebastopoli sarà soltanto un fatto glorioso, e che gli alleati si troveranno sempre a fronte di un esercito russo

in comunicazione colle altre provincie dell'impero, donde potrà in ogni tempo ricevere soccorso di gente e di vettovaglie. »

Ma il gran da fare della *Diplomazia* è di far decidere la Prussia, e con esso lei la Germania (dell'Austria ne paiono sicuri, almeno lo dicono). Il *Times*, quella potenza ch'egli è in Inghilterra, grida contro la Prussia in tuono così minaccioso, che veramente metterebbe sopra pensieri: tanto più che come tutti sanno quello che esprime il *Times* è precisamente quello che pensa il governo.

« I tedeschi sono molto pazienti, ma finalmente anche per essi la pazienza ha un fine. *La Francia e l'Inghilterra non ricorreranno, neanche contro la Russia, alle armi delle rivoluzioni* (*Che dica per dire, o si sia messo sulla buona via? Del resto ci vuol del coraggio*). » Ma la Russia ha minori scrupoli; ed è noto quanto operò nella Grecia; i suoi emissarii agitano già le provincie slave dell'Austria, l'*Italia stessa* (?), ma minacciano soprattutto la Germania. Una politica ardita e nazionale congiungerebbe milioni d'uomini alla causa dei governi tedeschi, e li farebbe invulnerabili ai loro nemici interni; ma la politica che li fa spregievoli all'esterno, li fa pur deboli nell'interno: una tale polica sarà inesorabilmente punita. »

E non solo così si pensa al di là della Manica, ma la stessa *Gazzetta ufficiale di Milano*, se non minaccia, perchè non inglese, ragiona — e dice così nel suo penultimo numero:

« Se in questa politica la Germania tutta si unisce, ne ridonderebbe due vantaggi. Primieramente lo Stato federale resterebbe fedele alla propria istituzione in questa prima grande occasione che gli si offre di mostrarsi una realtà pratica: in secondo luogo ne risulterebbe, tra l'Oriente e l'Occidente belligeranti, una potenza media tanto imponente da bastare a se stessa nella parte che indeclinabilmente dovrà prendere alla crisi che l'Europa sta traversando. Se all'opposto, la politica degli Stati tedeschi si dividesse intorno a due programmi diversi, la Confederazione sparirebbe, e i frammenti suoi dovrebbero cercare in alleanze straniere quell'integrazione che verrebbe lor rifiutata dagli elementi nazionali. Incredibile a dirsi! Il comune pericolo che dall'Oriente minaccia l'Europa fu all'opposto Occidente sì chiaro da unire in una comune difesa due Potenze e due nazioni da sette secoli abituate od osteggiarsi; e la Germania, cui il pericolo sta alle soglie, ne trarrebbe argomento per mostrare al mondo lo spettacolo inverso: quello di uno scisma politico e nazionale ad un tempo! A prevenire questi casi tende, dicesi, la missione di von der Pfordten. Egli l'avrebbe assunta anche dietro le sollecitazioni di altri minori Stati. Ciò non è incredibile. Al primo sentore di una divergenza fra la politica prussiana e l'austriaca, gli altri minori Stati avevano mostrato di voler cercare la propria sicurezza in una lega a parte, al quale oggetto eransi i loro rappresentanti congregati a Bamberga. Il pensiero di ciò essendo andato a vuoto, è ora interesse di tutti codesti Stati secondarii che le due maggiori potenze non vengano ad urtarsi, poichè di mezzo ci sarebbero essi. La desiderata concordia potrebbe verificarsi sotto due forme. O che la piena cointelligenza della Prussia coll'Austria fosse la base di ogni ulteriore pertrattazione dinanzi alla Dieta, a cui la mozione iniziatrice verrebbe fatta dalle due maggiori potenze unite; o che l'Austria per conto proprio e indipendentemente dalla Prussia, producendo alla Dieta federale le proposte, avesse a ritrovarvi l'adesione dei singoli Stati. La prima forma parrebbe la più desiderata da quelli Stati medesimi che intendono di appropriarsi il programma della politica austriaca; ma le ultime dichiarazioni del gabinetto prussiano lasciano appena sperare dalla sua ritrosia una maniera qualunque d'iniziativa. »

Chi crederebbe che l'*Opinione*, l'eterna e formidabile nemica dell'Austria, ci si provi anch'essa a darle la spinta? Veramente essa com'essa, no; ma si fa scrivere da un suo corrispondente, e così dice e non dice. Le scrivono dunque da Parigi;

« L'opinione pubblica è sotto l'impressione che l'Austria debba prendere parte alla guerra ponendosi dal lato delle potenze occidentali, e la questione si ridurrebbe a determinare se convenga all'Austria prendere l'offensiva, oppure attendere che l'attacco venga da parte della Russia. Si assicura che tale questione occupa seriamente le notabilità militari, e sia argomento di deliberazioni presiedute dall'imperatore stesso.

» Un ufficiale di alto rango esprimeva, già ora sono sei mesi, la sua opinione nei seguenti termini:

« Se i russi prenderanno l'offensiva, avremo molto da fare per difenderci; ma se prenderemo noi arditamente l'offensiva, portando la guerra in Polonia, la posizione dell'esercito russo in mezzo ad una popolazione ostile non sarà molto invidiabile. »

Quest'ufficiale è uno dei pochi del suo rango, che sono ostili alla Russia, e perciò non è probabile che il suo parere prevalga. Si dubita però che nelle attuali circostanze la Russia voglia prendere l'offensiva verso l'Austria, e perdere spontaneamente i vantaggi della neutralità germanica. Credo quindi che questa neutralità perdurerà sino a tanto che gli avvenimenti abbiano preso una tal piega che induca il governo austriaco a dichiararsi a favore della Russia...

» Gli stati minori della Germania comprendono che la loro posizione diventa assai difficile in mezzo alle divergenze dell'Austria e della Prussia. Essi vorrebbero quindi fare in modo che una riconciliazione abbia luogo a qualunque costo, perchè quando Austria e Prussia sono d'accordo, quei piccoli stati hanno tracciata la loro norma d'azione e i loro uomini politici non hanno d'uopo di rompersi il capo per trovare il mezzo di venir fuori dagli imbarazzi. »

La *Presse* poi se la fa cosa sicura, ed anzi quasi conchiusa. (Osserviamo che quella sdruscita dalla mista favella, dalla decrepitezza e dai debiti si è fatta proprio l'innamorata di tutti, anche di lord Palmerston, che l'ha servita a suo tempo!)

» Quest'oggi si dà come probabile, anzi prossimo un ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria. La prima vorrebbe decisamente entrare nell'accordo germanico e starebbe cercando la forma con cui questo ravvicinamento potrebbe operarsi, salva la dignità delle due grandi potenze germaniche. La risposta dell'Austria alla nota prussiana del 13 ottobre sarebbe tale, dicesi, da facilitare questo accordo.

» Fu notato che la *Corrispondenza austriaca* annunziando la partenza da Vienna per Berlino, il 24, del conte Esterhazy, latore di questa risposta al gabinetto austriaco, non si limita a smentire i giornali che aveano annunziato lo stato attuale delle relazioni fra la Prussia e l'Austria poter impedire o almeno ritardare il ritorno del conte a Berlino, ma aggiunge con una specie di affettazione che la corte, presso la quale questo diplomatico va in missione, *è legata all'Austria con un'intima amicizia*.

» Questa nuova piega nelle relazioni dell'Austria e della Prussia non toglie del resto che l'Austria continui a fare i suoi preparativi. La voce del concentrarsi di un corpo d'armata in Boemia è accolta quest'oggi dalla *Gazzetta di Woss*. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* le armate austriache sono distribuite nel modo seguente: .... » ma il modo importa poco a saperlo. Non ignoriamo che l'Austria sa distribuire a tempo e luogo che la è una maraviglia.

Il *Pays* crede essere ormai suonata per la Germania l'ora della decisione e dice che nuove trattative, nuovi protocolli, come sembra desiderare la Prussia, sarebbero assolutamente infruttuosi. « Se l'Austria — osserva esso — stanca finalmente dell'incertezza con cui la Prussia paralizza già da un pezzo la sua attività, getterà nella bilancia uno di quegli irresistibili fatti che definiscono precisamente le situazioni, in allora la Germania, ascoltando la voce della sua coscienza, del suo onore e dei suoi interessi, la seguirà con entusiasmo, lasciando dietro di sè gli Stati che non avranno avuto bastante coraggio ed onestà per imitarla. »

La *Schlesische Zeitung* scrive: « Se mai fu momento in cui la politica tedesca doveva prendere una risoluzione nella controversia orientale, lo è certamente il presente. Oggigiorno trattasi nullameno che della decisione, se la Germania avrà d'ora innanzi da rappresentare in Europa una sola potenza indipendente, o se avrà da sciogliersi nelle sue parti, le quali poi in ragione degli impulsi esterni o degl'influssi qualunque, associeranno alle potenze occidentali, od all'Austria od alla Prussia. Il pericolo di questo scisma non reputasi da taluni così eminente, ma siccome lo prova l'agitazione manifestatasi nelle coalizioni di Stati federali tedeschi, esso è in pieno corso, e dalle prossime risoluzioni dei gabinetti di Vienna e Berlino, dipenderà se la Germania avrà da essere effettivamente una potenza o soltanto un nome. La nota prussiana dd. 13 corrente dimostra, è vero, la buona intenzione della Prussia di procedere di concerto coll'Austria e colla Germania; ma essa non toglie i punti di differenza che ponevano in prospettiva una scissura fra l'Austria e la Prussia, e siccome l'Austria tanto nella sua nota del 30 settembre, quanto nella sua ultima risposta a quella nota prussiana esterna lo stesso buon volere di agire d'accordo colla Prussia e colla Germania, dichiarando però di dover persistere irrevocabilmente nella condotta tenuta finora rimpetto alla crisi orientale e ai suoi rapporti di faccia a lei stessa ed alla Germania, così non è facile a comprendersi in qual guisa potranno rimuoversi queste differenze di principio. Se ciò riescirà o meno agli sforzi della Baviera e nominatamente al suo ministro presidente von der Pfordten, non possiamo predire, ma diciamolo pure sinceramente, noi non abbiamo troppo fiducia in questa mediazione, giacchè ella non ha una base troppo solida. I medii ed i piccoli Stati della Germania sono sì discordi riguardo la quistione in argomento che è loro impossibile d'esercitare un'influenza morale sull'Austria o sulla Prussia. Perfino fra i governi rappresentati a Bamberga c'è una discrepanza, giacchè la Baviera ha già fatto pervenire a Vienna la sua adesione alla politica dell'Austria, mentre il Wirtemberg e la Sassonia propendono piuttosto per la Prussia. »

Ma, è il terzo punto, ossia le *conclusioni*? Le conclusioni al lettore: noi conchiuderemo a *fatti compiuti*, come si dice a parlar pulito in diplomazia, per una nostra buona ragione, cioè per metterci al sicuro, e poter anche noi scrivere a suo tempo: Come abbiamo detto ec. ec. ec. così l'abbiamo indovinata.

ATTI DEL GOVERNO

— La *Gazz. piemontese* del 1 nov. contiene nella sua parte ufficiale:

« Il primo Collegio elettorale d'Isile n. 195 è convocato pel giorno 19 del mese di nov. all'effetto di procedere ad una nuova elezione del suo Deputato. — Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo nel giorno successivo. »

— Diverse promozioni nel personale del R. Esercito.

— Fregiati il cav. *Marcello Cerutti*, attualmente incaricato d'affari e console generale presso i governi del Brasile e della Plata, della Croce di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; ed il

— Sig. avv. Giovanni Felice Luccala, sindaco della città di Domodossola, della Croce di Cavaliere dell'Ordine suddetto.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino, 1.° *novembre*. — Casi di cholera 27, decessi 24. Totale dall'invasione, casi 2348, dec. 1315.

Bollettino sanitario.

— Il bollettino d'Annecy dal 27 a tutto il 30 ottobre dà casi 4, decessi 1.

Il bollettino di Chambery dal 26 a tutto il 29, dà casi 5, decessi 12. — Il *Constitutionnel Savoisien* annunzia che il cholera è scoppiato con furia a Randens, dove sopra una popolazione di 130 persone ebbero già luogo 11 decessi.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 dà casi 10, decessi 4, di cui 3 casi e 1 decesso nella città. — Il bollettino della provincia (10 comuni infetti) dalla notte del 28 a quella del 29 dà casi 38, decessi 17; dei quali, casi 23, e decessi 9 a Fossano; casi 12, decessi 1 a Busca ecc.

Il bollettino di Saluzzo del 29 ottobre dà casi 19, decessi 4. Totale generale casi 372, decessi 134. Più, 83 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 dà casi 3, decessi 1. Totale casi 413, decessi 208.

Genova, 31 *ottobre*. — Si verificarono casi 6, dec. 1.

— Il Comitato ligure della Medica Associazione c'invita a pubblicare la sua seguente lettera circolare, il che facciamo di buon grado, unendo le nostre alle instanze di lui pel lodatissimo fine che si propone.

Pregiatissimo Signore

Genova, li 24 ott. 1854.

Il Comitato ligure della Medica Associazione, nell'intendimento di studiare l'origine, il modo di propagazione ed il metodo profilatico-curativo della fatale epidemia dominante, il cholera-morbus, invitava ad una straordinaria Adunanza tutti gli esercenti l'arte salutare in questa Città, onde procedere alla nomina di una Commissione, la quale mettendosi in rapporto co' sanitarii de' paesi funestati dall'Indico morbo, cercasse di raccogliere tutti que' materiali, che credesse i più atti a compiere convenientemente un sì importante lavoro.

Il sottoscritto, Presidente di tale Commissione, conoscendo con quanto zelo siasi la S. V. adoperata per alleviare la comune sciagura, e nella persuasione che, sia per l'amore e lo studio ch'Ella pone nel progresso della scienza, sia pel desiderio di giovare al suo simile, avrà procurato d'indagare il modo con cui si manifestò, e si propagò la desolante malattia, spera vorrà accogliere di buon grado la preghiera di riempire le varie lacune del quadro qui annesso contribuendo così al compimento di un'opera, la di cui importanza scientifica non abbisogna di dimostrazione.

La Commissione Le sarà doppiamente grata, se vorrà onorarla di una sua risposta, all'indirizzo del Dott. Elia segretario della medesima, a tutto il p. v. nov., col ritornarle (staccandolo dalla presente) l'annesso quadro, al quale spera vorrà aggiungere quelle osservazioni che Ella avrà fatte nel suo esercizio, e che non potessero per avventura trovar luogo in sì angusti limiti.

Permetta, sig. Dottore, che alla gratitudine anticipata della Commissione unisca la sua speciale riconoscenza.

Il suo collega
Prof. Giovanni Arrighetti.

1.° Nome, cognome, età, condizione del primo individuo affetto di cholera.
2.° Se venuto da luogo infetto e da quale.
3.° Se ha avuto contatto con persone, o robe provenienti da luoghi infetti. Se di origine ignota.
4.° Giorno preciso del primo caso dubbio o certo.
5.° Tempo decorso dall'arrivo allo sviluppo del morbo.
6.° Giorni decorsi dal primo caso alla invasione della malattia, ossia alla non interrotta serie di casi quotidiani.
7.° Nome e cognome di diversi casi successivi — se congiunti al primo caso, o se ebbero contatti personali, o di robe servite a quello.
8.° Condizione fisica del luogo; se in collina o pianura; se presso fiumi o acque stagnanti, a quali venti esposto.
9.° Condizioni igieniche del luogo dove si svilupparono i primi casi; se buone o cattive.
10.° Se nello stesso luogo si osservò altre volte il cholera, o quali altre epidemie.
11.° Quali malattie dominarono innanzi al manifestarsi dei primi casi; se diverse dagli altri anni, o in maggior numero.
12.° Venti dominanti durante il corso della malattia.
13.° Quale metodo curativo meglio corrispose.

Firma

Addì 1854.

Dott.

— Il March. Camillo Pallavicini, che i nostri lettori ricorderanno per alcun dotto lavoro cui ci siamo pregiati di aprire le colonne di questo giornale, pubblicava testè un suo opuscolo che intitola *Proposta sulla libertà del credito*. Appena ci sarà possibile ne daremo un'idea in un'appendice del nostro foglio.

FRANCIA

I giornali francesi danno la cifra positiva dei morti e feriti inglesi alla battaglia d'Alma, tratta dal rapporto uffiziale e minuto del quartier generale e pubblicato dai giornali inglesi:

Uccisi: 26 uffiziali, 19 sergenti, 2 tamburri, 306 soldati; totale 353 uomini.

Feriti: 73 uffiziali, 95 sergenti, 17 tamburri, 1427 soldati; totale 1612.

Uomini mancanti: 2 tamburri, 16 soldati; totale 18.

Totale generale 1983 uomini.

Un reggimento il 23.° di fanteria ha esso solo 8 uffiziali uccisi, ed è noto che i reggimenti di linea inglesi non si compongono che d'un solo battaglione.

PRUSSIA

La *Corrispondenza Havas* dice, che il re di Prussia ha ricevuto dall'imperatore Napoleone una lettera che lo invita a visitare la grande Esposizione industriale di Parigi nel prossimo anno; il re avrebbe risposto promettendo di recarvisi, permettendolo le circostanze.

— Tutti i giornali di Berlino, di qualunque partito, hanno ricevuto l'invito a moderare la loro polemica riguardo agli affari esteri.

SPAGNA

— Saragozza continua a rifiutarsi al pagamento dei dazi municipali. L'*Ayuntiamento* è privo affatto di danaro per far fronte alle spese ordinarie.

— Si ripete che la espulsione del maggiore generale inglese Bristow dal regno pare abbia sollevate alcune quistioni un po' imbarazzanti momentaneamente pel sig. Gonzales, ambasciatore di Spagna a Londra.

INGHILTERRA

— Scrivono da Cherbourg che alcuni marinai degli equipaggi della flotta del Baltico riceveranno durante l'inverno congedo di 4 mesi con facoltà d'esercitare in questo intervallo la piccola pesca o il piccolo cabotaggio. Questo favore sarà accordato di preferenza ai marinai che hanno famiglia.

— Il dottore Rae che ha recato, dice il *Globe*, le tristi notizie relative alla sorte di sir John Franklin ha avuto con sir James Graham un lungo abboccamento, dopo il quale il primo lord dell'ammiragliato ha annunziato l'intenzione d'inviare, nella primavera prossima, una spedizione in cerca dei resti mortali di cui gli eschimesi han parlato. La spedizione sarà diretta dallo stesso sig. Rae. *(G. Piem.)*

DANIMARCA

— Leggesi nell'*Indép. Belge*: Il gabinetto danese veramente si restringe allo scioglimento già pronunziato della seconda Camera, e mantiene come ora è composta la prima Camera, non ostante l'adesione ch'essa ha data quasi ad unanimità all'indirizzo di sfiducia del Folkething. In ciò vi potrebbe essere una specie di contraddizione se non fosse provato che lo scioglimento, a cui il governo è già ricorso per tre volte, non è un serio provvedimento; dappoichè può prevedersi con certezza che lo scioglimento produrrà anche questa volta, come le altre due precedenti, una assemblea press'a poco unanimemente ostile al governo.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* fa menzione dei grandi sforzi del Governo russo per sviluppare l'industria nazionale e per creare dei rami, che finora erano ignoti o poco coltivati. Specialmente si attese con zelo agli scavi di zolfo, di carbon fossile e di nitro e si procura di trovar nei possedimenti svedesi quei punti, ove prima esistevano miniere di piombo. La circostanza, che il prezzo del piombo salì da un rublo e mezzo a sei per *pud* (70 funti) dimostra la grande richiesta di questo minerale.

CRIMEA

— Scrivono da Odessa:

— « La strada da Perekop a Sinferopoli e Bakci-Sarai è ancora libera. La piccola guarnigione di Eupatoria non può assalire le truppe russe che arrivano di rinforzo, per motivo che in Orta Ablan trovasi un corpo d'esercito russo d'osservazione. Truppe di soccorso arrivano anche dal mare d'Azof, per la via di Arabad e di Kertc.

« Sono ancora pienamente libere le comunicazioni tra il corpo principale dell'esercito russo e le fortificazioni di Sebastopoli, a settentrione del porto, e da questa parte, per la via di acqua, si comunica liberamente colle fortificazioni meridionali. Succedesse che singole fortificazioni, od anche la città stessa, cadessero nelle mani del nemico, avrebbesi a sostenere ancora un'ardua lotta, prima d'impadronirsi di tutte le forticazioni di Sebastopoli. »

— « Il principe Menzikoff ha minacciato di voler appiccare il fuoco a Sebastopoli; Canrobert avrebbe risposto che in questo caso farebbe massacrare tutta la guarnigione. »

— « L'ammiraglio Nachimoff avea domandato ai condottieri degli eserciti alleati di poter contraddistinguere nella fortezza con bandiere alcuni siti per le donne e per persone del ceto civile, siti che il bombardamento avrebbe dovuto risparmiare. La domanda fu rifiutata. Fu però dichiarato esser libero agli assediati di prefinire un tempo bastante perchè la popolazione, non atta alle armi, possa uscire. *(Tries. Zeit.)*

— « Al presente è affatto impossibile che le navi mercantili arrivino in Crimea. I commercianti che vi giunsero con una nave carica di approvvigionamenti per l'esercito d'assedio, furono tenuti prigioni sullo stesso loro naviglio, fino a tanto che non ebbero vendute tutte le loro merci; ciò che avvenne in un sol giorno, e col vantaggio di enormi prezzi. Subito dopo furono costretti ad allontanarsi dal littorale.

« Per poter sbarcare, richiedesi assolutamente un ordine espresso di Canrobert, ma fino ad ora nessuno fu felice di poterlo ottenere. *(Loyd di Vienna).*

GRECIA

— Scrivono al *Corriere italiano* da Atene in data del 20 ott. una lunga lettera da cui togliamo quanto in appresso:

« La situazione è sempre gravissima. Il nuovo gabinetto dal quale si sperava molto si limita ancora a progetti e non ha fatto alcun atto che denoti energia. Ed infatti non potrebbe esser diversamente, e le persone che conoscono gli affari e gli uomini, erano sicure della sua impotenza. Spieghiamoci: non impossente per mancanza di abilità, ma impossente perchè troppo eterogeneo per potere coscienziosamente sperarne la salute del paese. . . . .

. . . . . . « Dopo una discussione che durò oltre quindici giorni, il gabinetto convocò le camere. Questa misura, nella situazione in cui ci troviamo, è pericolosa e generalmente disapprovata. Nel consiglio prevalevano due opinioni: gli uni volevano la convocazione delle camere perchè votassero il budget, e facessero leggi d'imposte e poi chiuderle; gli altri ne volevano la dissoluzione, e che queste leggi e il budget fossero regolati da un decreto reale. « Coloro che dividevano quest'ultima opinione sono quelli che temono s'inducano le camere a biasimare gli atti del ministero dell'insurrezione, e che l'occupazione straniera sia in conseguenza considerata un bene per il paese. . . . .

. . . . . . « Non pertanto, i municipii del Pireo e di Atene danno ogni giorno pranzi al corpo di spedizione, nei quali si fanno brindisi e si vive in buonissima armonia, perchè si vuotarono molte bottiglie di spumante Champagne, mentre contemporaneamente sulle pubbliche vie soldati ed ufficiali del corpo di occupazione sono insultati ed attaccati da soldati greci «che non si fanno comparire dinnanzi un consiglio di guerra per tema che vengano assolti » dicono ingenuamente alcuni ufficiali superiori. Tutto ciò però non impedisce che all'indomani le colonne dei giornali decantino le scambievoli simpatie palesatesi in tale o tal altro banchetto, mentre invece l'odio è più ardente che mai in tutti i cuori, e si mostra dipinto sul volto dei greci che non possono vedere, senza arrossire, degli stranieri farla da padroni in casa loro. . . . .

. . . . « Gli affari commerciali sono nulli; il commercio attende con ansietà il ripristino dei rapporti fra la Turchia e la Grecia, cosa di cui avrebbe dovuto occuparsi già da lungo tempo il gabinetto del 16 maggio. »

AMERICA

— **Nuova-York** — Si legge nel *Grondwet* in data dell'Aia:

« Rileviamo che il signor Gibson è partito per l'America a bordo del *Nicaragua*, incaricato di dispacci che contengono il risultamento del Congresso tenuto in questi giorni a Ostenda dai ministri americani in Madrid, Londra e Parigi sotto la presidenza del signor Mann, sottosegretario di Stato americano. In quel congresso furono esaminate varie quistioni europee che interessano gli Stati Uniti. »

— Corre voce che nella conferenza d'Ostenda fra i molti ambasciatori americani, il solo Masou siasi mostrato contrario all'occupazione di Cuba.

Gli altri diplomatici presenti avrebbero appoggiata la conquista dell'isola. *(Corr. Ital.)*

ULTIME NOTIZIE

Torino, 2 *novembre*. — Questa mane, alle ore 6 e 35 min., il convoglio delle merci, proveniente da Busalla, entrava nella stazione di Torino mentre una macchina locomotiva della società di Cuneo manovrava sullo stesso binario per mettersi a capo del suo convoglio di merci.

La fitta nebbia impedì ai due macchinisti di scorgersi abbastanza a tempo, come altresì allo sviatore di segnalare immediatamente il pericolo, motivo per cui, malgrado che il macchinista del governo abbia dato nell'entrare nello scalo il solito prescritto segnale col fischio, non riuscì più fatto al macchinista della società, benchè abbia immantinenti dato il controvapore alla locomotiva, di scansar l'urto, il quale però ebbe luogo con minore violenza.

Se non che il macchinista della società, spaventato dall'imminente pericolo, essendo balzato dalla locomotiva un istante prima dell'urto questa così abbandonata, messasi in moto in forza del controvapore dato, si avviava a grande velocità verso lo scalo d'arrivo dei viaggiatori con evidente minaccia di gravissimi accidenti, quando l'avvedutezza dello sviatore Rasetti, con opportuna manovra di uno sviatoio, guidò, in un binario laterale di servizio, la macchina che andò per tal modo ad urtare nel muro di cinta.

La sua velocità però era tale che, malgrado abbia incontrato sul binario suddetto un *tender* ivi in deposito, proseguendo la sua corsa, spinse a sè dinanzi il *tender*, rovinò il muro arrestandosi fuori del recinto contro un mucchio di pietre.

Il danno materiale non è molto rilevante, si hanno però a lamentare le ferite cagionate a due individui che stavano lavorando fuori della stazione dietro il tratto di cinta rovinato dall'urto, e che furono incontanente soccorsi dall'ispettore sanitario dottor Ravelli che trovavasi sul luogo.

L'amministrazione ha provvisto per un'inchiesta sull'accertamento delle circostanze di questo fatto che fortunatamente non ebbe quelle tristi conseguenze che avrebbe potuto prodnrre. *(G. P.)*

— *Bollettino Sanitario del* 2 *nov.* Casi 17, decessi 7. Totale dall'invasione: Casi 2365, decessi 1322.

— L'idea di una *società di navigazione a vapore tra Cagliari e Genova*, da costituirsi nel precipuo scopo di ristabilire la concorrenza coi piroscafi postali, e di procurare al commercio ed alla popolazione di Sardegna più frequenti, più celeri, e meno costosi mezzi di trasporto sia per le merci che pei passeggieri, va ad ottenere — lo annunziamo con la più grande soddisfazione ai nostri concittadini — la cua piena e sollecita attuazione. *(Gazz. Pop.)*

Ferrara, 31 *ottobre*. — La mattina del 28 corrente passò per questa città diretto a Roma Sua Ecc. Reverendissima Mons. Leone de Przystuski Arcivescovo di Posnania Guesna nel Regno di Prussia.

Napoli. — Con decreto del 3. ott. S. M. stabilisce che nella Casa dei PP. delle Scuole Pie in Galatina, oltre alle pubbliche scuole, è instituito in Collegio con un Convitto e per-nottazione per la educazione morale e letteraria dei giovinetti.

Gli alunni vi saranno educati ed istruiti nella pietà e nelle lettere come negli altri Collegi del mentovato religioso Istituto. *(G. due Sicilie.)*

Francia. — Il *Moniteur* del 31 ottobre conferma colle seguenti parole la notizia di male interpretazioni d'una lettera:

« Queste parole della lettera dell'imperatore alla maresciala de S.t-Arnaud: « *Malgrado i presentimenti e i timidi consigli* » servirono di testo a false interpretazioni. Esse aveano per unico scopo di far notare specialmente l'energia del maresciallo in opposizione ai diversi pareri che alla vigilia d'una risoluzione così grave naturalmente si manifestarono nei *consigli dell'armata e della flotta francese*. »

— I fogli stranieri e segnatamente quelli d'Italia parlano molto di un nuovo rimpasto della carta di Europa, per cui la Francia avrebbe le frontiere del Reno, l'Inghilterra la Crimea, e sarebbe costituito un potente regno italico. In seguito agli articoli e corrispondenze pubblicati in proposito, il *Parlamento* ed alcuni altri giornali stranieri furono sequestrati. Avendo preso informazioni su questo argomento, vi posso assicurare che quantunque se ne sia discorso, rimangono tuttavia per ora voci senza nessun valore, perchè la Francia e l'Inghilterra non pensano in questo momento a rompersi colla Prussia e coll'Austria, le quali consentiranno volontieri ad accrescere il loro territorio, ma non mai a cedere le migliori provincie. Essendo appena cominciata la guerra, a nessun è dato prevderne sin d'ora le conseguenze. (Corr. del *Parl.)*

— Corr. dell'*Opinione*. — La grande preoccupazione del governo, fuori della guerra, è relativa alle sussistenze. Si comincia ad aprir gli occhi sui risultati del raccolto che non sono come si speravano, e si teme che abbiano a mancare anche i sussidi che si calcolavano dai mercati forastieri. Gli Stati Uniti, per esempio, sui quali doveasi contare, pensano ad impedire la sortita dei loro grani, giacchè pare che la raccolta del grano turco sia totalmente mancata, ciocchè costituisce per essi una differenza notevole. Gl'inglesi, nella previsione di un aumento probabile, hanno già acquistato all'Hâvre ed a Dunkerque dei carichi notevoli di grano.

Il governo, come vi dissi, è preoccupato dei mezzi onde impedire un rialzo nei prezzi......

— Il Governo francese ha ordinato ai fogli semi-ufficiali di non lodare nè biasimare il Governo spagnuolo. *(Oss. Triest.)*

— Secondo un giornale tedesco, il Governo francese proibì di rappresentare ne' teatri le produzioni di Vittore Hugo.

Svizzera. — Leggesi nella cronaca elettorale della *Democrazia*:

« Oggi sentiamo con vivo dolore che un cugino del candidato sig. cons. Demarchi, che mostravasi caldo per la di lui elezione, venne proditoriamente ucciso la vigilia delle nomine con un colpo di pistola. »

— L'inviato degli Stati Uniti d'America nella Svizzera, ha dichiarato al consiglio federale che, nel caso dell'arresto di Mazzini, questi verrebbe riclamato in nome del suo governo, siccome possessore di un passaporto americano.

— La *Gazzetta di Losanna* fa supporre che i 15,000 uomini di cui avrebbe bisogno il Santo Padre, caso che i francesi lo abbandonassero, gli saran forniti dalla Confederazione Elvetica. Si aggiunge che vi hanno già arruolamenti in questo senso.

Spagna. — Il governo non ha accettato la rinunzia del generale Dulce alle sue funzioni di luogotenente generale ed alla croce di Carlo III.

Lo stato sanitario della capitale è buono. Il cholera, invece, infierisce alla Corogna e nella Galizia.

Inghilterra. — Un giornale inglese, il *Daily News* del 30 ottobre ora scorso, parla della formazione d'un campo permanente a Aldershat e della costruzione d'importanti difese d'artiglieria a Portsmouth e sulla spiaggia adiacente. Altre fortificazioni sarebbero costrutte sopra altri punti, specialmente all'isola di Wight e sulla spiaggia di Susex.

Crimea. — I tempi procellosi incominciano a dominare nel mar Nero, e le comunicazioni fra Costantinopoli, Varna e la Crimea sono rese oltremodo difficili; gli ufficiali russi sperano di ottenere grandi vantaggi dalla sfavorevole stagione; ma gli alleati sono apparecchiati a tutti gli eventi. Essi provvidero i loro magazzeni di Balaclava di viveri per 10,000 uomini, per 6 settimane, e vi si spediscono tuttora altre provvigioni.

— La *Presse* di Vienna dice esagerata la notizia, che i russi smontarono una parte dei cannoni agli alleati, e che essi non soffrirono relativamente che un danno insignificantissimo.

— In continuazione alle notizie comunicate con dispaccio del principe Mentschikoff, e già riportate, il *Giornale di Dresda* soggiunge che una parte delle riserve russe era già arrivata, e l'altra era in marcia.

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 2 *novembre*.

COSTANTINOPOLI, 22 *ottobre* — Il bombardamento marittimo e terrestre, cominciato il 17, continuò il 18, per terra il 19. Cinque polveriere scoppiate, smantellati parecchi forti compreso il Costantino, il fuoco russo continua debolmente. Il *Sanspareil*, l'*Agamemnon* e la *Ville de Paris* furono danneggiati, il figlio d'Osman Pascià fu ucciso. Diconsi uccisi cinque generali russi, due sortite furono respinte e tre vascelli russi sommersi dal bombardamento. Incendio a Sebastopoli, fu aperta una larga breccia per assaltare il forte esterno. I russi abbandonarono Eupatoria, e ricuperaronla gli alleati. La Porta spedirebbe in Crimea 20,000 uomini d'Omer Pascià. Giunsero 400 prigionieri fra cui un generale.

ATENE, 27. — Le truppe non partirono. La Porta ammetterebbe l'inviato greco per negoziare un trattato commerciale.

Borsa di Genova del 3 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	—
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	89	3/4	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	88	1[2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1208	—	—	—
Comptoir 1 genn.	567	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	430	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 3 *novembre*.

4 1[2 per °[o	aperto a .	—	—	98	25
	chiuso a .	—	—	98	—
3 per °[o	aperto a .	—	—	75	40
	chiuso a .	—	—	74	80
Consolidati inglesi .	.	—	—	94	3[4
5 per °[o Piem. *(C. R.)*	.	89	75	89	50
5 per °[o id. *(Hambro)*	.	—	—	—	—
3 per °[o id.	.	—	—	55	—

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA | Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabbato 4 Novenbre 1854. — N.° 1544

SOMMARIO

Rivista della settimana.

Ci potremmo passare della campagna che si guerreggia nella Crimea, sia perchè le novelle ch'indi provengono, riescono di necessità dubbie e confuse, sia perchè nell' ultimo numero di questo giornale se n' è riferito di lungo e nelle diverse sentenze, oltre alle cose giornaliere che se ne contano, e se ne congetturano. Quello a cui più vuolsi por mente egli è questo, che l'importanza della questione non si riduce tanto alla presa di Sebastopoli, quanto al sapere per quale delle due parti belligeranti si volgerà la Germania capitanata dall'Austria e dalla Prussia; e più ancora dall'Austria, la quale al presente si può quasi dir arbitra del campo. E però la detta questione si divide in due parti: l'esito della spedizione nella Crimea, e la questione propriamente detta.

Quanto alla prima, malgrado i rinforzi russi, la disciplina unita col fanatismo, i disagi e le possibili eventualità della stagione soverchiamente avanzata, non sembra improbabile che, o prima o dopo, Sebastopoli non sia per cadere; almeno la città con alcun forte; e che la flotta russa, per essere affatto distrutta, se non prima colata a fondo dai Russi medesimi. Ma non per questo gli alleati potranno aver la Crimea, dicono i periti delle cose di guerra, e stabilmente tenerla, almeno per ora; atteso quello che ne può lor sopraggiungere da Perecop e dall' inverno imminente, oltre i forti, i quali tuttavia rimarranno in mano dei Russi. S' avrebbe dunque una città ed una flotta distrutte, fatto di gran momento ad ogni modo; ma gli alleati si vedrebbero probabilmente costretti di risalire le navi, e partirne per ritornarvi meglio altra volta.

Quanto alla questione propriamente detta, tutti convengono, che se la Germania, ossia l' Austria e la Prussia, non si decidono per gli alleati, i loro sforzi non potrebbero umiliar la Russia in guisa, da poterla trarre a' pensieri e condizioni di pace. È noto che lo Czar non si nascose fin da principio, che forse avrebbe a portare il lutto delle due flotte, del Baltico e e del Mar Nero; ma ciò non per tanto non ha dimostrato mai di recedere punto dalle sue pretensioni. Che se poi la Germania adombrata non meno dalla potenza russa, che da quella immensa onde si leverebbe la Gran Brettagna, e dai compensi alla Francia, si volgesse un tratto a Nicolò, chi potrebbe allor prevedere le complicazioni, ed i trambusti che indi ne seguirebbero?

L' Austria, per vero dire, si dimostrò finora, massime in quest'ultimo periodo, piuttosto inclinata a Francia e Inghilterra, che non alla Russia, come la Prussia il contrario; e se dall'antagonismo solo delle due potenze germaniche, e non da altro, si avesse a ripeter la causa delle attuali lor controversie, ogni onesto uomo e desideroso della pace, potrebbe aprir l' animo alle migliori speranze; dappoichè le ultime voci esse sono appunto di conciliazione e d'unanimi intelligenze. Il viaggio del signor von der Pfordten a Berlino è un nuovo passo all' intento: e quanti conoscono l' uomo, tutti in questo convengono, ch' egli non se ne sarebbe incaricato giammai, se non fosse stato sicuro anticipatamente, che le basi della mediazione da lui recata, sarebbero accolte da ambe le parti. Che anzi se n'espresse con gran fiducia; nè da altro egli la potè certo attingere, se non dalle comunicazioni confidenziali fatte negli ultimi giorni da Berlino al Gabinetto bavarese intorno all' attitudine da prendersi rispetto all'Austria. È voce sì che la Prussia domandi alcun compenso pei sacrifizii i quali dovrebbe fare nel caso d'una guerra colla Russia, come sarebbe la sua potenza più estesa nel Baltico, e la suprema delle condizioni, che cioè la Polonia rimanga qual è; ma l' Austria che potrebbe averci in contrario? che le potenze occidentali? Per qual cosa pare probabile, osserva la *Presse*, che attesa la detta gran confidenza del signor von der Pfordten, possa essere, che su questi punti medesimi siano già state intavolate le trattative pur con la Francia e Inghilterra.

In questo nuovo stato di cose, osserva il *Giornale di Francoforte*, la Prussia succederebbe all' Austria nell' iniziamento delle nuove trattative, e l' Austria l' appoggierebbe, toltasi di questa guisa dal ritentarle essa stessa, avendo già tutto esaurito. Dal che o la pieghevolezza della Russia, od una causa giustissima dell' alienarsene la Prussia, ed unirsi sinceramente coll' Austria, e unite insieme ad un' intimazione formale, stringersi in lega ambedue con la Germania alle potenze occidentali. Ma basta degli affari d' Oriente, se non è forse anche troppo. —

La Svizzera sembra che voglia uscire una volta dallo stato di servitù, a cui fu condotta nel nome delle libertà radicali. Le elezioni del Canton Ticino il 29 ottobre ora, scorso sono una solenne protesta contro il governo attuale: nè Luvini, nè Pioda, nè Franscini, malgrado ogni loro sforzo, riuscirono a procacciarsi la maggioranza; i circoli della campagna prevalsero sopra quelli delle tre città capitali. « Mendrisio diede una ragguardevole maggioranza alla terna dell' opposizione: nei circoli d'Agno e d' Onsernone il terrorismo costrinse l'opposizione a non intervenire; ma Sonvico, Sessa, Vezia, Pregassona, Tesserete, Magliasina al di qua del monte Ceneri, diedero una severa lezione ai radicali, come la diedero nell' Oltreceneri la Navegna, la unanime Verzasca, la Lavizzara, la Maggia, la Rovana, la Melezza, Airolo, Malvaglia, Castro, ed altri circoli di Leventina e di Blenio. »

« La vittoria dunque della *Unione* è splendida, e sarà feconda, speriamo; sarà il primo passo al *riscatto vero del paese*, ed avrà la sua influenza anche sulla Confederazione. Il radicalismo è sconfitto, malgrado le sue arti e le sue violenze nel Cantone Ticino e a Friburgo, cantoni entrambi cattolici, e però entrambi oppressi. Una costituente, conchiude un assennato giornale, può sola aprire le vie legittime e certe d' una generale conciliazione nell' interno e nell' estero; e la Costituente sarà, speriamo, il pensiero vitale che prevarrà. » Tanto ci piacque di qui registrare, anche ad oggetto d' esimerci dal doverci ripetere nelle notizie del giorno.

Se la Svizzera ha dato prova di senno e di fortezza civile, e sembra che voglia ristorarsi nella vita dell' ordine e della sana libertà, rivendicandosi da' suoi tiranni oppressori, la Danimarca si agita tuttavia, e dopo la ripetuta soluzione dell' una delle Camere, si prepara un' altra volta ancora alla lotta. In questo foglio troveranno i nostri lettori il decreto regio per lo scioglimento dello Folksting, e potranno rilevarne in parte i motivi; dacchè in quanto ai veramente essenziali, consistono, che la Corona vorrebbe una costituzione la quale non fosse per li Danesi propriamente detti, testè vincitori dei due ducati germanici, ma sì per tutti eguale, e nell' interesse di tutte le provincie della monarchia. Questo spiega l' attuale viaggio del re nello Schleswig e nell'Holstein, non che la cagione degli applausi coi quali ci viene accolto, come se ne può vedere un cenno in questo numero nelle *Notizie del giorno.*

La Spagna non è certamente quieta, nè ricomposta, uscita or ora appena da un moto, che mise in forse non che la Corona, le stesse basi sociali. Non si può negare che se gli autori della rivoluzione condussero la travagliata nazione ad un pelo di rovinarsi affatto nell' anarchia, come tosto si videro assicurato il potere, non procurassero di trarla indietro al possibile, ponendo mano a di forti e risoluti espedienti, e soprattutto cacciando fuori gli avventurieri che aveano forse chiamati essi stessi ad operare nei giorni della sommossa e delle barricate.

Pare che i generali Espartero e O'Donnell si siano alfine intesi per ora, e convenuti almeno in questo punto essenziale, che non accada una scissura nel seno del gabinetto medesimo. La regina aprirà le Corti in persona, parlerà quasi madre al suo popolo (V. le notizie di Spagna in questo numero); consiglierà, prometterà, farà in modo, che l'opposizione non abbia nulla di che appigliarsi a proclamar la repubblica. Dio voglia che l'autorità regia non ne riceva troppo discapito, umiliando, dopo le già tante umiliazioni, un' altra volta se stessa!

Ma quello che veramente è da deplorarsi, se non da far maraviglia, si è la guerra che la rivoluzione ha tosto mossa alla Religione e alla Chiesa, come fu padrona del campo. Ci è occorso di toccar più volte del sig. Alonso ministro della giustizia e dei culti: un uomo, che come taluno dei nostri, o non vuol chiesa in Ispagna, o la vuole serva allo Stato. E però la prima sua cura fu quella di cassar affatto l'ultimo concordato con Roma annullando, la così detta *Camera ecclesiastica* costituita appena da due anni o poco più. Frattanto l' Episcopato in angustie, e sotto la verga ministeriale, il clero perseguitato, qua e colà chiusi i conventi; e la caccia continua con danno incalcolabile della religione e della morale, e con lo scandalo di tutti i cittadini onesti e dabbene.

Di Francia e Inghilterra, e delle grandi potenza interessate nella questione d'Oriente qui non faremo parola: il molto che se ne dice ogni giorno nelle colonne del foglio, e quanto

APPENDICE

Marina Inglese

Dalla *Marinezeitschift*, periodico di Trieste, togliamo i seguenti dati che si riferiscono allo stato attuale della marina inglese da guerra:

Al presente il complessivo delle navi che trovansi armate presenta le seguenti cifre:

Navi a vela: 6 da 120 cannoni; 1 da 116; 3 da 100; 4 da 90; 5 da 80; 5 da 70; 6 da 50; 9 da 40; 10 da 20; 19 da 10; 33 con un numero di cannoni al di sotto di 10; 17 senza cannoni.

Navi a vapore: 1 da 131 cannoni; 2 da 120; 1 da 101; 9 da 90; 1 da 80; 1 da 70; 4 da 60; 2 da 50; 1 da 46; 4 da 30; 4 da 20 a 30; tutte ad elice 3; piroscafi a ruote da 20 a 30; 11 piroscafi ad elice e 6 a ruote da 10 a 20; con un numero di cannoni al di sotto di 10, 15 piroscafi ad elice e 61 a ruote; senza cannoni 1 piroscafo ad elice, e 16 a ruote.

Rassumendo questi dati, si hanno 118 navi a vela con 3648 cannoni; 57 piroscafi ad elice con 2290 cannoni e 86 piroscafi a ruote, con 459 cannoni. Totale 261 navi con 6397 cannoni.

Di queste navi da guerra appartengono alla flotta del Baltico:

Navi a vela, 6 navi di linea con 574 cannoni; una fregata da 42; una corvetta da 24 (Nave-ospedale) ed un leggiero piroscafo.

Navi ad elice: 15 navi di linea con 1229 cannoni; 3 fregate con 111 cannoni; 4 corvette con 58 cannoni; 2 navi leggiere con 16 cannoni; da ultimo 20 piroscafi a ruote con 143 cannoni. Di conseguenza tutta la flotta del Baltico conta 53 navi da guerra, con 2197 cannoni.

Alla flotta del Mediterraneo appartengono:

Navi a vela: 8 navi di linea con 788 cannoni: 2 fregate con 100 cannoni; 2 corvette con 45 e 2 navi leggiere con 10.

Navi ad elice: 2 navi di linea con 161 cannoni; 3 corvette con 49; 19 piroscafi a ruote con 161. Quindi la flotta del Mediterraneo consta di 37 navi da guerra con 1314 cannoni.

Come riserva di guerra trovansi nei porti della Gran-Brettagna.

Navi a vela: 10 navi di linea con 957 cannoni; 2 fregate con 92; una corvetta con 28; 14 navi con 50.

Navi ad alice: 4 navi di linea con 370 cannoni; 2 fregate con 63; 6 corvette con 118; 5 navi leggiere con 25; 24 piroscafi a ruote con 61. Quindi la riserva conta 68 navi da guerra con 1756 cannoni.

Dai prospetti del 1 aprile 1854 risulta che si trovano in attività: 1 ammiraglio di flotta; 21 ammiragli di bandiera; 27 vice-ammiragli; 51 contro-ammiragli; 252 capitani; 505 comandanti; 1022 tenenti; 119 mastri di prima classe; 157 di seconda; 94 ingegneri. Il personale dell' Istituto sanitario conta 845 individui.

In quanto alle truppe di marina, l'Inghilterra possiede 110 compagnie di fanteria e 12 compagnie di artiglieria. Queste truppe formano un complessivo di circa 12,000 uomini, dal sargente all' ingiù, e sono comandate da un generale, da 29 ufficiali dello stato maggiore, e 374 ufficiali superiori.

Le guardie della costa hanno, in quanto agli ufficiali, i seguenti quadri: due capitani generali; 56 comandanti ispettori; 3 tenenti ispettori; 196 tenenti; 42 mastri di prima ed 8 di seconda classe, tutti ufficiali di nave, dallo stato di mezza ad intiera pensione, senza riguardo alla categoria a cui appartiene l'equipaggio.

Per la difesa del litorale vi sono in oltre 8 tenenti delle truppe di marina, ed altri 43 ufficiali. Da ultimo è d' uopo menzionare il corpo dei volontarii, che consta di sei divisioni con un comandante in capo, e con un capitano, un medico ed un cassiere per ogni divisione.

In un caso di urgente bisogno si potrebbero avere disponibili per la guerra molti altri legni. Per il servizio dei porti vi sono 113 navi, le quali servono come navi di guardia, come caserme, ospedali, prigioni, cappelle, magazzini, ec. Si contano altre 47 navi, comandate da' regii tenenti, e che servono come navi di guardia daziaria. Tra queste vi sono diversi piroscafi. Vi ha in oltre:

La flottiglia della Compagnia delle Indie orientali, forte di 30 a 40 navi, delle quali 20 a 25 sono piroscafi;

Da 150 fino a 200 grandi piroscafi, appartenenti alle più rinomate Società di navigazione a vapore. Il Governo ha diritto di farne requisizione, dando però alla Società suddetta un equo compenso. In Woolwick

se n'è toccato nei *primi paragrafi* di questa stessa rivista ce ne dispensano. Una cosa sola ci piace di rilevare, e già accennata altra volta; cioè che la Grecia è ben lungi dall'esser tranquilla, sebbene si mostri tale coi 5,500 francesi che ne stanno a guardia, pronti a comprimere. Di fatti non appena ci venne la novella della costoro partenza per la Crimea, che ed ecco la novella contraria non sariano partiti altrimenti; e nella Crimea s'inviavano truppe turchesche ed egiziane. Quello che della Grecia, si dica del Montenegro, della Servia, della Bosnia ed in genere delle genti slave e delle greche, od unite o disperse nel territorio ottomano. Sia che le fomenti la Russia, sia che ciascuna speri per sè nel trambusto o nel vagheggiato dissolvimento dell'impero ottomano, tutte si mostrano pronte ad insorgere al primo rovescio degli alleati; ond'è da desiderarsi, anche per questo solo, che non succeda. Lo stesso Shiamyl si è provato invano di sollevar le regioni del Caucaso; chè (cosa appena credibile se non ci fosse data dai fogli inglesi e francesi) non lo vollero udire la prima volta, dacchè da tanti anni si oppone alla Russia con l'ardimento e i successi che tutti sanno.

Sembrano inevitabili di forti dissapori, se non anche una rottura completa, degli Stati-Uniti con Francia e Inghilterra. Si sa dei legni delle due potenze spediti nelle acque dei mari americani, del minaccioso linguaggio dei giornali inglesi e francesi, massime i primi: e le consegnenze possibili dell'aver l'Imperatore interdetto al sig. Soulé il territoro francese, ognuno che pensi per poco all'oltracotanza americana, ed alle sollecitazioni della Russia per una alleanza, le può troppo bne prevedere.

In Italia nulla, che di rilievo: negli Stati i quali si veggono diversamente dal nostro, è la tranquillità (almeno apparente), e la finanza in assai miglior condizione che non la nostra. Che se il governo pontificio per ciò si trova in angustie, l'Europa conosce troppo l'eredità che gli ha mandato la rivoluzione e la gloriosa repubblica: e però, malgrado le corrispondenze romane del *Parlamento*, ogni discreto non può non iscusarlo.

Dell'adunanza in Vaticano dell'episcopato di tutto il mondo cattolico non diremo nulla per ora: ci riserviamo a parlarne, convenute le grandi Dignità ecclesiastiche d'attorno al Capo visibile della Chiesa, e quando se ne saprà qualche cosa con più fondamento.

Pastorale di Mons. Fransoni — *Fine.*

Ora, mentre desideriamo di tutto cuore, che la coscienza degli amatissimi Nostri Diocesani mai non abbia a trovarsi in così duri cimenti, siccome però abbiam pur troppo motivo di grandemente temerlo, così Ci auguriamo, che in tal caso la condotta dei Rettori delle anime, quella emulando dei Friburgesi Curati, seguita venga dal rimanente del Clero, per cui rendendosi, sovra ogni altro, illustre e glorioso, l'animo Nostro riempia del più soave conforto, e andar Ci faccia superbi di trovarcene a capo. Nè certo far vi vorremmo il grave torto di dubitare, che ove sgraziatamente emanassero nuove leggi in opposizione alla Chiesa, foste mai per mancare al dovere di spiegar chiaramente ai fedeli quanto in ordine ad esse dovessero assolutamente evitare sotto pena di rendersi gravemente colpevoli. E vogliamo dire con ciò, che se per esempio si pubblicasse una legge di matrimonio civile nel modo, che venne annunziata, non tralascereste di far osservare, che pei figli della Chiesa il contratto di matrimonio essendo elevato alla dignità di sacramento, non può l'uno esistere separato dal l'altro; che se per conseguenza due sposi si limitassero a fare il solo atto civile, mentre non riceverebbero il sacramento, non istringerebbero neppure alcun contratto; chè la loro unione sarebbe un vero concubinato nè più nè meno, che se non vi fosse intervenuto l'atto civile, per cui in tale stato sarebbero incapaci d'assoluzione; che ricusando, anche uno solo di essi, di legittimare la loro unione innanzi alla Chiesa, dovrebbero onninamente separarsi; che senza una tale legittimazione l'uno non potrebbe essere dall'altro obbligato a riunirvisi; che peccherebbero mortalmente e quel giudice, che si facesse a costringervelo, e chiunque prestasse mano a siffatta ingiusta violenza; in una parola nulla omettereste di quanto fosse necessario alla compiuta istruzione, che i fedeli han diritto di attender da voi: e ciò così per riguardo alla detta legge del matrimonio civile, come per qualunque altra, che avversa alla Chiesa avessimo la temuta disgrazia di veder pubblicata. Al qual proposito non Ci possiamo astener dal notare, che sebbene non tutti gli Ecclesiastici sarebbero tenuti a far pubblicamente avvertire tutto ciò, che in esse leggi si offrisse a pietra d'inciampo, potrebbero però esserlo talvolta in privato; e lo sarebbero certamente venendo interrogati, come sarebbero altresì nel più stretto dovere di scrupolosamente evitare in loro stessi quanto gli esponesse al pericolo di farli cadere in sospetto d'adesione alle medesime. Infatti, sia pure che non tutti sieno in obbligo di ricordare, che come si fa reo di furto anche chi solo prestavi mano, benchè a vantaggio esclusivo di altri, così doppiamente il diverrebbe chiunque si prestasse a concorrere in qualsiasi modo all'usurpazione del patrimonio della Chiesa, perchè oltre essere ciò un verissimo furto, vi si aggiungerebbe la qualità di sacrilego; chi vorrebbe sostenere, che almeno quando venissero interrogati, non fosser tutti tenuti a dichiararlo? E a dichiarar eziandio, che se non si può senza peccato, o senza contrarre l'obbligo di restituzione, accettare, o comprar cosa alcuna, che si sappia essere stata rubata, tanto meno potrebbonsi accettare, o comprare oggetti e beni violentemente tolti alla Chiesa? Chi non vede, che mostrerebbe di aderire all'empietà del relativo decreto quell'ecclesiastico, che appena udito essere stata decisa l'espulsione di questa, o quella Corporazione Religiosa, si presentasse anelante per ottenere d'esser messo a suo luogo in qualche non cessabile incarico, cercando così di togliere ai membri quei pochi vantaggi, che ad alcuni almeno di essi potrebbero ancor rimanere della totale spogliazione del corpo?

E qui, dilettissimi, oh quante cose mai non Ci si offrono affollate alla mente, che ben vorremmo esprimervi tutte, perchè riguardando la pratica, non possiam dubitare, che sarebbero per riuscire grandemente opportune! Ma poichè nol consentono gli angusti confini di una lettera, Ci limitiamo ad inculcarvi quanto il possiamo, che non vogliate cessar dal riflettere al gravissimo scandalo, che orribilmente invade i fedeli quando un sacro Ministro pel vile timore di compromettersi verso l'autorità temporale, non osa mostrarsi dolente delle acerbe ferite, che pur mira da essa farsi l'una sull'altra alla Chiesa, e talvolta.... tavolta pur vi sorride. Ah tolga Iddio, che ciò di alcuno si abbia a deplorare di voi? La lotta che attendevi è dura, lo conosciamo pur troppo, e ben vediamo, che avete tutta la ragion di temere. Temete dunque, non già, che l'eseguire fedelmente il vostro dovere vi faccia incontrare il furor dei potenti, ma bensì, che il pensare al furor dei potenti vacillare vi faccia nell'eseguire il vostro dovere. Temete sì, il ripeteremo, ma temete sol di voi stessi, e confessando umilmente a piè del Signore l'estrema vostra debolezza, pregatelo di non voler permettere, che mai questa si abbia a render palese ai suoi, e vostri nemici. Ditegli, ma dal fondo proprio del cuore: *Noi vorremmo, o buon Dio, mostrare col fatto, che siamo veri vostri Ministri, nè ricusiamo no, di soffrire la persecuzione, e le croci. Ma voi conoscete, che la miseria nostra è sì grande, che nulla, affatto nulla possiamo noi sostenere. Bisogna ben dunque, che siate voi a tutto operare in noi stessi; che nelle tribolazioui ci sostenghiate intieramente colla più valida grazia; che insomma divenir ci facciate quello, che sgraziatamente non siamo.* Quest'umil preghiera non potrà a meno di riuscire accetta al Signore, e ad assicurarne il compiuto esaudimento, non avete, che a raccomandarla con filial confidenza alla Divina sua Madre, che Madre è pure di noi, e che nella misericordia sua senza limiti, niuno mai non rigetta, che sinceramente a Lei faccia ricorso.

Quanto a Noi, che la Provvidenza, forse per impedire, che vi dessimo qualche luttuosissimo esempio di quella stessa debolezza, nella quale tanto vi avanziamo, permise, che fossimo di viva forza allontanati dal campo di battaglia, unir non Ci possiamo e combatter con voi, se non soltanto in ispirito. Siate certi però, che con esso mai non lasciamo d'esservi al fianco, pregando cioè la Divina bontà di volervi incessantemente confortare per modo, che mai a fallir non venghiate a quella invitta costanza, di cui nella critica vostra posizione dar dovete indispensabilmente le più decise, e splendide prove. E Noi pure a far sì, che le inferme Nostre preghiere ascendano gradite all'eccelso trono di Dio, e ne ottengano più sicura la grazia, le raccomandiamo con piena fiducia al patrocinio dell'augustissima Vergine, ed Avvocata nostra Maria. Che anzi Ci riesce della più viva soddisfazione l'incontrarci ad indirizzarvi questa lettera in un giorno particolarmente a Lei sacro, essendo appunto in quest'oggi, che sotto il titolo la veneriamo della Mercede per la redenzion degli schiavi. Ah sia dunque Maria, che, spiegando la possente sua intercessione presso il Divino suo Figlio, vi tragga al più presto dalla tremenda schiavitù, che vi opprime per riguardo alla Chiesa, e frattanto vi tenga ognor più strettamente attaccati al supremo Capo di essa, il Romano Pontefice! Si è di tal guisa, che ardentemente preghiamo in vostro favore: deh voi, ve ne scongiuriamo, pregate pure non meno caldamente per Noi, che disgiunti di corpo, ma congiunti di cuore, vi compartiamo la pastorale benedizione.

Vigilate state in fide, viriliter agite, et confortamini. (I. Cor., xvi, 13).

Lione, 24 settembre 1854.

✝ LUIGI, Arcivescovo di Torino.

Giuseppe DROMPT Segr.° assunto.

POLEMICA

Altra nostra corrispondenza di Calcutta

(V. *Catt.* N. 1535)

Calcutta, 26 ottobre.

Corre un proverbio in Calcutta, il quale dice che in questo mondo bisogna esser favoriti dalla fortuna; e val quanto a dire, secondo che qui noi lo interpretiamo, che quando uno è favorito dalla fortuna, checchè egli si faccia, il favor degli uomini non gli manca. Ora nella classe di cotesti avventurosi parve a me che proprio la si dovrebbe collocare, e mettere a capo di tutti, cotesta chiesa anglicana, di cui quel benedetto corrispondente del *Parlamento*, che non sapremmo proprio comprendere se inglese sia o piemontese, se viva in Londra come esser dovrebbe, od altrove, è sì facondo panegirista. Dico panegirista, poichè, quantunque non dissimuli i difetti intrinseci della chiesa di Londra, pure non sa celare abbastanza i suoi amori verso di lei, e a chi legge attentamente le sue corrispondenze (che già qui ne pervennero fino a sette) si fa manifesto che oggetto suo principale è di battere in breccia la Chiesa cattolica. E intenderei benissimo come il G. debba esserne nemico, se egli fosse inglese, e non piuttosto italiano, quale è forza di riconoscerlo, comecchè per avventura dimorante nella capitale d'Inghilterra!

Checchessia di ciò, egli è appunto per cotesti *intrinseci difetti* della chiesa inglese, conosciuti e confessati dal corrispondente, che io dissi doversi annoverare tal chiesa tra i pochi esseri di questo mondo favoriti dalla fortuna. In buona sostanza leggendo attentamente le corrispondenze, che portano il titolo: *La chiesa e lo Stato in Inghilterra*, qui da tutti si rilevò che tanto scalpore del corrispondente non ha altra sembianza di ciò che in nostra lingua direbbesi un anglomania, una simpatia, un trasporto furioso per tutte le cose inglesi, con una simile antipatia o rifiuto per la Chiesa avversaria di lei quale apparisce la cattolica, cui troppo freddamente dice egli doversi tenere dove è. Infatti, lasciando da banda i dogmi dell'una e dell'altra credenza, di cui io sono allo scuro, e non sembra saperne gran fatto, o almeno volerne parlare il corrispondente; la costituzione della chiesa inglese qui a noi non sembra gran fatto dissimile da quella della Chiesa cattolica. Anzi oserei quasi di dare un passo più in là dicendo che, stando pure alle corrispondenze, parecchi di que' difetti, reliquie del medio evo, che sì altamente si deplorano nella Chiesa di Roma, son pure, ed eziandio più gravi, in quella di Londra. Il punto della ricchezza del Clero, se ben noi possiamo qui giudicare le più gravi magagne che costì vi rodono, e la iniqua distribuzione di esse, sono, secondo gli scrittori del *Parlamento*, forse la capitale di quante deturpano e guastano cotesta vostra Chiesa cattolica. Ma nella settima corrispondenza io trovo che peggio assai è in Inghilterra, dove si hanno benefici a pezza più pingui che non avete costì in Italia, e là più assai che in Italia si accumulano le grandi entrate della chiesa in poche mani. E di più, coloro che le godono, le scialacquano scioperatamente in cosuccie ed in ozii signorili; il che in Italia non dee essere; poichè, se fosse mai, non sarebbe sfuggito alla penna del corrispondente. Nè senza dubbio ricchezze cotanto sterminate si danno in Inghilterra ai soli meritevoli; poichè io trovo pure nel *Parlamento*, che spesso sono malissimo distribuite e a pessime persone immeritamente prodigate, certo non meno di ciò che avvenga fuor d'Inghilterra. E ricordo che, già mesi sono, nello stesso *Parlamento* leggea un'altra corrispondenza di Londra forse dello stesso G. dove, anche più esplicitamente e col corredo di cifre e di calcoli, si deplorava la sterminata ricchezza e i brutti intrighi del clero anglicano.

Come avvien dunque che siffatte cose fanno afa soltanto nella Chiesa cattolica? Che l'anglicana, se non si può scusare affatto, per lo meno si compatisce e si tollera, attendendo che la si migliori da sè? In vero che a giudicare imparzialmente, secondo che ognuno può ben persuadersi che da un indiano dee farsi a proposito di cose europee, qui ci è avviso che il corrispondente di Londra diasi della zappa sui piedi, come si esprime un altro nostro proverbio. Egli dice che la chiesa inglese ha già cominciato e proseguirà correggendo i suoi difetti intrinseci, lo che mostra di non aspettarsi dalla cattolica; eppure dal tenore stesso del discorso risulta che i difetti, tanto da lui deplorati, tramandati dal medio evo alla odierna Europa, si conservano maggiori assai in Inghilterra che in Italia. Insomma se togli la dipendenza della Chiesa cattolica dal Pontefice e della inglese dal Re, l'esterna costituzione delle due chiese qui a noi apparisce ben poco diversa, almeno quanto riguarda le deplorate magagne, e gli avanzi dell'evo medio. Ricchezza del clero, iniqua distribuzione di essa, si hanno in Inghilterra più che in Italia. Inquisizioni e torture non si hanno oggi giorno in verun luogo, ma si ebbero più tardi e più terribili assai nella chiesa anglicana che nella romana. Abusi di potere sacerdotale e inconveniente autorità di Vescovi come non essere in Inghilterra, dove tale e tanta è la costoro richezza, e i vescovi hanno di pien diritto il voto nelle faccende governative? E poi non è il governo arbitro della religione e della fede? L'unione dei due poteri mille volte deplorata, non è massima in Inghilterra dove la religione è in mano tutta della regina? Se ella non si serve del suo potere a pro della sua fede, è inconseguente; ma sarà sempre così? v'ha differenza fra le due chiese, il confronto torna a pregiudizio della anglicana: eppure essa ha plausi e favori, mentre per la romana non si ha che maledizioni. Noi qui non ne possiamo comprendere la cagione, se non forse in questo solo che la chiesa inglese, come dipendente dalla regina, non si riduce che a un puro ramo di amministrazione politica per umano interesse levato a cielo, e la cattolica invece, siccome quella che dipende da un Sommo Pontefice che risiede in Roma, ha puro e semplice carattere di religione; ma questa non ci sembra ragione plausibile. Perchè in fatto di religione e di fede è l'Essere Supremo che comanda e stabilisce ciò che esser deve. Sta dunque a vedere ciò che Iddio ha voluto ed ordinato, quale è la Chiesa da esso lui stabilita, come e' l'abbia stabilita: e certamente gli uomini debbono esser paghi dei voleri e degli ordinamenti di lui, che tiene in suo pugno le umane vicende come le folgori e le tempeste del cielo. Qui almeno si pensa così, e credo si pensi beue.

Per quanto possiam noi giudicare una religione più antica come è la cattolica a fronte dell'anglicana, meno di quella appoggiata a

vi ha sufficiente materiale da guerra per armarli di tutto punto.

La Granbrettagna, onde proteggere le sue colonie, il suo commercio, le pesche, le missioni, ecc. arma d'ordinario da 20 a 25 navi di linea; da 30 a 35 fregate, da 50 a 60 corvette; e da 90 a 100 navi leggiere, con un equipaggio da 45 a 50,000 uomini. In queste cifre sono compresi da 100 a 120 piroscafi. Queste 200 navi da guerra sono sparse in tutto il mondo; proteggono i sudditi inglesi, impongono rispetto ed esercitano una grande influenza.

Oltre tutte queste navi v'ha nei porti di guerra di prima classe una riserva di 30 a 35 navi di linea, le quali trovansi armate solo in parte, quando occorra: entro poche settimane sarebbe facile l'amarle di tutto punto. Recentemente furono armate non meno di 260 navi da guerra; e questo numero, come sembra, dovrà essere ancora aumentato, ad onta dell'alleanza colla Francia.

Le navi da guerra inglesi sono tutte del miglior materiale, solide e ben costrette. Se anche la forma, a giudizio di persone dell'arte, lascia ancora a desiderare, e vi siano alcuni che in questo rapporto diano la preferenza alle navi francesi od americane, tuttavolta il materiale da guerra, quanto a qualità ed opportunità, è affatto incensurabile. Tutte le scoperte e tutti i miglioramenti che concernono la marina, trovano immediata applicazione, e nulla si lascia d'intentato per conservare alla Granbrettagna il suo rango di prima potenza marittima del mondo.

L'Inghilterra impiega annualmente grandi somme di denaro per la sua marina da guerra. A cagion d'esempio nel 1816 furono assegnati per la marina 9 milioni e 5 1|10 di lire sterl. per l'arsenale; 2 7|10 nel 1821: 6 1|10, ed 1 2|10: nel 1826; 6 5|10 ed 1 7|10; nel 1831: 5 7|10; ed 1 5|10; nel 1836: 4 2|10 ed 1 4|10; nel 1841: 6 5|10 ed 1 8|10; nel 1846: 7 8|10 e 2 4|10; 1851: 5 8|10 e 2 2|10: nel 1852 9 6|10 e 2 5|10.

Nel 1854 le spese per la marina da guerra ascenderanno da 9 a 10 milioni di lire sterl.

Bisogna osservare che le cifre suindicate, e che riguardano le spese per l'artiglieria, non si riferiscono alla marina che per una piccola parte.

potenza terrena, il cui capo è sacerdote, e non la forza dei cannoni ma il senno adopera a governar le credenze religiose, ci pare che debba aver preferenza. Che se questa sola è opera e istituzione di Dio, sono vane le chiacchere dell'apologista dell'anglicanismo. Egli ha torto di voler descrivere coi più belli colori la sua chiesa di Londra. E qui non dissimulerò che appunto cotal sua parzialità si è quella che maggiormente mi pose in sospetto, e fecemi analizzar maggiormente le sue corrispondenze. Del resto, come ben potete immaginarvi, a me poco cale di lui e della sua Chiesa o religione; qui noi abbiamo la nostra e ci basta.

Queste cose vi scrivo perchè l'uso di leggere i giornali europei destò pure in me il ticchio di scrivere, e il genio di disputare. Il corrispondente di Londra, che a principio pareami uomo assennato e imparziale, mi si diede a conoscere per tutt'altro; e se qui non mi mancassero le sufficienti cognizioni dei fatti ch' egli cita, per quanto giudicar posso, poco a proposito, vorrei rompere con esso lui altre lance. Pel solo difetto di tali più precise ed esatte cognizioni delle cose vostre, mi è convenuto attenermi, come vedete, alle generali, facendovi quelle sole considerazioni, che mi si presentarono spontanee alla mente, e sfuggendo i fatti speciali, ed un punto sul quale forse vi avrà fatto maraviglia il mio silenzio, avvegnachè si tratti di cosa di grande rilievo: intendo del celibato dei preti. Vi dirò solo cha la è cosa, la quale qui fa maraviglia a tutti, e quasi li fa credere, cotesti vostri preti, di una natura superiore a quella di tutti gli altri uomini; ma il corrispondente ne pensa ben altro, allegando fatti, cui non conoscendosi da me, vi saprei grado se voi stesso me ne scriveste invece alcun che. Tant'è ho appreso a creder poco a cotesto corrispondente del *Parlamento*, e mi piace vederlo confutato.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 2 nov. contiene nella sua parte officiale:

Un Decreto d'autorizzazione della spesa di L. 12,000 per transazione di lite tra le Finanze dello Stato e Domenico Raghetti.

Un altro decreto d'autorizzazione per la maggiore spesa di L. 7,040 alla categoria: *Stipendi e spese d'uffizio degli impiegati della Amministrazione dei boschi nell'Isola di Sardegna. ecc.*

Un *Quadro comparativo dei prodotti dell'Insinuazione e Demanio nell'Isola di Sardegna del 3 trim. 1854 in parallelo collo stesso trimestre 1853.*

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'armata austriaca, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, sarebbe come in appresso: Il luogotenente feld maresciallo conte de Wimpffen ha sotto il suo comando tutte le truppe delle provincie tedesche formanti un effettivo di 69,800 uomini con 144 pezzi d'artiglieria. Il feld maresciallo conte Radetzky comanda in Italia 117,200 uomini che, hanno seco 160 cannoni. L'armata mobile in Galizia, nella Bukowina e nei principati, colle riserve in Ungheria e nella Transilvania, comprende 30 reggimenti d'infanteria, 10 battaglioni di cacciatori, 16 reggimenti di grossa cavalleria e 18 di leggera, 10 battaglioni di soldati di frontiera, 24 battaglioni di deposito, 25 batterie di campagna e 10 di riserva; locchè forma un totale di 225,000 uomini, 200 cannoni di campagna e 144 di riserva. Queste truppe sono distribuite come segue: nelle provincie danubiane 24,000 uomini; nell'Ungheria e in Transilvania 38,000; nella Galizia e nella Bukowina 80,000 e nel territorio di Cracovia 63,000 uomini. Le truppe poste sotto il comando del bano Jellacich e del luogotenente feld maresciallo Mamula comprendono 25,400 uomini di truppa di linea e 70,000 soldati di frontiere militari, poi 9 batterie. A Francoforte, a Rastadt e Magonza vi ha 12,000 uomini con tre batterie. Secondo questa esposizione le forze dell'Austria ascendono a 522,200 uomini con 664 pezzi di cannone.

L'oro di California continua ad affluire, ed ogni anno ne cresce la produzione. Quella del 1851 si elevava a 167,500,000 fr. Nel 1852 l'ammontare delle spedizioni è giunto alla cifra di 166 milioni, e nel 1853 il valore dei metalli preziosi esportati fu di 232 milioni 500 mila fr. Gli otto primi mesi dell'anno corrente hanno già dato 177 milioni. Se gli ultimi quattro mesi sono produttivi egualmente, il totale dell'esportazione salirà alla somma di 270 milioni.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino — Da qualche giorno le condizioni sanitarie della città di Torino volgendo a sensibile miglioramento, la commissione sanitaria municipale ha, in sua seduta del 27 corr., deliberato la soppressione dell'ospedale pei colerosi, stato allestito in borgo San Donato, e proceduto alla riduzione degli uffizi di soccorso, che si erano stabiliti presso le varie direzioni, delle sezioni in cui fu divisa la città all'epoca dell'invasione del morbo.

— A quanto crediamo fra poco tempo le truppe della nostra guarnigione cesseranno se non in tutto, almeno in gran parte di prodursi pressochè ogni giorno in faticose, ma necessarie evoluzioni e godranno quindi d'ora in poi, sino al ritorno della primavera, un riposo al quale hanno pieno diritto dopo le tante prove da esse fornite della loro istruzione e del loro eccellente spirito, in tutte le esercitazioni cui si prestarono. *(Gazz. Militare)*

Genova. — Ieri s'incominciarono, a tenore del manifesto del sig. Sindaco, ne' sei sestri della città le visite delle case, che più sembrano richiedere l'attenzione del Municipio per migliorarne le condizioni nell'interesse dell'igiene pubblica e privata. Non è certo possibile che si possa far tutto, e provvedere a tutto in pochi mesi; ad ogni modo sarà questo un salutare incentivo si ai proprietari delle case che agl'inquilini, ed un grande preservativo contro il morbo fatale, che potrebbe farci altra volta una seconda visita, ove, per quanto umanamente si può, non si provvegga a cansarlo. Noi auguriamo che il nostro Municipio ottenga i più felici risultamenti, e venga secondato dall'operosa attività dei privati.

Gli oggetti e località sopra cui si dovrà far relazione sono i seguenti:

Strade pubbliche — Caseggiati prospicienti sulle strade — Vuoti e cortili interni — Pozzi — Acqua del pubblico acquedotto — Pozzi morti o ristalli — Acque casalinghe — Fogne — Latrine — Scale — Cantine — Stalle o scuderie — Magazzini — Officine — Lavoratorii ed altri stabilimenti industriali — Depositi.

Le osservazioni degli ingegneri cadranno sullo stato generale delle case, le riparazioni occorrenti al risanamento, il loro approssimativo ammontare, il tempo occorrente all'esecuzione dei lavori e il grado d'urgenza degli stessi.

I moduli consegnati agli detti ingegneri contengono le domande a cui dovranno sollecitare una risposta per parte degli inquilini.

FRANCIA

Dodici giovani Egiziani appartenenti all'armata sono giunti a Parigi, inviati dal vice-re, sotto la direzione d'un colonnello, per seguire gli esercizii dei nostri cacciatori a piedi, che S. A. desidera introdurre nelle sue truppe. Essi devono eseguire gli esercizii del 2 battaglione in guarnigione a Vincennes.

— Si legge nell'*Ami de la Religion*:

Un giornale straniero e molti altri giornali di provincia hanno annunciato, che il ricevimento di Monsignor Vescovo d'Orleans all'Accademia francese avrebbe luogo giovedì 9 corrente novembre.

Crediamo sapere che realmente si tratta di scegliere questo giorno per siffatta solennità letteraria, che presenterà un carattere religioso ed una solennità grandissima, avuto riguardo alla persona del venerabile candidato, e ai discorsi che saranno pronunciati in questa circostanza.

Dobbiamo aggiungere però, che l'indicazione datasi del giorno in cui tale solennità devesi compire, non è ancora officiale. Non fu ancora stabilmente decisa la scelta del 9 del mese di novembre.

— Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

Molte persone si maravigliano che, dopo la traslocazione del teatro della guerra d'Oriente in Crimea, le notizie giungono più presto in Francia e in Inghilterra per mezzo di Pietroburgo che per altra via. Questo fatto puossi non pertanto spiegar facilmente.

I generali russi spediscono corrieri tartari de'quali è assai nota la velocità, dalla Tauride a Mosca a traverso l'Ucrania. Fra Mosca e Pietroburgo avvi una corrispondenza telegrafica, ve ne ha un'altra dalla capitale della Russia a quella della Prussia, ed è noto con quale rapidità i dispacci di Berlino sieno trasmessi a Parigi ed a Londra. Non bisogna più maravigliarsi adunque che le notizie di Crimea, passando per Pietroburgo, giungano più presto di quelle che vengono per la via di Vienna e di Costantinopoli, posciachè per la prima via non si ha a fare che il tragitto per le poste dalla Crimea a Mosca.

SVIZZERA

Ginevra, 31 *ottobre*. — L'elezione d'ieri per il Consiglio Nazionale fu, dopo quella del Consiglio di Stato nel 1849, la più numerosa ch'abbia avuto luogo fin qui a Ginevra. 9976 cittadini hanno preso parte al voto. Vinsero i candidati della lega socialista-moderata. Dufour ottenne 5196 voti, Camperio 5024, Darier 4992. Della lista radicale composta di Fazy, Tourte e Fontanel, ad onta che abbiano ottenuto più di 4500 voti ciascuno, non ne venne eletto alcuno.

GERMANIA

Da alcuni giorni è seguito un cambiamento nel contegno delle potenze tedesche. Si dice che la Prussia si riavvicina all'Austria, la quale però si mostra meno disposta che mai a conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali, in guisa che se Berlino si riavvicina a Vienna, per parte sua Vienna si allontana da Londra e da Parigi; perciò molti credono che la Confederazione germanica potrebbe atteggiarsi nuovamente come aveva fatto sull'esordire delle ostilità, notificando agli altri gabinetti una dichiarazione di neutralità assoluta e armata; il quale risultato sarebbe tanto più rincrescevole in quanto che l'Austria oggidì ha preso nei Principati posizioni che le danno gran forza.

(Corr. del *Parl.*)

Dresda 28 *ott.* — Il genero del signor Nesselrode è stato chiamato a Dresda dal suo governo, mediante il telegrafo. I giornali tedeschi sono per la maggior parte sequestrati.

Amburgo. — Scrivesi da Amburgo in data 25 ottobre: Oggi mattina si fece la prima prova d'una diretta comunicazione telegrafica fra Amburgo e Pietroburgo, col miglior successo. Ad un dispaccio spedito alle 9 e 35 minuti e giunto nello stesso momento a Pietroburgo — dietro il cronometro di Pietroburgo alle undici e cinque minuti — segui immediatamente la risposta. La Russia è ora in trattative onde far parte della Lega telegrafica austro-alemanna, e tostochè ciò sarà avvenuto, si avrà una duplice comunicazione telegrafica con Pietroburgo, da Conisberga per Gumbinnen, Staltupöhnen, Manopal da una e per Mislowitz e Varsavia dall'altra parte. *(Corr. Ital.)*

AUSTRIA

Vienna. — Il 27 ott. v'ebbero in Vienna 140 casi di colèra; 89 persone risanarono, morirono 30.

Dallo scoppio del colèra vi furono 2939 casi; 1086 persone risanarono, morirono 970 e 883 rimasero sotto cura medica.

— Si parla molto a Vienna d'una nuova leva di 100,000 uomini e della mobilizzazione del corpo d'armata che si trova in Italia. Tuttavia, riferendo queste voci relative alle conferenze militari tenute sotto la presidenza dell'imperatore, dobbiamo far osservare, col corrispondente d'un giornale belga, che sembra solo avere qualche consistenza il fatto d'una leva straordinaria. *(Patrie)*

SPAGNA

Il generale Dulce insiste per far accettare la sua rinunzia al grado di luogotenente generale, e alla croce di Carlo III, fondandosi in quello cha avea dichiarato di non voler accettare alcuna ricompensa pel sollevamento di luglio.

DANIMARCA

— Abbiamo negli scorsi numeri ragguagliato i nostri lettori della crisi politica, che di presente si svolge nella Danimarca dall'opposizione contro il governo. Non sarà ora discaro il leggere la regia patente in data del 20 ottobre scorso, la quale dichiara sciolto il Volksthing (seconda Camera).

« Noi Federico VII ecc. ecc. rendiamo noto: La speranza che avevamo espressa nell'occasione che fu aperto il Parlamento, rimase pur troppo delusa. Tutto il contegno, con cui procedette, il Volksthing, ebbe l'impronta d'una sistematica opposizione contro il nostro Governo. Senza riguardo al desiderio da Noi espresso che l'attuale sessione del Parlamento sia condotta a termine entro l'epoca stabilita dalla legge fondamentale, il Thing non si occupò finora di nessun progetto di legge presentato da Noi, ma solo col leggere indirizzi ed altri scritti che partirono dai più ostili sentimenti contro il nostro Governo. Evidenti segni di eguali sentimenti si diedero a conoscere tanto in occasione delle elezioni avvenute nel Thing, quanto che pel modo con cui si condussero i dibattimenti contro ogni buon ordine e specialmente quando i nostri ministri stavano per prendere la parola. Fu dimenticato il rispetto dovuto a quegli uomini che a tenore del diritto riservatoci nel § 19 della legge fondamentale — abbiamo scelto a Nostri intimi consiglieri, e che, dopo mature riflessioni intorno a quanto può riuscire utile alla patria, credevamo dover tenere, come abbiamo espressamente dichiarato. Si adottò finalmente un indirizzo diretto a Noi, il quale non solo esprime la sfiducia contro questi uomini, ma in cui si osa persino porre in non cale la via sulla quale, dopo matura ponderazione, ci siamo incamminati, affinchè i paesi affidati al Nostro scettro, siano nuovamente uniti secondo il Nostro fermo volere, essendo questa unità assolutamente necessaria, quando non si voglia rimuovere ad un tempo indeterminato la Nostra speranza di poter uscire da quello stato d'incertezza in cui ora ci troviamo, e ciò con irreparabile danno dello sviluppo a cui deve essere condotto il Nostro popolo mediante quell'ordine di cose che ci siamo prefissi d'introdurre. Si dimenticò, che il Parlamento Danese non ha il diritto d'ingerirsi in ciò che troviamo bene di ordinare riguardo alle altre parti della Nostra monarchia; ma senza essere chiamato si permise di discutere in modo improprio intorno all'elezione dei ministri da Noi eletti pei ducati.

Noi pubblicammo di Nostra spontanea volontà la *legge fondamentale* del regno di Danimarca di data 5 giugno 1849; ma siccome Noi la emanammo per promuovere la felicità ed il benessere dell'amato nostro popolo, noi per certo non vogliamo tollerare che delle franchigie e dei diritti che regolammo colla medesima ai nostri sudditi, si *faccia abuso* sia nel Parlamento che fuori, in un modo che conduce il popolo alla perdizione. Laonde, non scorgendo Noi nelle attuali circostanze *veruna possibilità* d'una cooperazione salutare fra il nostro ministero e l'attuale Volksthing; ed essendo noi fermamente convinti che il fedele Nostro popolo ci appoggerà e non ritirerà la sua fiducia al re, il quale gli ha donato maggiori franchigie che non verun altro principe al suo popolo, e che così ci sarà possibile (il che spero ancora sempre), di condurre a termine in felice concordia col nostro popolo danese, *l'opera costituzionale* da Noi iniziata: — Abbiamo decretato in relazione al § 27 della legge fondamentale, di sciogliere l'attuale Volksthing, e *dichiariamo quindi colla presente come sciolto l'attuale Volksthing.* A ciò debbono uniformarsi devotissimamente tutti quelli cui spetta. — Dal nostro castello di Frederiksborg il 20 ottobre 1854. — (Firmato) FEDERICO (Controfirmato) *Oersted.* »

Scrivono da *Copenaghen*. — Ieri 28 *ott.* nel pomeriggio, S. M. il Re è arrivato in Schleswig in mezzo al giubilo della popolazione. La sera ritornò di nuovo a Flensburgo: i granduchi di Mecklemburgo e Oldemburgo ossequieranno S. M. a Ratzeburg.

SVEZIA

Scrivono all'*Ind. Belge*. — Il Comitato delle quattro Camere della Dieta svedese riunito *in pleno* per esaminare la domanda del governo, fatta nel passato settembre, per un secondo sussidio indispensabile ad andare contro alle spese degli armamenti di terra e di mare, ha approvato, dopo parecchie deliberazioni, le conclusioni del suo relatore per accordare al governo il credito domandato.

RUSSIA

Pietroburgo, 18 *ottobre*. — Il conte di Nesselrode ebbe ieri un lungo colloquio confidenziale coll'Imperatore Nicolò a Gatschina. Poco dopo venne spedito un corriere con un dispaccio all'ambasciatore russo a Berlino, il quale contiene istruzioni pell'ambasciatore sul modo di contenersi verso i tentativi di avvicinamento della Prussia e dell'Austria. Il gabinetto russo vi espone i principii, secondo cui pensa di agire in tutti gli eventi possibili, che potessero seguire nell'attuale guerra. La Russia non mostra in questa nota alcun segno di condiscendenza. Essa dichiara di voler attenersi in tutte le circostanze agli attuali principii della sua politica orientale. Anche qualora Sebastopoli cada e la Crimea vada perduta, la Russia non cederà per nulla alcuno dei suoi diritti in Oriente che si fondano sui trattati.

La Russia (dice la nota) è il più potente Stato in Oriente e si manterrà tale ad onta di tutti gli infortunii. Essa non fece entrare in campo le sue forze principali, e le potenze occiden-

tali non hanno alcun motivo di trionfare. L' inviato russo a Berlino è autorizzato a leggere il dispaccio al presidente dei ministri prussiano, ma senza lasciargliene copia. A quanto dicesi, lo Czar diede maggior energia con proprie postille ad alcuni passi, che nel testo composto da Nesselrode erano meno precisi. *(Corr. It.)*

— Corrono voci diverse sul ritorno dei Russi nella Dobrusca. Generalmente però si crede che i movimenti dell' armata moscovita non siano che un cambiamento di fronte. Il governo russo sembra deciso in questo momento a non dare all' Austria un pretesto di entrare in linea: non è dunque probabile che i Russi prendano l'iniziativa di un attacco contro i Turchi sulla sponda diritta del Danubio. *(Ind. Belge)*

— La marcia già annunziata delle truppe russe verso la Polonia non fu sospesa, come per errore si disse; lettere di Varsavia del 24 ottobre annunciano l' arrivo in quella città dei due primi reggimenti della guardia imperiale. Già con uno scopo facile a indovinarsi, gli agenti dello Czar fanno correre voci le più strane e le più incredibili. Secondo il loro dire sarebbero imminenti importanti concessioni a favore della Polonia: la riunione dei notabili, promessa dopo il 1832, sarebbe finalmente una verità: la lingua polacca diverrebbe il linguaggio ufficiale: si pubblicherebbero i bilanci annuali e le imposte dirette dovrebbero essere consentite ecc. Tali sono alcune brillanti promesse che sarebbero state inspirate allo Czar dalla gravità della situazione in cui s' è posto verso tutta l' Europa. *(Patrie)*

Polonia — È atteso realmente in Varsavia il granduca ereditario di Russia. Egli deve assumere il comando della guardia e quello dei granatieri. È noto che i granduchi Michele e Nicolò si sono recati al quartiere generale del principe Gortschakoff.

CAUCASO

Sciamil spedisce i suoi agenti per tutto il Caucaso per far sollevare tutte le tribù di queste montagne. Una gran parte si dichiarò pronta a prender l'armi contro i Russi nel momento favorevole. Prima però devono esservi spinti dai vantaggi, che i Turchi dovrebbero riportare sui Russi. La maggior parte dei condottieri di queste tribù risposero, quasichè ne fossero convenuti, a Sciamil, che non combatterebbero contro i Moscoviti, prima che gli Osmani non procacciassero loro la persuasione, che quelli non sono invincibili: il che vuol dire che i popoli del Caucaso, ad eccezione dei Cecensi, degli Osii e dei Lesghi non vogliono inimicarsi coi Russi, sino a tanto che questi non sieno in isvantaggio contro i Turchi. E questo è il motivo, per cui gli Abcasi, approfittando della caduta del forte russo Schekwetyl, alzarono la bandiera della ribellione contro i Russi. Ora che i Turchi, ad onta di ripetuti sforzi, non valsero a rompere la forza russa, non si mostrano troppo disposti a seguire l' invito di Sciamil. I Russi ricevono rinforzi dal Mar Caspio e dalle provincie del Caucaso, e se i loro movimenti non ingannano, cominceranno quanto prima le loro operazioni. Achalcalachi e Gumri sono i due punti, donde i russi vogliono rinnovare i loro attacchi sull' esercito turco di Kars.

EGITTO

Scrivono da *Alessandria*. — Da Damietta, attuale sua residenza, il viceré è ad Alessandria il 22 ottobre. Tre grandi vapori aventi a bordo una parte del contingente di 10,000 uomini e di 30 pezzi d' artiglieria che il viceré ha promesso al Sultano nel suo ultimo viaggio in Turchia, sono partiti il 19 ottobre per Costantinopoli. Questo contingente è comandato da Menechid pascià, il quale si era distinto nelle campagne fatte da Ibrahim pascià.

CRIMEA

Secondo la *Presse* di Vienna, notizie da Costantinopoli asserivano, che Canrobert è risoluto a risparmiare più che sia possibile la vita de' suoi soldati, e *a distruggere da lontano Sebastopoli con l' artiglieria grossa*. Secondo la *Presse*: *Tutto sarà ridotto in cenere senza assalto*, perchè avendo i Russi minata tutta la città, gli alleati con un assalto non conquisterebbero che un mucchio di rovine!

— Tra i 1400 morti che gli alleati lasciarono sul campo di battaglia dell' Alma si trovavano non meno di 730 Irlandesi.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 2 *nov.* — S. M. ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

— *Bollettino sanitario del 2 nov.* — Casi 15, decessi 9. Totale dall'invasione casi 2380; decessi 1331.

Roma, 30 *ottobre*. — Sono qui giunti S. E. R.ma Mons. Giuseppe Olhomaro Rauscher principe Arcivescovo di Vienna in Austria — e Monsignor Giovanni Machale arciv. di Tuam in Irlanda — e

— 31 *detto*. — Mons. Carlo dei Conti di Reisach arciv. di Monaco — e Mons. Antonio Sthal vesc. di Würzborg in Baviera.

23 *detto*. — Per il 15 novembre prossimo si dice, che la Santità di Nostro Signore terrà concistoro, nel quale saranno nominati cardinali: monsignor Grassellini commissario di Bologna, monsignor Di-Pietro nunzio apostolico a Lisbona, monsignor Medici maggiordomo dei sacri palazzi apostolici ed il padre Perrone gesuita. *(Corr. It.)*

— Arrivano in Roma giornalmente delle reclute francesi per completare i reggimenti di guarnigione e sembra si voglia portare l'effettivo dell'armata sempre al suo compimento di 8000 uomini. *(Id.)*

Francia. — Quest' oggi (31) si diceva che l'imperatore avesse ricevuto ieri un dispaccio telegrafico in cifre, il quale si presume contenesse buone notizie, perchè il sovrano si mostrava più ilare che negli ultimi giorni; la quale opinione venne corroborata dall' aver egli domandato il suo equipaggio di caccia per Compiègne. È poi anche certo che si fanno preparativi per cantare un *Te Deum* solenne *(Corr. del Parl.)*

— Pare che si tratti di un rimpasto ministeriale, per cui il sig. Magne subentrerebbe al sig. Bineau e il sig. de Persigny al signor Fould, il quale cambiamento forse non si effettuerà immediatamente. *(Id.)*

— Abbiamo notizia che il duca di Brabante è piuttosto gravemente infermo.

— Il duca d' Aumale ha scritto a Parigi una lettera in cui esprime il suo profondo rammarico di non poter combattere nelle file dell'esercito francese contro la Russia. *(Id.)*

— Fu molto notata dagli uomini politici la nomina dell' ammiraglio Hernoux al comando della flotta delle Antille, senza dubbio per respingere una eventuale aggressione contro Cuba, perchè la Francia diversamente non avrebbe bisogno di spiegare tanta forza in quei mari. *(Id.)*

— Pare che la salute di Bineau, ministro di finanze, sia alterata, e si dice che egli abbia fra breve da lasciar il portafoglio. Sarebbe surrogato, si vuole, da Fould, che avrà di nuovo per successore Persigny. *(Opin.)*

— La borsa continuò a ribassare: prima, perchè i fondi inglesi erano arrivati in ribasso; poi, perchè si pretese che ci fosse stata proibizione di distribuir lettere arrivate da Marsiglia coll' ultimo battello a vapore. D' onde un gran commentare. *(Idem)*

Dobrusca. — Da Hermannstadt si notifica il seguente ordine di battaglia delle truppe russe dislocate nella Bessarabia. La divisione Uschakoff con 4 reggimenti di cosacchi ed i generali Lüders e Sutanoff con una divisione d' infanteria e due reggimenti di cavalleria tengono occupati Ismail e Kilia. Il generale Engelhardt con una divisione d' infanteria ed un reggimento di usseri occupa la posizione presso Rein e Vadul Isaki. Il generale Danenberg si trovava a Belgrad presso Ismail con 20,000 uomini del quarto corpo d' armata. Il resto di questo corpo d' armata è disposto a scaglioni alle sponde del Pruth. In tutto erano nella Bessarabia 65 mila uomini con 180 cannoni.

Il principe Gortscakoff ha il suo quartier generale a Kischenew.

Crimea. — Il *Times* riassume nel modo seguente i dispacci che egli ha ricevuto:

« Noi abbiamo ricevuto dispacci telegrafici da Bukarest del 24 ottobre che confermano la notizia, il fuoco contro Sebastopoli essere stato aperto il 17, dopo mezzogiorno, dalle batterie di terra contro la piazza e dalle flotte alleate contro i forti situati all'entrata del porto.

« La flotta inglese ha attaccato il forte situato a destra e la flotta francese quello a sinistra. Gli inglesi han fatto saltare in aria un'opera esterna, e i francesi han fatto tacere i cannoni del forte della Quarantena.

Una bomba è scoppiata a bordo del vascello ammiraglio francese la *Ville de Paris*, uccidendo un aiutante di campo e ferendone un altro. Dicesi che le due flotte han perduto 90 morti e 200 feriti. Credevasi che Sebastopoli sarebbe presa il 25 ottobre. »

— Ulteriori rapporti sugli avvenimenti presso Sebastopoli al 17 corr. non lasciano quasi dubitare che in quel giorno ebbe luogo soltanto il bombardamento, ma anche un conflitto. Tutto indica, che il combattimento fu sanguinosissimo e che finì a favore degli alleati. Il generale Korniloff difendeva questo punto e fu in quell' incontro che rimase ucciso. Mancano ulteriori ragguagli su tal fatto. *(F. austr.)*

— La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio:

Le notizie della Crimea giungono sino al 23. Il bombardamento di Sebastopoli dalla parte di terra continuava dopo il 19, comecchè, a tenore di notizie di Odessa, senza importanti risultati. Nella notte del 18 al 19 i russi hanno fatto una sortita ed inchiodato ai francesi molti cannoni. Il principe Menschikoff aspetta grossi rinforzi di cavalleria, dei quali una parte hanno già valicato il Dniester, ed ha spedito 12 mila uomini dell' esercito di Batchi-Sarai a Baidakthal (?), sulla costa al Sud di Balaclava, per fare una diversione sul fianco ed alle spalle degli alleati.

Borsa di Genova del 4 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	90	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	88	3/4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1208	—	—	—
Comptoir 1 genn.	569	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay . . , ...	430	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 3 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a .	—	—	98	—
	chiuso a .	—	—	98	25
3 per %	aperto a .	—	—	75	05
	chiuso a .	—	—	75	40
Consolidati inglesi .	.	—	—	94	3/4
5 per % Piem. *(C. R.)*	.	—	—	89	50
5 per % id. *(Hambro)*	.	—	—	—	—
3 per % id.	.	—	—	55	—

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 4 *novembre*.

Dispaccio russo. — CRIMEA, 27 *novembre* — Il fuoco degli alleati più debole il 26 e 27. Fino al 25 la piazza rispondeva con successo. Il fuoco dalla parte di mare non fu più rinnovato.

Invito

ai RR. Sigg. Parroci, Rettori di Chiese ecc.

Desiderando la Direzione del *Cattolico* di pubblicar preventivamente sotto la forma d' *avvisi* le sacre funzioni, missioni, esercizi spirituali più straordinarii ed altro che possa tornare a maggior incremento della pietà, ed in forma di *relazioni* un breve sunto e ragguaglio delle funzioni anzi dette; i RR. Parroci, Rettori ec. sono invitati a volercene favorir notizia a tempo debito secondo le seguenti condizioni che ci prefiggiamo per norma.

Gli *avvisi* e le *relazioni* saranno presentate in iscritto, ed in carattere *chiaro* e *intelligibile*.

Si procuri d' evitar sempre qualunque oziosità ed ampollosità di parole, non che ogni esagerazione, e si risparmino, quanto è possibile, i nomi proprii, anche in lode.

Però la Direzione rimane libera affatto d' inscrire o no qualunque avviso o ragguaglio presentatole, come altresì di compendiarli, redigerli essa stessa, ed anche rifonderli quando lo creda meglio, massime riguardo alla brevità.

Le lettere saranno sempre affrancate.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Stato delle Obbligazioni create con Regio Editto delli 27 maggio 1834 comprese nella 41ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo in Torino il 31 ottobre 1854, con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio.

(In ordine d' estrazione)

Il N.° 17919 essendo stato estratto il 1.° ha vinto un premio di L. 50,000

N.° 10113	id. il secondo	id.	»	15,000
N.° 958	id. il terzo	id.	»	10,000
N.° 9722	id. il quarto	id.	»	8,000
N.° 7147	id. il quinto	id.	»	640

Numeri delle 378 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine progressivo).

62	4441	8726	12598	16804	21323
78	4588	8809	12686	16917	21415
120	4604	8833	12731	16922	21509
199	4629	8980	12749	17006	21536
204	4638	8990	12801	17015	21566
276	4660	9044	12835	17078	21707
383	4783	9036	12930	17104	21714
387	4789	9083	13125	17111	21868
390	5085	9120	13321	17123	21876
465	5188	9148	13329	17419	22002
736	5192	9155	13509	17443	22079
737	5287	9432	13514	17615	22199
771	5474	9553	13718	17632	22313
797	5638	9591	13720	17636	22566
820	5702	9728	13731	17696	22645
862	5799	9787	13739	17918	22652
1130	5863	9798	13773	17937	22692
1171	5898	9815	13788	18036	23046
1194	5954	9906	13916	18042	23282
1223	6018	10035	13924	18088	23381
1225	6054	10196	13954	18129	23444
1343	6072	10348	14030	18138	23463
1345	6080	10388	14055	18208	23472
1419	6104	10576	14141	18268	23578
1462	6210	10633	14199	18344	23607
1517	6237	10657	14267	18353	23659
1573	6267	10659	14275	18473	23746
1670	6326	10670	14341	18546	23849
1707	6451	10779	14406	18590	23858
1939	6498	10853	14550	18679	23972
2078	6553	11103	14606	18688	24149
2093	6656	11113	14637	18886	24231
2195	6696	11149	14666	18888	24335
2280	6744	11164	14691	18901	24338
2316	6939	11171	14828	18903	24351
2341	6970	11296	14970	19107	24453
2386	7000	11343	15089	19189	24475
2411	7002	11348	15092	19198	24546
2850	7003	11382	15103	19210	24612
3048	7137	11413	15253	19231	24695
3075	7174	11439	15267	19421	24925
3147	7187	11526	15272	19473	25139
3158	7222	11626	15461	19591	25285
3206	7294	11661	15483	19880	25419
3243	7319	11672	15488	19959	25447
3290	7433	11685	15505	20007	25470
3318	7678	11686	15614	20070	25617
3365	7880	11763	15715	20108	25737
3489	7988	11821	15763	20168	25776
3512	8050	11848	15857	20209	25875
3648	8062	11923	16031	20267	25960
3815	8119	12013	16061	20315	26029
3947	8195	12015	16114	20363	26135
3963	8198	12072	16159	20371	26205
3971	8199	12097	16162	20449	26368
4010	8224	12102	16317	20511	26429
4132	8393	12182	16451	20521	26436
4167	8408	12258	16472	20687	26442
4201	8477	12300	16474	20866	26492
4216	8520	12340	16621	20884	26494
4306	8558	12356	16626	21116	26522
4371	8599	12429	16710	21252	26697
4412	8653	12559	16743	21315	26733

Il Direttore Generale DI CORTANZONE.

(G. P.)

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Taglia-vacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Lunedì 6 Novembre 1854. — **N.° 1545**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Fino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Biegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padua libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 5 *novembre.*

All'ultimo dispaccio di Parigi in data di questo giorno 5 novembre ne facciamo precedere altri parecchi, raccolti da diversi giornali, o perchè nuovi, o perchè li troviamo meglio rettificati nell'espressione.

Vienna, 31 *ottobre.* — Abbiam ricevuto notizie di Sebastopoli del 24. Il bombardamento dei 4 forti fu vigorosamente proseguito dagli alleati, e gli assediati hanno non meno energicamente risposto. Molti legni delle squadre alleate furono danneggiati dal fuoco. I Russi hanno ricevuto 30,000 uomini di rinforzo. Il gen. Bosquet sta osservando i rinforzi.

— *Berlino*, 31. — *Pietroburgo*, 31. — Un rapporto del gen. Menschikoff in data del 25, riferisce che il generale Liprandi attaccò in quel giorno un campo staccato degli Inglesi, e s'impadronì di quattro ridotti che lo difendevano. Nello stesso tempo, dice il rapporto, ebbe luogo un attacco della cavalleria, e cagionò gravissime perdite ai dragoni leggieri inglesi.

Riguardo a questo dispaccio, raccogliamo dalla *Patrie*, che lo *Standard* ci fa sopra le seguenti osservazioni:

« Benchè la *Gazzetta Viennese della sera* pubblichi gli ultimi dispacci relativi ad un attacco eseguito con successo dal gen. Liprandi sul fianco dell' armata inglese, nondimeno il contenuto n' è molto dubbio. » Ecco come la *Presse* ne riferisce narrando lo stesso fatto:

« *Varna*, 26 *ottobre.* — Il fuoco dei Russi in risposta al bombardamento degli alleati è debole. Due magazzini di polvere scoppiarono a Sebastopoli con gravissimi danni: le perdite sono molte da ambe le parti: gli ammiragli annunziano che sperano di veder presto Sebastopoli caduta: il *Corrispondente austriaco*, che nulla di veramente decisivo era ancora avvenuto il giorno 24 ottobre.

— *Parigi*, 1 *nov.* — Il *Moniteur* conferma le notizie d' ieri, e aggiunge che gli assedianti avevano puntati alcuni cannoni contro i porti (non le *porte*) di Sebastopoli.

— *Parigi*, 4 *nov.* — Un dispaccio russo della Crimea in data del 27 ott. reca che il fuoco degli alleati era divenuto più debole i giorni 26 e 27, e che fino al 25 la piazza rispondeva con successo. Il fuoco per mare non era stato rinnovato.

— Ora ecco l' ultimo ricevuto oggi 5 nov.:

« Dal *Moniteur* — *Varna*, 4 nov. — Il 25 ottobre 30 mila Russi attaccarono d' improvviso il ridotto turco presso Balaclava. I Turchi cessero al maggior numero; ma la cavalleria inglese appoggiata dalla divisione francese, mise poi in rotta il nemico.

« Il 26 vi fu un secondo attacco da parte dei Russi, che vennero respinti colla perdita di 1000 uomini lasciati sul campo.

« Si hanno rapporti dettagliati di Canrobert e di Hamelin intorno all' attacco del 17: 32 vascelli hanno preso parte all' azione: v'ebbero non più che 30 uccisi e 174 feriti. »

Veggiamo di schiarire, se ci è possibile, il contenuto dei dispacci surriferiti.

Risultava dalle notizie antecedenti che l' esercito francese era diviso in due parti: l'una capitanata dal generale Canrobert, nell'opera dell'assedio; l'altra dal generale Bosquet, per opporsi al generale Menschikoff, che come si sa, tiene la campagna, non che ai rinforzi i quali gli potessero arrivare; principalmente quello del generale Liprandi, il cui arrivo era atteso tanto da Menschikoff, quanto previsto dagli alleati. Di questo pare non ci sia dubbio alcuno.

Sappiamo di più dalla *Corrispondenza austriaca* « esser certo che i Russi ricevettero considerevoli rinforzi, sebbene sul numero di 30 mila uomini, riportato dai dispacci, si debbano attendere ulteriori ragguagli; come altresì sulla notizia che da Perecop se ne aspetti anche un numero maggiore. »

Sappiamo pure che il gen. Bosquet « avea occupato col suo corpo d'esercito una posizione osservatrice per impedire a suo tempo questi rinforzi. »

Ora uno dei surriferiti dispacci (quello in data di Pietroburgo, 31 ott.) ci reca che il gen. Liprandi attaccò il 25 il campo staccato degli inglesi presso Sebastopoli (non quello del gen. Bosquet sempre in osservazione), e che prese loro i quattro ridotti che lo difendevano: inchiodò undici cannoni (altri dicono che li prese), distrusse la metà della cavalleria di lord Cardigan, il quale *potè a mala pena salvarsi.*

Poniamo che il dispaccio sia di fonte russa, ed anzi, come dicono, spedito dal comandante principe Gorciakoff; tuttavia la notizia non è meno importante, se non si voglia crederla affatto inventata.

Sulla quale il *Soldatenfreund* fa le seguenti osservazioni: « Questa notizia dimostra che il principe Menschikoff ricevette i suoi rinforzi, e che incomincia a passare alle offensive. Com'è naturale, egli doveva rivolgere anzi tutto la sua attenzione sulla posizione degli Inglesi, formando essa, per così dire, la chiave di tutte le altre posizioni. Se i Russi potessero procedere con successo da quella parte, essi non solo impedirebbero la continuazione dell' assedio dalla parte orientale, ma minaccierebbero la comunicazione con Balaclava di tutto l' esercito. Non ci maraviglieremmo quindi (continua lo *Soldatenfreund*) se le prossime operazioni d' ambi gli eserciti avessero per iscopo di sostenersi in quella importante posizione ».

Difatti l'ultimo dispaccio del 5 surriferito dice che *i Russi attaccarono d' improvviso il ridotto turco presso di Balaclava*; tanto il *Soldatenfreund* faceva giusti i suoi calcoli preventivi! Gli è il vero, che secondo il detto dispaccio, se i Turchi si sbandarono, sopraggiunse, colla peggio dei Russi, la cavalleria inglese (osserviamo che il dispaccio di Pietroburgo del 31 reca una disfatta di questa cavalleria, poi confermata da notizie più recenti non russe, che aggiunsero il pericolo corso da lord Cardingam *di potersi appena salvare*); la quale cavalleria, appoggiata dalla divisione francese, respinse gli assalitori con gravi perdite: vero sì; ma se i primi sono dispacci d' *origine russa*, è da osservare altresì, che i secondi lo sono d' *origine anglo-turca-francese.*

Inoltre com' è che il generale Bosquet col suo corpo d' osservazione non ha potuto impedire e che i rinforzi passassero, e che si congiungessero alle truppe russe, e che d' *improvviso assalissero quelle degli alleati fin presso di Balaclava?* Sembra o che li abbia lasciati passare, o che si siano guadagnati il passo per forza, o che non li abbia veduti.

Si potrebbe apporre che questo attacco improvviso sia d' una sortita della guarnigione, come pare sia stato quello, onde furono tolti o inchiodati i cannoni, sforzati i ridotti inglesi, e per metà distrutta la loro cavalleria; ma se bene si considera la cosa, non è da credere che si tratti sempre d' uscite, ma sì piuttosto dell' offensiva presa dai rinforzi sopraggiunti, capitanati dal gen. Liprandi: tanto più che (sempre secondo l' ultimo dispaccio del 5) l'attacco del giorno 25 fu rinnovato il 26. Al qual proposito giova osservare che le perdite dei Russi del 25 non devono essere state tanto grandi, dacchè poterono il 26 rinnovare l' attacco, e venir respinti una seconda volta, come dice il telegrafo. Argomentiamo piuttosto che qui si tratta di combattimenti contro i rinforzi assalitori, e che si combattè accanitamente da ambe le parti, perchè ambe le parti sono persuase, che la sorte di Sebastopoli non sarà decisa da un bombardamento di terra e di mare, ma sì prima da' grandi fatti d' arme che forse hanno avuto luogo a quest' ora, o certo l' avranno nelle vicinanze di Sebastopoli, tanto coi rinforzi sopraggiunti e sopravvegnenti, quanto con le contemporanee uscite degli assediati a dar di fianco o alle spalle degli assedianti, o a distruggerne le opere d' assedio.

Questa a noi pare la conclusione più giusta, a non volersi pascere di lusinghe; cioè che, forse, compreso il fatto d'arme dei cannoni inchiodati e della carica alla cavalleria inglese, tutte queste notizie telegrafiche accennino a fatti d' armi cogli aiuti sopraggiunti, e nei quali i Russi hanno tolta l' offensiva. Dal che tutto si vuole conchiudere che col procedere delle cose e della stagione, e coll' avanzarsi i rinforzi, le difficoltà crescono fuor di misura. E Dio non voglia che, dopo il sacrifizio di tanto sangue e d' immenso tesoro, non s' abbia a ripetere il famoso verso:

« Se Affrica pianse Italia non ne rise! »

Il cattolicismo giudicato dai Socialisti

FERRARI, PELLETAN, DE FLOTTE.

E sì che, come dicevamo or dianzi (n. 1536), i campioni del socialismo rivoluzionario, troppo lontani dal gretto e fastidioso procedere di quei loro discepoli di bassa lega che sentenziano su pe'giornali, prodigano al cattolicismo, nonchè altro sotto alcuni rispetti, ogni maniera di encomi e di benedizioni.

Cotesta è la filosofia, che, secondo scrive il Nicolas, si presenta e dice: « Figlia ed erede » del cristianesimo io son chiamata a succe» dergli, e dopo aver seppelliti con rispetto i suoi » vecchi dogmi, che fino a quest'ora hanno reso » felice il genere umano, ma che non sono più » oggimai che inutili inviluppi alla sua viri» lità vengo ad emancipare le intelligenze e » farle entrare francamente nel regno della » pura verità e della religione » (1). Non è quindi a meravigliare se il cattolicismo per i maestri di questa scuola non è poi sempre quel tristo e mal arrivato che ti si mostra sotto la penna irosa dei tribuni di piazza e dei giornalisti, che hanno missione di predicarlo ed aizzare contro di lui le popolari vendette.

APPENDICE

Il conte de Raousset-Boulbon — La morte dello sventurato conte de Raousset-Boulbon è oggidì certa. Un dispaccio inviato dal governatore di Sonora e pubblicato, or ha tre giorni, nella *Guienne*, la confermava officialmente.

Questa notizia, non esitiamo a dirlo, cagionò in Francia viva emozione. Fino all' ultima ora si volle conservare una speranza, quantunque incerta e leggera. Si era solleciti in favore di questo ardito capitano avventuriere, che contro tutti gli ostacoli e con un pugno di uomini, era giunto, come Pizzarro e Fernando Cortez, sopra una terra quasi affatto incolta per togliere alle turbe indiane regioni feconde in minerali e fino allora rimaste improduttive tra le mani dei loro selvaggi possessori. La fatalità, un malinteso deplorabile e le suscettibilità del governo messicano; che esercitava in quelle regioni un'autorità di nome anzichè di fatto, fecero prendere in mala parte lo scopo della spedizione. Il sig. Raousset-Boulbon partito per domare gli indiani Comanches, si trovò alle prese colle truppe messicane; una lettera da lui inviata testè ad un suo amico d' Africa ci fa eziandio conoscere che egli pensava niente meno che ad impadronirsi di Messico.

In questa lotta ineguale il sig. de Raousset-Boulbon dovea soccombere. Egli subì la sorte riservata ai vinti. Certo non vogliamo scusare tutti gli atti dell' invasione operata dagli avventurieri francesi; si commisero errori: ma ci è impossibile nello stesso tempo di non pensare con interesse a quest' uomo che in pieno secolo XIX avea conservato qualche cosa di quei costumi cavallereschi e un po' nomadi dei tempi antichi.

Chi può dirci se questo nuovo Cortez, in presenza degli sforzi incessanti tentati dagli Stati Uniti per ingrandire il loro territorio, non abbia sognato a sua volta di dare alla sua patria un posto sopra questa terra americana che contiene ancora nel suo seno tante solitudini inesplorate e vergini foreste e lande incolte?

Chi oserebbe negare che se fosse riuscito, se fosse stato soprattutto tanto felice da evitare ogni conflitto colle autorità messicane, il suo nome non avrebbe potuto trovar luogo allato a quelli degli Alvarez Cabral, degli Albuquerque e dei Ponzi de Leon?

Per audace che possa parere simile impresa, per impossibile che ella sembri oggi, soprattutto perchè non riuscì a buon fine, destò però una viva attenzione, mista alla simpatia, l' esistenza e la fine drammatica di quest' ultimo emulo dei Pizzarri e dei Vasco di Gama.

Il sig. de Raousset-Boulbon era d' altra parte figlio di questa Francia meridionale che diede la nascita a tanti uomini illustri ed eroi: egli apparteneva a quella schiatta che produsse, a diverse epoche, i Fobin, i Lapeyrouse, i Mombars, i Villaret-Joyeuse e i Domenico de Gougues. Impigliato, verso l'ultima fase della sua spedizione, in una via illegale e pericolosa, il conte de Raousset morì come i capobanda; se la fortuna ne avesse fatto un capo di squadra e 'l comandante di una campagna militare, sarebbe morto circondato da un' aureola d' eroe.

Checchè ne sia il sig. de Raousset terminò la sua carriera da uomo di cuore e da buon cattolico: spirò in piedi, sotto le palle che avea per sì lungo tempo affrontate, dopo avere ricevuto le consolazioni d' un sacerdote e adempiuti i suoi doveri religiosi. Si può criticare od apprezzare diversamente la sua vita: bisogna lodarlo per averla terminata così cristianamente e degnamente.

Il generale Canrobert — La posizione eminente del quale attira l'attenzione del mondo intero, nacque nel 1809, nel dipartimento del Lot, alla distanza di qualche chilometro dal luogo ove nacque Murat; egli entrò alla scuola di St-Cyr nel 1826 e ne uscì dopo aver primeggiato due anni con istudi faticosi. Posto come sottotenente nel 47 di linea il 1 dic. 1828, fu nominato tenente il 20 giugno 1832, s' imbarcò per l' Africa nel 1835 e giunse nella provincia d' Orano, dove l' Emir Abd-El-Kader tenea le armi francesi in iscacco; prese parte alla spedizione di Mascara, alla presa di Tlemcen, alla spedizione del Cheliff, ai combattimenti di Sidi-Yacaub, della Tafna, della Sikat e fu nominato capitano il 26 aprile 1837; ricevette quello stesso anno un'archibugiata nella gamba all' assalto di Costantina, allato al colonnello Combe, che fu mortalmente ferito sulla breccia e che prima di morire raccomandò il giovane capitano al maresciallo Vallée. Richiamato in Francia nel 1839, decorato della Legion d'Onore fu incaricato d' organizzare, per la legione straniera, un battaglione composto delle bande spagnuole state cacciate insieme con Cabrera sul territorio francese. Chiamato nel 1840 al campo di S.t Omer diresse con successo la composizione di diversi capi-

« La grandezza del cattolicismo, dice Giuseppe Ferrari, la poesia de'suoi dogmi, l'ingenua bellezza delle sue leggende, il fasto delle sue cerimonie, in una parola il misticismo cristiano è inteso le mille volte meglio oggidì che non lo fosse nel medio evo » (2). Questo Proudhon italiano che in fatto di empietà e d'ateismo non la cede punto nulla a quel della Senna, trova adunque pur tuttavia qualche cosa di grande, di bello, di poetico, di sublime nell'opera di quella fazione cattolica, per la quale i sedicenti italianissimi non hanno che maledizioni ed ingiurie. Ligio alla teoria socialista del progresso nega egli pure la bontà assoluta di qualunque religione, mentre a' suoi occhi: « La diversità delle religioni non rappresenta se non la diversità dei momenti istorici del sistema sociale; ogni culto non è (per lui), se non una delle fasi della serie dei sistemi; ogni culto è in moto verso un culto superiore per giungere alla religione dell'umanità » (3). Ma per quantunque consideri decaduto e spento il cattolicismo, cedente il posto a quella negazione d'ogni culto che forse per derisione oggi si domanda *la religione dell'umanità*, non crede però onesta cosa insultare senza pietà alla memoria del trapassato: che anzi per una di quelle paradossali antinomie, così famigliari alla sua scuola, appunto lo reputa degno di maggior rispetto, perchè nel suo bislacco cervello ha cessato di essere una religione: « La religione svela la sua poesia quando non è più un mezzo di salute, nè una verità, nè un interesse » (4).

Non men del Ferrari si mostra generoso col cattolicismo l'autore della *Profession de foi du siècle* XIX, il Pelletan. Costui volgendosi indietro a considerare i primordii della civiltà europea, vede la parte grandiosa che vi ebbero da un lato il franco guerriero, dall'altro il cristianesimo: « Ognun di loro, così egli, coltivarono una metà dell'umanità. Il franco regnò sul territorio, il cristianesimo sullo spirito. L'uno s'ebbe la ricchezza, l'altro l'influenza. L'uno abitò sulle alture, l'altro nelle valli. L'uno vegliò, l'altro intese a colonizzare. E ambidue camminarono di conserva e senza posa preceduti dalla loro bandiera e dalla lor croce, di vetta in vetta, di deserto in deserto, seminandosi dietro i lor passi il granellino umano su tutta la superficie del territorio. Egli è così che creavasi a poco a poco e a loro insaputa quella stupenda gerarchia della popolazione, che gradatamente risale dalla capanna al villaggio, dal villaggio al borgo, dal borgo alla città, dalla città alla capitale. Ed è per tal maniera che giunsero a costituire quella nazionalità energica e compatta, che sorgerebbe, occorrendo,... a respingere ogni nuovo tentativo, ogni nuova fluttuazione di conquista » (5). Un altro merito, e di gran valore, ebbe il cristianesimo agli occhi del Pelletan: « La feudalità trasportando l'azione sociale dall'antica città distrutta per l'invasione dei barbari, al castello trasformò la condizione di schiavo in servitù... ma il cristianesimo, versando sul capo del servo l'acqua del battesimo, lo ritornava all'immortalità. Da quel momento era libero dinanzi a Dio e al pari del suo padrone era redento pel merito del Vangelo. Poteva un giorno sedersi anch'egli alla destra del Cristo, nella magnificenza della risurrezione. Portava già un nome, questo primo simbolo della personalità » (6). Ma non era solo il servo a sentire la benefica influenza del cristianesimo: « La donna in quel tempo cresceva in dignità, all'ombra dell'Evangelo.... La legge cristiana, sempre pietosa verso la donna, proclamò l'indissolubilità del matrimonio. E tolse così l'iniquità del repudio che non era in sostanza, se non una poligamia successiva a diverse scadenze. La donna ebbe d'allora in poi il suo posto fisso e garantito in famiglia. Potea vegliar tranquilla accanto alla culla de' suoi bambini, senza dover paventare ad ogni piè sospinto un brusco congedo dal suo marito. Il destino della donna fino a quel punto così fluttuante, incerto, soggetto al capriccio del momento.... veniva a partecipare dell'immutabilità e fermezza del domestico focolare » (7).

Questi a noi sembrano per verità non contrastabili pregi del cattolicismo, che riconosciuti dalla scuola del socialismo rivoluzionario sbugiardano un poco que' noiosi che or ora lo proclamavano tra noi, siccome avverso *in ogni tempo* a qualsivoglia senso di gentilezza o progresso di civiltà.

Ma abbiamo di che rallegrarci viemmeglio per le ammirabili confessioni di un cotal altro che fra i socialisti primeggia ai nostri giorni, e che pure non si lascia vincere in cortesia dal Pelletan. O egli guardi all'intendimento che si propose il cattolicismo, o all'influenza che esercitò sulle arti, o alla sua intima organizzazione, ne afferma derivato da lui ogni miglior bene alla nostra misera umanità. — Santo lo scopo del cristianesimo: « I cristiani ebbero per scopo espresso di rendere gli uomini fermi, più buoni ed intelligenti. Se non riuscirono sempre, a questo almeno indirizzarono i loro sforzi e la loro organizzazione (8) ». Utile alla società, alle arti e al progresso il Papato. « Il capo della gerarchia cattolica esercitava nel medio evo tre grandi uffizii, vigilava alla purezza della dottrina, ed era così la personificazione dell'unità morale, la quale, se si paragoni il mondo moderno al mondo pagano, non faceva del cristianesimo che un solo impero. Manteneva l'unità di resistenza di questo impero contro l'invasione terribile del maomettismo. Tendeva altresì per l'indole unitaria della sua azione a richiamare ad un ordine più elevato di centralizzazione la forma feudale, così irregolare e frastagliata. Il papatoera ad un tempo il custode della costituzione di un impero, la bandiera d'un'armata, un tipo di amministrazione unitaria... Più tardi il papato fu il vero protettore delle arti. E così adoperando contribuì certamente al progresso dell'umanità (9) ». — Vantaggiose oltre ogni credere allo sviluppo della civiltà le cattoliche istituzioni. Per esse il riconoscimento della personalità umana: « Io vo' sforzarmi di far concepire l'influenza intellettuale e morale dell'organizzazione cattolica: mi basterà a tal uopo indicarne alcuni caratteri più generali e rimarchevoli... La separazione assoluta dei contratti personali e dei contratti aventi relazione alle cose era la distinzione sensibile, incessante, evidente agli occhi di tutto, dello spirito e della materia, dell'anima e del corpo, del soggetto e dell'oggetto (10) ». — Per esse il perfezionamento delle legislazioni: « L'invariabilità della legislazione morale e la sua generalità nella Chiesa di fronte alle continue variazioni della legislazione economica e commericale, ad ogni frontiera, ad ogni mutazione di regno e più spesso ancora, la toglieva al provvisorio e all'eccezione, e la riconduceva a più alte nozioni d'ordine e di giustizia assoluta. Era un gran passo verso l'idea della spiritualità dell'anima, della sua eternità. » (11) Per esse, anzi propriamente per quei voti religiosi che il giornalismo ministeriale vorrebbe incompatibili colle libere istituzioni, i primi semi di una ragionevole ed equa libertà ed eguaglianza: « La consecrazione religiosa degli impegni personali dinanzi a Dio pel giuramento religioso o pel voto avea delle conseguenze pratiche troppo più vantaggiose: gli uomini venivano per tal maniera a penetrarsi di questa idea, che erano tutti eguali, e che non poteano vincolare la loro libertà se non avanti a Dio, cioè a dire a Dio medesimo » (12). Abolizione della schiavitù, stabilimenti di carità, corporazioni delle arti e mestieri, erezione di magnifici edifizii religiosi, affrancamento delle comuni, tutto, secondo il De Flotte, è opera lodevolissima del cattolicismo: « L'organizzazione cattolica preparava i cuori all'insegnamento evangelico e gli spiriti al concepimento del dogma. L'ordine sociale spiegava e difendeva la religione che l'avea formato; la sua azione era così potente, che a dispetto degli sforzi tirannici dei poteri spirituali o temporali, la dignità umana, la dolcezza, la libertà si svilupparono senza posa. Dappertutto la schiavitù scomparve rimpetto al cattolicismo (13) .... Non è del presente mio intendimento, (continua più sotto lo stesso autore) di far qui uno studio puramente storico e di mostrare la relazione intima dell'organizzazione cattolico-feudale, e di tutte le manifestazioni contemporanee. Sbucciavano, a così dir, dappertutto le forme più belle e più attive che avesse mai rivestito l'umanità; le università e le istituzioni caritatevoli, le corporazioni e la cavalleria ecc.; ma v'hanno tre fatti la cui origine e le conseguenze bastano da per sè a render sensibile ad ogni spirito attento il carattere progressivo di questa istituzione: ciò sono le crociate, l'erezione delle cattedrali, l'emancipazione delle comuni; i tre più belli movimenti regolari che la storia abbia segnati, e che sieno indubitatamente il prodotto, fino alla moderna rivoluzione, del sentimento dell'umana dignità » (14).

Alla bellissima luce di queste testimonianze che l'evidenza storica ponea sul labbro dei caporioni del socialismo via spariscono le ombre con cui la stupida malignità dei nostri mazziniani volea coprire le antiche glorie del cattolicismo. Ma essi non sono solamente ingiusti così adoperando: sono altresì ribelli alla propria scuola, e lo vedremo.

---

(1) A. Nicolas — *Etudes philosophiques sur le Christianisme*, Tom. 2, pag. 257.

(2) Giuseppe Ferrari — *Filosofia della rivoluzione* part. 2, sez. 2, cap. 12, volume secondo, Londra, agosto 1851, pag. 63.

(3) *Lo stesso — Ivi* sez. 1, cap. 18, vol. primo, pag. 360.

(4) *Lo stesso — Ivi*, vol. sec. pag. 62.

(5) Eugene Pelletan — *Profession de Foi du Dixneuvième siècle*, chap. XIX, Paris 1852, pag. 265.

(6) *Lo stesso — Ivi*, chap. XX, p. 269.

(7) *Lo stesso — Ivi*, chap. XXI, p. 280.

(8) Paul de Flotte — *La souveraineté du Peuple*, II. Partie, Liv. 1., chap. I, n. IX, Paris 1851, pagina 276.

(9) *Lo stesso — Ivi* chap. IV, p. 323, 324.

(10) *Lo stesso — Ivi* Liv. II, chap. II, n. XV, p. 390.

(11) *Lo stesso — Ivi* pag. 390, 391.

(12) *Lo stesso — Ivi.*

(13) *Lo stesso — Ivi.*

(14) *Lo stesso — Ivi* N. XVII, pag. 394.

toli d'un manuale destinato agli ufficiali delle truppe leggere; e questo lavoro fu fatto per ordine del duca d'Orleans. Ritornò Canrobert in Africa nel 1841 come capitano nel 6 battaglione dei cacciatori à piedi; si distinse in questa nuova compagna nelle battaglie dei colli di Guntas: dopo aver ottenuto il grado di capo di battaglione nel 15° leggeri il 22 maggio 1842 tenne la campagna alla testa del 5 battaglione dei cacciatori; accompagnò il colonnello Cavaignac nella spedizione di Bunarenseins e dovunque il 3zo ed il 5.o battaglione dei cacciatori furono condotti dal capo di battaglione Canrobert con raro successo. Nominato nel 1843 officiale della Legion d'Onore fu impiegato nel 1845 dal colonnello S.t Arnaud contro Bou-Maza. Fu nominato tenente colonnello il 6 dicembre 1845: dopo 8 mesi di lotte continue che produssero la pacificazione del paese, ottenne il grado di colonnello sul terreno stesso delle sue conquiste. Fu soprattutto nel 1849 che il colonnello Canrobert spiegò un vigore al di sopra d'ogni elogio nell'assalto di Zaatcha; 4 officiali e 16 soldati, di quei che l'accompagnavano sulla breccia, furono uccisi o feriti ai suoi fianchi. In ricompensa della sua condotta fu nominato commendatore della Legion d'Onore l'11 dicembre 1849: fu innalzato al grado di generai di brigata il tredici luglio milleottocentocinquanta; venne a Parigi a comandarvi una brigata d'infanteria; fu attaccato in qualità di aiutante di campo al principe presidente della repubblica e nominato generale di divisione il 14 genn. 1853, conservando pure le sue funzioni d'aiutante di campo dell'imperatore; fu chiamato al comando d'una divisione d'infanteria del campo d'Herfault; messo finalmente alla testa della prima divisione d'infanteria dell'armata d'Oriente, prese una parte attivissima a questa guerra fin dal principio, sia preparando l'operazione difficile dello sbarco, sia contribuendo potentemente alla vittoria dell'Alma dove ha ricevuto una nuova ferita. Si sa che il maresciallo S.t Arnaud avea in esso una confidenza assoluta, dopo averne conosciuto i talenti e 'l valore: è che il giovane generale Canrobert non avea trascurato nulla per meritarla. Quindi avanti la sua partenza lo si vide al deposito della guerra occupato in profondi studi sul teatro dell'attuale spedizione, come se egli avesse avuto il presentimento del suo futuro destino.

AFFARI D'ORIENTE

» Leggesi nel *Lloyd*, in data di Vienna, 30 ott.

La posizione degli alleati, al sud di Sebastopoli fu fortificata in modo che i Russi non potrebbero pensare a cacciarneli, senza disporre di un esercito assai imponente. Infatti per prendere l'offensiva, loro non basterebbero 100,000 uomini. La perdita di una battaglia sarebbe anche l'immediata perdita di Sebastopoli. La flotta alleata, ad onta delle burrasche che vanno manifestandosi nel Mar Nero, resta tranquilla al suo posto, e l'apprensione che le navi, durante la stagione attuale, non possano tenere il mare, si dimostra sempre più infondata. Gli alleati possono valersi, a buon diritto, delle parole del principe Menzikoff. « Innanzi a Sebastopoli tutto procede bene ».

— Secondo rapporti russi la prima sortita, in cui i Russi inchiodarono alcuni cannoni degli alleati, ebbe luogo al 20 e di notte. La batteria, cui apparteneveno i cannoni inchiodati, era occupata debolmente e i Russi avanzandosi con forze superiori non poteron pensare alla difesa. I Russi volevano portare i cannoni nella fortezza: ma siccome i Francesi s'avanzavano con grandi forze, i Russi s'accontentarono di inchiodare i cannoni. Questi sarebbero stati inchiodati con ferro e resi per tal modo inservibili per tutta la durata della guerra.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

Dietro notizie francesi, le due opere avanzate prese dai francesi il 17 ottobre, sono situate tra il cimitero ed il forte della quarantena. Il loro possesso li pone in istato d'aprir breccia. Le batterie della quarantena furono tenute in iscacco dalla parte di mare ed hanno sospeso il loro fuoco fino dal 19 ottobre. Gli alleati guadagnarono colla presa delle suddette opere avanzate due alture che dominano la città, penetrarono oltre questa posizione e si trovano dal 19 occupatissimi onde spingere le trincee fino verso la città.

— Scrivono all'*Opinione*:

Dal teatro della guerra non vi sono notizie più recenti di quelle date dai dispacci russi i quali naturalmente danno la posizione degli alleati in Crimea come assai critica e minacciata. Pare però certo che almeno due dei forti esteriori di Sebastopoli furono presi, e che siasi dato principio a battere la breccia nelle fortificazioni principali, onde havvi qualche verosimiglianza nella notizia qui sparsa, non so da quale fonte, che l'assalto alla piazza doveva essere dato il giorno 29.

— Si crede che i russi in questo caso incendieranno la città e il resto della flotta e abbandoneranno la piazza ritirandosi sopra Bakciserai, ove concentreranno tutti i rinforzi per continuare la lotta in campagna contro gli alleati.

— Il corrispondente del *Times* conferma in data di Costantinopoli 16 che il capitano Brock coi suoi 500 soldati di marina ha sgombrato Eupatoria innanzi ai Russi, che avevano intrapreso un attacco improvviso. Gl'Inglesi abbandonarono colà un cannone, ma lo avevano prima inchiodato. *(Corr. Ital.)*

— Udiamo che il generale Bizot si è espresso, che la breccia verrebbe resa praticabile per un assalto di modo che non occorrerebbe attendere che i risultati dell'assedio inglese, per porlo in opera. Questo assalto generale seguirebbe al 29, dopo che ancor una volta si avrebbe intimato alla guarnigione di sgombrare la piazza e di cederla volontariamente, ciò che difficilmente avrà luogo. Le sortite, che i Russi fanno quasi ogni notte, non hanno che il successo recato da ogni allarme. Qualche volta viene sorpresa una batteria esposta: si combatte e o vengono respinti i Russi o essi inchiodano alcuni cannoni: questi sono i soliti avvenimenti di un assedio, che però non sturbano punto l'andamento dello stesso. *(Id.)*

— L'*Oesterreichische Correspondenz* d'oggi scrive: Secondo notizie telegrafiche private da Bukarest 28 ottobre non era accaduto nulla di decisivo sotto Sebastopoli fino al 24 ottobre. Il bombardamento dei quattro forti veniva continuato e corrisposto vivamente. Alcuni legni degli alleati sarebbero gravemente danneggiati e alcuni depositi di polvere scoppiarono. È certo che i Russi ricevettero considerevoli rinforzi: sul numero di 30,000 uomini riportato dal dispaccio si devono attendere ulteriori ragguagli nonchè sulla notizia, che da Perekop si attende maggior numero di truppe del citato. Dicesi, che il generale Bosquet abbia occupato col suo corpo d'esercito una posizione osservatrice per ricevere a suo tempo questi rinforzi. *(Id.)*

— Si legge nello stesso giornale:

I rinforzi inglesi per l'armata d'Oriente ammonteranno a 4000 uomini. Mille uomini sono già partiti da Portsmouth. Un numero eguale si è imbarcato a Cork. Provvigioni considerevoli furono mandate in Crimea, fra cui anche una collezione di libri istruttivi e piacevoli per lo spedale di Scutari. Abbiamo il piacere di annunziare che lo stato dei feriti e ammalati provò un miglioramento notevole, tanto che molti chiedono di raggiungere i loro reggimenti. Le notizie della flotta e le lettere di alcuni ufficiali in data del 13 da Balaklava e da Scutari, as

sicurano che il cholera n'era quasi interamente sparito.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 3 nov. contiene nella sua parte ufficiale:

Un decreto per cui è autorizzata la maggiore spesa di lire mille quattrocento settanta e centesimi dieci in aggiunta al fondo stanziato alla categoria 14 E, *Porto di Terranuova*, del Bilancio del Ministero dei lavori pel 1854 per l'apertura d'una comunicazione tra il porto ed il mare. — Sono fregiati della Decorazione dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Rev.do Pietro Antonio Dompè dott. coll.° della fac. di Leggi nella R. Un. di Torino.

Vincenzo Cristin, preside della facoltà medico-chirurgica nella stessa Università.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il portafoglio del principe Menschikoff, che dicono essersi trovato disperso dopo la battaglia dell'Alma, continua a fare il giro di tutti i giornali, e tutti vi trovano alcuna cosa di veramente curioso, e degna d'essere riferita. Una corrispondenza parigina del *Journal de Genève*, premettendo il solito *dicesi*, secondo ogni buona regola di prudenza, ce ne fa sapere le particolarità che in appresso:

I vincitori vi hanno, dicesi, trovato ragguagli i più singolari per la loro esattezza e per minuti particolari su tutti i piccoli avvenimenti giornalieri dell'esercito alleato; le spie dei russi li servivano mirabilmente; vi si trova notato di per di tutto ciò che accadde a Varna, a Bourgas e a Baltschik, il numero dei morti di cholera, le diverse perdite sofferte nell'incendio di Varna, i movimenti eseguiti dalle truppe, ecc. ecc. Solamente la perfetta precisione stessa dei ragguagli, che riceveva lo Stato maggiore russo su ogni punto di dettaglio, pare averlo ingannato sulla realtà della spedizione, e mentre ragguagliato così bene in apparenza trovavasi su tutto ciò che si decideva e si effettuava, Menschikoff ha potuto credere che tale spedizione non fosse che un mito, poichè le sue spie non gliene poterono dir sillaba. Infatti la prudenza ed il mutismo dello Stato maggiore degli alleati deluse l'attività industriosa dei Russi per ottenere informazioni, se è vero che si legge nel suddetto portafoglio la curiosa nota seguente: « In queste circostanze egli è sufficientemente stabilito, che il rumore tanto divulgato, su tutta la costa turca, di un progetto di sbarco in Crimea, non è che una vanteria francese (une *blague* française). »

Ricordiamo aver letto di venticinque portafogli almeno, perduti da Napoleone alla battaglia di Waterloo, nei quali si era trovato un po' di tutto; e fra le altre, certi suoi autografi, che furono allora stampati in *fac-simile*, senza costrutto, pieni d'inezie, e per giunta con una gragnuola di spropositi d'ortografia.

Dopo la battaglia dell'Alma furono pur trovate VENTI carrozze di Menschikoff, una delle quali venne portata a Costantinopoli, e fatta girare per le strade come una curiosità di trionfo, ed un trastullo pei buoni Musulmani, i fedeli credenti.

NOTIZIE DEL GIORNO

ITALIA

INTERNO

Torino. — *Bollettino sanitario* del 3 nov. Casi 5, decessi 9. Totale dall'invasione casi 2396, decessi 1340.

Si legge nella *Gazz. Piem.*:

« Ieri, 3 nov. premessa la funzione religiosa e raccoltosi eletto e numeroso uditorio nella grand'aula dell'Università, il prof. Paravia apriva colle sue eloquenti parole il corso annuale degli studi. Grave argomento egli proponevasi a svolgere, quale appunto si è quello *della responsabilità degli scrittori.* »

— È giunto nella nostra capitale S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, di ritorno dal suo viaggio in Inghilterra ed in Germania. (*Armonia*)

— Se sono esatte le nostre informazioni, oltre la Nota giunta al nostro ministero, sarebbe venuta da Roma anche una lettera all'abate Michele Vachetta, dove, insieme con molti rimproveri, gli è fatta anche la minaccia di scomunicarlo nominativamente, quando continuasse a prestare mano alle usurpazioni del ministero piemontese. (*Id.*)

Genova. — Il Consiglio Comunale nella sua adunanza del 4, udita la nuova proposta della Società Nicolay di mettere immediatamente a disposizione del Municipio 18 bronzini ed altri sette dopo la vendita di una determinata quantità d'acqua, non credette conveniente accettarla. Deliberò invece di non recedere dalla domanda dei 50 bronzini, con che trenta fossero posti immediatamente a sua disposizione e gli altri venti in un termine non maggiore di anni cinque da determinarsi dal Consiglio Delegato. Erano presenti 33 Consiglieri; due (Federici ed Erminio) si astennero. Il partito raccolse 27 voti, 4 furono contrarii. (*La Stampa*)

— Lo stato sanitario di questa città continua ad essere soddisfacente, e ci fa sperar la cessazione totale d'alcun residuo di cholera. Non sappiamo d'oggi e d'ieri, ma siamo lieti di constatare che nei giorni 2 e 3 non si verificò alcun caso di cholera.

Savoia. — Il tifo ha mietuto alcune vittime nella provincia del Faucigny, e segnatamente alla Roche. Tranne questa malattia, lo stato sanitario di quella provincia continua ad essere assai soddisfacente. (*Arm.*)

Alessandria. — L'*Avvenire* annunzia che nel paese il vaiuolo maligno miete molte vittime.

Bollettino sanitario interno

Ivrea, 26 *ott.* — 1 nov. casi 2, dec. 3.

Vercelli, 26 *ottobre* — 1 nov. casi 18, dec. 11, compreso il territorio. Totale dall'invasione casi 429, dec. 274. Totale, compresa la provincia, casi 3771, dec. 2001. Dopo Genova la provincia di Vercelli è quella che maggiormente sofferse del cholera.

Ciamberì, 1 *novembre* — Casi 1, dec. 1. È degno di nota, dice la *Gazette de Savoie*, che da 8 giorni in qua quasi tutti i casi hanno avuto luogo nella via del Collegio, una delle più larghe, più aereate e più pulite della città. Malgrado tutto ciò vi avvennero 14 decessi in si ristretto spazio di tempo.

Cuneo, 2 *nov.* — Casi 9, dec. 6.

Saluzzo, 1 *nov.* — Casi 3, dec. 1. Totale dall'invas. casi 386, dec. 143.

Racconigi e prov. 31 ottobre. — casi 7, dec. 4. Totale dall'invas. casi 424, dec. 216.

Roma, 31 *ottobre.* — La Santità di nostro signore nelle ore pomeridiane di ieri onorò di sua presenza l'Osservatorio Astronomico del Collegio Romano, di nuovo costruito sulla chiesa di S. Ignazio, e precisamente sui piloni destinati già a reggere la cupola di questo magnifico tempio.

Giunta al Collegio ebbero l'onore di riceverla il R.mo P. Generale della Compagnia di Gesù e la religiosa comunità del medesimo Collegio, e preceduta dal P. Secchi recossi direttamente all'Osservatorio, ove anzi tutto si compiacque di osservare la numerosa raccolta di opere astronomiche di ogni genere, che ivi è stata formata...... (*G. di Roma*)

— La ricca biblioteca lasciata dal signor cardinale Mai sarà comperata dal governo, secondo le ultime volontà del defunto porporato, e sarà deposta nel Collegio della Propaganda, i librai Agazzi e Bonifazi incaricati dall'emo. cardinale Altieri, esecutore testamentario del cardinale Mai, hanno stimata questa libreria per la somma di scudi 17,531. 21, composta di 7 mila opere; la maggior parte di esse sono edizioni antiche divenute oggi rarissime. — È veramente lodevole la decisione del governo di acquistare questa biblioteca, giacchè sarebbe stata venduta, in caso contrario, al pubblico incanto e divisa fra tanti particolari, e anche speculatori esteri che ogni giorno si vedono nelle vendite di antiche librerie che succedono quasi giornalmente a Roma. — Tutte le opere poi stampate dal dotto e benemerito cardinale Mai, furono vendute dallo stesso eminentissimo al libraio tedesco signor Spithover, per una somma assai rilevante, che lo Spithover paga annualmente a norma del contratto stipulato. — Il cardinale Mai lasciò un ricco patrimonio, e la maggior parte di esso sarà impiegato in opere di beneficenza secondo le sue disposizioni. (*Corr. Ital.*)

— Acquista fondamento la voce del ritiro del commendatore Galli dal Ministero delle finanze. Egli è piuttosto avanti negli anni: per cui non può più gran fatto attendere alle gravi cure del Ministero. I suoi amici sentono con dolore la voce di questo ritiro. (*Gazz. uff. di Venezia*)

Civitavecchia. — Scrivono da Civitavecchia 24 ottobre al *Moniteur.* « L'avviso della marina imperiale l'*Eclaireur* che aveva ricevuto dal governo francese la missione di recarsi a Napoli per prendere le ceneri di S. A. la principessa Zenaide Bonaparte è arrivato ieri nella nostra rada. Secondo le disposizioni dell'ambasciatore di Francia, secondate con tutta sollecitudine dalle autorità pontificie, il corpo è stato immediatamente trasportato in una cappella ardente della cattedrale con gli onori dovuti al grado dell'illustre defunta. Ivi rimarrà sino all'arrivo del principe Giuseppe che da un momento all'altro si attende da Spoleto; egli deve accompagnare la spoglia mortale dell'augusta sua madre sino a Roma sul vapore francese il *Tibre.*

Bologna, 23 *ottobre.* — Il filo telegrafico partirà da questa città ad Ancona cioè per 150 miglia italiane. I pali sono ormai piantati fino a Rimini. Così il comando austriaco di qui comunicherà col comando austriaco di Ancona. Havvi fondamento a sperare che da Ancona proseguirà fino a Roma per la via di Macerata a Foligno, e per tal modo dalla capitale nostra si daranno e viceversa si avranno da Napoli prontissime comunicazioni. Il commercio si rianimerà e riceverà incremento dallo stretto di Scilla a tutti i punti dell'Italia superiore dividendo al Po le sue ramificazione al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte. (*G. T.*)

DUE SICILIE

Catania. — Si legge nel *Bollettino sanitario* in data del 22 ottobre:

« Se in questi ultimi giorni abbiamo avuto a segnare una piccola recrudescenza nella mortalità della malattia che da due mesi ci affligge, dobbiamo ciò attribuirlo al tumultuario ritorno in città della gente che emigrava nelle campagne appunto per isghermirsi d'un flagello, che alimentato da questo nuovo concorso non vuole per anco segnare il termine del suo doloroso periodo. »

LOMBARDO VENETO

Milano, 3 nov. — *Bollettino sanitario* — Casi 16, decessi 7, in cura 42.

FRANCIA

Parigi, 2 *nov.* — Il *Moniteur* è il solo dei giornali che sia uscito stamane. Questo si spiega coll'importanza delle notizie ch'egli pubblica delle provincie danubiane e della Crimea. Le truppe russe avrebbero ricevuto l'ordine di riprendere le linee del Pruth e del Danubio ecc. (Vedi nelle notizie del giorno). (*Patrie*)

— A partire da mercoledì 1. nov. il prezzo del pane in Parigi continuerà ad essere di 40 centesimi la 1.ª qualità, e di 32 cent. la 2.ª qualità al chilogramma. (*Id.*)

— Si dice che i Bonaparte Patterson, giunti recentemente in Francia, spingano ad una guerra contro gli Stati Uniti. Pare che il rifiuto dato a Soulè di traversare la Francia dipenda da loro.

— Di questi giorni fu carcerata a S. Lazzaro madamigella Constance del teatro della Varietà, per essersi fidanzata col luogotenente delle guide, sig. Galiffet, uno dei più ricchi cavalieri francesi; quest'ultimo ha ricevuto ordine di partire immediatamente per l'Oriente. L'imperatore non pare voglia più tollerare siffatti maritaggi d'inclinazione.

— Si elevano grandi lamenti per gl'innumerevoli ladroneggi che accadono nella folla che s'accalca ogni giorno nel vasto quadrilatero della Borsa di Parigi. Giovedì scorso (26 ott.) uno speculatore molto conosciuto, si vide ad un tratto tolto di mano un involto di viglietti di banca, 20 mila franchi in un sol colpo! Il prefetto di polizia allarmato a sua volta da queste piraterie senza esempio, pone in campo ogni mezzo, onde ridurne in mano alla giustizia gli autori. (*G. di Milano*)

— L'anno scorso si è parlato d'un viaggio di lord Palmerston a Parigi. Non ha avuto luogo altrimenti, ma sembra positivo, che ciò avverrà in quest'anno; anzi ne è fissata l'epoca pel 10 novembre. Il governo gli prepara un brillante ricevimento. Ospiterà qualche tempo a Compiègne o a Fontainebleau, secondo che vi si recheranno l'Imperatore e l'Imperatrice dopo la presa di Sebastopoli.

— Narrasi che la cassa del governo di Bomarsund, presa dopo l'espugnazione della fortezza, sia stata mandata al ministero delle finanze. Essendosene fatto l'inventario, vi si avrebbe trovato circa 50,000 franchi; ma la maggior parte di questa somma consisteva in carte russe che non potevano essere rimborsate fuori degli Stati dello Czar. Nondimeno una metà della somma precisata dall'inventario sarebbe stata messa a disposizione del Governo inglese. (*Osserv. Triest.*)

— Si parla nuovamente d'una cospirazione di cui l'autorità avrebbe scoperto i fili; ma se ne dissero tante su questo proposito, che la notizia è da accogliersi con molta riserva. (*Id.*)

Lione, 1 *nov.* — S. Em. il card. Wiseman, metropolitano d'Inghilterra è passato ieri per Lione alla volta di Roma.

Mons. Vescovo di Mans si trova tuttora indisposto in codesto palazzo arcivescovile. (*G. de Lyon*)

— Nella scorsa settimana la dogana di Seyssel ha sorpreso al loro entrare per le frontiere due vetture cariche di vasi di terra pieni di polvere nascosta sotto uno strato di butirro. Il giorno avanti alcune donne aveano già passato il ponte con simili vasi senza che la dogana ne facesse caso; però vedendo la domane quel convoglio insolito, nacque il sospetto, e fu scoperto l'inganno misterioso. (*Id.*)

SVIZZERA

Il risultato delle nomine federali nel Cantone Ticino si conferma favorevole alle due terne della così detta *Unione.* Gli eletti sono pel 40.mo Circondario i signori Lepori ex consigliere di Stato, avvocato Stoppani, ed ingegnere Lunisoni, e pel Circondario 41.mo i signori avvocati Bonzanigo, Pedrazzini e Cattaneo. I signori Luvini, Demarchi, Bernasconi, Pioda e Franscini non ottenero la maggioranza. (*Gazz. di Mil.*)

— Circa alle elezioni nei diversi Cantoni dei deputati al Consiglio nazionale, ci riserviamo di darne lo specchio non appena si avranno più ampie notizie, intanto anticipiamo che lo spirito della maggioranza dell'Assemblea non sarà diverso da quello della precedente, il maggior numero dei deputati essendo stato rieletto. Si nota inoltre che a Berna città, la lista dei fusionisti ha trionfato su quella de' conservatori; — a Ginevra superò la lista governamentale (Dufour, Camperio e Durier) su quella de' radicali: questi hanno protestato, e sulla fine delle elezioni ebbero luogo dispiacevoli scene, a Friburgo la lista dell'opposizione conservatrice ebbe una forte maggioranza. (*T. G.*)

— Riferiamo a questo proposito il principio d'un articolo del *Patriota* ottimo giornale di Faido:

« La vittoria riportata dal popolo Ticinese ne' Comizi del 29 ottobre ora scorso è la più bella, la più splendida e la più gloriosa che dal trenta in poi abbia ottenuto. I governamentali ad onta degli ingenti sforzi adoperati, e degli immensi mezzi di cui poteano disporre, rimasero sconfitti su tutti i punti. Nel Circondario 41.° su 20 Circoli, quindici diedero maggioranza assoluta alla terna dell'Unione; nel 40.° Circondario su 18 Circoli, quattordici fecero altrettanto. »

GERMANIA

Scrivono da Vienna in data del 26 al *Giornale di Dresda*:

Il cardinale principe Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, il sig. di Scitowsky, primate d'Ungheria, ed il cavalier di Rauscher arcivescovo di Vienna sono, com'è noto, partiti da alcuni giorni per Roma, affine di prender parte alle conferenze religiose che denno colà aver luogo. Ma il loro viaggio, a quanto si rileva, ha altresì un'altro scopo: questi eccelsi prelati erano membri di quella commissione spirituale che dovea discutere i preliminari del concordato con la S. Sede, i quali sono da qualche tempo ultimati. Eglino denno perciò essere anche stati incaricati dal governo d'intavolare negoziati col capo della chiesa cattolica, e verranno eziandio spedite tra breve a Roma le necessarie istruzioni officiali. Il rapporto elaborato dai vescovi delegati da tutto l'alto clero austriaco è, a quanto affermasi, assai soddisfacente, e si è lasciato in esso libero campo alle libertà delle chiese cattoliche emancipate, si è anche evitato per altra parte di restringere i diritti inalienabili dello Stato e l'esercizio dei suoi doveri a questo riguardo. Questo progetto, dopo essere stato discusso al ministero dei culti, fu anche sottoposto alla sanzione del ministro dell'interno, come suprema autorità competente sotto il rapporto politico, che lo ha trovato conforme alle leggi vi-

genti. Dicesi che anche il ministro barone di Bach assistesse alla conferenza, nuova guarentigia che il concordato sarà per corrispondere tanto alle libertà della chiesa come ai diritti dello Stato.

— Parlasi oggi d'una nuova conferenza di ministri americani, che verrebbe tenuta a Coblenza.

AUSTRIA

Vienna. — *Bollettino sanitario.* — Il giorno 28 ottobre a. c. v'ebbero in Vienna 145 casi di colera; 99 persone risanarono, morirono 49.

Il giorno 29 ottobre v'ebbero in Vienna 140 casi di colera; 57 persone risanarono, morirono 36.

Dallo scoppio del colera vi furono 3222 casi; 1242 persone risanarono; morirono 1055.

— Scrivono al *Diritto*:

« Posso assicurarvi che nel contratto per cessione delle ferrovie fra l'Austria ed una società di capitalisti, il governo austriaco dichiarò espressamente in un paragrafo segreto ch'esso non assume verun impegno riguardo la sua politica estera e nel conservare intiera la sua libertà. Questa notizia è contraria alla voce corsa la quale non fu che un maneggio di borsa per reggere il corso dei fondi. »

— *31 ott.* — Il *Corriere Italiano* parlando dei rapporti dell'Austria colle potenze occidentali, dice che queste proposero più volte all'Austria un'alleanza offensiva e difensiva; che più volte se ne trattò, ma che fino ad ora nulla avvi di conchiuso in proposito, e che anzi non vi ha probabilità che l'Austria faccia un tal passo finchè non è sciolta la questione germanica. *(Gazz. di Milano)*

— *Del 31.* La *Gazzetta Univ. d'Augusta* reca il seguente dispaccio:

— Il *Lloyd* fu seriamente ammonito per iscritto, a cagione delle sue violenti diatribe contro i governi della Confederazione germanica.

— Secondo la *Gazzetta di Vienna*, il sig. di Pfordten è qui aspettato oggi.

— La *Gazzetta universale d'Augusta* dà una smentita alla *Gazzetta di Voss*, secondo la quale il gabinetto di Vienna avrebbe intenzione di accordarsi colla Prussia prima di presentare le sue proposte alla Dieta germanica; l'Austria altro non chiede, se non che la Prussia dichiari quali sono le sue mire: del resto egli non pretende il consenso di questa, nè vuole subordinare le ulteriori sue risoluzioni alle rimostranze del governo prussiano.

PRUSSIA

Assicurasi che l'avvertimento dato alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, per i suoi articoli contro il governo francese, sarebbe stato provocato da un ordine di gabinetto speciale.

Ieri il *Times* e il *Punch* furono sequestrati a Berlino, a cagione di una parodia del canto di E. M. Arndt: *Qual è la patria del tedesco*, pubblicata dal *Punch* e dal *Times*. Quanto al *Punch*, esso era già stato sequestrato un'altra volta e, dicesi, anche condannato per le caricature e articoli del suo numero del 2 settembre.

« Il *Foglio popolare* fu pure sequestrato.

— La *Gazzetta Universale d'Augusta* è stata condannata due volte dai tribunali di Berlino per articoli di violenta polemica. Si opina che quanto prima sarà proibita negli Stati prussiani.

— Una *piena* unione fra l'Austria e la Prussia pare ancora assai dubbia, ed il sig. Von der Pfordten probabilmente non intraprenderà più il suo viaggio a Vienna. *(Diritto)*

BELGIO

Bruxelles. — È stata costituita un'associazione per l'abolizione della gabella. Essa venne accolta, quanto si può dire, favorevolmente. Le adesioni si moltiplicano ogni giorno e varî collegi elettorali si presentano alla lotta elettorale con questo principio: essi non riconoscono altri candidati che i propugnatori dell'abolizione della Gabella. *(Gaffr. Mam.)*

SPAGNA

Si fanno più frequenti del solito i discorsi di una unione doganale fra la Spagna ed il Portogallo, che darebbe una certa unità alla politica commerciale della penisola iberica, toglierebbe in gran parte il contrabbando e permetterebbe di conchiudere più vantaggiosi trattati commerciali coll'estero, nel mentre accrescerebbe le relazioni interne dei due paesi.

Madrid, 29 ott. — La regina ha ricevuto gli ufficiali della milizia, che accolsero con freddezza le parole di S. M., la quale disse che faceva assegnamento sul loro zelo per mantenere l'ordine pubblico. Presso il generale Espartero, ove si condussero dipoi gli ufficiali della milizia, il ricevimento è stato entusiastico. Essi non sono stati ricevuti dal generale O'Donnel. *(Ag. Havas)*

— La Francia d'accordo con l'Inghilterra stanno per spedire una forte squadra a Cuba, per proteggerla dove fosse necessario, da un attacco degli Stati-Uniti. *(Clamor Publico)*

INGHILTERRA

Il governo ha ordinato si fabbricassero 2,000 tonnellate di enormi lamine fatte di ferro battuto, colle quali le potenti batterie galleggianti saranno coperte per modo da rendere innocui i colpi delle bombe; e delle palle russe. Queste lamine hanno da 8 a 12 piedi di lunghezza, da 21 a 36 pollici di larghezza e circa 4 pollici e 1|4 di spessezza. Ciascuna lamina peserà da una tonnellata e mezzo ad oltre 3 tonnellate; e dopo essere state adattate devono essere incatenate alla parte superiore della batteria galleggiante.

Da esperimenti accuratamente eseguiti, risulta che le lamine di ferro così applicate non solo resistono all'urto dei proiettili, ma li frantumano in conseguenza del colpo. È tanto urgente lo avere queste batterie pronte per le operazioni attive contro la Russia che il contratto è stato diviso fra varii fabbricanti di Glascow, Newcastle, Lowmoor ed altre piazze nel nord dell'Inghilterra.

— Corre voce che la squadra del Baltico sarà comandata l'anno vegnente, da Sir Edmondo Lyons. Si suppone che lord Aberdeen abbia legato le mani al vecchio Napier, ma e' fu indecoroso per quest'ultimo accettare il comando sotto simili condizioni restrittive. Gli è oggimai chiaro che nè Cronstadt, nè Sweaborg non sono inespugnabili come credevasi. Il blocco del Baltico altresi non fu condotto con istretto rigore e con la dovuta energia dacchè è noto che una grande quantità di merci fu trasportata di contrabbando nella Finlandia. *(Daily News.)*

Si legge nello *Standard*:

I colonnelli della milizia irlandese hanno ricevuto l'ordine d'incorporare nei loro reggimenti 50p.m. volontarii.

— Secondo il *Daily-News* i Russi hanno fatto prigioniero lord Dunkillin, figlio del marchese di Clanricarde.

DANIMARCA

Nella *Rivista della settimana* si è detto che « la Corona vorrebbe una costituzione, la quale non fosse per li Danesi soltanto testè vincitori dei due ducati germanici, ma sì per tutti ugualé ec. ec., e che ciò spiega la guerra degli applausi, coi quali fu accolto il Re nell'Holstein ec. » Le ultime linee del tratto seguente d'una corrispondenza d'Amburgo alla *Gazz. univ. d'Aug.* concordano con quanto si è osservato da noi.

« Il governo dispone di un buon numero di forze militari radunate a Copenaghen e suoi dintorni. Esso però crede potersi appoggiare particolarmente sulla devozione dei battaglioni tedeschi dei ducati di Schleswig-Holstein, concentrati da più d'un anno nella capitale. Si stenterebbe a comprendere una simile devozione da parte di queste truppe, se non si sapesse che nella loro animosità contro il partito ultraesclusivo danese, le medesime cercano la occasione di prendere la rivincita sul partito cui accusano di tutte le disgrazie subite dai ducati dal 1848 al 1852. »

Amburgo, 31 *ottobre.* — Napier arrivò qui e scese all'albergo di Waterloo.

SVEZIA

La città di Stockholm ha innalzato ultimamente una statua al suo fondatore Birger-Yarl. Questo pregevole lavoro è opera dello svedese Fogelberg. Il monumento fu inaugurato con la massima solennità il giorno 31 dello scorso ott. *(G. di Lione)*

RUSSIA

Riga ha già veduto andare e venire bastimenti mercantili, i quali approfittano del poco tempo fra la partita delle flotte alleate e l'agghiacciamento delle spiaggie del Baltico, ch'è imminente. L'incendio di Memel distrusse ogni traffico di transito per quel porto; ed ora la maggior parte lo si fa in Königsberg.

— Il commercio russo troverà impedimento anche nell'Oceano Pacifico, giacchè ai bastimenti di quella bandiera si dà la caccia dagli alleati verso le isole Sandwich, ed ora dicesi che navigli di guerra inglesi e francesi partano dalle spiagge della Cina per recarsi fino a Sitka nell'America russa. *(Gaz. di Mil.)*

Polonia. — Il Governo russo non ha risparmiato nulla, com'è notorio, da molti anni a questa parte, per erigere la cittadella di Varsavia a fortezza di primo ordine. Dal principio della guerra attuale molte nuove batterie furono costruite intorno alla città. Depositi di viveri sufficienti per nutrire una guarnigione di 50 mila uomini durante 18 mesi vi sono stati fondati, ed i materiali da guerra trasportati nella cittadella sono divenuti così considerevoli che il genio militare si vide costretto a farli depositare in parte nei forti staccati. *(Osser. Triest.)*

— Le notizie che arrivano dalla Polonia non lasciano il menomo dubbio sulle intenzioni del governo russo d'erigere in fortezze di primo ordine le città di Kiew e di Zamosc. I lavori di trinceramento e di fortificazione, a' quali vengono impiegati giornalmente migliaia d'operai, s'estendono molto lontano. Tutto fa presagire che i dintorni di queste città sono destinati dall'amministrazione militare a servire di campo fortificato ad un corpo considerevole dell'armata attiva di Polonia. *(Id.)*

— Scrivono alla *Gazzetta universale d'Augusta* dai confini polacchi, in data 27 ottobre, che è oscuro lo scopo delle marcie delle truppe russe nel regno di Polonia. Mentre una parte delle guardie muovono a marcie sforzate verso il sud, una notevole forza di cavalleria e di granatieri si avanzò sulla riva sinistra della Vistola fino ai dintorni di Kalisch, eppero presso i confini prussiani; ed a quanto pare, queste truppe vi prenderanno quartiere d'inverno.

— Se la concentrazione in Polonia d'un'armata russa considerevole e formata in gran parte delle sue migliori truppe scelte, può essere riguardata come un fatto certo, deesi pure osservare che tutti questi movimenti ordinati dai capi sono combinati in modo di non recare il minimo sospetto alla Prussia dalla parte delle sue frontiere polacche ove sono prescritti ed osservati i più grandi riguardi. *(Id)*

PRINCIPATI DANUBIANI

La bocca del Danubio di Sulina viene adesso fatta scavare dagli alleati mediante un cavafango ed e va lavora continuamente. Così intrapresero di fare gl'inglesi ed i francesi durante la guerra quello che non fecero i russi durante tanti anni di pace. Essi tolsero tutti gli ostacoli messi alla navigazione del Danubio in quelle parti, e vanno e vengono coi loro vapori, avendovi presa stabile sede.

IMPERO OTTOMANO

Sciumla, 23 *ott.* — Ieri arrivarono in Varna due aiutanti di Omer pascià con importanti dispacci per i generali delle truppe alleate in Crimea. Il generalissimo turco avrebbe dovuto recarsi in persona colà, onde consigliarsi ancora una volta intorno al suo piano d'operazione da eseguirsi al Basso Danubio; ma temendo qualche repentino movimento dei russi, non volle abbandonare il suo esercito.

AMERICA

All'Avana il governo sottopose i giornali alla censura preventiva. Il governatore generale fa pur dare la caccia ad alcuni bastimenti di schiavi, che sono comparsi alla costa. *(Osserv. Triest.)*

— In questi ultimi giorni ha fallito una fortissima casa bancaria di Filadelfia. Si dice che il *deficit* sia dell'enorme somma di 17 milioni. *(Gaz. de Lyon)*

ULTIME NOTIZIE

Torino. — *Bollettino sanitario* del 4 nov. casi 11, decessi 8. Totale dall'invasione casi 2407 decessi 1348.

— La *Gazz. Piem.* d'oggi fa una correzione all'elenco delle Obbligazioni estratte a sorte il 31 ottobre ultimo, riportato nel numero del *Parlamento* di giovedì. Invece del N. 14,030 leggasi 14,034.

— I lavori sulla strada ferrata da Torino a Novara proseguono con molta alacrità, favoriti da un tempo magnifico. Si spera che prima che sopravvenga l'inverno ad interromperli, potranno essere portati a tal punto che il compimento della linea non incontri più alcun ostacolo. *(Parl.)*

Napoli, 28 *ottobre.* — Essendo S. M. la Regina entrata felicemente negli alti mesi di sua gravidanza, ha S. Maestà il Re N. S. manifestato il suo sovrano desiderio che in tutte le Chiese de' suoi Reali dominii si facciano giornaliere preci per implorare dall'Altissimo la continuazione dello stato prospero di gravidanza e felicissimo il parto dell'Augusta Regina.

Francia, 2 *nov.* — Scrivono da Parigi al *Parlamento*:

« I dispacci russi che tanto ci spaventarono ieri, sono quest'oggi smentiti da altri riscontri, onde risulta, che sino al giorno 27 nulla di grave era succeduto a Sebastopoli; e se la fortezza non era ancora espugnata, nondimeno gli assedianti facevano profitto, e gli uomini del governo si tengono sicuri di un buon esito; pare anzi positivo, che favorevoli notizie siano giunte all'imperatore, ma che in seguito a intelligenza avuta col generale Canrobert non si pubblicherà niente sino a cosa finita. Alla Borsa correva voce che il governo avesse ricevuto notizia del trionfo degli alleati, ma non la lasciasse divulgare temendo una nuova disdetta. Si vociferava pure che in Sebastopoli si fosse dichiarato il cholera, ma non è vero. Quanto alla notizia della morte dell'ammiraglio Nakimoff, pubblicata dal *Moniteur*, giova aspettarne la conferma, perchè si crede che questo nome sia stato confuso con quello di Korniloff, morto davvero ».

— Il sig. Ducos, ministro della marina, avendo perduto un suo zio, ordinò agli impiegati del suo ministero di vestire il lutto e di servirsi di sigillo nero.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. d'Augusta*: Nonostante tutti i suoi stratagemmi, tutte le sue gherminelle, non verrà più fatto al governo indurre il pubblico a credere al buon esito della spedizione in Crimea. Il disinganno è tanto più amaro in quanto che noi tenevamo per certa la riuscita dietro, appunto, le notizie e le affermazioni officiali. Noi ci rimanemmo paghi perciò dell'inoperosità dell'esercito anglo-francese a Varna. A che sbarcarono colà le nostre truppe se volevano lasciare i russi tranquillamente in possesso di tutte le piazze occupate sulla riva destra del Danubio? Noi non possiamo credere alla veracità dei dispacci di Vienna giacchè doveasi ottenere a forza, per lo meno, lo sgombro della Dobrudscha. Se noi tocchiamo una sconfitta a Sebastopoli, l'intiera campagna di quest'anno non è una prova molto soddisfacente della forza e del buon volere delle potenze alleate.....

..... Mentre l'attenzione generale è rivolta a Sebastopoli succedono cose in Parigi, tacite è vero, ma che potrebbero forse riuscir tosto ad una esplosione ben più terribile di quella dei cannoni della Crimea. La mancanza di lavoro cresce in proporzioni spaventose, i mezzi di sussistenza e le affittagioni hanno raggiunto un prezzo favoloso e se hanno luogo arruolamenti in massa non è per ire in cerca di gloria, bensì di pane. Di ciò naturalmente non si avvisano le alte classi.

... Qui, del resto, si agisce come se Sebastopoli fosse già presa. Ma e se non cade come è possibile, che si farà? Gli eserciti alleati sono già stanchi ed esausti dagli stenti, dalle privazioni e dai morbi; or che avverrebbe se dovessero far ritorno, vinti moralmente e fisicamente, dalla spedizione del Ponto? Il generale Canrobert vorrebbe far svernare l'esercito a Scutari; Lord Raglan crede, per contro, necessario tornare a Varna, dacchè ei pone assai poca fiducia nell'esercito d'Omer Pascià.

L'imperatore è convinto che Sebastopoli cadrà, più convinto del suo generale in capo in Oriente; egli è di parere che si debba svernare nelle posizioni prese in Crimea per prendere poi di là l'offensiva. A tal fine, caduta che sia Sebastopoli, verranno spediti grandi rinforzi, e in questo punto sta per imbarcarsi a Tolone una quinta divisione, sotto il comando dell'energico generale Paté....

Austria. — *Vienna*, 2 *nov.* — Sua Altezza Imperiale Reale la serenissima arciduchessa Sofia e Sua Maestà la regina vedova di Sassonia, provenienti da Ischl, giunsero ieri nel palazzo imperiale di Schonbrunn.

— Oggi è atteso in questa capitale l'arrivo del regio ministro bavarese di Stato, von der Pfordten. Il medesimo prenderà alloggio nell'albergo *all'Imperatore Romano*.

— L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte imperiale, principe Gortschakoff, ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri e della Corte imperiale, conte Buol-Schauenstein.

Borsa di Genova del 6 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	89	3|4	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	88	1|2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1205	—	—	—
Comptoir 1 genn.	568	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—		—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	421	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 4 *novembre.*

4 1|2 per °|°	aperto a	—	—	98	20
	chiuso a	—	—	98	—
5 per °|°	aperto a	—	—	75	25
	chiuso a	—	—	75	05
Consolidati inglesi		—	—	94	7|8
5 per °|° Piem. (*C. R.*)		—	—	89	50
5 per °|° id. (*Hambro*)		—	—	—	
3 per °|° id.		—	—	55	—

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 6 *novembre.*

Si ha da Therapia il 28 che un capitano annunciò gli assediati avere allentato il fuoco il 26. Mancano artiglieri. La trincea è a 400 metri.

Un dispaccio di Menschikoff dice che le posizioni rispettive non s'erano punto mutate fino al 29.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA | Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 7 Novembre 1854. — N.° 1546

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1. 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 6 novembre.

La Spagna corre di presente uno di quei periodi supremi, che sono potenti a decidere delle sorti d'una nazione e della dinastia che la regge. I nostri lettori conoscono troppo i disordini, ed anzi le enormità senza numero, le quali eruppero in luglio scorso, e imperversarono contemporanee da un capo all'altro della penisola: attentati ad ogni guisa di proprietà, sangue, delitti, e ladronecci, e assassinii, e ribellione aperta alla legge ed all'autorità, e vendette orribili apertamente fatte e impunite, e le armi a mano, e in balia della feccia del popolo: la stessa guardia nazionale, un'infamia ond' ebbero poscia a vergognare, temerne, e tentar di dissolverla quelli, che la organizzarono tale a principio, nel loro perfido intendimento, il potere!

Taccio i soprusi ai quali fu tosto fatta segno la Chiesa ne' suoi ministri: v'è per lunga prova assuefatta; in Ispagna come dovunque; nè altro puossi impromettere da una rivoluzione in qualunque nome s' intitoli. Essenzialmente conservatrice, e vera colonna sociale dell'ordine e d'ogni autorità, come non potrebbe non essere scossa dal suo contrario? Poichè in somma ogni rivoluzione distrugge, come la Chiesa conserva sempre, e riedifica sulle rovine.

Nè dell'autorità regia è a dir meglio: la Figlia di Ferdinando VII, fatta prigione nel suo palagio, uccisa ne' suoi affetti domestici, in angoscie mortali per la stessa sua genitrice, e nè almeno di sè libera tanto, da poter ripudiare un trono violato, e gittar da sè uno scettro irriso, impotente! Costretta di vedersi a fianco per consiglieri gli stessi che la tradirono, e la ridussero all' ignominia presente; e di far loro buon viso!

Espartero, l'abborrito Duca della Vittoria, il demagogo d' origine, l' uomo dell' ambizione e da prezzo quando convenga, l' immolatore della regia madre e di lei, l' incubo della sua casa, lo strumento perpetuo delle arti e delle perfidie di una nazione esecrata; un ribelle, O'Donnell, l' autore primario della presente rivoluzione di cui la regina tanto si piange in segreto ed in pubblico; un Salazar, l' allievo dei clubs e delle turbolenti ambizioni, che pur nei consigli della Regina, osa di pubblicare un proclama il quale la vilipende, e la ripudia come un inutile arnese, ed anzi grave e dannoso alla Spagna; un Alonso, lo stesso che nei tempi della tirannide esparteriana spogliò la Chiesa di tutto, fomentò l' eresia, ed ora è a compier l' opera delle sue mani, ritogliendole i miseri cenci che tuttavia le rimasero, ed a scinderla, se gli riesca, dal Centro della sua vita; quella Chiesa, che è pur tanto cara al cuore dell' infelice regina.... ecco in poche parole i ministri che la circondano, i ministri che la trarranno nanti alle Corti a balbettar le parole che le verranno da loro stessi indettate!

E non è manco da sperare nella discordia dei due rivali. Espartero sa quello che vuole, e che fa; e per chi vuole, e a cui fa. Della Spagna gli importa poco; la dittatura gl' importa, l'oro e il favore de' suoi antichi padroni. Meno scaltrito il suo rivale, O' Donnell, sgombrerà tosto di seggio; chè un Espartero ha da essere solo ad ogni costo. Volle costui una rivoluzione a rovescio d' un ministero; quegli una rivoluzione a rovescio della corona, di cui ambisce il potere nell' ipocrisia della sua immensa ambizione. E già la proposta dei ventimila uomini da licenziarsi dall' esercito regio, come da una parte lusinga la demagogia per un timore di meno, e gl'inesperti per un sollievo d'imposte, è il vero colpo al rivale, che se può e quanto può, è sull' esercito.

Ma O'Donnell ha veramente quello che solo si merita: i suoi inutili sforzi a far sì, che la questione dinastica almeno non sia proposta alle Corti, varranno nè più nè meno, che la scaltrita condiscendenza dell' altro. Così sarà provato ancora una volta che la rivoluzione è come Saturno; inghiotte sempre, e primi, i suoi figli.

Dicono che l' Inghilterra aneli con decenne sete alla fusione delle due corone della penisola, dacchè il Portogallo è già suo; dicono che vagheggi a un Coburgo o a simile merce di casa, che raccoglierebbe, e poco importa se dal fango e dal sangue, una corona caduta; ma grazie a Dio v'ha la Francia, la Francia di Napoleone, la Francia, che non vorrà nella Spagna la dominazione del Portogallo, dovesse stender la mano, e sollevare un Montemolino sul trono de' suoi maggiori.

Del resto con tali auspici, e col prospetto di sì felice avvenire Isabella II aprirà il 9 novembre le corti spagnuole, e, Dio non voglia, il suo tribunale!

La Chiesa e lo Stato.

I nostri amici di Torino, nelle loro ultime lettere, ci parlano d' un' opera di cui fu pubblicato recentemente il primo volume in quella città e che deve dare, dicono i giornali ministeriali, un gran colpo al *partito clericale*. Ha per titolo: LA CHIESA E LO STATO IN PIEMONTE. *Esposizione storico-critica dei rapporti fra la S. Sede e la corte di Sardegna dal 1000 al 1854, compilata su documenti autentici per l' avv. collegiato Pier Carlo Boggio. 1854.* Il giornale ufficiale annunciò con grandi elogi questo nuovo frutto del ministero piemontese, incensato pure da tutta la stampa liberale. Comparve sotto la protezione speciale di sua eccellenza il sig. conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, cui è dedicato con una lettera indiritta a lui e che serve d' introduzione all' opera. Il sig. avv. Boggio è un alto funzionario del ministero dell'interno, e giunse a questo dopo aver passato qualche anno nella redazione del giornale semiufficiale appellato *Risorgimento* e che ora si chiama *Parlamento*. Sua tesi è questa: *Separazione intera della Chiesa e dello Stato*. Ecco come s'esprime egli stesso: « *La separazione della Chiesa collo* » *Stato costituisce per la Chiesa la cessazione* » *d' ogni privilegio laico, d' ogni influenza* » *civile motivata dalle leggi religiose, d' ogni* » *differenza di diritti provveniente dalla dis-* » *parità dei culti; ed infine d' ogni sussidio* » *pecuniario somministrato dal tesoro pubblico* ». Dippiù, lo Stato avrebbe il diritto di considerare il matrimonio solo come un contratto civile e di fare leggi in conseguenza: sotto queste condizioni ei rinuncierebbe al *placet* regio, agli appelli *ab abusu*, alla presentazione alle sedie vacanti ecc. Cioè a dire che in ricompensa di tutto quanto si propone di prendere alla Chiesa, lo Stato prometterebbe di non prenderle nulla di più! E per soprammercato introdurrebbesi l' assoluta libertà dei culti!

Questo primo volume è diviso in quattro parti, o libri. Il primo libro tratta delle relazioni tra i principi di Casa Savoia e la S. Sede dall'anno 1000 fino al 1700. Il sig. Boggio, che ha scritto la sua opera sotto l' inspirazione del ministero, senza dubbio per piacere ai suoi padroni, si sforza di dar torto, quasi ad ogni pagina alla corte di Roma, per provare ai semplici che l' attuale condotta del governo sardo verso il Papa non è differente da quella dei governi che lo precedettero. Non può negare tuttavia che le antiche relazioni degli antichi principi di Savoia non fossero rispettosissime verso i papi, ai quali tanto deferivano ed ai consigli dei quali ottemperavano. Per diminuire l'effetto di questa confessione, che non potè non fare in presenza dei documenti, attribuisce questo rispetto all' influenza del tempo ed al carattere distintivo di quei secoli di fede. Quindi cita, come modello dell' attitudine balda e indipendente, che un principe deve conservare verso la S. Sede, Emanuele Filiberto, Carlo I e la duchessa Maria Cristina. Ma sceglie male i suoi personaggi: questi principi, generalmente e salvo qualche atto eccezionale, diedero prove del maggiore rispetto verso il Vicario di Gesù Cristo.

Nel secondo libro, l' autore parla dei concordati conchiusi e dei conflitti sorvenuti tra Casa Savoia e la S. Sede dal 1700 al 1799. V' ebbero infatti, nel corso di questo tempo, principi come Vittorio Amedeo II, primo re di Sardegna, che non si diportarono sempre come veri figli della Chiesa; ma, oltrechè furono poco numerosi, le loro dissensioni colla S. Sede furono di breve durata e così perniciose allo stato da servire di lezione al governo piemontese; invece d' incoraggiarlo nella sua guerra contro la Chiesa.

I libri 3.° e 4.° sono consacrati all' epoca moderna e specialmente agli anni scorsi dal 1848 al 1853. È inteso, senza dirlo, che l'autore vi fa l' apologia dei differenti ministeri dopo lo Statuto di Carlo Alberto e della loro condotta verso S. S. Papa Pio IX. Tutti i torti sono di Roma che è intrattabile; con Roma non si vince mai se non dopo i fatti compiuti. Per meglio provare le sue asserzioni, l'autore cela accuratamente i documenti che farebbero conoscere al lettore imparziale da qual parte sia la verità, la buona fede, il desiderio di venire ad accordi leali e convenienti. Ecco la materia dell' opera.

Le contraddizioni abbondano in questo libro: sono curiosissime le definizioni delle parole *libertà, progresso, costituzione, separazione* etc.: è tristissima poi l' ignoranza che rivela delle prime nozioni del cristianesimo: l' autore non ha nemmeno l' idea della *Chiesa*, che confonde coll' idea della *Religione*. Citiamo. Il luogo per esempio in cui dice, che la Chiesa e lo stato

APPENDICE

Diario dell' assedio di Sebastopoli.

1, 2 e 3 ottobre. — Sbarco delle artiglierie di assedio, e delle materie da batterie estemporanee, salsiccioni, gabbioni, sacchi da terra, fascine, piuoli.

2. — Il LIV delle fanterie francesi parte da Varna pel Chersoneso, e tutta la I squadra del retroammiraglio Lugeol, composta di 5 vascelli a vele e di 10 fregate o corvette a vapore, imbarca in quel porto ed a Burgas le soldatesche della riscossa.

3. — La IV squadra del retroammiraglio Charner, composta de' vascelli il *Napoléon* e il *Sanspareil* e delle fregate la *Pomone*, l' *Ulloa* e la *Mégère* porta uno sbarco a Yalta sulla costa orientale, e s' impossessa di provvisioni nemiche, trattando urbanamente, anzi con garbo cavalleresco, i cittadini.

4. — Uno squadrone di lancieri russi, prima dell'alba, irrompe dalla fortezza sulle guardie del campo alla linea di contravallazione, che stringe la fortezza e la circuisce.

Si disegna il campo, e si rizzan le tende.

5. — Alle due dopo mezzodì, a mancina della fortezza verso il mare, il presidio tenta un' irruzione (*sortie*); ma al campo francese si dà all' armi dalle guardie doppie, e corresi a ributtare quella soldatesca. Sbarcano 9000 soldati di aiuto nel campo assediatore, e mille cavalli, dei quali 500 per cavalleria ed altrettanti per artiglieria.

6. — Infausto fu cotesto giorno ai Francesi; perocchè ebbero a rimpianger la morte del loro capitano degl'ingegneri, Schmitt, fratello dell'aiutante di campo del luogotenente generale Forey, il quale, spintosi arditamente troppo avanti in una ricognizione delle fortificazioni fu colpito da una palla di cannone, che gli portò via la gamba sul colpo, e dopo un'ora la vita.

7. — La III squadra del naviglio francese, governata dal vice-ammiraglio Bruat, composta di tre vascelli ad elice e di alquante navi a vapore, dopo avere sbarcato gli argomenti di assedio, volteggia per la marina di libeccio (S-E), e arrischiatamente giunge fin sotto le mura di Sebastopoli; e guarda di su a riconoscere i baluardi, di giù a scandagliare (*sonder*) in fondo del mare. Anzi di persona e col capitan di vascello di Ckabannes, cui è affidato il *Charlemagne*, si pone alla testa di 11 barcacce (*embarcations*), e penetra nella baja di Pesciana presso quella della Quarantena.

8. — Dieci battaglioni e 16 squadroni russi venuti da Kerc, capitanati dal generale di cavalleria Chomutoff, si mostrano all' estremo greco (N-O)

9. — Apresi la trincea, dopo avere determinato il posto dei due parchi delle artiglierie e degl'ingegneri. I cannoni della fortezza sparano a barba (*à barbette*), cioè fuori delle cannoniere (*embresures*) per molestare i zappatori e indugiare i lavori della trincea.

10. — Incendio in Sebastopoli: la principale canova di provvisioni va in fiamme: forse qualche sparo navale vi avrà gittato granate e bombe lontanamente.

11 ottobre. — Sono belle e costruite le prime nove batterie, e i tardi fuochi, ma sapientemente indirizzati, secondo il prolungamento delle facce delle opere, cominciano a smorzare le offese nemiche. I Russi tentano un' uscita, non ostante il cannone; ma sono ributtanti, e gl' Inglesi non lascian l' opera.

12 ottobre. — Sbarcano a Balacklava il 4.° ed il 6.° reggimento de' dragoni inglesi, e una buona mano di soldatesche ottomane.

13 ottobre. — La seconda squadra francese del vice-ammiraglio Hamelin, la quale sorgeva otto chilometri a settentrione di Sebastopoli, innanzi alla Katcia si congiunge col nerbo delle squadre anglo-turche, e e spazza con frequenti cannonate la strada littorana che dalla Bessarabia mena in Crimea, per impedire a'campi ed alle soldatesche moscovite di battere quel facil cammino, e le respinge dentro le terre più aride, più difficili.

14. ottobre. — Fortificato il porto militare di Balaklava; contravallato il campo d'operazione verso Inkermann, 30,000 tra Francesi, comandati da Bosquet, e Ottomani sotto il capitanato di Akmet pascià, pongonsi sulla via che aprirebbesi all'arrivo degli aiuti (*renforts*) di Perekop; perocchè comincia a farsi possibile cotesta impresa, da sì lungo tempo presentita.

17. — Fuoco gremito e universale dalle navi e dalle batterie terrestri delle trincee in tutto il giorno incessantemente e solo la notte dà riposo agli affumicati artiglieri e bombardieri.

Il Russo, secondo egli medesimo narra per bocca del supremo capitano Menzikoff, patisce la perdita di 500 soldati e di un ammiraglio, il Korniloff, il quale governava il forte sì munito di Costantino sulla bocca del porto.

18. — I confederati non continuano il fuoco navale, ma non ispengono le miccie ripigliando più lentamente i fuochi considerati e con iscopi determinati.

E qui ci fermiamo: poichè tutti conoscono che il 19 e il 20 ha dovuto durare sempre il fuoco de' cannoni, degli obizzi e de' mortai, il quale, secondo le parole di Menzikoff riportate dal dispaccio del 27 ottobre, aveva recato danni leggeri, come leggeri danni eran quelli narrati il dì 17 nel dispaccio del 25.

Abbiamo otto giorni di trincea aperta, e quattro di spari gagliardi e veementi. E noi, più che dalla furia degli spari, aspettiamo dalla furia francese e ottomana e dall'impassibile valore del Britanno la espugnazione della temuta Gibilterra del mar Nero.

28 ottobre 1854.

corrispondono ai due istinti dell'uomo: che la Chiesa esiste perchè l'uomo è naturalmente religioso: che lo Stato esiste perchè l'uomo è naturalmente fatto per la società. Ne conchiude quindi che lo Stato ha una *esistenza collettiva*; ma la religione è *una relazione puramente individuale!* Or chi non vede che se la religione è puramente individuale, la Chiesa non può esistere, poichè la Chiesa è l'assemblea dei fedeli uniti nella stessa fede, sottomessi allo stesso pastore, allo stesso capo visibile, Vicario di Gesù Cristo sulla terra, e che partecipano agli stessi sacramenti: se la religione è individuale, è adunque contraria alla Chiesa che è *collettiva*.

Il signor Boggio ragiona nella stessa guisa quando parla dello Stato; se lo Stato deve avere obblighi, soprattutto verso la Chiesa, allora, secondo lui, si riduce a nulla: *Quando « si parla dello Stato*, dice, *si abusa del linguaggio metaforico. Lo Stato non può essere nè atto, nè cader nell' indifferentismo; « non ha nè moralità personale, nè coscienza; « l'idea della religione non è applicabile allo « Stato.* » Così quando si parla di obblighi e di doveri, lo Stato è nulla; ma quando si parla di diritti e di dominazione, lo Stato, che è una metafora, diviene un essere reale e potentissimo. Quando si tratta, per esempio, d'esigere tasse, di regolare l'istruzione pubblica, di dare lezioni ai vescovi, di confiscare i beni sacri, d'imbavagliare la stampa religiosa per aprir le porte a due battenti al giornalismo empio e socialista, allora lo Stato esiste, e la *ragione di Stato* deve vincerla.

L'opera è piena dal principio alla fine di siffatti ragionamenti. Ed ecco ciò che si oppone alle pretese esigenze della corte di Roma. Tutti gli uomini serii apprezzarono siffatto libro secondo il suo giusto valore. Un pubblicista distinto lo chiamava testè la seconda rappresentazione dell'*Adramiteno*. L'*Adramiteno* è un dramma popolarissimo in Italia a motivo delle contraddizioni ridicolissime di cui consta.

Per se stesso questo nuovo libello del ministero piemontese contro il Sommo Pontefice, non ha valore di sorta; ma dobbiamo farlo notare come una nuova espressione dei sentimenti dai quali sono inspirati i ministri di Vittorio Emanuele II, e come prova della loro poca sincerità, quando parlano del loro desiderio di venire ad un accordo col capo della Chiesa. Si spargono notizie d'ogni sorta per far vedere che la corte di Roma è intrattabile. Il signor Siccardi, ritornando da Roma e da Portici fu uno dei primi che abbia adottato questo sistema di difesa contro le accuse dei buoni cattolici; fu imitato e sorpassato nella sua ipocrisia. Ogni ministro che compare sulla scena recita la sua parte, dà un colpo ai diritti della Chiesa e sparisce come un marionetto. È cosa curiosa il vedere questi nemici tanto implacabili dell'Austria scimmiottare perfettamente la politica di Giuseppe II, e questi corifei dell'italianismo *importare* in Italia il giuseppinismo tedesco.

Se la condotta del ministero sardo è oltraggiante pei cattolici, è però piena di riguardi pei protestanti che cercano con tanta astuzia e perfidia di invadere il Piemonte. Ottennero testè senza alcuna difficoltà, l'erezione di due nuovi templi a Pinerolo ed a Genova, ne hanno già a Torino e a Nizza; non si deve credere perciò che i piemontesi si facciano protestanti, no, questo popolo ha ancora assai forza, nella sua viva fede, da disprezzare tale dottrina e l'eresia conta i suoi nuovi discepoli solo tra alcuni poveri artigiani cui riempì la borsa, tra alcune femmine . . . . . . di tra una classe d'individui di cui neppur essa osa dire il nome. Ma queste genti fanno numero, e pel momento è tutto quel che vogliono questi missionari novelli. Questo basta per creare un'influenza e mezzi d'azione di cui, a un dato momento, si potranno più facilmente servire, perchè i convertiti con siffatti mezzi sono capaci di tutto essendo senza scrupoli.

Alla veduta di questi tentativi per la propagazione dell'eresia non si può non osservare che i loro autori sono gli stessi uomini che voleano un'Italia unita da formare una sola nazione. Non potendo darle l'unità politica, e vogliono torle l'unità religiosa che fa tutta la sua forza...... Dopo il 1848 furono già pubblicate, dalle Camere e dal re, cinque leggi sulla Sicurezza Pubblica e 'l 23 ottobre ora scorso, il giornale ufficiale promulgava un nuovo decreto sull'organizzazione delle guardie di Sicurezza Pubblica: ora tutte queste leggi servono solo a distruggersi l'una coll'altra ed a prolungare uno stato di cose disperante per gli onesti cittadini. Un giornale arciministeriale, il *Cittadino d'Asti*, non potè trattenersi dal dire a questo riguardo che « l'organizzazione della polizia dopo il reggime costituzionale subì uno scacco, da cui ancora non si riebbe. » Dopo l'èra della libertà (1848) l'autorità civile si impadronì della polizia, sotto pretesto di rispetto alla libertà individuale; ed ora la libertà individuale e la proprietà sono l'oggetto d'attentati innumerevoli. Non mancano già gli agenti di polizia, ve ne ha anche di troppi, dopo l'intendente, il questore, il delegato e nelle comuni rurali il Sindaco, fino ai carabinieri, alle spie e ai birri: ma questo lusso di precauzione ha il solo effetto di diminuire una forza la cui efficacia dipende soprattutto dall'unità di potere e d'azione. Il ministero che non vuole vedere dove sta la magagna, e dove si trova il rimedio, mandò a Londra un commissario per istudiarvi le leggi di Sicurezza pubblica. Se il sig. Rattazzi gettasse uno sguardo sul passato troverebbe negli archivi del suo dicastero quel che manda a cercare così di lontano e con tanta spesa. In quei tempi, che egli ama chiamare *del buon piacere*, erano rispettate un po' più le persone e le proprietà; non si giunge ad assicurare e guarantire l'incolumità dei cittadini dando l'esempio della violazione dei più sacri precetti della religione, nè usando di tutti i mezzi per protestantizzare il Piemonte.

Il ministero, or ha due mesi, impossessandosi del convento degli oblati di Torino protestava di prenderlo provvisoriamente e durante il tempo del cholera: ora è certo che questa era una falsità; poichè ora si fa di questo fabbricato una prigione. Da qualche giorni i muratori vi lavorano attivamente e dallo stesso santuario, divenuto per la fede dei torinesi la loro vera arca d'alleanza contro tutti i malanni, si sentono i colpi di martello sulle inferriate di ferro destinate a rinchiudere i malfattori in quel luogo abitato dai pacifici ministri di Dio che resero tanti servigi alla religione ed alle scienze. È vero che gli assassinii crescono a colpo d'occhio.

Il colera sembra diminuire d'intensità: ma fa corse bizzarre andando e ritornando sui suoi passi colà dove già si credea spento. Il clero, i frati e le monache dovunque mostrano la più ammirabile abnegazione e dimandano con insistenza di sacrificarsi pel bene del prossimo.

(*Univers*)

POLEMICA

La Maga, la Stampa, e l'Italia e Popolo. — La *Maga* ne'suoi ultimi numeri ebbe ricorso alle sue solite nequizie ed artifizi a screditare una processione di ringraziamento per la cessazione del cholera, che i parrocchiani di S.to Stefano vollero fare con una certa pompa e solennità. Oltre alle solite infamie, ed ambigue scurrilità, non vergogna di nominar questi e quegli che v'intervennero, versando loro addosso il ridicolo a piene mani. Più; li denunziava ai Ricevitori delle imposte per la ragione, che se spendono in cere ec., dunque ne hanno! Più; poneva in canzone la scolta dei soldati che v'intervennero per tenere il buon ordine. La *Maga* in somma ha fatto e fa il suo mestiere: *Squattrinare*, punto primo; *Demoralizzare*, punto secondo. Denunziamo il fatto non apponendovi verbo: oramai la *Maga* in Genova è valutata giustamente quanto è, e quanto vale. Speriamo invece, che malgrado la *Maga*, e le schiocchezze della *Stampa*, la quale ci si univa, e le filantropiche riflessioni dell'*Italia e Popolo*, che mostra di voler distrutto, non che ogni traccia di culto, Iddio stesso, produrranno effetti contrari da quelli, che si propongono: speriamo e che nuovi atti consimili di religione avranno luogo per lo stesso oggetto, e per opera dei cittadini privati, malgrado che ufficialmente e pubblicamente si sia fatto poco, anzi nulla per umiliare a Dio i nostri affetti nel senso del Profeta: *Misericordiae Domini quia non sumus consumpti.*

— La *Stampa*, che quando nomina la *Maga* ne domanda licenza, scusa e perdono a' suoi riveriti lettori, con una gravità di lascia-passare, che impedisce le risa, nel suo penultimo numero scrive così:

« Lettere d'oltre Ticino fanno presentire imminente una nuova leva di 100,000 uomini in Austria, ed una chiamata di tutti gli individui atti alle armi dai 18 ai 32 anni nelle provincie lombarde-venete. Questa notizia cagiona una certa agitazione nelle popolazioni. — Dedichiamo all'*Armonia*, al *Cattolico* ed a tutti quei giornali di colore oscuro che gridano in coro contro l'occupazione di pochi fra i molti conventi che abbiamo per albergarvi i cholerosi, la seguente notizia. A Mantova per ordine di una Commissione politica furon fatte sloggiare le monache da un convento per convertirne le celle in prigioni di Stato. »

E nel suo numero di sabbato:

« Leggesi nell'*Iride Novarese* del 30 ottobre: venerdì alle 10 del mattino moveva al composanto di Novara un funebre convoglio accompagnato da un folla di cittadini.

« Cessava di vivere il sig. Giorgio Zunoja valdese, e la sua salma veniva depositata ove riposano le ceneri de' cristiani. Questo fatto, unico dacchè esiste quel luogo sacro, fu riguardato da tutti col più grande compiacimento, e se ne diede somma lode al nostro sindaco cav. De-Medici, che accolse favorevolmente la giusta domanda sportagli da alcuni valdesi, e al governo, che considerando tutti eguali in faccia alla legge, vuole pure che ogni suddito sia eguale nei diritti ».

Osserviamo così *en passant*, che dunque un altro Sindaco, cavaliere o no, avrebbe *uguale diritto di non accogliere*, e di far sotterrar nella sabbia.

— L'*Italia e Popolo* parimente nel suo penultimo numero registra: « Scrivono da Fossano alla *Gazz. delle Alpi*: « Sentiamo con piacere che forse nel prossimo anno scolastico il nostro collegio non avrà più la scuola di religione. La provvidenza non può essere migliore: con essa si toglie al collegio una cattedra inutile, e si risparmia al municipio 450 lire di stipendio; » ed intitola la gran notizia importante in questo tuono e carattere precisi: **Un altro esempio al Municipio** (di Genova); perchè è da sapere, che ultimamente gli dava lezione con un primo esempio della stessa risma e tenore. »

Speriamo che il Municipio di Genova non vorrà approfittar degl'*esempi* e delle *lezioni* dell'*Italia e Popolo*. Del resto, giacchè si tratta d'esempi, noi abbiam registrati i surriferiti, perchè servano d'*esempio* fuor del Piemonte a quelli Stati, i quali in diverse condizioni del nostro, fossero mai tentati d'invidiarci le nostre beatitudini e le glorie della nostra libera stampa.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta piemontese* del 4 nov. contiene nella sua parte ufficiale:

Nomine e variazioni nel personale dell'Insinuazione e del Demanio. Riguardano i seguenti

Sigg. Forneris — Anselmi — De Negri — Denina — Conti — Angelini — Cacciatore — Ramel — Blanc — Lavezzeri — Perotti — Camuzzi — Vandero — Ceretti — Guazzo — Poggio — Fissore — Borrajo — Omboni — Invernizio — Vacca — Crosio — Campi — Giudice — Caravelli — Gola — Bonifacy — Foppiani — Marchisio — Guaita — Demichelis — Lombardi — Lavagna — Valle — Colli — Grange — Pinna — Caboni — Bagello.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Cortesia russa. — Si legge nel *Moniteur* de l'*Armée*:

« Vediamo, da una lettera scritta dalle linee francesi dinanzi a Sebastopoli, che il sig. Capitano Du Val de Dampierre, officiale d'ordinanza del general Bosquet, venuto in potere dell'inimico in seguito ad una caduta del suo cavallo ammazzato in una imboscata, avendo chiesto d'essere condotto presso un ufficiale generale russo, lo pregò di far dire agli avamposti francesi che egli era prigioniero, ma non ferito e questo per tranquillizzare la sua famiglia e i suoi amici.

« L'ufficiale generale russo con una cortesia che ci compiacciamo di proclamare appunto perchè onora un nostro nemico, rispose al sig. de Dampierre che avea piena ad intera confidenza nella lealtà degli officiali francesi e che non esitava punto di darli la permissione d'andare egli stesso e dare notizie di se agli amici, purchè si obligasse di ritornare immediatamente.

« Il sig. de Dampierre accettò con riconoscenza questo favore e poche ore dopo ritornò alle linee degli avamposti russi a liberare la sua parola e sottomettersi alla sua cattività.

Birger de Bielbo, reggente di Svezia, nato nel 1210 e morto nel 1266 è riguardato come il civilizzatore della Svezia, dove appena preso il comando, propagò il cristianesimo che cominciava ad introdurvisi: favorì il commercio e l'industria; stabilì un'amministrazione regolare; fece costrurre una rete di grandi vie; instituì le poste ecc. Si distinse altresì come generale in diverse battaglie contro la Russia e conquistò la Finlandia dove sostituì il cristianesimo all'idolatria.

NOTIZIE DEL GIORNO

ITALIA

INTERNO

Torino. — L'*Espero* vuol sapere che si tratterebbe di far presto, e forse per l'apertura delle Camere legislative, una buona nomina di Senatori del regno. Secondo il detto giornale, sarebbe motivata primo dalla convenienza di assicurarsi del numero dei voti necessarii all'effettuazione della soppressione dei conventi ed altri progetti in corso, ostili alla Chiesa; secondo della convenienza di provvedere a che con un numero maggiore di membri cessi l'inconveniente che s'ebbe a lamentare più volte di non poter aver luogo le sedute per difetto del numero voluto dalla legge.

Bollettino Sanitario di Torino del 5 *nov.* — Casi 7, decessi 4. Totale dall'invasione casi 2414, decessi 1352.

Ciamberì, 2 *nov.* — Casi 1, dec. 2.

Pinerolo e prov. 31 *ott.* — 2 *nov.* — Casi 10, dec. 10. Totale dall'invasione casi 567, decessi 359.

Cuneo 3 *nov.* — Casi 2, dec. 2 — Nella provincia casi 40, decessi 26. La cifra maggiore è per *Fossano* dove sono avvenuti casi 22, dec. 13.

Saluzzo 2 *nov.* — Casi 4, decessi 4. Totale dall'invasione casi 396, decessi 143. Nella provincia il Bollettino di *Racconigi* del 2 nov. dà casi 6, dec. 5. Totale dall'invasione casi 430, decessi 221.

Tortona — Il cholera è cessato in città: nelle campagne succedono ancora alcuni casi. La Commissione sanitaria non pubblica bollettino.

— Scrivono da Torino al *Corr. delle Alpi* in data del 1 novembre:

« Un'indiscreto amico del ministero lasciò traspirare che questo, spaventato dal *deficit* enorme di 25 milioni con cui s'apre il 1855, avrebbe qualche velleità di fare economie. Si dice per esempio, che alcuni membri del ministero, compreso Rattazzi, non sono alieni dal proporre una legge sul timbro dei giornali, che un'economia di 4, o 5 milioni sull'esercito sarebbe acconcissima per allontanare la necessità d'un nuovo imprestito....

« Il progetto di sottomettere i giornali al bollo trova fortissima opposizione nei partigiani della *Gazzetta del Popolo*, generalmente in tutti gli uomini del *connubio*. Cavour si ricorda aver detto che sottomettere la stampa al bollo è un'attentare alla sua libertà. Sventuratamente l'imprestito si presenta come un orribile spettro e Cavour avea promesso che quello dell'anno scorso sarebbe stato l'ultimo; così ora titubà e si morde le labbra per la sua imprudenza nel promettere....

« Ho verificato più esattamente la faccenda di Mottino e secondo tutte le apparenze i difetti di questo processo son tanti che la Corte di Cassazione si vede costretta di ricominciare da un capo all'altro, ed è per questo che non fu eseguita la sentenza di morte contro Mottino, principal personaggio di quest'orribile dramma.

« Ieri v'era fiera a Moncalieri: vi sono andato per divertirmi nell'osservare lo spirito e l'esterno della nostra popolazione in queste grandi riunioni. Sulle piazze pubbliche e negli alberghi dovunque mi percosse lo stesso suono. I cattivi costumi e l'irreligione degli abituati alla *Gazzetta del Popolo* inondano come un torrente: dovunque l'insulto al clero e 'l ridicolo per le più sante pratiche della religione e 'l disprezzo del pubblico pudore. Eccovi la generazione fattaci dal reggime liberale dei Cavour e dei Rattazzi.....

Genova, 6 ott. — Rileviamo dalla *Stampa* che il giorno 4 corr. v'ebbero 2 casi di *cholera* ed 1 morto. Il giorno 5 un solo caso. Il morbo serpeggia in Sampierdarena.

— Il Comitato promotore della costruzione di nuove case per gli operai il giorno 3 corr. terminava i suoi lavori coll'approvare i disegni, perizie ecc. Inoltre deliberava la stampa dello Statuto degli articoli più interessanti del quale riguardano: 1. il capitale sociale di 10 milioni; 2. quello di due milioni sufficiente a cominciare i lavori; 3. la garanzia del Municipio pel minimo interesse del 4 per cento sull'intero capitale; 4. l'espropriazione per causa di utilità pubblica, da chiedersi per mezzo del Municipio; 5. idem l'esenzione dalle imposte per un determinato tempo; 6. i privilegi concessi per l'esazione alle esistenti opere pie.

Deliberava pure il Comitato che insieme allo Statuto si stampi un rapporto spiegativo, da presentarsi al Municipio, come i calcoli delle perizie, all'apertura della prossima tornata ordinaria d'autunno; e frattanto stabiliva un fondo, per contributo fra i promotori, affine di provvedere alle spese. (*Corr. Mer.*)

— Ci assicurano che fra poco debbano cominciare i lavori per la galleria fra S. Pier d'Arena e il nostro Porto, sotto S. Benigno, e che d'altra parte la società della ferrovia ligure orientale si proponga di sollecitare la con-

cessione di un tronco fra Genova e Camogli, per cominciare l'impresa. *(Id.)*

— Avendo il Municipio gradito la generosa offerta del sig. Carlo Bossoli, esimio pittore, il quale si è proposto di fare un'esposizione di alcuni suoi quadri a benefizio delle povere famiglie de' cholerosi di questa Città, è stato messo a tale effetto a sua disposizione il salone del Palazzo Civico.

Questo salone pertanto, a cominciare dal giorno d'ieri, venne aperto al pubblico dalle ore 10 di mattina alle 4 di sera. Il prezzo d'ammessione è di cent. 40. *(Id.)*

FRANCIA

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*:

I fogli inglesi da qualche giorno si occupano d'un incidente che passò quasi inosservato in Francia ed al quale non sappiamo che la diplomazia europea abbia dato il minimo valore. Intendiamo parlare d'una significazione che sarebbe stata fatta al sig. Soulè, di non aver da attraversare il territorio francese per ritornare da Londra a Madrid ove lo chiamano le sue funzioni diplomatiche. Noi non avevamo fatta sinora alcuna allusione a questo affare meramente privato, il quale non concerneva, a dir vero, che la persona del sig. Soulé, e non già l'ambasciatore del governo degli Stati Uniti presso la regina Isabella. Oggi però crediamo di doverne dire alcune parole, stanteché l'ultimo numero del *Times* annunzia che i ministri americani di Parigi e di Londra pensano di sollevare l'incidente all'altezza d'un avvenimento politico.

Se la notizia annunciata dal *Times* fosse vera, noi non sapremmo per verità comprendere che uomini i quali hanno l'onore di rappresentare un paese come gli Stati Uniti, si mostrino così dimentichi degl'interessi del loro governo e sì pronti da metterli al seguito delle vanità loro proprie. Il Sig. Soulé dopo aver ripudiato il suo titolo e la sua qualità di francese, stimò bene di farsi accreditare in qualità di ministro americano presso la regina di Spagna. Niente di meglio. Ma giunto appena in Madrid, il signor Soulé si procura una contesa ridicola col duca d'Alba, cognato dell'imperatore Napoleone, in casa del marchese di Turgot, ambasciatore di Francia, poi ha un duello col signor Turgot istesso e lo ferisce pericolosamente. L'oltraggio fatto al cognato e all'ambasciatore dell'impero non era fortuito, come dimostrò in appresso la condotta dei signori Soulé padre e figlio a Madrid. Anzi nel mezzodì della Francia, ove il sig. Soulé passò una parte dell'estate, egli si espresse intorno al capo del governo in termini poco decevoli nella bocca del ministro di una potenza alleata. Finalmente il sig. Soulé si fece notare pel suo linguaggio violento nella conferenza recentissima dei ministri degli Stati Uniti in Brusselles, nella quale non si trattò di politica americana solamente. Nondimeno il sig. Soulé, dopo questa serie d'atti evidentemente ostili ha il ghiribizzo di rientrare in Francia, senza dubbio per continuarvi i suoi maneggi, ed ecco che, per essergli stato ciò impedito, egli strepita e spinge i suoi colleghi a trasformare il suo smacco in un affronto nazionale.

Con buona pace del sig. Soulé e di coloro che pretenderebbero falsare in tal modo il carattere delle mortificazioni di lui, il governo francese, come sotto i regimi precedenti, ha il diritto sovrano di escludere dal suo territorio coloro che non giudica opportuno di ricevere. Parimente il sig. Kossuth al suo arrivo a Marsiglia fu avvisato che non sarebbe ricevuto in Francia. E nello stesso modo al suo arrivo in Francia, il sig. Soulé fu avvertito che non si lascerebbe passare. Non vi ha di che impietosirsi sulla sua sorte. Egli non può pretendere al diritto di rimanere in Francia sotto pretesto ch'egli è francese, poichè si ritolse ei medesimo questo titolo per prenderne un altro. Il rifiuto che gli si notificò è un affare privato; e s'egli è ministro degli Stati Uniti in Ispagna, non è in Francia che un privato semplice.

Noi pensiamo, in ultima analisi, che le supposizioni del *Times* non si avvereranno. In ogni caso, vi sarebbe da far osservare ai rappresentanti del governo di Washington a Londra e a Parigi, che se spingessero le cose tropp'oltre, non sarebbero sostenuti dall'opinione pubblica in Europa e nemmeno agli Stati Uniti.

— I giornali inglesi parlano del prossimo arrivo in Francia di alcuni membri del Parlamento inglese incaricati di prendere informazioni tali da condurre ad una pronta sistemazione la quistione delle gabelle pei vini.

— Lunedì ultimo scorso S. A. I. il maresciallo principe Gerolamo Napoleone è andato a Montalet a fare una visita di condoglianza a madama la marescialla di S.t-Arnaud. S. A. I. è ritornata quindi al palazzo di Meudon, ove continua a far sua dimora.

— Il *Moniteur* del 3 corr. annunzia che con decreto imperiale, dato da St. Cloud il 1 novembre 1854, l'imperatore, sulla proposta del ministro dell'instruzione pubblica e dei culti, ha destinato il vescovato di Evreux a Monsig. de Bonnechose vescovo di Carcassona. Monsig. Enrico, Maria, Gastone De Bonnechose nacque a Parigi il 30 maggio 1800 e fu promosso al vescovato di Carcassona dietro decreto reale del 18 nov. 1847 e consecrato il 30 gennaio 1848.

— Il 6.° battaglione dei cacciatori a piedi ricevette l'ordine di partire per l'Oriente. Deve, si dice, sbarcare a Trebisonda e far parte d'un corpo composto di cacciatori, di zuavi, di spai e di zephirs incaricati d'operare in Asia insieme colle truppe di Sciamyl. Il generale di brigata Mayra avrà il comando di questo corpo.

Secondo altre versioni questo corpo sarebbe destinato ad operare contro la Persia, nel caso in cui ella cedesse alle suggestioni russe ed assalisse la Turchia. Questo battaglione partì il 2 corr. da Marsiglia.

— Monsignor Parisis giunse a S.t Omer il 31 ottobre alla sera. Si volle solennizzare la sua visita come la cerimonia del possesso. Il titolo di vescovo di S.t Omer aggiunto a quello di vescovo d'Arras e di Boulogne, era infatti causa d'un solenne ricevimento. La guardia nazionale e la musica cittadina andarono spontaneamente a ricevere S. E. R.ma alle porte della città: il clero e le comunità religiose v'andarono pure, fu organizzato all'istante un vero trionfo: Monsignore fu processionalmente condotto presso il sig. decano curato della cattedrale dove ricevette immediatamente tutte le autorità, che s'erano affrettate a visitarlo, tutte vestite in gran gala. *(Società giorn. di Arras)*

— La settimana scorsa un prete colla decorazione della Legion d'Onore passeggiava nelle vie della nostra città di Lione. Quest'uomo che sarebbe stato salutato con rispetto se l'avessero conosciuto, era l'emulo del p. Parebère, il p. Gloriot gesuita che ritornava dal far una visita ai suoi parenti a Pontorlier e si disponea a ripartire per l'Oriente. *(G. de Lyon)*

SVIZZERA

Si comincia a conoscere i nomi principali sortiti dalle ultime elezioni:

Berna — È passata la lista della fusione.

Oberland — Hanno qui pure avuto il di sopra gli opponenti.

Zurigo — Vennero rieletti tutti e singoli gli antichi deputati unitamente a Furrer membro del Consiglio federale. Rimangono ad essere surrogati Dubs e Hüni; questi difettò di sei voti.

Lucerna — Cinque radicali e due liberali.

Glaris, Appenzel (R. E.) *Bâle-città*, *Uri*, *Unterwald* (Obwald) hanno rieletti gli antichi deputati.

Friburgo — È passata intiera la lista dell'opposizione, composta di Bomballaz, Engelhardt e Von der Weid pel Circolo 21°, e Charles de Riaz con Wuilleret pel 22°.

Neuchâtel — Ha vinto la lista governamentale, Courvoisier, Piaget, Matthey, e Zuberbühler.

Ticino — Ha vinto in ambi i Circoli il partito dell'opposizione.

Sangallo — Gli antichi deputati, più il sig. Naeff.

Turgovia — Haberli e Salzberger.

Riguardo alla nota qui sopra, togliamo dal *Patriota* di Faido il seguente tratto d'un suo articolo. Applaudito alle elezioni, prosegue:

« E chi sono i condannati, e per quali misfatti? Coloro che sciuparono i beni consacrati alla beneficenza ed educazione pubblica, col pretesto d'estinguere debiti, mentre invece li accrebbero ad una enorme cifra. Coloro che avendo operato senza riguardi di umanità l'espulsione d'innocui religiosi, si rifiutarono costantemente di assecondare le petizioni del popolo indignato, che ne voleva il richiamo, come si rifiutarono a dare al Potente Vicino le dovute soddisfazioni, ed attrassero di conseguenza il bando dalla Lombardia di tanti nostri innocenti cittadini, la rovina de' loro negozi e la rovina di tutti nel rigoroso blocco che ci stringe ai confini. — Coloro che a vece di considerare le prigioni come ricovero di delinquenti, le fecero servire a torturare l'innocenza, e farla torturare da altri. — Coloro pure cui lo spionaggio, le perquisizioni, i bandi, il brigandaggio, la calunnia divennero istromenti del mestiere per comprimere la Libertà delle opinioni, e promuovere il disordine e l'anarchia, in questo già per sè così desolato paese. — Coloro infine che si rifiutarono ad ogni onesto componimento, e che d'ogni loro possa combatterono la patriotica determinazione di quei generosi che alzarono pei primi la bandiera dell'*Unione* e della cittadina concordia ».

AUSTRIA

Vuolsi che ieri sia pervenuta in questa capitale una nota del gabinetto di San Pietroburgo, in risposta all'ultima nota austriaca. Il contenuto di questo scritto giustificherebbe l'opinione da noi emessa le tante volte che non si deve nemmen pensare ad un'accondiscendenza da parte del governo russo. L'articolo del *Journal de St. Petersbourg*, riportato nel n. 250 del *Corriere Italiano* del 31 decorso ottobre, il quale, come i nostri lettori avranno veduto, espone a chiare note e senza ambagi il modo di vedere del gabinetto russo nell'attuale guerra colla Turchia, fece nel pubblico di questa capitale profonda impressione. Da esso pure risulta che la Russia non è per nulla affatto intenzionata di cedere. *(Corr. It.)*

— Notizie di Vienna portano che nell'ultimo consiglio di guerra tenuto in quella capitale fu deliberato, sulla proposta del barone de Hess, di aumentare considerevolmente le truppe austriache nella Moldovalachia e nella Bukowina. *(Patrie)*

— *Il Novellista di Amburgo* annuncia che le differenze tra il conte Coronini ed Omer pascià sono appianate e che le truppe austriache non si opporranno alle operazioni dei turchi. Questo risultato si deve in gran parte agli sforzi del conte Westemoreland e del conte Bourqueney.

Il piano delle operazioni difensive, preparato dal bar. Hess non fu ancora approvato dall'imperatore d'Austria; ma è cosa sicura che lo sarà. I generali di Etang e de Plat ebbero il 27 un assai lungo abboccamento col bar. Hess; ma non assistettero punto alle deliberazioni militari, come molti fogli l'aveano detto.

— Se dobbiam prestar fede alle voci che corrono, l'Austria e la Prussia si sono messe d'accordo per sospendere ogni ulteriore determinazione sino alla caduta di Sebastopoli. Nell'imbarazzo in cui si trovano quelle due potenze è tempo guadagnato, e frattanto gli avvenimenti seguono il loro corso, per ingannare il pubblico, i giornali di questa città continuano la loro polemica contro la Russia, e cercano di mantenere viva la voce corsa che l'Austria ha già conchiuso il trattato di alleanza colle potenze occidentali. Così pure i giornali e corrispondenti ministeriali di Berlino sostengono che il sig. Manteuffel è più che mai deciso di seguire la politica occidentale e che sta per allontanare tutti gli ostacoli che finora si opposero a questa determinazione. *(Opin.)*

PRUSSIA

Scrivono il 1.° da Berlino alla *Corrispondenza Havas* che venne deciso che il re aprirebbe in persona la prossima sessione delle Camere. Si fanno già dei preparativi per dare molto splendore alla seduta reale.

La costruzione d'un ponte fisso sul Reno presso Colonia non venne approvata dal ministro della guerra che colla condizione che verrebbero nel tempo stesso erette a Deutz, rimpetto a Colonia, delle fortificazioni che possano proteggere quel ponte.

Si domanderà alle Camere nella loro prossima seduta un credito di 300,000 talleri per questi lavori.

— L'apertura delle Camere prussiane è fissata il 26 o il 27 di questo mese: quella degli Stati generali dei Paesi Bassi il 7 dicembre.

SPAGNA

— Si scrive da Huesca:

« Le notizie ricevute testè dalla frontiera di Francia sono gravissime; poichè sembra vicino il momento in cui il partito carlista si argomenta di rialzarsi nel nostro paese. Ci si dice in una lettera, che abbiamo sotto gli occhi, che la guerra civile si accenderà simultaneamente nella Bassa Aragona, nella Catalogna e nella Navarra e che già un grande numero d'ufficiali carlisti, di ritorno dai depositi dell'interno, si sono riuniti alle frontiere.

« Una parte di questi deve essere già entrata in Ispagna; poichè l'*Eco de los Hibres*, giornale che si pubblica a Huesca, dice che 30 ufficiali carlisti traversarono i limiti di quella provincia dirigendosi nella Bassa Arragona, i quali poco mancò non cadessero nelle mani del colonnello Campnibi, che avea probabilmente ricevuto l'avviso del loro passaggio dagli agenti spagnuoli della frontiera. Nella stessa lettera si dice che il general Elio si trova sulla frontiera di Navarra. » *(Patrie)*

— Lettere che abbiamo lette, pervenute dalla Corogna, dice *El Tribuno*, dipingono coi più tristi colori lo stato deplorabile in cui si trova quella città. Il cholera vi fa stragi immense: nella notte del 21 al 22 morirono 126 persone, e 200 furono assalite il 22 e la mortalità era orribile: l'epidemia colpisce principalmente le classi agiate. Tutte le case della via Reale sono vuote. La mortalità nelle caserme e nei presidi incute spavento: i nuovi medici perirono vittime del loro coraggio: i morti restano nelle case, perchè non v'ha uomini per seppellirli. L'emigrazione è completa. Le vie e le piazze sono deserte. *(Univ.)*

— Un giovane studente dell'università di Salamanca ha inventato un meccanismo stenografico, specie di pianoforte, col quale si potranno riprodurre *per exstensum* i discorsi delle Cortes colla rapidità delle parole e con piena esattezza. A Salamanca doveva farsene l'esperimento. L'inventore chiamasi Pepe Higuero, ed è molto avanzato nella musica. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA

Londra, 28 *ottobre*. — I navigli inglesi *Inflexible* e *Sidon*, in unione al *Caton* e al *Cacique*, francesi, avevano ricevuto l'incarico di bombardare i forti russi all'imboccatura del Dniester. I Russi gettarono palle roventi alla distanza di 3600 yards, ma soltanto poche palle passarono pel sartiame dei bastimenti che bombardavano, ed una colpì il camino del *Sidon*, ma non offese alcuno dell'equipaggio. Lo scopo principale di quest'operazione era di tagliar fuori una divisione russa che doveva cooperare a togliere il blocco di Sebastopoli. Essa riuscì perfettamente, s'impedì alle truppe mandate colà di avanzarsi, prima presso il lago Devinoski, poi presso il lago Ajjalik. La flottiglia degli alleati li segue lunghesso la costa e sinora ha troncato totalmente le loro comunicazioni per la via più prossima col principe Mentschikoff. *(Osserv. Triest.)*

— Una piccola avventura, che fu portata dinanzi al tribunale di polizia del distretto del Tamigi, ci fornisce un tratto di costumi curiosissimo. Una giovane, forviata per disperazione d'amore, nonchè per essere usa a ber troppo si precipitò nel Tamigi; essa viene salvata, e tradotta dinanzi al magistrato. Credete voi che questo siasi messo in traccia delle cause di quest'atto, per procurare di trovar alcuni mezzi di conforto per la vittima? Mainò. Esso non biasima la donna di aver voluto darsi la morte, ma d'essersi esposta a malamente morire. « È in questo stato che voi attentavate ai vostri giorni? — le disse egli, Voi non eravate in uno stato da morire convenevolmente. » *(Idem)*

— Il *Times* annuncia che il sig. Soulé ministro degli Stati Uniti a Madrid dopo di essersi veduto rifiutato il passaggio per la Francia è ritornato a Londra, e vi si è espresso in termini assai vivi. Il giornale suddetto aggiunge (ed è qui conveniente lasciare al giornale la responsabilità dell'asserto), che l'insulto personale di cui si lagna il sig. Soulé pare debba essere riguardato come un affare politico e nazionale dal sig. Mason, incaricato di affari degli Stati Uniti a Parigi e dal sig. Buchanan loro rappresentante a Londra.

BAVIERA

Ecco secondo la *Gazz. A. A. Z.* il progetto di legge per la formazione della seconda Camera della Dieta bavarese.

« La Camera consisterà: 1° di dodici deputati del clero, cioè di un deputato per ogni vescovato ed arcivescovato dal clero cattolico, di due deputati del distretto concistoriale di Ansbach e di un deputato per ognuno dei due distretti concistoriali di Bayreuth e Speyer, dal clero protestante; 2° di un deputato per ognuna delle tre università; 3° di 14 deputati (due per ogni circolo di qua del Reno) da scegliersi dal mezzo dei proprietari nobili di fede-com-

messi; 4° di 14 deputati (due per ogni circolo di là del Reno) da scegliersi dal mezzo dei proprietari non nobili di fede-commessi e dei possidenti di beni ereditari; 5° di quattro deputati del Palatinato da scegliersi dal mezzo di quei 140 possidenti di questo circolo che pagano le maggiori imposte; 6° di 40 deputati delle classi degli altri possidenti, cioè cinque per ogni circolo; 7° di 17 deputati da scegliersi nelle due maggiori città di ogni circolo, per modo che Monaco ne darà due, le altre 15 città uno per caduna; 8° di otto deputati da scegliersi dalla classe dei banchieri patentati; dei fabbricanti e dei mercanti all'ingrosso, cioè uno per ogni circolo; 9° di 16 deputati dalla classe degli altri industriali, cioè 2 per ogni circolo. La Camera sarà eletta per 6 anni, cioè nella 1.a 6.a e 7.a classe, mediante elezione indiretta, nelle altre mediante elezione diretta. Per l'elettore si richiedono: la professione della religione cristiana in una corporazione riconosciuta dalla legge, ed il diritto di cittadinanza. L'elettore deve avere inoltre l'età di 30 anni. Ogni impiegato di corte e di Stato che riceve uno stipendio da una cassa di corte o di Stato il quale verrà nominato deputato della Camera avrà da dimandarne il permesso inerentemente alle leggi esistenti. La Dieta diurna dei deputati fu fissata a 4 fiorini (finora 5). Queste sono le disposizioni principali del progetto di legge consistente di 32 articoli. »

RUSSIA

Secondo i bollettini officiali dati dal *Giornale di Pietroburgo*, la perdita dei Russi alla battaglia d'Alma si dividerebbe così: 1,762 morti; 2,315 feriti; 405 colpiti da contusioni; 45 officiali superiori e subalterni sono tra i morti: tra i feriti si contano 4 generali e 80 officiali superiori e subalterni. (*Patrie*)

— Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un articolo esteso, nel quale si sviluppa il programma politico della Russia. In primo luogo si accenna che le potenze occidentali, mediante la domanda dell'uguaglianza dei diritti a favore dei loro sudditi hanno l'intenzione di ottenere il doppio di quello che la Russia domandava e voleva conseguire colla missione del principe Menzikoff. Le stesse potenze occidentali hanno dovuto dichiarare in principio della crisi, che le domande della Russia erano troppo rimesse, e le rivelazioni del libro turchino, che il *Giornale* qualifica di *perfida pubblicazione* sarebbero state affatto inutili.

La Russia ha spiegato all'Inghilterra apertamente le sue viste intorno alla Turchia, e si è pronunciata apertamente nel senso che l'esistenza del governo ottomano è un'anomalia, *un fenomeno incapace di vita*. L'Inghilterra sarebbe anche intimamente convinta del diritto della Prussia e dell'esattezza delle viste dell'imperatore. Ma l'alleanza colla Russia non conveniva all'Inghilterra perchè questa temeva *la potenza e l'inflessibile carattere dello czar*. Così soltanto sarebbe divenuta possibile l'alleanza dell'Inghilterra colla Francia per lo scioglimento della crisi orientale; perchè la Francia è per l'Inghilterra un alleato, *di cui ottenuto lo scopo è più facile il disfarsi che della Russia*. La missione della Russia è *di porre un limite al materialismo inglese*.

La Francia non è in questione se non in seconda linea, non è una inondazione costante, che distrugge a poco a poco come l'Inghilterra, ma bensì *un vortice politico spumeggiante*. Si segna la missione della Russia come destinata a proteggere l'Europa innanzi ai torrenti dell'Occidente. La guerra russo-turca porta immediatamente il carattere di una lotta religiosa, ma la guerra della Russia contro le potenze occidentali è la guerra del conservatismo contro la *rivoluzione*. La Russia manterrà la sua parola, e non farà conquiste, ma il suo tema è di ristabilire la sua preponderanza al Bosforo. Questa preponderanza è assolutamente indispensabile per la Russia e il suo sviluppo, come anche per la fondazione di un vero ordine. Il santo dovere della Russia sarebbe di ristabilire e di consolidare nel Bosforo la dominazione del cristianesimo, di assicurare l'esistenza dell'Europa conservativa; raggiungere questo scopo non è possibile se non mediante *un'ostinata guerra che rompa l'avidità dell'Inghilterra, e ponga in modo assoluto un termine alla dominazione dei turchi*

Leggesi nello *Czas*, giornale polacco in data del 25:

La nomina del principe Gortschakoff a comandante superiore dell'esercito del sud ha fatto molto senso dacchè questa nomina divide le truppe russe in due eserciti, quello del sud e quello del nord-west, ed accenna a due teatri della guerra.

L'esercito del nord-west, sotto il comando del principe Paskievitch, e stanziante sulla linea da Kamjeniez fino a Kalisch, componessi di due corpi delle guardie, dei granatieri, del primo e secondo corpo di fanteria e di grandi masse di cavalleria di riserva le quali si avanzano dalla Russia meridionale, loro stanza ordinaria, in due direzioni, parte verso Varsavia ed il Dniester e parte verso le coste del mar Nero. L'esercito del sud sul Pruth, sulle coste del mar Nero e nella Crimea si compone, del terzo, quarto, quinto e di una parte del sesto corpo di fanteria, dei dragoni delle riserve, e dei granatieri ecc.

— Si assicura, dice una lettera di Vienna, che l'imperatore di Russia fu scontentissimo della pubblicazione fatta dal principe Paskewitch, che i russi abbiano perduti 500 uomini il primo giorno del bombardamento di Sebastopoli. Questa parte del dispaccio dovea rimanere confidenziale.

IMPERO OTTOMANO

Il *Giornale di Costantinopoli* contraddice apertamente la notizia che i Russi pensino ad irrompere nuovamente nella Dobrudcia. La prudenza stessa, dice quel giornale, dovrebbe trattenerneli. Quando l'esercito russo fu costretto a ritirarsi oltre il Danubio, non lasciò addietro che circa 10,000 uomini distribuiti in Matcin, Isaktcia e Tulcia, dove si trovano ancora, e nessuno se ne prende pensiero. Omer bascià estende le sue linee nella direzione del Prut, e fa occupare Ibraila e Galatz. Nello stato attuale delle cose non è probabile che questi 10,000 uomini, quasi isolati, e che per soprappiù non possono essere rinforzati, vogliano osare di inoltrarsi nella Bulgaria. Essi saranno lieti se potranno restare dove si trovano, e dove, certo, non rimarranno a lungo.

PRINCIPATI DANUBIANI

Lettere da Bukarest del 23 ottobre recano, che Mazar pascià, di cui è noto il proclama che proibiva di festeggiare l'arrivo del principe Stirbey, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli per giustificarvi la sua condotta arbitraria e verrà dimesso. Questa diversione renderà più facile la posizione del principe Stirbey e porrà termine agli intrighi. Si conferma la voce che il commissario turco Derwisch pascià verrebbe richiamato e sostituito da Fuad effendi, il cui nome è noto nella questione orientale.

CRIMEA

Leggesi in un poscritto del *Corr. It:*

Al momento di porre in torchio ci pervennero notizie da Odessa. Queste confermano l'attacco operato dal generale Liprandi al campo inglese piantato recentemente da Lord Raglan sulla strada che da Balaklawa mena a Sebastopoli. Questo piccolo campo è formato, al dire delle relazioni pervenuteci, di 1000 — 1200 uomini d'infanteria marina, e di un distaccamento di cavalleria e di due d'artiglieria, ed aveva unicamente per iscopo di metter argine alle scorrerie di corpi russi che infestavano la strada che da Balaklawa conduce al campo degli alleati. Liprandi col suo corpo d'armata, giunto il 25 ott. a Balaklava, trovò questo piccolo corpo, l'attaccò e, prese le esteriori fortificazioni del campo, s'impadronì d'alcuni cannoni. In questo attacco di 2000 a 2500 inglesi contro una forza tanto preponderante, è naturale che i primi nella loro accanita difesa, abbiano sofferte alcune deplorabili perdite.

Continuano a giungere senza interruzione, truppe di rinforzo agli alleati e si spera di veder quanto prima arrivare dall'Inghilterra le macchine destinate a far saltare in aria i navigli che ostruiscono l'ingresso del porto di Sebastopoli.

In fine ci viene comunicato da Varna che due polveriere russe a Sebastopoli eran saltate in aria in seguito al bombardamento che continuava sino all'ultima data delle notizie (27 ott.) con tutta energia.

ULTIME NOTIZIE

Genova. — Secondo un Manifesto del sig. Sindaco dal giorno di domani 7 nov. il pane manipolato nel locale dei Forni civici in Castelletto sarà venduto ai prezzi seguenti:

Sopraffino, detto di *lusso* al chil. cent. 52.
Fino, detto *da libbra* . . . . » 49.
Bigio, di buona qualità . . . » 33.

Nizza, 5 *nov.* — Da tre giorni il Corriere di Torino giunge qui la sera due ore prima che avanti. Questa nuova facilitazione si deve all'apertura della nuova stazione della ferrovia fra Torino e Cuneo. Al contrario, il Corriere di Francia da alcuni giorni arriva a Nizza più tardi del solito: è veramente da lamentarsi la somma negligenza di questo servizio.

— Intendiamo in questo momento che il Governo francese ha proibita l'esportazione dei grani. Due negozianti di questa città che ne avevano dato forti commissioni partirono immediatamente per *Marsiglia*. (*L'Avenir*)

Roma, 2 *nov.* — Martedì alla cappella Sistina furono cantati i primi vespri per la festa di tutti i Santi, a cui intervenne il Sommo Pontefice unitamente al Sacro Collegio, a molti Arcivescovi e Vescovi, ai Prelati ed alla Ecc.ma Magistratura Romana. Il Santo Padre fu assistito al trono dagli E.mi e R.mi signori Ugolini e Marini, come Cardinali diaconi, e dall'E.mo e R.mo Sterckz, arcivescovo di Malines, come Cardinale prete.

— Proveniente da Firenze è giunta ieri S. A. R. la Principessa Maria Luisa Carlotta di Sassonia e suo seguito.

È giunta egualmente S. Eminenza R.ma, il sig. Cardinale Scitowski, arcivescovo di Gran e primate di Ungheria.

Sono arrivati anche i seguenti Prelati:

Monsig. Andrea Charvaz Arcivescovo di Genova; Monsig. Luigi Rendu Vescovo di Annecy; Monsig. Francesco Maria Vibert Vescovo di S. Giovanni di Moriana; Monsig. Marilley Vescovo di Losanna; Monsig. Girolamo Verzeri Vescovo di Brescia, Monsig. Gaetano Benaglia Vescovo di Lodi.

— Questa mattina (3) alla Cappella Sistina sono state celebrate le solenni esequie in suffragio di tutti i Sommi Pontefici defunti. La messa di requie fu cantata dall'E.mo e R.mo sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, e Vicario di Sua Santità. Dopo la messa il Sommo Pontefice fece la consueta assoluzione al tumulo.

Hanno assistito alla funebre cerimonia gli E.mi e R.mi sigg. Cardinali, molti Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i Prelati, la Ecc.ma Magistratura e diversi altri distinti personaggi.

— È giunto in Roma Sua Em.za R.ma il sig. Card. Gousset, Arcivescovo di Reims.

Sono pure giunti i seguenti prelati: Monsig. Leone de Przystuski, Arcivescovo di Gnesma e Posnania; Mons. Raffaele Ferrigno, Vescovo di Bova ed amministratore apostolico di Reggio nel Regno delle due Sicilie; Monsig. Guglielmo Vereing Vescovo di Northampton; Mons. Pietro Giuseppe de Preux Vescovo di Sion in Isvizzera.

Bologna. — Passò per questa città, fermandosi alcuni giorni in Bologna, l'illustre esule, Arcivescovo di Torino, Monsignor Fransoni, che non è a dire quanta abbia risvegliata in tutti profonda venerazione e pietosa simpatia.

Francia. — La polizia austriaca avrebbe ricevuto l'avviso che le antiche società segrete, che eran sorte verso il 1823 e si erano disciolte in seguito alla rivoluzione di Polonia, nel 1832, si erano dappertutto ricostituite. La persona che mi dà questi ragguagli, austriaca, mi soggiunge che il governo austriaco fu messo in sospetto di ciò da una lettera caduta nelle mani d'un commissario di polizia. Una visita sarebbe stata fatta in casa di un proprietario di Gallizia, ed insieme ad alcune carte si sarebbe trovato un suggello a sei faccie, coi nomi di Polonia, Boemia, Gallizia, Ungheria, Transilvania, Servia e Moravia, scritti in salvo: al dissopra di questi la parola *libertas*.

(Corr. dell'*Opin.*)

— Al dispaccio del 23 del generale Canrobert furono fatti alcuni piccoli cambiamenti. Così il generale Canrobert dice, e fu tolto, che le batterie dei russi sono formidabili e ci fanno del male, che l'assedio procede *faticosamente*, ch'egli però non dubita d'arrivare a un buon risultato. Quanto alla voce che circola sordamente, di gravi perdite patite dall'armata francese, persisto è credere che non è esatta; ma l'attacco di Balaklava è confermato, come pure è confermato che i russi hanno attaccato gl'inglesi con un ardito accanimento. Parlasi di molti prigionieri. (*Id.*)

.... « Si giunge a stabilire scommesse di somme cospicue, a parità di capitale, gli uni tenendo per certa la caduta di Sebastopoli, e gli altri avventurando i propri danari nell'idea fissa che torneranno inutili gli sforzi degli assedianti, grazie ai corpi russi che tengono la campagna. Questo fatto valga a darvi la misura dello stato degli spiriti in questa capitale. Corrono voci di dissenzioni tra Canrobert ed il principe Napoleone, ed è cosa oramai accertata cha esistevano già forti dissapori fra quest'ultimo personaggio ed il maresciallo St-Arnaud. Si aggiunge che il generalissimo dell'esercito francese muova instanza presso il governo perchè S. A. sia richiamata in patria.

« Varie lettere di prigionieri francesi in potere dei Russi che ebbi campo di veder e fanno alti encomi dell'umanità con cui sono trattati. Per parte sua il governo della Francia tratta pur essi con grande benignità i prigionieri russi....» (Corr. del *Parl.*)

— Monsignor arcivescovo Sibour ritornò il 4 corr. a Parigi dal suo viaggio nel mezzodì della Francia.

POSTERIORI

Vienna, 3 *nov.* — Nel *Nürnberger Correspondent* troviamo un carteggio da Parigi in cui è detto, che l'Austria s'adopera onde far rinunziare alla Russia il protettorato dei Principati danubiani in proprio favore e togliere pure al Sultano i suoi diritti. Possiamo assicurare che in ciò non v'ha nulla di vero. Gli è bensì vero che presentemente sono pendenti dei negoziati intorno il futuro destino dei Principati danubiani, e che nel regolamento della quistione d'Oriente quei paesi formeranno uno degli argomenti principali, ma il gabinetto imperiale non ha minimamente in mira di entrare in campo con quelle pretese che sono menzionate nel piuddetto carteggio.

Principati Danubiani. — *Galatz*, 23 *ott.* — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino.*) A quanto si rileva da Tulcia e da Isatschka, sembra che i Russi stiano per abbandonare definitivamente la Dobrudscha dove già a quest'ora si trovano in piccolo numero.

Se il tentativo sopra Sebastopoli riesce agli alleati, si ritiene che i Russi non potranno sostenersi nella Bessarabia; ov'essi la sgombrerassero, la navigazione sarebbe libera nei Principati Danubiani.

Persone venute ieri da Isatscha narrano che il comandante russo del ponte che unisce in quel punto le due rive del Danubio, assicura essersi dati ordini dal comando supremo di lasciar libero il passaggio ai bastimenti neutrali come greci, austriaci ecc. Però questa notizia è da accogliersi con molta riserva, non essendo comparso finora nessun atto ufficiale russo che l'annunzi al Pubblico.

Borsa di Genova del 7 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. 0/0 1819 godim 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	89	3/4	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	88	1/2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1200	—	—	—
Comptoir 1 genn.	567	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	427	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 6 *novembre.*

4 1/2 per % aperto a . .	—	—	97	50
4 1/2 per % chiuso a . .	—	—	97	60
3 per % aperto a . .	—	—	74	90
3 per % chiuso a . .	—	—	74	85
Consolidati inglesi . .	—	—	94	3/4
5 per % Piem. (*C. R.*) .	—	—	89	50
5 per % id. (*Hambro*) .	—	—	—	—
3 per % id.	—	—	55	—

ERR. CORR. — Nel N. 1543 col. 4 lin. 53 dopo la parola — di predicarlo — si aggiunga — dannoso alla società.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — Unum Ovile et Unus Pastor

Anno VI. — Mercoledì 8 Novembre 1854. — **N.° 1547**

SOMMARIO

Genova, 7 novembre.

Della lotta che si combatte in oriente, e dei fini che si è proposta la Russia nel darvi luogo, e Francia con Inghilterra nell'opporvisi prime, e risolutamente con tale un apparato di forze che mai maggiore, molti pensano ad un modo, e molti ad un altro: di che le lusinghe soverchie ed i soverchi timori da ambe le parti. Chi teme delle mire ambiziose e secolari dello Czar, e chi dell'onnipotenza (che può dirsi tale sul serio) dell'Inghilterra, ove umiliata la Russia, e ridotta nei termini di venticinque anni addietro quanto alle sue forze marittime, la scaltra rivale assicurasse il suo dominio universo sui mari. Nè, supposto un cosiffatto risultato di cose, gli uni contano molto sopra la Francia, la grande e la generosa delle nazioni, superiore in tutto alla sua eterna rivale, fuorchè nelle arti, e diciamolo aperto, nelle perfidie. La Francia è sì capace di tutto, di qualunque eccesso, e di qualunque virtù: generosa fino all'entusiasmo che accieca; di tutto, fuorchè di contrapporre arti ad arti, perfidie a perfidie. Il perchè, siccome la nuova guerra futura (conseguenza inevitabile della vittoria) sarebbe guerra di Giuda, è forte a dubitare se Francia, o impero o repubblica, valesse a contrabbilanciar la rivale. Abbiamo accennato a repubblica, perchè sebbene noi abbiam tutta la fede nell'impero di Napoleone, non ci farebbe sorpresa un nuovo tentativo di sconvolgimenti quandocchessia, cioè quando giovasse un sobbuglio alla politica inglese.

Questa è la parte di quelli che temono della vittoria, desiderandola pure; porchè come non desiderar umiliata l'oltracotanza russa, la quale volle la guerra così per nulla? la quale, posto pure che la Turchia vi fosse segretamente incitata dall' Inghilterra (cosa più che probabile), bravò audacemente il pericolo, sfidando l' Europa intiera ad una lotta pressocchè universale?

Quelli che sperano poi nella vittoria degli alleati, ci veggono, i più discreti, la civiltà assicurata per sempre contro la barbarie cosacca (e questa barbarie nella massima parte è un inganno, diffuso ad arte dall'Inghilterra, e non ora solo, ma molti anni avanti); i cattolici veri e i più pii, cessate le persecuzioni religiose dell' Autocrate, e il pericolo d' una potentissima Chiesa d' oriente scismatica; i sedicenti liberali per fine, con alle spalle in agguato la demagogia che li veglia e li segue dovunque insidiosa, il pieno e duraturo trionfo delle libertà universali.

Ora, come in tutte le cose umane, ogni parte ha dell'esagerato, ed anche del falso: esagerati i timori, esagerate le speranze: una cosa solo non è esagerata, cioè che la società europea si aggira di sopra a un vulcano; e guai se irrompesse! Questo pericolo vero dobbiamo piuttosto aspettarcelo dalla vincitrice Inghilterra, che non dallo Czar vincitore.

Ma i più, di qualunque opinione, e a qual sia parte appartengono, fanno i loro voti per gli alleati: i cattolici poi ne hanno fede ed esempio in pressocchè tutto l' episcopato, segnatamente il francese. Quali saranno dunque, o sono i nostri? Noi non potremmo per vero dividerci da uomini tanto autorevoli sotto ogni aspetto e per ogni rispetto; tanto più che una gran potenza europea, la quale fu sempre amica dell'ordine in casa propria e d'altrui, propende sensibilmente per gli alleati. D'una cosa solo temiamo, dell'onnipotenza inglese, lo ripetiamo ancora una volta.

Tanto abbiam voluto premettere ad un articolo che qui trascriviamo dalla *Gazzetta di Milano*. Egli ci sembra degno di molti riflessi, sì per le cose vere che discorre, come per la stessa sua provenienza. I nostri amici avranno a grato, speriamo, di leggerlo intiero qui appresso.

« Sulla forza della Russia furono dette le cose più opposte. Cogli occhi sul planisfero l' hanno definita una volta il *colosso del Nord*, e questo soprannome restò in voga assoluta finchè esso non richiamò alla immaginazione di Lamartine il sogno di Nabucco. La Russia divenne allora sulle labbra del poeta-oratore *il colosso dai piè di creta*, e la perifrasi novella vinse l'antica nel diciottennio dalle belle frasi. Ed ora? Ora i giudizii della moltitudine mutano secondo le sembianze degli eventi. Sebastopoli era stata presa con un colpo di mano in pochi giorni? Ecco i *piedi di creta*. Sebastopoli sta salda dinanzi a 120,000 alleati! ecco il *colosso del Nord*. Così la moltitudine. Ma in mezzo ad essa non sono rari coloro che sanno contare e pesare, e questi distinguono. Fintantochè non si guarda che alla grandezza geografica non si può giudicare di grandezza politica. Se vi fosse un autocrate del Sahara, o del Cobi, chi se ne adombrerebbe? Quei geografi popolari, che a ciglia inarcate ci mostrano l' impero russo grande come trenta volte la Francia, non ci dicono nulla di grave. Che anzi una popolazione appena doppia di quella che ha la Francia disseminata per lungo e per largo sopra sì vasta parte della superficie terrestre ne farebbe conchiudere, senza altre ragioni, uno stato quindici volte della Francia men forte. Ciò che rende forte la Russia fino a renderne apprensive tutte le altre potenze sta — nell'ormai visibile costanza dei suoi aspiri — nei privilegi naturali della sua situazione geografica — e nell' entità assoluta dei suoi mezzi, ove le si conceda tempo di unirli per un' azione locale.

» Gli aspiri dichiarati da Pietro il grande servirono a ricreare colla brillante stravaganza del lor carattere i dilettanti di romanzi politici nel secolo XVIII, finchè non sorse Caterina II a mostrare che romanzi non erano. La storia della Russia da Caterina in qua non è lunga, ed è d'altronde improntata d' atti sì forti, che di ripassarla non è mestieri. Questa storia è sì uniforme nei suoi argomenti, sì semplice nella sua unità, che quando volessimo comprenderne tutti i fatti sotto un titolo solo potremmo chiamarla: una spedizione politico-militare verso Costantinopoli.

» Gli ultimi trent' anni poi ne resero il movimento visibile ai più sbadati. La guerra di Grecia, promossa dalla Russia, secondo che la Russia stessa dichiarava allora al mondo allucinato da un motivo specioso, portò la distruzione della flotta ottomana a Navarino e più tardi la mutilazione dell'impero d'Oriente nella parte più importante de' suoi dominii. Questi due effetti cagionarono la disfatta dei Turchi nella guerra dei Balcan, e trassero il Sultano a sottoscrivere il fatale trattato di Adrianopoli. Le condizioni di questo trattato esposero la Turchia alle offese di Mehemed-Alì, e provocarono una situazione che avrebbe fin d' allora trambustata l Europa se il trattato del *13 luglio 1841* non vi avesse disteso sopra un palliativo precario. Rispettando le ferite fatte di fresco, la Russia non volle tuttavia perder tempo: ella si gettò sui principati. Alla testa di un esercito cavillò sul trattato di Adrianopoli, che ormai non le bastava più, e riuscì al trattato di Balta-Liman, 1849, che fu una nuova conquista. Dell' opera russa e della sua efficacia tanta era divenuta l' evidenza in Europa che la vitalità dell' impero ottomano non era più oggetto di quistione: la quistione era semplicemente di sapere in qual modo, suonata l' ora suprema, se ne sarebbero divise le spoglie. Una volontà che va di questo passo, di un passo sì fermo, sì assiduo, è per sè una forza imponente.

» La Russia è poi favorita, dicevamo, dai privilegi naturali della sua situazione geografica. Appoggiata all' Asia ella tiene il piè sulla soglia delle più belle parti d' Europa, senza essere esposta a venir intricata nelle complicazioni degli altri Stati. Ciò le dà di poter conservare un' illimitata libertà d' azione rimpetto a tutte quelle quistioni di politica generale che rendono talvolta cotanto complessa la situazione di altri governi.

« La Russia finalmente può rappresentare le sue forze militari con una cifra che nessun'altra potenza europea saprebbe, anche coi maggiori sforzi adeguare.

» Le unità di quella cifra se ne stanno, è vero, disgregate e sparse sopra una smisurata estensione: ciò toglie che dal concetto numerico dell' esercito russo se ne possa misurare la forza applicabile, senza tener conto del tempo che si richiederebbe ad ammassarlo e di tutto ciò che verrebbe sacrificato alle fatiche di immensi viaggi. Ma ciò avverte appunto che dar tempo alla Russia è darle eserciti ».

Il sig. Soulé giudicato dal *Times*.

Ieri abbiamo dato un tratto della Corrispondenza *Havas* riguardo all' accaduto al sig. Soulé ambasciatore dell' Unione alla Corte di Spagna. Siccome molti temono che questo fatto possa aver serie conseguenze, perfino una dichiarazione di guerra, così non sarà discaro d' intendere come viene giudicato in Inghilterra secondo il seguente articolo del *Times*, che ordinariamente esprime l' opinione della maggioranza della nazione. Ecco l' articolo.

Il governo francese prese una misura straordinaria; ma sarà giustificata quando si conosceranno tutti i fatti che l' hanno provocata. Egli rifiutò al sig. Soulé, ministro degli Stati Uniti a Madrid, la permissione d' entrare sul terri-

APPENDICE

Fortificazioni di Sebastopoli e lavori d' assedio.

Possiamo oggidì dare sulle fortificazioni di Sebastopoli e sugli attacchi fatti dalle armate alleate, nozioni certe; la qual cosa non ci fu possibile prima per mancanza di informazioni particolari che ci inspirassero tutta confidenza.

Il sistema di fortificazioni di questa piazza forte importante, cui si rivolgono gli occhi di tutti in questo momento, può dividersi in due parti ben distinte:

1. La parte costrutta collo scopo di difendere il porto e i differenti golfi e baie utilizzate per gli stabilimenti militari russi;

2. La parte che ha per oggetto la difesa dalla parte di terra.

La prima è la più considerevole; presenta un aspetto veramente formidabile. Il governo che non avea giammai creduto possibile un assedio dalla parte di terra, mise tutta la sua cura a proteggere la spiaggia e la parte marittima; inoltre, siccome non ammetteva nemmeno la possibilità d'uno sbarco a mezzodì, dove la spiaggia è folta di macigni inacessibili, e non s'attendea alla manovra girante eseguita con tanta abilità dalle armate alleate dopo la vittoria d'Alma, tutte le sue preoccupazioni furono per la parte al Norte della piazza; e questo spiega la debolezza relativa dalla parte di mezzodì.

Il porto e le baie sono protette dalla parte di mare:

1. Sulla riva occidentale da 4 forti principali: il forte della Quarentena, il più al Sud; il forte d'Alessandro; il forte S. Nicolò, tra le baie dell'artiglieria e'l forte del Sud; e 'l forte di Paolo, alla punta del sobborgo detto dei *Marinai*:

2. Sopra la riva occidentale, dai forti di Costantino e di Catterina, aventi al dissopra la cittadella e'l campo trincerato.

Tutti questi forti sono di granito o di rottame di pietra, con batterie di grosso calibro e le cannoniere, dirette sull'entrata del porto presentano un incrocicchiamento di fuoco, che le rende affatto inattaccabili con bastimenti da guerra.

Le fortificazioni di terra devono essere divise egualmente in due parti distinte, quelle del Norte e quelle del Sud.

Al norte si trova, in una posizione dominante e formidabile, un forte fasciato detto Costantino, assai vicino alla spiaggia del mare e che incrocicchia i suoi fuochi colle batterie del campo trincerato, vasto quadrato, gli angoli sporgenti del quale sono protetti da mezzelune coperte, con fosse, scarpe e controscarpe.

Al Sud regna tutto in giro alla città: 1. nella parte vicino al mare un muro di cinta merlato e con fosso; 2. Nella parte che se ne allontana vi hanno costruzioni di campagna con terrapieni fatti con premura in questi ultimi tempi e che non sono incamisciati.

Tale è la cinta non interrotta. Al davanti si trovano tre grosse torri in mattoni i cui lati sono prolungati con una specie di giravolta del genere degli orecchioni nel sistema di Vauban e sono riuniti gli uni agli altri con costruzioni in forma di terrapieni. Queste torri fanno, in questo sistema assai difettoso, l'ufficio della mezzaluna nel sistema dei terrapieni moderni.

La parte della città chiamata subborgo dei Marinai e che è al norte del porto di Sud e del porto dei vascelli, ha soltanto un muro di cinta con fosso ed alcune costruzioni di campagna fatte pure di recente.

L' assalto dei francesi è diretto contro le tre torri, il forte della Quarantena e la cinta per metà terrapienata; l' attacco degli inglesi contro il sobborgo dei marinai. Questi due assalti avviluppano tutta la città dal Sud, dopo l' antica cinta della vecchia città chiamata Cherson, fino alla punta del porto dei vascelli e dopo questo punto fino all'altezza del forte Paolo.

Le due divisioni francesi, Forey e Napoleone, incaricate specialmente delle operazioni d' assedio, stabilirono i loro parchi e riserve presso l'antica Cherson; le divisioni inglesi sono alla diritta col loro grande parco a Balaklava.

Il corpo francese ha aperto la trincea parallelamente ed a 700 metri della torre la più orientale, dopo s'è avanzato a forza di zappa, camminando pel ramo della trincea a zigzag verso il forte, cui si avvicinò, e contro quale avrà luogo il primo attacco.

Alla data delle ultime notizie i francesi aveano stabilite due forti batterie armate di grosso calibro, l'una all' estremità meridionale della trincea, l'altra a qualche centinaio di metri più vicina al mare.

La prima batteria ha tre facce e ciascuna batte una delle torri che formano le opere avanzate del corpo della piazza forte.

La seconda batteria ha due faccie; l' una dirige il

torio dell' impero francese. Ci vien detto che il signor Soulé, ritornato a Londra, s'espresse in termini violentissimi dopo aver tentato vanamente di proseguire il suo viaggio attraverso la Francia; e che i signori Masson e Buchanan, ministri americani a Parigi e a Londra, considerano come una faccenda nazionale e politica l' affronto fatto al sig. Soulé.

È deplorabile che uomini, cui furono confidati interessi tanto importanti quanto quelli degli Stati Uniti, mostrino sì grande amor proprio in così piccolo incidente. Qualunque siano gli affronti cui possa essere esposto il sig. Soulé, egli gli ha grandemente meritati colla sua condotta dal primo suo mettere piede in Europa. Non può più pretendere per sè alla cortesia che si usa ordinariamente agli stranieri, e 'l suo carattere diplomatico non esiste evidentemente se non che nel paese in cui è accreditato.

Qui le circostanze sono particolari e cionondimeno vi ha da temere che diano luogo a qualche disputa. Prima di tutto il sig. Soulé è d'origine francese e benchè abbia fatto tutto il possibile onde repudiare il suo carattere nazionale per prendere quello di cittadino degli Stati Uniti, non è men vero che il governo francese deve considerarlo come se fosse nato a Boston o alla Nuova Orléans. Gli Stati Uniti l' hanno non solo adottato; ma innalzato all' onorevole incarico di loro ambasciatore, e 'l presidente Pierce l' ha scelto a rappresentare nella Spagna, probabilmente perchè avea abbracciato quel partito che non cela punto le sue intenzioni sopra Cuba. Non dobbiamo qui considerare gli effetti politici di questa nomina; ma subito che il sig. Soulé giunse a Madrid, dove fu accolto nella società officiale, suo figlio tentò di suscitare una ridicola querela col duca d' Alba in casa del sig. Turgot ambasciatore francese; questa querela fu seguita da un duello collo stesso sig. Turgot, duello in cui l'ambasciator francese fu gravemente ferito. L' insulto fatto al cognato dell' imperatore dei francesi ed al suo ambasciatore non era certamente una circostanza fortuita. La vita dei signori Soulé padre e figlio a Madrid continuò in seguito ad essere la stessa nelle conversazioni politiche e nei salotti. S'abboccavano apertamente con tutti i capi rivoluzionari dei vari paesi d' Europa; il governo spagnuolo scoprì l' attiva partecipazione dei sigg. Soulé agli sconvolgimenti successi in Madrid poco tempo prima della partenza dell' ambasciatore americano da questa capitale.

Nel mezzodì della Francia, che il sig. Soulé visitò per qualche giorno, egli adoperò apertamente un linguaggio, per lo meno indecente in bocca di un ministro d'una potenza amica, contro il capo del governo francese; e testè ancora nella commedia, così detta conferenza dei ministri americani a Brusselles, gli interessi americani, se siamo bene informati, non furono punto l'oggetto principale delle discussioni. Finalmente il sig. Soulé ha fatto quanto potè per acquistare una certa riputazione poco invidiata nelle conversazioni e adunanze politiche: non deve adunque maravigliarsi se lo si reputa fornito di quel carattere che tanto fece per dimostrarsene adorno.

Il governo francese sotto tutti i reggimi precedenti, come sotto l' attuale, possedette ed esercitò il diritto di escludere dal territorio francese tutte le persone che non giudicava conveniente di ammettere in casa sua. Non ha molto tempo, per esempio, il sig. Kossuth era informato al suo giungere a Marsiglia che non gli si permettea di entrare in Francia. L'altro giorno sbarcando a Calais o Boulogne che sia, il sig. Soulé sentì dirsi che non potea viaggiare in Francia; non si fece alcuna obbiezione alla validità del suo passaporto e non gli fu data nessuna ragione se non che tale era la volontà del governo francese.

Il sig. Soulé richiamossene vivamente, e 'l telegrafo prevenne le autorità di Parigi, le quali confermarono il rifiuto della polizia locale. Il ministro degli Stati Uniti fu adunque obbligato di traversare di nuovo la Manica e ritornare nel nostro paese. Nessuno, crediamo, compatirà il sig. Soulé; se ha ricevuto un affronto, fu diretto al suo carattere personale e non all' uomo politico: Questo suo piato è puramente privato e benchè abbia una commissione di ministro degli Stati Uniti nella Spagna non ha nessun carattere nè pubblico, nè ufficiale negli altri paesi.

Chiamiamo l' attenzione sopra questo affare, perchè vediamo che i ministri degli Stati Uniti a Londra e a Parigi sono disposti a dargli un' importanza che non ha, e vogliono chiedere spiegazioni e soddisfazione per una misura che il governo francese avea pieno diritto di prendere, se così volea.

Pensiamo poter dire altresì a questi ministri, che se ricorrono a misure violente per tal motivo, non saranno sopportati dall' opinione pubblica nè in Europa nè probabilmente in America. Non si deve credere che il popolo degli Stati Uniti sia insensibile alla sconvenienza di mandare come ministri in Europa uomini che trasgrediscono tutte le regole della vita politica e sociale, che bazzicano con persone il carattere e la posizione delle quali è una sfida gettata in faccia ai governi.

Nessuna classe d' uomini di stato non fu così sfavorevolmente ricevuta, nè più generalmente rispettata in Europa quanto i ministri degli Stati Uniti, quando aveano le qualità che si esigono in chi occupa la loro posizione; ma sarebbe esigere troppo se si volesse che il titolo di ministro americano potesse francare uomini come il sig. Soulé da ogni imbarazzo e dispiacere che tien dietro necessariamente alla sua condotta. Se il popolo degli Stati Uniti desidera conservare ne' suoi rappresentanti la loro dignità e 'l loro onore, deve scegliere a ministri tali persone nelle mani dei quali il carattere d' ambasciatore non abbia a soffrirne. Ma sarebbe l' eccesso della follia e della contraddizione mandare ministri come il sig. Soulé in Europa, e quindi prendere come un insulto ciò che, alla fin dei conti, non è se non che il risultato del suo mancare di condotta e di convenienze.

Il governo francese rifiuterà probabilmente ogni sorta di spiegazione e soddisfazione. Il motivo dell' avere rifiutato d' ammettere in sua casa il sig. Soulé dev' essere perfettamente compreso e giustificato; ma le ambasciate americane, se sono bene inspirate lascieranno cader questa gaglioffa quistione privata, che non potrebbe divenir cagione di dissidio tra due stati che sembrano essere amici.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 6 nov. contiene nella sua parte ufficiale le seguenti nomine:

Sigg. Poggi a vice-giudice del sestiere di S. Vincenzo di Genova.

Capponi id. della Maddalena (id.)

Manca id. di S. Teodoro (id.)

Resasco id. di Prè (id.)

Gandolfi id. del Molo (id.)

Ferraris — Trecate id. del mandamento di Grambolò.

Barotti a sollecitatore fiscale nella segreteria dell' uffizio fisc. gen. presso il magistrato di Casale.

Marsano, ingegnere all' insegnamento di Geometria nell' Università di Genova.

Questa mane alle ore 10 e $1/2$ S. M. ha ricevuto a Moncalieri in udienza particolare S. E. il sig. cav. Don Nicomede Pastor-Diaz, già deputato alle Cortes di Spagna, il quale ha presentato alla M. S. le lettere credenziali con cui S. M. Cattolica lo accredita in qualità d'Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

Il sig. Giovanni M. Daniel aveva pure l'onore di presentare, fin dal 21 ag. u. s. in udienza particolare le sue credenziali in qualità di Ministro residente degli Stati Uniti d' America presso S. M.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un commercio più che singolare. — Si legge in un giornale francese: « Al momento di mettere in torchio ci vien riferito un fatto così straordinario, così inaudito, un tratto d' industria così caratteristico, che noi crediamo dover sospendere, per inserirlo oggi stesso nelle nostre colonne. Oggi dunque, sabbato, giorno di mercato, un individuo è arrivato a Castres (*presso Bordeaux, dip. della Gironda*) per la via di Brassac con un carro carico..... di trenta casse da morti di grande dimensione, nelle quali erano allogate l' una entro l' altra finchè ce ne capivano, altre moltissime in dimensioni decrescenti. Le ha fatte scaricare in piazza Fuziés, disporre in mostra come per metterle in vendita, non altrimenti che un assortimento di *paletots*, o qual altro articolo di commercio ordinario. La gente accorse, e la fiera non si occupava che di questa stranezza, finchè il commissario di polizia avvisato di questo fatto inqualificabile, si è portato sul luogo con un sergente, ed obbligò lo strano venditore a levar tosto via la sua merce disgustosa. Dietro simile intimazione il mercante delle casse da morti si recò a deporre la sua mercanzia in una casa del sobborgo di Bouscasse. Ma le donne non se ne contentarono: fecero attruppamento, invasero la casa, ruppero ed abbruciarono la mercanzia pel viaggio all' altro mondo. Non commentiamo il fatto, nè vogliamo interpretarne il motivo.

Il cholera nei pesci. — Per poco che la malattia dei pesci duri ancora alcun giorno, la Scarpa (*) rimarrà affatto priva de' suoi abitanti. I pesci, infetti d' una malattia, della quale non si sa e non si comprende nulla, vengono un tratto a galla come per respirare, danno alcun trillo, e si rimangono morti. Se ne può prendere colle mani un' infinità, grossi e piccoli d' ogni mena. L'autorità ha dato ordini severissimi perchè non sieno mangiati, ma raccolti e sotterrati, anche a scanso d'epidemia nella loro putrefazione.

(*Gazette de Cambrai*)

(*) Fiume che ha la sua sorgente presso Aubigny, che mette nella Schelda presso Montagne.

Mortalità umana — Il dottore Gendron ha calcolato che dal principio del mondo morirono individui dell' umana specie numero 26,628,843,285,075,840. — questa cifra divisa per 5,096,006 leghe, che conta la superficie del globo, dà 11,826,598,732 abitanti per ogni lega quadrata, ossia 1,283 individui ciascuna pertica quadrata.

NOTIZIE DEL GIORNO

ITALIA

INTERNO

Torino. — Troviamo nella *Voce della Libertà*:

« Leggesi in una lettera di Torino al *Lomellino*:

Lunedì (30) giunse in questa città lord Clanricarde deputato alla Camera dei comuni d' Inghilterra in missione straordinaria presso al nostro governo. Lui presente nella notte di martedì tenevasi nanti S. M. un consiglio dei ministri, che protraevasi sin verso il mattino di mercoledì. Di quanto si trattasse in quel Consiglio nulla trapelava al di fuori, solo si sa che il re usciva dall' adunanza con animo assai contento, e che recavasi immediatamente al letto del duca di Genova, al quale naturalmente avrà dato comunicazione del tema e dell' esito della discussione.

« L' arrivo inopinato del diplomatico, la subitanea convocazione del consiglio, l' intervento di quello nella deliberazione, la fretta colla quale il re abboccavasi col fratello, sono circostanze così insuete e straordinarie, che fanno supporre con troppa agevolezza quanto finora è ancor celato.

« Evidentemente la missione di lord Clanricarde ha scopo politico. Con essa si è voluto gettare una pulce nell' orecchio all' Austria. I governi d' Occidente prevedono il caso in cui la guerra diventi così seria che si richieda a ben condurla anche l' aiuto dei piccoli amici, od almeno quell' altro caso non impossibile della defezione dell' Austria dagli accordi delle potenze belligeranti; ed allora queste debbono indettarsi col piccolo loro amico, affinchè egli dia noia alle spalle della sua antica nemica, mentre i soldati anglo-francesi la prenderanno di fronte nel Danubio ».

— Il giorno 4 corr. è morto il generale Giacomo Antonini, già deputato di Borgosesia al Parlamento subalpino. Il generale Antonini aveva perduto un braccio nella difesa di Vicenza nel 1848. (*Gazz. Piem.*)

Bollettino sanitario

Torino, 6 novembre. — Casi 5, decessi 5. Totale dall' invasione Casi 2419, decessi 1537.

Casale. — Città e sobborghi — dal 27 ott. al 2 nov. Casi 14, decessi 9.

Provincia (38 comuni infetti) Casi 59, decessi 37. Totale generale del capoluogo e provincia casi 1104, decessi 611.

Alessandria. — Città e sobborghi — 2—5 nov. Casi 7, decessi 1. Totale generale casi 169, decessi 69.

Provincia, casi 5, decessi 5.

Genova. — Nella mattina del giorno 6 corr. il Magistrato d' Appello, e il Tribunale di prima cognizione riaprivano solennemente il corso dell'anno giuridico.

---

suo fuoco sopra le due torri meridionali; l' altra sui forti d' Alessandro e della Quarantena.

Gli inglesi hanno aperto egualmente la trincea a 600 metri e parallelamente alla cinta del sobborgo dei marinai. Hanno costrutto ed armato due batterie alle due estremità del ramo della trincea e camminano a meandri verso il centro del sobborgo. La loro artiglieria batte alla loro sinistra il porto dei vascelli, gli scogli e 'l forte S. Nicolò; alla loro diritta il forte di Paolo, laddove una parte del loro fuoco è diretta contro la stessa cinta del sobborgo.

Le divisioni francesi hanno per missione speciale di rovinare le tre torri e il complesso dei terrapieni che le riunisce, di rispondere al fuoco dell' artiglieria nemica nella batteria delle torri e sui terrapieni, di estinguerlo e di rendere impossibile la difesa alla guarnigione.

Le divisioni inglesi sono incaricate d' operare nella stessa maniera contro il sobborgo dei marinai e di bruciare o cacciare a fondo i bastimenti riparati in fondo al porto dei vascelli.

Secondo tutte le apparenze, le torri in mattoni non resisteranno lungo tempo contro il fuoco delle batterie francesi; e i difensori, una volta rovinate queste opere, saranno respinti nella cinta non interrotta. Allora bisognerà stabilire sul luogo stesso delle opere avanzate e battere il corpo della piazza forte; dopo aprire la breccia e dare l' assalto, a meno che la guarnigione non venga a patti.

Mentre il fuoco continuo dei cannoni e degli obizzi è diretto, come l'abbiamo testè spiegato, i mortai delle batterie francesi lanciano sulle torri ed anco sulla piazza, bombe che devono ridurre in breve tempo ad un mucchio di sassi gli stabilimenti e gli edifici di Sebastopoli.

È probabile che all' istante in cui noi scriviamo, gli assedianti avendo progredito, ed essendosi avanzati negli attacchi marciando contro la città, altre batterie più riavvicinate al corpo della piazza siano state costrutte e lavorino senza interruzione. Le provvigioni sono complete e la flotta può facilmente somministrarne altre.

Di due batterie francesi, delle quali ignoriamo ancora l' armamento, l' una, quella che termina il ramo della trincea della prima parallela, è fornita di cannonieri della flotta, l' altra di cannonieri presi dall' armata di terra.

Una delle due batterie inglesi, quella che termina a diritta della trincea, è armata di bocche di fuoco dette alla Lancastre, la portata delle quali e gli effetti son terribili.

Pare ben difficile che la guarnigione resista lungo tempo a mezzi così formidabili e ad un insieme di misure prese con tanta cura ed intelligenza. La città tutta intera è in questo momento in mezzo d'un cerchio di fuoco e le sue difese le più efficaci, quelle del norte e della spiaggia del mare, sono paralizzate.

Il forte Costantino e 'l campo trincerato, separati della città dal braccio di mare che serve di passaggio e costituisce il punto principale, sono troppo contrarii dagli assalti degli alleati per poter prendere parte alla lotta; i forti della Quarantena, Alessandro, S. Nicolò e Paolo non hanno senonchè un' azione debole e indiretta sugli attacchi, grazie alle abili disposizioni prese. Ne segue che i mezzi d' azione dei russi furono in parte girati.

Sebastopoli, per evitare di cadere in mano agli alleati, avrebbe un mezzo solo ed è se l' armata assediata rinchiusa nei suoi muri venisse non già rinforzata con truppe venute dal di fuori, ma liberata con una vittoria ottenuta sul corpo anglo-francese e turco che ha preso possessione a Balaklava al mare, a cavalliere della grande strada di comunicazione che guida da Sebastopoli a Perekop; ma questa ipotesi è poco probabile.

Le truppe di cui abbiamo fin ora parlato e che sono incaricate di coprire le operazioni d' assedio, sono numerose, agguerrite, bene comandate; hanno piena fiducia nei loro capi; il loro morale è esaltato dalla recente vittoria di Alma; occupano alture trincerate che dominano la valle di Balaklava e i russi fossero due volte più numerosi, non giungerebbero a snidarli, ancorchè volessero tentare la sorte d' una battaglia, cosa egualmente dubbiosa.

Si vede da questa rapida esposizione la vera situazione delle cose dinanzi a Sebastopoli e ragionando matematicamente, astrazione fatta d' ogni particolare considerazione, le ipotesi continuano ad essere tutte in favore degli alleati e se le operazioni non furono punto così rapide come s' era generalmente creduto dal pubblico, poco instruito delle operazioni di guerra e d'assedio, la sapienza colla quale questi lavori furono diretti dà una garanzia di più del risultato finale propostosi dagli alleati.

(*Patrie*)

Il Magistrato, dopo la funzione religiosa, conveniva nella grand'aula. L'avv. Antonio Ansaldo Sost. Avv. gen. diceva il discorso inaugurale dinanzi al Magistrato d'appello; l'avv. Botti dinanzi al Tribunale di prima cognizione.

— Un *Avviso* del sig. Sindaco notifica ai militari in congedo di doverlo essi ritirare al Comando di Piazza pagando il loro debito di massa fino a tutto il 30 del corr. mese, spirato il quale termine i soldati che non l'avessero ritirato saranno richiamati sotto le armi, ove rimarranno fino a tanto che non abbiano estinto il suddetto loro debito.

— Il *Consiglio municipale* ha chiusa la sua tornata d'*estate*: la tornata d'*autunno* si aprirà il giorno 20 corr. e vi saranno tosto riprese le pratiche rimaste in sospeso, soprattutto quella delle modificazioni al Regolamento della Polizia urbana.

— Il 6 novembre nessun caso di cholera.

GERMANIA

Stutgart, 27 *ott.* — Si parla assai di una emigrazione in massa per la Palestina. Il piano rispettivo è già progredito al punto che al presente si tratta di comunicarlo alla Confederazione germanica, onde impegnarla ad ottenere dalla sublime Porta la cessione in quei paesi di una data estensione di territorio. I motivi che diedero luogo a questa risoluzione sono specialmente di natura religiosa. La petizione è già sottoscritta da circa 300 padri di famiglia. *(Staats Anzeiger.)*

PRUSSIA

Berlino, 31 *ott.* — I punti principali della recente nota inviata dal gabinetto di Berlino a quello di Pietroburgo, sarebbero i seguenti:

1. Il gabinetto di Pietroburgo vieno eccitato calorosamente ad acconsentire alle chieste guarentigie.

2. Si desidera che su di ciò abbia luogo un accordo della Russia coll' Austria.

3. Si intima alla Russia che abbia a ritirare le sue truppe dai confini della Galizia.

In quanto alla nota inviata in questi giorni dal nostro Gabinetto al Gabinetto di Vienna si annuncia che nella medesima si dà comunicazione della recente nota indirizzata dalla Prussia alla Russia, raccomandando in pari tempo al Gabinetto austriaco, nel caso che il Gabinetto di Pietroburgo acconsenta ai desideri ed alle esigenze della Prussia, di non sollevare ulteriori pretese. Il regio ministro presidente bavarese, signor de Pfordten, il quale è partito alla volta di Vienna, per la via di Dresda, avrebbe assunto, nella presente circostanza, l'impegno di mediatore presso la corte di Vienna.

— Nella recente nota del Gabinetto di Pietroburgo, in risposta alla nota austriaca, in cui si muovevano lagnanze per il grande concentramento di truppe russe in Polonia, il conte de Nesselrode cerca di provare che le masse di truppe austriache raccolte nella Galizia e nella Bukovina, sono una dimostrazione contro la Russia, e che di conseguenza lo Czar si è trovato nella necessità di inviare in Polonia il corpo delle guardie. Ogni allusione dalla questione delle guarentigie viene evitata colla massima cura. *(Lloyd)*

SPAGNA

Il partito carlista caduto da tempo nell' inazione aveva già incominciato a scomporsi, e gli elementi suoi sfuggendo alla scemante coesione venivano ognor più assorbendosi nella massa conservatrice. Il governo stesso favoriva questo passaggio: le ripetute amnistie avevano restituito alla nazione un gran numero di esigliati, e la maggior parte dei militari che erano tra questi avevano ripreso a poco a poco il loro posto nell'esercito della Regina. Una rivoluzione non sarebbe impossibile, quando agli antichi Carlisti si tornasse ad offrire una allettante probabilità di successo; ma nella presente condizione delle cose, e in faccia ad un partito che minaccia egualmente i conservatori del nuovo regime ed i Carlisti, è più probabile che questi due partiti non pensino ad osteggiarsi fra loro. Il partito nemico che qui accenniamo, non crediamo che sia nè il socialista nè il repubblicano comune. Perchè anche il socialismo ha in Ispagna il suo organo, il *Pueblo*, non si deve intendere che esso costituisca praticamente un partito. Le utopie di Fourier, le stranezze di Leroux, le fantasie di Proudhon non sono fra gli Spagnuoli che argomento da *Revista*, notizie curiose pei letterati. Ciò apparisce abbastanza chiaro dal modo con cui la stampa le tratta.

Siamo quasi altrettanto lontani dal credere che la Spagna conti un partito proprio repubblicano. Quando una nazione ha raggiunto il tredicesimo secolo dell'età sua, non ci pare si possa ritenerla nè capace, nè vogliosa di darsi un sistema di istituzioni tutto opposto a quello in cui nacque, crebbe e si conservò fino a sì adulta età. Resta a calcolare sulle due grandi frazioni dell'opposizione costituzionale quella dei progressisti esaltati e dei progressisti politici. I primi colla famosa lor divisa « oggi più liberale di ieri, domani più di oggi » si rialzano ora per la prima volta dalla sconfitta che toccarono nel 1843.

I secondi, che hanno per principio di contenere tutti i loro passi entro i limiti della legalità parlamentaria, furono vinti su questo terreno nelle elezioni del 1850. — Così stando le cose, il lettore che conosce in che senso riuscirono le elezioni per le prossime Cortes, ha dati per regolare le proprie aspettazioni e per misurare le anomalie.

Madrid, 29 *ottobre.* — Ieri è stato letto in consiglio dei Ministri il progetto di discorso della corona. Nessuno fece obbiezioni, e la maggior parte de' ministri l'approvarono, ma il duca della Vittoria ha manifestato l'intenzione di volerlo prima esaminare maturamente; al che egli dà opera oggi stesso.

Le corrispondenze delle provincie parlano di piani e perfino di operazioni militari carliste; sono notizie queste di fatti possibili ma non compiuti.

— Si legge nell'*Espana*:

L'Infante Don Enrico, che era ultimamente sollecitato dal ministero di recarsi alle isole Baleari, è ammalato ad Aranjuez. Si crede che egli abbia ricevuto il permesso di prolungare il suo soggiorno in Ispagna, in seguito alle sue assicurazioni di restare estraneo ad ogni questione politica.

CRIMEA

— Le notizie che abbiamo più recenti dell'Oriente date dalla stampa tedesca dicono che gli alleati abbandoneranno Sebastopoli, dopo la caduta di questa piazza forte, per occupare Odessa. Omer Pascià anderebbe in Crimea, prima d'accingersi a qualche impresa, a concertarsi coi generali anglofrancesi. *(Patrie)*

— I russi si sono sempre attaccati a dirigere principalmente il loro fuoco sopra un gruppo compattissimo formato dal *Ville de Paris*, dal *Valmy*, dal *Friedland* e *Iupiter*. In mezzo ad una gragnuola di palle da cannoni e di bombe che piovevano sopra i vascelli e di cui una moltitudine cadea a 3 e 600 metri più lontano, il solo *Iupiter* fu preservato. Il *Christophe Colomb*, vapore che l'avea rimorchiato, e che si trovava riparato da quello, ricevette tre cannonate che fortunatamente non uccisero nessuno.

La *Ville de Paris* ricevette molte cannonate; una bomba che, dopo aver traversato il cassero scoppiò al di sopra distrusse tutti i camerini e portò via un terzo del tavolato del cassero, gettando a terra quanti vi si trovavano sopra: l'ammiraglio Hemelin, il capo dello stato maggiore ecc. L'ammiraglio non provò alcun danno; ma un suo aiutante di campo fu spaccato in due parti ed un altro ebbe amendue le gambe rotte, un aspirante egiziano fu ucciso. Questo vascello ebbe 10 uomini uccisi e 30 feriti; il *Valmy* 4 uccisi e 30 feriti; il *Montebello* 10 uccisi e 30 feriti.

Tra i vascelli inglesi il *Retribution*, il *Sans-Pareil*, il *Bellorofon* ebbero tutti più morti e feriti.

Alla caduta del giorno le squadre s'allontanarono; ma per cominciare di nuovo assai presto. *(Id)*

Odessa, 26 *ottobre.* — Entro 14 giorni il principe Menzikoff sarà in grado di riprendere l'offensiva. Egli ha concentrato presso Bakci-Serai le truppe che ha ricevuto di rinforzo. Tutte le strade che conducono a Perekop sono zeppe di truppe. Le recenti notizie che giunsero dalla Crimea hanno reso assai lieti i nostri soldati: essi percorrono le contrade di Odessa a suono di banda e con grande apparato militare.

Al 20 il principe Menzikoff inviò a Perekop tre aiutanti di campo, l'uno dopo l'altro domandando nuovi rinforzi.

La morte di Korniloff ha fatto una grande sensazione: il defunto era in Sebastopoli il più valoroso, il più esperto ed il più energico generale. *(Lloyd)*

— Leggesi nel *Triester Zeitung*:

Il principe Menzikoff avrebbe fatta una diversione, che minaccia gli alleati, di fianco ed il tratto da Belbek sino ad Inkermann e Bakci-Sarai sarebbe occupato da un altro corpo russo, che avrebbe intercettata la comunicazione del corpo anglo-francese con Eupatoria: i Russi, da ultimo, avrebbero piantato sulle alture al mezzodì di Sebastopoli 264 *paixchans*, con cui cercano di disturbare i lavori di assedio.

— Togliamo dalla *Presse* di Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Costantinopoli, 27 *ottobre.* — L'assedio di Sebatospoli, a tenore delle notizie qui giunte, procede assai lentamente. Tanto gli alleati che i russi ricevettero negli ultimi giorni considerevoli rinforzi, da 50 a 60,000 uomini. Continuamente vengono spediti da qui per la Crimea, cannoni, munizioni, istrumenti e sacchi. Per ricoverare i prigionieri russi, il cui numero va aumentando di giorno in giorno, venne apparecchiata una nuova fregata ottomana, la quale ha spazio per 1,200 persone. I russi occuparono Toprakkalè, fra Bajazid ed Erzerum, e minacciano Kars. Le somministrazioni di cereali dalla Macedonia per la Bulgaria vennero sospese. Pure i prezzi dei cereali si mantengono fermi.

— La maggior parte dei ragguagli degli avvenimenti nella Crimea sono di provenienza degli alleati. Per saggio del come le cose si scorgano alquanto diverse da una parte e dall'altra (dei Russi e degli alleati) crediamo utile di riferire il presente rapporto del principe Menschikoff, come lo troviamo nell'*Osservatore Triestino* sebbene non ci rechi nulla di Nuovo.

« Un rapporto del principe Mentschikoff del 18 ottobre contiene quant'appresso: Il fuoco delle batterie e dei legni nemici che durò ieri senz' interruzione dal levar del sole fino a notte ed era terribile per la massa e lo strepito, non cagionò punto quei danni che potevansi attendere. La batteria Alessandro e la batteria num. 10 per cui dovevasi temere di più, furono pochissimo danneggiate. La batteria Costantino patì danni maggiori. Dei bastioni, che rispondevano alle batterie delle trincee nemiche, molti non sono neppur tocchi ad eccezione del bastione num. 3, in cui vennero smontati tutti i 33 cannoni e dove avemmo la maggior perdita d'uomini. Sebbene mi manchino ancora le precise liste dei morti e feriti, mi è consolante il vedere, secondo notizie generali raccolte sul luogo, che la nostra perdita ammonta appena a 500 uomini. Fra i feriti trovasi il vice-ammiraglio Nachimoff e il capitano di primo rango Jergomyschew: il primo però leggermente. Tutta questa notte si lavorò a Sebastopoli per riparare i danni, attendendo la continuazione del bombardamento e i cannoni smontati vennero rimpiazzati da altri.

Il bastione num. 3 venne fortificato, mentre si eresse una batteria sull'ala sinistra. Il fuoco nemico era diretto quest'oggi contro la torre sulla collina Malachow e le batterie erette in quei dintorni. La torre non patì danni rilevanti e il fuoco delle batterie non ebbe successo; quello delle batterie inglesi non era in generale vivo come ieri, e s'affievolì il dopopranzo, forse in conseguenza della mossa, che il generale maggiore Semjkin fece secondo i miei ordini: egli uscì col distaccamento affidatogli dal villaggio di Ciorgun e comparendo alle spalle del campo inglese vi cagionò confusione, di modo che le truppe dovettero affrettarsi a porsi in linea e a marciare verso Balaclava. Questa dimostrazione del distaccamento ottenne il suo scopo, cioè di allontanare il nemico da Sebastopoli. I legni, che presero parte al bombardamento di ieri (a quanto sembra, erano soltanto francesi) partirono questa mattina pel capo Chersoneso. Ieri a cagione del fumo ed oggi per la nebbia, sul mare non si potè vedere i danni recati ai navigli. Sembra, che un legno abbia perduto gli alberi e che due abbian preso fuoco per le nostre palle roventi; ma non posso affermarlo con certezza. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal de Constantinople*:

La S. Porta, per tranquillare i governi di Francia ed Inghilterra riguardo l'impiego dell'ultimo prestito, ha nominato una commissione speciale che dee sorvegliare su ciò. La commissione è composta di Rescid bei, Cabuli effendi, Mehemet bei e dei sigg. dott. Glavani e Revelaki.

GRECIA

Leggiamo nel *Panhellenium*: Rileviamo, che il Governo francese, informato che una casa greca di Marsiglia spediva danaro in Atene per sostenere l'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia, e avendo interesse di sapere donde proveniva tale danaro, sottopose ad una visita quella casa di commercio. Da questa risultò, che dall'aprile all'agosto 1854 furono spediti in Grecia 463,000 franchi per ordine e a conto d'un'altra casa bancaria di Parigi. Si fecero subito ricerche in quest'ultima e si trovò, che la detta somma veniva da un banchiere di Pietroburgo, che è pure banchiere della corte russa. Tutte queste circostanze sembrano aver convinto il Governo francese, che la mentovata somma fu spedita in Atene dal Governo russo.

— La *Sicilia*, quel vapore che colò a fondo l'*Ercolano* nelle acque d'Antibo, ha fatto pur esso un fine disastroso. Partito per l'America ha toccato in un banco a Terranuova ed è colato a fondo; però l'equipaggio e i passeggieri si sono salvati.

ULTIME NOTIZIE

Torino. — Leggiamo nell'*Armonia*:

L'ab. Giuseppe Maria Bertetti, che i nostri lettori conoscono per le sue tristissime pubblicazioni fatte sul *Parlamento* e sull'*Opinione*, venne sospeso *a divinis*. Voglia Iddio che sia *ad emendationem*.

— Ieri da mezzogiorno alle tre udironsi quasi di continuo grida ed urli tumultosi nelle carceri senatoriali. I passanti si affollavano nella via di Sant'Agostino per saperne il motivo. Si disse che la sovversione derivasse dalla mancanza delle castagne che in tal giorno soglionsi distribuire ai prigionieri: ma tale causa non ci sembra verosimile. Ciò che v'ha di certo è che i detenuti ammutinati dovevano essere in gran numero, grande essendo stato lo schiamazzo. *(Gaz. dei Giur.)*

— Siamo assicurati che il Ministero avrebbe in animo di proporre al Parlamento di differire ancora per altri sei mesi l'attuazione del nuovo Codice di procedura civile, che altrimenti dovrebbe andar in vigore col 1.° aprile 1855. *(Diritto)*

Ciamberì. — Il 1° corrente partirono da Ciamberì nuovi Missionari sotto la direzione di un Vescovo dell'America Settentrionale, tra cui quattro Savoiardi, fratelli della Santa Famiglia, la quale Congregazione ha la sua sede in Belley, nello spartimento dell'Ain. *(Arm.)*

Asti. — L'avvocato generale ha iniziato un procedimento contro monsignor Artico per illegalità commesse nella collazione delle quattro parrocchie di Quattordio, di Villanova, di Serravalle e di Belvedere. (?) *(Goffr. Mam.)*

Roma, 4 *novembre.* — Questa mattina la Santità di Nostro Signore con nobile treno alle ore dieci si è recata alla chiesa nazionale di S. Carlo al Corso per assistere alla Cappella, che vi ha avuto luogo in onore del santo arcivescovo di Milano, di cui la Chiesa oggi celebra la festa. Portava seco in carrozza gli E.mi e R.mi signori Cardinali Sterckx, Arcivescovo di Malines, e Schwarzemberg, Arcivescovo di Praga; e giunta alla porta della sagristia fu ricevuta dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Mattei Vescovo di Porto, e sotto-Decano del sacro Collegio, e dopo di avere indossati gli abiti pontificali si condusse processionalmente portata sulla sedia gestatoria all'adorazione del Santissimo Sacramento, preceduta dai Prelati, dal sacro Collegio, dall'Ecc.ma Magistratura Romana e seguita da molti Arcivescovi e Vescovi assistenti e non assistenti al soglio, di recente giunti in questa dominante. E andata all'altare maggiore, ebbe principio la messa solenne pontificata da Sua E.ma R.ma il sig. Cardinale Clarelli.

Molti soldati dell'armata francese di occupazione, e della guarnigione pontificia, stavano schierati sulla piazza e lungo il Corso, e grande moltitudine di popolo è accorsa nei luoghi ove passava il Pontefice ed al sacro tempio per assistere alla santa cerimonia.

— È giunto in Roma Monsignor Bartolomeo Romilli, Arcivescovo di Milano.

Francia. — Il *Moniteur* del 5 corr. pubblica nella sua parte ufficiale: 1. Un decreto relativo alla costituzione dell'alta corte di giustizia; 2. Nomine nell'ordine imperiale della Legion d'Onore ed altre ricompense onorifiche.

L'imperatore Napoleone III con decreto in data del 17 sett. 1854 conferì una medaglia d'argento di 1.ª classe al sig. Deluchi (Andrea), patrone della marina sarda, in ricompensa del coraggio ed annegazione dimostrata il 17 sett. 1852 andando al soccorso di due pescatori francesi naufragati, che senza di lui sarebbero infallibilmente periti. *(Patrie)*

— Monsignor Arcivescovo di Nuova York giunse a Parigi.

— Si dice che S. Em. il Cardinale arcivescovo di Besanson e 'l vescovo d'Orléans sono del numero dei prelati che devono recarsi a Roma.

— Un zappatore del 1 reggimento del genio, attualmente in prigione a Lille, per mancanza contro la disciplina, ereditò 3 milioni e 500 mila fr.

Da pochi pochi dì si notava nello stesso dipartimento un cantoniere che avea fatto un enorme eredità; quando gliene portarono la notizia chiese se potea entrarne subito in possesso? La risposta fu negativa. Ebbene, rispose, ritornerò, aspettando, a tagliare le mie pietre.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Due cannoni russi, con tutto il loro attiraglio di campagna, presi a Bomarsund, sono stati spediti gli scorsi giorni da Brest per Parigi. Noi li vedremo senza dubbio sulla spianata degl'Invalidi.

— Il governo riceve molti dispacci, e se ne mostra piuttosto contento, i quali dispacci sono tutti cifrati, ed è tanto il mistero in cui sono avvolti, che di recente ne fu negata comunicazione a lord Cowley, che se ne risentì. Così mi viene affermato da buona fonte, ed io vi riferisco quanto mi è dato di sapere. Se poi mi domandate il mio sentimento, vi dirò che al pari di tutti sento inquietezza, e che grandissima impressione mi fecero i rapporti del principe Menskikoff, perchè un tale linguaggio è nuovo presso i generali russi. E se i rapporti sono esatti come lo erano i dispacci, le cose sarebbero sostanzialmente cambiate, cosicchè gli alleati forse non raggiungerebbero bene il loro scopo. Della caduta però della città nessuno dubita, e se è vero che siasi cominciato l'assalto il 30 potremmo ricevere la notizia dell'espugnazione nella settimana ventura. Alla Borsa dicevasi che l'assedio fosse stato levato il 29, locchè è falso, ma giova sapere che quando i borsattieri vedono gli agenti del sig. Rothschild far fuori la rendita, vanno subito fantasticando cose orribili. *(Corr. del Parl.)*

— Si dice che il granduca Michele si è rinchiuso nella cittadella di Sebastopoli (il forte del Nord) per dividere la sorte dei soldati russi. *(Id.)*

— Vi dirò ora che l'inoltrata stagione, la resistenza pertinace dei Russi, e le difficoltà di ogni maniera che incontrano gli assedianti fanno sì che l'assedio potrebbe essere levato, rimbarcandosi gli alleati per ritornarvi alla primavera; anzi affermano certuni che due giorni fa un consiglio di gabinetto fu tenuto per deliberare su tal quistione, ma che dopo breve discussione fu eliminato il progetto di levare l'assedio e fu invece votato l'invio in Oriente di centomila uomini, di cui 18,000 sono già in via e forse anche già arrivati; 12,000 seguirebbero a giorni e si raccoglierebbero quindi 70,000 uomini nei diversi reggimenti rimasti in Francia, surrogando loro i giovani soldati che saranno presto chiamati sotto le bandiere. *(Id.)*

— Vi raccomando poi di leggere (quantunque si riferiscano a fatti antichi) i dispacci mandati a Pietroborgo dal principe Menskikoff sulla battaglia dell'Alma e sulle operazioni dell'assedio di Sebastopoli, perchè credo nulla sia stato scritto di più preciso intorno a quei fatti di guerra, parlando il generale russo in un modo molto convenienle senza lasciarsi fuorviare dallo spirito di partito e dalla sua posizione. *(Id.)*

— Quello che vi ha di vero fra tutte queste contraddizioni si è che la mancanza di notizie mette tutta Parigi in affanno, perchè nessuno vuol credere che i ragguagli del governo giungano soltanto sino al 18. A queste apprensioni del pubblico partecipa anche il governo, e mi dicono che l'imperatore stesso è molto inquieto a Saint-Cloud, dove ogni giorno si fa recare la colezione nell'ufficio del telegrafo per essere più vicino alla fonte delle notizie. *(Id.)*

Spagna. — Scrivono da Madrid alla *Gazz. d'Augusta*:

Fu discusso se le Cortes debbano essere aperte dalla regina in persona o da Espartero. Tutta la stampa conservativa, i progressisti moderati, finalmente O'Donnel e Pacheco desiderrebbero che l'apertura fosse fatta dalla regina, dacchè le elezioni furono fatte mediante un decreto che pone il trono al di sopra d'ogni quistione. Ma Espartero e Salazar dichiararono più dicevole che l'apertura sia fatta dal presidente del gabinetto, perchè la presenza della regina potrebbe influire sulle decisioni dell'assemblea. Questa misura inasprì grandemente gli amici dell'ordine.

Inoltre O'Donnell e Pacheco volevano prescrivere indilatamente un nuovo reclutamento perchè, in seguito degli ultimi congedi, non rimangono sotto le bandiere che 22 mila uomini. Ma anche a questo si opposero i due capi progressisti, allegando doversi in prima consultare la futura Assemblea.

Gli ultra del partito consigliano persino, nei loro giornali, Espartero a formare un nuovo gabinetto, e propongono candidati i quali sono tutti naturalmente del loro colore. Ma, checchè si faccia, O'Donnell e Pacheco rimarranno al loro posto fino all'apertura delle Cortes per opporsi agli arbitrii dei progressisti.

Le elezioni non ebbero luogo con quella libertà ed imparzialità che si decanta, ed a caratterizzarle mi basterà dirvi che celebrità politiche come Narvaez, Mon, Pidal, Lozano, Isturitz, Armero, Galiano, Duca di Rivaz, Gonzales Bravo, Moron, Bermudez de Castro, Marchese Campo Sagrado non furono eletti. *Praefulgebant quia non videbantur!* Invece di tutti questi, furono eletti giovani inesperti per propugnare alle Cortes i disegni d'Espartero, e forse la sua reggenza.

La stampa progressista si sforza dare a credere che Maria Cristina e Montemolin abbiano stretto alleanza. Non lo credete; Montemolin adopera da solo e per conto proprio.

Londra, 3 *novembre*. — Si legge nel *Morning-Post*:

Crediamo di poter annunziare con sicurezza che la famiglia di lord Dunkellin ha ricevuta dal governo la notizia che è vero che lord Dunkellin (il figlio di lord Clanricarde) sia caduto in potere dei Russi. Il governo deve aver anche ricevuto altre notizie più importanti, ma esso preferisce di non comunicarle neppure ai suoi stessi agenti.

POSTERIORI

Vienna, 3 *novembre*. — Il signor von der Pfordten, che ebbe ieri una lunga conferenza col conte Buol e più tardi col conte Arnim, ebbe oggi l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Ieri il ministro di Stato bavarese fece anche una visita all'ambasciatore russo presso questa Corte imperiale principe Gortschakoff.

Al banchetto che diede ieri il conte Lerchenfeld in onore del signor von der Pfordten erano invitati oltre il conte Buol Schauenstein, soltanto i rappresentanti delle Corti tedesche.

Sua Eccellenza il signor ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, Buol Schauenstein, darà domenica un grande banchetto in onore del barone von der Pfordten, il quale, a quanto ci si assicura, si fermerà in questa capitale da sei-otto giorni.

— Sul fatto d'arme del 25 al campo di Balaclava scrivono al *Corr. Ital*:

Il corrispondente inglese asserisce che in questa occasione i Turchi mostrarono tutt'altro che voglia di opporre resistenza, e che in seguito ai loro movimenti nacque una specie di momentanea confusione. La cavalleria inglese non si attendeva un tal procedere da parte dei Turchi e non era pronta alla pugna. L'attacco d'essa fu difficoltato dalla circostanza che i ritirantisi Turchi vennero a porsi frammezzo alle due fronti nemiche e che dopo qualche tempo appena raggiunsero le estremità delle ali. Allorchè però la cavalleria inglese, la quale in questo frattempo aveva ricevuti rinforzi, venne una seconda volta all'attacco, i Russi dopo breve combattimento furono disfatti. Le due batterie turche che essi avevano prese dapprima, furono occupate dall'artiglieria inglese.

— Dalle relazioni del *Soldatenfreund* prendiamo quanto segue: Da alcuni giorni il nerbo del quarto corpo russo, di tre divisioni con numerosa cavalleria ed artiglieria si avanzò sul teatro della guerra e il generale Liprandi assunse il comando dell'avanguardia, che allarma giornalmente il fianco destro degli assedianti con discreto successo. Anche gli alleati ricevono giornalmente rinforzi di truppe e cavalli e si mostrano instancabili nei loro lavori d'assedio, che sono alquanto celati alla nostra vista. Essi ormai si trovano nella seconda linea di attacco. La loro prima parallela abbraccia tutta la parte della piazza fra il mare e il porto militare. Qui i francesi hanno erette 8 grandi batterie. Nelle batterie N.o 1 e 2 — costruite dalla marina — si trovano 40 cannoni, serviti da 1300 risoluti marinai.

Tutte queste batterie sono destinate ad attaccare le tre torri fortificate esposte, il forte della Quarantena e il muro che circonda la città, munito di bastioni soltanto in parte. Alla destra dei Francesi, dal fiumicello che sbocca nel porto militare, sino alla linea del tiro del forte Paolo, si trova la parallela degli Inglesi, i quali fan fuoco colle loro artiglierie contro il sobborgo dei navigatori e contro la flotta. Le batterie russe delle opere avanzate si mostrano inefficaci a distruggere i lavori di assedio degli alleati; le sortite intraprese sino ad ora dai Russi furono sanguinose ma non coronate da quel successo che avrebbe potuto costringere i lavoranti ad abbandonare le opere intraprese. *(Corr. It.)*

India. — Col vapore della compagnia P. e O. *Candia* abbiamo ricevuto giornali di Bombay fino il 28 settembre. Essi parlano di una spedizione di truppe contro un villaggio insorto nelle vicinanze di Bombay. Questa spedizione era composta di 3000 uomini tra infanteria e cavalleria. Il villaggio fu preso senza resistenza, ed incendiato. Furono pure distrutti gli alberi e svelti i giardini. Tali misure, dice il *Bombay Times*, comunque severe, sono indispensabili per frenare e ridurre al dovere gl'irrequieti abitanti di quei distretti. Nel paese di Nizam successero pure dei disturbi: alcune truppe marciarono contro i sediziosi, i quali, avendo ricusato di arrendersi alle intimazioni del comandante furono attaccati e dispersi nel momento che tentavano di fuggire. — Nelle altre contrade dell'India prevale la tranquillità più perfetta, compreso il Birma britannico. In Pegu perfino i furti cessarono, e si dice che il fratello del re di Ava sia in viaggio per Calcutta alla testa di un'ambasciata, collo scopo d'indurre gl'inglesi di abbandonare il piccolo territorio dal quale la sua famiglia ritrae il nome. — Non si fa più motto di intrighi russi nei paesi circostanti l'India britannica. — Il governatore generale ed i governatori locali si trovano tutti alla sede dei rispettivi governi, intenti ai loro doveri governatoriali. *(Portaf. Malt.)*

— Leggiamo nello stesso giornale:

Il nostro corrispondente di Tunesi, nell'ultima sua lettera, da noi pubblicata nel numero del 14 corrente, ci informava che erasi trovato un bastimento naufragato sopra capo Bianco, e che fin allora non conoscevasi che legno fosse. Nel *Lloyd Maltese* di ieri troviamo sul proposito le seguenti notizie da Tunesi del 18 corrente, che ci facciamo solleciti di riportare nelle nostre colonne.

« È venuta ad investire al capo Bianco (costa ponente di Bizerta) la carcassa di un bastimento costruito di pino e foderato di rame. Si suppone essere un brig scuner. Si è trovato per tutto indizio nei rottami di esso legno una placca di ferro portante l'iscrizione STOBERI I BERGE e sopra un lembo di camicia vi era scritto H. W. Lund 12. — Però da quanto ci si rapporta dal capitan Andrea Dodero del piroscafo sardo *Virgilio*, il quale avea l'ordine di andare in traccia di questo naviglio, autorizzato dal console di Svezia e Norvegia a Cagliari, questa carcassa sarebbe quella del cutter norvegiano *Frithyoff*, di Bergen, del quale l'equipaggio fu salvato e condotto a Malta il dì 7 maggio p. p. dal capitan Luigi Bauer del brig sardo *Accorto Ligure*. »

Dispaccio telegrafico della *Gazz. Uff. di Venezia*. — Vienna 4 novembre, ore 2, minuti 45 pom. — (Ricevuto il 4, alle ore 8, minuti 10 pom). — Odessa 1. nov. — Si hanno notizie di Sebastopoli del 29 di mattina. Ancora nulla era accaduto di decisivo. I Russi fecero, il 26, una sortita. Gli alleati attaccarono, il 27, senza successo, la posizione di Liprandi.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 7 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a .	— —	97 70
	chiuso a .	— —	— —
3 per %	aperto a .	— —	74 85
	chiuso a .	— —	74 65
Consolidati inglesi .		— —	94 5/8
5 per % Piem. *(C. R.)* .		89 50	89 25
5 per % id. *(Hambro)* .		— —	— —
3 per % id.		— —	55 —

Borsa di Genova del 8 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
" " 1831 1 genn.	— —	— —
" " 1848 1 sett.	— —	—
" 1849 (C. R.) 1 luglio	89 3/4	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	88 1/2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
" 1849 1 ottobre	— —	— —
" 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
" nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1200 —	— —
Comptoir 1 genn.	569 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano .	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	426 —	— —

Invito

ai RR. Sigg. Parroci, Rettori di Chiese ecc.

Desiderando la Direzione del *Cattolico* di pubblicar preventivamente sotto la forma d'*avvisi* le sacre funzioni, missioni, esercizi spirituali più straordinarii ed altro che possa tornare a maggior incremento della pietà, ed in forma di *relazioni* un breve sunto e ragguaglio delle funzioni anzi dette; i RR. Parroci, Rettori ec. sono invitati a volercene favorir notizia a tempo debito secondo le seguenti condizioni che ci prefiggiamo per norma.

Gli *avvisi* e le *relazioni* saranno presentate in iscritto, ed in carattere *chiaro e intelligibile*. Si procuri d'evitar sempre qualunque oziosità ed ampollosità di parole, non che ogni esagerazione, e si risparmino, quanto è possibile, i nomi proprii, anche in lode.

Però la Direzione rimane libera affatto d'inserire o no qualunque avviso o ragguaglio presentatole, come altresì di compendiarli, redigerli essa stessa, ed anche rifonderli quando lo creda meglio, massime riguardo alla brevità.

Le lettere saranno sempre affrancate.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 9 Novembre 1854. — N.° 1548

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non escè in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, 8 *novembre.*

Gli ultimi fatti della Svizzera sono essi pure una delle infinite prove che il sedicente liberalismo, quando sia giunto al potere, è dispotico, e ne discende mal volontieri.

Tutti sanno da quale estremo partito si sollevarono fino ai supremi seggi del palazzo d'Herlac gli uomini attuali, alle cui mani è il governo della Confederazione; ed anche come la governarono. Finch' ei non vi furono giunti, grandi lusinghe, e braverie di promesse; come vi giunsero appena, dapprima un compromettere la Svizzera, provocando l' Austria ai più severi espedienti; appresso, come si avvidero che per una parte, e per ora almeno, l'influenza degli agitatori esterni era nulla, a cedere di mano in mano, contro le promesse date, e a discendere a' più discreti consigli. Gli ultimi fatti delle perquisizioni, del bando e dell' internamento degli emigrati cospiratori, ne sono un'ultima prova: ed in questo le due famose lettere di Giuseppe Mazzini a Fazy si appongono alla verità, benchè poi sul resto egli intenda al suo modo il diritto d'asilo; cioè, che si può cospirar impunemente in casa d'altri, e comprometterli impunemente colle potenze amiche al solo titolo delle libertà solidali.

Ma la parte sana del popolo n' era omai stanca, come la parte minima dei mestatori al potere ci si volea tener ferma: e le ultime elezioni, abbenchè attraversate e impedite con armata mano, comprovano che il nostro non è un asserto gratuito o ispirato da cieco studio di parte. Che vuole insomma la Svizzera? La revisione dell' ultima costituzione, onde fu condotta alle complicazioni e alla presente miseria. Che vogliono invece gli uomini del potere e loro fautori? Quello che è contro i loro stessi principî: impedito il libero esercizio della sovranità nazionale, impedita la libertà individuale nell' espressione del proprio voto. Ma dunque i diritti del popolo sono una ciancia! Gli uomini che gli hanno continuo sopra le labbra, dovrebbero almeno esser coerenti a se stessi, o procurar di parerlo.

Se così fosse, la crisi attuale in cui versa la Svizzera sarebbe tosto cessata. Che il governo attuale si riconosca impotente, che si dimetta secondo la volontà del popolo manifestata negli ultimi voti, e permetta che la si compia liberamente secondo le stesse sue dottrine, e la Svizzera cessa all' istante dallo agitarsi a pericolo di sanguinose sommosse. La costituente, si dice e si predica ovunque, la costituente! Ma che dimanda ora la Svizzera se non appunto una costituente, che rivegga il patto federale, com' egli l' hanno rivisto altra volta, e lo ricomponga a suo senno?

Ma i governamentali così non la intendono: tentarono prima ogni mezzo di seduzione, e di soprusi perchè l' espressione della volontà popolare non potesse liberamente manifestarsi; dappoi, cioè come appena a mal grado loro ci valse, tentarono di calunniarla. Al presente non potendo negare i voti che li disconoscono, le votazioni sono illegali! E così per sostenere un Luvini, o a dir meglio, per le sue cabale, la Svizzera pende ad un pelo di non insanguinarsi le mani in una guerra civile.

Si oppone questo Luvini: e perchè? « perchè in una politica di pace ed armonia, la sua influenza verrebbe troppo diminuita! » Vere e memorande parole! nè certamente scritte da uomo del sonderbund. Parole che dicono tutto, e che nel caso in discorso dimostrano ancora una volta, come i sedicenti liberalissimi, o delle libertà radicali sono inconseguenti e mendaci allor che meglio abbisogna; allora che converrebbe applicar le dottrine; allora che cedere alla volontà popolare. Ma le dottrine sono per loro, cioè per ascendere: se si tratta poi di discendere, non v' ha dottrina che tenga; poichè l' egoismo, e il potere sono in sostanza la vera ed unica loro dottrina, se pure ne hanno nessuna.

Il cattolicismo giudicato dai socialisti

PROUDHON, LEROUX, MAZZINI.

Sarebbe poco se i disertori della vera ed antica fede italiana che si domandano gl' italianissimi, pel mal talento di rendere odioso al popolo il cattolicismo si mostrassero nella passionata loro ingiustizia men discreti ed imparziali verso il medesimo che non il volgo del socialismo. Peggio è che si pongono di soprassello in opposizione coi più inveleniti suoi campioni, anzi con que' medesimi alla cui scuola pretendono di appartenere. La qual cosa, se per la prima parte ti riesce abbastanza manifesta per le testimonianze addotte nel precedente articolo, si parrà viemmeglio per la seconda in ciò che tuttavia a dir ci rimane nel presente.

Sa ognuno come il Proudhon, quel sì impudente bestemmiatore della Divinità, voglia essere considerato siccome uno dei più violenti osteggiatori del cattolicismo. Eppure non giunge a dire quel che nel cattolico Piemonte osava stampare l'*Italia e Popolo* n. 284 che *la fazione cattolica* IN OGNI TEMPO *abbia proceduto nemica ad ogni senso di gentilezza e ad ogni progresso civile sia per temperanza di costumi che per luce di scienza.* Il cattolicismo per lui è grande fin dal suo nascere: « I primi proseliti (di Gesucristo) si recarono da tutte le » parti del mondo, predicando ciò ch'essi chiamavano la *buona novella*, formando alla lor » volta milioni di missionarii, e, quando parea che avessero finito il lor cómpito, morendo sotto la spada della giustizia romana. » Questa propaganda, ostinata guerra di carnefici e di martiri, durò quasi trecent'anni, » al cui termine il mondo si trovò convertito. » L'idolatria fu distrutta, abolita la schiavitù, » la dissolutezza cedette il posto all'onestà più » severa del costume, lo sprezzo delle ricchezze » fu spinto fino all'intiera rinunzia. La società » fu salva.... La giustizia non avea fino allora » mirciò ad esistere anche pei servi » (1). Più generoso dello stesso Guizot, è al cristianesimo del medio evo, cioè al cattolicismo nello stato della sua maggior floridezza, ch'egli ascrive tutto il merito dell'odierna civiltà. « Non fu che al » medio evo, quando un movimento reazionario cominciò a minar di celato le grandi » proprietà, che l'influenza spiegò tutta la sua » energia.... Togliete il cristianesimo del medio evo, e la moderna civilizzazione non ha » più per voi ragion sufficiente o possibilità di » resistenza » (2). E tosto in nota soggiunge: « Il sig. Guizot nega al cristianesimo la gloria esclusiva d'aver abolita la schiavitù. *Fu » necessario*, egli dice, *il concorso di molte cagioni, un grande sviluppo di altre idee, di » altri principii di civiltà.* Ma una così generica » affermazione non è suscettibile di venir confutata. Bisognava almeno indicarne alcune di » queste idee, di questi principii: allora sarebbe stato facile il disaminare, non forse » alcun che di cristiano s'ascondesse nella loro » origine, se lo spirito del cristianesimo, alitandovi sopra, non le avesse almen fecondate. Intanto è un fatto che la parte migliore » degli atti d' affrancamento cominciano con » queste parole: *Per amore di Dio e per la » salvezza dell'anima mia.* Ora, senza la propagazion del Vangelo, chi avrebbe mai pensato ad amare Iddio, e ad occuparsi della » salvazione dell'anima propria? » (3) Ed oh così non cel vietasse la brevità richiesta nei nostri articoli, che or noi vorremmo seguire il Proudhon nella sapiente analisi di uno scritto del sig. Laboulaye riguardante la schiavitù, da cui egli trae la conclusione che dunque il riconoscimento a favor degli schiavi del diritto di proprietà e di famiglia « fu l'effetto immediato di quello spirito di giustizia che la religione infondeva negli animi e pel quale il » Signore fu costretto a rispettare anche nel » servo un'anima eguale alla propria, un suo » fratello in Gesù Cristo, rinato con lui ad » una stessa fonte battesimale, e al par di lui riscattato pel sacrifizio del Figliuolo di Dio » fatto uomo » (4). Ma ci è forza ristringere le nostre citazioni e contentarci di osservare che pel Proudhon anche a questa nostra età il cattolicismo è buono a qualche cosa, mentre apertamente confessa che è « l'elemento organico il più antico ed il più potente ancora » delle società moderne » (5).

Tuttavolta non possiamo dissimularci che più autorevole dee riuscire ai nostri pseudo-italiani il giudizio del socialista Pietro Leroux [illegible] calcava tutto il suo *sistema umanitario*, poichè, come osservava coll' ordinaria sua acutezza e precisione l' egregio sig. Conte della Motta nell' eccellente suo *Saggio sul socialismo*, « le » dottrine socialistiche, che ora si spargono in » Italia dal Mazzini e da altri che le dottrine mazziniane infiorarono di cattolicismo civile ed » umanitario, o di filosofismo trascendentale, » calzano sì spesso coi principii speculativi del » Leroux, che ne paiono tolte di peso o cadute da tal fonte *parve detortae* » (6). — Or bene il Leroux non può patire quella villana accusa che gli ignoranti e gli stolti gettano in faccia al cattolicismo di essere stato sempre fautore di tenebre e d'ignoranza: « Come supporre che ciò che alla sua nascita non avesse » potuto reggere all'esame, si fosse poi circondato volontariamente di scienza e di luce? » Vedete un poco se il Cristianesimo abbia » sempre temuto la scienza. Non è lui, per » converso, che ha serbato gelosamente tutte » le scienze e le arti in quel grande sconvolgimento che tenne dietro all' invasione dei » barbari? Se anche fu preceduto dalla filosofia greca non fu egli detto per eccellenza la

---

APPENDICE

Vita privata dello Czar Nicolò.

Fu pubblicata a Londra una storia, redatta su documenti autentici, da cui togliamo i ragguali seguenti sopra la vita privata di Nicolò prima del suo avvenimento al trono, quando abitava il palazzo di Anitshkof.

« Non sarà senza interesse gettar qui un colpo d' occhio rapido sopra la vita domestica nel palazzo di Anitshkoff, da cui tutte le abitudini, tolto poche eccezioni, furono trasportate nel palazzo d'inverno quando il granduca Nicolò divenne imperatore.

Nicolò s'alza di buona ora; dopo una corta passeggiata, s'applica agli affari del giorno e l'ordine il più scrupoloso regna nei suoi lavori: i muri del palazzo sono tappezzati di quadri che rappresentano gli uniformi dei reggimenti; la mobiglia è elegante; non però ricca oltre misura. Mette poco tempo a desinare, perchè si fa servire con prestezza e le pietanze son poche; mangia con appetito; ma beve poco; non fuma e non prende tabacco da naso. Alla sera prende due o tre tasse di tè fortissimo, e dopo questo piccolo rinfresco s' occupa in qualche gioco fino all' ora d' andare a letto. Malgrado la regolarità della sua vita, necessariamente molto interrotta da ricevimenti e da viaggi, lo Czar non è schiavo dell' abitudine. Stando a quanto dicono coloro che ebbero occasione di giudicarlo, le sue relazioni coll' imperatrice sono semplici e cionondimeno nobili; questa espressione ammette senza dubbio diverse interpretazioni.

Le donne hanno una grande influenza alla sua corte. Nel 1846 un giovane tenente della guardia danzò una polka con madama Dashkoff; ne fu tanto soddisfatta che lo fece presto installare come aiutante di campo dell' imperatore: i di lei amici composero una nuova polka, che chiamarono ironicamente: *Polka-Promozione* e gliela dedicarono.

Non si parlò mai troppo della dimostrazione dei sentimenti di famiglia da parte di Nicolò. In verità non gli dimostrò assai vivi, finchè i suoi figli furono giovanissimi; la granduchessa Olga, la fu principessa Alessandra e 'l granduca Costantino erano frequentemente l' oggetto dei suoi rimproveri, benchè a giudicarne delle esterne apparenze, usasse un grande impiego di formalità e di cerimonie nelle sue relazioni con essi, quando furono più inoltrati negli anni. Custine dice nella sua opera, *La Russia nel* 1839; *Nicolò non si dimentica di Sua Maestà se non che nella vita domestica; si ricorda che la felicità è indipendente dai suoi doveri di stato.* Egli mette cionondimeno un certo grado di galanteria nella vita domestica del palazzo d'inverno; le persone strettamente legate alla famiglia imperiale assicurano che Nicolò può bene amare teneramente i suoi figli; ma si deve confessare che usa con essi maniere serie e fredde, laddove la sua condotta verso le sue figlie è cavalleresca all'eccesso; è quella da lui adottata verso le dame. Ei tratta l' imperatrice, debole e malata, con un'affezione compassionevole; non si può trovare migliore espressione. Quando una indisposizione la ritiene nel suo appartamento, le fa frequenti visite, e i giornali, che celebrano gli elogi della sua immutabile affezione, ricordano che durante il suo soggiorno a Napoli nel 1847, avea l' abitudine di portarla sulle sue braccia dalle scale del palazzo alla camera da letto.

Durante l'incendio del palazzo d'inverno (detto Gratsch), nel 1836, il conte Orloff venne ad avvisare l'imperatore che il fuoco s'impadroniva del Gabinetto imperiale di studio e gli chiese che cosa volea si salvasse perchè non v'era tempo da perdere; *solo il mio portafoglio,* rispose, *perchè contiene lettere dell'imperatrice quando io le facea la corte.* »

Due firmani turcheschi. — Noi con tutti gli uomini che per poco sono cogniti delle condizioni dell' Impero ottomano, e degl' incredibili pregiudizii turcheschi sì in fatto di fanatismo, che di loro apprezziazione della civiltà europea, non esclusa l' alta società, non abbiamo mai fatto caso delle tante proteste di quel governo circa al voler progredire verso la civiltà (che non potrebbe, volendolo), nè ai suoi famosi *Thamsimat*, e altre cose in pro-

» santa filosofia? Se gli va innanzi Platone egli » porta con seco Leibnizio; se a lui precorre » tutto il coro dei poeti greci da Omero fino » agli ultimi suoi discendenti, egli si trae appresso un corteo di ben altri poeti che stanno » a fronte di quelli, e che sono sua figliazione, » dal Dante sino a Milton; se i tempii di Fidia, se le statue degli Iddii crollarono sotto » i suoi colpi, egli ha mostrato, che, giunta » l'ora, sapeva adornare la terra di ben altri » monumenti più grandiosi che le romane basiliche, e dare alla statuaria ed alla pittura » tipi di ineffabil bellezza sconosciuti affatto agli « ammiratori della Venere e dell' Apolline. Michelangelo e Raffaello hanno eseguito per » sua ispirazione ciò che i serafini, de' quali » portavano il nome, avrebbero potuto immaginare colassù nel cielo. — Il cristianesimo » adunque non è punto meglio seguito dall'ignoranza di quel che non ne fosse preceduto. Nasce in mezzo alla luce e ingenera » una luce novella. — Dunque, ad ogni modo, » è cosa assurda il supporre che sia il risultato delle tenebre, il prodotto dell'ignoranza, » il frutto d' una natura irragionevole, in una » parola il privilegio della credulità e della » superstizione (7) ».

Fin qui il Leroux. E quantunque il Mazzini, intento piuttosto ad incarnar nell' azione che a svolgere teoricamente il nuovo sistema socialistico-umanitario sia di necessità men largo e meno esplicito nelle sue confessioni a favore del cattolicismo, non è per questo che non si scosti le mille miglia dal meschino ed inurbano procedere di que' suoi addetti che osano fra noi accusare la fazione cattolica la quale, come ognun vede, altro non è che il sacerdozio e 'l Papato siccome perniciosa sempre e malefica alle umane generazioni.

Innanzi tratto riconosce il Mazzini dal cristianesimo il primo e più importante progresso dell' umanità in quanto per esso fu proclamata l'unità di tutti i popoli: « L'unità del « genere umano..... non fu riconosciuta che « verso lo scioglimento dell' Impero Romano « per opera del Cristianesimo. Cristo pose in « fronte alla sua credenza queste due verità « inseparabili: *non v' è che un solo Dio e tutti gli uomiui sono figli di Dio*; e la pro« mulgazione di queste due verità cangiò a- [illegible] « Ai doveri verso la *famiglia* e la *patria* s'ag« giunsero i doveri verso l' umanità (8) »

Poi venendo a dire più di proposito del cattolicismo e del papato, rende in più luoghi dei suoi scritti il più splendido omaggio alla sua passata grandezza. Questa è quella istituzione, che, se or si ostina a volerla caduta e spenta mentre sorge gigante dinanzi a lui, e ad un semplice cenno che parta dal Vaticano commove ed esalta il sentimento religioso di quanti sono i veri credenti nell' uno e l'altro emisfero, non può però a meno di dichiararla magnifica e grande nel suo passato: « L'angelo dell' Italia accenderà presto o tardi « la fiaccola che illuminerà una volta da Ro« ma — dalla Roma non già come v' insinua« no i falsi profeti, del papa, *grande un tem« po*..... ma dalla Roma del popolo, le vie del « progresso dell' Umanità ». (9) Questa, che, come dice altrove, non fu solamente grande, ma sublime: « o perchè a voi piaccia far poesia « sopra una Istituzione, *che fu sublime* (10). Questa, che avrebbe potuto emulare nella sua caduta il tramonto maestoso e solenne del sole, per conseguenza sole anch' essa al suo tempo: « Provammo dolore, perchè il Papato non « potesse o non volesse cadere *solenne come « il sole* nell' immenso oceano ». (11)

No, il Papato non è pel grande apostolo dell'*idea* così scevro di meriti a riguardo dell'umanità come per maligno studio di parte van buccinando gli italianissimi. Fu il sacerdozio cattolico che compieva altre fiate una missione nazionale: « In senso filosofico il si« gnore feudale, il prete cattolico, il monarca « assoluto *hanno compiuto una missione na« zionale* nel loro tempo (12) » Fu il papato che nei giusti suoi limiti attuava le democratiche aspirazioni del nostro tempo: « Il papa« to.... costituiva solo un centro visibile di associazione. Riconosceva in certo modo il prin« cipio di capacità, escludendo.... l' aristocra« zia, aprendo il varco all' uomo del popolo, « al servo per giungere alla dignità ecclesia« stica » (13) Anzi quello stesso pensiero italiano che ora travolto a segno di apostasia religiosa travaglia le menti dei novatori, fu, in quanto si associava a difesa della indipendenza della Chiesa e al ben essere d' Italia, opera anch' esso del papato: e bene il confessa a suo modo il Mazzini: « I guelfi, egli scrive, si « attaccavano al papa... perchè sotto questo gran « simbolo si celava allora il pensiero italiano, « pensiero d'indipenpenza e di nazionalità ». (14)

Al suono prepotente e concorde di tante voci che si levano armoniche dal campo del socialismo si perdono inavvertiti ed impercettibili i bassi ed impotenti latrati dei nostri malaccorti avversarii del cattolicismo o sia che s' intitolino per derisione *il Diritto*, o che per ischerno pretendano usurparsi il nome d'*Italia e Popolo*. Meglio che italianissimi o mazziniani tu gli diresti discepoli della scuola immonda del Feverbacle che spingendo alle ultime sue conseguenze l' idealismo e 'l panteismo germanico, non si peritava di formolare questa incredibile ed esecranda bestemmia: *Tutte le idee false che sono nel mondo in fatto di morale e d' estetica son venute dal Cristianesimo* (15).

---

(1) P. J. Proudhon — *Qu' est-ce que la propriété? Premiere Memoire*, edit. Paris 1849, p. 17.

(2) *Lo stesso — Qu' est-ce que la propriété* 2 Memoire. Paris 1848, pag. 57

(4) *Lo stesso — Ivi*, p. 60.

(5) Lo stesso — *Les confessions d'un révolutionnaire* 3 edit., Paris 1852, p. 310.

(6) *Saggio intorno al socialismo*, parte seconda, cap. 2, Torino 1851. Tipografia Zecchi e Bona, pag. 284.

(7) Pierre Leroux — *Du christianisme et de son origine démocratique*, Paris 1848, pag. 11 e 12.

(8) Mazzini — Prose ediz. di Firenze 1848, pag. 225.

(9) *Lo stesso — Ivi*, p. 112.

(10) *Lo stesso — Italia del Popolo*, n. 2. Ottobre 1849, *Roma ed il governo di Francia*, pag. 407.

(11) *Lo stesso — Ivi*, n. 2 settembre 1849, *Dal Papa al Concilio*, pag. 130.

(12) *Lo stesso — Scritti letterarii*, Lugano 1847. Tom. 3, pag. 122, *Sismondi — Studi sulle costituzioni dei popoli liberi*.

(13) *Lo stesso — Ivi*, pag. 138.

(14) *Lo stesso — Ivi*, Tom. 2, *De l' art en Italie, a propos de Marc Visconti*, pag. 88.

(15) Vedi per questa citazione, il Chassay — *Defense du Christianisme historique*, tom. III, pag. 381. Paris 1851.

POLEMICA

Gli Opuscoli sopra il cholera. — Fra i molti opuscoli che si vanno pubblicando via via sulla disgustosa materia del cholera che ci ha testè visitato con tanto d' intensità, merita una menzione tutta particolare quello del sig. Bo, intitolato: *Le Quarantene, ed il Cholera morbus*. È la seconda parte d' un altro suo lavoro sopra lo stesso soggetto, e tratta più spezialmente *dei contagi e della non contagiosità del cholera morbus*.

Chi scrive questo breve cenno intorno all' opuscolo dell' egregio Dottore premette anzi tutto e confessa, che crede contagioso il cholera, come lo sono tutti i contagi: aggiunge però, chè essendo egli tutt' altro che medico, si terrebbe per un impertinente ridicolo, se qui volesse discutere le osservazioni mediche del sig. Bo; nè più nè meno come se il sig. Bo pretendesse discutere, per un esempio, in materie teologiche, senza lo studio e la laurea. Tanto più poi, che gli argomenti, i fatti e le testimonianze addotte dall' autore, ci sono esposte con bell' ingegno, con tutti gli artifizi della rettorica, e tanto splendore d'elocuzione, che al fine ti lasciano in dubbio, s' egli sia più valente nell' arte del dire, o nella scienza da lui professata.

Veramente giudicando col solo senso comune, e colla dolorosa esperienza alla mano, si conchiuderebbe che il medico Bo dice bene; ma che intanto il meglio sarebbe guardarci (data, che Dio non voglia, una seconda visita); attenendoci al senso comune, ed a quello che abbiamo tutti veduto. Tuttavia il senso medico, e la scienza che ne lo illumina e lo dirige, certo che sono due cose da valutarsi assaissimo, poichè esempligrazia (bisogna ben confessarlo), se si fosse stato una volta al puro senso comune, l'America si dovrebbe scoprir per anche al dì d'oggi, ed il sole girerebbe ancora d' attorno alla terra. Quindi è che del vero e del merito scientifico dell'operetta in discorso, discuteranno i dottori; a noi basta il segnalarla come un bel lavoro e utilissimo. Utilissimo, poichè non essendo cosa comune, ed anzi singolarissima per molte doti, taluna delle quali abbiamo sopra accennate, porgerà senza dubbio occasione di controversia; ed appunto dalla controversia nobilmente trattata (come il sig. Bo l' ha saputo fare con isquisitezza di modi e gran discrezione, non ultimo pregio di questo scritto) ne potrà forse emergere alquanto di luce; chè tutta non è da sperarsi: e questo, ne siamo certi, è il supremo intento delle osservazioni e degli studi del signor Bo.

Giacchè siamo entrati in materia, diremo di parecchi altri lavori consimili che i loro autori ci hanno voluto trasmettere per gentilezza.

La Relazione della Commissione di soccorso del sestiere di S. Teodoro ecc. per cura del sig. Evasio Radice, l'avremmo desiderata più breve; cioè che divagasse meno in politica, o economia politica, se così si vuole, e che il Relatore si fosse puramente attenuto a proporre misure igieniche: e quanto al morale, od altro che sia, quello solo, che veramente e direttamente riguarda alla privata e pubblica igiene. È vero ch' egli non manca di farlo, ma (pare a noi) lo fa troppo, ossia con troppo estese vedute. Ricordiamo che l' *Italia e Popolo* ha trovato bello e buono ciò appunto che non lo sarebbe tanto per noi; e ciò, tra le altre, perchè lo crediamo fuor di psoposito in una relazione di quella natura e soggetto. Ma forse noi c' inganniamo; di che ci vorrà scusati il sig. Radice.

Per lo contrario e per ciò, troviamo, benchè più semplice e di minor mole, assai più conveniente l'opuscolo dei pochi *Cenni del dott. G. M. Garibaldi sulle condizioni igieniche, fisiche e morali* riguardo allo stesso sestiere *di S. Teodoro*.

Pregevolissimo e dotto lavoro giudichiamo quello del dottor Matteo Ansaldo intitolato: *Considerazioni sull' indole contagiosa del cholera morbus*. L'Ansaldo ammette il contagio; epperò noi contagiosi (ci si perdoni il vocabolo), simpatizziamo senz'altro col sig. Dottore dal contagio. A parte la celia, crediamo che difficilmente si sarebbe potuto dir meglio in così poche pagine. L'uso dell'esperienza dei fatti, dietro la logica e sotto la penna del sig. Ansaldo, acquistano un non so che d'evidenza, onde si appaga il senso comune, malgrado il senso medico della scienza. È pur da lodarvisi l'urbanità e la dignità nell'uso della polemica.

Vorremmo qui poter dire lo stesso della *Seconda appendice al cholera-morbus vinto colla scienza per servire alla storia dell'Omiopatia del dottor Pietro Gatti*. Non entreremo nella questione medica per le ragioni anzi addotte; pure ci sembra, che lo spirito di parte (se almeno non è un soverchio affetto per la novità del trovato) abbia predominato assai lo scrittore; tanto egli si avventa, diremmo quasi da spadaccino, contro il Dottore e dottori che si vuol farc avversari. Del resto la compilazione del sig. Gatti consta quasi intiera di calcoli e di tavole comparative e simili cose; il che tutto la rende come un tal quale rendiconto degli individui guariti per la cura omiopatica, e dei morti perchè dovevano morire. Ora secondo i calcoli e le tavole del sig. Gatti di n.° 868 colpiti dal morbo, ne sarebbero guariti (omiopaticamente) 794, cioè morti 74 appena. Se le relazioni trasmessegli da' suoi colleghi sono veramente esatte, non può negarsi che l' omeopatia fa miracoli. E quanto all'esattezza, il sullodato dottore chiude l' opuscolo con queste parole: *Coloro cui riuscisse di constatare* qualche *inesattezza in queste statistiche, faranno cosa gratissima a volerla comunicare al sottoscritto per ciò che di ragione;* e si sottoscrive. Finisce pure con queste, che comprendiamo e non comprendiamo: L' OMIOPATIA E LA LEGGE.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 7 nov. contiene nella sua parte uffiziale:

Nomine e disposizioni nel personale dell' esercito. Riguardano i seguenti:

Sigg. Bracco — Bobbio — Michaud — Margaria — Berzetti di Buronzo — Zocchi — Castellini — Barberis — Dechiffer.

— Amelio Elisabetta e Burzio Barbara sono ammesse a far valere i loro titoli pel conseguimento d' una vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Furti singolari in Genova. — Nella settimana scorsa è stato commesso un furto audacissimo in un negozio di seterie e di velluti. Una signora era entrata per comperare una quantità di velluto. Dopo aver fatta la sua scelta ed essersi messa d' accordo sul prezzo, depose sul banco un biglietto di Ln. 250 e 12 scudi, mentre il negoziante faceva un rotolo

---

posito. Ond' è che solo come una curiosità riguardo alla forma, oggi riferiamo i due seguenti firmani tolti dall' *Osservatore Triestino*.

Si legge dunque in quel giornale:

— Un nostro corrispondente di Costantinopoli ci invia i seguenti firmani indirizzati a Mustafà pascià comandante dell' esercito imperiale di Batum, incaricato pure della difesa delle coste di Sokhum e decorato dell' ordine imperiale di Meggidiè di prima classe. —

« *A te, mio visir!* Si venne a sapere e si constatò, che alcune persone rapiscono donne e ragazzi dalla Georgia e li vendono dicendoli schiavi!

« Non ho bisogno di dirti, che questa condotta è molto riprovevole e abbominevole, e inoltre è contro l'onore e contro l' umanità, e perciò ho ordinato, che d' ora in poi questo modo d' agire sia rigorosamente proibito in quei paesi e che chiunque avrà avuto l' audacia di fare una cosa simile, sia tosto e severamente punito. In conseguenza di ciò, il presente ordine imperiale venne emanato dal mio divano imperiale e pubblicato per far noti i miei ordini sovrani.

« Appena sarai informato della cosa, di cui trattasi, tu farai conoscere a chi è d' uopo in quei paesi i miei ordini sovrani, e se d' ora in poi, come di sopra è detto, si riproduce un caso simile, tanto il compratore che il venditore saranno puniti immediatamente nel modo più rigoroso.

« Tu prenderai dunque le più energiche misure acciò nessuno, sapendo con qual rigore è proibito di vendere e comprare schiavi, abbia l' audacia di fare quest' azione abbominevole: tu farai quanto ti sarà possibile e intraprenderai le ricerche necessarie per scoprire le donne e i fanciulli, che sono in potere di questo o di quello e di farli consegnare alle loro famiglie. Furono spedite lettere visiriali al pascià di Trebisonda e ai governatori di Djanik e di Lezistan con istruzioni onde le donne e i fanciulli così rapiti non possano passare per terra nell' interno dell' Anatolia nè sbarcare sopra alcun punto, e tu sarai in continua comunicazione con questi funzionarii su quest' importante materia.

« Tu presterai fede alla nobile cifra, di cui è munito il presente ordine imperiale, emanato nella prima decade del mese di moharem dell' anno 1271 (ottobre 1854). »

Il secondo firmano è del seguente tenore:

« *A te, mio visir!* L' uomo è la più nobile di tutte le creature sortite dalla mano di Dio, ed Egli lo destinò alla felicità accordandogli la grazia di nascere attualmente libero. Ma contro la sua destinazione primitiva e fortunata, i Circassi presero la strana abitudine di vendere i fanciulli e parenti in qualità di schiavi e anche (ciò che avviene fra alcuni Circassi) di rubarsi vicendevolmente i fanciulli e di venderli come le bestie e le mercanzie.

« Ma questo agire, veramente incompatibile colla dignità dell' uomo e contrario alla volontà del sovrano Creatore, è del tutto cattivo e degno di biasimo, e io quindi lo condanno completamente. Perciò ordinai che per impedire questo stato di cose si diano ai Circassi consigli efficaci e gli ordini necessari e analoghi, e che nello stesso tempo si prendano le misure necessarie per impedire l' imbarco degli schiavi negli scali, e che si rechi tutto ciò a conoscenza di tutte le autorità militari e civili di quei dintorni. Il presente illustre firmano venne quindi emanato espressamente dal mio Divano imperiale per pubblicare i miei ordini sovrani a questo riguardo.

« Tu dunque, muscir, appena sarai informato dei miei ordini, collo zelo che ti caratterizza e quella grande intelligenza che ti distingue porterai a conoscenza dei Circassi e di chiunque fia d' uopo, la mia volontà sovrana, pubblicandola nel modo più dettagliato. Farai tu quello che la tua perizia negli affari e la tua saviezza ti suggeriranno per metter fine a quest' uso, dando e facendo eseguire gli ordini necessari per impedire il passaggio degli schiavi e il loro imbarco negli scali; e siccom' è necessario di punire quelli che contro a questi ordini, sono colpevoli della vendita dei loro parenti o di noleggiare ad altri figli e parenti o che desiderano di esportarli dopo averli comperati, tu non neglegerai in alcun modo questo punto.

« Infine, porrai in esecuzione quanto qui è detto e presterai fede alla nobile cifra, di cui è munito il presente ordine imperiale, emanato nella seconda decade del mese di moharem dell' anno 1271 (ottobre 1854) ».

del velluto — Un individuo sconosciuto entrò in questo mentre nella bottega e percosse con cattivo garbo sulla faccia la signora dicendole di aver ordinato che non facesse compra di quella stoffa e dicendo questo afferrò il biglietto, gli scudi, ed uscì a precipizio; la signora restò sbigottita, ma rivenuta dalla sorpresa, dichiarò che non conosceva quell' individuo, che probabilmente avea inventato quell'audace stratagemma per impadronirsi della somma depositata dalla signora sul banco.

— Pochi giorni prima avvenne un altro furto ardito nella via degli orefici. Un signore che diceva di aspettare un negoziante assai noto a Genova, entrò nella bottega di un orefice. Chiese degli spilli: gliene fu dato un bellissimo in un astuccio. Dopo averlo ben bene esaminato, depose all' improvviso l' astuccio sul banco, dicendo che era passato il negoziante che spettava e andò via. L' orefice aperse l' astuccio ma non vi trovò più lo spillo. Corse fuori della bottega, ma fu inutile; il ladro si era dileguato. *(Italia e Popolo)*

Miss W. S. Nightingale — Da molti giorni, i giornali di qui fanno spesso menzione di Miss Nightingale, che si è recata in Oriente alla testa di una schiera d'infermiere. Miss Florence Nightingale è la figlia più giovane di William Shore Nightingale, ricco proprietario di stabili nel Hampshire e nel Derbyshire. Fin dall' infanzia ella partecipò colla massima diligenza a tutte le opere possibili di carità e filantropia nelle scuole, negli ospedali, negli asili per gli stranieri ecc. Alcuni istituti di beneficenza debbono a lei l' esistenza e la durata. Ad una rara bontà di cuore ed energia di carattere ella unisce una estesa cultura. Non v' è quasi lingua moderna che non sia da lei compresa. Ella parla il tedesco, il francese e l' italiano colla stessa scioltezza come la sua propria lingua inglese; oltracciò le lingue antiche e la matematica superiore le sono famigliari. Ella è inoltre conosciuta quale viaggiatrice giacchè le sue peregrinazioni si sono estese sino alle catteratte del Nilo. *(Oss. T.)*

Le barracche di ferro pei quattro accampamenti cominciarono ad essere sbarcate sulle nostre spiagge (*).

Ogni baracca di 35 metri di lunghezza su 11 di larghezza componesi da 5 a 600 pezzi di ghisa, lamina e legno. Il tetto è formato di pezzi di lamine scanalate, numerizzate e congiunte le une alle altre col mezzo di viti; le imposte sono di legno.

Queste barracche sono munite di caloriferi per riscaldare l' interno: le lamiere sono di ferro galvanizzato e non temono la ruggine. Un inglese ne assicura che tali costruzioni che sono di un genere nuovo per noi, sono solidissime, e ponno per conseguenza durare a lungo; ne fissò anzi un limite non minore di 200 anni.

Tali opere, che si erigono ora nei nostri accampamenti, provengono da Londra, e furono fabbricate nei vasti stabilimenti del sig. John Walter, il quale si recò anzi in persona a Boulogne onde assistere allo sbarco ed all' allestimento di quelle case già belle e fatte.

Ognuna di esse costa presso a poco 500 sterline o 17,500 franchi. Le spese di questi immensi scaldatoi sono prelevate sulla cassa particolare dell' Imperatore. *(Coulonne di Boulogne)*

(*) Queste baracche di ferro furono commissionate ultimamente dal governo francese in Inghilterra per servire di tende nel campo di Boulogne diviso in quattro quartieri o accampamenti, come si dicono dalla *Coulonne*.

Un nuovo ramo d' industria. — Si legge nei fogli americani fra le altre singolarità: « Giovedì 5 corrente mese ebbe luogo a Cincinnati una esposizione di nuovo genere; si organizzò per la prima volta negli Stati Uniti una mostra nazionale di bambini dell' età non minore nè maggiore di due anni. I competitori pei varii premi erano centoventi creaturine che tutt' insieme formavano una bella gerarchia di angioletti; quattro furono le mamme premiate, altre ebbero menzioni onorevoli. Fra le aspiranti eravi una donna sessantenne, madre di ventisette figli: essa reclamava una rimunerazione ».

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino sanitario delle provincie fino al 5 novembre.

Provincie	Casi	Decessi	Mortalità per 100
Acqui	2073	1054	50,84
Alba	64	42	65,62
Albenga . . .	245	145	59,18
Alessandria . .	800	473	59,12
Alta Savoia . .	68	37	54,41
Aosta	113	72	63,71
Asti	396	183	46,21
Biella	196	125	63,77
Bobbio . . .	542	217	40,63
Cagliari . . .	151	96	63,59
Casale. . . .	1087	599	55,10
Chiablese. . .	7	5	71,42
Chiavari . . .	854	446	52,22
Cuneo. . . .	882	410	46,48
Genevese . . .	34	22	64,70
Genova (città) .	5067	2694	53,16
Id. (provincia)	3202	1506	47,03
Ivrea	1500	760	50,66
Levante . . .	499	292	56,51
Lomellina . .	1976	1033	52,27
Mondovì . . .	14	7	50,00
Moriana . . .	"	"	1
Nizza	513	283	55,16
Novara . . .	1316	808	61,39
Novi	1922	1005	52,28
Oneglia . . .	2389	1085	45,41
Pallanza . . .	57	41	71,92
Pinerolo . . .	1471	859	58,39
Saluzzo . . .	2050	861	42,00
San Remo . . .	743	372	50,06
Savoia propria .	144	90	62,50
Savona . . .	948	491	51,79
Susa	469	256	54,58
Tarantasia . .	216	93	43,05
Torino (città) .	2414	1352	55,92
" (provincia)	2907	1550	53,31
Tortona . . .	1217	599	49,21
Vercelli . . .	3746	1979	52,82
Voghera . . .	1205	630	52,28
Totale generale	43,697	22,562	51,62

(Dall' *Opinione*)

Bollettino sanitario

Torino, 7 novembre. — Casi 8, decessi 2. Totale dall' invasione Casi 2427, decessi 1359.

Cuneo, 6 nov. — Casi 5, decessi 4.

» Provincia (6 comuni) 5 nov. Casi 18, decessi 11.

Saluzzo, 4 nov. — Casi 5, decessi 1. Totale dall' invasione 414, decessi 156.

» Provincia, 4—5 nov. Casi 8, dec. 5. Totale dall' invasione casi 438, decessi 226.

Torino. — Si legge nella *Gazz. Piem.*:

« S. A. R. il Duca di Genova trovasi da due settimane travagliato da infiammazione dei bronchi, la quale è da quattro giorni in via di progressivo miglioramento.

— Si legge nell' *Unione*:

Il giornale l' *Opinione* ha cangiato di nuovo padrone. Dopo lo scioglimento della prima società e il ritiro di Bianchi-Giovini, la direzione e il patronato di quel giornale furono assunti dal conte Oldofredi; e il giornale, che fino allora si era mantenuto indipendente, divenne ministeriale e cavouriano in primo grado. Ora il conte Oldofredi ha ceduto il suo posto all' ingegnere Ferranti, il quale si era disgustato dell' *Opinione*, di cui era azionista, perchè il giornale, dopo di avere giudicato il colpo di Stato di Luigi Napoleone per quello che era, finì coll' accettarlo quale fatto compiuto: al presente il signor Ferranti ha esordita la sua nuova carriera giornalistica coll' articolo *Il 2 dicembre*, che ebbe l' approvazione dell' *Armonia* e la riprovazione di tutti li altri. Da alcuni indizi pare altresì che voglia esservi qualche velleità di opposizione ministeriale, nel che v' è nulla a ridire, ogni direttore e proprietario di un giornale potendo avere le speciali sue viste; ma è ammirabile la docilità della redazione, che è sempre composta dei medesimi e che si presta con tanta compiacenza a scrivere oggi in un senso e domani in un altro.

Genova, 9 *novembre.* — Troviamo nell' ultimo numero dell' *Italia e Popolo* d' ieri:

« Il *Cattolico* si lusinga che malgrado le invettive dell' *Italia e Popolo* e della *Stampa* si faranno processioni e altarini per opera de' privati, come spera che il Municipio di Genova manterrà la cattedra di religione ad onta dell' esempio autorevole del Ministero che ha soppresso questo insegnamento ad Asti e in Mondovì. Anche noi siamo persuasi che il Municipio di Genova in fatti di devozione vada più oltre che il Ministero, e gli esempi che abbiamo addotti erano indirizzati al buon senso de' cittadini ».

FRANCIA

Alcuni giornali inglesi annunziano che l' affare del sig. Soulé è accomodato e che questo diplomatico ha ottenuto di traversare la Francia per ritornare al suo posto, a Madrid.

SVIZZERA

Lucerna. — Si hanno i seguenti ulteriori particolari sulla votazione seguita in Berna per la riforma della costituzione: sopra 109 comuni, di cui è composto il Cantone, con 27,407 cittadini attivi, 35 comuni con 10,435 cittadini non tennero assemblea. Negli altri 74 comuni con 16,972 cittadini, 7,391 hanno votato per la riforma. Con ciò la quistione rimane decisa negativamente almeno per un anno.

SPAGNA

Madrid, 1° *nov.* — Dopo la presentazione generale degli uffiziali della guardia nazionale, settanta di questi uffiziali ritornarono nel salone della Regina per protestare calorosamente della loro devozione alla sua persona ed alla sua dinastia. Duecentocinquanta uffiziali circa avevano accompagnato il general San Miguel nella sua visita al palazzo: in conseguenza, è la minorità che ha fatto questa contro-dimostrazione. Il decreto del governo che ricusa di accettare la rinuncia del generale Dulce è già redatto. Deve essere sottoscritto oggi dal ministro della guerra e comunicato officialmente alla parte interessata.

Si crede universalmente che il sig. Allende Salazar, poco dopo la riunione delle cortes si ritirerà, e già apparecchia la formula della sua demissione. Questo ministro vuol essere in piena libertà di discutere come deputato e sostenere le opinioni e le idee che professa.

Si parla di dimostrazioni più o meno pacifiche che avrebbero luogo prima dell'apertura delle cortes per influire, se è possibile, sulle loro determinazioni, ma il governo si accinge a reprimerle; esso vuole che l' assemblea costituente deliberi in piena libertà. V' hanno a Madrid forze sufficienti per guarentire il mantenimento dell' ordine. Giova sperare che non vi sia bisogno di usare di questo mezzo energico. *(Corr. Havas)*

— Togliamo dall' *Univers*:

I democratici vogliono che l'assemblea si dichiari sovrana e che fin dai primi giorni, ella nomini un ministro che governerà provvisoriamente fino al giorno della proclamazione della nuova Costituzione. Si vede che il trono di Isabella II è seriamente minacciato da questo partito cieco; porre in quistione oggidì il mantenimento sul trono della persona d'Isabella II è voler gettare il paese nell' anarchia e nella guerra civile. Si fa cionondimeno questa quistione nei circoli politici e tutti i partiti formulano le loro pretese; la ristorazione del conte Montemolino, la riunione della Spagna al Portogallo, la dittatura, una reggenza, la repubblica; ecco quel che si vuole discutere dovunque e da tutti.

Abbiamo parlato della stravagante lettera indirizzata dal generale Salazar ai Baschi; la regina s'è mostrata scontentissima di questa lettera; Espartero dichiarò che i membri del Gabinetto v'erano compiutamente stranieri e molti giornali chiesero che il sig. Salazar abbandonasse immediatamente il ministero; la risoluzione presa dal Gabinetto di presentarsi alla Cortes tal quale fu composto dopo la rivoluzione, impedì solo una modificazione. Tuttavia il generale Salazar continua ad opporsi a tutti gli atti che portano un segno di moderazione. Così il 28 ha fatto una sortita violenta nel consiglio, contro la redazione del discorso che la regina dovrà pronunciare all'apertura della Camera; trova che la sovranità dell'assemblea è rinnegata in questo discorso, che la regina si prende troppe prerogative. Questo incidente preoccupava molto l'opinione pubblica a Madrid........

— Monsig. Vescovo di Mondoneda, Galizia, pubblicò una pastorale per ordinare preghiere contro il flagello che invase molti luoghi della sua diocesi: siccome questa diocesi scarseggia di preti, pregò i curati di farlo avvertito ove ne sia bisogno ed andrebbe egli stesso a prodigare tutti i conforti di cui i cholerosi avessero bisogno.

Lettere di Baeza e di Linares, nella Mancia, dove il cholera fa orribili stragi, parlano del zelo del clero che ebbe vittime numerose. Non si può non far osservare circa queste due città quante ingiustizie lo spirito di partito faccia commettere. Il giornale officiale fece il più grande elogio di due medici del luogo e non disse una parola del clero; avrebbe dovuto dire che questi due medici vendettero il loro zelo alla municipalità a ragione di 200 reali al giorno (52 fr. e 50 cent.). Ma i poveri preti di Baeza e Linares non chiesero nemmeno i 6 reali al giorno lor dovuti (1 fr. 39 cent.) che formano la loro congrua. Si sa che in tutta la Spagna la modica indennità dallo stato attribuita al clero vien pagata colla maggiore irregolarità. Il degno curato d' una di queste città, il sig. Juan Garcia Lopez, morì di cholera, vittima del suo dovere. Stette fuori 48 ore continue occupato ad amministrare i cholerosi che morivano.

Una circolare, inviata testè dal sig. Alonso agli Arcivescovi e Vescovi del regno, prescrive una nuova circoscrizione delle parrocchie. Il sig. Alonso disse che non provvederebbe a nessuna parrocchia privata di preti, finchè non fosse terminato questo lavoro. I vescovi sono nel più grande imbarazzo. Oltre l' ingiustizia e l' irregolarità d' una tale misura, il sig. Alonso non mandò nè piano, nè base d' un lavoro così difficile. Eccovi i signori curati, nelle parrocchie in cui il sig. Alonso non giudica d' autorizzare l' installazione d' un curato, costretti a misurare il terreno in un paese in cui non v' ha nè via di comunicazione ed ove bisogna indicare una capanna situata qualche volta ad un' enorme distanza; sembra cosa felice questa invenzione per tormentare il clero. I cattolici si commossero al rumore delle persecuzioni sofferte dal clero in certi stati d' Europa. Non si ha idea di quanto soffre il clero spagnuolo da tre mesi a questa parte.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest, 27 *ott.* — Omer bascià si è recato ad ispezionare le sue truppe al basso Danubio. Al presente non occupa che una posizione d'osservazione, ed è assai difficile che egli voglia procedere all'offensiva, a meno che non emergano tali eventualità da lasciar prevedere con tutta certezza un esito felice alle sue operazioni d' attacco.

Qui trovasi ancora il tenente maresciallo Coronini. In Braila continuano ad arrivare truppe turche. La guarnigione austriaca di Galatz deve essere considerevolmente aumentata. Anche a Galatz vengono avviate ragguardevoli colonne di truppe turche.

Dalla circostanza che i Russi vanno concentrando presso Reni una grande quantità di equipaggi da ponte, vorrebbesi dedurre che essi all' evenienza, tragitteranno colà il Prut, per trasferirsi sulla riva destra. *(Lloyd)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Nella mia ultima lettera vi annunziava un corpo russo avere passato il Danubio presso Tultscha ai primi del corrente ottobre ed essere penetrato nella Dobrudscha, dove la sua catena d' avamposti andava estendendosi fino a Babadag. Questa notizia ch' io aveva in allora attinta a fonte positiva, si conferma pienamente. Pare però che questi movimenti dei Moscoviti non abbian null'altro per oggetto che allontanare i Turchi dal Pruth e dal basso Danubio. Però questo loro piano andrà, come tutti gli altri, fallito, ed Omer Pascià, che conosce esattamente il numero delle forze di cui essi possono disporre nel basso Danubio, prese le opportune disposizioni per far passare loro ogni voglia di penetrare più in avanti nel paese. Intanto le truppe ottomane in numero imponente passarono il Danubio presso Matschin e marciano su Babadag onde tentare di prendere alle spalle il corpo russo. Non vi potete immaginare quanto indefesso ed attivo si mostri il nostro generalissimo Omer Pascià nel prendere le necessarie misure, e quanto chiari e precisi sieno i suoi ordini, sicchè non vi può essere pretesto o scusa di malintelligenza. Intanto egli fece rioccupare da forte numero di truppe la linea di Varna — Schumla, la quale, come ultimamente vi dissi, andrebbe a guadagnare di bel nuovo grande importanza ove i Russi tentassero penetrare nel paese. Questi intanto si fanno venire continui rinforzi ed ultimamente arrivarono in Bender due battaglioni di bersaglieri, una mezza brigata di granatieri a cavallo e due compagnie di pionieri.

« Fra le autorità austriache, valache e turche regna il migliore accordo. La quistione concernente il protettorato è vicina alla sua soluzione. Nelle conferenze che si tennero in proposito dalle potenze interessate regnò mai sempre la migliore armonia.

« P. S. — Dalle lettere che giungono qui da Galacz sembra che il principe Gortschakoff sia intenzionato di dar di piglio all' offensiva nella Dobrudscha. Questa voce che gira nelle regioni del basso Danubio conviene accoglierla colla massima riserva. I Turchi concentrano in Galacz ed Ibraila grande quantità di equipaggi da ponti. Omer Pascià in persona è atteso in queste due città. »

GRECIA

Una sommossa è scoppiata in Epiro e precisamente nella città di Paramithia, che ha qualche importanza per le sue fortificazioni, discosta di 40 miglia da Giannina. Pare che questo movimento sia di carattere allarmante, attesochè Aledi pascià andava contro gli insorti.

— Lettere di Salonicco parlano di una nuova insurrezione in Paramithia, nel basso Epiro. Abdi pascià alla testa di una colonna ottomana avanzavasi contro gl' insorti. *(Port. Malt.)*

CRIMEA

Nel *Lloyd*, in data di Tarnopol 24 ottobre, leggesi quanto segue:

Lo sbarco degli alleati ad Eupatoria, e lo stretto blocco di tutte le coste da Sebastopoli fino ad Odessa, produssero grande spavento in tutta la Russia meridionale, giacchè doveva temersi che venisse a mancare il sale nelle provincie. In vicinanza di Odessa (a Liman) e presso Cherson, allo sbocco del Dnieper nel mar Nero, si produce sale per tutta la Russia meridionale. Si pensi ora l'affanno della popolazione e quello ancor maggiore de'condottieri delle truppe russe, giacchè la mancanza del sale per l'esercito sarebbe un grave colpo. Ci fa meraviglia che gli alleati non vi abbiano badato. Il togliere il sale all' esercito russo sarebbe stato come guadagnare una battaglia. Ora i Russi stanno acquistando in tutta fretta grandi quantità di sale dalla Gallizia, e specialmente da Kolomea. La distruzione delle saline lungo la costa del mar Nero, e la proibizione dell'esportazione del sale dalla Gallizia, sarebbe cosa immensamente dannosa alla Russia. Lo stesso dicasi per l'esercito russo in Polonia, che ritira il sale da Wieliczka e da Bochnia. Già per questo la Russia ha un forte motivo di non romperla coll'Austria.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino. — Togliamo da un lungo ma ben inteso articolo del *Parlamento:*

« Chi dopo l' assenza di qualche mese facesse ora ritorno in Torino non potrebbe a meno di restar maravigliato dal nuovo ed elegante aspetto della città. Le case più umili, i viottoli più oscuri, non altrimenti delle piazze e delle vie principali abbandonarono l' antica e lurida loro veste per fregiarsi di colori e di luce. Molte vie secondarie alle quali nessuno poneva attenzione vanno ora adorne di belle case, anzi di splendidi palazzi dei quali non si poteva sospettare l' esistenza, nascosti come erano da una patina di secolare sudiciume, il quale accusava deplorabili abitudini dei proprietari, e riprovevole tolleranza per parte della pubblica amministrazione.

« Comunque sia tuttora oscura la causa produttrice delle malattie epidemiche e contagiose, tuttavia è cosa certa che queste in generale si svolgono ed imperversano maggiormente nei paesi, dove sucide sono le abitazioni, e dove il suolo è ordinariamente bruttato di materie vegetali ed animali alterate e corrotte, da cui si svolgono effluvii sempre nocivi alla salute umana, i quali si fanno poi assai più perniciosi quando regna una morbosa influenza. La spiegazione di questo fatto è difficile, ma la storia dei popoli antichi e moderni, e gli annali delle scienze mediche ci porgono esempi troppo frequenti di micidiali epidemie per non poterne dubitare.....

... « Ben al contrario dunque che le considerazioni igieniche siano state pel Municipio un pretesto onde obbligare i proprietari ad eseguire opere importanti intorno alle loro case, le fatte osservazioni ne rilevano la manifesta opportunità, anzi l' assoluta necessità, dimostrata per altra parte abbastanza luminosamente dal fatto, in quanto che l' epidemia fu assai meno sensibile nel concentrico della città che nei sobborghi e nel territorio, dove malgrado ogni possibile diligenza non si potè ottenere un egual grado di nettezza, ecc. ecc. »

— Oggi alle tre meno un quarto giungeva in Torino il reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*, proveniente da Pinerolo. *(G. P.)*

— Ieri (7 nov.) al mezzogiorno morì per apoplessia fulminante il marchese Maurizio Rorengo Luserna di Rorà senatore del regno, in età d'anni 61, in casa Costa della Trinità ove erasi recato per vedervi la contessa sua figlia. *(Opinione)*

Savoia, 6 *nov.* — Raccogliamo dall'*Echo du Mont Blanc:*

Annecy. — Questa mattina, tra mezzanotte ad un'ora il *Grenier*, questo grazioso stabilimento, circondato da graziosi boschetti e situato ai piedi della Puya, fu divorato dalle fiamme.

Questa casa era di legno; quando giunse da Annecy la pompa tutto era già consumato. Si potè salvare però qualche biancheria, mobilia e 'l vino nella cantina.

— La raccolta delle castagne fu abbondantissima quest'anno e 'l frutto è d' un'eccellente qualità.

— Sua Em. il Card. Wiseman e i vescovi di Barcellona e Lerida passarono da Chambery in questi giorni. Si osservò che i prelati spagnuoli portavano, eziandio in viaggio, le divise vescovili, che nella Spagna non ismettono mai.

— Un'incendio scoppiò a Valloires (Moriana) nella notte dal 10 all' 11 ottobre corso, nel casale di Bonne-nuit, distante un' ora e mezzo dalla chiesa: 4 case furono preda delle fiamme con tutta la raccolta che conteneano.

Nizza. — Leggiamo nell' *Avenir:*

In seguito al decreto del governo francese che vieta l' esportazione dei grani il prezzo del pane crebbe d' un soldo il chilogramma nella nostra città. A questo oggetto si dice che il governo sardo potrebbe rispondere con rappresaglie vietando da sua parte l' esportazione del bestiame in Francia.

Roma. — Scrivono alla *Bilancia:*

« A vedere i molti apprestamenti che si fanno dagli speculatori che applicarono l'animo alla industria del locar case o appartamenti arredati, a vedere di molto denaro che profondono in ampliazioni e abbellimenti d' ogni genere, convien dire, che, non ostante la guerra presente tra gli alleati e la Russia, non ostante il timore di una guerra generale, e s' impromettano una stagione favorevole, che è quanto dire un'affluenza di forestieri non minore del solito. Per verità Roma giace in tale postura geografica che le famiglie inglesi o francesi le quali abbiano i loro parenti in Crimea o in altri paesi meridionali del teatro della guerra, possono speditamente averne notizia per la via di Malta. Col primo di novembre il telegrafo da Bologna a Roma che si congiunge a quello di Vienna, deve essere posto in attività, per guisa che in brevissimo tempo avremo eziandio le notizie dei fatti diplomatici e militari che potranno accadere sul Danubio, sulla Sprea e sul mar Baltico.

Quanto alla salute pubblica, essa è buona, per non dire eccellente. Più non si parla di colerina, nè di morbo asiatico.

Parecchi Vescovi, di quelli che il S. Padre con lettera del cardinal segretario di Stato invitò alla straordinaria congregazione per l' immacolato concepimento di Maria Vergine, già sono arrivati. Avranno tutti dal sovrano splendido trattamento, parte nella residenza capitolare di S. Pietro, parte nel palazzo di Montecavallo e di Laterano. I due prelati spagnuoli, l' uno di Santiago di Galizia e l' altro di Salamanca, avranno stanza nel palazzo di Spagna. Il ministro degli affari esteri, sig. Pacheco, ha data istruzione al rappresentante del governo della regina che siano trattati e serviti a spese dell' erario con quella magnificenza che si addice al loro grado eminente e alla dignità della nazione. Non so che alcun altro governo abbia disposto altrettanto.

Lombardo Veneto. — *Venezia* 1 *nov.* È giunto l' ordine di far sgombrare il palazzo reale dagli uffizi che lo occupano, cioè la luogotenenza, la prefettura delle finanze e la casa centrale e a quest'ordine si dà esecuzione con alacrità......

Fra le varie opinioni che girano a questo proposito, è generalmente creduto che la Corte imperiale sia per onorare di una lunga visita nel prossimo inverno la nostra città, la quale ove sì fausto avvenimento si avverasse, sarebbe per risentirne sommi vantaggi, e potrebbe sperare di vedersi sollevata dalle sue angustie economiche.

Dicesi che sia per essere nuovamente stabilito a Venezia il comando superiore dell' imp. r. marina di guerra. Questa misura sarebbe infinitamente accetta alla nostra popolazione, che lo vide a malincuore allontanarsi da essa. Infatti oltre alle ragioni di decoro che consigliano che il comando della marina dell' impero risieda nella sua più cospicua città marittima e in una città che fu già la sede della prima marineria del mondo, si aggiungono altre meno vaste, ma del pari considerevoli ragioni di utile comune per la posizione geografica e strategica del porto, per l' arsenale di costruzioni navali, e per la popolazione dedita ed istruita alle cose di mare. *(Corr. It.)*

Francia. — Quello che accenna alla gravità della situazione, si è che il nostro governo, malgrado l'acerbità delle espressioni onde si servirono a vicenda l'imperatore e l'inviato americano, ha stimato bene di non insistere sulla determinazione che riflettente il signor Soulé, locchè viene interpretato come un atto di lodevole prudenza a fronte delle eventualità a cui ci troviamo esposti in Oriente, poichè alla vigilia di una rottura colle potenze germaniche non conveniva inimicarsi cogli Stati Uniti. (Corr. del *Parl.)*

La previsione di una rottura della Francia cogli Stati Uniti ha molto conturbato il commercio in generale e in ispecie quello di Lione, d'onde si esporta ogni anno a quella volta per oltre cento milioni di seterie. Quest'oggi si dice che il governo francese, atteso la situazione in cui si trova oggidì l' Europa, abbia permesso al sig. Soulé di transitare per la Francia. *(Id.)*

Svizzera. — *Ticino.* Il Gran Consiglio è convocato in sessione straordinaria dal 14 al 24 corrente inclusivamente.

— I fogli svizzeri danno per certo che il governo abbia risolto di dare la sua demissione in corpo. Non sappiamo (dice la *Gazzetta Ticinese*) quanto siavi di vero in ciò quanto all'avvenire; ma quanto al presente siamo assicurati che questa risoluzione non è sinora stata presa.

L' opposizione combinata, che riuscì vincitrice nelle passate nomine federali, pensa ora a conseguire, per via di petizioni, la revisione della costituzione per mezzo d' una costituente. Se il principio della revisione non troverà opposizione, essendo già stato anzi consentito fino dalla passata sessione, s' ignora se il Gran Consiglio aderirà a cedere al diritto che gli accorda la costituzione vigente di procedere egli stesso alla riforma. *(Gazz. Piem.)*

Germania. — La maggior parte dei giornali tedeschi parlano delle disposizioni conciliatrici del gabinetto di Berlino relativamente alla politica del gabinetto di Vienna. Il *corrispondente di Amburgo*, annunziando che la missione del sig. Von der Pfordten non sarebbe riuscita a Berlino, aggiunge non ostante, che nelle conversazioni politiche di quella capitale non si considera cotesta non riuscita come pruova che l'Austria e la Prussia non vogliano unirsi in un' azione comune. La Prussia e l'Austria avrebbero unicamente cercato, secondo quel giornale, di schivare di dar soverchia importanza agli Stati secondari, accettandoli quali mediatori.

Checchessia, la politica degli stati secondari dell' Alemagna si mostrò ognora più favorevole a quella dell' Austria. Il Senato di Amburgo si è anch' esso pronunziato in questo senso.

Austria. La questione più importante che ora si sta agitando fra l'Austria e la Prussia, sta sul punto di sapere se sia necessaria la maggioranza de' due terzi, o se basti la semplice maggioranza de' voti, affinchè la Dieta germanica possa prendere una risoluzione sulle sette questioni, che vennero, alcune settimane or sono, presentate dall' Austria alla Dieta.

È noto, che quelle quistioni tendono a far sì, che la Dieta accetti le quattro domande, e che la Confederazione germanica assicuri all'Austria l'appoggio della Confederazione, ove questa trovisi implicata nelle operazioni militari.

Il gabinetto austriaco sostiene, bastare la semplice maggioranza: non si sa ancora quale sia realmente l' opinione della Prussia: ma si crede che questa finalmente aderirà all'opinione dell' Austria. *(G. P.)*

— Si annunzia la prossima pubblicazione in Vienna di un nuovo giornale politico, che verrà sotto il titolo: *Il Danubio*. L' alta aristocrazia, a quanto dicesi, fornirà i capitali necessarii. *(Siècle)*

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

« In seguito ad una convenzione stabilita col governo sardo, mediante le dichiarazioni ministeriali scambiate a Vienna il 14 settembre 1854, si aggiungono l' ufficio austriaco daziario secondario di Soria dipendente dall' intendenza di finanze in Pavia, e l' ufficio daziario sardo dirimpetto al medesimo a Vigevano, a quegli uffici daziari che secondo le determinazioni del trattato conchiuso il 22 novembre 1851 fra l' Austria e la Sardegna per la soppressione del contrabbando, sono autorizzati alla reciproca trasmissione delle spedizioni di transito.

« Il giorno, nel quale entrerà presso l' ufficio daziario di Soria in attività la facoltà come sopra concessa, sarà pubblicato dal foglio ufficiale del governo di Lombardia ».

Inghilterra. — Il *Morning-Post* assicura che non vi sarà seduta delle Camere durante quest' inverno.

— Si legge nello stesso giornale:

Non si procederà alla nomina dell'ammiraglio della flotta finchè non piaccia a S. M. di conferire questo titolo a qualche marino che abbia reso segnalati servizi al paese.

Crimea. Le lettere di Costantinopoli esprimono la stessa ansietà che qui si legge scritta in fronte a tutti, e aggiungono che i Turchi sono mal soddisfatti dell' andamento delle cose, mentre gli alleati per parte loro si dolgono dell' insufficienza dei provvedimenti dati dalla Turchia. Qualche malcontento cagionò pur anche l' indugiare che fece la marina inglese all' assalto generale del 18 ottobre. *(Corr. del Parl.)*

POSTERIORI

Francia. — Il corrispondente di Parigi del *Daily-News*, dopo aver accennato la voce che l'ambasciatore americano in Parigi abbia chiesto spiegazioni al sig. Drouyn de Lhuys e ricevuto una risposta evasiva, e che quel diplomatico abbia dichiarato ch' ei si aspettava fra tre settimane l'ordine di partire da Parigi, aggiunge: « Il linguaggio violento che la stampa semi-ufficiale di Francia assunse da qualche tempo verso gli Stati Uniti mostra quasi che l' Imperatore de' Francesi cerchi l'occasione di un' aperta rottura con quel paese. » (*)

(*) Vedi le notizie di Francia più sopra.

— Un numeroso distaccamento d' infermieri militari partì ieri mattina da Lione per l' Oriente; non passa giorno senza che rinforzi di truppe d' ogni arma non si dirigano a Marsiglia e Tolone. *(G. di Lyon)*

Confini danubiani. — Togliamo dal *Lloyd* di Vienna: Le notizie dal basso Danubio sono incerte e confuse, talchè nulla di positivo si può dedurre da esse. Pare che Omer pascià non tenda ad altro che a fare delle dimostrazioni onde indurre i Russi colle sue manovre a dividere la loro attenzione e le loro forze, ciò che gli sarebbe riuscito, come si scorge dall' ultimo ordine del giorno del principe Gortschakoff in cui diede un contrordine alle truppe destinate a marciare nella Crimea. Per ora è difficile che si pensi di marciare nella Bessarabia; questa marcia potrà essere intrapresa, quando la flotta sarà disponibile e potrà appoggiare le rispettive operazioni.

Russia. — Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* ricaviamo, essere verosimile, che la Russia revochi il suo rifiuto delle quattro domande, ove il gabinetto di Vienna non manifesti ulteriori esigenze: epperciò la nota recentemente spedita a Pietroburgo dal gabinetto di Berlino, verrebbe accolta favorevolmente.

Nella citata corrispondenza si legge, che a Pietroburgo si brama la pace più che mai, mentre in Alemagna si desidera un pronto trionfo delle armi alleate, perchè qualora gli anglo-francesi fossero sconfitti, la reazione russa si farebbe gravemente sentire su tutta la Germania.

*Dispacci Telegrafici dell'*Osservatore Triestino.

Berlino, 4 *nov.* — Un dispaccio di Pietroburgo in data del 3 annunzia che l' aiutante di campo Nicolai ha sconfitto Sciamil in modo considerevole presso Grosnaja, nel paese dei Cecenzi.

Lubecca, 7 *nov.* A quanto si sente, S. M. il Re di Danimarca giungerà qui domenica ventura con un treno straordinario, rimarrà alcune ore, indi proseguirà il viaggio per Olderloe.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 8 *novembre.*

4 1/2 per % aperto a	— —	97 50
4 1/2 per % chiuso a	— —	97 —
3 per % aperto a	— —	74 40
3 per % chiuso a	— —	73 85
Consolidati inglesi	— —	94 1/2
5 per % Piem. *(C. R.)*	— —	89 50
5 per % id. *(Hambro)*	— —	— —
3 per % id.	— —	55 —

Borsa di Genova del 9 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	89 1/2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	88 1/2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1198 —	— —
Comptoir 1 genn.	569 —	— —
Impresttito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 8 *novembre.*

Giornale delle operazioni dell'armata pel 22.

Il *Moniteur* annunzia che in sei colonne si rilevarono le seguenti perdite: 4 ufficiali e 54 soldati uccisi; 14 ufficiali e 451 soldati feriti.

Un rapporto di Canrobert del 22 dice che le difficoltà incontrate nel terreno e la forte artiglieria nemica rendono le operazioni dell' assedio di Sebastopoli difficilissime e lente.

Un dispaccio russo sotto riserva annunzia che nulla avvenne di importante fino al 1.° del corr.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Venerdì 10 Novembre 1854. — N.° 1549

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella: — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari: — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Mannelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere ei pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, *9 novembre.*

Agli elettori del Collegio di Varazze

Memori di quanto ci siamo arbitrati di ricordarvi, indirizzandoci a voi nel nostro numero del 3 novembre (1543) ci arbitriamo ancora di proporvi oggi un Nome rispettabile per molti titoli, e degno al tutto del vostro mandato, ove voi non isdegniate ch'egli vi venga da noi suggerito, o non abbiate di che valervi egualmente; chè meglio, a parer nostro, voi nol potreste. Ma prima poche parole.

Primieramente i nostri avversari dicono per calunniarci che noi siamo soliti di adoperar nelle tenebre, con artifici e per cabale; ed ecco invece i nostri artifici e le cabale ordite a cielo scoperto e bandite apertamente da noi per mezzo della pubblicità della stampa.

In secondo luogo noi non intendiamo d'imporvi un nome, ma di proporvelo. Avreste per avventura (il che però non ci consta) già combinato diverso? Lode a Dio! s' egli è il meglio, e se numerosi e compatti non disperderete a pro' d' altri i vostri voti.

Insistiamo su questo punto, perch' egli è capitale. D' ordinario ha ciascuno un nome, un disegno; e malgrado l' impossibilità di riuscirvi, persevera in esso senza suo pro, e con grave danno comune. Così non si vuole; e ricordate sul serio il proverbio, che il *meglio è il gran nemico del bene.*

Perfine avvertite ancora ad un inconveniente non lieve: di procurare che il nome della vostra scheda e dei vostri sia scritto senza alcuna ambiguità da porgere appigli, ond' ella possa annullarsi. Nelle elezioni è questo un fatto più o meno sempre frequente.

Tanto premesso, noi vi consigliamo di onorare del vostro mandato al Parlamento il cav. Gio. Battista Arnaldi, Consigliere d'Appello qui in Genova.

Il sig. Arnaldi ne è degno. Inconsapevole al tutto di questa nostra proposta, ove l' avesse potuta in qualche modo subodorare, si sarebbe certo adoperato al possibile per impedirla. Forse, se vi riesca gradita e conveniente, esiterà di accettarla; ma l'accetterà, lo speriamo, per debito di cittadina coscienza, e per gratitudine a voi.

Non aggiungeremo parole, chè ogni parola di lode gli sarebbe certo molesta.

La Sinodo Protestante di Francoforte e l'indissolubilità del matrimonio.

Mentre che un potere protestante chiude le porte d'una città intieramente cattolica all'assemblea generale delle associazioni cattoliche, la città di Francfort dischiude le sue alla sinodo annuale del protestantismo alemanno. Appunto nella chiesa di San Paolo, divenuta cotanto famosa per l'assemblea nazionale alemanna che vi fece le sue sedute nel 1848 e 49, i mandatarii delle differenti sètte diedero testè al mondo il malaugurato spettacolo delle loro contraddizioni. Potrebbesi al certo instituire un bel parallelo tra i destini del protestantismo, lacerato in mille sètte, e quelli del famoso Parlamento germanico che esordì in una chiesa per finir poi in una taverna a Stuttgard!

Questa volta sembra che la Sinodo abbia sfuggito di mostrarsi troppo di fronte aggressiva contro la Chiesa cattolica. Sotto questo rispetto, l'effetto cagionato l'anno scorso dai dibattimenti del Sinodo di Brema, le tornò in bene. Si occupò dell'uso della Bibbia nelle famiglie, degli asili, della santificazione della domenica, del battesimo de' fanciulli, delle associazioni del buon-operaio, dell'arte cristiana ecc. Noi ci passiamo di tutti questi punti, i quali sono stati trattati così nelle assemblee generali, come nelle conferenze speciali, limitandoci ad osservare che si giustificò il battesimo amministrato ai fanciulli. Chi trattò questa quistione, si fu il dottore Steinmayer, di Bonn; sarebbe da domandargli se si possa sostenere la validità del battesimo dei fanciulli colla scorta della Bibbia, « sola, e senza avere ricorso alla Tradizione. »

La Sinodo di Francfort ci somministra una prova novella dell'impotenza, in cui si trova il protestantesimo di rimarginare le piaghe aperte dal libero esame alla pubblica moralità, senza ricorrere ai dogmi e alle pratiche della Chiesa cattolica; ed a questo noi vogliamo attenerci e segnalarla come cosa notabile nelle deliberazioni di questa assemblea. Già è cosa che si conosce, i protestanti hanno cercato di contraffare i nostri conventi, erigendo case di diaconesse; si sforzano ugualmente di formare associazioni operaie, somiglievoli a quelle, di cui l'abate Kolping ha dotato l'Alemagna cattolica. Eglino imitano eziandio le società stabilite dai cattolici per far rinascere il sentimento e il gusto dell'arte cristiana. Tutto ciò è di buon augurio, e non ci può che rallegrare; ma tutto ciò non ci presagiva che a Francfort il protestantesimo, radunato a Concilio, riconoscerebbe l'eccellenza e la necessità dell' *indissolubilità del matrimonio.*

Fu il professore Muller, di Halla, che ne propose lo ristabilimento; motivò questa proposizione, dicendo, che il patto matrimoniale, secondo la parola del Signore, dev'essere *uno*, e non può essere annientato che per la morte di qualcuna delle due parti. Identificò il divorzio con l' adulterio, e per conseguenza lo riprovò non altrimenti che un delitto. Sono i governi, dic'egli, i quali hanno abbandonato i principii della Santa-scrittura, agevolando i divorzi. Gli stessi principii furono riclamati dall'avvocato Thesmar, di Colonia, che deplora il numero dei divorzi che si moltiplicano di giorno in giorno in una maniera spaventosa ne'paesi protestanti. In appoggio di queste parole, il signor Thesmar avrebbe potuto citare le cifre date dal *Tempo*, foglio protestante di Berlino. Secondo questo foglio, il numero dei divorzi pronunziati legalmente nella capitale della Prussia, l'anno 1853, ascenderebbe alla cifra quasi incredibile di 856! E quanti ci sono ad aggiugnere divorzi *di fatto*, la sanzione legale dei quali ponsi leggermente in non cale!

Ben si capisce che in tale stato di cose il protestantesimo inorridisce della sua propria opera. Ma intanto s' illude rigettando il fallo esclusivamente sull' ateismo governativo, come fa il signor Mayer. Questo anticristianesimo e questo spirito rivoluzionario che ispirò le leggi civili, non ebbe anch'esso la sua cagione? E questa è poi cosa diversa dal principio della riforma, che ha secolarizzato la Chiesa, e misurato la stessa divinità con la squadra della ragione.

In questa stessa città di Francfort, ed all'occasione della sinodo protestante (ora sono un tre secoli), Filippo, langravio di Hassia, cadde malato. Durante una lunga notte di inquieta veglia apre la Bibbia al capitolo del nuovo testamento, dove S. Paolo minaccia i fornicatori del fuoco eterno, e ne ebbe grande paura, conciosiachè rapito di Margharita di Saal, volea aggiungerla come un di più alla sua sposa Cristina. Ma i rimorsi occasionati dalla Bibbia furono ugualmente spenti e sedati con la Bibbia alla mano. Dopo la sua guarigione, egli prese testo di alcuni passi dei libri di Mosè, per legittimare la bigamia, alla quale inclinava, e che eseguì. Bisognava intanto giustificare la sua condotta agli occhi del popolo, e però gli facea mestieri l' assentimento del Dottore di Witemberga. Bucero fu l'ossequioso messaggio che riportò al principe lo scritto, di cui ecco l'articolo 21: « Se Vostra Altezza ha risoluto di sposare una seconda donna, noi giudichiamo ch'ella debba farlo secretamente; come abbiamo detto all' occasione della dispensa ch'ella chiedeva, cioè a dire che non siavi presente se non la persona che sposerà ed alcuni altri al bisogno che lo sappiano, ma sieno obbligati al silenzio sotto sigillo della Confessione. Qui nulla havvi a temere di contraddizione, nè di scandalo considerabile, poichè non è cosa straordinaria ai principi il nudrire concubine; e caso che il minuto popolo se ne scandolezzasse, i più illuminati sospetterebbero della verità. Non bisogna al postutto darsi soverchio pensiero di quello che sia per dirsene, purchè la coscienza ci dia di spalla. In cosifatta guisa diam la nostra approvazione. Vostra Altezza pertanto, in questo scritto, non solo ha la nostra approvazione, per tutti i casi di necessità su ciò che desidera, ma eziandio le riflessioni che noi vi abbiamo fatte ».

Questa deliberazione è firmata col nome di Lutero, di Melantone, di Bucero, di Antonio Corvin, di Adamo Leningen, Vinfert e Melantero.

Questa emancipazione e sguinzagliamento della carne reale, strascinò bentosto l' emancipazione della carne plebea.

La condotta della Chiesa cattolica fu ben altra a petto dei potentati, da San-Giovan-Battista, insino a Nicolò primo, e da costui insino ad Innocenzo terzo, e giù giù calando a' nostri giorni. Essa mantenne in tutti i tempi il principio proclamato dal Vangelo, che l' *uomo non può disgiungere quello che Iddio ha unito*, e che *colui il quale sposa una femmina ripudiata, commette un adulterio* (Matth. XIX, 6-9).

La Chiesa, non altramenti che S. Paolo, sa che il *Sacramento* del matrimonio è *grande* dinanzi a Dio, che è la rappresentazione dell' unione di Gesù Cristo con la Chiesa; ora l' unione coniugale non può conservare questa rassomiglianza se non che mantenendo illeso il suo carattere di unità. Cristo non ha che una Chiesa, che una sposa; e la Chiesa non riconobbe che in lui il suo Salvatore, il suo maestro, il suo amore. Essa non pensa che a lui, e da diciotto secoli in qua non ne ha riconosciuto altri. In lui solo spera, lui solo ama. L' unione del Salvatore con la Chiesa è indissolubile, ed essa resterà tale insino alla fine del mondo. *Sarà con essa tutti i giorni insino alla consumazione dei secoli.* E la Chiesa gli terrà fermo, fedele alla sua dottrina, fedele ai suoi precetti, fedele allo scopo che le ha proposto. Se ragioni di questa tempra sono troppo sublimi per uomini che hanno perduto il senso cristiano, non dovrebbero almanco dare ascolto alla voce della ragione naturale, e del buon senso; proclamando che il fanciullo ha bisogno della protezione di suo padre, non altrimenti che della tenerezza di sua madre per vivere, essere allevato, avviato nella vita? Ora, quale smembramento voi fate a queste cure materne, e a questa protezione, cui egli ha diritto da parte del padre, se l' uno o l' altro può soltanto supporre la possibilità di una separazione?

Il matrimonio dev' essere un imbrigliamento opposto alle passioni, alla concupiscenza. Come sarà egli un freno, se l' unione dell' uomo e della donna non è una, sacra, e indissolubile? Ammettere con gli eretici la dissoluzione reale del matrimonio per le sevizie dell' una delle parti, od anche per l'adulterio, è un additare all' uomo ed alla donna degradati un mezzo spedito di spezzare il giogo, e tener loro la porta aperta per passare ad altri impegni. Col principio dello scioglimento sempre possibile del matrimonio, a far sì che si guarentisse la fedeltà coniugale bisognerebbeci nullameno che l' *harem* degli orientali. I cattolici, se ne converrà, ne hanno uno più nobile nel principio dell' indissolubilità d'un legame formato da Dio stesso, reso sacro per la virtù del Sacramento.

Gli eretici hanno preteso che la considera-

APPENDICE

Relazione della battaglia d' Alma.

Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicando, come appendice, la seguente *Relazione* della battaglia d'Alma nella giornata del 20 settembre come si trova nel *Giornale di S. Pietroburgo*. Sarà per saggio del modo in che il Governo russo suole narrare i fatti — ed anche come una pietra di paragone per noi onde meglio giudicare dai fatti in discorso, le notizie dei quali abbiamo quasi unicamente da Francia, Austria e Inghilterra.

Al 20 settembre il principe Menzikoff occupava una posizione sulla riva sinistra dell'Alma, con 42 battaglioni, 16 squadroni ed 84 pezzi d'artiglieria. Il centro dell'ordine di battaglia era disposto sull'orlo della riva dirupata del fiume, di fronte al villaggio di Burliuk; l' ala sinistra, sopra un' altura a circa 2 *verste* dal mare; l' ala destra occupava la parte più debole della posizione. Innanzi alla linea di battaglia, sulla riva destra del fiume, e nel villaggio di Burliuk e nei più vicini vigneti erano postati i cacciatori. Di riserva, dietro il centro, si trovavano tre reggimenti di fanteria di Volinia, di Minsk, e di Mosca, con due batterie leggiere di artiglieria a piedi, e dietro l'ala destra il reggimento di cacciatori d'Ughlic. Un battaglione della riserva del reggimento Minks era stato inviato ad occupare il villaggio d' Ulukul, dietro il fianco sinistro della posizione in vicinanza della spiagga del mare.

A mezzodì i nemici si avanzarono all'Alma, ed assalirono vigorosamente la nostra posizione. I Francesi formavano l' ala destra, gl' inglesi l' ala sinistra. Gli uni e gli altri si inoltrarono con precisione in linee spiegate, sotto la protezione di una gran catena di cacciatori muniti di carabine. I nostri cacciatori accolsero il nemico con un fuoco ben diretto, ed in pochi istanti una fucilata energica si impegnò su tutta la linea di battaglia. Fino dal principio del combattimento i numerosi cacciatori nemici, armati di carabine a palle coniche, cagionarono un grande esterminio nelle nostre file. Un gran numero di ufficiali caddero i primi, vittime di queste armi micidiali. E questa circostanza esercitò necessariamente una grande influenza sull' ulteriore procedimento della battaglia.

I battaglioni nemici, dopo aver occupato i vigneti della riva destra dell'Alma, si formarono in colonne, passarono il fiume, e tornarono a spiegarsi in linea sull'opposta riva, in onta al continuo fuoco delle nostre batterie. Il principe Menzikoff diede ordine alla prima linea di ricevere il nemico alla baionetta, per ricacciarlo nel fiume. A più riprese i nostri battaglioni, preceduti dai loro intrepidi capi, si precipitaron alla carica colla baionetta, ma accolti ogni volta da un terribile fuoco ad arbitrio della linea spiegata e da quello della catena dei cacciatori, furono respinti con gravi perdite. La fanteria nemica sosteneva intrepida il fuoco, ottimamente diretto dalla nostra artiglieria; i battaglioni spiegati si prostravano sul terreno e approfittando delle ineguaglianze del suolo, mentre che i loro cacciatori facevano fuoco contro i nostri artiglieri. In una delle nostre divisioni di 8 pezzi d'artiglieria, tutti quelli che li maneggiavano e tutti i rispettivi cavalli furono atterrati.

Mentre che al centro della posizione e sulla nostra ala destra aveva luogo questo combattimento micidiale, l' ala sinistra, in onta alla distanza in cui trovavasi dal mare, veniva colpita dai projettili della flotta alleata. Una colonna inglese, protetta dal fuoco dell'artiglieria marina e preceduta da truppe francesi d'Africa, chiamate zuavi, attraversò la valle d'Alma, in vicinanza della spiaggia del mare ed ascese rapidamente l' erto declivio, percorrendo un sentiero appena tracciato lungo uno stretto burrone. La comparsa di queste truppe sul nostro fianco e quasi alle nostre spalle costrinse il principe Menzikoff ad avanzare dalla riserva i reggimenti di Minsk e di Mosca con alcuni squadroni di ussari. Ma i francesi erano già pervenuti a stabilire sulle alture una batteria che accolse le nostre riserve con un fuoco assai vivo, di guisa che questi due reggimenti furono costretti a ripiegarsi.

zione di uno scioglimento sarebbe più conducente a prevenire ogni infedeltà. L' esperienza antica e nuova, ed i calcoli dati più sopra, smentiscono questa supposizione, e possiam dire a riguardo dei popoli protestanti de' nostri giorni ciò che Tertulliano diceva dei romani del suo tem- « I costumi non hanno raggiunto questo grado se non perchè le donne s' impegnano in matrimonio sapendo possibile una separazione » (Apol. cap. 6).

In qual maniera una religione che si dice cristiana può ricusare ogni guarentigia di durata al sentimento sacro che trae due sposi a consegnarsi scambievolmente l' uno all' altro, ad abbandonare il tetto della famiglia, la protezione del padre, l' amore della madre, dei fratelli e delle sorelle, per non calcolar più se non che sulla protezione e l' amore di colui, di colei a cui toccherà? Lo sposo avrebbe egli il tirannico potere di cacciar via da sè la compagna che diègli la sua giovinezza e la sua vita? E qual mai rovesciamento l'ammettere che la sposa, la quale dev' essere *sottomessa a suo marito*, avesse intanto la facoltà di congedarlo? Una donna che può, dimani, o posdomani, vedersi esigliata dal focolare coniugale, avrà essa lo zelo necessario per adempiere i doveri che la picciola famigliuola le impone? Noi non parliam punto di odii tra parenti, che sono la conseguenza di questi malaugurati discioglimenti dovunque abbiano luogo, nè della degradazione dell' umana dignità, che si ratifica con l' infame divisione dei fanciulli. Si compiange in tutti i paesi protestanti la decadenza dei costumi: chi non iscorge che il divorzio messo in trono dalla riforma è una delle cagioni che più attivamente concorrano a questa decadenza?

Ci auguriam bene dall' osservare che l' eresia a poco a poco rientra in su i sentieri della verità, e somigliante a Balaam, proclama, senza nè anco volerlo, le lodi del cattolicismo. Il convenire sul principio, e riconoscerlo, è già un gran passo. Ma dalla teoria alla pratica ci ha nulla meno che un abisso. Non è mica una picciola bagattella il venir di bel nuovo ricomponendo e rannodando, dopo tre secoli di sconcerto e negazione, i legami dell' indissolubilità del sacramento del matrimonio. Al certo è libero all' assemblea di Francfort il decretarla, ma è eziandio libero agli aderenti del razionalismo il rivoltarsi contro ciò che lor si appresenta come una pretensione esorbitante; riserberannosi la libertà di esaminare in questa materia siccome in tutte le altre; e la carne offesa nei diritti che le avea riconosciuti la Riforma, si asterrà dal sottoscrivere alle decisioni della Sinodo. La situazione è terribile pel protestantesimo; si avvicina il tempo in cui i suoi seguaci avranno a scegliere tra il cattolicismo e il mormonismo. Penetrata dal sentimento della sua impotenza, la Sinodo si è contentata a decretare che sarebbesi ricorso ai differenti governi. Ecco, sul punto che ci occupa, le proposizioni formolate e adottate da questa assemblea:

« 1. Invitare i governi dell' Alemagna a ristabilire le leggi matrimoniali sulla lor base evangelica, ed a fare scomparire tutti i motivi di divorzio, eccettuati quelli che hanno mantenuti i Riformatori.

« 2. Pregare i grandi dignitarii ecclesiastici che ricusino di maritar coloro che sonosi separati per motivi diversi da quelli che di sopra sono riferiti ».

Come si vede, il sinodo mantiene le cagioni di divorzio riconosciute dai riformatori; la paura del Romanismo ha ispirato questa riserva, che indebolisce singolarmente la forza delle risoluzioni prese e l' efficacia ch' esse avrebbero potuto avere per lo ristabilimento dell' ordine morale. La salute non è che nella Chiesa Cattolica. Indarno si decreta, indarno si cerca di opporre un rimedio a quel cancro di empietà e di abbiezione morale che rode le viscere del protestantesimo, se prima non cercasi di ricostituire l' autorità della Chiesa sovra i suoi fondamenti divini. Gli istinti della bestia vinceranno sempre sino a che si misconoscerà questa autorità, sino a che il principio del libero esame regnerà negli animi, e l' uomo non avrà altra regola che sè stesso. Saladino è felice per non aver di Papa, dicea Filippo-Augusto in una somigliante occasione: noi siamo testimonii del ben essere di questo Saladino che si chiama protestantesimo. Quanto più si farà pruova di rattoppare la tunica già lacera dell' errore, più diverrà somiglievole ai cenci del mendico o all' abito dell' arlecchino. La miseria, ed il ridicolo, sono i frutti già maturi di un orgoglio tri-secolare.

Questo brancolare, questo dubitare, e quest' impotenza, cose che spesso vanno unite a un fondo eccellente di buona fede, in quelli che le deplorano, al cuore del cattolico che conosce e l' origine di questo male, e il solo rimedio che possa guarirlo, strappano il grido del Salmista: *Constitue, Domine, legislatorem supra eos, ut sciant gentes quoniam homines sunt.* (N. I. Cornet nell'*Univ.*)

POLEMICA

Cose del nostro Ospedale

Noi non abbiamo parole da lodar quanto merita e quanto vorremmo poterlo, la sedula cura del nostro Municipio, e segnatamente del sig. Sindaco, nel veder modo che sia provveduto quanto è possibile alle funeste conseguenze del morbo che ci ha visitati. E questa presente lode riguardo al sig. Sindaco, dee tanto più valutarsi vera e sincera in bocca nostra, quanto già in altra occasione abbiam dovuto appuntarlo con di gravi parole. Ottime le disposizioni testè emanate per le visite delle case da ripararsi e da provvedervisi in quello che n' è indispensabile a non morirci almeno o appestati o consunti; ottimi i provvedimenti, che quasi di gara coll' autorità governativa, si sono presi ad ottener dettagli di utilissime statistiche riguardo al morbo, ai percossi, ai sanati, ai decessi, alla natura dei luoghi, alle cause che lo produssero e lo propagarono; a tutto ciò in somma, che può formare una salutar esperienza del passato e antiveder l' avvenire.

Nè loderemo meno il progetto dei bagni, abbenchè non lo crediamo sì facile ad eseguirsi; almeno in quelle grandi proporzioni e con quelle minime spese che si vorrebbero: e soprattutto poi il lodevole divisamento di costrurre dei caseggiati per la gente del popolo a modico fitto e decentemente forniti, con già gli studi iniziati della Commissione al proposito. Noi facendoci eco di tutti questi provvedimenti, non cesseremo di registrarli a cagione di meritata lode a cui spetta.

Ma tutti questi sono finora i vantaggi materiali del popolo, non i morali: e nondimeno qualunque (prescindendo per un momento dalla morale propriamente detta) qualunque abbia riguardo alla cosa pubblica, non può non convenire che gli uni vanno congiunti cogli altri, e che gli uni senza degli altri o non conseguono il fine del vivere civile, o gli nuociono. Vorremmo che questa seconda parte, siccome è vera, fosse egualmente osservata: noi, quanto a noi ed alla natura del nostro foglio, lasciando ad altri una cura più speciale e minuta dei primi, toccheremo alquanto degli altri: e prima riguardo al nostro Ospedale. Il lettore già facilmente comprende che siamo a dire d' alcun abuso che vorremmo tolto e impedito.

1.° È sempre stata nell' ospedale una pratica santa ed utilissima, ora però in parte soppressa, che in tempi regolarmente stabiliti e nelle principali solennità, si annunziasse la così detta Comunione generale: alla quale invitati tutti come di regola e d' uso, conveniva poi chi voleva.

Questa lodevole usanza produceva naturalmente effetti eccellenti: chè ai più dei malati l' annunzio dei Sacramenti non suonava un imminente pericolo, ma sì una regola, un uso: la qual cosa chi conosce a prova i malati, e quanto sono facili a credere in tutto quello che li lusinga di guarigione, vedrà com' ella fosse lodevolmente instituita. Il sacerdote avea in essa un mezzo d' industria cristiana a quello dire e annunziare che troppo spesso è vero, il pericolo; ed il malato un certo che di lusinga non essere poi così imminente il pericolo. Il perchè ne risultava di conseguenza un salutare temperamento di cose, che lungi dallo spaventare, finiva nel consolare: e per conseguenza a quello pur ottenere, che maravigliosamente influisce sulla guarigione, cioè la calma e la serenità dello spirito. Cosa di tanto meglio instituita, in quanto non era d' obbligo, e le parole del sacerdote a ciò deputato (dico all' annunzio in genere dei Sacramenti nei tempi fissi anzi detti), non oltrepassavano mai il semplice invito, e talvolta il consiglio ai più restii: libero ciascuno o del sì o del no, senza importunità d' instanze soverchie, e tanto meno poi di rimproveri. Della verità della cosa appelliamo ai cento addetti al servigio dell' ospedale di Pammatone.

Ma questo non si vuole ora più, oppur si vuole più raro, per indi forse ridursi a nulla o poco meno, come si dice e da parecchi si crede.

I motivi pei quali si sarebbe venuto in questa nuova deliberazione si adducono: 1.° non molestare, e non far paura ai malati; 2.° non mettere questi o quegli a procinto di ricevere i Sacramenti per rispetto umano, e di profanarli; 3.° e nel caso che altri non volesse, non venga esposto a segno di tutta la corsia, e degli accorsi all' accompagnamento del Santo Viatico.

Ora le ragioni addotte, in buona sostanza non sono nulla: altri le potrebbe dire un pretesto.

Quella della molestia e del non recar paura ai malati, lungi dall'esser vera, ottiene effetti contrarii. La molestia sarebbe se si costringessero; e se alcuna cosa di simile (benchè improbabilissima) avesse avuto mai luogo, ci si rimedia col licenziar la persona, la quale così poco discretamente avesse adempiuto all' augusto ministero.

Abbiamo detto che ottiene effetti contrari. Diffatti quando il malato sapeva che in tempi dati annunziavasi *a tutti*, e non a *lui solo* la opportunità dell' adempiere a' suoi doveri di religione, non aveva allora motivo alcuno onde se ne dovesse agitare; la era una cosa solita, una cosa come di regola, una cosa in somma per tutti. Ognun vede che i nostri antichi (il che sebbene per incidenza, sia detto un volta per sempre) non operavano poi tanto a caso, come così facilmente crediamo noi, in quelle cose che costituivano con maturato consiglio.

Di presente invece gli effetti ne risultano affatto contrari. L'annunzio dei sacramenti, è l'annunzio d' un pericolo vero, imminente: la qual cosa di che tristissime conseguenze debba essere feconda, noi nol diremo: ne appelliamo ai sanitari, dottori e non dottori quali essi siano.

— Ma si potrebbe farne a meno dei sacramenti, o suggerirli dunque a quell' ultimo punto....

Noi non possiamo supporre una somigliante obbiezione: tanto più che ci è nota la pietà cristiana dei sigg. Membri della Giunta, e la pietà genovese (il che non è detto per adulazione e viltà). Se però fosse mai, o non avremmo nulla a rispondere, o dovremmo cambiar di tuono e di forma, per modo che ci sentissero.

In secondo luogo ci si potrebbe osservare che posto il malato tra la vergogna e il manco di buona volontà, potrebbe indursi a ciò fare per rispetto umano, che sarebbe una profanazione del sacramento.

Osserveremo noi di rimando sulle generali, che se ciò valesse, bisognerebbe con un tratto di penna abolire affatto ogni comandamento di Dio e della Chiesa, ogni legge umana e divina. Questo è sempre stato, questo è, e questo sempre sarà sino alla fine dei secoli; e duolci che un cosifatto insulso argomento suoni tanto sovente sopra la bocca, io non dirò di cristiani cattolici, ma d' uomini pure, che hanno intendimento di scienza e di umano discorso. Non tanto zelo, Signori, s' egli è questo pur zelo: lasciate che Quegli, il quale ha detto *necesse est ut veniant scandala*, ed insegnato a s. Pietro la regola del perdonare fino al *septuaginta septies*, Quegli provvegga, e perdoni: e poi condanni per anche, e poi ancora perdoni.

Ma poi, e quale rispetto umano? Il sacerdote ha infinite industrie alla mano, onde sempre siano salve le convenienze e l' onore. Signori! forse vi è occorso a voi stessi (se siete, come crediamo, cattolici,) di farne prova alcuna volta. Lasciate dunque al Sacerdote il suo proprio mestiere; voi fate il vostro, e vi basti.

E nè anche vale il terzo punto delle obbiezioni, le quali abbiamo voluto farci spontanei; ovveramente, per essere sinceri, come abbiamo udito essersi fatte in proposito: cioè dell' esporre il renitente a segno, non che ai vicini giacenti, all' intiera corsia dei malati. Come? sarà egli possibile tutto ad un tratto quello, che non fu mai per l' addietro? E ripeto, lasciate ch' egli ci pensi il sacerdote, e provvegga; chè non gli mancano i mezzi e le industrie, o del digiuno da osservarsi e non potuto osservare, o d'altro insomma, che qui non occorre. Che se il sacerdote poi non fosse tale, e da tanto, da potersi prudentemente adoperare nell'opera, e voi cercatene un altro. Perfine chi non vuole, dice di no: quello che importa si è questo, ch' egli non sia molestato e curato meno pel no; e tanto sta in vostre mani.

Del resto noi abbiamo fin qui discorso come se delle cose e della salute dell'anima importi nulla; ma voi, cattolici come siete, Signori della Giunta, non ignorate che la cura dell' anima è tutto in sostanza; che soventi volte una malattia (e tanto più poi una malattia nell'Ospedale) è un gran mezzo opportuno, onde la Provvidenza si serve ad operare i miracoli della sua grazia, nell' ordine della nostra eterna salute; che molti entrarono nell'ospedale malvagi ed empi, e ne uscirono sani, e ad un tempo cristiani e dabbene; chè il porre ostacoli, comunque egli sia, a questo santissimo effetto, sarebbe come l'opporsi a Dio stesso, alle sue viste, all' abbondanza ineffabile delle sue infinite misericordie.

Tanto, Signori, basti per oggi. Crediamo non avervi in nulla offeso, e speriamo di non offendervi in quello, che molto ci resta ancora da dire — e diremo.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* dell' 8 nov. contiene nella sua parte ufficiale alcune promozioni e disposizioni del personale delle intendenze che riguardano i Sigg: Giacoletti — Craveri — Amour — Giovanetti — Delfrate — Carbone — Orsini — Botacco — Ghersi — Galvagno — Million — Deleglise — Laymond — Stanchi — Biguet Mermet.

Allora il principe Menzikoff, vedendo che il nemico era giunto a girare intorno all' ala sinistra, e siccome il centro e l' ala destra non potevano più sostenersi, in conseguenza delle enormi perdite che avevano sofferto, cominciò a ricondurre le sue truppe verso il fiume Katcia. Per proteggerne la ritirata, fece avanzare la brigata degli ussari. Questa disposizione, e, probabilmente, anche le rilevanti perdite toccate al nemico, ne arrestarono la marcia aggressiva. Egli restò al fiume Alma, ed a mezzanotte le nostre truppe attraversarono il fiume Katcia.

In questo sanguinoso combattimento l'una e l'altra parte ebbero considerevoli perdite. Noi abbiamo avuto 1762 uomini uccisi, 2315 feriti e 405 colpiti da contusioni. Fra i morti si contano 45 ufficiali superiori e subalterni; tra i feriti, 4 generali e 96 ufficiali superiori e subalterni.

La perdita dei nemici non è ancora conosciuta con precisione. Secondo alcuni rapporti sarebbe superiore alla nostra; in ogni caso è impossibile che l' ostinato attacco de' suoi battaglioni, sotto una grandine di palle e di mitraglia, non sia costato agli alleati assai caro.

Notizie della Crimea
desunte dallo stesso Journ. de S.t Pétersbourg.

Sua Maestà l' Imperatore ha ricevuto dall'aiutante di campo generale principe Menzikoff un rapporto nel quale si annuncia che al 17 di questo mese il nemico giunse ad erigere batterie contro le fortificazioni di Sebastopoli e che fin dal mattino dello stesso giorno aperse un fuoco assai vivo colle sue batterie di terra e con quelle della flotta ad un tempo. Il bombardamento di Sebastopoli durò per tutta la giornata. Verso sera il fuoco ben diretto dell' artiglieria della piazza fece tacere la maggior parte delle artiglierie nemiche.

All' indomani, 18, solo alcune di esse hanno ricominciato il fuoco, ma molto più debolmente che nel giorno innanzi. All' incontro le navi nemiche cessarono intieramente di cannoneggiare.

Le nostre fortificazioni, in onta al fuoco violento e continuo, non soffersero che assai poco, ed in un breve intervallo di tempo furono completamente ristaurate.

Riassunto delle operazioni militari in Crimea, dal 13 ottobre fino al 18.

Al 13 ottobre, il principe Menzikoff, nell'intenzione di minacciare le comunicazioni del nemico con Balacklava, diede le opportune disposizioni per far occupare da una parte della nostra fanteria il villaggio di Tciorgun, sito nella valle della Cernaja. Il distaccamento inviato su questo punto venne rinforzato a poco a poco colle truppe che vi arrivarono successivamente e fu posto sotto il comando del generale maggiore Semiakine, comandante della prima brigata della dodicesima divisione.

In pari tempo, al 15, una parte della cavalleria fu inviata nella valle di Baidar. Queste truppe, mediante le loro pattuglie ed i loro distaccamenti volanti, si posero in comunicazione con quelle che occupano Tciorgun. I nostri avamposti, distribuiti lungo la Cernaja, ebbero di tempo in tempo alcune avvisaglie col nemico impedendolo di avvicinarsi ad attingere acqua.

Nell' accampamento principale degli alleati si è osservato che essi, dal 14 in poi, andavano rinforzando l' ala destra, ed aprivano nuove trincee contro la torre di Malakoff. Il fuoco della nostra artiglieria sui bastioni li costringeva a rallentare nei lavori d' assedio. Ma durante la notte del 16 al 17, il nemico riuscì ad aprire cannoniere nelle sue trincee, ed appostarvi numerosa artiglieria. Nella mattina del 17, gli alleati apersero un fuoco violento contro le fortificazioni di Sebastopoli.

I particolari del bombardamento di Sebastopoli sono esposti nei tre seguenti rapporti indirizzati dal principe Menzikoff all' imperatore:

Rapporto del 17 ottobre.

Nella notte del 16 al 17 il nemico aperse cannoniere nelle sue trincee; e nella mattina di questo giorno, alle 6 ore, incominciò un fuoco assai vivo e continuo contro le nostre batterie ed i nostri bastioni, che vi risposero con aumentata energia e con sufficiente successo.

Verso mezzogiorno i pezzi d' artiglieria disposti sulla torre del monticello Malakoff, furono smontati. Tuttavolta le batterie erette da questa parte e tutti i

MINISTERO DELLA MARINA.

Negli esami degli Aspiranti ai gradi della Marina Mercantile, ch' ebbero luogo nell' ora scorso terzo trimestre, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl' individui de' quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)

Frascinetti Bartolomeo di Genova.

Capitani di seconda classe (gran cabotaggio)

Valente Domenico Francesco, di Genova;
Prato Angelo Maria Francesco, di Genova;
Schiaffino Giovanni, di Camogli;
Repetto Giacomo, di Camogli;
Casabona Antonio Filippo, di Genova;
Migone Fortunato Salvatore, della Pieve di Sori;
Costa Giuseppe, di Camogli;
Pissarello Domenico, di Varazze;
Lavaggi Bartolomeo Salvatore, di Genova.

FATTI DIVERSI

Una festività religiosa in Sarzana. — Sarzana, questa bella ed antica gemma della Liguria orientale, fu, come tutti sanno pressochè salva ed immune dal morbo micidiale, che tanto ci ha molestati. Gli uomini dell' arte potranno per avventura vederne la causa, o nella qualità del cielo mite e benigno, o nella civile agiatezza de' suoi cittadini, od in altri casi fortuiti, che sarebbe lungo a sopporre; ma i pii Sarzanesi vollero invece vederci principalmente la mano di Dio che sana e che percuote, che affligge e che consola, non che il patrocinio valevolissimo della SS. Vergine colà venerata sotto il grazioso titolo *della Salute*.

La bella e divota Immagine si venera sopra un ricco altare nella Chiesa dei RR. PP. Riformati francescani; e però in essa Chiesa convennero tutti in un cuore, in uno spirito: lo spirito di riconoscenza, e delle azioni di grazia, lo spirito che riconosce da Dio così il bene che il male; il male ch' Egli permette a correggere, ed a rimetterci nelle sue vie.

Può dirsi senza esagerare che vi convenne intiera la popolazione di Sarzana, come alla novena che prevenne la straordinaria festività, conveniva una frequente eletta di cittadini poveri e ricchi in un voto; tanto più, che ci aveano bella occasione di ammirarvi il magnifico altare nuovamente decorato in oro ed abbellito per opera dell' egregio Luigi Beletti, pittore sarzanese e di Gio: Battista Dagnini, il quale decorava appositamente l'altare col gusto che lo distingue.

Si rendevano l' ultimo giorno le dovute grazie all' Altissimo con un solenne Tedeo; ma quello che veramente commosse i Sarzanesi, fu l' orazione eucaristica del M.to R.do padre Giacomo Delle Piane, provinciale dell' Ordine, ed oratore di quel merito che tutti sanno. Con isquisita semplicità di affettuosa eloquenza, egli svolse il suo tema, che compendiava nel testo: *Non fecit taliter omni nationi*; e commoveva tutti, ed animava tutti (che è quello più importa) ai sentimenti di riconoscenza verso Dio, e l'Augusta Madre avvocata dei peccatori, e sotto il titolo *della Salute*, più specialmente dei Sarzanesi.

Possa il bello esempio imitarsi! Noi registriamo il fatto a lode dei pii cittadini, e di quanti più v' ebbero parte a promuovere questa festività religiosa.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino sanitario.

Torino, 8 *nov.* — Casi 7, decessi 8. Totale dall' invasione Casi 2434, decessi 1367.

Ciamberì, 5 *nov.* Casi 0, decessi 0.
" 5 — Casi 0, decessi 2.
" 6 — Casi 1, decessi 1.
Annecy, 2 *nov.* Casi 1, decessi 0.
" 3—4 — Casi 0, decessi 0.

Totale generale dello Stato fino al 5 corr. Casi 42,697, decessi 22,562.

Torino. — Si legge nel *Cittadino*:

« La notizia data dall' *Armonia* che da Roma siasi intimato all' abate Michele Vacchetta di dimettersi all' ufficio di Economo Generale sotto pena di scomunica, non è, a quanto credesi generalmente, che un pio desiderio della setta fransoniana. E fu forse buttata avanti al fine di preparar meglio il terreno alle suggestioni che farà presso il Santo Padre Monsignor Fransoni a questo proposito. Ma se sono ben ragguagliato, v' è l' arcivescovo di Genova, monsignor Charvaz, il quale non mancherà di assumere le difese di quella parte del clero che il bandito arcivescovo di Torino nella sua ultima Pastorale chiama ironicamente *prudente* fra cui appunto vuolsi annoverare il capo del Regio Apostolico Economato. »

L' *Armonia* ordinariamente è troppo bene informata per dover credere che abbia detto a caso riguardo all' ab. Vacchetta. Quanto alle altre supposizioni, le metteremo sì fra le ciancie, appunto spacciate ad arte dal *Cittadino*, come egli vorrebbe far credere dell' *Armonia*.

Genova. — Il Sindaco, visto il Ruolo complementario per l' anno 1852 della tassa sugli esercenti Professioni, Arti liberali e Commercio, reso esecutorio dal sig. Intendente Generale della Divisione Amministrativa con Decreto in data del 7 corrente mese;

» Visto l' articolo 103 del Regolamento 14 settembre 1851;

» Rende noto che il Ruolo suddetto resterà depositato per tre giorni consecutivi, a partire da quello di domani, nell' ufficio dello Stato Civile ove tutti gl' interessati potranno prenderne cognizione dalle ore 9 del mattino alle 4 pom. Trascorso il detto termine sarà il medesimo trasmesso immediatamente all' ufficio dell' Esattore del secondo circolo, situato nella strada del Portello, casa Gambaro, N. 679, al primo piano, presso del quale gli esercenti contemplati in detto Ruolo dovranno, senza dilazione, effettuare il pagamento delle rispettive tasse ».

Genova 8 novembre 1854.

Il Sindaco DOM. ELENA.
MAGIONCALDA *Segr.*

Savoia. — I giornali della Savoia trattano di nuovo delle difficoltà insorte riguardo a quella loro ferrovia in progetto, mentre si credeva qualunque divergenza appianata pel pronto incominciamento de' lavori.

Siffatti indugi sono tanto più spiacevoli, che la Savoia ne trae motivo di sospetto e dubita di nuovo dell' esecuzione della linea.

Noi riteniamo che intorno alla costruzione della strada non vi è alcun dubbio. La Compagnia è disposta ad adempiere i suoi obblighi ed il Governo deliberato a farli eseguire, se quella opponesse ostacoli.

Anzi a cessare qualunque impedimento e conciliare le differenze che vi sono, furono chiamati da Parigi i signori Laffitte e Newman, i quali sono giunti a Torino, non meno che il sig. ingegnere Ranco, commissario tecnico, e siam persuasi che si troncherà qualunque indugio a' lavori, che sta a cuore alla Società di proseguire e condurre a termine.

(Bollettino delle Strade Ferrate)

ITALIA

Padova, 2 nov. — Quest' oggi aprivasi solennemente la nostra Università. Alle 11, i professori, uniti al sig. rettore magnifico, recavansi alla Chiesa degli Eremitani, onde invocare quell' aiuto, senza del quale ogni opera è vana. Poscia raccoglievansi in una sala dell' Università ad ascoltare la prolusione, che inaugurava il novello anno accademico.

FRANCIA

Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise*:

Il vettovagliamento della squadra del Mar Nero occupa grandemente il porto. Parecchie navi sono sotto carico ed altre che si aspettano vi si porranno quanto prima. Si parla di vari milioni di razioni che vi si devono spedire. I magazzini si vuotano e si riempiono nel medesimo tempo. Si sono fatti e si fanno ancora contratti considerevoli per essere in pronto e bastare a tutte le eventualità possibili.

Si vuole che le provvigioni d' ogni sorta non sieno mai in ritardo. Epperciò il nostro materiale d' armamento si rende compiuto anche al di là dei bisogni ordinari, si provvede sino ai casi poco probabili, affinchè se nuovi avvenimenti sorgessero, noi fossimo sempre in grado di soddisfare a tutto.

GERMANIA

La quistione d' oriente sollevò in Germania una polemica sull' influenza della Russia nella confederazione germanica; gli uni negarono questa influenza; altri affermarono che la Germania potea, senza pericolo per la sua dignità, per la sua indipendenza, pei suoi interessi materiali e morali, dare prove della sua simpatia allo Czar, rifiutando d' unirsi all' Austria: altri riconobbero che la Russia esercitava in fatto sugli stati della confederazione quelle influenze, che ogni grande potenza e forte nazione fa risplendere intorno a sè; ma pretendono nel tempo stesso, che dopo il 1812 si sono sempre tenute nei limiti, e la Germania non deve spaventarsene; anzi le furono benefiche e feconde di felici risultati.

Il partito rappresentato a Berlino dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* è di quest' ultimo avviso, e si sanno gli sforzi di questo partito per ispingere il re Federico Guglielmo e, dietro al re, una metà della confederazione Germanica in braccio alla Russia. Il buon senso, il sentimento nazionale della Prussia sventeranno o prima, o dopo, questo complotto. Già i migliori giornali di Berlino, organo di tutti i cuori generosi, fecero conoscere i pericoli d' un' alleanza che sarebbe l'annullamento dello spirito tedesco: hanno dimostrato la necessità d' un' azione comune contro il comune nemico e ciò avuto riguardo ai prossimi eventi; svelarono le conseguenze che produrrebbe per la Confederazione la riuscita dei progetti di Pietroburgo: s' argomentarono di far comprendere con qual peso enorme la Russia graviterebbe sopra Berlino, Lipsia, Monaco, Stoccarda il giorno in cui l'oriente essendo schiavo, la funesta attività degli Czari, aprendosi un passo all' occidente, renderebbe l' Elba come il Danubio e gli stati tedeschi diverrebbero altri principati danubiani.

Sotto l' aspetto storico la Germania non ha che a rinfrescare la sua memoria per riconoscere il pericolo: non è ancora lontano il tempo in cui la Germania era caduta in tale dipendenza della Russia che lo Czar nelle sue relazioni con essa non tenea neppur conto del diritto delle genti.... *(Patrie)*

AUSTRIA

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indipendenza Belgica*:

« Mentre l' Austria con un intelligente attaccamento agl' interessi tedeschi lavora ad aggrandire, ad elevare la sua posizione, la sua influenza e la sua importanza alla testa delle potenze tedesche, era opportuno fissare particolarmente l' attenzione sul grande atto destinato a consolidare il suo credito, a sviluppare le sue ricchezze, ad aumentare le sue risorse ed a rendere più efficace in pratica la sua unità politica. L' imprestito nazionale è più che sufficiente a ristabilire l' equilibrio de' suoi bilanci ed a darle i fondi necessarii alla guerra. Cionondimeno l' Imperiale Regio Governo, volle, colla cessione delle strade ferrate creare un complemento all' imprestito, somministrando in denaro sonante quanto basta a secondare ed a sostenere tutte le operazioni di finanza. Sono duecento milioni che l' Austria riceverà, ed inoltre i concessionari dovranno spendere cento milioni quasi tutti in paese, meno la compra di varii materiali all' estero. Così questa massa enorme di numerario, versato in breve tempo nelle casse, rende all' Austria il più alto, il più essenziale servizio di cui avesse bisogno; assicura soprattutto la prosperità delle sue finanze e per conseguenza la libertà della sua azione politica.

PRUSSIA

Scrivono da Monaco il 1. novembre al giornale di Francoforte:

Il corrispondente semi-ufficiale del *Correspondant de Nuremberg* scrive a quel giornale che egli si crede autorizzato fin da questo momento a dire, che riguardo al risultato delle negoziazioni di Berlino, si può sperare l'accordo il più completo e durevole di tutta la Germania nella quistione orientale. Egli aggiunge che il sig. de Pfordten sarà di ritorno a Monaco alla fine della settimana, o al principio della prossima.

— Leggesi nell' *Emancipation* di Bruxelles:

M. James Wilson membro del governo inglese è passato oggi di qua diretto a Parigi per concertarsi coi ministri francesi sui mezzi da mettere in opera per impedire il transito dei prodotti russi per la Prussia. Questo fatto sembra non provi molto la buona intelligenza tra le potenze occidentali e la Prussia sulla questione d' Oriente.

RUSSIA

Lettere di Pietroburgo del 28, riferite dalla *Gazzetta Nazionale di Prussia*, confermano che gli armamenti continuano a farsi su d' una vasta scala in tutto l' impero della Russia. Nei grandi centri migliaia di braccia sono giornalmente occupate a lavorare per l' abbigliamento dei militari.

Il governo russo fa fondere in questo momento, nello stabilimento militare di Petrasowodsk, una quantità considerevole di nuovi cannoni a lunga portata, secondo l' ultimo sistema, per munire le fortezze di Cronstadt. Migliaia di operai sono addetti ai lavori di piazza per migliorarla e renderla più forte. Il gran duca Costantino visita bene di sovente quelle fortezze, e come comandante in capo ne dirige i lavori. La flotta ha abbandonata la sua posizione, ed è entrata nel porto di guerra. I marinai volontarii furono congedati fino al venturo marzo, al qual tempo promisero di ritornare.

— Le nostre corrispondenze d'Alemagna ci intrattennero a diverse riprese di una Nota, in

---

bastioni non cessarono di far fuoco, il quale ebbe tale successo, che gli inglesi verso sera non avevano più che due pezzi per continuare a rispondervi; le batterie francesi erano state ridotte al silenzio molto prima, in conseguenza dell' esplosione del loro magazzino delle poveri.

Dal nostro lato, come lo presuppongo, non avendo ancora ricevuto i particolari di ciascun bastione e di ciascuna batteria, i guasti sono poco considerevoli. Dobbiamo però deplorare la perdita dell' aiutante di campo generale Korniloff, il quale, colpito da una palla nella gamba, morì immediatamente, in conseguenza della ferita.

Alle 12 1/2 pomeridiane, mentre che le batterie di trincea continuavano ancora il cannoneggiamento, le navi nemiche apersero un fuoco violento e continuo contro la batteria num. 10, la batteria Alessandra, e la batteria Costantino, le quali risposero loro con eguale energia. Il fumo prodotto dal cannoneggiamento era sì denso che non potevansi distinguere i guasti delle nostre batterie, nè quelli a bordo delle navi nemiche, le quali, sul principio, erano, come sembra, in numero di 14.

Il fuoco non venne meno che al cadere della notte.

Durante il bombardamento, mi trovava a Sebastopoli, ed ho veduto l' esercito; io gli comunicai le graziose espressioni di Vostra Maestà, soggiungendo che, dopo il bombardamento, l' esercito verrebbe probabilmente chiamato a difendere Sebastopoli da un assalto, sostenendo un combattimento corpo a corpo.

Io spero che l' esercito si mostrerà degno dell' aspettazione di Vostra Maestà.

Raporto dell' ajutante di campo genenale principe Menzikoff, del 18 ottobre.

Il fuoco delle batterie delle navi nemiche che ieri non aveva cessato dal levar del sole fino al cader della notte e che era formidabile per l' estensione ed il rimbombo, non fece poi tanto male, come avrebbesi potuto credere.

La batteria Alessandra e la batteria n. 10, che più delle altre trovavansi esposte, soffersero assai poco. Maggiori guasti toccarono alla batteria Costantino. In quanto ai bastioni che battevano le batterie di trincea del nemico, per la maggior parte non furono colpiti, tranne il Bastione n. 3 che ebbe smontati quasi tutti i suoi 33 pezzi, e che provò straordinaria perdita di uomini.

Sebbene non abbia ancora ricevuto gli elenchi dei feriti e degli uccisi, dalle nozioni generali raccolte sui luoghi, sono lieto di scorgere che la nostra perdita ammonta appena a 500 uomini fuori di combattimento.

Nel numero dei feriti trovasi l' ammiraglio Nachimoff ed il capitano di nave Jorgemisceff, ma il primo assai leggermente. Siccome ci aspettavamo un nuovo bombardamento, per oggi 18, così tutta la notte fu spesa a riparare i danni a Sebastopoli e rimettere tutti i cannoni smontati. Il bastione n. 3 fu rinforzato da una batteria eretta sul suo fianco.

Oggi, 18, tutto il fuoco del nemico fu diretto contro la torre di Malakoff e le batterie che sorgono da quel lato. La torre non sofferse gravi danni e le batterie rispondevano con buon esito.

Il fuoco delle batterie inglesi, assai men vivo di ieri, diminuì sensibilmente dopo mezzogiorno, probabilmente perchè, per mio ordine, il generale maggiore Seniaki erasi recato col suo distaccamento dal villaggio di Ciorgum sulle colline di Balaclava e, mostrandosi alle spalle dell' accampamento inglese, vi aveva destata confusione, sicchè l' esercito erasi affrettato a a porsi in marcia nella direzione di Balaclava.

Con questa diversione di un corpo staccato raggiunsi lo scopo che mi era prefisso, di distrarre cioè il nemico dalla fortezza. Il 18, le batterie francesi non hanno quasi tirato contro Sebastopoli.

Le navi che avevano ieri bombardato e che, a quanto sembra, erano soltanto francesi, si sono allontanate questa mattina nella direzione del faro di Chersoneso. Ieri, a causa del fumo, ed oggi per la nebbia mattutina di mare ci fu quasi impossibile lo scorgere i danni sofferti dalle navi, ma sembra che una nave di linea fosse infranta in alcuna delle sue parti, e che due altre avessero preso fuoco, a cagione delle nostre palle infuocate, ma non posso affermarlo con precisione.

data del 22 ottobre, indirizzata dal sig. Nesselrode al gabinetto di Berlino e di Vienna, Nota nella quale si tratterebbe nuovamente delle quattro garanzie come dicono gli uni, o in cui, secondo gli altri, il conte Nesselrode si limiterebbe a spiegare il concentramento delle truppe russe sulle frontiere di Galizia.

Il nostro corrispondente d' Amburgo ci parla, a sua volta, di questo documento, dietro lettere di San Pietroburgo del 28 ottobre, e ciò che egli ne dice è conforme alla seconda delle due versioni che abbiamo ora indicate. Il conte Nesselrode protesterebbe semplicemente nella Nota in questione contro il pensiero che i movimenti delle truppe russe verso le frontiere austriache avessero la menoma significazione ostile contro l' Austria; la Russia, egli direbbe, non intende per nulla di far la guerra all' antica sua alleata, e il concentramento delle sue truppe non ha altra portata che un movimento strategico necessitato dalla guerra contro le potenze occidentali, nè altro scopo che di mettere la Russia in istato di far fronte a tutte le eventualità di questa guerra. Il sig. Nesselrode esprimerebbe dunque la speranza che l' Austria non vedrebbe in questi fatti tanto spiegati un motivo di conchiudere colle due potenze marittime un trattato d' alleanza offensiva e difensiva. (*Indép. Belge*)

CRIMEA

Leggesi nel *Lloyd*, in data del 3 novembre:

Le cose innanzi a Sebastopoli sono agli estremi. Non è improbabile che i Russi tentino ancora un colpo energico contro gli alleati, per aver salva la città, o dimostrare almeno che fecero il loro dovere e conservarono illeso l'onore delle armi. L' istante decisivo è imminente, ne abbiamo una prova nella circostanza stessa che il principe Gorciakoff ha dato ordine alle truppe in viaggio per la Crimea di avvisarsi al Danubio. Si conosce che arriverebbero troppo tardi.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge* del 6:

Credesi qui che l'assalto a Sebastopoli sarà stato dato il 30, ciò che conferma l' aspettativa in cui si è a Parigi d' una notizia decisiva pel 6, o l' 8 al più tardi; ma dicesi, e vi trasmetto la cosa sotto ogni riserva, che il general Canrobert ha dovuto rimandare in Francia qualche uffiziale generale d' artiglieria, e del genio che non potevano arrivare a mettersi d' accordo.

Dispiace il dire che la marina francese non ha tanto sofferto sotto le fortificazioni di Sebastopoli, se non perchè la marina inglese ha molto tardato a giungere in linea. La stessa tardanza avea sfortunatamente potuto esser rimproverata ai nostri alleati in occasione dello sbarco, che per tale cagione dovè esser ritardato di tre giorni, perdita irreparabile quando trattavasi di sorprendere i russi. Lo stesso incidente è accaduto alla battaglia d' Alma. A nessuno può cadere in mente di aver il minimo sospetto sul coraggio dei soldati e marinai inglesi; d'altronde il valore dei primi si è mostrato eroicamente alla battaglia d' Alma; non bisogna pigliarsela che con il loro procedere metodico dal quale le esigenze d' una campagna attiva non riescono a spogliarsi. Solamente, non si dice che nel fatto del 17 contro le batterie di Sebastopoli dalla parte di mare, questo ritardo degl' inglesi abbia potuto esser tanto compiutamente riparato come alla battaglia d' Alma. Alla partenza dei dispacci credevasi alla prossima eventualità d'un secondo impegno della flotta.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 6 *novembre*. — Questa mattina alla cappella Sistina sono state celebrate le solenni esequie per i defunti Cardinali di Santa Romana Chiesa.

Sono giunte in Roma le LL. Emze Rme i signori Cardinali Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo d' Imola, e Niccola Wiseman, Arcivescovo di Westminster.

Sono giunti parimente i seguenti prelati:

Monsig. Enrico Forster, Vescovo di Breslavia;

Monsig. Riccardo Roskel, vescovo di Nottingham;

Monsig. Francesco Kenrick, Arcivescovo di Baltimora;

Monsig. Michele O' Connor, Vescovo di Erie agli Stati-Uniti;

Monsig. Ferdinando della Puenta, Vescovo di Salamanca;

Monsig. Michele Garcia Cuesta, Arcivescovo di Santiago in Compostella. (*G. di Roma*)

Ferrara, 7 *nov*. — Leggiamo nella *G. di Ferrara* che S. E. il R.mo Card. Luigi Vanicelli Casoni è partito per Roma onde prendervi parte al noto Concilio. Tutte le autorità, e Corpi morali di Ferrara si recavano a complimentare l' illustre Porporato e ad augurargli prospero e felice viaggio all' eterna Città.

Transitò per Ferrara alla volta di Roma S. E. R.ma Mons. Iacopo Foretti di Chioggia.

Napoli. — La notte del 29 al 30 del p. p. ottobre, alle ore 9 1|4 italiane si sentì in Cosenza una non lieve scossa di tremuoto, la quale per altro non produsse alcun danno. Nella notte stessa in Potenza se ne sentirono due altre, del pari innocue, la prima alle ore 5 italiane, la seconda alle 8, e quest' ultima durò sette in otto secondi. (*Giorn. delle due Sic.*)

Francia. — Scrivono all' *Opinione*:

Null' altro oggi, se non che arrivarono per la via di Vienna migliori notizie della Crimea, e la speranza che si prenderà la fortezza fra breve è tornata nel cuore di tutti.

Prussia. — *Berlino*. — Una corrispondenza della *Gazz. universale d' Augusta* dice che non tutte le divergenze fra l'Austria e la Prussia sono ancora appianate riguardo sovrattutto all'aiuto eventuale che la Prussia dovrebbe offrire all'Austria in caso d'aggressione per parte della Russia. La Prussia vorrebbe subordinare questo caso ad un ulteriore accordo speciale che formasse un articolo addizionale al trattato del 20 aprile.

— Da Berlino si scrive alla *Presse* di Vienna:

Le speranze ridestate dalla missione del sig. Von den Pfordten vanno ogni di più affievolendosi. Questo fu però posto in sodo, che la Prussia, unitamente agli stati mediani della Germania, sono pronti a prestare un soccorso armato all'Austria, caso che essa venga molestata dalla Russia nelle sue possessioni sul Basso Danubio. Questo punto formerà l'oggetto della missione del signor Von den Pfordten a Vienna; se con buono o mal esito, lo si riceverà nel prossimo protocollo di Vienna annunziato in certo qual modo dal dispaccio del conte Esterhazi.

Spagna. — *Madrid*, 2 *nov*. — Si legge nella *Esperanza*:

Giusta informazioni che ci pervengono, i deputati democratici sarebbero in numero di 88. Più della metà sono stati eletti nella Vecchia-Castiglia. Finora non ne sono giunti a Madrid che pochissimi.

Il marchese d'Albaida è stato eletto a Palemia; ci assicurano ch'egli è già arrivato nella capitale.

Sentiamo che il sig. Villalonga non andrà ad occupare il posto di capitano-generale di Valenza.

— Si legge nell' *Epoca*:

Le notizie del cholera sono soddisfacenti. Ci scrivono che è quasi cessato a Murcia e a Alicante. A Valenza non si erano verificati ultimamente che pochi casi: alla Corogna è entrato nel periodo regolare di decrescenza.

Inghilterra. — Si legge nel *Daily-News* del 4 corrente novembre:

Ci gode l' animo di poter annunziare con certezza, che non v' è più alcun pericolo di veder scoppiare un conflitto tra i governi di Francia e degli Stati-Uniti, in seguito al recente rifiuto di permettere al signor Soulè di traversare la Francia.

Una spiegazione pronta e franca per parte del ministro degli Stati-Uniti a Parigi, ottenne dal governo francese assicurazioni cortesi e amichevoli. L' ordine è stato ritirato e il sig. Soulè fu invitato a traversare la Francia per recarsi in Ispagna.

Vienna. — L' organo officiale del governo austriaco recherà forse tra non molto, un decreto il quale dimostrerà nuovamente come l' Austria abbia poco in animo di rimanersi più a lungo neutrale, molto meno di aderire ad un trattato di neutralità. Mi si assicura che l' imperatore ha ordinato una nuova leva di 80 mila uomini. Le opportune misure sono già state prese al ministero dell' interno e presso il comando superiore dell' esercito, e gli organi governativi che si occupano del reclutamento, pubblicheranno fra breve il modo che avrassi a tenere per prontamente effettuarlo. (*Gazz. d' Augusta*)

Crimea. — Oggi i *bruits de Bourse* continuano sullo stesso tenore, e si fa passare di mano in mano con tale persistenza un foglietto contenente un supposto dispaccio telegrafico russo, che vi trasmetto. Questo gioverà, se non altro, ai vostri lettori, per mostrar loro a qual punto giunga lo spirito inventivo dei Parigini; se pure il supposto dispaccio non fu inventato nell' ufficio di qualche noto foglio di Bruxelles e qui spedito di soppiatto.

« Cancelleria di Varsavia. Estratto d' un rapporto spedito al gabinetto di Pietroborgo in cifre: Il principe Menskikoff comunica alla data del 29 alle 8 di sera, che tutte le sue riserve sono giunte. I 180 squadroni della sua cavalleria sono intieramente padroni della pianura. I dragoni Mourawiew, venuti di recente da Wasnesenk, sono pieni d' ardore. Il fuoco del nemico era stato debolissimo il giorno innanzi. Il 29, esso non tirò un colpo. I rapporti giunti al quartier generale indicano che gli alleati temono per le loro comunicazioni e s' apprestano a toglier l'assedio, abbandonando in parte il loro materiale da guerra. Essi soffrono estremamente in seguito alle malattie ed alla scarsità dei viveri. Nella notte del 28 e pendente l' intera giornata del 29, il mare fu tempestoso. Verso sera si calmò alquanto. Una pioggia fredda cominciava a cadere Il nemico non aveva acceso i suoi fuochi. »

Bisogna pure dire che certe potenze della Borsa siano svisceratamente simpatiche all'imperatore Nicolò, perch'egli loro trasmetta, a posta corrente, i dispacci che riceve dal campo, specialmente quelli che gli s' inviano scritti in misteriose cifre:

Ma questo dispaccio così netto e crudo, sarebbe veramente alquanto difficile a mandar giù: epperciò gli avveduti uomini di finanza aggiungono che Canrobert avrebbe scritto nientemeno che all' imperatore, non potersi prendere Sebastopoli senza tali sacrificii, che lo rendono esitante. Al qual dispaccio tosto avrebbe risposto l' imperatore in questo laconico modo: *Prendete Sebastopoli!* (Corr. del *Parl.*)

Quello che rimane accertato si è che i Russi combattono con molto coraggio, opponendo più resistenza che non si credeva, come si esprime il generale Canrobert nel suo rapporto; locchè viene pure confermato da una lettera che ho letto stamane, scritta dal generale Forey, comandante di una delle nostre divisioni, il quale dice testualmente: *Ces gredins de Russes se battent vaillamment*. E più oltre: *Ces gredins de Russes se battent comme des héros*.

Corre voce che il generale Bosquet, il quale tiene a bada i rinforzi russi alla testa di trenta mila uomini, abbia impedito la congiunzione del generale Liprandi col principe Menskikoff, che sostiene l' assedio. Questi invece afferma che sinora il generale Liprandi non si è azzuffato cogli alleati. Giova quindi aspettare ulteriori ragguagli. (*Idem*)

Dispacci telegrafici.

Marsiglia, 5. — Il *Gange* è giunto pur ora da Costantinopoli con notizie della Crimea del 26. A Sebastopoli vi fu un' insurrezione popolare (?). Buon numero di polacchi colse il destro della confusione per fuggire, e gli assedianti fecero fuoco contro di essi finchè fu scoperta la verità. Cinquecento abitanti furono scannati dai russi (?). Un corpo di cento russi fece una sortita nella notte ed avevano già inchiodato sette cannoni quando furono sopraccolti ed uccisi immediatamente. L' assalto si credeva imminente.

Varsavia, 4 (sera). — Il principe Menschikoff scrive dal 27 al 29: le rispettive posizioni dei russi e degli eserciti alleati non sono cangiate. Le opere d' assedio continuavano ma le batterie più vicine alla piazza non erano ancora piantate. In generale il fuoco delle batterie dell' esercito alleato era divenuto più debole di prima.

POSTERIORI

Francia. — Leggiamo nell' *Univers*:

Si organizza a Parigi un comitato per facilitore il viaggio d'Italia a quelle persone che desiderassero assistere in Roma alle feste per l' Imm. Concezione.

Il comitato ha ottenuto riduzioni che gli permettono di fissare il prezzo del viaggio andata e ritorno, come in appresso:

		1.a classe	2.a classe	3.a classe
Da Parigi a Roma	fr.	353	245	164
Da Lione a Roma	»	248	166	107
Da Marsiglia a Roma	»	175	110	63

Si spera potere ridurre i prezzi suddetti se si avrà un numero considerevole di viaggiatori.

L' Aja. — Monsig. Swysn arcivescovo d'Utrecht è partito per alla volta di Roma.

Spagna. — Tutto fa credere che il gen. San Miguel sarà eletto presidente delle Cortes costituenti.

Turchia. — Secondo un dispaccio di Vienna 6 nov. i corpi russi concentrati in Polonia si allontanerebbero dalle frontiere austriache.

Altro dispaccio dice che le truppe russe poste a scaglioni sulle frontiere della Gallizia han ricevuto ordine di ritornare indietro e riprendere posizione alle sponde del Pslika. (*Herberghen*)

— È priva di fondamento la voce sparsa dallo *Standard* del 6 che Sebastopoli fu presa con immenso massacro e che S. A. R. il duca di Cambridge vi fosse morto.

Le informazioni che ci giungono dal teatro della guerra, diversamente da quelle d'origine russa, presentano la situazione di Sebastopoli critica al sommo.

DISPACCI TELEGRAFICI

COSTANTINOPOLI, 30 *ottobre*
(*Via di Trieste*)

Sebastopoli fu bombardata il 25: i russi ebbero 4,500 tra morti e feriti, gli alleati 1,500: furono ripresi ai russi i due *ridotti*. Canrobert dovea mandare una divisione per tagliare la sortita a 12,000 soldati. Altre sortite fallirono. Attendesi un attacco decisivo, terrestre e marittimo. Il bombardamento continuava il 26. I polacchi sarebbero insorti a Sebastopoli e domati con grande spargimento di sangue.

I tartari chiederebbero la resa. Gli inglesi avrebbero abbrucciata nel porto di Sebastopoli una fregata russa. Canrobert imbarcò a Costantinopoli 30 grossi cannoni. Si dice che la Porta formò un nuovo esercito di 50,000 soldati per l' Asia: sono arrivati 2,400 egiziani: altri 8,000 sono attesi. I corpi russi presero il quartiere d' inverno presso Kars; da alcuni pretendesi che marcieranno nella Crimea. Arrivano continui rinforzi anglo-francesi.

TREBISONDA, 20 *detto*.

Il cholera è nel campo a Ciuruksu; il 18 arrivò lo stato maggiore di Kars. Truppe e munizioni partono per Batum. I russi posero in libertà le carovane prese: sperasi libero il passo nella Persia. I Bascibozuk infestano la via di Erzerum ove fortificati ricusano di consegnare gli assassini del capitano Bellieu.

ATENE, 3 *novembre*.

Il cholera comparso, ora scemato: al Pireo le truppe francesi ne sono immuni. La sala del Parlamento fu incendiata, pretendesi maliziosamente.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 9 *novembre*.

4 1|2 per °|o	aperto a .	—	—	96	75
	chiuso a .	—	—	96	90
3 per °|o	aperto a .	—	—	73	40
	chiuso a .	—	—	73	40
Consolidati inglesi . .		—	—	94	1|4
5 per °|o Piem. *(C. R.)* .		—	—	89	50
5 per °|o id. *(Hambro)* .		—	—	—	—
3 per °|o id.		—	—	55	—

Borsa di Genova del 10 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. C.o 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (C. R.) 1 luglio	89	1|4	—	—
1851 *(Hambro)* 1 dic.	88	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	-		—
Azioni della Banca Nazionale	1188	—	—	—
Comptoir 1 genn.	567	—	—	—
Impresttito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano .	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—		—	—
Azioni Nicolay.	420	—	—	—

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabbato 11 Novembre 1854. — N.° 1550

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

IN GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica. In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, 10 novembre.

Rivista della settimana.

Tutto il mondo cattolico (tranne il Piemonte) si commuove nella mente al pensiero del grande atto il quale è per compiersi nella Città eterna, e tacitamente tien dietro nelle loro vie ai diversi Prelati, che si radunano da ogni parte d'attorno al Capo visibile di santa Chiesa. Malgrado che i vitali interessi delle grandi potenze e nazioni, le simpatie, le speranze, i timori, i sospetti d'ogni partito siano tutti volti al Mar Nero con inquieta ansietà, ciò tutto, dico, malgrado, la solenne adunanza dell'Episcopato cattolico non desta meno interesse. Si domandano gli uni, i più pii: Sarà definito davvero, dopo oltre a sei secoli, l'Immacolato Concepimento della SS. Vergine? E indi sperano di grandi cose e di prodigiose: una stabile pace pressochè universale tra le altre, pace, cui un'antica pia credenza di tradizione argomenta da alcune cose predette in proposito, segnatamente dal beato Leonardo da Porto-Maurizio. Altri invece, i curiosi e gli avidi delle novelle, si domandano inoltre: Con questo dogma dell'Immacolata Concezione, finirà tutto davvero? E pensano da una parte i grandi travagli della Chiesa in diversi Stati cattolici, il restauro dell'anglicana, cattolica, il sentimento religioso che da parecchi anni si è così forte ridesto nella gallicana, il grande concetto di Pio IX di provvedere in Oriente al primo patriarcato del mondo, le missioni d'Asia e d'America, le nuove Chiese impiantate su tutti i punti del globo, l'opportunità d'alcune riforme di disciplina nelle esistenti, nelle relazioni diverse tra le chiese ed i governi, tra i Vescovi e il Papa: pensano alle riforme possibili dentro dai chiostri, alla miglior direzione di questa milizia cattolica; e questo conchiudono, che di presente a Roma si agita un qualche grande concetto, degno di Roma e di Pio. Ma in tanta dubbiezza di cose, e quasi assoluto silenzio nel governarle, nulla si può prevedere, tranne che l'Immacolato Concepimento verrà discusso, e probabilmente definito come di fede, e che data questa occasione, si tratteranno i grandi interessi del cattolicismo nei punti principalissimi rispetto agli universali, e più appositi, quanto ai particolari delle singole Chiese. Lo ripetiamo però, tutto questo non è che di congghietture, e di speranze più o meno verosimiglianti e probabili. Al quale proposito, delle cose fin qui ragionate, vogliam pur toccare d'un punto, ed è questo. Gli eterni nemici della Chiesa e del Papato, ci dicono da Lutero all'abate di San Cirano, dalla Confessione d'Augusta alla cabala di Borgofontana, da Porto Reale a Giuseppe secondo e a Pistoja che dove il Pontefice non avesse regno e fosse tuttavia pescatore se non nell'ordine spirituale, sarebbe tosto acconcia ogni cosa: cessate le imputazioni, le recriminazioni, gl'iniqui parlari, gli odi e gli scandali; ed ora frattanto (almeno in Piemonte) in cui si tratta d'una adunanza di Vescovi la più innocente che fosse mai, e per cosa meramente di Religione, ecco si grida all'allarme, alla gran congiura di Roma contro tutte le libertà civili di tutti i popoli del mondo. Si denunzia il fatto come un attentato inaudito contro l'indipendenza dei singoli governi, e che so io. Pensiamo che cosa sarebbe poi, quando il Papa non avesse di proprio il territorio d'un miglio quadrato da potervi liberamente adunare una congregazione, una consulta, un concilio! Sarebbe veramente il papa del signor Conte, che lo voleva *in una regione superiore* (cioè tra le nuvole) *a pregarvi ed a perdonare* (cioè a non far nulla), *tra i soprannaturali del domma* (cioè tra le ciancie teologiche, com'essi le dicono, per dargli un'occupazione qualunque).

Che dire della questione d'Oriente? Che della neutralità dell'Austria e della Prussia? della loro buona intelligenza reciproca? delle tendenze della Germania per quella o questa? per le potenze occidentali o per Nicolò?

Pare che l'intelligenza delle due potenze rivali si rannodi un'ultima volta sul serio nell'interesse reciproco, e che la missione del bavarese von der Pfordten ottenga una composizione più netta e più definita. L'Austria guarderà i Principati, ovverossia la libera navigazione del Danubio nell'interesse europeo, e segnatamente in quello più diretto della Germania; non farà la guerra alla Russia, se non si creda provocata; e se provocata davvero, la Prussia, secondo il trattato d'aprile, la sovverrà del suo contingente. Quanto alle quattro guarentigie proposte allo Czar per la pace, l'Austria le vede necessarie tutte quattro quali esse sono; la Prussia necessarie solo le due: qui c'è tutto. Del resto importa poco se vero fosse (come non è certo improbabile) d'un secreto trattato della Prussia con Nicolò se l'Austria sensibilmente propenda per gli alleati. Che anzi la detta condotta e politica del gabinetto di Vienna maravigliosamente concorrono a tener in bilico le sorti delle potenze belligeranti, affinchè non si trasmodi e non si trabocchi ad una guerra pressochè universale.

Quanto agli avvenimenti della Crimea, cominciano a risultar più chiare alcune cose, che la stampa, illimitata ne'suoi mezzi, e nella sua libertà, potentemente avea fin qui travisate. Dapprima, che Sebastopoli non è in somma una fortezza di carta dipinta, come quelle sono che si danno in mano ai ragazzi per un trastullo: dappoi che la stampa francese è ciarliera, e troppo corriva nell'entusiasmo e a bombardar sui giornali; che furbesca l'inglese ed infinta come al suo solito e come nel resto; che l'austriaca (nè se ne saprebbe il perchè) è intenta tutta a telegrafare di sperticate novelle, oltre all'ostilità che dimostra aperta contro la Russia. Di che tutte le grandi illusioni che i più si erano fatte e create dentro alla mente: per modo, che l'Imperatore dei Francesi (dicono, e noi l'abbiamo per vera, avuto riguardo all'uomo di senno) se ne indispettì, e se ne fece intendere dai giornalisti i più accreditati: ond'è che in fine a questi ultimi giorni si venne, e per confessione del giornalismo stesso anglo-francese, nella conclusione contraria; cioè *le relazioni russe essere state sinora le meno appassionate, e le più veritiere e da senno!*

Una cosa ci sembra pure notabile davanti a Sebastopoli, ed è, che gl'Inglesi vi si adoprarono finora altrettanto rimessamente, quanto con entusiasmo e di forza i Francesi. Il misterioso ritardo nella fazione stessa dell'Alma, in quella di Balaclava (colpa che poi fu riversa sopra il più debole, i Turchi), ed in ultimo nel bombardamento del 25, che cagionò gravi danni ai legni francesi, e mise ad un pelo la stessa sorte dell'esito, tutto questo, dico, non si comprende. Oltrecchè fa maraviglia invero che la Regina dei mari vi figurasse per *otto* vascelli appena, e per *quattordici* la Francia. Noi non veggiamo che il giornalismo abbia generalmente avvertito a questo nuovo mistero, il quale non è però nuovo per noi, persuasissimi, che l'Inghilterra non altro vuole se non annichilata la flotta russa per dominar essa sola in quell'acque come nelle altre, e che di Francia le importa poco; se non anzi moltissimo: cioè che faccia il suo prò, e si consumi frattanto in una guerra micidiale, la quale rovini la sua finanza e la metta sossopra. Insomma è questo il nostro pensiero, e valga quanto esso vale.

Quanto al ripassare i Russi al di qua del Pruth, non è da crederlo, come crediamo che Omar pascià non faccia davvero in quelle sue mostre aggressive. Vuol tenere all'erta ed occupati i Russi, a noi pare, e nient'altro.

Gravi piuttosto ci sembrano le notizie del Caucaso; Schyamil non ci sarebbe udito altrimenti come una volta; la Russia avrebbe gittati i semi della discordia e della diffidenza nelle tribù; ne avrebbe a sè guadagnate parecchie con le lusinghe solite in questi casi. Ultimamente parve verificarsi la voce d'una sconfitta toccata a Schyamil.

Nè la Grecia, malgrado i pranzi alla guarnigione francese (la quale doveva partire per la Crimea, e invece poi s'è rimasta), malgrado il ministero imposto al re Ottone, è quieta. Pare che attenda il momento d'insorgere, il momento d'un qualche disastro non impossibile.

Simili torbidi nell'Albania, simili nel Montenegro, e simili nella Dalmazia. Nelle *Notizie del giorno* di questo numero se ne fa cenno, e non è cosa da passarvi sopra così leggermente.

Frattanto la Russia arma potentemente, straordinariamente, e guadagnato un tempo utilissimo, sguernisce de' suoi molti eserciti le provincie dell'interno, sicura da insurrezioni od altro di questi sobbugli, e li versa minacciosa sopra i confini da tutte le parti. Certo è che ad una seconda campagna, cioè nella prossima primavera, avrà di che meglio e più prontamente rispondere a tutti.

I nostri lettori sono abbastanza informati dei casi di Spagna: l'ultimo telegrafo ci ha dato un sunto del discorso della regina alle Corti. L'effervescenza, grandissima; estremi i partiti; la miseria somma; la finanza pubblica male versata, ed a nulla. Tuttavia ove l'influenza inglese ci fosse spenta insieme al Duca della Vittoria, si potrebbe ancora sperare una qualche composizione di cose che la salvasse dall'anarchia e dalla guerra civile. Le voci corse di questi giorni circa i progetti del Montmolino, non paiono affatte prive di fondamento. Il partito carlista non è risorto solo in Ispagna, è potente: la notizia stessa che si legge in questo numero riguardo a Cabrera ed all'Etudiante de Villasur, lo dice assai chiaro. Oltrecchè se Isabella II dovesse assolutamente abdicare, la Francia napoleonica non ci vorebbe certo un Coburgo, e tanto meno un Montpensier; si volgerebbe piuttosto al figlio di Carlo V.

In questi trambusti europei l'Inghilterra (precisamente come nei tempi delle guerre con Napoleone) guadagna nell'Asia e nell'Oceania. Vegga però che non si avveri quella dell'al-

---

APPENDICE

Insurrezione chinese.

Abbiamo lettere di Hong-Kong del 21 agosto ultimo scorso; i nostri corrispondenti osservano che primario motore dell'insurrezione cinese è un uomo originario di Canton, che fu lungo tempo al servizio di un ministro protestante; aggiungono che dopo le ultime notizie il movimento rivoluzionario non progredisce più e sembra rallentato. Divenuto padrone di Nankin, che si piace di chiamare la chiave dell'impero, il famoso Tay-ping-Ouang si credette che tutti i popoli verrebbero a lui per obbedire ai suoi ordini e riconoscere la sua autorità. Con questa persuasione fissò la sua tenda in questa capitale del mezzodì onde ricevervi la sommissione dei suoi futuri sudditi e godere la felicità che si promettea dopo l'insurrezione dei tartari. Ma le popolazioni, invece di sospirare per la sua venuta al trono, desiderano sopra ogni cosa la sua rovina e quella dei suoi partigiani. Non lo considerano più se non come un impostore ed un ambizioso: e le truppe che egli avea inviate al norte non ottennero nessun successo. Checchè siasene detto, questi lanzichenecchi non sorpassarono giammai il Chang-Tong e negli ultimi giorni subirono disfatte assai considerabili. L'armata imperiale, essendo ritornata in se è convinta finalmente che non ha da lottare se non contro uomini ordinari, gli sloggia da tutti i posti che aveano occupato marciando sopra Peckino. La provincia di Hou-Kouang, che sofferse di più, è oggi liberata dalla loro presenza. Dopo avere saccheggiato assaissimo, commesso mille sorti di brigandaggio, quelle bande ripresero, buono o malgrado, la via di Nankin e i mandarini di Lien-Toug furono accolti con fortuna. Tay-ping vive tranquillo in mezzo alle sue concubine e pretende comunicare col padre celeste di cui si dice il figlio secondogenito; i di lui sicari vanno a forraggiare per alimentare la città trasformata in un campo favoloso di 500,000 uomini da una parte e 450,000 donne dall'altra, tutti soldati. Tutti i libri di Tay sono pieni di favole ridicole. Un suo ministro, per innalzare la sua missione divina o per dividere una gloria di cui è geloso, si affibbiò il titolo di Santo Spirito incarnato: ben presto vedremo una trinità da loro foggiata. Checchè ne sia, fortunatamente ingannano pochi; quelli stessi che sul principio erano dei loro, sono ora attoniti per tanta audacia, e rifiutano di credere a rivelazioni tanto folli quanto male immaginate.

Udendo i primi successi dell'insurrezione, la distruzione delle Pagode ecc., alcuni ministri protestanti credettero alla possibilità di spargere in Cina la loro dottrina come le mercanzie velenose del loro oppio. Così chiesero denaro, libri e missionari alle società bibliche, che si affrettarono di corrispondere con una sottoscrizione abbondante al zelo così preveggente dei loro *colpoltori*. Il Nuovo Testamento fu stampato in un milione d'esemplari e gli altri libri, che spargono, il furono nello stesso numero. Nè il denaro, nè i *colpoltori* mancarono. La Cina era dunque per essere inondata di Bibbie, di ministri e di trattati ecc. Tutto era per divenire protestante: quale gloria per l'eresia! quale consolazione pei soscrittori! quelle buone persone delle società di Londra e d'altri paesi sono veramente dotate d'incredibile semplicità. Dopo tante promesse ed inganni da parte dei loro ministri, che consumarono capitali immensi per la conversione dell'India, dove non contano 200 proseliti, i donatori dovrebbero finalmente, pare, estimare il giusto valore di questi piani di conquista usciti dalla testa dei ministri. Ma questi signori vogliono essere ingannati; non vogliono aprir gli occhi; è somma fortuna pei loro confratelli della Cina. Cionondimeno questi ora cominciano ad accorgersi che sonosi troppo avanzati; aveano fatto i loro conti senza pensare al capo dei ribelli che, fabbricando libri al suo modo, non ha bisogno niente affatto degli scritti stranieri, neppure di quelli de' suoi padri nella fede; sconcertati per la testardaggine di quest'uomo, di cui si credeano sicuri perchè l'aveano sostenuto e non volendo confessare le loro temerarie intraprese, dovettero spiegare con un'altra causa la impossibilità in cui si trovano d'inondare con Bibbie l'impero del Mezzo. Aveano altra volta, e con ragione,

leanza russo-americana! poichè le sole lettere così dette di marca, sarebbero un colpo tale per lei, da dover pensar seriamente al commercio delle sue colonie e numerosi stabilimenti in que' mari; costretta di tenervi tale una flotta, che la farebbe meno bravare al di qua. La qual cosa ella è di tanta importanza, che noi crediamo possibile ogni condiscendenza dello Czar per farsi alleata l'Unione in questa guerra, la quale non vuol finir così presto.

E già che siamo all'America, il fatto di Soulé non è il solo onde può levarsi un incendio: ce n' ha di tanti e sì diversi, che la metà basterebbero. Si parla niente meno (*V. le notizie del giorno*) che di quattro altre *stelle* da aggiungersi alla bandiera dell' Unione; e tardi o tosto la *solitaria*, ossia la regina delle Antille, malgrado Francia e Inghilterra, va a innanellarsi essa pure nel grande anello della Repubblica.

Il Re di Danimarca passeggia, e va ricogliendo ovazioni. Probabilmente il partito danese dovrà cedere alle esigenze dell'altro dei due ducati, o tedesco, e la Corona vincerà in fine la prova.

Il povero Turco agonizza, e si prova fin d'ora ai commenti del famoso verso, vero pur troppo per noi, *del servir sempre o vincitore o vinto*.

E noi?...... Noi divisa testè la Carta d'Europa, ora battagliamo sopra i giornali per un partito che sia *nazionale davvero*. Tutti hanno un loro programma, un progetto, un non lontano avvenire. Frattanto il Duca Litta si reca a Vienna per ringraziare S. M. I. R. A. dell'impartito favore del suo ritorno a Milano, ed il Professor Paravia per aver detto nell' Aula universitaria, che la stampa in Piemonte potrebbe e dovrebbe mostrarsi meno avventata, e più rispettosa alle instituzioni ed all' autorità, qualunque e comunque essa siasi, è tempestato d' ingiurie, come se avesse detto il più iniquo, il più grande, il più insulso di tutti i spropositi. Due fatti che dicono molto, pare a noi.

RIFLESSIONI sull' Immacolato concepimento della SS. Vergine.

Ci viene gentilmente trasmesso un opuscolo dell' egregio prof. Francesco Costa, sacerdote romano, intitolato come qui sopra. Attesa l' opportunità di quest' aureo libretto, in quanto è addattatissimo alla circostanza ed all' intelligenza comune, noi ci affrettiamo di riprodurlo per intiero nelle colonne di questo nostro giornale. Lo daremo in cinque giorni consecutivi, per modo che incominciando oggi stesso, ne sia ultimata la pubblicazione il giorno 16 corrente.

Ciò si fa noto perchè proposlici di farne tirare a libretto, e in un' edizione popolare ad infimo prezzo, parecchie migliaia di copie, se i RR. Parrochi ed altre pie persone ne volessero far acquisto ad oggetto di diffonderlo tra i fedeli, anche attesa la circostanza del santo giubbileo per ciò stesso pubblicato, si dirigano in tempo a questo Stabilimento Tipografico.

In uno dei prossimi numeri se ne indicherà il prezzo preciso. Come ognuno dei nostri amici può credere, qui non si tratta d' una speculazione, ma sì unicamente di cooperare alla maggior gloria e divozione della SS. Vergine; ond'è che il prezzo, che, fatti un po' i calcoli, ne verrà stabilito, non può riuscire se non di pochi centesimi la copia, atteso il buon numero che ci proponiamo tirarne. La Direzione

Proemio

Il mondo cristiano non può ignorare, che la S. Sede, come ci vien fatto sperare, si accinge a compiere un grand' atto ad onore dell' *Immacolato* Concepimento della Vergine Madre di Dio. Lo zelo che i fedeli di ogni classe han sempre nudrito, conforme alla sana dottrina, per questa singolare prerogativa della Regina dell'universo, gli ha in vari tempi spinti a chiedere alla Chiesa ognora più solenni approvazioni del loro pio sentimento intorno a privilegio siffatto. Quindi è che non pure le diverse comunità religiose, e le varie pie confraternite; ma le grandi università di studi ancora, e gl' interi cleri siensi da ogni parte rivolti o immediatamente o per mezzo dei loro pastori, ed anche dei principi sovrani alla S. Sede, perchè questa appagasse i voti loro, dichiarando domma di fede la pia sentenza sull'immacolato concepimento di Maria santissima, siccome può vedersi specialmente nella celebre costituzione « *Sollicitudo* » di Alessandro VII in data degli 8 dicembre 1661.

Le quali istanze essendosi in questi ultimi tempi rinnovate e moltiplicate, anche da parte di molti vescovi, la Santità di N. S. Papa Pio IX nella sua sapienza ha giudicato d'interpellare in proposito tutto l' episcopato cattolico colla sua nota lettera enciclica dei 2 febbraio 1849, ordinando in pari tempo le più fervide preci a tutta la cristianità all' uopo medesimo. La prossima venuta poi di molti vescovi da diverse parti dell' orbe cattolico per l' indicato fine presso il Vicario di G. C. è oggi un fatto che risuona nelle bocche di tutti, talchè sarà ben difficile il trovare un fedele, alle cui orecchie non sia giunto un eco almeno di voci così concordi e continuate.

Ma siccome non solo l' ultima classe del popolo, ma ancora molte persone di qualche coltura possono facilmente ignorare alcune cose teologiche, o necessarie od opportune a sapersi in questa occasione; mi sono quindi proposto, dietro il suggerimento di un pio e dotto mio amico, di dare a luce una breve e piana istruzione ad uso del popolo cristiano, perchè conosca il benefizio che gli si sta apparecchiando, ne faccia la stima dovuta, e se ne giovi secondo gli amorevoli disegni di Dio e la materna intenzione della Chiesa. Al quale intendimento io credo che principalmente dirò: esporrò 1.° qual sia la dottrina sull' immacolata concezione della Vergine, 2.° la condotta della Chiesa riguardo a questa medesima dottrina fino al presente, 3.° quel che s' intende oggi di aggfungervi, 4.° il fine in ciò fare voluto, 5.° i doveri che quindi innanzi incomberanno ad ogni cattolico se, comes ,periamo dal Vaticano uscirà l' oracolo desiderato.

ARTICOLO I.

DOTTRINA DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA VERGINE.

§. 1. *Che cosa sia quest' immacolato concepimento.*

Non si potrebbe meglio e con maggior proprietà rispondere, che colle parole del Pontefice Alessandro VII nella sopraccitata costituzione. Ivi si dice: che quando da' fedeli si venera la Concezione di Maria s' intende di venerare quella grazia speciale, quel privilegio, onde Iddio a riguardo dei meriti di Gesù Cristo, preservò immune dalla macchia del peccato originale l' anima della Beata Vergine, fin dal primo istante della sua creazione e unione al corpo. E ciò vuol dire che l' anima di Lei creata in grazia, e santificata così dallo Spirito Santo fu unita al suo corpo nel seno materno: ed in questo senso il concepimento della Vergine s' intende immacolato. Al contrario di quel che avviene a tutti gli altri figli di Adamo, che sono concepiti colla macchia del peccato di lui (detto quindi appunto peccato *originale*), privi perciò della grazia santificante che li rende figli adottivi di Dio ed eredi del paradiso: grazia che viene ad essi restituita colle acque battesimali.

§. 2. *Che cosa non debba confondersi con esso.*

Non solo pertanto la perpetua verginità e l' immunità da ogni macchia di colpa attuale, anche venialissima; ma neppure la santificazione della Vergine prima di nascere è da confondere coll' immacolata sua concezione. Vede già ognuno di per sè, che con quest' ultimo privilegio dell' immacolato concepimento non han punto che fare i due primi, cioè la perpetua verginità, e l' immunità da ogni peccato attuale.

Ma nè anche è difficile a capire, che l' esenzione dalla colpa originale è cosa assai diversa dalla santificazione nelle viscere materne. Giacchè quest' altra grazia è molto inferiore alla prima, in cui si trova compresa, come il meno nel più. Infatti tutti sanno che S. Giovanni Battista ancora fu santificato nel sen della madre, e perciò se ne onora solennemente la natività; ma non per questo è venuto mai in capo ad alcuno di venerarne la concezione, siccome facciamo ad onore della Vergine: giacchè se S. Giovanni Battista fu santificato prima di nascere, non era però stato concepito senza il peccato originale. E poi la differente maniera medesima, onde esprimiamo questi due privilegi, significa abbastanza la diversità loro: perchè l'essere santificato nelle viscere materne, vuol dire esser per mezzo della grazia abituale *liberato* dal peccato d' origine prima di nascere; ma non già esserne *preservato*: la qual cosa s' intende quando parlasi dell' immacolata concezione. *(Continua)*

POLEMICA

Cose del nostro Ospedale.

II.

Continuando a dire dell' essersi abolite via via, quasi senza parere, molte e diverse altre pratiche religiose, le quali di poco momento, presa ciascuna per sè, ma però lo sono di molto in complesso, ci faremo arditi di premettere un' osservazione ai S gg. della Giunta; ed è questa: i più discreti e dabbene tra i Genovesi sospettano, e vanno mormorando più o meno apertamente tra loro, che sembra si voglia per gradi ridurre a tale il nostro ospedale, che finalmente non sembri più di gente cattolica. Signori! la imputazione è gravissima, e noi, conoscendovi tutti ad uno ad uno in persona, non la possiamo accettare; ma nondimeno a voi conviene e in voi sta di veder modo che cessi.

Lamentando essi i disordini nuovi pur coi novelli miglioramenti introdotti (di che vi sia lode e gratitudine), e non potendo comprendere come la pietà genovese venisse meno ad un tratto in cosa di tanto rilievo, ci hanno osservato, che queste veramente sono disposizioni dei sanitari e non vostre, e che in tutto quello riguarda l'igiene dell'Ospedale, voi non ci entrate.

Al quale proposito noi conveniamo recisamente, che ai medici è la salute dei corpi, come ai sacerdoti delle anime: quindi egli è giusto e conviene che ai corpi ci pensino i medici; ed è per ciò che ben lungi dal riprovare codesta nuova e più estesa influenza, che loro fu data nell'ospedale, la lodiamo anzi in genere, e la commendiamo come un progresso di cose opportunamente innovate.

Ma, Signori della Giunta, voi pure per qualche cosa ci siete; e genovesi, come siete ciascuno, l'ospedale in somma è cosa vostra, a voi mandato in retaggio, e raccomandato dalla pietà dei maggiori: i quali è da credere non riguardassero meno nei loro pii legati alla salute delle anime, che a quella dei corpi, pur provvedendovi così copiosa e abbondantemente come essi fecero.

La quale osservazione premessa, ne faremo un' altra giustissima; ed è, che se in generale udite i medici, pei sacramenti, ad esempio, c'e' sempre tempo, come per esentarsi dal magro e dal digiuno, sempre motivo. Nè questo si dice a gravarneli; è naturale che ognuno abbondi nel proprio senso e mestiere: al prete (sempre ad esempio) non sembrerà mai soverchio il sovrabbondar nelle pratiche di religione, ad un parroco la cura e guardia dell'anime, come ad un medico quella dei corpi. Vedete che siamo giusti per tutti, e le cose le ragioniamo secondo il vero, non per passione.

Però dicendo con la maggiore osservanza a ciascuno dei medici in particolare, diciam pure a voi, sigg. della Giunta, che se lasciereste che i medici facciano, faranno troppo, e non resterà più a voi di far nulla; come se lasciaste far tutto ai preti, forse (vogliamo che ce ne scusino) farìano troppo anche loro. Ora questo in somma significa, che voi, Signori, non ci siete là nell' Ospedale come *dativi di comodo*; tanto più che amministrate del vostro, l' eredità dei vostri maggiori; e che non siete pagati: ed anzi (se non temessimo di offendere la modestia, e di ripetere inutilmente un Nome che tutti onoriamo) v' ha tale e tali, che nelle corsie dell' ospedale spesero i lunghi giorni continui della loro vita. Quindi è che a voi spetta di temperar le cose per modo, che col pretesto d'un'eccessiva cura dei corpi, il nostro ospedale non pensi più a quella delle anime, e che di mano in mano divenga in somma tutt' altro che un ospedale in paese cattolico. Viva Dio! Anche i padri nostri furono umani e pietosi; e noi con un porto in cui conveniva il turco, ed il greco, li ricettavamo da secoli nell' ospedale quando malati, nè niuno ha mai pensato che a molestarli. Questo si dice per osservarvi ancora che le idee di tolleranza e d' umanità non sono nostro trovato, e per ricordarvi, che si può continuare (non *cominciare*, notate bene) ad essere tolleranti, pur non cessando d'esser cattolici. E si dice ancora perchè non vi lasciate imporre da bei paroloni dell' età presente, che dicono l'una, e significano poi altra cosa: è una febbre, questa della tolleranza, oggidì; non permettete che vi si appigli. Tolleranza sì alla buon' ora, ma non negligenza, e tanto meno poi, distruzione, e più meno ancora, distruzione del sentimento e delle pratiche religiose.

Questo si è voluto premettere a voi, Signori della Giunta, affinchè siate avvertiti che tocca a voi provvedere, e ciò a malgrado le nuove modificazioni dei Regolamenti speciali, che non sono poi così estese per altri, e limitate per voi come si vorrebbe far credere; e tanto meno applicabili a tutto, come si fanno, e si vogliono: ed anche affinchè sappiate che se noi, con tutti i migliori, in ciò speriamo nulla di bene, lo speriamo solo da voi. Le nuove disposizioni e modificazioni pensatele, e non vi lasciate da altro imporre, che dalla legge: a voi il vostro diritto, siccome ai medici il proprio, nè più nè meno.

Il che premesso, non comprendiamo come uno dopo l'altro abbiate consentito si tolgano pressochè tutti i segni esterni di religione a capo agli infermi; ogni Crocifisso, ogni Immagine, tutto. Si dice ch'egli è per la mondezza del luogo; ma noi vi osserviamo, che non si tratta qui d'aver le muraglie no tapezzate ad Immagini (il che non fu mai), ma sì bene un Crocifisso in ottone od altro, che certo non pullula nulla, e non impedisce la polizia.

E nè comprendiamo pure qual uggia così vi metta la recita d'una terza parte del Rosario (la preghiera del popolo), che voi gli abbiate dato il bando affatto dall' ospedale. E nondimeno quando si recitava, niuno obbligavasi di recitarlo, se non voleva; nè a niuno giammai cadde in mente che detto sotto voce, come era detto, recasse il minore disturbo a chicchessia.

Si oppone appunto il disturbo; ma noi dubitiamo se questa opposizione non sia piuttosto un pretesto (ci scusino) che altro. Bisognerebbe almeno che il tutto armonizzasse al principio addottato, dico del non disturbare; il che, Signori, non è. Al quale proposito osserveremo, per dirne una che basti, se non disturba più assai il permettere (cosa non mai permessa in addietro) che nelle infermerie ci si faccia spesso mercato da piccoli merciai e venditrici per esempio di fiori, di fazzoletti, ed altre bazzecole? Poniamo che possa accadere a malgrado e contro la regola; ma questo è pure accaduto ed accade sovente; nè si comprende come predicando tanto il non disturbare ed il vigilare, si vigili solo perchè non disturbi quello, che si vuol tolto davvero: le antiche pratiche di pietà; queste sole disturbano!

Ma voi ci opporrete (tacitamente s'intende, chè il pensare una cosa e dirne un'altra, sembra oggigiorno il retaggio che noi abbiamo dall' alto, e ci studiamo imitare), ci opporrete dunque, che tutto ciò si vuol tolto, perchè avendoci per gli acattolici, e la probabilità di ulteriori acquisti valdesi, è necessaria.... la tolleranza dei culti negli ospedali come nel resto. Sì bene; ma ricordate che prima che voi foste nati, voi, i vostri padri e bisavoli, nell' Ospedale di Pammatone si raccoglievano e ci morivano i Turchi, i Marocchini, i Greci ecc., nè niuno si è sognato mai che per tollerare il culto o di Maometto, o di Fozio, o di Valdo, s' avesse a menomare, e tanto meno a distruggere quello, nel quale, la Dio mercè, siamo nati. Però siccome questo è un punto serio, Signori, esige un più luogo discorso, che oggi non ci permette la condizione del foglio. Ci riserviamo dunque ad una altra volta — dico a parlarne sul serio e di lungo.

---

combattuto il commercio dell' oppio; ritornano ora all'assalto dopo un silenzio di 4 o 5 anni e lo denunciano al pubblico troppo credu'o come il vero ostacolo alla pubblicazione delle Bibbie che marciscono nei loro magazzini. Bisogna dunque togliere questo ostacolo, se si vuole che il libro sacro penetri nel paese e siano convertiti 300 milioni d' uomini che lo abitano. Ma questa barriera, ancorchè fosse tolta, i distributori di Bibbie non riescirebbero meglio, e questi signori sel sanno. Se voleano essere sinceri doveano accusare la rivoluzione e lamentarsi del suo rallentamento. Poichè solo in una disorganizzazione completa d' ogni governo potrebbero giungere a disfarsi di tanti volumi. Ora questo momento non è ancora giunto.

Una truppa di vagabondi (teste rosse, è il nome che si danno) s' era sparsa nelle vicinanze di Canton gridando alla rivolta contro il governatore; tutte le campagne vicine furono visitate da questi briganti che vi lasciarono orribili memorie del loro passaggio. L'autorità credendosi troppo debole per farli rientrare nell'ordine, sul principio concentrò tutte le sue forze nella capitale; ma le teste rosse, contando sui loro fratelli dell' interno, assalirono molte volte la città e furono sempre respinti con perdita. Del resto, non sono punto affigliati alla banda di Nankin: il loro isolamento li rende meno pericolosi. Così finiranno con essere dispersi e secondo le notizie giunte a Hong-Kong il 21 agosto, non si vedeano più in nessuna parte.

Il governatore di Hong-Kong, sir John Bowring, andò a Shang-Hai onde regolare la quistione dei diritti di dogana. Dopo l' occupazione di Shang-Hai fatta dai ribelli, gli europei aveano cessato di pagare i diritti doganali al governo imperiale, e questo diede luogo a discussioni tra il mandarino governatore di Shang-Hai e i rappresentanti delle diverse nazioni europee. Sir Bowring condannò i mercanti della sua nazione a pagare al mandarino dell' imperatore i diritti doganali a partire dal giorno in cui cominciò l' occupazione di Shang-Hai dai ribelli fino al presente: questo atto fece tanto onore a lui quanto al suo governo. Il ministro americano seguì l' esempio dell' inglese e decise nello stesso senso.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 9 nov. contiene nella sua parte ufficiale:

Un elenco di pensioni accordate da S. M. in udienza del 16 sett. ai

Sigg. Varesio — Fassino — Sormani — Rossi Elisabetta — Pralet Elisabetta Cristina — Corrado — Sansalvatore Luigia — Ambrosio — Bozzo — Bo Michele — Galliardino — Dellocchio — Oreghia — Pastorino — Varona — Scala — Ricca-Boccardi — Savant — Rambaldi — Mauris — Dassori Dom. — Gava — Gallo Dom. — Poggio Anna M.a — Fumero Agnese Maria — Sartirana Lucia.

È decorato della Croce dei SS. Maurizio e Laz. il sig. Dott. Francesco Elia già chirurgo maggiore delle Guardie Reali del Palazzo, ora in ritiro.

Il cav. Onorato Depretis di Santa Croce è nominato a maestro d'Idraulica in Chiavari.

Il sig. Giacomo Lignana a professore di lingua tedesca nel Collegio nazionale di Torino.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Invito Sacro.

La festa di N. S. *della Pietà e del Soccorso*, si celebra, come sanno tutti i genovesi, il 5 agosto ricorrenza della *Madonna della Neve*. In quest'anno però, attese le dolorose condizioni sanitarie della nostra città, fu si celebrata in tal epoca, ma quasi privatamente, senz'altro apparato di culto esteriore, riservando a farlo meglio quando che fosse.

Ora questo avrà luogo domani, 12 corrente, nella cattedrale basilica di S. Lorenzo (lo notiamo per gli stranieri) e con pompa più che ordinaria. Siamo assicurati che vi avranno tre ordini di così dette *lumiere* in numero di 100, e con esse altrettante branche a doppieri adorneranno la gran navata, continuando a tutto il coro in bel disegno ascendente alla volta. Una scelta e numerosa musica accompagnerà la Messa cantata: il R.do Gaetano Alimonda, nome a tutti caro e onorato, e carissimo a noi, dirà l'apposita Orazione panegirica con quell'eloquenza generosa e appassionata che lo distingue tra gli ottimi. Ma quello che per ogni pia persona importa non meno, si è, che alla mattina tra le 6 e le 7 avrà luogo una solenne Comunione generale, che tutto impromette numerosissima, anche attesa l'attual circostanza del giubbileo.

Avviso. — Domani 12 corr. incomincia la solita novena solenne di N. S. delle Vigne in apparecchio alla festa della Presentazione. Si farà tre volte al giorno: la sera farà il discorso il R.do Carlo Luxardo, alla mattina per tempo il R.do P. Gregorio Carm. Scalzo.

A mezzogiorno si dà la sola Benedizione.

L'*Iride Novarese* e la profanazione del Cimitero cattolico di Novara. — Richiamiamo alla memoria dei nostri lettori il nostro N.° 1546 (7 nov.), nel quale abbiamo riprovato la *Stampa* in un coll'*Iride novarese* pel fatto del Valdese sepolto nel cimitero cattolico. Usi alle esagerazioni del giornalismo, abbiam pensato che non conveniva intrattenerci di serio proposito intorno ad un fatto da noi pienamente ignorato, nè conosciuto per altro, che per la *Stampa*, che lo riferiva dall'*Iride*. Però possiamo oggi dirne alcuna cosa di più, ossia pubblicar le due lettere seguenti di Mons. di Novara che dicono tutto. La prima in data del 5 novembre al sig. gerente dell'*Iride*; la seconda del 6 ai RR. Parrochi a modo di circolare per informarli dell'accaduto. E le pubblichiamo tanto più volontieri, quanto meglio si vede di giorno in giorno, che se v'ha dei tristi e degl'indiscreti in Piemonte, v'ha pure dei vescovi, che sanno almen protestare contro le usurpazioni, e gli abusi. Ecco le lettere:

Novara, 5 novembre

Pregiatissimo Signore

Più d'una volta la S. V. Pregiatissima nel di lei Giornale *Iride Novarese* ha creduto di parlare di me in un modo assai sfavorevole, e a me non venne mai in pensiero di rispondere; ma adesso che la vedo attaccare la Dottrina immacolata della Santa Chiesa Cattolica, non mi è più permesso serbare silenzio.

Nel N. 44 del corrente anno Ella parlando della sepoltura data in questa Città ad uno sgraziato Valdese, chiama *giusta* la domanda che fu fatta per seppellirlo nel nostro Cimitero, e con questo osa disapprovare apertamente le leggi gravissime della Chiesa che lo vietano. (DD. Lib. III, tit. *de sepul.* cap. 12 *Sacris est Canonibus*. Lib. V *de Haereticis*, tit. 2, cap. 2 in 6 *Quicumque haereticos*.) Ella chiama *inutili i ceri*, riprova gli *svariati abbigliamenti nelle persone* ecc. alludendo ai riti che si usano dai Cattolici ne' funerali: manifesta un desiderio perchè anche da noi si adotti *la foggia Valdese di seppellire i morti*, asserendo che ciò servirebbe all'incremento della Religione. Chiama il Pastore Valdese (un eretico cioè di una delle più ignobili sètte) *degno Ministro del Vangelo*, le sue parole *le più religiose e le più evangeliche, verità le più sante* le proposizioni che uscirono dalla sua bocca, perchè *attinte* (usando della pretta frase dei Protestanti) *dal puro Vangelo e dalla vera parola di Dio*. Termina in fine con un voto molto ingiurioso alla Religione ed alla pietà de' suoi Concittadini, di vedere accalcarsi intorno alla fossa de' Protestanti *la folla dei credenti nella vera Religione di Cristo*.

Chiunque anche per poco ponga mente a siffatte espressioni, non potrebbe non riconoscere in esse gli errori i più manifesti contro la Fede nostra Santissima. Il perchè Ella è in istretto dovere di coscienza di riprovarli apertamente. Io la invito a ciò fare nel primo od almeno nel secondo prossimo numero del di Lei Giornale, avvisandola che in caso contrario dovrò farne pubblicare in tutte le Parrocchie della Diocesi la solenne proibizione, affinchè i Fedeli alla mia cura affidati possano tenersi in guardia da un periodico che tende a propinar loro il veleno dell'eresia.

Serva questa mia lettera alla S. V. di Monitorio Canonico, e sperando di averne al più presto una risposta per mia norma, sono colla debita stima

Di V. S. Pregiatissima

Divotis.^mo^ *Servitore*

† G. FILIPPO vesc.

Novara, 6 nov. 1854.

Molto Rev. Signore,

Un avvenimento ben doloroso ebbe luogo negli scorsi giorni in questa città. Venuto a morte un infelice Valdese, ad insaputa dell'Autorità Ecclesiastica si volle seppellirlo nel Cimitero Cattolico. Appena ne fui informato feci naturalmente i miei richiami a chi si dovea; ma non essendosi potuto ottenere che fosse disumato il cadavere secondo quello che a tutta ragione prescrivono le gravissime leggi della Chiesa, venne almeno disposto, che quella lingua di terra esecrata per la tumulazione dell'eretico fosse separata con un muro totalmente dal Cimitero Cattolico. Questo sarà poi riconciliato e purificato secondo il prescritto de' Sacri Canoni.

Intanto l'*Iride Novarese*, giornale che più d'una volta mostrò ben poco rispetto alle istituzioni della Chiesa, pubblicò un articolo degno di un periodico ereticale; il perchè mi son creduto in dovere di dare al signor Gerente il Monitorio che qui retro trascrivo.

Anche questo fatto ci ricorda, come la S. V. ben vede, quanto si cerchi in tutti i modi di osteggiare la Religione Nostra Santissima, e quanto quindi dobbiamo noi tutti raddoppiare la nostra vigilanza affine che l'uomo nemico non riesca mai a seminare la zizzania in mezzo dell'eletto frumento, il che speriamo non avverrà per la intercessione della Vergine Santissima.

Mi pregio rassegnarmi con distinta stima

Aff.^mo^ *come Fratello*

† G. FILIPPO VESCOVO.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino sanitario

Torino, 9 novembre. — Casi 5, decessi 5. Totale dall'invasione: Casi 2439, decessi 1372.

Cuneo, 7 nov. — Casi 6, decessi 4. Totale dell'invasione (città e terr.): Casi 166, dec. 83.

» Provincia 6 nov. (6 comuni) Casi 22, decessi 7.

Pinerolo, 3—6 nov. — Casi 6, decessi 6. Totale dell'invasione: Casi 573, decessi 365.

Saluzzo, 5 nov. — Casi 5, decessi 4. Totale dall'invasione: Casi 409, decessi 160.

(Più 86 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica).

Provincia (Racconigi), 6 nov. Casi 2, decessi 1. Totale dell'inv. Casi 440, decessi 227.

Novara e prov. (22 comuni col capoluogo) dal 30 ott. al 6 nov. Casi 69, decessi 37. Totale dell'invasione: Casi 1347, decessi 821.

Genova. — *Estrazione dei giudici del fatto pel mese di nov. corrente.*

Questa Giuseppe; Moise Giuseppe; Brichetto Giacomo Carlo Antonio; Ghigliotti Antonio; Pico Vittorio Giuseppe; Parodi Luigi Fortunato; Deferrari Rev. Andrea; Grillo Cesare; Dapino Carlo; Cusani Carlo; Delvecchio Gio. Battista; Curotto Filippo; Borlasca Barnaba; Sigimbosco Gio Francesco; Roggero Giacinto; Ghiglino Giuseppe; Monteverde Santo; Gatti Francesco; Viale Gio. Maria; Corradi Antonio; Cereseto Bartolomeo; Carbone Tito; Crocco Luigi; Seriolo Serafino; Carezzano Giovanni; Daneri Giuseppe; Carbone Gio.; Figari Ambrogio; Tomati Luigi Pietro; Sivori Enrico; Morro avv. Giuseppe; Borgo Paolo; Rolla Francesco; Gallo Domenico; Gherardi Francesco; Rivara Michele; Cereseto Gio; Profumo Rev. Luigi; Debarbieri Luigi; Giusso Gerolamo; Rivara Michele di Giuseppe; Pellerano Agostino; Cevasco Gio Battista; Tanlongo Gio.; Piaggio Sac. Giuseppe; Poggi Gio. Battista; Massola Giuseppe; Bertone Rev. Francesco; Baghino Gio. Battista; Castellano Giuseppe.

Da lunedì (6) fino ad ieri (10) non si è più verificato in Genova nessun caso di cholera.

ITALIA

STATI PONTIFICI.

Roma. — « Diversi Cardinali e molti Arcivescovi e Vescovi sono giunti di questi giorni in Roma, oggi è giunto l'em. Scitowsky, cardinale arcivescovo di Strigonia e Primate di Ungheria. Questo porporato non è stato mai a Roma, dacchè fu fregiato dell'onore della sacra romana porpora; onde avrà luogo senza dubbio un concistoro; se non per altri motivi, per dar almeno a lui il cappello cardinalizio, il quale non si riceve che in pubblico concistoro.

« Il papa ha invitato a recarsi a Roma da sessanta e più arcivescovi e vescovi, e a tutti ha fatto allestire a sue spese un conveniente alloggio: chi abita gli appartamenti del palazzo della Consulta, chi al Quirinale, nel palazzo apostolico, chi la Canonica del Capitolo Vaticano. A diversi sono stati allestiti opportuni alloggi nei vari conventi. Finora, il numero maggiore dei prelati giunti è della Germania: e di questi alcuni parlano l'italiano benissimo, essendo stati educati in Roma. Monsignor Reisack, arcivescovo di Monaco di Baviera, per diversi anni è stato qui rettore del Collegio di Propaganda Fide; il vescovo di Wirzburgo è stato educato al Collegio germanico; altrettanto il cardinale d'Ungheria. L'em. Cardinale principe di Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga in Boemia, ha in Roma le simpatie e la stima di tutti. Egli è uno dei più giovani del sacro Collegio, quantunque siano già tredici anni che fu fregiato della porpora. Nato nel 1809, a ventisei anni fu arcivescovo di Salisburgo, ed a 33 Cardinale. Gode la stima e le simpatie di tutti, perchè in sì giovane età ha mostrato, nel governo della vasta diocesi di Salisburgo, la prudenza e il senno d'un vecchio, e colla sua influenza e col suo zelo ha prestati importanti servigii alla causa cattolica.

GERMANIA

« Contro ogni aspettazione le trattative iniziate dai ministri di Baviera e di Sassonia si avvicinano, come sembra, ad uno scopo favorevole all'unione della Germania nella questione d'Oriente. Vi ha tutta la speranza di poter accontentare il gabinetto di Vienna, assicurandogli per qualsiasi evento il soccorso federale. È difficile che questa notizia, quando si confermi in tutta la sua estensione, faccia nel vostro paese un'impressione più benefica e più lieta di quella che farebbe nel nostro, dove la politica austriaca trovò le più vive simpatie in tutti i circoli, fatte ben poche eccezioni. Il trattato del 20 aprile fu accolto con eguali sentimenti. Però in questa occasione si è dovuto conoscere cosa hanno potuto fare di questo trattato, nell'esposizione del medesimo, i sentimenti di contrarietà e di ripugnanza. Chi trovasi ancora in dubbio, leggendo il dispaccio del conte Nesselrode al sig. de Budberg, in data del 26 agosto e pubblica dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, potrebbe convincersi che ciò fu dimostrato alla Russia come un mezzo per distrarre l'Austria dalle potenze occidentali ed indurla ad entrare secolei in allcanza. Di ciò devesi accagionare non tanto il gabinetto di Berlino, quanto piuttosto alcune influenti persone che si fanno un merito di appartenere al partito russo, e che accompagnavano coi loro commenti tutte le corrispondenze e tutte le note ufficiali. L'Austria e le parti interessate nell'alleanza che la presente devesi nuovamente stipulare hanno ora ragione di ben conoscere chi da parte della Prussia verrà incaricato delle rispettive negoziazioni, e chi sarà sarà in grado di contrariarne lo scopo e renderle inutili ».

(Lloyd di Vienna.)

— Alla *G. Universale* scrivesi quanto segue data di Berlino 3 novembre:

« Le recenti trattative della diplomazia prussiana ed austriaca dimostrano ad evidenza che appunto al presente vi ha tutta la speranza di un soddisfacente avvicinamento tra le due grandi potenze germaniche, e quindi anche del perfetto ristabilimento dell'unione nella politica tedesca. Noi comprendiamo abbastanza gli appunti di quelli che vogliono calcolare con sicurezza sulla renitenza della Russia nell'acondiscendere ai desiderii ed alle esigenze della Prussia espresse nella nota del 23 di questo mese; tuttavolta dobbiamo osservare che da una fonte che non soffre eccezione viene comunicato che la Russia ha dichiarato in modo confidenziale, di voler dare *direttamente all'Austria* assicurazioni e guarentigie sul proposito del concentramento delle truppe russe ai confini austriaci ».

AUSTRIA

Vienna, 6 *nov.* — Sua Maestà l'Imperatore si è degnata d'ordinare che sia tolta la differenza esistente fra il Veneto e la Lombardia riguardo il dazio di consumo; che il Veneto finora troppo aggravato, sia egualmente sollevato e posto possibilmente sul piede delle altre provincie e contemporaneamente, coll'equiparazione del territorio lombardo al veneto, si abbia riguardo ad una modificazione nella riscossione del dazio di consumo murato e forese.

— Le trattative fra il governo imperiale ed una società francese relativamente all'acquisto ed alla costruzione di strade ferrate austriache per parte di quest'ultima, sono condotte a termine. Le rendite maggiori che darebbero le strade dello stato sotto una regia privata sono uno dei punti principali dell'argomento e quantunque, a giudicare dal prospetto del novembre 1853 fino al giugno 1854 dal quale risulta che di confronto al periodo eguale del penultimo anno amministrativo l'introito salì da 6,877,347 a 11,098,271 fiorini, (in ciò non sono comprese le ferrovie lombardo venete), possasi ammettere che gl'introiti danno annualmente il cinque per cento, pure è quasi certo che una società privata avrà maggiori rendite (come lo prova la società della ferrovia del Nord) e che lo Stato ne avrà per conseguenza maggiori vantaggi.

— Scrivesi da Salisburgo in data 3 novembre: Tra la Baviera e l'Austria fu stabilita una linea telegrafica, per cui la stazione telegrafica bavarese in Salisburgo venne tolta ed in quella vece affidato l'innoltro dei dispacci all'imp. reg. uffizio telegrafico esclusivamente. Contemporaneamente nella stazione telegrafica bavarese di Passovia venne introdotto un servizio di giorno e di notte. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

I giornali parlano di un certo documento che esisterebbe a mani del generale Espartero. Questo documento stabilirebbe la prova di qualche dissapore tra una parte dei fautori degli avvenimenti del 28 agosto e quelli che vorrebbero, sia a prezzo di denaro che colla forza delle armi, toglierci Cuba.

— Non è vero che vi sia stata fusione tra i partigiani dell'antico gabinetto e i moderantisti. Ciò che ha dato origine a questa voce, è che Juan Bravo Murillo e Manuel Beltram de Lis assistettero alle conferenze aventi per oggetto di ristabilire il pretendente.

RUSSIA

Pietroburgo, 27 *ottobre.* — Si pretende che Kijew, la metropoli della diocesi russo-greca, verrà fortificata. A quest'uopo un membro della divisione di artiglieria, il generale barone Kosinski, fu incaricato di raccogliere onde raccogliere le nozioni necessarie. — La gazzetta di corte dedica alla partenza delle riu-

nite flotte del Baltico le seguenti beffarde parole: « La campagna dell' *invincibile armata* è per quest'anno al suo fine. Valeva egli la pena di armare una flotta così bella e così potente come l'anglo-francese nel golfo finnico, per incendiare alcune inermi città di costa e predare alcuni naviganti e navigli? Le finanze inglesi e francesi sembrano essere in un stato assai florido, altrimenti le due grandi Potenze occidentali non avrebbero gettata frustraneamente la somma necessaria per mantenere la flotta durante sei mesi. La notizia della distruzione della flotta avanti Sinope fece sanguinare i cuori francesi ed inglesi. E perchè non ebbe lo stesso effetto la notizia della presa di Bomarsund? Unicamente perchè dinnanzi Sinope la flotta nemica trovavasi difesa dalle sue batterie e veniva distrutta, mentre che presso Bomarsund 60 bastimenti da guerra con 12 mila uomini di truppe da sbarco assalivano una guarnigione di 2000 uomini! Se Bomarsund era la meta dei conati del nostro nemico dobbiamo confessare che egli la raggiunse in modo *straordinariamente luminoso. Sic transit gloria mundi!* »

— Il *Journal de S.t Petersbougr* del 22 ottobre, pubblica un articolo inteso a spiegare le mosse e le operazioni del principe Mentschikoff dopo la battaglia d'Alma; eccone alcuni brani:

« Gli Anglo-Francesi trasportarono le loro forze riunite dinanzi a Sebastopoli, dal nord al sud, cangiando intieramente la loro base di operazioni; conseguirono il loro scopo con una marcia di fianco attorno alla città. Il giornalismo estero esaltò questa evoluzione: senza voler punto scemarne il merito, sarà giusto però di far menzione delle operazioni del principe Mentschikoff rispetto al nemico.

Dopo la battaglia d'Alma, il principe, non trovando una posizione abbastanza forte sulla Katacia, e sul Belbek per offrire al nemico una nuova battaglia, passò la Tacernair, e concentrò le sue forze in una situazione all'est della città, dopo di avere guernito i forti del nord con sufficiente numero di truppe. Il nemico si avanzò presso la Katscia e il Belbek, e giunse fin sulle alture che circondano i forti del nord.

La posizione del principe Mentschikoff aveva l'inconveniente di vedere il nemico posto sulle sue comunicazioni dirette coll'interno dell'impero. Conveniva uscire da una tale situazione; ed il principe lo fece con un pensiero luminoso, e con arditissima esecuzione. Nella notte tra il 24 e il 25 settembre, egli si diresse verso Baktsch-Serai, dopo di aver passato la Tscernaia sopra un solo ponte; eseguì questa marcia di fianco durante la notte, e trovossi il 25 nella vallata di Baktschi-Serai, posto sul fianco ed alle spalle del nemico, avendo libere le comunicazioni coll'interno dell'impero, e coi rinforzi che dovevano pervenirgli.

La nuova posizione del principe sarebbe stata molesta al nemico, se avesse voluto tentare un assalto contro i forti del nord. Quindi, non lo tentò neppure: anzi, il nemico prese la risoluzione di trasferire il punto d'attacco al mezzodì di Sebastopoli, girando attorno alla città all' est.

Il principe Mentschikoff dovette passare a traverso delle montagne, e per una sola strada, distante solo quattro *verstes* dagli avamposti nemici, il cui fuoco egli vedeva dal suo bivacco.

Il principe non poteva industriarsi a coprire la sua marcia, come si suol fare in simili casi, abbisognandogli anzitutto di non attirare l'attenzione del nemico: egli doveva evitare un combattimento che avrebbe potuto impedire i movimenti della sua colonna. Il principe marciava col suo convoglio; difficoltà tutte che egli superò, e nella mattina del 25 le nostre truppe trovaronsi dove il nimico non mai sospettava.

I nostri avversari eseguirono pure e quasi nello stesso tempo, una marcia di fianco; ma in circostanze assai più vantaggiose, e senza poter essere veduti da noi; essi avevano inoltre l'immenso vantaggio di marciare senza treno, senza convogli.

Il principe Mentschikoff doveva evitare una battaglia durante la sua marcia, perchè il nemico era posto vantaggiosamente per offrirgliela. I nostri avversari, al contrario, si muovevano in modo da non essere molestati da un attacco sul loro fianco; attacco, che il principe, a cagione del terreno, non poteva operare fuorchè in mezzo a circostanze contrarie.

IMPERO OTTOMANO

Durazzo. — 1.o *novembre.* (Carteggio dell' *Osservatore Triestino.*) Dopo che la Porta permise di estrarre il di più dei cereali occorrenti per l'uso dalle provincie e delle semine, si era cominciato qui ad imbarcare una partita d'avena. Tanto bastò perchè la parte oziosa di questi abitanti cominciasse a susurrare, ed uno de' più depravati fra essi ne mandò subito l'avviso in Cavaja, Tiranna e Croja al basso popolo affinchè tutti si opponessero ad ogni sorta di caricazione; per cui circa venti individui di Croja vennero qui armati per chiedere spiegazioni; ma informati dalle autorità locali che l'avena si caricava con ordine superiore, si tranquillarono, e dopo due giorni partirono parte per Croja e parte per Cavaja.

La bassa popolazione di Cavaja minacciò di venire a Durazzo a punire gli speculatori di granaglie, per cui si visse qualche giorno in timore, ma quelli abitanti desistettero dal loro proponimento, avendo poi deciso d'impedire il passaggio dei cereali destinati per Durazzo, come fecero senza alcun riguardo. A Tiranna il trasporto de' cereali viene pure impedito, cosicchè nessuno si arrischia di trasportare commestibili in questo scalo. Il Governo non ha forza, ed il popolo agisce a proprio talento.

AMERICA

Si legge nel *Daily News* un articolo sopra un prossimo aumento di quattro stelle sulla bandiera degli Stati Uniti dell'America settentrionale: si tratta di quattro nuovi Stati dove sono schiavi, che aggiungeranno forza alla parte meridionale di quella repubblica dove la schiavitù esiste tuttora, e dove se ne dimostra con valore la necessità, l'utilità e la convenienza: ecco l'articolo dal *Daily News*:

Si scrive da San Domingo che il plenipotenziario degli Stati Uniti signor Cazneau è riuscito ad indurre il governo di quel paese a cedere al suo governo una parte della penisola di Samana. Il sig. Cazneau era generale della milizia del Texas, e si è reso famoso come autore del piano dell'annessione di quel nuovo Stato: ha figurato pure per un motivo analogo nel Messico. Al presente fu inviato in gran pompa in qualità di plenipotenziario alla repubblica di San Domingo di cui gli Stati Uniti prima d'ora non si erano degnati occuparsi.

Nel febbraio scorso egli era già andato a San Domingo come semplice privato a preparare il terreno, ed ora è ricomparso a bordo della fregata *la Colombia* comandata dal commodoro Newton, ed ha tosto assunte le sue importanti funzioni. La fregata con un altro bastimento da guerra, *l'Albania*, procedettero a Samana per determinare la scelta del luogo più favorevole ad una stazione militare sotto la direzione di un ufficiale ingegnere che si era distinto nella guerra del Messico.

Intanto il signor Cazneau entrava in negoziati sotto il pretesto di estendere il commercio in modo reciprocamente vantaggioso per una cessione di territorio. A tal effetto si sarebbe inteso col presidente Sant'Anna, il quale si mostra disposto a seguire l'esempio del suo omonimo Sant'Anna nel Messico e di Soluoco in Haiti. Se il trattato proposto viene approvato dal congresso, il sig. Cazneau, che già sta per ripartire alla volta di Washington, tornerà a San Domingo con quel trattato alla mano, che sarà tosto senza esitare, ratificato.

Il diritto di avere un deposito militare a Samana unito a quello testè acquistato nella baia Mauzanilla, faciliterà straordinariamente il piano del governo di Pierce di assicurarsi l'acquisto di Cuba e di Porto-Rico. Ciò fatto, S. Domingo dove gli Americani avranno già messo un piede, sarà pure annesso agli Stati-Uniti. Da quanto pare, secondo il progetto in discorso, Cuba sarebbe divisa in due Stati; Porto-Rico e San Domingo farebbero gli altri due, ed ecco le quattro nuove stelle — quattro Stati come si dice, a schiavi (*Slave-States*).

Il *Daily News* spera che gli amici dell'umanità negli Stati Uniti si opporranno ad un progetto così vergognoso, e riusciranno a far rigettare con indeguazione il trattato che il sig. Cazneau sarebbe riuscito a strappare ad una nazione inesperta.

— Leggesi nel *Tempo* di Berlino: « Nei crocchi della fusione si ritiene come certo che gli Stati Uniti abbiano stipulato collo Czar un trattato segreto. »

— Il *Canadà* recò a Liverpool notizie di Nuova York 11 ottobre. La nuova della vittoria dell'Alma vi aveva destato poca sensazione. Le elezioni sembrano dover riescire sfavorevoli al Governo. Una turba di filibustieri formatasi a Louisville, in numero di 15,000 individui, si disperse per mancanza di mezzi pecuniari. (*Oss. Triest.*)

ULTIME NOTIZIE

Cagliari. — Gli arrivi dei vapori di terraferma continuano ad arrivare in ritardo in Sardegna. Il 7 alle 7 1|2 di sera non era ancora arrivato il vapore colle corrispondenze di terraferma.

La direzione delle poste a Cagliari notifica che in seguito alla cessazione del cholera viene ristabilito l'approdo del vapore a Bellavista.

Ducato di Parma. — Il preside del magistrato degli studi in seguito di un dispaccio del ministro di stato, in data 2 corrente, rende noto che, a causa d'imperiose circostanze le scuole superiori non potranno venir aperte prima del prossimo novembre, che con apposita notificazione si stabilirà il giorno preciso in cui saranno aperte, che s'intende rivocata l'autorizzazione data ad alcuni professori d'insegnare privatamente diversi rami di scienza universitaria.

Francia. — Secondo il *Moniteur* dell'8, sono stati mandati ordini agli ammiragli Hamelin e Dundas affinchè il blocco, già stabilito sulle bocche del Danubio, sia immediatamente esteso a tutti i porti russi del mar Nero e del mare d'Azoff.

— Il Giornale *des Débats* è stato officiosamente pregato a non più vergare articoli sull'Immacolata Concezione. (*Corr. del Parl.*)

— Sarà levato il campo del Mezzogiorno e ne sarà formato un altro a Sothomay presso Lione.

— Il *Moniteur* rettifica il fatto del viaggio in Francia proibito al sig. Soulé. Dice che il governo francese fin dall'anno scorso fissò l'attenzione su questo diplomatico, che lo lasciò dimorare nel mezzodì della Francia ed a Parigi, che però credette che non si dovesse lasciar più oltre entrare in Francia senza avvertirne il governo, che giunto a Calais il 24 corr. il commissario di polizia gli fece conoscere, con somma gentilezza, gli ordini ricevuti, che il sig. Soulé, senza aspettar la risposta per telegrafo, riparti subito, che cionondimeno il commissario avvisò il governo della venuta del sig. Soulé e che il governo rispose, sempre pel telegrafo, che se il sig. Soulé volea soggiornare in Francia, non gli sarebbe permesso, che se volea traversarla per andare al suo posto, gli sarebbe firmato *ad hoc* il passaporto; nega finalmente il *Moniteur* che siano state tra il governo francese e l'ambasciator americano a Parigi acerbe interpellanze e risposte a riguardo di questo fatto.

Belgio. — A Brusselles il 7 nov. il re Leopoldo aprì in persona la sessione del Parlamento e pronunciò un discorso nel quale encomiò la neutralità conservata dal Belgio nella vertenza orientale e che permise a questo paese di godere dei benefici della pace tra il fragore delle armi; passò in rivista i diversi rami dell'amministrazione pubblica e se ne dimostrò contento; deplorò l'aumento del prezzo dei viveri, frutto della guerra d'Oriente, e disse che l'indipendenza del Belgio va ognor più rassodandosi, malgrado le solite difficoltà del governo, accresciute oggi dal presente stato di cose.

Spagna. — La guardia nazionale di Ciudad-Real nominò, con voti unanimi, a suo comandante, Cabrera, celebre generale Carlista, ed il famoso *Etudiante de Villasur* ad aiutante del primo. (*Diritto*)

Vienna, 7 *nov.* — Ieri furono ricevuti da S. M. l'Imperatore i fratelli duca Antonio e Giulio conte Litta, i quali avendo ottenuto dalla Sovrana Grazia piena amnistia si portarono a Vienna onde fare il dovuto atto di gratitudine e di devozione. L'amnistia ottenuta dai fratelli Litta è assoluta, ed implica la restituzione di tutti i beni che furono posti sotto sequestro, e se mai questa sino ad ora non fosse già avvenuta, non potremmo ascriverla che a norme ed a formalità amministrative, che certamente non mancheranno di essere quanto prima condotte a termine. (*Corr. It.*)

— Siamo assicurati che il comandante in capo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone de Hess, si recherà tra breve all'armata, onde riassumere il comando delle truppe collocate ai confini della Gallizia.

— Il regio ambasciatore inglese presso questa Corte imperiale, lord Westmoreland dà oggi un banchetto diplomatico, al quale è convitata la maggior parte delle notabilità diplomatiche, trovantisi in questa residenza.

— Ieri giunse da Varsavia con dispacci l'imperiale corriere russo di gabinetto de Mucchanoff.

Baltico. — Si pensa a sopprimere il pedaggio che havvi sul passaggio del Sund; pedaggio, che costituisce il maggior introito del regno di Danimarca. Pare che gli Stati Uniti abbiano dichiarato di essere risoluti a sottrarvisi e ad appoggiare questa loro risoluzione con una flotta: si giunse persino a dire che la Svezia è assai commossa per questo progetto e si dispone a sostenere con tutte le sue forze il suo vicino danese. Potrebbe in questo esservi il germe di una grave complicazione. L'opinione pubblica in Isvezia, che era molto favorevole agli alleati sul principio di questa guerra, si è molto cambiata in seguito all'estremo rigore mostrato dagli inglesi contro i paesi delle coste e contro il commercio; quindi potè avere maggiore influenza la tendenza personale del re, il quale, sia detto fra noi, è passabilmente russo. (*Opin.*)

Crimea. — Dispacci telegrafici di fonte russa, trasmessi da Vienna il 6 e 7 nov. annunciano che fino alla data del 2, Sebastopoli non era ancora stata assalita. Secondo notizie, che siamo assicurati essere esatte, ecco qual sarebbe l'effettivo delle truppe alleate nella Crimea: 60,000 francesi, di cui 3,000 di cavalleria; 30,000 inglesi e 14,000 turchi.

Una corrispondenza d'Odessa allo *Standard* porta che il principe Menschikoff ha soli 45,000 uomini, a sua disposizione: del 4.° corpo d'armata non v'ha che la 12 divisione che sia a Baktschi-Serai col generale Liprandi. Le divisioni Pogoff e Louskoi non cominciarono la loro marcia che il 25 ottobre dalla Bessarabia nella Crimea.

Dispaccio Telegrafico dell'Osservatore Triestino.

Pietroburgo 7 novembre. (Per Berlino, giunto a Trieste ieri alle 11 di sera.) — Il principe Mentschikoff annunzia in data del 1.o novembre: Il bombardamento continua, però meno veemente che ne' primi giorni. I danni furono irrilevanti, e vennero riparati immediatamente. Dinanzi a Balaclava non è avvenuto nulla di nuovo.

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 10 *novembre.*

VIENNA, 10 *detto.* — A tutto il 3 nessun fatto decisivo a Sebastopoli. Secondo il *Fremdenblatt*, Omer prenderà prestissimo l'offensiva in Moldavia verso il Pruth.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 10 *novembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a	— —	96 50
	chiuso a	— —	96 25
3 per °|o	aperto a	— —	72 80
	chiuso a	— —	72 70
Consolidati inglesi		— —	93 7|8
5 per °|o Piem. *(C. R.)*		— —	— —
5 per °|o id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per °|o id.		— —	— —

Borsa di Genova del 11 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	88 —	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	87 1|4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1180 —	— —
Comptoir 1 genn.	564 —	
Impresstito Romano		
Impresstito Toscano		
Azioni cassa nuova emissione		
Azioni Nicolay	421 —	

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliacarne

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides.

GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA

Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Lunedì 13 Novembre 1854. — **N.° 1551**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, *12 novembre.*

La *Bilancia* del 9 corr. nel mentre che viene esponendo le sue buone ragioni per rimanersi neutrale nella gran questione del giorno (cioè tra la Russia e le potenze alleate, precisamente come l'Austria), dice sul merito della questione medesima alcunecose, che sembrano rischiararla. Le dice con molta semplicità di discorso e con non minore chiarezza. Noi ce ne vogliamo valere come di un bel lavoro e addatto all'opportunità del momento. Ed eccone gli squarci più degni di nota.

« La questione d' Oriente ha diviso i politici sagaci e insipienti in tre grandi categorie, i partigiani dei Turchi, i partigiani della Russia, e i neutrali.

« Questa divisione si avverò tra gli Stati d' Europa e tra gli individui; tra quelli per forza d' interessi, tra questi per diversità di opinioni e di tendenze.

« Tra gli Stati i sostenitori attivi del Turco furono Francia ed Inghilterra, e queste dichiararono guerra alla Russia dapprima perchè sgombrasse i Principati che aveva occupati a pegno, poi perchè desse guarentigie all'Europa di rispettare in futuro l'integrità della Turchia, infine, perchè in sostanza essendo troppo vasta e potente, dannasse alle fiamme il suo naviglio, mandasse alla malora il suo commercio, lasciasse per sempre agl' Inglesi il dominio del mare, distruggesse Cronstadt e Sebastopoli, abbandonasse la più bella conquista di Caterina, e si contentasse delle steppe de' Kirghi e dei geli della Siberia. Per poco che la guerra continui i *perchè* cresceranno e con essi la serie delle esigenze, fatte, ben s' intende, in nome e per il meglio dell' incivilimento e del progresso!

« Tranne Francia ed Inghilterra nessun altro Stato d' Europa trasse la spada pel Turco. La Danimarca, la Svezia e la Norvegia, l' Austria, la Prussia, la Confederazione Germanica tutta quanta, il Regno di Napoli, l' Olanda, il Belgio, la Romagna, la Svizzera e gli Stati-Uniti d' America si dichiararono neutrali, e alcuni di questi Stati si armarono per far rispettare la loro neutralità, e tra questi segnatamente fu l' Austria.

« Questo contegno degli Stati era per la maggior parte una necessità, per due ragioni, la prima per non immergere l' Europa nelle calamità d' una guerra generale, di cui nessuno avrebbe potuto prevedere l' esito e il termine, la seconda per non esporsi al pericolo di perdere molto per acquistar nulla o poco.

« La Russia non indisse la guerra, ma l'accettò, ed essendo potenza continentale e marittima di primo ordine, mossero ad assalirla eserciti e flotte formidabili. Essa fece guerra di resistenza più che di offesa, e per rispetto agl' interessi dell' Austria e della Germania lasciò i Principati. Quel ch' era annuenza ai desiderii dell' Austria, fu creduto prevalenza della Turchia, e il Turco fu riputato gigante!

« La guerra nel Baltico riuscì al fatto di Bomarsund, la guerra del mar Nero al bombardamento di Odessa, ed all'oppugnazione di Sebastopoli, non ancora compiuta.

« In Europa la stampa periodica in generale stette per l' Occidente. Noi, seguendo la politica della maggior parte degli Stati d' Europa, e specialmente del nostro, ci conservammo partigiani della neutralità. Condannammo sin da principio l'occupazione de'Principati, e avremmo preferito che la Russia si fosse limitata a protestare contro il Turco, ma non potemmo abbandonarci ad insultare, come molti giornali fecero, alla nazione russa ed allo Tzar. Noi non avevamo dimenticato la sua generosa e leale cooperazione a spegnere la ribellione in Ungheria, e quindi a troncarla in Europa. L'Austria, la Russia e più tardi la Francia bene meritarono dell'ordine in Europa, e noi le amammo del pari, mentre invece ne inspirò avversione l'Inghilterra che, sebbene nazione pregevole e grande, fu sempre governo terribile per propaganda rivoluzionaria, politica e religiosa....

« Molti odiano la Russia e il suo Governo per le ingiustizie e le oppressioni usate ai cattolici della Polonia, e noi pure le biasimiamo altamente, ma non crediamo che questo malvagio atto basti in politica per desiderare l'umiliazione della Russia.

« L' abbattimento di questa grande potenza non sarebbe altro che il trionfo e l' assoluto predominio dell'Inghilterra, potenza più d'ogni altra funesta ed avversa al cattolicismo, più d'ogni altra intollerante ed esclusiva nell' intento di sua speciale possanza....

« Molti vorrebbero vedere abbattuta la potenza della Russia solo perchè aiutò a soffocare la rivoluzione del 1848-49; questo è il gran motivo dell'odio dei più contro il grande impero del Nord, e costoro, se il Russo volesse fare di spalla al sovvertimento, sarebbero senza più suoi partigiani e ammiratori. Quanto a noi se lo Tzar, dopo di essere stato il più valido sostegno dell'ordine in Europa, volesse fomentar ribellioni e carezzare ribelli, non vorremmo certo mantenergli l'alto concetto che in politica abbiam avuto di lui.

« Concludiamo che nella questione d'Oriente noi tra le tendenze contrarie non vorremmo un esclusivo trionfo che per la giustizia e per la pace, come non vorremmo l' inazione dei neutri, ma una fervida cooperazione da parte loro, per togliere di mezzo le dissensioni, e ristabilire in Europa la concordia e l'amicizia de'grandi Stati per la prosperità di tutti. »

RIFLESSIONI sull' Immacolato Concepimento ecc. *Seg.*

ARTICOLO II.

CONDOTTA DELLA CHIESA RIGUARDO ALL' ESPOSTA DOTTRINA FINO A' GIORNI NOSTRI.

§. 1. *La Chiesa ha protetto e favorito la dottrina anzidetta.*

Tutti gli articoli di fede propriamente detti sono certe grandiose e primarie verità rivelate da Dio, le quali comprendono molte altre verità, che vi sono rinchiuse, come un germoglio ed anche un' intera pianta nel proprio seme. Onde avviene che quanto più si meditano, tanto più feconde si scoprono d' importanti conseguenze, che dapprima potevano a taluno poco o nulla apparire. E così è che la Chiesa, la quale è depositaria intemerata ed interprete infallibile della divina rivelazione, perchè sempre assistita dallo Spirito Santo, a seconda delle svariate circostanze dei tempi, delle persone e dei luoghi, dichiara siccome dommi di fede cattolica quelle verità, che si contengono nel deposito della rivelazione divina. È questo un fatto notissimo in tutta la storia ecclesiastica.

Ma volendo pure addurre un qualche esempio, ci limitiamo al solo articolo del Simbolo Apostolico, in cui si dice: che Gesù Cristo nacque di Maria Vergine concepito per opera dello Spirito Santo. Or bene, era assai chiaro in prima che Gesù Cristo essendo Dio, la Madre di Lui veniva perciò ad essere Madre di Dio: conseguenza riconosciuta all' istante da ogni fedele, e avvalorata dal fatto, che negli Uffici divini appellavasi la Vergine *Deipara* cioè appunto Madre di Dio. Ma quando nel V secolo si trovò chi, distinguendo in Gesù Cristo due persone, ardì negare a Maria il titolo di Madre di Dio, lasciandole quello solo di Madre di Cristo; la gravezza dell' errore ne provocò allora la solenne condanna nel Concilio Efesino tenuto l' anno 431: e così ebbesi la definizione dommatica della divina maternità di Maria santissima.

Un' altra conseguenza, non difficile a dedursi dall' articolo sopraddetto, era che la Verginità di Maria dovea intendersi nel senso più favorevole alla somma dignità di lei, e perciò dovea dirsi *perpetua*. E così invero credeva la Chiesa, la quale, sebbene definisse questa bella prerogativa, prima ancora della divina maternità, perchè prima n' ebbe motivo; non venne però a quest' atto se non nel IV secolo in un Concilio Romano adunato dal Papa Siricio l' anno 390 contro l' audacia di Gioviniano e de' suoi partigiani, impugnatori della perpetua verginità della Madre di Dio.

Una terza conseguenza alquanto più riposta era, che la illibatezza della Vergine dovea andar congiunta con una santità così privilegiata, da escludere anche quelle leggerissime venialità, in cui sogliono cadere le anime ancora più pure ed intemerate. Or bene, la persuasione di questo singolar privilegio, insinuatasi dapprima negli animi dei fedeli, e dichiarata quindi dai ss. Padri, crebbe ben presto a maturità colla professione fattane dalla Chiesa; ma tal sentimento non venne deciso se non nel secolo XVI, quando il Concilio di Trento, sebbene niuno vi fosse che l'impugnasse, ebbe nondimeno opportuna l'occasione di definirlo.

Da questi tre soli fatti si vede chiaro: che la Chiesa *secondo l' opportunità* propone a credere ai fedeli siccome *dommi di fede* le verità contenute nel deposito della rivelazione. Imperocchè dall'essersi solennemente dichiarata e definita la perpetua verginità di Maria nel secolo IV, la sua divina maternità nel secolo V, e l' immunità da ogni colpa attuale nel secolo XVI, chi oserebbe dire tra i cattolici, che prima di tali epoche le dette verità non erano incluse nel deposito della rivelazione, e che la Chiesa abbia a suo talento proposti nuovi dommi?

Quello poi che già è avvenuto alle tre indicate prerogative, cioè alla maternità, alla perpetua verginità, ed all' immunità da ogni peccato attuale, che in diversi tempi sono state dichiarate e definite come dommi di fede, noi desideriamo vivamente che accada a' giorni nostri, e quanto prima, intorno ad una quarta prerogativa, alla preservazione cioè della Vergine dalla colpa originale: privilegio rinchiuso ancor esso in quella santità sublimissima che conviensi alla dignità della Madre di Dio. Ed ecco come dal sopraccitato articolo del Simbolo si deduce a guisa di conseguenza anche l'Immacolata Concezione, non essendo certamente dicevole, che la madre del figlio unigenito di Dio accoppiasse a tanta sublimità l'abbiezione d'essere stata, anche per un momento, soggetta al peccato. E ciò sarebbe vero, se l' anima di Lei, nel primo istante della sua creazione ed infusione nel corpo, non fosse stata per un singolar privilegio di Dio, di cui dovea esser madre, preservata immune dalla macchia della colpa originale.

Tale dottrina sull'immacolato concepimento di

APPENDICE

Ragguagli di Terra Santa.

Abbiamo lettere di Gerusalemme del 18 ottobre. Si erano ricevute in questa città lettere di Costantinopoli secondo le quali tre membri del Divano di Gerusalemme, chiamati dalla Sublime Porta a renderle conto della loro condotta negli affari di Beit-Gialla, ritornavano graziati a Gerusalemme. Siccome questa notizia viene da persone in posizione d'essere bene informate, la si riguardava quasi come certa, e avea prodotto a Gerusalemme la più sinistra impressione. I monaci greci rialzavano la testa e si vantavano d'aver ottenuto, per propria influenza e malgrado i protettori dei cattolici, la grazia dei tre effendi.

Ragguagli ricevuti da Costantinopoli ci fanno credere che i monaci greci s'affrettarono troppo a cantar vittoria e che i nostri amici si spaventarono troppo presto. Se siamo bene informati il rappresentante della Francia avrebbe acconsentito che fosse fatta grazia agli effendi colpevoli; ma vi avrebbe voluto qual condizione del suo consenso, che gli fosse fatta la domanda per iscritto. Se questa condizione fu adempiuta, sarà chiaro che i colpevoli devono il perdono della loro pena alla Francia e non ai monaci greci. Ora non è probabile che, dopo essersi indirizzata all'ambasciata di Francia, la Porta non abbia tenuto conto delle condizioni imposte da quella.

Checchè ne sia, il ritorno dei tre effendi a Gerusalemme sarebbe in queste circostanze un imbarazzo pel consolato di Francia e pel patriarcato latino. Questi tre effendi sono da lungo tempo nemici dichiarati della Francia e dei cattolici. Nel 1844 due d'essi si trovarono nella sommossa che strascinò nel fango la bandiera francese. La Porta riparò questa ingiuria; 18 colpi di cannone furono sparati a Beyrouth; ma a Gerusalemme non se ne sentì punto l'eco. Gli effendi aizzatori furono esigliati sibbene, ma dopo tre mesi ottennero dall'ambasciata francese completo obblio del passato e rientrarono a Gerusalemme, dove non cessarono mai da quel punto di mostrarsi ostili alla Francia ed ai latini. La nuova grazia che ottengono ora, dopo i loro nuovi delitti, li commoverà? A Gerusalemme nessun lo crede; ognuno invece è persuaso che diverranno più ardenti nel loro odio e più solleciti di afferrar tutte le occasioni per soddisfarlo. In Oriente la riconoscenza è un sentimento quasi affatto sconosciuto; l' indulgenza e la bontà son sempre riputate in questo paese una debolezza.

Coi tre effendi, i principali autori della rivolta di Beit-Gialla erano uno *Schamos*, sagrestano o parroco greco, ed un nominato Giorgio Eschaer: questi due individui godono tuttavia della più completa impunità. Il Pascià adduce la qualità di sagrestano che rende il primo inviolabile, dice egli, e che perciò sarà motivo per cui quegli ricominci alla prima occasione. Quanto al secondo, non è neppure sagrestano e non si sa il motivo per cui il Pascià lo lascia impunito; se non fosse l' enormità del delitto di cui è accusato, cioè d' avere sparato un' archibugiata contro il missionario francese Morétain mentre questi era all'altare.

I nostri corrispondenti raccomandano alla nostra attenzione il libro intitolato: *Quattro anni in Oriente ed in Italia*, dell'abb. Berton. È, ci dicono, quel che di meglio siasi pubblicato in questi ultimi tempi sulla quistione di Gerusalemme. L'abb. Duval, vicario generale di Amiens volle rendere conto di quest'opera nell' *Univers* del 18 settembre ora scorso.

Si conobbe a Gerusalemme, con qualche sorpresa, che il Belgio contende alla Piccardia la gloria d' aver dato la nascita a Pietro l' Eremita: questa pretesa è infondata come quella che fa belga Goffredo di Buglione nato sicuramente a Boulogne-sur-Mer. Si potrà agevolmente convincersene consultando Guglielmo di Tiro e Giacomo de Vitry.

Nel 1850 il sig. Blondel, che è ancora oggidì ministro belga a Costantinopoli, andò a Gerusalemme a visitare il luogo occupato dalla tomba di Goffredo ed altri latini, avanti l' incendio del 1808 e la profanazione di questa tomba fatta dai greci. Nel 1851 lo stesso ministro sollecitò dal governo turco, ma senza

Maria santissima, diè motivo a' fedeli di onorare e festeggiare con un culto speciale siffatto privilegio concesso alla Madre di Dio. Questo antico culto religioso veniva consentito dalla Chiesa: e tale annuenza è di grandissimo peso, se si considera, che venerando i fedeli la Vergine sotto questo titolo, venivano implicitamente a credere un'eccezione al domma della trasfusione della colpa di Adamo in tutti i posteri suoi. Dunque se la Chiesa non alzò contro di loro la voce, significò abbastanza, che questo culto era conforme alla sua dottrina. Che anzi Essa approvò con atto positivo la Festa, l' Uffizio, e la Messa in onore dell' ammirabile concepimento della Vergine Immacolata, come fece Sisto IV nella nella sua costituzione « *Cum praeexcelsa* », e più ampiamente ancora S. Pio V, che simile Ufficio e Messa inserì nel Breviario e Messale Romano: non che Innocenzo XII, che aggiunse l' Ottava, così detta, alla Festa medesima, resa poi di precetto da Clemente XI., e più solenne ancora da Benedetto XIV coll' istituzione della Cappella Papale in perpetuo nel giorno 8 dicembre.

Per altro, non avendo la Chiesa pronunziato il suo definitivo oracolo sul privilegio in discorso, alcune dotte persone, opinando che esso contraddicesse alla divina sentenza, che condanna tutti i posteri di Adamo a portare la colpa di lui, si credettero lecito di professare un sentimento contrario a quello degli altri presso che tutti i fedeli Cristiani. Questa disputa tornò nondimeno utilissima alla conferma del culto dell'Immacolato Concepimento, e perchè venne messa più in chiaro la verità della dottrina su cui il culto medesimo appoggiavasi, e perchè la S. Sede con quella sovrumana prudenza, onde sempre si governa nella sue determinazioni, mentre volle avere in riguardo alla pietà degli oppositori, ed al motivo dell' opposizione, non mancò di significar loro la disapprovazione sua coll' accordare nuove e ognora più segnalate concessioni ai difensori e cultori dell' opposta pia sentenza.

Siccome poi, proseguendo più oltre l' indicata controversia, i fedeli ne soffrivano un qualche scandalo, fu da' Sommi Pontefici imposto stretto silenzio a chiunque volesse opporsi di vantaggio.

Da indi in poi, intendendosi meglio, che la Chiesa col fatto suo riconosceva nella legge della trasfusione della colpa di Adamo ne' posteri suoi, un eccezione gloriosa fatta da Dio ad onore della sua Madre, le rimostranze, diminuendo ognora più, ben presto cessarono. E così la pia sentenza, che siffatta eccezione professa, ebbe un assai splendido trionfo.

§. 2. *La Chiesa ne' tempi nostri professa esplicitamente la dottrina dell' immacolata concezione.*

I grandi favori accordati dalla Sede Apostolica a questa dottrina significavano già abbastanza, ch' essa la professava: poichè non si venera religiosamente se non ciò che è santo; e la Chiesa venerava già la concezione della Vergine colla festività di questo titolo. Ma non era ancor giunta l' opportunità in che divenisse anche più *esplicita* questa professione. Chiedendosi nondimeno in questi ultimi tempi più istantemente dai fedeli la facoltà di potere espressamente denominare *Immacolato* il concepimento della Vergine nei divini uffici e nella sagra liturgia, non che di potere aggiungere nelle Litanie Lauretane l' encomio « Regina sine labe originali concepta »; i Sommi Pontefici, dopo avere accordata la grazia a questa e a quella congregazione religiosa, a questa e a quella diocesi, a questo e a quel regno, l' accordarono finalmente anche a Roma, ed a tutti quelli che la domandassero. Quest' ultima concessione, per la sua somma importanza, ha tolto che si potesse più dubitare che la Chiesa cattolica professi la dottrina dell' immacolato concepimento della Madre di Dio.

Qui per altro si vuol ricordare, che l' aggiunta della parola *Immacolata* non è che una più esplicita professione. Conciossiachè venerandosi il concepimento di Maria santissima, si venera appunto, come s' è detto e già dichiarò fin dal suo tempo Alessandro VII, quel privilegio, in forza del quale l' anima di Lei nel primo istante della creazione ed infusione nel corpo fu preservata immune dalla macchia del peccato originale, e per conseguenza si venera la concezione immacolata. *(Continua)*

AFFARI D'ORIENTE

Raccogliamo sotto questo titolo, 1.° alquanti dispacci telegrafici relativi dai diversi giornali, e ne ripetiamo alcuno, o perchè più completo o perchè meglio tradotto; 2.° l' *Ordine generale* dato il 16 ottobre da lord Raglan per l'attacco del 17; (*) 3.° un Rapporto del gen. Canrobert al Ministro della guerra in data del 22; 4.° un secondo Rapporto di lord Raglan al Duca di Neuwcastle in data del 23; 5.° alcuni squarci di diversi giornali, onde si può trarre qualche schiarimento in proposito. Non è mestieri avvertire che riguardo a questi ultimi, abbiamo avuto in mira di raccogliere da diversi ed anzi opposti giudizi, e di farlo con la maggior possibile brevità.

Ma quanto ai dispacci telegrafici vogliamo premettere un' osservazione dell'*Ost-Deutsche post*, che qui ci sembra al suo luogo. Egli dice: « Non reca maraviglia l'aria di trionfo che si danno i dispacci telegrafici russi, nè la lentezza con cui sembrano procedere le operazioni dell'assedio di Sebastopoli.

« I pretesi dispacci telegrafici russi, pubblicati nei fogli di Vienna e di Berlino favorevoli alla Russia, non pervengono loro direttamente; ma loro vengono comunicati da agenti speciali che li ricevono dagli uffici di compilazione di Varsavia.

« Quanto alla lentezza dell'assedio, è facile a comprendersi; la falsa notizia pubblicata dal Tartaro impegnò l' onore delle truppe alleate che nulla vogliono fare senza essere certe della buona riuscita; esse non risparmiano tempo a fine di operare con intiera certezza. »

(*) Quest' ultimo, astretti dalla sovrabbondanza della materia, lo daremo domani.

Dispacci telegrafici.

Odessa, 28. — Il principe Mentschikoff non ha a sua disposizione che 45,000 uomini. Del quarto corpo d' esercito solo la divisione dodicesima sta con Liprandi a Batchi-Serai. Le divisioni Logoff e Lanskoi cominciarono soltanto il 23 ottobre a porsi in marcia dalla Bessarabia per la Crimea. Omer Pascià fu obbligato a mandare 30 mila uomini a Varna come riserva.

Berlino, 7 (sera). Pietroburgo, 7. — Il principe Mentschikoff scrive, sotto la data dell' 1, che il bombardamento di Sebastopoli continuava ma con minor vigore che al principio; i danni cagionati dalle batterie degli alleati non sono considerevoli e vengono immediatamente riparati. Dopo il 27 nulla di nuovo ebbe luogo dinnanzi Balaclava.

Vienna, 8. — Notizie di Crimea giunte per via d' Odessa riferiscono che fino al giorno 2 l' assalto di Sebastopoli non avea ancora avuto luogo.

Marsiglia, 7 (sera). — Il *Turenna* e il *Donwertvelt* sono partiti oggi da Tolone pel Levante. Una parte della squadra del Baltico è aspettata a Tolone per imbarcar truppe per l' Oriente. Un migliaio fra malati e feriti sono qui sbarcati dalla Crimea; la più parte di essi sono convalescenti.

(Ultimo, ricevuto ieri dom. 12.)

Parigi 12 (Crimea, 4-8 da Bucharest). — Le batterie francesi ed inglesi a 150 metri dai punti di attacco, hanno aperto breccia bastante da poter dare l' assalto il giorno 4.

Secondo un rapporto del gen. Canrobert del 27 la perdita del 25 fu di 150 uomini della cavalleria inglese; ma il 26 si ebbe una rivincita strepitosa, che ha compensato il disastro del giorno avanti. Tutto andava bene (Dal *Moniteur*).

Riferiti i dispacci come sopra, prima di venire alle Relazioni annunziate, non sarà discaro aver notizia d' un curioso incidente in proposito di Rapporti uffiziali. Lo togliamo dal *Morning Post*, ed è come segue, ed anche qui, ci pare, al suo luogo:

« Il pubblico sarà naturalmente maravigliato di non aver ricevuto i dispacci di lord Raglan col piroscafo che ha recato la relazione dell' attacco di mare, i cui ragguagli sono stati inseriti nei giornali d' ieri (6). Dobbiamo con nostro dispiacere annunziare che questi così importanti documenti affidati da lord Raglan al luogotenente Henderson sono andati perduti. Il luogotenente Henderson è giunto a Londra, e giusta le informazioni che abbiamo potuto averne, non sa egli stesso in qual modo spiegare la perdita di questo dispaccio. »

Venendo ora alle Relazioni, il *Diritto* osserva a questo riguardo che le difficoltà cui debbono superare gli alleati prima d' impadronirsi di Sebastopoli, ne risultano gravi ed evidenti. Appare difatti dal Rapporto di lord Raglan che le batterie francesi, dopo che in mezzo ad esse scoppiò una polveriera, non hanno potuto ripigliare il fuoco prima della mattina del 19; 2.° che alla data del 23 le batterie russe non solo non avevano grandemente sofferto, ma pareva che il loro fuoco non fosse molto diminuito; 3.° che il fuoco inglese fu efficace, ma che il nemico, avendo a sua disposizione un numero considerevole di uomini ed essendogli di gran momento le risorse che gli offrono la flotta e l' arsenale, gli venne fatto di riparare fino ad un certo punto i suoi ridotti, e rimettere i suoi cannoni e ricominciare il fuoco; 4.° che questa facilità degli assediati di riattare e di armare di nuovo le loro fortificazioni rende i progressi dell' assedio più lenti di quello che si credeva; 5.° che fin dal giorno 21 un considerevole corpo di truppe russe si era presentato nei dintorni di Balaclava; 6.° che dalle stesse parole dei comandanti anglo-francesi risulta ch' essi ignorano quasi compiutamente le posizioni e le forze del nemico fuori e dentro la fortezza. Ed ecco finalmente le *Relazioni*:

Relazione del gen. Canrobert al ministro della guerra.

Dinanzi a Sebastopoli, il 22 ottobre 1854.

Sig. Maresciallo,

I nostri lavori d' approccio continuano nel senso che io vi notava nel mio precedente dispaccio del 18. Il tempo mi manca per iscrivervi lungamente; ma ho l' onore d' indirizzarvi il giornale d' assedio da cui rileverete tutto il dettaglio delle nostre operazioni.

Le difficoltà che incontriamo sono di due sorta: quelle che risultano dalla natura del suolo, il cui letto di terra diggià molto insufficiente diminuisce a misura che noi ci avviciniamo alla piazza, e quelle che risultano dal numero e dal calibro dei pezzi d' artiglieria che il nemico ci oppone sur una fronte presso a poco in linea retta ed estesissima. Sotto questo rapporto, le risorse che egli trae da' suoi vascelli, fatti immobili nel porto, tanto di personale quanto di materiale, sono inesauribili; quando invece le nostre, quantunque accresciute dagl' imprestiti che noi facciamo alle due flotte, sono necessariamente limitate. I cannoni di 68, gli obizzi di 80, i mortai di 12 pollici sono definitivamente, la specie d' artiglieria a cui dobbiamo unicamente rispondere.

Questa situazione fa dell' assedio di Sebastopoli una delle più faticose operazioni che siansi da gran tempo incontrate, e gli sforzi che ci obbliga a fare spiegano le lentezze che noi subiamo.

Nella notte del 20 al 21, il nemico ha fatto un tentativo d'inchiodamento che andò fallito. Alcuni che avevano potuto per sorpresa entrare nelle batterie, vi sono stati uccisi coll'uffiziale che li comandava.

Le perdite che ci fa provare il fuoco del nemico non sono tanto considerevoli quanto dovrebbero esserlo, riguardo alle difficoltà della situazione che di sopra vi ho esposto. Io faccio trasportare successivamente, e con tutti i mezzi che la flotta può mettere a mia disposizione, i miei feriti a Costantinopoli, dove le nostre risorse ospitaliere hanno già preso rassicuranti proporzioni.

Lo stato sanitario dell'armata è soddisfacente; le malattie sono prodotte dalle eccessive fatiche che sopportano i nostri bravi soldati. I cannonieri marini sbarcati ne sono colpiti egualmente; essi si portano con un coraggio e un attaccamento che sono rimarcati da tutta l'armata.

Vogliate, signor maresciallo, aggradire i sensi della mia predistinta stima.

Il general comand. in capo
Canrobert.

Relazione di lord Raglan al duca di Newcastle.

Campo davanti Sebastopoli il 23 ottobre.

Milord duca, le operazioni dell' assedio furono spinte senza indugio da che io v' indirizzai il mio rapporto il 18 di questo mese. Nel mezzogiorno del 18 le batterie francesi non essendo in istato di aprire il fuoco, il nemico ha diretto quasi esclusivamente i suoi cannoni sulle nostre trincee, e mantenne un fuoco assai vivo fino alla notte, senza arrecare quei danni ai lavori, e tanto di perdita di uomini quanta se ne temeva.

Il giorno dopo, qualche tempo prima che spuntasse il sole, il generale Canrobert ha aperto non solo il fuoco delle batterie che avevano sofferto, ma ne aggiunse delle nuove che aumentarono la potenza del suo fuoco che non cessò più. Egli potè spingere i suoi lavori molto innanzi e danneggiare come noi le fortificazioni della piazza; ma queste son ben lungi dall'essere a cattivo partito e sembra che fino a questo momento il loro fuoco non sia seriamente diminuito.

Il nostro fuoco fu egualmente costante ed efficace, e l' inimico avendo a sua disposizione un numero considerevole d' uomini, e le risorse che presentano una flotta ed un arsenale essendo importanti, potè, nel prodigare i suoi sforzi, riparare fino a un certo punto le sue ridotte, rimpiazzare in poco tempo i suoi cannoni posti fuori di servizio, e ricominciare il fuoco su delle opere che noi avevamo fatto tacere.

Questa facilità che hanno gli assediati di riparare ed armare nuovamente le loro fortificazioni rende i progressi dell' assedio assai più lenti di quello che si sarebbe desiderato, e io non posso indicare con certezza a V. G. il giorno nel quale si può sperare di prendere nuove misure. Io ho l' onore di trasmettere a V. G. lo stato dei morti e dei feriti il 18 e i giorni seguenti fino al giorno 20 compreso.

« Nel mio ultimo rapporto ho annunziato a Vostra Grazia la morte assai deplorabile del colonnello Hood dei granatieri della guardia. Dopo di lui nessuno altro ufficiale fu colpito, fuorchè il maggiore principe di Sassonia Weimar, che toccò una leggiera ferita il 19. Egli è tuttavia rimasto alla trincea fino a che il suo distaccamento fu rilevato all' ora ordinaria ed ha ripreso il suo servizio.

---

successo, l' autorizzazione di rialzare questi gloriosi sepolcri. Sarebbe degno del governo francese fare oggidì questa domanda in suo proprio nome e condurla a buon riuscimento. *(dall' Univers)*

Società protestante tedesca
per una colonia in Terra Santa.

In Germania si forma una specie di nuova setta detta degli *Amici di Gerusalemme*. Il 24 agosto ultimo scorso i membri di questa setta si riunirono a Louisbourg, nel Vurtemberg, per udire la lettura del seguente curioso documento:

« La commissione della Società del radunamento del popolo di Dio a Gerusalemme, ha per iscopo, unitamente a quelli che si congiungeranno ad essa, di riunirsi la Terra Santa in comunità per essere un edificio edificato sul fondamento degli apostoli e dei profeti, Gesù Cristo stesso essendone la pietra angolare, e professandone le verità, che in tempi diversi furono predicate da tutti i testimonii di Gesù e singolarmente dai riformatori del quindicesimo e sedicesimo secolo. Queste comunità dovranno essere l'origine d'un popolo che s'argomenta d'adempire la legge divina in tutte le circostanze della vita; affinchè per questo mezzo Gerusalemme divenga un lume per tutte le nazioni della cristianità e di tutta la terra. Appartenendo a stati tedeschi, indirizzarono alla confederazione germanica, in quanto essa è la più alta autorità della nazione tedesca, le seguenti domande:

« 1. Che la confederazione germanica voglia eccitare il sultano, per mezzo delle due grandi potenze tedesche, a permettere che la Società pel radunamento del popolo di Dio a Gerusalemme, che ha lo scopo di stabilire comunità in Terra Santa, le stabilisca colle seguenti condizioni:

« (*a*) Il loro proprio governo in tutti gli affari civili e religiosi; onde potersi regolare interamente secondo la parola di Dio.

« (*b*) La sicurezza delle persone e delle proprietà contro le violenze degli impiegati turchi e contro le imposizioni arbitrarie od oppressive.

« (*c*) Esenzione dal servizio militare turco.

« (*d*) Gli stessi diritti assicurati a chiunque diverrà membro delle comunità, sia che fosse prima cristiano, giudeo, maomettano, turco o forestiere.

« (*e*) Che accordi alle comunità la Terra Santa, per istabilirvisi secondo lo scopo propostosi e in quanto non sia proprietà riconosciuta di persone private.

« 2. Che la confederazione germanica degnisi di proteggere non solo i membri isolati delle comunità, che come cittadini di stati tedeschi hanno diritto di fatto alla protezione austriaca e prussiana, ma altresì le stesse comunità nei diritti suaccennati e che questi diritti possano esercitarsi per mezzo delle potenze tedesche in Oriente.

« Son questi i punti sui quali la Confederazione germanica dovrà essere consultata, e siccome la necessità d'un tale passo ci fu confermata dalle deliberazioni del 24 agosto, sceglieremo i più acconci mezzi legali per presentare alla Dieta tale supplica e i motivi in appoggio. Poscia, visto che nella nostra ultima riunione non v' ebbe voto, e che nissun fu da sua parte eccitato ad esaminare i progetti proposti e conformarvisi; perciò depositiamo qui tale progetto acciò sia esaminato.

« Chiunque vi aderirà collo scopo di diventar membro della società pel radunamento del popolo di Dio a Gerusalemme, e sarà deciso di prendere parte agli incrementi di questa società ed in particolare a questa supplica, voglia indirizzarsi, o di viva voce o per iscritto, avanti il 30 settembre all' uno dei membri della commissione sottoscritti, affinchè in appresso si possa spedirgli il programma e vi metta la firma.

« La commissione della Società pel radunamento del popolo di Dio a Gerusalemme: Chr. Hoffman, inspettore a Racheu presso Basilea: G. D. Hardegg, a Louisbourg: Chr. Paulus, al Salon, presso Louisbourg: L. Hoehn, a Louisbourg. »

« Il capitano lord Dunkellin, delle guardie di Caldstream, fu sfortunatamente fatto prigioniero ieri mattina, avanti giorno, davanti alla trincea. Le batterie di marina hanno continuato i loro tiri senza interruzione, ed io ho il dispiacere di annunziarvi la morte di due bravi ufficiali di marina, il luogotenente Buthren che è morto di ferite, e il luogotenente Greathead del vascello di S. M. il *Britannia*. Tutti e due sono universalmente compianti.

« Il luogotenente Greathead fu colpito mentre egli collocava un pezzo, dopo avere, secondo l'espressione del brigadiere generale Eyre che comandava la trincea, « fatto il suo servizio nelle batterie in modo da eccitare l'ammirazione di tutti. »

« Un corpo considerevole di truppe russe è comparso, due giorni fa, nelle vicinanze di Balaklava, ma si sono ritirati e non si vedono più sul nostro forte.

« Ho motivo di credere che il principe Menzikoff non sia a Sebastopoli, e che egli siasi messo alla testa del grosso della sua armata che tiene la campagna, e che è, dicesi, nelle pianure che si stendono al sud di Batci-Serai.

« Si annuncia che l' ammiraglio Korniloff, capo dello stato maggiore e comandante temporario di Sebastopoli, è morto ieri l'altro delle sue ferite. » RAGLAN

Veniamo finalmente alle ultime notizie del giornalismo. — Si legge nella *Patrie*:

« Sebastopoli diveniva un ammasso di rovine.

« Essendosi la squadra russa rifugiata dietro le case che fiancheggiano le ripe della parte meridionale, nuove batterie dovevano, il 25, far fuoco in questa direzione.

« Per la confusione, che v'ha fra le truppe russe, molti polacchi uscirono dalla piazza per rifugiarsi fra le truppe alleate. Dopo alcuni colpi di fuoco tratti contro di loro, vennero riconosciuti, ed i loro ufficiali furono chiamati al servizio del quartier generale.

« Corre voce a Costantinopoli che lord Raglan abbia, il 24, negato al presidio di Sebastopoli un armistizio di 4 ore.

« Si diceva che il principe Menschikoff doveva uscire dalla città dal lato nord.

« Le perdite degli alleati facevansi sempre meno considerevoli.

« Si dice che si avvicinavano a Sebastopoli rinforzi russi sotto il comando del generale Dannenberg.

— E nel *Corriere Italiano*:

Quanto concerne l'apparentemente lungo progresso dei lavori d'assedio, oltre alla natura del terreno e ad altre difficoltà di cui si fece più volte menzione, è da osservarsi che i Russi avevano pronti tutti gli immaginabili mezzi di difesa, mentre agli alleati facea mestieri ritirarli dai loro ancoraggi. L'artiglieria russa sembra col suo numero sopperire a ciò che le manca in esercizio ed in effetto concentrico. È inoltre un vantaggio d'immensa importanza l'impossibilità di circondare Sebastopoli per cui dalla parte settentrionale i Russi possono ritirare nonchè truppe ma anche viveri e munizioni, mentre gli alleati devono limitarsi a quanto loro somministra la flotta. In faccia a tali e tante difficoltà i risultati che furon sino ora raggiunti possono chiamarsi grandissimi, per cui noi possiamo riposare sulla parola dei condottieri alleati: *Sebastopoli cadrà*, tanto più che questi sono al certo nella condizione di poter apprezzare convenevolmente tutte le difficoltà.

— Una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* parlando della battaglia del giorno 25 afferma:

» Tutti i cannoni presi ai Turchi furono ripresi dai Franco-Inglesi, meno tre, che vennero portati via dai Russi.

» L'artiglieria volante francese cagionò il più gran male al nemico, il quale dicesi lasciò 6000 (?) uomini sul campo fra' morti e feriti. Corre voce inoltre che circa duemila Russi siano stati fatti prigionieri di guerra.

» La perdita dei Francesi è quasi insignificante, però altrettanto non può dirsi degli altri due alleati, Turchi e Inglesi. I primi hanno perduto circa duemila uomini fra morti, feriti e prigionieri, e smarriti. Gl'Inglesi perdettero quasi tutta la loro cavalleria leggiera, la quale, per un malinteso, ossia per un ordine mal interpretato di lord Raglan, in numero di circa 5 a 600 si mise a inseguire il nemico per quasi un'ora e mezzo, e gli faceva gran danno; ma poi questo, avvedutosi del picciol numero degl'inseguitori inglesi, fece volta-faccia, e aprì le sue linee lasciando così penetrare codesta cavalleria, che fu presa in mezzo, e fulminata in modo che appena da cento uomini di essa poterono salvarsi e ritornare al campo inglese. 33 ufficiali inglesi andarono perduti in questo fatto d'armi, e una parte di essi debbono esser caduti prigionieri nelle mani dei Russi. »

— « Da Odessa continuano a marciare rinforzi per la Crimea. I generali Popoff e Lanskoi si sono messi in cammino il 28 ottobre. Le loro truppe si concentreranno come anteriormente la divisione Liprandi, a Perekop e si metteranno quindi in movimento per Baktisch'sserai. Il principe Mentschikoff domandò nuovamente dei rinforzi di truppe. Esso concentrò intorno a sè la maggior parte delle truppe che trovavansi a Teodosia e Kertsch, ma ciò non ostante non può disporre che di 40,000 uomini avendone spedito meglio di 30,000 a Sebastopoli. — Gli ospitali di Odessa sono pieni di feriti che vengono trasportati per la via di Perekop. A quanto si dice verranno eretti due nuovi ospitali di campo. Incrociatori anglo-francesi compariscono quasi ogni secondo giorno dinnanzi il porto di Odessa ma restano però fuori del tiro del cannone. » *(Corr. It.)*

Da altra parte non tutti dividono le così certe e sicure speranze come i giornali, onde abbiamo tolti gli squarci surriferiti. Il *Times*, ordinariamente più cauto e più positivo, in data del 7 novembre scrive un articolo, dal quale se non risulta ch' egli disperi del buon esito finale dell'impresa, tuttavia vi traspira un certo che d'apprensione che non si vuole nascondere. Ne riportiamo alcuni brani, avvertendo che conchiude, che ciò tutto malgrado, Sebastopoli o prima o dopo cadrà.

« Dall'insieme di tutti i dispacci e corrispondenze che ne giungono dal teatro della guerra, concludiamo che v'ha ogni motivo di essere soddisfatti e di avere confidenza.

« Non ci pare di avere sofferto smacchi importanti nè di essere seriamente ingannati nell'apprezzazione delle nostre forze. L'armata ha corrisposto all'aspettativa del pubblico; la marina l'ha superata.

« L'assedio di Sebastopoli è stato sostenuto con un vigore straordinario e tutto fa presagire in ultima analisi il successo degli alleati. D'altra parte, come per rialzare il merito di questo trionfo, i Russi svilupparono risorse inaspettate e mostrarono un'energia di gran lunga maggiore di quella di cui fecero prova sul Danubio o sull'Alma. Sia che la difesa di una piazza fortificata sia fatta per mostrare le loro qualità militari, sia che abbiano riservato tutta la loro forza per questa lotta suprema, sia ch'essi si trovino animati dalla presenza di qualche personaggio importante, sia che si trovino posti sotto gli ordini di migliori generali, è omai vero che i Russi sostengono la lotta con un coraggio e un' abilità che non potevamo prevedere un anno fa e che ora dobbiamo riconoscere.

» Il progresso dell'assedio prova che Sebastopoli, come fortezza e come arsenale, è più forte di quello che si era dapprincipio creduto. La provvisione dei cannoni pare assolutamente inesauribile. Batterie sopra batterie sono aggiunte alle fortificazioni già enormi della piazza e armate di cannoni che sono mutati appena smontati. Ciò che è ancora più straordinario è che il calibro dei loro cannoni è pressochè eguale al nostro; e quanto alle munizioni, quantunque per parecchi giorni i russi abbiano inutilmente sprecata la loro polvere, nullameno centinaia di cannoni continuano a vomitare palle senza posa, e senza rallentamento. La forza della loro guarnigione non è meno straordinaria od almeno la forza dell'armata di cui dispongono. Giova confessarlo, le difese di Sebastopoli dalla parte di terra furono rese formidabili » ecc. ecc.

— « Negli ultimi giorni del mese di ottobre gli assedianti non avevano da lottare soltanto contro il nemico, ma anche contro le comuni miserie della vita, il freddo, la pioggia e la sete. Una parte dell'occorrente acqua potabile dovette essere somministrata dalla flotta. Il generale Canrobert attendeva il 31 ottobre importanti rinforzi di truppe da Varna. Molti navigli che non potevano tenere il mare, erano partiti per Costantinopoli. » *(Oss. Triest.)*

— « Gli assedianti debbono stare all'erta giorno e notte giacchè i russi non si stancano nelle loro piccole sortite. La mancanza di acqua si fa sentire tanto presso gli assedianti quanto presso gli assediati. Presso il fiumicello Tscernaia, che si è quasi essiccato, hanno luogo giornalmente piccoli combattimenti, giacchè i russi tentano di conquistare quell'acqua mentre gli alleati si difendono a tutta possa per non lasciarsela prendere. » *(Id.)*

— « È ora constatato che anche da lato di terra le difese di Sebastopoli erano formidabili, gli ostacoli numerosi, e che bisogna rovesciare uno ad uno. È questa un'opera lunga e penosa che non dipende da nessuno l'abbreviare. Calmate adunque le impazienze, che qui forse si provano più vive che a Parigi stesso. Riceverete forse delle lettere nelle quali vi si dirà che l'assalto è stato fissato per un tal giorno o per un tal altro. Non è probabile che generali in capo facciano a nessuno tal confidenza. » *(Constitutionnel)*

— Le notizie provenienti da fonte russa parlano sempre di rinforzi, che i russi ricevono nella Crimea.

Dicesi che una parte delle truppe, che abbandonarono Perekop il 22 ottobre, siano già arrivate al luogo di loro destinazione, ed abbiano ristabilito la comunicazione coll'esercito principale del principe Menschikoff.

Per parte degli alleati si attendono in Crimea anche quelle truppe di Omer pascià che da due settimane trovavansi a Varna.

(Gazz. d' Augusta)

— Cominciano a circolare nel pubblico gli ultimi dispacci del principe Menschikoff e fanno gran senso negli animi essendo il rovescio delle famose carote del Tartaro. Narrasi persino che il principe Menshikoff abbia scritto allo Czar ch' egli è pronto a dar la sua testa se il 15 novembre vi è ancora un sol soldato nemico in Crimea.

(Corr. della *Gazz. d' Aug.*)

Dal fin qui raccolto, lasciando da parte una farragine d'inutili ripetizioni, che con diverse parole vengono a dire la stessa cosa, sembra che lo stato delle cose sotto le mura di Sebastopoli si possa riepilogare nei dati seguenti, se non positivi, almeno probabili e verosimili.

Il 28 e 29 è stato sospeso dagli assedianti l'attacco contro la città;

Il 28 la flotta è stata allontanata dalle coste per la violenza di una burrasca;

Il 29 sono cadute pioggie a torrenti;

I russi hanno assalito le posizioni dell'armata di spedizione;

Il generale Liprandi si è impadronito delle alture di Balaklava;

L'armata anglo-francese non può più comunicare con sicurezza col mare che pel capo Cherson;

I rinforzi russi sono giunti in gran numero;

Il generale Canrobert si prepara a dare una battaglia per disimpegnare le posizioni compromesse degli assedianti.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 10 nov. contiene nella sua parte ufficiale:

Un Decreto Reale per cui si è autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire cento quindeci mila per compenso ai maestri di posta dello Stato dell'indennità di 25 cent. fissata dall'art.o 60 del Regolamento annesso alle R. Patenti del 21 luglio 1835, alla quale conseguentemente alla cessassione statane dichiarata coll' art. 26 della legge primo maggio 1853, abbiano tuttavia diritto in forza di speciale precedente convenzione pel tratto di sua durata.

Dal quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi durante il mese di settembre 1854-1853 risultano le seguenti cifre: 1854 Terraferma ll. 3,947,410 80, Sardegna ll. 189,170 02; 1853 Terraferma ll. 3,996,183 88, Sardegna ll. 200,568 26. Totale 1854 ll. 4,136,580 82; 1853 ll. 4,196,752 14. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 60,171 32.

— La suddetta *Gazz. Piem.* dell'11 contiene nella sua parte ufficiale le seguenti nomine e disposizioni:

Davisa Gio. Batta, confertogli il grado di luogotenente col titolo di guardia anziana;

Galleani Carlo Ambrogio, richiamato in servizio effettivo e promosso luogotenente ecc.

Bosco teologo D. Giovanni, nominato cappellano nella R. Accademia Militare in rimpiazzamento del cappellano cav. D. Bigliani nominato professore;

Federici nob. Luigi, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli per conseguimento della pensione di riforma;

Ferrari Antonio, sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Trucco Angela Maria, vedova del colonnello in ritiro cav. Vincenzo Tobone, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione;

Argenta Antonia Francesca Maria, vedova del sottotenente nella Real casa Invalidi e compagnia Veterani, Paolo Malugano, id. id.

CAMERA DEI DEPUTATI.

A termine del Regio Decreto del 16 scorso luglio, la Sessione Parlamentare 1853-54 essendo stata prorogata a tutto il 27 corrente, la Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute nel successivo martedì 28, ad un'ora pomeridiana col seguente ordine del giorno:

1.mo Estrazione a sorte degli uffici;

2.do Discussione dei bilanci passivi 1855 della Marina, dei Lavori pubblici, della Guerra e della Pubblica Istruzione.

Il Presidente della Camera
C. BONCOMPAGNI.

Elezioni politiche

Crescentino — Saracco professore Leandro.

— La R. Università degli Studi di Torino annunzia aperto il concorso per la *Compilazione d'un libro elementare* per coloro i quali vogliono esercitare la professione di misuratore o di agrimensore. — Daremo il programma della R. Università in uno dei prossimi numeri.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

La sacra funzione che ebbe luogo ieri, Domenica, nella Cattedrale basilica di S. Lorenzo non poteva riuscire nè più edificante, nè più solenne: edificante perchè alla mattina si fece numerosissima la S. Comunione generale, che durò quasi un'ora, benchè fatta contemporanea a due diversi altari, l'uno per gli uomini, l'altro per le donne; solenne perchè, sebbene noi Genovesi assuefatti a tutta la magnificenza del culto cattolico, non potemmo desiderare di meglio e di più.

La chiesa era letteralmente stipata da capo a fondo; non un angolo vuoto. L'egregio Oratore toccò con ampie vedute e splendore d'eloquenza dell'antichissimo culto dei Genovesi a Maria, ond' ebbero da Lei sempre *soccorso* in tutto, nel governo, nei traffici, nelle imprese, nelle sventure; come Maria dai Genovesi il grazioso titolo di *Maria del Soccorso*. Difficilmente si sarebbe potuto meglio e più ampiamente spiegare il profondo significato di quella nostra epigrafe, sublime nella sua stessa semplicità: *Genova, Città di Maria Santissima.*

Le scuole elementari in Savona riboccano, da due anni principalmente, di fanciulli anche del più minuto popolo. Ne sono alle Scuole Pie gratuitamente istruiti 240 e pure gratuitamente alla Scuola diretta dalla Congregazione della Dottrina Cristiana 140. All'Asilo Infantile gratuitamente 100, 40 con la spesa di l. 50 al mese, e 10 con la retribuzione di Ln. 2. Al Collegio della Missione con una minervale di Ln. 15, 75. Ed è a considerare che alle Scuole Pie toccherebbero i 300 se avessero i benemeriti Padri spazio sufficiente nel loro Collegio a contenerli.... di guisa che, sommati tutti insieme, sono già sin d'ora in Savona 605 fanciulli che intendono ad imparare il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, e la lingua italiana.

Quanto a fanciulle: 60 ne contano le scuole delle Suore della Purificazione che pagano Ln. 3 il mese: 160 le scuole del legato Franceri fatte dalle Suore della Misericordia gratuitamente, 50 le scuole delle Suore della Neve, delle quali parte gratuitamente, parte con una picciolissima retribuzione: 120 le Scuole Civiche tutte gratuitamente, e 166 l'Asilo infantile, delle quali 120 gratuitamente, le altre colla retribuzione della quale s'è già detto parlando de' fanciulli, in tutto 456.

Per l'istruzione di tutto questo gran numero di fanciulli il Comune non ispende ogni anno che Ln. 3950; delle quali Ln. 1000 all'Asilo; Ln. 1600 per le scuole Civiche delle fanciulle; Ln. 600 alla Congregazione della Dottrina Cristiana; e Ln. 750 alli Scolopi.

Nel 1850 si contavano non più che fanciulli discenti 377; cioè alle Scuole Pie 130, ai Missionari 82, alla Scuola della Dottrina Cristiana 106, all'Asilo Infantile 59.

E di fanciulle non più che 279; delle quali alla Purificazione 42, alla Misericordia 125, alla Neve 40, all' Asilo 71. *(Saggiatore)*

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino sanitario

Torino, 10 *novembre*. — Casi 5, decessi 2.

» 11 *nov*. — casi 4, decessi 4. Totale generale casi 2448, decessi 1378.

Cuneo, 8 *nov*. — casi 3, decessi 2.

» 9 *nov*. — casi 0, decessi 2.

» Totale generale casi 169, dec. 87.

» *Provincia* (6 comuni) 6 *nov*. — casi 30 decessi 4.

» 7 *nov*. — casi 20, decessi 7.

Saluzzo, 6 *nov*. — casi 10, decessi 4. Totale generale casi 423, decessi 169.

» *Provincia (Racconigi)* 7 *nov*. — casi 1, decessi 1.

» 8 *nov*. — casi 1, decessi 10.

» Totale gen. casi 442, decessi 228.

Alessandria (città e sobb.), 5—9 nov. — casi 12, decessi 3. Totale gen. casi 407, decessi 209.

Vercelli, 2—8 nov. (città e territorio) — casi 14, decessi 12. Totale generale casi 443 decessi 286.

(Ultimo)

Ciamberì, 7-9 *nov*. — casi 8, dec. 10.

Aosta, 5 *nov*. (3 com.) — casi 4, dec. 7.

Ivrea, 7 *nov*. — casi 4, decessi 2.

» *Provincia* (9 com.) caso 1, decesso 1.

Cuneo, 10 *nov*. casi 0, decessi 0.

» *Provincia* 8 *nov*. (8 com.) casi 19, decessi 7.

Saluzzo 8 *nov*. casi 6 dec. 3. Totale gen. casi 429, decessi 172 — Più 89 di persone presunte affette di cholera, che non ebbero ricorso all' arte medica.

Provincia (Racconigi) — casi 3, decessi 1. Totale gen. casi 445, decessi 229.

Torino. — Si legge nella *Voce della Libertà*:

Siamo accertati che il Consiglio superiore di sanità ha stabilito di fare un' inchiesta per constatare la contagiosità del cholera, e che ha scritto in conseguenza ai vari sindaci, onde avere, se fia possibile, una esatta relazione sui fatti che diedero luogo allo sviluppo ed incremento della malattia.

— Allato al lazzaretto di borgo Dora fu stabilita a spese municipali una pubblica lavanderia, dove si portano tutti i pannilini sì dei colerosi, che sono portati all' ospedale, che di quelli che sono curati a domicilio. Così il municipio si è assicurato più positivamente che gli oggetti, che potrebbero avere qualche infezione, vengano nettati e disinfettati. *(Armonia)*.

— Il ministro della guerra Alfonso La Marmora ha indirizzato una circolare a tutti i corpi dell' esercito, con cui si manda proibizione a tutti gli ufficiali, soldati e tamburini di propagare, leggere, e ritenere il *Goffredo Mameli*, minacciando ai contravventori le più severe pene di disciplina. *(Id)*.

Genova — Un invito del Sindaco ai consiglieri municipali gli avverte che il giorno 20 del mese corrente alle 7 di sera comincieranno le riunioni ordinarie del Consiglio Comunale per la tornata di autunno.

Pel più sollecito e regolare andamento delle discussioni sarà inviato a ciascun consigliere, tre giorni innanzi alla convocazione, l' ordine del giorno in cui verranno enunciate le prime pratiche sulle quali dovran cadere le deliberazioni.

I consiglieri che volessero presentare qualche proposta furono pregati dal Sindaco a farlo in iscritto depositando alla Segreteria le carte relative. *(It. e Pop.)*

— Da lunedì scorso (6) non vi fu in Genova più verun caso di cholera.

ITALIA

STATI PONTIFICI.

Roma, 6 *nov*. — « La mattina del 6 corrente per ordine superiore si fece la chiusura in Roma dei particolari negozi dei così detti cambia-monete. Per tal modo la circolazione della pecunia metallica non avrà più l'ostacolo che maggiormente la paralizzava.

— È giunto in Roma Mons. Francesco Cuculla arciv. di Naxos nell' Arcipelago.

DUE SICILIE

Catania, 28 *ott*. — Si legge nel *Giornale di Catania*:

È col cuore pieno di gioia che possiam oggi annunziare la quasi totale cessazione dell' indico morbo, che dal 29 settembre non ha che regolarmente declinato, senza farci finora soffrire quelle spaventevoli recrudescenze, che sogliono quasi sempre manifestarsi allo estinguersi del morbo ferale. Son già tre giorni che contiamo due giornalieri decessi di cholera, e soli tre se ne segnavano il giorno d' ieri. — La città nostra, già squallida e deserta per due mesi, or va rianimandosi di tutta la sua vita, il commercio si riattiva, il traffico interno cresce ogni dì più, le botteghe ed i magazzini di negozio si dischiudono a gara adorni di quel lusso di cui si fan belli. Altri pochi giorni ancora, e intuoneremo un cantico di gioia, scioglieremo un Inno di grazie al Signore che ci salvò da tanti perigli, e chiuderemo allora un periodo di storia patria, doloroso è vero, ma fecondo di nobili esempi di coraggio, di carità, di zelo.

— In Palermo il giorno 23 avvennero tre decessi di cholera, e 7 ne' due giorni precedenti.

LOMBARDO VENETO

Milano, 9 *novembre*. — Per coprire le spese del dominio occorrenti nelle provincie lombarde per l' anno camerale 1855, si esigerà un'imposta addizionale di carantani quattro e mezzo sovra ogni fiorino delle imposte dirette e quindi anche sull' imposta della rendita degli emolumenti fissi.

— Fra Milano e Piacenza si lavora per la linea telegrafica che deve essere proseguita per l' Italia meridionale.

— Il bollettino sanitario del cholera in Milano dal giorno 7 all' 8 segna casi nuovi 7. — Quello del 10 casi 6, decessi 5.

TOSCANA.

Firenze 11 *nov*. — Possiamo annunziare che l' Amministrazione della Lotteria delle Terre di Limone e Suese depositò la somma delle Lire 260,000, ammontare del valore dei Premii della quarta Estrazione della Lotteria suddetta, la quale avrà luogo in Livorno nel consueto locale alle ore 12 meridiane del 15 corrente. *(Mon. Toscano)*

PARMA

Parma, 8 *nov*. — Il Morbo micidiale che da parecchi mesi va desolando gran parte di Europa, e che, attesi i provvedimenti ordinati dal nostro Governo, ritardò sì che speravasi lasciasse immuni questi Stati, ebbe a penetrarvi da' luoghi che più ne erano infetti, e così: prima dalla vicina Liguria, poi dal Piemonte, indi dal Regno Lombardo; ma le misure d' isolamento, ed ogni maniera di precauzioni igieniche prontamente adottate, ed osservate rigorosamente, non han dato campo al morbo di svilupparsi in gravi proporzioni, ond' è a sperare che in breve scompaia totalmente.

La provincia di Valditaro fu la prima ad essere invasa dal morbo, che si diffuse particolarmente nel territorio di Bardi. Vi ebbero in quella 117 casi, de' quali 68 decessi, 47 guariti, e 2 tuttora sotto cura.

Nella provincia di Piacenza è a lamentare maggior numero di vittime così nella Città capo-luogo come in diversi Comuni, massimamente in quelli di S. Antonio, Gossolengo, Rivergaro, e Castel S. Giovanni. Nella stessa Provincia si contano sino ad oggi 275 casi, 174 decessi, 35 guariti, 66 sotto cura. Soli 8 casi si ebbero nella provincia di Borgo San Donnino: 7 decessi, 1 sotto cura. Un caso, seguito da morte, fu dichiarato in questa Capitale, nè altro avvenne in tutta la Provincia di Parma: anche in Pontremoli e nella provincia di Lunigiana non si manifestò che un caso.

In totale ne' Ducati (giusta rapporti del giorno 8) furono 402 casi: 251 decessi: 82 guariti: 69 in cura. *(Gazz. di Parma)*

FRANCIA

A Parigi s'è in grande aspettazione della cerimonia con cui monsig. Dupanloup sarà ricevuto nell' Accademia francese dal sig. de Salvandy. Dicesi che quel prelato farà un discorso eminentemente eterodosso, nel quale verrà stimatizzato il secolo decimo ottavo. Quel discorso e le repliche necessarie d' uso trasformeranno momentaneamente in un concilio l' Assemblea nella quale sembra essersi rifuggita la filosofia di Voltaire.

— Ieri (8 nov.) Monsig. d' Orleans ha letto, come d' uso, il discorso che dirà domani, giorno del suo ricevimento nell' Accademia francese. È stato approvato dalla prima all' ultima parola: si crede che non sarà lo stesso del discorso del conte di Salvandy in risposta al candidato. Il discorso del Salvandy ha durato quasi tre ore. *(Gaz. de Lyon)*

— Alcuni giornali pubblicarono che Mons. Sibour si recherebbe a Roma in occasione del concilio. Non pare probabile, non essendo nel numero degli invitati.

— Mons. de Salinis, vescovo d'Amiens, è per partire alla volta di Roma: egli fu giorni sono a pranzo a Saint-Cloud con le LL. MM. Imperiali.

— È tolto il campo del mezzodì: le truppe che lo componevano vengono riunite al campo di Lione.

— L'abb. Prompsault, ch'era stato condannato, come è noto, dall' arcivescovo di Parigi, si appella contro tal sentenza tutt'ad un tempo al Consiglio di Stato, al Consiglio Provinciale, ed a Roma (!!!)

— Il *cholèra* è quasi scomparso affatto da Parigi. Nel 1832 sono morti di *cholèra* in Francia num. 120,000 — nel 1849 num. 102,000 — nel 1854 num. 114,178. Infierisce tuttavia in tre o quattro dipartimenti.

BELGIO

Brusselles, 5 *novembre*. — Si assicura che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante partiranno in breve per Venezia a Roma, e passeranno una parte dell'inverno in Italia. *(Corr. Ital.)*

— Il signor James Wilson, membro del governo inglese, ha traversato oggi il Belgio, avviato a Parigi per accordarsi coi ministri francesi sui mezzi da adoperarsi per impedire il transito dei prodotti russi per la Prussia.

Questo fatto importante, che noi crediamo di poter guarentire, sembra dimostrare che, quanto alla questione d' Oriente, l' accordo è lungi dall'essersi stabilito fra la Prussia e gli alleati. *(Emancipation)*

ULTIME NOTIZIE

Torino. — Si dà per certo che alla riapertura del Parlamento, il ministero presenterà il progetto di legge per l' abolizione delle corporazioni religiose, le quali non hanno uno scopo evidentemente utile e filantropico.

— A Crescentino fu eletto a deputato il professore Saracco, con una maggioranza in confronto di quelli ottenuti dal prof. Chiò.

Dicesi sianvi stati brogli e siasi influito sull' animo degli elettori con mezzi riprovevoli (?)

Dicesi che il prof. Saracco voterà colla destra in compagnia del conte Della Margherita. *(Opin.)*

— Il *Parlamento* nel suo n.° del 12 corr. riproduce la Pastorale di Mons. Fransoni, e tra le altre, premette queste beffarde parole: « *Ad edificazione* dei piemontesi, ripareremo noi alla sua mancanza (dell' *Armonia*) riproducendola dal *Cattolico* ».

Roma, 8 *nov*. — Con biglietto della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è degnata di annoverare l' Emo e Rmo sig. Cardinal Sterckz Arcivescovo di Malines tra gli Emi Porporati componenti la S. Congregazione dell' Indice.

Con biglietto della medesima Segreteria di Stato Sua Santità si è parimente degnata di esonerare Monsig. Domenico Gigli dall' incarico di Segretario della S. Congregazione dei Riti, e di nominare a quell' ufficio Monsig. Annibale Capalti Prelato domestico.

In pari tempo però volendo la Santità Sua dare allo stesso Monsig. Gigli un attestato di Sua benevola considerazione, si è degnata conservargli il titolo di Segretario emerito, nonchè l' onorario mensile che fin qui ha fruito come titolare, e di nominarlo altresì Consultore di detta sacra Congregazione. *(G. di Roma)*

Livorno, 10 *nov*. — *Avviso*. — L' I. e R. governo civile di Livorno a norma e nell' interesse del commercio locale rende pubblicamente noto che con dispaccio del Ministero delle Finanze in data de' 7 corrente vien dato avviso avere l'imperial governo di Russia parzialmente aderito agli offici diplomatici indirizzatigli dal governo granducale sulle istanze di molti privati negozianti perchè sia esteso anche ai sudditi Toscani il favore già accordato ai sudditi di altre Potenze neutrali relativamente agli acquisti di cereali fatti nei porti del Mar Nero e del Mar di Azoff, e colpiti dal decreto imperiale de' 12 febbraio 1854.

Conseguentemente il governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia ha già avuto le istruzioni necessarie affinchè i cereali acquistati dai sudditi Toscani in Odessa fino alla data del 12 marzo del corrente anno, e la cui esportazione era stata impedita, sieno comprati per conto della Corona di Russia, ritenuto però che tal favore si intende accordato solamente pei grani comprati e fermati nel Porto di Odessa, e non per quelli che fossero stati acquistati in altri Porti Russi del Mar Nero o del Mar di Azoff.

Ciò peraltro avrà luogo in conformità dei seguenti principii.

1.mo Che i detti cereali saranno acquistati ai medesimi prezzi, che sieno stati convenuti fra il venditore e il compratore.

2.do E che in conseguenza nel caso in cui i compratori non abbiano dato che delle caparre, queste saranno loro restituite; mentre nel solo caso di pagamento integrale del prezzo di acquisto tutta la somma pagata sarà loro rimborsata.

Dalla Segreteria dell' I. e R. Governo di Livorno.

(Monitore Toscano)

Parigi. — « Quello che più dà pensiero al governo è la situazione finanziaria, perchè faceva assegno sulla notizia dell' espugnazione di Sebastopoli per emettere un nuovo imprestito, e stante il lungo ritardo l'erario trovasi ora quasi esausto, a segno che bisognò domandare ottanta milioni alla Banca, e si tratta in questo momento di supplire al divisato imprestito con un altro provvedimento, sul quale il Consiglio di Stato fu chiamato ieri a dare il suo parere.

Il governo propone un imprestito forzoso sino alla concorrenza di seicento milioni, e credo che il Consiglio approverà questa determinazione dettata da circostanze di forza maggiore. *(Corr. del Parlamento)*

Mar Baltico. — La *Gazzetta di Londra* pubblica un dispaccio dell'ammiraglio Napier, dato dal *Duca di Wellington* a vista di Baro-Sund il 21 ottobre, con cui annunzia che da quel giorno ha tolto il blocco dai seguenti porti: arcipelago di Aland, Nystad, Byareneborgo, Christianstadt, Wara, isole Walgrund, Piccolo Carleby, Iacobsadt, Gran Carleby, Lotto, Kalojoki, Brahestadt, Uleaborgo, isola Carle, Zjojestila, Kami, ed i porti russi intermedi sino a Nader Tornea.

Crimea. — La stagione è molto inoltrata, nè puossi dubitare dell' arrivo di cospicui rinforsi russi; oltrecchè possiamo avere altresì per certo che sino al 2 corrente nulla di decisivo era succeduto a Sebastopoli: giova però accennare che il governo sinora non ha punto smesso le sue speranze, e le lettere più recenti di Costantinopoli, pure constatando le gravi difficoltà che insorgono, esprimono piena fiducia che la presente campagna finirà colla caduta del precipuo baluardo meridionale della Russia. Vacilla invece la speranza dei giornali inglesi, e segnatamente del *Times*, il quale allude alla possibilità della levata dell' assedio ecc. *(Corr. del Parl.)*

America. — Col vapore il *Baltico*, giunto a Liverpool, si sono ricevuti i giornali di Nuova-York sino al 28 ottobre.

Si parlava di un trattato di commercio tra il Messico e gli Stati-Uniti.

Le voci sull' annessione delle isole Sandwich parevano smentite.

Altre miniere d' oro erano state scoperte in California.

Un convoglio di emigranti composto di 50 persone che venivano dal Texas, fu incontrato il 31 agosto dagl' Indiani-Apaches, presso il villaggio di Pimos, e furono assassinati tutti gli uomini e portate via le femmine ed i fanciulli.

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 11 *novembre*, sera.

ALESSANDRIA, 6. — Ebbero luogo cambiamenti nei ministeri e nelle altre cariche, si fanno nuovi arrolamenti; sono partite le truppe per Costantinopoli.

BOMBAY, 4. — La spedizione a Pesciaver è di ritorno; furono domati i turbolenti; Dost-Mahomed tratterebbe per amicarsi gli inglesi.

CANTON, 26 *settembre*. — I ministri inglese, francese e americano partirono pel nord per conferire coll' Imperatore a Pekin. — I ribelli circonvicini sono perdenti.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 11 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a .	— —	95 —
	chiuso a .	— —	95 25
3 per %	aperto a .	— —	72 —
	chiuso a .	— —	71 85
Consolidati inglesi . .		— —	93 1/4
5 per % Piem. *(C. R.)* .		— —	88 25
5 per % id. *(Hambro)* .		— —	— —
3 per % id.		— —	55 —

Borsa di Genova del 13 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	— —
» 1849 *(C. R.)* 1 luglio	87 1/2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86 1/2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	— —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1170 —	— —
Comptoir 1 luglio	557 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 14 Novembre 1854. — **N.° 1552**

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Mannelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.

Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.

Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 13 novembre.

Da qualche tempo, come accennavamo nella rivista dello scorso sabato, è un fervore inusitato di progetti, di spartimenti europei, e soprattutto un succedersi di programmi per la costituzione del vero *partito nazionale*. L'*Italia e Popolo* e i mazziniani con essa predicano e predicarono sempre l'*azione*. Anche la *Voce della Libertà* si propone d'entrar risoluta nel campo; e il *Parlamento* per fine si fa scrivere da Londra e suggerire di fondere in un'opinione le varie dissidenti, se fosse possibile. Ben è vero che, secondo la *Gazzetta del Popolo*, il *Parlamento* sarebbe stato *désavoué*, come si dice, dal ministero: la qual notizia può essere, pare a noi, l'effetto di una certa politica, che una canzone satirica del 1847 definiva del *ciondola dondola*, e che in Piemonte ha molti seguaci.

Comunque ciò sia, questo è certo che i partiti si agitano, il democratico specialmente con istraordinaria violenza, a giudicarne dal suo *Monitore* di Genova, il quale si rallegra apertamente della prossima caduta della monarchia spagnuola, dalle cui rovine ei già vede sorgere rigogliosa e potente una Repubblica Iberica, che dee tendere la mano alla sorella di Francia, poi a quella d'Italia, di Germania, e via discorrendo.

La ragione delle varie speranze è patentissima. Nella guerra che minaccia divenire universale, chi prevede le conseguenze supreme? Chi può dire a quale rimescolamento nuovo di Stati e di equilibri condurranno gli avvenimenti che già incalzano dubbii e paurosi? Però ciascheduno si prepara alla lotta, e a profittare per sè.

Il calcolo poi del partito Mazziniano è questo. Dato un rovescio, non impossibile, nella Crimea, ne segue un malcontento grande in Francia ed una probabilità di rivoluzione; data la vittoria di questa sul governo Napoleonico, l'Italia insorge immediatamente. Ciò spiega perchè i democratici, nemici nati dello *Tzar*, come il demonio di Dio, inclinino *temporaneamente* a favorirlo coi desiderii loro perchè sperano appunto *salute dai loro avversarii e dalla mano di coloro che gli odiano.*

Quanto a noi, crediamo che *la quistione italiana*, fu dagli avvenimenti attuali rilegata più che mai nel campo delle incognite; e diciamo soprattutto della *quistione italiana* come certuni la intendono. Non già perchè ci lusinghino le speranze di pace che vanno producendo le note prussiane e i viaggi dei mediatori sassoni e bavari; le quali ci fanno ricordare la pace di Amiens convenuta con animo di pigliar tempo e colla intenzione già ferma nei contraenti di romperla alla prima occasione; ma ci sembra che le potenze occidentali volendo con sè le germaniche, prometteranno loro assai favori e guarentiranno le provincie italiche e le ungaresi, come certe parole di una nota di Lord Clarendon al signor de Beust che abbiamo già commentate lo dicevano apertamente. Che se poi la Germania si collegasse alla Russia, potrebbero bensì *temporaneamente*, secondo le vicende guerresche, sorgere nuovi regni; ma in definitiva riuscirebbero parodie meschine dei regni, che Napoleone il Grande dispensava ai fratelli ed ai marescialli; perocchè ognun vede che la condizione dei belligeranti sarebbe disugualissima, e la Francia potrebbe benissimo, stretta da una terza coalizione, vendicata del primo Waterloo in un secondo, nel quale però alla maniera di Sansone morirebbe co' filistei, cioè coll'Inghilterra, essa medesima. Del rimanente, qualunque sia l'avvenire serbato dalla Provvidenza al Piemonte e all'Italia, abbiamo ferma convinzione ch'egli dipenderà, non dalle costituzioni di partiti, ma dagli eserciti regolari, e in ultima analisi dalla diplomazia, come è accaduto sempre e accadrà. A chi non avesse le traveggole potrebbe insegnarlo la condotta della Repubblica francese dal febbraio del 48 al 2 dicembre del 52, a nostro riguardo.

Perciò noi reputiamo illusioni i programmi e le speranze che si dibattono. Ben è vero che la *Voce della Libertà* non ha favorito la *stampa clericale* di quelli che essa medita, e, a sentirla, devono soddisfare alle universali esigenze: e fece bene *La Voce*, perchè ove si tratti di rivoluzioni o di cospirare, li avrà nemici sempre ed in qualunque ipotesi.

Ma tornando alle speranze e ai timori dei varii partiti, dicevamo che [illegible] illusioni prette. Lo ripetiamo, perchè una storia fresca rammenta che in tempi nei quali era libero il campo, nulla si costituì, anzi le *costituenti* s'uccisero l'una coll'altra; perchè è una utopia, splendida e generosa sì, ma utopia nella sostanza, il credere che possano fondersi opinioni disparatissime, come i regii e i repubblicani, i federalisti e gli unitarii, tra i quali invece questi anni segnarono nuove divisioni e più difficili a comporsi; perchè finalmente è un impossibile il desiderio dei democratici, i quali, come ben disse il deputato Valerio in una recente lettera contro le teoriche mazziniane, *non hanno mai conosciuto, e meno adesso conoscono, le condizioni vere interne d'Italia.* Dal cozzo di così infinite discrepanze nasce la confusione e non altro; e non solo non si ottengono vantaggi, ma si inciampano o si traviano le cose meglio avviate. La storia del 48 è pur troppo recente e significante.

Citammo una lettera dell'onorevole deputato Valerio, e giacchè opiniamo con lui che i democratici o mazziniani sono i più illusi e più visionarii, ci cade in acconcio di notare alcuni fatti per cui il partito anzidetto ogni giorno più è isolato e scema di numero. Non dee maravigliarsi che i giornali suoi, o meglio il suo foglio, annunzino imminente l'epoca dell'agire, e preparati i mezzi, frementi i popoli, certissima la vittoria. È una storia medesima dal 21 in poi, o meglio dal 30, perchè la *Giovine Italia* nacque in quel torno. Dovea insorgere, a udirli, tutta l'Italia dall'Alpi allo Stretto, nella spedizione di Savoia; lo dovea a quella dei Bandiera; lo dovea nel 48 e nel 49; lo dovea al 6 di febbraio di funesta memoria; lo dovea all'ultimo scompiglio di Parma. Perchè non lo dovrebbe ora? Se non che le imprese fallite continuo; sparso il sangue di molti troppo incauti o traditi; le moltiplicate follie e i progetti veramente ridicoli del Mazzini, l'hanno a poco a poco ridotto a vedersi biasimato e osteggiato da tutti gli uomini di senno. Ricordano i lettori che il generale Garibaldi, a cui nessuno potrà negare più liberi sensi, ripudiò ogni solidarietà coi mazziniani dopo la sommossa di Parma. Sopravvenne una lettera di Aurelio Saffi in cui si promettevano a nome di un Sanders ex console d'America a Londra, fucili e pistole a centinaia alla Repubblica Italica; e l'altro dì un giornaletto liberale di Nuova York derideva il progettante, e il progetto a nome della maggioranza degli Stati Uniti. Recentemente il signor Valerio stampò la famosa sua lettera: insomma perseguitato in Isvizzera, screditato in Italia, il partito del celebre agitatore si assottiglia ognor più e vien repudiato da quanti sono uomini pratici.

Per le quali cose tutte fin qui discorse, a noi pare che questa così detta *quistione italiana* sollevatasi da qualche tempo dal giornalismo piemontese, non sia per riuscire ad alcun pro, se non fosse a farci più ancora divisi al di dentro, e presuntuosi al di fuori.

RIFLESSIONI sull' Immacolato Concepimento ecc. *Seg.*

ARTICOLO III.

DI CIÒ CHE LA CHIESA INTENDE OGGI DI AGGIUNGERE ALLA DOTTRINA MEDESIMA.

§. 1. *Che cosa resta a desiderare, e realmente dai fedeli si desideri, ad onore del privilegio dell'Immacolata Concezione.*

Come nelle altre prerogative e negli altri privilegi della Vergine, la Chiesa, oltre ad averli professati, gli ha poi ognuno alla sua volta domma[illegible] faccia altrettanto riguardo a questo privilegio ancora. E ciò è veramente quello che da tanto tempo, ma oggi più che mai, desiderano e domandano con istanza ammirabile i fedeli. Troppo bella ed importante cosa è che quest'ultimo privilegio ancora, così glorioso, e pel quale tanta divozione nutrono i cristiani, non resti inferiore agli altri privilegi, tutti di già sollevati all'onore di verità di fede cattolica, obbligatoria cioè universalmente e decretoriamente così, che non è più lecito a verun fedele muovere un dubbio anche leggero in contrario.

§. 2. *La Chiesa, a quanto possiamo augurarci, si appresta oggi a dare la maggiore solennità alla sua professione dell'immacolato concepimento di Maria santissima con una definizione dommatica.*

Come si è già accennato fin dal proemio, essendosi in quest'ultimi tempi rinnovate, e moltiplicate le preghiere dei fedeli in diverse contrade, affinchè venga definitivamente dichiarata dommatica, ossia qual verità di fede, la dottrina dell'Immacolata Concezione; il supremo capo della Chiesa, il sommo pontefice Pio IX, si è volto all'episcopato cattolico per intendere da esso il suo sentimento in proposito.

Le risposte di molte centinaia di vescovi sono giunte: e in esse quei prelati sparsi in ogni parte del mondo, non solo rendono testimonianza della persuasione e divozione dei loro cleri e de' loro popoli intorno a questo privilegio della Regina degli Angeli; ma eziandio domandano istantemente che si proceda alla suddetta definizione dommatica. Il vivo desiderio adunque de' fedeli, le risposte dei vescovi, la venuta in Roma di molti di loro presso il Successore di S. Pietro, tutto fa sperare che quel che la Chiesa intende oggi di aggiungere alla dottrina dell'Immacolata Concezione, sia appunto la sua definizione dommatica.

Sì dolce speranza viene accresciuta dall'ultima lettera enciclica di Sua Santità, in data del primo del decorso mese di agosto, a tutti i vescovi del mondo cattolico. Il S. Padre per i fini espressi nella medesima, intima in tutto il mondo pubbliche preghiere, ed in questa occasione ricorda di non tralasciare, secondo gli ordini già dati fin qui dal 1849, di porgere con maggior impegno fervide suppliche al Signore, affinchè col lume dello Spirito Santo si degni d'illustrare la sua mente, onde possa quanto prima stabilire, intorno all'immacolato concepimento della Santissima Vergine, ciò che sia per tornare a maggior gloria dello stesso Iddio e a lode della Vergine nostra amantissima madre.

Nè dobbiamo impensierirci della difficoltà, la quale turba presso alcuni questa bella speranza: che cioè la Chiesa essendo usa a procedere ai decreti dommatici solo in occasione di qualche nuova eresia, questa oggi mancando, sia vano il credere, che vogliasi nel caso nostro diversamente adoperare. Il vero invece è che la Chiesa giudica e definisce dommaticamente quante volte lo crede o espediente o necessario. Il caso della *necessità* verificasi quasi sempre nel bisogno di frenare il corso alle nuove eresie, e questo, come ognun vede, è il caso più spesso, e, diciam così, ordinario.

Ma vi è anche il caso meno frequente dell'*opportunità* e noi ne abbiam già citato un esempio nella definizione tridentina, relativamente al privilegio dell'immunità della Vergine da ogni colpa attuale anche leggerissima; privilegio che, come abbiam detto, non veniva da alcuno impugnato. E per tacere di altri, è ben ricordare l'esempio dato da Benedetto XII, quando insorta tra due famose scuole teologiche la controversia: Se le anime dei beati veggano in cielo la divina essenza innanzi al giorno della finale risurrezione; il sullodato pontefice, con Bolla che comincia « *Benedictus Deus* » data in Avignone li 29 febbraio 1336, definì dommaticamente la sentenza affermativa. Non è quindi vano il confidare che anche oggi si trovi espediente una definizione dommatica nel proposito nostro, sebbene nessuna eresia l'abbia provocata, o sia per provocarla: ad ogni modo alla Sede Apostolica sta il giudicarne.

Ecco il Memorandum *pei generali di divisione, il comandante in capo dell'artiglieria, il comandante del genio*: promesso nel nostro numero d'ieri:

« Il fuoco contro Sebastopoli sarà aperto domattina, verso le 6 e 1/2 dalle batterie francesi ed inglesi, cooperando le squadre combinate. Il momento preciso dell'incominciamento del fuoco sarà però indicato dalla scarica successiva di tre mortai, nel centro delle opere dell'armata francese.

« Le truppe di servizio staranno nei loro rispettivi campi, pronte a marciare al primo ordine, senza zaini, nè capotti, nè coltri. I cavalli saranno attaccati alle batterie di campagna.

« Per ciascuna divisione, vi saranno distaccamenti di zappatori, composti di 20 uomini e di un ufficiale del genio pronti a portare zappe, sacchi di polvere, utensili e tutto il materiale necessario. Ciascuna divisione avrà anche con sè un distaccamento di 20 artiglieri, con razzi e punte, pei cannoni. (Questi ultimi non dovranno servire che nel caso in cui le truppe fossero costrette a ritirarsi da una batteria).

« Le disposizioni, per raccogliere gli oggetti summentovati saranno date dall'ufficiale del genio e dall'ufficiale d'artiglieria. I generali di divisione prenderanno tutte le disposizioni, per la pronta comunicazione delle truppe colle munizioni di riserva, che non dovranno però esser poste sui cavalli se non quando ne sarà dato l'ordine.

« Prima di cominciare il fuoco, tutti i pichetti avanzati, ad eccezione degli uomini scelti per tirar nelle cannoniere, saranno fatti ritirare, sotto la direzione dell'ufficial generale di servizio, nelle trincee. Essi rientreranno poi a mettersi al sicuro nei loro rispettivi campi.

« I distaccamenti di protezione nelle trincee saranno tenuti a portata delle batterie. Quelli che non potranno essere al coperto nelle trincee saranno collocati sul di dietro o sui fianchi, in maniera da essere sempre disponibili per proteggere le batterie, pure essendo difesi contro il fuoco del nemico. Questi distaccamenti di protezione saranno messi in moto secondo che l'ufficiale comandante il distaccamento potrà giudicarlo conveniente, a seconda del fuoco del nemico.

« Quando tutta la trincea sarà occupata dai cannoni, i distaccamenti di protezione dovranno esser collocati come è detto più sopra, essendo essi stessi coperti in vicinanza.

« I distaccamenti di lavoro resteranno nelle trincee o ne saranno ritirati, secondo che lo crederà necessario l'ufficiale del genio.

« Siccome è probabile che le batterie di campagna potranno trovarsi nella necessità di muoversi, l'anziano degli ufficiali d'artiglieria della divisione e l'ufficiale comandante ciascuna batteria s'informeranno delle comunicazioni alla lor destra ed alla sinistra.

» La cavalleria, sotto gli ordini del luogotenente generale conte di Lucan, e le truppe d'ogni arma, sotto gli ordini del maggior generale, sir C. Campbell, inglesi e turche, disposte per la difesa di Balaklava, si terranno pronte ad agire al primo ordine. La carne pel pranzo degli uomini sarà cotta, quanto più per tempo possibile, domani mattina, nel caso in cui l'armata avesse da portarsi innanzi.

» In caso di marcia avanti, il comandante delle forze prega istantemente gli ufficiali generali comandanti le divisioni e le brigate, gli ufficiali comandanti i reggimenti e gli ufficiali comandanti le compagnie di far comprendere ai loro uomini la gran necessità di mantenere le file e l'ordine.

« Il buon esito di tutte le operazioni, che possono essere chiamati ad intraprendere, il loro onore e la loro sicurezza individuale dipendono da una completa disciplina e dalla lor disposizione a respingere ogni attacco ed a trionfare di ogni resistenza che potessero incontrare.

« Lord Raglan si troverà nei quadrati, sul fronte della terza divisione (sir Richard England). Il gen. Canrobert alla sinistra della linea inglese e della posizione francese. RAGLAN

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 13 nov. pubblica nella sua parte ufficiale la legge:

Disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Il Santuario di nostra Signora delle Vigne, *Cenni Storici coll' aggiunta di preci solite a recitarsi* ecc. — Raccomandiamo questo libretto, che trovasi alla Stamperia Arcivescovile, e che è da desiderare ognuno se lo provvegga in questo tempo della Novena solenne in preparazione alla festa di N. S. delle Vigne. Consta della Storia patria di questo Santuario — dell'Immagine — del nella Novena.

Sestri a Levante, 13 nov. — Domenica (12) ebbe luogo nel distretto parrocchiale di quell'insigne Collegiata di S. Maria di Nazaret, previo solenne triduo, una generalissima processione di ringraziamento per la cessazione del cholera. Vi fu portata la miracolosa Immagine del SS. Crocifisso, che da secoli si venera in detta Chiesa. La mattina ebbe luogo una Comunione generale numerosissima; e si può dire senza timore di esagerare che tutta la popolazione di Sestri a Levante prese parte a questa Festa eucaristica, sì pel concorso straordinario alle funzioni di chiesa, che alla detta solenne processione.

Il 2.° Congresso degli Operai — ha fatto la sua solenne apertura in Alessandria il giorno 10 corr. in una delle sale di quel Consiglio comunale. L'operaio Bini pres. della Società d'Alessandria disse il discorso d'apertura. La Società degli operai di Genova vi è rappresentata dagli operai Michele Tassara e Luigi Stallo. I rappresentanti presenti, 55: fu eletto a presidente il dottor Parola.

(Dall' *Italia e Popolo*)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino Sanitario.

Torino, 12 nov. — Casi 4, decessi 4. Totale dall'invasione, casi 2452, decessi 1382.

— Si legge nell' *Unione:*

« Si continua del paro a discorrere della probabilità, che una guarnigione piemontese possa essere chiamata a supplire la guarnigione francese che custodisce a Roma la sacra pelle del Papa, dell' Antonelli e del Nardoni. A questa sostituzione noi ci siamo già dichiarati contrari, e lo stesso fecero altri giornali; ma considerando meglio la cosa, ci pare che sarebbe da desiderarsi » ecc. ecc. — E basta così, chè non vogliamo noi tener dietro alle befferie dell' *Unione*. Crediamo poi che il governo pontificio ci sia ancora per qualche cosa, e che non invano farebbe le sue rimostranze a quello di Francia, e d' Austria; come pure che preferirebbe qualunque truppa e di qualunque Stato, tranne quello dove gli uomini dell' *Unione* possono così impunemente insultarlo.

— Scrivono dal Piemonte al *Corriere Italiano* in data di Torino:

Questo è più che mai il caso di dire *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.* Di tanto chiasso fatto per l' incamerazione dei beni del clero non risulterà che una semplice imposta sui benefizii ecclesiastici. Cavour fece sopprimere dalla Camera i 900 mila fr. di sovvenzione ai curati poveri della Savoia. Si tratta di ritrovare questa somma, e all'uopo si tasseranno le mense vescovili. Questa nuova imposta potrà dare assai facilmente i 900 mila fr. che si vogliono impiegare nuovamente a tale scopo. Si estenderà la sovvenzione a tutti i Curati degli Stati Sardi, che non sono abbastanza rimunerati e in conseguenza si estenderà la sopratassa sui beneficii di cui godono molti canonici.

— Scrivono da Torino all' *Echo du Mont-Blanc :*

...... Conoscete la lettera Pastorale del nostro arcivescovo Monsignor Fransoni pubblicata per intero dal *Cattolico* di Genova e di cui l' *Armonia* dà un sunto. Questo documento fa già molta sensazione, sia pel suo stile vigoroso, sia per la sostanza. Osservate in qual maniera l'illustre esigliato parla dell'abb. Vacchetta, e si accusa quasi di non averlo punito della sua temerità. La delicatezza non permise a Sua Eccellenza R.ma di dire tutto; ma io so positivamente che l' Arcivescovo avea preparato già il suo decreto contro l' abb. Vacchetta, quando gli si fece osservare che essendo egli fuori della sua diocesi, il valore del suo decreto avrebbe potuto essere posto in dubbio, secondo la massima del giure: *Extra territorium ius dicenti non paretur impune.* Così non si deve imputare all' Arcivescovo questa omissione. Sento dire in questo momento che una lettera di Roma è giunta all' abb. Vacchetta colla quale è minacciato di essere scomunicato nominativamente, se perdura nella sua ostinazione.

Genova, 13 *nov.* — Avant' ieri verso le ore 4 pom. sei individui che lavoravano ad una cava in monte Galletto, di proprietà del sig. [illegible] provvisamente staccossi e rovinò su di essi. Due si rinvennero poco lungi travoltivi dal rotolamento delle pietre; gli altri quattro restarono talmente coperti dalle rovine che ci vorranno alcuni giorni per iscoprirli. *(G. di Genova)*

SVIZZERA

Si legge nel *Patriota:*

Berna, 7 *novembre.* — Le nomine fatte dei Deputati al Consiglio Nazionale sono quasi intieramente compite nella Confederazione. È una vera presunzione giudicare sul preciso colore politico dei nominati; una generica distinzione li vuole riassunti sotto ai seguenti dati:

Circa 40 uomini da budget (egoisti)
» 35 al 40 appartenenti all' opposizione d' ogni colore
» 35 altri circa indecisi, o di opinione non conosciuta.

Ecco quale esser potrebbe lo stato della prossima rappresentanza del Consiglio Nazionale Svizzero.

Ticino. — Spargonsi strane dicerie intorno alla prossima convocazione del Gran Consiglio. Dicesi che il Governo pensi circondarsi d' armigeri, e che qua e là facciansi depositi di carabine, e che si fondano palle e si allestiscano munizioni. La cosa pare incredibile, ma conoscendo per prova di che furono capaci i nostri despoti, crediamo non andar errati esservi in ciò tutta la probabilità.

Raccomandiamo caldamente ai nostri deputati di non mancare di trovarsi al loro posto a sostenere la santa causa del popolo. *(Id.)*

Da Berna, 10 novembre. — Il giudice istruttore federale Labbardt si reca nel Ticino ad inquisire sui disordini elettorali avvenuti a Giubiasco. *(Gazz. di Mil.)*

— Nella Svizzera non v'ha se non che Friburgo, che siasi emancipato dal giogo dei radicali: ha scelto tutti i suoi deputati nell' opposizione conservatrice. A Lucerna il partito dominante riuscì, con arti indegne, ad impedire la revisione della costituzione: nondimeno quasi 8,000 cittadini ebbero il coraggio di chiedere il cambiamento dell' attuale carta costituzionale. Grazie agli *assenti* ed agli *imprigionati provvisoriamente* per essere amanti dell' ordine, il radicalismo continuerà dunque a governare l' antico Vorort cattolico. Chiunque non ha votato è annoverato tra quelli che votano in favore: in siffatta maniera i radicali hanno guadagnato di tutti quelli che fanno mettere in prigione.

In conseguenza, sopra 111 elezioni all' assemblea nazionale, 30 tutto al più appartengono al partito conservatore: e sopra questi 30 conservatori, 15 o 20 furono fatti dai cantoni cattolici: durante tre anni ancora il radicalismo dominerà nei consigli federali.

La Svizzera non ha ancora subito tutte le prove che la sua persistenza nelle vie rivoluzionarie le prepara. *(G. de Lyon)*

SPAGNA

Scrivono da Madrid alla *Indépendance Belge*:

» Prima di venire da Saragozza (ove era capo del popolo insorto) a Madrid, rispondendo all'invito della Regina e della popolazione, Espartero aspettò 15 giorni per vedere se la nazione si pronunciasse in suo favore. Intanto mandò alla Corte il generale Salazar, suo confidente, portatore di proposte inamissibili. Espartero domandava l' abdicazione della Regina in pro della figlia, la Principessa delle Asturie; egli sarebbe stato reggente durante una lunga minorità. Era un avviamento alla dittatura che già avean voluto conferirgli gli insorti di Saragozza. Per fortuna la giunta di Madrid era composta in generale di progressisti moderati a cui importava il mantenimento sul trono di Isabella. La condizione di Espartero fu lungamente discussa e il generale Salazar prese sopra di sè di non presentarla alla regina. Non si trattò più allora che dell'esiglio di Maria Cristina e d'altre quistioni secondarie che furono sciolte immantinenti.

« Il generale Salazar era stato creato maresciallo di campo dalla giunta di Saragozza; ma la sua nomina non era ancora approvata dalla regina; tuttavia egli si presentò a S. M. con le insegne di quella dignità. Nella udienza, a proposito di alcune sconvenienti parole, il generale San Miguel fu costretto a dirgli: *Voi dimenticate, o signore, di essere alla presenza della Regina di Spagna.* (1)

« Ho creduto utile rammentarvi questi particolari perchè serviranno ai vostri lettori per giudicare la condotta avvenire del Duca della Vittoria; giacchè da sabato si preoccupano molti nelle riunioni politiche, di alcuni progetti attribuiti a Espastero che io debbo riferirvi. Si dice adunque che appena riuniti i deputati Espartero si dimetterebbe in una solenne assemblea dalle sue funzioni di presidente del Consiglio, giudicando finita la sua missione il giorno della riunione di un'assemblea sovrana. Aggiungesi che l' Assemblea non accetterebbe la dimissione; e così Espartero padrone del campo, potrà agire secondo le sue speranze segrete e pervenire allo scopo che gli suggeriscono tutto dì amici imprudenti. Vedremo quello che accaderà; ma, lo ripeto, regnano a questo riguardo molte gravi preoccupazioni.

« È tempo che siavi una soluzione qualunque. Il commercio a Madrid è in un uno stato deplorabile, i fallimenti numerosi. Accade lo stesso nelle provincie, e l'autorità è impotente sempre a rimettere l' ordine. Ricevetti or ora lettere dall'Aragona che mi dipingono, coi più tristi ragguagli, la continuazione degli eccessi che già vi ho riferiti contro il libero commercio dei vini. Venerdì scorso quattro carri carichi di vino comprato da una casa di Bordeaux, erano sulla strada di Francia; una banda armata assassinò i conduttori, uccise i muli e i cavalli e incendiò i carri ed il carico. Tal fatto si compiè di pieno giorno a sei leghe dalla frontiera.

« Ho testimoniato io medesimo un fatto che mi ha vivamente commosso. Oggi, a due ore dopo il mezzogiorno, nella strada della Montera, una delle più belle e frequentate di Madrid, un signore passava tranquillamente dirigendosi alla *Puerta del Sol.* Parecchi signori dissero ad alta voce vedendolo: ecco il signor Salamanca (2). Immediatamente, senza esaminar bene se lo fosse, si gettano sopra lui, lo atterrano e lo feriscono così gravemente, che fu trasportato senza conoscenza all'ospedale. Ora voi sapete che il sig. Salamanca è a Vittoria. »

(1) Tale uomo ha dovuto la Regina accettare per Ministro della marina. È l'autore del Manifesto repubblicano alle provincie basche.

(2) Crediamo che il Salamanca in discorso sia il celebre banchiere spagnuolo che si disse compromesso gravemente insieme alla Regina Madre, per private loro speculazioni.

— Vi è piena discordia tra i generali Espartero ed O' Donnell sulla gran quistione dell'esercito. Il primo vuole l' arruolamento, ed il secondo la coscrizione. Ma cotesta divergenza di opinione non reca verun pregiudizio all' unità del ministero. Le Cortes, inchinando per l'uno o per l'altro, decideranno quale de' due generali debba rimanere al ministero. Ognuno pensa che il generale O' Donnell non vorrà rimanere a capo del ministero della guerra se non si decreti una forza armata di 70,000 uomini.

— Scrivono al *Parlamento* da *Madrid* il 1 *nov:*

» Incominciano già ad arrivare i deputati che sono stati eletti in primo scrutinio, ed incominciano anche a riunirsi e concertarsi insieme in tanti centri che si sono formati quanti sono i colori politici a cui appartengono. La maggioranza sembra si sia dichiarata per mantenere la dinastia regnante (e questo mettere a seria discussione simiglianti cose vi prova la gravità dell' ultima rivoluzione); uno però de' centri dell' opinione più avanzata, vedendo che nella quistione dinastica sarebbe battuto, intende di proporre, che, facendo la Camera costituente una protesta di adesione alla dinastia, dichiari sospesa l'autorità reale fino a che non sia stesa e promulgata la nuova costituzione. Se questa proposizione avrà luogo, potete pure essere sicuri che non riunirà che gli scarsi voti de' proponenti. »

— A Madrid si prevede che all' arrivo di Soulè l' affare di Cuba sarà agitato nuovamente da quell' uomo torbido ed inquieto.

L'ambasciatore d' Inghilterra è quello che offre il maggior appoggio all' attuale stato di cose. Tutto in ogni modo dipenderà dalla moderazione delle corte. Quanto alla regina Cristina, credesi che verrà a stabilirsi nel suo bel castello della Malmaison.

Si può ben dire senza nulla esagerare che la Spagna non si trovò mai in così pessime condizioni ed incerte.

— Ecco per intiero il discorso della regina alle Cortes, del quale abbiamo avuto un breve sunto per telegrafo:

» Signori Deputati! — Io vengo oggi con somma gioia e speranza ad aprire le Cortes della nazione ed a pormi in mezzo degli eletti del popolo. Se, il 26 luglio, io riconobbi tutta la verità e se mi affidai intieramente al suo patriottismo, è giusto che in questo momento solenne io mi affretti a ringraziarlo della sua ammirabile condotta ed a chiedere la medesima devozione a coloro che si sono adoperati al sodamento della nuova èra di benessere e di felicità che fu allora inaugurata per la nostra patria.

« Io sono rimasta fedele, signori deputati, a ciò che ho promesso a questo riguardo dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Io ho rispettato, come rispetterò sempre, la libertà e i diritti della nazione. Io ho messo tutte le mie cure e la mia volontà nello sviluppo dei suoi interessi e nell'effettuazione delle sue giuste speranze.

« Ordinando e decretando la legge fondamentale e definitiva che dee consecrare questi diritti e guarentire questi interessi, voi, onorevoli rappresentanti del paese, la mano sulla coscienza e gli occhi fissi sull' istoria, voi colmerete l' abisso delle lotte e delle discordie. La vostra risoluzione sarà, non ne dubito, una decisione degna di voi, degna di essere accettata dai vostri committenti, degna, infine, di essere benedetta ed applaudita dalla posterità.

« Il tempo non può nè cancellare, nè far scomparire gli ultimi avvenimenti. Ma se è vero che il cuore si contrae, che le lagrime affacciansi agli occhi alla ricordanza di simili calamità, deriviamo da esse un esempio ed un insegnamento per la nuova vita politica che sta per aprirsi. Forse ci siamo tutti ingannati: quind'innanzi sforziamoci tutti di riuscire; tale è la mia piena ed intiera fiducia. Che il vostro patriottismo sia grande e fecondo secondo esigono i bisogni della nostra diletta Spagna; e posciachè i suoi destini hanno sì spesso formato l'ammirazione d'Europa, fate in maniera che essa ci ammiri ancora una volta alla vista dello spettacolo consolante d' una regina che senza punto esitare, si è gettata nelle braccia del suo popolo e d'un popolo che pur assicurando le sue libertà, risponde all'appello della sua regina come il più bravo, il più nobile, il più cavalleresco di tutti i popoli. »

GERMANIA

Scrivesi da Berlino 4 novembre alla *Gazz. Universale*:

Dacchè il governo austriaco pretende al soccorso della Confederazione, anche pel caso in cui l'Austria dovesse essere assalita nei principati Danubiani, si è da molte parti sollevata la quistione se per la decisione di questa faccenda nella Dieta basti una semplice maggioranza, oppure sieno necessari due terzi dei voti. Stando all'articolo 38 dell'Atto finale di Vienna la maggioranza assoluta è sufficiente per una decisione relativa all'adozione di misure di difesa, qualora uno Stato della Confederazione sia minacciato di ostilità, anzitutto però dobb' essere deciso nell' adunanza ristretta se in realtà sussista il pericolo di tali ostilità. Siffatta decisione obbligò tutti gli Stati federali a partecipare alle misure di difesa. Il Gabinetto di Vienna è di avviso che anche ora, per decidere se debbano esser poste sotto l'armi le truppe federali, basti la semplice maggioranza di voti, dal momento che non trattasi se non di una difensiva, e che il trattato d'aprile ha guarentito l'esistenza degli Stati dell'Impero austriaco durante la quistione orientale. Se la Confederazione riconosce l'entrata degli Austriaci nei paesi danubiani come una conseguenza del trattato medesimo, intendesi da sè che il governo austriaco può in forza dell'Art. 2 del trattato d'aprile pretendere al soccorso di cui trattasi.

Berlino, 2 *nov*. — Va progredendo la questione della convenzione monetaria stipulata nel trattato austro-prussiano. Al presente si è promesso all'Austria di inviare a Vienna un commissario, per assistere alle imminenti conferenze che vi avranno luogo. A questo scopo fu nominato il Consigliere intimo di finanza de Seidel, già membro della seconda Camera. Egli avrà per assistente tecnico il direttore della zecca signor de Kandehardt. Al 10 partiranno alla volta di Vienna; dove si troveranno anche i plenipotenziarii della Baviera, dell'Annover, di Francoforte, non che di Parma e Modena, ducati, i quali, come è noto, hanno conchiuso coll'Austria la lega doganale del 15 sett. 1852. In quanto allo scopo delle prossime conferenze, sembra che si tratterà di determinare la base per le future discussioni. (*G. di Milano*)

Carlsruhe, 4 *nov*. — Il convitto arcivescovile teologico è ancor sempre chiuso e guardato dalla gendarmeria. Il suo direttore assessore d'ordinariato Rubel fo pignorato. Gli oggetti pignorati furono messi all'asta, perchè il sig. Rubel rifiutò di pagare la multa inflittagli per aver pubblicato la pastorale dd. 11 novembre.

Eidelberga, 1 *nov*. — Alcuni giorni sono, è giunto in questa città con numerosissimo seguito il colonnello conte de Orloff, che nell'assedio di Silistria riportò 16 ferite. Lo scopo della sua venuta si è di aver l'assistenza del rinomato medico consigliere intimo Cheluis.

AUSTRIA

Il giorno 4 novembre v'ebbero in Vienna 110 casi di cholera; 99 persone risanarono, morirono 24.

Il giorno 5 casi 110; 99 persone risanarono, morirono 24.

Il giorno 6 casi 73; 53 persone risanarono, morirono 20.

Dallo scoppio del cholera vi furono 4047 casi; 1829 persone risanarono; morirono 1288 e 930 rimasero sotto cura medica.

— La notizia recata dal *Nürnberger Conferenz* che S. M. l'Imperatore ha sanzionato una legge per la milizia civica è affatto priva di fondamento; ci viene all'incontro assicurato che i lavori preliminari della nuova legge comunale sono già terminati e verranno prossimamente presentati alla sanzione sovrana.

— Dicesi che le trattative fra il ministro conte de Buol ed il ministro signor von der Pfordten, furono chiuse quest'oggi. Per quello che si parla in circoli ben informati, il signor von der Pfordten persuasosi personalmente del modo di vedere dell'Austria, s'è avvicinato di molto alla sua politica. (*Corr. Ital.*)

— Il corrispondente della *Gazzetta di Trieste* termina una sua lettera riportando una frase pronunziata, dice egli, nella sera del 2 novembre, da uno sperimentato diplomatico; ed è la seguente: « Forse ci toccherà di vedere fra breve un ardito, forse anche piacevole rivolgimento della politica russa, e Francia ne teme. »

In fatti corre voce, che le truppe russe concentrate in Polonia si allontanino dai confini austriaci; anzi un dispaccio elettrico, che si legge ne' fogli di Parigi, annunzia che le truppe russe, che stavano poste a scaglioni sui confini della Gallizia, hanno ricevuto l'ordine di prendere posizione sul fiume Pulika-Herbergen. (*Gazz. Piem.*)

— Giusta notizie assai accreditate, i corpi russi concentrati in Polonia saranno allontanati dalla frontiera austriaca. (*Standard*)

— Oggi (8 nov.) alle ore 10 ant. venne celebrato nella Chiesa degli Agostiniani un uffizio funebre pei cavalieri dell'ordine militare di Maria Teresa caduti sui campi di battaglia o di morte naturale. All' uffizio divino assistettero S. M. l'Imperatore e le LL. MM. II. RR. i serenissimi arciduchi Guglielmo e Giuseppe, non che i generali e tutti gli uffiziali dello stato maggiore. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA

Scrivono alla *Gazz. di Trieste* che quantunque sia riuscito al sig. di Pfordten di operare un ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia, tuttavia di un perfetto accordo non può ancora essere questione: imperciocchè la Prussia tiene l'animo lontano da ogni pensiero di assumere l'offensiva, quali esse siansi le circostanze, contro la Russia, mentre l'Austria vuole serbarsi libera la mano anche per questa eventualità; il che pare tanto più necessario, in quanto che venne a contezza del gabinetto di Vienna, che recentemente si tenne in Pietroburgo un *consiglio di famiglia imperiale*, in cui si deliberò di non fare alcuna concessione al resto d'Europa, e di proseguire con vigore la guerra; a questa ferma risoluzione pose suggello l'invio del granprincipe ereditario e dei due suoi fratelli, sul teatro della guerra.

La Prussia inoltre riguarda le quattro guarentigie, e l'allontanamento delle truppe russe dai confini austriaci, siccome il *maximum* delle concessioni cui può essere indotta la Russia, e l'Austria invece li riguarda come il *minimum*.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia*:

« La Prussia raccomandò nuovamente al gabinetto di Pietroburgo l'accettazione delle quattro guarentigie, e soddisfece così ad un obbligo verso l'Europa. Non è tuttavia certo che con questo si ottenga un accordo fra le parti belligeranti; oltre alle quattro guarentigie, le potenze occidentali chiederanno l'indennità di guerra. Se la Russia accondiscenderà al desiderio della Prussia, lo farà a patto che l'Austria s'impegni a non procedere ostilmente contro la Russia, ma a starsi neutrale colla Prussia e col resto di Germania. »

— Da una corrispondenza della *Gazzetta di Trieste* togliamo quanto segue:

« Alla politica tedesca sovrasta una crisi pericolosa. Nei convegni bene informati si ha la convinzione che, prima ancora che spiri il mese di novembre, seguirà la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia, ovvero della Russia all'Austria.

« Intanto continuano le trattative fra l'Austria e la Prussia. Si manifesta in questo momento, per parte dell'Austria, quella certa quiete che si ha quando uno ha preso una ferma e decisa risoluzione. Ora la divergenza fra la Prussia e l'Austria consiste essenzialmente in questo che la Prussia confida ancora che la Russia darà soddisfazione agli interessi particolari dell'Austria; mentre che il governo austriaco ha perduto tale speranza.

« La risposta russa all'ultima nota prussiana potrà essere decisiva; la si aspetta con impazienza; intanto varie voci la precorrono dicendo che la Russia oppone novello rifiuto, affidando alla sorte delle armi il destino del proprio impero.

La *Schlesische Zeitung* ha il seguente carteggio da Berlino: « Il motivo per cui la Prussia ha rimesso l'ultima nota a San Pietroburgo devesi attribuire esclusivamente alla circostanza che la Russia minaccia la posizione dell'Austria. A Berlino si ebbe notizia che l'Austria coll'ammassamento di truppe russe è minacciata gravemente nella Polonia e nella Galizia, ed a Vienna si vuol essere informati di piani della Russia contro le provincie orientali dell'impero, i quali mettono fuor di dubbio un vicino procedere ostile delle armate russe contro le austriache. Di faccia a queste eventualità l'Austria ha chiesto formalmente che la Prussia presti col concentramento di truppe ai confini polacchi e coll'occupazione della Boemia e della Moravia, l'aiuto promesso nel trattato d'aprile, affinchè l'Austria possa tener disponibile una parte delle sue truppe. *Questa esigenza dell'Austria fatta qui in forma precisa fu appoggiata dalle potenze occidentali*; altro non si domandò alla Prussia. Ma è patente, che la Prussia aderendo a questa domanda deve passare o tosto o tardi ad un'azione attiva contro la Russia. La nota spedita a San Pietroburgo appare come un ultimo tentativo onde poter evitare la partecipazione alla guerra ed osservare anche quindi innanzi una passiva neutralità.

« Del resto non è da attendersi un buon risultamento da quest'ultimo tentativo di mediazione. *Stando ad una notizia pervenuta a Berlino, a San Pietroburgo ebbe luogo non ha guari un consiglio di famiglia, il quale si pronunciò contro qualsivoglia arrendevolezza ed in conseguenza in favore di un' energica continuazione della guerra.* »

— A Berlino correva voce di un cambiamento ministeriale. Il sig. Westphalen, ministro degli interni, sarebbe sagrificato come una concessione alle potenze occidentali. Egli rappresenta nel gabinetto il partito della *Gazzetta Crociata*, ed è quindi favorevole ai russi. Ciò però non implica a Berlino un cambiamento di politica, e si tratterebbe soltanto di un affare di forma, cioè di dare al gabinetto un colore più decisamente neutrale, che finisce ancora per essere vantaggioso alla Russia.

— La *G. d'Augusta* ha da Berlino che la posizione del conte Bernstorff in Londra è divenuta sì difficile che il re di Prussia indirizzò una lettera autografa alla Regina Vittoria. In essa la Prussia respinge decisamente l'accusa di simpatizzare per la Russia, ma nello stesso tempo esprime il desiderio che l'Inghilterra si accontenti de' quattro punti di guarentigia.

INGHILTERRA

Il *Morning-Advertiser* annunzia che il conte Aberdeen, ricevuto l'importante rapporto di lord Raglan, ha subito convocato una riunione de' suoi colleghi al Foreign-Office.

— Si legge nello stesso giornale:

Corre voce che il duca di Devonshire abbia generosamente mandato 150 lire sterline ai prigionieri russi che si trovano a Lewes, e che lo Czar abbia fatto trasmettere 1000 l. st. agli ufficiali che sono prigionieri sulla parola nella stessa città.

— Gli impiegati del ministero della guerra furono occupati ieri a rispondere alle domande di molte persone, di cui alcune distintissime, sulla sorte dei loro parenti all'assedio di Sebastopoli. Il colonnello Mundy, segretario militare di Sua Grazia, rispose colla maggior cortesia.

— Un negoziante di Londra ricevette la seguente lettera dal ministro degli affari esteri:

Foreign-office 6 *nov*.

Signore, in risposta alla vostra lettera sulle intenzioni del governo della regina circa il blocco dei porti russi nel Mar Nero e nel mar d'Azoff, io ricevo l'ordine del conte di Clarendon di dichiararvi, che il governo della regina vuole stabilire un blocco rigoroso; ma durante le operazioni della Crimea nessuna assicurazione distinta non può essere data circa l'epoca nella quale sarà effettivo.

Sono, signore, ecc. *Wode House.*

A John Johnson, Esq. (*Globe*)

— Il processo di SuaEm. il Cardinal Wiseman ha occupato la corte dello schacchiere nella sua udienza del 2 corr. L'avv. del Reverendo Boyle si è presentato per appellarsi dalla sentenza pronunciata dalla corte d'Assise di Guildfort. La decisione della corte non pregiudica ancor nulla sull'ammissione o la reiezione dell'appello: il sig. Boyle chiedeva solo d'essere ammesso a sostenere l'appello e la corte v'acconsentì: ora si deve decidere se la sentenza pronunciata a Guildfort deve essere cassata e sottomettere il processo ad un'altra corte d'Assise.

La decisione presa il 2 nov. significa solo che l'appello seguirà il suo corso regolare dinanzi alla giustizia. (*G. de Lyon*)

RUSSIA

In seguito a nuove disposizioni prese a Pietroburgo e concepite sui piani del maresciallo Paskiewitch, sembrerebbe che una forte divisione della guardia imperiale sarà accantonata a Vilna presentando questa piazza per la sua posizione e per le sue vie di comunicazione grandi facilità ai movimenti delle truppe per recarsi verso i punti ove la loro azione potrebbe essere stimata più necessaria. Rileviamo in pari tempo, che quattro reggimenti di cosacchi regolari colla loro artiglieria, i quali fanno parte d'una divisione del primo corpo d'armata concentrato a Kielce e suoi d'intorni, hanno ricevuto l'ordine di portarsi sui confini di Gallizia e di Cracovia, ove parecchi distaccamenti sono già arrivati in questo momento. Provvisoriamente, e fino allo sviluppo ulteriore degli avvenimenti, sembra che stia nei piani della Russia di non dirigere a quella volta che corpi di cavalleria coll'artiglieria che vi è sempre unita. L'armata attiva sotto il comando in capo del maresciallo Paskewic, di cui gli accantonamenti si estendono da Kamenitz a Kalisch, comprendendo nel centro delle sue operazioni tutto il tratto della strada ferrata da Cracovia a Varsavia e le due sponde della Vistola, ha ricevuto la denominazione d'armata del nord-ovest. Le autorità militari nelle provincie polacche sono presentemente molto occupate a far entrare al più presto possibile nei magazzini dello Stato le derrate d'ogni specie necessarie all'alimentazione degli uomini e dei cavalli, e la fornitura delle quali era stata ordinata precedentemente a tutti i possidenti nelle campagne. A quest'uopo fu fissato agli agricoltori un ultimo termine, passato il quale essi andranno soggetti alle pene prescritte contro i recalcitranti dalle leggi militari.

— La Russia, malgrado l'ordine dato alle sue truppe d'allontanarsi dalla frontiera della Gallizia, continua sopra una larga scala i suoi preparativi di guerra. Così ordinò testè una leva di 200,000 uomini nelle sue provincie meridionali ed organizza due armate di riserva per la prossima primavera. Le apparenti concessioni che ella fa alle suscettibilità dell'Austria, facendo rientrare le sue truppe nell'interno, non devono adunque essere considerate se non come un nuovo inganno dal quale non si dovrebbe più lasciarsi incogliere. (*Patrie*)

— Si dice, che il conte di Nesselrode indirizzò due note identiche ai gabinetti di Vienna e di Berlino. In quelle note il governo russo, rispondendo alle ultime comunicazioni, dichiarerebbe di nulla scorgere che debba indurlo a modificare « il contegno aspettante da lui serbato finora. »

La *Patrie*, che reca questa notizia, soggiunge, che le due potenze tedesche dovranno adunque rinunziare alle speranze di mediazione.

— Le ultime lettere di Pietroburgo annunciano che ivi regna una grande fiducia nel successo delle armi russe, anche nei circoli ufficiali ed elevati, e che i quattro punti di garanzia domandati dalle potenze occidentali, come base di trattative di pace, vengono respinti non soltanto in quanto alla forma, ma anche in quanto alla sostanza. A Pietroburgo regna la convinzione che, nonostante la ritirata dai principati e lo sbarco degli alleati in Crimea, la Russia non cedendo diplomaticamente sopra alcun punto, e ponendosi in una posizione difensiva, ha guadagnato tempo, è giunta all'inverno, stagione che reputa favorevole al suo sistema difensivo di guerra, ha costretto le altre potenze a venire ad una determinazione decisiva, ed è riescita a trasformare la quistione orientale in una quistione europea. (*Corr. dell'Opinione*)

— Il *Fremdenblatt* ricevè da Pietroburgo la seguente comunicazione: Il fatto d'armi dinanzi a Sebastopoli nella notte del 20 al 21 ottobre (8-9 st. v.) in cui riuscì ai Russi d'inchiodare 8 mortai e 11 cannoni d'una batteria francese, fu eseguito da un distaccamento volontario, composto di 5 ufficiali e 27 soldati, dei quali due ufficiali ed alcuni soldati rimasero morti. Sua Maestà l'Imperatore Nicolò, in segno di speciale riconoscenza per questa piccola schiera di valorosi ha ordinato, che nel rispettivo ordine del giorno siano pubblicati i nomi tanto degli ufficiali che dei soldati. Essi sono: I tenenti di vascello Troitsky e principe Putiatin, i sotto-tenenti Stepanoff e Skorodumoff, l'alfiere Tschetyrkin, indi i marinai e gregari Kolomjets, Kowaltschiku, Zinkowsfii, Pawloff, Guerasimoff, Misiewitsch, Sshataloff, Ingoroff, Joudine, Kovernuk, Abramoff, Titschenko, Logwinenko, Jessan, Naumenko, Ameltschenko, Timofezeff, Dmitrieff, Tschiniouq, Seroschtanoff, Kornejenco, Antonoff, Stepanoff, Batoff, Stelmaschenko, Frankowsky e Natsuk. Tutti i 27 gregari appartengono all'equipaggio num. 33 della flotta.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Più volte ripetemmo esservi nell'attuale guerra d'Oriente un fatale destino che fa cadere gran

numero delle notabilità militari dell'impero degli czar. Nove dei più capaci capitani dell'armata russa caddero finora; cinque furono più o meno gravemente feriti, i caduti sono: i generali Schilder, Selvan, Dreschern, Chruleff, Rebutoff, Soltikoff, Meyer, il colonnello Karamsin (figlio del rinomato istorico di questo nome), e l'ammiraglio Korniloff. Feriti furono: Paskiewitsch, i generali Popoff, Buturlin, Gortschakoff e Nachimoff.

IMPERO OTTOMANO

Trebisonda, 20 *ottobre*. — Le ultime notizie da Ciuruk-Su annunciano l'apparizione del cholera-morbus nel campo ottomano, ove morivano cinquanta persone al giorno. Il nuovo serraschiere Mustafà pascià ha preso tutte misure necessarie onde poter migliorare possibilmente la salute delle truppe. Il miglioramento dell'alloggio e dei viveri aiuterà, speriamo, a far sparire presto il terribile flagello.

Ier l'altro arrivò da Costantinopoli il piroscafo inglese *London* avente a bordo il nuovo stato maggiore dell'armata di Kars, che sbarcò qui, e 500 soldati e munizioni da guerra per Batum.

Selim pascià, che fu trattenuto a Costantinopoli per motivo d'indisposizione, crediamo arriverà presto al suo posto per prendere il comando superiore dell'esercito di Kars. I più grandi disordini si commettono in quel campo, l'insubordinazione è grande e le diserzioni sono frequenti. Quasi tutti gli ufficiali superiori europei hanno abbandonato il campo e ritornano a Costantinopoli. Kurscid pascià (general Guyon) è nel novero di questi.

Il Governo spedisce continuamente munizioni, vestiti e cannoni al campo. Speriamo che colle energiche misure che prenderà Selim pascià, il nuovo seraschiere, gli abusi e i disordini cesseranno.

La strada di Erzerum è ora assai pericolosa; i disertori bascibozuk commettono giornalmente degli assassinî, ed in un villaggio presso Baibout 2300 di questi briganti uniti si sono fortificati, e fanno opposizione al governo per non consegnar gli assassini del capitano francese Bellieu. Occorreranno almeno 3 cannoni per ricondurre al dovere questi ribelli.

I Russi hanno messo in libertà le due grandi carovane catturate da loro; si spera che il transito per la Persia si effettuerà liberamente d'ora in poi. *(Oss. Triest)*

— Secondo il *Soldatenfreund* nell'Anatolia i russi hanno ripreso l'offensiva. Il tenente generale Bebutoff minaccia nuovamente Kars ed il generale Wrangel ha occupato Bajazid e fatto avanzare alcuni corpi sulla strada di Erzerum.

GRECIA

Atene, 9 *nov.* — Al 28 ottobre ebbe luogo una crisi ministeriale in seguito ad un vivo alterco fra il sig. presidente del consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno riguardo il personale della prefettura. Sua Maestà avrebbe fatto osservare che il ministro Riga Palamide non poteva ritirarsi senza il consenso dell'ambasciatore francese ed insistette che fosse rimpiazzato dal sig. Krestenites, nome che venne al primo istante bene accetto dal ministro di Francia, mentre il generale Kallergis proponeva a quel dipartimento il signor Rufos. Il signor Maurocordato avrebbe voluto affidare al signor Krestenites il portafoglio della pubblica istruzione in luogo del signor Psyllas che da lungo tempo desidera ottenere la sua demissione, e serbare per sè provvisoriamente il ministero dell'interno. Ma alcuni casi improvvisi di cholera che andarono a poco a poco aumentando fecero sospendere le nuove combinazioni di gabinetto le quali furono poi riprese e nuovamente aggiornate. Un timore panico s'impossessò dei cittadini e domenica scorsa la polizia consegnò più di 6,000 passaporti a gente che fuggiva dal morbo senza contare quelli che partirono senza passaporto. Ne muoiono da 50 a 75 persone al giorno. Al Pireo all'incontro il morbo è del tutto cessato, e da tre giorni diminuì anche fra noi. Si conferma che la Turchia rinunzia ad un indennizzo, e che la Sublime Porta accetterà un inviato greco per stabilire le basi d'un trattato di commercio e di navigazione. — Nella notte del 30 al 31 ottobre un incendio distrusse la sala della Camera dei Deputati e quella del Senato. I locali adiacenti rimasero illesi. Vuolsi che il fuoco sia stato appiccato maliziosamente. *(Oss. Triest.)*

ULTIME NOTIZIE

Lombardo-Veneto. — Il ministero del commercio ha ordinato sieno impresi i necessari lavori per allontanare gli ostacoli che impediscono la navigazione al basso Mincio. I lavori verranno impresi a spese dello Stato, e queste saranno ripartite proporzionatamente fra gli anni 1855 e 1856. *(Corr. It.)*

Francia. — Leggiamo nel *Courr. de Lyon*:

Il campo di Sathonay è definitivamente risoluto. Si accerta che esso deve ricevere fino a 24 mila uomini. È stato riputato con ragione che, massimamente per la stagione d'inverno, le trabacche erano da preferirsi a semplici tende in tela. Si sono già conclusi varii contratti per la costruzione di quelle trabacche in legname, e per la fornitura d'una certa quantità di zinco, probabilmente da servire ai tetti.

— Vi ho già parlato del campo di Lione. La sua importanza non è contestabile, giacchè sarà un maresciallo di Francia, che ne prenderà il comando. Il maresciallo Castellane è un uomo assai capace per l'educazione di giovani soldati e la formazione delle reclute. È un uomo bizzarro, ma di un'attività prodigiosa. *(Corr. dell' Opin.)*

— Secondo qualche corrispondenza, si tratterebbe di rimandare l'Esposizione industriale al 1856.

— Il sig. Soulé, ambasciatore degli Stati-Uniti in Ispagna, è passato la sera dell'8 a Lilla, proveniente da Londra, e si reca al suo posto, passando da Parigi.

— Secondo annunziavano i pubblici fogli, il giorno 10 novembre ebbe luogo il ricevimento di Mons. Dupanloup, vescovo d'Orleans, nell'Accademia francese in rimpiazzo di M. Tissot. Numerosissimo il concorso: Mons. Nunzio vi assisteva: M. de Salvandy nella sua qualità di direttore dell'Accademia ha detto il suo discorso in risposta a quello di Mons. Dupanloup. Il discorso del vescovo d'Orleans occupa nove intiere fitte colonne dell'*Univers* dell'11. Ne daremo di seguito un breve cenno d'analisi.

Marsiglia, 11 *novembre*. — Il campo del Mezzogiorno, di cui il *Sémaphore* aveva annunziato lo scioglimento, sembra debba essere mantenuto ancora per qualche tempo. Nel momento appunto che doveva sciogliersi, un dispaccio del ministro della guerra venne a dar contrordine alle truppe; si assicura che reggimenti che si erano già messi in marcia per la loro destinazione, son tornati a riprendere i loro accantonamenti. *(Sémaphore)*

Svizzera. *Berna* 10. — Un dispaccio della *Democrazia* annunzia che il Consiglio federale ha risolto di proporre la soppressione del dazio federale sui cereali sino al 30 giugno prossimo.

— L'assemblea nazionale è convocata pel 4 dicembre.

Il sig. Blosch indirizzò a' suoi colleghi una memoria, in cui si fa a dimostrare la necessità d'una riforma della costituzione, per opporre una diga, sia alla reazione, sia alla rivoluzione. È unito alla memoria un progetto di costituzione.

Baviera. 8 *nov.* — Il risultato della missione del presidente del Consiglio, M. de Pfordten, a Berlino, venne comunicato dal governo bavarese alla Legazione russa il 3 corr. Questa ha immediatamente spedito un dispaccio in proposito a S. Pietroburgo. *(Nuova Gazz. di Prussia)*

Belgio. — *Brusselle*, 9 *nov.* — Il Senato ha oggi adottato all'unanimità, meno due voti, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona. Vi fu una discussione incidentale, sollevata dal sig. Van Schoor relativamente ad alcune disposizioni prese dal governo rispetto a parecchi rifugiati esteri. I ministri della giustizia, e degli affari esteri diedero a questo riguardo spiegazioni, che parvero soddisfare il Senato.

— Il principe di Ligne è stato rieletto all'unanimità presidente del Senato del Belgio. *(Patrie)*

Olanda. *Amsterdam* 2 *novembre*. — Di questi giorni è partito per il Giappone un gran piroscafo da guerra, al quale ne terranno dietro fra breve parecchi altri, per ripristinare il concetto dei Paesi Bassi presso i Giapponesi, alquanto scosso dalla spedizione degli Stati-Uniti, e senza dubbio anche per assicurare quanto è possibile i possedimenti indo-orientali contro una sorpresa dell'America. Se ambe le cose riusciranno durevolmente, è più che dubbioso, giacchè realmente ai Paesi Bassi mancano affatto i mezzi di mantenere a lungo il possesso di colonie sì grandi. *(Weser-Zeit.)*

Spagna. — Si legge nella *Patrie*:

Le corrispondenze di Madrid del 5 novembre fanno presentire un cambiamento di ministero. Il sig. Alende Salazar, le cui opinioni ultra-progressiste sono conosciute, sarebbe il solo de' ministri attuali che conserverebbe il suo portafoglio.

Si teme che la quistione dinastica sarà agitata nell'assemblea costituente. Il sig. Salamanca ha le maggiori probabilità in favor suo d'essere nominato deputato ad Alicante.

Inghilterra. — Il *Morning-Post* del 9 novembre conferma la notizia del viaggio di lord Palmerston a Parigi;

« Il visconte e la viscontessa Palmerston partiranno (dice il *Morning-Post*) lunedì prossimo 13, alla volta di Parigi, e di là si recheranno direttamente a Saint-Cloud per fare una visita di alcuni giorni alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice de' francesi. »

— Il *Daily-News* annunzia la morte del contr'ammiraglio Bown che era al servizio dal 1799 in poi e si era trovato sotto gli ordini di Nelson a Trafalgar.

Principati Danubiani. — Al Danubio le cose vanno prendendo un aspetto sempre più grave. Sady Pascià trovasi con 10,000 uomini al Sereth, fra Galacz ed Ibraila. — Il valoroso Iskender Bey passò il Danubio presso Ibraila, attaccò un corpo russo forte di 3,000 uomini che stava concentrato presso Matschin sotto gli ordini del colonnello Suknoff, e dopo averlo battuto, l'inseguì fino ad Isatschka. Il 28 i Russi vennero attaccati fra Isatschka e Tultscha e battuti in un combattimento di due ore (scaramuccia dicono i Russi) in modo che in tutta fretta dovettero ritirarsi di là del Danubio e demolire il ponte piantato al guado onde togliere ai Turchi la possibilità d'inseguirli. La testa di ponte presso Tultscha non che le isole sono occupate da 8,000 Russi; sperasi per altro che fra pochi giorni ne verranno scacciati. *(Corr. Ital.)*

Grecia. — Un altro malore venne ad aumentare lo spavento generale. Nella notte dal 30 al 31 ottobre il palazzo del corpo legislativo venne incendiato. La causa di questo sinistro avvenimento non fu ancora conosciuta. Nel pubblico circolano gravi accuse. Alcuni vogliono attribuire l'incendio a mani di gente che vorrebbe impedire la riunione delle camere. Altri vollero supporre che il partito Napista abbia provocato questo delitto affinchè le camere non si radunino e non si pronuncino contro l'attuale politica del Governo. Infine la causa di quell'incendio è un enigma che solo il tempo potrà schiarire; giacchè nessuno vuole ammettere che l'incendio sia stato prodotto dalla negligenza degli operai che fanno dei ristauri in quell'edifizio. In mezzo a queste perturbazioni si può facilmente comprendere che tutti gli affari politici rimasero in sospeso. Sua Maestà il Re non riceve alcuno a motivo del gran timore, di cui si sarebbe lasciata invadere la Regina, e non comunica coi ministri che per mezzo di corrispondenze. Quindi la progettata modificazione ministeriale fu aggiornata indefinitivamente. *(Oss. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi, 13 *novembre*.

Si legge in un rapporto del gen. Canrobert del 6 corr. L'armata russa aumentata dai rinforzi provenienti dal Danubio, dalle riserve delle provincie meridionali, e animata dalla presenza dei granduchi Michele e Nicola, attaccò ieri la dritta posizione degli inglesi innanzi la piazza. L'armata inglese sostenne la battaglia con ammirabile valore. Il nemico quantunque molto più numeroso, battè la ritirata con enormi perdite, valutate 9,000 uomini. Questa lotta accanita durò tutto il giorno. La sinistra di Forey rispinse nello stesso tempo la sortita della guarnigione. Le truppe energicamente condotte fugarono il nemico, perdendo 1000 uomini. Sì brillante giornata non si ottenne senza perdite degli alleati, però fa il più grande onore alle nostre armi. L'assedio continua regolarmente.

Parigi, 14 *novembre*.

Il conte Morny deputato fu nominato presidente del corpo legislativo.

Un dispaccio russo del 6 dice così:

« Due sortite contemporanee della guarnigione di Sebastopoli, fatte il 5 contro i lavori d'assedio, avrebbero avuto in risultato l'occupazione delle batterie e 15 cannoni inchiodati. Le perdite sono considerabili per ambedue le parti ».

Menschikoff aggiunge che la divisione francese, inseguendo i russi, subito dopo avrebbe tentato l'assalto e sarebbe stata respinta con perdita.

Borsa di Genova del 14 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	88	L.	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	87	L.	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1170	—	—	—
Comptoir 1 luglio	560	L.	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	420	—	—	—

Fondi Pubblici

Parigi, 13 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a .	—	—	93	25
	chiuso a .	—	—	96	—
3 per %	aperto a .	—	—	72	60
	chiuso a .	—	—	72	60
Consolidati inglesi .	.	—	—	93	1/2
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	—	—	88	—
5 per % id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per % id.	.	—	—	53	—

Errata Corrige. — Nel n.° di ieri fac. 4, col. 2, lin. 71 invece di *eterodosso* leggi *ortodosso*.

Ant. Baradino fu Filippo *Gerente*.

Stabilimento Tipografico Ligustico

Salita S. Caterina, Palazzo Taglia acche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** | Unum Ovile et Unus Pastor

Anno VI. — Mercoledì 15 Novembre 1854. — **N.° 1553**

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 14 *novembre*.

La tumulazione arbitraria di un acattolico nel cimitero di Novara, come ha posto quel Vescovo nella necessità di dover protestare altamente contro di un fatto opposto a tutte le leggi canoniche, così gli ha deste contro le ire del giornalismo per questo appunto, ch'egli ha protestato. Noi non terremo dietro alle inverecconde polemiche di questo o quell'altro, dalle quali non risulta nulla in sostanza, tranne l'insulto; ed all'insulto ci siamo troppo assuefatti oggimai.

E nè tampoco rappresenteremo che in uno Stato dove la Religione cattolica è riconosciuta dalla Legge fondamentale che lo costituisce, detta Religione va tutelata in ogni sua parte, non esclusi i riti più minimi; ed anche fatta osservare dalla civile autorità: la quale, sempre secondo la legge organica dello Stato, n'è in debito a stretto titolo di giustizia. Questo si è detto e ridetto infinite volte in infiniti casi, e sempre invano; e se qui si ricorda ancora, egli è per ciò solo, che tronca recisamente ogni questione in discorso, e la mette nel suo vero ed unico punto di vista.

La quale verità si deduce così evidente per sè, che non potendosi disconoscere, è declinata ad arte da quelli, i quali sotto lo specioso titolo di liberali moderati od altro che siano, se non discendono alle vergogne da trivio, non fanno però meno danno; ed anzi più grave, in quanto sotto l'apparenza d'una moderazione bastarda, seducono i meno accorti, travisando in falsa guisa il vero aspetto della questione.

Questi riflessi non certo nuovi, ci cadono dalla penna dopo appena letto un articolo del *Corr. Mercantile* d'oggi stesso il quale ha voluto entrare nell'argomento anzi detto della tumulazione del valdese nel cimitero cattolico, rimproverando all'*Iride Novarese* la sua improntitudine ed imperizia, in somma con questa buona ragione: voi non sapete fare, gridando alla guisa che fate, e per questo, che voi vi ponete spontanea dalla parte del torto: bisogna salire più alto, alla sorgente vera del male, e troncarlo. Ora salire alla sorgente, e troncare il male dalla radice, secondo il *Corriere Mercantile*, altra cosa non è, che violar lo Statuto del regno quando più comoda; in altre parole un voler la rivoluzione alla guisa che i sedicenti moderati la vogliono.

Egli dice difatti: « Il dovere della stampa « liberale si è d'insistere, discutere, domandare, protestare perchè spariscano dal nostro « paese le ultime leggi d'intolleranza. »

In altre parole: perchè sia violato lo Statuto nel suo primo articolo.

« Perchè tutti i sacerdoti d'ogni culto, e « tutti i credenti d'ogni fede possano franca« mente e pubblicamente predicare, ministrare, « insegnare, stampare, associarsi, edificare, a« prire stabilimenti. »

In altre parole: perchè lo Stato si dichiari ateo negando tutte le religioni, siccome quello che non ne riconoscerebbe nessuna vera.

« Perchè non sia soggetto a processo ed a « pena il gerente d'un giornale che emise pro« poste non ortodosse; perchè i tribunali ces« sino dall'agire come teologiche accademie. »

In altre parole: perchè le leggi rimangano inefficaci ed una lettera morta entro i codici, e si possano impunemente violare ad arbitrio dei giudici.

« Perchè l'onere della leva militare sia con « perfetta uguaglianza applicato tanto agli ec« clesiastici regolari e secolari, quanto agli al« tri cittadini. »

In altre parole: perchè il sacerdozio cattolico sia ridotto a nulla, o in così minime proporzioni, che più non possa nulla nell'ordine del suo ministero.

« Perchè lo stato non si occupi di pagare « e di organizzare insegnamenti e facoltà di « teologia (*Eppure, osserviamo qui di passaggio, appunto da certe Facoltà di teologia ripete il Piemonte quanto è nelle presenti dottrine ch'egli professa* !); perchè l'osservanza « di progetti religiosi non sia prescritta come « necessario requisito nell'ammissione a scuole, « stabilimenti, impieghi dello stato. »

In altre parole: perchè lo stato rinneghi col fatto ogni guarenzia di morale e di onestà in quello appunto, che è più necessaria, i pubblici funzionari, alle mani dei quali è affidato il governo della cosa pubblica, ed in particolare dei cittadini.

« Perchè si aboliscano gli assurdi processi « per proselitismo e propaganda. »

In altre parole: perchè l'anarchia religiosa d'ogni setta e d'ogni credenza sia libera di sovvertire lo Stato.

Ora, a non andar più oltre e più per le lunghe, domandiamo noi, *L'Italia e Popolo*, cioè la rivoluzione a sistema, dimanderebbe diverso e d'avvantaggio? Ed in che cosa consiste la differenza tra gli uomini dei due sistemi, i rivoluzionari ed i sedicenti moderati, se non nella pura diversità dei modi e dei vocaboli? Ed anche per fine: se, giusta il principio ammesso dal *Corriere Mercantile*, si può impunemente violar lo Statuto nelle sue basi, perchè non lo potrebbero poi con egual diritto gli uomini della rivoluzione, sostituendo, per un esempio, alla monarchia la repubblica? La conseguenza pur troppo è dagli stessi principii! La violazione d'una legge conduce logicamente alla violazione d'un'altra possibile.

RIFLESSIONI sull' Immacolato Concepimento ecc. *Seg.*

ARTICOLO IV.

DEL FINE CHE LA CHIESA SI PROPONE NELL'ANZIDETTA DEFINIZIONE DOMMATICA

§. 1. *Tra i vari fini uno è certamente quello di accrescere onore a Maria.*

Niuno che non sia estraneo alle cose della religione può ignorare l'impegno grandissimo, da cui è stata la Chiesa sempre animata, di predicare le glorie della Vergine Madre di Dio, e propagarne tra' fedeli la più tenera divozione. Niuno pertanto potrà neppur dubitare, che un primo e primario stimolo alla S. Sede, per definire dommaticamente l'ultimo dei quattro sublimissimi privilegi di Maria da noi sopra enunciati, oggi che se ne offre propizia l'occasione, non sia quello appunto di crescerle onore e divozione presso i figli suoi.

§ 2. *L'utilità propria dei singoli fedeli è un altro fine, che si propone la Chiesa in quest' incontro.*

Il desiderio vivissimo, che i fedeli di ogni ordine hanno mostrato per questa definizione dommatica, è pegno a sperare che l'appagarli avvivera assai la divozione loro verso la santissima Vergine; il che non può non riuscire ad essi profittevolissimo. Nè ciò è tutto. Il più è che si aggiungerà con tale decreto dommatico, il merito della fede a quella persuasione, in che sono i cattolici intorno a questo privilegio. La quale persuasione, sebbene di già abbastanza salda, perchè fondata sulla suprema autorità ecclesiastica, che ha permesso dapprima, poi favorito, quindi approvato e professato il culto dell'Immacolata Concezione; questi fatti nondimeno, quantunque gravissimi, non significano ancora un'esplicita definizione dommatica; ossia non si è ancora proposto ai fedeli a credere come verità di fede il privilegio suddetto. Quindi è che la credenza di questa verità non ha peranco il merito, che è proprio di un articolo di fede espressamente dichiarato e definito.

Ma quando si sarà ottenuto il desiderato decreto dommatico, allora, in grazia di questa definizione, sarà di fede che Dio ha rivelato quel privilegio, e a motivo di questa rivelazione sarà di fede il privilegio medesimo. E così la nostra credenza, non solo sarà saldissima, ma avrà ancora quel merito incomparabile, che accompagna di sua natura l'ossequio assoluto della nostra docilità a Dio che parla. Questo merito e quei vantaggi ci vuole oggi procurare la Chiesa.

§ 3. *Non ultimo certamente tra i fini della definizione dommatica in discorso è il bene della Chiesa medesima.*

Questa combattuta mai sempre dall'eresie e dall'incredulità, n'ha pur sempre trionfato: e tributandone a Dio l'onore, ha reso omaggio nondimeno alla Vergine, riconoscendo il beneficio dalla intercessione di Lei, sua protettrice ed avvocata. Laonde a Lei dirigonsi quelle belle ed enfatiche parole: « *Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.* = *Tu sola hai conquiso in tutto il mondo ogni eresia.* »

Ora ne' tempi presenti, avendo l'errore sospinto la società nel pericolo prossimo di perdersi irreparabilmente, se non cerca il suo scampo nella fede cattolica; perchè non è a sperare che, posto il colmo alle glorie della Vergine dal canto nostro, Essa non voglia colla sua intercessione salvarci dal precipizio, glorificando così la Chiesa che s'è adoperata a glorificar Lei? Ad ogni modo sarebbe una temerità il non ripromettersi un gran bene universale da questa definizione dommatica.

Ecco adunque, oltre il fine generale della gloria di Dio, almeno tre fini speciali, ed insieme, come a noi sembrano, tre motivi gravissimi a definire dommaticamente il privilegio dell'Immacolata Concezione. *(Continua)*

POLEMICA

Il prof. Paravia e la sua prolusione accademica. — L'avete fatta grossa davvero, professore mio garbatissimo! Avete deste le ire dei giornali piccoli e grandi; e perchè? Perchè voi, cristiano e cattolico, vorreste nello scrittore quel po' di decoro in somma che ci voleano Aristotile, Cicerone, e Quintiliano pagani! Si vede che ap-

APPENDICE

Come un altro Documento relativo agli sforzi che fa la Turchia verso la civiltà europea, stimolatavi dalle rimostranze degli alleati, e dalla forza delle cose, riproduciamo il seguente *Regolamento criminale per l'istruzione dei processi e l'esame dei testimonii.*

Dei doveri imposti alle corti di giustizia (Medjilis) *destinate all'esatta e preventiva verificazione ed al giudizio dei sudditi della Sublime Porta che si saranno resi colpevoli l'uno verso l'altro di crimini, come sarebbero l'assassinio, i ferimenti, i latrocinii ecc., come pure degli autori di consimili crimini commessi fra sudditi ottomani e sudditi delle Potenze estere.*

Questa corte, che nulla avrà di comune nè col gran consiglio municipale nè col tribunale mercantile, dovendo essere istituita a foggia della polizia di Costantinopoli, per verificare, come fu detto più sopra, le circostanze dei crimini che saranno commessi, — si riunirà in certi giorni stabiliti della settimana. Ella sarà composta di quei membri del consiglio del capoluogo della provincia che si stimeranno opportuni e di altre persone d'una estrema probità e che sono in istato di adempire gli obblighi dell'equità e della giustizia, e sarà presieduta dal governatore (Vali).

Durante l'esame ed il giudizio degli accusati e nell'interrogatorio di essi come nell'interrogatorio degl'individui che danno le informazioni, si procederà colla più grande imparzialità e la più grande equità.

Se la maggioranza dei membri della corte ha qualche dubbio sulla veracità dei testimoni a carico, la corte di giustizia farà prestare loro il giuramento nelle formole usitate che essi diranno la verità, che essi nulla diranno contro la pura verità e contro ciò che è loro noto intorno all'oggetto di cui si tratta. Dopo di ciò essa ascolterà ciò che saranno per dire, riservandosi di punirli se si viene a rilevare che non hanno dichiarata la verità. Fino a tanto che non è necessario che gl'individui venuti per dare informazioni siano uniti, essi non saranno introdotti assieme dinanzi al tribunale, ma saranno interrogati separatamente, e nessuno di essi sarà introdotto fino a tanto che un altro subisce il suo interrogatorio. I testimoni saranno interrogati in presenza degli accusati.

Qualora si trovino persone che hanno il coraggio di provare che le deposizioni dei testimoni a carico non sono veridiche, si ascolterà ciò che esse hanno a dire in proposito dopo aver fatto loro prestare il giuramento nel modo summentovato, e la corte pronuncierà il suo giudizio sulla veracità dell'una o dell'altra delle parti a maggioranza di voti. Si prenderà in considerazione tutto ciò che può provare l'innocenza d'un accusato con quella cura stessa che si ebbe nell'udire le deposizioni fatte contro di lui. Onde assicurarsi della colpabilità o dell'innocenza d'un accusato, cioè a dire, affinchè un uomo veramente colpevole non isfugga al rigore della legge, ed affinchè un innocente non venga punito ingiustamente, si assumeranno le deposizioni degl'individui di ogni nazione e di ogni ... (*) senza eccezione alcuna, quando abbiano nozioni personali e particolari intorno al caso di cui si tratta, e ciò soltanto fino a che la corte si occupa dell'inquisizione del fatto. Acciocchè si possano ottenere tutte le necessarie informazioni positive, si obbligheranno a presentarsi dinnanzi alla corte, per dichiarare ciò che sanno, gl'individui che saranno stati designati dall'accusatore o dall'accusato, come aventi conoscenza del fatto in questione.

La corte dovrà pronunciare la pena in cui sarà incorso l'accusato convinto, dopo l'esame ch'ebbe luogo in sua presenza, secondo la colpabilità e conforme alle leggi penali della Sublime Porta, indi farà eseguire la sentenza dopo che sarà stata confermata dal Valì.

In quanto ai crimini che esigono il *Kissas* (pena capitale secondo la legge del taglione) ovvero il *Diyèle* (prezzo del sangue dell'uomo ucciso) la corte non deciderà nulla, non pronuncierà alcuna sentenza, e si limiterà a presentare al Valì il risultato delle informazioni positive che avrà rilevate intorno all'uno o all'altro di questi due casi, ed il Valì le sottoporrà al gran consiglio, il quale pronuncierà una sentenza conforme alle leggi della Sublime Porta.

partenete alla scuola vecchia, e che siete pieno d'ubbie, e che clericalizzate, ahi vergogna! e che non valutate i tempi che corrono, eccetera. Oltrecchè siete, dicono, Dalmatino di nascita, e non Allobrogo: oltrecchè ancora dopo 24 anni, sarebbe tempo di far luogo una volta a chi vuol entrare, e non può, se voi non uscite: oltrecchè per fine siete cavaliere, e per conseguenza retrogrado. Udite, udite che cosa dice di voi l'*Unione!*

« Sentiamo che si pensa dalla nuova Camera dei deputati di far sopprimere la cattedra di eloquenza italiana occupata dal degnissimo Paravia; e speriamo che vi si aggiungerà la soppressione eziandio della cattedra di eloquenza latina occupata dal non meno degnissimo Vallauri: saranno due cattedre di pedanteria di meno, e lo sbarrazzo di due pedanti di più. L'eloquenza non si può insegnare da una cattedra; e invece del sapere, i due sullodati pedanti insegnano il gesuitismo ecc. »

Per sorte che non ci siete voi solo! Ma quanto al Vallauri, pazienza: è un latinista il Vallauri, e il latino, bisogna dirlo, non si chiacchera mica così facilmente. Ed anche, a che cosa serve il latino, la lingua della Curia Romana, e dei preti? Abbasso dunque pure il Vallauri, e *sbarazziamoci dei due pedanti.* — Ma un Vallauri, dico io, non si trova poi così *passim*, e tutta Italia.... Che Italia? L'Italia è il Piemonte, e dell'imbarazzo di que'due pedanti n'è stuffo.

L'eloquenza non si può insegnar da una cattedra.... E da dove s'insegna dunque? Se forse non è dai giornali e dal Teatro della Commedia francese. Sarebbe difficile a credere un vandalismo di questa fatta, se la parola magica del *gesuitismo* non ci spiegasse chiaro l'arcano.

Il *Cattolico* e la *Gazzetta delle Alpi*. — Una *Gazzetta* che si chiama *delle Alpi*, nel suo n.° dell' 11 novembre si occupava dei fatti nostri, e ci dirigeva un articolo al nostro indirizzo. Noi in alcun nostro numero avevamo detto, al proposito dell'abolizione dei conventi, quello del sig. Rattazzi, che merita. Ora la *Gazzetta*, che si professa ministeriale, si è tolta l'incarico del patrocinio. Ed ecco un saggio della squisita allocuzione del foglietto di Cuneo.

« Con le faziose loro polemiche (i fogli dei clericali), con le continue loro calunnie, con il perpetuo loro appello alle più basse, alle più ignobili passioni, ad evidenza dimostrano che ricorrono ad ogni mezzo per combattere l'attuale governo; questi giornali che portano in fronte il nome della religione, siccome Giuda si chiamava apostolo di Cristo, vomitavano bava, fiele, vermi più di un coleroso (pardon *per la Gazzetta di Coni)* contro il ministro Rattazzi, perchè fece occupare senza il consenso dei vescovi alcuni conventi. Lo scopo di questi giornali si è ricacciare, se fosse possibile, il Piemonte ai beati tempi di Lamargarita quando i carabinieri invece delle leggi erano servi dei vescovi, dei parroci. Li scrittori di siffatti giornali accumulano menzogna a menzogna, registrano con satanica compiacenza » ecc. ecc. ecc. E tira giù per *enumerationem* (V. Decolonia, chè colui studia certo in *Humanioribus*) tira, dico, una certa sua cosa che fa spavento. La conclusione sarebbe:

« Noi speriamo che il ministro Rattazzi proseguirà nell' intrapresa via (*e ancho noi*), e preferirà di pigliarsi in pace tutti gli appellativi del *Cattolico*, anzichè permettere che ampi e bellissimi locali continuino ad essere il ricovero di grassi frati e di inutili monache. In buona sostanza è questione di bottega. Avanti adunque, signor ministro!!! Avanti ».— Fine —

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 14 nov. pubblica nella sua parte ufficiale diverse disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario. Riguardano

I sigg: Gringia — Persico — Martorelli — Gariglio — Casaccia — Stratta — Longone — Ugonino — Magnani — Cattaneo — Mecca Lima — Voena — Depetro — Carrel.

— Segue la legge sulle *Disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione, di successione* ecc., legge che noi daremo nei numeri consecutivi.

Un avviso dell'*Amministrazione centrale delle strade ferrate* che riguarda la *Spedizione dei pieghi e gruppi*, stabilisce che « nelle stazioni di Torino, Genova, Alessandria e Novara la spedizione del danaro ed oggetti di finanza si farà dai cassieri, e nelle altre stazioni dai capi stazione medesimi. La consegna che venisse fatta ad altri non è dall' amministrazione riconosciuta ».

FATTI DIVERSI

L' Arcivescovo di Torino di passaggio a Lucca. — Proveniente da Firenze arrivò qui in Lucca il giorno 3 di novembre l' illustre esule Mons. Luigi Fransoni Arcivescovo di Torino. Egli invitato a Roma dal S. Padre, prima di recarsi colà, desiderava di rivedere i due fratelli Marchesi, e perciò passata la Svizzera, e la Lombardia, si fermava a Bologna dove risiede il primo, e poi per Firenze giungeva a Lucca dove risiede il secondo. Tosto una deputazione delle prime due Dignità del nostro Capitolo Metropolitano, e un' altra deputazione dell' Università dei Benefiziati si portò a ossequiare l' insigne Prelato, e vi si recò ancora nello stesso giorno Mons. Vicario Generale, in assenza del nostro Mons. Arcivescovo già partito per Roma.

Nei quattro giorni in cui qui si trattenne, Monsignore Fransoni ricevè visite di ossequio da molte persone del clero e del ceto laicale; lo hanno visitato pure i RR. Parrochi della città, e il Rev.mo Mons. Decano della Collegiata di S. Michele, ed altre persone distinte. Egli ha sempre accolto tutti colle maniere più affabili e cortesi, e tutti sono rimasti ammirati della sua virtù, del suo dolce e mansueto carattere, del suo animo ilare e tranquillo, e di tutte le belle doti che adornano l' animo di così degnissimo Arcivescovo. La S. Messa ha celebrato tutte le mattine nella Chiesa delle Monache di S. Giuseppe, e ha visitato ancora altre Comunità di Religiose. Nel giorno avanti la sua partenza volle restituire la visita al Capitolo Metropolitano, e fu ricevuto colla massima soddisfazione dai R.mi Canonici nella loro Sala Capitolare. Il Canonico interior Sagrista gli rivolse brevi parole di encomio e di congratulazione, ed egli rispose con elogio al Capitolo, e a tutto il Clero Lucchese; ammirò poi con molta lode l'Archivio Capitolare così ricco di antichissimi documenti. Nello stesso giorno volle pure restituire la visita a Mons. Decano, e ad altre persone particolari. Si portò inoltre a visitare gli alunni del Seminario Arcivescovile, e trovatili a ricreazione si unì con essoloro, e dipoi raccolti tutti insieme, rivolse ad essi amorevoli parole, e li benedì. Visitò tutto il Seminario, e ne mostrò piena soddisfazione. La sera accompagnato da due Canonici si recò a venerare la Effigie del Volto Santo, che venne scoperta come suol farsi per più distinti personaggi. Anche i poveri della nostra città hanno goduto della beneficenza del caritatevole Arcivescovo. *(L' Araldo)*

Il consiglio degli Operai che si tiene attualmente in Alessandria pare che abbia fatto a suo organo offiziale l'*Italia e Popolo*. Questa nel suo penultimo numero ci faceva sapere come le era stato comunicato per dispaccio telegrafico che l'anno venturo 1855 Genova sarà la sede del terzo Congresso; deliberazione adottata ad unanimità. Nel suo numero poi d'ieri troviamo una serie di 19 questioni proposte per la discussione; tra quali notiamo più particolarmente le seguenti, sui riportati secondo il loro numero d'ordine. 2.do Regolamento relativo al trattamento reciproco degli operai socii delle diverse società. 7.mo Progetto ecc. di un' esposizione industriale federativa annua. 10.mo Fondazione di un giornale uffiziale delle Società Operaje. 14.mo Domanda da innoltrarsi per la fondazione di Ospedali, lo stanziamento di sussidii per gli operai ecc. 15.mo Quesito se convenga ottenere un legale riconoscimento delle Società di Mutuo Soccorso perchè acquistino capacità di ricevere donazioni. 19.mo Voto per l' abolizione del corso abusivo delle monete.

La processione in Genova nel giorno del Corpus Domini. — È questo il titolo d'un prezioso e curiosissimo libretto uscito ultimamente dalla stamperia *Como*. Lo compilava con minutissima diligenza un Anonimo, *dopo la processione*, come ci dice, dell' anno 1854. Informatissimo per minuto delle cose patrie egli ci narra quale e quanta fosse questa processione in antico, e registra parecchi fatti notabili di concorso e di pompa, e dell' intervento delle più alte autorità dello stato, che ci aveva luogo, altra volta sotto la *serenissima Repubblica* prima, indi al tempo della dominazione francese, ed in ultimo di questo presente dell'aggregazione al Piemonte. La tradizione e la storia delle cose domestiche gli sono assai famigliari; quind'è che l'origine della preziosa cassa d' argento, del diverso apposito apparato, e delle costumanze antiche vi sono riportate con una tale esattezza da rimanerne paghi anche i meno discreti. Pare che l'autore abbia steso il presente opuscoletto di 28 pag. in 4.° subito dopo l'ultima processione di quest'anno, la quale riguardo all'intervento delle autorità, non fu certo tale, quale i Genovesi erano usati a vederla — e che questo come fu il principale impulso a redigere il libro, così sia stato uno dei principali intenti che si è proposto.

L' associazione di Parigi per l' osservanza della Domenica pubblicava ultimamente la lista generale de' suoi membri. Si legge a capo di questa pubblicazione:

« Abbiam pubblicato una 1ª lista dei membri dell' associazione ecc. della città di Parigi nell'aprile del 1853 — una 2ª in giugno dell' anno stesso — una 3ª nel marzo 1854. La lista generale che pubblichiamo oggi contiene riuniti insieme tutti i nomi delle tre liste, aggiuntivi i nuovi nomi, che da quell' epoca ci sono pervenuti. Il loro insieme forma un totale di 3,750 aderenti.

« Certo a Parigi il maggior numero osserva il riposo della domenica; ma la nostra associazione benchè da noi resa pubblica non venne ancora a sua conoscenza. È difficile farsi un'idea di quanto si stenti a conoscere in Parigi ciò che non appartiene agli interessi materiali. Più si conosce la nostra associazione, più ci crescono gli associati: ogni giorno ne inscriviamo dei nuovi. L' associazione pubblicherà liste supplementari a misura che ci giungeranno nuove adesioni.

« Confidiamo che un'occhiata alla nostra lista determinerà un gran numero di persone a far parte della nostra associazione; ne raccomandiamo la lettura. Vi si vedranno inscritti magistrati, militari, impiegati, accademici, consiglieri di stato, senatori, deputati, avvocati, medici, artigiani; persone infine d'ogni ceto, dalle classi più elevate al più oscuro operaio: l'universalità è il carattere delle opere cattoliche; ricchi e poveri, grandi e piccoli confusi in un sentimento comune d' amor verso Dio, prendono il volontario impegno di rispettare il santo suo giorno.»

Altre signore infermiere: Si legge nel *Salut public*:

« L' esempio dato da Miss Nightingale ed altre signore inglesi, che vanno in Oriente per assistere le vittime della guerra, era fatto per eccitare uno slancio di generosa emulazione. Così udiamo senza sorpresa che la società lionese fornì il suo contingente a quest' opera ammirabile d' umanità e d' annegazione e conterà ben presto due suore della Carità volontarie negli ospedali ed ambulanze dell'Oriente.

« La sig. Vedova Teillard e sua sorella Anastasia Laurenson abbandonarono il 3 corr. la nostra città per andare a Marsiglia e di là sul teatro della guerra. Queste due signore, la più attempata delle quali non ha 25 anni, tutte due ricche di beni di fortuna vanno con gioia incontro ai pericoli d'ogni genere ed alle privazioni le più penose, per alleggerire i dolori dei nostri soldati. Altre eroine cristiane si mostreranno senza dubbio in tutti i punti della Francia; ma appartenea alla nostra città di Lione d' essere la prima rappresentata in questa missione di carità ed annegazione.

Una donna che sogna di morire e muore davvero. — Giovedì ultimo una donna di Pont du Soult avea sognato dover morire ad un giorno fisso: penetrata di questa idea fece testamento e distribuì i suoi denari e i suoi grami arredi ai suoi fratelli e sorelle; dopo avendo tutto terminato senza trovarsi in pericolo, andò da una sua amica e lessero insieme i salmi penitenziali: quindi si fece la raccomandazione dell' anima; appena terminata questa opera di pietà questa donna spirava in mezzo alla sua famiglia. *(G. de Lyon)*

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Bollettino sanitario

Del 13 9bre. Casi 4, decessi 3.

Totale dall'invasione casi 2456, decessi 1387.

Essendo da vari giorni cessato il carattere epidemico della malattia per essere divenuti assai rari i casi, si cesserà di pubblicare il Bollettino del cholera per la città di Torino.

Genova, 14 *nov.* — Alle udienze del 10, 11 e 13 corrente, nanti la classe criminale del Magistrato di Appello, sotto la presidenza del sig. cav. presid. Murialdo, ebbero luogo i pubblici dibattimenti pei moti di Spezia occorsi nel maggio dell' anno corrente.

Sedeano sul banco degli imputati:

1. Ricci Giacomo, proprietario, di Capriglióla;
2. Gianelli Andrea, pittore, di Firenze;
3. Soccini Giovanni, studente in legge di Giuncarico;
4. Bandini Antonio, computista, di Siena;
5. Bertazzoli Federico, orefice, di Faenza;
6. Ricci Augusto, proprietario di Faenza;
7. Laghi Mariano, canepino, di Rimini;
8. Pigioli Cipriano, chirurgo dentista, di Benedello;
9. Testoni Vincenzo, proprietario, di Massa Carrarese;
10. Piva Giuseppe, lavorante in miniere, di Modena.

Tutti dimoranti, in ultimo luogo, in Genova.

Accusati del reato previsto dall' art. 179 del Codice Penale; « Per essersi il 12 ed il « 13 maggio 1854 radunati; con persone ri« maste ignote, presso il golfo di Spezia, sbar« candovi delle armi per mettere in rivolu« zione, nell' intento di una repubblica ita« liana, gli Stati vicini, previi concerti negli « Stati Sardi, ed in quegli Stati, specialmente « negli Estensi, al lido dei quali la notte fra « i detti giorni si sarebbero approssimati con « armi. »

Rappresentò le parti del pubblico Ministero il sig. Zunini sost. avv. fisc. gen.

Le difese furono presentate dal sig. Geva, sost. avv. de' poveri, ed avvocati Cabella e Castagnola.

Il Ministero pubblico conchiuse pella condanna di Giacomo Ricci a 5 anni di relegazione, e degli altri nove accusati a 3 anni della stessa pena.

I difensori proposero in via pregiudiziale l'eccezione d' incompetenza portata dall'articolo 36 dello Statuto, sostenendo che il Senato del Regno è il solo competente a giudicare del reato di che si tratta; in ogni caso conchiusero per l' assolutoria degli accusati.

Il Magistrato rinviò la prolazione della sentenza a venerdì 17 corrente. *(Gazz. di G.)*

Municipio. — Da parecchi giorni il Consiglio delegato sta seriamente occupandosi del progetto di bilancio pel 1855. L' abbozzo presentato dal ragioniere presenta queste due desolanti cifre:

Ogni questione concernente un suddito d' una potenza estera, sia egli accusatore o accusato, verrà discussa a questo tribunale in presenza del console del Governo protettore o dinanzi il delegato del console, e ciò in virtù dei trattati che esigono la sua presenza; vi sarà inoltre bisogno dell' antecedente suo concorso e della sua adesione, sia per la sentenza che deve essere pronunciata, sia per l'esecuzione di questa sentenza.

Se l' individuo inquisito è un suddito di una potenza estera o un suddito ottomano che commise un attentato contro un suddito estero, l' interrogatorio ed il giudizio si faranno a norma dei vigenti trattati dinanzi al console o dinanzi al dragomanno delegato per parte del Governo dal quale dipende l' individuo accusatore o accusato.

E il console e il delegato avranno tutta la facoltà, come gli altri membri del tribunale, d' interrogare le parti e di fare delle domande alle persone che fanno le loro deposizioni e di spiegare, se vi è bisogno, la propria opinione e le proprie riflessioni. Se la maggioranza dei membri delle cortes, dopo le ottenute informazioni, e per la stessa forza delle ragioni, è di avviso che l' accusato sia innocente, e quando questi non abbia delle accuse antecedenti, la corte farà conoscere al Valì la necessità di porre l' accusato in libertà. Se un accusato si confessa reo spontaneamente non si avrà a dire nulla.

Soltanto quando è constatato che questo individuo non è colpevole e che si confessò tale in seguito a minacce ed a promesse o contro la sua volontà, una simile confessione fatta a proprio pregiudizio non sarà calcolata per nulla. Se dalla sua confessione risulta veramente la sua colpabilità, non che poi egli pretende di aver fatta questa confessione per essere stato indotto in errore, non si farà alcun caso di questa sua asserzione. Durante l' interrogatorio e la punizione dei colpevoli, la corte non farà uso dei colpi di bastone e soprattutto non gli assoggetterà a nessun genere di tortura.

(*) Questa parola non si può decifrare nell' origine turco. Parrebbe che dovesse dire *credenza*, *religione* od alcunchè di simile.

Attivo . . . . Ln. 2,525,000
Passivo . . . . » 4,362,000

A pareggiare quest'enorme eccedente di spese sulle entrate, varie sono le proposte surte e discusse attualmente nel Consiglio medesimo:

1. Misure radicali a riguardo della Guardia Nazionale, istituto di musica, soccorso alle opere pie, ivi compreso un sussidio straordinario allo spedale di franchi 60,000, istruzione pubblica ecc.

2. Aumento del dazio di consumo e della sovra imposta locale.

3. Nuovo imprestito. *(Stampa)*

ITALIA

STATI PONTIFICI.

Roma. — Si legge nella *Gazz. uff. di Venezia:*

Ora si domanda: A che tanti cardinali e prelati in Roma? Perchè vi sono stati chiamati dal Pontefice? I giornali italiani ed esteri hanno più di una volta parlato della venuta di molti vescovi nella capitale dell'orbe cattolico. E diversi hanno detto cose del tutto erronee ed anche false, specialmente taluni giornali cattolici, che dovrebbero essere informati più degli altri. L'*Ami de la Religion*, p. e., con un tuono cattedratico ha scritto cose ben lontane del vero; e mi penso che perciò abbia avuto un *amichevole* avvertimento dal *Giornale di Roma*.

Il Pontefice, con una sua lettera enciclica, scritta da Gaeta il 2 febbraio 1849 a tutt'i vescovi dell'orbe cattolico, esponeva la costante dottrina della Chiesa sulla universale credenza della Immacolata Concezione di Maria; e nel desiderio di solennemente definire questo dogma, gl'invitava a far preci e farle fare, onde il Signore lo illuminasse in ciò, come ancora li richiedeva d'un loro voto. L'episcopato rispose all'appello del Pontefice, mandando ogni vescovo, quando separatamente, quando riunito in Concilii provinciali, il proprio voto; e tali voti raccolti furono stampati in Roma in sette volumi, unitamente a varie dissertazioni latine, francesi e spagnuole, sulla grande verità cattolica della Immacolata Concezione. Cosa ammirabile! Tutto l'Episcopato supplica il Pontefice a definire questo dogma.

I voti poi dell'Episcopato sono rinforzati da un'opera di gran lena, scritta dal gesuita Carlo Passaglia, e intitolata: *De Immaculato Deiparae semper Virginis Conceptu commentarius.* Quest'opera, che manifesta la veramente straordinaria dottrina dell'autore, uomo, che non solo onora la Società, a cui appartiene, ma tutta Italia, è stata pubblicata in una magnifica edizione coi tipi di Propaganda, a spese del Pontefice: finora ne sono uscite due parti, che, divise in due volumi, contengono 1098 pagine in ottavo. La stampa periodica ha già fatto noto il contenuto del primo volume; il secondo poi contiene tutto ciò, che risguarda il senso accomodato delle Divine Scritture intorno alla Vergine, e contiene le testimonianze, che il Passaglia svolge colla dottrina dei Padri greci, latini e siriaci, con testi di Padri non mai finora messi in campo.

Ora il Pontefice, volendo pronunciare dogmaticamente sul grande mistero della Immacolata Concezione, ha chiamato in Roma vescovi di ogni paese cattolico, perchè assistessero al solenne atto, che sarà certamente una nuova gloria della Chiesa, e un oggetto di consolazione per tutt'i fedeli.

GERMANIA

Voci d'una prossima pace circolano in certe conversazioni politiche di Berlino e sembrano prendere qualche consistenza.

La *Gazzetta di Breslavia* e la *Gazzetta del Weser* facendosi l'eco di queste voci credono poter affermare che la Russia sarebbe disposta ad accettare le quattro proposizioni: la *Gazzetta del Weser* arriva sino a dire: « *Si spera che l'inverno ci condurrà alla pace.* »

Noi pure abbiamo ricevuto da Amburgo un dispaccio relativo a queste disposizioni pacifiche dell'imperatore Nicolò; ma vi confidiamo poco; perchè non sarebbe impossibile che queste voci fossero sparse dagli agenti della Russia; avvegnachè questa potenza ha ora un solo scopo, quello di disarmare l'Austria con un'apparente moderazione. *(Patrie)*

AUSTRIA

Vienna, 10 *novembre* — La partenza del regio ministro di Stato bavarese von der Pfordten venne differita d'un giorno ed è fissata definitivamente per domani mattina. Durante la sua presenza in questa capitale esso fu assai attivo. Egli tenne quasi giornalmente conferenze diplomatiche e trattò fino sulle più minute cose coi rappresentanti delle potenze occidentali. Questi ultimi seppero apprezzare convenevolmente gli sforzi del signor von der Pfordten.

— Ieri sera in breve spazio di tempo furono spediti dall'ambasciatore russo presso questa Corte imperiale principe de Gortschakoff due corrieri con dispacci per Varsavia.

— L'imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff fece oggi una visita a Sua Altezza Imperiale Reale il serenissimo arciduca Alberto.

— A giudicare dalle disposizioni ultimamente prese, il comandante in capo della III e IV armata generale d'artiglieria barone de Hess abbandonerà questa residenza fra pochi giorni affine di recarsi al suo quartiere generale. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

L'installazione del nuovo sindaco (lord-maire) a Londra fu inaugurata, secondo il costume, con un magnifico banchetto il 10 corrente, a cui assistevano tutti i ministri della regina e il corpo diplomatico: vi furono discorsi relativi alla Crimea, a Sebastopoli, all'armata di Oriente, all'unione di Francia ed Inghilterra ecc. ecc.

SVEZIA

È noto che la Dieta attuale aveva ammesso all'esame della prossima Dieta, che si radunerà nel 1856, un progetto di legge, presentato dal governo, ed inteso a cancellare dalla costituzione del 1809, ora in vigore, ed a pareggiare alle leggi ordinarie la legge concernente la libertà della stampa, pubblicata nel 1810, e che più tardi, di comune accordo fra i poteri legislativo ed esecutivo, fu dichiarata parte integrante della costituzione stessa.

I giornali di Svezia intrapresero a questo riguardo una discussione animatissima che ora viene, dopo qualche intervallo di silenzio, ripresa, ma con maggior moderazione; dalla polemica dei giornali risulta che il progetto di legge presentato dal governo lascia intatto il § 86 della costituzione del 1809, con cui si dichiara che ogni cittadino svedese può pubblicare scritti senza verun ostacolo preventivo, e che i delitti commessi per mezzo della stampa, verranno giudicati da un giurì; ma il governo vuole avere la facoltà di modificare, d'accordo col potere legislativo, la legge del 1810, che nell'attuale suo stato, come articolo di legge fondamentale, non può cangiarsi senza il consentimento di due Diete consecutive.

La legge attuale accorda agli svedesi tutti il diritto di pubblicare giornali, alla sola condizione di farne una preventiva dichiarazione alle autorità locali; or bene, succede non di rado che si pubblicano periodici sotto il nome di persone che non offrono guarentigia veruna, nè morale, nè materiale; talmente che, se dagli editori di giornali vengono commessi delitti di stampa, purchè si nascondano dietro un uomo di niun conto, la pena non colpisce il vero autore del delitto.

Altro inconveniente della legge attualmente in vigore consiste nella composizione e nella attribuzione dei giurì, le quali differiscono essenzialmente da quanto esiste in ogni altro paese.

I giurati non sono estratti a sorte, ma si scelgono, cioè: cinque dal tribunale, quattro dal pubblico ministero, e quattro dall'accusato; totale tredici, di cui quattro devono essere eliminati: cioè, due da ognuna delle parti; ed i rimanenti nove decidono, non sulla reità dello scritto incriminato, ma sull'applicazione dell'articolo di legge invocato dal pubblico ministero.

A siffatti inconvenienti, il governo di Svezia desidera di porre un pronto rimedio. Il governo ha l'intenzione di dare al giurì un ordinamento simile a quello che esiste in Francia ed in Inghilterra, e di stabilire una responsabilità reale per gli editori di giornali e per gli autori degli altri scritti stampati. In una parola il governo vuole reprimere i delitti che si possono commettere col mezzo della stampa, ma non costringere in alcuna guisa la libertà legittima, utile e necessaria nel presente stato della civiltà. *(G. P.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

L'attuale governatore civile di Galatz, Lazare Kadardoi, fu nominato ad agà in Jassy; il suo posto in Galatz verrà occupato dal boiaro Gregorio Ghika. Presso Reni i Russi si fortificano continuamente. Nella Bessarabia fu organizzato un nuovo servizio postale più celere. Regolari poste russe comunicano ora quotidianamente fra Kischenew, Reni, Ismail, Leova, Skuliani ecc. Agli impiegati postali è severamente proibito lo spedire lettere per o dai Principati Danubiani o le provincie turche. Speciali poste celeri furono attivate da Odessa e Kischenew per Pietroburgo, nonchè fra Odessa e Sebastopoli, Kiew e Kermentschug. In Kiew si sta concentrando sotto il comando del generale Chijanzoff un corpo organizzato di riserve e di reclute ch'è destinato probabilmente per la Bessarabia. Si continua a lavorare col massimo zelo intorno alle fortificazioni presso Giurgevo. Recentemente fu ultimato un vallo di difesa che misura 5000 tese in lunghezza, si estende dal sito di sbarco in Smirda fino al villaggio di Slobodigia ed è munito di sei torri. *(Oss. T.)*

CRIMEA

Il seguente dispaccio del giornale di S. Pietroburgo del 21 ottobre (2 nov.) può recare qualche luce sulle

Notizie della Crimea.

S. M. l'Imperatore ricevette all'istante il rapporto seguente dall'aiutante di campo generale principe Menschikoff in data del 13 (25) ott.:

Le nostre operazioni offensive contro gli assedianti cominciarono oggi e furono coronate del successo.

Il generale Liprandi fu incaricato d'attaccare, colla divisione attribuitagli, il campo trincierato particolare del nemico, che difende la via di Sebastopoli a Balaklava.

Questa impresa fu da lui eseguita in una maniera brillante. Quattro fortini, nei quali abbiamo preso undici pezzi d'artiglieria, si trovano ora nelle nostre mani.

Il principale fortino nemico, che era difeso dai turchi, fu preso d'assalto dal reggimento fanti d'Azoff, che compì valorosamente questo fatto d'armi sotto il comando in persona del general maggiore Semiakine comandante della brigata, e del comandante del reggimento colonnello De Krudener, che si distinse in questo fatto.

La cavalleria inglese s'avventò pure contro il nostro distaccamento; sotto il comando di lord Cardigan assaltò con istraordinaria impetuosità la brigata ussari della sesta divisione di cavalleria; ma, presa di fianco da quattro squadroni del reggimento combinato dei lancieri di riserva e rigettata sui fuochi incrociati dell'artiglieria delle 12 e 16 divisioni di fanteria e sopra i fuochi degli uomini armati di carabine della prima brigata di questa ultima divisione, provò una perdita considerabile.

La prima brigata della sedicesima divisione, sotto il comando del general maggiore Jabokritsky in persona, fu lanciata avanti per impedire al nemico di avvilupparе il distaccamento del generale Liprandi.

Nello stesso tempo in cui la cavalleria inglese attaccava i nostri ussari essa s'era precipitata al galoppo sulla batteria di posizione N. 3 del Don, dove alcuni cannonieri furono passati a fil di spada.

La perdita della nostra fanteria in questo incontro non sorpassa, a quanto pare, 300 uomini tra morti e feriti.

Quella della cavalleria e della artiglieria non si conosce, nemmeno approssimativamente.

Il general maggiore Khaletsky, comandante del reggimento ussari di S. A. I. il principe Nicolò Maximilianowitch, fu ferito da colpi di spada all'orecchio ed al braccio.

È difficile determinare con esattezza la perdita del nemico.

Abbiamo fatto prigionieri circa 60 inglesi, dei quali un ufficiale superiore e due ufficiali subalterni.

Dei quattro fortini tolti al nemico, due saranno demoliti questa notte e gli altri due saranno maggiormente fortificati per conservare questa posizione dalla quale si può agire sul villaggio di Kadikoi, dove passa la via del campo nemico a Balaklava.

Oggi l'artiglieria dei bastioni di Sebastopoli non la cedette in nulla alle batterie degli assedianti: ma le bombe e i razzi incendiari di questi ultimi bruciarono fino a 40 casette, o *mazankas*, nella Slobode dell'artiglieria.

— I giornali inglesi del 10 corr. parlano di grandi rinforzi, soprattutto in cavalleria, diretti d'Inghilterra nella Crimea. Sentiamo ancora che in Francia le divisioni dei generali Dulac e de Salles, che erano state inviate al campo del mezzodì per prepararsi ad andare a rinforzare l'armata d'Oriente, ricevettero l'ordine di imbarcarsi a Tolone. Queste divisioni devono essere attualmente in via per la stessa destinazione. *(Patrie)*

Czernowitz, 9 *novembre*. — Noi riceviamo in questo punto la notizia che su Sebastopoli successe un attacco dei più accaniti.

Il principe Mentschikoff domandò un armistizio di 12 ore onde poter sotterrare i suoi morti.

Lord Raglan respinse una tale dimanda facendo osservare ch'esso curerà il seppellimento dei morti.

Gli alleati sono in vantaggio. *(Corr. It.)*

AMERICA

La prossima aggregazione delle isole Sandwich agli Stati Uniti d'America, di cui parlano i giornali americani, è un fatto d'un'importanza che l'Europa, e principalmente l'Inghilterra, non possono non riconoscere. Egli è una conseguenza del vasto disegno, ideato dagli americani del settentrione, per impadronirsi della maggior parte del traffico della Cina e delle Indie orientali con l'Europa. Si sa ch'eglino risolvettero la costruzione d'un'immensa ferrovia, che, traversando le montagne Petrose farà capo a S. Francisco, per guisa da mettere la California e l'oceano Pacifico in rapida comunicazione con Nuova-York. Si costruiscono presentemente a S. Francisco possenti piroscafi, destinati al tragitto fra quella città e la Cina, ma quel tragitto non può attuarsi, se non a condizione di fare scala alle isole Sandwich, che giacciono presso a poco a metà strada, a fine di rinnovare le provvigioni di carbon fossile. Già hanno a San Francisco una compagnia, che fa viaggi fra quel porto e le Sandwich; ell'aumentò anzi testè il suo corredo di due nuovi piroscafi, ed il progetto d'una comunicazione regolare con la Cina non tarderà ad essere recato ad effetto. Gli americani sperano, col mezzo della loro ferrovia da San Francisco a Nuova-York, di guadagnare più di otto in dieci giorni, a confronto dei navigli che fanno il viaggio fra la Cina e l'Europa.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 14 *nov.* — Si legge nell'*Armonia*: *Rugginuzze Ministeriali.* — Ci dicono che tra il conte Camillo Cavour, ministro delle finanze e il cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, sieno insorte alcune rugginuzze, e che quest'ultimo sia per averne la peggio. Il ministro delle finanze, visto che il reddito delle imposte e il frutto degli impresliti svaporano, vorrebbe fare economia riducendo l'esercito, e il ministro della guerra vi si opporrebbe vivamente. Ci piace che il conte Cavour capisca pur una volta, che ci vogliono economie; ma se noi un giorno avremmo visto di buon occhio la riduzione dell'esercito, non potremmo patrocinarla più oggidì, che le circostanze si sono fatte gravissime. E nel progetto di menomare le file dei nostri valorosi soldati saremmo per l'opposto tentati di leggere una conseguenza di quelle idee rivoluzionarie messe recentemente in campo dalla nostra demagogia; idee che giungono fino al punto di discutere alla presenza di Vittorio Emanuele II se sia meglio essere retti a repubblica o a monarchia. Per la qual cosa se sta vero il dissenso, noi non esitiamo un momento a dichiararci, *rebus sic stantibus*, pel ministro della guerra.

Elezione di Varazze. — Intervennero all'elezione 103 elettori tra i 222 inscritti: ottennero un maggior numero di voti il marchese Pallavicino Francesco fu Alessandro e 'l marchese Cattaneo Gianotto professore. Si procedette al ballottaggio tra questi due e la sezione di Varazze diede 87 voti al marchese Pallavicino e 13 al marchese Cattaneo: non si conosce ancora l'esito della Sezione del Sasselo.

Roma, 10 *novembre*. — Nella mattina di ieri il sig. Luigi Cass, che trovavasi già rivestito della qualifica d'Incaricato d'affari degli Stati Uniti presso la S. Sede, ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza di Sua Santità alla quale presentò le lettere credenziali, onde viene ora elevato al grado di Ministro residente. Fu

egli accolto dal S. Padre con l'usata benignità; quindi passò a visitare l'E.mo e R.mo sig. Card. Antonelli Segretario di Stato da cui fu ricevuto co' riguardi convenienti alla novella rappresentanza. (*Giorn. di Roma*)

— Sono giunte in Roma le LL. Em.ze Rev.me, il sig. Card. Pecci, Vescovo di Gubbio, e il sig. Card. Morichini, Vescovo di Jesi.

Sono giunti parimenti i seguenti prelati:
Monsignor Manzo, Arcivescovo di Chieti.
Monsignor Basetti, Vescovo di Borgo s. Donnino nel Ducato di Parma. (*Idem*)

— È giunta avantieri in Roma Sua Em.za R.ma il sig. Cardinale Pianetti, Vescovo di Viterbo e Toscanella.

È giunto parimente Monsig. Urbano Bogdanovich, Vescovo in partibus di Europus, amministratore apostolico dell'Arcivescovato di Scopia nella Servia. (*Id.*)

Napoli, 7 *nov.* — Una nuova scossa di tremuoto si sentì in Cosenza alle ore 2 1|4 italiane della notte 2 a' 3 di questo mese; ed una men lieve in Cantalupo, comune sito alle falde del Matese, la sera del 21 del p. p. ottobre, della durata di pochi secondi.

Francia. — Monsignor di Bonnechose rifiuta il vescovato d' Evreux. Egli ha scritto all' imperatore per pregarlo d' aggradire il suo astenimento dall' accettare, e di *conservarlo alla sua cara diocesi di Carcassona.*

In un discorso pronunciato stamane, in occasione dell' inaugurazione del nuovo liceo di Carcassona, il prefetto lo ha ringraziato di questa risoluzione che colmò di gioia il paese tuttoquanto, e che eccita tutta la sua riconoscenza.

— Si legge nel *Moniteur* del 12:

« Il governo comprende l' impazienza con cui si aspettano le notizie d' Oriente: ma non può nè riportare, nè smentire quelle che arrivano tutti i giorni colla telegrafia privata. Egli si deve limitare a tenere il pubblico avvisato contro questo modo (il telegrafo) di comunicazione, cui non si può accordare maggior credito di quello attribuito alle semplici corrispondenze particolari.

« Il governo continuerà a pubblicare, quando gli perverranno, tutte le notizie che riceverà dai suoi agenti o da un' altra via degna della sua confidenza ».

Spagna. — Un decreto della regina porta che all' occasione della riunione delle Cortes, S. M. accorda amnistia piena ed intera per gli avvenimenti del 28 agosto ultimo scorso.

La Epoca dice che secondo tutti i dati e le informazioni che possede il governo, si può quasi affermare che prima del mese di gennaio prossimo vi saranno *guerriglie* di carlisti in Catalogna e nella Navarra. Già sotto il pretesto della esportazione del grano, v'ebbero tumulti in qualche città della Navarra. Il giornale *Las Cortes* crede che i gravi disordini scoppiati a Estella abbiano un fondo di carlismo, benchè l'apparente pretesto fosse economico. A Pamplona si scorgevano pure sintomi d' agitazione.

Alla seduta delle Cortes del 12, il generale Evaristo Sanmiguel è stato eletto presidente provvisorio.

Berlino, 9 *novembre.* — Scrivono alla *Patrie*, che a Berlino recò grave sorpresa la dichiarazione, con cui gli Stati della Turingia aderirono alla politica austriaca; il partito russo avrebbe dal canto suo, tentato un gran colpo proponendo al re si dichiarasse in favore della Russia; al che S. M. non volle acconsentire.

Si è già detto, che il conte d' Arnim ha consegnato all' imperatore d' Austria una lettera autografa del re di Prussia. Un' altra lettera fu nello stesso tempo spedita a Pietroburgo. Si dice, che nella lettera all' Imperatore d'Austria, il re aderisca, in modo più esplicito che per lo passato, alle quattro guarentigie, e s' impegni a difendere l'Austria, qualora fosse attaccata dalla Russia.

Nella lettera diretta allo czar, il re di Prussia lo consiglia d' avviare trattative sulla base delle quattro guarentigie, e lo esorta ad allontanare le sue truppe dai confini austriaci.

Si crede che la risposta dello czar non sarà assolutamente negativa. Senza accettare ad un tratto i quattro punti, il gabinetto di Pietroburgo verosimilmente non ricuserà di discuterli. Così verrebbe riaperta la via delle trattative.

Secondo una corrispondenza di Berlino, pubblicata dai giornali austriaci, il gabinetto di Berlino avrebbe ricevuto una comunicazione preliminare della risposta russa all' ultima nota prussiana. Ne risulterebbe « *che il gabinetto russo potrebbe decidersi, se non ad accettare puramente e semplicemente i 4 punti di garanzia, almeno a considerarli come base di nuove trattative di pace.* » La Russia assicurerebbe in seguito: « *che concentrando le sue truppe nella parte del Sud Ovest dell'impero, non ha nessuno scopo che possa dar giusta ragione di temere all' Austria.* »

Lubecca, 7 *nov.* — S. M. il re di Danimarca giunse avant'ieri in quella città; il senato gli offerse una colezione, in cui varii brindisi furono fatti; quindi S. M. partì alla volta di Traventhal, passando per Oldesloe; dopo di avere pernottato a Traventhal, S. M. proseguì il suo viaggio a Plön, dove si recarono a complimentarla i prelati e l' ordine equestre dei ducati di Schleswig ed Holstein.

Crimea. — Il generale Canrobert inviò al governo francese il seguente rapporto che si legge nel *Moniteur* del 12:

Quartier Generale dinnanzi a Sebastopoli il 27 ottobre 1854.

Continuiamo la costruzione di nuove batterie, che devono battere la parte orientale della cinta da noi assalita; sono poste queste batterie sul macigno e ci avanziamo a forza di mine, e con sacchi pieni di terra e con ogni sorta di mezzi penosi e fatiganti: nondimeno giungeremo tra breve a tale punto da essere in misura di moltiplicare i nostri fuochi contro le opere di difesa, a riparare le quali i nostri avversari lavorano con una perseveranza notevole.

Evidentemente questo assedio farà epoca tra i più penosi.

La città fu molto danneggiata dal nostro fuoco, e sappiamo che i suoi difensori soffrirono perdite enormi.

Gli inglesi difendono Balaklava, che è il centro del loro disbarco, con soldati di marina, un battaglione di fanteria e alcune truppe turche.

Nel mattino del 25, allo spuntar del giorno le colline situate a 2,500 metri del porto e difese solo da qualche opera incompletissima, occupate ciascuna da 100 a 150 turchi ed armate da qualche pezzo di cannone, furono invase da forze considerabili e i russi se ne impadronirono dopo averne scacciato i turchi.

Subito lord Raglan e io ci siamo recati sulle alture che circondano la valle di Balaklava e formano il limite estremo della nostra posizione di difesa durante l' assedio. Il nemico occupava le colline di cui parlai più sopra: i suoi battaglioni coprivano le alture piene di arbusti che ne formano il fondo dalla parte della Tchernaya; facea vedere solo un da 20,000 uomini; i rimanenti doveano tenersi celati nei burroni e nelle macchie. Sua evidente intenzione era quella che avea avuto sempre, di farci discendere fino a lui ed abbandonare le nostre eccellenti posizioni.

Mi contentai di riunire, dietro richiesta di lord Raglan, la mia cavalleria alla cavalleria inglese che stava nella pianura dinanzi a Balaklava ed avea già fatto contro la cavalleria russa una carica brillantissima. Inoltre, mentre lord Raglan stabiliva due divisioni d'infanteria dinanzi al porto, io facea discendere ai piedi delle prime pendici tutto quanto avea disponibile della mia prima divisione.

Le cose erano a questo punto e 'l giorno era già avanzato, quando la cavalleria leggera inglese, 700 cavalli circa, abbandonandosi troppo al suo impeto, assaltò vigorosa il grosso dell' armata russa.

Questo assalto impetuoso, eseguito sotto il fuoco incrocicchiato della moschetteria e della artiglieria produsse prima un grandissimo disordine nelle file nemiche. Ma questa truppa, trasportata troppo lontano da noi, provò perdite considerabili: dopo avere passato a fil di spada i cannonieri delle due batterie (vedi nelle notizie del giorno il rapporto di Menschikoff) dovette ritornare indietro colla perdita di 150 uomini.

In questo frattempo la mia brigata di cacciatori d' Affrica, che stava nella pianura alla sinistra dell' armata inglese, volle venire in aiuto e vi pervenne con una manovra ardita, che fu notata e che consisteva nell' assaltare sulla sinistra una batteria d' artiglieria ed alcuni battaglioni che essa sforzò alla ritirata, e questa batteria era quella che facea un fuoco micidiale sugli inglesi; abbiamo perduto un da venti uomini tra morti e feriti, due dei quali erano ufficiali.

La perdita del nemico da questo lato fu assai importante e lasciò che i nostri cacciatori operassero la loro ritirata in buon ordine senza inquietarlo; la notte venne a porre fine a questo combattimento.

Al domani di questa giornata, i russi uscirono dalla piazza forte ed attaccarono verso Inkerman la divisione inglese di sir Lacy Evans che protegge i lavori dell' assedio. Accolti da un fuoco fulminante con quella solidità che è particolare ai nostri alleati, i russi lasciarono sul terreno più di 500 dei loro e si videro inseguiti fino agli approcci della piazza forte, abbandonando inoltre un centinaio di prigionieri.

Questo fatto corto e breve fu brillantissimo e ci ha compensati degli spiacevoli incidenti del giorno avanti. CANROBERT.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Il nostro corrispondente che è all' armata dinanzi a Sebastopoli scrive in data del 28 che 607 uomini di fanteria leggera presero parte al fatto del 25 e non ne ritornarono se non che 198. 800 uomini della cavalleria leggera presero parte al combattimento e ne ritornarono solo 200. Furono ammazzati 9 ufficiali e 21 furono feriti e 4 mancarono all'appello. Il 17.mo dei lancieri fu totalmente distrutto: abbiamo bisogno di rinforzi.

— Le notizie giunte oggi dalla Crimea concordano nell'annunziare, che l'attacco generale contro Sebastopoli avrà luogo nei primi giorni di novembre, alcuni dicono perfino il giorno 5 esser destinato a tal fine. Senza prestar troppa credenza a quella notizia che precisa il giorno dell'assalto, crediamo però per certo che fino al giorno d'oggi esso ebbe già luogo. Gli alleati vi avranno impiegate tutte le loro forze, essendovi obbligati dai forti rinforzi ricevuti dai Russi; esso non sarà stato un semplice cannoneggiamento con mille bocche da fuoco, ma certamente una battaglia in tutta la sua estensione. Attendiamo di ora in ora la notizia sull'esito.

— Un dispaccio telegrafico da Czernowitz in data 9 corrente annunzia, che l'8 corrente fu rinnovato l'attacco contro Sebastopoli con raddoppiato vigore. Siccome però questa notizia coi suoi dati, cioè che il principe Mentschikoff ha chiesto un armistizio onde poter spegnere l'incendio, far seppellire i caduti ecc., è basata su relazioni private, così n'è d' uopo attenderne la conferma.

Le notizie da Odessa arrivano fino al 4 novembre. Il passaggio di truppe alla volta della Crimea ha diffatti cessato, sono all' opposto in cammino per la via di Kertsh le riserve caucasiane.

Scrivesi da Galacz in data 1 corrente, che il concentramento delle truppe di Sadik pascià continua tuttora. Le truppe che si trovano finora dinnanzi Busco sono in cammino in parte verso il Sereth, in parte oltre di esso. È questa notoriamente quell' operazione che ha indotto il generale Gortschakoff a dar ordine di sospendere la marcia alle truppe ch' erano destinate in rinforzo dell' armata della Crimea.

— Leggiamo nella *Presse* d'oggi i seguenti dispacci:

Principati Danubiani. — Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente dispaccio in data di Bukarest, 7 novembre:

« Ieri venne al generalissimo dell' esercito ottomano, Omer bascià, l'ordine di far avanzare verso la Moldavia tutte le truppe turche trovantisi nella Valachia. Si prendono disposizioni per una frettolosa partenza. »

Jassy, 7 *novembre.* — Il principe Ghika terrà l' 11 corrente il suo ingresso. L' etmanno Balsch ha presentato la sua dimissione. La città confinaria russa Chotge viene sgombrata in parte dagli abitanti. Le case abbandonate vengono ridotte ad ospitali militari. Nella Bessarabia si concentrarono ultimamente oltre 60,000 russi d' ogni arma.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 14 *novembre.*

4 1|2 per. °|₀	aperto a	— —	95 75
	chiuso a	— —	95 90
3 per °|₀	aperto a	— —	71 75
	chiuso a	— —	72 20
Consolidati inglesi		— —	92 1|2
5 per °|₀ Piem. *(C. R.)*		— —	87 50
5 per °|₀ id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per °|₀ id.		— —	52 50

Borsa di Genova del 15 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86	1,4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1160	—	—	—
Comptoir 1 luglio	556	L.	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano . .	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	420	—	—	—

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 16 Novembre 1854. — N.° 1554

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12.25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Mannelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Biegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 16 *novembre*.

Abbiamo sott'occhio un articolo della *Voce della Libertà*, che non sapremmo dire se sia più pazzo od iniquo: *La soppressione dei conventi*.

Premessa, che non è poco, una parola di lode al ministero, perchè « ha infine deciso di emanciparsi da Roma », si lagna perchè « sarebbero esclusi dalla soppressione gli ordini dei mendicanti »; e le parole d'insulto che adopera per definirli, sono di tal colore, che ci montano i rossori sul viso a volerle ripetere. Certo che se non vivessimo in Piemonte, si durerebbe fatica a comprendere come la nequitosa impudenza di quattro giornalisti affamati abbia potuto giungere a tanto.

La *Voce* naturalmente non li risparmia; ma nè anche vuole però, che siano almeno sfrattati; attesochè, per un resto di pudore invincibile, non sa negare a se stessa, che il governo dovrebbe loro un tozzo di pane, se non a titolo di giustizia, almeno di carità. Epperò ad oggetto di toglier d'impiccio il ministero (la *Voce* è maestra d'ascia, e tronca netto e reciso) ed altresì dal pericolo dell'essere giusto o parerlo, propone che i mendicanti, si ritengano in gabbia, logorandoli a poco a poco « col proibire le vestizioni, e rinviando nei lor paesi quanti fra essi non nacquero in Piemonte; e che si espellano infine dai conventi i conversi per rimandarli alla zappa, all'aratro, al lavoro dei campi ec. »

E non creda il discreto lettore che almeno le Corporazioni d'utilità più sensibile, come sarebbero le insegnanti, le addette agli ospedali, agli orfanotrofi ecc., vadano, dico, immuni dalla proscrizione in progetto. « Noi speriamo pure, aggiunge la *Voce*, che il ministero non risparmierà i frati *Rosminiani*, gli *Ignorantelli* e gli *Scolopi*, i quali alle ricchezze estorte ai morenti con capziosi raggiri, uniscono tutte le ciurmerie e tutte le perfide arti dei gesuiti, dei quali possono dirsi l'immagine, la coda, i satelliti. Nè valga che debbasi rispettare in essi il Rosmini, quale un compagno di Gioberti » ecc. E qui del Rosmini (che sarebbe anch' egli un gesuita!) prosegue in tali parole, che pur si deve ad uno dei primi ingegni dell' età nostra, non ci consente di riferire. Tutti sanno che il Rosmini è nato, se non ricco propriamente detto, assai comodo; ma non tutti si attenderebbero che la *Voce* ce lo rappresenti poco meno che un ladro, e (notate bene) un uomo *che appesta col suo veleno gesuitico!*

Ma dove dunque si rifugieranno que' poveri frati anzi detti, i quali, perchè non nazionali, devono isgomberar dallo Stato? In quello del Papa, ove rimarranno (notate meglio) insino a che suoni anche fra il popolo di Roma l'*ora del giudizio nazionale* (intendi il giudizio del chiostro di S. Callisto).

E dopo ciò tutto? « Ministri, non vi fermate in sul cammino!... avanti! avanti!... » Macellati i frati, « con più sicurezza noi possiamo gittare il guanto allo straniero. Oggi la libertà pei frati e le monache, le vittime del fanatismo: domani la guerra nazionale! » avvertendo, che i punti d'esclamazione qui e sopra non sono aggiunti da noi.

Veramente gli articoli di questa fatta non si commentano; si riferiscono, e basta. Ad ogni modo un sol riflesso, ed è questo, che nè i Rosminiani stessi, nè gli Scolopi sfuggirono alla demagogia della *Voce* — *e gesuitizzano* entrambi! E gli uni *estorcono le ricchezze ai morenti*, che muoiono nelle scuole, crediamo noi; e gli altri le estorcono *nelle missioni ai poveri di campagna*, che cederanno loro i propri cenci, aggiungiamo.

La conclusione sarebbe, che la rivoluzione, sotto qualunque nome s' intitoli, o dalle *riforme pacifiche*, o dal *primato del Papa*, è sempre una stessa cosa nella sostanza: incomincia dalle riforme, e finisce per la distruzione. Prima i Gesuiti, ed è giusto; appresso i mendicanti, ed è logico; infine tutti, *nemine excepto*, ed era da prevedersi: *Hodie mihi, cras tibi*.

RIFLESSIONI sull' Immacolato Concepimento ecc. *Fine.*

ARTICOLO V.

DEI DOVERI

CHE IN SEGUITO DELLA PREFATA DEFINIZIONE DOMMATICA INCOMBERANNO AD OGNI CATTOLICO.

§. 1. *Il primo dovere sarà un atto di fede divina intorno alla verità dell'immacolato concepimento della Vergine.*

Sebbene il cattolico non sia obbligato a sapere e credere *espressamente*, se non le più necessarie tra le verità rivelate da Dio, e per le altre gli basti la fede *implicita* di quanto crede ed insegna la Chiesa; pur nondimeno quando gli viene a notizia, che questa crede ed insegna la tale o tal altra verità come rivelata da Dio, egli è allora obbligato a rendere esplicita su quei punti la fede sua. La cosa parla da sè, ed è la pratica di ogni buon cristiano. Altrimenti crederebbe egli tutto quello che crede ed insegna la Chiesa, e insieme non crederebbe qualche cosa ch'egli sa essere creduta ed insegnata da quella: ciò che sarebbe non meno empio che assurdo. Allorchè pertanto il mondo cattolico saprà la solenne definizione della verità di che discorriamo, tutti saranno strettamente tenuti a crederla per fede divina; tutti, ripeto, cominciando dal Pontefice che pronuncierà la sentenza fino all' ultimo laico che udranne la nuova.

E qui è bene che il cattolico ricordi, che per sapere che Dio ha parlato per bocca della Chiesa, non gli occorre sapere altro, se non che questa ha parlato effettivamente a nome di Lui, come appunto fa quando dichiara dommaticamente alcuna cosa. Giacchè non si dee mai dimenticare quest' articolo principalissimo di fede cattolica, che cioè nelle sue dommatiche definizioni la Chiesa è sempre assistita dallo Spirito Santo: talmentecchè se quegli stessi uomini, che la compongono, possono in molte altre cose sbagliare, perchè allora agiscono meramente come uomini, non è così quando si tratta di definire ciò che si deve credere. Allora Essa è la colonna ed il sostegno della verità, la depositaria ed interprete infallibile della rivelazione; ciò che il fedele sa dalla divinità della Chiesa medesima, ossia dalla divinità della religione cristiana.

Ed oh! quanto è consolante al cuore di un cattolico il conoscere che Dio parla anche oggi a noi per mezzo della Chiesa sua, e ci rischiara così di nuova luce a fronte della sapienza mondana: di quella sapienza cioè, che nemica della Fede perchè superba de' suoi lumi, mentre procede ambiziosamente di questione in questione, è perciò stesso costretta a brancolare nel buio di un'incertezza crudele intorno alle cose che più importa di sapere.

§. 2. *Il secondo dovere sarà professare esternamente questa interna fede, quante volte almeno lo esiga la necessità di non tradirla al cospetto altrui.*

Anche questo dovere è troppo inerente alla professione cristiana: *Corde enim creditur ad iustitiam: ore autem confessio fit ad salutem*, dice l'Apostolo: la fede interna è il fondamento della nostra giustificazione innanzi a Dio; ma per salvarci abbiam bisogno di confessarla ancor con la bocca innanzi agli uomini. E qui il cristiano convien che mostri quel coraggio senza di che dispiacerebbe ad un tempo e a Dio, di cui arrossirebbe, e agli uomini, cui stomacherebbe colla sua viltà.

Nè questa esortazione è fuor di proposito: giacchè, sebbene non si tratti nel caso nostro di una verità incomprensibile, ma semplicemente di un privilegio della Vergine; i libertini nondimeno ignorando o facendo mostra d'ignorare l' infallibilità della Chiesa, la vera idea sì dell'immacolata concezione della Vergine, come della colpa di origine, ed altre verità, troveranno anche in ciò ampia materia alli loro sofismi, alle loro satire, ai loro motteggi. Già si sa: se si fosse trattato di una cosa mondana, il mondo, per dirlo colle parole del Salvatore in simile proposito, *quod suum erat diligeret*, amerebbe volentieri la roba sua. In questa supposizione la Chiesa farebbe oggi opera degna di sè, e della missione sua; allora le lodi, i plausi, le felicitazioni sarebbero infinite. Ma poichè il mondo, gli amatori cioè delle mondane cose non trovano nulla del loro in quanto si è per decretare ad onore della Vergine, che anzi vi hanno molto da perdere, perchè ogni incremento della religione, ogni avvivamento di quella fede che li condanna è una spina al loro cuore; bisogna quindi aspettarceli contro con tutte le armi loro. E questo stesso apparato di guerra sarà la più bella conferma, che la S. Sede va oggi a compiere un' opera veramente gloriosa: l'acutezza delle grida del nemico dà la stima dell'acerbità della ferita che ha ricevuto.

Ecco adunque pel vero cristiano una bella occasione da meritare assai innanzi a Dio, professando in faccia a chiunque la sua docilità alla Chiesa, e chiudendo in pari tempo le orecchie alla seduzione dei cattivi, cui riconoscerà anche a questo solo contrassegno, della loro condotta voglio dire nell'incontro presente. E tra i cattivi in questo e simili casi, bisogna computare molti ancora dei poco buoni, i quali, partecipando allo spirito mondano, crederanno di farsi belli col secondare fino ad un certo punto le dicerie degli empi contro la fede cattolica.

APPENDICE

Clemente XIII e Clemente XIV
Pel R. P. di Ravignan (1).

Egli ha un cent'anni da che cominciò sotto il pontificato di Clemente XIII il dramma che ebbe il suo scioglimento sotto papa Clemente XIV con l'abolizione della Compagnia di Gesù. Un secolo fecondo di terribili avvenimenti trapassò senza far dimenticare questa catastrofe, preludio e forse cagione di mille altre. La memoria che se ne serba, infiamma tuttavia gli animi; e tutti que' personaggi che vi presero parte, hanno i loro favoreggiatori, di pochissimo meno ardenti che all' ora della lotta. Si tenta di giustificare Pombal, un carnefice, e di invilire Clemente XIII, un santo; si gitta lo scherno o l' ingiuria alle vittime; tal fiata altresì per un zelo trasmodante a favore della lor causa, si dà alla storia l' accento della vendetta piuttosto che il linguaggio della giustizia.

(1) Due volumi in 8°, Parigi presso Lanier, via di *Buci*, 4.

Due Papi hanno parte nel conflitto e lo signoreggiano da quell' altezza, in cui sempre si mostrò la tiara. Questi due Papi non tennero punto la medesima via. I Gesuiti, difesi, encomiati, glorificati da Clemente XIII come buoni e ferventi religiosi, furono non condannati, ma sacrificati da Clemente XIV come sudditi sediziosi, in orrore al mondo, e la cui esistenza era un perpetuo ostacolo alla pace della Chiesa. Quale di questi due Papi fece quello che era da fare? Ecco il problema. Esso sarebbe sciolto di leggieri sotto ogni aspetto e con tutta giustizia, se si volessero considerare i fatti nel loro principio; studiare nelle sue modificazioni successive lo stato in cui erano gl' individui; riconoscere, come si conviene, il crudele impero della necessità. Allora tra la sublime resistenza di Clemente XIII, e la politica del suo condiscendente ed infelice successore, il contrasto non parrebbe più così grande, e si spiegherebbe di per sè. L' uno si mostreria come l' eroe morto su la breccia, l' altro come il vinto accerchiato e chiuso da ogni parte, derelitto dagli alleati, senza speranza di aiuti, e che firma dolorosamente la capitolazione.

Ma lo spirito di parte non entra in cotali ricerche, nè in questa forma di equanime ragionare. Secondo che altri favorisce od osteggia i Gesuiti, si scaglia con più o meno d' impeto contro Clemente XIII o contro Clemente XIV. Tra' cattolici altresì vi hanno di coloro che ci danno questo triste spettacolo. Per chi è nemico de' Gesuiti, il Papa che gli ha difesi è un vecchio ostinato, pieno di virtù certamente ma senza prudenza: egli non seppe se non irritare i suoi avversarii con mostrar fuor di luogo un coraggio, e un affetto quasi puerile a diritti contrastati o già annullati; la sua predilezione pe' Gesuiti ha compromesso la Chiesa; i Gesuiti non meritavano cotanto; eglino erano faccendieri, scaltri, quasi ribelli, degni di morte. Non sapendoli abbandonare a tempo, Clemente XIII fu a un pelo di rovinare ogni cosa. Clemente XIV sì che è il gran Papa. Così coraggioso, come il suo predecessore, e più saggio, nel disfarsi de' Gesuiti ha tutto salvato. Di tal foggia parlano i nemici de' Gesuiti, e ve n' ha dovunque; ma alcuni de' loro amici, (e ne hanno altresì in ogni luogo), si fanno un dovere alla lor volta di non menarla buona al Papa che gli ha disciolti. Secondo essi, la condotta di Clemente XIV sarebbe stata contumaciata di lassismo, e forse di una più gran pecca. Dimenticando che questo medesimo Papa, trovandosi al peggior partito che fosse mai, oppose ferma resistenza per quattro anni, e per così dire fino alla morte, essi non temono di gittare sopra di lui un sospetto di simonia.

Già si sa che i Gesuiti non accettano la responsabilità di un zelo cotanto forviato. Basta per essi l'essere stati disciolti da Clemente XIV, per giudicarsi strettamente tenuti a difenderlo e a rinnovargli le testimonianze di rispetto e di amore che i loro padri gli diedero cadendo sotto la sua mano. Tale fu lo scopo del P. di Ravignan. Egli volle esporre in piena luce gl' intendimenti dei due Papi che hanno sì gran parte nella storia dell'abolizione della Compagnia di Gesù, e che, sempre animati dallo stesso desiderio, furono costretti ad operare diversamente, l' uno ponendo la sua speranza nella forza del diritto, l'altro condotto a riporla nel successo de' negoziati; quegli più grande, questi più da compatirsi; il primo, che si adopera a tutt' uomo a non venir meno al suo cómpito; il secondo posto in un bivio difficilissimo, e che cede infine alla necessità, ma senza oltrepassare il suo diritto, e senza voler inceppare l' avvenire.

Non si faccia adunque imporre il fedele da questo antico vezzo dei tristi contro i buoni e le cose buone: la lingua loro dee far eco al loro cuore. Si conforti invece col pensiero che Iddio gli ha fatto la grazia di aggregarlo alla Chiesa sua, la quale anche innanzi agli occhi del mondo ha tanta estensione d'impero, tanta nobiltà di sudditi, tanta messe di glorie, che un mondano ancora ambirebbe di appartenervi, quando ciò potesse conciliarsi colla sua condotta, colle passioni sue.

§ 3. *Il terzo dovere sarà di rallegrarsi di cuore delle nuove glorie della Vergine, e del nuovo lustro della Chiesa in questa occasione.*

Ogni cristiano è tenuto a professare riverenza, gratitudine, e divozione grande alla Vergine Madre di Dio: ogni figlio poi naturalmente dee godere dell'esaltazione della madre sua, e Maria è madre ancora d'ogni cristiano. Non può questi adunque non rallegrarsi assai, che venga oggi al cospetto dell'universo aggiunto il quarto preziosissimo gioiello alla corona di gloria, che cinge il capo alla Vergine, coll'esser dichiarata concetta senza la macchia della colpa originale: esenzione che è, come si è detto, l'ultimo dei quattro già più volte nominati grandi privilegi di Lei. E poichè la Chiesa in questo incontro farà anch'essa acquisto di nuova gloria nell'ossequio sincero e pieno di esultanza di tanti milioni di cattolici d'ogni condizione che piegheranno riverenti le loro fronti al suo oracolo in faccia ad un mondo guasto, che non rifinisce mai di ripetere essere già suonata per essa l'ultima ora; ogni cristiano, che deve anche nella Chiesa riverire la madre sua, dovrà godere assai di questa novella esultazione di Lei.

(*) Come abbiamo annunziato, si stamperanno di questo opuscolo parecchie migliaia di copie a libretto, che saranno vendibili lunedì venturo (20 corr.) a questo Stabilimento al tenue prezzo di centesimi **sei** la copia. — Franco di posta per tutto lo Stato 8 cent. la copia.

ATTI DEL GOVERNO

— La *Gazz. Piem.* del 15 contiene nella sua parte ufficiale la nomina del sig. Antonio Cima prof. di Filosofia positiva nel Collegio nazionale di Torino a prof. sostituito per le cattedre di Filosofia positiva nell'Università di Torino.

— Continua la legge sulle *Disposizioni comuni* ecc.

Confronti dei prodotti delle strade ferrate ottenuti nel mese d'ottobre 1854 coi prodotti dei mesi ed anni precedenti.

Linea da Torino a Genova

colla diramazione da Alessandria a Novara.

Prodotto del mese di ottobre 1854	L.	641849 95
id. id. 1853.	»	354256 05
Differenza in più per ottobre 1854	»	287593 90
Prodotto dal 1. gennaio a tutto ottobre 1854. . .	»	5278096 31
Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1853 .	»	3187939 24
Differenza in più pel 1854.	L.	2090157 07

Ecco il programma per la *Compilazione d'un libro elementare* per gli agrimensori o misuratori da noi promesso nel nostro N. 13 nov. 1551.

R. Università degli studi di Torino.

È da lungo tempo che si è riconosciuta la necessità di un libro elementare il quale racchiuda le nozioni tutte che si esigono in coloro i quali vogliono esercitare la professione di misuratore o di agrimensore e che si richieggono negli esami ai quali si assoggettano gli aspiranti alla medesima.

I veglianti regolamenti, determinando le materie sulle quali debbe versare l'esame di misuratore, stabiliscono che questo consista:

1. Nella misura d'un'area proposta « di cui » l'aspirante determini il contenuto in iscritto, » accompagnandolo cogli opportuni calcoli e » caselle. 2. Nel rispondere ad interrogazioni » che si faranno sull'aritmetica, sulla geome» tria piana e solida sì teorica che pratica, sul » modo di levare i piani, di misurare i ter» reni e le fabbriche e sulle regole di livel» lare ».

L'esame dell'agrimensore consiste poi « nella » misura di un'area proposta, della quale l'a» spirante determini il contenuto in iscritto, » cogli opportuni calcoli e caselle e nelle ri» sposte a darsi ad interrogazioni sull'aritme» tica e sulle misure agrarie ».

Ma siccome i misuratori e gli agrimensori possono nel foro essere chiamati a far perizie ed estimi di edifizi e di terreni, è mestieri che anche a questa parte si estenda la loro istruzione.

Nell'intendimento di promuovere la compilazione d'un libro elementare che riempia la lacuna, che giustamente si lamenta ed alla quale si attribuisce il cattivo successo di tanti esami di misura e di agrimensura, il Consiglio Universitario, con annuenza del sig. Ministro della pubblica istruzione, ha stabilito di aprire un concorso per la compilazione dell'anzidetto libro elementare.

S'invitano dunque i cultori delle scienze matematiche applicate, alla compilazione d'un libro elementare in lingua italiana, che contenga tutte le cognizioni che sono necessarie tanto nell'esame quanto nell'esercizio della professione di misuratore e di agrimensore, ed a presentare il loro manoscritto fra il termine di sei mesi a far tempo dal 15 corr., e così fra tutto il 15 del venturo mese di maggio.

La trasmessione del ms. si farà al sig. Presidente del Consiglio Universitario entro il termine suddetto, esso porterà sul frontispizio un'epigrafe e nessuna indicazione che faccia conoscere l'autore. L'epigrafe sarà ripetuta sull'involto del piego suggellato che conterrà il nome, il cognome, la condizione, la patria e la residenza dell'autore. Il solo piego contenente l'epigrafe, che corrisponderà al manoscritto premiato, sarà aperto per riconoscerne l'autore, tutti gli altri saranno abbruciati senza essere aperti.

I manoscritti, dopo il giudicio che verrà emesso dalla Commissione che sarà appositamente istituita, saranno restituiti dalla Segreteria della R. Università contro ricevuta.

L'autore del libro che dalla suddetta Commissione verrà giudicato riunire le condizioni richieste, avrà la proprietà di esso, e per conseguenza un sicuro compensamento alle sue fatiche dallo smercio del medesimo. Riceverà inoltre dal Ministero di pubblica istruzione quella pecuniaria ed onorifica rimunerazione che sarà giudicata più adeguata al merito del lavoro.

Il Consiglio Universario non dubita che i periti nelle scienze esatte, dei quali in gran numero si onora il paese nostro, vorranno applicare i loro studi per venire in aiuto della gioventù rivolta ad acquistare le abilità necessarie all'esercizio di una professione che influisce sugli interessi della pluralità, e che abbisogna del soccorso di lumi scientifici de' quali ora i più mancano.

Torino dalla Segreteria della Regia Università il 9 novembre 1854.

Il Segretario Capo d'Ufficio
Garneri.

FATTI DIVERSI

Le Figlie di N. S. del Rifugio, dette comunemente le *Brignole*, diedero tali prove di carità, e di spirito di sacrifizio nell'ultima luttuosa circostanza del cholera morbus, che noi, per debito di giustizia e di gratitudine, non possiamo a meno di tributar loro, benchè tardiva, una parola d'encomio.

Queste vere *Serve dei Poveri* (siccome piacque denominarle alla pia fondatrice (*)) non appena scoppiato in Genova il morbo desolatore, si profferivano tosto spontanee a qualunque servigio di carità, e per dovunque più le volesse il bisogno.

Memore il Municipio di quanto esse fecero in simili contingenze negli anni 1835, 36 e 37, accolse tosto anche in questo con grato animo le generose profferte delle Suore, e se ne valse negli ospedali temporanei per la cura dei cholerosi; ed esse di già educate a così santo ministero (nell'esercizio quotidiano degli ospedali di Pammatone, dei Cronici, del Manicomio, dell'Albergo dei poveri, del Ricovero delle Penitenti, e della Direzione delle esposte) non è da dire se durante i tre mesi di assidue cure e fatiche, si dimostrarono eguali a se stesse, degne del santo loro instituto, e della nuova confidenza che in esse riponeva il Municipio. Pagarono il loro tributo al morbo fatale; vissero le angosciose giornate in affannose sollecitudini: si procacciarono, non che la stima, la venerazione di quanti le avvicinarono in quel tempo di desolazione e di più retti giudizii.

Ma il sig. Sindaco principalmente se ne mostrò soddisfatto, siccome quegli che fu testimonio presente, e giusto estimatore dell'opera loro nelle sue molte visite agli ospedali dei cholerosi. Ne le confortò più volte di grate ed officiose parole, nè si tenne dalle debite lodi, sempre quando gliene fu porta occasione. Al qual proposito noi, pervenutaci copia d'una sua lettera di ringraziamento a quella Madre Superiora, ci arbitriamo di pubblicarla non tanto come un tributo di meritata lode alle degne Figlie di N. S. del Rifugio, quanto come un conforto alla più debole virtù nell'imitarne l'esempio.

(*) Virginia Centurione Bracelli verso il 1650 instituiva nella capitale della Liguria le *Figlie di N. S. del Rifugio Serve dei Poveri di Gesù* per ogni genere di cura ai malati negli ospedali, ricoveri ecc., contemporaneamente all'istituzione delle *Sorelle di Carità* per S. Vincenzo de' Paoli. Addette a questo servizio, non vi fu epidemia, nè pestilenze dappoi, nelle quali le benemerite Suore non contassero, come in quest'anno, alcuna vittima, o certo di belli esempii d'annegazione e di cristiana carità.

M.to R.da Madre Superiora

Genova, li 12 ottobre 1854.

» Le luminose prove di umanità, di zelo, di coraggio, di sacrifizio, di carità evangelica che vennero date dalle Sorelle del Rifugio nel prodigare le loro indefesse ed intelligenti cure ai poveri cholerosi ricoverati nei quattro Ospedali temporanei, loro hanno acquistato nuovi titoli alla stima ed alla gratitudine della Civica amministrazione.

» Io non trovo parole ad equate per esprimere alla S. V. M. Rev. i sensi di ammirazione e di riconoscenza che mi hanno inspirato le nobili azioni di codeste Sorelle nell'adempire al loro pietosissimo ufficio.

» Chi sa, come esse, generosamente sacrificarsi a pro dei nostri simili, cerca ben altre ricompense, che non sono quelle che gli uomini possono dare; ma non per questo viene meno negli altri il dovere di tributare alla virtù gli omaggi a cui ha diritto: ed io per non mancare intieramente a questo sacrosanto dovere, non potendo far altro, nel mentre ne ho già informato il nostro ottimo Pastore, mi riserbo di far consapevole il Governo del Re e il Consiglio Comunale degli importantissimi servigi resi dalle Sorelle del Rifugio al paese ed al Municipio.

» Mi è gradevolissimo professarmi coi sensi della più alta stima

» Di V. S. M. Rev.da

» Dev. ed Obbl.mo Servitore
Il Sindaco Elena. »

Alessandria, 15 *nov.* — Ci scrivono d'una grave indisposizione di S. E. R.ma Mons. Pasio, cui la mattina del 15 fu recato il S. Viatico. La ristrettezza delle nostre colonne non ci permette di trascrivere intiera la lettera, che commuove teneramente pei sensi di religione, che S. E. R.ma ha (come d'uso pei Vescovi) fatto precedere all'atto commovente e solenne.

Rinnovò la Professione di Fede; aggiunse che un solo istante della sua vita non avea declinato menomamente dai sentimenti espressi in quest'estremo momento: disse questa santa Fede essere calunniata e minacciata ne' suoi fondamenti: il giovane clero essere riservato a tristissimi giorni; ad una guerra lunga, accanita, terribile; però confidasse in Colui, che dà la forza, il coraggio, e la longanimità degli eletti, e molte altre cose addattatissime alla circostanza. Dopo di che ricevette il S. Viatico tra le lagrime, e i sentimenti della più meritata venerazione dei circostanti.

Tribunali. — Ecco la distribuzione delle classi dell'eccellentissimo Magistrato d'Appello di Genova per l'anno giuridico 1854-55.

Classe prima (Civile)

Stara S. E. il *P. Presidente.* — *Consiglieri*: Tonini cav. Luigi; Fransoni nobile Luigi; Virgilio Agostino; Mollard Benedetto; Mangini Rolando; Crocco Antonio.

Classe seconda (Criminale)

Murialdo cav. Demetrio *Presidente.* — *Consiglieri*: Della Rocca cav. Matteo; Degola cav. Giuseppe; Arnaldi cav. Gio. Batta; Tornielli cav. Giovanni; Nota barone Carlo; Massone Pietro.

Classe terza (Promiscua)

Casabona cav. Antonio. — *Consiglieri*: Berio cav. Alessandro; Coppa Odoardo; Borelli Domenico; Vassallo Girolamo; Adami Vincenzo; Parodi Carlo Venceslao.

Sezione d'accusa

Tonini cav. Luigi; Parodi Carlo Venceslao; Mollard Benedetto.

Il R. P. Roothaan Generale della Compagnia, morto da diciotto mesi, avea pensato che si scrivesse questo libro, e datone carico al P. di Ravignan. Questi era l'uomo da ciò: egli, spirito penetrante, anima giusta, cuor dolce, grande e intemerata fama. L'illustre religioso venne a capo della pia opera. Egli abbraccia gli uomini e le cose con uno sguardo semplice e giusto; èi li dipinge con quella retta imparzialità che si rifiuta alla passione, non punto al commuoversi, e che non sopporterebbe di essere la stessa pel male e pel bene; ed ottiene il suo scopo, senza che la verità abbia dovuto fare come che sia sacrificio alla carità.

Vediam modo di dare un transunto di questo lavoro che noi riguardiamo come la decisione della giustizia in una quistione sì di sovente dibattuta con ira ed asprezza.

I.

Oggidì si fa questa confessione: la distruzione de' Gesuiti fu il primo atto della congiura formata nel 18 secolo contro al cristianesimo e all'ordine sociale. Molti vi s'immischiarono, senza creder punto di esserne portati sì lungi. L'odio e le mire de' giansenisti si differenziavano dall'odio e dalle mire de' filosofi; i governi voleano ben altro che i parlamenti. Tutti convenivano sul doversi abbassare la Chiesa, gli uni col disegno di spogliarla e porla in catene; gli altri col divisamento di annientarla per sempre.

Io non prendo qui ad esaminare per quali vizi dell'organizzazione sociale, per quali errori involontarii della pubblica educazione, questo spirito detestabile erasi potuto formare, ed era sì mal combattuto. Molti, da' quali io non dissento, non escludono i Gesuiti medesimi dalla risponsabilità del flagello morale, ond'essi furono le prime vittime e più innocenti.

Che che ne sia di questo torto, i Gesuiti erano il corpo religioso più attivo, più influente, più considerato; eglino erano 22 mila, e appartenevano alle famiglie più illustri e più rispettabili d'Europa; essi occupavano le cattedre, i confessionali, le missioni, e in tutte le scienze si vedea un Gesuita fra i sommi. Di mezzo alla corruzione generale, già qualificata di *progresso*, eglino si erano tenuti stretti all'ortodossia; irreprensibili ne' costumi, sottomessi alle decisioni della Chiesa, combattenti senza posa per farla rispettare, nemici di tutto che se ne allontana, teorie filosofiche, idee giansenistiche, principii protestanti. Queste false dottrine, nimiche l'una dell'altra, pur avendo tutte i Gesuiti per principali avversari, mossero guerra, e 'l doveano tutte, contro di essi. La medesima alleanza fu fatta, in piccolo, sotto Luigi Filippo. I socialisti, i repubblicani, i conservatori, nemici di lor natura, si univano contro i Gesuiti; parola che sul loro labbro significava ben molte cose. Il *National* gridava lor contro: *Non vi si dee che la espulsione!* e il *Journal des Débats*: *Che m'importano le vostre virtù, se mi recate la peste in casa!* La peste era l'educazione cristiana della gioventù.

Voltaire, nello scorso secolo, pensò che al tutto bisognava, senza por tempo in mezzo, risanare l'Europa di quella peste. I giansenisti, i parlamentari non la pensavano altrimenti, ciascuno secondo il proprio modo di vedere. Su pressochè tutti i troni cattolici sedeano re miserabili, inetti o dissoluti, che affidavano la cura degli affari a ministri settarii o miscredenti. Si dichiarò la guerra a' Gesuiti, guerra senza giustizia, e perciò senza pietà, e i cui più tirannici eccessi ebbero per complici, nell'intiera Europa, tutti coloro che teneano le redini del potere, o governavano l'opinione.

Pombal cominciò. Le atrocità che egli commise e che Voltaire, godendone, giudicava eccessive, lungi dall'agitar le coscienze, eccitarono un'infame emulazione. A' nostri giorni ancora, questo Pombal, questo ipocrita insolente e sanguinario, fu voluto scusare, e quasi ammirato! Un istorico de' suoi traviamenti ne esaltò il carattere. Egli si rivolse alle menzogne, a' roghi, alle torture, per allontanare i Gesuiti dal Portogallo e dalle sue colonie. Ve ne avea 1800 che furono morti, esigliati, imprigionati, non punto giudicati! Pombal avea trovato carnefici: non ostante il terrore che egli ispirava, non sapea cercar giudici. Quando dopo la sua caduta si scopersero le oscure prigioni del Tago, ov'egli avea sepolto nel fango 125 Gesuiti, non ve ne rimaneano che 40. Vennero richiesti qual delitto si fosse loro imputato. Eglino lo ignoravano, e null'altro poterono rispondere senonchè 70 de' loro compagni, incarcerati nel medesimo tempo che essi e per le medesime ragioni, ne erano stati liberati per morte.

In Francia furono i giudici medesimi che compierono l'iniquità. I Parlamenti formarono come un tribunale contro la Compagnia di Gesù; Choiseul gli aiutò ed inanimò; la signora di Pompadour vi prestò l'opera sua. Luigi XV lasciò fare, sebbene ei ne fosse

Tribunale di prima cognizione.

Prima sezione — Mista

Malaspina cav. Orazio *Cons. Pres.*—*Giudici:* Gambaro; Grondona. — Arrighetti *Giud. agg.*

Seconda sezione — Civile.

Bastreri Bernardo *Pres.* — *Giudici:* Damori; Samengo. — Taddei *Giud. agg.*

Terza sezione — Civile.

Degrossi *Pres.* — *Giudici*: Demaurizi *V. P.* Danielli. — Guasconi *Giud. agg.*

Quarta sezione. — Correzionale.

Pernigotti *V. Pres.* — *Giudici:* Lobbia; Passaggi.

Camera di Consiglio.

Giudice Istruttore; Damori; Samengo.

Uffizio d' Istruzione.

Menardi *Giudice istruttore.* — Airaldi *Giudice applicato.* — Foppiani; Ferralasco *aggiunti.*

(It. e Pop.)

Il conte di Spaur. — Il mondo cattolico ha dianzi perduto nella persona del conte Carlo Spaur uno de' più zelanti difensori della Santa Sede. Nato nel Tirolo nel 1796, allevato dapprima nei campi duranti le guerre dell' indipendenza alemanna, entrò poi nella carriera diplomatica e rappresentava ultimamente la corte di Baviera come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede, la corte di Napoli e di Torino. Tutti i cattolici trovavano in lui un valido protettore, tutti i tedeschi un appassionato difensore, tutti i forestieri un uomo ameno e di gentili maniere. Ricorda ognuno com' egli, secondato dall' ambasciator di Francia conte d' Harcourt, riuscì, col pericolo della propria vita, a sottrarre il Sommo Pontefice Pio IX ai briganti civici, durante la fatale rivoluzione del 1848. Lo condusse nella propria sua vettura a Gaeta, fra pericoli e ostacoli d' ogni genere, accompagnato da' suoi soli domestici. La consorte di lui che coll' unico suo figlio aveva preso parte a questo pericoloso onore, pubblicò sopra questi memorabili avvenimenti un racconto dotato di senno italiano e scritto con tutto il brio.

Il conte Spaur avea lasciato Roma per recarsi in congedo nella sua patria: morì a Firenze il 25 ottobre senza nè anco riveder da lungi quelle alpi ch' ei sperava di ripassare prima del verno. (Dal *Chroniqueur*)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Cuneo. Si legge nella *Gazzetta delle Alpi*: Questa mattina (14 novembre) alle ore tre precise fu sentita una breve scossa di terremoto, susseguita dopo alcuni brevi secondi da un'altra, e ne par vero entrambe di succussione.

ITALIA

LOMBARDO VENETO

Trieste. — Una Commissione composta di onorevoli Triestini si recò giorni sono, a Vienna all'effetto di impetrare dal Governo il sollecito compimento della ferrovia, che deve congiungere la metropoli dell'Austria colla floridissima Trieste. I voti di quella Commissione furono ben accetti, sicchè ora si hanno fondate speranze di vedere in poco tempo riempita quella lacuna che torna tanto grave al commercio, e recato così a perfezione il ferroviario più magnifico e maraviglioso che vanti l'Europa.

(Gazz. di Milano)

FRANCIA

L' *Union* discorre a lungo del ricevimento del sig. Dupanloup vescovo d'Orleans nell'Accademia francese.

« La solennità che si compì sotto le vôlte del palazzo Mazzarino, dice quel giornale, fu un vero trionfo per l'eloquenza, per le lettere, per la religione.

« Malgrado la pompa ordinaria de' suoi giorni di festa, rare volte l'Istituto vide stiparsi nelle sue ristrette mura tanta folla di illustri personaggi.

« Erano i nomi più venerati dell'antica Monarchia e della Francia contemporanea, quelli che sono inscritti con gloria ne' nostri fasti parlamentari, e che risplendono per valore poetico, per scienza e letteratura. — Vi si distinguevano S. E. il nunzio apostolico, il sig. Falloux, il R. P. Ravignan ecc.

« Le cinque classi vi avevano mandati i loro rappresentanti, e gli sguardi si fermavano sui sigg. Molè, Thiers, Montalembert, Villemain, Saint-Marc Girardin, Cousin, Berryer, ecc. ecc.

« Quella cerimonia di ricevimento, aveva qualche cosa di più solenne del consueto. Un vescovo vedeva schiudersi innanzi le porte dell'Accademia, e sedeva in que' celebri seggi che dal 1840 non avevano ammesso nessuna delle ecclesiastiche illustrazioni. Un vescovo faceva risuonare sotto la cupola dell' istituto accenti, quasi insoliti, che nella loro gravità erano temperati dalla eloquente forma del dire.

« L'Accademia mostrossi degna d' udire un tale linguaggio, ed il pubblico vi si associò con applausi che fanno onore al nostro tempo. »

Il discorso di monsignor Dupanloup è lungo di troppo per poter essere riprodotto in queste colonne: ne basti citarlo per sommi capi.

Mons. vescovo d' Orléans espresse anzi tutto alla dotta assemblea la gratitudine sua, con grazia, modestia e dignità ammirabile. Si sa che l' Accademia acconsentì ad anticipare il suo ricevimento, affinchè il venerabile prelato avesse campo di recarsi a Roma, ove stanno per celebrarsi gli atti solenni relativi all' Immacolata Concezione.

Poi toccò il nucleo del suo soggetto, cioè quanto avvi di divino nelle lettere; argomento che 'l sacro oratore trattò con isquisito ingegno, profondità di dottrina, chiarezza di idee, mirabilissime, facendo concorrere alle sue magnifiche inspirazioni la poesia, l' arte oratoria e persino la grammatica ed il dizionario.

Finalmente consacrò al suo predecessore signor Tissot, un giudizio pieno di squisitezza di tatto e di evangelica dolcezza.

Al nobile prelato fece risposta il signor conte de Salvandy, esponendo i veri interessi dell'educazione; sollecitudine precipua del nostro tempo, e da cui dipende l' avvenire della patria. — Il discorso dell' antico ministro della istruzione pubblica è un monumento innalzato all' onore delle lettere, della Francia e della cattolica religione. L' uditorio rispose a questi nobili slanci coi più spontanei applausi.

— L' apertura dell' ottava solenne di preghiere in favore de' soldati francesi morti nella guerra d' Oriente ebbe luogo il 3 novembre nella chiesa di San Stefano del Monte.

Il sermone fu detto dall' abate Conquereau, elemosiniere in capo della flotta, in presenza di molto pubblico.

— Scrivono da Parigi, 12 novembre, all'*Opinione :*

Vi prego di notare il discorso pronunziato da lord Aberdeen al banchetto che fu dato per la installazione del lord-maire, e converrete con me che questo discorso è concepito in un senso pacifico. Ma ciò non è tutto; leggete il *Times* di ieri e i commenti che egli fa, e vedrete che il tenore è molto diverso. Dicesi che se si potesse entrare in una via pacifica sarebbe una fortuna. La qual parola, se fosse stata proferita sei mesi fa, avrebbe eccitato un *urrà* generale di disapprovazione in Inghilterra.

Io credo dunque di poter dire che, se non vi sono sintomi di pace, non sarei tuttavia sorpreso se in breve dovessi parteciparvi che furono intavolate delle trattative sulle basi delle quattro garanzie. Tutti gli stati d' Europa stanno male di finanze e sarebbero lieti di intraprendere delle serie negoziazioni. Riguardo alla Francia poi, capirete bene che l' esposizione annunziata pel mese di maggio ha bisogno di pace e di condizioni migliori per avere uno splendido successo. Non voglio già dire con ciò che si tratterà ad ogni costo, ma giovami constatare un sintomo, cioè che tutte le lettere che io ricevo da ogni parte dell' Europa, da Berlino, Vienna, Dresda, Amburgo, parlano di negoziati pacifici che possono essere iniziati da un momento all' altro.

SVIZZERA

Ginevra. — Il 7 il gran Consiglio fu radunato, dietro istanza di 39 consiglieri. Il sig. Fazy ha interpellato il Consiglio di Stato sulle irregolarità avvenute nelle nomine de' deputati al Consiglio nazionale. Alle incalzanti domande del capo dell' opposizione, il sig. Piguet, direttore dell' interno, rispose che i reclami de'liberali saranno giudicati dal Consiglio nazionale. Sulla proposizione del sig. Tourte fu risolto che il metodo di votazione per comuni introdotto dal Consiglio di Stato non abbia più ad attivarsi; ma per l'avvenire debbasi continuare a votare sull'elenco alfabetico dei cittadini in assemblee elettorali più numerose.

Il gran Consiglio ha poi fissato la durata della nomina dei deputati al Consiglio degli Stati dall' 8 al 18 ottobre d' ogni anno, e prima di sciogliersi ha risolto di indirizzare al popolo un proclama invitante gli elettori ad astenersi, nelle prossime elezioni del gran Consiglio, da ogni dimostrazione tumultuosa, ed a conservare in questa circostanza importantissima il sangue freddo necessario alla dignità dell'elettore.

SPAGNA

7 novembre. — Si parla sempre del progetto che avrebbe il ministero di deporre i suoi poteri nella prima riunione delle cortes, per farsi dare un voto di fiducia. Questa tattica sarebbe abile; ma la riuscita spegnerebbe forse come per incanto tutti i dissensi interni? Dei 22 giornali che escono a Madrid, 15 difendono il trono d' Isabella, 7 tacciono sulla questione dinastica, nessuno è dunque apertamente ostile al principio monarchico e dinastico.

Il 6 venne celebrato l' annuo servizio funebre per la memoria di D. Juan Alvarez Mendizabal, il tesoriere del liberalismo, come qui si dice. Tutti gli uomini politici, anche Espartero, assistevano a questa solennità della riconoscenza. (Corrisp. della *Presse*)

CRIMEA

Riferiamo il seguente brano di un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, che contiene un giudizio di Thiers sulla spedizione della Crimea:

Nonostante l' allontanamento apparente del signor Thiers da tutti gli affari politici, la sua opinione è assai spesso consultata. Nel corso della guerra attuale, egli ha ricambiato coll'imperatore frequenti corrispondenze sulla spedizione contro Sebastopoli e non sarà discaro ai vostri lettori che io ve ne comunichi il contenuto.

Il signor Thiers era da principio favorevole a quella intrapresa, la quale, giusta il suo consiglio, avrebbe però dovuto aver principio prima d' ora e senza fare assegnamento sopra il successo di un colpo di mano. Attualmente il signor Thiers considera come assai sfavorevole alla posizione degli alleati, così la presa come la resistenza di Sebastopoli. È opinione dell'illustre autore della *Rivoluzione francese*, di cui è assai nota la perizia strategica, che il rimbarco dei due eserciti sia divenuta un' operazione sì difficile e perigliosa da doverne aspettare con inquietudine il risultato. La persona, che ha parlato col sig. Thiers e ch' è giunta qui oggi, assicura che questo ex-ministro fonda la sua opinione sovra eccellenti considerazioni strategiche militari.

Il signor Thiers, che conosce personalmente il generale Canrobert, non ha molta confidenza nei talenti di questo generale, e quanto al generale Bizot, che comanda il genio, sarebbe un uomo senza alcuna capacità. Il generale più abile del genio sarebbe il sig. Niel, il quale, per motivi d' ambizione personale, fu lasciato in disparte e mandato alla spedizione meno importante del Baltico. Mi si assicura che il governo francese prepara ragguardevolissimi rinforzi per l' Oriente e che trattasi di spedire anche l' esercito di occupazione di Roma. I legni che devono effettuare il trasporto di queste truppe hanno già, mi si dice, ricevuto ordine di partire per Civita-Vecchia.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni politiche. — Varazze. — Marchese Francesco Pallavicini.

Nizza — Secondo i giornali di Nizza è bruciato il vasto Stabilimento di Madama Astrando con gravi perdite, e la morte di 12 persone.

— Ieri (12) si aperse la corrispondenza fra Genova e Bastia mediante il cordone sotto-marino con la massima precisione e chiarezza di segnali ad esito felicissimo, sicchè questa linea è ora aperta pel servizio dei governi, e lo sarà ben presto anche pei privati.

Stati Pontifici. — Da una corrispondenza di Roma del 4 indirizzata all' *Univers* togliamo le seguenti notizie:

Il reggimento francese di dragoni che tiene guarnigione in Roma, ricevette l' ordine di tenersi pronto a ritornare in Francia. Questo reggimento era a Roma fin dal principio dell'occupazione ed avea preso parte all' assedio nel 1849. Siccome non si parla di surrogarlo, così si considera la sua partenza come un nuovo passo nella via che deve condurre prossimamente ad un' evacuazione completa degli Stati della Chiesa.

Abbiamo detto, aggiunge l'*Univers*, che il solo battaglione di cacciatori a piedi posseduto dalla nostra armata d'Italia è ritornato in Francia. L'armata adunque non si compone più se non di due reggimenti di fanteria di linea, il 40° e 'l 25°, di due reggimenti di fanteria leggera, il 21° e 'l 14°, di 4 batterie d'artiglieria,

---

addolorato. Egli tentò sin anche di resistere alla volontà del suo ministro e della sua padrona. Ma questo tentativo non durò lungo tempo! Il sig. di Ravignan sembra scusare Luigi XV. « Bisogna dirlo, Luigi XV, di mezzo alle sue dissolutezze avea conservato qualche « istinto di onore e di fede. Egli non nutriva per niun « modo odio personale contro i Gesuiti. » Ma gli è il colmo dell' ignominia, il vedere la ingiustizia, e, potendola impedire, lasciarla consumare! Fra tutti i persecutori de' Gesuiti innocenti, questo re della Francia, che non gli odiava e che non avea perduto affatto il conoscimento de' suoi reali doveri, mi parve, senza comparazione, il più colpevole. Pombal era feroce, Choiseul, da nulla, il Parlamento fanatico, Carlo III furibondo di dispotismo e di odio; gli altri un'accozzaglia d' ambiziosi corrotti e di servi malvagi: tutti aveano il loro utile nell' impresa, o di passione assecondata, o d'appetito soddisfatto. Ma costui, vedendo e disapprovando l' iniquità come uomo e come re, se ne rende complice, solo per cessarsi la noia di avere una buona volontà.

Per coonestare le sue persecuzioni, Pombal accusò falsamente i Gesuiti portoghesi di aver poste in non cale le leggi del santo loro istituto. I parlamenti francesi non trovavano cosa da rimproverare gl' individui della Compagnia, e pensarono di giudicare e condannare l' istituto medesimo; il che aggiunge all' ingiustizia un oltraggio intollerabile verso la Chiesa. I filosofi rideano di queste contraddizioni che faceano spregevoli ad una volta i tribunali e i governi. « Uno « scambio potrebbe mettervi in buon ordine ogni cosa « (dicea Voltaire): si tramutino i Gesuiti di Francia in « Portogallo, perchè osservino il loro istituto; e quei « di Portogallo in Francia, perchè non lo osservino « punto. »

In fine, per la connivenza tra' Parlamenti, molti de' quali condannarono i Gesuiti, come dicea De Brosses, presidente di Digione, « ond' essere in buon accordo con gli altri »; per gli editti ottenuti dal Re, non solamente l' Ordine fu disciolto in Francia, ma e i membri ne furono cacciati in esiglio. Secondo la formola della sentenza del 1764, essi doveano abiurare l' istituto e ratificare con giuramento le odiose note ad essi inflitte nelle sentenze precedenti. Al che rifiutandosi, essi doveano essere discacciati dalla Francia e privati della pensione di *quattro cento franchi* che erasi loro assegnata. Tranne quattro o cinque, tutti si rifiutarono, e furono eseguite contro di essi le prescrizioni della sentenza. « Io devo andar fuori del regno, mio caro « amico, (scrivea il P. di Beauvais). Io impiegai 33 « anni a formare cittadini, ed ora cesso d' essere io « medesimo. Mi è duopo a 62 anni di età cercare un « asilo, e finire in un paese straniero una vita, di « cui 42 anni furono consecrati al servigio della pa- « tria. »

Trasmettendo all' ambasciatore del re cristianissimo presso la S. Sede l' editto onde si voleano giustificare queste atrocità, il ministro degli affari esteri scrivea: « Sebbene S. Maestà fosse persuaso che il conservarsi « della religione in Francia non dipendea punto dalla « Compagnia de' Gesuiti, nondimeno *credea la loro* « *Società utile alla Chiesa e allo Stato, sia per l'e-* « *dificazione, sia per l'insegnamento.* Ma *ragioni su-* « *periori, fondate* sulla pubblica quiete, hanno finalmente « indutto Sua Maestà ad esporre le sue intenzioni com' « ella intende di fare ». Queste *ragioni superiori,* in virtù delle quali più migliaia di buoni servi di Dio, del re e della patria si vedeano condannati alla miseria nell'esiglio, non erano altro che la volontà di Choiseul e di madama di Pompadour. La quiete pubblica non richiedea nulla di simile. Il partito medesimo de' filosofi ne rende testimonianza per mezzo di Duclos: « La dis- « fatta de' Gesuiti (scrivea egli) non ha potuto avere « a Parigi una splendida approvazione pel gran nu- « mero de' lor partigiani nelle classi elevate. D' altra « parte pressochè tutto il corpo episcopale ha preso « parte per essi. Rispetto alle province, se le opera- « zioni del Parlamento di Parigi non fossero state con- « fermate da un editto quasi strappato di forza al Re, « io dubito assai che gli altri Parlamenti, eccettuato « quello di Rouen, fossero per seguirne l' esempio. « Io non temo di assicurare, io che vidi le cose ben « d'appresso, che i Gesuiti aveano ed hanno assai più « partigiani che i loro avversarii. *La Chalotais* e « *Mouclar*, hanno soli dato la spinta alle loro compa- « gnie. Fu d' uopo usare d' ogni mezzo con gli altri. « Parlando su generali, le province lamentano la man- « canza de' Gesuiti, i quali ritornando, sarebbero be- « nedetti dalle popolazioni. » (2) *(Cont.)*

(2) Duclos, *Voy. en Italie.*

due a piedi e due a cavallo, d'una compagnia del genio, d'un distaccamento del treno degli equipaggi e d'una mezza compagnia d'operai d'artiglieria e del personale amministrativo. Colla forza numerica dell'effettivo si può valutare il corpo francese a Roma a 10,000 uomini.

Se, come lo si dice generalmente, queste partenze riavvicinate sono indizi d'una prossima evacuazione, non tarderemo a sentire un movimento analogo nell'armata austriaca che occupa la Romagna e le Marche, poichè l'evacuazione non può farsi se non d'un comune accordo tra le due grandi potenze cattoliche.

L'opinione pubblica cerca a calcolare la portata di questa misura. Nello stato attuale delle cose non si ha nulla a temere. È vero che se le potenze occidentali subissero una sconfitta in Oriente, la notizia di questo provocherebbe un movimento rivoluzionario in Piemonte ed in Lombardia e 'l contra colpo potrebbe far scoppiare l'audacia dei mazziniani in tutta l'Italia; ma questo evento pare così improbabile che non se ne tiene conto.

Gli animi sono molto preoccupati della questione finanziaria, a proposito dell'ultima riforma delle gabelle; i nemici del governo si argomentano di far credere al popolo, che quell'aumento non è se non un principio degli aggravi che si vogliono imporre. Ma queste tasse, malgrado l'aumento nuovo, lasciano tuttavia il popolo in una situazione non solo eguale, ma migliore e meno gravosa di quella del popolo in quasi tutti gli altri stati d'Europa. D'altra parte era necessario venir a questo; altrimenti tutti gli anni si aumentava il disavanzo e si scavava un abisso dove sarebbero perite tutte le fortune pubbliche.

Il ministro delle finanze porta, secondo il solito, la maggior parte dell'impopolarità prodotta sempre dalla creazione di nuove imposte. Dopo avere resistito lungo tempo alla tempesta, si afferma che egli ha finalmente offerto la sua dimissione al Santo Padre. S. Santità, sempre secondo una voce pubblica che ognora prende maggior consistenza, sarebbesi mostrato disposto ad accettarla; solo avrebbe pregato il sig. Galli di continuare al ministero fino alla riunione della Consulta di Stato per le finanze...

Modena. — Si legge nel *Messaggere*, che attesa la prossima scadenza per i permessi di detenzione d'armi, se ne richiamano i possessori alla rinnovazione, sotto pena pei trasgressori d'esser puniti a termini del disposto nel Regolamento politico.

Parma. — Con Decreto ducale del giorno 8 nov. il Cav. Carlo Raimondi è nominato prof. d'intaglio in rame nell'Accademia di Belle Arti, e direttore della Scuola d'incisione.

Francia. — Nuovi avvisi giunti alle autorità militari di Lione annunciano che il campo di Lione avrà luogo. Si attende pure l'imperatore che verrà a visitarlo. La città di Metz manderà soldati del genio in surrogazione di coloro che ritornarono indietro verso il mezzodì.

(G. di Lione)

— Da Cherbourg l'ammiraglio Parseval Deschenes si recò per due giorni a Londra onde purgarsi delle imputazioni mossegli contro da sir Carlo Napier appo il gabinetto inglese.

(Parl.)

Svizzera. — La *Gazzetta Ticinese* reca il seguente dispaccio, in data di Berna 13 novembre:

A Ginevra il partito del governo trionfò nelle nomine de' deputati al Gran Consiglio, fattesi ieri nella città, ed a Saccourex, con una piccola maggioranza. L'opposizione trionfò a Carouge, per cui il nuovo Gran Consiglio consterà di 38 favorevoli al governo, e 38 dell'opposizione.

A Berna, nella nomina d'un deputato al Consiglio nazionale, trionfarono di nuovo i fusionisti. Il consigliere federale Näff fu eletto ieri a Rheinthal.

Germania. — Sembra che in Alemagna le trattative diplomatiche prendano una piega meno favorevole, poichè si tratta di formare un campo presso Metz, al quale effetto saranno rinforzati i presidii di Longwy, Montmedy, e di alcune altre città situate sul confine. *(Parl.)*

Spagna. — L'apertura delle Cortes ebbe luogo nel modo ufficiale consueto. Dopo la lettura del discorso della Corona, il congresso e le tribune applaudirono con entusiasmo.

La popolazione acclamò anch'essa entusiasticamente la regina Isabella, tantochè si può dire con tutta fiducia che la questione del trono è stata risoluta; la regina e la dinastia non corrono più alcun pericolo. *(Correspondance)*

— Si legge nell'*Espana* del 9 novembre:

Questa sera, alle otto ore, dovette aver luogo una riunione di deputati per concertarsi relativamente alla quistione del regolamento. L'assemblea dovendo essere costituita tra poco tempo, si è generalmente convinti che l'ufficio provvisorio continuerà le sue funzioni fino alla costituzione definitiva. Si parla di diverse candidature per la presidenza delle Cortes; la qual cosa prova che non v'è nulla di ben definito. Il generale San Miguel di cui si parlava in questi ultimi giorni, sarebbe, dicono, risoluto di rinunciare a questa dignità, qualora venisse eletto, a motivo della sua sordità. Almeno siffatto è il motivo che adduce per iscusarsi del suo non voler presiedere alle altre riunioni.

L'entusiasmo prodotto dalla presenza della regina nella sala delle Cortes fu veramente straordinario; era un'ovazione generale cui prendevano parte i deputati stessi e le persone che erano nelle tribune. Un grande numero di deputati agitavano i loro cappelli e le dame i loro fazzoletti. Lo sfilare delle truppe e della guardia Nazionale che aveva fatto ala, ebbe luogo dinanzi la facciata principale del palazzo della regina: si crede che v'erano sotto le armi da 20,000 a 22,000 uomini; lo sfilare durò più di 4 ore e durante tutto questo tempo le LL. MM. stettero sempre al balcone.

Tutti i giornali s'accordano a dire che la regina fu acclamata da un grandissimo numero di deputati e di persone che erano nelle tribune. La *Iberia* confessa che esiste un'affezione sincera pel trono di Isabella II.

— *Dispaccio telegrafico. Madrid* 12: — Il general San Miguel fu nominato presidente definitivo delle Cortes, e i signori Madoz, Infante e Dulce vice presidenti.

Inghilterra. — *Londra*, 11 *nov.* — Leggesi nel *Globe:*

Si sono ritrovati i dispacci di lord Raglan e sono stati ricevuti stamane, indirizzati da lord Cowley. Il corriere del governo, giunto a Marsiglia ieri mattina, sarà a Londra domani (12) recando dispacci che danno ragguagli autentici sui combattimenti del 25 e 26 ottobre. I dispacci di cui sopra, furono, a quanto pare, perduti a Lione dal luogotenente Henderson.

Svezia e Norvegia. — *Stoccolma*, 3 *nov.* — Le circostanze che accompagnarono l'approvazione dell'ordine dei borghesi relativamente alla proposta fatta dal Governo svedese di aumentare il così detto credito piccolo da un milione a milioni 2 e mezzo, sono troppo interessanti per non essere specialmente rilevate. Com'è noto, i due ordini superiori (quelli della nobiltà e dei sacerdoti) avevano già approvata la mozione della maggioranza del comitato relativamente al credito da accordarsi; ma non vi era alcuna vista speciale di indurre la maggioranza dell'ordine dei borghesi all'approvazione del domandato credito, e lo statuto richiede l'assentimento di tre ordini o perchè simili proposte possano considerarsi come accettate da tutto il Parlamento.

Che accade dunque? Il Re convoca presso di sè i membri più influenti dell'ordine dei borghesi, comunica loro intorno alla politica estera cose che non furono partecipate neppure al comitato segreto, ed una maggioranza di 38 voti contro 15 accetta la proposta. L'opposizione è naturalmente assai malcontenta che non si profittò d'un'occasione tanto favorevole per far cadere il ministero; i due ordini privilegiati (quelli della nobiltà e dei sacerdoti) se l'ebbero a male perchè il Governo non fece loro le medesime comunicazioni confidenziali come ai signori dell'ordine dei borghesi; ma in ogni caso è certo, e di ciò si tratta unicamente per la politica europea, che il re diede ai membri dell'ordine dei borghesi tali assicurazioni che fanno credere ad una prossima alleanza colle potenze occidentali.

Imperocchè sarebbe impossibile d'indurre i membri dell'ordine dei borghesi ad accordare una somma che dovesse servire ad armamenti per difendere la neutralità contro i voleri delle Potenze occidentali.

Il Re deve quindi aver presentato gli armamenti, tanto i fatti che da farsi, come preparativi dell'eventuale partecipazione alla guerra contro la Russia, non senza convincere inoltre i deputati della veracità delle sue comunicazioni.

(Hamb. Nachr.)

Russia. — Il *Journal de St. Pétersbourg* del 4 novembre reca due rescritti delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice alla vedova dell'aiutante generale vice-ammiraglio Korniloff morto in Sebastopoli. L'autografo dell'Imperatore è del seguente tenore: « Elisabetta Wassiliewna, la gloriosa morte del suo consorte ha privato le nostre flotte d'uno dei suoi distinti ammiragli e me d'un collaboratore assai amato, cui avevo destinato a proseguire gli utili lavori di Michele Petrowitsch Lazareff. Io divido intimamente il dolore di tutta la flotta ed il suo cordoglio. Non so meglio onorare la memoria del trapassato che ripetendo con venerazione le sue ultime parole. Egli disse: io sono così fortunato da morire per la patria! La Russia non dimenticherà giammai queste parole, ed i suoi figli erediteranno un nome altamente stimato negli annali della flotta russa.

» Io sono come sempre il suo affezionatissimo.

« *(Firmato)* Nicolò. »

Ecco ora l'autografo dell'imperatrice:

« Elisabetta Wassiliewna, piacque all'onnipossente Iddio di darle a sopportare un dolore immenso. Ella ha perduto il degno suo consorte; l'aiutante generale Korniloff è morto da eroe nella difesa di Sebastopoli. Ma ella non piangerà sola la gloriosa sua morte: Sua Maestà l'Imperatore, la patria, tutta la flotta del Mar Nero che con giusto orgoglio lo chiamava il suo, dividono il suo dolore, e nella storia il suo nome sarà imperituro. Possa Ella in questa consolante certezza e nella cristiana rassegnazione sotto la mano di Dio trovare l'unica consolazione cui ammette un tale dolore. Io dal canto mio prendo la più sincera parte al suo dolore, ed animata dal desiderio di onorare nella sua persona i servigi del trapassato ammiraglio, l'ho assunta, col consenso di Sua Maestà l'Imperatore, nel numero delle dame dell'Ordine di Santa Caterina di 2.da classe.

« Gliene trasmetto qui le insegne e resto la sua affezionatissima

« *(Firmata)* Alessandra. »

Principati Danubiani. — *Jassy*, 8 *novembre.* — Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« Il movimento delle truppe ottomane verso la Moldavia ed il Pruth, continua con grande attività. Questo movimento produce una viva impressione nei Principati. Non v'ha dubbio che l'esercito turco sia in grado di riprendere con vigore le operazioni offensive. Il generalissimo ottomano è aspettato sul Pruth. »

Crimea. — Corrispondenze particolari, dice la *Patrie*, parlando dello stato dei lavori d'assedio, dicono che dopo aver terminato dal 9 al 10, lo stabilimento e l'armamento di tutte le batterie di breccia, il fuoco unito delle quali deve ammonticchiare le rovine a piedi delle mura di Sebastopoli, si sarebbe dato il segno d'un assalto generale. Queste corrispondenze aggiungono che nella previsione d'una più lunga resistenza, o dell'impossibilità di intrattenere con Costantinopoli le comunicazioni rese difficili dallo stato del mare, furono depositate a Balaklava ed al capo Chersoneso immense quantità di munizioni e di proietili: i magazzini dell'armata contengono una provvista completa per sei settimane, oltre i viveri freschi che sono continuamente portati dalle provincie turche.

— Ecco più esatti e completi i dispacci di Canrobert e Menschikoff sulla giornata del 5, che troviamo ambidue nel *Moniteur* del 13:

Dispaccio francese.

« *Davanti a Sebastopoli*, 6 *nov.* 1854.

« L'armata russa, ingrossata da rinforzi provenienti dal Danubio, dalle riserve riunite delle provincie meridionali ed animata dalla presenza dei granduchi Michele e Nicolò, ha attaccato ieri la dritta della posizione inglese dinanzi alla piazza.

« L'armata inglese sostenne il combattimento colla più notevole solidità. Io l'ho fatta appoggiare da una parte della divisione Bosquet, che combattè con ammirabile vigore, e dalle truppe che erano più pronte. Il nemico molto più numeroso di noi, battè in ritirata con perdite enormi riputate di 8,000, o 9,000 uomini.

« Questa lotta accanita durò tutto il giorno. Alla mia sinistra, il general Forey dovette respingere nello stesso tempo una sortita della guarnigione. Le truppe energicamente condotte da lui, ricacciarono il nemico nella piazza, il quale perdette 1,000 uomini.

« Questa brillante giornata, che non fu comprata senza gravi perdite per gli alleati, fa il più grande onore alle nostre armi.

« L'assedio continua regolarmente. »

Dispaccio russo.

« *Pietroburgo*, 12 *nov.* 1854.

« Il principe Menschikoff manda dalla Crimea, colla data del 6 novembre, che alla vigilia due forti sortite eransi fatte dalla guarnigione di Sebastopoli, l'una contro il fianco diritto del nemico e l'altra contro il fianco sinistro dei suoi lavori d'assedio.

« L'attacco contro il fianco diritto ebbe il risultato di prendere una batteria nemica, i cannoni della quale furono inchiodati. Le perdite da una parte e dall'altra furono considerabili.

« L'altro contro il fianco sinistro dei lavori d'assedio ebbe il risultato d'inchiodare 5 cannoni al nemico.

« Subito dopo una divisione francese, mettendosi ad inseguirci, tentò l'assalto, ma fu respinta con grande perdita. »

Cina. — L'ammiraglio Stirling è partito colla sua squadra per il Giappone, d'onde si recherà, a quanto dicesi, nella baia di Ochkotzk, per attaccare i Russi. — La squadra anglo-francese sotto il comando delli ammiragli Price e Pointes fu veduta ultimamente fra le isole Sandwiche e la California, diretta alla volta di Sitka.

Indie Orientali. — *Bombay* 14 *ottobre.* — Ecco come si esprime il *Bombay-Times* riguardo le accennate proposte amichevoli che sarebbero state fatte da Dost Mahomet all'Inghilterra: È voce che l'emir di Cabul stia facendo pratiche per riacquistare la nostra amicizia. Il fatale errore commesso da lui, d'invadere il Pengiab nel 1849, ha distrutto la nostra fiducia tanto nel suo raziocinio, quanto nella sua influenza presso il proprio popolo; e non basterà mezzo secolo per ripristinare i rapporti, in cui ci trovammo coll'Affganistan sino al 1837, seppure ciò sarà mai possibile.

— Dicesi che il governator generale delle Indie si ritirerà nella prossima primavera dal suo ufficio. A Bombay si crede che verrà nominato suo successore lord Elgin, sul quale si fondano grandi speranze.

Calcutta, 4 *ott.* — Parlasi di qualche malintelligenza fra il Governo indo-britannico e il Nepal, e si aggiunge che nel prossimo inverno verranno concentrate truppe al nostro confine settentrionale. Ma può darsi invece che queste forze siano impiegate a prendere il piccolo regno d'Andh, attribuendosi al governator generale l'intenzione d'incorporarlo ai territorii della Compagnia delle Indie.

America. — Ho da buona fonte che il segretario dell'ambasciata americana a Parigi il sig. Piat, parte domani per Washington latore di dispacci importanti per il suo governo, relativi, per quanto si dice, alla quistione di Cuba. Dalla stessa fonte mi viene affermato che il sig. de Morny sarà nominato presidente del Corpo legislativo, alla quale dignità alcuni dicevano sarebbe stato promosso il sig. Schneider.

(Parl.)

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 15 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	— —	96 —
	chiuso a .	— —	— —
3 per %	aperto a .	— —	72 30
	chiuso a .	— —	72 40
Consolidati inglesi . .		— —	92 5/8
5 per % Piem. *(C. R.)* .		— —	87 50
5 per % id. *(Hambro)* .		— —	— —
3 per % id.		— —	— —

Borsa di Genova del 16 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. % 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	87 —	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86 1/4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1164 —	— —
Comptoir 1 luglio	556 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 16 *novembre.*

Dispaccio russo. Menschikoff invia colla data dell'8 le seguenti notizie:

« I lavori d'assedio continuano; i danni sono riparati, il nemico si fortifica nella sua posizione dal lato sinistro. »

Un dispaccio di lord Raglan comunicato all'ambasciatore conferma le notizie del 6.

Canrobert aggiunge che il numero dei nemici era superiore a quello della battaglia di Alma; le perdite dei russi sono immense e le nostre grandissime: 5 generali feriti ora vanno stando meglio.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, [illegible]a Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Venerdì 17 Novembre 1854. — N.° 1555

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini .	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, *16 novembre.*

Siamo assicurati che il nostro Municipio, segnatamente ad istanza del sig. Sindaco, sarebbe venuto nella deliberazione di far cantare domenica prossima ventura (19) un solenne *Te Deum* in ringraziamento all' Altissimo per la cessazione del cholera in questa nostra città. Non è a dire che noi commendiamo altamente il santo proposito: ognuno lo intende; ma quello che parrà appena credibile, si è, che l' *Italia e Popolo* nel suo numero d'ieri l'altro siasi studiata di versare il ridicolo sopra quest'atto, che non può non esser lodato da tutti i cittadini dabbene, ed anche approvato dai meno discreti. Che l'*Italia e Popolo* non ne avrebbe parlato, lo credevamo; ma che ne abbia parlato col tuono di beffa in cui l'ha fatto, egli è un insulto da segnalarsi all'indegnazione comune.

Finchè la *Maga* e l' *Italia e Popolo* ci ripetevano ad ogni tratto, ed in ogni occasione, che in questa o quella Chiesa, in questo o quel paese *si ringraziava Iddio perchè erano morti solo o tre mila, o trecento* o non so quante persone, non abbiamo creduto che meritassero una risposta qualunque: l' empietà del sofismo si manifesta da per se stessa ad ogni cristiano che non abbia ancor fatto getto della sua Fede. Si voglia o no, Iddio ci ha visitati in somma nel mistero delle sue vedute provvidenziali; e si voglia o no, malgrado le lodevolissime cure umane, ed anzi comandate a cessarlo, poteva continuar tuttavia nella visita del suo castigo.

Sappiamo che questo linguaggio riesce incomprensibile e fors' anche ridicolo agli uomini dell' *Italia e Popolo*; ma grazie al cielo, non tutti in Genova dividono con esso lei la negazione assoluta d'ogni esistenza soprannaturale, e d'ogni verità rivelata. Ond'è, ne siamo certissimi, che tutti comprendono senz' altro bisogno di commenti, che se Dio, benedetto sempre, ci ha visitati con la tribolazione, non ci troviamo perciò meno in debito di umiliarsi a Lui nelle disposizioni e nel senso dell' affettuoso detto del Profeta: *Misericordiae Domini quia non sumus consumpti:* Siate benedetto, o Signore, se potendoci affliggere d' avvantaggio, come noi meritiamo, cionondimeno per la vostra infinita misericordia, ci voleste salvi e superstiti a tanti nostri fratelli, che abbiamo or ora perduti!

Del resto noi siamo persuasi, lo ripetiamo, che ogni buon cittadino seconderà con animo lieto e riconoscente il pio deliberato del Municipio, e che concorreranno tutti numerosissimi al Tempio di S. Lorenzo per questo atto solenne di Religione. Se gli uffizii parziali, e celebrati quasi per opera dei cittadini delle diverse parrocchie, furono così frequenti di popolo, come non lo sarebbe altrettanto questo, pubblicamente deliberato dall' Autorità, nelle cui mani è la tutela e la rappresentanza di tutti e singoli i cittadini?

Un documento giuridico

Troviamo nell' *Italia e Popolo* d' ieri il seguente documento giuridico che non mancherà d' interesse. Fu prodotto negli atti del processo sui fatti della Spezia. L' *Italia e Popolo* ci fa sapere che questo rapporto è d'un delegato di pubblica sicurezza, sig. *Bosio*, e lo crede una *testimonianza onorevole pel partito repubblicano.* Ecco dunque il testo del rapporto:

« Ieri verso un' ora pom. il delegato di Pubblica Sicurezza sottoscritto arrivava in Ameglia in un col distaccamento dei Bersaglieri composto di circa 40 uomini, essendone rimasti 20 con un ufficiale nel comune di Trebbiano, distante da Ameglia circa due ore di cammino.

« Lo scrivente per meglio conoscere ed indagare quale sia il vero stato delle cose, ha creduto conveniente di fermarsi un giorno in Chiavari ed un altro in Sarzana, ed in questo ultimo luogo specialmente poi per ricevere le istruzioni del sig. avvocato fiscale.

« Dalle indagini finora praticate, venne risultare quanto segue:

« Nel littorale tutto esiste una società segreta estesa, anzichè no, appartenente al partito repubblicano socialista, ed affatto radicale, la quale non è solo da poco che siasi costituita.

« Da Chiavari verso ponente si prendono le ispirazioni del Comitato che ha sede in Genova, e si va più a rilento nell' affigliare individui, poichè non vi si ascrivono che persone influenti, giovani appartenenti a famiglie distinte, o che abbiano istruzione e coltura; motivo per cui non hannosi a lamentare per ora fatti delittuosi, e si sta solo aspettando l' occasione per agire.

« Da queste parti poi la società prende le sue ispirazioni dal Comitato di Livorno, con cui comunica per mezzo dei molti affigliati esistenti nel comune di Lerici, tutti esaltatissimi; e ad esempio di Livorno, si sono associate ogni sorta di gente per aver anche uomini di azione. E qui un chirurgo Germi, a Trebbiano, un Giambattista Bassano surnomato *Valente*, a Sarzana l' avvocato Ruschi ed un prete Chiocca, si occupavano ad associare anche gente del volgo, anzi quelli reputati più tristi, conosciuti capaci ad agire all' occorrenza.

« Questa sorta di gente non si può dire iniziata nel mistero della società, perchè solamente si fa loro prestare giuramento di secretezza, di mutuo soccorso ed aiuto in qualsiasi circostanza.

« Da ciò ne avvenne che alcuni tristi trascorsero a particolari vendette nella ferma fiducia di andarne impuniti, poichè quantunque la società disapprovi l'operato, ciò non ostante non avrebbe potuto a meno di proteggere i suoi colpevoli per tema di scontentare gli altri, e principalmente poi per tema di venire scoperti, se, venendone qualcuno arrestato e condannato, anche per delitto comune, si facesse a propalare anche l' esistenza della società.

« Ne consegue pertanto che esiste una società segreta estesa molto più di quello che può a prima vista parere, la quale è puramente politica, non dàta da poco tempo, ha ramificazioni in tutti i paesi, e null' altro ha in mira che di sconvolgere l'attuale ordine di cose; che essendosi da queste parti voluto estendere troppo l'associazione, per avere, come a Livorno, disponibili uomini d' azione, questi rozzi, non conscii del vero scopo della società, abusarono della loro posizione, trascorsero a crimini che non sono per ora conseguenza diretta della riprovata associazione; ma che anzi i principali membri di questa disapprovano gli eccessi cui si trascorse, ne ripudiano la solidarietà, devono però in parte subirla per paura di nuocere alla società in generale ed a loro stessi in particolare.

« Ora, conosciuta l' esistenza di questa società, sta al governo di provvedervi; temesi però che non basteranno i mezzi ordinarii; riguardo poi ai delinquenti si farà tutto il possibile per raccogliere le prove onde possano con frutto essere assoggettati a criminale procedimento, ma, come si ripete, i delitti non sono commessi per istigazione dei direttori della società, epperciò, anche venendo scoperti i rei, non potrà mai in modo alcuno stabilirsi la complicità, e quanto meno il mandato dei capi della setta, i quali si ha luogo di crederli a ciò estranei, ed i quali non agirebbero che allora quando vedessero probabilità di far trionfare i loro principii, ed in questo caso ben serie ne sarebbero le conseguenze, stantechè è cosa costante in fatto che appartengono alla setta persone di tutto capaci, intraprendenti, intelligenti, istrutte, influenti, fra cui non pochi sacerdoti, compresovi il parroco di Ameglia, che sarebbero quelli che all' occorrenza farebbero maggior danno.

« Non bisogna illuderci: con soli mezzi ordinarii si potrà venirne a capo ben difficilmente, e qui è veramente il caso di dire: *La legalité nous tue.*

« *Firmato*: Bosio. »

POLEMICA

Cose del nostro ospedale.

III.

Ed eccoci una terza volta alle cose del nostro ospedale. Se più vi ricorda, siamo ultimamente rimasti (V. N.° 1550) alla speciosa ragione della tolleranza dei culti pure nell' ospedale, come in ogni altra parte dello Stato: il gran pretesto ai meno indipendenti e ai più deboli di secondare in questo il governo collo sbandirne via via quasi ogni pratica di pietà, ed ogni altro mezzo pei traviati di conversione a salute. Ci duole che ponendo mano alla penna di già quasi intieramente disposta la materia di questo numero, dovremo esser brevi: ci limiteremo perciò col metter oggi in evidenza un punto capitale, pur riservandoci i particolari a domani. Già s' intende che il nostro discorso è sempre a voi, Signori della Giunta, ai quali sta il provvedere.

Ma qui bisogna dirla schietta quant' è, e quanto, e come lo ci permette la legge: il governo, ovvero gli uomini del governo, che fa lo stesso, o per errore d' intelletto o d' altro che sia, si sono da parecchi anni persuasi, che per radicare la libertà in questo nostro Piemonte, conviene radicarvi uno sprazzo di protestantesimo e crearvi un partito acattolico. Non ce ne hanno fatto un mistero, e le confessioni del conte di Cavour alle Camere e quelle de' suoi colleghi (a parte le diatribe della tribuna) sono confessioni preziose: almeno ci dicono come la pensano, e quello che vogliono.

APPENDICE

Clemente XIII e Clemente XIV

Pel R. P. di Ravignan (Seg.).

I Borboni d'Italia erano deboli ed aveano ministri settarii o imbevuti di quella empietà italiana che non ha esempio in malignità. L' operatosi in Francia gl'infiammava del desiderio di farsene imitatori, allorquando una persecuzione più brutale ancora, scoppiata improvvisa come il baleno, permise ad essi di tutto osare.

Don Carlo di Borbone, re di Spagna, era, dice il P. di Ravignan, « un principe sinceramente cristiano, « virtuoso e animato d'amore pel bene; ma la natura « medesima del suo spirito non lo poneva abbastanza « in guardia dagli ingannatori. » Iddio preservi i popoli da questi re buoni che si confidano in ministri scellerati! Il primo ministro del virtuoso Carlo III era il conte di Aranda, che i filosofi di quel tempo riguardavano come il solo uomo, di cui potesse allora andar superba la monarchia spagnuola: « Egli è desso, « (scriveano a sua lode) che volea far incidere su la « facciata di tutte le chiese, e riunire nella medesima « arme i nomi di Lutero, di Calvino, di Maometto, di « Guglielmo Run e di G. C. » Pe' consigli di questo ministro tollerante, o di sè medesimo, senza domandarne a chi che fosse, Carlo III avea stabilito disfarsi de' Gesuiti. Ed ecco in qual modo ne venne a capo: Il due aprile 1767, nel medesimo giorno, nella stessa ora, al nord e al mezzogiorno dell' Affrica, in Asia, in America, in tutte le isole della monarchia, i governatori generali delle province, gli alcadi delle città apersero de' plichi muniti di triplice sigillo. Il contenuto ne era uniforme: sotto le pene più severe (dicesi pure sotto pena di morte) era ad essi ingiunto di recarsi immediatamente, a mano armata, nelle case de' Gesuiti, di circondarli, cacciarli de' loro conventi, e trasportarli come prigionieri, dentro 24 ore, ad un tal porto destinato prima. Questi captivi doveano imbarcarvisi all'istante medesimo, lasciando le loro carte sotto sigillo, e non portando seco che un breviario e un po' di bagaglio...... L'ordine fu dovunque eseguito alla lettera..... « L' arresto e l' imbarcamento, aggiunge lo sto- « rico, tutto si fece con una fretta *necessaria forse* (!), « ma barbara. Presso a dieci mila preti d' ogni età, uo- « mini illustri per nascita, dotti personaggi, vegliardi « molestati da infermità, privati delle cose più neces- « sarie, furono rilegati nel fondo di una nave, e lan- « ciati sul mare, senza meta determinata, senza di- « rezione precisa (3). »

In su le prime questo atto selvaggio fece stupire assai l'intero mondo, massimamente perchè i motivi ne rimaneano ignoti, avendo il Re giudicato bene di nasconderli « nel suo cuore reale. » Fuor di sè per gioia al vedere la monarchia sgravarsi di cotal peso, i filosofi temeano nondimeno che tanta tirannide non trapassasse lo scopo. Voltaire scrivea a d'Alembert: « Che « dite voi del re di Spagna, che caccia i Gesuiti sì « barbaramente? Persuaso al par di me che egli ebbe « a ciò fare ottime ragioni, non vi pare che avrebbe « fatto bene a manifestarle, in vece di nasconderle « nel suo *cuore reale?* Non vi pare che dovesse per- « mettere a' Gesuiti di giustificarsi, in ispecie doven- « do egli essere certo che nol poteano? A dir breve, « non credete che si potesse fare con più di ragione « una cosa sì ragionevole? »

La ragione che Voltaire volea conoscere, molti altri la cercarono indarno; il re di Spagna la portò al tribunale di Dio. Si fecero ipotesi più o meno ingegnose. Carlo III, si va dicendo, sarebbesi mai lasciato persuadere da una furberia de' suoi ministri che i Gesuiti si proponeano d' intaccare la legittimità de' suoi natali e l'onore di sua madre, principessa che gli avea sempre protetti! Il P. Ravignan degna di ammettere questa ipotesi. Un uomo di stato, spagnuolo, grave e di buon senno, e che lungamente studiò la storia di Carlo III, mi fece l' onore di dirmi, che, a suo av-

(3) Saint-Priest, *Histoire de la chute des Jésuites.*

Abbiamo accennato ad errore d'intelletto, e giova crederlo tale; tanto più che questo, se indica poca e vera Fede per una parte, spiega naturalmente per l'altra come questi e quegli possano essere uomini onesti di certa tal quale onestà naturale, ed insieme poco buoni cattolici: ed anche come, per un esempio, altri può sentir la Messa ogni giorno, e dopo la Messa spropositar come quattro.

Qui non occorre il ribattere l'errore sovrindicato, ma farlo unicamente avvertito. Il quale in somma, a dir tutto, ha la radice nei due opposti principii, il cattolico ed il protestante: il cattolico dice; *omnis potestas a Deo est*, ed il protestante: *a populo est*. Ora ci sarebbe facile di dimostrare come l'opposizione dei due principî è apparente nella sostanza, accettando sinceramente il cattolico l'*Autorità*, comunque sia costituita: il che non significa certo il ripudiare la *libertà*, massime del *costituirla*. Significa solo il ripudiar la *rivolta*; ed in questo, egli è certo, il cattolico differisce dal protestante.

Comunque, dall'errore sovra accennato procede la sistematica perseveranza degli uomini del governo nel favorire il protestantesimo per trapiantarlo tra noi: indi le tiritere della *libertà di coscienza* confusa sempre con *la libertà dei culti*, contro lo Statuto da Carlo Alberto dato al Piemonte, e da coloro violato con pessimo esempio. Avvegnachè con lo stesso diritto, per un esempio, altri lo potrebbe violare un giorno come capo della nazione, ed altri, mutati i tempi e gli uomini del Parlamento, come rappresentanti della nazione. Onde, fatti i conti adequati, coloro scassinano essi stessi la libertà nel primo suo fondamento, la Costituzione o lo Statuto del Regno.

Ed al loro pazzo intendimento hanno adoperato ed adoperano le solite arti di tutti i tempi, e di tutti li Stati, i quali vennero a questo. Tra le quali quella di Arrigo VIII ovveromeglio del suo successore, quel buon ragazzaccio di Edoardo VI; cioè d'innondare il regno d'un'emigrazione pagata, la quale (fatte sinceramente le debite eccezioni) è quale Dio sa. Ond'è, per ritornare all'esempio che si sono tolti a imitare, che Maria succeduta ad Edoardo, a voler rimettere il cattolicismo in Inghilterra, ebbe a mandarne via un trenta a trentasei mila d'un colpo, convenutivi da tutta la Germania, e largamente allora stipendiati dal governo britannico. Precisamente quello che hanno fatto, e che fanno gli uomini del governo in Piemonte! E sono logici invero: vogliono precisamente la stessa cosa!

Il perchè così nella generale, come in ogni amministrazione particolare e più minima, vogliono di tali uomini che li secondino: scientemente o no, importa poco; anzi meglio se inscientemente, in quanto si fa più di cheto e pulito.

Con ciò si spiega come egli hanno in uggia i preti (per ora, notate bene), e come li vogliano sbanditi al possibile da qualunque uffizio anche della loro più stretta spettanza: direbbono essi stessi la Messa, o la farebbono dire a' suoi, se potessero!

E la ragione è per questo, che tolti i cani all'ovile, vi può entrare il lupo a piacere. Vedete come spiegandoci chiaro, si spiega tutto, e tutto s'intende!

Ora voi, Signori della Giunta, o come *dativo di comodo*, o come altro che sia, siete destinati (certo che non ve lo dicono) siete, dico, destinati a secondarli per la vostra parte, nel vostro piccolo mondo, che è l'ospedale: inscienti voi stessi, lo ripetiamo; ma però non lo siete meno. I medici (inscienti anch'essi, così giova creder dei più) per *iniziare* nel modo che *iniziava* un tempo il Gioberti; e voi per onestare coll'autorità vostra la cosa. Ma lo fareste voi? Lo farete? Noi non lo possiamo credere, nè lo crediamo.

Una rettificazione. — Noi nel nostro N.° 1552 (14 nov.) abbiamo scritto queste parole nella 1.ª colonna: « Ciò spiega perchè i democratici, nemici nati dello Tzar, come il demonio di Dio, inclinano *temporaneamente* a favorirlo coi desiderii loro, perchè sperano appunto *salute dai loro avversarii e dalla mano di coloro che gli odiano.* »

E la *Gazzetta del Popolo* N.° 274 (16 nov.) intende e legge così: « Il *Cattolico* di Genova divinizza lo czar, esclamando che i democratici sono *nemici nati* di esso come i *demonii di Dio*.

« Pel *Cattolico* il Papa non è che la miseria di vice-Dio: lo czar, benchè scismatico, è un Dio davvero!

« Non sappiamo se Nardoni sarà contento della similitudine del *Cattolico*. »

Il *Cattolico* spera che se il sig. Nardoni leggerà mai quel nostro N.° 1552, leggerà e intenderà meglio che non la *Gazzetta del Popolo*.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 16 contiene nella sua parte ufficiale:

La nomina del sig. Francesco Reyna, luogotenente colonnello ecc. a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il provveditore degli studi della provincia di Torino notifica che « essendo cessato quasi intieramente il pericolo di diffusione del morbo asiatico ecc. le scuole devono tosto aprirsi in tutti i comuni in cui da una settimana non si è più sviluppato alcun caso di cholera ».

— La R. *Camera d'agricoltura e commercio* avvisa come il giorno 27 corr. è il termine stabilito per la trasmissione delle liste ec. per l'Esposizione in Parigi nel 1855 ed invita gli industriali ai relativi provvedimenti in proposito per la trasmissione dei loro capi d'industria.

Il Num. 206 della Raccolta uffiziale degli atti del governo contiene la seguente legge.

Legge relativa alle disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario (da noi promessa nel nostro N.° 1553).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Tit. I. — *Disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario.*

Art. 1. Le tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario sono coordinate, e saranno percette sulle basi e giusta le regole determinate nella presente legge.

Art. 2. Le dette tasse sono proporzionali o fisse.

Art. 3. La tassa proporzionale è stabilita per le obbligazioni, liberazioni, condanne od assolutorie, collocazioni o liquidazioni di somme o valori, e per qualunque trasmissione di proprietà, usufrutto, uso o godimento di beni mobili od immobili che si operi per contratto od altro atto fra vivi o per causa di morte, o per sentenza od altro atto giudiziale.

È dovuta in ragione dei valori in comune commercio, senza deduzione di debiti, e nelle quotità rispettivamente stabilite nella tariffa annessa alla presente legge, di cui essa fa parte integrante.

È regolata in ragione di venti in venti lire su i detti valori. Ogni frazione sarà computata per L. 20.

La tassa proporzionale non sarà mai minore di una lira per ciascun atto, quand'anche il valore risultante dagli atti importasse una tassa minore.

Art. 4. La tassa fissa è dovuta nei casi non contemplati dall'art. precedente, e nella quotità determinata dalla detta tariffa.

Art. 5. Quando un atto contiene più disposizioni indipendenti o non derivanti necessariamente le une dalle altre, sarà dovuta una tassa particolare per ciascuna di esse, secondo la sua specie.

Art. 6. Il valore tassabile si desume dagli atti, dalle dichiarazioni delle parti, o dalle loro consegne, in conformità delle rispettive disposizioni della presente legge pei rami d'imposta regolati da essa.

Art. 7. Se le somme o valori sovra cui devesi esigere una tassa proporzionale non risultano dagli atti che danno luogo alla percezione, le parti saranno tenute di fare per iscritto una dichiarazione di tali somme o valori nel tempo utile per l'adempimento della formalità cui vanno soggetti gli atti medesimi.

Art. 8. L'usufrutto per un tempo indeterminato o non minore di dieci anni, verrà calcolato alla metà del valore della piena proprietà.

Se l'usufrutto è limitato a tempo minore di dieci anni, sarà valutato a tanti ventesimi della piena proprietà, quanti saranno gli anni della sua durata.

Il valore della nuda proprietà si riterrà uguale alla differenza fra il valore della piena proprietà e quello dell'usufrutto fissato come sopra.

Art. 9. In tutti i casi in cui dalla presente legge e dalla annessa tariffa è imposta una tassa proporzionale sul valore della piena proprietà, la stessa tassa sarà applicata al valore dell'usufrutto o della nuda proprietà, determinato secondo le norme prescritte nell'articolo precedente.

Art. 10. Per la valutazione e la tassa tanto dei dritti di uso e d'abitazione quanto della proprietà gravata di tali pesi, si procederà rispettivamente giusta le norme segnate negli articoli precedenti rispetto all'usufrutto ed alla nuda proprietà.

Art. 11. I segretari e catastrari dei comuni sono tenuti di dar gratuita visione nei rispettivi archivi agli agenti demaniali dei registri e documenti ivi esistenti per porli in grado di accertare l'ammontare delle tasse: e così pure di somministrare loro gratuitamente gli estratti di cui siano richiesti per lo stesso oggetto.

Nel caso di rifiuto o di ritardo non giustificato l'intendente della provincia vi provvederà sull'istanza dell'agente demaniale a spese del segretario o catastraro.

Art. 12. Così l'Amministrazione demaniale come il contribuente possono proporre il giudizio di perizia sul valore risultante dagli atti, dalle dichiarazioni o consegne di cui agli articoli 6 e 7.

Tale facoltà però non compete al contribuente, quando l'atto, la dichiarazione o la consegna sia da lui emanata.

Prima che la perizia sia eseguita, si potrà stabilire di concerto tra l'Amministrazione ed il contribuente il valore in comune commercio degli oggetti sottoposti a tassa.

Art. 13. La domanda di perizia vien fatta al Giudice di Mandamento indicato nelle disposizioni speciali riflettenti le varie tasse.

La parte instante deve in tale domanda dichiarare il valore che crede doversi attribuire ai beni soggetti alla tassa.

La perizia deve farsi da tre periti, a meno che le parti non convengano che si faccia da un solo.

L'ordinanza che prescrive la perizia, ingiunge alle parti di fare la nomina dei periti entro tre giorni dalla notificazione, con diffidamento che in diffetto si procederà alla prescritta operazione dai periti che saranno d'ufficio nominati. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

La Chiesa della gran Madre di Dio fu, come tutti sanno, ultimamente riacquistata dalle mani dei Valdesi, per un'eletta di pii soscrittori, al culto cattolico: fatto notabilissimo in vero, come altrettanto degno di bella lode, e cui, per un concorso di circostanze che sarebbe inutile a dirle, non abbiamo ancor registrato in questo nostro giornale. Preghiamo i nostri lettori ad avercene per iscusati.

Gli è il vero che tutto ciò non impedisce un tempio acattolico in questa Genova; la quale dalla caduta dei tempi idolatrici, cioè dall'anno quadragesimo circa dell'êra volgare al 1854, non vide mai altro culto ed altri tempii, tranne che il culto e le chiese cattoliche; ma nondimeno ella è già una grande consolazione per tutti i dabbene, che almanco non siansi profanate dall'errore e dalla bestemmia le mura un giorno sacre in onore di Lei, la quale *cunctas haereses interemit in universo mundo*. Del resto noi ebbimo sì nell'epoca della dominazione francese alquante loggie massoniche qui e nel Genovesato; ma quasi privatamente erette ed usate, nè in nulla influenti sulla religione dell'universale. Era riservato dunque alla piemontese presente il merito singolare di contaminarci in casa nostra la purità delle credenze cattoliche, e di regalarci, tra le altre, i Barbetti!

Ma ritornando alla riapertura della Chiesa della gran Madre di Dio, che speriamo effettuata tra poco, osserveremo come frattanto la Provvidenza sa trarre il bene dal male: noi avevamo dimenticata codesta Chiesa tanti anni; chi avrebbe pensato mai, che un santo zelo d'emulazione in noi ridestato dagli stessi nostri avversari, produrrebbe una ristorazione così gradita a Maria, così onorevole a noi, e degna al tutto della pietà dei nostri avi?

Questa Chiesa era già de' *Chierici regolari della Madre di Dio*, che ci aveano annesso un convento. Fu chiusa, come tante altre, per opera della prima rivoluzione, e così si rimase da cinquant'anni circa, quanti ne trascorsero appunto da quell'epoca a noi. Ed eccoti che impensatamente è vicina ad esser riaperta! Visibile esempio che Dio, come si diceva, sa trarre il bene dal male.

Nè crediamo meno notabile che tanto siasi ottenuto in quest'anno, che probabilmente sarà celebrato nei fasti di Santa Chiesa per la di-

---

viso, questo principe non era nè un buon cristiano, nè uno stupido, ma un settario, e forse un incredulo deciso quanto altri mai, ed occultissimo; ambizioso, avido, perverso sì fattamente da aver concepito il pensiero di esser egli per la Spagna ciò che Enrico VIII per l'Inghilterra. Una gran parte del clero parea matura allo scisma. Voltaire scrivea ancora a d'Alembert: « Che dite voi de' complimenti che fa il re di Spagna « a tutti gli altri monaci, preti, curati, vicari e sa- « cristani de' suoi Stati, che non sono, a quel ch'io « credo, meno dannosi de' Gesuiti, se non per es- « sere meno attivi e più vili? » A questo progetto di scisma, che fu quasi confessato più tardi, egli non avea che un ostacolo ben grave, i Gesuiti; inoltre i Gesuiti possedeano grandi e numerosi stabilimenti.

Checchè ne sia, Voltaire avea mal giudicato i giansenisti, i liberi pensatori e i parlamentarii di Portogallo, di Francia e d'Italia, temendo che la persecuzione spagnuola non producesse tra loro una reazione di giustizia e di umanità. Eglino si recavano ad onore l pareggiarla. Per una nuova sentenza, il Parlamento di Parigi ordinò che i Gesuiti, i quali non aveano prestato il giuramento, uscissero del regno tra quindici giorni. Esso li nominava i *testè dicentisi Gesuiti*; e più tardi gli appellò i *testè dicentisi nobili!* Il re era pregato di rendere questa sentenza comune a tutto il regno, e di allontanare ogni gesuita da sè e dalla famiglia. La corte ubbidì e la sentenza fu eseguita. I Papi hanno sovente imposto a' re di licenziar concubine; le assemblee non hanno fatto mai che eglino si togliessero di casa altro che i religiosi e i confessori.

In Portogallo Pombal, non avendo più che fare, osò riclamar dal Papa la estinzione totale della Compagnia di Gesù.

Gl'Italiani fecero di gran carriere. I Gesuiti furono cacciati da Napoli, da Malta, da Parma, e gittati su' confini dello stato Pontificio senza viveri e quasi senza vesti. Questo si facea per consiglio di d'Aubeterre, ambasciasciatore di Francia a Roma, per obbligare il Papa a sopprimerli, non potendoli provvedere.

Sul finire dell'anno 1768, la distruzione della Compagnia di Gesù era compiuta in tutti gli stati de' Borboni, non ostante il voto de' fedeli, le rimostranze de' Vescovi, le proteste del Sommo Pontefice. Ed erasi eseguita senz'ombra di giustizia, ed anche, tranne in Francia, senza alcuna forma di giudizio; dovunque con altrettanta barbarie, con quanta iniquità. Dovunque ancora alla persecuzione tenea dietro lo spoglio; e i governi, degni precursori del comitato di salute pubblica, s'impadronivano de' beni delle lor vittime. Ma la casa di Bourbon, sovrana in Francia, in Ispagna, in Italia, non era ancor soddisfatta. Per mezzo di una aperta violenza, esercitata contro la S. Sede, essa faceasi strada a pretendere che questo corpo religioso, cui non poteasi incolpare come che sia, fosse cancellato dal libro della Chiesa per mano del Vicario di G. C. Essa ciò volle ed ottenne, e questa fu per quel secolo l'ultima vittoria della discendenza di S. Luigi. Da quell'epoca al 1789 c'erano ancora vent'anni.

Consideriamo uno spettacolo non meno triste ma più nobile; rivolgiamo gli sguardi di questi carnefici, ed innalziamogli alla vittima. Io non parlo qui della Compagnia di Gesù; vi era una vittima più augusta, più santa, più desolata; eravi un uomo, il cui cuore era più profondamente trapassato da questo selvaggio incrudelire, e che bevea a più lunghi sorsi il calice sempre ridondante di amarezza, che gli presentavano gli uni dopo gli altri, tutti questi colpevoli e malfattori. Quest'uomo era il Sommo Pontefice. Egli avea missione da Dio per far osservare la giustizia e difendere gli oppressi; e la sua anima e'l suo cuore erano pari all'altezza della missione. Padre della cristiana famiglia egli tutta l'amava teneramente. Il zelo della giustizia lo angustiava più per coloro che faceano il male, che per que' che lo sopportavano; poichè se questi ne avean corona di martiri, quelli ne meritavano pena. Che il Sommo Pontefice combatta sotto il nome di Clemente XIII, o ceda sotto il nome di Clemente XIV, è pur egli la gran vittima, quella che l'arte sarà sempre costretta a velare, perchè non ne sa esprimere il dolore.

chiarazione solenne dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine; ed anzi possiamo con fondamento augurarci che, più o meno solennemente, sarà forse ribenedetta e ricominciata ad uffiziarsi in quel giorno di tanta prossima festività. I zelantissimi *Operarii evangelici* vorranno far paghi, speriamo, i voti comuni, segnatamente dei popolani di quel quartiere di Carignano, i quali, e coll' indegnazione apertamente dimostrata, ed ora con la più viva sollecitudine, affrettano il desiderato momento: tanto più che in que' d'intorni si difetta di chiese piuttosto che no, in comparazione agli altri siti della città.

Se non che la Chiesa della gran Madre di Dio ce ne richiama alla mente un'altra del pari chiusa, ed a quanto ci si dice, al momento d'essere venduta per uso di caseggiato o d'altro. Questa è la Chiesa di N. S. delle Grazie situata vicino all'altra di S. Maria in Passione, ed annessa al monastero, in contratto d'essere or ora venduto. La Chiesa già delle Grazie non interesserebbe meno la pietà genovese; chè quivi fin dall'anno 1401 sorgeva un monastero delle così dette Canonichesse. S'ebbe un così caro nome *delle Grazie*, perchè di copiosissime e di straordinarie ce se ne ottennero sempre: tra le quali non ultima accenneremo quella ottenutavi della sua piena conversione dalla Serafina d'amore, S. Caterina de' Fieschi. Iddio faccia che questo antico monumento della pietà genovese non ne vada così perduto e distrutto, come si è detto!

L'Ospedale di Pammatone. — Secondo il quadro qui appresso, che il sig. Carlo Gius. Cambiaso rimetteva al giornale la *Stampa* sul timore che il Consiglio delegato di Genova, ad oggetto di provvedere in parte alle deficienze del Bilancio civico, diminuisca di Ln. 60,000 il sussidio che l'amministrazione civica corrisponde all' Ospedale di Pammatone, risulta in data 29 agosto 1854 nelle cifre seguenti.

Esercizio 1854.

Entrate ordinarie della Pia Opera.

Capo			
1.	Fitti di case in . . . Ln.	23,398	34
2.	id. di beni rurali . . »	3,389	83
5.	Rendite debiti pubblici. »	26,404	59
6.	Interessi di capitali in . »	104,526	85
7.	Prodotto vendita medicinali »	10,000	—
8.	Prodotto di giornate di ricoverati. . . . . »	55,000	—
»	Sussidio della città . . »	242,808	34
9.	Prodotto manifatture . »	1,200	—
10.	Multe ed altre entrate div. »	42,247	46
	Ln.	508,975	41
	Deducendo il sussidio dalla città sul quale ogni anno si muovono dubbii dal Municipio . . . . . »	242,808	34
	Restano le entrate regolari in Ln.	266,167	07

SPESE ORDINARIE.

SPESE PATRIMONIALI

1.	Imposizioni diverse . Ln.	9,460	—
2.	Riparazioni al locale . . »	7,000	—
»	Riparazioni agli stabili . »	3,200	—
3.	Interessi e censi . . . »	32,443	5
4.	Legati di pensioni . . . »	4,154	44
5.	Legati per servizii religiosi »	9,226	45
6.	Assegnamenti e compartec. »	47,000	—
7.	Spese d'amministr. esterna »	30,720	67
	Ln.	143,204	61

Spese di beneficenza.

8.	Spese d'amministrazione interna; personale del servizio religioso e sanitario, inservienti d'ambo i sessi, pensioni, ecc. . . Ln.	105,103	17
9.	Spese di culto . . . »	3,500	—
11.	Manutenz. dei ricoverati »	215,505	—
12.	Medicinali e simili . . »	42,100	—
13.	Manut. di lingeria e simili »	55,000	—
14.	Assegnamenti per doti. »	6,800	—
15.	Tangente per esposti . »	3,000	—
16.	Fondo per spese casuali e diverse . . . . . »	6,930	—
	Spese di beneficenza Ln.	437,938	17
	Spese patrimoniali come sopra »	143,204	61
	Spesa totale ordinaria Ln.	581,142	78
	Entrate ordinarie compreso il sussidio del Municipio »	508,975	41
	Deficienza assoluta Ln.	72,167	37

La prego di avvertire che le spese straordinarie incontrate per cagione del cholera, aumenteranno di non poco la deficienza, la quale, anche senza di esse, se tolgansi, come è proposto, le Ln. 60,000, eccederà le Ln. 130.000 annue!!

Credo inutile aggiunger parole a queste cifre; che raccomando al di lei noto interessamento per gli Istituti di beneficenza.

Gradisca gli atti della mia piena considerazione. — Di V. S. pregiatissima

Dev. Obbl.mo Servitore
Carlo Gius. Cambiaso.

P. S. Voglia avvvertire che le Ln. 60,000 delle quali parlo, non sono già un sussidio straordinario, come suppone il suo giornale, ma furono sempre corrisposte fin dal 1822.

La Camera di Commercio di Genova ricevette la seguente comunicazione:

Parigi, 7 novembre 1854.

Al marchese di Villamarina.

L'intenzione del governo francese ed inglese nel caso che continui la guerra colla Russia, è di far stabilire nella prossima primavera un blocco rigoroso dei porti nemici nel Mar Bianco e nel Baltico appena che i bastimenti da guerra potranno riprendere le loro stazioni in quei mari. Il blocco comincierà immediatamente dopo l'arrivo dei bastimenti al loro destino, e sarà mantenuto senza eccezione, e colla più estrema vigilanza.

Io ho l'onore, signor marchese, d'indirizzarvi questa informazione; pregandovi di voler far conoscere al vostro governo la determinazione presa dai due governi alleati, e sollecitarlo di trasmetterne avviso ai negozianti sardi, affine che possano prendere le loro misure in conseguenza.

Io credo, sig. marchese, dovervi nel tempo stesso far conoscere onde ne vogliate informare il vostro governo, che gli ammiragli francese ed inglese nel Mar Nero hanno ricevuto l'ordine dai due governi di stabilire il blocco delle bocche del Danubio a tutti i porti del Mar Nero, e del Mar d'Azoff che sono ancora in potere del nemico, e che questi ordini saranno messi in esecuzione il più presto possibile.

Firmato — Drouyn de Lhuys.

Nizza, 14 *nov.* — Gli indirizzi e proteste di ossequio e profonda venerazione verso il nostro Vescovo, ci piovono in massa da tutte le parti.

È un vero trionfo per la religione, una corona di gloria che il giusto e benigno Iddio si compiace accordare alla virtù, perseguitata dalle infami calunnie del giornale *L'Avenir de Nice*.

Tutto il clero della Turbia e di Sospello, tutta la religiosa famiglia di Nostra Signora del Laghetto, le amministrazioni parrocchiali e delle Confraternite, composte esclusivamente di laici, hanno alzato la loro voce.

Questi uomini hanno nelle vene il sangue degli antichi cattolici della monarchia piemontese: nobile ne è la parola, piena d'energia e di fermezza. Non temono d'apporre i lor nomi a piè di questi Indirizzi; la virtù procede col capo alto; il vizio, come il rettile delle paludi, striscia fra gli sterpi e teme la luce che ne svelerebbe la turpitudine. (*La Vérité*)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Annecy. — La Società di Soccorso per l'estinzione della mendicità nella città di Annecy, adempiè alla sua missione. I mendicanti scomparvero dalle nostre vie; il comitato d'amministrazione ottenne un successo completo ed insperato. A continuar l'opera si vuole una cosa sola: nuove risorse. (*Echo du Mont-Blanc*)

FRANCIA

I giornali di Cambrai riferirono in questi ultimi tempi diversi esempi di ordini intimati colla posta ai proprietari di depositare nei determinati luoghi certe somme di denaro, sotto pena d'incendio.

Ha qualche dì e 'l porta-lettere di Montay, dopo aver fatto timbrare una lettera da lui trovata nella buca di questa comune, la consegnò al sig. Danjou, birraio, che riconobbe che conteneva l'ordine di pagare, sotto pena di morte, una somma di 12,000 fr. ad una persona nella lettera indicata. Questa minaccia fu riferita al fisco e s'instruisce il processo.

— Il *Court Journal* annunzia che lord Palmerston è autorizzato a trattare confidenzialmente coll'Imperatore dei Francesi affari politici del più grande interesse. Un Consiglio di Gabinetto venne tenuto il 9 presso Aberdeen, al quale assisteva il nobile Visconte. Il Governo gli ha fatto palesi le sue mire, e durante il suo soggiorno a Parigi, verranno sospese a Londra le riunioni di Gabinetto.

SVIZZERA.

Ginevra. — L'anno scorso il partito conservatore protestante vistosi incapace d'alcuna vittoria, non ebbe ribrezzo d'unirsi a una frazione socialistica del partito radicale, frenata a stento da varii anni dal sig. Fazy. I conservatori si sono messi completamente sotto gli ordini dei nuovi loro fratelli socialisti nelle elezioni cantonali e municipali avvenute quest'anno. E vinse la coalizione, mentre i conservatori protestanti da soli erano rimasti sempre nulli: mai un lor nome avea figurato sulle liste; eppure formavano essi la maggioranza della coalizione.

Il partito già di Fazy anche nelle ultime elezioni subì una sconfitta. Fra l'ultimo eletto della lista governativa e il primo della fazione capitanata già da Fazy passa una differenza di 80 voti. Quest'ultimo scontro fu assai vivo: parecchi personaggi estremi di ciascun partito si scambiarono perfino colpi.

Gli elettori cattolici sono alieni più che mai dalla coalizione fra socialisti e conservatori, e perchè s'è costituita appunto per escluderli, e perchè gli uomini della coalizione portati al potere lor si mostrarono sempre avversi, e perchè nello scorso anno il governo diede a' cattolici troppi motivi di diffidenza. Il governo organizzò la ridicola spedizion militare contro i cattolici della parrocchia di Corsier, colpevoli d'aver disperso un uditorio di protestanti; è quella predicazione erasi stabilita in un villaggio interamente cattolico, a fronte dei trattati e d'ogni civil convenienza: raccoglitticcio era quell'uditorio composto d'apostati savoiardi pagati a moneta sonante, e di protestanti accorsi da' vicini paesi.

Perciò in quest'ultima elezione i cattolici appoggiarono il sig. Fazy, e senza dubbio uscito ne sarebbe il nome dall'urna, se un migliaio di cattolici non avessero trovato più espediente di non intervenire pel poco trasporto verso alcuna delle fazioni presenti.

I candidati socialisti fusi coi conservatori inspiravano giustamente avversione ai cattolici. Chi erano? Un Camperio, avvocato lombardo, creatura di Mazzini, scacciato dal suo paese, accolto dalla Svizzera liberale nel 1847, uomo screditato per tutto, favorito sempre dai protestanti per lo suo odio maniaco contro la Chiesa Cattolica. Il gen. Dufour, uomo senza colore deciso, alcuna volta conservatore, radicale alcun'altra secondo l'opportunità; vero idolo popolare nell'epoca di dissoluzione e decadenza in che versa la Svizzera. Non obbliano i cattolici che Dufour capitanò la spedizione del Sonderbund e lasciò slealmente violare la capitolazione della città di Friborgo. (*Gaz. de Lyon*)

Ticino. — Ebbe finora il Ticino un governo antipatico alla maggioranza di quella popolazione. Finora il governo era giunto a soffocarne la manifestazione. Ora però potè la volontà popolare farsi conoscere. Le elezioni federali sono ostili al governo: se ne avvide di tratto e si ritira dinanzi alla pubblica esecrazione.

INGHILTERRA

Leggiamo in parecchi giornali, tolta dalla *Gazz. di Londra*, la Relazione di lord Raglan in data del 18 ottobre, quella stessa che si disse smarrita dal portatore. Noi pensiamo di farne a meno, sì perchè d'antica data, e sì perchè non aggiunge nulla alla storica dilucidazione dei fatti. È dettata all'inglese, il che significa assai diverso dalla francese; pacata e laconica. Rileggendola attentamente, non ci abbiamo trovato il motivo perchè si dovesse perdere prima, e dappoi, posto che si era perduta, di rinvenirla.

— La Regina dee tenere un Consiglio privato la prossima settimana, e sarà probabilmente deciso che non avrà luogo la sessione d'inverno.

AUSTRIA

L'eccelso Ministero delle finanze, d'accordo con quello dell'interno e della giustizia, col supremo dicastero di polizia, ha stabilito che, giungendo ad un uffizio doganale di confine oggetti di natura contraria al buon costume, l'uffizio doganale debba rendere di tal circostanza avvertita la parte, aggiungendo non esservi obiezioni, nei riguardi doganali, che oggetti simili, sottoposti alle prescrizioni della legge sulla stampa del 27 maggio 1852 e della Ordinanza del Ministero delle finanze del 13 settembre 1852, vengano inviati all'uffizio doganale, autorizzato a farne il daziato d'importazione; ma poter la loro ammissione trovar difficoltà da parte dell'autorità di polizia. Non essendo disposta, malgrado tale avvertimento, la parte a riportare quegli oggetti all'esterno o distruggerli, deggiono essere assegnati ad un uffizio principale di dogana all'interno, ove, o l'autorità di polizia esistente nel luogo, od il relativo uffizio circolare, decider dee, d'accordo coll'uffizio principale della dogana, sull'ammissibilità della importazione. (*Corr. aust. lit.*)

DANIMARCA

Copenaghen, 4 *nov.* — Era da prevedersi che in seguito dello scioglimento del Volksthing molti membri del medesimo si determineranno a ritirarsi dal campo politico. L'*Almneven* presenta già una lunga lista di coloro che non vogliono farsi rieleggere. Fra gli altri trovansi il professore Kayser, che come referente del comitato di finanza si potrà difficilmente surrogare, ed il direttore delle strade ferrate, Rothe, ch'è pure assai versato negli affari finanziari. In generale vi è tutta l'apparenza che il prossimo nuovo Volksthing non si comporrà di membri così valenti com'erano quelli dell'ultimo Volksting. Pur troppo la maggior parte degli individui capaci appartengono all'ordine dei funzionari, dai quali naturalmente non è da attendersi nelle attuali circostanze verun nuovo soccorso; giacchè anche molti fra gli impiegati che facevano parte del vecchio Volksthing non vogliono essere rieletti. È vero che pel trattamento dei relativi affari tale inconveniente non è di grande rilevanza, giacchè questa volta non saranno presentati che pochi progetti di legge, il cui esame richieda profonde cognizioni. La legge fondamentale è stata ormai discussa in modo sì completo che non si può più dire nulla di nuovo in proposito. Le opinioni politiche si manifesteranno questa volta principalmente nel trattamento degli affari di finanza, e per rilevare questi si troverà sempre un sufficiente numero di individui idonei. La cosa sarà diversa relativamente all'influenza morale della Dieta; se questa viene privata successivamente dei più capaci suoi membri, e per questo specialmente le ripetute dimissioni devono eccitare così grandi timori. Tutto ciò che può trovarsi d'intelligente fra la popolazione, servirà a riempire queste lacune; ma non è più possibile rimuovere i molti contadini od altra gente inutile, onde sostituir loro uomini più capaci. L'*Almneven* esclude dalla sua lista elettorale tutto il partito di Tscherning.

Però a dover meglio intendere la questione che attualmente si agita in questo paese, gioveranno i seguenti cenni storici relativi.

Federico VII re di Danimarca, successo il 20 gennaio 1848 a re Cristiano VIII suo padre, volle seguire gl'impulsi di quell'epoca, e dare ai popoli congiunti una costituzione. Convocò a tal oggetto un'assemblea costituente, componendola di deputati eletti a suffragio universale da tutte le provincie della corona, e l'assemblea adempì il suo incarico, elaborando ed adottando uno Statuto che Federico VII sanzionò il 5 giugno dell'anno stesso promulgandolo sotto il titolo di *legge fondamentale del Regno*.

Senza dire dei postulati comuni a tutte le costituzioni, questa legge fondamentale stabiliva la rappresentanza nazionale in due Camere: la prima detta in lingua del paese Landsthing e Volksthing la seconda. I membri di questa, nella proporzione di uno per ogni 14,000 abitanti, dovevano aver raggiunta l'età di 30 anni; ma per esser membri del Landsthing conveniva aver tocchi i 40, ed oltre a ciò pagare almeno 200 talleri d'imposta diretta: i primi durerebbero in funzione 3 anni, 8 i secondi: gli uni e gli altri eletti direttamente dalla popolazione. La legge fondamentale venne poi modificata dalla così detta legge elettorale del 16 giugno 1849 che fissò a 100 il numero dei membri del Volksthing, a 50 quello del Landsthing, indipendentemente dalle oscillazioni anagrafiche.

La prima Dieta fu aperta il 28 gennaio del 1850.

Siffatte istruzioni uscivano da una tempesta rivoluzionaria nel cui seno eransi elaborate, ed ecco come:

Lo Stato danese consta etnograficamente di tre parti: l'Holstein col Lauenburgo al Sud, il Jutland coll'arcipelago adiacente al Nord, lo Schleswig fra mezzo. L'Holstein è tedesco, lo Schleswig pretende esserlo, il resto è danese. Quindi è che nel 1848 insorgeva il ducato di Holstein contro il governo di Federico VII reclamando in nome della sua *nazionalità* di venire annesso alla Germania, e insorgeva sotto lo stesso titolo il ducato di Schleswig, perchè sebbene nella sua promiscua popolazione più danesi che tedeschi contasse, rivendicava il diritto di cittadinanza alemanna in base di certe antiche cronache secondo le quali i primi a popolare il paese erano stati i tedeschi. — Velleità di quell'epoca! La politica prussiana d'allora protesse l'insurrezione dei Ducati, le truppe della Prussia combatterono unite agli insorti contro i Danesi, e unitamente agli insorti furono dai Danesi battute. Dopo di che si mutò modo. Una conferenza fu aperta a Londra fra lord Palmerston e i ministri d'Austria, di Francia, di Russia, di Svezia, di Danimarca e di Prussia pure, allo scopo di accomodare le cose in via diplomatica, e la conferenza concretò le ultime sue deliberazioni in un protocollo segnato il 2 agosto 1850 da tutti i quali annoverati plenipotenziarii, col quale fu pronunciata l'integrità della monarchia danese nello *statu quo ante bellum*.

Così dopo due anni di smarrimenti e di lotte i ducati ritornavano a formar coi Danesi una sola famiglia politica, però differentemente costituita, perocchè la Danimarca era già divenuta, come vedemmo, un paese costituzionale. Ebbene! fu appunto la costituzione del 5 giugno 1848 che ai ducati più di ogni altra cosa dispiacque. Quanto quella costituzione largamente popolare andava a genio ai Danesi, altrettanto avversava gli istinti e le costumanze dell'Holstein e Schleswig tenacemente attaccati al culto d'un ordinamento, diremmo quasi feudale.

La Dieta unica e comune a tutti i paesi della monarchia, trattando gl'interessi dei ducati senza alcun riguardo alle speciali condizioni di questi e non altrimenti che come fusi nell'interesse reale del regno, divenne il principal oggetto della loro opposizione. Il Ministero dopo di aver esaurito ogni esperimento di transazione conciliativa senza averne raggiunto alcun effetto, si ritirò in corpo. Fu allora (gennaio 1852) che subbentrò il Ministero tuttora sedente malgrado una opposizione che può oggi dirsi una vera lotta.

L'avvenimento di questo Ministero fu accompagnato dalla pubblicazione di un manifesto regio in cui S. M. prometteva una costituzione intendente a regolare nulla più che gli affari strettamente comuni a tutte le parti della monarchia, e che in pari tempo darebbe soddisfazione ad ogni giusto reclamo, e rispetterebbe, siccome inviolabile, la libertà accordata dalla legge fondamentale del 5 giugno 1848. Sotto la protezione di questa carta promessa, il nuovo Ministero potè governare tranquillamente: la Dieta, i Ducati e tutte le parti della Monarchia trassero innanzi nella pacifica aspettazione di una Carta costituzionale che doveva contentare tutti. Questa nuova costituzione fu finalmente promulgata il 26 luglio di quest'anno, ma non contentò alcuno, se ne dolgono i Danesi che vedono concentrati nelle mani del Re e d'un Consiglio (il Consiglio del regno), tutti gli *affari concernenti la monarchia intera*, categoria vaga, dicono essi, e tale da poter assorbire nella sua indeterminata estensione i diritti accordati colla Carta fondamentale; se ne lagnano quei dei Ducati principalmente per la debole rappresentanza che viene loro accordata nel Consiglio del regno.

Promulgato che fu questo nuovo atto, il Re convocò la Dieta del Regno perchè in concorso di essa la legge fondamentale del 5 giugno ricevesse tutte quelle riduzioni che si trovassero necessarie onde andasse in armonia colla nuova costituzione generale. La Dieta convocata *ad hoc* si aperse il 2 di questo ottobre, ma il Volksting che fra i cento suoi membri ne contava oltre ad ottanta dell'estrema opposizione, venne apertamente alle prese col ministero e il ministero con esso. Dall'una come dall'altra parte scene non belle: non che violassero essenzialmente i limiti dell'arena parlamentare, ma gli atti si vestivano di forme capaci più a provocare che a conciliare. Il Volksking propone di mettere in istato di accusa il ministero, il ministero si presenta al Volksting dichiarando che egli non si ritirerà se non dietro ordine del Re, e il Re discioglie il Volksthing. Il Regio atto è già stato pubblicato nella *Gazzetta*.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 17 nov. — Sentiamo in questo momento che a motivo della pioggia durata tutto ieri e la notte ora scorsa, è diroccato un *bastione* del già forte di Castelletto: il caseggiato che vi si basava da presso è in imminente pericolo: sloggiano gli inquilini da alcune case, e n'è intercettato il passaggio.

Roma, 11 nov. — Sono arrivate in Roma le LL. Em.ze R.me il sig. Cardinale Cosenza, Arcivescovo di Capua, e il sig. Cardinale Lucciardi, Vescovo di Sinigallia.

Sono giunti pure Monsig. Arrigoni, Arcivescovo di Lucca, Monsig. Fransoni, Arcivescovo di Torino, e Monsig. Francesco Saverio d'Apuzzo, Vescovo di Anastasiopoli.

(G. di Roma)

— Sappiamo inoltre che Monsignor Charvaz nostro arcivescovo, coi vescovi d'Annecy e di Moriana, sono alloggiati nella canonica di S. Pietro e 'l giorno 9 corrente furono invitati a pranzo dall'ambasciatore sardo. Monsig. Fransoni prese alloggio nel palazzo del cardinale suo fratello.

Parma. — Si legge nella *Gazzetta uffiziale* che essendo il cholera penetrato nei Ducati « sono tolti i vincoli posti fino al presente all'entrata delle persone e delle robe provenienti dagli Stati Sardi, Lombardo-Veneto e dalla Toscana. »

Svizzera. — *Ticino*. La petizione per la revisione della Costituzione col mezzo della Costituente conta già a quest'ora più di dodici mila firme. Nei soli due Distretti di Locarno e Vallemaggia si raccolsero n.° 3582 sottoscrizioni. I governamentali, dicesi, per non aggiungere un nuovo fiasco agli altri già fatti, ritirarono la loro petizione.

Francia. — Nell'Accademia francese è consuetudine che ogni nuovo eletto faccia visita dopo il suo ricevimento al capo dello Stato accompagnato dall'uffizio dell'Accademia. Mgr. d'Orleans dee far questa visita oggi. Sarà presentato all'imperatore nel castello di S. Cloud, dai sigg. Salvandy, Villemain, Empis.

Fin da domenica sera, mons. Dupanloup dee porsi in viaggio per Roma. La poca salute del prelato non gli permette di sostenere la via di mare; dev'egli perciò, come altre volte fece, compiere il suo viaggio per terra pel Piemonte e il resto d'Italia.

Mons. Dupanloup si fermerà a Roma per una parte dell'inverno. *(Mon. du Loiret)*

— L'Accademia francese, la diplomazia e l'alta società fecero una nuova perdita per la morte del conte di Saint-Aulaire dopo una dolorosa malattia della quale speravasi ch'ei potesse guarire.

Vienna, 13 *novembre*. — Le relazioni che giungono da Berlino concordano nell'annunziare che i tentativi di mediazione del gabinetto di Berlino non tornarono questa volta infruttuosi. Si assicura che stando all'ultima nota russa v'è in fatti qualche speranza che la Russia conformemente alle proposte della Prussia accetti i quattri punti di garanzia qual base di negoziati. Del resto tutti questi dati si basano su semplici voci; notizie officiali in proposito non v'esistono.

— Al momento di porre in torchio ci giunsero notizie da Bukarest 10 corrente della massima importanza. Queste ne recano dettagli sul combattimento successo il giorno 6 sotto Sebastopoli. Sorgeva l'alba del 6 quando i Russi, con grande preponderanza di forze attaccavano la posizione inglese presso Sebastopoli. Lord Raglan colle guardie inglesi e colle divisioni I, II, III e IV delle sue truppe sostenne valorosamente l'attacco, e diede tempo alla divisione Bosquet e ad altre truppe, capitanate da Canrobert in persona, di arrivare sul campo dell'azione.

Accanita all'estremo fu la pugna che durò dall'alba fino a tarda sera. Alla perfine i Russi si ritirarono lasciando sul campo molti morti ed alcune centinaia di prigionieri. Le perdite da parte degli Inglesi son pure considerevoli, sebbene non così grandi come quelle dei Russi. Rimasero feriti il generale Brown, il generale maggiore Bentick ed i brigadieri Bullar e Torrens. *(Corr. Italiano)*

Inghilterra. — La Gazzetta di Londra pubblica i ragguagli di lord Raglan ed altri uffiziali inglesi sulla battaglia del 25 a Balaklava, già noti ai nostri lettori.

Il *Times* vi fa le seguenti riflessioni: Abbiamo finalmente i dettagli del fatto del 25; sono gloriosi e rassicuranti; ma abbiamo abbandonata una posizione inutile, è vero, per la difesa delle linee. Siccome i turchi, vedendo preso un fortino, abbandonarono l'altro senza nemmeno inchiodare i cannoni, fecero grandi perdite; il piccolo corpo francese che vi prese parte ha sofferto poco. I dispacci che abbiamo sotto gli occhi stabiliscono la cifra delle perdite, che sarebbe inutile volere celare (Vedi questo dispaccio nel *Cattolico* di ieri). La cavalleria e l'artiglieria perdettero 175 morti, 13 dei quali uffiziali, ed ebbero 251 feriti, 27 dei quali ufficiali; in tutto 426 uomini, oltre gli assenti. La fanteria vi prese poca parte.

Lo stato delle perdite contiene 12 morti e 70 feriti nel brillante fatto che la divisione di Sir de Leay Evans eseguì il domani, 26; deducendo questo numero, si conosce che la fanteria non perdette se non che 30 uomini. Non v'ha quindi alcun fondamento da credere al disastro prima annunciato e che afflisse tante famiglie inglesi; ma la brigata della cavalleria leggera fu quasi distrutta; entrò in battaglia con 700 uomini e ritornò con 190; alcuni, è vero, raggiunsero dopo i loro compagni; la maggior parte degli assenti restarono morti; perchè i russi, che amano tanto di aumentare il numero dei prigionieri da loro fatti, non ne accusarono se non la metà di quel numero.

Se questa battaglia fosse stata utile a qualche cosa, se si riannodasse ad un piano qualunque, tali perdite sarebbero sopportate con minor dolore; ma essa avvenne per isbaglio, e quando se ne accorsero, non v'era più tempo. Questa battaglia fu un atto di coraggio fatto da uomini che vanno scientemente incontro ad una morte certa. Un ordine troppo strettamente interpretato, o mal compreso ne fu la causa.

Questa brigata s'avanzò al trotto alla distanza di più di un miglio, sotto un fuoco di fianco ben nudrito; assaltò le batterie, s'impadronì dei cannoni, passò a fil di spada i cannonieri ed ha attaccato la cavalleria russa che stava dietro; ma non essendo sostenuta, e dobbiamo forse felicitarcene, attaccata di fronte e di dietro dovette ritirarsi traversando quella stessa cavalleria e sotto lo stesso fuoco. Questa brigata non ebbe se non che una dozzina d'uomini amazzati dai cavallieri russi; ma fu schiacciata dal fuoco delle carabine e degli obizzi. Se la cavalleria russa avesse valuto qualche cosa, nemmeno un inglese sarebbe stato salvo: il sacrificio di queste vite, benchè inutile, non fu senza gloria. Un general francese che assisteva all'azione e che ne ha veduto il principio e la fine, esclamò: *È cosa magnifica; ma non consiste in questo la guerra!* »

L'entusiasmo del momento e i buoni sentimenti che uniscono le due armate furono sul punto di far dividere ai cacciatori d'Africa la sorte della brigata inglese; ma furono trattenuti e divennero assai più utili dando l'assalto ad una batteria russa stabilita sul fianco e facendone cessare il fuoco. Noi abbiamo rinserrato le nostre linee e ci siamo stabiliti sopra un terreno più sicuro. La sortita del 26 fu respinta con pieno successo. Alle ultime date, le batterie erano a 160 tese dai muri, una breccia immensa è restata aperta e si aspettava l'assalto da un giorno all'altro. I russi aveano chiesto un armistizio, si dicea, e loro fu rifiutato. Non dubitiamo punto, che la grande operazione non abbia il suo pieno successo.

— I giornali inglesi arrivarono il 14 a Parigi in ritardo di molte ore, a motivo dello stato del mare nella Manica.

Lo *Standard*, il *Sun*, l'*Herald*, 2.da edizione, pubblicano il dispaccio di Canrobert e lo fanno precedere da questo titolo in lettere maiuscole:

GRANDE BATTAGLIA DINANZI A SEBASTOPOLI — VITTORIA NOTEVOLE — PERDITE ENORMI DELL'ARMATA RUSSA.

Pubblicano pure, come si trova nella 2.da edizione del *Times*, il dispaccio russo senza riflessione e senza commenti. Il *Sun* d'altra parte considera come indizio della imminente caduta di Sebastopoli, gli sforzi estremi che fanno i russi per far levare l'assedio agli alleati.

Caucaso. — Un dispaccio di Pietroburgo, giunto ad Amburgo il 14, annuncia che il principe Woronzoff fu esonerato, dietro sua domanda, del comando in capo dell'armata del Caucaso. Il principe conserva gli altri suoi titoli e dignità: resta aiutante di campo generale e membro del consiglio imperiale. Non si dice ancora qual sarà il suo successore definitivo nelle provincie del Caucaso. *(Patrie)*

Dal Mar Baltico. — *Memel*, 8 *novembre*. — Ieri, alle ore 2 di sera si ancorò qui la fregata inglese *Amphion*, comandata dal capitano Key. Essa incrociava ultimamente nel Baltico.

-- Da Pietroburgo giunsero qui lettere recanti non doversi da qui spedire con navigli inglesi le merci destinate pei commercianti di Pietroburgo, giacchè si teme che in considerazione del piccolo numero di bastimenti da guerra inglesi che incrociano presentemente nel Baltico, i navigli da guerra russi possano uscire dai porti nei quali si trovano, e predare i bastimenti mercantili inglesi.

Crimea — Scrivono all'*Opinione*:

Ho di buon luogo che, nell'ultimo dispaccio del generale Canrobert, vi sono queste parole: « I russi sono quattro volte superiori a noi in numero. Ci aspettiamo a dover sostenere combattimenti ogni giorno, ogni momento. »

Cina — Il viaggio dei rappresentanti d'Inghilterra, Francia e America alla volta di Pekin tende, secondo si vocifera, ad entrar direttamente in relazione colla corte cinese per riformare i trattati. — Ad Hong-Kong sono arrivati ambasciatori del Re di Siam, con lettere di esso al plenipotenziario inglese e disegni dei palazzi reali. Essi avrebbero ad informarsi quando sir J. Bowring farà la visita da lui progettata in Bangkok.

Dispaccio Telegrafico del Corr. It.

Berlino, 12. — Scrivesi da Francoforte alla *Kreuzzeitung* in data 9 corrente: Sperasi che la quistione orientale verrà assoggettata nella ventura settimana all'assemblea federale. Persone ben informate sostengono che l'Austria e la Prussia sono d'accordo nei punti principali e che la maggior parte degli altri stati federali tedeschi saranno per far atto d'adesione.

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 16 *novembre*.

Una corvetta americana giunse da Napoli a Trieste.

COSTANTINOPOLI, 6 *detto*.
(Via di Trieste)

Partirono per la Crimea 5,000 francesi.

Le notizie della Crimea sono del 3: il tempo è favorevole: altrove successero tempeste: i navigli del viceammiraglio egiziano ed un piroscafo francese avrebbero azzeccato.

TREBISONDA, 28 *ottobre*. — I russi sono sempre nelle vicinanze di Goumri e non pensano ad attaccare i turchi.

4,000 tunisini partirono da Batum per la Crimea.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 16 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a .	— —	95	90
	chiuso a .	— —	96	20
5 per %	aperto a .	— —	72	05
	chiuso a .	— —	71	90
Consolidati inglesi . .		— —	92	—
5 per % Piem. *(C. R.)* . .		— —	84	50
5 per % id. *(Hambro)* .		— —	—	—
3 per % id.		— —	—	—

Borsa di Genova del 17 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. C.o 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (C. R.) 1 luglio	85	1,4	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	85	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1150	D.	—	—
Comptoir 1 luglio	552	—	—	—
Impreslito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano .	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	416	—	—	—

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabbato 18 Novembre 1854. — N.° 1556

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella: — In Cagliari presso Federico G. Crivellari: — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Biegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 18 *novembre*.
Rivista della settimana.

Tuttochè dai primi dispacci e relazioni francesi, quando i *cannoni parlavano*, alle relazioni e dispacci d' oggi ci corra una gran differenza, in quanto all'essere meno spavaldi e contatori; ad ogni modo è riconosciuto oggimai, che merce simile, se di provenienza russa, risulta almanco veridica, e più sincera verso li stessi nemici: cotalchè i giornali inglesi, e per tutti il *Times*, non solo hanno confessata la cosa a diverse occasioni, ma se ne valgono di preferenza al raffronto delle date e dell'esposizione dei fatti, onde cavarne spesso un costrutto.

Abbiamo detto nell'ultima *Rivista della settimana*, che prima di parlar di breccie e d'assalti, s'avrebbe a parlare, e di lungo, dei grandi e ripetuti e sanguinosi fatti d' arme sotto le mura di Sebastopoli; perchè i Russi (molto diverso da quello che ce li hanno fatti a principio, demoralizzati, luschi e senza quei gran cannoni di calibro) invece hanno tutto, e di tutto sovrabbondantemente; e benchè luschi, comprendono quanto gli alleati, che le sorti di Sebastopoli si hanno a decidere fuori, non essendo la breccia e l'assalto, che la conclusione del dramma.

Difatti il giorno 5 fu rinnovato, e più seriamente dalla parte dei Russi, l'attacco del 25, e a quest' ora si è rinnovato certo di peggio. Questo in primo luogo significa, che fino dal giorno 25, i Russi hanno preso l'offensiva, e vanno tribolando incessantemente gli assediandi, guastandone le opere d'approccio e d'espugnazione, e protraendo l'assedio al possibile lungo l'inverno.

In secondo luogo, poniamo pure immense le perdite dei Russi come le riferiscono, a chi non farà maraviglia, per un esempio, che il generale Canrobert abbia potuto contare i novemila russi lasciati sul campo, e non i suoi novecento? O il generale Canrobert ha molto tempo da perdere, o da Parigi ci spacciano frottole, cioè quello solo che meglio a loro conviene. E ce n' ha da ridere invero al pensare che oggi ci dicono d' una grande e strepitosa vittoria, e poscia il giorno appresso d'una *brillante rivincita*. Questo significa ai ciechi, che furono il giorno avanti battuti più o meno, e che nel giorno consecutivo invece hanno battuti i nemici.

Inoltre tutti i dispacci finiscono in quella guisa che i salmi; cioè colla chiusa: *I russi si ritrarono*. Sì bene! e tanto più se la notte, come nella battaglia del 5, abbia posto fine al combattimento. Si dimanderebbe di grazia se i detti Russi, che escono o dai loro valli o dalla città per assalir gli alleati, ottenuto o no l' intento, hanno a dormire a campo aperto, o non piuttosto a ritirarsi là, donde mossero, e da dove probabilmente muoveranno la domane o poco stante? Questi dunque non sono in buona sostanza che meschini giochi di parole; e noi li rileviamo, non perchè russofili, come li dicono, ma perchè appunto mettono i più accorti in maggior sospetto di quello, che forse è in verità, e, peggio ancora, in ridicolo la più generosa e la più grande impresa dei giorni nostri. E pensiamo che la sciagurata fandonia del *Tartaro* abbia tanto nocciuto agli alleati nel' opinione, quanto non l' avrebbe fatto una battaglia perduta, e francamente confessa.

Dai quali riflessi può argomentarsi altresì qual fede s' abbia a prestare a tutta quella gragnuola di piccoli aneddoti alla Rodomonte, onde fioccano i fogli di Francia. Ma forse che facendoli di molto ampie dimensioni, è mestieri il riempirli di qualche cosa, e però li riempiono.

Ora ritornando al soggetto, tre cose paiono certe: 1. che i Russi tengono minacciosi le alture di Balaclava, cioè che stanno come la spada di Damocle, sopra la testa degli alleati; 2. che non li lasciano in pace mai, ora inchiodando cannoni, ed ora guastando le opere d'assedio, malgrado che poi si ritirino in fuga; 3. che, secondo l' ultimo dispaccio, *l' assedio procede regolarmente*, ci si annunzia insomma che al così detto *assalto* ci è tempo ancora a pensarci.

Arroge a tutto questo le perdite degli alleati e per li spessi scontri, e per la mala, anzi pessima vita del campo nella presente stagione; ed anche i numerosi rinforzi ch'eglino stessi confessano essere sopraggiunti e sopraggiungere, e poter sopraggiunger di lungo ai nemici.

I quali rinforzi quanto esser denno, si pare dalla gran pressa dei soccorsi che ci s' inviano da Varna, dall'Egitto, da Francia e Inghilterra. A che tanta pressa e tanta gente *in moto*, se Sebastopoli ha da cadere entro il mese? O non giungerebbero in tempo, o giungerebbero inutili; più le spese del viaggio, che non sono cosa da poco.

Pare che Omer pascià voglia attaccare i Russi nella Bessarabia; ma pare anche meglio che lo voglia omai troppo da lungo. Quand'uno ha sempre da muoversi e pur non si muove, ci ha cosa che lo trattiene.

Frattanto Napoleone III ha bisogno di 600 buoni milioni, ed è un affare non lieve; massime nelle presenti oscillazioni intorno all'esito della guerra, e nella presente, si può dir, carestia dell'Europa: la quale non cesserebbe pure, crediamo, nè anche dopo la presa di Sebastopoli. In quale stato sia veramente il tesoro russo, niuno lo sa; male che l' *Opinione* non se ne occupi attivamente come delle finanze rovinate dell' Austria, e non faccia vedere a tutto il mondo....... le piaghe!

Come più si fa problematico l' esito della spedizione in Crimea, e più s' intendono, a quanto sembra, l'Austria e la Prussia. Von der Pfordten riuscì forse meglio che non si dice; ed è certo poi che se l' Austria nei Principati non permetterebbe ai Russi impunemente il passaggio, non lo voglia per conseguenza nè anche permettere ai Turchi. Il *Times* se ne lamenta, e minaccia; ma la potenza del *Times*, benchè a vero dire grandissima, non è poi nè di cannoni, nè di baionette; e l'Austria, a malgrado le piaghe dell'*Opinione*, finora è la padrona del campo, e la vagheggiata da tutti.

In mezzo a tanto rumor di battaglie, basisce una fioca voce di pace. Altri ci crede, altri no. Dicono gli uni: Se il Russo perde Sebastopoli, vorrà riacquistarlo; dicono gli altri: Se gli alleati battono i Russi, altro che le quattro celebri guarenzie! Noi crediamo da senno che le ragioni dei due non fanno nulla contro la pace, come in sostanza la renderebbero affatto, se vere, impossibile.

Primieramente noi persistiamo a credere che se la Russia ha provocato con jattanza la Turchia e con essa l' Europa (il suo gran torto), è poi l' Inghilterra che per le brighe di lord Redcliffe a Costantinopoli, ha, non volendola in apparenza, voluta in somma la guerra — e strascinarvi la Francia: troppo le cuoceva la flotta e la preponderanza russa nel Mar Nero. Quindi abbrucciata l' una e fiaccata l'altra, l'Inghilterra ritornerebbe ben volontieri a' suoi fardi di cotone ed alle sue solite mene, o battaglie pacifiche, nei diversi Stati del continente.

La Russia che ha dato luogo a tanto trambusto quasi sprovvista, e con non più di 30 mila uomini nei Principati (il che significa che non credeva si dovesse fare davvero), deve aver compreso oggimai che non c' è sola in Europa, e che il suo tempo non è venuto ancora e l'ha da attendere ancora d' un pezzo. Tutte buone e sode considerazioni in ordine alle trattative di pace.

La Francia, la generosissima delle nazioni, ha fatto di belle prove alla battaglia dell' Alma, e ne farà di splendidissime, quand' anche si trattasse di un rimbarco dalla Crimea. Mettete i Francesi alle strette tra la vergogna e l' onore, e non c' è da esitare: i Francesi sono allora gli eroi della favola, i primi soldati del mondo. Ond' è che, comunque vada a chiudersi il dramma, ne usciranno sempre gloriosi: e tanto basta ai Francesi, così di natura magnanimi, come di natura egoisti gli Inglesi.

L'Austria poi, che veramente è lì per la pace, ne riporterebbe il primo vanto, accarezzata, ed arbitra quasi: oltre alla sua maggiore influenza in Germania, nei Principati, nella Bosnia e in tutti i punti limitrofi. E noi speriamo, tant'è, per la pace, e la speriamo principalmente dal gabinetto di Vienna e dall' esercito austriaco.

— Malgrado tutti gli sforzi della rivoluzione, la monarchia si sostiene in Ispagna; degradata nel discorso della corona, ma si sostiene. C' è la rivoluzione di Giuda, è troppo vero, come c' è quella di piazza; nè il Duca della Vittoria è certo contento che sia cessata oggimai la rivoluzione di piazza, e che Isabella II rimanga sul trono; poichè con Isabella sul trono la dittatura non è possibile. Quanto ai carlisti, si parla già di *guerrille*; però questo è sì indubitato, che il partito si fa più grande e potente ogni giorno, e quel che è peggio, che i partigiani non si tengono dal manifestarsi apertamente, come di cosa che se ne va pe' suoi piedi.

— La Svizzera nostra vicina ha omai fatto di troppi torti a Mazzini e proseliti, perchè si abbia a credere che voglia tornar addietro così d' un tratto; ha troppo bisogno del libero uso dei confini austriaci, perchè non debba prestarsi alle rimostranze dell' Austria; e finalmente

APPENDICE

Clemente XIII, e Clemente XIV.

pel R. P. de Ravignan.

II.

Clemente XIII fu eletto il 6 luglio 1758. Era già Cardinale fino dal 1737 e vescovo di Padova nel 1743, celebre per dottrina, e per virtù. Il Sacro Collegio si decise per lui, tosto che la Francia avea fatto dare l'esclusiva con grande impegno al Cardinal Cavalchini, per sospetto che fosse troppo ligio ai Gesuiti, per avere votato alla Beatificazione del Bellarmino.

La Compagnia di Gesù era già stata colpita nel Portogallo, ed il novello Pontefice conosceva lo spirito che dominava nelle corti d' Europa. Nondimeno la lotta sembrava ancora possibile, e perciò venne ordinata: Clemente XIII la cominciò subito con molto coraggio, ma non con impetuosità, nè soltanto, come si disse, circa la sola questione de' Gesuiti. Tenne un procedere misurato e paziente. Sebbene gli fosse stato riferito lo stato delle cose nel Portogallo, nel silenzio e dinanzi a Dio con molte preghiere cercava il modo di persuadere un nemico così appassionato. Pombal il provocò col chiedergli che ratificasse i suoi eccessi di tirannia; e la pazienza di Clemente non venne meno. Rispose che il Re di Portogallo dovea dare dei giudici a coloro che egli accusava. Ma Pombal non voleva giudici, voleva il disonore della Santa Sede, coll' indurla ad autorizzare l'ingiustizia. Pretese che le rappresentanze della corte romana fossero ingiuriose al Re di Portogallo! Ciononstante la verità veniva sempre più in chiaro. Se il Papa avesse potuto dubitare dell' innocenza de' Gesuiti, le lettere che gli scrivevano i Vescovi della Penisola, e del mondo intiero, l'avrebbero convinto. Si teneva in conto di troppo lento e troppo prudente. Molti Vescovi vivamente gli rappresentarono che si trattava della causa della Religione, che i nemici della Compagnia di Gesù erano ancora molto più nemici della Chiesa. Queste grida allarmanti parevano nate dal timore, che egli potesse mancare di fermezza. Con un Breve diretto al Vescovo di Costanza vi rispose: « Con l'aiuto di Dio, diceva il Papa, nè sforzo nè preghiera di sorta, sì pubblica che privata, potrà farci giammai mancare ai doveri del nostro ministero nelle comuni necessità della Chiesa; come neppure nelle afflizioni particolari dei nostri cari figli, i membri della Compagnia di Gesù. Noi riponiamo ogni nostra fiducia in Colui, al cui cenno ubbidiscono il mare, e le procelle. »

Questa dichiarazione, motivata dai riclami dell'Episcopato, fu il programma del Pontificato di Clemente XIII. Era addivenuta indispensabile. I persecutori interpretavano ben diverso il silenzio del Capo della Chiesa, e lo credevano come una tacita approvazione dei loro disegni e delle loro opere. Tattica assai nota e spesso impiegata! Più tardi gridarono che il Papa sfidava lo spirito del secolo, l' opinione dei popoli, e la potenza regale.

Ciononostante il Papa non aveva ancora fatto nulla riguardo al Portogallo. Questa longanimità irritava Pombal. Voleva romperla colla Santa Sede, ma per conservarsi la stima del popolo, tuttavia profondamente cattolico, voleva che questa rottura sembrasse provenire da Roma stessa. Egli creò brutalmente il pretesto che gli mancava; dicendo che il Nunzio Apostolico si era permesso di non usare inverso del Re un dovere indispensabile di etichetta, il fece prendere, e cacciare fuori della frontiera.

La pazienza di Clemente XIII resistette a questo insulto, ed a molti altri che gli vennero appresso. I progetti di Pombal non erano più nascosti; si andava allo scisma a piene vele. Egli metteva Professori Protestanti nell'Università di Coimbra. Permetteva l' introduzione, la traduzione dei libri filosofici francesi più incendiarii, e scandalosi; imprigionò un santo Vescovo per aver messo all' Indice il poema osceno di Voltaire. Era un disegno dichiarato il corrompere ed il pervertire la nazione. Clemente XIII voleva salvare questo povero popolo. Erano continui i suoi sforzi per giungere ad una conciliazione. Scriveva al Re le lettere più commoventi: « Animati da un pensiere, che noi crediamo venire dal Cielo, noi, diceva egli, noi ci siamo determinati di assalire, per dir così, la vostra anima figliale, colla violenza del nostro amore paterno, onde ricondurre, colla benedizione di Dio, V. R. M. alla dolcezza delle nostre primitive relazioni ». Ma la dissolutezza aveva abbrutito questo Principe. Clemente XIII si degnò di proprio pugno scrivere a Pombal. Gli citava le frasi della Scrittura: *Abbiate pietà, figliuol mio della vecchiezza di vostro padre, nè vogliate contristarla nei giorni estremi della vita.* » Pombal obbligava l' inetto suo Re a rispondere con basse ingiurie facendolo dire che le lettere del Papa sortivano da una officina obreptizia e surretizia. La corrispondenza dei Re di quell'epoca col Sovrano Pontefice, è rimarchevole per un fare orgoglioso, sciocco, e grossolano; quella tra' ministri, ignobile: sono malvagi che applaudono al

ha poco a sperar per ora dall'Inghilterra, perchè voglia torbidi in casa propria e d'altrui.

— La Prussia tra le speranze, il sospetto, e le gelosie, tentenna al suo solito: è pure il destino di re Guglielmo! Per altro anche esso, il tentennar della Prussia, per buona sorte accenna alla pace.

— Felice il Belgio nella prudenza di re Leopoldo, il prudentissimo dei re! Discute alle Camere, fa i fatti suoi, e tira dritto.

— Pare che l'Olanda pensi sul serio (forse un po' tardi) a' suoi stabilimenti ultramarini in pericolo. Dicono dell'ambizione russa, ma l'ambizione americana dovrebbe, pare a noi, e far dire e far pensar d'avvantaggio.

— Federico VII, malgrado l'egoismo del partito danese, va ad ottenere il suo intento; quello cioè di contrapporgli i ducati, e di emancipar la corona.

— La Grecia si travaglia al momento col cholera morbus, ed attende un altro momento, quello d'insorgere nell'interesse proprio e dello Czar.

— L'Italia dorme sopra un vulcano, direbbe un mazziniano con enfasi; pace e silenzio di tomba! sospirerebbe un romantico; pace e sicurezza per ora, osserverebbero i più positivi.

— Il Piemonte, cessate fra gli sbadigli le lunghe polemiche sul *partito nazionale*, sul *partito italiano, o con o senza la monarchia*, pensa che sederà tra poco al banchetto delle grandi nazioni, cioè manderà truppe in Oriente, giacchè quanto a mandarle a Roma, o non voglia, o non ce le vogliano, sembra un pensiero deposto. Niente più tardi d'ieri il giornalismo attaccò una guerra terribile con le sue terribili batterie della stampa semi-ufficiale (il *Parlamento* e l'*Opinione*), contro la famosa Pastorale di monsignor Fransoni e tutto fa credere sarà seguita via via dalle batterie di provincia e di second'ordine. Ce ne vuol essere per un dieci giorni all'incirca, cioè fino all'apertura delle Camere. In dieci giorni abbiamo il tempo anche noi di dar fuoco alla nostra.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 17 contiene nella sua parte ufficiale diverse nomine nel personale dei tesorieri provinciali dello Stato. Riguardano I sigg: Tiragallo — Maynardi — Vicino — Martelli — Maestri — Malchiodi —

— Il signor A. Cartet collocato in aspettativa per motivi di salute.

— Il sig. Laracine Eugenio è nominato commesso alle R. Gabelle di Genova.

Il sig. Pili Giuseppe commesso a Genova, nominato veditore alla dogana di Luserna.

— Ieri S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione ecc.)* (Seg.)

Art. 14. Nel termine di giorni tre, come sopra, le parti che si fossero accordate nella scelta dei periti, debbono farne la dichiarazione al Giudice.

Spirato detto termine, ad istanza della parte più diligente, previa citazione dell'altra, il Giudice con sua ordinanza nominerà, ove d'uopo, i periti d'ufficio, fisserà il giorno e l'ora in cui dovranno comparire per la prestazione del giuramento, ed il termine in cui dovranno presentare la loro relazione.

I periti stenderanno una sola relazione comune, e non formeranno che un giudizio a pluralità di voti. In caso di divergenza d'opinioni fra i periti, s'indicheranno i motivi del dissenso, senza però specificare le opinioni individuali.

Quando i periti non presentassero la relazione nel termine loro prefisso, la parte interessata potrà fare instanza per la nomina di altri periti.

In questo caso i periti surrogati non avranno alcun diritto di conseguire il pagamento delle spese ed onorarii relativi agli incumbenti cui avessero dato principio, o che si trovassero in corso di esecuzione.

Art. 15. Nel caso che i beni soggetti alla perizia si trovino posti fuori del Mandamento in cui ha luogo il giudizio, il Giudice, a cui si è fatta l'instanza, ordina la perizia da eseguirsi in qualunque altro Mandamento.

Art. 16. Accertato, mediante la perizia, il valore caduto in contestazione, si farà luogo a supplemento od a restituzione di tassa, secondo che il medesimo sarà risultato maggiore o minore di quello sul quale si è eseguita la riscossione.

Le spese di perizia saranno sopportate dalle parti in ragione delle differenze tra il valore accertato come sopra, e quelli da esse rispettivamente dichiarati prima della perizia medesima.

Art. 17. Tanto nella liquidazione quanto nella ricevuta delle tasse, gli Agenti delle Finanze dovranno esprimere distintamente le disposizioni tassate, la tassa dovuta per ciascuna di esse, non che gli articoli di legge e di tariffa applicati.

Art. 18. I reclami contro alla liquidazione delle tasse non saranno ammessi in giudizio, se non quando sieno corredati della quitanza del pagamento delle tasse medesime.

Art. 19. La domanda di rimborso fatta in iscritto all'uffizio da cui fu operata la riscossione, servirà, come la domanda giudiciale, ad interrompere il corso della prescrizione.

Tale domanda dovrà essere presentata con un ricorso a due originali, uno dei quali sarà restituito al ricorrente munito d'una dichiarazione dell'uffizio stesso, comprovante la data della fatta presentazione.

Art. 20. La domanda interrompe la prescrizione solo contro la parte che la promuove.

Art. 21. La prescrizione legittimamente interrotta si compie col decorso d'un successivo nuovo termine eguale a quello stabilito ne' diversi casi contemplati nella presente legge.

Art. 22. L'azione per le condanne al pagamento delle pene pecuniarie comminate dalla presente legge contro i pubblici funzionari si prescriverà col trascorso di due anni dal giorno della commessa contravvenzione.

L'azione per la riscossione delle stesse pene pecuniarie sarà prescritta col termine di quattro anni, a partire dalla data della sentenza.

Art. 23. Le pene pecuniarie stabilite in somma fissa, od in somma proporzionale determinata, potranno essere volontariamente pagate sia prima, che dopo il verbale di contravvenzione.

Saranno anche ammessi i contravventori a tale pagamento volontario dopo l'istanza fiscale; ed in questo caso, facendosi fede presso il ministero pubblico del pagamento stesso, oltre quello delle spese, non si farà più luogo ad ulteriore procedimento.

Art. 24. Quando il giorno della scadenza d'un termine fosse festivo, il termine stesso s'intenderà scadere il giorno immediatamente successivo non festivo.

Tit. II. — *Delle tasse d'insinuazione.*

Capo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 25. Allorquando un atto contiene mutazione di proprietà, usufrutto, uso o godimento di beni mobili od immobili, si esige la tassa stabilita per gl'immobili sulla totalità del prezzo o valore, a meno che nell'atto stesso non sia stato pe' mobili stipulato un prezzo particolare e distinto da quello degl'immobili, nel qual caso si esigerà sul detto prezzo la tassa stabilita pei mobili.

Non si avrà riguardo a tale distinzione di prezzo per le cose che l'art. 404 del Codice civile dichiara immobili per destinazione, se vengono alienate insieme agli stabili od edifizi alla cui coltivazione od esercizio esse servono.

Per gli atti di cessione o rinuncia di ragioni creditarie in genere sarà sempre dovuta indistintamente la tassa stabilita riguardo agl'immobili.

Art. 26. Non si avrà riguardo alle dichiarazioni che le parti facessero dopo la stipulazione dell'atto, per designare la distinta natura degli oggetti ceduti od alienati.

Art. 27. Gli atti portanti traslazione di proprietà, usufrutto, uso o godimento di beni stabili non situati nello Stato saranno soggetti al pagamento d'una semplice tassa fissa.

Art. 28. Gli atti traslativi di proprietà immobiliaria pei quali, all'epoca della loro insinuazione, siasi pagata la tassa proporzionale imposta dalla presente legge, saranno esenti dal diritto di trascrizione ipotecaria, quando vengano a questa formalità presentati.

Art. 29. I diritti dovuti sugli atti soggetti all'insinuazione saranno a carico:

Dell'acquisitore, cessionario, donatario o deliberatario, nelle vendite, cessioni o donazioni, aggiudicazioni od altre alienazioni di beni mobili od immobili, tanto in proprietà che in usufrutto, godimento od uso, eccettuate le vendite di mobili ai pubblici incanti, nelle quali la tassa sarà a carico del venditore, e regolata sull'ammontare complessivo del prezzo;

Del conduttore negli atti di locazione;

Del debitore nelle obbligazioni per prestito o mutuo;

Della persona liberata nelle quitanze ed altre liberazioni, eccettuate però quelle a favore dei tutori, curatori, procuratori ed amministratori, le tasse delle quali saranno a carico degli individui, corpi o comuni amministrati o committenti.

In tutti gli altri casi saranno a carico comune delle parti contraenti, in ragione dell'interesse che ciascuna di esse può avere nel contratto.

Il tutto però salvo siasi stipulata convenzione in contrario, per la quale in ogni caso non sarà dovuta tassa particolare.

Le parti contraenti ed il notaio saranno tenuti solidariamente verso l'Erario al pagamento delle tasse, salva ragione di regresso, per cui il notaio avrà azione solidaria verso le parti.

Non potrà tuttavia il notaio essere mai ricercato per supplimenti di tassa dopo eseguita la formalità dell'insinuazione. *(Cont.)*

FATTI DIVERSI

Il March. Pallavicini (Francesco di Genova) appena eletto a deputato del Collegio di Varazze, dirigeva all'*Unione* (il giornale di Bianchi-Giovini) in data di martedì, 14 corr., la sua professione di fede politica, come la dicono, espressa in una specie di programma che troviamo di larghe vedute, e risolutissimo. Ci piace di riferirne un brano che riguarda il punto della suprema importanza nelle possibili eventualità del momento. Dice dunque il nuovo deputato di Varazze:

» L'indipendenza, è la vita delle nazioni: prima adunque l'indipendenza, poi la libertà. *prima io voglio vivere, — a viver bene ci penserò più tardi.*

» Una guerra nazionale vuol essere combattuta con armi nazionali. Ora l'Italia possiede due forze vive: *l'opinione italiana e l'esercito sardo.* Ciascuna di queste due forze è impotente a far da sè; ma le due forze — esercito sardo e insurrezione popolare — *(notiamo che veramente quest' ultima non sarebbe più l'esercito sardo sullodato, e qualche cosa di più che la sullodata* opinione) s'avvalorino a vicenda, appoggiandosi l'una su l'altra, e noi avremo di leggieri quell'*Italia armata*, che deve precedere necessariamente l'*Italia libera.*

» Abbiamo bisogno del re sardo? Accarezziamolo, e, soprattutto, non offendiamolo con velleità repubblicane. Parlare ora d'assemblee, non è opportuno. Ammaestrato dagli errori, antichi e novelli, io non voglio assemblee popolari nel primo periodo della nostra rivoluzione. A che gioverebbero queste assemblee, durante la guerra? A nutrire le nostre discordie, con grave discapito delle operazioni militari. *Durante la guerra d'indipendenza, io non voglio libertà, ma dittatura: la dittatura d'un soldato.*

» In Italia, la *nazione* non esiste ancora; ma esiste un *governo liberale* che la rappresenta. Non ci è dato di scegliere fra due parti: noi dobbiamo accettare questo governo, di grado o di forza. Perchè dunque le città italiane, colto il momento opportuno, non si solleverebbero gridando: *Viva la dinastia di Savoia?*

(E se poi gridassero invece qualche altra cosa, allora, signor Marchese?)

Il Desanctis ha fatto, poveretto! la mala pruova tra i fratelli Valdesi, come l'aveva fatta tra i frati nei tempi erotici delle sue prime avventure. Converso in prete barbetta, od altro che se li chiamino, e prima ammogliato e con bimbi in prova solenne e perentoria della purissima sua conversione e vocazione al ministero della Tavola, ed eccoti che un bel giorno la Tavola gira ed il Sinedrio te lo spretezza, e gli toglie lo stipendio (che è quello più importa) e te lo manda pe' fatti suoi con moglie e figli, sporte e tamburelli, compresa la gabbia del papagallo. Lezione edificante per noi! ed anche crediamo un po' pei Valdesi, i quali vedranno di che cara e preziosa merce vanno facendo tesoro. Del resto (servendoci delle parole del *Campanone*) « da Ginevra il Desanctis venne in Torino, dove fè molte volte l'uffizio in servigio de' valdesi e spiegava la Bibbia con una disinvoltura inarrivabile. I valdesi l'ebbero caro per molto tempo; ma, o che il Desanctis n'abbia fatto qualcheduna delle sue, o che i discepoli di Valdo non paghino

---

risultato dei loro complotti; e come parlano, tali si mantengono nel sentimento. Ma nulla poi è da paragonarsi colla brutalità di Pombal. Un giorno rimandò al Papa una delle sue lettere, facendo scrivere dal Re, che essa non poteva venire da un Pontefice così santo e così venerato. Avea ben del saccardo questo tiranno; è l'uomo di corte, che più rassomigliò la gente di trivio della Rivoluzione. Per ben dieci anni straziò colle unghie velenose il cuore del Sovrano Pontefice, insultando quella paterna Maestà. E così prolungò la rottura, a malgrado delle lagrime del popolo, da prima timide, e poi pubbliche e generali, come disse il sig. di Saint-Priest, uno de' suoi ammiratori. Finalmente il Re stesso espresse il suo malcontento, e Pombal cedette di mala grazia. Le relazioni con Roma furono ristabilite sotto Clemente XIV. Il male era fatto, ed irreparabile. Da questa rottura data la rapida decadenza del Portogallo. Gli ammiratori del Pombal non vogliono considerare gli storici risultati della sua amministrazione. Nel 1750 il Portogallo era ancora uno Stato florido, era conto in Europa, potente nelle Indie. Quale sia diventato nell'Indie e nell'Europa, si vede. Non ha più missionarii, più navigatori, più cittadini; ma ha scrittori di giornali, avvocati di tribuna, soldati di partito; ha in seno la piaga delle rivolte, più incurabile che in qualsivoglia altre parte. Pombal perdette questo popolo nel corrompergli il genio del cattolicismo. Clemente XIII l'avrebbe salvato.

Ohimè! Mentre che il Papa vedeva il Portogallo uscire dal novero delle nazioni cattoliche, la Francia venne fuori ad accrescergli le angoscie. Primieramente gli si richiese, che modificasse, o, per dir meglio, che distruggesse le Constituzioni della Compagnia di Gesù, nominando un vicario generale apposito per la Francia. La debolezza di Luigi XV avea suggerito questo espediente; la saggezza di Clemente XIII lo rifiutò: e si crede anzi, che allora pronunziasse un suo detto coraggioso e prudente, sovente imputato come un detto di orgoglio al Generale della Compagnia: *Sint ut sunt, aut non sint (Siano ciò che sono, o non siano più).* Era il voto comune dei Vescovi di tutto il mondo, specialmente dei Vescovi francesi; perchè Clemente XIII, senza il menomo dubbio su la sua piena autorità, ricorse sempre al paere dell'episcopato, il quale consultava incessantemente. Con lettere officiali rappresentava al Re, che la consèguenza del cambiamento proposto sarebbe lo scioglimento d'un corpo sì utile alla Religione, soprattutto per la totale dipendenza di lui dal Capo della Chiesa; dipendenza, soggiungeva, che non ha mai turbato la tranquillità di alcun regno, e che non è temuta se non dai soli cattivi.

Egli profittava di tutte le circostanze per rinnovare i suoi ordini ed esortazioni ai Vescovi, onde impegnarli, che si raccomandassero al Re, mentre lo supplicava egli stesso, che ascoltasse i Vescovi ed il Papa, che prendesse in sua mano la causa degli innocenti, che era insieme la causa della religione, non che la causa della società. La sua fede gli inspirava profezie minacciose. « Temete, dicevagli, che Gesù Cristo non vendichi egli stesso la sua Chiesa vilipesa: *non v'ha sorta di pericoli* che non *abbiasi a temere pel regno* ». Ma quale parola poteva risvegliare la coscienza di Luigi XV? Dinnanzi a questo Re, che abbandonava insieme i propri diritti ed i suoi doveri, il Papa non volle dimenticare i suoi. Solo in Europa, tra tutti i regnanti o già persecutori o vicini ad addivenir tali, ovvero indifferenti, risolvette di difendere i diritti della Chiesa, e se non poteva salvare la vita, ovvero la libertà dei giusti oppressi, voleva salvarne almeno l'onore. In un'epoca così mala, fa bel vedere la magnanimità perseverante di questo santo Veglio. Attaccato da ogni parte in una volta, invitto nella pazienza, nella mansuetudine e nel coraggio, affronta tutti i pericoli; la sua voce parla per incoraggire, per pregare, per reprimere, per gastigare; tenero e quasi obbligato a quelli che operano il proprio dovere, dolce con quelli che mancano per debolezza; terribile con quelli che offendono per cattivo e pessimo cuore.

I Giansenisti avevano dato fuori il libello famoso intitolato, *Estratto delle asserzioni,* ove i Gesuiti sono accusati d'avere insegnati e commessi tutti i delitti; e per ordine del Parlamento questo libro infame era stato mandato a tutti i Vescovi. Clemente XIII lo condannò, e condannò pure una Instruzione pastorale di Fitz-James, vescovo di Soissons, il quale ebbe ardimento di raccomandarne la lettura. Si piacque di ammonire secretamente due altri Vescovi, i soli con Fitz-James che mostrassero piegare a favore del Parlamento. Usò della medesima dolcezza col Provinciale dei Gesuiti di Parigi, che senza consultarsi col Generale, e senza bene pensarvi egli stesso, nella vana speranza di sedare la persecuzione, aveva firmato l'obbligo di insegnare i quattro articoli del 1682, debolezza d'altronde gloriosamente purgata poco tempo dopo, quando cinque Gesuiti soli, sopra quasi quattro mila ch' erano in Francia, acconsentirono di prendere il giuramento, che si esigeva a permettere ad essi non di abitare nelle loro case ma nella loro patria. *(Continua)*

(Dall' *Univers*)

troppo buona moneta, fatto sta ch' essi recentemente fecero al Desanctis quello che, al dire del Perrone, gli avrebbero fatto i suoi superiori in Roma, se non fossero stati i torbidi del 1847; vale a dire, rimossero instantaneamente il signor Desanctis dall'ufficio di evangelista, lo dimisero, lo destituirono e sconsecrarono, scacciandolo dal loro seno con una scomunica vera e reale. Oh povero sig. Desanctis, nemmeno più i valdesi lo vogliono! Que' valdesi che accettarono testè un adultero in Nizza, rigettano il Desanctis in Torino! Eppure quante empietà egli avea scritto per renderseli bene affezionati? Ma tutto fu inutile, e un bel giorno il Desanctis trovossi in mezzo alla strada coi suoi bimbi e colla sua moglie ».

Il *Campanone* unendosi all' *Armonia*, fa voti per la conversione di quell' infelice. Ma con quell' imbroglio delle faldette tra' piedi, e quel negozio dei bimbi, ce ne vuole davvero un gran colpo di Grazia, il quale però gli auguriamo anche noi.

L'arcidiacono R. I. Wilbelforce ha abbandonato la Chiesa protestante ed ha abbracciato il cattolicismo. È a Parigi che sarà ricevuto nel grembo della madre Chiesa romana. Questa conversione era preveduta dal momento in cui rinunciò ai benefizi che possedeva nella Chiesa anglicana. E così, de'quattro figli del famoso Wilbelforce, tre si son fatti cattolici. Che cosa farà il quarto, cioè il vescovo d'Oxford? L'opinione generale si è che egli inclina al cattolicismo. Nè è stato pubblicamente accusato; e questa tendenza gli ha fatto dare il soprannome di *Slippery Sam.* — Samuele che sdrucciola, sottinteso, verso il cattolicismo. — Egli ha declinata la questione, ma pare omai certo che lo annovereremo fra poco tra i figli ritornati al seno di S. Chiesa.

Il conte di Saint-Aulaire traeva origine d'una famiglia illustre in lettere e in armi: fu egli ambasciatore a Roma, a Vienna e a Londra. Roma ammirò la sua fede e pietà; nella corte d' Austria avea acquistato rispetto e influenza. La *Storia della Fronda* da lui composta ne' momenti d'ozio gli aperse le porte dell'Accademia ove avea ottenuto un seggio de' suoi antenati. Morì con la fermezza di un cristiano de' primi tempi.

Il Sepolcro di Bossuet. — Una lettera dell'Abb. Josse al sig. Poujolat annunciava sommariamente il fatto felice della scoperta del sepolcro di Bossuet: da una seconda lettera dello stesso togliamo i seguenti dettagli:

« Monsignor vescovo di Meaux avea da lungo tempo l' intenzione di fare i lavori necessarii nella sua Cattedrale per iscoprire un fatto così importante. Mercoledì, 8 corrente novembre, cominciarono gli scavi verso il mezzodì dietro le indicazioni date da S. Ecc. R.ma secondo il testamento di Bossuet e 'l verbale d'una levata di tombe nel 1723; e si pervenne in meno di due ore ad un felice risultato. Gli operai incontrarono prima sotto il pavimento alla profondità di 60 centimetri circa, un vòlto di pietra; lo si scoprì e si trovò una tomba che contenea un cataletto di piombo; era quello di Ligny, predecessore immediato di Bossuet; questa tomba è nella maggior parte sotto l'attuale trono vescovile: si sa che Bossuet avea chiesto nel suo testamento d'essere sepolto ai piedi dei suoi predecessori. Si scavò a piedi di quella tomba, nella direzione del centro, cioè a dire tra il trono e i gradini del Santuario.

« Subito fu trovata una piccola tomba simile alla prima a 60 centimetri di profondità e che può avere due metri circa di lunghezza e un metro di profondità. Questa tomba è formata di pareti in mattoni di 12 centimetri circa di spessore. La parte superiore era chiusa da una piccola vòlta leggermente arcuata. Si trovò in questa tomba un cataletto di piombo chiuso ermeticamente, lungo un metro e 78 centimetri, e facendo molto bene risaltare la forma del corpo umano. La parte che contiene la testa è rotonda; v'ha un ripieno ben pronunciato al luogo dove sono le spalle; va diminuendo gradualmente fino ai piedi. Nel posto dove è il petto, v'ha una piastra di rame lunga 30 centimetri e larga 22, perfettamente sigillata, sopra la quale leggemmo con rispettosa curiosità la seguente inscrizione in lettere maiuscole sotto lo stemma noto del prelato:

Hic quiescit resurrectionem exspectans
Iacobus Benignus Bossuet Episcopus Meldensis
Comes consistorianus Serenissimi Delphini
Praeceptor primus Serenissimae Ducis
Burgundiae eleemosinarius Universitatis
Parisiensis privilegiorum Apostolicorum
Conservator et Collegii Navarrae
Superior obiit anno Domini MDCCIV
Die XII aprilis annos natus LXXVI
Menses VI et dies XVI
Requiescat in Pace.

« Si legge lo stesso epitaffio, ma con alcune linee di più e col nome di Bossuet nipote, sopra la grande pietra sepolcrale di marmo nero che copriva il pavimento sotto al quale v'era la tomba. Il cataletto di Bossuet è posto orizzontalmente sopra una grossa tavola di quercia e posta questa sopra tre stanghe di ferro destinate ad isolarla al disopra del suolo. I piedi arrivano precisamente fino ai gradini dai quali si scende dall' altare in coro. La tomba è lontana due metri circa dalla inferriata che separa il Santuario dalla navata. »

Un nuovo rimedio pel cholera si trova in una lettera di monsignor Rizzolati, inserta nel tomo XVI degli *Annali della propagazione della fede.* Si usa nella China:

Con un coltello da tavola, od una lama di vetro, si crivelli la lingua di punture per provocare una copiosa emissione di sangue; poscia, mentre gli uni stirano a viva forza i nervi principali, altri percuotono forte il petto, le schiene, le coscie e le reni, fino a farne uscir copiose goccie di sangue. Quando la crisi è passata, il malato resta colle sue cicatrici, le sue contusioni e la sua pelle è tanto nera quanto quella d'un etiope.

Monsignor Rizzolati aggiunge che questo rimedio, il più comunemente adoperato e 'l più facile, l'ha salvato da un violento attacco del cholera.

La composizione di un cemento di cui si fa uso generalmente nella Cina per accomodare la porcellana è del seguente processo. Si fa bollire per cinque o sei minuti, in acqua ben chiara, un pezzo di vetro bianco. Si pesta poi questo vetro, si passa per istaccio, e si polverizza sul marmo dopo averlo mescolato con chiaro d'uovo. La tenacità di questo cemento è tale, che le parti ricongiunte non si distaccano mai, quand' anche i vasi così racconciati si rompessero di bel nuovo.

(*Moniteur*)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — Togliamo da una corrispondenza del *C. des Alpes:* Si dice che il governo francese domandò al nostro che metta l'armata sul piè di guerra, col chiamar sotto le armi due nuovi contingenti: questa misura si connette alla formazione del campo militare di Lione. Il ministero è molto perplesso; Cavour meditabondo, parla poco co' suoi amici, solo si trattiene con alcuni banchieri suoi intimi, coi quali dee aver fermate le basi d' un nuovo imprestito.

— Torino ha perduto in pochi giorni il conte Duc, e il marchese Lucerna di Rorà, senatore del regno; due uomini d' antica fede, religiosi, caritatevoli e dotati di quel buon senso che tanto innalzò in addietro la monarchia Sabauda. Quando si dovea discutere alcuna quistione importante alla religione od ai costumi, il Rorà vi si facea portare in lettiga e stava in Senato fino all'ora del voto. Si raccontano ora le loro immense limosine: non occorre dire che tutti e due erano avversi a Rattazzi e Cavour. (Dal *Courrier des Alpes*)

— La *Gazz. Piem.* rettifica una notizia del *Corr. Mercantile.* Il telegrafo sotto-marino tra Genova e Bastia non è finora ultimato: quando lo sarà, verrà aperto al pubblico immediatamente.

Genova. — Ecco la lettera d' invito ai sigg. Consiglieri municipali pel *Tedeum* che si canterà domenica in S. Lorenzo a mezzogiorno:

« Il Sindaco

« Ha l' onore di invitare la S. V. ad assistere alla Messa, che per disposizione del Municipio sarà celebrata domenica prossima 19 corrente, a mezzodì, nella chiesa Metropolitana, pei trapassati nostri concittadini rimasti vittima del cholera-morbus nei passati mesi: dopo la quale vi sarà il canto dell' *Inno Ambrosiano* in ringraziamento all' Altissimo per la cessazione del funesto morbo.

« Genova li 15 novembre 1854.

« Pel Sindaco

« *Il Segretario* MAGIONCALDA. »

— Rileviamo dalla *Stampa* che a tutto ieri l' altro (16) vi furono in Genova i seguenti casi di cholera: nov. 1, casi 2 — 4, casi 2 — 5, casi 1 — 6, casi 1 — 11, casi 1 — 15, casi 1 — Totale casi 8.

— Quest'oggi il Magistrato d' Appello pronunziò la sentenza contro gl' imputati pei moti di Spezia occorsi nel maggio dell' anno corrente, condannando, cioè, Giacomo Ricci ad anni quattro di relegazione, e tutti gli altri, Andrea Gianelli, Gioanni Fonini, Antonio Bandini, Federico Bertazzoli, Augusto Ricci, Mariano Laghi, Vincenzo Testoni, Cipriano Pigioli, e Giuseppe Piva ad anni 3. (*G. di Gen.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna:

Corre qui da molti giorni una notizia, che io non posso garantirvi e che vi comunico nonpertanto per darvi un' idea come ricresca nel pubblico la sfiducia e lo scoraggiamento.

Il generale Canrobert avrebbe mandato al governo il suo parere non che quello di lord Raglan sull' esito dell' assedio di Sebastopoli. Eglino affermano concordemente che l'assedio durerà ancora un intiero mese, e che anche decorso codesto mese non si può fare assegnamento sulla presa della fortezza, dacchè i russi pare abbiano ricevuto rinforzi così imponenti che gli alleati denno prepararsi a continui attacchi e sortite, e verranno costretti finalmente ad accettare una grande battaglia quando le loro forze saranno al tutto stremate dai disagi, dai continui combattimenti e dalle malattie. In queste circostanze è pressochè inevitabile il rimbarco dopo la distruzione parziale del porto e dei forti russi, a meno che non vogliasi sacrificare intieramente il corpo spedizionario. Il generale Canrobert domanda per conseguente istruzioni positive se e sotto quali circostanze debba aver luogo il rimbarco. ecc. ecc.

— L'*Indus* giunto a Marsiglia il 14 porta notizie di Crimea anteriori al 3 novembre, nel qual dì salpò da Costantinopoli; era partito dalla Crimea il 26 ottobre. Dovette fermarsi.

Si aspetta oggi l' arrivo del *Sinaï* che porterà notizie del 3 e del 4.

L' *Austerlitz* entrò, or ha 4 dì, nella spiaggia di Cherbourg suo porto d' armamento. Questo vascello, diciotto giorni fa, navigava di conserva coll' *Inflexibile* e 'l *Darien*, per andare da Kiel sulle spiaggie dell'Inghilterra. Là, guasto dal mar grosso e dalla violenza del tempo, dovette separarsi dall' ammiraglio e andare a Scheerness a farsi fare le più urgenti riparazioni alla sua macchina. Dopo otto dì ridiscendea il Tamigi e si mettea in via per la Francia.

La dimora dell' *Austerlitz* a Scheerness fu notata da un episodio commovente. Un grande numero di madri e di consorti dei marinai normandi instruite dai pescatori di Boulogne della presenza del vascello nel Tamigi, si recarono a Scheerness e v' erano il giorno d'Ognissanti e dei Morti.

Autorizzate dall' ammiraglio a visitare il vascello e a dimorarvi durante gli uffici religiosi; rimasero tanto contente delle cure materiali e religiose che vengono somministrate ai loro mariti e figli della marina imperiale, che diceano di non aver pagato troppo per ispese di viaggio, avendo acquistata siffatta certezza. (*Patrie*)

SVIZZERA

Ticino. — Alli 14 di novembre si tenne la prima seduta straordinaria del Gran Consiglio. Fu eletto a presidente il sig. Jauch da 56 voti contro 28.

Quindi il segretario di Stato lesse un messaggio, in cui fa cenno delle tre questioni principali, che concernono la vertenza internazionale coll'Austria, la riforma costituzionale e la questione finanziaria.

Poscia vengono presentati il rapporto della Commissione Dufour-Lurati-Beroldingen inviata a Berna per l' appianamento del conflitto coll'Austria — un ufficio del Consiglio federale accompagnante una lettera recente del ministro austriaco degli affari esteri al nostro incaricato di affari a Vienna, invitante a mandare una Commissione a Milano per appianare la quistione austro-svizzera — ed un messaggio del governo accompagnante questi documenti e conchiudente colla proposta che sia data al Consiglio federale ampia facoltà in nome del Ticino di comporre questa vertenza.

Vien il tutto rimesso ad una Commissione di 9 membri, nominata dalla presidenza.

È adottata la mozione del sig. Francesco Gianella, ampliata dal sig. Vicari, che cioè tanto il messaggio di apertura del Consiglio di Stato, quanto gli atti sopraindicati risguardanti il conflitto coll'Austria, siano stampati e diramati a cognizione del popolo.

È quindi letto il messaggio governativo relativo alla riforma della costituzione, il quale conchiude proponendo che sia continuata e compita la discussione sul progetto emanato l' 11 aprile p. p. (*Gazz. Piem.*)

— L'Imperatore di Francia ha assegnato 4,000 fr. sulla sua cassetta privata per la costruzione di una chiesa cattolica a Berna. È già noto che il Pontefice ha esso pure fatto un vistoso assegno. Il canonico Tschann di Soletta ha legato allo stesso oggetto fr. 10,000.

Bellinzona, 15 *novembre.* — Le petizioni sulla Costituente sono rimesse ad una Commissione, la quale farà il suo rapporto venerdì. La discussione del progetto di riforma avrà luogo dopo la risoluzione sul rapporto suddetto. Assistevano alla seduta del Gran Consiglio 101 deputati.

GERMANIA

Da una corrispondenza della *Gazz. di Trieste* togliamo quanto segue:

Tutte le voci sparse finora intorno all'oggetto delle conferenze tenutesi fra il sig. di Pfordten ed il conte Buol, meritano assai poca fede, perchè si è osservato il massimo silenzio a questo riguardo. Tutti i colloqui si tenevano fra i due diplomatici senza l'intervento di alcun altro.

Solo una circostanza ci viene annunziata da buona fonte, ed è che la presenza del signor di Pfordten diede occasione soltanto a comunicazioni orali col conte Buol, ed a nessun documento scritto, nè a dichiarazioni determinate ed obbligatorie, nè alla compilazione di verun protocollo. Il principale intento che il sig. di Pfordten conseguì, è quello di avere personalmente conosciuto i sentimenti che generalmente prevalgono in questa città. È inoltre molto verosimile che il sig. di Pfordten sia nella sua missione riuscito meglio a Vienna che a Berlino, e che le mire della politica austriaca abbiano fatto sull'animo di lui una profonda impressione......

Per quanto spetta agli Stati tedeschi minori, noi possiamo assicurare che vi si vien preparando una notevole propensione a favore dell' Austria. È noto che questi Stati dichiararono già di aderire al programma austriaco, colla clausola che Austria e Prussia si ponessero d' accordo; ma ora, ad eccezione di Sassonia, Wurtemberg e Mecklemburgo, gli altri Stati minori adottarono, dicesi, già in massima che, anche senza un preliminare accordo colla Prussia, aderiranno al programma austriaco; ed a ciò fare, sembra che soltanto attendano il risultato della missione del sig. di Pfordten.

— Si legge nella *Corrispondenza prussiana:* « Per la sorte definitiva di Sebastopoli non si troverà compromesso l' onore di veruna delle parti nè in contrasto con trattative intese ad ottenere la pace. Si tratta di sapere sopra quali basi possano avviarsi tali trattative perchè non riescano vane. Certamente, non sopra una base dipendente dalle eventualità della guerra, che ogni accidente può mutare: perchè altrimenti non si potrebbe sperare il termine della guerra se non per effetto dell' esaurimento delle potenti nazioni che sono in compiuto armamento.

INGHILTERRA

Londra, 13 *novembre.* — Venerdì sera, mentre che il principe Alberto rientrava al castello, un uomo allo aspetto feroce con in mano un bastone, gli si è presentato innanzi indirizzandogli le più sconcie villanie. Il capitano du Plat che seguiva il Principe s'interpose vivamente col suo cavallo e quel miserabile si ritirò brandendo il suo bastone in aria minacciosa.

Arrestato e condotto d' innanzi al Magistrato della Contea fu condannato ad un mese di lavori forzati nella prigione d'Aylesbury, come vagabondo.

Non si sa ancora in qual modo si procederà contro quest' uomo per l'insulto fatto al principe.

SVEZIA

Stoccolma, 4 *novembre.* — Oggi si è con solenne pompa inaugurata la statua equestre, fatta innalzare dal re all'augusto suo padre, il re Carlo Giovanni (Bernadotte). La nobiltà, la magistratura, la chiesa, l' esercito, il popolo, immensa moltitudine di persone, assistevano a

questa nazionale solennità. Dopo che il re ebbe pronunziato alcune degne e nobili parole, la statua venne scoperta fra le salve dell' artiglieria e le generali acclamazioni.

CRIMEA

Ai 6 novembre si venne avanti Sebastopoli ad una terribile battaglia, appoggiata da una sortita di tutta la guarnigione.

I Russi erano forti di 65,000 uomini.

La battaglia, alla partenza del dispaccio, era ancora indecisa; *però gli alleati erano in vantaggio.* *(Disp. elett.)*

AMERICA

Secondo notizie di Nova-York 28 ottobre, una compagnia composta di 50 emigranti fu trucidata dagli Apache nella Bassa California. Gl'indiani commisero grandi disordini nell'Oregon. — L'assemblea del Canadà limitò severamente, con 90 voti contro 5, la produzione e la vendita di liquori. I rappresentanti ricevettero dispacci di Londra, in cui il Governo fa sapere ch' esso richiama dal Canadà 3 reggimenti di fanteria e 3 compagnie d'artiglieria, a motivo della guerra. *(Oss. Triest.)*

ULTIME NOTIZIE

Torino, 18 *nov.* — *L'Opinione* che ha mutati omai più padroni che non Brighella e Arlecchino, e corso tante diverse fasi da disgradarne la luna, l' *Opinione*, dico, al dì d'oggi si è fatta tutta ministeriale, puro sangue. Il *Parlamento* non c'è più per nulla! Premesso questo cenno storico dell' ultima sua, operata con evoluzione da maestra in occasione della polemica sulla *questione italiana*, gioverà ridere alquanto ad udirla come il 17 corr. scrive colla data di Parigi 14 nov. e conta del seguente genere fandonie. Ritorna per la millesima volta a rimbambire colei!

Parigi, 14 *novembre.*

« Prima delle notizie, lasciate che oggi vi dica qualche parola del Piemonte e che incominci la mia lattera col fare i sinceri elogi del vostro ministero. So da fonte diplomatica che il vostro presidente del consiglio coglie tutte le occasioni che può trovare, per impegnare il governo francese a sostenerlo ne' suoi vivi richiami, a proposito dei sequestri. Se fino ad ora questi richiami non ebbero nessun risultato, gli è che la Francia ha grande interesse a risparmiar l' Austria; ma non è men vero che il ministero piemontese, senza lasciarsi troppo distrarre dalle cose d'Oriente, prosegue l'opera sua con calma ed energia: tanto che è a mia cognizione che Hubner ne dimostrò parecchie volte il suo malcontento. Lo stesso pur dicasi della quistione di Monaco, per la quale il ministero ha pure molta simpatia; ma non vuole per gli stessi motivi impegnarsi che fino ad un certo segno. Insomma, il ministero francese riconosce che in fondo i richiami del Piemonte sono fondati, ma cerca di guadagnar tempo e si risolverà a seconda del comportarsi dell'Austria nella questione orientale ec. ec. ec. ec. »

— Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Lindau, 9 novembre:

« Le provenienze d'Italia giungono continuamente in ritardo di tre o quattro giorni. Per esempio una gazzetta di Torino destinata a Lindau fece il piccolo giro di Calais, come lo prova il bollo della Posta.

« Se questo è il frutto dell'acceleramento delle corrispondenze annunciato dall'amministrazione delle poste sarde, preghiamo in piacere di attenersi all'antica lenta spedizione, che compiva il viaggio da Torino al lago di Costanza felicemente in quattro giorni.

Roma, 13 *nov.* — Sono giunte in Roma le LL. Eminenze R.me:

Il sig. Cardinale Pecci, Arcivescovo vescovo di Perugia;

Il sig. Cardinale De-Angelis, Arcivescovo di Fermo;

Il sig. Cardinale Matthieu, Arcivescovo di Besançon, e

Il sig. Cardinale Riario, Camerlengo di S. R. C.

Sono arrivati parimente i seguenti prelati:

Monsig. Landi-Vittori, Vescovo di Assisi;

Monsig. Minucci, Arcivescovo di Firenze;

Monsig. Grant, Vescovo di Soutwark in Inghilterra;

Monsig. Breggs, Vescovo di Bavarly;

Monsig. Folicardi, Vescovo di Faenza;

Monsig. Hugues, Arcivescovo di New-York;

Monsig. Ketteler, Vescovo di Magonza;

Monsig. Timon, Vescovo di Buffalo in America;

Monsig. Walsh, Arcivescovo di Halifax in America.

— Siamo autorizzati ad avvertire che presso la casa Rotschild a Parigi trovansi di già i fondi per il pagamento degli interessi e pel riacquisto delle obbligazioni pel secondo semestre dell' andante anno sui prestiti fatti col governo Pontificio. *(G. di Roma)*

— Scrivono al *Messaggere di Modena*:

« L' Autorità politica, chiamati presso di sè tutti i cambiavalute che purtroppo aveano formata una numerosa corporazione, avidissima di guadagni e sottile speculatrice sulla pubblica situazione commerciale, intimò loro di cessare immediatamente da quel negoziato e di chiudere le officine. La ferma intimazione fu accompagnata da effetto istantaneo. Col sorgere del giorno 6 tutti i fondachi di cambiavalute furono trovati chiusi, e rimosse le insegne ed inscrizioni; sulla porta di alcuni di quei ridotti inoperosi e deserti si leggea la scritta *Bottega da affittarsi.* Tutti lodano la efficacia e fermezza del nostro Governo ».

Firenze, 15 *nov.* — Il *Monitore Toscano* annuncia la festa fattasi oggi, giorno onomastico di S. A. I. e R. il Granduca; vi fu messa solenne in duomo, parata militare ecc.

Francia. — Scrivono da Parigi al *Parlamento* in data del 14.

« Vi ho annunciato nelle mie lettere precedenti che lord Palmerston era aspettato a Parigi per lunedì e che l' imperatore l' avrebbe ricevuto a St-Cloud. Stamane corre voce che in seguito a una seduta del Consiglio dei ministri inglesi fu deciso che il nobile lord non partirebbe. Ignoro se ciò sia vero, ma vi so dire che tutti si perdono in congetture su questo cambiamento. Infatti si era molto parlato della venuta del ministro inglese, facendola riferire alla politica delle potenze occidentali verso la Prussia, perchè le relazioni fra i gabinetti di Londra e di Berlino si erano molto inasprite in queste ultime settimane. In ogni modo il viaggio di un sì ragguardevole personaggio doveva avere qualche scopo importantissimo.

Un fatto certo è questo: che i fondi inglesi sono giunti stamane con uno per cento di ribasso, e che il *Times*, il solo giornale di Londra che sia stato distribuito, è ben lungi dal mostrarsi contento, anzi non ha mai pronosticato sì male. Perchè dunque non furono distribuiti gli altri giornali di Londra? »

— Un gran numero d' armi da guerra, provenienti dalla battaglia d'Alma sono giunte a Marsiglia. Questi trofei sono stati deposti all'ufficio della marina, per essere poscia spediti a Parigi.

Svizzera. — Oggi (15) il Gran Consiglio sospese la discussione della riforma parziale dello Statuto, in considerazione d' una petizione coperta di quattordici mila firme, la quale chiede una Costituente. Ma la Costituente sarà respinta, giacchè il governo e la maggioranza del Gran Consiglio hanno deciso di combattere a tutta oltranza il voto popolare.

Bellinzona è guardata da una compagnia di carabinieri, dalla guardia civica e da una compagnia d' artiglieria. Pare però che l'opposizione nutra tutt' altro che sentimenti guerreschi.

Le speranze d' una conciliazione dei varii partiti, mentre trova nuovi fautori nelle persone le più distinte fra il popolo, vengono respinte da chi è in carica. A Lugano, alcuni fra gli impiegati hanno aperto pratiche di transazione. *(Corr. del Parlamento)*

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Nostre informazioni particolari recano che una recente comunicazione da Vienna fa presumere che l' affare di una conferenza austro-svizzera per oggetti confinarii ed altri, non presenta ora la prospettiva di un prossimo sviluppo.

Vienna, 14 *novembre.* — Si legge nel *Corriere Italiano*:

Come i nostri lettori si ricorderanno, la notizia recata da vari giornali essere imminente in Austria la pubblicazione di una legge sulla guardia civica venne qualche tempo fa dichiarata mancante affatto di fondamento. Essendochè l' *Indépendance Belge* recò ultimamente questa notizia colla variante che il relativo progetto di legge si sta elaborando nel ministero dell' interno, così la *Corrispondenza Austriaca* ripete la smentita fatta anteriormente, coll' aggiungervi l' osservazione che la notizia, non ha guari, telegrafata da Vienna ad un grande giornale inglese: « annunziare la *Corrispondenza* » *Austriaca* che tutta l'armata austriaca dovrà » essere messa sul piede di guerra fino al 31 » gennaio 1855 » non fu mai stampata nelle colonne della *Corrispondenza Austriaca.*

Prussia. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il conte di Alvensleben sarà, a quanto dicesi, incaricato di una seconda missione a Vienna, e che al gabinetto di Berlino sta molto a cuore di agire d' accordo con quello di Vienna, e raccomandare a Pietroburgo l' accettazione delle quattro guarentigie, dichiarando che le potenze tedesche non anderanno al di là di quelle.

Spagna. — Sono giunti i giornali di Madrid del 10. Il *Clamor Publico* riferisce: « È voce che il governo abbia ricevuto un dispaccio telegrafico da Parigi annunziante che il 7 il generale Cabrera, in un banchetto offertogli dai legittimisti del sobborgo *S. Germain*, abbia dichiarato ch'egli cenerebbe a Madrid la notte di Natale e immediatamente dopo il banchetto egli partì per la frontiera spagnuola. »

Crimea. — Il *Diritto* così compendia la posizione delle due parti attuali belligeranti:

Le notizie di Sebastopoli arrivano fino al giorno 8. A questa data l'assedio continuava, gli alleati fortificavano con molta energia il loro fianco sinistro. Ed ecco tutto.

Ma sulle sortite del 5 manchiamo ancora di ragguagli estesi chiari. Dal dispaccio d' oggi però sappiamo che cinque generali degli alleati toccarono ferite, e che se le perdite dei russi sono enormi, non meno gravi furono quelle degli anglo-francesi.

Il *Constitutionnel* sui fatti d'armi del 5 ha un lungo articolo che merita poca fede, perchè furono in gran parte falsi i particolari da esso dati sull'attacco di Liprandi il giorno 25 e sulla sortita del giorno 26. Ad ogni modo il *Constitutionnel* confessa che al finire della battaglia i russi tornarono nelle posizioni che occupavano il giorno prima.

Troviamo nei giornali di Parigi alcuni dispacci privati che tornano a parlare di un' immensa breccia praticata nella cinta della città e della imminenza dell' assalto, ma questi dispacci hanno tutti una data anteriore di alcuni giorni a quella del dispaccio pervenutoci oggi, per conseguenza non valgono che la pena di essere registrati come dicerie e nulla più.

Principati Danubiani. — Come noi abbiam altra volta annunziato, il comandante in capo dell'armata ottomana in seguito a passi fatti dall' imp. reg. consolato generale in Bukarest, permise in data 14 (26) agosto a. c. l' esportazione di prodotti agricoli dalla Valachia fissando per l'esportazione dell'orzo il termine di un mese, per quella del frumento di due mesi e mezzo ed infine per quella del grano turco di 6 mesi. In seguito a supplica del mercante austriaco di granaglie Miovich, appoggiata dal suddetto consolato generale, pel permesso di poter esportare in Austria i suoi cereali anche dopo trascorso il termine suddetto, dal governo principesco di cointelligenza col comandante in capo delle truppe ottomane venne tolta in generale e completamente le restrizione dell'esportazione libera di cereali sul Danubio, fino alla prossima primavera. Il governo valaco si riserva il diritto, di prendere nella ventura primavera le disposizioni volute dalle circostanze. *(Corr. Ital.)*

Stati Uniti. — Secondo l' *Univers*, la riunione dei diplomatici americani ad Ostenda, lungi dall' avere avuto per oggetto una deliberazione sulla politica da seguirsi dagli Stati Uniti per riguardo all' Europa, avrebbe avuto per iscopo di concertare i voti sull' individuo che vuolsi portare siccome successore al sig. Franklin Pierce attuale presidente dell' unione Americana, al quale pare che restino pochissime probabilità d' essere rieletto. Sembra che siasi combinato di raccogliere i voti sul signor Buckanan attualmente ministro americano a Londra ed il giornale succitato aggiunge che il medesimo ha moltissima probabilità di riuscire.

— Alcuni mesi sono G. Saunders, console generale degli Stati Uniti a Londra, credette poter indirizzare al governo federale una lunga lettera, nella quale biasimava la politica seguita dal governo svizzero nelle sue relazioni internazionali e si parlava di schioppi per l' indipendenza italiana ecc. come sanno i nostri lettori. Lettere di Berna ci fanno sapere che il ministro degli Stati Uniti presso la confederazione elvetica, sig. Fay, dichiarò il 3 novembre al consiglio federale che il gabinetto di Washington non solo non riconosce la comunicazione, non avendo esso dato a ciò nessun mandato, ma, andando più oltre, disapprovava il contenuto stesso di questa pubblicazione.

Diversi dispacci.

Vienna 13. — Abbiamo pur ora ricevuto notizie di Sebastopoli del 6. I russi hanno attaccato le posizioni inglesi. Il generale Canrobert si affrettò in soccorso degl'inglesi ed ebbe luogo una battaglia generale che durò presso chè tutto il giorno, non ritirandosi i russi che sulla sera. I generali Brown e Bentinek dell'esercito inglese furono feriti.

— Notizie di Varna riferiscono che una battaglia sanguinosa ebbe luogo il 5 sotto le mura di Sebastopoli. Quattro divisioni inglesi presero parte al combattimento, ci si assicura che fra i loro feriti trovinsi quattro generali.

Yassy, 10. — I movimenti delle truppe ottomane verso la Moldavia ed il Pruth continuano con grande attività e producono grande sensazione nei Principati. Non si dubita punto che l' esercito turco sia in grado di ripigliar con vigore l' offensiva. Omer pascià è aspettato in persona sul Pruth.

Trieste, 11. — I russi hanno preso Taskana presso Kokan in Asia. Shanghai è sempre nelle mani dei ribelli cinesi. Presso Canton si combatte tuttavia e non è arrivato colà verun carico di tè.

I plenipotenziarii francese, inglese ed americano dovevano procedere alla rev sione dei trattati con la China.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 17 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a	— —	95 75
	chiuso a	— —	95 50
3 per %	aperto a	— —	71 70
	chiuso a	— —	71 40
Consolidati inglesi		— —	91 5/4
5 per % Piem. *(C. R.)*		84 50	85 —
5 per % id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per % id.		— —	— —

Borsa di Genova del 18 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. C[0/0] 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	85 1/2	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	85 —	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84 3/4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	85 —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1150 —	— —
Comptoir 1 luglio	548 —	— —
Imprestito Romano	87 —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	— —	— —

Firenze, 16 nov. — Quarta estrazione della *Grande Lotteria Toscana delle Terre di Limone e Suese* che ebbe luogo ieri (15).

I numeri vincitori sono i seguenti:

Primo	Estratto		N.° 6,833,571
Secondo	Estratto		» 2,339,119
Terzo	Estratto		» 3,080,354
3,061,304	5,240,766	3,264,925	0,201,630
4,986,102	2,370,904	2,233,603	3,796,063
3,876,300	1,715,448	4,628,854	4,395,137
1,841,807	1,337,324	3,835,029	6,072,576
4,875,907	5,304,697	6,191,962	3,201,969
4,449,552	1,146,157	4,919,377	2,651,240
6,675,707	6,941,579	1,506,627	0,233,930
6,170,901	3,058,378	1,492,849	6,855,000
4,424,512	4,947,424	3,593,482.	

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 17 *novembre.*

Si dice che la sesta compagnia nei terzi battaglioni sarà immediatamente ricostituita nei 100 reggimenti di fanteria di linea.

VIENNA, 16 *detto.*

Un dispaccio russo dell' 8 dice non essere successo nulla di nuovo a Sebastopoli, e i russi riparavano le loro perdite.

Gli alleati proseguono con molta alacrità nei lavori d'assedio. La situazione degli assedianti è evidentemente buona. Il fatto d' armi del 5 produsse un buon effetto. Il rapporto di Canrobert giunge fino al 25.

TRIESTE, 18 *novembre.*

Latakieh (?) 2 *nov.* — Ebbe luogo un'insurrezione nei contorni: arrestati i più turbolenti, furono rilotti con violenza, e messi in libertà.

Atene, 10. — (Trieste dalla *Zeitung*). Callergis avrebbe minacciato di espellere l'ambasciatore russo, partiti appena i francesi.

PARIGI, 18 *novembre.*

Un dispaccio di Semlino del 17 annunzia che il giorno 9 è arrivato a Costantinopoli il principe Napoleone affetto da dissenteria.

I Russi avrebbero lasciato le alture di Balaclava, attendendo nuovi rinforzi.

Nulla della Crimea.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Lunedì 20 Novembre 1854. — N.° 1557

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più L. 1, 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

IN GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
IN TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari: — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Mannelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Una rettificazione.

Ci troviamo in debito di rettificare un errore in cui siamo incorsi nell'ultimo numero, attribuendo al sig. March. Francesco Pallavicini, deputato del Collegio di Varazze, il programma politico del March. Giorgio Pallavicini, deputato del 2 collegio di Torino. Noi siamo stati indotti in errore dalla *Gazzetta militare*, onde abbiamo tolto il brano del programma da noi riferito nel detto ultimo numero.

Del resto siamo lieti di dover fare questa rettificazione, come dolenti dell' errore incorso. Preghiamo l' *Italia e Popolo*, che l' ha ripetuto nel suo numero d'ieri, a voler esser cortese di rettificarlo anch' essa, e lo speriamo dalla sua gentilezza. *Unicuique suum.*

Genova, 19 *novembre*.

Il *Corriere Mercantile* riporta nel suo ultimo numero dalla *Gazzetta dei Tribunali* un secondo documento, pubblicato in occasione degli ultimi dibattimenti pel giudizio sui fatti della Spezia; ed è un' ISTRUZIONE *per le bande insurrezionali, scritta da Giuseppe Mazzini pel Conduttiere della banda N.* **2.** Il *Corriere*, da buono e fedele *moderato*, come se lo professa in ogni incontro a diritto ed a rovescio, cosicchè sembra andarli a cercare col campanello gl' incontri, premette, che *una simile pubblicità non ebbe, e non avrà mai l'effetto tristo d' inimicare e disunire maggiormente fra loro i nostri concittadini delle varie opinioni*; *anzi* l'effetto *suo dev' essere tutto di una riflessione suggerita dal buon senso, e feconda di qualche conciliazione.*

Noi, per vero dire, non abbiamo il dono singolare di quell' energica fede politica, onde si mostra pieno ed animato il *Corriere*; ad ogni modo giova avvertirla: così si comprende meglio in che simpatizzino gli uomini sedicenti della *moderazione* cogli uomini dell' *insurrezione*: vogliono, pare, una stessa cosa ambedue; gli uni ad un modo, gli altri ad un altro.

E si comprende altresì (chè altramente non si potrebbe) la parte di quel tale programma, pure d'un moderato a suo modo, là dove accenna all'*insurrezione nazionale*, che dee far di conserva coll' *esercito sardo*, *avvalorandosi a vicenda ed appoggiandosi l' una sull' altra* (intendi l'*insurrezione* e *l'esercito!*), mentre che intanto dobbiamo, sempre secondo il programma, *accarezzare il Re sardo*. Crediamo che qui si parli di S. M. Vittorio Emanuele II, la quale, sia detto così di passaggio, non sapremmo quanto possa essere contenta di queste *carezze* e *velleità d'appoggio*.

Ora, ritornando all'*Instruzione per le bande* anzi detta, primieramente ci pare una cosa così meschina e puerile, che se l' *azione* non sa far altro di meglio, sarà un' *azione* eternamente in progetto; una *velleità* come sopra; se non forse peggio, un' insurrezione omiopatica (secondo l' epigrafe l' *omiapatia e la legge*) la quale darà, tra noi, di che fare alla polizia ed ai tribunali per alcuna nuova sentenza di relegazione, ed altrove (così non fosse!) al carnefice.

Veramente di Giuseppe Mazzini noi non abbiamo mai fatto alcuna stima, in quanto ad uomo politico e a capo-setta: ci è sempre parso un da nulla, una testa ipotetica, un progettista arrischiato, uno strumento che tenuto d' occhio dalla polizia, le può giovar molto, e renderle i più importanti servigi; e ciò dalla sua prima impresa in Savoia nel trentatrè, fino a quest' ultima della Spezia nel cinquantaquattro. Non ha imparato nulla in venti e più anni! E se non avessimo meglio alle mani, la presente sua ultima *Instruzione* ce ne chiarirebbe abbastanza.

» Le prime bande nazionali *(incomincia)* » hanno un' immensa responasabilità morale » davanti al paese: vincendo o cadendo, esse » devono rappresentare la fede patria in nome » della quale esse sorgono: essere il program- » ma vivente della guerra nazionale italiana » ecc. » e tira giù con un esordio a grandi paroloni di *responsabilità*, di *missione* e simili luoghi comuni, incominciando (notate bene) dal VINCENDO O CADENDO. Questo in buona sostanza significa come giocare i numeri al lotto, e che al sig. Mazzini è di niuna importanza che si cada o nelle segrete o sotto le palle delle commissioni militari. Ecco l' uomo che appella all' insurrezione con un *vincendo* o *cadendo!* un uomo che evidentemente si confessa in dubbio dell' esito, e nondimeno non ha un rimorso al mondo di compromettere gli insorti, e forse nel capo!

Ma il lettore vi si attenderà, crediamo, tracciato almeno un programma per sommi capi, nel modo preciso d' *organizzarsi* prima, ed in secondo luogo d' *insorgere*, e poi di tener in piedi l' *insurrezione organizzata* perchè non si distrugga da per se stessa al suo Nascere. Nulla di tutto questo! Quanto all'*organizzazione*, ecco, nè più nè meno, le grandi basi e le profonde vedute politiche dell' uomo: « I gradi, pochi e » necessarii, siano dati per elezione — voi vi » sceglierete un aiutante — aumenterete la » banda illimitatamente: ma dove aggiungiate » al numero di 140 militi, li organizzerete in » una compagnia col metodo seguente: i 140 » sceglieranno nel loro seno 17 individui che » saranno gli uffiziali e bassi uffiziali della com- » pagnia; questi 17 sceglieranno nel loro seno 1 » tenente, 2 sottotenenti, 1 sergente maggiore, 4 » sergenti, 1 forriere e 8 caporali. Voi rimarrete » capitano della compagnia ». Qui c'è tutto! Ora, domandiamo noi, questa *instruzione* non la potrebbe dare agli insorgendi, ed anche meglio, il provveditore delle pagnotte d' un reggimento?

Però se i mezzi d' organizzarla, la insurrezione, non sono tanto efficaci, il Mazzini, organizzata che e' sia, dà instruzioni perchè si regoli bene. E qui c' entra la parte lepida dell' uomo, un po' d' ascetismo alla paolina, di cui non ha saputo nè mai spogliarsi, nè mai vestirsene al suo bisogno. Sentite!

« Voi serbando intatte le vostre opinioni, ri- » spettate le altrui. La tolleranza, conseguenza » della libertà di coscienza, è la prima virtù » del repubblicano. Rispetto adunque alle chie- » se, al prete quando rimane neutrale ecc. » Rallegriamoci dunque, che, se le avremo, non avremo le bande del chiostro di S. Callisto, ma bande savie, rispettose, e soprattutto rispettose al prete, avvegnachè pur tra i preti v'ha chi « ha subito il martirio per la nazione ».

Possibile però?... Adagio un poco: « Alla » nazione sola spetta l' alta giustizia sui col- » pevoli nel passato, l' *espiazione*... Ogni ban- » da, assumendosi l' esercizio di quella *giusti-* » *zia*, e la scelta delle *vittime* dipendendo » quindi dal capriccio e dall' opinione d'alcuni » individui, ogni uomo nel paese temerebbe » d' esser male giudicato, e le bande diverreb- » bero oggetto di terrore ostile, anzichè d' en- » tusiasmo » ecc. ecc.: cose così chiare e palpabili, che le comprendono tutti; pensiamo se non le comprenderanno le bande organizzate, e se non le metteranno in pratica piena e scrupolosamente! Del resto rallegriamoci noi: almeno non ci avrà più la guerra ladra dello stiletto: ci avrà l'*alta giustizia della nazione*, ci avrà la *espiazione* ec., *idest* la guilliotina di Robespierre.

Quanto alla riuscita, ossia la vittoria, non può mancare. *Voi avete il diritto di vincere*, dice, e niente altro: almanco ci avesse aggiunto in grazia della figura rettorica: *e vincerete!*

« Avete diritto di vincere (prosegue dopo aver detto che hanno anche quello di *punire* in certi casi speciali) e di raccogliere mezzi per « voi e pel partito. Ora, siccome dovete gra- « vare quanto meno è possibile i paesi, quei » mezzi devono venirvi dalle *piccole* casse go- « vernative; e dai facoltosi notoriamente av- « versi alla libertà. » Qui veramente rinunzia egli stesso, e fin d'ora, a quelle sue raccomandazioni di *rispetto*, di *tolleranza*, di *libertà di coscienza*, che *sono le prime virtù del repubblicano*, o organizzato in bande o no; ma passiamola; *i facoltosi notoriamente avversi* ci penseranno. Frattanto « dovunque potrete im- « padronirvi d'una cassa governativa, lo farete *(di questo avvertimento potea farne a meno)*; « rilascierete all'uffizio una ricevuta ecc., i bi- « glietti dell' imprestito nazionale formeranno » il capitale delle bande ecc., lascierete agli in- « dividui tassati un numero di biglietti eguali « alla somma versata: terrete in conseguenza » un *piccolo* registro » ecc. ecc. e basta così, che con tanti *piccoli* e tanta prosa di dettagli se ne va in fumo l'Idea.

Ma se gl' insorti faranno per bene, sapete che cosa riserva loro il Mazzini? Ecco

APPENDICE

Clemente XIII, e Clemente XIV.

pel R. P. de Ravignan.

Quando alla fin fine i Parlamenti ebbero portata all' ultimo la loro iniquità, condannando la Compagnia di Gesù, come un Instituto *irreligioso ed empio*, il Papa, non curando umano rispetto, condannò per parte sua questa pretesa giustizia. Alla presenza del Sacro Collegio dichiarò *vani, senza forza, di nessuno effetto*, i decreti per i quali i Magistrati laici si mischiavano nel reggime spirituale delle anime, e riprovavano ciò che la Chiesa avea stabilito. Ed affine che la sua condanna non fosse ignorata, ne ragguagliò i Cardinali francesi: « Dopo avere lungamente aspettato nel dolore, nella umiltà, e nella pazienza, e tenute le vie più dolci per risparmio di questo colpo funesto, ho dovuto (scriveva loro) finalmente difendere la Chiesa.» Ed era infatti la Chiesa, che i Parlamenti accusavano e diffamavano, poichè per organo del Papa e del Concilio Tridentino la Chiesa avea autorizzato, lodato, benedetto per due secoli l' Instituto che il Parlamento tacciava d'empietà. Ma il Sovrano Pontefice non difendeva soltanto la Chiesa. A somiglianza di altri Papi, che hanno sostenuto uguali combattimenti, metteva al riparo la libertà della coscienza cristiana. Dove andrebbe il mondo, se la possanza laicale potesse giudicare in questa materia, insegnare quale sia la via di salvarsi, decretare che la tale condotta di vita è santa e che l' altra non è? Il Papa non oltrepassava il suo diritto; cotesta repressione era legittima, opportuna, necessaria. Sono dunque questi gli atti di fanatismo che si attribuiscono a Clemente XIII? Tutti i Papi gli avrebbero sanciti; la cristiana libertà li registra ne' suoi annali; Dio gli ha convalidati. Quando atti consimili vengono dal Vaticano, come la folgore discende dal cielo, l'errore che colpiscono, la pusillanimità che imbarazzano, il sofisma che sconcertano, la superbia che avviliscono, si adunano per protestare gli uni contro il diritto, gli altri contro l' usanza; ma Dio tiene poco conto di tutte queste loro proteste, e ratifica visibilmente, a dato tempo, questi decreti sempre combattuti, sempre fermi. Che son più al dì d'oggi gli ordini del Parlamento? Una macchia nella storia di quella magistratura. Ciò che sussiste, è il decreto pontificio, che li ha dichiarati « *vani, senza forza, di* NESSUNO EFFETTO »

Clemente XIII avea la previdenza, o piuttosto la certezza di questo risultato. La sua fiducia pel trionfo della giustizia mitigava nel suo spirito l' angoscia dei castighi, che già vedeva gravitare sul mondo; e questa sua fiducia aumentava ne' pericoli, si rinforzava negli stessi furori che vedeva moltiplicarsi, e vieppiù inasprirsi dintorno. Il Parlamento produsse decreti di proscrizione più crudeli, e Luigi XV vilmente in sanzionarli, come fece dei primi, con un editto qualificato suo malgrado *irrevocabile*, ordinò che in tutto il regno non se ne tenesse discorso. Il ministero pretese questo silenzio ingiungerlo fino al Papa. Scrisse all'ambasciatore di Francia in Roma: « *Per zelo della Religione, e per benevolenza ai Gesuiti, Sua Santità deve osservare quel silenzio, che S. Maestà intimò osservarsi ne' suoi Stati.* » Il Papa giudicò pel contrario, che era anzi tempo di parlare. Pubblicò quella Bolla *Apostolicum* in cui per l' onore della chiesa ingiuriata, per la salute dell' innocenza oppressa, per la gloria del Dio di giustizia, per consolazione del suo cuore paterno, finalmente per una giusta soddisfazione de' suoi fratelli, i Vescovi di tutto l' orbe cattolico, — volendo compiere la missione che da Dio gli fu data, e che va innanzi a qualsiasi umana considerazione — approva e conferma di bel nuovo l' Instituto della Compagnia di Gesù.

La Bolla *Apostolicum* fu un germe di risurrezione nascosto entro una tomba diggià scavata da molto innanzi. Questa ebbe inoltre, siccome tutti gli atti di Clemente XIII, un pronto effetto, molto importante in quell' epoca disgraziata. L' energia del Pontefice scosse e tenne saldi molti e molti, vicini a lasciarsi cadere. Fortificati da questo grande esemplare, i Vescovi si misero in dovere di sopportare i più penosi attacchi. Tenendo l' occhio rivolto al Cielo, miravano a venire la bufera; sapendo da quali mani proveniva, non si lasciarono cogliere sprovveduti. Durante questi anni, già pieni di agitazione, in cui si udivano i tuoni rumoreggiare sordamente, i confessori ed i martiri si venivano formando per sostenere e salvare colla fermezza il cattolico incivilimento.

La vigilanza di Clemente XIII non si allentò un istante. Parve sempre in atto di rivolgere i suoi sguardi comprendendo tutto l'universo, nel quale scorgeva dovunque le umane potenze congiurate contro la Chiesa di Dio. Ogni giorno, e per così dire, ogni ora del giorno, si levava su un nuovo nemico, un antico nemico si mostrava vieppiù implacabile. Vide nascere nell' Alemagna, protetta eziandio dal potere vescovile, la setta dei Febroniani « che nascondeva la loro perfidia col finto velo della pietà, e annichilava l' autorità del sovrano Pontefice, sotto pretesto di ricondurre con tale accondiscendenza gli Eterodossi alla cattolica unità; condiscendenza maravigliosa, in forza della quale non sono gli eretici che si convertono, ma sono i cattolici che si pervertono »! (Bull. II. 450) Vide la Spagna (nella quale riputava di avere un sostegno) con un colpo solo sorpassare il Portogallo e la Francia; vide Napoli imitare la Spagna,

qui: « I nomi delle prime dodeci bande, che « uniformandosi a queste norme, si saranno « mantenute per cinque mesi, saranno scritti, « conseguita la vittoria, sopra una colonna di « ricordanza nazionale! » *Oh sanctas gentes!* E sono questi i cervelli che hanno a liberare l'Italia dai barbari e dai non barbari? Italiani! (vogliamo dire uno sproposito) se volete insorgere, insorgete fino al vostro ultimo, ma con Mazzini alla testa insorgerete sempre per farvi impiccare alla forca, o fucilare di rappresaglia, o per essere deportati almeno almeno in America.

Il che tutto considerato, lodiamo sinceramente la moderazione del Magistrato di Genova nell' applicar la legge, siccome ha fatto nell'ultimo suo giudizio per la banda organizzata della Spezia e confini.

AFFARI D'ORIENTE

Non ripeteremmo quanto si è detto altra volta circa ai dispacci telegrafici e le relazioni d'origine russa, oggimai riconosciuti assai più veridici (massimamente i dispacci) che non i pubblicati dagli anglo-francesi. Epperò posti in avviso, a voler discernere il vero quanto è possibile circa gli avvenimenti, crediamo dover incominciare dal seguente

Rapporto *del luogotenente-generale Liprandi capo della 12.ª divisione di fanteria all' aiutante di campo generale principe Menzicoff in data* 14 (26) *ottobre. N.* 3076.

Agli ordini di V. A., le truppe della divisione affidata al mio comando e quelle che vi sono annesse hanno eseguito il 13 (25) ottobre una mossa generale innanzi il villaggio di Ciorgun, ed hanno assalite le fortificazioni delle alture che coronano la valle di Kadikoi.

Conforme alle mie disposizioni della vigilia per questa giornata, tutte le truppe del distaccamento sortirono alle 5 del mattino, dal villaggio di Ciorgun, da due gole. Il reggimento di cacciatori d' Ukraina, sotto il comando del general maggiore Leventski marciò, per la gola principale che conduce da Ciorgun a Kadikoi, con quattro pezzi della batteria di posizione n. 4, e 6 pezzi della batteria leggiera n. 7. Queste truppe avanzarono con precisione e accostandosi alle alture di Kadikoi, cominciarono a fulminare i ridotti n. 1 e 2, appresso il reggimento di fanteria d' Azoff, il 4.o battaglione del reggimento del Dnieper, con 4 pezzi della batteria di posizione n. 4 e 6 pezzi della batteria leggera n. 6, si mossero comandati dal general maggiore Semiakin. Per la 2.a gola che mette alla valle di Baidar, si avanzarono sotto il comando del general maggiore de Gribbe, i tre primi battaglioni del reggimento di fanteria del Dnieper, con 6 pezzi della batteria leggiera N. 6, 4 pezzi della batteria di posizione N. 4, una centuria del reggimento N. 53 de' cosacchi del Don, e uno squadrone del reggimento combinato di lancieri. Il general maggiore de Gribbe, essendosi avanzato, occupò il villaggio di Kamary, dopo di avere mandata la centuria di cosacchi nella direzione della valle di Baidar. Il generale Semiakin, mentre compievasi questa mossa, si mise in posizione dalla sinistra dal reggimento d' Ukraina, e col favore del fuoco dell' artiglieria e d' una catena di bersaglieri formata dalla seconda compagnia del battaglione di questi, cogli uomini armati di carabine del reggimento di fanteria d' Azoff, s' avanzò rapidamente con quest' ultimo reggimento in due linee per colonne di compagnie, non avendo più di 100 passi d' intervallo tra le linee, e in terza linea il primo battaglione del reggimento d' Azoff, e il 4.° battaglione del reggimento del Dnieper, per colonne d' assalto. Avvicinatosi così a 150 passi dall' altura fortificata dal nemico, il generale maggiore Semiakin ordinò l' assalto. Le compagnie si avanzarono rapidamente, e alle 7 1|2, il reggimento d' Azoff avea piantato sulle fortificazioni le sue bandiere. I trofei su questo punto furono tre cannoni da bastione e un da campo. In questo ridotto la perdita del nemico, in soli morti, oltrepassò i 170 uomini.

Nello stesso tempo il nemico, veduta la rapidità con cui era stata occupata la principale altura, e veduto avanzarsi il reggimento di cacciatori d' Ukraina abbandonò i ridotti n. 2 e 3 (il primo armato di due pezzi, il secondo di tre, che furono immediatamente occupati dai nostri). Il reggimento cacciatori d'Odessa colla batteria leggiera n. 7 sotto il comando del colonnello de Scuderi, si avventò al ridotto n. 4; ma il nemico terrificato, non aspettò l'assalto, ed abbandonò il ridotto in cui erano tre cannoni. Di più in tutti i ridotti, il nemico avea lasciate le sue tende, i suoi magazzini da polvere, e i suoi attrezzi del genio.

Appena occupati i ridotti, io ingiunsi alle truppe di stabilirvisi; feci rasare immediatamente il ridotto n. 4, per essere troppo avanzato, e ordinai d' inchiodarne i cannoni, di spezzare le ruote de'loro affusti, e di gettar i pezzi giù dal monte. Eseguiti questi ordini, le truppe che aveano occupato questo ridotto raggiunsero la linea generale degli altri corpi.

La brigata degli ussari della 6.a divisione di cavalleria leggiera, sotto il comando del luogotenente generale Riscioff, che accompagnava il distaccamento, fu appostata all'ala destra della nostra linea generale di battaglia, colla batteria leggiera a cavallo n. 12 e la batteria cosacca di posizione n. 3. Durante la mossa innanzi delle truppe, l'artiglieria del Don avanzò rapida; e giunta a luogo, contribuì col suo fuoco ben diretto all'esito dell'assalto generale.

Occupati tutti i ridotti feci avanzare la cavalleria, col reggimento N. 1 de' cosacchi dell'Ural, e tre centurie del reggimento N. 53 di cosacchi del Don, sul campo nemico, situato sull' altro versante de' monti. La nostra cavalleria avanzò rapida sino allo stesso campo nemico; ma ricevuta in fianco dal fuoco dei tiratori nemici, e di fronte dalla cavalleria inglese, fu costretta di fermarsi, e riprese poi la sua prima posizione all' ala destra nell' ordine generale di battaglia, facendo punta indietro.

Allora il general maggiore Jabokritsky, con un distaccamento del reggimento di fanteria di Viadimiro (tre battaglioni), e di quello di Suzdai, con dieci pezzi della batteria di posizione N. 1, quattro pezzi della batteria leggiera N. 2, della 16 brigata d'artiglieria, con due compagnie del battaglione dei bersaglieri N. 6, con due squadroni del reggimento ussari del granduca di Sassonia Weimar, e due centurie del reggimento N. 60 di cosacchi (di Popoff), occupò i colli a destra dalla nostra cavalleria.

Appena la nostra cavalleria aveva avuto il tempo di ordinarsi in battaglia al di là del fianco destro della nostra fanteria, che dal versante opposto della montagna su cui sorgeva il ridotto N. 4, apparve la cavalleria inglese, forte di oltre 2000 uomini.

Il suo impetuoso assalto indusse il luogotenente generale Riscioff a ripiegarsi sulla strada di Ciorgun per attirarvi l' inimico. Nello stesso tempo io feci avanzare verso la mia ala destra il reggimento combinato di lancieri sotto il comando del colonnello Jecopkin, che giungeva da Baidar al distaccamento del general maggiore de Gribbe, e ordinai a quel reggimento d' appostarsi dietro la fanteria, in luogo coperto. Il nemico eseguì una carica delle più ostinate, e malgrado il fuoco a mitraglia ben diretto di sei cannoni, della batteria leggiera N. 7, di quello de' carabinieri del reggimento de' cacciatori d'Odessa, e d'una compagnia del quarto battaglione di bersaglieri, che stava all'ala destra, malgrado il fuoco d' una parte dell' artiglieria del distaccamento Jabokritsky, si gittò sulla nostra cavalleria, ma in quella fu assalito di fianco da tre squadroni del reggimento combinato di lancieri. Questa carica improvvisa, eseguita con precisione e vigore, ebbe una brillante riuscita; tutta la cavalleria nemica in disordine si precipitò indietro, inseguita dai nostri lancieri, e fulminata dalle batterie. In questo attacco il nemico ebbe più di 400 uomini uccisi, 60 feriti raccolti sul campo di battaglia, e noi gli femmo 22 prigionieri, tra i quali un ufficiale superiore.

Uno squadrone francese di cacciatori a cavallo d' Africa si lanciò sul distaccamento Jabokritsky; e avendo girato il fianco sinistro della batteria di posizione, penetrò sino a questa attraverso la catena de' bersaglieri, e cominciò a sciabolare gli artiglieri. Altri squadroni accorrevano dietro al primo; allora due battaglioni del reggimento Vladimiro, comandati da Jabokritsky in persona, si precipitarono innanzi alla baionetta, e costrinsero la cavalleria nemica a recedere, e fu inseguita sino al piede del monte dal fuoco ben diretto dei Cosacchi a piedi del mar Nero, armati di carabine e dei bersaglieri. Più di dieci cadaveri e parecchi cavalli rimasero sul campo, si fecero tre prigionieri, e fu ucciso l'ufficiale che avea comandato l' attacco.

Osservando che il nemico riconduceva truppe alla sua ala sinistra, io rinforzai la mia destra e disposi tutte le truppe del distaccamento nell' ordine seguente.

Un battaglione del reggimento del Dnieper occupò il villaggio di Kamary; il reggimento di fanti d'Azoff e il primo battaglione del regg. di cacciatori d'Ukraina fu lasciato nel ridotto N. 2, e un altro battaglione dello stesso reggimento in quello del N. 3, presso cui furono egualmente disposti tutto il reggimento di cacciatori d' Odessa, due battaglioni del reggimento del Dnieper e un battaglione di quello de' cacciatori d'Ukraina. Tutta l'artiglieria fu appostata in posizioni vantaggiose; la cavalleria restò come prima sul fianco destro della fanteria: pure l'inimico non rinnovò l'assalto, e alle 4 del pomeriggio cessò il suo cannoneggiamento.

Avendo preso d'assalto una posizione sì forte, io stimo insignificante la nostra perdita di fanteria; quella della cavalleria fu maggiore. Noi perdemmo 6 ufficiali superiori e subalterni, e 232 uomini uccisi; 1 generale, 19 ufficiali superiori e subalterni e 292 uomini feriti.

Io debbo il successo di questa giornata allo zelo ed alle saggie disposizioni de' singoli capi, ed al coraggio e all' ardore di tutte le truppe. Più specialmente il general maggiore Semiakine, e il colonnello de Krudener, che assalirono il più forte ridotto N. 1 situato sopra un giogo elevato e dirupatissimo, hanno dato personalmente l' esempio del coraggio e della sapienza delle disposizioni. L' assalto del reggimento fanti di Azoff è stato eseguito con audacia, celerità e risoluzione; l'artiglieria operò con precisione e rapidità, e perciò è riuscita sì bene la presa di quell' altura.

Quando la cavalleria nemica caricò, e, mentre veniva respinta, otto pezzi dalla batteria leggiera N. 7 ch'erano presso al reggimento cacciatori d' Odessa, diretti dal capitano Roscianoff comandante la batteria, hanno recato il massimo danno alla cavalleria nemica colla precisione del loro fuoco a mitraglia.

Tutte le operazioni dell' artiglieria della 12.ª brigata di quest' arma, diretta dal colonnello Nemoff, ottennero uno splendido successo.

Con questo rapporto ho l' onore di presentare a V. A. la bandiera e lo stendardo ottomano presi nel ridotto N. 1.

(Suppl. straord. dell' *Invalido Russo*)

Al quale dispaccio surriferito del generale Liprandi faremo immediatamente seguir quello di lord Raglan al Duca di Newcastle in data del 6 novembre, e trasmesso il 15 da Londra a Parigi. Lo traduciamo dalla *Patrie*:

« Ieri alla punta del giorno, il nemico attaccò con forze enormi la destra della posizione inglese davanti a Sebastopoli, posizione che era difesa dalla 2.a divisione, e dalla brigata delle guardie della 1.a divisione, appoggiate, come appena fu possibile, dalla divisione leggiera, dalla 4.a divisione, e da una parte della 3.a, ed in seguito dalla divisione del generale Bosquet, e da altri corpi dell' armata francese, la quale, per la sua valorosa condotta, ha potentemente contribuito al successo decisivo della giornata.

« Il generale Canrobert si è immediatamente portato sul luogo e n' ebbi l' appoggio del suo concorso, e de' suoi ottimi suggerimenti.

« Il combattimento fu ostinatissimo, e solo dopo il mezzogiorno ci venne fatto di rispingere definitivamente il nemico, e di sforzarlo alla ritirata, lasciando il campo di battaglia coperto de' suoi morti, e parecchie centinaia di prigionieri.

« Il numero dei nemici eccedeva di molto quello che ci fu opposto all' Alma: le perdite dei Russi sono state immense, ed anche grandissime le nostre.

« Il generale sir Giorgio Brown, il maggior generale Bentinck, i generali di brigata Adams, Buller e Torrens sono stati feriti; ma tutti senza gravi conseguenze.

« La condotta delle nostre truppe in faccia ad un nemico molto superiore in numero è stata ammirabile ».

Di questo rapporto di lord Raglan noi avevamo già un sunto nei dispacci telegrafici dei giorni 14 e 15 novembre: i quali si devono

---

con raffinamenti ingiuriosi trascinar Malta, ove regnava un ordine religioso, e Parma feudataria della Santa Sede; vide Venezia, sua patria, seguitare la stessa via di rivolta e di defezione; vide finalmente la potente Casa di Borbone, dominante sopra quattro regni, prendere le armi contro la sua eroica debolezza, occupare Avignone, Benevento, Ponte-Corvo, e pretendere così di sforzare Lui Sommo Pontefice a fare delle scuse all' Infante di Parma, che avea giustamente ripreso in virtù della sua duplice autorità, spirituale e temporale.

Queste crudeltà non valsero ad abbatterlo, nè a ritirarlo dalla giusta causa che sosteneva. Continuava a parlare come se avesse avuto certezza di avere tutto il mondo fedelmente soggetto. Il suo degno ministro Torregiani scriveva ai Nunzi: « Le violenze non gli impediranno mai di richiamare i Re, i suoi figli, al loro dovere ». Il filosofo Duclos fa fede di questo calmo carattere, che non poteva comprendere. In Roma avea fatto conoscenza del Cardinale Torregiani; al quale obbiettando esso che la corte di Roma fa giornalmente perdite considerevoli presso le potenze cattoliche, lo sentì rispondere: *Noi abbiamo la parola di G. C; la Chiesa è incrollabile*. Duclos lo compativa come fanatico.

Clemente XIII si trovava nell' età di 76 anni, dei quali undici passò nel suo laborioso Pontificato. Certamente i Re, che da undici anni lo tenevano in così gravi angustie, soprattutto i tre Borboni, potevano aspettarne la sua morte, ma gliela vollero accelerare. Al principio del 1769 i loro Ambasciatori domandarono al Papa la soppressione della Compagnia di Gesù, per sostener la quale avea emanata la bolla *Apostolicum*; e l' ambasciatore di Spagna diede il primo colpo. Clemente XIII gli espresse con dignità la sua sorpresa ed il suo dolore. L' italiano ed il francese, che vennero appresso, per tutta risposta non volle nemmeno ammetterli all' udienza. Il memoriale spedito in Roma col mezzo dell' ambasciatore di Luigi XV terminava con queste frasi: « Questa domanda dev' essere accolta, e più favorita dal nostro Santo Padre il Papa in quanto che gli viene fatta da tre Monarchi del pari illuminati e zelanti per tutto ciò che riguarda la prosperità della religione, gl' interessi della Chiesa romana, e la gloria personale di Sua Santità non che la tranquillità di tutti gli Stati Cristiani ». Una tanta ipocrisia di quanto non doveva accrescere il dolore nell' animo del sincero Pontefice! « Sua Santità (scriveva Torregiani) non sa spiegarsi come tre Corti abbiano il tristo coraggio di aggiungere a quelli che già ne soffre la Santa Chiesa, un nuovo dolore, senza altro fine che di opprimere maggiormente il suo Cuore ». Ed il Cardinale Negroni disse agli stessi tre Ambasciatori: *Questa ultima vostra richiesta aprirà la tomba al Santo Padre.*

Infatti nella successiva settimana Clemente XIII all' improvviso non si sentì più bene e fu dopo di avere passato tutto un giorno nelle funzioni pontificali, e nella preghiera. Finì di vivere a somiglianza di quegli eroi, che trascurano le proprie ferite, e che muoiono in campo ricoperti delle loro armature. Era la notte del 2 febbraio, festa della Purificazione. Per ultima cerimonia pontificale, Clemente XIII aveva benedette e distribuite le candele, giusta la rubrica di questa festività; simbolo espressivo di quel santo fuoco, che nel morire tramandava, senza temere che il mondo avesse sufficienti tempeste per estinguerlo. Questo bel fuoco era venuto sino a lui a traverso di diecisette secoli di procelle; e lo trasmise ai suoi successori nel momento in cui i venti contrari si scatenavano più violenti che mai; e questo fuoco è tuttora la luce del mondo.

La persona di Clemente XIII ha potuto inspirare idee sublimi al genio effeminato di Canova. Sulla tomba dell' illustre Pontefice, capo d' opera disgustoso per certi occhi, ha scolpito due leoni, i quali a maraviglia ne rappresentano il dolce e indomito carattere. L'uno è piangente e versa lagrime di tenerezza e di forza, che l'offesa strappa qualche volta alla bontà sconosciuta e al diritto impotente; l' altro sta in una magnanima calma, che senza ardore e senza spavento aspetta di vincere o di morire. Appunto sotto questo doppio aspetto, i contemporanei di Clemente XIII l' hanno considerato, egualmente sorpresi della sua energia, della sua pazienza, e del loro stesso maravigliarsi. Dicevano, che era un Papa del medio evo, deviato nel nuovo secolo. In un senso si sono ingannati. Clemente XIII non fu diverso dai Papi d'ogni tempo, cioè a dire il depositario della giustizia e della verità, usando, secondo la divina inspirazione, saggiamente di quei diritti che gli vennero conferiti per difenderli. L'umile Pio VII, quel povero monaco, seppe tener petto a un nemico non meno terribile per se solo di quel che fossero nel 1769 tutti i principi della Casa dei Borboni. A'nostri tempi difficili e minacciosi ancora, e malgrado di alcune inorpellature inaspettate, Gregorio XVI e Pio IX in mezzo alle sedizioni ed alle rivolte delle sètte e delle eresie, delle intraprese politiche, e dell' incredulità sono Papi del medio evo. La loro fede è la stessa; parlano la stessa lingua, tendono al medesimo scopo; sono come quelli l'appoggio dei Vescovi perseguitati, e sono l' ostacolo, dinanzi a cui si fermano ovvero ritornano addietro i nemici della Chiesa, e vanno a nascondersi da dove sono venuti. Passiamo ora a Papa Clemente XIV, e vediamo se al pari degli altri Pontefici non conservò il carattere dei Vicari di Gesù Cristo.

Luigi Veuillot.

(Dall' *Univers*)

ambedue riferire a questo stesso fatto del giorno 5, essendo ormai riconosciuto ad evidenza, che nel secondo dispaccio di Vienna del 15, la data del 6 è appunto un errore di data, e che non allude ad alcun altro nuovo avvenimento. (Osserviamo così di passaggio che per la via di Vienna pure ci piovve la novella del Tartaro, e che sembra essere per colà un' impresa tolta in appalto questa dello spaccio delle carote).

Dal giorno 5 in appresso, niuna notizia che meriti veruna fede, e sia da tenersi almeno probabile. Che anzi qui va notato un avviso del *Moniteur*, il quale ci sembra per lo meno assai singolare. L' avviso dice così:

« Un disgustoso incidente va di bel nuovo a ritardare, per alcuni giorni, la trasmissione delle notizie da Varna a Bukarest, e il pubblico dovrà ancora tenersi in guardia contro i dispacci russi, che momentaneamente arriveranno prima dei nostri. Avvisi di Vienna, in data del 13 (*osserviamo una seconda volta che in Vienna ci vuol essere proprio l' appalto anzi detto*) *avvisi dunque in data del 15 fanno conoscere* che le comunicazioni telegrafiche per via di Kronstadt e di Bukarest sono casualmente sospese a seguito della *rottura d'un filo*.

« Non vi sarà dunque luogo di stupire, dice « il *Moniteur*, se le notizie d'Oriente, che da « alcuni giorni erano trasmesse per questa « strada a preferenza d' ogni altra, provano « alcuni ritardi fino al ristabilimento, d' al- « tronde prossimo, *del filo elettrico rotto*. »

In attesa dunque che si racconci il detto filo rotto, noi verremo frattanto qui registrando, secondo che ne abbiamo preso nota da parecchi giornali, alcune cose in proposito.

— Nella 3za edizione del *Morning-Post* si legge: « Riceviamo lettere dal nostro corrispondente dalle alture che dominano Sebastopoli (N.B. *occupate dai Russi*); ed ecco alcuno dei ragguagli di maggior rilievo: le ultime notizie sono in data del 28 ottobre ad 8 ore della mattina. Il fatto più importante si è che i generali comandanti le forze degli alleati hanno risoluto, si dice, d' *abbandonar Balaclava*, e di stabilire il punto di comunicazione con le squadre, in una baia più vicina a Sebastopoli, e situata immediatamente di fronte all' ala sinistra del campo francese. »

Osserviamo che l' attacco dei Russi del giorno 5, e segnalamente quello del generale Liprandi, non aveva in somma altro scopo. Per lo che non si comprende come gli uni volessero *abbandonar Balaclava* e gli altri *costringerli ad abbandonarla per forza*.

Le perdite dei Russi furono *immense*, e *grandissime* quelle degli alleati; ma a Parigi, massime alla Borsa, è una credenza generale che *un' altra vittoria, come quella del giorno 5, costringerà gli alleati a togliere l' assedio*; nè quindi farebbe maraviglia, che racconcio appena il *filo rotto*, il primo dispaccio telegrafico ci recasse che Balaclava *fu abbandonata di fatto e tolto l' assedio*.

Ed in vero scrivono al *Parlamento*:

» La sola osservazione che mi farò lecito quest' oggi è la seguente: che molto difficilmente posso credere ad un assalto serio contro la città per parte degli alleati che avevano a tergo un corpo molto più numeroso di essi, come dice il generale Canrobert nel suo rapporto. E se questo corpo, capitanato dal generale Liprandi, non fu rotto e sbaragliato nella giornata del 5, ognun vede che il medesimo potrà quando che sia aggredire un'altra volta gli assedianti d' accordo col principe Menskikoff che comanda il presidio. Tale essendo la situazione dei due eserciti che stanno a fronte, ognuno può capire come la mancanza di ragguagli renda il pubblico inquieto, tanto più che i giornali inglesi cantano tutt' altro che vittoria, dicendo schiettamente che se la giornata del 5 fu veramente un bel trionfo, un'altra eguale basterebbe a far levare l'assedio. »

E togliamo pure da una corrispondenza del *Parlamento* suddetto datata da Parigi del 15:

« Quello che soddisfa meno si è il fatto ormai accertato che non solo i Russi sono abbastanza forti per aggredire, ma eziandio molto più numerosi, cioè quattro volte, secondo che afferma il generale Canrobert nel suo dispaccio; la quale asserzione fu sopressa nello stamparlo. »

E quanto agl' Inglesi, che *voleano abbandonar Balaclava*, leggiamo in una corrispondenza dell' *Opinione*:

« Si aspetta con impazienza la pubblicazione del rapporto sulla battaglia del 5. Avremo fra breve quello che sarà mandato per via russa. Pare certo che sono gli inglesi quelli che fecero le maggiori perdite, poichè lo sforzo della battaglia fu fatto contro essi. Ciò eccitò gran collera a Londra e si è notato con ragione del resto che tutti gli attacchi erano di preferenza diretti contro di loro, perchè infatti è contro di essi che i russi hanno maggior animosità. »

Vero è che tosto soggiunge in un poscritto:

« *5 ore*. Si assicura che un dispaccio telegrafico, arrivato per la via di Trieste, è soddisfacente sotto tutti i rispetti. Dicesi anzi che il 7 doveva aver luogo l' assalto. »

Se poi questo assalto sia stato dato o dagli alleati a Sebastopoli, o dai Russi agli alleati, lo sapremo quando sarà racconcio il filo rotto tra Bukarest e Kronstadt.

— Ora per conforto alla critica posizione nella quale evidentemente si trovano gli alleati, ai quali auguriamo pronti e potentissimi rinforzi con chiunque non li desidera affatto perduti, riferiremo (ed anche per ridere) la seguente novelletta del *Portafoglio Maltese*:

« La sera del 27 ottobre un picchetto dei *rifles*, approssimandosi ad un quartiere russo presso Sebastopoli, tagliò le funi che tenevano legati cavalli, in numero di circa 500, e fece in modo da dirigere i suddetti cavalli verso il campo inglese, locchè fu effettuato con non meno abilità che coraggio. Questi cavalli rimpiazzano con usura quelli perduti dalla cavalleria inglese nel combattimento del 25 ».

E quest' altra, sebbene concordi poco coll' antecedente. È dell'*Oss. Triestino*:

« Secondo una lettera di Balaclava, nel campo degli alleati aumentano le malattie. — Si biasima ivi generalmente la poca cura e l' indifferenza delle truppe turche. Gl' inglesi debbono tenere sempre occupati i punti più minacciati, mentre i Turchi conducono una comoda vita nella riserva. L' annunzio che giungeranno 10,000 Turchi di rinforzo fu accolto con indifferenza, giacchè si desiderava piuttosto un numero minore di truppe inglesi o francesi ».

Accogliamo piuttosto con miglior viso la seguente. Non ricordiamo da dove raccolta.

» Essendo giunto un rinforzo di truppe francesi, si decise di ritenere Balaclava: di fatti vi sono qui l' *Agamemnon*, il *Sanspareil*, ed altri bastimenti di guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili carichi. Le botteghe sono tutte aperte, ed ora abbondano tutti i generi. » ec.

Eccone poi delle altre che sono almeno probabili e ad un tempo più consolanti:

— Il vapore francese *Henri IV*, giunto dalla rada di Balaclava, porta notizie della Crimea fino il 5 corrente, le quali confermano le precedenti. La posizione degli alleati è formidabile, e tiene in iscacco il corpo di armata del principe Menschikoff, forte di 40,000 uomini. La guarnigione di Sebastopoli si dice che non ammonti a più di 20,000 uomini.

— Si riconferma la perdita dei due vascelli russi fatti colare dai pezzi Lancaster. Uno di questi vascelli chiamavasi *Dodici Apostoli*.

— Eupatoria è difesa da una guarnigione di 1500 carabinieri turchi e da più di 1000 soldati anglo-francesi.

— Tre battaglioni del corpo d'armata di Batum arrivarono in Balaclava. Il 4 partirono da questa capitale per quella volta 2500 soldati ottomani.

— I cannoni inglesi fecero colare a fondo il 27 ottobre una fregata a vapore russa, ed un'altra a vela, e cagionarono immensi danni a molti vascelli nemici.

— Il principe Menschikoff comparve il 27 dello stesso mese in Sebastopoli per eccitare la guarnigione ad una più accanita resistenza.

— I trinceramenti russi sono ruinati. La comparsa del generale Lüders in Sebastopoli non è confermata.

— La fregata a vapore *Caffarelli* partì per Balaclava prendendo a rimorchio due trasporti austriaci. Questi e la *Caffarelli* portano agli alleati 10 mortari, 10 obici, 14 pezzi di assedio, e 30,000 palle da mortari, da obici e da pezzi di assedio, e considerevoli materiali da guerra per 2000 tonnellate.

Ma il *Giornale di Costantinopoli*, che, sebbene redatto da Europei, suol peccare in iperbole, forse perchè scritto sotto l' influenza di quel clima di sua natura iperbolico, viene a farci certa una sua confessione che dice e sconforta troppo. Dice dunque così:

« L' apparenza delle fortificazioni di Sebastopoli dalla parte di terra ha ingannato gli occhi più esercitati e gl' ingegneri più abili. Sebastopoli, da parte di terra come da parte di mare, è una delle più forti piazze dell' Europa, sopratutto a causa del suo formidabile armamento. »

E poi scendendo ai *si dice*, si dice che « i lavori procedono alacremente, e alacremente pure si adoperano i russi a impedirne il progresso con incessante cannoneggiamento, con frequenti e quasi quotidiane sortite e col ristauro delle breccie in tempo di notte.

« Che quasi tutti i danni recati nel primo attacco fallito furono riparati. Ogni giorno si portano qui feriti, e non qua solamente, ma anche a Varna, a Gallipoli, a Corfù. Si portano pure dei prigionieri russi: ma si crede che non pochi sono a Sinferopoli e a Kerc i prigioni inglesi, turchi e francesi. Dicesi che è imminente un attacco generale, e che se questo pure non riescirà, gli alleati si rimbarcheranno. »

Conchiudiamo: La posizione degli alleati è difficile, e fa mestieri ad esser ciechi o voler chiudere gli occhi, per non vederlo. In una cosa sola è la speranza dell' esito, i pronti e numerosi rinforzi: il che tanto è vero che i generali non cessano dal domandarli e affrettarli, e tutti i fogli inglesi e francesi (massime i primi) non parlano che di questo; e pare che si pensi e che si faccia davvero. Epperò noi chiuderemo questa nostra rassegna sugli affari d' Oriente riportando qui diversi luoghi più notabili, che appunto parlano di questi rinforzi: i quali se da una parte accennano ad un imminente pericolo, danno però fondata speranza che si può ancora evitarlo, e condurre a lieto e glorioso fine l'impresa. Li trascriveremo senz'altri commenti a guisa di notizie diverse, indicandone la provenienza.

— Si sta ora preparando a Southampton la spedizione d' una squadra a vapore per trasportare rinforzi in Oriente. Il governo ha noleggiato a quest'uopo l'*Europa*, il *Thames*, il *Candia*, il *Ripon*, la *Nubia* e parecchi altri grandi piroscafi, ognuno de'quali può ricevere a bordo 1000 uomini. Varii di questi piroscafi debbono recarsi a Tolone per prendervi truppe francesi.

— Fin dall'altro ieri, 12, il 90 reggimento di fanteria leggiera a Dublino, ha avuto (dice il *Morning-Post*) l' ordine di tenersi pronto a partire per la Turchia, come anche l' 8 dragoni. Abbiamo già annunziato la formazione di nove altri reggimenti di milizia, per tener guarnigione a Gibilterra, a Malta e nelle isole Joniche, e permetter così alla maggior parte delle truppe regolari di condursi in Crimea. Certo è che la migliore e la più sicura cosa sarebbe che le potenze alleate inviassero immediatamente una seconda armata fortissima, senza badare alla spesa; e che essa sia trasportata subito sulla squadra del Baltico, acciocchè possa al più presto occupare la Crimea.

— Si legge nel *Times*:

Quel che manca soprattutto all' armata in Crimea è la cavalleria. V'hanno a Corfù alcune migliaia d' uomini di cavalleria che non servono a nulla; perchè non mandarli in Crimea ove essi renderebbero incalcolabili servigi? Non v'è un istante da perdere; i momenti sono preziosi. Ogni ora che si ritarda a spedire rinforzi all'armata, è un'immensa sventura per la nazione, e fa pesare su coloro che la governano una terribile responsabilità.

— *Il Morning Herald* annunzia la leva di nuovi reggimenti di milizia. La milizia sarebbe autorizzata ad offrire i suoi servizi per le guarnigioni di Gibilterra, di Malta, e delle Isole Ionie per mettere in grado le truppe regolari di recarsi in Crimea.

— Leggesi nel *Globe*: Non si può dubitare che i governi d' Inghilterra e di Francia non sieno decisi a far tutti i sacrifizi che esigerà la lotta incominciata contro la Russia. Possiamo esser certi che le deliberazioni prolungate del Consiglio di gabinetto d'ieri non hanno avuto altro obbietto che l' approvazione di tutti i possibili mezzi per rinforzare le nostre valorose soldatesche, e le alleate.

— Scrivono al *Morning Poste* da Balaclava: « Pare che il migliore e più sicuro partito sarebbe che l' imperatore Napoleone spedisse immediatamente una seconda armata assai forte, senza badare a spese; e che la facesse trasportare sulla squadra del Baltico onde al più presto venisse ad occupare la Crimea; essa verrebbe facilmente provvigionata dalla Turchia d' Asia, dalla Bulgaria, ecc.

» Noi non possiamo sgombrare la Crimea senza aver completamente distrutta Sebastopoli. Senza uomini non si schiaccieranno i russi. Sono quistioni queste che hanno seriamente occupato l'attenzione dei governi d'Inghilterra e di Francia. Non si lascierà Balaklava. Sir Edmond Lyons vi si è formalmente opposto ».

— I rinforzi spediti in Oriente dagli Stati occidentali prendono grandi proporzioni, e son tali da dare agli animi più esitanti la convinzione di una felice catastrofe, dovesse lo assedio durare oltre ogni espettazione.

Il governo inglese ha richiesto pel trasporto delle soldatesche, l' *Europa* della linea di Nuova York, il *Thames* della linea del Brasile, il *Candia* ed il *Ripon* dalla Compagnia peninsulare ed orientale, ed altri grossi battelli a vapore. Parecchi di cotesti bastimenti, potendo ricevere ciascuno mille uomini, andranno a Tolone per prendere soldati francesi. *(Presse)*

POLEMICA

La Gazzetta delle Alpi così risponde ad una nostra rimbeccata N.° 1353, 15 nov.:

« Il *Cattolico* punto nel vivo pel nostro articolo, *Rattazzi ed il giornale il Cattolico*, crede cantar vittoria perchè scrive che la *Gazzetta delle Alpi si professa Ministeriale*. Ci dorremmo di essere chiamati *ministeriali* nel senso di *adulatori del potere*. Il motto ci riesce indifferente perchè noi vogliamo lo sviluppo modico, ma continuo dello Statuto, perchè mercè questo l' Italia può acquistare la sua indipendenza e la sua libertà.

« Quanto al resto rispondiamo al *Cattolico*:

In bocca di Ambrogio
La satira per me diventa elogio ».

Noi non *crediamo di cantar vittoria* ned altro, perchè non abbiam inteso rispondere alla *Gazzetta*, ma solo di riferirne due brani per farla conoscere ai nostri lettori.

Dicevamo allora che chi ha messa in carta quella fanfara *per enumerationem*, dovea studiare in *Humanioribus* sul Decolonia; e nelle poche righe surriferite egli ce ne dà prove ulteriori, se pure quello *sviluppo modico* non è errore di stampa, e non si deve leggere *medico*, che a qualche cosa almeno varrebbe.

Ora diciamo che lo scolaretto di Coni ha pur bisogno di studiar sul Ruscelli e sul Bisso per la misura dei versi. « In bocca d'Ambrogio » non è verso, e manca d'un piede, amabilissimo in Apollo padre, e nelle nove Muse sorelle. Se poi volete far versi, potreste dire così:

Della bocca d' Ambrogio
È degno il ministero e dell' elogio.

Ben inteso che l' *Ambrogio* sareste voi, amabilissimo ecc. ecc.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 18 pubblica nella sua parte ufficiale la nomina del

Sig. avv. Stefano Voli, giudice instruttore presso il tribunale di prima cognizione di Torino a Cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; e del

Sig. Giuseppe Canavera maggiore di piazza nella cittadella d' Alessandria parimente a Cavaliere dello stesso Ordine.

Esposizione universale di Parigi nel 1855. — Il presidente della Commissione centrale dei R. Stati nell' intento di recare a cognizione di chiunque abbia interesse, le disposizioni che emanano dalla Commissione imperiale di Parigi per regolare l' andamento dell' Esposizione, consegnerà alle colonne del giornale ufficiale (*Gazz. Piem.*) tutti i documenti che qui arriveranno aventi uno scopo, la cui pubblicazione possa riuscir utile. — E conseguentemente a cosiffatta determinazione, pubblica testualmente in questo numero tre circolari pervenutele da Parigi: l' una del 13, le altre due del 19 ottobre 1854. Contengono minute particolarità e disposizioni per l' ammissione delle industrie ecc. che si vorranno leggere da chi si proponga inviarvi degli oggetti.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)]

Art. 30. I dritti per gli atti non soggetti all' insinuazione, ma presentati volontariamente alla medesima, saranno a carico della parte da cui è chiesta la formalità, salve le ragioni di regresso che le possano competere.

Art. 31. Sono soggetti alla tassa stabilita pei beni mobili:

1. I frutti non ancora raccolti alienati separatamente dai beni stabili;

2. I tagli di boschi d'alto fusto da eseguirsi entro cinque anni dalla data del contratto, come pure i tagli di boschi cedui o di piante sparse;

3. L'avviamento di negozi;

4. I materiali degli edifizi da demolirsi entro due anni dalla data del contratto;

5. Le sostanze da escavarsi o prendersi per tempo non eccedente i trent'anni;

6. I diritti di pesce, parimente per tempo non eccedente simile termine;

7. I diritti di privativa appartenenti agli autori di opere scientifiche letterarie od artistiche;

8. Le addizioni fatte dall'usufruttuario ai beni usufruiti nei casi preveduti dall'art. 511 del Codice civile;

9. Ogni altra cosa mobile a termini di detto Codice.

Art. 32. Le dichiarazioni di somme e valori prescritte dall'art. 7 della presente legge dovranno, per gli atti soggetti all'insinuazione, farsi dalle parti contraenti o da una di esse, entro il termine di venti giorni dalla data dell'atto ed estendersi appiè della copia destinata per l'insinuazione, colla firma della parte dichiarante certificata dal notaio che ha ricevuto l'atto.

Potranno tuttavia estendersi anche in foglio a parte da unirsi alla suddetta copia, munite della stessa firma e certificazione.

Negli atti di divisione si dovrà dichiarare il valore del patrimonio o della sostanza da dividersi, tanto nel caso di rifatta, che in quello di assegnamento eguale.

Le parti, che non addiverranno alla voluta dichiarazione incorreranno in una sopra tassa uguale al quinto della tassa principale.

In questo caso dovrà la dichiarazione essere fatta dal notaio.

Art. 33. Per le alienazioni di stabili il cui prezzo debbe essere fissato dal giudizio di periti, o da persona terza scelta d'accordo dalle parti o dal Giudice, e per quelle stipulate col patto di farne seguire la misura, la tassa di mutazione si esigerà provvisoriamente sul valore che dovrà dichiararsi nell'atto, od a termini dell'art. 32, salvo, dopo seguito l'estimo o la misura, di esigere un supplemento di tassa sull'eccedente, o di rimborsare alle parti la porzione della tassa riscossa corrispondente al minor valore od al minor quantitativo dei beni che fosse risultato dalla perizia o dalla misura.

(Continua)

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

— Ieri per ordine e coll'intervento del Consiglio Municipale fu celebrata nella Metropolitana di S. Lorenzo, con istraordinario concorso di popolo, una Messa in suffragio delle vittime del cholera, e cantato l'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie all'Altissimo. Oltre il Consiglio municipale vi assistevano invitati, i sigg. Membri delle Commissioni sanitarie dei Sestieri, e tutte le persone che si adoperarono in qual sia modo a vantaggio dei cholerosi.

— Domani, 21 nov., si celebra con la solita pompa solenne la festa della Presentazione nella Chiesa di N. S. delle Vigne. Il M.to R.do P. Giovanni Bruzzone dei Chier. reg. Ministri degl'Infermi ne dirà il panegirico.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Si legge nell'*Armonia:*

« *Nuovo sopruso dell'ab. Vachetta contro il Seminario di Torino.* — Le speranze, che taluni aveano di una prossima resipiscenza dell'ab. Vachetta, pur troppo non sono che pii desideri de' buoni. Egli continua l'intrapresa carriera, calpestando le leggi divine ed umane, e venendo meno a' riguardi stessi del suo stato. Non si sa per qual capriccio, egli licenziava dal servizio del Seminario cinque persone, alcune delle quali da dieci, da quindici e fino da *venti anni* erano addette al servizio di questo stabilimento, il che era la più bella raccomandazione, che quella povera gente potesse avere. L'ab. Vachetta intimò loro di escire dal Seminario, dando loro per misero compenso la gretta gratificazione di lire 150 una volta per sempre. Così povere persone, vecchie, padri di famiglia, probe, sono private del loro impiego, senza motivo da loro parte, e senza neppure potere assegnare un motivo ragionevole dalla parte dell'Economo generale ».

L'*Armonia* continua facendo le maraviglie di cosa che va pe' suoi piedi, dimenticando, pare, quello che da sei anni veggiamo messo in pratica dovunque e per lo stesso motivo: *A cose nuove uomini nuovi.*

Si legge nell'*Opinione* in data del 18:

« Siamo lieti di annunziare che ieri non è avvenuto a Torino alcun caso nè decesso di cholera.

« Il giorno antecedente non erano stati denunziati che due casi.

« Ciò prova che finalmente l'ospite molesto, dopo tre mesi e mezzo, sta per abbandonarci.

« La commissione centrale sanitaria ha deliberato ieri che si chiudano gli uffici di soccorso, tranne l'ufficio centrale, per la considerazione che il *cholera* non essendo interamente scomparso in alcune provincie, conviene prevedere il caso che taluno recandosi qui dalla provincia sia affetto dal morbo e possa ricevere pronti soccorsi.

« Perciò intanto che si chiuderanno gli ospedali fu pure deliberato di lasciare disposto un locale (quello delle cappuccine) per ricovero di cholerosi.

« La salute pubblica in Torino è ora eccellente e la mortalità di molto scemata. »

— Le cifre finora raccolte pei cholerosi dal comitato di pubblica beneficenza, ascendono a lire 23,731. 75.

— L'altra sera i detenuti della cittadella cercarono di evadersi praticando un buco nel muro, per cui tre erano già passati. Ma i custodi svegliatisi e dato l'allarme, furono fermati i fuggitivi e rimessi in buona custodia. Se l'affare riusciva, ben trecento prigionieri avrebbero riacquistata la libertà. *(It. e Pop.)*

Genova, 20 *nov.* — Comincieranno oggi, lunedì, le adunanze del Consiglio generale per la tornata ordinaria d'autunno alle 7 di sera. Una delle prime occupazioni dell'onorevole Consiglio sarà il progetto di Regolamento per modificar quello esistente per la Polizia Urbana. Anche il *deficit* straordinario esige che i sigg. consiglieri concorrano numerosi, come si spera, per provvedere.

Alessandria. — Il congresso generale delle Associazioni operaie dello Stato ebbe termine domenica ad un'ora e tre quarti pomeridiane. Il concorso fu numeroso, e sala e galleria furono sempre affollate di uditori. L'impegno e la concordia nei rappresentanti le singole associazioni fu mirabile. Genova fra gli applausi venne eletta a sede del futuro congresso del 1855, avendo ottenuto una gran maggioranza di voti. *(Avvis. Aless.)*

Vercelli. — Dal 9 di questo mese fino a tutto il giorno di ieri (15) non si ebbero in città fuor che 2 casi e 4 decessi.

I giorni 9, 11, 12, 13 e 14 ne furono totalmente immuni, e sappiamo in conseguenza di ciò che già si prendono le disposizioni per chiudere l'ospedale provvisorio.

Totale dell'invasione casi 446, decessi 290. *(Vess. Vercell.)*

Alba. — Vennero sorpresi nella città di Alba dalla polizia, niente meno che settantadue persone intente a giuocare a giuochi proibiti. Arrestatosi l'Albergatore, si pigliava nota dei singoli giuocatori per istruire il processo.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Roma, 14 *novembre.* — Nelle ore pomeridiane di sabbato (11 corr.) Sua Em.za R.ma il sig. Card. Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità si condusse con nobil treno al monastero di S. Callisto, per prendere solenne possesso della protettoria della Congregazione dei monaci Cassinesi, di recente conferitagli dal Sommo Pontefice.

— Nelle ore pom. di Domenica (12), S. E. il Cardinale Patrizi, Vicario di S. S., si condusse con nobil treno al Convento di S.ta Maria sopra Minerva per prendervi il formale possesso del protettorato dell'Ordine dei RR. PP. Domenicani.

— È giunta in Roma Sua Em.za R.ma il sig. Cardinale Vannicelli-Casoni, Arcivescovo di Ferrara.

— Sono arrivati parimente i seguenti prelati:

Monsig. Vespignani, Arcivescovo Vescovo di Orvieto;
Monsig. Falcinelli Vescovo di Forlì;
Monsig. Bonaventura Atanasio, Vescovo di Lipari;
Monsig. Acciardi, Vescovo di Anglona e Tursi nel regno delle due Sicilie;
Monsig. Caputo, Vescovo di Oppido;
Monsig. Cantimorri, Vescovo di Parma;
Monsig. Raffaelli, Vescovo di Reggio di Modena.

— Il dì 11 del corrente mese una deputazione dell'Accademia dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, composta dei signori Professor D. Vittorio dei Marchesi della Rovere Presidente, Prof. Francesco Orioli Censore, Abate Gio. Battista Toti Segretario, e Rmo P. Carlo Passaglia della Compagnia di Gesù, ebbe l'onore di esser ricevuta in particolare udienza da Sua Santità, per umiliarle in apposito foglio espressi i sentimenti di tutta l'Accademia, in ordine a qualunque cosa, che a maggior gloria della Vergine Immacolata sarà per pronunziarsi dalla Santa Sede.

In tale occasione furono offerti al Santo Padre alcuni lavori degli Accademici, fra i quali l'orazione sull'Immacolata Concezione di Maria, di Pietro Vescovo di Argo nel Peloponneso, di testo greco fin qui inedito, e di prima versione italiana fatta e letta nell'Accademia dal lodato P. Passaglia, il quale non ha lasciato di giovarsene fra le tante autorità citate nella sua insigne opera sull'Immacolato Concepimento. La venerata Santità Sua accolse ancora con speciale benignità i rappresentanti dell'Accademia, volgendo loro parole di incoraggiamento ad unire la pietà con lo studio delle scienze e delle lettere.

DUE SICILIE

Catania. — Rileviamo del *Giornale di Catania* come lunedì scorso (13) era cessato affatto il cholera in quella città, e dintorno. Il detto Giornale riferisce dei molti atti pubblici di ringraziamento a Dio, ch'ebbero luogo in Sicilia ed in Napoli per la cessazione del morbo pressochè generale in tutte le parti del regno.

PIACENZA

In Piacenza il 14 nov. casi 2, nessuno in provincia. — Dall'invasione nei Ducati casi 438, decessi 289, guariti 100, in cura 69. *(Gazz. di Parma)*

FRANCIA

La corte imperiale (scrivono da Parigi il 5 alla *G. d'Augusta*) conta sempre sul successo della spedizione della Crimea. Il 3 il maestro Auber eseguì, alla presenza dell'Imperatore, il *Te Deum* ch'egli ha dovuto espressamente comporre onde festeggiare la notizia della presa di Sebastopoli: il 4 l'arcivescovo di Parigi si recò dall'Imperatore, dal quale ricevette gli ordini relativi alle cerimonie religiose in quell'occasione. Il carro della vittoria è un modello di buon gusto, ornato di corone murali all'uso dei Romani; simbolo che fu ricamato anche sulla vesta solenne dell'Imperatrice. Se abbiamo la vittoria, nuoteremo in un mare di feste. Tutti i teatri saranno aperti gratuitamente, e avrà luogo una marcia trionfale dell'Imperatore per le vie di Parigi (!?) come ai tempi del primo Napoleone e della Repubblica. L'imperatore non accolse molto favorevolmente il segnale di battaglia dell'ammiraglio Hamelin *la Francia vi guarda:* avrebbe preferito *l'Imperatore vi guarda.* In seguito alle poco liete notizie della Crimea, furono spediti a Tolone gli ordini più energici. Tutti i vapori disponibili vengono mandati con truppe nella Crimea. Dicesi che il maresciallo Vaillant non approvi questa spedizione, poichè, a suo avviso, essi arriveranno troppo tardi per poter essere di giovamento; ma l'Imperatore lo ha voluto. Questi rinforzi serviranno almeno a riempiere i vuoti del nostro esercito e ad accrescere i mezzi per l'assalto. Ad ogni modo, per la fine di novembre, si attende la presa di Sebastopoli. Con ciò sarà chiusa la campagna del 1854, giacchè una campagna d'inverno presenterebbe troppe difficoltà.

ULTIME NOTIZIE

Genova, 18 *novembre.* — Il Sindaco fa noto al Pubblico che atteso un nuovo aumento nel prezzo dei grani, a datare dal giorno di Domenica prossima 19 novembre, il pane manipolato nel locale dei forni civici in Castelletto sarà venduto nel detto stabilimento e nelle solite botteghe, ai seguenti prezzi, cioè:

Pane sopraffino detto di *lusso* per ogni chilogamma . . . . Cent 56.
Pane fino così detto da *libra.* . » 53.
Pane biggio di buona qualità . » 36.

Vienna, 15 *nov.* — Sulla questione dell'accettazione da parte delle domande di garanzie, rileviamo che questa non seguì nella forma proposta dalle potenze occidentali ma però è tale da offrire materia atta ad ulteriori trattative.

— Corre voce che il principe Ghika avanti la sua partenza per Jassy abbia data la positiva assicurazione di aver a cuore la costruzione della strada ferrata che avrà da congiungere la capitale della Moldavia coll'impero austriaco.

— L'imperiale corriere russo di gabinetto, de Werder recò ieri dispacci da Varsavia per l'imperiale ambasciatore russo a questa Corte, principe de Gortschakoff. Giunse pure da Londra con dispacci il regio corriere di gabinetto Grattan.

— Il principe C. Soutzo, che si trattenne alquanto tempo in questa capitale, partì ieri alla volta di Bukarest. *(Corr. Ital.)*

Crimea. — Scrivesi da Varna in data 2 novembre quanto appresso: I bastimenti mercantili che giungono in questo porto caricano vettovaglie per l'esercito della Crimea. Qui è noto che a suo tempo fu notificato officialmente le truppe alleate sul suolo della Tauride esser provvedute di vettovaglie per quattro settimane. Siccome questo termine volge al suo fine, così è ben ragionevole ch'esse abbisogneranno di viveri. — Omer pascià ebbe l'ordine di spedire nella Crimea un rinforzo di 20 mila uomini di truppa scelta, e l'imbarco è ormai in pieno corso. Per tal fine v'è però sensibile mancanza di navigli, perchè i vapori non possono abbandonare i vascelli di linea per timore delle burrasche.

Trebisonda, 28 *ottobre.* — Colle mie diverse lettere non mancai d'informarvi della discordia, gelosia e degl'intrighi che regnavano fra gli ufficiali europei di origine e paese, impiegati nell'esercito ottomano di Kars. Il nuovo seraschiere Selim pascià, essendo stato informato della condizione del servigio, ha insistito presso la Sublime Porta onde porre un fine a questo inconveniente col richiamare quasi tutti gli ufficiali superiori.

Il general Briansky (Sciabin pascià) coi suoi aiutanti di campo s'imbarca oggi per la capitale. Il generale Bystrzonowsky (Aslan pascià) si trova in viaggio con altri.

Il conte Maffray, commissario del Governo francese in Kars, il conte di Nettencour, incaricato di una missione presso il medesimo esercito, ritornano pure a Costantinopoli.

I Russi sono sempre accampati presso Gumri, ma ben deboli; e malgrado lo stato deplorabile dell'esercito ottomano, non osano attaccarlo.

Le ultime notizie di Batum sono interessanti. Il 20, quattro fregate a vapore anglo-francesi erano arrivate da Sebastopoli a Ciuruk-Su, e dopo aver imbarcati circa 4000 soldati tunisini ripartirono per la Crimea. Il cholera diminuiva nel campo ottomano.

Da alcuni giorni questo flagello comparve nella nostra città. Speriamo che la stagione avanzata, e le misure ordinate dal nostro governatore faranno cessare presto la terribile malattia.

Dispacci telegrafici.

Berlino, 15. — Un'ordinanza reale destina l'apertura della nuova tornata pel giorno 30 novembre.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 18 *novembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a	— —	94 50
	chiuso a	— —	94 75
3 per °|o	aperto a	— —	70 40
	chiuso a	— —	70 65
Consolidati inglesi		— —	94 1|2
5 per °|o Piem. *(C. R.)*		— —	— —
5 per °|o id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per °|o id.		— —	— —

Borsa di Genova del 20 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 *(C. R.)* 1 luglio	84 1|2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84 —	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1140 —	— —
Comptoir 1 luglio	540 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 19 *novembre.*

Il pubblico comprenderà facilmente per quali motivi di prudenza il governo non s'impegna di far conoscere esattamente la quantità delle truppe inviate nella Crimea.

L'armata si componeva all'Alma di 4 divisioni, e poi fu aumentata d'altre due: altre due furono egualmente spedite: si preparano altri rinforzi per rimpiazzare i vuoti. L'armata francese sarà fra poco portata al doppio. Anche l'inglese riceve considerevoli rinforzi. La Turchia aumenta i rinforzi che vi manda da Tunesi, dall'Egitto e da Costantinopoli.

ANT. BARABINO FU FILIPPO Gerente.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA | Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 21 Novembre 1854. — N.° 1558

Genova, 20 *novembre*.

La Pastorale dell'Arcivescovo di Torino.

Com'era da aspettarsi, il giornalismo si scagliò contro all'ultima pastorale di Mons. Fransoni, e com'era pur da aspettarsi, incominciò dal vederci dentro, tra le altre, principalmente chiare due cose: una grande sciocchezza dell'uomo che la dettava, mista ad una maggiore caparbietà — ed un insulto al Piemonte, oltre alla futilità dei sofismi; chè questi ci si doveano trovare ad ogni costo. « Quel documento è veramente d'una singolare audacia (incomincia il *Parlamento*), nè ci maraviglia. Tre o quattro volte colpito dalle leggi per ostinata resistenza ad esse, Mons. Fransoni ci ha fatto conoscere di quali eccessi la sua turbata fantasia possa esser capace. » E premesso che « nella lettera citata invano si cercherebbe connessione e filo d'idee, ci vede il lavoro d' una povera testa, che trasvola a capriccio or sovra uno, or sovra altro argomento ec. » « Che v' ha nella lettera che riveli un pensiero elevato? (ricanta l'*Opinione*). Che accenni a sollecitudine per la religione, e zelo del ben pubblico? » E sebbene le parole di spregio non suonino così esplicite come nel *Parlamento*, il contesto di tutta la cicalata dell'*Opinione* non riesce perciò meno ontoso e insultante.

Noi pubblicando la detta lettera pastorale (e senza tanti misteri rispondiamo qui all'*Opinione* ed al *Parlamento* che l'abbiamo fatto quando ci venne alle mani) non a caso abbiamo premesse queste parole: « In essa è un nuovo saggio di quest' uomo, cui nulla ha potuto rimuovere dall' adempimento degli episcopali doveri, e cui *taluni imbecilli hanno detto di poca mente, e tal altri vili, caparbio, e che i posteri venereranno un giorno alla guisa che noi veneriamo gli Atanasi e i Grisostomi* ». Noi abbiamo fin d' allora previsto, perchè li conosciamo ben addentro gli uomini del *Parlamento* e dell'*Opinione*, di che gli avrebbero dato taccia, di caparbietà e di melensaggine; e non ci siamo ingannati.

Ma qui antiveggiamo, come nel caso d' allora, una troppo ovvia risposta: Dunque questo vostro Uomo vi risultava un caparbio ed un melenso dalla sua pastorale medesima. Oibò; conoscevamo Mons. Fransoni, conoscevamo voi, conoscevamo certi antecedenti relativi a Monsignore ed a voi, che vogliamo qui ricordarvi anzi tutto.

Finchè una cabala di faccendoni che ci si era costituita in un misto di municipalismo e di liberalismo, onde risultava e risulta quel bastardume di cose, che non parve mai così evidente come in appresso, appena fatta padrona del campo; finchè, dico, potè sperare in mons. Fransoni uno stromento a' suoi fini, monsignor Fransoni fu un uomo, l' uomo del tempo, l' uomo che ci voleva a Torino.

La stessa lealtà di quella sua natura facile, aperta, liberissima al dire ed al fare, li aveva tratti in errore. Ma come appena furono certificati alla prova, che la facilità non è transazione, e che la libertà del dire e del fare non declina da' suoi principii, dai principii del giusto e del dovere, ed anzi per ciò appunto n' è tenacissima; allora mons. Fransoni non fu più l' uomo del tempo, non l' uomo che ci voleva a Torino. Come sbrigarsene dunque, inamovibili i vescovi, e monsignore in apparenza di doverci vivere un lungo tratto? Non v' era che screditarlo, dirlo e rappresentarlo nell' alta e nella bassa sfera una testa vuota, e un caparbio: la stessa sua natura facile e aperta, lo ripetiamo, vi si prestava in acconcio; e così fu messo ad effetto.

Ma quello che più giovò a maraviglia alla cabala fu ciò per l' appunto, che meglio lo fece conoscere a tutti quanto era; il fatto che siamo per accennare.

La gloriosa memoria di Carlo Alberto come fu appena sul trono, intese con sollecita cura a riorganizzare ogni cosa, che più gli parve ne abbisognasse; e la Storia, di questa sua cura veramente sollecita gliene terrà conto a titolo di vera gloria non peritura negli ottimi effetti che ne seguirono.

Tra gli altri, fu suo pensiero che come in allora i Segretarii di stato aveano giorni dati e stabiliti all' udienza per gli affari del governo, così Monsignor di Torino li avesse per gli ecclesiastici; e ciò si propose dall' ottimo Re con ottimo fine al Fransoni: il quale però non la intese; e malgrado la sua illimitata devozione alla Corona, e l'affettuosissimo ossequio (ci si permetta di dirlo) alla reale persona di Carlo Alberto, non fu possibile mai ad esservi indutto. Egli, quell' uomo scemo di mente, vi scorse una soggezione soverchia e pericolosa per l'avvenire dell'autorità ecclesiastica all'autorità civile, e quindi rispose sempre: Che il Re mi faccia chiamare quando più vuole, ed io sono a Lui; ma del resto, Egli faccia il re, ed io faccio il vescovo. Qui domanderemmo se taluno degli attuali Ministri, in allora maestro d'inchini, ed ora di libertà, avrebbe risposto altrettanto?

Da questo e dalle cose più avanti discorse si tolse occasione e pretesto di rappresentar monsignor Fransoni in alto e tra la gente comune per un melenso e un caparbio: cosa di tanto più facile ad esser creduta, in quanto dall'una parte v' era lo stimolo dell'opposizione, il quale abbenchè vinto dalla virtù, nondimeno non può non farsi sentire; e dall'altra la buona ragione dell'operato di Monsignore (quella testa vuota e melensa) non è della portata di tutti. Solo le teste vuote e melense conoscono i segreti intendimenti degli uomini, e ne preveggono tuttora lontane, le conseguenze.

Tanto si doveva premettere a quello diremo altra volta della pastorale dell' Arcivescovo di Torino, ovveromeglio delle ciancie e degli scherni del *Parlamento* e dell'*Opinione* sulla pastorale dell' Arcivescovo di Torino.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 19 pubblica nella sua parte uffiziale

Il Regio Decreto per la « costituzione della Società anonima per lo stabilimento in Sardegna d' una Banca di sconto, di deposito e di circolazione, col titolo di *Banca Sarda* » ecc.

— Il sig. March. Ippolito Spinola, capitano di fregata, è dimesso dal servizio dietro sua domanda.

Pasetti Secondo collocato a riposo, ed ammesso ecc.

Conti Augusto, e Poniatowski principe Stanislao, guardie marine di 2ª classe, promossi alla prima.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 34. Per gli atti alligati a condizioni sospensive non è dovuta tassa proporzionale che quando si verifica o si rende noto l' avvenimento dal quale esse dipendono.

Nella ricevuta che si rilascia al momento dell' insinuazione di tali atti, sarà espressa la riserva della perecezione di detta tassa a suo tempo.

Coloro cui profitterà l'avveramento della condizione saranno tenuti al pagamento della tassa entro il termine di giorni trenta successivi a quello in cui avranno potuto averne notizia.

La prescrizione contro il fisco non decorrerà che dal giorno in cui l' amministrazione avrà potuto conoscere l' avveramento della condizione.

Art. 35. Per gli atti di donazione portanti mutazione di proprietà, che si verifichi soltanto colla morte del donante a norma delle disposizioni contenute nel capo V, titolo V, libro III del codice civile, non è dovuta al momento della loro insinuazione se non una tassa fissa, salva la riscossione a suo tempo della tassa di successione, per cui si esprimerà nella ricevuta una riserva analoga a quella prescritta nel precedente articolo.

Sarà però pagata la tassa proporzionale d' insinuazione per qualunque altra stipulazione inserita in simili atti, la quale riceva il suo effetto indipendentemente dalla morte di una delle parti.

Art. 36. Quando il correspettivo apparente dall' atto od il valore dichiarato sia inferiore al valore accertato con perizia d'oltre un quinto di quest' ultimo, le parti contraenti saranno tenute solidariamente al pagamento di una sopratassa uguale alla metà della tassa principale dovuta sulla differenza dei detti valori.

Art. 37. La domanda tanto di supplemento quanto di restituzione di tasse d' insinuazione dovrà essere proposta entro due anni.

L' istanza di perizia dovrà essere promossa entro ugual termine presso il Giudice di Mandamento in cui è compreso l' ufficio dove fu operata l' insinuazione.

La decorrenza dei suddetti termini comincierà dal giorno successivo a quello dell' insinuazione.

APPENDICE

Ancora della scoperta del sepolcro di Bossuet.

Togliamo dall' *Union* alcuni dettagli su questo fatto somministrati dal sig. Poujoulat che potè esserne testimonio:

Martedì, 14 novembre, ad un'ora pomeridiana, Monsignor vescovo di Meaux riuniva, nella sua cattedrale intorno al sepolcro di Bossuet, alcuni amici per vedere in quale stato si trovavano gli avanzi del grande vescovo.

Alcuni operai estrassero prima dalla tomba il cataletto e l'aprirono dalla parte della testa. Durante questa operazione, assai lunga, eravamo tutti muti e commossi. Io mi ricordava di quel magnifico discorso in cui Bossuet, indirizzandosi al più illustre uditorio della terra, chiedeva che gli fosse permesso d' *aprire una tomba dinanzi alla corte*, perchè in presenza d' una tomba raccoglievamo tutti i nostri migliori pensieri, che si fuorviano; la più grande cosa del mondo cessa di essere tale se la si considera sotto l' aspetto della morte. Ed eccovi che la morte ci parlava colla tomba dello stesso Bossuet.

Altri ricorderà che, riproducendo un pensiero di Tertulliano, egli disse che la carne muterà natura e che il corpo prenderà un'altro nome, e che quello di *cadavere* non lo porterà lungamente, che « *diverrà un non so che, che non ha nessun nome in nessuna lingua*; tanto è vero che tutto muore in lui, persin i vocaboli funebri coi quali si nominano i suoi disgraziati avanzi. »

Io chiedea in silenzio che ciò non si verificasse nel cadavere di Bossuet e che la distruzione l' avesse risparmiato, affinchè potessimo trovare qualche cosa del tabernacolo d' un tal genio.

Dopo che fu sollevata una parte del coperchio che copre la testa, abbiamo trovato prima di tutto alcune materie nere e bianche; erano gesso e polvere di concia (o di quercia segata) adoperate come mezzi di preservazione. Dopo, a misura che si scopriva lentamente e rispettosamente, vedemmo la forma d'una testa e 'l sudario fu tagliato con forbici e con precauzione; erano quattro pezzuole di lino, ovvero una sola piegata in quattro. Quando fu tolto tutto il sudario e apparve la faccia di Bossuet, cademmo in ginocchio. Quella testa in cui Dio avea infuso una così grande intelligenza era conservata meglio di quello che non avevamo sperato; era alquanto piegato verso la diritta, come la testa di un uomo che dorme; la parte sinistra soprattutto era ben conservata e ci richiamò alla memoria il ritratto fattone da Rigaud: nel momento in cui si tolse il sudario v' avea su quel volto come un'aureola. Nessuno avea veduto quel volto da un secolo e mezzo e nessuno lo vedrà più come l'abbiamo trovato noi il 14 nov. 1854, in un felice stato; poichè al momento in cui scrivo il volto di Bossuet non è più lo stesso: la bocca è aperta e piccola; i denti dinanzi superiori sono conservati; quella bocca aperta non ha il carattere ordinario che dà la morte, è imponente e bella a vedersi; quella bocca che parlava meglio d' ogni altra bocca, sembra parlare ancor nella tomba. Gli occhi sono chiusi; il naso schiacciato; si vedono ancora i mustacchi e la mosca al mento. La testa conserva ancora alcuni capelli bianchi che *avvertivano* Bossuet, nell' orazione funebre del gran Condé e nella sua allocuzione pastorale dell' ultima assemblea sinodale. Abbiamo osservato che il cranio era stato segato per torne via il cervello e mettervi aromi; la fronte presenta un piccolo pertugio; una matita introdottavi non incontrò se non il vuoto; la statura di Bossuet era mezzana, non oltrepassava 5 piedi e 2 pollici. Un pittore, il signor Maillot, incaricato della ristorazione dei quadri della cattedrale di Meaux e che assisteva all' apertura del cataletto, delineò la figura di Bossuet *quale ce l'ha rappresentata la morte*; la ritrasse in breve tempo e con successo, benchè la matita gli tremasse nella mano.

Appena il volto di Bossuet ci apparve, Monsignor Vescovo di Meaux fece chiamare i signori canonici della Cattedrale, il sig. sottoprefetto e tutte le autorità. L'accorrere fu sollecito e la commozione vivissima.

Alcuni ecclesiastici di Parigi, avvertiti a tempo, corsero ancor essi. Dietro l' ordine di Mons. Vescovo di Meaux, il cataletto fu ricoperto con un drappo mortuario e circondato da otto alte candele accese; poi tutti gli assistenti, ad esempio di Mons. Vescovo, s'inginocchiarono e fu recitato il *De Profundis*. Durante la notte fu coperto con cristalli per preservarlo dall'aria e lasciarlo visibile.

Al domani, 15, alle 10 di mattina, Monsig. Vescovo di Meaux celebrò la messa di *Requiem* pontificalmente; il cataletto fu posto alto in mezzo al coro coperto di drappo nero con sopravi le insegne pontificali. S. Ecc. R.ma avea invitato tutte le autorità civili e militari.

Dopo la messa, l' abb. Rèaume canonico e teologo della cattedrale, ha letto l' elogio di Bossuet, dove rapidamente narrò le prodigiose qualità di quel grande genio così vasto, completo e cristiano: ricordò con felicità quel motto del grande Napoleone che rispondeva ai Volteriani, i quali stimavano il cattolicismo una religione adatta ai deboli:

Per me voglio essere della religione di Bossuet.

Dopo si fecero le esequie e quindi un grande numero di persone furono ammesse a contemplare il volto del venerando pontefice.

I termini per la domanda di supplemento e di restituzione, nei casi previsti dall' art. 33, non decorrono che dal giorno in cui l'amministrazione avrà potuto conoscere l'estimo o la misura.

Il termine per la domanda di restituzione, nei casi previsti dall' art. 3 della tariffa, decorre dal giorno dell' insinuazione dell' atto di rescissione o di recesso.

Trascorso il termine di anni 30, sarà prescritta l'azione del fisco pel conseguimento delle tasse e sopratasse dovute per gli atti non insinuati.

Di questi però non si potrà mai far uso senza l'eseguimento della formalità dell' insinuazione ed il pagamento delle relative tasse.

Art. 38. Il termine per l'insinuazione degli atti ricevuti dai notai, segretari od altri funzionari autorizzati a ricevere atti soggetti a tale formalità, sarà di trenta giorni, non compreso quello della data dell'atto.

Riguardo a quegli atti che a norma delle leggi e dei regolamenti vanno soggetti alla superiore approvazione, il termine non decorrerà che dalla data della notificazione all'ufficio procedente del provvedimento o decreto di approvazione.

Per gli atti di descrizione od inventari, il termine decorrerà dalla data del processo verbale di chiusa.

Art. 39. I funzionarii notai, segretari od altri autorizzati a riceveretali atti soggetti all'insinuazione, non potranno farli insinuare in altri uffizi, che in quello da cui dipende il luogo della loro residenza.

Art. 40. Le tasse d'insinuazione saranno pagate contemporaneamente alla presentazione degli atti in quelle somme che saranno dall' insinuatore liquidate, nè potrà mai rifiutarsene o differirsene il pagamento in tutto od in parte sotto qualunque pretesto.

Art. 41. I notai, segretari od altri funzionari che non avranno fatto insinuare i loro atti entro il termine sovra stabilito, saranno in proprio tenuti al pagamento, per ciascun atto, di una sopratassa eguale alla metà della tassa dovuta per l'insinuazione, con che la medesima non sia mai inferiore alle L. 10.

Il disposto di quest'articolo non sarà applicabile quando il ritardo dell'insinuazione provenga da impedimento di forza maggiore debitamente giustificato a termini dei regolamenti, e purchè si eseguisca poi tale formalità entro quel termine che sarà fissato.

Art. 42. I notai e segretari che in istrumenti o in altri atti da insinuarsi enuncieranno od inseriranno scritture od atti per loro natura soggetti all'insinuazione e non insinuati, salva per gli atti esteri l'eccezione di cui all'art. 32, incorreranno nella ammenda di L. 25.

Tale pena non è però applicabile all' enunciazione ed inserzione d' atti e scritture, pei quali il termine dell' insinuazione non sia ancora trascorso.

Art. 43. La produzione od ammessione fra le prodotte per parte dei causidici, segretari ed attuari di atti non insinuati, soggetti per loro natura all' insinuazione, verrà punita con una ammenda di L. 25.

Incorreranno in eguale ammenda i catastrari che faranno uso di simili atti per trasporti od annotazioni sui libri di catasto. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Genova, 21 *nov.* — Venerdì 24 del corrente alle ore 6 di sera sarà la radunanza generale della Pia Associazione per la conservazione e l'incremento della Fede Cattolica, nell'Oratorio di S. Filippo.

La Pia Associazione, eretta nella chiesa di N. S. delle Vigne, per l'adorazione al SS. Sacramento, e accompagnamento del SS. Viatico, continua a diffondere ne' fedeli lo spirito di spirituale emulazione. E ultimamente alla Esposizione delle Quarant' Ore, chiusa al Carmine domenica (19), si rinnovò l' edificante sollecitudine di signori e signore che ad ogni mezz' ora fissata ne'biglietti d' invito s'avvicendavano all' Adorazione, in appositi inginocchiatoi.

L' Armonia nell' entrante 1855 vedrà la luce tutti i giorni, meno le feste (V. il Num. 135, 9 novembre).

Il giornale non muterà sistema, nè varieranno la Direzione, la compilazione ed il sesto.

Si procurerà tuttavia d'introdurvi tutti i miglioramenti possibili.

La pubblicazione del foglio si farà a mezzo dì, incirca, cosicchè gli Associati dell' *Armonia* avranno le notizie alcune ore prima di tutti gli altri periodici della Capitale, e gli Associati nelle provincie riceveranno il foglio col corriere del giorno.

Il prezzo d'associazione, da trasmettersi anticipatamente col mezzo di *Vaglia Postale* affrancato, diretto esclusivamente al Direttore, è stabilito come segue:

PER TORINO

Anno L. 24; Semestre L. 13; Trimestre L. 7.

PER LE PROVINCIE

Anno L. 28; Semestre L. 15; Trimestre L. 8.

Proibizione del giornale l'Iride Novarese. — Mons. Giacomo Filippo Gentile, vescovo di Novara, tornate inutili le paterne ammonizioni con che in data del 3 corr. poneva in avviso il sig. gerente dell' *Iride Novarese* (V. *Cattolico*, N.° 1550, 11 nov.), si è infine trovato nella dura necessità di dover proibir formalmente il suddetto giornale. Quindi è che con apposita sua Notificazione del 15, che « i sigg. Parrochi si compiaceranno di leggere in Chiesa alle loro popolazioni nella prima festa dopo averla ricevuta, » lo proibisce in effetto.

Premesso che la lettura dei libri malvagi, ed in generale degli scritti irreligiosi, è la causa ordinaria di tante deplorabili cadute, venendo più in particolare al proposito, prosegue Mons. di Novara:

« Su questa strada malaugurata che conduce alla rovina, si pose pur troppo da qualche tempo anche il giornale l' *Iride Novarese*. È ben vero che esso d' ordinario non fa che riprodurre brani di altri periodici o libri di riprovata lettura che così abbondano ai nostri giorni; ma tanto con questi quanto con qualche articolo suo proprio, mostra aver di mira di osteggiare le istituzioni e le leggi della Chiesa, di promovere lo sprezzo sul Sommo Pontefice degno d' ogni venerazione, esternando talvolta dottrine contro l' insegnamento Cattolico, come fece in ispeciale maniera nel N. 44 di quest' anno 30 ottobre prossimo passato. Tratto io dalla speranza di vedere il signor Gerente riprovare l' errore e sommettersi, come stretto ne avrebbe il dovere, alla Dottrina della Chiesa, cercai avvisarlo con un Monitorio Canonico del 3 corrente. Ma ciò tornò affatto inutile, mentre nel N. 46 protestò invece solennemente che non avrebbe a questo aderito giammai, aggiungendo anzi in un suo articolo assai lungo, nuovi spropositi, osando chiamare per fino *viete ed antiquate* le leggi della Chiesa e quindi di poco o nessun conto, mostrando così disistima e disprezzo per quello che formò sempre l' oggetto del profondo ossequio e della venerazione degli uomini veramente grandi.

« Il perchè volendo io provvedere per quanto da me dipende che sì fatti assurdi, erronei, scandalosi suoi principii non tornino a danno dei Fedeli alla mia cura affidati, e desiderando allontanarli dal veleno che loro si vorrebbe preparare, sentito il parere de' Teologi, ho creduto dover mio condannare, come condanno il Giornale predetto *Iride Novarese*, e proibirne, come ne proibisco sotto grave precetto la lettura, e così pure di favorirne comecchesia la stampa, la pubblicazione, lo smercio.

» Mentre così compio un atto che mi torna ben doloroso e che vorrei poter rivocare assai tosto, devo pure avvertirvi, F. F. C., a stare piucchèmai in guardia onde non essere colti dalle sorde pratiche, dalle insidie e dagli attentati di certuni, i quali vorrebbero disseminare errori in mezzo di voi e distaccarvi dal gran centro della Cattolica unità. A questo fine spargono libricciatoli, fogli stampati di ogni genere, nei quali parlando dei Romani Pontefici, della S. Sede, della Chiesa, usano bene spesso il più inurbano, inverecondo ed empio frasario, fino a chiamare talvolta, come un dì i Calvinisti di Tolosa in Francia, *Babilonia* la S. Chiesa Cattolica, *Anticristo* il Supremo Gerarca, l'Augusto Vicario di G. C. In essi volgono talora in ridicolo le sacre cerimonie e i riti religiosi, e colle più assurde calunnie descrivono altra volta la Chiesa più gelosa della propria gloria che di quella del suo Fondatore divino, dichiarandola perfino nemica della Sacra Scrittura, di cui cerca nascondere la luce; e così mirano in ogni modo a pervertire la mente e il cuore dell' incauta gioventù e di chiunque non fosse avveduto abbastanza.

» Io fui accertato, e lo dico col più vivo dolore, che anche in questa Diocesi da qualche tempo si aggirano emissarii di una delle più ignobili sètte i quali sotto mendicati pretesti di umanità, di filantropia e fors' anche di pietà e di religione si introducono nelle case, nei negozi, nelle botteghe a diffondere per avventura i falsi loro principii. Abbiate però gli occhi addosso a quelli che pongono inciampi contro la Dottrina che avete imparata; e ritiratevi da loro *Rogo vos... ut observetis eos, qui dissensiones, et offendicula, praeter Doctrinam quam vos didicistis, faciunt, et declinate ab illis* (*Rom.* 16-17). Son essi, direbbe l' Apostolo S. Giuda, a guisa dei flutti del mare allorchè si leva in tempesta, poichè colle loro nuove dottrine agitano il cuor dei Fedeli, o come meteore che appaiono, scorrono quà e là senza legge, e finalmente si perdono, perchè dopo di aver errato di novità in novità e di errore in errore, ravvolti si trovano infine nel buio e nella caligine eterna. *Fluctus feri maris... sidera errantia, quibus procella tenebrarum servata est in aeternum* (*Iudae* 13).

» In mezzo però a sì gravi pericoli sorga oggi e sempre al nostro scampo la Ss. Vergine Maria, e tutti veggano quanto a ragione viene Ella dalla Chiesa invocata quale debellatrice potente di tutte le eresie della terra. *Gaude, Maria Virgo, cunctas haereses sola interemisti in universo mundo* ».

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Genova, 21 *nov.* — Ci scrivono da Laigueglia:

» Nel Comune di Laigueglia, Provincia di Albenga, il giorno 17 volgente sulle ore undici antimeridiane la Confraternita di quel luogo ritornava dall' accompagnamento di un cadavere al cimitero, e buona parte di essa si componeva di giovani marinai che la casualità facea ritrovare alle loro case. In quel mentre si osservò andare come errante su quella rada, ed in balìa del fiero vento da nord, e degl'imperversanti marosi un battello di Viareggio, che veniva come a dar di cozzo alla spiaggia. La bandiera così detta *a mezz' asta* si aggiungeva ad indicare il certo pericolo del suo equipaggio. — I marinai *in cappa* non sì tosto compresero l' emergente, che raggiunto l' oratorio, ed ivi deposte le vesti, ed i simboli portati in processione, volarono al lido, e colla rapidità del lampo varata un' adatta imbarcazione, si slanciarono con essa animosi sul mare in numero di 12 e più, affrontarono i cavalloni che loro contendevano il corso, li superarono, e raggiunsero il pericolante naviglio, a cui dato un capo, lo trassero in alto, ed in luogo dove potè gittare le ancore, ed ottenere salvezza.

Egli è così che gli uomini di fede e di cuore passano dalle pratiche di pietà alle opere di cittadino valore, e sanno vincere come la rilassatezza religiosa del giorno, i materiali pericoli.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Scrivono da Roma all' *Univers*:

Si parla sempre della partenza delle truppe francesi d' occupazione; ma si aggiunge pure, come l'abbiamo già fatto osservare, che la partenza completa e definitiva non avrà luogo immediatamente e che la si preparerà insensibilmente con partenze progressive e parziali. In tal guisa si ridurrebbe il corpo d'occupazione ad una sola brigata, che stanzierebbe a Roma ed a Civitavecchia, di concerto colle truppe pontificie. Il general Decotte, che era giunto il 7 corrente novembre per ispezionare il reggimento dei dragoni, come abbiamo già detto, ricevette ordine di tenersi pronto a rientrare in Francia. Si suppone che quest' onorevole officiale generale, che conosceva perfettamente la situazione di Roma, dove comandò una brigata durante un anno, è incaricato d'esaminare, se sia possibile ed opportuna una evacuazione completa: la questione è grave e merita un serio ed intelligente esame.

FRANCIA

Scrivono al *Parlamento*:

« I giornali inglesi confermano anche la notizia da me trasmessavi ieri che lord Palmerston non verrà più a Parigi in seguito alla decisione presa nel consiglio dei ministri riunitosi ieri l' altro dalle 3 1/2 alle 7 pomeridiane.

» Secondo la versione più accreditata il nobile lord era incaricato di proporre al governo francese di mandare un corpo d'armata di rinforzo in Oriente, offrendo a tal effetto un sussidio calcolato in ragione di un milione per ogni mille uomini, a patto che il corpo spedizionario potesse essere portato sino a cento mila uomini. Certuni vanno già vociferando che questo progetto fu abbandonato perchè poco compatibile colla dignità del nostro governo, come se tali pattuizioni avessero alcunchè d'indecoroso trattandosi di una potenza che può disporre di poca gente e di molta pecunia, per cui conviene assolutamente che supplisca a una cosa coll' altra. Ma la balordaggine non ha limiti. Il fatto sta che sinora non si sa niente di certo ».

— I ricevitori generali, appoggiati da alcuni banchieri, offrirebbero al governo di negoziare un imprestito di trecento milioni in rendita al corso di 62 coll'obbligo di sborsarne tosto cencinquanta. Si aggiunge che il signor de Germiny, il quale avrebbe fatto un lavoro su questo progetto, sia designato per succedere al ministro delle finanze, la cui salute continua ad essere malferma. Altri designano il signor Magne. Si parla inoltre della demissione del signor Fould e anche di quella del signor Billault, in guisa che le voci di crisi ministeriale sono di nuovo in giro, ma io non vi credo e ne fo soltanto menzione perchè hanno spaccio anche fra i bene informati.

— L' imperatrice voleva rendere visita alla signora Cavaignac, di cui fece la conoscenza alle Eaux-Bonnes, e ci volle un ammonimento dell' imperatore per distoglierla dal suo proposito. Si parla di nuovo della gravidanza dell' imperatrice.

— Il *Journal de l'Oise* ci fa sapere che il viaggio dell' imperatore e dell' imperatrice a Compiègne, da sì lunga pezza annunciato, non avrà effetto quest' anno.

Parigi, 14 *novembre* — I termometri parigini discesero questa notte fino a 3 gradi e 4 decimi sotto lo zero; v' ebbe un gelo assai forte. Questa mattina tra le 10 e le 11 ore il cielo s'è subitamente coperto e la neve cadette abbondante come nel mese di dicembre: a Parigi adunque si ha completo inverno. *(Gazz. di Lione)*

— In seguito al freddo molti lavori da muratori dovettero cessare a Parigi e nel circondario. *(Id.)*

— Il sig. de Persigny ricevette dal Sultano la decorazione del Medji-diè di prima classe che fu sostituita al Nischan. *(Id.)*

— La polizia è già organizzata secondo il nuovo sistema nel 1.mo e 10.mo circondario. Si attende attivamente alla realizzazione nelle altre parti della grande città di questo miglioramento, di cui furono già apprezzati i felici risultati. *(Patrie)*

— Si legge nel *Salut public*:

La formazione d'un campo a Sathonay è cosa decisa: due compagnie del genio, provenienti da Metz, giungeranno a Lione il 16 per istabilire le baracche, alle quali già lavora la fanteria. Il numero delle truppe riunite non ascenderà subito a 24,000 soldati, come disse un giornale, ma solo a 10,000. Cento baracche lunghe 50 metri saranno stabilite in maniera disposte da ricevere 100 uomini ciascuna.

— La divisione Dulac doveva per un momento essere diretta sulla nostra città di Lione, ma ricevette altra destinazione ed ora è in cammino per alla volta d' Oriente.

— Il campo di Sathonay sarà occupato, prima di tutto dalla divisione Herbilleu, che toglierà alla guarnigione un certo numero di reggimenti, e saranno surrogati da truppe provenienti da diversi punti. Un' altra divisione, la cui composizione non è ancor nota, sarà inviata più tardi al campo di Sathonay, e tutto sembra indicare che per la primavera ventura saranno in questo campo 25,000 uomini.

Di quando in quando le truppe che compongono la guarnigione di Lione andranno a Sathonay e prenderanno parte alle manovre.

BELGIO

Brusselle, 14 *nov.* — Oggi la Camera de' rappresentanti ha rieletto a suo presidente il sig. Delfosse, alla maggioranza di 90 voti sopra 97 votanti. Furono rieletti a vice presidenti, i signori Vilain XIV e Veydt.

PAESI BASSI

La Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo ha approvato con 37 voti contro 3 una legge per modificazioni a quella del 1848 sulla composizione dei Consigli comunali. Il numero dei consiglieri, doppio del 1848, è stato ridotto nella proporzione am-

messa nel Belgio. Gli scabini, che erano eletti dal consiglio, saranno eletti dal governo. Il censo elettorale ridotto nel 1848 a 5 fr. è stato portato a 10 fr.

La quistione principale, calorosamente discussa, era per la elezione del borgomastro fuori del Consiglio. Il governo aveva proposto, che in ogni caso eccezionale, e sull'avviso unanime dei membri del Consiglio, il re granduca potesse scegliere il borgomastro fuori del Consiglio. L'opposizione voleva restringere la prerogativa del governo alla elezione in tutti i casi possibili nel Consiglio. La Camera ha approvato un emendamento del sig. Hardt, a cui ha consentito il governo, che autorizza il granduca a sciogliere il Consiglio comunale in cui non potesse trovar candidato degno di adempiere le funzioni di borgomastro. *(Indép. Belge)*

SVIZZERA

Riassunto della quistione svizzera.

Il Canton Ticino il dì 29 ottobre eleggeva a suoi deputati al Consiglio nazionale uomini dell'opposizione.

Il Consiglio di Stato, convinto di questa guisa che non godeva altrimenti la fiducia del paese, adunò in sessione straordinaria il Gran Consiglio, sperando tuttavia in una maggioranza di quello.

Il 14 corrente convenne dunque in Bellinzona, presenti 84, assenti 10. Il sig. Pioda, lo stesso che non fu rieletto, lesse il messaggio d'apertura invece del presidente eletto Giovanni Jauch, assente.

Risultò dalla lettura del messaggio, tra le altre, che *i tempi non sono normali!* (cosa che si sapeva a memoria), e che *per ovviare alle gravi loro difficoltà è stato adunato il Gran Consiglio.*

Tre questioni che il Consiglio di Stato chiama *fragranti* sono da esso offerte alle discussioni del Gran Consiglio: La *questione coll'Austria* — la *riforma costituzionale* — la *questione finanziaria*; e se queste saranno sciolte prontamente, il Consiglio di Stato spera che si possa ricondurre la calma negli animi. In tal modo il Consiglio di Stato riconosce; e confessa l'agitazione, e quindi condanna se medesimo nella propria amministrazione.

Quanto alla *questione coll'Austria* confessa che le cose sono quali erano ne'primordi della questione, e condanna sè d'*incuranza* come appunto lo accusa il Canton Ticino.

Quanto alla *riforma della costituzione*, il Consiglio di Stato dice desiderarla, ma della Costituente, domandata dal popolo Ticinese con 13 mila voti, non fa parola. Egli (togliamo dalla *Bilancia*) non può aver simpatia per un popolo che ha preferito a' suoi candidati quelli dell'opposizione, e che ha voluto affidare ad uomini nuovi la delicata missione di rappresentare il Cantone Ticino nel Consiglio Nazionale Svizzero, cassando gli uomini stati fatalmente per 15 anni al potere.

« Il Consiglio di Stato spera di trovare nella riforma dello Statuto il mezzo di conciliare gli animi, e quindi anche quello di conservare in tutto o in parte la propria influenza! E non è già egoismo che lo muova, oh no! Egli è pronto ad immolarsi, ed a sgomberare, purchè il gran Consiglio (ma non già il popolo ch'esso rappresenta) imponga a lui questo grande sacrifizio! Il Consiglio di Stato non cederà il suo posto se non a chi avrà *ottenuta la confidenza* di una benchè microscopica maggioranza del gran Consiglio, e a chi avrà *da essa ricevute le sue credenziali!!* Così è manifesto che, secondo il Consiglio di Stato, nella riforma della Costituzione, il popolo non c'entra punto nè poco!! Nuova dottrina, che nasce evidentemente dal più magnanimo patriottismo!

« La terza quistione *flagrante* di cui parla il messaggio è quella delle finanze, e di questa il Consiglio di Stato, troppo preoccupato delle ultime nomine, non ha potuto occuparsi! Fatalità! I rimedi della mala amministrazione finanziaria sono sempre gli ultimi a meditarsi per gli Statisti del Cantone Ticino! Per altro il Consiglio di Stato, senza tanti studi, ha già capito che non si può andar avanti senza *nuove risorse.*

« Se prima del 1839 le rendite bastavano alle spese e ad ammortizzare 200,000 lire all'anno del debito pubblico, dopo quell'epoca che i radicali dicono *barbara*, le rendite non bastarono di lunga mano ai bisogni ordinari e straordinari. I milioni tolti alle Corporazioni cattoliche andarono in fumo, e i debiti crebbero, *dunque o sacrificare*, dice pateticamente il Consiglio di Stato, *qualcuna delle essenziali instituzioni, o progredire*, come si è fatto sinora, *con deficienze annuali sempre crescenti.* Bella e lampante confessione in bocca di sì saggi e provvidi amministratori!

— Ecco la petizione indirizzata al governo del cantone Ticino per la Costituente:

Al Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino.

Considerando che la Costituzione ticinese deve essere posta in armonia cogli interessi e diritti del popolo e colle disposizioni della Costituzione federale.

Considerando che a raggiungere questo scopo è indispensabile che la riforma della Costituzione emani da deputati rivestiti di speciale mandato popolare.

Perciò

I sottoscritti cittadini ticinesi dimandano.

Che il Gran Consiglio abbia a decretare:

1.o La nomina di una *Costituente* per via d'elezione diretta ed a scrutinio segreto: la quale Costituente sia incaricata di elaborare un progetto di riforma della Costituzione da sottoporsi alla sanzione del popolo.

2.o Che di conseguenza siano tantosto radunati i comizi onde procedere all'elezione della Costituente.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio:

Bellinzona, 17 *novembre.*

Il Gran Consiglio, deliberando sul conflitto coll'Austria, alla maggioranza di 72 voti contro 29, ha accordato al Consiglio federale pieni poteri per procurare lo scioglimento. Nel caso che il Consiglio federale non accettasse gli offertigli pieni poteri, sarà rinnovato immediatamente il Gran Consiglio, acciò egli possa prendere quelle ulteriori provvidenze che stimerà atte a condurre a fine la vertenza.

SPAGNA

Madrid, 11 *nov.* Si legge nell'*Epoca*:

Oggi (11) l'assemblea deve limitarsi alla verificazione dei poteri; mercoledì (15) ella sarà definitivamente costituita.

— La *Espana* annunzia che una banda di faziosi si mostrò nei dintorni di Albacete. Un distaccamento di guardia civile le fu spedito contro dal governo.

— L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio:

« Il giuramento da prestarsi è l'argomento pel quale i membri delle Cortes di qualunque partito serbano i maggiori loro sforzi ».

— Troviamo in diversi giornali che il ministero della giustizia prepara profonde modificazioni all'ultimo concordato. Aguerre, sottosegretario di stato in questo dicastero, si è assunto questo delicato lavoro, che modificherà considerevolmente i principii sui quali saranno basate le relazioni della Spagna colla corte di Roma.

— Si legge nella *Novedades*:

Siamo assicurati che Cabrera si aggira verso la nostra frontiera di Francia nel disegno di fare una sommossa. Infatti il governo fa invigilare la frontiera con molta accuratezza.

— Il *Voto Nazionale* annunzia che in molte città si fanno arruolamenti di carlisti, e dice al governo di star in guardia.

— Il gen. Cabrera ha lasciato Parigi per ritornare a Londra. *(Gaz. de Lyon)*

— I generali spagnuoli devoti all'antico ordine di cose hanno ricevuto l'ordine d'uscire dalla Nuova-Castiglia e dalle provincie Basche. *(Id.)*

— Il gen. Narvaez, che ha preso in affitto una casa nei dintorni d'Orleans, deve giungervi quanto prima. *(Id.)*

— I Gesuiti partono per la Francia: il Vescovo di Bajona ha loro offerto un asilo a Laressorre, sulla frontiera. *(Univers)*

— Credesi sempre che il sig. Soulé abbia una missione della massima importanza da adempiere, e che presenterà ufficialmente la sua proposta relativa all'affare di Cuba. Il momento sarebbe tanto più favorevole, in quanto che si troveranno unite le Cortes. Dalla parte del governo americano tratterebbesi dell'offerta di 700 milioni. Nei momenti attuali una simile somma riuscirebbe di gran sollievo alla povera Spagna; ma temesi assai che vi sia un ministro che voglia osare di cedere una colonia, il cui annuo reddito oltrepassa i 100 milioni. In ogni caso gli Stati-Uniti d'America non penseranno a raggiungere colla violenza il loro scopo: l'Inghilterra e la Francia hanno già dichiarato al gabinetto di Washington che non permetteranno rivoluzioni, qualunque sia la parte da cui provengano. *(Ind. Belge)*

— Il *Parlamento* pubblicava ultimamente una lettera del sig. d'Agiout in data di Napoli a guisa di protesta riguardo ad una diceria, ch'egli abbia parte al movimento carlista, che alcuni giornali suppongono organizzarsi. Sembrerebbe che la lettera del sig. d'Agiout si riferisca, tra le altre, a quella che si scriveva da Torino al *Corriere Italiano.* È del tenore seguente:

« Lettere da Napoli, giunte stamane in Torino, parlano dell'insolito movimento che si rimarca a Capo di Monte. I capi carlisti accorrono a far la corte al conte de Montemolin. Si organizza una ristorazione spagnuola. Si disse che anche la regina Cristina divenne ad un tratto carlista. Ciò è vero, ma Cristina si fece carlista in modo affatto speciale. Secondo essa, non è il conte Montemolin, ma bensì suo fratello Don Juan, il più atto a ristabilire la monarchia in Ispagna. Questo infante ha un partito anche nelle file dell'armata. Cristina lo appoggierebbe, ma alla condizione che si obbligasse a sposare sua figlia maggiore del secondo letto, la Duchessa di Rianzares. Questa adesione della regina madre alle imprese carliste, improbabile a prima vista, diviene ammissibile in questo modo » ec. ec.

GERMANIA

Scrivono all'*Opinione* il 15 novembre:

« La Russia vuol proprio trattare, è cosa certissima e di cui s'ebbe qui gran gioia. La Russia vuol trattare e si sanno anzi le sue intenzioni sulle quattro guarenzie. Ecco dei particolari che ho da buona sorgente e che fanno conoscere le basi sulle quali la Russia consentirebbe a negoziare:

« 1. La prima, che concerne il protettorato nei principati, non sarà cagione di gravi difficoltà, se questo protettorato, che era già nelle mani della sola Russia, sarà diviso d'or innanzi fra questa e le tre altre potenze; ma alla Russia, a motivo della sua vicinanza, sta a cuore non esserne esclusa. Sopra di ciò rifletteranno i primi negoziati.

« 2. Quanto alla seconda, relativa alla navigazione del Danubio, nessuna obbiezione. La Russia è a questo riguardo disposta ad intendersi. Essa dice anzi che è colpa dell'Austria se trovasi questa questione non definita già da un pezzo.

« 3. Libertà di commercio nel Mar Nero. Pur su questo punto, nessuna obbiezione, o, se obbiezioni si fanno, non risguardano che cose accessorie e potranno esser facilmente risolte nel corso della discussione.

« 4. Il protettorato dei cristiani. Diciamolo francamente, tutta la difficoltà è qui.

« Si diceva che lord Palmerston avesse trovato un modo di risolvere la difficoltà senza scontentar la Russia nè la religion greca. Non so se ciò sia vero; credo però di essere in grado di affermarvi essere questo il solo punto, su cui si sentono degli incagli » ecc. ecc.

BAVIERA

Leggesi nell'*Indép. Belge*:

« La nostra corrispondenza di Francoforte richiama la nostra attenzione sulla crisi che potrebbe provocare in Baviera l'opposizione pronunciatissima della Camera contro la nuova proposta di legge elettorale presentata dal governo. La quale proposta costituisce un vero ritorno ad un passato che credevasi omai distrutto, e potrebbe rimettere in quistione la maggior parte delle riforme ottenute nel 1848; ma non è probabile che sia approvata dalla Camera, la quale ha eletto per esaminarla una Commissione di 15 membri, 13 dei quali sono contro la legge. D'altra parte il governo ha chiaramente fatto intendere che l'approvazione di essa è una condizione del mantenimento della presente Costituzione. Non si sa ancora come terminerà il conflitto; ma è evidente che se scoppia, venendo ad unirsi con le complicazioni esterne, formerà una condizione assai difficile di cose per la Baviera. »

AUSTRIA

Da un dispaccio dei fogli inglesi, in data di Vienna 14 novembre, togliamo quanto segue: « il principe Gortsciakoff annunziò officialmente al conte Buol, che la Russia è disposta a trattare direttamente coll'Austria sulla base delle quattro guarentigie; la qual cosa è qui riguardata come un tentativo manifesto per disunire l'Austria dalle potenze occidentali ».

Si dice che l'Austria e la Prussia hanno definitivamente firmato un trattato con cui accettano le quattro garanzie come unica base possibile delle future trattative per il ristabilimento della pace. Questo è bene, ma è da notare che il trattato medesimo contiene una clausola, a termini della quale nessuna delle due potenze può venir costretta a muover guerra alla Russia. *(Parl.)*

PRUSSIA

Scrivono da Berlino l'11 novembre:

Il tempo fissato per inscriversi onde prendere parte all'esposizione industriale di Parigi, spira oggi. Le inscrizioni sono così numerose nelle provincie occidentali della monarchia, che è certo fin d'ora che l'industria prussiana occuperà un posto distinto in quella esposizione. La lista degli oggetti esposti sarà redatta con metodo e consegnata al commissario prussiano che si trova a Parigi, sig. Stein, affinchè possa calcolarsi il posto che bisognerà agli esponenti prussiani.

Sgraziatamente sembra certo che lo Zollverein non solo non figurerà all'esposizione come un essere commerciale e industriale, ma invece ciascuno stato tedesco, come l'Assia, il Meklemburgo, la Sassonia, vi prenderà parte separatamente. Questa maniera di procedere non potrà non nuocere al quadro dei progressi dell'industria tedesca ed alle conseguenze che se ne tireranno in vista della estensione delle relazioni internazionali; tanto più che i fabbricanti austriaci non trascurano nulla per fare una concorrenza vittoriosa allo Zollverein e i prodotti e le manifatture austriache non formeranno se non che un tutto unico.

(G. di Lione)

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Trieste*:

« Fra breve si presenterà alla Dieta germanica in nome di Austria e Prussia, un progetto il quale corrisponderà alla qualità, che compete alla Prussia, di grande potenza, non meno che alla posizione dell'Austria, ed alle conseguenze che ne derivano pel commercio dell'impero. Questa nuova fase della politica tedesca si segnalerà nel mondo per una ferma indipendenza, così dell'Alemagna come degli altri Stati che vi prenderanno parte (Danimarca, Svezia? fors'anche il Belgio e l'Olanda?), tanto rispetto al Levante come all'Occidente.

« Il pensiero di una tale politica dell'Europa centrale ha; dicesi, trovato un caldo fautore nel re Leopoldo del Belgio; anche il re di Danimarca, in udienza che ultimamente accordò in Altona al generale prussiano di Gerlach, parlò vivamente in favore di un tale progetto. »

— Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*:

« Di giorno in giorno va prendendo più consistenza l'opinione, che nella vegnente primavera anche la Prussia dovrà mettersi in assetto di guerra e che la mobilizzazione d'un contingente federale forte di 80 mila uomini non sarà per aver luogo. (Questa mobilizzazione avrebbe dovuto aver luogo in appoggio della neutralità della Germania). In generale la pace di Europa si considera bell'e andata, e l'osservanza della neutralità, quand'anche la Russia accettasse i quattro punti di garanzia, un'assoluta impossibilità. »

INGHILTERRA

Il Parlamento inglese, che era prorogato al 16 novembre, è di nuovo prorogato al 14 dicembre. *(Patrie)*

RUSSIA

Ecco qual posto occupano nell'esercito russo i due principi figli dell'imperatore, il cui arrivo in Sebastopoli è stato annunciato dal generale Canrobert.

Il granduca Nicola, quinto nato e terzo maschio dell'imperatore, ha 23 anni, ed è ispettore generale del genio, aiutante di campo dell'imperatore, colonnello titolare di un reggimento di dragoni, di un reggimento di granatieri, e del reggimento de'corazzieri di Astracan; ed è inoltre proprietario del 2.o reggimento di ussari austriaci, e capo del 5.o di corazzieri prussiani.

Il granduca Michele, sesto ed ultimo nato e quarto maschio dell'imperatore, ha 22 anni, e porta il titolo di quartier-mastro generale dell'artiglieria; comanda la 2.a brigata di artiglieria della guardia imperiale, è aiutante di campo dell'imperatore, colonnello di un reggimento di lancieri, di un reggimento di dragoni, e di un reggimento di cacciatori a cavallo;

ed è inoltre proprietario del 26.o reggimento di fanteria austriaca, e capo del 4.o reggimento di ussari prussiani. (*Debats*)

Pietroburgo 4 *nov.* — In Cronstadt ed in tutte le altre piazze militari si stanno preparando con una attività straordinaria munizioni, pezzi d' artiglieria e nuove navi, che saranno armate in primavera. L' altro ieri il granduca Costantino ha visitato diversi lavori in corso nei cantieri del nuovo ammiragliato. Merita attenzione la sollecitudine con cui si manda ad effetto il piano di convertire in una flotta a vapore la flotta a vela.

— In silenzio si sta preparando una nuova leva di 200,000 uomini, ed in tutta l' estensione dell' impero i governatori hanno ordine di ragguagliare intorno alla pronta esecuzione di questa misura.

IMPERO OTTOMANO

Qui vi sono grandi movimenti militari. Ogni giorno partono per la Crimea o per l' Asia navi cariche di cannoni, munizioni e fucili. D' altra parte poi è continuo l' arrivo di navi provenienti dalla Crimea cariche di feriti. Questi dichiarano apertamente che gli ostacoli nella presa di Sebastopoli sono di gran lunga maggiori di quello che credevasi. Gli alleati nei soli primi quattro giorni del l' assedio lanciarono contro la fortezza 250,000 palle. Se anche succede che Sebastopoli venga incendiata, e stretto da vicino il forte di Costantino e quello della Quarantena la fortezza può sostenersi a lungo. Gli alleati inviarono diversi ufficiali a Costantinopoli domandando ulteriori invii di munizioni. Ciò reca meraviglia quando si è veduto tutto lo sterminato numero delle navi da trasporto cariche di munizioni, e che tenevano dietro all' armata alleata. I racconti sul modo con cui si combattè innanzi Sebastopoli fanno raccapriccio: gli alleati ed i Russi piombano gli uni sugli altri con un furore che non ha l' eguale, ed il sangue scorre a torrenti.

Il palazzo della legazione russa in Costantinopoli fu occupato dal commissario superiore francese. È probabile che questo palazzo venga convertito in un ospedale; tanto è grande il numero dei feriti. (*T. Z.)*

CRIMEA

La sollevazione della Crimea è riuscita male perchè non fu sostenuta: i russi hanno messo a ferro e a fuoco i villaggi dei rivoltosi. I fuggitivi si sono rifugiati a Eupatoria, che è difesa da una squadra della flotta turca. (Corr. dell' *Opin.)*

— Si legge nel *Soldatenfreund*:

Se vogliamo giudicare dell'esito della battaglia del 5, dobbiamo conchiudere che gli alleati si sostennero nelle loro posizioni, ma che non raggiunsero nulla di più. Non conviene illudersi, la loro posizione diviene giornalmente più critica, e se essi parlano di russi terribilmente battuti o d' una completa ritirata di questi, tali loro parole resteranno sempre pii desiderii, smentiti dai fatti. Dopo tali riflessioni sulle notizie telegrafiche, il *Soldatenfreund* riprende la narrazione delle notizie ricevute direttamente dalla Crimea. Giornalmente succedono ivi scaramuccie e combattimenti fra gli avamposti; un combattimento più serio ebbe luogo due giorni dopo che il generale Liprandi s'era impossessato dei ridotti turchi. Gli inglesi avevano attaccata l'ala sinistra della divisione Engelhardt, ma dovettero ritirarsi senza alcun successo.

— In Crimea, uno dei primi capi dell' esercito russo è Liprandi nizzardo. — Il colonnello Scuderi, del quale si fa onorevole menzione in uno degli ultimi rapporti di quel generale, è figlio del dottore Scuderi nizzardo, stabilitosi da vari anni in Mosca. Finalmente, per una singolare combinazione, il governatore di Cronstadt nel Baltico è l' ammiraglio Ricordi anch' egli di Nizza.

Il maresciallo ministro della guerra ha ricevuto dal generale Canrobert, comandante in capo dell' armata d'Oriente, il rapporto seguente:

Quartier gen. davanti Sebastopoli 2 nov. 1854.

Dal 28, data del mio ultimo rapporto, gli attacchi contro la piazza progredirono lentamente co' picconi, colle punte e co' petardi, ma sicuramente ed essi son giunti a 140 metri dal saliente del bastione del Màt. Stabilii a questa distanza una terza parallela o piazza d' armi tanto estesa quanto lo consente la larghezza del contro-forte su cui camminiamo.

Abbiamo potuto terminare nella notte del 31 ottobre al 1.° novembre la costruzione delle nostre nuove batterie. Esse aprirono il loro fuoco ieri mattina, e il risultato della giornata fu favorevolissimo in questo senso, che il nostro fuoco ha costantemente dominato quello della piazza, il quale, nel dopopranzo, era estremamente indebolito.

Nullameno il nemico ha potuto fare questa notte, a furia di braccia e di materiale, le riparazioni che eseguisce abitualmente; esso raccolse quel numero di cannoni che potè maggiore, e questa mattina, prima dell' alba, i nostri lavori d' approccio e le nostre batterie sono state assalite dal fuoco d'artiglieria il più furioso che mai siasi sentito. Fortunatamente essendo mal diretto durante la notte, esso non ci ha occasionato che perdite e un danno materiale insignificanti.

Tra la cinta esteriore di cui pervenimmo a dominare il fuoco senza spegnerlo, e la città propriamente detta, si incontrano terreni occupati da caserme e da costruzioni isolate; il nemico vi ha riunito dei nuovi mezzi di resistenza e non si potrebbe immaginare una difesa più ostinata.

L' armata russa continua ad occupare la valle di Balaklava e le alture alle spalle.

Insomma, signor maresciallo, noi abbiam fatto malgrado gli ostacoli di ogni genere, dei progressi reali nei nostri lavori. Il genio dell' armata, conducendo i suoi approcci, sì vicino alla cinta, ha fatto quasi l' impossibile poichè siam giunti in quattordici giorni alla terza parallela, marciando sempre a zappa volante in una pietra viva ove si impiegano ordinariamente tre giorni a fare il lavoro di una notte in un terreno ordinario.

Il tempo è freddo, ma bello; la salute dell' armata è soddisfacente, quantunque i lavori d' assedio abbiano eccessivamente stancato le truppe che vi sono applicate.

Il Generale CANROBERT.

ULTIME NOTIZIE

Il caro del pane.

Genova, 21 *nov.* — Sabato scorso una notificazione del signor Sindaco annunziava il pane rincarito, atteso il nuovo aumento nel prezzo dei grani. Oggi intendiamo, com' era da aspettarsi, ciò aver fatto cattivo senso, massime nei popolani; ed è naturale: la maggior parte non badando nè considerando più avanti, sogliono imputare agli uomini quello, che pur troppo altro non è se non una dura necessità delle cose. Ne abbiamo di troppi e di luttuosi esempi nell'ultima invasione del cholera, a malgrado l' esperienza delle antecedenti.

Ora noi nella nostra qualità di giornalisti, ai quali dev'essere in cima d'ogni pensiero il bene e l' ordine pubblico, proponiamo a noi stessi, e a chi ne abbisogna, le seguenti semplicissime domande, cui risponderemo, ove occorra, di seguito.

1.° Che cosa può fare il governo ed il municipio di Genova (per limitarci a noi) se l'annata non fu abbondante e se c' è la guerra in Oriente? L' ha provocata e dichiarata il governo? Il governo ed il municipio hanno dessi la virtù, per esempio, di moltiplicare il pane come il Salvatore lo moltiplicava alle turbe?

2. È credibile che il governo, il quale ha pur già tanti altri motivi d'ostilità, se ne voglia procurare dei nuovi, facendo egli rincarire il pane? E se lo volesse, come lo potrebbe? Col mezzo unico dei dazi; ma, quanto al grano, non furono tolti?

3. Che cosa il Municipio? Meno forse che il governo in generale; in particolare, metter mano a' provvedimenti straordinarii. Ma egli lo ha fatto, procura di farlo, e lo farà: ne abbiamo la prova nell' anno scorso, e negli ultimi tristissimi mesi dell' invasione del cholera.

4. Che cosa possono fare i più ricchi? Sovvenire ai più indigenti. Ma l' hanno fatto, e lo faranno: ce ne appelliamo alle vistose somme versate ultimamente in occasione del cholera medesimo.

5. Che cosa i negozianti di grano? Niente altro che sovvenzioni particolari, larghe in proporzione dei guadagni (se ne hanno), e poi i loro interessi come di solito. Quest' ultimo punto, che sembra un assurdo, ci proponiamo di dilucidarlo popolarmente altra volta. Basterà per ora un semplice riflesso pratico su cosa che ricordiamo tutti. Per esempio, nell' invasione ultima del cholera, gli enormi incredibili prezzi delle vetture a chi voleva fuggire, non dicono chiaro, che ognuno fa il suo negozio quando può meglio? Sarebbe stato giustizia il porre allora una meta sulle vetture? No; ma d' altronde più giusta, che il volerla ora porre sui grani: notando, che quella si sarebbe potuta porre ed ottenerne l'effetto, e di questa no. Ciò per molte ragioni chiarissime, e che scrivendo così di fuga queste poche linee, non si possono dire. Le svolgeremo altra volta.

Il che tutto proponendo alla considerazione degli uomini più discreti e bene intenzionati, conchiudiamo, che senza venire ad ingiuste ed inutili recriminazioni, il meglio si è di studiar gli uni pacatamente i mezzi di minorar le angustie del popolo, e gli altri di pazientare e di rassegnarsi, e tutti di riconoscere, che gli uomini non possono nulla contro la forza delle cose, la natura, e le disposizioni della Provvidenza.

Roma, 16 *nov.* — Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX dai suoi appartamenti del palazzo vaticano si è portata nella sala Concistoriale, ove ha tenuto pubblico Concistoro, per dare il cappello cardinalizio all' Emo e Rmo Porporato Scitowski, arcivescovo di Strigonia, creato Cardinale di S. R. C. nel Concistoro del 7 marzo 1853.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto Concistoro Segreto, nel quale ha chiuso la bocca all' Emo signor Card. Scitowski, ed ha quindi proposte le seguenti Chiese.

Chiesa di Fogaras di rito greco unito, recentemente elevata a Metropolitana, per monsig. Alessandro Sterka Sulutz de Kerpenyes attual vescovo di Fogaras.

Chiesa Cattedrale di Lugos di rito greco unito, di nuova erezione, pel R. D. Alessandro Dobra, Sacerdote Arcidiocesano di Fogaras, Canonico Cantore nella Cattedrale di Gran-Varadino, Esaminatore Pro Sinodale di quella Diocesi, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Armenopoli, o Szamos-Ujvar di rito greco unito, di nuova erezione, pel R. D. Giovanni Alexi Sacerdote Arcidiocesano di Fogaras, e Canonico Scolastico nella Cattedrale di Gran-Varadino.

Chiesa Cattedrale di Basilea, pel R. D. Carlo Maria Antonio Arnoldo Sacerdote Diocesano di Basilea, e Canonico Ecclesiaste della stessa Cattedrale.

Chiesa Vescovile di Samosata nelle parti degli infedeli, pel R. D. Francesco Stefanowicz, Sacerdote Arcidiocesano di Posnania, Canonico in quella Metropolitana, e deputato Suffraganeo della stessa città ed Arcidiocesi.

Chiesa Vescovile di Licopoli nelle parti degli infedeli, pel R. D. Giovanni Krali Sacerdote Arcidiocesano di Zagabria, Canonico Prevosto nella stessa Metropolitana, e deputato ausiliare di quell' Arcivescovo.

Dopo il Santo Padre ha aperta la bocca secondo il costume al Cardinale Scitowski.

In seguito si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del Sacro Pallio per la Chiesa Metropolitana di Fogaras di Rito Greco unito.

Finalmente ha imposto all' E.mo sig. Cardinal Scitowski l'anello Cardinalizio, e gli ha assegnato il Titolo Presbiterale di s. Croce in Gerusalemme.

E ritiratasi nei suoi appartamenti, dopo il Concistoro segreto, Sua Santità ha ricevuto privatamente il suddetto Porporato.

— Ieri 15 novembre, giorno sacro a S. Leopoldo e onomastico di S. A. I. e R. il granduca di Toscana, Sua Eccellenza il signor Marchese Bargagli Suo Ministro presso la S. Sede si trasferiva in forma pubblica alla Chiesa Nazionale di S. Giovanni de' Fiorentini, ove da quella Congregazione venne secondo il consueto solennizzata la fausta ricorrenza.

Intervennero alla solenne Messa, e al Rendimento di grazie per la preziosa conservazione della prefata A. S. I. e R., Monsig. Minucci, Arcivescovo di Firenze, Monsig. Arrigoni, Arcivescovo di Lucca, Monsignor Bartolozzi, Vescovo di Montalcino, e diversi altri distinti personaggi toscani.

Parigi 18 *nov.* — *Il Moniteur* pubblica questa mattina la convenzione conchiusa col Portogallo per l' estradizione dei rei.

— Si legge nel *Phare de la Manche*, del 16 novembre:

Due vascelli della squadra del Baltico, il *Trident* e 'l *Dupperré* abbandoneranno la nostra spiaggia. Il *Tridente* ha messo a terra la sua artiglieria bassa e si arma in legno da trasporto; prende viveri per la squadra del mar Nero e passerà a Tolone a prendervi le truppe che si trasportano in Crimea. Il *Dupperré* farà lo stesso servizio; questi due bastimenti partiranno prestissimo.

Madrid, 15 *nov.* — Le Cortes continuano a procedere alla verificazione dei poteri. Lo stato sanitario della capitale è soddisfacente. (*Havas*)

Scrivono da Madrid, 12 all' *Univers*:

Il cholera si dichiarò a Saragozza e infierisce con violenza da 10 dì. Il vescovo di quella città, seguendo le traccie dei suoi venerabili colleghi di Badajoz, di Murcia, di Lerida ecc. adoperò tutta la sua influenza e contribuì con egregie somme di denaro al sollievo delle sventurate vittime; si sa però che i suoi mezzi sono ristretti poichè dopo l' incendio della sua cattedrale è pubblicamente noto che ha fatto ogni sorta di sacrifici, venduto mobili, argenteria ecc. per riparare i danni dell' incendio e si condannò a vivere di privazioni per adempire agli obblighi di cui volle incaricarsi.

Monsignor Vescovo di Cartagena è ora ad Espinardo ove il cholera infierisce crudelmente.

Il municipio d' Alcalà approvò un' indirizzo al clero di quella città onde ringraziarlo delle cure prestate agli affetti dal morbo: questo documento è notevolissimo; ne fu inviata una copia al vescovato ed al governo.

Alla Corogna il Canonico Subria Gainzay non solo si prestò in aiuto ai curati per l' assistenza ai malati; ma spese ancora il suo patrimonio e la sua fortuna privata per aumentare la cifra delle sottoscrizioni particolari.

Allato a tanto zelo per gli sventurati, arrecano maraviglia le tendenze anticlericali del governo e di qualche individui che producono i più miserandi effetti. A Palencia il sacerdote Iose Garrido fu assassinato; a Torre-del-mar la popolazione eccitata dai malvagi, commise gli atti più riprovevoli contro il Clero; A Valenza, dove il Clero mostrò tanto zelo pei cholerosi, molti individui si recarono tumultuando all' abitazione d' un curato; la fantesca andata loro incontro per acchetarli, fu trafitta con 36 pugnalate....

Il ministero alla data dell' 11 corrente permise la pubblicazione della Bolla del Giubileo.

La Aja, 17 *nov.* — La seconda Camera degli stati ha approvato la presa in considerazione della proposta del sig. Thorbecke antico ministro, che proponea l'abolizione del diritto di Accisa (foglietta o gabella) sui combustibili; il ministero ha promesso di presentare una legge di abolizione del diritto di macina, appena le circostanze lo permetteranno.

Vienna 17 *nov.* — Da ieri gira una nuova versione intorno l' accettazione dei quattro punti di garanzia per parte della Russia. Dicesi che quest' ultima sia intenzionata di far libera la navigazione del Danubio e di accettare proposte quanto al protettorato dei Principati Danubiani. Circa i due altri punti finora non fu fatta nessuna concessione. Persone che meritano tutta la credenza assicurano all' opposto esser imminente un accordo fra l' Austria e la Prussia nella controversia orientale. La Prussia presterebbe aiuto militare anche nel caso che le truppe austriache venissero attaccate nei Principati Danubiani. Nessun articolo addizionale al trattato 20 aprile, ma note scambiate con forza obbligatoria condurrebbero a compimento il nuovo accordo. Del resto le trattative sono ancora in pendenza. (*Corr. Ital.)*

Harmannstadt, 16 *nov.* — A tenore di relazioni pervenute dai Principati Danubiani si osservava al confine della Bessarabia il movimento di vari corpi di truppa turca. Sadik pascià è arrivato al Sereth ed emanò un proclama nel quale gli abitanti della Moldavia vengono invitati di trattare con immutab le zelo le truppe di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il potente alleato della Sublime Porta. Babadag è occupata dai Turchi.

Da altro dispaccio pervenuto a Vienna oggi a sera innoltrata veniamo a rilevare che Suleiman pascià, comandante delle truppe turche nella Crimea, fu degradato da Sua Maestà il Sultano. (*Corr. It.)*

Dispacci telegrafici.

Amburgo, 18 *novembre.*

Una flotta russa, composta di 14 bastimenti a vapore, si spinse fino a Dagoe, senza avere incontrato navigli da guerra degli alleati.

Danzica, 16 *detto.*

Il *Vulture* è entrato nel nostro porto: ha lasciato la flotta a Kiel il 9: si pensava che sir Carlo Napier era per partire alla volta dell' Inghilterra. Nulla di nuovo.

Costantinopoli, 9 *detto.*

I Russi abbandonarono Balaclava per attendere dei rinforzi.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 20 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a	— —	94 50
	chiuso a	— —	94 60
3 per %	aperto a	— —	70 80
	chiuso a	— —	79 15
Consolidati inglesi		— —	91 5/8
5 per % Piem. *(C. R.)*		85 —	85 25
5 per % id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per % id.		— —	53 —

Borsa di Genova del 21 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. C/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
" " 1831 1 genn.	— —	— —
" " 1848 1 sett.	— —	—
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	84 1/2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	83 3/4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
" 1849 1 ottobre	— —	— —
" 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
" nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1145 —	— —
Comptoir 1 luglio	538 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano .	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	417 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 20 *novembre.*

Il falso rumore che il governo avrebbe fatta una leva di 500,000 uomini non merita di essere smentito seriamente. Si farà tutt' al più una leva eguale a quella dell' anno scorso. (Dal *Moniteur*).

PIETROBURGO, 19 *novembre.*

Da un rapporto di Menschikoff in data del 12 nov. si rileva che dal giorno 8 in poi i lavori d' assedio non progredivano. Continua il bombardamento con pochi danni. Gli alleati continuano a trincerarsi fino a Balaclava.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor.**

ANNO VI. — Mercoledì 22 Novembre 1854. — N.° 1559

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 21 *novembre.*

La Pastorale dell'Arcivescovo di Torino.

Come si è detto nel nostro numero d'ieri, Monsignor Fransoni incominciava ad esser melenso quando, alla proposta d'un primo passo, diè veramente prova d'intendere; incominciava a divenir caparbio, quando, da parte il rispetto umano ed ogni suo privato riguardo, mostrò davvero che nulla gli poteva imporre, nè fargli mai dimenticar d'esser vescovo. Notiamo qui di passaggio che precisamente a que'tempi il R.do abbate Vacchetta, tra gli altri, ora così pieno e robusto di coraggio civile per rinnegare il proprio dovere, e misconoscere la Santa Sede, allora saliva e scendeva scale

« Infaticabilmente agile e presto;

annasava usci di casa a caccia di qualche ciondolo, raspava in pergamene e in archivii a scarabocciar sue magre leggende di qualche Santo di Corte, ed annoiava tutti per via con una scuola d'inchini tutta *sui generis*; e che il cav. Cibrario (sempre precisamente a quei tempi) recavasi quotidiano da vero scolaretto, e d'una docilità e mansuetudine senza pari, a consultare i Santi Martiri, per iscrivere la Storia della Consolata con non so quali altre sue dotte fatiche, ora dimenticate ad arte nell'erudito catalogo delle sue opere.

Ma ritornando a Monsignor Fransoni non più l'uomo che ci voleva, egli continuava ad abberrar via via potentemente come più maturavano i tempi. Chi più melenso di lui nel quarantacinque, quando mostrò di conoscere in intrinseco la nuova pedagogia dell' Abb. Ferrante Aporti? quando nel quarantasette il vero significato delle dimostrazioni e delle riforme pacifiche? quando poco stante dettò quel suo cencio di lettera pastorale, nella quale era tradutto in buon volgare a comune intelligenza di tutti il senso recondito del famoso *Viva Pio IX*? Era melenso quell' uomo in fin d'allora, e prima e dopo non ci vide lume; era caparbio quell'uomo, che non fu potuto piegare, nè indurre ad essergli tolte le cateratte. Buffoni, e marionette da Piazza Castello! Eh via che come i tempi che sopraggiunsero giudicarono omai quel melenso e quel caparbio ch' egli è Monsignore, e così la Storia si appresta, e voi vi ci adoperate a tutt'uomo, per farlo meglio conoscere alla posterità.

Abbiamo insistito su questo punto esenziale, perocchè su di esso principalmente posa la cabala. Se Monsignor Fransoni è un melenso, la nuova sua pastorale non può non essere dunque se non una melensaggine; s'egli è caparbio, non altro che un ultimo esempio di caparbietà fransoniana.

E però ciò premesso, non abbisogna gran lume ed acume ad intendere il vero senso di queste parole del *Parlamento: documento di una singolare audacia — eccessi di turbata fantasia — triste coraggio di proclamare alla luce del giorno i suoi principii — invano vi si chiederebbe connessione e filo d'idee* (pei letterati del *Parlamento*) *— vi si vede il lavoro di una povera testa — il manco della dignità necessaria ad un vescovo — l' insulto lanciato con irruenza — il comico modo con cui descrive* (Mons. Fransoni) *l' antiveggenza — cose ingenuamente confessate — la meschinità delle opposte ragioni — il cima d'uomo ch' egli è monsignor Fransoni — che scrive da pecoraio volendo scrivere da pastore ecc. ecc.*

Noi le abbiamo qui riferite perchè (chi lo crederebbe?) l'impertinenza di questo frasario, e nient' altro, è la somma delle ragioni del *Parlamento!*

Veniamo ora all' *Opinione*, la degna sua consorella, ed ambo e due ben degni semiufficiali del ministero che manomette la Chiesa in Piemonte.

Dice dunque l' *Opinione* della *melensaggine* e della *caparbietà fransoniane*: *Le nenie, le accuse, le idee e le parole non valgono a far cangiare il concetto che si aveva di un arcivescovo turbolento, che aspira a diventare, meno l' ingegno e l' autorità, l' Atanasio del secolo decimonono — Nulla v' ha che rilevi un pensiero elevato ecc. — Le cose lepide e facete della lettera pastorale — Un uomo di buon senso ed onesto direbbe ecc. ma monsignor Fransoni dice..... — La parte faceta dell' epistola — Bisogna aver perduto del tutto il cervello per iscrivere tante enormezze ecc.*

Ci si domanderà: Perchè la surriferita letana e fraseologia da palafrenieri? Perchè in esse è la somma delle ragioni che adducono per confutar la Pastorale in discorso. Tuttavia in un ultimo articolo ci proveremo di raffazzonarle alla meglio, e di esporle quanto esse sono nella loro ridicola nudità. Se ne potremo venire a capo (dico di cavarne costrutto) ciò basterà a confutarle.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 21 nov. pubblica nella sua parte uffiziale diverse

Nomine e disposizioni nel personale del militare. Riguardano

I Sigg. Cerrina — Reyna — Leotardi di Boyon — Prato Pietro Gius. — Pia Carlo Gius. — e Canavera

Allione Rosa — Agnese fratello e sorella — Sparviero Rosalia — vedove ecc. sono ammesse a far valere i loro titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

— Il 28 corr. la Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute secondo il seguente ordine del giorno: 1.° Estrazione a sorte degli uffici; 2.° Discussione dei bilanci passivi 1855 della Marina, dei Lavori pubblici, della Guerra, e della Pubblica istruzione.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 44. I segretari, attuari e conservatori delle ipoteche, ai quali venisse presentato un atto per cui sia obbligatoria l' insinuazione e non fosse ancora insinuato, dovranno ritenerlo e darne tosto notizia all' insinuatore per quell' effetto che di ragione, in difetto incorreranno in una pena pecuniaria eguale alla metà delle tasse d'insinuazione dovute per l' atto stesso, con che però non sia mai minore di L. 10, nè maggiore di L. 100.

Art. 45. Qualunque occultazione di prezzo in atto pubblico darà luogo al pagamento della tripla tassa sulla parte del prezzo occultato.

Il notaio che risulterà complice di simili occultazioni, sarà tenuto, solidariamente colle parti, e sempre in proprio per un terzo, al pagamento della tripla tassa suddetta, e ciò indipendentemente dai provvedimenti disciplinari a cui possa andar soggetto a termini delle leggi sul notariato.

L'azione contro le parti ed il notaio per la riscossione della maggior tassa imposta col presente articolo, si prescriverà fra due anni decorrendi dal giorno in cui l' occultazione del prezzo sarà venuta a notizia dell'Amministrazione.

Art. 46. Gl' insinuatori non potranno sotto qualunque pretesto, anche d' insufficienza del prezzo convenuto, o del valore dichiarato, rifiutare o differire l'insinuazione degli atti che loro saranno presentati col contemporaneo pagamento delle relative tasse.

Art. 47. Non si farà luogo alla restituzione delle tasse regolarmente riscosse sovra atti, dei quali venisse dai Magistrati o Tribunali pronunziata la nullità, o la rescissione.

Si eccettuano però gli atti di aggiudicazione o di deliberamento, la nullità dei quali sia state giudizialmente pronunziata per difetto di formalità estrinseche.

L' azione di rimborso sarà prescritta entro due anni dalla data della sentenza che ha pronunziata la nullità.

Cap. II. — *Disposizioni particolari per l' insinuazione degli atti esteri.*

Art. 48. Atti esteri, in senso di questa legge, sono quelli sì pubblici, che in forma di scrittura privata, fatti fuori dello Stato, ancorchè avanti gli agenti del Governo del Re.

Art. 49. È obbligatoria l' insinuazione degli atti portanti mutazione a qualunque titolo di proprietà o di usufrutto di beni immobili, o riputati tali, situati nello Stato, società o divisione di essi; imposizione sovra i medesimi di servitù, ipoteche od altri pesi; affittamento di detti beni per oltre un novennio, sublocazioni e cessioni di tali affittamenti, non che degli atti contenenti spiegazioni, variazioni o rivocazioni di quelli avanti accennati.

Art. 50. Il termine per l' insinuazione degli atti e delle scritture, di cui all' art. 49, sarà d' otto mesi se gli atti sono passati in Europa, e di mesi diciotto se fuori d' Europa, a partire dalla loro data.

Pei testamenti, tali termini si computeranno dalla morte del testatore.

Art. 51. Tutti gli atti esteri non contemplati nell' art. 49, i quali per la loro natura sarebbero soggetti all' insinuazione se fatti nello Stato, dovranno essere insinuati prima di farne uso.

Art. 52. Si fa uso degli atti esteri:

1. Quando si producono avanti un' Autorità giudiziaria od amministrativa, o qualunque ufficio governativo o comunale;

2. Quando se ne fa l' inserzione, od anche la semplice menzione in qualche atto pub-

APPENDICE

Clemente XIII, e Clemente XIV

pel R. P. de Ravignan.

III.

Si vide che il piano della distruzione dei Gesuiti era già stato formato tra le corti borboniche sotto Clemente XIII. A dir vero conoscevano esse che l' opinione era commossa della loro tirannia verso codesti religiosi. Se il Papa le colpiva al suo torno, esse si trovavano fino ad un certo punto giustificate.

Del resto esse non ignoravano che non bisognava punto pensare ad ottenere una tale misura ma a strapparla. Choiseul scriveva a d'Aubeterre « Noi nulla otterremo da Roma sotto questo pontificato: il ministro è troppo ostinato, ed il Papa troppo imbecille. Convien limitarsi a trattare gli affari correnti con una verga di ferro, per opporre la stessa resistenza a chi siede al governo della Santa Sede. Dopo questo Papa, noi faremo di averne uno che convenga alla circostanza. »

L' istoria del Conclave che donò un successore a Clemente XIII, è troppo intrigata, è troppo delicata per farne quivi la esposizione. Il P. di Ravignan la espone con quella chiarezza che regna in tutto il suo libro e la Dio mercè, questa esatta narrazione mostra che la parte del male fu di molto inferiore a quella del bene. Certamente le potenze, per mezzo dei loro ambasciatori e per mezzo delle creature che esse avevano, perfino nel seno del Sacro Collegio, moltiplicarono gli attentati contro le sante regole del Conclave e contro la libertà della Chiesa. Abusando di un favore anticamente accordato pel bene della pace, esse diedero l'esclusione a tutti i Cardinali che sembrassero attaccati o semplicemente favorevoli ai Gesuiti; esse oppressero le elezioni coi loro intrighi. Non ostante tutto ciò quando Ganganelli uscì dallo scrutinio si trovarono in faccia di un incognito.

Si parlò di tentati mercati di fatte promesse. Sì: il re di Spagna, per mezzo del suo ambasciatore Arpurn, che poi fece arcivescovo, osò sforzarsi di mettere a prezzo la tiara. Ma i cardinali delle corone ne rigettarono essi stessi il pensiero come imprudente, e soprattutto come infame. Il napoletano Orsini ed il francese Bernis non erano per nulla del numero dei *zelanti*. Il primo scriveva al secondo: « Io persisto a mantenere ciò che è stato convenuto: voi siete arcivescovo ed io sono prete: noi non possiamo concorrere a fare un Papa simoniaco. » In quanto al biglietto in forma di consultazione canonica, nel quale il cardinale Ganganelli avrebbe detto che il Papa poteva in coscienza abolire la compagnia di Gesù; primieramente, questo non sarebbe per certo ancora un atto di simonia, perchè il Papa aveva il diritto di decretare cotesta soppressione, e poteva avvenire il caso che la coscienza gliene facesse un dovere: secondariamente non solamente un tale grave documento fu giammai prodotto, ma ciò che deve convincere che non ha mai esistito, è che non ne fu fatta mai questione nelle corrispondenze delle potenze dove tutto si comunicavano colla più grossolana famigliarità. Allorchè la loro astuzia cercava e trovava i mezzi i più capaci di contraddire al Santo Padre, essi neanco fanno allusione a codesto che sarebbe stato decisivo. Essi aspettarono per ben quattro anni, in un vero delirio di odio e di orgoglio quel trionfo, che loro pur sempre rifiutava. Avrebbero essi accordato un sì lungo ritardo ad un complice, ed il Papa avrebbe egli potuto o solamente voluto prenderlo?

Ganganelli buon prete e buon religioso, ma a cagione della sua oscura origine e della sua meschina condizione, personaggio pochissimo importante fino all'ultimo giorno del Conclave, era del piccolo numero dei cardinali che le corone non aveano giudicato necessario di escludere; sia perchè giudicavanlo d'un carattere facile e incapace di resistenza; sia che fosse parso trovare la resistenza meno necessaria, ossia perchè infine le potenze non potevano escludere ciascuno. E per vero nei limiti in cui esse aveano ristrette le cose degli elettori, non restavano, dopo Ganganelli, che uomini ai quali la maggiore e la migliore parte dei cardinali non avrebbero giammai voluto dare il loro voto. Ganganelli fu eletto all' unanimità.

Era da lungo tempo tutta la Chiesa in una posizione così complicata e così perigliosa, che uno spirito diritto e pio poteva mettere in una bilancia gli interessi stretti della giustizia, ed ammettere l' idea d'una transazione sopra basi che avrebbe egli stesso altre volte rifiutate. I caratteri propri di queste transazioni estreme appariscono in tutte le grandi crisi. Si lusingano di poter tutto aggiustare, ottenendo qualche cosa da tutti; illusione d' altronde così naturale, che vien sempre un momento in cui i più contrari partiti lor mettono con insistenza in mano gli affari. I *zelanti*, formati

blico. Si potrà però, senza contravvenire alla legge, citare in un atto soggetto all' insinuazione un atto od una scrittura estera non ancora insinuata, purchè il notaio o segretario rogante dichiari nell' atto stesso, che insinuerà col medesimo anche l' atto o la scrittura citata, nel qual caso il notaio o segretario rimarrà personalmente e solidariamente tenuto colle parti al pagamento non solo delle tasse e spese d'insinuazione dell' atto estero, ma ancora di una somma eguale alla metà dell' ammontare delle dette tasse, non però mai minore di L. 10, qualora non venga insinuato nei trenta giorni successivi alla data dell' atto in cui fu citato;

3. Quando alcuno assuma avanti le suddette Autorità od uffizi la qualità di proprietario, usufruttuario, affittaiuolo, subaffittaiuolo, creditore e cessionario, che tragga origine dall' atto estero.

Art. 53. Gli atti esteri anteriori alla presente legge aventi data certa saranno insinuati col pagamento delle tasse stabilite dalla tariffa vigente all' epoca in cui furono stipulati, purchè siano presentati entro i termini fissati dalle precedenti leggi.

Art. 54. La ritardata insinuazione degli atti esteri, pei quali, a termini dell' art. 49, tale formalità è obbligatoria, darà luogo al pagamento, per ciascun atto, ed a carico solidariamente delle parti contraenti, di una sopratassa eguale all' ammontare della metà della tassa principale, con che la medesima non sia mai inferiore alle L. 10.

Sono soggetti a questa disposizione tutti gli altri atti esteri, dei quali si fosse fatto uso prima di farli insinuare. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

La funzione di N. S. delle Vigne riuscì veramente tale, quale non si sarebbe potuta meglio desiderare. Immenso concorso di popolo, numero straordinario di Comunioni, apparato magnifico, musica a grande orchestra; in somma nulla mancò di tutto quello che così bene caratterizza e distingue la pietà e la magnificenza del culto genovese. Una straordinaria circostanza vogliamo notare, ed è, che Monsignor Dupanloup, qui di passaggio, celebrò la Messa all' Altare di N. S.

Il R.do Bruzzone disse con esquisita eloquenza le lodi della Vergine, e ne tessè la storia patria con ingegnosa arte di esporla.

Chiavari. — Abbiamo sott'occhio un *Invito sacro* a stampa diretto ai Chiavaresi per un triduo solenne di ringraziamento per la cessazione del choléra che avrà luogo nella chiesa della *Madonna dell' Orto* di quella città nei giorni 24, 25 e 26 corr. L' ultimo giorno si canterà il *Te Deum.* La nota pietà dei buoni Chiavaresi fa credere che numerosissimo sarà il concorso a quest' atto straordinario di religione.

Il generale Liprandi, illustratosi nella battaglia di Balaklava, figurava già nelle armate russe del 1815 in grado assai elevato. Acquartierato durante l' invasione nel nord della Francia, vi lasciò alcune memorie così compendiate dal *Courrier des Ardennes*: Questo generale abitò Rethel durante l'occupazione e vi si maritò. Era colonnello dello Stato-Maggiore, in età di 26 o 28 anni. Era un militare bellissimo: statura alta, viso e capegli bruni, virile e marziale aspetto. Avea ne' suoi tratti alcun che di ironico, disdegnoso, duro, orgoglioso insieme e di scaltro. Era un patriota russo esaltato, elevando la sua nazione e l' armata sopra d'ogni altra, e perciò detestava i Francesi, cogliendo, cercando anzi occasioni di abbassarli. Poche volte vi sapea egli riuscire; e ne ricevette certe lezioni che non dee avere dimenticate. I Rethelesi gli ricambiavano l' odio e il disprezzo che ostentava ai Francesi. *(Gaz. de Lyon)*

I signori de Lagondie e de Dampierre, ufficiali francesi fatti prigionieri in Crimea, l' uno alla vigilia della battaglia d'Alma, l' altro durante le operazioni d' assedio di Sebastopoli, mandarono in Francia notizie di sè. Tutti e due lodano i riguardi che hanno per essi i russi; dopo essere stati colmati di attenzioni durante il loro soggiorno a Sebastopoli, furono condotti, dietro ordini dell' imperatore, a Pietroburgo; là per ordine dello Czar fu fatto lor vedere quanto quella capitale contiene di più curioso; furono pure condotti al teatro; quindi, dopo essere stati provveduti di di pelliccie e di provvigioni d' ogni natura, furono diretti verso Yaroslaw, che deve servire di deposito ai prigionieri francesi. *(Patrie)*

La biancheria degli ufficiali russi fece conoscere che nella battaglia del 25 ve ne ebbe un grande numero di morti e di feriti: e questi ufficiali venivano riconosciuti tra i soldati solo per la loro biancheria finissima; poichè l' uniforme loro era tutto affatto eguale a quello dei soldati, eccetto una striscia, assai stretta, di ricamo sulla spalla. Gli ufficiali russi adottarono questo uniforme in seguito d' un ordine venuto, or ha tre mesi, da Pietroburgo quando l' invasione della Crimea parve probabile. *(Patrie)*

Telegrafia elettrica. — Si legge nel l' *Indépendance Belge*:

La corda elettrica, destinata a riunire le coste di Sardegna a quelle dell' Algeria, è riguardata come il principio d' una linea che si estenderà all' Egitto, e, tosto o tardi, fino all' India inglese. Il provvido governo della Gran Bretagna non si limita a queste disposizioni: ma attende alla costruzione d' una seconda linea da Londra a Calcutta.

Le lettere provenienti dall' India dicono che secondo questo progetto, la linea verrebbe divisa in quattro sezioni. Le due prime si estenderanno lungo la costa di Belutsistan e seguiranno le rive del Golfo Persico. La terza sezione, partendo dal Golfo Persico, risalirà il corso dell' Eufrate, passerà ad Aleppo, per terminare ad Antiochia. Finalmente, la quarta sezione traverserà l' Asia Minore fino a Scutari.

Giunta in Europa, la trasmissione elettrica fino a Londra non incontrerebbe più alcun ostacolo. Si suppone che in meno d' un anno, e con poche spese, il progetto potrà eseguirsi.

— **Le lettere in Inghilterra**, ossia il numero delle lettere trasportate in tutti i tre regni, giusta un prospetto del *Post-Office* sarebbe aumentato, da quattordici anni in poi, in una proporzione di 53 a 85.

Questo aumento è avvenuto senza interruzione. Dal 1840 al 1843 inclusivamente, fu di 300,000 all'incirca: nel 1844 di 600,000 e nel 1845 sorpassò di molto quest'ultima cifra. Durante i tre anni seguenti, vi fu diminuzione; ma nel 1852 e 1854 l'aumento progressivo diventò anche più notevole.

L' aumento dal 1 settembre 1853 al 1 settembre 1854 fu di 5,236,958 sull' annata cominciante il 1 settembre 1840 e scaduta il 1 settembre 1841. Si attribuisce con ragione un siffatto aumento prodigioso delle lettere trasportate in tutte le direzioni dell'Inghilterra ai grandi affari, il cui svolgimento andò sempre crescendo, non che alle molte agevolezze date con un ordine ammirabile ai commissionari.

Nel 1840 la cifra delle lettere ammontò a 3,319,053; nel 1847 a 6,093,834 e nel 1854 a 8,556,011. *(G. P.)*

Statistica del giornalismo inglese. — Dalle tabelle dell' ufficio del bollo risulta che nel secondo quartale di quest'anno i giornali inglesi ebbero il seguente spaccio: *Times* 3,976,720 esemplari; *Morning Advertiser* 608,050 *Daily News* 346,044; *Morning Herald* 299,000; *Morning Post* 226,000; *Mornind Chronicle* 186,000. Numeri degli esemplari dei giornali della sera, *Evening Mail* 200,000; *Standard* 108,000; *Express* 196,369; *Globe* 193,000; *Sun* 192,000. Esemplari dei fogli ebdomadari: *Atlas* 26,500; *Bells London* 313,000; *Brittania* 24,500; *Economist* 56,500; *Examiner* 62,000; *Illustrated London News* 1,362,136; *Leader* 30,000; *Lloyds Weekly London* 1,469,000; *Newsof the Wolrd* 1,457,000; *Observer* 97,000; *Press* 31,000 *Spectator* 36,000; *Weekly Dispacth* 490,517; *Weekly Times* 970,867.

La scoperta di due nuovi piccoli pianeti ci venne ultimamente annunziata dal sig. Le Verrier, fatta a Parigi nella notte del 28 al 29 ottobre dai sigg. Goldschmidt e Chacornac nella costellazione dell'Ariete. Il primo pianeta ha lo splendore di una stella di 11.a grandezza ed il secondo di 9.a Il signor Le Verrier ha dato ad essi il nome di Pomona e di Polinnia. Il loro movimento è retrogrado.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — Scrivono da Torino al *Corriere delle Alpi* che sarebbe stata offerta al Cav. Buoncompagni, attuale presidente del Parlamento, la carica di Senatore del Regno. Egli però non avrebbe voluto accettare, persuaso, che a malgrado le diffidenze ministeriali, sarà probabilmente rieletto dal Parlamento. Ma il Ministero (segue a dire il *Corriere*) se ne libererà, sforzandosi d' impedire che ciò non avvenga.

Genova, 21 *nov.* — Ieri a sera la prima radunanza del Consiglio Comunale andò a vuoto per difetto di numero legale.

Voltri. — Il giorno 9 corr. vennero portati a compimento gli archi del ponte sul torrente Varenna in Pegli, che è una delle opere più importanti della linea.

I lavori del tronco da Voltri a Prà si possono dire ultimati, essendo completamente costrutto il corpo della strada, e formato il piazzale della stazione di Voltri, ciocchè permetterà di dar principio immediatamente ai caseggiati della medesima.

Del ponte sul torrente Polcevera sono fondate tutte le pile, e sono portate a tal punto da non poter più essere danneggiate dalle piene, e perciò non si ha più a temere che la lavorazione possa essere sospesa. *(Ital. e Pop.)*

Riviera di Ponente. — Il freddo tanto desiderato è finalmente soppravvenuto, e quantunque tardivo venne ancora in tempo per conservare forse una metà del raccolto. Però essendo questo molto ristretto per causa della da noi prima d' ora nota siccità, ed essendo i depositi d'olio vecchio pressocchè esausti, non non è a credere che possa succedere un ribasso molto notevole nei prezzi. *(Società)*

ITALIA

STATI PONTIFICII

Roma, 16 *nov.* — Erano già parecchi anni dacchè la Santità di nostro Signore, grandemente benemerita delle cristiane antichità, volgeva in animo di erigere nel palazzo Lateranense un museo cristiano per collocarvi fra gli altri monumenti quelli ancora che vanno raccogliendosi dalle escavazioni delle catacombe, le quali con tanta alacrità ogni giorno più progrediscono. Volendo mandare ad esecuzione questo suo divisamento ne commise la cura a Sua E.mza R.ma il sig. Card. Antonelli come Prefetto dei SS. PP. AA., il quale stimò incaricare della opportuna disposizione il R. P. G. Marchi d. C. di G. e il sig. comm. De Fabris direttore di tutti i musei pontificii con l'assistenza dell' architetto sig. cav. F. Martinucci sotto-foriere dei SS. PP. AA. Ciascuno di essi avendo con tutto lo zelo corrisposto a sì onorevole commissione, si potè in breve tempo render soddisfatti i desiderii dell' Augusto Sovrano; dappoichè vedesi già aperta un' ampia sala, ove con saggio intendimento trovansi collocati i sarcofagi, le is rizioni, ed altri monumenti che in parte già esistevano nella Biblioteca Vaticana, e che in parte vanno dissotterrandosi dai cimiteri cristiani.

Il Santo Padre pertanto recatosi a visitare nel dì 9 del corr. mese sulle ore pomeridiane siffatto nuovo stabilimento si compiacque osservare attentamente ogni oggetto e la ben intesa disposizione, oltremodo pago di aver dato vita ad un' opera, che deve formar scuola non pure alla scultura e pittura, ma eziandio alle cristiane dottrine. Si degnò poi di manifestare allo stesso Cardinale, ed ai nominati distinti soggetti ond' era accompagnato, la piena sua soddisfazione.

Uscito dalla porta orientale del palazzo, attraversò a piedi la piazza, e con la stessa Eminenza Sua e gli altri del seguito si portò a visitare i progressi della fabbrica che fa edificare a proprie spese presso le Scale Sante assegnate ai RR. PP. Passionisti, cui è destinata la custodia di quell' insigne Santuario.

— Adesivamente all' avviso pubblicato li 4 novembre andante, ed in esecuzione degli ulteriori ordini emanati dalla Santità di nostro Signore, verrà col giorno primo decembre prossimo dal banco de' depositi del sacro monte di pietà in Roma incominciato il cambio in moneta di oro ed argento dei boni del tesoro di scudi cinque in ogni giorno, eccettuati i giorni festivi, a banco aperto dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane, e sarà continuato a tutto il giorno 20 dello stesso mese di decembre, nel qual giorno cesserà il corso dei boni medesimi, che a seconda dell' editto 21 gennaio del corrente anno avrebbe dovuto terminare col giorno 31 decembre suddetto.

Andando poi a compirsi coll'enunciato giorno 20 decembre la operazione del ritiro di tutta la carta-moneta governativa, rimarranno di niun valore i boni del tesoro di qualunque valuta presso chiunque trovinsi, e non saranno più

---

alla scuola austera di Clemente XIII e che volevano tutto rifiutare alle corone; gli uomini di partito che volevano loro cedere tutto; i politici, che credevano necessario di accordare loro qualche cosa, furono d' accordo sopra il nome di Ganganelli, a cui niuno, fino agli ultimi giorni del Conclave, aveva seriamente pensato: egli ebbe il voto di Rezzonico nipote di Clemente XIII e quello di Torregiani suo ministro.

Egli era buono, amabile, istruito, di ottimi costumi ma irresoluto, e forse anche timoroso. La pressione delle potenze si fece bentosto sentire in una maniera ributtante. Se egli avea sperati facili accomodamenti, non gli si lasciò che qualche ora d' illusione. Le felicitazioni dei sovrani all'occasione del suo innalzamento, contenevano già delle minaccie. Luigi XV manifestava la speranza che la Santa Sede « avrebbe usata più condiscendenza « ai desideri delle potenze. » Carlo III rammemorava « con molta instanza a S. Santità le suppliche di già « presentate a suo nome ». Gli ambasciatori ebbero ordine di spingere attivamente l'affare dell' abolizione. Choiseul, il quale pretendeva osservare le debite convenienze verso il Santo Padre, voleva gli fossero accordati due mesi! Ad un cardinale, per nome Bernis avea egli dato incarico di proseguire tale intrapresa come ambasciatore « Vostra Eminenza, scri« vevagli egli, solleciterà il buon successo della sua « dimora, col zelo, l' attività, la forza e le buone ma« niere di cui è capace; ma io la prevengo, che pas« sato il termine nulla potrà distogliere i sovrani della « casa dei Borboni dal rompere cotesta comunicazione « con un Papa che ci diverte, o che ci è inutile. »

La sola vanità era in Choiseul la principale motrice di questa passione, di questa insistenza implacabile. Egli scriveva ancora a Bernis: « Io non so se sia stato « ben fatto cacciare i Gesuiti dalla Francia e dalla « Spagna; io credo sia stato ancor più mal fatto, cac« ciati questi monaci, fare a Roma tanto strepito per « ottenere la soppressione dell' Ordine. Ella è già un « fatto compiuto. I re di Francia, di Spagna e di Na« poli sono in aperta guerra contro i Gesuiti ed i loro « partigiani. Saranno essi soppressi? no! saranno? Po« tranno sopportarlo i re? I Gesuiti avranno la vittoria? « In verità, non si può rimirare questo quadro, senza « sentirne l' indecenza; e se io fossi ambasciatore a « Roma, avrei rossore di vedere il Padre Ricci, l'anta« gonista del mio signore »!

Così parlava questo fiero ministro, pronto nondimeno a sopportare filosoficamente, dopo pochissimo tempo, l'indecenza di vedere i Re del Nord dividersi la Polonia, senza curare il suo signore che era possessore di Avignone. Bernis, arcivescovo e cardinale, doppiamente principe della Chiesa, rispondeva sul medesimo tuono.

« Io parto dal punto in cui ci troviamo. È necessario « che i Re di Francia e di Spagna vincano la batta« glia in cui si sono impegnati col generale dei Ge« suiti. Il solo Papa può farla guadagnare; si tratta « di determinarvelo. Egli è vescovo, dee seguire le forme « canoniche, aver riguardo al clero e alla sua propria « riputazione. È del pari principe temporale, ed è per« ciò obbligato ad usare molti riguardi verso la corte di « Vienna e di Torino, ugualmente che verso la Polo« nia. Ciò esige molto tempo. »

Del tempo Bernis ne avrebbe concesso volentieri. Egli era più leggiero che malvagio, nè a dir vero odiava i Gesuiti; amava il Papa, la cui crudele situazione e le angosce lo intenerivano. Ma la sua vanità di essere negoziatore, stimolata dai sarcasmi di Choiseul e dalla passione degli spagnuoli, faceangli dimenticare facilmente e la giustizia e la pietà. Ispiravagli il Papa affettuosi sentimenti, e ciò rendevalo in un tempo e il suo più abile persecutore, ed il suo più pericoloso consigliere. Egli suggerì contro i Gesuiti moltissime misure di severità e delle vessazioni che aveano il doppio scopo, di contentare cioè le corti, e di distruggere la Compagnia in dettaglio, senza atterrarla con quel colpo supremo, dinanzi al quale vedeva che la coscienza del Papa si ritirerebbe per lungo tempo, forse per sempre: condusse egli in tal maniera assai presto il Santo Padre ad un passo che lo legò d' una maniera quasi irrevocabile.

Il nunzio apostolico a Parigi avea fatto sapere al Cardinale segretario di Stato, che era a temersi non forse Carlo III, se ancora si tardava, fosse per prendere qualche risoluzione estrema, e che il suo stesso spirito ne fu sconcertato. Profittando dello sconcerto, che un tale avviso dovea produrre, Bernis stimolò il Papa a scrivere al Re di Spagna, per dargli infine sicurtà che egli avrebbe avuta soddisfazione. Il Pontefice afflitto ed intimorito, seguì questo periglioso consiglio: promise al re di spedirgli in breve un piano per l'estinzione assoluta della società. Questa lettera, severa ad un tempo e dura per i Gesuiti di Spagna, è scritta dalla propria mano di Clemente XIV colla data del 30 aprile 1769 al settimo mese del suo pontificato. Bernis cantò vittoria.

cambiati, nè più ricevuti d'alcuna cassa camerale.

Dal ministero delle finanze li 15 nov. 1854.

Il Pro-ministro A. GALLI.

FRANCIA

Parigi, 17 *novembre*. — Vedrete dai giornali inglesi e dal *Siècle* d'oggi che il governo della regina Vittoria si assume di fare a sue spese una parte del trasporto dei nostri rinforzi in Crimea. Dicesi inoltre che, per dare una testimonianza di simpatia alla Francia, il gabinetto inglese vuol prender una parte dell'imprestito, che, dietro ciò che mi si assicura, sarebbe veramente fissato a 500 milioni. Vorrà dunque essere un soccorso di 250 milioni effettivi, tanto più che pare gl'inglesi non si spropriererebbero di questi valori e li terrebbero nei loro portafogli. (*Corr. dell' Opinione*)

— Scrivono al *Parlamento* da Parigi:

..... Siami lecito far cenno di un importante articolo che il sig. John Lemoinne pubblica quest'oggi nel *Débats* dove rivela i vergognosi portamenti dei Turchi i quali, gettate le armi, vilmente si sbandarono dinanzi ai Russi, abbandonando le posizioni loro affidate, oppure togliendo a depredare i cadaveri dei loro alleati. Per contro merita ogni encomio la condotta degli Inglesi che perdettero molta gente, e fecero meravigliare tutto l'esercito colla ferma loro resistenza. In prova delle perdite subite dagli Inglesi si cita questo fatto: l'aristocrazia britannica, siccome vi è noto, è largamente rappresentata nell'armata spedizionaria; vi era nel numero il figlio di un pari d'Inghilterra che fu ucciso, in seguito al qual decesso la paria passava ad un suo parente che morì un'ora dopo al campo di un attacco di cholèra, in guisa che il seggio vacante della Camera alta va ad un terzo ramo della famiglia. Tutte le lettere private vanno d'accordo nel levare a cielo il grande valore e il sangue freddo degl'Inglesi.

SPAGNA

Madrid, 14 *nov.* — Si sa attualmente che sopra 636,652 elettori inscritti nelle provincie i cui voti sono verificati, 437,199 hanno votato, 199,153 se ne astennero. Rimangono ad esaminarsi le elezioni delle provincie di Alicante, delle Baleari, di Barcellona e delle Canarie.

Il governo ebbe dispacci dal nostro ministro plenipotenziario a Washington che gli annunzia la partenza di una spedizione di filibustieri contro Cuba. Nullameno si dubita dell'esattezza di questa notizia.

I democratici riceveranno quanto prima per parte del duca della Vittoria una mentita completa che li disingannerà nelle pretese simpatie per la loro causa.

Nel caso di una insurrezione dei carlisti, il governo è intenzionato di mobilizzare venti battaglioni della milizia. Il generale Villalonga risponde della tranquillità di Valenza se gli si permette di porre 4,000 militi sotto le armi.

Un incidente segnalò il principio della seduta delle cortes d'oggi. Il sig. Avuilla chiedeva che si procedesse immediatamente alla nomina della commissione di redazione del regolamento delle Cortes Costituenti. Questa proposizione, che suscitò discussioni vivissime, non è stata presa in considerazione. Generalmente fu considerata come prematura.

GERMANIA

Sugli attuali rapporti fra l'Austria e la Prussia, si legge quanto segue nell' *Indicatore di Stato di Würtemberg*:

Da fonte positiva posso annunziarvi una novella fase delle relazioni che corrono fra i due Stati. È ora quasi fuori d'ogni dubbio il perfetto accordo di ambedue le potenze: la Prussia fece importanti concessioni. Al 30 ottobre giunse da Berlino a Vienna un dispaccio in risposta alla nota austriaca del 30, il quale giustifica pienamente tali speranze.

La Prussia pone cinque punti, in cui si accorda: 1. aderisce prontamente alle quattro guarentigie; 2. chiede però che l'Austria non vada oltre a quelle, qualunque sia l'esito della guerra; 3. si presenti alla Dieta germanica una proposta comune d'Austria e Prussia, per invitare la Confederazione ad acconsentire alle quattro guarentigie; 4. la Prussia difenderà l'Austria, non solo se assalita sul suo territorio, ma anche nei Principati Danubiani; 5. finalmente si prenderanno disposizioni provviscrie per dar forza a queste risoluzioni.

AUSTRIA

Vienna, 16 *nov.* — Non solo sulla linea di Vienna e Kronstadt furono interrotte le comunicazioni telegrafiche, ma altri pali furono abbattuti dall'ultimo uragano sopra le linee di Vienna e di Berlino e da Vienna a Varsavia. Oggi queste due linee non funzionano più. (*Moniteur*)

A proposito di questi fili rotti, il *Siècle* fa le seguenti osservazioni:

« Il *Moniteur* dice che non è soltanto sulla linea da Vienna a Cronstadt (di Transilvania) che le comunicazioni elettriche sono state momentaneamente sospese, ma che l'uragano ha rovesciato dei pali sulle linee da Vienna a Berlino e da Vienna a Varsavia. L'uragano ha naturalmente i suoi capricci. Nondimeno non si potrebbe far a meno di osservare che la linea che passa da Koenisberg, e mette in rapporto Pietroburgo con Berlino non ha perduto nè fili nè pali.

« Un dispaccio francese di Sebastopoli, 4 novembre, trasmesso all'uffiziale superiore francese in residenza a Varna, è giunto l' 11 a sera a Parigi. Un altro dispaccio in data del 6 (che emana dal general Canrobert) è giunto anche a Parigi in sette giorni. I dispacci russi aveano perduto il privilegio della primizia. Un uragano è venuto a restituirgliela. Ma v' ha differenza fra uragano ed uragano, e forse una vigilanza attiva esercitata colla carabina in pugno, lungo la linea telegrafica che percorrono i dispacci anglo-francesi preverrebbe quegli accidenti che c' impediscono di sapere ciò che è accaduto dal 5 al 10 dinanzi a Sebastopoli. »

PRUSSIA

— Si parla molto a Berlino dell'arresto d'un banchiere che aveva corrotto alcuni impiegati del telegrafo. La banda di agiotatori che aveva organizzato si è più volte impadronita dei dispacci officiali. Presso uno degli incolpati è stato trovato un dispaccio del conte Nesselrode all' inviato russo di Dresda.

CRIMEA

Rapporti giunti dal campo degli alleati dichiarano che le fortezze dalla parte del mare sono in istato da resistere fino a 6-8 assalti. Il sergente inglese Crane, incaricato di distruggere le navi russe sommerse all' ingresso del porto, è arrivato a Balaclava; fu presentato a lord Raglan e intraprese già le relative ispezioni. Si vedrà qual successo avranno le sue operazioni. (*Presse di Vienna*)

IMPERO OTTOMANO

Volo, 24 *ottobre*. — La Tessaglia si trova liberata finalmente dai briganti che infestavano le sue campagne. Antonio, uno dei principali capi, si consegnò da se stesso al Caimacan di Volo con una quindicina dei suoi e senza condizioni. Un'altra banda che non contava meno di 150 individui, si arrese testè ad un capo di truppe irregolari nelle vicinanze di Larissa. Il Sultano loro concesse amnistia; sono rientrati nei loro villaggi, dopo aver date cauzioni per la loro futura condotta. I sudditi greci che si trovavano tra essi furono consegnati alle autorità greche.

— I fogli di Trieste, giunti questa mattina, non recano notizie importanti dal Levante. Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti ragguagli sulle turbolenze di Latachia, già accennate per dispaccio elettrico:

La sera del 29 ottobre p. p. gli ansari (nesseri) che formano la maggior parte di questa popolazione si sollevarono improvvisamente contro le autorità, talchè alle ore 10 tutti gli abitanti erano allarmati. Era insorta una lite fra due individui, l'uno di Kalbie, l'altro di Mehelbiè, la quale terminò con sanguinosa rissa in cui uno dei litiganti rimase ucciso. I compatriotti dell'ucciso si presero a cuore l'affare ed ecco scoppiata una specie di guerra civile fra gli abitanti dei due distretti. Furono incendiati interi villaggi, uccise e ferite delle persone.

Il governatore, dovendo riscuotere le imposte del territorio, prese seco circa 300 cavallieri e si recò nelle montagne. Il governatore, non avendo forze sufficienti per reprimere tali disordini, diede ai capi de'due distretti un salvocondotto e promise loro di lasciarli liberi. I capi dei sunnominati distretti di Kalbiè e Mehelbè fidandosi della promessa del governatore si recarono da lui. Ma dopo essere stati accolti con benevole espressioni, mentre stavano per ritirarsi, il governatore diede l'ordine che venissero arrestati e condotti ai ferri nelle carceri di Latachia. A tale atto inatteso la popolazione de'due distretti si sollevò, e gli abitanti di Kalbiè intimarono al governatore che venissero posti in libertà i due capi, minacciando altrimenti di venirli a prendere colla forza.

Il governatore vi si rifiutò. Qualche centinaio di cavallieri si riunirono e comparvero la sera del 29 ottobre in Latachia, forzarono le porte del serraglio, ruppero quelle delle prigioni, e presero i due capi che si trovavano nelle carceri senza trovare la benchè minima resistenza per parte del governo e degli abitanti.

La popolazione fu presa da gran timor panico rifuggendosi la maggior parte nelle case dei varii consoli, nel timore che gli ansari compiessero altri atti di vendetta. Ma fortunatamente nessuno ebbe a soffrire danni dai ribelli. Il governatore, non potendo punire i colpevoli, fece rapporto al serraschiere di Beirut.

PERSIA

Il giornale persiano intitolato *Giornale degli Avvenimenti attuali* pubblica i seguenti particolari sulle lagnanze delle popolazioni turcomanne del Karasan. Ak-Sakalan, Kula e Kura e la tribù di Tike aveano conchiuso un trattato, in forza del quale 500 cavallieri furono spediti a saccheggiare il villaggio Afris, sulla frontiera del distretto di Koschan. Dopo uno scontro cogli abitanti, scontro che non ebbe risultato, si dispersero nelle vicinanze, vivendo a spese di quella gente.

Nel frattempo Jesdan-Werdi-Chan fratello dello shah Sani-Kan-il-Khan avuto sentore di questa escursione raccolse cavallieri e bersaglieri onde recar soccorso agli abitanti d'Afris. Il governatore di Koschan giunse colle sue truppe precisamente nel punto che non potendo i Turcomanni prendere il villaggio che è fortificato, s'occupavano a bruciare e distrugger le biade. Temendo Jesdan-Werdi-Chan che le truppe da lui spedite fossero insufficienti, inviò un secondo distaccamento.

Avendo frattanto i Turcomanni ricevuti pure rinforzi, deliberarono di assaltare il forte di Cheir-Abad situato al centro della provincia di Koschan. Giunsero nella città in numero di 3 mila quando appunto tutti gli uomini capaci di portar armi ne erano partiti per soccorrere Afris. Sperando le donne d'essere prontamente soccorse, salirono sui bastioni e difesero la piazza con valore eroico. Le truppe infatti mosse per Afris tornarono indietro, assaltarono i Turcomanni e gli scacciarono di Koschan.

ULTIME NOTIZIE

Torino. — Domenica 19, il prof. avv. Saracco, recentemente nominato deputato, venne assalito da un colpo d'apoplesia. (*Voce della Lib.*)

Roma, 17 *nov.* — Sono giunte in Roma le LL. E.mze R.me, il sig. Cardinale G. Enrico de Carvalho, patriarca di Lisbona; e il sig. Cardinale Carafa di Traetto, Arcivescovo di Benevento.

L'E.mo e R.mo sig. Cardinale Riario Arcivescovo di Napoli.

Sono arrivati parimente i prelati:

Monsig. Taglialatela, arcivescovo di Manfredonia;

Monsig. Bruni, vescovo di Ugento;

Monsig. Zangari, vescovo di Macerata;

Monsig. Filippi, vescovo di Aquila;

Monsig. Arrigoni, arcivescovo di Lucca;

Monsig. Malou, vescovo di Bruges;

Monsig. Mengacci, vescovo di Civitavecchia;

Monsig. Zwysen, arcivescovo di Utreck;

Monsig. Van Genk, vescovo di Andres, in partibus, coadiutore del vescovo di Breda in Olanda;

Monsig. Bertolozzi, vescovo di Montalcino.

Monsig. Cajani, vescovo di Cagli e Pergola;

Monsig. Pellei, vescovo di Acquapendente;

Monsig. Aronne, vescovo di Montalto;

Monsig. Bourget, vescovo di Montreal nel Canadà;

Monsig. Thibaut, vescovo di Montpellier;

Monsig. Donney, vescovo di Montauban,

Monsig. Ferretti, vescovo di Chioggia;

Monsig. Angelotti, arcivescovo di Urbino;

Monsig. Gross, vescovo coadiutore del vescovo di Liwerpool;

Monsig. Rizzolati, vescovo di Ha-Quang nella Cina.

Napoli. — Il secondo reggimento Lancieri di guarnigione in Aversa, rese pur esso, come il primo in S. Maria, le sue solenni grazie alla celeste Patrona del Real Esercito, per essere stato preservato dal morbo colerico, offerendo votivamente nel tempio di S. Maria di Casaluce una gran lampana di argento con lieta e sontuosa pompa chiesastica e militare. (*Giorn. delle due Sicilie*)

« La questione non è già di sapere, dice egli, se il Papa abbia desiderato di evitare la soppressione dei Gesuiti, ma se dopo le formali promesse che ha fatto al re di Spagna, possa dispensarsi dall' eseguirla. Questa lettera che io gli ho fatta scrivere, lo lega in maniera sì forte che se la Corte di Spagna non cangia di sentimento, il Papa è forzato a mettere compimento all' opera: sul tempo ei può solamente guadagnare qualche cosa, ma i ritardi sono essi stessi limitati. Sua Santità è troppo intelligente, per non conoscere che se il Re di Spagna faceva stampare la lettera che gli aveva scritto, sarebbe disonorato se rifiutasse di mantenere la sua parola, e di sopprimere una Società, della cui distruzione promise di comunicare il piano, mentre ne riguarda i membri come pericolosi, inquieti ed intriganti. »

Tale era a dir vero la situazione. Nulladimeno in questa stessa situazione quasi disperata, Clemente XIV credette ancora che potrebbe, se non salvare la Compagnia, almeno risparmiarsi il dispiacere di distruggerla. I nemici dei Gesuiti non istettero molto ad avvedersene. « Nemico da una parte delle misure violente, e dall'altra risoluto di procurare durante il suo pontificato la pace colle Corti, il Papa, scriveva un agente dei Giansenisti, non ha promesso, che costretto dalla necessità la tanto desiderata soppressione. Non è improbabile, che possa sopravvenire qualche avvenimento, e far divertire o modificare una domanda che egli stesso non ha desiderata ». Tutti i documenti rendono la stessa testimonianza; la condotta del Papa lo pruova anche meglio. Infermo, assalito dalle inquietudini, tormentato di giorno dagli agenti delle potenze, di notte dai proprii suoi pensieri, attorniato da intriganti, in timore anche della sua vita; ei combattè tre anni..

« Il Papa faceva ogni sforzo, dice il sig. di Saint Priest, per conciliarsi i Borboni, senza unirsi alla vendetta che essi voleano fare sopra i Gesuiti. Ora egli insisteva sopra la dignità di Sovrano Pontefice, che non può, non deve cedere giammai alla forza; ora allegava la necessità di fare profonde riflessioni avanti di venire a misure di tanta importanza. Chiuso in compagnia di consumati canonisti, egli scorreva i libri, le memorie relative alla società, facea venire anche di Spagna, per guadagnar tempo, le corrispondenze di Filippo II con Sisto Quinto. Quindi, dopo aver esausti tutti i mezzi di tal genere, perdevasi in un labirinto di frivolissimi motivi. Fingeva di temere il risentimento di Maria Teresa, o di altri principi cattolici; si appellava eziandio ai governi separati dalla Chiesa romana, alla Prussia, alla Russia; infine egli prometteva di cacciare i Gesuiti dopo avere ottenuto il consenso di tutte le Corti, senza eccettuarne alcuna. Un tal procedere, di una estrema lunghezza, di una difficoltà incredibile sorrideva alla sua debolezza, perchè sperava salvarsi a traverso di queste stesse lungaggini, di queste stesse difficoltà. Il suo imbarazzo suggerivagli altri espedienti, ugualmente inaccettabili: prometteva di non dare più alcun successore al Ricci, di non più ammettere novizii; mostrava eziandio intenzione di radunare un concilio per affidare ad esso la cura di giudicare quest' altra questione. »

Riproducendo questo quadro con una penetrante verità, non ho punto bisogno di protestare contro le espressioni dello storico, che non ha rispetto di sorta, nè per la più alta dignità, nè per la più grande disavventura. Là dove parla della debolezza del Papa, io non vedo che i tormenti di un'anima giusta, impotente a prendere alcun partito che la soddisfaccia. Era cosa facilissima il contentare le potenze; non bisognava che una parola; il Papa aveva il pieno diritto di pronunziarla. Romperla con esse, sottrarsi ai loro agguati, abbandonarli alla loro passione, non era mestieri per ciò, che pure una parola. Ma questi re erano sopra un terribile pendio; risoluti di fare uno scisma, già avevano eletti i patriarchi nazionali.

La coscienza che riclamava in favore dei Gesuiti, protestava anche essa contro una rottura coi principi. Coloro che si alzano contro la debolezza di Clemente XIV, non si mettono al suo luogo, non apprendono la situazione come ei la apprendeva: e chi pretenderà conoscerla meglio di lui? Era egli conveniente arrischiare questa eventualità formidabile di uno scisma, che si sarebbe compiuto, o per una generale defezione, o per una persecuzione che avrebbe messo in fuoco tutta l'Europa, e tutta la Chiesa in sangue? Ecco il problema da cui era senza posa torturata la coscienza di Clemente XIV: lo condannino coloro i quali non hanno mai esitato per riguardo ad oggetti minori.

(Continua)

Firenze, 20 *novembre*. — Ieri giungeva in Firenze uno squadrone d' II. e RR. Ungheresi per sostituire quello degl' II. e RR. Dragoni *Granduca di Toscana*, partitone sino dal 6, dopo aver ricevuto dall' Augusto Proprietario i più distinti segni di Sua R. Benevolenza, il quale volle ancora, quando partirono, accompagnarli per un buon tratto di strada unitamente agli Augusti suoi Figli. *(Mon. Tosc.)*

Parigi, 19 *novembre*. — Ecco la nota del *Moniteur* già trasmessaci in compendio per telegrafo:

« Il pubblico deve comprendere per qual motivo di prudenza il governo s' astiene dal far conoscere esattamente la quantità delle truppe inviate in Oriente.

« Per giudicare della forza dell'armata francese dinanzi a Sebastopoli, basta sapere che al momento dello sbarco in Crimea, questa armata, che coll'armata inglese guadagnò la battaglia d'Alma, si componea di quattro divisioni; che fu successivamente aumentata con due divisioni; e che altre due sono attualmente in via. Così, senza contare i rinforzi inviati ogni dì per colmare i vuoti, a misura che si producono nei corpi, l' armata francese sarà tra breve raddoppiata.

« L'armata inglese riceve pure rinforzi considerevoli; lo stesso si dica delle truppe turche che sono aumentate cogli arrivi di Tunisi, d'Egitto e di Costantinopoli.

« Le sussistenze dell' armata francese sono pienamente assicurate; l' amministrazione ha riunito in Crimea nei suoi magazzini i viveri pel 120 giorni ed ogni sorta di provvigioni.

« Agli sforzi delle nostre truppe s' aggiungono quelli della marina imperiale, che, oltre le flotte dei nostri alleati, non conta meno di 70 bastimenti da guerra nel Mar Nero; questi bastimenti sono impiegati a bloccare il porto di Sebastopoli, a minacciare gli altri porti russi, e ad assicurare col concorso di 13 grandi vapori presi a nolo a questo effetto, l'approvvigionamento dell' armata e 'l trasporto delle truppe tra Costantinopoli e 'l teatro della guerra.

— I giornali di Parigi d' oggi pubblicano la seguente lettera di Monsig. Sibour:

Parigi, 18 *nov.* 1854.

Signori e cari cooperatori,

Sapete che uno dei più pressanti bisogni del nostro cuore, dopo che noi siamo alla testa della diocesi di Parigi, è di andare a portare alla Cattedra di Pietro ed all' augusto e santo pontefice che vi siede in questo momento, l'omaggio di quella filiale devozione di cui abbiamo sempre fatto professione. Impediti finora, quando dalle disgrazie dei tempi e quando dalle cure molteplici che ci aggravano in questa ampia diocesi, abbiamo potuto finalmente intravedere il momento nel quale la felicità, cui tenevamo dietro ansiosi, sarebbe per noi una dolce realtà.

Vi abbiamo chiesto quest' anno e a questo scopo, ed abbiamo raccolto tutti i documenti, che devono servirci per presentare al Capo amatissimo della Chiesa il conto della nostra amministrazione. Non attendevamo più altro per intraprendere il viaggio di Roma, se non la conchiusione d'alcune faccende importanti che avevamo a cuore di terminare.

In mezzo a queste circostanze e con queste disposizioni d' animo, un desiderio uscito dal cuore paterno di Pio IX, desiderio che ci onora e che è per noi una legge, ci viene manifestato e ci obbliga a troncare ogni indugio, per poter andare a prendere parte alle grandi solennità che si preparano a Roma all' occasione dell' Immacolata Concezione.

Scriviamo queste linee in fretta, signori e cari cooperatori, per farvi conoscere la nostra determinazione, alla quale (lo sappiamo) il nostro clero così fedele s' unisce di cuore, e per chiedervi al tempo stesso l' aiuto delle vostre preghiere.

Ricevete etc.

M. D. Augusto
Arcivescovo di Parigi

— Da una relazione del sig. Fortoul ministro dei culti conosciamo che la somma allogata per pensioni ai preti francesi vecchi od infermi sui beni sequestrati della Famiglia dei principi d' Orleans ascende in tutto pel presente anno a 600,000 franchi. Dal mese di marzo fino al 15 ottobre ora scorso, 544,100 fr. furono divisi tra 1,246 preti; la somma media di ciascuna pensione ascende a 450 fr. Tra gli ecclesiastici che ottennero queste pensioni si contano: 1 canonico, 91 curati di prima classe, 1,025 curati di seconda classe, 99 vicecurati, 25 cappellani, 4 missionari, 1 direttore di Seminario e 4 professori di Seminario.

La durata del servigio di 958 pensionati varia da 30 a 40 anni. 250 hanno esercitato il santo ministero da 40 a 50 anni; 26 durante un periodo di 50 a 60 anni e 32 furono in funzione per più di 60 anni: 592 pensionati, i più giovani, sono tra l'età di 60 a 70 anni; 23, i più vecchi, oltrepassano i 90 anni.

— Lord Palmerston è giunto stamane, e tra altre cose egli avrà da abboccarsi col nostro imperatore intorno ai portamenti delle potenze tedesche. In generale si crede che Austria e Prussia, non meno che Inghilterra e Francia, si regoleranno secondo l' esito dell' impresa di Sebastopoli. Alcuni affermano che si tratta di mandare 30,000 turchi a Perecop per impedire che giungano nuovi rinforzi ai Russi. (Corr. del *Parl.*)

— Lo Czar ha rimesso in libertà, senza alcuna condizione, lord Dunkellin, figlio del marchese Clanricarde, che fu condotto prigioniero a Pietroburgo.

Marsiglia, 19 *nov.* — Il 4.to reggimento di fanteria leggera nella nostra città s' esercita alle manovre di campagna. Ieri, malgrado il cattivo tempo, andò ad attendarsi nella pianura di Motredon; queste truppe, con altre che si esercitano, devono partire per l' Oriente.

250 uomini appartenenti a diversi corpi, e specialmente al genio ed all'artiglieria, si sono imbarcati ieri per l'Oriente sul *Thabor*.

Si parla di nuovo con fondamento di stabilire a Marsiglia un nuovo parco d' artiglieria e si prendono tutte le misure a questo effetto.

Spagna. — Il governo ha ricevuto dispacci dal nostro ministro plenipotenziario a Washington, che gli annunziano, giusta avvisi del console della Nuova-Orleans, la partenza di una spedizione contro Cuba. Il sig. Cueto dubita nondimeno della notizia e crede vi sia esagerazione per parte di esso console.

— Qualora i carlisti avessero a correre alle armi, il governo ha intenzione di mobilizzare venti battaglioni della milizia. Il generale Villalonga si rende garante della tranquillità di Valenza, se gli si permetta di armare 4,000 militi.

Madrid, 16 *nov.* — La *Gazzetta* contiene un decreto che abolisce le giunte consultive, ed una circolare destinata a richiamare le amministrazioni locali all' osservanza delle prescrizioni sanitarie di natura tale però, che sia evitato ogni danno fatto al commercio in qualche provincia. *(Havas)*

Austria. — La *Gazzetta di Colonia* pretende che il principe Gortchakoff abbia dichiarato al conte di Buol, che l'imperatore di Russia riguarderà come una dichiarazione di guerra per parte dell' Austria qualunque attacco dei turchi nella Bessarabia. Ciò non ostante i giornali inglesi dicono che le truppe turche si dispongono ad assalire i russi in quella provincia.

— Scrivono da Lipsia:

In questi ultimi tempi si parlò molto dei vantaggi agricoli e commerciali della navigazione del Danubio e dei servigi che potrebbe rendere all' Austria in una guerra coll' Oriente. Se ne giudichi dando un colpo d' occhio alle seguenti risorse delle quali dispone la compagnia che ottenne il privilegio di questa navigazione.

La compagnia danubiana possedeva, al 31 dic. 1853, 37 piroscafi da viaggiatori, 17 da mercanzie, 18 rimorchiatori; in tutto 72 vapori con una forza riunita di 8,626 cavalli, il che dà una media di 120 cavalli per vapore. I grandi vapori da viaggiatori hanno macchine da 150 cavalli. Oggi il numero dei vapori è portato a 85 e la loro forza media non ha sensibilmente mutato. Il materiale della compagnia andrà aumentando di anno in anno.

I vapori da viaggiatori non sono tutti della stessa grandezza; come i vapori americani, contengono un dormitorio comune ed alcuni camerini appartati; potrebbero portare sino a 1,200 uomini di fanteria.

Oltre i battelli a vapore, possede 252 barche, tutte di ferro e d'una capacità di 120 tonnellate; 500 uomini potrebbero essere trasportati sopra ciascuna di queste barche. Sicchè tutto il materiale mobile potrebbe portare 110,000 uomini oltre i cavalli, bagagli ecc.

Ma oltre questo, v'ha l'arsenale della compagnia, che eccetto la polvere, contiene quanto è necessario ad un arsenale di guerra. È situato rimpetto ad Alt-Ofen in un 'isola del Danubio e contiene una fonderia, officine da ferro fuso, da lima, da trapano, da legname di costruzione e di carpentiere, da corda me e tutto v' è completo, organizzato in grande con immenso numero d'operai venuti da tutte le parti d'Europa ed esercitatissimi; sorpassano il migliaio questi operai.

La navigazione della Compagnia comincia a Passavia, ove corrisponde coi vapori bavari, e finisce a Galatz, ove comunica col *Lloyd* austriaco che viaggia nel Mar Nero. Rimonta la Sava fino a Seysseg e la Teissa fino a Tokai. Questa compagnia è, per la sua fondazione, pei suoi privilegi e pel suo personale, a disposizione del governo imperiale d'Austria.

Prussia. — *Magonza*, 14 *nov.* — Oggi è giunto in questa città il principe di Prussia per assumere il comando di questa fortezza federale.

Londra, 17 *nov.* — I giornali inglesi giudicano l' attuale posizione delle parti belligeranti come favorevole agli eserciti alleati, e continuano a dimostrare la necessità di mandar truppe di rinforzo in Crimea ad oggetto di rendere più indubitato il prospero esito della impresa.

— S. A. R. il principe Edoardo di Sassonia Weimar, maggiore in un reggimento inglese, e ferito in una delle ultime fazioni, torna in Inghilterra per rimettersi in salute.

— I giornali inglesi del 17, giunti colla posta d' oggi, confermano la notizia della morte in Crimea nel fatto del 5, di tre generali inglesi nominati nel *Cattolico* di ieri con un dispaccio dell'*Osservatore Triestino*; contengono un ordine del giorno con cui sono compianti i morti e lodati i vincitori nella battaglia d'Alma.

Pietroburgo, 9 *nov.* — Per completare le misure prese in vista della guerra attuale, l' imperatore, considerando che lo sbarco delle truppe nemiche in Crimea potrebbe avere il risultato d' interrompere le comunicazioni tra i distretti del norte della Crimea e Sinferopoli, pose quei distretti sotto il comando del governatore militare della Nuova Russia e della Bessarabia, generale Annenkoff, coi poteri d' un comandante di corpo distaccato. Per quel che concerne il reclutamento dei nobili chiamati al servizio nel 1853, e soprattutto i nobili poveri dei sette governi, già polacchi, fu stabilito di incorporarli quai bassi ufficiali; fu pure stabilito che i loro diritti sarebbero riconosciuti, come quelli dei nobili che entrano officiali: i nobili che non avranno subito felicemente gli esami d' officiali saranno incorporati come sotto ufficiali. *(Gaz. Nation.)*

Costantinopoli, 6 *nov.* — Togliamo da una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

La settimana passata ebbe luogo qui in Costantinopoli un gran consiglio per decidere se dovevasi accordare la domanda fatta dalla Francia che si mandassero in Crimea 24 cannoni di grosso calibro ch' erano in Tophana. Essendosi stabilito che sì, i 24 cannoni con 300 buoi e 450 cavalli si stanno imbarcando sul vapore *Himalaya* ed altri navigli. Parecchie migliaia di soldati turchi saranno staccati parimenti dall' armata di Omer bascià e trasportati in Crimea, lasciando il presidio di Varna ad altre truppe. Oggi stesso sono qui giunti due vapori ed un vascello francesi carichi di circa 5 mila uomini, che hanno continuato il loro cammino verso capo-Chersoneso.

Crimea. — Sull'affare del 5, leggesi quanto segue nel *Corriere Italiano*:

I russi avevano in mira di eseguire un colpo ardito contro Balaclava o di impossessarsi della strada che mena a quest'ultima città onde tagliare in tal guisa agli alleati la comunicazione colla flotta. Ove ciò fosse riescito, gli alleati sarebbero stati necessitati a difendersi nelle loro trincee e sostenere un assedio da parte de' russi. Ma questo primo tentativo andò a vuoto, e se dovessero avere buona riuscita il prossimo attacco e la prossima sortita, agli alleati non rimarrebbe altro che la linea di ritirata verso Chersoneso.

— Secondo una corrispondenza dello *Standard* dalla Crimea in data del 29, un parlamentario sarebbe stato mandato dagli inglesi a Sebastopoli per informarsi della sorte dei soldati o degli ufficiali inglesi che erano rimasti, il 25, presso le batterie russe a Balaklava. Gli fu risposto che solo 30 soldati e 2 ufficiali erano sopravvissuti; siccome erano 250, il corrispondente osa affermare che siano stati a sangue freddo trucidati dai cosacchi; del resto, aggiunge, i russi raramente accordano quartiere, specialmente agli inglesi.

Eupatoria, dice il *Globe*, è abbondantemente provvista e Balaklava è talmente fortificata ora che il nemico non può avvicinarsele; le batterie prima difese dai turchi, ora sono in mano dei marinai inglesi. Il *Diamant* e 'l *Sons Pareil* coi loro cannoni spazzano la pianura, e le colline sono occupate da truppe di marina. Gli alleati, aggiunge, potranno ora attaccare Sebastopoli, senza temere alle loro spalle una diversione dell'inimico.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. d'Augusta*:

La notizia più importante ch'io abbia oggi a comunicarvi è lo scioglimento improvviso del campo che stavasi formando presso Lione. Tutte le truppe appartenenti ad esso sono dirette a marcie forzate verso Tolone. Oltrediciò, anche l'intiera guarnigione di Besançon ha ricevuto ordine di porsi in marcia a quella volta. Il governo fa assai bene, perchè si pone per tal modo in grado di parare a tutte le eventualità. Ma tutti questi movimenti di truppe manifestano evidentemente che avrà luogo una campagna d'inverno, che non si vuol star paghi alla presa di Sebastopoli, ma che vuolsi sottomettere tutta la Crimea, e solo far sosta all'istmo di Perekop.

Grecia. — Togliamo da un carteggio di Atene 10 della *Triester Zeitung*:

Ieri l' altro le truppe francesi che da oltre un mese erano pronte al viaggio, partirono su quattro piroscafi per il luogo di loro destinazione, la Crimea. Il giorno prima erano arrivati al Pireo 825 uomini per surrogarle.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 21 *novembre*.

4 1[2 per °[o	aperto a .	— —	94 25
	chiuso a .	— —	94 —
3 per °[o	aperto a .	— —	69 75
	chiuso a .	— —	69 60
Consolidati inglesi . .		— —	92 1[8
5 per °[o Piem. *(C. R.)* .		— —	85 —
5 per °[o id. *(Hambro)* .		— —	— —
3 per °[o id.		— —	— —

Borsa di Genova del 22 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti	Fine-mese
5 p. 0[0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
" " 1831 1 genn.	— —	— —
" " 1848 1 sett.	— —	—
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	83 3[4	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	83 1[2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
" 1849 1 ottobre	— —	— —
" 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
" nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1144 —	— —
Comptoir 1 luglio	538 —	— —
Imprestito Romano	— —	—
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	413 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 21 *novembre*.

Il *Moniteur* conferma l'arrivo del principe Napoleone a Costantinopoli spintovi da Canrobert per ristabilirsi; si spera che il principe sarà presto in caso di riprendere il comando per l' attacco decisivo di Sebastopoli, tutto essendo pronto per l' assalto: gli alleati hanno risoluto di attendere l'arrivo di rinforzi.

Il *Napoleone* e il *Sané* sono in cammino con 3100 uomini partiti il 7 per la Crimea, la Brigata Mayran è nel Bosforo. Altri vascelli con soldati sono davanti a Costantinopoli. Il *giornale di Costantinopoli* conferma la vittoria del 5 colla perdita di più di 10,000 russi, e di circa 3,000 alleati. Il *Moniteur* annunzia per domani la corrispondenza officiale.

RIFLESSIONI

Sull' Immacolato Concepimento

DI MARIA SS.

in proposito dell'attesa definizione dommatica.

Questo librettino si raccomanda per la chiara e precisa cognizione che dà di tale argomento, e vorrebbe essere per le mani di tutti i fedeli. — Il nostro Giornale ebbe già a riportarlo intero ne' Numeri scorsi.

Il prezzo ne è di Cent. 6 la copia. In provincia, franco, Cent. 8.

Trovasi a questo Stabilimento e alla Tipografia Como piazza S. Matteo.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Giovedì 23 Novembre 1854. — N.° 1560

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA . . .	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Beltolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 22 *novembre.*

La Pastorale dell'Arcivescovo di Torino.

Studiamoci dunque di cavarne un qualche costrutto. Gli appunti a Monsignor melenso e caparbio si riducono, pare, ai seguenti: 1.° l'essersi egli arbitrato, diverso dalle disposizioni dei canoni, d' investir provvisoriamente alcuni fondi del Seminario di Torino in altrettante *cedole al portatore*; 2.° l'aver detto che egli ha tenuto chiuso quest' ultimi anni il Seminario di Torino, sul timore non forse al contatto di poco buoni esempi, nè scapitassero gli studenti seminaristi, i quali perciò facea convenire a Chieri ed a Bra; 3.° l'aver censurato i suoi antecessori perchè si acconciarono ad alcuni statuti universitarii poco conformi al disposto dei canoni in quello riguarda gli studi teologici; 4.° l'aver riprovato con alte ed amare querele lo sfratto e l'occupazione ultima di alcuni conventi; 5.° lo aver condannato quella parte del clero, la quale prudentemente ottempera alle riforme (usurpazioni) governative riguardo alle cose ecclesiastiche; 6.° lo aver ammonito il suo clero che non voglia rimanersi nella condizione dei *cani muti* (espressione scritturale), ma si ribelli alle leggi ed al governo (fanno vista d'intendere, e dicono il *Parlamento* e l'*Opinione*).

Questi, a ben rilegger più volte le chiacchierate dei due giornali che fanno di conserva lo stesso numero e lo stesso giorno 16 novembre, sono gli evidenti capi d'accusa, e le prove di melensaggine e di caparbietà ond'è affetta quella testaccia vuota di Monsignore.

E qui primieramante preghiamo i nostri lettori a voler rileggere, così per un saggio della buona fede dei due sullodati, la Pastorale in discorso nei nostri numeri 1540, 41, 42, 43 e 44; poichè le ladre parole di dileggio onde la svisano, pur esponendo i capi d' accusa, sono manipolate dai sullodati con tale una baratteria di discorso, da disgradarne i falsificatori da conio. Era nostra mente a principio di farlo, apponendo l' un l' altro testualmente e come paralelli i diversi luoghi relativi; ma ripensando meglio la cosa, la si sarebbe protratta troppo più avanti che non conviene.

Epperò venendo senz' altro a' sei punti da noi compilati dalla faraggine dei sullodati nel modo che meglio ci fu possibile, osserveremo in primo luogo, riguardo alle *cedole al portatore*, che monsignor Fransoni non le ha dunque rubate, avendole essi trovate nella cassa del seminario; ed in secondo, che l'obbligo d'investire il denaro in fondi stabili essendo di mera prescrizione ecclesiastica, Roma può dispensarne in questo o quel caso, come certo avrà dispensato. La reità di Monsignore risulterebbe solo nel caso, che l' effettivo di dette cedole fosse un capitale scomparso dall' asse dell' amministrazione e dai libri che ne rendono conto. Ma questo non è: i due sullodati, e prima di loro il governo, con a capo il reverendissimo abate Vacchetta, ne avrebbero fatto sonar le trombe ai quattro venti.

Quanto all' occupazione del seminario, che monsignor Fransoni riprova, e di che protesta nella sua pastorale, gli danno taccia di contraddizione. Se è un bene (rileva acutamente l' onesta *Opinione*) che, come dice Monsignore, il giovane clericato non si educasse a Torino, ma sì meglio a Chieri ed a Bra, perchè lagnarsi poi se il governo è venuto nella deliberazione di occupare uno stabilimento vuoto e rimasto inutile affatto al proprio oggetto? La risposta è facilissima, pronta e recisa. Che l'*Opinione* risponda alla domanda: essendo rimasti vuoti, per esempio, nel tempo del cholera, tanti appartamenti dei cittadini fuggiti dai luoghi d' invasione, perchè il governo non ha pensato d' impossessarsene? — Non si poteva, se non contro il diritto di proprietà — A maraviglia! Ma la proprietà dei beni ecclesiastici, com' ogni altra proprietà, sia di cittadini privati, sia collettiva nei corpi morali, è guarentita egualmente nè più nè meno dallo Statuto: e lo Statuto è uno, eguale per tutti, il diritto e la ragione di tutti.

Ma Mons. Fransoni, proseguono, mostra di condannar tutti ad una gl'illustri suoi antecessori, quanto all' aver eglino ottemperato alle leggi dell' Università di Torino. — Questo non è; rimandiamo i nostri lettori alle parole della Pastorale. Mons. Fransoni ivi deplora che l'Università di Torino, da un tempo assai anteriore, siasi riformata a statuti più o meno opposti alle leggi e istituzioni ecclesiastiche; ed [illegible] che, ciò [illegible] [illegible]cuto dovervisi uniformare appunto per la consuetudine, e pel rispetto a que'degni suoi antecessori.

Il Fransoni però con acri parole e disdicevoli alla mansuetudine d'un vescovo riprova il governo riguardo allo sgombro (sforzato) ed all' occupazione di pochi conventi. — Egli è vero, e Monsignore fa il suo dovere. Quanto alle acri parole ed alla mansuetudine, ne parleremo in appresso.

Ed incita il clero alla ribellione, od almeno all' opposizione al governo con quelle altre, che non vogliano essere i *cani muti.* — Monsignor Fransoni avvisa il suo clero di quello, che tutti i vescovi devono, e tutti hanno fatto più o meno, secondo che maggiore o minore od imminente era il pericolo.

S'intende bene come gioverebbe che fosse altramente, e che dormissero i vescovi, e che *facessero i cani* quando si manomette la greggia; ma questo è ciò appunto che Monsignor melenso e caparbio non mostra intendere, e intorno a cui si è spiegato chiaro ed esplicito, cioè secondo il bisogno, ed il dovere di un vescovo.

Ma giunti a questo punto, noi ce lo troviamo per oggi prescritto a termine dell' articolo; ci torneremo dunque domani un' ultima volta. È dura e difficile impresa l' essere astretti a nuotare in un mar di ciancie, doverle sceverare e coordinarle per sommi capi, onde cavarne un costrutto! Questo ci ha portati più a lungo che non avremmo creduto.

DEL PANE

Sebbene i principii del *Cattolico* siano diametralmente opposti a quelli della *Gazzetta del Popolo*, se ne ha, tuttavia l'una delle poche volte che parla da senno, e con buono intendimento (a quanto pare) vogliamo valercene. Veramente ci si parla dei provvedimenti annonari di Torino, ma possono esser utili anche per Genova; e se lo possono, è bene che si conoscano. Il popolo dee persuadersi che le cure dei Municipii non verranno meno al bisogno, come i Municipii curare al possibile gli urgenti bisogni del popolo. Crediamo inoltre esser dovere d'ogni buon cittadino d' illuminar la bassa gente nella presente crisi del caro del pane, come abbiamo creduto che lo dovessero riguardo ai pregiudizii senza fine e dannosissimi nell' invasione del *cholèra*. Ecco l' articolo della *Gazzetta del Popolo:*

« Due forni della città di Torino sono già in attività di servizio, e dànno pane a buon mercato, [illegible] Si stanno preparando altri otto forni, che a giorni saranno pur essi impiegati, e dove i dieci non bas[illegible] mande del pane, se ne possono allestire sino a 22; dieci forni provvederebbero ottomila kilo di pane al giorno.

« Il pane cotto nei forni di città è d' una qualità sola superiore al pan *bruno* in bontà, inferiore al pan *fino*: consta di *tutta farina*, cioè non gli è tolta la *fina* (detta *fumel*) come si fa al pan bruno, e non gli si toglie che il 16 per cento di crusca, mentre per il pan *fino* ne vien tolto il 25, ed anche il 30 per cento. Riesce quindi molto più sostanzievole, e di miglior gusto che non il pan *bruno*. Il Consiglio delegato ne mandò a prendere *improvvisamente* sabato, e lo assaggiò; fu trovato da tutti ben cotto, di bella pasta, e di sapore allettevole.

« Siccome però la città non potrebbe incaricarsi della vendita minuta senza una grave spesa e un più grave disturbo, così lo vende ai rivenditori al minuto, accordando loro il benefizio del 5 per cento sulla vendita, ossia *due centesimi* per kilo. Questo fa sì che mentre la città dà questo pane ai rivenditori a 35 centesimi il kilo (che è il *puro costo*, avuto riguardo al prezzo del grano, e alle spese della panificazione), i consumatori lo debbano pagare 37 cent. sempre però 3 centesimi di meno della tassa dei panattieri, i quali vendono ora il pane d' ultima qualità a 40 cent.

« A questo modo si lascia un onesto guadagno ai rivenditori, mentre v' ha pure un onesto risparmio pei consumatori.

« A questo proposito si cercò se non convenisse il far pane d' ogni qualità, per servizio d' ogni classe di consumatori, ma fu conchiuso non convenire:

« 1.° Perchè le spese di panificazione, le quali sono sempre maggiori in una pubblica amministrazione che non in una panatteria privata, obbligherebbero la città a non poter dare pane a buon mercato, o a darlo con troppo gravi sacrifizii;

« 2.° Perchè la città mancherebbe a quella paterna giustizia distributiva che le è pur necessaria, se per benefizio d' *ogni classe* di consumatori s' impegnasse in una concorrenza rovinosa ai panattieri, che sono pure suoi amministrati;

« 3.° Perchè il benefizio del pane a buon mercato deve spettare specialmente alla classe povera, più numerosa, lasciando che i signori paghino i gusti del pane *fino* secondo i loro

APPENDICE

Clemente XIII, e Clemente XIV

pel R. P. de Ravignan (Fine).

III.

Il Papa tardava sempre, sforzavasi incessantemente di guadagnar tempo, di calmare con mezze-soddisfazioni l' odio dei principi contro i Gesuiti. Furono cacciati di Bologna, fu loro tolto il seminario romano, furono espulsi dal loro collegio di Frascati. Tutto contentava Bernis, nulla contentava la Spagna: « Tutto questo, « diceva Monino ambasciatore di Carlo III, non forma « l' opera della nostra corte, ed il nostro re non vi « ha alcuna parte: egli non è per nulla soddisfatto « nel vedere troncare solamente i rami, vuole che si « dia alla radice un colpo decisivo, di già designato, « già promesso.... Si tormentano inutilmente questi po- « veri religiosi: basta una sola parola, l'abolizione ». Questo Monino, più tardi conte di Florida Blanca, era stato inviato per mettere a qualunque prezzo un termine alle lentezze di Clemente XIII. Sotto un esteriore moderato e religioso, era egli fermo nei suoi disegni e nel suo orgoglio fino ad una specie di ferocità. Egli spaventava il Papa, Bernis istesso lo temeva, scriveva egli a Parigi: « Il sig. Monino ama la religione e la « Chiesa, venera il Papa, ma preferisce ad ogni cosa « l' onore della sua corte ed il suo proprio ». Ora era proprio dell'onore del sig. Monino che i Gesuiti fossero distrutti poichè appunto perciò avealo mandato la sua corte. Egli diceva a Bernis, e Bernis andava a riferirlo al Sovrano Pontefice, che nel caso di un rifiuto, vi sarebbe stato pericolo d' una rottura pubblica e solenne colla Santa Sede, o di una rottura tacita ancora più pericolosa. Continuamente egli assediava il Papa sempre più afflitto e spaventato: rigettava con alterigia tutto ciò che non era la immediata soppressione, e osò persino dirgli un giorno, che la restituzione di Avignone e di Benevento sarebbe il prezzo del breve di abolizione. Clemente rispose che un Papa dee governare, non trafficare le anime. Rientrato nei suoi appartamenti sfogò il suo dolore con singhiozzi e gridò; *Dio perdoni al Re Cattolico.*

Bernis dolente infine di queste persecuzioni, di cui non avea mai cessato di rendersi complice, avea scritto alla sua corte: « Io conosco la sensibilità del Papa: « se si usino verso di lui minaccie o qualche sorta « di violenza egli non potrà resistervi lungo tempo, « e noi perderemo il migliore dei Pontefici, senza sa- « pere da chi rimpiazzarlo degnamente ».

Clemente stesso diceva: « Questo affare mi darà la « morte ». Si racconta che un giorno quasi domandando grazia a Monino, gli mostrò sopra le sue braccia dimagrite le traccie di un umore, che durante la febbre che arrecavangli le sue angoscie, si diffondeva per tutto il corpo, e minacciava la sua vita..... Ma *l'onore* delle corti borboniche?

Un ultimo punto d'appoggio restava al Papa. Maria Teresa non riconoscea per nulla nei Gesuiti de'suoi stati quello spirito turbolento di cui erano accusati per ogni dove; al contrario, come cattolica, ella ammirava le loro virtù; come regina apprezzava i loro servigi nell' insegnamento, nell' esercizio del santo ministero e nelle missioni presso i protestanti e i greci scismatici dell' Ungheria e della Transilvania. Aveano quasi allora convertite 7,000 circa famiglie sociniane del paese di Sihelva, che s'erano riunite alla Chiesa coi loro ministri. Clemente XIV alquanto consolato da questa conquista, intese tutto a un tratto che Maria Teresa consentiva alla soppressione dell' Ordine, riservandosi di disporre come meglio credeva dei beni che possedevano nei suoi Stati.

Le ultime speranze del Papa svanirono allora: egli non avea più alcun appoggio, più non sapeva a chi ricorrere, quale pretesto mettere in campo, come domandare un ritardo: accorgeasi che sarebbe stata vana ogni resistenza, inutile ogni preghiera. Il combattimento non era più possibile, bisognava prendere un partito: o cedere a questi orgogliosi crudeli, o esasperarli irremediabilmente, con un rifiuto che non salverebbe certamente i Gesuiti, e che sconvolgerebbe tutta la Chiesa in tutto l' universo, dal centro dell' Europa fino alle missioni le più lontane. Inutil cosa sarebbe cercare quali progetti attraversassero lo spirito, quali terribili dubbii desolassero l' anima del Pontefice. Il celebre breve *Dominus ac Redemptor,* che accordava ai principi la abolizione della Compagnia di Gesù, ne era per

mezzi: il pane non è per essi derrata di principale consumo, avendo essi una cucina sostanziale; mentre il pane è derrata di principale e quasi esclusiva consumazione fra le classi meno agiate.

« Si domandò poi: come va la faccenda che a pari circostanze del prezzo del grano e del prezzo della panificazione, il pane a Torino è sempre più caro che in Savoia e in Francia?

« E fu risposto da persone competenti che i francesi e i savoiardi sono accostumati a mangiare pane meno cotto, e avente più acqua che non presso di noi: cosicchè 100 kilo di farina danno in Francia e in Savoia 140 kilo di pane, mentre non ne dànno a Torino che 125: i 15 kilo di più sono d'acqua. E siccome 15 kilo d'acqua finora costano niente, così è facile ai francesi d'aver pane a miglior mercato che non possa essere in Torino, dove il pane vuol essere più cotto e più asciutto. Però il pane francese è meno nutritivo che il nostro; quindi l'economia è apparente.

« Fu domandato finalmente: non si potrebbero abituare i torinesi al pane francese con 15 kilo d'acqua di più ogni 100 di farina?...

« Fu risposto, che quest'esperienza la poteva tentare uno speculatore privato, non mai una pubblica amministrazione, la quale, prima d'ogni altra cosa, deve provvedere alla salute de' suoi amministrati; e che il tempo *presente*, nel quale siamo *appena* liberati dal choléra, non pare troppo opportuno per l'esperienza.

« Dunque il pane che sarà venduto a 37 centesimi il kilo, sarà sostanziale, ben cotto, migliore dal pan bruno e con minor quantità d'acqua che non il francese.

« Questo prezzo non parrà eccessivo, considerato il caro prezzo del grano, dipendente da cause superiori alle forze dell'uomo, e considerato anche il prezzo al quale salì il pan *bruno* in parecchi anni passati. Capisco benissimo che quest'ultima è una grama consolazione: la do però onde far tacere quelle creaturine che intendessero d'accusare il governo costituzionale di colpe che non ha. Il pane *bruno* (di qualità inferiore a quello che si fa ora nei forni di città), si pagò 37 centesimi il kilo nel 1826, 40 centesimi nel 1829 (non v'era ancora ombra di Statuto), 37 centesimi nel 1840, 42 cent. nel 1847......... »

Qui la *Gazzetta* chiude l'articolo con quattro righe d'una tirata, che crediamo meglio di ommettere. Trattandosi di cosa seria gli epigrammi vanno lasciati da parte.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 22 nov. pubblica nella sua parte ufficiale diverse nomine e disposizioni nel personale militare. Riguardano

I Sigg. Lasagna — Mangiapan — Giraud — Granetti — Rota, e Rota.

Coppola Anna vedova ec. è ammessa a far valere i suoi titoli per la vitalizia pensione.

Al march. Domenico Serra, Senatore del Regno, è conferita la Croce di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Senato del Regno è convocato pel giorno 28 corrente. A mezzogiorno *Seduta privata per la ricomposizione degli Uffizi, costituzione dei medesimi, e nomina della Commissione bimestrale delle petizioni* — Alle 2 pom. *Seduta pubblica per la discussione del progetto di legge portante modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.*

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 55. La circostanza, che le disposizioni di un atto estero sieno state ripetute in un atto stipulato nello Stato, non esime lo stesso atto estero dall'applicazione della presente legge, sia per l'obbligo dell'insinuazione, sia pel pagamento delle relative tasse e sopratasse; ma in tal caso la disposizione identica del contratto posteriore non sarà più soggetta che alla tassa fissa.

Art. 56. L'originale o la copia non potranno insinuarsi se non saranno rivestiti del bollo straordinario, o del visto per bollo.

Art. 57. Ove l'atto sia esteso in altra lingua che l'italiana o la francese, non sarà insinuato se non vi sarà unita una versione italiana o francese fatta da un traduttore giurato; ed in mancanza od impedimento di traduttori giurati nella Provincia in cui si debbe effettuare l'insinuazione, potrà essere deputato un traduttore dal Presidente del Tribunale della Provincia medesima.

Art. 58. L'azione del fisco per la consecuzione delle tasse e delle sopratasse, non che pel rimborso della spesa incontrata dall'Amministrazione per far seguire l'insinuazione degli atti esteri sottratti a questa formalità, sarà solidaria contro le parti contraenti, e i loro eredi quando si tratti di quelli atti che debbono essere insinuati entro un termine fisso.

Per gli altri atti la cui insinuazione è soltanto obbligatoria pel caso che se ne voglia far uso, le dette tasse, sopratasse e spese saranno a carico di quella delle parti nel cui interesse se ne sarà fatto uso.

Art. 59. Le azioni pel conseguimento delle tasse e dei supplimenti, e per le restituzioni, sono regolate dalle norme di prescrizione stabilite dalla presente legge.

Capo III — *Disposizioni eccezionali per l'insinuazione di alcuni atti.*

Art. 60. Gli atti che si stipulano nell'interesse dello Stato non sono soggetti al pagamento delle tasse d'insinuazione, salvo per la quota che, secondo la natura dei contratti ed a termini della presente legge, deve essere a carico delle altre parti.

Art. 61. Sono totalmente esenti da tali tasse gli atti o processi verbali di deliberamento, cui si procede dalle Amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

Art. 62. Sono esenti dalla tassa proporzionale e soggetti alla tassa fissa:

1. Gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio;

2. Gli atti di cauzione o malleveria che sono tenuti a prestare tutti gli impiegati contabili nell'interesse dello Stato, ed i conservatori delle ipoteche anche nell'interesse del pubblico, non che i tesorieri degli instituti di carità e di beneficenza regolati dalle leggi delli 24 dicembre 1836 e 1.° marzo 1850 per l'esercizio dei rispettivi impieghi; oltre agli atti che ne dipendono concernenti la cancellatura o restrizione delle prese iscrizioni, non che la rinuncia all'ipoteca legale competente ai detti corpi morali sui beni dei loro contabili;

3. Quelli di cauzione dei giovani sottoposti alla leva militare per ottenere passaporto per l'estero;

4. Quelli di vendita di rendite sul debito pubblico e di obbligazioni dello Stato.

Art. 63. Le dette rendite ed obbligazioni dello Stato saranno però considerate come denaro contante nelle donazioni ed allorquando servono di corrispettivo, o di mezzo per l'alienazione di beni mobili od immobili, rinuncia di diritti, cessione di crediti, obbligazioni o liberazioni di somme, o per qualsivoglia altra convenzione principale od accessoria; e quindi i relativi atti soggiaceranno alle tasse proporzionali determinate dalla loro natura.

Tit. III. — *Delle tasse di successione.*

Art. 64. Per tutte le trasmissioni di proprietà, di usufrutto, o di uso di beni mobili ed immobili esistenti nello Stato, che si operano per successione testamentaria od *ab intestato*, ovvero nei casi previsti dall'art. 35 della presente legge, sarà dovuta una tassa proporzionale.

Art. 65. La quotità della tassa è stabilita dalla parte seconda della tariffa annessa alla presente legge.

Art. 66. Sono esenti dalla tassa:

1. Le successioni in linea ascendentale e discendentale, il cui valore complessivo non ecceda le lire 1000;

2. Le rendite del debito pubblico dello Stato;

3. I lasciti di somme o di generi in natura dei quali nel testamento sia ordinata la distribuzione ai poveri entro l'anno dalla morte del testatore. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Buona fede dei giornali libertini. — I documenti che seguono dimostrano la buona fede de' giornali libertini e de' loro corrispondenti.

Signor Direttore,

Napoli, 10 nov. 1854.

L'imparzialità della stampa piemontese m'incoraggia ad indirizzarmi alla di lei cortesia per dar luogo nelle colonne del suo giornale alla qui acchiusa lettera da me inviata il 18 ottobre scorso al *Corriere Mercantile*, in risposta ad una sua corrispondenza di Napoli.

La lettera inviata è identica alla qui annessa. Il *Corriere Mercantile*, che si veste della imparzialità di tutta la stampa del Piemonte, e che parla in nome di essa del rispetto verso la legge, e delle convenienze della urbanità; nel pubblicarla il giorno 2 novembre mancò precisamente alla imparzialità ed alla urbanità, di cui mena vanto; e troncandola della parte la più essenziale, si è dato il comodo di tirar fuori un epigramma, per quanto inopportuno, altrettanto fatuo, e di mentire ai suoi lettori.

Se all'estero, come dice il *Corriere Mercantile*, si dovesse avere un'idea di tutta la stampa piemontese dalla frode da esso commessa in questo caso a mio danno, se ne avrebbe una ben trista. Ma per onor del vero non è così, quindi ho la convinzione, signor Direttore, che per onore della stampa piemontese ella si compiacerà produrre nel suo pregiato giornale la presente e l'annessa.

Riceva, signor Direttore, gli attestati della sincera stima, con la quale ho l'onore dirmi

Di lei *Obblig.mo Servo*

Giacomo Arena.

Al sig. Direttore Gerente del giornale il Corriere Mercantile in Genova.

Dal 4.° piano del palazzo Cirelli.

Napoli, 18 ottobre 1854.

Signor Direttore Gerente,

Nel *Corriere Mercantile* del 3 ottobre corrente trovo inserita una corrispondenza di Napoli, inviata dal palazzo reale di Caserta, in data del 22 scorso settembre.

Tra le tante cose dette nella corrispondenza si legge: « Lo stesso colonnello Nunziante acquistò il suo grado nelle anticamere (e tra parentesi noto che costui, quantunque sano, non si lasciò vedere una sola volta nel suo quartiere durante l'epidemia). Nessuno ignora che egli tiene aperto un ufficio al quarto piano nel palazzo Cirelli, in via Toledo, per la vendita dei pubblici impieghi, bastando rivolgersi al suo segretario, e sborsargli una somma prefissa per ottenere un posto di giudice, commissario, sindaco, sottintendente o anche intendente, come pure qualunque privilegio, e qualunque concessione dal governo. Là tutto si traffica, tutto si vende, essendovi una tariffa per la gerarchia degl'impieghi sollecitati. E ne posso dare le prove ».

Io, signor Direttore Gerente, segretario del colonnello Nunziante, trovandomi direttamente attaccato, invoco la di lei cortesia a volere inserire nello stesso giornale il più sollecitamente possibile questa mia, che ho l'onore d'indirizzarle.

Capisco perfettamente, signor Direttore, che inviare oltraggi ed ingiurie a chicchessia per mezzo della stampa periodica, e sotto il manto dell'anonimo, non è atto di coraggio, ma di viltà.

Capisco pure essere arte vecchia dei calunniatori minacciare di dar prove per quello che asseriscono, sia per meglio colorire e dar rilievo alle loro false accuse, sia perchè presumono che la prudenza e la moderazione del calunniato venga col silenzio a confermare i fatti asseriti.

Capisco in fine che la buona fede d'un giornalista può essere spesso tradita dall'infedeltà del corrispondente; e tanto più facilmente, quando si scende alla bassezza delle personalità, avendo l'aria (male adatta in vero ad un abitante del palazzo di Caserta) di voler combattere gli asserti abusi del proprio governo per recar vantaggio a coloro cui si vorrebbe giovare.

Tutto questo io lo comprendo a maraviglia. Ma nel citato articolo trovandomi direttamente ed unicamente minacciato di prove per la voluta vendita degl'impieghi, che con isfacciata impudenza si asserisce farsi dal colonnello Nunziante, per mio mezzo, e qual suo ricevitore generale *ad hoc*; non troverà strano che con questa mia le esprima il sommo desiderio di veder pubblicate queste prove, le quali metterebbero ad evidenza l'onestà del coraggioso corrispondente e la voluta turpitudine mia e del colonnello Nunziante, del quale sommamente mi onoro di essere il segretario.

Son persuaso dunque che la di lei cortesia, mentre darà luogo letteralmente nelle colonne del suo giornale a questa mia legittima richieste, reclamerà al Paladino Casertano le prove e *documenti convincenti*, che dice poter dare, onde produrli per la reciproca e pubblica soddisfazione.

Prove vogliono essere dunque, signor Direttore Gerente! prove bisogna avere! Ella sa meglio di me che valgono a nulla in casi simili le gratuite assertive: e se mai queste prove da lei non si pubblicassero per tutto questo mese, mi auguro che ella non troverà strano se io, ignorando chi sia il mio calunniatore, commetta l'irriverenza d'invocare francamente le leggi del governo piemontese contro il giornale il *Corriere Mercantile*, per essersi reso l'or-

---

nulla la sua condanna, fu firmato, pubblicato, eseguito negli Stati Romani. Il breve ha la data del 13 luglio 1773: ne fu fatta la notificazione ai 16 di agosto. Un anno dopo il Papa morì, senza aver veduto stabilirsi la tranquillità nella Chiesa, senza averla potuta egli stesso ottenere.

Pensando a questo grande sacrifizio, forse inutile, egli diceva, ei ripeteva: » La loro violenza mi vi ha costretto, è la loro violenza che ha fatto ogni cosa, *compulsus feci! compulsus feci!* »

Non vogliamo accusarlo di aver ceduto a questa violenza. Dalle prime aggressioni di Pombal fino alla soscrizione del breve, il Papato avea resistito sedici anni: entro tal periodo sono state tentate tutte le vie, tutti i mezzi sono stati messi in opra: la situazione lungi dal migliorarsi, ha peggiorato ogni giorno. Clemente XIII e Clemente XIV hanno parlato successivamente alla coscienza, alla fede, alla ragione dei sovrani, hanno tentato di parlare anche ai loro cuori: tutto fu inutile: i sovrani hanno risposto per mezzo di uomini quali erano Pombal, Choiseul, d'Aranda, Tanucci; essi hanno mandati per le negoziazioni diplomatici come d'Aubeterre, che era un soldato brutale, cristiani come Aznoni, leggisti come Monino, preti come Bernis! *Povero Papa!* gridò Santo Alfonso de' Liguori, intendendone la dolorosa novella, *povero Papa! che poteva egli fare!* Questo santo avea applaudito alla resistenza di Clemente XIII, e si abbassò innanzi alla decisione di Clemente XIV. Povero Papa! che poteva fare! E dopo un momento di silenzio: Volontà del Papa, volontà di Dio: e si impose un inviolabile silenzio.

Senza dubbio al presente si sarebbe tentato di desiderare, che Clemente XIV ricusando ai voti dei sovrani la condanna della Compagnia di Gesù che egli abolì, non avesse loro data la gioia di parlare dei Gesuiti con una durezza poco conforme al suo carattere ed alla loro disgrazia. Pio VI, si dice, ha espresso l'opinione che sarebbe stato conveniente decidersi a scioglierli, dicendo semplicemente che era per soddisfare le corone, e senza entrare in alcuna altra considerazione. Ma abbiamo noi assistito ai lunghi consigli che il Papa tenne colla sua coscienza innanzi a Dio? Bisogna ricordarsi, che il breve parve ancor troppo mite a quelle corti orgogliose, chè esse tosto dissero che i Gesuiti erano stati risparmiati, che rimproverarono al Papa di non averli infamati. Per queste ragioni il breve non fu ricevuto in Francia. Il Papa non ignorava che sarebbe successa una tal cosa: il medesimo spirito di sacrifizio che gli fece prendere gemendo la responsabilità della dissoluzione, piuttosto che lasciare pesare sulla Chiesa questo affare crudele, legandolo al suo successore, potè anche deciderlo ad affliggere la compagnia di Gesù con apparenti severità, le quali però nulla avevano di positivo, e che impedivano i sovrani dal pensare ormai a chiedere di più.

La volontà del Papa è la volontà di Dio. Il tempo ha dimostrato in somma quanto sia stata saggia questa contenziosa misura: chiniamo il capo innanzi a ciò che non possiamo comprendere, piuttosto che esporci a giudicare temerariamente. Non rimproveriamo Clemente XIII per aver troppo resistito, nè Clemente XIV per aver troppo ceduto: amendue furono diretti da un sincerissimo desiderio del bene in una situazione che non era punto eguale per l'uno e per l'altro. Clemente XIII dovette sostenere il combattimento, Clemente XIV dovette segnare la capitolazione e dare in ostaggio i proprii figliuoli; se vuolsi dar biasimo all'uno o all'altro, si possono biasimare del pari tutti i combattimenti, tutte le resistenze, e tutte le transazioni.

IV.

I Gesuiti si resero degni di lode per la loro pronta ed eroica ubbidienza: parve che ciascun d'essi avesse pronunziate le parole di S. Liguori. Tali furono sempre fino dalla loro origine. In questo lungo combattimento, contro essi rivolto e fatto per essi, mai comparirono, aspettarono in silenzio, morirono in silenzio. Quanto fu maestosa una tale attitudine! Seguendo il sig. Albert de Broglie, qualche volta più perspicace, la loro mediocrità nel tempo della crisi, li rendè tanto poco degni di interesse, quanto poco degni erano di odio: essi non metteano in mostra i loro grandi talenti.

Non poteva, egli è vero, la compagnia di Gesù mostrare un sol uomo che potesse uguagliarsi a Pombal, a Voltaire, a Choiseul, agli altri uomini grandi e personaggi di spirito dell'epoca: ma i Gesuiti aveano buoni maestri in tutte le loro scuole, apostoli in tutte le loro missioni, martiri in tutte le prigioni, e la persecuzione, in qualunque maniera

gano gratuito di calunnie e per averle pubblicate a mio danno.

Questo passo mi produrrebbe il massimo dei cordogli, non sapendo io transigere col mio onore, e lo creda pure alla lealtà con la quale glielo prevengo, e con la quale ho il bene di dirmi

Di Lei, signor Direttore Gerente,

Obbligatissimo servitore

Giacomo Arena.

(Dall'*Armonia*)

Le Corrispondenze dei giornali si fanno come Dio sa, e come sanno gli uffizi. Ora nel giornalismo piemontese sono celebri quelle del *Parlamento*; ma nè anch' egli ha potuto sottrarsi alla taccia universale, comune a tutti i giornali, come si rileva dal seguente articoletto dell'*Echo du Mont-Blanc*. Protestiamo però che nel riprodurlo tradotto, lo accettiamo come una probabile curiosità; chè del resto o fatte tutte in uffizio, o ricevute davvero da dove sono datate, le *Corrispondenze del Parlamento* ci riescono assai ben redatte, tolto le sue *menzogne romane* che lo disonorano. Ecco l' articoletto dell' *Echo*.

« Il *Parlamento* ha pubblicato corrispondenze datate da Roma che contengono tante menzogne quante parole. Ora rappresenta il governo papale come in balìa della discordia e del disordine finanziario. Ora accusa il popolo romano d' essere ostile al S. Padre. Poi ci fa la confidenza di dirci che il Papa è isolato in mezzo ai cardinali ed ai suoi ministri, che non ne ha alcuno che goda la sua confidenza, che teme per la sua vita, e mille altre gaglioffaggini somiglianti.

» Ma si sa ora che questa pretesa corrispondenza di Roma fu fatta per molto tempo dal medico Farini coll' aiuto d' un emigrato romano, certo Ercolani, il quale ebbe un impiego al ministero quando Farini divenne ministro.

» Ora il fabbricatore della corrispondenza di Roma del *Parlamento* è un certo Manucci, che, quando l'anarchia regnava negli Stati Pontifici, fu un feroce mazziniano, governatore di Civitavecchia, come lo si prova da un libretto repubblicano stampato a Torino sotto il titolo: *Il mio governo a Civitavecchia*. Questo individuo divenne moderato in Piemonte e appartiene alla congregazione del *Parlamento*, nella quale lo ha fatto entrare Farini. Eccovi i fabbricatori di tutte le calunnie colle quali il *Parlamento* imbratta le sue colonne, e si beffa dei suoi lettori, e soprattutto dei suoi azionari, che sono stanchi di somministrar denaro ad un foglio il quale non si può sostener d'avantaggio co' soli suoi abbonati.

Il generale de Schilder, russo, che cadde combattendo innanzi a Silistria, è divenuto oggetto di indagini da parte della nostra autorità civile. Quando giunse la notizia della sua morte, una povera donna di Zweibrot, si presentò innanzi al giudizio circolare di Breslavia, dichiarando di avere diritto all' eredità del generale.

Essa diceva che, molti anni or sono, il fratello di suo marito, di nome Welack, garzone di sartore, erasi recato da Breslavia a Pietroburgo; qualche tempo dopo scrisse che era diventato soldato, ed aveva preso il nome di Schilder. In appresso non diede più alcuna notizia di sè. L' autorità civile chiamò innanzi a sè diversi testimoni, i quali tutti comprovarono le parole della donna in discorso; in conseguenza di ciò sta occupandosi dell' esame dei suoi diritti di successione.

L'ammiraglio Nachimoff (che già fu detto ucciso), non aveva mai montato precedentemente un cavallo; ora però percorre a cavallo le linee di Sebastopoli. Nelle grandi crisi tali capi sono i salvatori per la loro morale influenza. Anche il principe Menzikoff non risparmia sè stesso; mentre, non è guari, visitava i ridotti in mezzo al più violento fuoco, alcuni artiglieri gli dissero: « Altezza, il vostro posto non è qui!.... » Il comandante d' un bastione gli disse: « Venite voi dunque qui; perchè non vi fidate di noi? Vi giuro che tutti, sino all'ultimo, noi faremo il nostro dovere! — Lasciate dunque ch'io faccia il mio, » rispose tranquillamente il principe.

Il conte di Parigi, il quale, come è noto, era per il passato alquanto malaticcio, si è sviluppato assai nelle sue forze fisiche, e trovasi in uno stato di perfetta salute. Quindi non a torto si attribuisce la sua primitiva debolezza ad eccessiva applicazione allo studio. Ma anche le sue forze morali vanno sviluppandosi nel modo più soddisfacente, e quelli a cui si permette di intrattenersi con lui, non finiscono di parlare della sua perspicacia, della sua fermezza di carattere, e della sua eccessiva bontà di cuore.

Così scrivono da Eisenach (Germania) in data del 12 novembre.

Una medaglia d' oro venne ultimamente coniata in Roma a 300 esemplari. Essa rappresenta la SS. Vergine Immacolata, ed ha nel diritto la immagine di Nostra Signora e nel rovescio la epigrafe = *Deiparæ Vergini sine labe conceptæ. Pius IX Pont. Max. ex auri Australiæ primitiis sibi oblatis cudi jussit* VI *Id. Dec.* MDCCCLIV. = Queste primizie dell'oro dell'Australia mandato in dono al Santo Padre dalla pietà dei fedeli non poteano certamente essere meglio impiegate.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Genova. — Si legge nell'*Italia e Popolo*:

« Dobbiamo recare a notizia del pubblico un fatto che per noi ha molta importanza e crediamo che l'avrà per tutti concernendo una delle parti più delicate del servizio pubblico.

« Il tipografo Moretti doveva comparire il giorno 17 corr. davanti al tribunale di 1.ma Cognizione per processo di stampa che abbiamo annunziato. Essendo a Torino si era proposto di partire lo stesso giorno colla strada ferrata: ma temeva di poter ritardare, come avvenne di fatto. Perciò lasciò incarico di spedire un dispaccio all'avv. Cabella, affinchè in ogni caso all'udienza, chiedesse al magistrato qualche ritardo.

« Il dispaccio venne consegnato alla stazione di Torino alle ore 10 antim. del 17, come risulta dal foglio esistente nelle mani dell' avvocato, ma non fu rimesso a Cabella che alle 7 di sera. »

L'*Italia e Popolo* prosegue a certe sue particolari osservazioni, e presunzioni che non vogliamo esaminare se al tutto giuste, e se vere abbastanza. Ad ogni modo il fatto è già così grave da per se stesso (non sapremmo poi se ordinario), che merita di essere riferito, come facciamo, onde chi spetta, provvegga sì perchè non si ripeta, e sì per le debite indenizzazioni a chi di ragione. Il secondo punto è essenziale a voler cessare i disordini di questa fatta.

— Si conferma la voce sparsa che il governo debba spedire una fregata in America (e dicesi il *Des-Geneys*) a caricare farine per conto dell'amministrazione delle sussistenze militari. (*It. e Pop.*)

— Secondo la *Gazz. militare* il 9 reggimento di fanteria nella sua traversata di mare da Cagliari a Genova ha sofferto grandemente per forte burrasca, sicchè il naviglio sarebbe stato costretto a fermarsi alle isole dello stretto di Bonifacio.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Roma, 18 *nov.* — S. Em. il Card. Antonelli Segretario di stato con suo editto del 17 dichiara fino a nuov' ordine sospesa la estradizione dallo Stato per l' estero dei cereali di qualunque specie, come sulla linea di terra, così per quella di mare, rimettendo in vigore la disposizione dell' editto 27 luglio 1853 tanto per la sessione annonaria del Mediterraneo, quanto per quelle dell' Adriatico. ecc· ecc.

FRANCIA

Parigi 18 *nov.* — Si era parlato della riapertura delle nostre Assemblee legislative per la fine di dicembre o per i primi di gennaio; ma avendo il governo decretato la formazione di un sesto battaglione, e sperando inoltre di potere con facilità effettuare l'imprestito, pare abbia smesso il suo divisamento: su di che io non vi saprei dire nulla di positivo, notando solo che la prima versione mi sembra la più verosimile. Corr. *del Parl.*

— Due giorni fa il re Gerolamo ricevette un dispaccio annunciante la malattia del suo figlio, il principe Napoleone, affetto da una febbre tifoida. Soggiungeva però il dispaccio che avendo i generali proposto all'infermo d'inviarlo a Costantinopoli, egli vi si rifiutò, dichiarando non voler abbandonare il suo posto per nissun motivo.

— Si conia in questo istante alla zecca di Parigi una medaglia in onore del maresciallo di Saint-Arnaud.

BELGIO

Brusselle, 17 *nov.* — Oggi la Camera dei rappresentanti ascoltò la lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona; il progetto fu compilato dal sig. Dedeker, relatore; e non è quasi che una parafrasi del discorso reale. Le frasi relative ai rapporti coll' estero dicono essere assicurata al Belgio la sua neutralità, la quale fa sì che si può liberamente attendere alle cose di interna amministrazione.

Tuttavia, malgrado il programma della neutralità cui si è appigliato il governo fino dai primordii della guerra degli alleati colla Russia, gli uomini politici del Belgio non mancano di certe inquietudini a motivo delle possibili eventualità. Temono della rottura tra Francia ed Austria, e quindi che la neutralità proclamata da uno Stato così piccolo come è il Belgio, e così ambito, la sua posizione non sia rispettata abbastanza.

Quanto all' attuale Ministero, è da ricordare come non avendo egli nelle Camere una vera e decisa maggioranza, diede altra volta la sua dimissione. Che se attualmente la sinistra e la destra lo accettano, ciò è come si farebbe d'un male transitorio, ovverosia d' un minor male, trovandosi ambedue impotenti a prendere la direzione degli affari.

I cattolici sperano nelle nuove elezioni, e le sperano favorevoli; epperò temporeggiano anch' essi. Una crisi ministeriale sembra dunque attualmente inopportuna, ed un imbarazzo per ogni pratica ed ogni partito.

Così presso a poco si può riassumere lo stato della cosa pubblica, delle opinioni, e dei partiti politici nel Belgio.

SVIZZERA

Ticino. — Fra gli atti ufficiali concernenti il rapporto della deputazione straordinaria per la soluzione delle vertenze coll' Austria, testè pubblicati, trovasi una nota del conte di Buol all' incaricato di affari svizzero a Vienna, in data 31 ottobre p. p.

Da quella nota togliamo quanto segue:

« Già dall'anno 1845 ebbe luogo per la regolarizzazione de' confini Lombardo-Ticinesi delle trattative fra deputati austriaci e ticinesi, i cui risultati colle proposte che erano state fatte dai commissari austriaci per ultimare la cosa, vennero spediti, all'i. r. legazione nella Svizzera nel 14 dicembre 1846, coll' incarico di far invitare per mezzo del direttorio d' allora il governo del cantone Ticino ad accedere alle fatte proposte di regolarizzazione. A questa domanda si è dalla suprema autorità svizzera federale bensì data evasione dietro un rapporto posteriore della legazione, ma le nostre relative comunicazioni restarono sino al momento senza riscontro.

Dipenderà pertanto dal Consiglio federale di mettere di nuovo in corso la trattativa stata incagliata, e di mettersi, mediante la comunicazione della risposta del governo ticinese alle nostre proposte, in situazione di condurre l'oggetto in questione ad una definitiva evasione. Però non sembra esservi il bisogno di una nuova radunanza di commissari, perchè i punti di confine in questione, ai quali, secondo l'asserto delle autorità nostre sentite in proposito, dopo l' anno 1845 non vi si è aggiunto alcun altro punto nuovo di questione, possono essere definiti senza ulteriori preliminari convenientemente sulla base dell' accennato operato commissionale. Se però l' intenzione del Consiglio federale dovesse tendere a prestarsi ad un componimento di confini, dietro più alte considerazioni e dietro una base più lata, l'i. r. governo sarebbe volentieri disposto ad attendere le sue maggiori spiegazioni e proposte.

« Se poi il governo federale fosse inclinato a riconoscere un mezzo opportuno nella missione d' uno o più commissari a Milano per condurre ad un componimento gli altri punti di questione ancora vertenti fra l' Austria e la Svizzera, i delegati della confederazione potrebbero tenersi sicuri anticipatamente di un accoglimento cortese. I medesimi potrebbero poi conferire colle autorità lombarde riguardo alla riammessione o conveniente indennizzazione de' monaci cappuccini stati espulsi, al qual fine, quel signor governatore verrebbe munito delle opportune istruzioni.

« Al sottoscritto potrebbe essere cosa in sommo grado aggradita, quando si volesse approfittare di tale occasione onde di nuovo intavolare, riguardo alla secolarizzazione ordinata dal cantone Ticino de' seminari di Pollegio e di Ascona, delle trattative dirette co' rispettivi Ordinari, ed in generale trattare per una regolarizzazione de' rapporti ecclesiastici, con che i riclami dell' arcivescovo di Milano e del vescovo di Como ottenessero la desiderata evasione.

« Nel mentre il sottoscritto prega di por-

---

sia ella presa, fatta contro venti mila Gesuiti, non giunse a formare il picciol numero di venti apostati. Se avessero voluto difendersi, lo avrebbero potuto, non sarebbe mancato qualcuno fra venti mila che fosse stato capace di scrivere, di parlare, di farsi intendere: essi preferirono imitare il loro maestro che non si diede pensiero di mostrare grandi talenti avanti ai suoi giudici, *Jesus autem tacebat.* Il Padre Ricci rappresentava tutta intiera la Compagnia, ed io non so in tale posizione, che cosa si possa desiderare di più. Si è certamente assai grandi quando si è perseguitati senza ragione, condannati senza giudizio, quando tutto si subisce senza lamentarsene, senza aprir bocca, fuorchè al cospetto della morte, per lasciare una protesta di innocenza ed una parola di perdono. I grandi oratori, i grandi scrittori che avessero riempito il mondo intiero dei loro gemiti, dei loro anatemi, sarebbero stati assai meno grandi, e assai meno eloquenti.

Qualche Gesuita non pertanto alzò la voce. Ciò fu per giustificare il Sovrano Pontefice, mostrando il suo diritto di sciogliere la Compagnia di Gesù, e i motivi dinanzi ai quali egli avea ceduto. « Noi siamo stati » gettati nel mare, diceva uno fra essi, quando non vi » era più alcun mezzo di sfuggire la tempesta. Ah se » l' unione della Chiesa non poteva essere ristabilita » che per mezzo dell' effusione del nostro sangue, noi » dovremo benedire la mano che ci ha sacrificati. Io » non temo di promettere a nome di tutti, che an» dremmo con gioia avanti alla morte, e chiunque fra' » Gesuiti per lo innanzi ha pensato, parlato, scritto al» trimenti, non avea che il nome e l' abito della so» cietà, nulla del suo spirito ».

Questo sentimento unanime dei Gesuiti del secolo XVIII ha inspirato il libro del P. Ravignan: ei lo ha scritto con un ugnale rispetto e per la verità, e pei Papi, i quali *non hanno bisogno che della sola verità.*

Aggiungiamo che per i Gesuiti dei giorni nostri, non è più un merito il comprendere i motivi imperiosi che hanno suggerito il breve di soppressione, e l'onorare il Papa che lo ha emanato. Questa tragica istoria, fu seguita da un epilogo che la rischiara singolarmente. Il Breve concepito in maniera da colpire la Compagnia senza condannarla, eseguito in modo da abbatterla, dirò volentieri da sconcertarla, senza distrurla, non l'ha egli forse, a parlar giusto, veramente salvata! Malgrado alcune durezze di espressione, forse necessarie, le ha conservato l' onore; malgrado alcuni rigori inevitabili di esecuzione, le ha lasciato una reale esistenza, in modo che ella era col fatto piuttosto esigliata che abolita. Così la Compagnia di Gesù è rimasta nello stesso tempo assente e presente, assai abbattuta per dare ai suoi persecutori il tempo di dimenticarla o di scomparire essi stessi; abbastanza vivente per isperare di riprendere un giorno tutta la sua vita.

Ella rivisse in fatto, quasi sola, fra tutte le potenze che si erano collegate contro di essa. Gli uomini erano comparsi avanti al tribunale di Dio, gl' imperi aveano subita la rivoluzione, ma tutti i Gesuiti del 1773 non erano morti, allorchè il Papa Pio VII ristabilì la Compagnia di Gesù in Russia ai 7 marzo 1801, nel regno di Napoli ai 3 luglio 1804, in tutto l'universo ai 7 agosto 1814: ne restavano di tutte le nazioni, italiani spagnuoli, portoghesi, francesi, alemanni, che vennero da tutte parti, dopo una sì lunga dispersione, a riprendere la regola e l' abito che sospiravano. Se i Gesuiti furono perseguitati, quantunque innocenti, quale riparazione fu giammai più completa. Un Papa gli avea aboliti per la tranquillità della Chiesa; pel bene della Chiesa un Papa li ristabilisce. Erano stati cacciati dalla Francia, dal Portogallo, dalla Spagna, da Napoli, come sediziosi e nemici dell' autorità; vi ritornano nel primo loro stato, perchè, dice il protestante Giovanni Müller, « si era conosciuto che un riparto co» mune di ogni autorità era caduto con essi e che cia» scuna autorità sentiva il bisogno di ricostituirli. In » Ispagna un decreto di Castiglia annulla i processi di Carlo III; in Francia la pubblica opinione fa giustizia della passione dei Parlamenti. In Portogallo, terra dei loro martiri, i Gesuiti truovano sopra alcune tavole, in una rovinata cappella, un cadavere che da più di cinquanta anni aspettava la sepoltura: erano gli avanzi di Pombal morto esigliato dalla corte, esecrato dal popolo e coperto di lebbra. Niuno avea voluto deporlo in terra cristiana: un Gesuita offrì il Santo Sacrifizio pel riposo dell' anima di Pombal, presente il suo cadavere e gli diede sepoltura. (Dall' *Univers*)

tare il tenore di questa nota alla cognizione del suo governo, gode della occasione ecc.

SPAGNA

In Ispagna havvi una specie d' interregno che si prolungherà sino alla costituzione definitiva delle Cortes. L'assemblea procede assai lentamente nella verificazione dei poteri. Frattanto i partiti fanno ricognizioni del terreno, e si numerano nelle loro particolari riunioni. Abbiamo ricevuto un dispaccio del 15. La verificazione dei poteri non era ancor terminata.

— Le ultime lettere di Spagna all' *Univers* non cessano di fare i più grandi elogi al clero delle diverse diocesi nelle quali ha imperversato il cholera.

Ad imitazione dei vescovi di Badajoz, di Lerida, di Murcia ecc. il vescovo di Saragozza profuse in limosine tutto il suo avere, fino a vendere la propria argenteria; ridottosi a vivere di privazioni, onde far fronte agl' impegni ed ai debiti contratti a questo lodevole oggetto.

Il vescovo di Cartagena, tutto il tempo che imperversava il cholera, fu attorno nelle terre della sua diocesi più travagliate e più bisognose di soccorsi materiali e di conforti d' ogni genere.

La municipalità d' Alcalà votò un indirizzo al clero di quella città per li suoi servigi durante il micidiale flagello.

A Corogna il canonico Sabria y Gainza della diocesi di Santiago si chiuse letteralmente negli ospedali, e gravò di forti debiti il suo patrimonio particolare.

Ciò tutto non di meno le perfide insinuazioni del partito, e le circolari del sig. Ministro dei culti, non hanno mancato di produrre i loro tristi effetti. Un sacerdote Garrido fu assassinato a Palenzia; alla Torre-del-mare la popolazione si abbandonò ai più feroci atti di brutalità; a Valenza fu pugnalata la domestica d' un curato perchè tentò salvarlo. Di simili atti abbondano le cronache locali delle diverse provincie spagnuole.

Il governo ha finalmente permesso la pubblicazione della bolla del giubbileo.

Il convento di Loyola rispettato fin qui da tante rivoluzioni, va ad essere soppresso. Invero nulla per anche di legalmente deciso, ma la stampa demagogica domanda troppo ad alte grida ed instantemente che sia tolto di mezzo questo nido d' origine del gesuitismo. Vi si opporranno però le popolazioni delle provincie Basche; e se vi è più nulla a sperare di salvarlo dal vandalismo rivoluzionario, è solo nell' indomata pietà e nell'affetto delle popolazioni a quel patrio monumento, ed alla Compagnia di Gesù. I nostri lettori sanno già, che i Padri dovettero sgombrarne, e ritirarsi ai confini francesi.

— Il *Galignani's* cita una lettera di Madrid, in data del 14 novembre, dove si legge che nel mentre il conte di Montemolino partiva da Napoli, l' infante don Juan partiva pure da Londra per la Spagna. Secondo alcuni, l'apparizione del conte di Montemolino nella penisola avrà un effetto favorevole per la soluzione delle questioni che attualmente si agitano. I democratici, si aggiunge in quella lettera, ne avranno la prova evidente della completa loro illusione nel darsi a credere che il duca della Vittoria propenda per la loro causa (?!).

— Si scrive al giornale *des Débats*:

Lo stato della Navarra inspira inquietudine. I navarresi malcontenti dell' aggiustamento che fu fatto relativamente ai loro *fueros* alcuni anni or sono, e gelosi dei baschi che hanno conservato i loro, sembrano essere disposti a prendere le armi.

AUSTRIA

Vienna. — Ieri l' altro fuvvi dal reale ambasciatore prussiano un banchetto diplomatico al quale, oltre al principe Gorciakoff, erano convitati vari ambasciatori di Stati alemanni.

— In Vienna è stata aperta una soscrizione fra i sudditi britanni che hanno il loro soggiorno negli stati austriaci a favore del fondo patriotico per le vedove e per gli orfani dei soldati britanni caduti nella guerra contro la Russia. *(Gazz. di Milano)*

PRUSSIA

Berlino, 17 *nov.* — La *Nuova Gazzetta prussiana* riferisce che le Camere riceveranno una nuova denominazione. Per la prima Camera si userà la denominazione di *Casa dei signori*, per la seconda quella di *Casa dei deputati*, per l' insieme poi: *Dieta generale.*

IMPERO OTTOMANO

Pare verificarsi in modo quasi uffiziale, che nella giornata del 25 le truppe turche si diportarono meno decorosamente, abbandonando i loro posti al primo scontro, e dandosi allo spoglio dei cadaveri, piuttosto che attendere al proprio dovere in così pericoloso frangente. Suleiman pascià, che comandava quelle truppe ausiliarie, e delle quali i rapporti dei generali inglese e francese non dubitarono dire che *furono d'impaccio*, venne destituito da S. M. il Sultano.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 22 *nov.* — Oggi venne colpito da gravissimo assalto di cholera il conte Borelli primo presidente della corte dei Conti. Il conte Borelli era ministro dell'interno nel 1848 e vuolsi che egli sia stato redattore dello Statuto Piemontese.

— Oggi colpito da apoplessia moriva in Torino l'avvocato Leandro Saracco professore di diritto nell' Università torinese e nominato recentemente a deputato dagli elettori di Crescentino. Ebbe fama di distinto avvocato e di buon cittadino: era in età di 53 anni.

Genova. — I giornali di Genova avvertivano ultimamente d'una voce, che correva nella bassa gente (chè il nome di popolo qui non lo merita davvero) la voce, dico, d'un veleno, il quale si darebbe ai ragazzetti che frequentano le pubbliche scuole. Confessiamo d'averla creduta una baia. Oggi poi rileviamo dal *Saggiatore*, che a Savona corre la medesima voce, e coi medesimi effetti! Anzi quel giornale vi dedica un suo primo articolo a smentirla, e ne dice delle tali, che non si può a meno di ridere, a malgrado che simili pregiudizii volgari non vadano mai derisi ma combattuti sul serio. Noi da parte nostra invitiamo le persone autorevoli a procurare di smentir queste voci, e chi spetta, a cercarne l' origine, onde metterci un rimedio e per ora e per in appresso.

Roma. — Scrivono da Roma al *Messaggiere di Modena*: — Dal Portogallo doveva venire tra gli altri monsig. De Sylva Torres coadiutuore del Cardinale Arcivescovo di Braga; ma improvvisamente è stato sorpreso da così grave infermità che si può temere non sia egli per uscire da questa vita prima del metropolita bracarense, uomo quasi nonagenario. Dall' America centrale e meridionale non so, se venga alcuno, si dagli Stati Uniti. L' adunanza sarà congregata immediatamente dopo il 15 di novembre; tutti gli animi sinceramente cattolici sono in aspettativa; più non dico per ora, poichè non è lecito investigare i misteri di Dio; che tali sono gli atti augusti e ineffabili della sua Chiesa e del suo Vicario in terra.

Toscana. — *Livorno*, 20 *nov.* — Nella notte del 16 al 17 novembre corrente ha investito sulla spiaggia della Feniglia presso Portercole a causa d' un furioso vento di mezzogiorno con grosso mare la Martingana di 85 tonnellate denominata — *San Francesco Antonio* — Padrone Erasmo Accetta napolitano, procedente vuota in tredici giorni da Barcellona per Napoli. L' intiero equipaggio composto di nove persone ha potuto salvarsi, ed attende al recupero. *(Manif. gior. del P. fr. di Liv.)*

Francia. — Leggesi nella corrispondenza *Havas*:

Le debolezze inaudite della Prussia e di certi piccoli Stati tedeschi concorrono a mantenere le folli mire che la Francia e l' Inghilterra, unite all' impero turco, determinarono di ridurre all' impotenza. Un articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* ne fornisce una prova evidente.

« Lo czar, esclama il foglio russo, atterrà la sua parola di non far conquiste, ma nel tempo istesso compirà l' opera sua, che consiste nel ristabilire al Bosforo la preponderanza russa, assolutamente necessaria alla fondazione d' un ordine vero.

« È dover santo della Russia di ristorare nel Bosforo il regno del Cristianesimo e di consolidarvelo. L'imperatore Nicolò ha l'alta missione di assicurar l'esistenza dell'Europa conservatrice. La Russia non può recare oggidì in atto questa sua missione se non con una guerra ostinata che stritoli l'ambizione degli inglesi, e ponga fine alla dominazione dei turchi. »

Tali dichiarazioni avrebbero mai trovato luogo nel *J. de Saint-Pétersbourg*, se non si avesse in Russia tuttora la speranza che la Prussia, in ispecie, non cesserà dall' offerire il tristo spettacolo delle sue debolezze? La guerra senza requie, una guerra ognor più vigorosa è adunque l' unico mezzo di riuscire al trionfo dell' Europa e della civiltà in lotta colla barbarie.

Dobbiamo noi provare inquietudini a fronte di cotesto stato di cose? È ben lungi che noi lo crediamo. La Russia sola ha ragion di temere. Non mai la Francia si vide in miglior condizione per trarre a buon fine i suoi disegni e cancellare con un ultimo rovescio della pesante sua spada le memorie del 1815.

La Russia, colla sua caparbietà e colle sue disfide ripetute all'Europa, offre ella stessa la miglior occasione di finir la contesa senza equivoco; è questa una buona ventura, e bisogna profittarne, qualunque sia la spesa in uomini e in danaro ch' ella possa costarci. La sicurezza di tutti gli Stati ristabilita, la libertà di due mari interni conquistata, la navigazione del Danubio assicurata, e soprattutto la fusione dei popoli alleati resa compiuta, la forza del diritto mantenuta, un lungo avvenire di pace, compenseranno e di gran lunga, anche pel presente, i maggiori sacrifizi.

Germania. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trieste*:

Erano alquanto esagerate le speranze che la Russia rendesse più facili le trattative per la pace collo accettare le quattro guarentigie. La Russia non fece mai dichiarazioni tali che possano rimuovere l' Austria dalle prese risoluzioni. L' Austria non chiuderà mai l' orecchio alla voce della conciliazione; con tanto maggiore scrupolo essa esaminerà nuove proposte, in quanto che ogni ulteriore ritardo opposto allo scioglimento della questione orientale, torna dannoso agl' interessi dell'Austria e dell' Alemagna.

L' Austria non entrerà in trattative nelle quali non si ponga almeno a base l' incondizionata accettazione delle quattro guarentigie. Epperciò la risposta del gabinetto russo spedita testè a Berlino, non portò ancora all' Europa l' olivo della pace, poichè ora è noto che la risposta della Russia è soltanto una mezza risposta ed evasiva (halbe, ausweichende).

Crimea. — Secondo un dispaccio telegrafico da Varna 10 novembre furono trasportati al 9 da quel porto alla volta di Balaclava 5000 francesi e 20 cannoni di grosso calibro giunti da Gallipoli su 5 navi da trasporto: al 10 furono spediti in Crimea 2000 Turchi e 10,000 cartucce su 3 navi di trasporto.

Veniamo a sapere che i lavori d' assedio furono avanzati sino a 150 metri distanti dalla fortezza, e che i Russi non distrussero punto le opere d'assedio ma inchiodarono solo alcuni cannoni. Pare che gli alleati attendano i loro grandi rinforzi d'artiglieria e cavalleria per rinovare l' attacco con massima energia. È difficile che i Russi possano sturbare quei preparativi, giacchè debbono prima rimediare ai danni sofferti. Che non pensino a riprendere sì presto l'offensiva lo dimostra la circostanza di aver abbandonata la loro posizione di Balaclava. In ogni caso però gli alleati si trovano in una posizione difficile. Essi debbono prendere d'assalto una fortezza ed il numero di quelli che la difendono è quasi eguale a quello delle truppe assedianti.

Gli abitanti di Sebastopoli debbono lavorare giornalmente intorno alle trincee. Quand' anche gli alleati distruggessero tutta la città, essi non giungerebbero a ottenere lo scopo principale, cioè il porto col materiale da guerra.

Da Varsavia 12 novembre si annunzia in via telegrafica che il generale Annenkoff spedì, in seguito a invito del principe Mentschikoff, da Odessa e da Kimborn tutta la cavalleria disponibile alla volta della Crimea. In Odessa non rimarranno frattanto che 3 squadroni ed a Kimborn un solo squadrone di cavalleria.

— Il naviglio *Abadidschihad* si sommerse coll' ammiraglio e con 700 uomini. *(O. Tr.)*

Principati Danubiani. — La *Preuss. Corr.* reca da Bukarest 4 corr.: La Dobruscia è ora totalmente sgombrata dai Russi. Si dice perfino che il noto comandante turco Iskender Beg si trovi in possesso del ponte sul Danubio presso Isatschka; il che, visti i mezzi di difesa ivi accumulati dai Russi, non è probabile, tanto più che nulla poteva impedire ai russi di demolire il ponte nella loro ritirata secondo la loro intenzione già prima manifestata.

— Scrivono da Bukarest che il governatore Juguntha, della provincia di Meheding, in seguito ad un reclamo del console francese, sia stato dimesso per aver letto alle milizie valache un bollettino di vittoria russo. In Bukarest si attribuiva grande importanza a questo fatto.

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 22 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a	—	—	93	90
	chiuso a	—	—	94	—
3 per %	aperto a	—	—	69	90
	chiuso a	—	—	69	60
Consolidati inglesi		—	—	92	—
5 per % Piem. *(C. R.)*		83	—	84	50
5 per % id. *(Hambro)*		—	—	—	—
3 per % id.		—	—	—	—

Borsa di Genova del 23 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	84		—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	83	1/2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1143	—	—	—
Comptoir 1 luglio	540	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—		—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	417	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 22 *novembre.*

Il *Moniteur* riferisce il rapporto di Canrobert che contiene i dettagli della vittoria del 5. Aggiunge che l' armata russa forma almeno un insieme di 100,000 uomini, che il vigor degli alleati ricorda le grandi lotte della storia militare e non si potrebbe troppo lodare.

Il governo ha ordinato che il cannone degli Invalidi sparerà per onorare questa vittoria.

Un dispaccio russo che dà le notizie fino al 14 non contiene nulla d' importante.

COSTANTINOPOLI, 13 *novembre.*

Il principe Napoleone ristabilito ricevette una visita dal Sultano.

Tre bastimenti francesi con munizioni, un naviglio sardo con cavalli sono naufragati presso i Dardanelli.

Suleiman, il comandante dei turchi, fu degradato e ridotto a semplice soldato.

ATENE, 17 *detto.*

Il cholera infierisce. Il re ricuserebbe di firmare il decreto di formazione d' una commissione d'inchiesta contro le sottoscrizioni insurrezionali.

Le camere si radureranno il 4 dicembre.

PARIGI, 23 *novembre.*

YASSI (Principati Danubiani), 10 nov. — Dervich Pacha, giunto il 7, ha domandato al governo locale di preparare l'alloggio all'armata turca in Moldavia.

Sembra che fra poco si cominceranno le ostilità sul Pruth.

L'effettivo dell'ambulanza dell' armata d' Oriente era, il 7, di 1827 ammalati, di cui 903 feriti; il maggior numero pare che guarirà. Vi sono compresi 500 russi.

(Dal Moniteur)

AVVISO

Venerdì 24 del corrente alle ore 6 di sera sarà la radunanza generale della Pia Associazione per la conservazione e l' incremento della Fede Cattolica, nell' *Oratorio di S. Filippo.*

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Venerdì 24 Novembre 1854. — **N.° 1561**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» [illegible] —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» [illegible] —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica. — In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi; libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 22 *novembre*.

La Pastorale dell'Arcivescovo di Torino.

Riepilogando un' ultima volta i sofismi dei due giornali semiufficiali, e riletta prima di metter mano alla penna la Pastorale di Monsignore a vederci un po' meglio addentro per le ragioni da confutarli, troviamo con maraviglia, che quella testa melensa, non li ha previsti solo, ma confutati preventivamente essa stessa. Di che se li avevamo in malo concetto (massime la farisaica *Opinione* capace sempre di tutto, ove si tratti del clero), ora ci appaiono veramente e tristi e calunniatori. Hanno travisato tutto! i vocaboli, le idee, le intenzioni, tutto! e con la giunta dello scherno, l'arma dei vili, siccome l'alto disdegno, e la stessa intemperanza dei modi è piuttosto quella dei generosi.

Ma la ragione della manovra s' intende: è precisamente il caso della Volpe, che invano salta alla pergola, e trova l'uva immatura. Epperò visto nella Pastorale fransoniana un'esposizione netta e adequata, una generale riprovazione di tutti gli atti del governo fin qui consumati in odio del cattolicismo e della Chiesa in Piemonte; un nuovo esempio di coraggio all' episcopato ed al clero; un'evidenza tale di cose, che niuno potrebbe negarle, si consigliarono di appigliarsi all'espediente volpino del porla in dileggio: l'*Opinione* con le sue solite chiacchere, il *Parlamento* con un frasario, che a vero dire, non ci attendevamo da lui, perchè non è il suo d' ordinario.

Quindi la misera astuzia di pubblicarla quest' ultimo con le parole, che non ricordiamo alla lettera, ma che si riassumono in queste: Il pubblicarla, anzi che nuocere, giova: la Pastorale di Mons. Fransoni è la sua più giusta ed aperta condanna. Ma tuttavia dubitando che non forse tutti in Piemonte se ne appagherebbero, si pensò meglio a doverci sopra versare il ridicolo, ed a persuadere anzi tutto gli ignari, che a Monsignore avea patito il cervello da lunga data, e di recente poi più che mai. Ed è perciò che da noi scorto il tranello fin da principio, abbiamo incominciato dal mettere ben in chiaro quella gran melensaggine e caparbietà fransoniane, delle quali nei primi articoli: troppo persuasi che il rimanente sarebbe indi venuto a dilucidarsi da sè.

E si dilucida invero come quella testa vuota e scipita conoscesse bene i suoi polli anche prima dell'imbeccata, roprassedendo all'*impiego fondiario* (giacchè la rendita c' era anche meglio) di alcun fondo del Seminario, investitolo provvisoriamente in altrettante cedole al portatore. Se, per esempio, i Gesuiti fossero stati melensi come lo fu Monsignore, non avrebbero investito nei beni di Montebello in Piemonte *(pace vestra liceat dixisse)* il denaro d'altre loro provincie religiose, onde lo arraffasse indi il fisco, come è avvenuto.

Si dilucida come quella testa vuota e scipita presentisse i segreti intendimenti degli uomini, nelle mani dei quali è poi caduto affatto il Piemonte, quanto al pervertire il senso religioso del popolo, all'aizzarlo segretamente per l'opera degli emissari, apertamente mercè lo scandalo della stampa semiufficiale o la pagata *brevi-manu* all' iniquissimo fine. Nella Babilonia della *Cocca*, e del magistero dei ladri, e della scostumatezza in trionfo, aveva egli a educare, sotto di così pessimi esempi, il giovine clero? Mai no: per quanto si guardi e si premunisca il santuario dell'educazione e della scienza, non può non risentirsi all'alito contaminato. E Mons. Fransoni attendeva o la resipiscenza che tardi o tosto sorviene, o comunque, tempi migliori.

E si dilucida pure com' egli avvertisse alle tendenze universitarie antiche e nuove, onde abbiamo le teorie tradotte in atto e nell'abolizione del foro ecclesiatico, e nella legge del matrimonio civile, fallita ma non dimessa, e nelle relazioni colla Santa Sede ad arte tronche, e con infingimento inaudito pur tuttavia continuate, e nelle teorie della separazione assoluta, onde costituire lo Stato in ateismo assoluto ecc. ecc. Tutto ciò avvertiva il melenso e infin da quando sotto lo specioso nome del De Torres, Vincenzo Gioberti tentò di suscitare in Piemonte tutte le teorie febroniane.

Si dilucida, che quantunque in esilio, leva potente la voce alla violazione delle leggi canoniche, dei chiostri e della proprietà; che dal luogo del suo esilio, intende pure al governo spirituale della Diocesi alle sue cure affidata. E non è a dire (non lo direbbero gli stessi suoi più giurati avversari) che se nella sua Sede torinese, non avrebbe fatto altrettanto. Egli lo sanno anche troppo che quell' uomo non si lusinga nè intimidisce; e però lo fanno ostinato e caparbio.

Si dilucida che vede nel vero la realtà del presente e tutto, quant' è, l' avvenire. Quindi l' amara, ma giusta allusione ai sedicenti gli uomini della prudenza (dei quali non difettiamo pur troppo), ma codardi e intimiditi in sostanza, o lusingati dalle speranze di avvantaggiarsi nel secolo come i prudenti del secolo. Certo che gioverebbe a chi mena la cabala la docilità senza fine degli uni assai meglio che non l'intemperanza e gli aperti scandali dei pochi; ma questo non giova, ed anzi nuoce appunto agli interessi della Chiesa — e Monsignore la intende da quel melenso ch' egli è.

Che se finalmente ammonisce il suo clero perchè non si accosci nella condizione dei *cani muti*, e ciò tanto cuoce all'*Opinione* ed al *Parlamento*, fino a far le viste di riderne, il buon Clero della Diocesi torinese intende certo sul serio che cosa gli si ricordi e richiegga; l'intendiamo noi non diocesani, l' intendono gli uomini del *Parlamento* e dell' *Opinione* — e per ciò appunto ne temono.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* continua a pubblicare nella sua parte ufficiale la legge ec. che pubblichiamo anche noi.

S. M. il 22 nov. ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 67. I crediti litigiosi e di dubbia esigibilità saranno soggetti alla tassa, salva ragione del rimborso proporzionato alla perdita del credito, fra due anni dalla data del giudicato che lo annulla o riduce, a meno che l'erede od il legatario non preferisca di farne l'abbandono al fisco, per cui basterà analoga dichiarazione estesa nell' atto della consegna.

Art. 68. La consegna delle successioni ed altre liberalità, di cui all'art. 64, è obbligatoria per gli eredi, e non essendovi eredi, pei legatori, pei donatori, o loro tutori, curatori, esecutori testamentari ed altri amministratori, compresi i curatori delle eredità giacenti, per le quali però è sospeso il pagamento della tassa finchè si presenti l'erede.

La consegna delle successioni, di cui al primo alinea dell'art. 66, sarà fatta su carta libera e gl'insinuatori, ove richiesti, saranno tenuti a ridigerla essi stessi senza costo di spesa; ma non facendosi tale consegna nel termine stabilito, sarà dovuta la tassa.

Art. 69. La consegna sarà fatta e la tassa pagata dall' erede anche per conto de' legatari, salvo regresso verso i medesimi.

La tassa pei legati, abbenchè consistenti in prestazione di danari o di generi, sarà liquidata e pagata secondo i rapporti di parentela o di affinità che correvano tra il defunto ed il legatario.

L'erede benefiziario pagherà la tassa con fondi ereditarii.

I coeredi sono solidariamente obbligati alla consegna.

La consegna fatta da uno de' coeredi è obbligatoria per gli altri rimpetto all' Amministrazione, sempreché questi non ne abbiano fatta un'altra nel termine prescritto.

Art. 70. La consegna dovrà farsi entro quattro mesi ed il pagamento della tassa entro sei dall'apertura della successione, se la persona di cui si raccoglie l'eredità è morta nello Stato:

La consegna entro sei mesi, ed il pagamento entro otto se morta in qualunque altra parte dell' Europa;

La consegna entro un anno, ed il pagamento entro mesi diciotto, se morta fuori d' Europa.

Il pagamento però della tassa pei lasciti fatti a corpi morali non sarà in nessun caso obbligatorio, se non fra tre mesi dalla data del provvedimento col quale i corpi stessi saranno stati autorizzati ad accettare i lasciti.

Art. 71. Gli eredi o donatari ammessi in possesso provvisorio de' beni di un assente, a termine dell' art. 84 del codice civile, saranno tenuti alla consegna di essi, ed al pagamento della tassa, come se si trattasse di successione definitiva; senonchè, per essi, i termini decorreranno dalla data dell'immissione in possesso, e vi sarà luogo al rimborso della tassa fra anni due dalla ricomparizione dell'assente, sotto deduzione della parte di essa corrispondente ai frutti lucrati durante il possesso.

Se risultasse che, in difetto d'una legale dichiarazione d' assenza, gli eredi presuntivi si fossero ammessi di fatto nel possesso de' beni dell' assente, l' amministrazione demaniale potrà ingiungerli ad effettuare la consegna ed il successivo pagamento della tassa.

In tale caso i termini di cui all'art. 70 decorreranno dalla data dell' ingiunzione.

Avrà pur luogo il rimborso della tassa, sotto la deduzione sovra accennata, nel caso previsto dall' art. 977 del Codice civile.

APPENDICE

Le Bossuetine.

(V. N. 1556-58.)

Sotto questo titolo il sig. Poujoulat pubblicò alcune lettere ad un uomo di stato raccolte in un volume: dalla 13 di queste togliamo i seguenti brani relativi alle memorie lasciate da Bossuet a Meaux.

« La camera e 'l gabinetto di Bossuet sono rimasti gli stessi. Io mi rammemorava Bossuet, che non perdette giammai la più piccola parte di tempo; alzavasi tutte le notti, dopo il suo primo sonno, per lavorare due o tre ore e ricoricarsi di nuovo. Una lucerna accesa sempre per agevolargli lo svegliarsi e l'alzarsi; s'alzava e lavorava la notte senza fuoco; d'inverno si avviluppava in due vesti da camera e si mettea dentro un sacco di pelle di orso fino alla cintura. Così nel suo gabinetto, solo e senza servi attorno di sè, nelle ore in cui tutti dormivano, in mezzo ai suoi libri, muti testimoni dell' ardente attività della sua intelligenza, continuava le opere incominciate.

« Fino al 1836, Meaux non possedea neppure la più piccola scrittura del suo immortale pastore; dopo quell'epoca la biblioteca del Seminario s'arricchì di manoscritti di Bossuet provenienti d'un vecchio fondo di libreria a Parigi. Posi rispettosi i miei occhi sopra quella rapida e ferma scrittura, in cui Bossuet appariva, in qualche modo, vivente. Questi manoscritti contengono sermoni e corrispondenze che fanno parte delle sue opere stampate. Ma vi si trova un tesoro: il decimo terzo libro inedito della *Difesa della Tradizione e dei santi Padri*. Abbiamo solo 12 libri di questa bell' opera di critica: il decimoterzo è là, scritto dal principio al fine della mano del grande vescovo; non è già *un piano*, come si dice, ma è l' esecuzione dell'opera stessa. Ho trovato e svolto i fogli di quel manoscritto con una commozione particolare; perchè contenea gli ultimi sforzi del vecchio guerriero cattolico, tutta la gloria del quale venia ripetuta da ognuno in Europa. Il libro decimoterzo è il complemento dell'opera? Non si potrebbe rispondere d'un modo assoluto; tuttavia è cosa certissima che il piano dell' autore lo conducea a conchiudere coll'ordine d' idee, che vi si sviluppano.

Sappiamo che durante l'anno, che precedette la sua morte, Bossuet parlava di quest' opera come presso a poco terminata: dicea, nella prefazione alla sua *Seconda Istruzione* contro il Nuovo Testamento pubblicato a Trevoux: « *Coloro che credono siffatta impresa non convenire nè alla mia età, nè alle mie forze presenti, saranno forse consolati d' intendere che la cosa fu già eseguita e che il poco lavoro che mi rimane a fare non sorpasserà, se piace a Dio, la diligenza d' un uomo che è risoluto, col divino aiuto, di consacrare i suoi sforzi, qualunque siano e continuare fino all'ultimo sospiro nel difendere le verità utili ai bisogni attuali della Chiesa.* »

Un altro manoscritto inedito, di minore importanza, ma non senza interesse, è un'ultima risposta a Fenelon divenuta superflua dopo la vittoria. Tra questi preziosi avanzi conservati nel seminario di Meaux, ho osservato una parte delle meditazioni sull' Evangelio, copiata nell' originale da una monaca di Jouarre, madama de la Guillaumie; è quella stessa monaca cui Bossuet indirizza alcune lettere pubblicate tra le sue opere, in risposta alle aridità e ai disgusti della sua anima; le mostra il segreto lavoro di Dio, la invita alla fede oscura e nuda, ed in questo tenebroso cammino le dà per guida quella parola di S. Paolo: *in spem contra spem.* Madama de la Guillaumie gli avea scritto sul di lui libro contro i teatri; Bossuet le rispose: « *È un fanale acceso dinanzi agli occhi dei cristiani, tanto di quelli che vivono al secolo quanto di quelli che se ne sono appartati, per farli entrare nell' incomprensibile e serio cammino della virtù cristiana.* »

Mi fu mostrato un quaderno dei temi del Delfino corretti dalla mano del suo illustre precettore. È a desiderarsi che qualche dotto ecclesiastico di Meaux ci dia un ragguaglio minuto di questi diversi manoscritti, aggiungendovi il libro decimoterzo della *Difesa della Tradizione dei Santi Padri*; una pubblicazione di questo genere, uscita da un tal luogo, ecciterebbe le simpatie delle persone religiose e letterate.....

Le *Elevazioni sui misteri* e le *Meditazioni sul Vangelo* ebbero origine dalle sollecitudini del pastore per la più eletta parte e la più avanzata della sua greggia: e sono le più belle opere che abbia giammai inspirato la sollecitudine per le spose di Gesù Cristo rifugiatesi

Art. 72. Le consegne ed i pagamenti delle tasse dovranno farsi all' ufficio d' insinuazione da cui dipende il luogo del domicilio che aveva il defunto, e nel quale si è aperta la successione, a termini dell' art. 74 del Codice civile.

Se il defunto non aveva domicilio fisso nello Stato, la consegna ed il pagamento dovranno farsi all' uffizio d' insinuazione nel circolo nel quale si trova situata la maggior parte de' beni cadenti nella di lui eredità.

Art. 73. Quando non si effettui nel prescritto termine la consegna, o questa sia stata infedele, sarà dovuta una sopratassa.

La sopratassa per ommessione di consegna entro i prescritti termini sarà eguale al quinto della tassa principale.

Sarà però ridotta al decimo, quando il contravventore avrà presentata la consegna prima d' esservi stato ingiunto dal fisco.

La sopratassa per infedeltà di consegna sarà eguale alla metà della tassa dovuta pel valore delle cose ammesse o pel maggior valore di quelle che furono consegnate con estimo inferiore di oltre un quarto.

L'ommessione del pagamento della tassa entro i termini stabiliti dagli art. 70 e 71 darà luogo ad una sopratassa uguale al decimo della tassa medesima.

Art. 74. I tutori, curatori ed altri amministratori saranno tenuti in proprio al pagamento della sovratassa dovuta per ommessione della consegna, qualora il termine di questa sia scaduto dopo la loro nomina, salvo per le altre sovratasse la responsabilità loro verso gli amministrati, a termini del diritto comune.

(Continua)

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Ieri (23) nella grand' aula arcivescovile veniva sciolto in pubblica seduta il caso di morale assegnato pel mese di novembre.

Lo scioglieva con soddisfazione del colto uditorio il R.do Antonio Campanella professore di Rettorica in questo Seminario arcivescovile.

Il caso si aggirava sull'importante questione del magnetismo animale o mesmerismo, come altri lo dicono.

Al 1.° punto *se avversi alla purità e santità della religione?* fu risposto negativamente, in quanto alla scienza per sè, affermative quanto all'abuso nei casi pratici.

Riguardo al 2.° *Che cosa ha definito finora la Chiesa in proposito?* qui si parve l'erudizione del R.do prof. Campanella. La Chiesa non ha condannato il magnetismo in quanto è scienza o può divenirlo, ma quanto all'abuso di uomini perversi ec. come sopra.

Al 3.° — se gli A. A. B. abbiano meritato rimprovero, ed incorso le censure ecclesiastiche? — Affermative.

— Oggi (venerdì, 24) alle ore 6 pom. avrà luogo nell' *Oratorio di S. Filippo* la Radunanza generale della *Pia Associazione per la conservazione ed incremento della Fede cattolica*. Il Rev. prof. Paolo Rebuffo dirà l' apposito Discorso.

— I RR. prof. Antonio Campanella, e prof. Filippo Poggi vennero nominati dai sigg. Patroni a Canonici della Colleg. di N. S. del Rimedio. Questa nomina riesce di tanto più gradita, in quanto nei due professori è premiata la scienza, e la durata fatica nel ministero scolastico.

— *Avviso ai Sacristani*. — Ieri fu rubata nella Sacristia della metropolitana di S. Lorenzo una delle *navette* d'argento tra le più belle di quella Chiesa, assai pregevole per opera di cesellatura ed intrinseco.

Il sig. Achille Fould ha tanta influenza sull' animo dell' Imperatore, che giova conoscerlo più da vicino che sia possibile. Ne togliamo i seguenti particolari dalla *Gazzetta uffiziale di Venezia*.

L' influenza del sig. Achille Fould è tanto grande da essere, per avventura, desiderabile di avere schiarimenti autentici ed imparziali sulla situazione di quel ministro di Stato.

Egli esercita con molto successo la carica di primo ministro, meno in consiglio, che a Corte. Questo è il primo motivo della gelosia de'suoi colleghi, che non resta sempre inoperosa. Quella gelosia ricondusse specialmente il signor di Persigny alla vita privata. Ei non voleva a nessun prezzo lasciarsi portar via la direzione del teatro. Quando questo fu posto sotto la direzione delle belle arti al Ministero di Stato, Persigny diede la sua dimissione, che fu accettata. Dopo, l'Imperatore lo eccitò a Biarritz a rientrare nel consiglio dei ministri senza portafoglio; ed egli vi si rifiutò apertamente a causa di Fould.

Il sig. Achille Fould viene con ogni zelo calunniato ed impiccolito da suo fratello Benedetto. Questo gli niega ogni abilità, e dice spesso di lui: *ce pauvre garçon*. Il carattere dei due fratelli è molto diverso. Il ministro ha, od almeno ama, spirito e gusto, ed è un perfetto *gentleman*, uno *sportman*. Il banchiere Benedetto Fould, per certo ingegnoso speculatore, ha conservato molto della sua origine. Lo chiamano spesso un *paysan du Danube*. I successi del fratel suo nella società colta, nella politica ed a Corte, gli tolgono il sonno; e dimentica essere veramente Achille il fondatore della *dinastia* Fould. Questa disposizione d'animo dee avergli prodotto quell' attacco di malattia mentale, che lo obbligò a stare sotto cura medica sei mesi, e che sparì solo dopo una lunga visita al suo amico piemontese, Cavour. Achille Fould volle un poco amicarsi quel suo parente, ottenendogli la concessione del credito mobiliare, nella cui prima emissione d' azioni guadagnò, in otto giorni, dieci milioni. Da quel tempo però havvi discordia più viva fra il Fould, e la potenza finanziaria del Rothschild, diventata legittima per anzianità. Il cognato del Fould, sig. di Furtado, recossi allora dal Rothschild, per offrirgli da buon camerata 1000 azioni, col guadagno sicuro di un milione. Rothschild, alludendo alla risposta immortale della guardia a Waterloo, lo licenziò colle parole: *La maison Rothschild donne des actions, mais n'en prend jamais*. L' alta finanza non perdonerà mai a' due Fould la fondazione del credito mobiliare, che produsse una vera rivoluzione, perchè adesso la potenza pecuniaria più ragguardevole domina la Borsa, e non soffre competitori.

« Vi ho detto abbastanza per ispiegare le ostilità contro il ministro Achille Fould. Si pensi poi di lui come si voglia, è certo che un uomo tanto vicino all'Imperatore e sempre attaccato da tanti nemici ed invidiosi, non dee essere, nè per carattere, nè come uomo di Stato, annoverato fra le nullità.

Una donna selvaggia. — Nella nostra casa di lavoro (scrivono da Breslavia alla *Gazzetta universale*) trovasi già da molti mesi una giovane che eccita generale attenzione, di circa 20 anni, veduta per la prima volta nel sobborgo Schweidnitz, in un giorno dello scorso inverno, dove fece accorrere molta gente in conseguenza del suo strano contegno: essa moveva con violenza le mani e percuotevasi la fronte coi pugni. La polizia intervenne immediatamente e condusse altrove quella giovine, vestita miseramente, conosciuta da nessuno, anzi nessuno sapeva da qual parte fosse entrata in città. Da principio la si credeva presa dal vino, ma si verificò il contrario e fu ritenuta una povera pazza fuggita da un qualche manicomio, tanto più che ogni sforzo per farsi intendere da lei con parole o con segni non conduceva ad alcun risultato. Fu posta in cura di alcuni medici, i quali, dopo averla osservata per qualche tempo, pronunciarono il seguente giudizio:

« Questa persona non è maniaca, nè mentecatta, nè sordo-muta, e trovasi nello stato attuale perchè crebbe, al pari di una bestia, senza la benchè menoma umana educazione. Essa non ha mai imparato a parlare; di quando in quando pronuncia qualche singola parola, ma, come sembra, non ne conosce il significato, e per lo più non fa udire che suoni inarticolati. Tuttavolta, non essendo priva dell' organo della voce, può ancora apprendere a parlare. Essa non sa fare alcun uso delle sue facoltà intellettuali; non ha sviluppati che gli istinti puramente animali, e distinguesi per una grande voracità. »

Ogni sforzo dell'Autorità per indagare il passato di questa giovane non condusse ad alcun risultato. A tutte le autorità di polizia della provincia della Slesia furono trasmessi i suoi connotati, ma in nessun luogo la si conosce, nessuno ne reclama la mancanza.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — La *Gazzetta del Popolo* vuol sapere (anche a costo che la *Gazzetta ufficiale tentasse di smentirla*) che il governo di Francia ha domandato al nostro il passaggio per la cavalleria, che da Roma sta per ritornare in Francia. Secondo la stessa *Gazzetta* il giorno dell' arrivo dei francesi in Piemonte sarebbe il 10 del prossimo dicembre.

Genova. — Il Consiglio comunale si radunava la sera del 22.

Il sig. Sindaco esordiva con una applaudita Relazione dell' operato nel tempo dell' invasione del cholera in questa città. Dietro proposta del consigliere Crocco, ne fu deliberata la stampa può dirsi per acclamazione.

Secondo la detta Relazione, le spese per tanto luttuoso infortunio furono di Ln. 600 mila; non però tutte a carico dell' Amministrazione comunale, giacchè Ln. 240 mila s' ebbero dalle elargizioni dei cittadini.

Il sig. Sindaco non volle dimenticare i debiti encomii delle benefiche Commissioni sanitarie dei diversi Sestieri, ai sigg. Sanitarii, ai Corpi religiosi ed agli Ecclesiastici, che si adoperarono a pro' dei cholerosi sia negli Ospedali, sia in qual altro modo di provvedimenti al bisogno.

Interpellato dal sig. Sindaco il Consiglio comunale circa il modo di provvedere ai ricoverati nel Conservatorio di S. Giuseppe, il Consiglio con un voto di fiducia se ne rimetteva totalmente alla sua cura e sollecitudine. Fu quindi nominata un' apposita Commissione.

Non si è dimenticata la misera condizione dei più poveri all' avvicinarsi dell' inverno, e in tanto caro dei viveri. Una seconda Commissione fu pure a ciò nominata.

Dietro una lettera del sig. Intendente con che s' invitava il Consiglio per l' esecuzione della legge sulle guardie della pubblica sicurezza, le quali da 70 che sono, si vorrebbero portare a circa 140, si sollevò una discussione piuttosto viva tra' signori Consiglieri. La spesa di queste nuove guardie di pubblica sicurezza sarebbe di circa L. 50 mila, oggetto d' opposizione in tante strettezze del Municipio. Il Consiglio chiuse la sua prima tornata nominando anche per questo una Commissione, composta dei sigg. Sauli, Olivieri e Castagnola dell' opposizione alla proposta in discorso. Sono incaricati di riferire il più presto.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Roma. — Il governo degli Stati Uniti vuol essere da qui avanti rappresentato presso la S. Sede non più da un semplice *Incaricato d'affari*, ma sì da un *Ministro* residente. Il generale Cass, generoso difensore della Santa Sede al Parlamento di Washington, ha presentate il giorno 9 a S. S. le credenziali del Presidente, che lo accreditano in questa sua nuova qualità. Il fatto è degno di nota, e dà molto a sperare, massime per le Chiese cattoliche sparse nell' immenso territorio della Repubblica.

I preparativi per l'atto solenne della definizione dommatica dell'Immacolato Concepimento si fanno degni di Roma. I diversi Ordini e Riforme di S. Francesco principalmente, siccome quelli che furono sempre i propugnatori indefessi di questo gran privilegio della Vergine Madre, gareggiano di festeggiarne l'avvenimento. Il S. Padre chiuderà l'ottavario di quest'unica festività, consacrando il giorno 15 dicembre, benchè non ancora ultimata, la ricostrutta Basilica di S. Paolo.

Una Commissione di Cardinali prepara da lungo i documenti relativi alla grave questione, compreso la Bolla definitiva, la quale elaborata quanto conviene, verrà presentata al S. Padre dai rappresentanti del mondo cattolico convenuti in Roma da tutta la terra.

Contemporaneamente si pubblicheranno in sei o sette grossi volumi tutte le risposte dell' episcopato cattolico all' interpello del S. Padre, giusta l' enciclica del 2 febbraio 1849, datata da Gaeta; e questo pure sarà monumento perenne dall' unanime consenso di tanti dotti Prelati in così grave questione, e costituirà quasi gli atti di un Concilio, di nuova forma ma non però meno autorevole di quanti finora se ne celebrarono.

Non solo gli uomini di Chiesa, ma tutto il popolo romano è in movimento per questa prossima solennità. Straordinario il concorso dei forestieri, e d' alto affare; ogni giorno, assieme ai Prelati, convengono nell'eterna Città di grandi e doviziosi signori d'ogni nazione. Il popolo non mai meglio comprese che la sua Città è tuttavia l'eterna Città, la gran Capitale del mondo cattolico.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Augusta*:

Quantunque sieno scorsi tre giorni dalla pubblicazione dei dispacci telegrafici del generale Canrobert, tuttavia il *Moniteur* continua a tacersi sullo stato delle cose in Crimea. I dispacci che giungono per via di Vienna non ci chiariscono gran fatto perchè assai indeterminati anch' essi e provenienti oltrecciò da fonti

---

intorno all'altare. Il convento della Visitazione, a Meaux cui Bossuet indirizzò le *Meditazioni sull' Evangelio*, era l' oggetto delle sue compiacenze; gli testimoniava la sua paterna benevolenza con visite sempre accompagnate da instruzioni; sperava che le *figlie di Santa Maria* sarebbero « *la sua corona in cielo* » dopo essere state « *la sua consolazione sulla terra* ». Ci restano ancora le domande fatte al vescovo dalle monache di Santa Maria, alle quali il pastore risponde colla sua solita grandezza. Una di queste, attristata dall' aridità dell' anima sua, gli chiedeva se non fosse ozio il restarsi senza far nulla, sotto pretesto di lasciare che faccia Dio. « *Un albero d' inverno nulla produce; è coperto di neve, tanto meglio; il gelo, i venti, le brine lo avviluppano: credete che non faccia nulla, mentre è così secco al di fuori? La sua radice si distende, si fortifica e si riscalda nella stessa neve; e quando s' è disteso nelle sue radici, può produrre eccellenti frutti nella stagione. L' anima arida, desolata, avida e affannata davanti a Dio crede di nulla fare; ma ella si fonda nell' umiltà e si nabissa nel suo niente, allora getta profonde radici per produrre frutti, le virtù ed ogni sorta di buono al gusto del suo Dio.* » Così egli rispondea.

Il monastero della Visitazione di Santa Maria era stato fondato nel 1631; la distruzione passò sopra questo pio e celebre asilo; il chiostro solo sussiste ancora, ma le figlie della Visitazione sono sempre a Meaux; una vecchia badia di Genevefani, situata poco distante dall' antico monastero, serve loro di dimora: esse conservano ancora una copia delle *Meditazioni sull'Evangelio* alle monache di S. Maria di Meaux. « *Ricevetele dunque come una testimonianza dell' affetto che mi unisce a voi*, lor dice, *umili e vere figlie di S. Francesco di Sales, che è l' onore dell' episcopato e il lume del nostro secolo.*

Di nuovo del Conte Raousset-Boulbon

(Vedi N. 1545)

I supremi momenti del conte de Raousset-Boulbon gli troviamo nel *New-York-Herald* del 24 ottobre ora scorso, descritti coi seguenti interessanti dettagli narrati da lettere di Guaymas:

Terminato il processo, il conte entrò nella cappella al 10 d'agosto alle 6 del mattino, e scrisse alla sua famiglia e ai suoi amici, facendo continuamente prova della maggiore serenità e del più grande sangue freddo. Scrisse pure al sig. generale Yanez, lodando il suo valore e mostrandosi riconoscentissimo dell'umanità colla quale era stato trattato; manifestò eziandio il piacere provato all' udire che la sentenza di morte non era stata concepita in termini infamanti.

Il 12, alle 6 del mattino fu condotto al supplizio: procedevano ai suoi lati il curato, l'avvocato fiscale e l'avv. difensore; dovette percorrere una distanza di circa 100 passi; i raggi del sole gli percuoteano il volto ardentissimi, a ripararsene prese il suo cappello colla sinistra e se ne servì come d'un riparo. Giunto sul luogo dell' esecuzione, udì una seconda volta la lettura della sua sentenza, abbracciò i soldati che doveano sparare, sedette sopra lo sgabello, innalzò gli occhi al cielo e mostrò ai soldati il suo petto affinchè facessero fuoco. Cadette al primo colpo e fu seppellito nello stesso luogo in cui furono sepolte le vittime del 13 luglio.

Chiese di non essere legato, nè bendato e che non gli si sparasse contro la testa. Quando gli fu detto di scegliere un difensore, rispose: « La mia scelta deve cadere sul bravo officiale Borunda. » Questo ufficiale accettò la difesa del conte e ricevette da lui un anello collo stemma della famiglia Raousset; aggiunse che era un dono di suo padre fattogli all' età di 14 anni.

Bisogna conoscere il motivo della scelta del conte. L' officiale Borunda è un giovanotto, che ad Hermosillo ha resistito ai francesi, alla testa di 30 soldati coricati sopra un terrazzo. Benchè solo le teste di questi uomini potessero vedersi, ne perdette 20 ed egli si tenne sempre in piedi lasciando vedere tutta la sua persona. Raousset fu il primo a riconoscere ed ammirare il coraggio del giovane messicano. Nell' ultima guerra a Guaymas, Borunda si trovò faccia a faccia col conte e lottò, per così dire, corpo a corpo con lui. Il difensore fece quanto potè per ottenere l' assolutoria dell' accusato.

mal sicure. Per quanto sia breve il termine, entro il quale dee avere luogo una decisione in Crimea, il governo francese pare risoluto a fare i suoi supremi sforzi a Sebastopoli; le truppe che imbarcansi ora a Marsiglia, e che non ponno giungere colà prima della fine del mese, arriveranno, per vero, troppo tardi per potere influire sulla decisione, ma le forze degli alleati sparse in Atene, Costantinopoli e Varna 11 o 15 mila uomini sottosopra, giungeranno tuttavia in tempo.

Questa energia degli alleati nel trarre a sè l'ultimo uomo disponibile dà a divedere che i generali credono aver sempre probabilità di riuscita, presupposto che ordini categorici non leghino loro le mani.

Mi è d'uopo rettificare la mia opinione di ieri riguardo i sussidii inglesi che Palmerston ha incarico di offerire al governo francese. Non sono, a dir vero, sussidii nello stretto significato della parola, giacchè sarebbero oltraggiosi, e la Francia non accondiscenderebbe mai a vendere il sangue dei suoi soldati. L'Inghilterra dichiarerassi pronta ad addossarsi la metà del prestito imminente quale che sia per esserne la cifra.

— Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna:

Gli ostacoli che gli alleati incontrano innanzi Sebastopoli e che parerannosi appresso loro innanzi nella Crimea, hanno qui desto un'eccitabilità straordinaria, accresciuta dalla pusillanimità della popolazione parigina e della Borsa. Però nelle alte regioni si osserva un'agitazione inusata e tutti gli uomini di Stato concordano in dire che le misure più energiche sono, presentemente, le migliori. Questa energia verrà quanto prima adoperata anche contro la Prussia la quale dee aspettarsi dimostrazioni minacciose e coercizioni dalle potenze occidentali. Io non vo' già dire soltanto uno stretto blocco del Baltico nella vegnente primavera. La Francia e l'Inghilterra prenderanno provvedimenti energici contro il commercio della Prussia e della Svezia con la Russia, provvedimenti che verranno anche approvati ed appoggiati dal Belgio e dall'Olanda. Le potenze occidentali giustificheranno queste misure mercè una pubblica dichiarazione sulla politica tortuosa ed incomprensibile della Prussia. Poscia, verrà chiarito il vero significato dei due campi del nord e del sud, che si rafforzeranno, ed uno di essi avrà in mira l'Alemagna.

La portata e l'effettuazione di queste risoluzioni dipendono ancora naturalmente dagl'avvenimenti.

Il ministro Fould, a cagione di queste decisioni prese dall'imperatore, ha offerto ier l'altro la sua demissione, che oggi (14) non fu ancora accettata e probabilmente nol sarà quantunque l'opinione pubblica sia assai favorevole al ritorno del sig. di Persigny.

— I lavori fatti al campo di Sathonay hanno poca importanza finora, si limitano a qualche livellamento cominciato ed a qualche altro lavoro di zappa.

Le baracche non saranno pronte, probabilmente, se non il 25 dicembre.

Il dì della partenza dei reggimenti di Lione, destinati al mezzodì, non è ancora stabilito. Devono surrogare i reggimenti accantonati nei nostri dipartimenti meridionali, i quali devono imbarcarsi immediatamente.

La ferrovia da Parigi a Lione comincia il suo servigio d'inverno a datare dal 16 nov.

I giornali inglesi parlano d'una ferita che avrebbe ricevuta il generale Canrobert: questo fatto pare dubbiosissimo; poichè il dispaccio spedito da lui stesso il domani della battaglia al governo francese, non ne dice nulla; ma in ogni caso non può essere, se non che una ferita leggerissima e si comprenderebbe allora il silenzio del valoroso generale. Da parte dei russi non si annunciò officialmente finora, se non la perdita d'un solo generale: ma la corrispondenza d'un giornale tedesco dice che il gen. Liprandi fu trasportato via dal campo gravemente ferito. (*Patrie*)

— Scrivono da Londra alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il ministro Palmerston è, come sapete, partito per la Francia ove dee avere un abboccamento confidenziale coll'imperatore. Senza ch'io riferisca gli strani commentarii cui dà origine codesto viaggio, permettetemi ch'io chiami la vostra attenzione sovra di un punto finora inosservato. L'imperatore Napoleone ha in animo, come è noto, di fare coll'Imperatrice una visita in Inghilterra alla regina Vittoria in ricambio della visita del principe Alberto a Boulogne e per assodare in pari tempo il buon accordo fra le due nazioni. I Cartisti sono in questo momento più che mai numerosi e si preparano a fare una pubblica dimostrazione in favore di Barbés il quale dopo il suo scarceramento ha riparato a Londra. In questa occasione non fu pretermesso, nei Clubs dei Cartisti, dibattere i meriti e gli atti relativi di Napoleone e di Barbés, e potete facilmente immaginare che il risultato fu più favorevole di gran lunga al famigerato proscritto che non all'imperatore. La comparsa perciò sul suolo inglese di quest'ultimo potrebbe dar luogo a grandi dimostrazioni improbative (!?) cui il governo inglese non potrebbe attualmente reprimere. Oltre di ciò, la memoria di Haynau è troppo fresca perchè il governo inglese non faccia ogni sforzo per dissuadere con bel garbo l'imperatore dei francesi dal recarsi in Inghilterra. Ora, di tutti gl'inglesi nessuno è più intimo col Bonaparte di Palmerston che ha approvato subito il *Coup d'état* e perciò la scelta cadde sopra di lui. Egli fu incaricato di fissare lo incontro de' sovrani ad Osborne piuttosto che a Londra.

Per ciò che è dei Cartisti, è innegabile che eglino cominciarono a dar nuovamente segni di vita dopo l'esito infelice degli ultimi scioperi. I Cartisti hanno attualmente un giornale che, secondo i rapporti uffiziali, annovera 50 mila abbuonati.

— Il *Mémorial bordelais* del 19 dice che il giorno innanzi era giunta sulla rada di Bordeaux la fregata americana il *San Jacinto* per prendervi il sig. Soulé, ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo spagnuolo, e trasportarlo alla sua residenza.

SPAGNA

Pare che le Cortes (ora Assemblea costituente) procedano con certa tal calma e dignità. Un primo disgustoso incidente (la veemente protesta dei deputati Olea e Mandoz contro i *fueros*, antico diritto delle provincie Basche) non ebbe altra conseguenza, tranne che di forti parole e di reciproche recriminazioni.

Fu già nominata una Commissione pel Regolamento interno provvisorio, e il Regolamento fu fatto e approvato. Eletti, e parimente approvati in via provvisoria il presidente, i segretarii, due Commissioni per la verifica dei poteri ec.

Pare che la questione dinastica non sarà nè pur messa in campo, e la Corona assicurata; per ora. Così la dittatura esparteriana (il massimo dei pericoli imminenti e del danno) resta aggiornata.

I timori d'una fazione carlista che si organizza, continuano, si fanno anzi più seri, e cominciano a preoccupare gli uomini d'ogni partito: Hanno luogo arruolamenti segreti, nè mancherebbe, pare, il denaro: si sa che Cabrera è partito da Parigi impromettendosi che avrebbe fatto il Natale a Madrid.

Il sig. Alonso, il famoso min. della giustizia e dei culti, ha trovato modo di cacciare via i Gesuiti dal loro convento di Loyola. Trovò che quivi era un emporio d'armi, di polveri e palle carliste. Cacciati appena i Gesuiti, poco stante vi si venne ad una minuta perquisizione, mercè la quale ci si trovarono realmente da 500 a 1000 archibusi. Il numero delle palle non si è potuto sapere, perchè innumerevoli. Il popolo le vorrebbe contare, ma testimoni i gesuiti.

— Il ministro delle finanze tra le altre economie si propone di domandare alle cortes la riduzione di tutti gli stipendi che passano i 12 mila reali (L. 3 mila).

GERMANIA

Il *Tempo* di Berlino compendia colle seguenti parole tutte le notizie sulle trattative che hanno luogo in Germania: « *Le notizie relative allo stato delle trattative tra l'Austria e la Prussia sono sempre sommamente contradditorie* ».

— La *Gazzetta delle Poste* riferisce la notizia seguente:

Vienna 16 novembre. — Sentiamo da buona sorgente che gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia hanno avuto, or ha qualche giorno, una conferenza al ministero degli affari esteri e che l'oggetto principale della conversazione fu la spedizione in Crimea. Il sig. de Bourqueney e 'l conte Westmoreland dichiararono nel modo il più positivo, in nome dei loro governi, che non si pensava niente affatto a rinunciare alla presa di Sebastopoli, soprattutto ora che il successo non potea essere più dubbio: ma che al contrario Inghilterra e Francia sono decise non solo d'impadronirsi di Sebastopoli, ma di occupare d'una maniera stabile tutta la Crimea, per poterla prendere per base d'operazione contro la Giorgia, laddove nello stesso tempo il nuovo generale in capo Mustapha-pascià, s'imbarcherà a Thuruck sopra bastimenti inglesi e francesi e attaccherà Anapa. Le potenze occidentali, dissero gli ambasciatori, sono persuase, che l'occupazione della Crimea è indispensabile per assicurare il successo delle ulteriori operazioni contro la Russia, e non trascureranno nessun mezzo per ottenere questo scopo. Gli ambasciatori diedero in questa occasione i più minuti ragguagli sugli armamenti ulteriori, che, pel loro carattere grandioso provano che le potenze occidentali sono ben decise d'arrivare al loro fine.

— Scrivono da Berlino al *Salut Public*:

Si ha ragione di supporre che nelle trattative ora vertenti fra i gabinetti tedeschi, domina il pensiero di porre l'esercito intieramente sul piede di guerra, per potere, all'uopo, tenersi pronti ad ogni occorrenza, e di accelerare con questo contegno la conclusione della pace. Si dice che anche la Prussia ordinerà quanto prima il mobilizzamento di tutte le truppe; disposizione questa che intenderà non alla guerra ma alla pace.

A questo modo anche conviene spiegare i preparativi militari che vengono facendo sin d'ora parecchi piccoli Stati d'Alemagna. Si dice pure che quanto prima si effettuerà la seconda metà del prestito prussiano.

INGHILTERRA

Relazione di lord Raglan in data di Sebastopoli 3 novembre a milord duca di Newcastle.

« Milord duca, dopo il mio dispaccio del 28 ottobre, il nemico ha considerevolmente aumentato le sue forze nella valle della Tcernaïa tanto in artiglieria, che in fanteria e cavalleria, e si è esteso sulla sinistra, occupando fra il villaggio di Camara, le alture alle quali egli si appoggia, e facendo avanzare vedette, ed anche cannoni sulla nostra estrema destra; ieri questi cannoni trassero qualche colpo, senza dubbio per esperimentare il tiro. Si è veduto che erano troppo lontani.

» Questi movimenti mi hanno impegnato a porre il più gran numero di forze delle quali io posso disporre sul burrone scosceso che è in quella direzione onde prevenire qualunque tentativo di giungere a Balaclava per mare, e tutta la linea è fortificata da un lavoro eretto dagli Highlanders, i marinai e le truppe turche, che muniscono così questa parte della posizione, mentre che davanti alla gola che conduce alla città, si termina un forte ridotto, che deve essere difeso dal 93.o reggimento, ed armato di più cannoni. Sul terreno elevato indietro, ed a sinistra è una batteria servita dai marinai, che termina la posizione da difendersi dalle truppe del maggior generale sir Colin Campbell.

» Più a sinistra, ed in una posizione più elevata è la brigata della 1.a divisione francese comandata dal general Vinois, pronta a marciare in aiuto di tutte le forze inglesi che potrebbero essere attaccate, e mantenente le comunicazioni fra le truppe della vallata e quelle del burrone al disopra del quale sono posti i due principali corpi.

» Il porto di Balaclava è affidato al capitano Dacres, del *Sans-Pareil*, ed il contro-ammiraglio sir Edmond Lyons trovasi nella rada esterna, là dove comunica tutti i giorni con me. Onde tutte le possibili misure sono state prese per difendere questo porto importante, ma non nasconderò a V. G. che sarei più soddisfatto se avessi potuto far occupare questa posizione da forze più numerose.

» Perciò che concerne le operazioni delle armate alleate, impegnate nell'attacco di Sebastopoli, ho l'onore di dichiararvi che non v'ha diminuzione notevole nel fuoco del nemico, e ieri mattina, due ore prima dell'alba il cannoneggiamento da tutte le parti del sud era vigoroso quanto poteva esserlo, tanto contro le linee inglesi, che le francesi, ed ha cagionato, mi dispiace il dirlo, alcune perdite, sebbene inferiori a quelle sarebbesi potuto prevedere in simili circostanze.

» Frattanto i francesi che hanno a fronte la città, e la parte la più forte della piazza, hanno tratto partito dal terreno più favorevole, e si avvicinano regolarmente alle parti più sporgenti e dominanti delle linee nemiche. Essi hanno costrutto ed aperto batterie il di cui fuoco preciso ha notevolmente danneggiato i lavori russi, senza pur tuttavia far tacere i loro cannoni.

» Il tempo è ancora bello, ma freddissimo, ed ha gelato assai la notte scorsa.

» Siegue la lista dei feriti, ed uccisi dal 27 ottobre al 2 novembre. « RAGLAN. »

— A sconforto degli ostinati russofili (se ce n'ha) togliamo dalla *Revue des deux mondes* il seguente articolo sulle forze onde può disporre la Gran Brettagna per sostenere la guerra attuale contro la Russia.

« Il governo inglese, anche nel caso in cui la guerra d'Oriente avesse ad acquistare dimensioni colossali; sarebbe al caso di sostenerla per 30 anni, perchè si appoggia nello spirito nazionale e può attingere a piene mani dalla ricchezza del paese. Per quanto forti saranno le spese, l'aumento della ricchezza nazionale crescerà con maggior vigore. Nella sua energia industriale che va sempreppiù dilatandosi presso tutte le classi, e dai capitali che, mediante ciò, vi si ammassano, ha l'Inghilterra le due fonti principali della materiale sua forza. Dal 1815 al 1853 i prodotti agricoli si aumentarono dal 62 al 100: i redditi della classe de' possidenti che ha da pagare l'imposta sulla rendita vengono ora calcolati a 6 miliardi di franchi. Il commercio d'esportazione dal 1830 al 1853 aumentò dal 100 al 150, il numero delle tonnellate dei legni mercantili dal principio del secolo in poi si è raddoppiato e forse triplicato. La produzione del ferro, ch'è la base degli altri rami d'industria e che nel decennio dal 1801 al 1810 dava all'incirca 250,000 tonnellate, se si prenda la media proporzionale dal 1840 al 1850 s'è aumentato a 1,700,000. Le compagnie di ferrovie inglesi, da 20 anni in poi hanno fabbricato ferrovie sul suolo inglese per 5000 ore di cammino.

« In quelle sono impiegati 9 miliardi di franchi de' quali 2/3 sono pagati ed offrono ai loro azionisti una rendita che sorpassa quella di uno Stato di secondo rango. Il signor Porter calcola gli annui risparmi, non che il regolare ammassarsi di ulteriori capitali in Inghilterra, a due miliardi di franchi che possono essere posti alla disposizione dello Stato od impiegati in occorrenze industriali.

« Dopo l'ultima guerra, il debito nazionale importava 15 miliardi di franchi, ed i rispettivi interessi 600 milioni, e l'esito attuale per gli interessi, prescindendo dall'operazione dell'ammortizzazione, a 700 milioni di franchi cioè la metà dell'entrata sporca. Il Ministero non volendo aumentare il debito nazionale, sarebbe poco propenso al tentare la via dei prestiti. Però si ingannerebbe d'assai chi volesse riconoscere in questa tendenza una confessione di debolezza. A fronte della pressione, che le circostanze debbono esercitare sui corsi, i Consolidati del 3 per 100 stavano al 95, dunque 22 per 100 più alti che i 3 per 100 francesi, ed al 70 per 100 più alti che il 4 1/4 per 100 del prestito russo. Oltre ciò l'Inghilterra potrebbe contrarre un nuovo debito senza aumentare i pesi del suo budget, imperciocchè mediante l'annue ammortizzazioni, il debito dello Stato col 1860 si andrebbe a diminuire di 900 milioni di franchi. Così il governo negli anni dal 1855 fino al 1860 potrebbe facilmente prendere 900 mil. di fr. senz'aumentare l'importo del debito dello Stato. Il debito fluttuante, che nel 1851 importava un miliardo e 450,000 fr. fu diminuito fino 450,500 milioni, e come tale ha pure una secondaria importanza finanziaria. Una gran parte dei viglietti del tesoro giace presso la banca inglese, il resto quasi tutto nelle mani dei capitalisti della City. Se il governo inglese non volesse aprire un prestito, senza mettere il paese in iscompiglio, potrebbe accrescere il debito fluttuante mediante l'emissione di 7,800 milioni di franchi in viglietti del tesoro. »

— In seguito della morte di sir Giorgio Cathcart, della formazione d'una nuova divisione, del ritorno in Inghilterra di sir de Lacy Evans, e forse di sir Giorgio Brown, alcuni cambiamenti avranno luogo nel comando dell'armata in Crimea.

— Il *Globe* annuncia che dal 5 ottobre 1853 al 5 ottobre 1854, le tasse sui cani in Inghilterra produssero una somma di 161,814 lire sterline.

DANIMARCA

Una quistione che prende ogni giorno importanza in Alemagna è il diritto di pedaggio che in forza de' vigenti trattati pagano alla Danimarca le navi che attraversano il Sund. Questo stretto è la chiave del Baltico. Molte volte le potenze stettero in forse di riconoscere questa imposta e nel 1843 gli Stati-Uniti volevano mandar navi da guerra a sforzare quel passaggio. La morte del segretario di Stato Upshun fece cadere quel progetto. All'epoca del congresso di Vienna il ministro diceva che la soppressione di questo diritto sarebbe la rovina della monarchia danese: e che il conte Munster, ministro dell'Annover a quel congresso, rispose: « Poco importa: non so perchè questa monarchia non abbia a cessar d'esistere. » Fra gli Stati che più direttamente hanno ingerenza in questo affare, l'Inghilterra vuol troncare ogni quistione annullando il pedaggio. Ciò converrebbe assai anche alla Prussia: ma, come al solito, questa potenza non vuol decidersi a nulla. Si fa ascendere a 7 milioni circa il reddito di quel pedaggio alla Danimarca ed a 10 o 12,000 il numero delle navi che attraversano annualmente quello stretto.

La Francia, assai meno interessata nella quistione, non si è ancora pronunciata. Ma sembra che non si disgiungerà dalla politica inglese.

SVEZIA

Stocolma, 9 *novembre*. — L'ordine dei contadini ha rigettato i crediti suppletivi, chiesti dal governo; e già votati dagli ordini del clero e della nobiltà.

Le truppe dei confini rientrano nell'interno.

RUSSIA

Si legge nel *Giornale di Pietroborgo* del 26 ottobre (7 novembre) la seguente rettifica del rapporto di Saint-Arnaud sulla battaglia d'Alma:

« Secondo il rapporto del maresciallo di Saint-Arnaud al suo sovrano, le nostre forze nella battaglia d'Alma si facevano ammontare a 40 mila uomini d'infanteria, 6 mila di cavalleria e 180 pezzi di cannone. In un altro rapporto dello stesso al ministro della guerra, la nostra cavalleria si faceva ascendere a 5 mila cavalli. Rimarcata l'incoerenza di questi due rapporti, daremo la vera cifra dei nostri soldati alla battaglia dell'Alma:

« Infanteria, 42 battaglioni e mezzo, ossia circa 30 mila uomini;

Cavalleria, 16 squadroni regolari e 11 sotnie di cosacchi, ossia 3,600, che dànno un totale di 33,600 uomini;

Artiglieria, 8 batterie, ossia 84 pezzi.

« Tali erano le nostre forze, mentre, a giudicarne dai dati della stampa, dalle deposizioni dei prigionieri, come dalle notizie avute da noi medesimi, le forze nemiche dovevano raggiungere a un dipresso i 70 mila uomini.

« Tutte le alture, dice il maresciallo, erano guarnite di ridotti e batterie formidabili. In realtà tutto si riduceva a due semplici rialzi di terra, uno al nostro centro con 12 pezzi di posizione, e l'altro alla nostra ala diritta con 10 pezzi di campagna.

« Il principe Menzikoff, prosegue il maresciallo, avendovi lasciato la sua vettura, io l'ho presa col suo portafoglio e la sua corrispondenza. Io saprò trar partito dalle notizie preziose che vi si contengono. — Ecco ciò che v'è di vero. — Il principe non perdette alcuna vettura e nemmeno alcuna sua corrispondenza. Tutto il convoglio del quartier generale era stato preventivamente messo in salvo. La sola presa che sia potuta cadere in potere del nemico fu uno scrivano del quartier generale, partito da Sebastopoli il giorno medesimo della battaglia per raggiungere il principe. Questo scrivano era portatore d'un certo numero di bianchi segni di fogli di via e di qualche altra carta di poca importanza. Finora non si sa cosa sia divenuto, dunque è probabile che la sua cattura abbia dato luogo a un simile malinteso.

« I comandanti nemici asseriscono aver prodigate le più sollecite cure ai nostri feriti. Noi non dubitiamo punto dei loro sentimenti d'umanità nè del loro buon volere a praticarli; ma è abbastanza noto che essi difettavano di chirurghi. I suoi feriti avranno naturalmente ottenuta la preferenza sui nostri. Così non è che troppo vero che molti dei nostri feriti, rimasti nelle mani del nemico raggiunsero la nostra armata l'indomani, il terzo e fino il quarto giorno dopo la battaglia senza essere stati fasciati. 320 dei nostri soldati, e dei più gravemente feriti, che erano rimasti sul campo di Alma non furono soccorsi dal nemico. Di questo numero, 70 pervennero a trascinarsi fino a Bakci-Serai, e il rimanente fu da noi trasportato a Simferopoli. Un altro triste testimonio delle poche cure date ai nostri feriti è lo stato di sofferenza e d'abbattimento di quelli che furono sbarcati a Odessa dal battello a vapore inglese l'*Evans*. Essi erano 353. Trasportati dopo il combattimento sulle rive dell'Alma, vi rimasero sei giorni allo scoperto e quasi senza soccorso. Qualcheduno solamente venne fasciato, ma con fieno o paglia, ciò che fece aggravare il loro stato; di modochè, al loro giungere in Odessa, le piaghe offrivano un aspetto cancrenoso, e il 23 settembre 31 d'essi erano già morti.

« La proporzione d'un cadavere francese sopra 7 russi ammessa dal maresciallo Saint-Arnaud non è pure giusta. Secondo le unanime deposizioni dei prigionieri, gli inglesi hanno perduto 3 mila uomini, e in questo numero circa 100 ufficiali. La perdita dei francesi si fa ascendere a 5 mila uomini. È dunque evidente che la proporzione reale è tutt'altra che quella data dal comandante francese.

« Riguardo al generale russo e ai cinque cannoni che, secondo una corrispondenza pubblicata dal *Monitore Universale*, furono presi dai francesi, la cosa è pure inesatta. Tranne i generali Gogninoff e Stchelkanoff ambedue gravemente feriti e rimasti sul campo di battaglia, nessuno dei generali russi fu fatto prigioniero. Quanto ai cannoni, due soli furono abbandonati.

« Infine il maresciallo Saint-Arnaud assicura che solo la mancanza di cavalleria ha impedito inseguirci. La verità è che la cavalleria nemica ha tentato di attaccarci, ma che i nostri ussari l'hanno obbligata a ritirarsi. »

CRIMEA

L'*Osterreichische Correspondenz* ha notizie di Costantinopoli del 9 corr. in cui dicesi che i russi approfittarono d'una densa nebbia per dare il noto assalto alle posizioni inglesi. I russi abbandonarono la loro posizione presso Balaclava per attendere rinforzi.

Viene comunicato che le truppe del principe Mentschikoff sono bensì più numerose di quelle degli alleati, ma che non è da attendersi così presto una ulteriore offensiva da parte loro, giacchè non essendo possibile di rimuovere le difficoltà relative all'approvvigionamento delle truppe, il comandante russo è costretto a ritirare con grandi difficoltà le provvigioni e munizioni necessarie. Mentre adunque i movimenti strategici degli alleati trovano la loro base nella lotta, le operazioni dei russi dipendono essenzialmente dalle Intendenze di Baktsci-Sarai, Sebastopoli, Perekop, le quali devono fornire l'occorrente alle truppe. Questa circostanza è importante e dovrebbe influire non poco sulla decisione della presente lotta.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 23 *nov.* — Il giorno 20 è partito da Torino alla volta di Roma, il cav. canonico Luigi Anglesio, direttore della piccola casa della Divina Provvidenza (ospedale Cottolengo) chiamatovi da Pio IX, dice l'*Opinione*.

Vuolsi, secondo lo stesso giornale, che il Papa abbia invitato il cav. Anglesio a recarsi a Roma, per conoscere da lui lo spirito pubblico del Piemonte ed altre cose.

— Corrono alcune voci sopra il probabile invio d'alcuni nostri reggimenti di linea, e di due batterie d'artiglieria verso il confine Estense a Sarzana. Non sappiamo qual peso debba darsi a simili voci, ma ad ogni modo, crediamo utile il tenerne informati i nostri lettori.

(Gazzetta Militare)

— Ieri mattina il conte Borelli, ex-ministro che appartenne al primo gabinetto costituzionale di Carlo Alberto, si disponeva a recarsi alla Camera dei Conti, di cui è primo presidente, quando improvvisamente si sentì male con sintomi che parevano allarmanti. Fortunatamente i medici sopravvenuti non trovarono alcun pericolo, ed oggi possiamo annunziare con viva soddisfazione che l'onorando ottuagenario, la cui ferma salute non patì sinora la menoma offesa, sarà tra poco nuovamente in grado di continuare i suoi servigi al paese.

(Parlamento)

Monaco, 16 *novembre*. — Si parla di un sovrano autografo, giunto da Vienna, che darebbe l'assicurazione che le truppe bavaresi, occupando al caso le piazze austriache di guarnigione, troverebbero la più onorevole accoglienza ed il migliore approvvigionamento.

(Presse di V.).

Vienna, 20 *novembre*. — Ieri e avanti ieri Vienna festeggiò il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice e certamente anche nelle provincie milioni di cuori alzarono le più fervide preci ed i più caldi voti pella felicità dell'Augusta Coppia e per la felice realizzazione di un fatto che, colmando di giubilo la famiglia imperiale, sarà altresì un avvenimento fortunato per tutti i popoli dell'Austria.

— Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa del Brabante arriveranno domani in questa capitale, e dopo alcuni giorni di fermata, partiranno alla volta d'Italia.

Bukarest, 10 *nov.* — I movimenti delle truppe ottomane verso i confini della Bessarabia si rendono ognor più sensibili. In Braila e Galacz stanno concentrati meglio di 12,000 uomini e continuamente partono truppe a quella volta dal campo trincierato di Slobosia nonchè da altri punti. Omer Pascià è in continuo moto; egli vuole assicurarsi co' propri occhi del vero stato di cose in ogni luogo, e non si accontentando delle relazioni che gli spediscono i comandanti di truppe a lui subordinati, non appena ritornato fra noi da un qualche viaggio d'ispezione, torna a ripartirne per un altro.

Sarebbe lungo ed inutile l'enumerarvi tutte le gite fatte in questi ultimi tempi dall'infaticabile generalissimo delle armate ottomane; quello però cui si dee apporre grande importanza si è appunto il viaggio alla volta di Braila e Galacz e le disposizioni da esso prese pel concentramento di forti corpi di truppe ottomane sì presso quelle due città, che lungo il Pruth. Negli ultimi giorni alcuni periodici ripeterono a più riprese la notizia trovarsi tuttora un corpo russo nei piani della Dobrudscha.

Nella mia penultima lettera vi scrissi qualmente i Russi, i quali or fa un mese aveano passato il Danubio e si erano avanzati in quella provincia, visti gli abili movimenti delle truppe ottomane alla loro fronte ed alla lor destra, aventi per iscopo di circondarli, ripassarono in tutta fretta il Danubio e piantarono fortificazioni sulla riva destra del fiume.

Ora oltre che confermarvi una tale notizia aggiungerò di più che fino alla data del 31 ottobre decorso non solo tutte le truppe russe, ma anche la legione greco-slava noverante 15,000 uomini, lasciarono il suolo della Dobrudscha, per non rimettervi, come speriamo, piede mai più.

Sono assicurato essere intenzione di Omer Pascià di trasportare più in su del Danubio il grandioso ponte di barche che congiunge attualmente Rustschuck col campo trincierato di Slobosia. Questo ponte che egli fece fabbricare or fan quattro mesi e mezzo, dai suoi soldati coll'aiuto di distaccamenti di pontonieri inglesi e francesi, e che fu da esso aperto con grande solennità il 10 agosto del corrente anno (solennità che io vi descrissi in altra mia lettera di quell'epoca) è, a mio credere, il più grande che traversi fiume d'Europa. La larghezza del Danubio presso Rustschuck importa non meno di 1000 passi, ed il ponte è composto di 55 grandi navigli fermati con catene ed àncore grossissime.

(Corriere Italiano).

Crimea. — Oggi abbiamo notizie dalla Crimea per la via di Varna dd. 9 e per Kischeneff dd. 10 novembre. Avvenimenti d'importanza non sono seguiti. Il 9 novembre fu celebrato tanto sulla flotta quanto nel campo degli alleati, il giorno natalizio del principe di Wales, erede del trono d'Inghilterra, che compì il decimo terzo anno di sua età. I navigli francesi e turchi fecero le salve contemporaneamente cogli inglesi. Intorno all'assalto che, stando ai rapporti russi, i francesi avrebbero dato a Sebastopoli il 5 novembre, veniamo a rilevare che alcune divisioni di zuavi e di cacciatori di Vincennes per esagerato zelo hanno tentato bensì l'assalto, ma che esso non fu impreso per ordine dei comandanti. Dalle relazioni private, che giungono dal campo degli alleati, desumesi che non si rinunzierà all'impresa contro Sebastopoli.

La Francia e l'Inghilterra sapranno conservare l'onore delle loro armi. Considerato dalle esperienze fatte finora, Sebastopoli non è più una fortezza ma un fortificato campo di battaglia di nuovo genere, ed a questa circostanza attribuiscasi il fatto che gli alleati vanno allargando le loro fortificazioni. I rinforzi che ricevono regolarmente gli alleati ascendono a 1500 uomini al giorno. I lavoratori dell'arsenale furono incorporati nelle truppe regolari. Tutte le relazioni concordano nell'annunziare che il 14 e 15 novembre si riprincipierà il combattimento presso Sebastopoli.

(Corr. It.)

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 23 *novembre*.

4 1/2 per %	aperto a	— —	93	50
	chiuso a	— —	93	—
3 per %	aperto a	— —	69	25
	chiuso a	— —	68	80
Consolidati inglesi		— —	92	1/4
5 per % Piem. *(C. R.)*		— —	84	50
5 per % id. *(Hambro)*		— —	—	—
3 per % id.		— —	—	—

Borsa di Genova del 24 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. C/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	83	1/2	D.	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	83	1/2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1138	—	—	—
Comptoir 1 luglio	535	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	410	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 24 *nov.*

Berlino, 23. — Un dispaccio di Mentschikoff del 15 reca che il bombardamento continuava.

Una tempesta gettava il 14 sulla costa otto trasporti degli alleati; una fregata ed una corvetta colati a fondo; altri navigli disalberati.

Altro di Parigi d'oggi 24.

Un decreto imperiale autorizza il Comandante in capo dell'armata della Crimea di nominar provvisoriamente gli ufficiali ai posti vacanti fino al grado di Capo-battaglione e Capo-squadrone inclusivamente.

Niente dalla Crimea il giorno 15.

Invito

ai RR. Sigg. Parroci, Rettori di Chiese ecc.

Desiderando la Direzione del *Cattolico* di pubblicar preventivamente sotto la forma d'*avvisi* le sacre funzioni, missioni, esercizi spirituali più straordinarii ed altro che possa tornare a maggior incremento della pietà, ed in forma di *relazioni* un breve sunto e ragguaglio delle funzioni anzi dette; i RR. Parroci, Rettori ec. sono invitati a volercene favorir notizia a tempo debito secondo le seguenti condizioni che ci prefiggiamo per norma.

Gli *avvisi* e le *relazioni* saranno presentate in iscritto, ed in carattere *chiaro* e *intelligibile*.

Si procuri d'evitar sempre qualunque oziosità ed ampollosità di parole, non che ogni esagerazione, e si risparmino, quanto è possibile, i nomi proprii, anche in lode.

Però la Direzione rimane libera affatto d'inserire o no qualunque avviso o ragguaglio presentatole, come altresì di compendiarli, redigerli essa stessa, ed anche rifonderli quando lo creda meglio, massime riguardo alla brevità.

Le lettere saranno sempre affrancate.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides.

GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA

Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabato 25 Novembre 1854. — N.° 1562

SOMMARIO

Genova, 25 *novembre.*

Rivista della settimana.

Ci siamo più volte espressi in questo giornale che noi non abbiamo alcuna fiducia nelle belle speranze concepite circa i disegni e gli sforzi del governo ottomano per avvicinarsi quanto è possibile alla civiltà dell'Europa. Non è certo qui il luogo a discuterne, ed in intrinseco, le ragioni: la principalissima delle quali sta nei precetti fondamentali del Corano, che non si puonno abolire senza ad un tempo abolir l'Islamismo. Epperò, venendo al caso della presente guerra, siccome abbiamo sempre riconosciuto nella Russia la prepotenza dell'aggressore, così nell'Inghilterra abbiamo pure intravvisto, non la fiducia di poter comecchessia ricostituire su nuove basi durature un impero turco, ma sì l'intima speranza di padroneggiarlo quanto più debole e dissoluto in ogni suo ordine civile e politico: a quella guisa che padroneggia e immiserisce, per arricchirsi, i paesi che le si danno, o ch'ella conquista colla forza, o quelli che debilita dividendoli per fazioni, acceso e fomentato l'incendio delle turbolenze intestine. E condannando sempre anzi tutto la prepotenza dello Czar, e l'ingiustizia della sua causa, noi perduriamo di credere che il sovra discorso, sia il più vero motivo d'origine della presente guerra d'Oriente. Le ultime notizie riguardo ai Turchi, le loro riforme, il loro supposto valore, ci rivelano cose contrarie affatto a quanto già ci contavano. I Turchi si diportarono troppo vilmente nella Crimea: abbandonarono la posizione a loro assegnata; si diedero allo spoglio ed al saccheggio degli stessi loro alleati: destituito il Capitano in capo; gli odii e i vicendevoli rancori cresciuti: i Turchi invisi e in dispregio degli alleati; gli alleati odiati più cordialmente ancora dai Turchi, che non rifiniscono d'averli per amici importuni e per *cani rinnegati*, secondo il loro linguaggio, che d'altronde è quello stesso del Corano.

Della guerra sempre le medesime contraddizioni, sia perchè così giovi, o perchè non si possa diverso, come in gran parte non siamo lungi dal credere. — Delle battaglie del 25 e del 26 (che sono una cosa) si è detto abbastanza: quella del 5 si aggira per anche nel vortice delle contraddizioni, e ci vorrà il suo tempo per sceverarne il vero dall'esagerato e dal falso, da ambe le parti, s'intende. I Russi (si è detto) abbandonarono le alture di Balaclava, attendendo rinforzi; ma pare che le abbandonassero spontanei, non ricacciati; il che non significa che egli abbiano dismessa l' offensiva, ridottisi alla diffensiva: tanto più che sembrano assai maggiori di numero che non gli alleati. Ripetiamo che la pressa dell' inviarsi i rinforzi d' ogni genere nella Crimea, e la cura dei giornali nell' affrettarli e nel proclamarli (ed anche nell' esagerarli) tutto indica grande il pericolo, ed il supremo dei pericoli, quello dell' indugio. Il telegrafo d' ieri ci recava di forti danni ai legni di convoglio, e di colati a fondo sulle coste della Crimea. Non fa meraviglia: le tempeste del Mar Nero nella presente stagione se le hanno troppo dissimulate; il Russo invece vi confidava e confida assaissimo.

La Relazione Canrobert del 2 novembre accenna a gravissime difficoltà. La 3.a paralella a 140 metri, ma non dalle mura, sì bene dal *mat* di Sebastopoli. « L'artiglieria avea potuto domare il fuoco della cinta esteriore senza però estinguerlo; ma tra questa cinta e quella propriamente detta città, i Russi aveano riuniti nuovi mezzi di resistenza. Non si potrebbe immaginare, scrive il generale Canrobert, una difesa più ostinata ».

Abbiamo notizie del 12, ma sono d'origine Russa: i lavori d'assedio avanzavano; il bombardamento si proseguiva, ma con poco danno; gli alleati attendevano di fortificarsi in Balaclava. Onde pare che temano di nuovi assalti da parte dei Russi, e che perciò quando nei dispacci telegrafici ci si parla d'*assalti*, si debba intendere di fazioni *intorno* alle mura, non *contro* le mura di Sebastopoli.

Il colpo dei Russi tentato su Balaclava fu ardito, e guai se riusciva! se non presa la città, padroni almeno della strada, avrebbero rotta ogni comunicazione degli alleati colla flotta. È però da temere che il colpo non si ritenti, e da sperare che gli aiuti presto sorgiungano.

Omer pascià malgrado tutti i suoi movimenti strategici, di che tiene occupati attivamente i giornalisti e i giornali, non accenna di muoversi mai: tanto peggio se fosse vero ch' egli abbia avviati alla volta della Crimea 20 mila uomini delle sue truppe.

La diplomazia si travaglia per ammorzare l'incendio, o ne fa le viste. Ora l'Austria non vuole, ora vuole; ora la Prussia si accosta, ed ora si dilunga di più: gli Stati germanici di second'ordine, anch'essi divisi — e s'armano tutti, dice un recente dispaccio. Ad ogni modo non è da credersi che si vogliano armare d'inverno, atteso il freddo e il caro dei viveri. D' altronde logoratisi bene a vicenda i due contendenti, non potrebbe meglio la Germania, capitanata dall'Austria e dalla Prussia, imporne, dico, a tutti e tre, e fare i proprii interessi, massime per la libera navigazione del Danubio? Sarebbe questa anch' essa una bella e gloriosa missione — almeno quanto quella dell'Inghilterra di civilizzar la Turchia.

— In Francia il termometro dei fondi pubblici tende potentemente al ribasso; dicono però i fiduciosi che non è tanto per li timori dell'esito della guerra, quanto per le ragioni e i calcoli specolativi relativamente all'imprestito dei cinquecento o seicento milioni, di che abbisogna assolutamente il governo. I demagoghi d'ogni nome sperano nel malcontento che dee nascere in Francia dal caro dei viveri, e dai disastri di che si lusingano nella Crimea; noi speriamo nel forte e risoluto animo di Napoleone III — ed anche non poco nell' interesse dell' Inghilterra, che di presente di torbidi non ne abbisogna.

— Nei tafferugli della Repubblica elvetica non ci si vede chiaro finora. È una lotta di chi vuol rimanersi al potere ad ogni costo con chi ad ogni costo non ce li vuole: la somma si riduce nè più nè meno a questa semplice conchiusione; e quanto al Canton Ticino, il primo attore nella lotta, a volerla finita con la rivoluzione, e racconcia infine una volta con l' Austria.

— Nella Spagna il movimento carlista, ed i carlisti in grandi speranze, o si trovino a casa loro, o sui confini, o in esilio; e queste non paiono voci. La stranissima delle coincidenze si è che come i demagoghi sperano nelle dissensioni e nei torbidi, così i legittimisti puri nè più nè meno. Ond'è che l'unica àncora di salvezza pel governo della regina, e per gli uomini che la circondano (il che importa meglio) consiste nel cessare affatto la rivoluzione, e nel comprimere la demagogia. Epperò sì gli uni che gli altri (i demagoghi e i carlisti) cooperano per la parte loro al mantenimento dell'ordine.

— La Russia è tutta pace nelle parole, e guerra nei fatti. Con ossequiosa condiscendenza si è ritirata umilmente dai minacciati confini; sembra un giocar di scacchi continuo. Ma chi ci crede alla Russia? Noi poco, e tanto meno se non ristora prima il suo nome ed il proprio onore in Europa.

— Un fatto singolarissimo, quanto all'America, sarebbe quello, che il presidente Pierce disapprovava ultimamente l' indirizzo del sig. Sonders al Consiglio federale svizzero; ma d'altra parte una seconda, o voce o novella, ci reca, che i ministri rappresentanti dell' Unione nei principali Stati d' Europa convennero in Ostenda nel surrogare questo sig. Presidente. Ma tenete dietro ed affidatevi alle voci! Se ne dicono tante!

Frattanto il nuovo trattato marittimo tra li Stati Uniti e la Russia è anch'esso un fatto compiuto: i giornali di Nuova-York del 7 ce ne recano il testo. Questo trattato, che ha la data del 22 luglio, regola il diritto dei neutri giusta i principii proclamati in Francia e in Inghilterra. Le voci dell'annessione, ovvero meglio del ladroneccio di Cuba, vanno pigliando troppo di consistenza; e le stesse severissime ordinanze del nuovo governatore, il signor De la Chonca, tutte all' opposto del suo ultimo proclama d'ingresso, per così definirlo, ci dicono anche più assai che si teme di un qualche colpo di mano, e più fortunato di quello che si tentò a Sebastopoli.

— A Roma gran movimento. Ed ecco che adunanza ecclesiastica intorno a cosa, che i fogli ostili alla Santa Sede si sono ridicolosamente studiati di porre in ridicolo, finirà coll'occupar l' attenzione di tutto il mondo, e benchè in modo diverso, non meno che la grande impresa di Sebastopoli.

— A Napoli sono contenti, malgrado quanto il *Corriere Mercantile* se ne fa scrivere: il quale *Corriere* (sia detto così per dire una cosa) come se nulla fosse, si passa delle solenni smentite e peggio, che a quando a quando gli sono gratificate da quelle parti. Le popolazioni se

APPENDICE

Ristorazione dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

L' *Union* di Parigi pubblica il Breve seguente che gli fu comunicato dal sig. Conte di Givodan:

PIO PAPA IX

A perpetua memoria del fatto.

L' ordine militare dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, il valor dei quali si dimostrò con tanto splendore nei secoli scorsi rintuzzando il furor dei barbari e proteggendo la cristianità, fu sempre l' oggetto di particolare affetto pei Pontefici romani, nostri predecessori, che non trascurarono nulla di quanto potea contribuire alla conservazione ed al decoro di quest'Ordine. Volendo seguire siffatti esempi, e considerando gli eminenti servizi resi dal detto Ordine alla religione, Ci sentiamo animati verso di esso d' una paterna sollecitudine ed abbiamo compreso che atteso la mutazione delle circostanze e dei tempi, le forme prescritte dagli statuti pei voti solenni delle persone, che desiderano essere annoverate tra i cavalieri professi di questa milizia, non convengono più all' epoca attuale. Perciò affinchè i candidati possano apportarvi tutta la maturità di giudizio necessario per una così importante risoluzione ed operino con riflessione, onde non violare, a danno della loro eterna salute, i voti fatti solennemente a Dio, ci siamo risoluti di prescrivere a questo oggetto alcune disposizioni da noi riputate, dinanzi a Dio, come opportune.

Derogando adunque, di nostra autorità apostolica, alle leggi e statuti dei cavalieri di Gerusalemme, vogliamo ed ordiniamo che chiunque nell' avvenire vorrà essere annoverato tra i cavalieri professi di quest' Ordine pronuncierà in primo luogo voti semplici, ma solo dopo essere giunto al sedicesimo anno, ed in seguito non potrà pronunciare i voti solenni se non dopo corsi 10 anni dalla emissione dei semplici. Durante questo intervallo di 10 anni, i voti semplici saranno rinnovati ogni anno da tutti i cavalieri, affinchè, se mutano volontà, siano liberi interamente avanti la rinnovazione dei loro voti di ritornare allo stato secolare: nel qual caso gli svincoliamo e dichiariamo svincolati, per la nostra autorità apostolica dai voti semplici e da ogni altra obbligazione da loro contratta; e nello stesso tempo li dichiariamo privati di tutti gli onori, poteri e privilegi, di cui godessero od avessero goduto avanti nell'Ordine in virtù dell' emissione dei voti semplici. Vogliamo altresì che questa regola si estenda ai cappellani conventuali dell' ordine, siano minoristi, o promossi agli ordini sacri: ma siccome quei tra i cappellani, che sono negli ordini sacri o nel sacerdozio, si trovano già vincolati dal voto perpetuo di castità, essi pronuncieranno solo voti semplici di povertà ed ubbidienza, coll' obbligo di rinnovargli ogni anno, come fu prescritto qui sopra. Inoltre, derogando di Nostra autorità apostolica agli statuti dell' Ordine, dichiariamo che i cavalieri non saranno più obbligati nell' avvenire a pronunciare i loro voti semplici o solenni nell' assemblea dell' Ordine, ed aver la facoltà di farlo sia nelle mani del Granpriore da cui dipendono, sia in quelle d' un cavaliere professo specialmente delegato dal luogotenente del Magistero e dal suo Consiglio. Se non v' ha cavalieri professi in quei luoghi, o se è troppo lontano, il candidato potrà pronunciare i suoi voti semplici nelle mani dell' Ordinario, che gli rilascerà un certificato comprovante l' adempimento di questa formalità. Se anche l' Ordinario è troppo lontano, pronuncierà i suoi voti semplici nelle mani d'un cappellano dell' Ordine, od anche d' un semplice parroco, i quali attesteranno per iscritto che i voti semplici sono stati pronunciati. Finalmente vogliamo che nella pronunciazione dei voti solenni sia conservata l'antica formola; nella pronunciazione dei voti semplici sarà adottata una formola speciale da Noi stabilita ed un esemplare della quale dovrà conservarsi negli archivi della nostra segreteria dei Brevi ed un altro esemplare sarà trasmesso al luogotenente del magistero.

Ordiniamo e decretiamo le presenti disposizioni, nonostante le decisioni apostoliche, le prescrizioni dei concilii e dei sinodi universali o provinciali, i regolamenti particolari, gli statuti dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme confermati dall' autorità apostolica ed altre, e qualunque altra decisione contraria.

Dato a Roma, a S. Pietro, sotto l' anello del Pescatore, il 28 luglio 1854, il 9 anno del Nostro Pontificato.

Visto il Card. MACCHI.

Formola dei voti semplici da pronunciarsi nell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, in esecuzione del Breve del Papa Pio IX, in data del 28 luglio 1854:

« Io N..... faccio voto a Dio onnipotente, alla sua » Immacolata Madre, e a S. Giovanni Battista d' os- » servare la povertà, la castità e l' obbedienza a tutti » i superiori che mi saranno dati dall' Ordine: i quali

ne vivono in pace e senza il pericolo di morir di fame, come in alcun altro Stato; e quel gran giogo di ferro ch' egli è il giogo borbonico, dicono di non sentirlo. Noi lo sentiamo di qui per esso loro, e da lungi.

— Un fatto di molta significazione a noi pare il viaggio delle LL. MM. imperiali apostoliche in Italia, e la presa deliberazione che l'Imperatrice divenga madre in Venezia.

— In Piemonte ci prepariamo a *riscuotere*, altri dicono non so che di giogo, ed altri intendono delle tasse e balzelli. La prima una riscossa in embrione, in progetto; la seconda una realtà troppo vera e sensibile. Ma suppliranno i conventi soppressi, suppliranno — aggiungono gli uni; e sono straricchi, assicurano gli altri secondo i calcoli conscienziosi della *Voce della Libertà* e della *Gazzetta del popolo*. Ma perchè non tutti, e non far polito d'un colpo? domandano le sullodate *Voce* e *Gazzetta*, alle quali fanno lungo eco e continuato gli Iddii *minorum gentium* delle provincie. Il *Cittadino* d'Asti per uno, un giornaletto che s'informa, dicono, dove si sanno le cose, nel suo ultimo numero dimostra evidentemente anche agli orbi, che meno male il tollerar le cocolle e i cappucci, che non sarebbe invero la zimarra ed il berretto scolastico, cioè le Corporazioni insegnanti; avvegnadiochè, osserva e fa osservare ai signori Ministri, il cappuccio non influisce che sulla testa dei frati e la zimarra sopra la sedia, cioè sulla cattedra. *L'institutore è padrone del mondo* (sputa una sentenza con la saliva d' uno profondo Statista inglese senza dircene il nome) *ed i cannoni devono cedere il passo all'influenza delle scuole primarie*! Peccato che in tanti secoli non se ne siano accorte le Corporazioni insegnanti! Avrebbero a quest'ora il mondo in saccoccia, diverso da S. Cristoforo che l'ha sulle spalle, o almeno glielo dipingono. Il sullodato *Cittadino* poi ci conta ancora di rivelazioni, di schiarimenti eccetera da farsi a Roma contro il chericume retrogrado. Trattandosi che noi ci troviamo naturalmente, e per grazia di Dio, del bel numero uni, ce ne passeremo per senso di delicatezza in causa propria. — Ma questa non è più *Rivista*. — Ce ne accorgiamo anche noi. Dunque attendiamo l'apertura delle Camere, la quale come è noto, avrà luogo il giorno 28 corrente. Se n' ha da udire alle Camere con questa guerra o crociata fratesca, *suadente diabulo!*

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piemontese* continua a pubblicare nella sua parte ufficiale la *Legge* ecc. che pubblichiamo anche noi.

— La R. Università degli Studii in Torino ha determinato di prorogare d' un anno il termine stabilito pel *concorso di un libro elementare ad uso degli allievi misuratori* (Vedi il programma in questo giornale Num. 1554, 16 novembre).

— La *Gazz. Piem.* contiene pure altre circolari e disposizioni che riguardano l'Esposizione Universale di Parigi.

— I prodotti dell' insinuazione e demanio in terraferma nello scorso mese di ottobre ascesero a L. 1,795,935 75 contro L. 1,857,686 74 nel mese corrispondente del 1853, risultandone una diminuzione di L. 61,750 99.

Il totale de' prodotti ne' primi dieci mesi è asceso pel

1854 a	L. 18,157,061 08
1853	» 18,681,576 19
1852	» 19,460,601 96
1851	» 14,217,748 78

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 75. Se prima della scadenza del termine prescritto pel pagamento della tassa i difetti d' una consegna infedele saranno stati riparati con una seconda consegna, non avrà più luogo il pagamento della sovratassa stabilita dell' articolo 73.

In tal caso la prescrizione, di cui è cenno all' art. 78, non decorrerà che dalla data dell' ultima consegna.

Art. 76. Il valore degl' immobili, crediti e rendite sottoposti alla tassa di successione, è regolato dalle stesse norme fissate per le tasse d' insinuazione.

Il valore de' fondi di negozio verrà dagli eredi espresso nella conseguenza descrittiva di essi, salvo esista un inventario od altro atto giudiziale di descrizione, nel qual caso basterà che nella consegna sia espresso il valore da questo atto emergente, il quale servirà di base alla riscossione della tassa.

L' eredità composta di beni stabili, crediti, rendite o fondi di negozio, è considerata siccome avente effetti di mobiglia, di cui nell'art. 415 del codice civile, per un valore corrispondente al tre per cento di quello complessivamente attribuito agli altri oggetti ereditari, salvo ai consegnanti la prova in contrario.

Art. 77. La perizia dovrà essere promossa entro due anni computandi dal giorno successivo a quello in cui venne fatta la consegna, e ne dovrà rivolgere l'istanza al giudice del Mandamento in cui ha sede l' ufficio che ha ricevuto la consegna medesima.

Art. 78. Vi è prescrizione per la domanda della tassa dopo cinque anni dall'apertura della successione, se questa non fu consegnata; dopo tre anni dal giorno delle consegne, per le parziarie ommissioni in ciascuna di esse; dopo due anni dallo stesso giorno, per insufficienza di valutazione.

Art. 79. La prescrizione delle tasse dovute sulle successioni di coloro che sono morti all' estero non decorre che dal giorno in cui l'amministrazione demaniale ha potuto avere la legale notizia della morte.

S' intenderà avuta questa legale notizia dal momento in cui la morte sarà stata inscritta nei registri degli agenti consolari, dal momento in cui siasi fatto uso nello Stato di un documento autentico nel quale essa sia menzionata.

Art. 80. La prescrizione per la domanda delle tasse dovute sulle successioni degli assenti decorre dal giorno della legale dichiarazione d'assenza, od in difetto dal giorno in cui cominciò il possesso di fatto, nei modi prescritti dall' art. 71.

Art. 81. La prescrizione per la domanda delle tasse dovute sulle eredità giacenti decorre dal giorno in cui l'Amministrazione demaniale può conoscere la presa di possesso per parte dell' erede.

Art. 82. Non verrà ammessa veruna domanda in restituzione della tassa pagata dopo il trascorso di due anni dall'effettuato pagamento ancorchè questo pagamento fosse stato fatto sotto condizione o riserva qualunque, salvo il disposto dagli articoli 67 e 71.

Art. 83. Le persone incaricate dalla legge di tenere i registri delle morti dovranno nei primi quindici giorni di ogni trimestre trasmettere uno stato di quelle avvenute nel corso del trimestre precedente all' uffizio d' insinuazione nel cui distretto sono succedute.

I contravventori a questa disposizione incorreranno nell'ammenda di L. 25 per la non fatta trasmissione dello stato anzidetto, e di L. 10 per l' ommessa indicazione di ciascun decesso nello stato medesimo.

Tit. IV. — *Delle tasse d' emolumento giudiziario.*

Art. 84. I provvedimenti della Corte di cassazione non sono sono soggetti che alla tassa fissa d' emolumento.

Art. 85. È dovuta la tassa proporzionale sulle sentenze definitive, così contradditorie come contumaciali, di tutti gli altri Magistrati, Tribunali e Giudici, in materia civile, contenzioso-amministrativa e commerciale, non che degli arbitri rese esecutorie in materia civile o commerciale, e su quelle in materia penale riflettente la parte civile, che portano condanna od assolutoria per una somma od oggetto di valore determinato od apprezzabile, collocazione o liquidazione di somme od altri valori.

La stessa tassa è dovuta sulle dichiarazioni giudiziali delle parti divenute irrevocabili, relative pure ad oggetto di valore determinato od apprezzabile.

Non si estende però in nium caso alle spese di lite.

Art. 86. Sono esenti dall' emolumento proporzionale le sentenze proferite sopra controversie insorte pel pagamento di tasse od imposte qualunque dovute allo Stato.

Art. 87. La tassa proporzionale è dovuta, sebbene il provvedimento giudiziario che ne forma l' oggetto trovisi concepito ne' termini d' una semplice declaratoria di diritto, la quale si riferisca a cosa apprezzabile e ne induca l' acquisto o la dismessione.

Art. 88. Le sentenze che dichiarano la nullità radicale di un atto non andranno soggette che alla tassa fissa, se tale atto sarà stato insinuato.

Ast. 89. Le sentenze che riconoscono soltanto ragioni in punto di dritto, il cui ammontare debba accertarsi ulteriormente in continuazione dello stesso giudizio, o che dipendano ancora nel loro effetto da una condizione, andranno intanto soggette a titolo provvisorio al pagamento di una somma eguale alla tassa fissa, salva a suo tempo la percezione della tassa proporzionale con imputazione di detta somma.

Art. 90. La tassa proporzionale è eguale in ogni grado di giurisdizione.

Art. 91. Per le sentenze che intervengono in giudizio d'opposizione a sentenza contumaciale, si terrà conto della tassa già pagata per quest'ultima, per modo che si perceva solo il supplemento in caso di condanna per maggior somma o valore.

Se non vi è supplemento, o questo risulti minore della tassa fissa, avrà soltanto luogo la percezione di questa.

Art. 92. Ne' giudizi d' appello sarà dovuta la tassa proporzionale indipendentemente da quella pagata sulla sentenza appellata.

Art. 93. Per le sentenze profferte in giudizio di rivocazione, se con esse si rigetterà la domanda di rivocazione, o venendo questa ammessa si confermerà la precedente sentenza, non si farà luogo ad alcuna tassa proporzionale, ma soltanto alla tassa fissa, oltre alla perdita del deposito portato dalla legge; ma se si riparerà la sentenza cadente in rivocazione, verrà all'occorrenza percetto il supplemento di tassa proporzionale che sia per risultare dovuto.

Art. 94. Non si farà però mai luogo alla restituzione di tasse regolarmente percette sovra sentenze che venissero annullate o riformate.

Art. 95. Sarà dovuto per intiero l'emolumento per una seconda sentenza, sebbene già si fosse pagato per la prima, quando diversa è la persona, o l'azione contro la quale o per la quale viene a profferirsi la seconda sentenza, sebbene per lo stesso oggetto.

Art. 96. Allorchè oltre la condanna principale si pronunciò anche colla stessa sentenza sovra una domanda riconvenzionale o sopra questioni di guarentigia o di rilievo contro terzi chiamati od intervenuti spontaneamente in causa, sono dovute tante tasse quanti sono i diversi oggetti decisi.

Art. 97. Quando una stessa sentenza porta più disposizioni indipendenti le une dalle altre, o distintamente promosse in giudizio da taluna delle parti, è dovuta per ciascuna di esse, e secondo la sua specie, la tassa proporzionale o fissa, di cui nella tariffa annessa alla presente legge.

Art. 98. Le sentenze che riconoscono dovute annue rendite, prestazioni od altro provento, si sottoporranno alla tassa proporzionale in ragione dell' ammontare cumulato delle annualità.

Questo cumulo non potrà però mai eccedere gli anni 10, se si tratterà di prestazione vitalizia, nè gli anni 20, se si tratterà di qualunque altra.

Trattandosi di provvisionale o di pensione alimentaria concessa provvisoriamente in pendenza del giudizio, o sino ad un dato evento, la tassa sarà dovuta sul solo ammontare della somma od annualità concessa.

Art. 99. Le sentenze che portano condanna al pagamento di annualità od interessi decorsi per un tempo non determinato nello stesso provvedimento, nè d'altronde risultante dagli atti della causa, daranno luogo alla tassa di tali interessi per un quinquennio.

Art. 100. Occorrendo il giudizio di perizia per l' accertamento del valore dei beni sottoposti alla tassa proporzionale, se ne dovrà rivolgere l' istanza al giudice del mandamento in cui ha sede l' ufficio che ha eseguita la formalità dell' emolumento.

Art. 101. Ogniqualvolta una sentenza è per sua natura soggetta alla tassa proporzionale d' emolumento, non si potrà ammettere l'eccezione che non siasi fatta in causa veruna contestazione od osservazione nel merito dell' oggetto cui quella si riferisce, o che la parte siasi anche rimessa alla saviezza di chi doveva giudicare.

Art. 102. Sono eccettuate dalla disposizione dell' articolo precedente le collocazioni in giudizio di graduazione per crediti o ragioni che non siano state contestate neppure per modo di sem-

---

» voti intendo di fare secondo la Costituzione pubblicata da S. S. il Papa Pio IX relativa alla emissione » dei voti nell' Ordine militare di S. Giovanni di Gerusalemme, la detta Costituzione cominciando con » queste parole: *Militarem Ordinem Equitum* ».

Formola dei voti semplici da pronunciarsi dai cappellani conventuali insigniti degli Ordini Sacri:

« Io N.... faccio voto a Dio onnipotente, alla sua » Immacolata Madre, e a S. Giovanni Battista, d' os- » servare la povertà e l' obbedienza verso tutti i su- » periori che mi saranno dati dall' Ordine; i quali voti » intendo di fare secondo la Costituzione pubblicata da » S. Santità il Papa Pio IX relativa alla emissione » dei voti nell' Ordine militare di S. Giovanni di Ge- » rusalemme: la detta Costituzione comincia con que- » ste parole: *Militarem Ordinem Equitum* ».

Gelosie Anglo-Russe nell' Asia.

I.

Taluni nella presente guerra contro la Russia veggono la possibilità, se mai durasse a lungo, d'un qualche tentativo dei Russi nell'Asia, almeno per divertire le forze inglesi dal Teatro della guerra. Sotto questo aspetto non saranno privi d'interesse alcuni ragguagli relativi alle reciproche gelosie. Cominciamo dal cenno presente, cui speriamo poterne aggiunger altri non meno interessanti.

« L'Impero chinese che occupa un terzo del vastissimo continente asiatico e ne comprende circa la metà della popolazione, forma e per la sua massa e per la sua segregazione un'ampia barriera fra i possedimenti russi al nord e i britannici al sud, cioè fra la Siberia e le Indie. Un'altra ne creano i deserti, e lo stato nomade delle tribù tartare che indipendenti errano per le steppe e cingono il bacino del lago Aral.

Ma tra il Caucaso russo e le Indie inglesi non v'è di mezzo che la Persia. Questa regione posta tra il mare indiano al sud e il Caspio al nord tra il corso dell' Indo all' est e quello dell' Eufrate all' ovest, quadrupla della Francia, con 18 milioni di abitanti viene divisa presso il lago Zerrah in due parti quasi eguali: la Persia propria e Iran all' ovest, e l' Afganistan o Cabulistan all' est.

Le vicende storiche produssero questa spartizione dopo la morte dello Sciah Nadir nel 1747. La Persia propria continuò a formare un regno solo, la cui capitale fu trasferita da Ispahan a Teheran; ma l'Afganistan fu per ragioni di successione, decise in guerra, diviso nei regni minori di Herat, Cabul, Gazna, Candabar e Pesciaver.

In questo secolo Runget Sing, capo dei bellicosi Seick, fondò colla conquista un altro regno lungo l' Indo, e lo consolidò col titolo di regno di Lahore poco men popolato che tutto insieme l' Afganistan, cui anzi mutilò incorporandone il Candahar e il Pesciaver ai suoi domini.

Non v' ha dubbio che la Persia abbastanza compatta dal lato della Russia, il Lahore più compatto ancora dei possedimenti britannici, e l' Afganistan comunque smembrato nel mezzo, non fossero interposti sufficienti per tenere ancora buona pezza l'Inghilterra e la Russia lontane dal venire immediatamente alle prese fra loro.

Ma in tal condizione di cose avvenne nel 1838 che lo Sciah di Persia mirando a conquistare il frammento afgano dello Herat che gli negava i consueti tributi ed ostentava pretese ai confini, pose l' assedio a quella città che giace appunto sul confine delle due regioni.

La Russia mostrò favorire l' impresa dello Sciah, l' Inghilterra contrariarla. E quando quest'ultima temette che gli assediati fossero costretti a cedere, pensò non dover più oltre indugiare a sostenere il rimanente dell' Afganistan per contrabilanciare la crescente influenza russa che si appoggiava al vincitore persiano. Fu allora che la compagnia inglese dell' India si amicò col Lahore, si impadronì dell' isola Karruk, punto rilevante sul golfo Persico, ed acquistò Aden sulla costa d'Arabia per cui ha un appoggio presso i due importanti stretti di Ormus e Babelmandel. Oltre di che i diversi principi pretendenti ai troni dell'Afganistan offrivano agli Inglesi facile pretesto di mescersi negli affari del paese, sostenendo i diritti di questo e di quello, mentre intanto, all'oggetto di proteggere la navigazione della Compagnia, venivano sparse le agenzie britanniche lungo il mar Rosso, e formavasi così una linea di crescenti influenze.

Di rincontro Herat, Cabul e Candahar si confederarono sotto il titolo di Stati-Uniti dell' Afganistan.

Stando le cose in questi termini gli Inglesi si adoprarono ad ottenere dallo Sciah che venisse levato l'assedio di Herat, a condizione che Herat abbandonerebbe ogni sua pretesa sopra certi distretti limitrofi ora uniti alla Persia. Il che ottenuto la Russia pure desistette: l'esercito inglese si fermò all' Indo e lo Sciah spedì a Londra un ambasciadore (1839) ». *(Gazz. di Mil.)*

plice osservazione, come pure i concordati che seguano in materia commerciale fra i creditori d'uno stesso debitore, per quanto non abbiano individualmente formato l'oggetto di veruna contestazione.

Art, 103. Ogniqualvolta si tratterà di cose incorporee ed inestimabili, oppure di provvedimento che a termini delle savraespresse disposizioni non vada soggetto a tassa proporzionale d'emolumento, si percevera rispettivamente la tassa fissa portata dalla tariffa annessa alla presente legge. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Ieri sera (24) ebbe luogo nell'Oratorio di S. Filippo la prima tornata d'autunno della *Pia Associazione per la conservazione della Fede cattolica*, e malgrado il tempo pessimo, fu assai numerosa, principalmente di Ecclesiastici.

Tenevano il banco della presidenza il March. Gio. Batta Cambiaso, Mons. Pro-vicario Can. Luigi Forte, rappresentante l'Autorità ecclesiastica, ed il March. Brignole Sale, che abbiamo da alcuni giorni tra noi.

Il sig. Presidente esordiva con una Relazione che rannodava il già fatto a quello che rimane ancora da farsi: essersi dovute sospendere le tornate mensili a motivo delle luttuose circostanze a tutti note, l'invasione del cholera: in quei mesi di sciagure i sigg. Membri della *Pia Associazione* essersi adoperati con esemplare coraggio ed attività; aver fatto gran bene, malgrado gli sforzi dei nemici del Cattolicismo al letto dei cholerosi; sperare che le future Adunanze torneranno sempre e più proficue e più numerose.

Prendeva quindi la parola il sig. marchese Brignole Sale, ed informatissimo delle cose di Francia, ne faceva una luminosa e netta esposizione: colà esservi i nemici della Religione, ma trovarvisi pure in gran numero i buoni e zelanti cattolici; anzi questi crescere di giorno in giorno, e quello più importa, aver deposto ogimai l'importunissimo ingombro dei rispetti umani: in Francia la Religione cattolica essere amata e coltivata assiduamente nelle sue pratiche; le Società promotrici, numerosissime; egli, il sig. March., avrebbe ben volontieri somministrati lumi e dettagli in proposito. Queste parole estemporanee, come si doveva aspettare, riuscirono graditissime e di particolare consolazione ai Sigg. Associati.

Chiuse questa prima tornata il Riv. Prof. Paolo Rebuffo con applaudito discorso sull'uffizio dei sigg. Promotori, e sui mezzi che devono porre in opera, onde riuscirvi efficacemente con frutto.

— Siamo assicurati che mons. Andrea Chiarella; dottore in ambe le Leggi, e Provicario generale di questa Diocesi, e Rettore del Seminario arcivescovile di Genova, prenderà quanto prima possesso del conferitogli Canonicato nella metropolitana di S. Lorenzo, essendone giunte ultimamente le Bolle relative.

Esercizi Spirituali. — Nella Chiesa Priorale di S. Sisto di questa Città, sestiere di Prè, Domenica prossima 26 corr. alle ore 4 pomeridiane cominceranno gli Spirituali Esercizi, che si proseguiranno nei giorni successivi alle ore 5 del mattino, e la sera alle 4, per conchiudersi nel di solenne dell'Immacolata Concezione di Maria SS. — Introdotta ivi tale pia costumanza nell'anno 1835, cessato il flagello del *cholera*, continuò fin qui alla stessa annuale epoca. La cessazione del fiero morbo che anche in quest'anno tanto afflisse la nostra Città, nuovo titolo a noi porge di ringraziarne la SS. Vergine. La ricorrenza del Giubileo, di cui a profittare offre mezzo utilissimo il santo ritiro, la aspettazione in cui siamo dell'oracolo della S. Sede sull'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, aggiungono in quest'anno nuovo sprone ai fedeli per accorrervi in maggior numero, e con maggior fervore.

Cetaceo monstruoso. — Ci scrivono da Alghero:

Galleggiava non è molto tempo sulle onde del Capo Caccia, e verso la Grotta denominata Antro di Nettuno, un grosso pesce della famiglia dei Cetacei (Capidoglio) della lunghezza di metri venticinque, che secondo Buffon sarebbe già una lunghezza straordinaria, mentre lo stesso autore dice che il più grosso Capidoglio veduto fu di metri ventisei, e la comune grandezza non è che di metri venti.

Due esperti marinai recavansi coi loro battelli al suddetto paraggio, e veduto il mostro marino già mutilato e pressochè in dissoluzione, l'assicuravano, e conducevano a rimorchio sino ad un isolotto poco distante dal porto (la Maddalena). Fu venduto per il prezzo di fr. 700, ed estraevansi dal medesimo meglio di 600 barili d'olio. (*)

Il farmacista chimico e preparatore Cesare Loffredo faceva acquisto dell'intiero scheletro, e colla massima diligenza lo preparava, ed attualmente trovasi già perfettamente disseccato.

Dall'esame osteologico praticato dal suddetto farmacista ebbesi a riconoscere che una palla di cannone del diametro di centimetri 25 ne forava la parte laterale della testa dentro dell'occipite, rasentando nell'uscita la parte laterale interna inferiore della mascella inferiore destra verso l'apice, per cui forse rimaneva vittima.

Daremo qui le dimensioni di alcune ossa le più notabili, acciò il lettore possa meglio concepire la straordinaria grandezza di questo cetaceo.

Mascelle inferiori in forma di due grosse travi alquanto curve, metri quattro e centimetri ottantasette di lunghezza: circonferenza dell'estremità posteriori, centimetri 87.

Mascelle superiori di forma curva e puntute nell'apice, solide e dello spessore di centimetri due, lunghezza metri quattro.

Coste in numero di trenta, le più grandi metri due e centimetri sessantacinque.

False coste, metro uno e cinquanta cent.

Vertebra alata della spina dorsale, la più alta centimetri 32, circonferenza centimetri 93.

Raggio dell'omoplata metro 1 e centim. 40.

(*) Nel ventricolo di questo cetaceo trovavasi, non ancora digerita, una vertebra di collo, appena distrutta nell'aposisi destra: dalla forma che presenta risulta essere la prima vertebra chiamata atlante di diverso cetaceo, poichè di forma diversa e molto più grande, superando questa di un terzo quella del pesce di cui è parola.

(Gazz. pop. di Cagliari)

Un pretendente. — Nel 1824, giunse a Londra un personaggio che si qualificava *Sultano* della *Crimea*, e che sotto questo titolo fu ricevuto in molte conversazioni. I suoi biglietti di visita portavano i nomi di *Kala Gherai Crem Gherai*. Egli si abituò assai facilmente al clima inglese, passò in Scozia, e sposò una Scozzese: ora non si sa bene che sia accaduto di lui; e in Inghilterra si pensa di farne una specie di pretendente per opporlo allo Czar. Se ne avremo notizie, non lasceremo di farle conoscere a' nostri lettori.

N.B. Se potrà giovare o poco o molto a qualche cosa, gl'Inglesi lo troveranno; se no, lo lasceranno nella Scozia colla Scozzese.

I dagucrrotipisti in Crimea inviarono già a Parigi più di 400 quadri rappresentanti fatti e gesti dell'esercito e dell'armata in tutti gli aspetti e in tutte le circostanze con una precisione matematica. Così tutti i rapporti che giungono al ministero sono accompagnati da quadri rilevati col daguerrotipo e d'una indicibile bellezza di perfezione.

I diplomatici americani del presidente sig. Franklin Pierce — Leggesi nel *Journal de Francfort*:

Il presidente Franklin Pierce ha in vero presso le corti d'Europa inviati ed incaricati che parlano troppo e scrivono troppo. Il sig. Soulè colla sua condotta ha scontentato in Spagna tutti i partiti ed anche i democratici.

Due mesi or sono per precauzione abbandonò quel paese, e si ritirò in Francia nel dipartimento dell'Arriège; colà pure parlò troppo, scrisse troppo sopra cose che non lo risguardano, perciocchè rinunciò alla sua qualità di francese facendosi naturalizzare anglo-americano.

Tramutatosi a Londra, si pose in rapporto coi rifuggiti francesi, e declamò, ordì intrighi che non potevano restare estranei al governo di Francia.

Qual maraviglia adunque se presentatosi nuovamente alle frontiere di Francia incontrò quelle difficoltà che tutti sanno?

Parimenti il signor Sanders, console generale degli Stati Uniti in Inghilterra, non meno loquace scribacchiante ed orditor d'intrighi del signor Soulè, fu quegli che promise 150,000 fucili e 50,000 pistole alla prima insurrezione italiana. Intrigò negli affari di Svizzera e costretto a partir per l'America pubblicò un libello contro l'impero francese.

Il sig. Sanders fece sul suo paese rivelazioni che destarono lo scontento negli Americani, di cui espone la debolezza militare.

Il sig. Sanders si occupa oggi a rifare l'istoria. Se Luigi XVI fornì soccorsi all'insurrezione americana, vi fu forzato dalla democrazia francese sempre crescente.

Parlando del signor Patterson Bonaparte, che lascia il grado di officiale dell'esercito americano per andare a combattere in Crimea collesercito francese, lascia intravedere un'idea che si diffonde ora negli Stati Uniti; ed è che il signor Patterson Bonaparte mediti di farsi imperatore dell'America del Nord, cosa assurda, ma che nullameno trova credito al di là dei mari.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Genova, 24 *nov.* — Il Ministro della Marina partecipa alla Camera di Commercio che giusta un rapporto del Regio Console a Smirne in data del 7 volgente, le acque di Samos sarebbero infestate da tre bande di Pirati aventi alla testa i nominati Moro, Nicociara e Carajanini.

Cagliari, 19 *nov.* — Ieri l'altro si è avuta la notizia della morte del famigerato Bichiri, bandito di Bonorva, tristamente noto pei suoi sanguinosi delitti che aveano messo la desolazione in molti villaggi del Capo superiore. Ci si dice ch'esso è rimasto sul terreno in uno scontro avuto coi carabinieri, che da molto tempo gli davano la caccia nelle montagne tra Móres e Itiri.

ITALIA

TOSCANA.

Livorno, 21. — Il Consolato generale di Tunisi in Livorno riceve da S. E. il ministro della marina di S. A. il Bassa-Bey le nuove modificazioni, che le quarantine nel reame di Tunisi, per le provenienze da Livorno, Genova, Terraferma, Napoli ed Algeria sono soggette a 5 giorni d'osservazione per i bastimenti carichi, colla patente netta, quelli in zavorra a sole 25 ore d'osservazione.

Le isole di Malta, Sardegna e Sicilia, a 24 ore di osservazione, siano i bastimenti carichi o in zavorra; finalmente i legni provenienti dalla costa della Francia colle patenti nette e generi suscettibili a giorni 14 di contumacia colla respettiva guardia a bordo.

(Manif. giorn. del P.-F. di Liv.)

LOMBARDO VENETO

Milano, 22 *novembre*. — L'I. R. Delegazione provinciale ha oggi pubblicato un suo avviso, in forza del quale, ed a tenore di prescrizioni ministeriali, si dichiarano esonerati dal prestito nazionale i sudditi esteri e si diffidano perciò i medesimi a presentare a tutto il venturo dicembre i documenti comprovanti appartenere essi ad estero Stato, onde vengano esonerati dal prestito ove lo avessero già soscritto.

— Sotto il titolo: *Notizia interessante*, l'*Annovatore Friulano* stampa il seguente brano d'un suo carteggio del Piemonte: « Dirò a vostro conforto, e dei possidenti del Friuli, che *la malattia dell'uva in quest'anno ebbe a scomparire da molte località affette negli anni decorsi.* Nessun pensa perciò ad estirpare le viti ma bensì piuttosto a rinnovare le vecchie piante. » Ci affrettiamo (segue l'*Annovatore*) a stampare questa notizia, perchè i coltivatori nostri non si scoraggino ed agiscano in conseguenza.

FRANCIA

Scrivono al *Parlamento*:

.... Il visconte e la viscontessa Palmerston sono stati ricevuti sabbato 18 dalle LL. MM. II. al palazzo di Saint-Cloud.

.... Ieri lord Palmerston fece la sua visita ai ministri. La sera vi fu gran pranzo al ministero degli affari esteri in onore di lui.

.... Leggesi nell'*Union* che il sig. Bineau, ministro delle finanze, verrà a passare in Italia i pochi mesi di congedo che gli sono stati accordati per motivo di salute.

SVIZZERA

L'ufficio telegrafico più importante della Svizzera, dicono quei giornali, e forse anche uno dei più importanti d'Europa, è presentemente quello di Basilea. Ogni mese si spediscono da esso da 2 mila a 3 mila dispacci solamente per l'interno della Svizzera. Oltre a questi, 2 mila dispacci passano col mezzo suo in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Olanda e in buona parte della Germania. Perciò si può calcolare che per questo ufficio telegrafico passano giornalmente 160 dispacci.

Vennero aperte stazioni telegrafiche nella Svezia ad Helsingborg, Maumo, Gothemburg, Marienstadt, Upsala e Stoccolma, alle quali si potrà quindi inviare dispacci.

— Scrivono alla *Bilancia*:

...... I cataloghi comunali non dànno più di 300 votanti, e invece ne' Comizii del 29 ottobre il partito governamentale si diede 759 voti. E quelli che inoltre hanno votato in altri circoli? L'affare è serio, come vedete, e le apprensioni del Governo ne sono gravi e giustissime! Per altro i radicali l'aveano pensata, e se fosse riuscito il colpo la botta sarebbe stata parata.....

.... Già sapete che alcuni cittadini hanno mandato al Consiglio Federale protesta contro gli armamenti fatti dal Governo all'epoca delle ultime nomine. Ora sappiate che il Gran Consiglio sulla proposta del Consiglio di Stato ha decretato, che siano messi in istato d'accusa gli autori della protesta.

Al Governo basterebbe una specie di ritrattazione, ma credo che non la otterrà. Gli autori della protesta hanno preparata una risposta alle accuse del Governo, ed essa è un capo d'opera. Forse ve ne parlerò a miglior tempo.

SPAGNA

Scrivono alla *Presse* che lettere da Vittoria annunciano che la fazione carlista non aspetta altro che il licenziamento di 25 mila uomini, che deve aver luogo ai primi di dicembre per sorgere in armi. I generali Triarte e Marquesi comandanti la Navarra e le provincie basche avrebbero chiesto rinforzi, ma secondo il corrispondente del foglio francese, ciò sarebbe unicamente per sorvegliare i *presidiarios*, ecc.

Il *Diario Espagnol* del 15 dice che tutte le corrispondenze che si ricevono dalle provincie parlano di cospirazioni carliste. Agenti lavorano apertamente nella città predicendo che la bandierà dei Montemolino non tarderà ad apparire.

La maggior parte di coloro che hanno preso parte all'ultima guerra possedono delle armi; fra questi trovansi molti ufficiali carlisti che sempre rifiutarono di riconoscere il trono di Isabella II.

— Nella seduta del 17 novembre delle Cortes costituenti, il ministro della marina, sig. Allende Salazar, fece una professione di fede monarchica.

Ecco le parole pronunziate dal sig. Salazar: « Signori, io ho la convinzione più profonda che fra noi non può esistere altro governo che il governo monarchico. Io credo che la repubblica in Ispagna può fermentare in alcune teste come teoria, ma unicamente come teoria, non già come cosa pratica.

» Lo proclamo qui altamente, io non sono repubblicano, quantunque la repubblica non mi spaventi. Nato negli Stati Uniti, io sarei repubblicano di cuore; ma, nato in Ispagna, sono partigiano della monrchia e, come il duca di Rivas, credo la monarchia degna, degnissima ».

Il presidente, generale San-Miguel, dichiarò che il congresso non poteva che essere soddisfatto dei sentimenti espressi dal signor Salazar, e l'incidente non ebbe altro seguito.

GERMANIA

Osserva un giornale riguardo alla neutralità della Germania:

Ordinariamente quando un simile stato di cose si manifesta, è il caso in cui la guerra si sviluppa. La neutralità è una chimera; è una fase nella quale non si può rimanere; epperciò ben raramente essa è adottata con altro pensiero che quello di veder le cose ben delineate, a fine di dichiararsi con minor pericolo; ma se si guadagna del tempo, non si guadagna il tempo; viene il giorno in cui è forza scegliere, e sovente questa scelta istessa non è più possibile, perocchè si sta in mezzo alla violenza de' due partiti, e si sbalza ora qua ora là senza poter rimanere immoti come si vorrebbe.

AUSTRIA

Vienna, 19 *novembre*. — Per quello che ci viene accertato sono sortite dalla imperiale regia stamperia di corte e di Stato traduzioni dell'inno popolare austriaco in tutti gli idiomi nazionali. La più gran parte è della cancelleria del bullettino delle leggi, l'italiano del cavaliere Maffei e l'ebraico del professore dottor Goldenthal. Tutte le traduzioni sono state prese da S. M. I. R. Ap. in graziosa considerazione.

(Gaz. di M.)

PRUSSIA

La legge prussiana del 12 ottobre, di cui a suo tempo abbiamo già accennato l'oggetto, è una di quelle che valgono a modificare radicalmente l'interna condizione politica degli Stati. Essa ha riformato il parlamento nella prima delle due Camere che lo costituiscono, mutandone la composizione ed il nome. La prima Camera è divenuta *la Camera dei Signori*, come si direbbe dei *Lords* nel parlamento del Regno Unito; e i suoi membri, anzichè dalla libera elezione dei collegi, non li avrà che dalla immediata volontà del Sovrano. Saranno tutti di nomina regia con diverse categorie. Vi saranno primieramente *membri ereditarii* e *membri a vita*. Ai membri ereditarii appartengono: 1.° i principi della casa reale, dei quali nove sin ora hanno raggiunto l'età maggiore; 2.° i capi della famiglia principesca degli Hohbenzollern, già principi sovrani fino al 1848 quando cedettero i loro diritti alla Prussia; 3.° i capi delle famiglie che erano sovrane nell'antico impero germanico, e che furono poscia mediatizzate, famiglie di cui il regno di Prussia ne conta sedici; 4.° i 52 conti e principi stati distinti come proprietarii di signorie nella legge 3 febbraio 1847; 5.° a queste categorie si aggiungerà un certo numero di membri ereditarii che al Re piacerà di nominare *ex novo*. La seconda divisione della Camera si comporrà di coloro che verranno nominati membri *a vita*.

E qui pure altre categorie. Perocchè la legge designa alla sovrana scelta: 1.o i membri dei conventi nobili di Brandeburgo, Merseburgo e Naumburgo, conventi che, istituiti originariamente come comunità religiose, vennero al tempo della riforma secolarizzati; 2.o i conti di ogni provincia presentati dal rispettivo collegio; 3.o i baroni, cui, quando siano grandi proprietari, la legge del 12 ottobre concede di unirsi a otto a otto in una specie di collegio e di presentare, per la regia nomina, un candidato; 4.o i candidati profferti dalle società di credito fondiario istituite a favore dell'aristocrazia territoriale; 5.o i professori delle sei università del regno, ciascuna delle quali ha facoltà di proporre un candidato; 6.o i rappresentanti delle città (uno per ognuna) tratti non dal Consiglio comunale, ma dal seno della magistratura. All'infuori di tutte queste categorie, il re si riserva di nominare anche persone di sua confidenza; e dopo tutto, avranno diritto di sedere nella Camera quattro gentiluomini di Corte, insigniti di un titolo puramente onorario. Dagli elementi onde così viene a comporsi la prima Camera ognun vede qual contrappeso risulti alle tendenze della seconda. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA

Si legge nel *Globe* del 20:

Siamo fortunati d'annunciare che non esiste nessun motivo di credere alla morte di Sir Lacy Evans; è ammalato da diarrea e dalla caduta da cavallo; ritorna in patria, ma non in istato pericoloso.

— Si legge nello *Standard*:

L'Inghilterra ha un'armata da 200, a 300 mila uomini nelle Indie. Questa armata dovrebbe essere portata nell'Asia centrale, teatro delle crudeltà e dell'occupazione russa. L'apparizione di questa armata sarebbe il segnale d'insurrezione in tutte le conquiste russe dall'Eusino al Caspio, da Batum a Astrakan. Questa insurrezione esigerebbe, per essere repressa, tutta la forza moscovita, sarebbe la più utile diversione alle operazioni in Crimea, lo Czar essendo deciso a difendere Sebastopoli con tutta la sua forza.

L'imperatore temerebbe più questa diversione che quella del Baltico, e non vedrebbe volontieri le truppe angloindiane nella Giorgia, che adunano intorno a sè migliaia di asiatici, che detestano la sua dominazione. Le forze russe non basterebbero a difendere la Crimea e l'Asia centrale.

— Si legge nel *Daily News* essersi ordinate dal ministero della guerra a Londra 1000 case di legno per servire all'esercito della Crimea. La costruzione di queste case si è data per impresa, e gl'impresari si sono obbligati ad averne in pronto 200 per essere imbarcate lunedì (20 corr. novembre). Ciascuna casa deve poter contenere 20 uomini; si avranno quindi gli alloggi per 20,000.

SASSONIA

Il Parlamento manifesta grande operosità. La prima Camera terminò in tre sedute la discussione del codice penale. In poche sedute la seconda Camera terminò quella del codice di procedura criminale, in cui è sancito il principio del procedimento pubblico ed orale, ed è istituito il pubblico ministero.

Quanto all'istituzione dei giurati, per ora non se ne parla; anzi il ministro di giustizia dichiarò che il governo non vi acconsentirà, nè ora nè mai.

Nè mancarono alcuni dell'estrema destra, che sorsero a parlare contro la pubblicità e l'oralità dei dibattimenti, ma lo fecero con timidezza e per tranquillità della propria coscienza; così pure si dichiararono timidamente contrari all'istituzione del pubblico ministero.

L'attività delle Camere si nota pure in altra questione; l'esame della contabilità per gli esercizi del 1846 fino al 1848 occupò una sola tornata della seconda Camera.

Il Re attende personalmente all'esame di ogni ramo della pubblica amministrazione.

RUSSIA

Una corrispondenza privata annuncia che lo Czar ha deciso la formazione d'un nuovo corpo di truppa col nome: *I cacciatori della famiglia imperiale.* (*Patrie*)

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20 *nov.* — Il giorno 19 corrente nella chiesa di S. Maria dell'Anima celebrandosi la festa di S. Elisabetta, nome di S. M. l'imperatrice d'Austria, furono fatte preci dall'episcopato e dal clero tedesco-austriaco per la conservazione e la prosperità degli augusti sposi, che reggono il vasto Impero della monarchia austriaca.

S. E. R.ma monsignor di Rauscher principe arcivescovo di Vienna pontificò la Messa solenne, alla quale assistettero in coro gli arcivescovi di Milano e di Monaco, ed il principe vescovo di Breslavia, unitamente ai vescovi di Magonza, di Lodi, di Brescia, di Reggio, di Modena, di Chioggia, di Verona, e di Filadelfia, e monsignor dei principi di Hohenlohe e altri prelati. E nelle tribune vi assistettero gli E.mi e R.mi signori Cardinali Schwarzenberg, Asquini e Schitowszhy.

Intervennero alla sacra funzione anche i componenti l'I. R. Legazione austriaca ed altri diplomatici.

— È giunta in Roma Sua E.ma R.ma il sig. Cardinale Falconieri, arcivescovo di Ravenna. Sono arrivati egualmente i seguenti prelati: Monsig. Antonucci, Arciv. Vesc. di Ancona; Monsig. Jona, Vescovo di Montefiascone; Monsig. Laudisio, Vescovo di Policastro; Monsig. Newman, Vescovo di Filadelfia.

Modena, 22 *novembre.* — Il *Messaggiere di Modena* contiene nella sua parte ufficiale una legge sul *Traffico girovago*. Ci sembra così provvida e ben intesa, che ci riserviamo di darne un breve sunto ai nostri lettori.

Francia. — Scrivono da Parigi al *Parlamento*:

.... Spero sarà priva di fondamento la voce divulgata da due giorni a Parigi della morte del principe Napoleone....

.... Passando ora alle dicerie della giornata, pare che il generale Lourmel sia molto aggravato, perchè oltre ad una ferita nel ventre, una scheggia di granata gli avrebbe rotto una gamba, laonde i medici disperano di salvarlo....

..... In una lettera scritta il 26 ottobre da Balaclava leggo che il cholera è ripullulato e miete un certo numero di vittime nelle file dell'esercito....

Parigi, 21 *nov.* — Domani il cannone degli Invalidi sarà sparato in onore della gloriosa giornata d'Inkermann.

Le notizie ricevute di questo fatto rappresentano la battaglia come una sfolgorante vittoria riportata dalle armi unite della Francia ed Inghilterra.

Le perdite dei Russi sono immense e tutto annuncia che la battaglia del 5 non è se non che il preludio di nuovi successi. (*Patrie*)

— Oltre l'invio di rinforzi di truppe in Crimea, sappiamo che furono prese misure affinchè gli equipaggi delle nostre squadre siano rinforzati.

A misura che la malattia, la fatica e il combattimento lasciano un vuoto in qualche vascello, vien subito riempito, o con marinai presi ai navigli di trasporto, o con compagnie inviate espressamente da Tolone.

Si dice che il governo ricevette dall'ammiraglio Hamelin ragguagli sulla battaglia del 5; se questo è, domani lo vedremo nel *Moniteur*: l'ammiraglio può avere assistito e veduto il combattimento dall'alto degli alberi del suo vascello. (*Id.*)

Madrid, 17 *novembre.* — Nella seduta delle Cortes, il sig. Allende Salazar si dichiarò aperto per la monarchia; la verificazione dei poteri continua; circolano sempre voci di modificazione ministeriale.

— 18 La *Gazzetta* contiene le allocazioni dei crediti necessari ai diversi Ministeri e la notificazione del blocco ai porti russi fatta dalle potenze alleate.

Germania. — *Friborgo*, 20 *novembre.* La convenzione conchiusa colla corte di Roma, e destinata a mettere fine provvisoriamente alla vertenza fra il governo badese e l'arcivescovo di Friburgo, è arrivata. Essa non porta nessuna modificazione allo stato di cose attuale, per quanto concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici; accorda al capo diocesano il diritto di nominare i parroci; i processi giudiziari ordinati contro quei preti che hanno rifiutato di sottomettersi alle decisioni dell'autorità temporale sono abbandonati. L'arcivescovo non ritira il decreto di scomunica lanciato da lui contro i membri del consiglio ecclesiastico superiore a Carlshrue. Il consiglio ecclesiastico superiore non è soppresso. (*Disp. dell'Ind.*)

Vienna, 21 *novembre.* — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa del Brabante provenienti da Mittenwald, arrivarono il giorno 20 corr., sotto l'incognito di conte e contessa delle Ardenne, in Innsbruck ed erano intenzionati di proseguire il giorno 21 mattina il viaggio alla volta dell'Italia.

— Case greche di questa città ricevettero notizie positive da Atene che parlano di un prossimo appianamento delle differenze che finora esistettero fra la Grecia e la Sublime Porta. L'ambasciatore greco che andrebbe a Costantinopoli sarebbe, a quanto assicurasi, un parente di Kalergi.

— Il conte de Chambord ed il duca de Levis partirono ieri alla volta di Praga. (*Corr. Ital.*)

Trieste, 22 *nov.* — L'*Oss. Triestino* di oggi contiene il seguente

Poscritto. — Verso un'ora pomeridiana ricevemmo col piroscafo del Lloyd austriaco lettere di Costantinopoli del 13 e giornali del 9 corrente. Le notizie d'Atene sono del 17. Le nostre corrispondenze ci dànno dettagliati ragguagli sulla battaglia del 5 dinanzi a Sebastopoli,

Gli alleati presero ai Russi 20,000 fucili. Così un giornale turco. I generali mandano continui dispacci a Costantinopoli perchè s'inviino loro gli apparecchiati soccorsi dalla Francia e dall'Inghilterra. Il Governo ottomano diede ordine che entro 15 giorni siano pronte 10,000 tende per essere trasportate in Crimea, il che farebbe supporre che gli alleati si dispongano a fare una campagna d'inverno sotto le mura di Sebastopoli. Il principe Napoleone si è ristabilito e rimarrà qualche tempo a Costantinopoli. Il Sultano si era recato all'11 in persona a visitarlo, e si trattenne molto tempo con lui.

All'11 si arenarono nella valle de' Barbieri 3 bastimenti francesi con munizioni per l'esercito di Crimea e un naviglio sardo con cavalli.

La guarnigione d'Eupatoria fu rinforzata da 1200 carabinieri ottomani, con cannoni e fanteria di marina. Le famiglie tartare continuano a rifugirsi in Eupatoria dai dintorni. — L'*Impartial* nomina tra i Russi morti nel fatto del 5 i generali Hatman e Kutukoff.

Le lettere di Atene del 17 recano che il choléra seguita ad infierire in quella capitale. È voce che il Re ricusi di firmare un decreto propostogli dal ministro, il quale tende a nominare una commissione incaricata d'un'indagine riguardo le somme soscritte per l'insurrezione. Le Camere greche, prorogate a motivo dell'incendio della sala del Parlamento e del choléra, debbono riunirsi il 4 dicembre.

Inghilterra. — L'Università cattolica a Dublino si è aperta venerdì scorso. Mancandovi l'Arcivescovo, che è in viaggio per Roma, non si fece alcuna cerimonia. Vi erano già raccolti oltre a 50 studenti, e se ne aspettavano molti altri, che avevano già mandato il loro nome. Tra i nomi degli stranieri che furono scritti nel catalogo dei promotori dell'Università, sono quelli di Montalembert, principe Hohenlohe, professore Dollinger, P. Bresciani.

Amburgo 10 *nov.* — Corre voce a Stoccolma che sia morto lord Dudley-Stuart incaricato d'una missione alla corte di Svezia.

America. — *Washington.* — Secondo il rapporto officiale del segretario delle finanze, la somma disponibile nel tesoro degli Stati Uniti è di 27 milioni di dollari.

Il presidente Pierce è infermo.

Dal rapporto fatto dai commissari dell'emigrazione rilevasi che dal 1.° gennaio sino al 2 novembre di quest'anno sono giunti nel porto di New-York 275,531 stranieri.

— Dicesi che il governo inglese abbia annunciato al governo degli Stati Uniti che esso rinuncia ad ogni protettorato dell'America Centrale e si limita a chiedere indennizzazione dei danni sofferti dai sudditi inglesi nel bombardamento di Greytown.

— Il palazzo di cristallo di New-York fu chiuso la sera del 1.° corrente mese.

— La *Niagara* reca le ultime notizie di Nuova York del 7 nov., di Boston del giorno 8, e d'Halifax del 9.

M. Perley, della Nuova Brunswick è di ritorno dal Quebec incaricato degli affari che riguardano il nuovo trattato della reciprocità: ebbe delle conferenze col presidente e i segretarii Marcy e Coushing, e M. Crampton. Il Canadà e il Nuovo Brunswik avendo ratificato il trattato con disposizioni legislative, e ordinato che fosse subito posto in esecuzione, il governo americano ha prontamente consentito ad ammettere i prodotti delle sue provincie negli Stati Uniti secondo le condizioni recentemente stabilite riguardo la pesca.

Un'altra circolare della tesoreria va presto ad uscire. I prodotti dell'isola del Principe Edoardo saranno compresi in questa circolare, però delle disposizioni legislative di questa colonia non si hanno ancora notizie ufficiali.

Dicesi che sir Edmondo e Had debba partire domani da Boston pel Canadà per assumervi le funzioni di governatore-generale e che lord Elgen partirà bentosto per l'Inghilterra dopo aver visitato Washington e Nuova-York.

Al Canadà M. Hincas è stato eletto presidente della commissione governamentale per rappresentare i prodotti del Canadà all'esposizione di Parigi.

M. William Chapmen è nominato agente onorario a Londra. (*Globe*)

Isole Sandwic. — Dai giornali di Hononulu rileviamo quanto segue:

„ Alcuni giorni prima della prorogazione delle Camere, venne deciso di chiedere al ministero delle spiegazioni circa i rumori d'annessione all'Unione Americana, riferiti dai fogli pubblici degli Stati Uniti. Il ministero si tacque, nullameno l'iniziativa energica presa dall'Assemblea indusse la Camera dei nobili ad interpellare il ministro degli affari esteri. Il signor Wyllie rispose, e qualificò gli articoli dei giornali americani come solenni menzogne. „

Borsa di Genova del 25 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. 0[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
„ „ 1831 1 genn.	—	—	—	—
„ „ 1848 1 sett.	—	—	—	
„ 1849 (C. R.) 1 luglio	84	1[4	D.	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
„ 1849 1 ottobre	—	—	—	—
„ 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
„ nuove (1849)	—	-		—
Azioni della Banca Nazionale	1145	—	—	—
Comptoir 1 luglio	540	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	-	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	413	—	—	—

Fondi Pubblici.

Parigi, 24 *novembre.*

4 1[2 per ℅ aperto a .	—	—	92	85
4 1[2 per ℅ chiuso a .	—	—	93	50
3 per ℅ aperto a .	—	—	68	70
3 per ℅ chiuso a .	—	—	70	05
Consolidati inglesi . .	—	—	91	7[8
5 per ℅ Piem. (*C. R.*) .	—	—	84	50
5 per ℅ id. (*Hambro*) .	—	—	—	—
3 per ℅ id.	—	—	52	50

DISPACCI TELEGRAFICI

Trieste 24 *nov.*

Alessandria 18 — Il vicerè è partito con 12,000 uomini alla volta del deserto per gli esercizii militari.

Bombay 28 — Un'ambascieria birmana è giunta a Rangun. Il re sarebbe disposto a negoziar cogli Inglesi domandando la restituzione di alcuna parte del territorio conquistato.

Hong-Kong, 11 *ottobre.* — Si attendeva imminente un assalto a Canton. I commissari francese, inglese ed americano erano arrivati a Sangai e doveano partire per Pekin.

Ant. Baracino fu Filippo Gerente.

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Lunedì 27 Novembre 1854. — N.° 1563

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	" 10 —	" 19 —	" 36 —
Toscana e Austria	" 12 25	" 23 50	" 45 —
Per Francia	" 13 —	" 25 —	" 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagelia; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Mannelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

AVVISO
ai nostri abbuonati di Genova

Dovendosi spesso sospendere dopo la prima spedizione del foglio la tiratura in corso onde valerci degli ultimi giornali per le notizie posteriori, giungendoci detti giornali in ora assai tarda, si avvisano i nostri sigg. abbuonati di Genova che fino a nuove disposizioni, il *Cattolico* non si distribuirà mai prima delle ore 2 1|2 pomeridiane.

Inoltre chi non è inscritto alla distribuzione che se ne fa nell' uffizio, è pregato di non volervisi presentare per ritirarne il foglio, giacchè da mercoledì 29 corr. in poi gli sarebbe assolutamente negato.

SOMMARIO

Genova, 26 *novembre.*

Il gran dramma, ed anzi la luttuosa tragedia che attualmente si rappresenta ne'suoi primi atti sopra le sponde del Mar Nero, mettendo l'Europa in isconvolgimento ed in angoscie mortali, ha due parti: le scene di sangue fra le potentissime delle nazioni, e gli ultimi sforzi della diplomazia per cessarle, o per chiuderle dentro ai più angusti confini possibili; e dato che non si possa diversamente, dirigerle ad alcun futuro vantaggio, il quale in qualche modo utilizzi il tanto sangue versato, e compensi lo sperpero di così immenso tesoro. Gli uomini che non sogliono riguardar più avanti dell' esito delle battaglie, non fanno alcuna o poca stima di questa seconda parte, ed anzi principalissima in quanto è l'anima delle imprese; mentrecchè invece chi è uso di cercar nella storia le cause dei grandi avvenimenti politici e militari delle nazioni, se la propone innanzi tutto alla mente, studiando in essa la ragione ed il movente segreto che spinge le masse ai sanguinosi conflitti, e ne determina il fine.

In quello che si guerreggia attualmente d'intorno alle mura di Sebastopoli e sopra le sponde del Danubio, una siffatta gloriosa e difficilissima parte è rappresentata dall' Austria, alla quale l' Europa va debitrice se non arde ancora tutta da un capo all' altro, e se nulla ha da sperar tuttavia nella pace. Egli è il vero che i suoi nemici per ciò appunto l'hanno più in odio; ma chiunque non desideri il mondo sossopra, ed abborra così dalla prepotenza d'un provocatore indiscreto, come dalla preponderanza soverchia dei più potenti sopra i più deboli, non può non iscorgere in essa uno strumento provvidenziale a tener in bilico ambe le parti, e le sorti comuni dei popoli.

Sotto questo aspetto interessa dunque il tener dietro non tanto all'esito delle battaglie presenti, quanto alle diverse fasi della diplomazia, che si affatica a determinar l' attitudine delle potenze germaniche nella gran lotta. Ond' è che la Nota qui appresso inviata dal gabinetto di Vienna al suo ministro presidente alla dieta di Francfort, merita di essere conosciuta e bene considerata come l' *ultimatum*, crediamo, delle lunghe ambagi che si discutono tra le due potenze rivali. L' Austria fu ed è accusata d' egoismo, di doppiezza e di peggio. Certo che essa fa il suo interesse; ma ad ogni modo indi pare evidentemente, che ora è risoluta di trarre senza più la questione da qualunque sorta d' ambagi, e di determinare con una vigorosa alternativa gli stati ancor peritosi a pronunciarsi. La Nota è del tenore seguente.

" Nella convinzione, essere divenuta cosa pressante per la Confederazione alemanna di escire da quel contegno indeciso mantenuto sino ad ora nella vertenza orientale, l' imperiale gabinetto si vede ora in caso di tirare un' esatta linea di demarcazione pell' influenza che V. E. avrà da esercitare a questo fine nella Dieta federale.

" Niuno può essere in dubbio sullo scopo che noi abbiam seguito, fin dal principio dell' attuale crisi, nella nostra qualità di potenza federale tedesca. Ella si fu nostra incessante premura di far rimanere unita in tutti i suoi membri la Confederazione alemanna, ma che contemporaneamente, quale corpo politico strettamente congiunto, si mostrasse idonea e decisa a difendere di fatto i comuni interessi della Germania. Questo desiderio formò già la base della missione che V. E. ebbe a compire a Berlino or fa un anno onde dimostrare, sopra ogni cosa, col fatto la nostra propensione d'andar di pari passo coll' altra grande potenza alemanna. Più tardi ci riescì ottenere per l'adempimento di questo desiderio, una precisa garanzia, basata su trattati. *Non la neutralità della Confederazione alemanna, ma il suo appoggio ad un procedere efficace in un grande conflitto europeo, fu il pensiero che diresse il nostro trattato d' alleanza offensiva e difensiva colla Prussia e colla Germania.* Quando si stava conchiudendo il trattato, erasi resa maggiore la possibilità del bisogno di un procedere attivo, di un imponente sviluppo di forze, onde assicurare gli interessi tedeschi; e lo scopo e l' importanza della lega vennero quindi, come esprime l'Art. II., anzi la soprascritta, non calcolato nemmeno l'Articolo addizionale, trovate essenziali onde *confermare più ancora i vincoli* che tenevano stretti fra loro i governi della Germania, *pel caso di un procedere attivo.* Dalle prossime decisioni che sarà per prendere la Dieta federale dipenderà se l' esecuzione riescirà conforme al pensiero; o se il trattato, conchiuso pella ferma unione di Germania e per l'accrescimento della sua importanza politica, debba restare una lettera morta.

" Noi non vogliamo abbandonare la speranza che la Prussia nello spirito degli obblighi assunti, e nel convincimento della sua missione quale potenza germanica, si deciderà ad agire di comune accordo coll' Austria. *La recente dichiarazione della Corte di Berlino non ci dà propriamente determinate assicurazioni che corrispondano alle nostre giuste aspettative; tuttavolta non vi troviamo alcuna espressione che per l'avvenire dovesse necessariamente separare la via della Prussia dalla nostra.* Il Governo prussiano essendo, nella questione d'Oriente, meno immediatamente interessato dell' Austria, ha potuto indugiare più a lungo, prima di prendere una determinata posizione. Ciò però non esclude la nostra fiducia che vorrà ponderare lo stato attuale delle cose maggiormente sviluppato, ed avrà riguardo alla persuasione che i suoi confederati saranno per far valere. Tuttavolta se le decisioni della Corte di Berlino rendessero frustranee queste speranze che sono strettamente congiunte con quelle di un prossimo ristabilimento di una pace vantaggiosa ed onorevole per l' Europa, allora pur troppo sarebbe imminente una deplorabile scissura, ed in questo caso si tratterebbe soltanto di sapere, se la Confederazione germanica, nel suo complesso, indipendentemente dal contegno dei singoli governi, voglia, silenziosa, addossarsi le conseguenze della nessuna riuscita delle nostre domande, onde avere il suo appoggio.

" Ai singoli governi noi abbiamo fatto la domanda, se i medesimi, nell' anzidetta deplorabile supposizione, credano di dover totalmente rinunciare a ciò che la Germania, col mezzo della sua legale rappresentanza, ci assicuri la sua assistenza, a cui abbiamo diritto trattandosi di una vertenza germanica, ed in forza dei principi espressi in un solenne trattato. Quali seguaci della costituzione federale e del principio federativo, non possiamo che profondamente deplorare la trascuranza della missione e degli obblighi che incombono alla Confederazione nella più importante questione dei nostri tempi, inazione che ne'suoi effetti sarebbe eguale ad una sospensione di fatto dei rapporti federali. *Noi però da parte nostra, a fronte dei pericoli che ci minacciano, dobbiamo in ogni caso, quand' anche la maggioranza non si dichiarasse per noi, far si che si abbia a decidere, sia nell' uno o nell' altro senso, su ciò che possiamo attenderci dalla Confederazione.* Per qualsiasi evento noi osserviamo che si può prendere una valida risoluzione federale, di che non vi ha alcun dubbio, anche con una semplice maggioranza di voti, a motivo che le leggi della Confederazione riservano per l'Assemblea plenaria soltanto una formale dichiarazione di guerra, e non le risoluzioni che possono avere per possibile conseguenza la guerra. Il perchè anche il trattato del 20 aprile, sebbene determini eventualità di guerra assai precise, pure fu accettato mediante una semplice risoluzione del Comitato ristretto.

APPENDICE

Crediamo utile per le Corporazioni religiose di riferire per intiero dalla *Gazzetta dei Tribunali* la seguente sentenza motivata del

MAGISTRATO D' APPELLO DI GENOVA.

Pozzo fratelli, *Proc.* Garibaldo.
L' Amministr. dell' Albergo de' Poveri in Genova, *Proc. de' Pov.*
I Padri Cappuccini di Campi, *Proc.* Paglietini.
I Padri Minori Riformati della Pace in Genova, *Proc.* Costa.
Le Monache Cappuccine di Genova, *Proc.* Borsotto.

Le Monache Cappuccine dell' antica regola di S. Chiara riformata dalla Beata Coletta non sono tra le corporazioni monastiche alle quali dopo il Concilio Tridentino sia vietato possedere beni immobili.

La riforma della regola di detto ordine fatta dalla Beata Coletta ed approvata dal Ministro Generale, non ebbe effetto di legge canonica, sebbene il Ministro Generale si dicesse rivestito d'autorità pontificia, quando di tale autorità a lui conferita non consti altrimenti.

È valido il legato, fatto ai Frati Mendicanti, di un'annua somma, sebbene siano essi incapaci a possedere beni immobili, quando questa sia molto minore della spesa annua del loro Convento e non possa così immutare la condizione loro di mendicanti, e rivesta così tale legato il carattere di elemosina.

CONCLUSIONI DEL PUBBLICO MINISTERO.

Fra le disposizioni testamentarie del Marchese Alessandro Pallavicino fu Bendinelli, sono comprese le seguenti: — Un legato annuo di L. 5000 ai Padri Cappuccini del Convento di Campi; altro di L. 5000 ai Padri Riformati del Convento della Pace, oltre quello di L. 5000 per una sola volta; il terzo egualmente annuo di L. 4000 alle Monache Cappuccine di Genova.

Questi tre annui legati si fecero dal testatore a titolo di alimenti e di elemosina, e se ne ordinò l' esecuzione in perpetuo ed in qualunque evento, coll' obbligo all' erede di prendere a proprio carico e rinnovare a termini di legge le inscrizioni ipotecarie e interrompere a suo tempo la prescrizione.

La questione a decidersi consiste nel vedere se le suddette corporazioni religiose siano, o no, capaci di ricevere le somme loro legate, nonostante il voto di povertà, cui sono astrette per regola di loro instituzione.

L' incapacità degli ordini mendicanti di avere dei redditi, rimonta al Concilio di Lione dell' anno 1274 " Mendicantes non possunt habere reditus ad congruam substantiam, quia " incerta mendicitas debet eis praebere victum " per publicum quaestum " § *Confirmatos*, cap. 1, *De religiosis domib. in sexto.*

Questa incapacità fu ripetuta nella Costituzione *Exiit qui seminat*, cap. 3, *De verbor. signif. in sexto*, e confermata nella Clementina *Exivi de Paradiso*, opera del Concilio generale di Vienna " Cumque annui reditus — ivi — " inter immobilia censeantur a jure, ac hujusmodi reditus obtinere paupertati et mendicitati repugnet, nulla dubitatio est quod " praedictis fratribus reditus quoscumque, sicut et possessiones vel eorum usum (cum eis " non reperiatur concessus) recipere vel habere " (conditione considerata ipsorum) non licet ".

Il Concilio di Trento, immutando l' antico diritto canonico in parte, concesse a tutte le corporazioni religiose di poter acquistare e possedere dei beni, ad eccezione delle case dei frati di S. Francesco, dei Cappuccini e dei Minori Osservanti " Exceptis domibus fratrum " Sancti Francisci Capuccinorum et eorum qui " Minorum de Observantia vocantur ", sess. 24, cap. 3, *De regularib.*

Queste chiare disposizioni di legge canonica dimostrano che i Cappuccini ed i Minori Osservanti o Riformati conservarono posteriormente al Concilio di Trento il rigore della prima loro instituzione di povertà, come ampiamente dimostra il Card. De Luca nel discorso 35, *Adnot. ad Concil. Trident.*

Nè a questi principii può dirsi derogato col Breve di Urbano VIII del 27 luglio 1637, § *Insuper ad serenandas fratrum conscientias*, primieramente perchè, sebbene i canonisti riconoscano nel Sommo Pontefice la facoltà di derogare al diritto comune, quando trattasi però di derogare ai Decreti emanati in Concilii generali, la comune opinione è che sia necessaria l' espressa clausola — *non obstante quacumque lege aut constitutione in Concilio generali edita* — come insegna Piring, tit. 2, lib. 1 *De constit.*, quale clausola non si legge in detto Breve di Urbano VIII. — È da osservarsi in secondo luogo che con questo Breve si conferma la dichiarazione fatta dal Padre Didaco De Cea, Commissario Generale nella Curia Romana, per la famiglia oltramontana dei Minori Osservanti, come si legge in principio del Breve stesso. — Quindi la disposizione contenuta nel paragrafo *insuper ad serenandas* non potrebbe riguardarsi come legge generale, abrogativa del diritto comune. — E ciò è confermato dalle stesse espressioni del Breve, leggendosi in fine: — " Non obstantibus constitutionibus et ordi" nationibus Apostolicis.... quibus omnibus et " singulis... hac vice dumtaxat specialiter et ex" presse derogamus ".

Deve inoltre considerarsi che nel Breve di Urbano VIII si fa menzione di legati annui fatti in modo lecito, cioè per elemosina o mercede

« Quale forma più opportuna, e, specialmente per la desiderata unione, più atta ad ottenere un accordo, consideriamo noi nelle attuali circostanze non una nuova proposta (sia che provenga soltanto dall'Austria, oppure dall' Austria e dalla Prussia collettivamente), ma una relazione della Commissione, alla quale fu affidato l'esame dei documenti che concernono la quistione orientale, e che ebbe già da lungo tempo l' incarico di fare il suo rapporto. Tuttavolta premettiamo che, avendo noi già determinato il minimum delle nostre domande, ed indicato questo minimum come insufficiente a dare alla Confederazione la sua vera posizione, la Commissione riconoscerà la sua missione non già nella ricerca di un punto di vista intermediario, ma bensì nell' esaminare imparzialmente la situazione della Germania e le gravi obbligazioni, che le incombono.

« In quanto la nostra domanda sia appoggiata da un diritto acquisito, quanto grande sia l' estensione degli obblighi incontrati coll' alleanza offensiva e difensiva che è la verace interpretazione di questo trattato, queste sono questioni delle quali speriamo, non vorrà trattenersi l' assemblea federale.

« Meglio di dilucidazioni giuridiche, la sicurezza e la dignità di Germania, ove si comprenda l' imminente pericolo, saranno preservate dalla decisione di opporsi ad esso con tutte le proprie forze. Indifferenti però non sono quelle questioni, dipendendo da esse il giudizio, se il trattato sarà verso noi adempito fedelmente ed in buona fede. Asserzioni come quelle: essere spirato l' articolo addizionale o che esso non trova applicazione al nostro procedere nei Principati per il motivo che a questa misura non precedette il richiesto accordo, V. Ecc. non lascierà riportare nella relazione del comitato senza interpor protesta.

L'articolo addizionale vale come parte integrante del trattato per l' intera durata della guerra, ed esso contiene già l'accordo col nostro procedere di fatto di fronte alle misure semplicemente strategiche della Russia che racchiudono in esse bensì una minaccia, non però la completa garanzia che la Russia non riporrà più piede nei Principati Danubiani, che ella non sarà per estendere di bel nuovo le sue operazioni di guerra sul territorio turco. La Corte di San Pietroburgo ha bensì dichiarato di voler limitarsi alla difesa del proprio territorio, ma ella tolse a questa dichiarazione tutto il suo valore coll'altra che la sua armata si ritira per necessità di natura strategica *e si direbbe voler darsi per forza in braccio all' illusione, ove si volesse asserire che la Russia in una felice piega degli avvenimenti di guerra, si crederebbe obbligata alla difensiva.*

» Qui non ripetiamo ciò che in altre occasioni abbiamo già detto intorno alla nostra posizione nei Principati. Non può nuocere menomamente al nostro diritto, alla tutela della alleanza, se noi non copriamo il territorio della Russia contro un attacco dei Turchi e de' suoi alleati, e dobbiamo domandare dalla Russia, fino a tanto che da parte nostra ci limitiamo alla difesa del territorio ottomano, di affrontarne l' attacco, difendendosi soltanto entro i propri confini. Ora però la Russia, non contenta di rifiutare qualsiasi guarentigia, ha dato al fiore del suo esercito una destinazione che non può essere diretta che contro l' Austria, e nulla ci assicura che nel prossimo avvenire non appaia imminente un attacco contro l' impero.

» Nello stato attuale delle cose, dobbiamo attendere dalla prossima risoluzione federale non solo l' incondizionata assicurazione dell' appoggio da parte della confederazione, ma ben anco le necessarie disposizioni per i preparativi in tempo opportuno e per la debita prestazione dei soccorsi.

» Prendendo a base il progetto di risoluzione già assoggettato all'Assemblea, sarà d'uopo convenire circa gli accordi contemplati nell'articolo terzo del trattato d' alleanza, e non facili ad ottenersi senza una certa perdita di tempo, sul luogo e sul tempo della formazione dei contigenti, loro distribuzione, comandi ecc. e provvedere in modo che in caso di bisogno le truppe federali, da porsi in campo, si trovino in grado di marciare senza alcuna dilazione. Alla Commissione politica dell' Assemblea federale, ed alla Commissione militare saranno da comunicarsi a tale scopo i necessarii incarichi e pieni poteri. Abbiamo pure dichiarato che, secondo il nostro convincimento, la risoluzione federale corrisponderà pienamente all' interesse ed alla posizione della Confederazione solo allorquando, partendo dal principio generale del trattato d' aprile, parificherà un attacco della Russia contro le nostre truppe nei Principati all'attacco contro l' Impero medesimo.

» Siccome l' occupazione della Moldavia e della Valacchia da parte delle nostre truppe ebbe luogo di conformità al trattato d' aprile, e costituisce il più importante pegno per la protezione degli interessi dell' Austria e della Germania, così la Confederazione dovrebbe trovarsi indotta a congiungersi direttamente con noi, a sostegno di tale disposizione. Ma quando anche la risoluzione federale pel caso di un conflitto nei Principati Danubiani, volesse limitare la comune difesa al territorio della monarchia, non sarebbe meno da apprezzare il concorso militare della Confederazione, giacchè in tale emergenza sarebbero minacciate contemporaneamente anche le nostre provincie site al Nord, d' altronde già per sè medesime più esposte.

« Ora volgeremo uno sguardo alla questione che si riferisce alle chieste guarentigie. Qui in generale crediamo di poter invocare, da parte della Confederazione, ampia approvazione del nostro contegno e pieno riconoscimento delle premure che abbiamo dimostrato per gl' interessi della Germania, determinando i quattro punti di guarentigia. Le quattro proposte, sebbene abbiano un significato suscettibile di maggiore o minore estensione, tuttavolta non lasciano alcun dubbio sulla loro opportunità a promuovere in generale ed in particolare sopra tutto i vantaggi politici e materiali dei paesi dell' Europa centrale.

« Domandarne una definizione più precisa sarebbe disconoscere che le quattro proposte non sono ancora le condizioni della pace, e non determinano che i preliminari per le trattative e le generali guarentigie che la pace futura sarà più favorevole per la Germania.

« D' altronde, stando agli impegni assunti dall' Austria, e dalla Prussia nel protocollo di Vienna del 9 aprile, condizioni più specificate premetterebbero deliberazioni in comune colle potenze occidentali. Certo non si promuove l'opera della pace, quando si oppone che la proposta base è soggetta a variazioni e che non è data alcuna guarentigia, che la Francia non sia per entrare in campo con nuove pretese. Una potenza belligerante non vorrà mai accertare il suo avversario di poter ottenere in qualsiasi tempo la pace, sulla base di condizioni preventivamente determinate; altrimenti quest'ultimo dalla continuazione della guerra trarrebbe soltanto vantaggio e mai perdita. Se nel mese di agosto la Russia avesse accettato i quattro punti delle chieste garanzie, al presente sarebbe ormai tempo di parlare di definitive condizioni di pace. Anche l'Austria, pel caso in cui dovesse partecipare alla guerra, si è riservata di proporre le sue proprie condizioni; ed anche la Confederazione germanica non potrà rinunciare ad una simile riserva.

« Ciò che vogliamo nella nostra posizione attuale e per quali scopi domandiamo la partecipazione della Confederazione nella nostra difensiva, risulta ad evidenza dalla nostra occupazione dei Principati, e dalla nostra accettazione dei quattro punti. Le nostre proposte non hanno lo scopo di fortificarci per l' offensiva; noi non eccitiamo la Germania ad una guerra aggressiva contro la Russia; noi non desideriamo di doverla fare, e, al cospetto di tutto il mondo, indichiamo alla Russia i mezzi di evitarla. Solo ad un obbligo, quello di restare nella difensiva, non possiamo sottometterci; la libertà di agire nella nostra qualità di grande potenza indipendente, non possiamo rinunciarla, nè circoscrivere il nostro diritto di guerra e di pace entro limiti determinati; nè fissare preventivamente ad una guerra eventuale le proporzioni ed il fine.

» La Confederazione da sua parte non avrà al pari dell'Austria da assumersi l' obbligo di far valere in modo aggressivo contro la Russia i quattro punti delle chieste guarentigie, però dovrà guardarsi bene dell' escludere dalle sue future deliberazioni l'eventualità di prendere l' offensiva.

In quanto a ciò che la Confederazione onde dimostrare la sua riconosciuta posizione quale potenza europea collettiva, dovrebbe fare oggetto della sua decisione i quattro punti in tutta la loro estensione, e non solo in quanto concernono specialmente gli interessi germanici, ci riferiamo alle precedenti nostre esternazioni.

» A nostro avviso la risoluzione federale dovrebbe appoggiare l' Austria ne' suoi sforzi, onde far valere le proposte basi di pace, ed inoltre contenere la dichiarazione che la Confederazione germanica si appropria specialmente i punti circa la libertà del commercio sul Danubio e la cessazione del protettorato russo, e li riconosce come basi indispensabili della pace futura.

» Noi accenniamo in poche parole come deve essere il tenore della risoluzione federale che Vostra Eccellenza avrà da sostenere nella Commissione.

» L' assemblea federale dovrebbe:

1. Dichiarare che un attacco contro l'Austria, sia contro il territorio dell'Impero, sia contro le sue truppe nei Principati, obbliga tutta la Germania ad appoggiare l' Austria con tutti i suoi mezzi;

2. Dichiarare che la Confederazione germanica riconosce quale potenza europea i quattro punti preliminari nel loro essenziale contenuto quali basi opportune a consolidare in Europa uno stato di pace e di diritto, e che la Confederazione specialmente nella sua qualità di potenza germanica, se ne appropria ed appoggia particolarmente il primo punto.

3. Riconoscere l' esistenza del pericolo di un attacco, e di conseguenza incumbenzare la Commissione militare a comunicare, senza indugio, e prendendo a base il progetto di risoluzione del 20 aprile, le necessarie proposte, nell'intento che le forze della confederazione, quando ne succeda la domanda, possano essere impiegate nei debiti modi e a tempo opportuno; ed autorizzare in oltre la Commissione politica a proporre, appena se ne presenti l' occasione, la collocazione dei contigenti nei luoghi designati.

« La Corte imperiale potrebbe aderire soltanto ad una risoluzione che fosse essenzialmente di questo tenore, e se non potesse sperarla o che non le venisse conferita l' opportuna guarentigia e la necessaria forza, altro non le resterebbe che fare una dichiarazione, colla quale l' Austria rinuncierebbe ad ogni ulteriore iniziativa presso la Confederazione germanica; si esimerebbe da qualsiasi responsabilità delle conseguenze che ne potessero emergere, e, nella sua qualità di grande potenza, si restringerebbe soltanto all' indipendente sua azione. Noi però abbiamo troppa fiducia nel naturale buon senso della Prussia e di tutti i governi germanici, per non conservare, fino a che ci è dato di nutrirla, tutta la speranza di un esito migliore. »

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* contiene nella sua parte ufficiale una relazione ministeriale con apposito real Decreto che autorizza la maggiore spesa di L. 6,000 alla categoria Casuali stanziata sotto il n. 23 del Bilancio del Ministero dei Lavori pubblici (Stradeferrate — Spese dell'esercizio) pel 1854.

— Una nota di 42 individui promossi o traslocati nel personale dell' Amministrazione delle contribuzioni dirette.

— Sono nominati a cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Il sig. avv. Paolo Bruno presidente di prima cognizione, già procuratore regio di prima classe presso il consiglio d'intendenza in Torino.

I Sigg. Gaetano Pertusio e Gio. Batta Borelli chirurghi ordinarii dello spedal maggiore del prefato Ordine mauriziano.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Seg.)

Art. 104. Per le sentenze pronunciate sovra oggetti pei quali si sarebbe dovuto stipulare

---

di divini officii o per la fabbrica e riparazione della chiesa, per gli studi ed altre utilità del convento: « juxta primam — ivi — et praeci- » puam Sancti Patris Francisci vivendi ratio- » nem, ejus concilio et exemplo firmatam et » roboratam ». — Quali parole fanno maggiormente conoscere, che col Breve di Urbano VIII non si volle derogare al diritto comune. — Per conseguenza, quando trattasi di un considerevole annuo legato fatto in genere a titolo di alimenti od elemosina, non sembra che possano declinarsi le traccie così chiaramente indicate nella citata Clementina *Exivi de Paradiso.* — E la ragione cardinale si è che siccome gli Ordini mendicanti, di cui è caso, sono obbligati *victum quaerere per mendicitatem* e l' indigenza essendo il fondamento della loro regola, quindi la sussistenza dei medesimi non può venire assicurata con redditi fissi.

Non ignora l' Ufficio che nell' applicazione di questi principii ebbero luogo molte contestazioni dirette a modificare l' incapacità di cui sopra, e che tanto la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, quanto la Rota Romana ed altri Tribunali laici decisero la questione, ora in favore, ora contro gli Ordini mendicanti suddetti, giusta la diversità delle circostanze. È da osservarsi però che dette contestazioni si agitarono specialmente in occasione di legati per la costruzione od ampliazione dei Conventi e delle Chiese, per le biblioteche o per gli studi della teologia od altre utilità dei conventi, o coll'onere della celebrazione perpetua di messe od anniversarii; ma che non fu mai riconosciuta la facoltà di accettare legati, i quali tendessero a procurare uno stabile mantenimento ai religiosi.

È vero che alcuni scrittori, tra i quali Fra' Lucio Ferraris nella *Bibliotheca juridica*, V. *Legatarius*, sostiene la validità dei legati annui, specialmente per elemosina in favore dei Cappuccini e Minori Osservanti; ma la dottrina contraria sostenuta principalmente dal Cardinale De Luca nelle annotazioni al Concilio di Trento, discorso 35, è più conforme ai principii di diritto, giacchè sotto l'apparenza di un legato perpetuo a titolo di elemosina potrebbe facilmente eludersi la regola di povertà, la necessità cioè di doversi procacciare il vitto questuando giornalmente. E questa dottrina è anche ammessa dalla patria giurisprudenza. Fra le antiche decisioni è notevole quella del Senato di Piemonte nella causa delle Monache di Santa Chiara accennata dal Fabro *in Cod.* lib. 1, tit. 3, def. 31, e fra le recenti quella del Magistrato in data 28 luglio 1851 referente Persiani. La ragione che principalmente muove l'Ufficio si è che, ove si ammettesse la capacità nei Cappuccini e Minori Osservanti di accettare legati annui, ed avere così annue rendite fisse, specialmente considerevoli, come in concreto, le rinnovazioni di consimili legati varrebbero ben presto ad escludere quello stato di povertà che costituisce il fondamento del loro ordine.

Non vale opporre che i magistrati devono solo applicare le leggi civili, e che queste non pronunciano espressamente la incapacità degli ordini mendicanti in questione, giacchè l'osservanza presso di noi delle leggi canoniche in ciò che non è contrario alla nostra legislazione è un principio certo di patria giurisprudenza confermata dall'art. 2 del Codice civile, ove è scritto che il re si gloria di essere protettore della Chiesa e di promuovere l' osservanza delle leggi di essa nelle materie che alla podestà della medesima appartengono. Non era quindi necessaria una legge civile espressa per rendere i detti ordini mendicanti incapaci di ricevere per testamento. Dal momento pertanto che la loro costituzione fondamentale proibisce in essi il possesso de' beni temporali, deve supporsi che il Sovrano non li abbia ammessi nel proprio Stato che sotto l' osservanza della costituzione medesima.

Nè da questi principî sembra potersi declinare, avuto riguardo alle disposizioni particolari del marchese Alessandro Pallavicino. Ed in vero la capacità od incapacità giuridica dei chiamati a ricevere per testamento è stabilita dalla legge, ed è indipendente dalla volontà del testatore, nè l'erede è tenuto ad eseguire una liberalità testamentaria, la quale sia proibita in diritto. Quindi riescirebbe inutile indagare se il fu marchese Pallavicino abbia, o no, voluto che si continuassero dopo morte le elargizioni praticate in vita, e che l' erede fosse obbligato alla prestazione delle medesime. Infatti la prestazione dei legati imposta all' erede non potrebbe essere considerata come una continuazione delle elemosine praticate in vita dal marchese Pallavicino, giacchè la prestazione in vita di queste elemosine era volontaria pel donante, e poteva da un anno all'altro, giusta il suo beneplatico, sospendersi; la prestazione invece del legato sarebbe obbligatoria perpetuamente per l' erede.

Sembra pure inutile l'indagine relativa alla qualità dello gravato dei legati, se cioè sia un corpo morale, un'opera pia, oppure una persona privata, giacchè la legge non distingue a questo riguardo.

È quindi indifferente, legalmente parlando, la circostanza che l' erede instituito dal Marchese Pallavicino sia l' opera pia dell' Albergo dei poveri.

Nè osta la prodotta deliberazione del definitorio generale in data 15 febbraio 1847, la quale autorizza l'accettazione dell' annuo legato, primieramente perchè una tale deliberazione non può privare l' erede di un diritto, ed attribuirlo al legatario, ove ciò non sia dalla legge permesso, in secondo luogo non sussiste la sottile distinzione ivi fatta, che cioè il legato sia fatto non in capo dei Cappuccini, ma dell' erede, giacchè dalle disposizioni testamentarie del Marchese Pallavicino si evince che l' erede fu soltanto nominato dal testatore a questo pro-

un atto pubblico e pagare la tassa d' insinuazione, sarà dovuta anche questa tassa oltre quella d' emolumento:

Art. 105. Le sentenze pronunciate dai Tribunali esteri o dai regi Consoli all' estero, delle quali si facci auso in giudizio, o la menzione in atti pubblici in questi Stati, andranno soggette alle tasse portate dalla presente legge, salvo in quanto alle sentenze de' Tribunali esteri si dimostri che le sentenze che si proferiscono in questi Stati vadano esenti da simili tasse nello Stato estero da cui quelle provengono.

Art. 106. Le tasse d' emolumento sono dovute dalle parti in ragione della loro condanna nelle spese della lite.

Debbono però anticiparsi per intiero da quella che richiede la formalità, salvo il rimborso che di ragione verso l'altra parte.

Sarà salvo in ogni caso il privilegio spettante al demanio dello Stato sulla cosa caduta in contestazione, ad eccezione delle sentenze di assolutoria, per le quali la parte vincitrice non potrà mai essere ricercata al pagamento della quota d' emolumento dovuta dal vinto, ancorchè si fosse pronunciata la compensa delle spese.

Le sovratasse sono a carico della parte che non ha adempiuto nel prescritto termine alla formalità dell' emolumento, e sono riscosse in ragione della quota di tassa da essa dovuta.

Colui che anticipa per intiero le tasse d'emolumento per la più pronta spedizione del provvedimento che ne forma l' oggetto, non è tenuto ad anticipare la relativa sovratassa da altri dovuta.

Art. 107. La formalità dell' emolumento si eseguisce con la simultanea percezione della relativa tassa dall' agente delle Finanze che nè è incaricato nel distretto dell' Autorità giudiziaria in cui ebbero luogo gli atti.

Art. 108. Il segretario del Magistrato, Tribunale o Giudice da cui fu proferta la sentenza soggetta a tassa d'emolumento, dovrà entro giorni 15 dalla data della medesima trasmetterne una copia non autenticata e munita solo del suo visto per la formalità dello emolumento al suddetto agente demaniale, e potrà servirsi a tale effetto della prima copia in carta bollata che venisse richiesta da una delle parti, salvo il munirla, dopo la formalità dell' emolumento, della sua autenticazione.

Art. 109. Il pagamento della tassa di emolumento dovrà farsi entro tre mesi dalla data della sentenza soggetta alla medesima.

Art. 110. Se il pagamento non sarà stato effettuato entro il detto termine, l' agente delle Finanze rilascierà apposita ingiunzione contro le parti; e queste incorreranno in una sopratassa uguale al decimo della tassa principale, sempreché non soddisfacciano al debito loro entro trenta giorni successivi all' intimazione di detta ingiunzione. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Ieri dai Signori Patroni dell' Abbazia Doria in S. Matteo, venne nominato ad Abbate il M.to R.do Giuseppe Piaggio, Prevosto di S. Donato in Genova.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Genova, 27 *nov.* — Ci scrivono da Alessandria che ieri alle ore quattro della mattina munito di tutti i conforti della Religione dopo penosa malattia passava agli eterni riposi Monsig. Pasio in età di 73 anni e mesi 6.

— La sera del 24 il Consiglio comunale nominava il Consiglio delegato nei seguenti Sigg. Stefano Centurioni, voti 41 — Avv. Luigi Centurini, 37 — Avv. Giuseppe Morro, 36 — Domenico Doria-Pamphily, 35 — Avv. Antonio Caveri, 32 — Avv. Fabio Accame, 32 — Pietro Monticelli, 27 — Giuseppe Marassi, 26 — David Leonini, 21 — Bartolomeo Celle, 19 — Avv. Stefano Castagnola, 16 — Luigi Gropallo, 16 — Giacomo Finollo, 14 — Dottor Pietro Beretta, 13 — Lodovico Pallavicini, 12 — Avv. Nicolò Federici, 11.

Per la prossima seduta avrà luogo il ballottaggio pei quattro consiglieri delegati supplenti.

Quindi il Consiglio delegato nominava, con 39 voti tra 25 postulanti, ad uno dei due posti gratuiti nel Collegio nazionale, i due giovani *Vicini*, e *Massa*.

— La Camera di Commercio si fa premura di rendere informate le persone industriose che il nuovo professore di Chimica applicata alle arti, sig. dottore Prospero Carlevaris, darà principio alle sue lezioni, alle scuole tecniche da S. Matteo, oggi 25 novembre, alle 8 pomeridiane, e ne continuerà il corso in tutti i giorni di mercoledì e sabbato successivi.

— Oggi, 27, è aperta la Scuola magistrale inferiore per coloro che aspirano al grado di maestro elementare secondo le norme del Regolamento 21 agosto 1853.

Le inscrizioni di coloro che intendono seguire questo corso si fanno nello studio dell' avvocato Maurizio Bensa Provveditore degli studi posto in via S. Bernardo N. 821 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

FRANCIA

Un dispaccio di Tolone annuncia che la divisione Dulac cominciò ad imbarcarsi; molti bastimenti sono già in largo mare.

Il vapore *Emen*, giunto a Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 13, portò il gen. Bentinck e molti altri ufficiali superiori feriti nella battaglia d' Inkermann. *(Patrie)*

Rapporto del generale Canrobert al ministro della guerra a Parigi:

« *Quartier generale, dinanzi a Sebastopoli, il 7 novembre 1854.*

Signor maresciallo,

Ho l' onore di confermarvi il mio dispaccio telegrafico del 6, così concepito, ecc. (*Ripete il dispaccio che noi abbiamo già dato*).

La giornata campale di cui il dispaccio telegrafico qui sopra riferito è l'espressione sommaria, fu una delle più vive e delle più disputate.

Fin dai primi colpi di fucile, i disertori che giunsero a noi, ci rivelarono in qual condizione si trova l'esercito russo dal lato dell'effettivo, ed abbiamo potuto misurare i rinforzi ch'esso ricevette successivamente dopo la battaglia dell' Alma. E sono: 1. contingenti venuti dalla costa d' Asia da Kertch e da Kaffa: 2. sei battaglioni e alcuni distaccamenti di marina venuti da Nicolaïeff; 3. quattro battaglioni di cosacchi del Nar nero; 4. una gran parte dell'esercito del Danubio, la decima, l' undecima e la duodecima divisione di fanteria, formanti il quarto corpo comandato dal generale Dannemberg.

Queste tre divisioni furono trasportate per le poste colla loro artiglieria da Odessa a Sinferopoli in pochi giorni.

Finalmente sono giunti i granduchi Michele e Nicolò, la cui presenza non potè mancar di vieppiù eccitare l' ardore di quell' esercito, il quale forma, colla guernigione di Sebastopoli, un complesso di 100,000 uomini per lo meno.

In cosiffatte condizioni, 45,000 uomini di quell'esercito sorpresero la punta delle alture di Inkermann, che l' esercito inglese non aveva potuto occupare con bastanti forze: 6,000 inglesi solamente presero parte al combattimento essendo il resto adoperati ai lavori dell' assedio. Essi sostennero valorosamente l' urto fino al momento in cui il generale Bosquet, sopraggiungendo con una parte della sua divisione, potè dar loro un concorso che determinò il successo. Non si sa bene se debbasi più lodare o l' energica solidità colla quale i nostri alleati fecero fronte per lung' ora alla tempesta, o l' intelligente vigore che il generale Bosquet, conducendo una parte delle brigate Bourbaki e d' Autemarre, mostrò nell' attaccare il nemico che le spuntava per la loro destra.

Il 3 reggimento di zuavi, sotto i capi di battaglione Montandon e Dubos, ha giustificato quivi nel modo più solenne, l' antica riputazione dell' arma. I bersaglieri algerini, sotto il colonnello di Wimpffen; un battaglione del 7 leggiero, sotto il comandante Vaissier; il 6 di linea, sotto il colonnello Camas, gareggiarono di ardore. Si venne a zuffa tre volte colla baionetta, e il nemico non ha ceduto se non dopo questo terz' urto il terreno, che lasciò ingombro de' suoi morti e de' suoi feriti. L'artiglieria russa da posizione e da campo era molto superiore in numero ed aveva una postura dominante. Due batterie a cavallo, sotto gli ordini del comandante della Boussinière, ed una batteria della seconda divisione di fanteria, sotto il comandante Barral, il tutt'insieme sotto gli ordini del colonnello Forgeot, sostennero concorrentemente coll'artiglieria inglese la lotta per l' intera giornata.

Il nemico si è risolto a battere in ritirata, lasciando più di 3000 morti, un grandissimo numero di feriti, alcune centinaia di prigionieri, ed inoltre parecchi cassoni d' artiglieria nelle mani degli alleati. Le sue perdite, nella loro totalità, non possono essere valutate a meno di 8 in 10 mila uomini.

Intantochè succedevano tali avvenimenti alla destra, 5000 uomini circa della guarnigione effettuavano sulla sinistra de' nostri attacchi una sortita vigorosa, col favor d' una nebbia fitta e dei burroni che ne agevolano gli approcci. Le truppe di servizio alla trincea, sotto gli ordini del generale della Motteronge, marciarono contro il nimico che aveva già invaso due delle nostre batterie, e lo ricacciarono, uccidendogli più di 200 uomini sul terreno stesso di quelle batterie.

Il generale di divisione Forey, comandante il corpo d' assedio, con rapide e sagaci disposizioni, guidò le truppe della quarta divisione in appoggio delle sue guardie di trincea, ed egli stesso marciò alla testa del quinto battaglione di cacciatori a piedi. I russi, rincacciati sopra tutta la linea, si ritiravano precipitosamente sulla piazza con perdite considerevoli, quando il generale di Lourmel vedendoli fuggire dinanzi a sè, e lasciandosi trarre dall' impeto d' un coraggio cavalleresco, si lanciò ad inseguirli colla sua brigata fin sotto le mura della piazza, ove cadde gravemente ferito. Il generale Forey ebbe molta difficoltà a ritrarlo dalla posizione avanzatissima che per eccesso di bravura egli aveva fatto prendere alla sua brigata.

La brigata d'Aurelle, che aveva preso a sinistra un'eccellente posizione, protesse quella ritirata che effettuavasi sotto il fuoco della piazza con perdite sensibili. Il colonnello Niol, del 26 di linea, che perdette i due suoi capi di battaglione, aveva preso il comando della brigata, la cui condotta fu ammirabile per energia. Il nemico in questa sortita perdette un migliaio d'uomini uccisi, feriti o prigionieri, e ricevette colà uno smacco morale e materiale e considerevolissimo.

La battaglia d' Inkermann ed il combattimento sostenuto dal corpo d'assedio furono gloriosi per le nostre armi e ingrandirono la forza morale che gli eserciti alleati portano seco; ma noi abbiamo avuto perdite lagrimevoli. Esse ascendono, per l'esercito inglese, a 2,400 uomini uccisi o feriti, fra i quali si contano sette generali, di cui tre uccisi, e per l' esercito francese, a 1,726 uccisi o feriti. Noi deploriamo amaramente la perdita del generale di Lourmel, morto della sua ferita, uomo che brillanti qualità militari e private doveano chiamare a un grande avvenire. Ho altresì il dolore di annunziarvi la morte del colonnello di Camas, del 6 di linea, ucciso alla testa della sua truppa, nell'istante in cui si azzuffava col nemico.

Il vigore delle truppe alleate, sottoposte alla duplice prova d' un assedio che le sue difficoltà rendono senza precedenti, e di fazioni di guerra che ridestano la memoria delle più grandi lotte della nostra gloria militare, non si potrebbero troppo altamente lodare.

Gradite ecc. »

SPAGNA

Madrid, 21 *novembre*. — Alla seduta d'oggi il duca della Vittoria ha fatto la dichiarazione che segue:

» Signori, allorchè l'intera nazione deliberò, nel mese di luglio scorso, di riacquistare i suoi diritti e distruggere gli abusi che si erano introdotti nel governo dello Stato, io fui chiamato dal popolo eroico di Saragozza a fine di autorizzare e di favorire il movimento che, nel medesimo scopo, si era effettuato in quella capitale e nelle principali popolazioni dell'Aragona. Io mi vi recai senza esitare, per sostenere e difendere una così nobile causa, ed offersi nel modo più solenne di adoperarmi a tutt'uomo acciocchè la volontà nazionale fosse adempiuta. Allora la Regina mi nominò presidente del Consiglio de' Ministri, ed io accettai questa carica con la ferma risoluzione di abbandonarla non appena le cortes costituenti sa-

---

posito per imporgli l'obbligo della restituzione del legato.

Le ragioni brevemente esposte dall'Ufficio non sono evidentemente applicabili al modico legato di una somma per una volta soltanto, giacchè una tal somma potrebbe essere impiegata alle riparazioni del Convento, e ad altri usi, senza i quali non potrebbero i religiosi adempiere i doveri del loro stato. — E modico legato deve considerarsi quello di Ln. 5000 ai predetti Riformati del Convento della Pace, avuto anche riguardo al loro numero notoriamente considerevole.

L' incapacità di ricevere dei Cappuccini di Campi e dei Riformati della Pace, è comune, in senso dell'Ufficio, alle Monache Cappuccine del Monastero di Genova, attese le costituzioni delle Monache del secondo ordine di S. Francesco, e la prima regola di Santa Chiara sotto l'istituzione e riformazione della Beata Coletta state compilate da Fra' Guglielmo da Casale Ministro Generale, per autorità apostolica allo stesso concessa, come si legge nel proemio delle costituzioni medesime. — In comparsa 2 dicembre 1850 si produsse copia di dette costituzioni, deducendosi a posizione che le stesse sono una copia esatta e precisa di quelle da cui è attualmente retto il Convento delle Cappuccine di Genova — nè essendosi risposto a questa posizione si ha la stessa *ipso jure* per confessata, a termini del § 5, tit. 32, parte prima del Regio Regolamento.

Nel capo decimo di dette costituzioni leggesi quanto segue: « Quanto alli legati fatti « alle Suore nelle ultime volontà di quelli che « muoiono, dichiariamo che le Monache di Santa « Chiara della prima regola, per la professione « loro, non sono capaci di legati perpetui per « sè, nè per interposta persona. Ma degli al- « tri fatti semplicemente ne sono capaci, come « gli altri frati Minori, perchè Nicolò III nel « cap. *Exiit. De verbor, signif. in sexto* dichia- « rando la regola dei Frati Minori, dice che « i legati possono essere fatti in tre modi — « il primo è illecito, ed è quando il testatore « dice nel testamento che lascia una quantità « di danari o censi o luoghi de'monti o altri « modi simili per pigliare il frutto di quelli « ogni anno in perpetuo, ovvero lascia una « casa o vigna o altri beni stabili per pigliare « il frutto di quelli — un legato fatto in tal « modo è illecito. — Però le Monache per la « loro professione non lo possono accettare.... « Dichiariamo non di meno esser lecito a cia- « scun Monastero in particolare essere racco- « mandato ed appoggiato per carità *senza ob- « bligazione alcuna al Monastero*, a qualche « confraternita o altro luogo pio dal quale pos- « sano le Suore essere aiutate e sovvenute nelli « bisogni e necessità per lo vivere e manteni- « mento loro.... in modo tale però che non « accettino legati perpetui per il Monastero, « nè tampoco beni stabili.... essendochè le Mo- « nache non sono capaci di cose tali, ecc. »

Basta la lettura di questa parte di dette costituzioni per convincersi che le Monache ed il Monastero sono ivi colpiti della stessa incapacità dei Frati Minori, a termini della citata costituzione *Exiit qui seminat*. E se al Monastero di dette Monache è lecito di essere raccomandato e sovvenuto da qualche confraternita od altro luogo pio, questa sovvenzione però sarebbe volontaria e *senza obbligazione alcuna al Monastero*. L'opera pia dell'Albergo potrà dunque esercitare un atto lodevole di carità, sovvenendo le Monache Cappuccine nei loro bisogni, ma non può esservi astretta giudizialmente.

Nè il legato in quistione potrebbe sostenersi per l' allegata ragione che avendo il testatore lasciato in arbitrio dell' erede di pagare alle monache la somma di Ln. 150,000, qualora volesse liberarsi dall' annuo legato, non tratterebbesi quindi nel caso di una vera rendita annua. — È facile la risposta. — Il legato fatto dal marchese Pallavicino è di annue lire nuove 4000 in perpetuo; l' alternativa di pagare le Ln. 150 mila è abbandonata esclusivamente alla volontà dell' erede: dunque questa alternativa non può invocarsi dal legatario per immutare la natura della disposizione testamentaria. — Potrebbe in ogni caso osservarsi che il legato di Ln. 150 mila male converrebbe alla regola di grandiera mendicità;

Non vale finalmente l'opporre che le Monache Cappuccine abbiano nei tempi trascorsi goduto dei redditi annui di cui nel prodotto stato, primieramente perchè questo asserto stato non contiene alcun carattere di autenticità, non essendo corredato di alcuna firma, nè data; in secondo luogo perchè non si conosce il tempo in cui si sono realizzati gli asserti redditi annui, nè a cui ammontare, singolarmente considerato, non potrebbe certo equipararsi all'annuo legato in questione; finalmente perchè, ove anche fosse giustificato il fatto degli asserti redditi, ciò non basterebbe ad attribuire un diritto non riconosciuto dalla legge;

Attesa pertanto l'incapacità dei legatarii, di cui è caso, la disposizione testamentaria che li riguarda diviene caduca, e le somme loro lasciate restano a profitto dell'erede. Articoli 851, 871 del Codice civile.

In conseguenza l'Ufficio Generale conchiude che si possano dal Magistrato dichiarare caduchi in favore dell' erede i tre legati annui in quistione, e dichiarare valido il legato della somma di Ln. 5000 lasciato per una volta ai Padri Riformati del convento della Pace, e perciò non soggetta a restituzione la somma di Ln. 1000 pagata dagli esecutori testamentari come in atti.

ANSALDO S. A. G.

Genova, 22 luglio 1853.

(*La Sentenza al numero successivo*).

rebbero riunite. Fu questa una delle principali domande che io indirizzai a S. M. e che la Regina ammise senza ripugnanza.

« Le cortes costituenti sono già riunite, e il Ministero a cui ho l'onore di presiedere, sta per presentare la sua demissione acciocchè la Regina abbia piena libertà di scegliere i suoi consiglieri responsabili, in conformità agli usi parlamentari. Signori, profitto di quest'occasione per dichiarare qui nel santuario della legge, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, ch'io non ho alcuna specie di aspirazione; che il solo desiderio che forma l'oggetto de' miei voti, è di vivere come semplice cittadino, obbediente alle leggi ».

AUSTRIA

Il *Daily News* ricevette da Vienna un dispaccio, secondo il quale l'inviato russo Gortschakoff avrebbe comunicato al governo austriaco l'intenzione del Gabinetto di Pietroburgo di negoziare sulla base delle quattro garanzie.

CRIMEA

Un dispaccio del principe Menchikoff porta che alla data del 15 nov. i lavori di assedio, come pure il bombardamento di Sebastopoli, continuavano, ma senza alcun danno pei russi. Secondo il bollettino russo molti bastimenti di trasporto sarebbero stati cacciati alla spiaggia il giorno 14.

Secondo un altro dispaccio del *Morning Chronicle*, relativo all'assedio di Sebastopoli, la perdita dei russi sarebbe di 150 uomini al giorno.

Il *Fremdenblatt* annuncia che sono giunti nella baia di Balaklava, il 6, 7 ed 8 novembre, rinforzi considerevoli agli alleati: e che in seguito ad una dimostrazione dell'armata anglo-francese contro la sinistra dei russi posti sulle alture di Balaklava, questi ultimi si decisero a ritirarsi dietro la Tchernaia: il giornale, che citiamo dice che la cavalleria e la grossa artiglieria inviate di Francia e d'Inghilterra devono sbarcare il 9.

Le nostre corrispondenze di Costantinopoli parlano parimenti dei numerosi corpi di truppe che giungono notte e giorno in quella città e sono subito inviate nella Crimea. (*Patrie*)

I russi, da lor parte, aumentano la loro armata. Si scrive da Odessa, il 12, al *Giornale* (tedesco) di *Francoforte* che il general Annenkoff avea ricevuto il giorno avanti dal principe Menchikoff, l'ordine di mandare in Crimea tutta la cavalleria disponibile d'Odessa e delle vicinanze, e questo ordine fu immediatamente eseguito.

PRINCIPATI DANUBIANI

La notizia d'un combattimento tra i turchi e i russi nella Dobrusca si conferma dal *Giornale di Francoforte*: Avvenne non lungi da Matschin e fu il risultato dell'incontro di due forti pattuglie; terminò colla ritirata d'ambedue le parti, dopo che i russi ebbero messo fuoco alle capanne di cespugli dei loro posti, la qual cosa produsse una viva fiamma fino ad Ibraila. La Dobrusca è completamente rievacuata dai russi in questo momento.

ULTIME NOTIZIE

Torino. — Rileviamo da un foglio semi-ufficiale, l'*Opinione*, che sarà presentato alle Camere il progetto « per un aumento della tassa di manimorte pei canonicati e abbazie, e per l'esclusione di alcune corporazioni religiose, dando al ministero l'autorità di chiudere successivamente altri conventi di mano in mano, che scemi il numero dei conventuali e si possano ricoverare in altri chiostri. »

Secondo lo stesso giornale, nella presunzione che la deficienza del bilancio del 1855 possa calcolarsi a ben 30 milioni, in luogo d'un nuovo imprestito, il governo chiederebbe alle Camere di poter far l'emissione di boni del tesoro per la somma di 40 milioni all'incirca, assicurati sopra i Beni dei conventi, ed i Beni ecclesiastici in generale.

— Troviamo nell'*Opinione* un secondo parto mazziniano — *La giunta nazionale d'azione agli Italiani.* — Ci proponiamo di darne un saggio in qualche numero successivo, persuasi che possa giovare ai governi ed ai popoli il conoscer bene quest'uomo dell'insurrezione; gli uni a sventarne i progetti, gli altri a guardarsene, onde gl'incauti non rimangano vittime inutili ed anzi dannose allo stesso partito da loro follemente abbracciato.

Nizza, 25 *nov.* — Rileviamo dalla *Vérité*, ottimo giornale di Nizza, che da tutte parti pervengono al suo Uffizio nuovi indirizzi ed attestati di devozione a Mons. Galvano, indegnamente insultato dal pessimo dei giornali, l'*Avenir de Nice*. La *Vérité* si propone di pubblicarli via via, cominciando da quelle delle Corporazioni religiose di Nizza, del Clero di Levenzo, di Giletta, del Vicariato di Benil, di Roccabigliera, del Municipio e cittadini più ragguardevoli di S. Martino di Lantosca ecc.

Ci limitiamo ad accennare il fatto, impossibilitati per la sovrabbondanza della materia, di poter riprodurre anche noi i Documenti in discorso. Se gli oltraggi dell'*Avenir* all'ottimo Prelato furono laidi e degni di un giornale di quella risma, le proteste di tutta la Diocesi non risultano meno notabili ed onorifiche a Monsignore.

Roma, 21 *novembre.* — Sabato 18 dell'andante mese ricorreva l'anniversario della dedicazione della patriarcale basilica vaticana. Il Rmo capitolo di essa attese con ogni cura, com'è suo costume, a solennizzarlo. E stante il concorso di una gran parte dell'episcopato cattolico qua venuta per una straordinaria religiosa circostanza, si ravvisò conveniente il preferire alla consueta cappella Corale per la celebrazione de'divini uffici l'altare papale: invitandosi a pontificare tre dei ragguardevoli dignitari esteri, cioè nei primi vespri monsignor Mazenod vescovo di Marsiglia, nella messa l'Emo e Rmo sig. Card. Scitowski arcivescovo di Strigonia, il quale pontificò al detto altare, previa autorizzazione apostolica col mezzo di apposita bolla; e nei secondi vesperi monsignor Rauscher arcivescovo di Vienna.

Alla solenne messa fu presente, giusta la consuetudine, il S. PADRE con assistenza degli Emi e Rmi signori Cardinali Mattei Sotto-Decano del Sac. collegio, arciprete della prefata Basilica, ed Antonelli prefetto de' SS. PP. AA. e segretario di Stato.

Sono giunti in Roma i seguenti prelati:
Monsig. Debelai, arcivescovo di Avignone;
Monsig. Pallu du Parc, vescovo di Blois;
Monsig. de Salinis, vescovo di Amiens;
Monsig. Ginoulhac, vescovo di Grenoble.
Monsig. Firmache, vescovo di Adras, elemosiniere di S. M. l'imperatore dei francesi;
Monsig. Trucchi, vescovo d'Anagni, e Mons. Bedini, vescovo di Terracina. (*G. di Roma*)

Parigi, 22 *nov.* — Oggi a mezzodì il cannone degli invalidi fu sparato in onore della vittoria d'Inkermann, riportata sui russi dalle armate alleate. Il governo aspettò l'arrivo dei dettagli di questo glorioso fatto per solennizzarlo.

— Il *Moniteur* d'oggi pubblica il rapporto del generale Canrobert sulla vittoria del 5 che fu celebrata col cannone degli Invalidi. (*Patrie*)

Spagna. — Scrivono da Madrid 18 corr. che l'ambasciatore francese, sig. de Turgot, fu incaricato dal suo governo di trattare sulla comunicazione telegrafica tra Madrid e Parigi.

— Nella seduta delle Corti il 18 fu recitato un discorso sulle elezioni di Valenza dal signor Moron che provocò una tempesta parlamentare.

Madrid, 19 *nov.* — Le cortes terminarono quasi la verificazione dei poteri, rimangono ancora da verificarsi quelli dei deputati d'una sola provincia.

Furono votati ringraziamenti alla commissione per l'attività impiegata in questa verificazione.

Il gen. Infante sarà, si dice, nominato presidente.

— 20 — Il general San Miguel ha dato la dimissione dalle funzioni di presidente delle Cortes. (*Patrie*)

Inghilterra. — I giornali inglesi annunciano che lord Raglan fu nominato feld maresciallo dalla regina Vittoria in ricompensa dei suoi servigi nella Crimea.

Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* del 2 (14) corrente ci apporta il bollettino del principe Menchikoff sul fatto del 5 corr. che fu celebrato a Parigi collo sparo del cannone. Lo riferiamo oggi, come lo troviamo nella *Patrie*, perchè è più breve di quello del gen. Canrobert, che riporteremo lunedì, e perchè generalmente i rapporti russi son creduti veri. Eccolo:

Questa mattina, 13 novembre, S. M. ha ricevuto dal suo aiutante conte Levaschoff il seguente rapporto del principe Menschikoff in data del 25 ottobre (6 nov.):

Ieri, 5, fu fatta da Sebastopoli, dalla parte del bastione n. 1. una sortita cui presero parte i reggimenti di Catherinebourg, di Tomsk e di Kolyvan; della 10 divisione di fanteria: quei di Selinghinsk, di Vakoutsk e d'Orkhotsk; dell'11 divisione: quei di Vladimir, di Souzdal e d'Ouglitch; della 16 divisione; quei di Boutyrsk, di Borodino e di Taroutino; della 17.ma

V'era tanta artiglieria quanta permetteva la difficoltà delle vie (1). Il comando delle truppe fu confidato al generale di fanteria Dannenberg comandante del 4.o corpo.

Il nostro primo attacco sulle alture fu felicissimo; le fortificazioni inglesi furono prese da noi, ed inchiodati 11 dei loro cannoni. Sgraziatamente, in questo primo movimento, i comandanti delle truppe della 10 divisione, che attaccavano i trinceramenti e i fortini, furono feriti. Allora le truppe francesi vennero in soccorso agli inglesi. L'artiglieria d'assedio di questi ultimi fu postata sul campo di battaglia e non fu più possibile alla nostra artiglieria di campagna di lottare contro quella vantaggiosamente.

La superiorità di numero degli armati di carabina presso il nemico, occasionò grandi perdite in cavalli ed in ufficiali alla fanteria; questa circostanza ci impedì di terminare, senza sacrificare le truppe, i fortini che avevamo cominciato ad elevare, durante la battaglia, sopra i punti che erano in balìa del nemico fino alla città di Sebastopoli.

La ritirata s'operò con buon ordine sopra Sebastopoli e pel ponte d'Inhermann, e i cannoni smontati sul campo di battaglia furono portati dentro di Sebastopoli.

I granduchi Nicolò e Michele si trovavano in mezzo a questo terribile fuoco, dando l'esempio di coraggio e di sangue freddo nella battaglia.

Simultanea a questa sortita il reggimento di fanteria di Minsk con una batteria leggera, sotto il comando del general Timofeieff, ne eseguiva un'altra contro le batterie francesi e loro inchiodava 15 cannoni.

La nostra perdita, nei morti, non è ancora nota; i feriti ascendono 3,500 uomini e 109 ufficiali. Tra questi ultimi si trovano il general Soimonoff trapassato da parte a parte nel dorso e che soccombette prontamente a questa ferita; i generali di Villeboise, d'Ochlerlohn e i colonnelli Alexandroff comandante del regg. Catherinebourg, Poustovoitoff del regg. Tomsk, barone Delwig del regg. Vladimir e Vereuvkine-Scheluta II di quello dei cacciatori di Borodino.

Il gen. Kinschinsky, capo dell'artiglieria, fu ferito da una scheggia di bomba; il gen. principe Mentschikoff del seguito di V. M., ebbe una contusione al collo; il colonnello Abedinsky, aiutante di V. M. I. e il capitano Greigh mio aiutante ebbe una contusione alla testa.

Il gen. Dannenberg ebbe due cavalli morti sotto di lui e tutte le persone che lo circondavano ferite.

La perdita del nemico non deve essere stata meno considerevole e la sortita del generale Timofeieff costò cara ai francesi, perchè inseguendolo in folte masse, cedettero sotto un fuoco violento a mitraglia del bastione n. 6.

Durante questi movimenti, le truppe poste sotto il comando del principe Gortschakoff eseguirono una forte dimostrazione sopra Kardykoi e resero così inattivo il distaccamento nemico a Balaklava.

(Suppl. straord. dell'*Invalido Russo*)

— *San Pietroburgo*, 14 *nov.* — S. M. l'imperatore diresse al ministro degli appanaggi, conte Psrowski, il seguente *Rescritto*.

Conte Leone Alexejewitsch!

In mezzo ai pericoli, che le intenzioni del nemico minacciano alla nostra cara patria, il nostro cuore si conforta scorgendo lo zelo di tutte le classi, in contribuire alla difesa del territorio russo. Aderendo ai voti della nostra famiglia imperiale, abbiamo concesso per uno scopo così santo, che essa ponga in campo un reggimento di bersaglieri formati dai contadini dei beni allodiali a tenore del regolamento pubblicato.

Il popolo ortodosso russo si è reso celebre fin dai tempi i più remoti per attaccamento alla vera fede, per devozione all'Imperatore e per amor patrio. Chiamando per Vostro mezzo i contadini allodiali alla difesa della santa Russia, li esortiamo di dimostrare non meno delle altre Nostre truppe il provetto valore russo.

A Voi commettiamo di organizzare il reggimento di bersaglieri e siamo anticipatamente persuasi del felice esito dell'effettuazione dell'ordine.

Vi accertiamo della Nostra perenne benevolenza.

Gatschina, 25 ottobre (6 novembre) 1854.

Nicolò.

Trieste, 24 *novembre.* — Col *Bombay*, giunto da Alessandria in 118 ore, ci pervennero oggi pochi fatti d'importanza politica. Si ha da Bombay 28 ottobre che l'attesa ambasceria birmana arrivò il 9 p. a Rangun, con numeroso seguito e molti ricchi presenti che sembrano destinati per la Regina d'Inghilterra. Il Monarca birmano parrebbe disposto a conchiudere un trattato cogl'Inglesi, ma ei domanda che questi gli restituiscano una parte del territorio toltogli nell'ultima guerra. L'antico governatore di Rangun è in catene e così pure il masnadiere Mietun, che molestò tanto gl'Inglesi or è un anno e mezzo. Per una mancanza di etichetta commessa dall'ambasceria birmana, essa non verrà riconosciuta ufficialmente, finchè non ne giunga l'ordine da Calcutta. Ma il difficile sta in ciò, che la deputazione rappresenta soltanto un usurpatore fortunato mentre il re legittimo, al quale invero il popolo non mostra certa fiducia, opina sempre per la guerra. — Le turbolenze nel paese del Nizam e le depredazioni al confine Nord-Ovest sono cessate.

Da Hong-Kong 11 ottobre si annunzia che la condizione dei ribelli nel Kwang-tung era sempre uguale. Però si narrava che entro il mese d'ottobre doveva essere eseguito un disperato tentativo per prender d'assalto la città di Canton. Qualora l'impresa fallisse, gl'insorti probabilmente si disperderebbero, cercando altrove conquiste più facili. Il foglio ufficiale di Pekin seguita a riferire sconfitte dei ribelli, e parla della ripresa di 4 città principali per parte degl'imperiali. — I plenipotenziari d'Inghilterra, Francia e degli Stati-Uniti nella Cina sono arrivati a Sciangai. Sembra confermarsi ch'essi andranno a Pekin.

I consoli degli Stati-Uniti e d'Inghilterra a Canton pubblicarono notificazioni, in cui ciascuno dichiara che chiunque osasse molestare un naviglio portante la bandiera della Potenza da essi rappresentata sarà punito sommariamente.

Alessandria, 18 *nov.* — Il vicerè, con un corpo di 12 mila uomini, è partito pel deserto onde, dicesi, esercitarli alle manovre di guerra.

Pare che il nuovo regnante si lasci vincere da una certa apatia per la cosa pubblica. Non si vede ancora nessun effetto della sua amministrazione e mi si assicura che da molto tempo non vede e non riceve più nessuno. Che si dovesse ricantare il nuovo adagio: *Parturient montes*, con quel che segue? Frattanto è positivo che il tesoro pubblico è sempre esausto e che l'indifferenza ch'ei pone nel soddisfare i suoi impegni particolari con molti banchieri del paese lascia la piazza in una tale ristrettezza che è di grave impedimento al commercio. Lo stato materiale della città è sempre lo stesso: nessun buono ed indispensabile provvedimento edilizio, il cui bisogno è sentito universalmente, e che è da tutti invocato. (*Oss. Tr.*)

Dispacci telegrafici.

Berlino, 20. — La *Kreuzzeitung* notifica da Vienna, esser state spedite delle note da parte dell'Austria alle potenze occidentali, nelle quali queste, come membri della conferenza di Vienna, ricevono dilucidazioni sul carattere e sui risultati delle trattative, che ebbero luogo negli ultimi tempi tra vari governi della Germania circa il loro futuro contegno nella complicazione orientale nonchè sulla posizione dell'Austria. L'Austria riguarderebbe ancora come validi gli obblighi, che emergono dal protocollo d'aprile e regolerebbe in conseguenza il suo contegno alla dieta federale e in faccia ai suoi singoli membri. Sembra fuor di dubbio, che in questa nota voglia far cenno della riservata libertà d'un'eventuale offensiva e del diritto di prendere a suo tempo le trattative di pace in indipendente considerazione e di non lasciarsi legare da concessioni, quali sarebbero la promessa di limitarsi ai quattro punti di pace. (*Corr. Ital.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 27 *novembre.*

Il Parlamento è convocato pel 12 dicembre.

VIENNA, 26 *detto.*

L'articolo addizionale al trattato del 20 aprile è autentico, e firmato dai signori conte Buol, e conte Arnim. Quest'accordo completo tra l'Austria e la Prussia assicura una maggioranza quasi unanime nelle relazioni della Dieta.

Omer Pascià ebbe ordine di soprassedere dalle operazioni in Bessarabia, e di mandare immediatamente 20,000 uomini a Balaklava. Nulla di nuovo a Sebastopoli fino al 16 corr.

Borsa di Genova del 2 7Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	85	3/4	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	85	3/4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1165	—	—	—
Comptoir 1 luglio	560	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	417	—	—	—

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 25 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	—	—	94	—
	chiuso a .	—	—	94	75
5 per %	aperto a .	—	—	71	—
	chiuso a .	—	—	71	65
Consolidati inglesi .	.	—	—	92	5 8
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	—	—	84	50
5 per % id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per % id.	.	—	—	53	—

(*) Una parte delle truppe passò sul ponte d'Inkermann.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 28 Novembre 1854. — N.° 1564

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 15 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

AVVISO

ai nostri abbuonati di Genova

Dovendosi spesso sospendere dopo la prima spedizione del foglio la tiratura in corso onde valerci degli ultimi giornali per le notizie posteriori, giungendoci detti giornali in ora assai tarda, si avvisano i nostri sigg. abbuonati di Genova che fino a nuove disposizioni, il *Cattolico* non si distribuirà mai prima delle ore 2 1\|2 pomeridiane.

Inoltre chi non è inscritto alla distribuzione che se ne fa nell'uffizio, è pregato di non volervisi presentare per ritirarne il foglio, giacchè da mercoledì 29 corr. in poi gli sarebbe assolutamente negato.

SOMMARIO

Genova, 27 *novembre*.

Torino e Roma o il partito nazionale.

Quando Pellegrino Rossi, idolo altre volte ed in allora vittima generosa della rivoluzione, in sul morire esclamava: L'ULTIMA GRANDEZZA VIVENTE DELL'ITALIA È IL PAPATO (1), era per avventura ben lontano dall'immaginare che sarebbero passati appena sei anni, e un fatto magnifico e non più veduto da secoli costringerebbe loro malgrado i non credenti a dover sentire in lor cuore tutta la verità e la giustezza del mirabile suo pronunziato.

Anche astraendo dal punto di vista cattolico, è ben qualche cosa di grande e di sorprendente questa arcana potenza del Pontificato Romano, per cui, in un secolo profondamente materialista nelle stesse più svariate forme del suo preteso spiritualismo, ad un semplice invito del successore di Pietro si commove, a così dire, l'orbe cattolico, e dalle più vicine come dalle più remote contrade, dalle gelide steppe del settentrione come dalle sabbie ardenti del mezzodì s'avviano per alla volta d'Italia e convengono nella santa città i seniori d'Israello, il fiore di tutto l'Episcopato, per rendere colla loro autorità e presenza più venerato e solenne quell'oracolo del Vaticano, che l'università dei fedeli (la quale non si compendia laddiomercè nel Piemonte officiale, giornalistico e sue figliazioni) aspetta con santa impazienza, e per cui dovrà splendere di nuova luce e bellezza la misteriosa corona che cinge la fronte dell'augusta Madre e Regina di tutti i credenti, Maria santissima.

E intanto poichè nell'ordine supremo di Provvidenza anche nel mondo morale le ombre son destinate a dar risalto ai colori, noi veggiamo nella Babelle dell'Italianismo come presi da vertigine gli eroi della terza riscossa accapigliarsi fra loro, scambiarsi a vicenda recriminazioni ed insulti, formolare progetti, dettar programmi di un asserto *partito nazionale*, in quella che tentano escluderne il solo elemento che possa cementarne l'unione: e li veggiamo confessare frattanto, che, scherno e ludibrio ai potenti, ben lungi dal poter comunicare le beatitudini dello stato modello al rimanente della penisola non sono nemmeno al caso di poterle liberamente completare in casa propria, incarnando nel fatto que' loro pietosi disegni che nutrono a danno del diritto di proprietà, e della libertà ben intesa di coscienza e di associazione. Basti il por mente a ciò che leggevasi nella famigerata *Gazzetta del Popolo* del 17 novembre sotto il titolo: *Soppressione dei conventi.* « Se ne parla, dicea la *Gazzetta*, » e non è impossibile, se la liberalissima Fran» cia, se la religiosissima Inghilterra, esse che » dicono di combattere in Oriente per la li» bertà del mondo, se, diciamo, ci permette» ranno di essere padroni in casa nostra. »

Qui la vergogna sta veramente piuttosto nell'aver potuto formarne il progetto, che nel doversene passare per altrui insinuazione. Ma per tornare alla terza riscossa per cui noi or prescindiamo dal lato morale della quistione, e nemmeno vogliam toccarne sotto l'aspetto politico o finanziario, sanguinano tuttavia le piaghe profonde ed insanabili che ci hanno aperto la prima e la seconda riscossa. Un *deficit* che ormai è divenuto un abisso senza fondo cui le taglie e i balzelli che in proporzione geometrica ci diluviano addosso non valgono mai nonchè a pareggiare ma nè a scemare, almeno in parte, e che perciò ci minaccia da un momento all'altro d'ingoiarci vivi, non è davvero la migliore commendatizia per dover ora ricominciare da capo. Non è però questo per noi il punto cardinale della questione. Una gente senza fede, che maledice continuamente all'unica vera grandezza esistente della Penisola, che è sempre alle prese vuoi col Papato, vuoi anche solo col puro cristianesimo, non giungerà mai a fondare altro partito che quello della discordia, del fallimento, della rovina estrema della nostra Patria.

Rispondendo l'*Italia e Popolo* a ciò che diceva il *Corriere Italiano* n.° 238, che la *discordia italiana suona proverbiale nel mondo*, si credette in dovere di ricordargli come « Scop» piata la grande insurrezione da Trento a » Messina tutti i popoli della penisola fecero » a gara onde concorrere a così nobile e santa » causa..... siciliani, napoletani, romani, toscani, » liguri, piemontesi sentirono la fratellanza, la » solidarietà dei lombardo-veneti insorti, alle » prese coi croati » (2). E bene sta. Ma l'*Italia e Popolo* avrebbe dovuto ricordare alla sua volta ciò ch'ebbe a confessar, non ha guari, il Montanelli, vale a dire che: *Senza il* VIVA PIO IX *chi sa quando le moltitudini italiane si sarebbero la prima volta agitate nell'entusiasmo della vita nazionale* (3). Furono le parvenze eminentemente nazionali e italiane perchè religiose e cattoliche a cui s'improntavano que' simultanei movimenti, che trassero in errore i men cauti cioè l'immensa maggiorità, e che gli aggiogarono, inconscii, al carro della rivoluzione. Quella si disse riforma ed era rivoluzione, si disse cattolica ed era anticristiana. Senza questa pia frode adoperata studiosamente dai corifei delle sètte presi nel loro insieme, poichè le eccezioni erano poche e in forma latente, non sarebbe sorto giammai quel meraviglioso ma fittizio entusiasmo che facea inarcare le ciglia e andarne in visibilio i meno veggenti; e le masse, come si costuma a dire, sarebbero rimaste immobili ed inoperose e avrebbero anzi protestato altamente contro le insidie dei novatori. La rivoluzione, se tu ne togli i settarii e con essi gl'indebitati che sperano migliorar nel trambusto, e quelle teste sventate e que' genii turbolenti ed avventati cui il regolare e pacifico andamento della società è un fastidio, una seccatura, la rivoluzione è per se stessa tal cosa che ingenera naturalmente nell'universale raccapriccio ed orrore, e mette lo sgomento nell'animo dei cittadini. I savii, gli onesti, gli onorati la subiscono sempre a loro malgrado, e se ancor qualche volta son tratti dal movimento nella sua orbita, egli è senza volerlo. *Sappiate per vostra norma*, diceva il Proudhon ai dilettanti di rivoluzioni, *che ciascuna di queste, checchè si faccia per giustificarla, porta seco un certo che di sinistro, che ripugna alla coscienza del popolo e all'istinto dei cittadini, non altrimenti che la guerra e 'l patibolo* (4).

Ponete caso che que' predicatori d'Italianismo, posta giù ogni maschera d'ipocrisia politica o religiosa, avessero detto rotondamente al popolo del 48: « Il Tedesco, che più ci preme di cacciare dalla penisola, sono i clericali di cui i Gesuiti formano a così dir l'antiguardo; è quel Pio IX, che fingiamo di accarezzare e in nome del quale vogliam bandite le riforme e organizzate le dimostrazioni; sono i vostri Vescovi, che ora cerchiamo cooperatori al primo impulso del movimento; sono i vostri preti, i frati, le monache ai quali mostriamo ora tanto rispetto perchè si associno al grido: *Abbasso i Gesuiti, Viva Pio IX.* » — Se coloro avessero aggiunto: « Badate bene, la felicità che v'impromettiamo nei *giorni più belli*, dopo tanti sacrifizii, dopo tanto sangue sparso inutilmente o piuttosto a servizio della licenza e della empietà, sarà quella d'accrescervi di mille tanti il peso che ora portate, le pubbliche gravezze giungeranno a tale che vinceranno alla prova quelle da voi sostenute ai tempi del primo impero senza pur darvi quelle garanzie di rispetto alla religione, di sicurezza individuale, di pubblica tranquillità che allora avevate: avrete sì il nome di esser liberi, e lo sarete veramente a lacerarvi colla calunnia, a mordervi colla satira, ad apostatare dalla vera religione, a bestemmiare e a maledire a quanto v'ha di rispettabile e sacro nella società e nella religione; ma questa così perniciosa libertà dovrete pagarla a peso d'oro: per le case che voi abitate dovrete sborsare un doppio fitto, uno al padrone, l'altro allo stato, e così dite dei

APPENDICE

Sentenza

(V. N. d'ieri)

Attesochè il marchese Alessandro Pallavicino fu Bendinelli col suo testamento delli 10 maggio 1841 presentato a questo Magistrato li 8 giugno successivo, col suo codicillo delli 11 maggio 1843 presentato a questo istesso Magistrato li 12 detto mese, e colle note testamentarie state depositate agli atti del notaro Giacomo Borsotto li 7 febbraio 1847, instituito in suo erede universale l'Albergo de' Poveri posto in questa città fuori le porte di Carbonara, ed eletti in suoi esecutori testamentari Luigi e Francesco fratelli Pozzo fu Giuseppe, fra i molti legati fatti in favore di diverse persone e corpi morali ivi designati, legava:

1.° Alle Monache Cappuccine di Genova l'annua rendita perpetua di Ln. 4,000.

2. Ai Padri Riformati del Convento della Pace di questa città Ln. 5,000 per una volta tanto, ed inoltre l'annua rendita perpetua di Ln. 5,000.

3. Ai Padri Cappuccini del Convento di Campi in Polcevera l'annua perpetua rendita di altre Ln. 5,000.

Dichiarando che questi legati erano lasciati a titolo di alimenti e di elemosina fatta sempre e da farsi in perpetuo al loro instituto, ancorchè venisse soppresso, e soggiungendo che qualora il suo erede volesse esonerarsi dall'annua prestazione di tali legati fosse tenuto di pagare ai Padri Cappuccini di Campi Ln. 100,000 ed alle Monache Cappuccine Ln. 150,000;

Attesochè l'Albergo dei Poveri, evocato in questo giudizio dagli esecutori testamentari, si fece a sostenere la caducità in suo favore di cosiffatti legati, per la ragione che i legatari essendo Ordini Monastici, ai quali per loro istituto e secondo le regole loro era prescritta l'assoluta povertà, erano del tutto incapaci a ricevere le cose legate, ed in ispecie l'annua perpetua prestazione a titolo di alimenti, la quale alterando la base principale della loro instituzione, era contraria alle disposizioni dei sacri canoni, e dello stesso Concilio Tridentino;

Attesochè, comunque i Conventi e gli ordini monastici, come corpi morali, non possano, a tenor delle leggi civili che ci governano, riguardarsi come incapaci a ricevere per donazione o testamento qualsiasi sorta di beni, tuttavia, ritenuta la disposizione dell'art. 2 del Codice, e le condizioni inerenti alla stessa loro esistenza nelle quali vennero originalmente ricevuti e protetti in questi Reali dominii, non potrebbe non aversi speciale considerazione e riguardo alle particolari loro instituzioni, ed alle leggi e discipline ecclesiastiche dalle quali sono regolati, onde indagare e stabilire se effettivamente sussista e sino a qual punto la incapacità loro obbiettata dall'Albergo dei Poveri;

Attesochè, per quanto concerne le Monache Cappuccine dell'antica regola di Santa Chiara, e riformate dalla Beata Coletta, astrette anche esse a rigoroso voto di povertà, sebbene a tenore degli antichi canoni e costituzioni Pontificie, potessero riguardarsi comprese nel generale divieto fatto agli ordini mendicanti di ricevere e ritenere alcun fondo, censo o rendita, il di cui provento fosse di sussidio al loro mantenimento, tuttavia il Concilio Tridentino, alla Sezione 25, cap. 3, *De regularibus*, avendo permesso a tutti gli ordini monastici mendicanti di entrambi i sessi di possedere dei beni immobili onde col reddito dei medesimi sostentarsi, ed avendo estesa questa facoltà anche a quelli ai quali in forza delle apostoliche costituzioni era proibita, la sola eccezione che a cosiffatta generale disposizione veniva facendo riguardava i Conventi dei Frati Cappuccini di S. Francesco e quelli detti di di Minore Osservanza — ivi — « exceptis do» mibus fratrum Sancti Francisci Capuccino» rum et eorum qui Minorum de Observantia » vocantur; »

Attesochè, oltre alla norma di ragione e di legge, per cui hannosi proibizioni limitative dei diritti a restrittivamente interpretarsi, più volte la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, la giurisprudenza ed i più reputati canonisti hanno deciso ed assentata la massima che nell'eccezione portata dal citato canone a riguardo dei Frati Cappuccini e quelli di Minore Osservanza, non erano comprese le Cappuccine sotto la regola di Santa Chiara, e quindi, essendo le stesse, come gli altri ordini mendicanti, soggette all'accennata disposizione generale, non sarebbe ad esse vietato di accettare e ritenere il legato del quale si tratta;

Attesochè ad una cosiffatta conclusione non potrebbero essere di ostacolo le peculiari disposizioni della loro regola, state per copia in atti prodotte, e dalle dette monache non impugnate, dappoichè, anche tralasciando di indagare se la rendita legata, essendo di sua natura mobiliare, possa equipararsi al censo, e luoghi di monte cadenti nella proibizione, come quelli che erano riputati ad *instar immobilium*, o si tratta di applicare in concreto l'antica regola di Santa Chiara approvata colla Bolla 12 da Papa Innocenzo IV, e la stessa non potrebbe, rimpetto alla citata posteriore disposizione del Concilio di Trento, avere veruna legale efficacia, o vuolsi invocare la riforma della Beata Coletta estesa in Roma li 20 novembre

fondachi, delle officine, delle botteghe: che se tutto ciò fosse vostra proprietà non basterà più contribuire, come or facevate pel fondo, dovrete farlo altresì pei muri che a vostre spese avete eretto, ciò che verrà detta la tassa dei fabbricati: la mano inesorabile della finanza entrerà nei vostri domestici focolari, e fatto il conto sulle masserizie di casa che vi comperaste a denari contanti, ve ne chiederà annualmente il censo: conterà quanti in casa vostra famigli od ancelle s' adoperano a vostro servigio, e in ragion del lor numero vorrà esser posto più largamente a parte del loro salario: numererà nelle vostre stalle i cavalli, i cocchi nelle vostre rimesse, e chiederà per sè un sovrappiù sulla loro manutenzione: voi collo stato dividerete il prodotto delle vostre industrie e dei vostri commerci, e se vorrete esercitare quandocchessia una professione, applicarvi ad un' arte, fosse anche quella dello spazza-cammino, darete allo Stato una porzione del vostro guadagno che potrà in certi casi assorbirlo tutto od eziandio superarlo; ed oltre a ciò tutti, dal più meschino al più ricco, sarete soggetti ad una più grave capitazione. — Se finalmente avessero conchiuso: « Eppure il fin qui detto sarà soltanto a forma di transizione; chè caduti da ultimo sotto le unghie dei democratici repubblicani avrete per soprassello le beatitudini umanitarie, per tutta difesa sociale la carabina, la vendetta per legge, l'assassinio per dovere; l'insurrezione, le barricate, la guerra, lo sfacelo, l' incendio, le rovine per condizione normale di società; e i vostri poderi saran devastati, le vostre case abbandonate al saccheggio, cangiate le Chiese in caserme, spogliati gli altari per fonder moneta, calate giù le campane per fabbricarne obizzi e cannoni, tratti i vostri sacerdoti come buoi al macello nei chiostri di san Calisto...» Se, diciamo, gli apostoli del nuovo riscatto avessero parlato di questo tenore all'Italia quando l'invitavano ad assidersi anch'essa al banchetto delle nazioni, credete voi che il popolo si sarebbe abbandonato a quegli slanci sublimi, che parvero segnare i primi passi della così detta indipendenza Italiana?

Ma ciò che in allora poteva ancora riguardarsi dai meno previdenti come un'*incognita*, in questi momenti per una triste esperienza, e per le sfrontate promesse o minaccie del socialismo irreligioso e rivoluzionario è divenuto una *verità matematica ; e tutti* veggono quel che abbia guadagnato il popolo, se se ne tolga la libertà di maledire al sacerdozio e di bestemmiare Iddio e la sua Chiesa. Pretender dunque di formare un partito nazionale tenendosi al di fuori, anzi osteggiando apertamente il cattolicismo, meglio che un assurdo, si potrebbe dire vera pazzia. E ben l' avvertiva il dianzi citato Montanelli. *Volemmo fare noi una rivoluzione religiosa; e riazione religiosa fanno i nostri nemici. Per carità non ricadiamo nelli stessi errori a rovescio,* NON TENTIAMO LA RIVOLUZIONE IRRELIGIOSA *dopo aver tentato la rivoluzione religiosa* (5).

Disse a ragione il Gioberti: *La scienza civile non sarebbe* NAZIONALE *se invece di essere una scuola patria fosse una setta* (6). Ma per essere una *scuola patria*, sotto il nostro bel Cielo ove da diciotto secoli l' umile pescatore di Galilea piantò la croce, bisogna necessariamente che non vada disgiunta dall' essere una *scuola cattolica.* Cattolicismo e patria in Italia suonan lo stesso. L'Italia non fu grande, non fu libera mai, se non allora che più si strinse e s' identificò col Papato. È questa una verità troppo difficile ad accettarsi in questo *mezzo* ideale che a furia di storpiature storiche e di sfrontate menzogne ci hanno creato intorno le sètte. Ma pure è verità, e se volete saperne il perchè, chiedetene ancora al Gioberti ed al Mazzini, che sono appunto i due campioni attorno a cui s'accentrano que' mestatori politici, che vogliono fondare fuori del cattolicismo il così detto partito nazionale. Vi dice il primo in quel suo gergo mistico-ideale: « Il genio » cristiano e il genio italiano hanno un' in» tima parentela radicata nell' idea e virtù » creatrice che è loro comune. La nazione ri» sponde alla religione; amendue si uniscono, » si compenetrano, si mescolano insieme; e il » loro consorzio è tanto più indissolubile quanto » che avvalorato e ribadito da un' usanza di » tanti secoli. La stirpe italiana è dunque ideale » per molti titoli; essendo informata dall'idea » suprema di creazione, adombrandola col suo » genio e colle sue opere, e possedendola ad » un tempo come verità filosofica e come pa» rola cristiana. Ma la parola cristiana è il cat» tolicismo. . . . . *Il primo seggio della comu» nione cattolica è Roma; la quale viene per» ciò a essere il* CENTRO SPIRITUALE DI TUTTI I » POPOLI, *che sparsi per ogni parte del mondo » professano la stessa fede.* Di qui io dedu» ceva alquanti anni sono un nuovo fondamento » del primato italico; . . . in quanto io giu» dicava COSA ONOREVOLE all' Italia l'aver nel » suo grembo la *sede del culto universale*, ed » atta ad avvalorare le *sue morali e civili in» fluenze a favore della specie umana* » (7). Ed il Mazzini, nuovo Galileo scopritore o ampliatore della teoria del moto ascendente ed insurrezionale dell' umanità, quasi parodiando in altro senso la celebre esclamazione attribuita al primo: EPPURE SI MOVE!, è costretto suo malgrado a ripetere da canto suo: « E NON » PERTANTO IL PAPATO DURA .... *tenente il campo » e contendente il terreno a chi volesse get» tarvi le basi di un altro simbolo* » (8).

La forzata confessione dell' uno, la spontanea dichiarazione dell'altro ci danno dunque la soluzione di quel problema che agli occhi del vero filosofo imparziale presentano in questi momenti Torino e Roma. Volete riconoscere la vera grandezza d'Italia, e com'ella sia anche al dì d'oggi la Reina delle nazioni? Guardate alla *sede del culto universale*, al *papato tenente il campo e contendente il terreno* ecc., e mirate colà a quel consesso veramente cosmopolitico dal cui oracolo pende silenzioso e riverente il mondo intiero. Volete misurare la sua degradazione o avvilamento? Guardate allo *Stato modello*, alla *Babelle dell' italianismo* e studiate il lavoro delle sètte, le quali non ostante mille ipocrite finzioni e reticenze, non han potuto fin qui formare veramente d'accordo le basi di di quel *partito nazionale*, da cui per altro si vogliono intendere esclusi, il Papa, i Vescovi, i preti, i cattolici tutti quanti fedeli a Roma, che è quanto dire tutti i veri italiani dell' Italia nostra!

(1) BALLEYDIER — *Histoire de la révolution de Rome*, Paris, 1851, Tom. I, p. 235.

(2) *Italia e Popolo* 17 nov. N. 318.

(3) GIUSEPPE MONTANELLI — *Memorie dell' Italia e specialmente sulla Toscana dal* 1814 *al* 1850, vol. 1, capit. XXI, Torino 1853, pag. 137.

(4) PROUDHON — *Le Peuple du* 1850, Paris, Juillet.

(5) MONTANELLI — *Introduzione ad alcuni appunti storici sulla rivoluzione d' Italia*, V. Torino, 1851, Vol. unic. pag. 46.

(6) VINCENZO GIOBERTI — *Del rinnovamento civile d'Italia*, Libro secondo, capit. VII, Tom. 2, pag. 303.

(7) *Lo stesso — Ivi* Cap. X, pag. 450.

(8) GIUSEPPE MAZZINI — *Italia e Popolo* N. 2, settembre 1849 pag. 134.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 27 contiene nella sua parte uffiziale diverse nomine e disposizioni nel personale dell' esercito.

Il cav. professore Giuseppe Moris è nominato Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Trovandosi vacante nella Università di Torino una delle due cattedre di Codice civile, s' invitano coloro che vorranno aspirarvi, a presentare la loro domanda, e titoli al Ministero d' istruzione pubblica entro tutto il giorno 31 prossimo dicembre, onde possano essere sottoposti all' esame del Consiglio superiore, a mente dell' art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che, a partire dal 1 dicembre 1854, saranno da farsi dalla cassa dell' amministrazione del debito pubblico in Torino, o dalla Tesoreria provinciale di Genova, per vaglia del semestre scadente a detto giorno, non che di semestri anteriori del prestito Anglo-Sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 10 di Piemonte.

Ieri S. M. ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Prodotto delle gabelle. Nello scorso mese di ottobre le gabelle di terraferma e di Sardegna diedero i seguenti produtti:

		1854	1853
Dogane. . .	L.	1,585,872 81	1,545,449 59
Diritti marittimi	»	28,808 24	28,567 50
Sali	»	848,556 81	881,426 27
Tabacchi . .	»	1,325,610 64	1,200,466 20
Polveri e piombi	»	85,977 20	76,739 70
Appalto gabelle (di sale e tabacco)	»	7,463 »	4,316 01
Totale	L.	3,832,288 70	3,736,765 07

Le dogane non presentano più che una diminuzione di L. 9,576 78, ma debbesi all'aumento degl'introiti delle dogane dell' isola che furono raddoppiati, la diminuzione per la terraferma essendo di 86,000 lire.

I sali diminuirono di L. 32,869. 46.

Però nei tabacchi continua l'aumento, che ascese a 125,144 lire, per guisa che rimane una differenza finale di più di L. 95,523. 63.

Legge *sulle disposizioni comuni alle tasse d' insinuazione ecc.* (Fine.)

Art. 111. A chiunque avrà anticipato del proprio tasse di emolumento, od altre ad esso accessorie, competerà l' azione immediata di rimborso contro le parti debitrici in via ingiunzionale.

Nell' esecuzione dell' ingiunzione non si avrà riguardo alle opposizioni del debitore sul punto se le tasse pagate fossero o non dovute, oppure dovute in somma minore.

Il debitore non potrà far valere i suoi riclami che contro l' Amministrazione delle Finanze, giustificando di aver integralmente rimborsato chi avrà pagato in suo scarico, o di avere ottenuto a tal fine il consenso di questo.

Art. 112. È proibito ai segretari di consegnare a chicchessia gli atti e le produzioni della parte litigante che non ha pagata la sua quota di tassa, finchè non abbiano annotato al repertorio la ricevuta del fatto pagamento, salvo si tratti di atti del Ministero pubblico, del patrimonio dello Stato, o di persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri.

I contravventori a questa disposizione incorreranno nella ammenda di L. 50 senza pregiudizio delle pene disciplinari cui possa farsi luogo secondo la gravità dei casi.

Art. 113. In tutte le copie degli atti soggetti ad emolumento dovrà prima della autenticazione menzionarsi la data del pagamento della tassa colla indicazione dell' uffizio in cui ebbe luogo.

L' inosservanza di tale obbligo sarà punita coll'ammenda di L. 40 per ogni commessione.

Art. 114. I membri dei Magistrati o Tribunali od ogni altro Giudice si asterranno dal far provvedimenti in relazione o dipendenza di sentenza definitiva per cui non risulti loro pagata la tassa di emolumento.

Le contravvenzioni a questa disposizione non importeranno nullità, ma daranno luogo ad un' ammenda di L. 25 contro il segretario.

Potranno però i Magistrati, Tribunali e Giudici, in caso di assoluta urgenza, dichiarare esecutoria una sentenza anche prima che sia sottoposta all'emolumento, con che si imponga l' obbligo di tale formalità entro un termine non maggiore di giorni otto, trascorso il quale, senza che siasi soddisfatto a tale prescrizione, s' incorrerà dalla parte instante in una sopratassa uguale al decimo della tassa principale.

Art. 115. Vi è prescrizione dopo due anni dal giorno in cui seguì la registrazione, sia per la domanda di supplimento di tassa d' emolumento, sia pei reclami delle parti.

Trascorso il termine di anni cinque sarà prescritta l'azione del fisco pel conseguimento delle tasse e sovra tasse dovute per le sentenze soggette a tassa d'emolumento e non registrate.

Di queste però non si potrà mai far uso senza l' eseguimento della prescritta formalità ed il pagamento delle relative tasse.

Disposizione generale.

Art. 116. Sono abrogate la tariffa delle tasse d'insinuazione pubblicata col manifesto camerale del 1.mo aprile 1816, la legge del 17 giugno 1851 sulle tasse di successione, e la tariffa delle tasse di emolumento annessa alle regie patenti del 5 aprile 1816, come pure tutte le altre disposizioni legislative riguardanti a materie che formano oggetto della presente legge.

Andrà questa in vigore il giorno primo di gennaio 1855, salvo però nelle parti relative

---

1610 da Fra' Guglielmo da Casale, Ministro Generale dell'ordine dei Frati Minori, e comunque lo stesso alleghi di essere in questa parte stato rivestito della Apostolica Autorità e si rilevi essersi un tale lavoro da lui compiuto sotto il Ponteficato di Paolo V, tuttavia non essendosi agli atti fatta fede di alcuna Pontificia approvazione di tale riforma, la stessa non potrebbe tenersi come avente autorità Canonica, e forza derogativa al citato Canone del Concilio Tridentino, con cui venne permesso agli ordini mendicanti di possedere immobili, sebbene in forza delle loro particolari costituzioni fosse un tal possesso e ritenzione proibita. Ed infine sta scritto nel capo finale di detta riforma, che per la violazione della regola le Suore non s' intendessero obbligate a peccato alcuno, se non quanto le obbliga Dio, la Chiesa e la regola, il che farebbe conoscere, che relativamente al possesso dei beni, la detta riforma si riferiva alle preesistenti leggi della Chiesa ed alla coscienza delle stesse Monache;

Attesochè, relativamente al legato di Ln. 5000 per una volta tanto lasciato ai Padri Riformati della Pace, avendo il testatore colle summentovate note testamentarie rivocato il legato di L. 3,000 fatto nel precedente suo testamento a titolo di elemosina ai Padri Cappuccini della SS. Concezione di Genova, ed avendo a questi sostituiti i detti Padri Riformati, per la maggior somma di L. 5,000, niun dubbio che il detto testatore non intendesse di lasciare un tale legato a quello istesso titolo di elemosina che informava la prima sua disposizione da lui revocata, e convertita in vantaggio di detti nuovi suoi legatarii; ora, trattandosi di cosa essenzialmente mobiliaria, e di una somma, che avuto riguardo al numero dei Religiosi del Convento della Pace, può riguardarsi come tenue ed incapace ad immutare menomamente lo stato di mendicità in cui devono vivere, a norma delle disposizioni del Breve del Pontefice Urbano VIII: *Insuper ad serenandas fratrum conscientias*, alla data delli 27 luglio 1637, delle replicate definizioni della Congregazione dei Vescovi e Regolari, e della più costante giurisprudenza della Rota Romana, nessuna incapacità potrebbe impedire a detti legatarii di ricevere, e perciò l' erede non potrebbe rifiutarsi di corrispondere ai medesimi la somma legata;

Attesochè, se l'annua perpetua corresponsione di L. 5,000, lasciata a ciascuno dei summentovati due ordini religiosi a titolo di alimenti e di elemosina, potrebbe essere in genere riguardata come contraria alle regole de'loro instituti, ed alle citate canoniche sanzioni; ciò non pertanto, ritenuto che a mente del citato Breve Pontificio, e delle più indubitate massime di giurisprudenza, non sarebbe vietato ai detti Ordini di ricevere e ritenere un' annua rendita, anche perpetua, quando l' emolumento della stessa fosse destinato ed impiegato alla fabbrica e ristorazione del Convento e della chiesa, al mantenimento dei mobili e dei sacri arredi, alle spese del culto, dello studio della teologia, ed in altre utilità del Convento medesimo, avendo il testatore legato dette somme anche a titolo di elemosina, fatta sempre e da farsi in perpetuo, laddove la elemosina agli ordini medesimi da lui in suo vivente largita fosse stata destinata in tutto o in parte agli usi accennati, potrebbe il legato per intiero, o almeno in parte, essere sottratto alla voluta caducità;

Attesochè i Padri Cappuccini di Campi in comparsa dell' 11 dicembre 1852 avendo prodotto l' estratto dei libri delle spese domestiche del predetto fu Marchese Alessandro Pallavicino, da essi risultano le annuali elemosine ad essi dal medesimo largite, e gli usi nei quali in molta parte venivano erogate per espresso suo ordine, su tale documento, che in ragione delle accennate considerazioni può essere di tutto rilievo, onde meglio rischiarare e decidere la questione che divide le parti, non avendo l' Albergo dei Poveri specificamente deliberato, non sarebbe in proposito la causa sufficientemente instrutta e matura a decisione;

Attesochè le ampie facoltà dal testatore attribuite agli attori fratelli Pozzo di lui esecutori testamentarii, non potrebbero abilitarli al soddisfacimento, senza assoggettarli alla più grave responsabilità di quei legati che l'erede testamentario impugna come nulli, e caducati in suo favore, sinchè non sia stabilito in modo definitivo sulla relativa controversia;

Per questi motivi.

Ha dichiarato e dichiara valido il legato fatto dal Marchese Alessandro Pallavicino di annue L. 4,000 al Convento delle Monache Cappuccine di questa città, non che quello di L. 5000 per una volta tanto fatta ai Padri Riformati della Pace, e perciò non ostare le opposizioni affacciate dagli amministratori dell' Albergo dei Poveri di Carbonara a che i fratelli Pozzo esecutori testamentarii di detto Marchese Pallavicino soddisfino ai legati medesimi;

Doversi nel resto mandare come manda agli amministratori di detto Albergo dei Poveri di deliberare sopra gli estratti dei libri delle spese domestiche del detto fu Marchese Pallavicino in atti prodotti, ed alle parti di ulteriormente maturare i loro rispettivi incumbenti.

Spese rimpetto alle Monache Cappuccine compensate, le altre tutte riservate.

Genova, 28 luglio 1854.

FRANSONI *Cons.* — VIRGILIO *Rel.*

alla tassa d'emolumento, le quali avranno esecuzione contemporaneamente al Codice di procedura civile.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. in Torino il 9 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

FATTI DIVERSI

Un bell' esempio di pietà *della Regina di Spagna* — Sabbato sera (11 nov.) la Regina tornava dalla visita che ha usanza di fare una volta la settimana alla chiesa di N. S. d' Atocha. Traversando la via d' Atocha si imbattè in un curato che portava il Viatico ad una povera donna. A tal vista la Regina smontò dalla carrozza nella quale salì il prete; e S. M. seguì a piedi la folla, salì al 3.o piano ove abitava la moribonda e dopo che questa ebbe ricevuti i soccorsi della Religione la incoraggiò con parole benevoli, e le diede una somma. Poi riaccompagnò a piedi il corteggio fino alla chiesa di San Sebastiano e assistette alle funzioni solite a compiersi in tale circostanza.

« La folla avea conosciuto quel fatto e si era condotta alla casa dell' ammalata e alla chiesa con rispettoso silenzio. Ma finita la cerimonia, la Regina fu quasi portata in trionfo alla carrozza e accompagnata al palazzo fra il grido ripetuto le mille volte di *Viva Isabella*. »

Questo scrivevano da Madrid il 14 novembre all'*Indépendance Belge*, che non vergognava di registrarlo nelle sue colonne, da dove l'abbiamo tradotto alla lettera.

Un secondo bell'esempio di pietà. — A Nimes i depositi di 5 reggimenti vi tengono guarnigione, e 400 soldati di questi depositi seguirono gli esercizi del Giubileo fatti specialmente per essi. La chiusura si fece con solennità. Queste cerimonie sono consolantissime; ma era molto che non le avevamo vedute.

A Nimes, si chiedeva ad un soldato:

È cosa buona quella che voi fate. Ma come potete durarla in quartiere coi motteggiatori beffardi e cogli spiriti forti?

Ah! passò quel tempo, rispondea il nostro soldato; non siamo più beffati; siamo noi quelli che ci beffiamo di coloro che non si confessano.

(*G. de Lyon*)

Longevità — Il dottore Tronbelskoi scrive da Astracan che l'ospedale di quella città albergò un vecchio di 137 anni oriondo di Persia. Dietro testimonianza de' suoi compaesani ricoveratisi in Russia al tempo della tirannide dell'ultimo Suah, costui sarebbe nato realmente prima del regno di Nady, e avrebbe assistito alla presa d' Ispahan nel 1729. Esso è robustissimo; ha udito finissimo e vista acuta, e abbenchè curvato in tutte le membra, dimostra vigoria. La sua memoria non ha sofferto, e ricordasi assai bene dei fatti avvenuti nel proprio paese. Ebbe otto mogli; dall'ultima morta testè ha una figlia di 19 anni. Lo Czar informato di questo fenomeno, mandò al venerando vecchio un segno dell' imperiale munificenza, offerendogli in pari tempo ricovero nella Casa degli invalidi di Mosca, e facendogli consegnare per le spese di viaggio trenta rubli d'argento.

Le vittime del fulmine dal 1835 al 1852, secondo il sig. Boudin, non sarebbero nella Francia minori di 1,308: nel 1835 questo numero salì a centoundici, nel 1847 a centotto. I morti di fulmine variano in numero secondo la posizione. Il massimo dei decessi in discorso corrisponde ai dipartimenti che concorrono a formare il culminante della Francia; come pure ad alcuni altri paesi montuosi. La cifra più elevata delle vittime è di 44 nel Puy-du-Dome, e di 2 nel dip. dell' Eure.

Si può constatare che il numero d'individui tocchi dal fulmine è tre volte maggiore del numero delle persone uccise.

Seconda lista degli Oblatori a favore delle povere famiglie de' Cholerosi del Comune di S. Martino d' Albaro.

Lista 1.ª (*Cattolico N.° 1497*) Ln. 1516. 13.

Sigg. M. R. Arciprete Chiappe (2.° versamento) Ln. 50. Odero Luigi 3. Sciaccaluga Gio. Batta mugnaio 20. 16. Dellepiane Antonia Maestra Comunale 10. R. Capurro Gio. Batta Maestro Comunale 10. Pellegrini Bernardo pel Duca Deferrari 100. Tagliavacche fratelli 50. Balbi Gius. Notaro 5. Ravenna Giovanni 6. 80. Odero Giuseppe 10. Odone Cesare Dottor Medico Sindaco, oltre le visite gratuite de'poveri a domicilio 500. — Totale Ln. 2061. 9.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — A Torino il 25 novembre il pane aumentò di centesimi 3 il fino, e di 2 il bruno.

— Ieri l'altro (25) vennero sequestrati in Chiavari all' albergo della Posta due cannoni del calibro piemontese l'uno di otto, l'altro di quattro, che si volevano introdurre clandestinamente negli Stati di Parma.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Scrivono da Roma che tutto è omai preparato a quest' ora per la definizione dogmatica dell' Immacolata Concezione. La Messa sarà celebrata al grand' Altare e colla stessa solennità che nel giorno di Pasqua. Dopo il Vangelo, verrà letta la Bolla definitiva; altri credono da un Relatore della causa, altri che dal R. P. Perrone. Il Santo Padre avrebbe desiderato leggerla intiera egli stesso; ma trattandosi che quest' atto non durerà meno d' un' ora, si dubitò che, attesa pure la fatica della lunghissima funzione, il S. Padre non ne rimanesse stanco oltre modo. Quando dunque il lettore sarà giunto al passo della Bolla dove è pronunziata la definizione dommatica, allora il Papa discenderà dal trono, salirà all' altare, ed ultimerà egli stesso la lettura del rimanente. Si intuonerà indi subito appresso il *Te Deum*, avrà luogo una gran salve d' artiglierie ecc.

Entro l' ottava della festa devono tenersi tre adunanze di Vescovi; la prima a S. Maria Maggiore, le altre due in Vaticano. Queste adunanze verranno precedute da una processione solenne per la città.

Il Santo Padre ha esternato il desiderio di veder tutti i Cardinali e Vescovi stranieri fermarsi a Roma fino dopo le feste di Natale. Sperasi che la maggior parte si presteranno, quanto è possibile, al desiderio di Sua Santità.

— Corre una voce che il Cardinale Wiseman debba succedere al Cardinal Mai nelle funzioni di bibliotecario alla Vaticana; e siccome questa onorifica incombenza esigerebbe ch' egli risiedesse in Roma, per ciò sarebbe obbligato di lasciar l' Inghilterra. Ma questa è una voce, giacchè il Cardinale è atteso in Londra per la fine di dicembre.

— Scrivono da Roma in data 11 novembre alla *Gazzetta d' Augusta*: L' ambasciata russa di qui mandò a brevi intervalli due corrieri a Pietroburgo, e pochi giorni sono partì anche il principe N. Winsemski a quella volta con dispacci, i quali, per quanto ho saputo, si riferiscono ad un indispensabile accordo sopra certi punti in materia ecclesiastica che sono oggetto di contestazione fra il Vaticano e il gabinetto di Pietroburgo.

SPAGNA

Leggiamo nel *Barcelones*:

Secondo la convinzione di persone bene informate una giunta centrale di carlisti è stabilita in Madrid, e lavora indefessamente nell' interno, ed all' estero. Molte provincie sono già organizzate, e queste provincie hanno abitanti ai quali piace la vita del *guerrilleros*; fra esse si conservano carissime le memorie di altri tempi. Nella Navarra, nell'Aragona, in Catalogna, e nel Maestrazgo, i lavori sono così spinti, che vi si conservano le liste di uomini da ora stipendiati, i quali attendono il segnale per dichiararsi.

— Secondo un progetto combinato in segreto da persone autorevoli, dovevasi provocare nel giorno stesso dell'apertura delle cortes un movimento popolare in favore d'Espartero medesimo, e sarebbe stato appoggiato dalla milizia. Il sig. Sagasti, governatore civile di Madrid, seppe tutto, e si affrettò ad avvertirne il maresciallo O'Donnell, dandogliene in note sicure la prova evidente.

Intanto varii generali, che avevano potuto penetrare il pensiero d'Espartero e dei di lui amici, erano pure andati dal ministro della guerra per accertarlo che la rivoluzione fatta in seguito al pronunciamento del 28 giugno stava per entrare in una nuova fase. Gli avvisi furono reiterati, e due giorni avanti l' apertura delle cortes il maresciallo O'Donnell, riuniti presso di sè i generali del suo partito ed alcuni altri personaggi conosciuti per la loro devozione alla Regina, gli assicurò che tutte le precauzioni erano prese in modo da far andare a vuoto ogni progetto anti-monarchico. La guardia nazionale avvertita era decisa a mantenere l'ordine, l'esercito sinora dichiarato pronto a venirne in appoggio, e si poteva contare sulla sua fedeltà, ed inoltre si era ordinato alla guardia civile della provincia di avvicinarsi alla capitale e tenersi pronta ad agire.

Il partito d' Espartero vedeva chiaramente che si erano scoperti i suoi disegni, ma non perdeva ancora ogni speranza; e se ne ha la prova nell' articolo pubblicato la sera del 7 nov. dall' *Eco delle Barricate*, dove dopo gli oltraggi che si prodigavano contro la regina, si soggiungeva essere Espartero il solo in cui il popolo spagnuolo potesse riporre la sua fiducia. Ma ciò non produsse l' effetto che si aveva in mira, ben anzi il contrario. Nel giorno successivo si sentivano mormorare i militi, che dovesse Espartero ben guardare intorno a sè per non subire la stessa sorte incontrata dal generale Leon, fucilato per avere provocato un moto rivoluzionario contro Isabella II.

Dopo l' apertura delle Cortes, Espartero vede falliti i suoi piani, come lo dimostra la nomina provvisoria, ma significante, del generale San Miguel alla presidenza; ora dunque egli pensa seriamente a ritirarsi; e molte cose si sveleranno ancora intorno ai progetti di quest' uomo naturalmente buono, ma facile a lasciarsi dominare da ogni sorta d' intrighi.

(*Indép. Belge*)

AUSTRIA

Il giorno 21 novembre v' ebbero in Vienna 26 casi di colèra; 27 persone risanarono, morirono 10.

Dallo scoppio del colèra vi furono 4785 casi: 2969 persone risanarono; morirono 1499 e 317 rimasero sotto cura.

PRUSSIA

Sinora la Prussia non aveva preso possesso formale del territorio che ha acquistato per istabilire un porto militare sul mare del Nord. Il principe Alberto di Prussia si è recato a Oldenburgo per compiere cotesta formalità.

(*Havas*)

RUSSIA

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Amburgo 20:

Si assicurava quest' oggi alla Borsa che i vapori da guerra russi, la comparsa dei quali nel golfo di Finlandia fu giorni sono annunziata, erano penetrati nel Baltico, e vi aveano a loro volta data la caccia ai bastimenti di commercio inglesi e francesi che navigavano in quel mare. Si fu con assai di fatica che vari aveano potuto sfuggire al pericolo d'essere catturati dai vapori russi, e si contavano tre di questi bastimenti mercantili inglesi che sarebbero caduti in potere di questi legni in legni in crociera non aspettati, e che li avrebbero condotti nel porto di Riga, la di cui entrata non era ancora chiusa dal ghiaccio.

— I giornali inglesi fan menzione di un fatto che onora l' imperatore di Russia e che raccogliamo con soddisfazione; perciocchè mostra la cortese civilizzazione del secolo XIX, che sopravvive alle necessità della guerra. « Lord Clanricarde, padre di lord Dunkelin, di recente fatto prigioniero in Crimea, ricevette, dice il *Daily News*, dal principe Dolgorouki ministro della guerra a Pietroburgo, una lettera, la quale l'informa che l'imperatore, sovvenendosi con piacere del tempo in cui lord Clanricarde rappresentava l' Inghilterra in Russia, provava una vera felicità in rendergli suo figlio che la sorte della guerra aveva fatto cadere nelle sue mani. Il principe Dolgorouki aggiunge che l' imperatore era lieto per avere in questa bisogna precorso la proposta di scambio che lord Raglan aveva diretto al principe Menschikoff. »

— Scrivono all' *Opinione*:

Ricavo da alcune lettere di Pietroborgo un incidente abbastanza curioso che sarebbe avvenuto in questi ultimi giorni. Vi sarebbe stato un consiglio a cui assistevano tutti i ministri ed i consiglieri dell' impero. Questa seduta in cui si trattavano oggetti del più alto interesse fu, per eccezione, aperta dallo Czar medesimo il quale si espresse presso a poco in queste parole: « Signori, le decisioni che io vengo a chiedervi provano il mio irremovibile disegno di resistere ad un'aggressione che ci fu suscitata dall'Inghilterra. Forse alla prossima primavera una porzione dei miei antichi alleati mi avrà abbandonato; gli uni per debolezza e gli altri per tradimento e per viltà. Bisogna dunque che per il prossimo mese di marzo noi ci troviamo pronti ad ogni evento. A quest' epoca il nostro effettivo reale, all' infuori di tutte le riserve, si eleverà ad 800,000 uomini. Ciò non di meno ve lo ripeto, io non voglio la guerra ad ogni costo; che mi si offra una pace onorevole per la Russia e sono pronto ad accettarla. » Questa dichiarazione avea prodotto un' immensa sensazione a Pietroburgo. Come dico, questo episodio lo ricavo da lettere recentissime di questa capitale.

CAUCASO

Un bollettino assai lungo è pubblicato dal giornale di Pietroburgo, e ne diamo qui appresso un breve sunto:

« Il colonnello Nicolai ha eseguita con successo una spedizione contro Karassu; oltre vari fatti parziali, nei quali i montanari ebbero sempre la peggio.

« Sciamyl stesso, avendo radunati circa 20 mila uomini con otto pezzi di cannone, si avanzò il 3 ottobre contro i Russi, ma fu attaccato e, malgrado una difesa disperata, vinto e messo in fuga dal colonnello Nicolai; e respinto su tutti i punti, si è messo di nuovo in salvo a Vedena. »

CRIMEA

Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta*:

Credo dovervi avvertire a non prestar cieca fede alla notizia corsa dei dissapori e persino d' una rottura fra Canrobert e Lord Raglan. Ambedue sono uomini avvisati; e se hanno a rivedersi reciprocamente le buccie sapranno far ciò a miglior agio e a tempo più opportuno. La fratellanza degli inglesi coi francesi sui campi di battaglia ed altrove si va rassodando ogni dì più, e questa grande riconciliazione delle due nazioni avversatasi finora, parmi il più gran fatto del nostro secolo e fecondo di grandi risultati per lo avvenire. Per tal modo la civiltà riconcilia ciò che avea scisso la storica fatalità.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Breslavia*:

Nei saloni del sobborgo S. Germain parlasi di una lettera dell' imperatore Nicolò a sua cognata la regina d' Olanda, nella quale è notevole la seguente espressione sugli avvenimenti attuali della Crimea: « *Je ne suis pas inquiet pour Sebastopol; quant à l' armée anglo-francaise elle ne m' échappera pas.* »

Quando fu scritta codesta lettera nulla sapeasi ancora dei rinforzi che verso la metà di dicembre, un po' tardi, a dir vero, denno arrivare in Crimea. Questi rinforzi spediti sì dalla Francia che dall' Inghilterra sommeranno a 50 mila uomini e non saranno gli ultimi (?)

Una sconfitta degli alleati in Crimea non farebbe d' altra parte che rinfocolare più terribilmente la guerra fino ad una conflagrazione generale. A ciò vanno apparecchiandosi i governi inglese e francese, e questa guerra generale non appare, nè improbabile, nè impossibile ai nostri diplomatici.

— Una parte dei rinforzi degli alleati è giunta già a Balaclava ed è abbastanza considerevole per tenere i russi in soggezione. Però passeranno ancora 3 o 4 settimane fino a tanto che gli alleati si trovino in caso di poter sperare un esito felice. L' attività degli alleati non si limiterà solo alla presa di Sebastopoli, giacchè essi decisero fin d'ora di sgombrare tutta la Crimea dalle armi russe.

Indi si faranno degli sbarchi negli altri porti del Mar Nero ed anche in Odessa. Così il *Lloyd* di Vienna. Le speranze di pace che qua e là si fecero udire, vanno dileguandosi e sempre più si deve supporre che la campagna dell'anno venturo sarà continuata con tutte le forze sopra un teatro di guerra più vasto che il presente.

GRECIA

Atene, 17 *nov.* — Sulle convenzioni de' partiti e del ministero, leggiamo quanto segue in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

Si va già formando una seria opposizione diretta dal signor Christides il quale, unito a Gardikiotis Grivas, ad alcuni ministri, a' corifei del partito francese e al partito realista, si prepara ad attaccare non già il governo ma la

persona del presidente del consiglio sig. Maurocordato ed i suoi amici.

La corte, dal canto suo, non sembra più tanto ostile al generale Kallergis, mentre ch'essa sembra malcontenta del sig. Maurocordato, per aver insistito sulla formazione d'una Commissione incaricata d'inquisire e di constatare i fondi delle soscrizioni patriotiche a favore della causa detta nazionale, i quali servirono a rivoluzionare l'Epiro e la Tessaglia ed a riempire le saccoccie di parecchi individui. S. M. si sarebbe rifiutata di firmare un simile atto, abbenchè molti credano che la nomina di questa Commissione sia divenuta una necessità politica provocata dalle potenze, dopo che fu comprovato dall'inquisizione fatta da parte delle autorità in alcune case bancarie di Marsiglia e di Parigi, che una somma di 450 mila fr. era stata spedita in Grecia nel mese di giugno, e che questo danaro proveniva da Pietroburgo. Ora il governo ellenico vuol sapere dove andò a finire quella somma di danaro. Altronde tanto il ministero che le potenze persistono a voler conoscere l'impiego de' fondi patriotici che ascendono, a quanto si dice, a parecchi milioni.

— L'imperatore de' francesi innalzò il generale Kallergis al grado di commendatore della legion d'onore.

— Scrivono da Atene, 17 alla *Triester Zeitung*:

Quando giunse qui la notizia della morte della madre del Re, gli ambasciatori di Francia e Inghilterra fecero sapere al maggiordomo di corte che desideravano porgere le loro condoglianze a S. M., se il Monarca voleva accordar loro un' udienza. Il maggiordomo di corte, avendo interpellato su ciò S. M., rispose agli ambasciatori che il Re era stato afflitto dalla perdita della sua madre dilettissima; che non voleva veder alcuno, bramando sopportare il suo profondo dolore in silenzio. Si vede che il Re non desiste dalla sua ferma risoluzione di non ricevere più i due ambasciatori alla corte.

AMERICA

I giornali americani annunziano un attacco della squadra anglo-francese del Pacifico contro la città e i forti russi di Petropolopscki sulle coste di Kamschatka. L'esito è incerto. L'*Eco d'Italia* scrive che gli anglo francesi furono respinti e che il vice-ammiraglio inglese fu accidentalmente ucciso da un colpo di pistola.

— Ogni arrivo degli Stati Uniti ci fa conoscere qualche nuovo acquisto di territorio fatto dall'Unione. Così noi sappiamo dalle ultime lettere del 7 di questo mese, che il governo americano conchiuse il 30 settembre con gli Indiani Chippayawas de' dintorni del Lago Superiore, un trattato con cui essi abbandonano agli Stati Uniti tutto il territorio confinante a maestro del Lago, compreso tra i limiti delle provincie canadesi e tra quelli degli Stati del Wisconsin e Minesota, a ponente del Missisipi. Cotesta regione abbraccia 7 milioni di acri di terra, nella cui estensione si trovano importanti miniere inesplorate. Una catena di filoni metallici si prolunga dal torrente Pigeon a settentrione, sino al fiume Saint-Louis a mezzogiorno, sopra uno spazio di più di 150 miglia. Dicesi che quel suolo abbia copia di rame, e già alcuni esploratori sonosi posti all'opera per accertarne l'esistenza.

Nuova-York, 11 *novembre* — Si legge nel *Eco d'Italia*:

Martedì scorso ebbero luogo le elezioni nello Stato di Nuova-York. L'attuale governatore fu rieletto alla prima magistratura dello Stato.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 25 *nov.* — Sono giunti in Roma: Monsignor Brinciotti, Vescovo di Bagnorea; Monsignor Gigli, vescovo di Tivoli; Monsig. Carletti, vescovo di Rieti; Monsignor Foschini, vescovo di Città della Pieve; Monsignor Derry; vescovo di Clonfert in Irlanda, e Monsignor Mac-Nally, vescovo di Clogher, pure in Irlanda.

— La Santità di nostro Signore Papa Pio IX, nella sua continua sollecitudine per tutto ciò che possa conferire al benessere ed alla prosperità de' suoi sudditi, volle che una speciale commissione consultiva fosse istituita a fine di proporre alla sua sapienza il progetto di qualche disposizione governativa valevole a condurre all'importantissimo scopo di migliorare per quanto sia possibile le interne produzioni.

E siccome la principale ricchezza dello Stato Pontificio consiste nelle produzioni agricole, così è intendimento del Santo Padre che la commissione porti per prima cosa i suoi studii sopra questo interessante argomento della colonizzazione, col proposito di superare tutte quelle difficoltà che o vere od esagerate da pregiudizii, non mancheranno di presentarsi in opera così ardua, della quale però sono immensi i vantaggi, non solo materiali ma principalmente morali, che lo stato intiero andrebbe ad ottenere.

I membri componenti la Commissione suddetta sono.

L'E.mo e R.mo sig. Cardinale Altieri nella qualità di Presidente;

Monsig. Sostituto della Segreteria di Stato;

Monsig. Ministro dell'Interno;

Monsig. Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, Belle Arti, e Lavori pubblici;

Monsig. Commendatore di S. Spirito;

Monsig. Stefano Rossi Consultore di Stato per le Finanze;

Sig. Principe D. Marco-Antonio Borghese;

Don Mario Massimo, Duca di Rignano;

Don Pio Grazioli, Duca di Magliano;

Sig. Abb. Antonio Coppi;

Sig. Profess. Luigi Clemente Jacobini e

Sig. Avv. Felice Maria Des-Jardins, i quali due ultimi eserciteranno le incumbenze di Segretari della Commissione suddetta.

(*G. d. Roma*)

Inghilterra. — Ieri una salve di 40 colpi di cannone ha celebrato in Londra la vittoria d'Inkermann.

— Martedì sera ebbe luogo a Manchester una manifestazione popolare contro un membro del parlamento e del congresso degli Amici della Pace per aver disapprovato in una lettera pubblica la condotta delle potenze occidentali relativamente alla guerra d'Oriente.

Vienna, 25 *nov.* — Il regio adetto inglese d'ambasciata, Odo Russell giunse in questa capitale proveniente da Londra ed il conte Thun-Hohenstein, imp. reg. secretario di legazione austriaca, da Berlino.

Con Ordinanza dell'eccelso ministero della giustizia del 16 novembre a. c. vengono determinati i giudizi a' quali nel Lombardo Veneto spetta, a norma della nuova procedura penale, la procedura d'inquisizione su crimini e delitti. A tenore di questa Ordinanza ogni tribunale provinciale è da riguardarsi per tutto il circondario della sua sfera d'attività quale solo ed unico giudizio d'inquisizione su crimini e delitti; in quanto risguarda il crimine di lesa Maestà e l'altro di perturbazione della pubblica tranquillità esso avrà da riportarsi alle determinazioni della procedura penale, in quanto risguarda poi i crimini d'alto tradimento, sollevazione e ribellione avrà per ora da tenersi all'Ordinanza 25 maggio 1854 N. 126 del Bullettino delle leggi e degli atti del governo.

(*Corr. It.*)

Danimarca. — Scrivono da Copenhoghen, che la Dieta sarà convocata il 18 dic. Secondo un dispaccio del *Daily-News* il gabinetto danese avrebbe dato la sua dimissione. M. Scissiokeel sarebbe incaricato di ricostituirlo.

Russia. — L'*Invalido Russo* pubblica un supplemento straordinario in rettificazione del rapporto di Menschikoff sulla battaglia del 5. Eccolo:

I ragguagli esatti raccolti dopo il combattimento del 5 nov. fanno vedere che la perdita provata dalle nostre truppe in quel fatto fu più grande di quello che si credea al primo aspetto. D'altra parte un combattimento sostenuto senza interruzione per 8 ore consecutive, con tanto accanimento ed ostinazione d'ambe le parti non potea non costare gravi sacrifizi. Dalla nostra parte il numero totale dei morti ascende a 2,969 compresi 42 officiali superiori e subalterni; quello dei feriti fu di 5,791 compresi due generali e 206 officiali superiori e subalterni. Tuttavia tra i feriti se ne conta un grande numero di feriti leggermente e che già ripresero il loro servizio. (*Patrie*)

Varsavia, 22. — Il principe Mentschikoff osserva in data 15 novembre che i lavori d'assedio non sono progrediti. Continua il cannoneggiamento senza causare rilevanti danni. L'inimico rinforza le opere fortificatorie del suo campo.

Odessa, 17. — Nulla di nuovo dalla Crimea, per cui devesi supporre che nulla era successo d'importante avanti Sebastopoli. Al conflitto del giorno 5 non si appone un carattere decisivo. I Francesi ebbero a patire la maggiore perdita, quando nell'inseguire il reggimento Minsk, s'avvicinarono di troppo alle trincee russe. L'inverno cominciò da noi con 5° di freddo R. e con una caduta di neve, alta 3 pollici. Il blocco dei Porti del mar Nero non è peranco pubblicato.

Principati Danubiani. — L'*O. D. Post* ha ricevuto da Galatz una nota d'una comunicazione dei distretti della Moldavia e della Valacchia scritta da Achmet Sadik pascià, comandante dell'avanguardia turca sopra il Sereth per annunziargli l'occupazione di Babadagh, di Tulscha, di Matschin e di altre Piazze della Dobrusca eseguita dalle truppe turche. Omer pascià, aggiunge questa Nota, ha preso misure immediate per la navigazione del basso Danubio.

Le truppe turche hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi sopra Fok-sani e Ibraila.

Nuova-York, 7 *nov.* — Il popolo degli Stati di N. York, N. Jersey, Michigan, Wisconsin ed Illinois è convocato quest'oggi per le elezioni politiche, federali e locali. I membri del Congresso da nominarsi ascendono a cinquantaquattro, che aggiunti ai già eletti porteranno a centocinquanta i membri eletti alla trentesima quarta sessione, ossia i due terzi dell'intero numero di cui è composta la Camera dei rappresentanti. Rimarranno a eleggersi 94 membri, dei quali 20 dagli Stati liberi e 74 dagli Stati a schiavi. Oltre dei membri del Congresso, N. York e Michigan stanno votando il governatore rispettivo dello Stato, e gli altri ufficiali amministrativi. In Nuova York le elezioni presentano maggiori difficoltà per le differenti e molteplici fasi dei partiti che si dividono in molte varietà non sì tosto discendono all'urna elettorale. Gli ufficiali da eleggersi in questo Stato sono: 1.o Il governatore; 2. il vice-governatore; 3. il commissario dei canali; 4. l'ispettore delle prigioni dello Stato. I quali uffizi spireranno col finire dell'anno corrente. La contea di Nuova York è ancor chiamata a eleggere 1.o 16 membri all'assemblea dello Stato; 2.o il mayor di Nuova York; 3.o un sostituto; 4.o un registrante; 5.o un giudice della città; 6.o un archivista; 7.o un commissario per le strade e lampade; 8.o un giudice di polizia; 9.o i commissari, gli ispettori, e gli amministratori delle scuole; 10.o i constabili. In tutto hanvi venti tre generi di uffizi diversi a' quali si deve provvedere per mezzo dell'elezione popolare; i candidati presentati dai vari partiti politici ascendono a circa due mila. Mentre io vi scrivo il popolo accorre alle urne elettorali.........

Borsa di Genova del 28 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	85	1/8	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	85	1/8	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1160	—	—	—
Comptoir 1 luglio	547	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	415	—	—	—

FONDI PUBBLICI

PARIGI, 27 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	—	—	94	75
	chiuso a .	—	—	94	60
3 per %	aperto a . .	—	—	71	10
	chiuso a .	—	—	71	—
Consolidati inglesi .	.	—	—	92	—
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	—	—	84	50
5 per % id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per % id.	.	—	—	53	—

DISPACCI TELEGRAFICI

BERLINO, 27 *novembre.*

(*Via di Trieste*)

Menschikoff scrive in data del 18 alla sera. Annuncia che le flotte alleate soffrirono danni il 14 che sorpassano i primi calcoli. I lavori d'assedio cessarono, il cannonggiamento rallentisce ed era quasi cessato il 18.

PARIGI, 28 *novembre.*

Il ministro della guerra ha ricevuto notizie del giorno 15.

Il tempo era pessimo; la sanità e lo spirito delle truppe ammirabili.

I rinforzi giungono incessantemente: 1,500 uomini della vanguardia di Maiyran sono sbarcati il giorno 15.

Si conferma che le perdite dei Russi furono di 15 mila uomini: 5 mila morti vennero seppelliti dagli alleati. L'armata Russa si fa di 70 mila combattenti.

Nulla di nuovo fino al giorno 16; ad eccezione del fuoco delle batterie, ogni altra operazione dell'assedio, sospesa. (*Dal Moniteur*).

Un dispaccio russo annunzia che niente di notevole era accaduto intorno alle mura di Sebastopoli fino al 18.

Avviso scolastico.

Il sottoscritto professore autorizzato rende noto ai rispettivi padri di famiglia, che avendo terminato la scuola delle vacanze, col primo del prossimo dicembre darà principio al consueto anno scolastico, nel corso del quale, oltre l'insegnamento della lingua Francese, Italiana, Latina, Geografia, Pratica Commerciale, Calligrafia, terrà anche classe per fanciulli dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Lo stesso dà pure lezioni e ripetizioni private nella propria Scuola ed a domicilio.

Indirizzo — Via Lomellina, Numero 861, 2.° piano.

Genova, 18 novembre 1854.

GIO. BATTA CORTESE.

AVVISO

Venerdì 1.° dicembre sarà l'adunanza delle Signore Promotrici della *Pia Associazione per la conservazione ed incremento della S. Fede cattolica*: per questa volta in S. Sabina alle ore 11 1/2 di mattina.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Mercoledì 29 Novembre 1854. — **N.° 1565**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Beltolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica. In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — In CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 28 *novembre*.

In uno dei nostri ultimi numeri (1558) all'occasione di qualche mal umore nel popolo pel rincarire dei viveri, e segnatamente del pane, noi ci siamo quasi impromessi di voler rispondere ad alcun quesito che ci facevamo sulla questione annonaria. Non già che fosse nostra intenzione entrar di proposito in quello che propriamente è detto *pubblica economia* od altro di questo nome; ma intendevamo solo di ragionar per la gente comune, la quale non ci terrebbe dietro in una discussione di quella sorta, pur dato che noi potessimo lodevolmente instituirla. Ciò ricordato, ci rifaremo oggi in materia.

Ma qui si vuole premettere, che sebbene in parecchi casi pratici che ci riguardano, noi abbiamo combattuto acremente la rovinosa applicazione della teoria del *libero scambio*, nondimeno in massima generale è veramente quella la nostra teoria; e forse pochi altri fogli in Piemonte hanno meglio di noi compreso in massima la ragionevolezza del famoso *far nulla* del *Parlamento*, con cui un anno fa usciva fuori imprudentemente a consolarci nella generale apprensione d'un inverno di carestia. Che se pur noi ce gli siamo levati contro, ciò fu unicamente per la improntitudine della sentenza, e perchè nel caso d'allora, come nel presente, il *nulla* in somma non regge, e qualche cosa bisogna fare.

Oltrecchè se noi abbiamo combattuto il liberoscambio, ciò fu in quantosolo, lo ripetiamo, è necessario avviarvisi per gradi, cioè per lunghi anni di progresso e di prove, e non così a piè pari e a capriccio, come ci siamo balzati. E v'era un'altra ragione; noi ci vedevamo, e veggiamo, il Piemonte fatto un emporio, ed anzi un deposito di manifatture inglesi, oltre il danno incalcolabile dell'industria nazionale, e la subita rovina di mille fabbriche nostre e di migliaia e migliaia di gente che ci vivevano. Ed era di tanto più incomportabile, in quanto il fine politico ci si coloriva col finanziario, con arte volpina e per l'interesse dei pochi. Questo abbiam voluto premettere, perchè le poche cose le quali siamo per dire, più o meno direttamente si appoggiano sulla teoria del libero scambio, o ne sono le conseguenze legittime.

Adunque cosa possono fare il governo ed i municipii nelle circostanze angosciose in cui si trova il Piemonte? ci domandavamo anzi tutto.

La prima idea che si affaccia è il divieto dell'esportazione dei generi alimentari quanto è possibile, e più che tutto, del grano. Però, senza qui condannare i governi che si appigliarono in questo e nell'anno ora scorso ad un cosiffatto espediente, ella è dessa una misura egualmente giusta ed imparziale per tutte le classi dei cittadini, come esser deve qualunque legge e come il legislatore si deve sempre proporre? E negli anni che una o l'altra derrata vien meno pei proprietari, la legge ed il legislatore che cosa fanno per indennizzarli di quella perdita? È dunque giusto impedir loro che se ne ristorino a tempo? ed impedirneli per una legge parziale che li colpisca? Quando, per un esempio, i vinicoli giungano un anno o l'altro ad un'annata copiosa (e notate che ora frattanto non cessano di pur pagare la imposta), sarebbe allora giustizia il metter fuori una legge che li gravasse, onde il valore del vino si rimanesse al basso per maggior comodo dei consumatori? Lo stesso si dica al presente quanto alla raccolta del grano, del riso, e d'altre materie alimentari. Egli è questo un giro di cose, un negozio, per così dirlo, che fa la natura, e meglio la Provvidenza, come i negozii che fanno gli uomini artificiosamente in ordine ai rapporti ed ai bisogni sociali.

Peggio poi se in questo o quel caso si pretendesse una legge parziale pei negozianti da grano ed altri generi alimentari, la quale ne limitasse l'azione! Il popolo che ordinariamente non vede più avanti del suo bisogno e de'suoi desiderii, ha mai pensato, che quando succedono le grandi crisi o annonarie o delle banche, taluno il quale si coricava traricco, destasi invece alla mattina nell'assoluta miseria, e con debiti tali, che lo fanno morto al commercio? Ma dunque posto il caso anzi detto della legge di cui sopra, per esser giusti, ce ne vorrebbe in questo anche un'altra che lo ristorasse delle perdite e lo rimettesse nel primo suo essere. Ma questo come si può? pensarlo solo, si manifesta assurdo abbastanza, onde più occorra parlarne.

Veggiamo dunque che da questo lato il governo non può, nè deve far nulla, e che quanto pure volesse o facesse, si ridurrebbe in somma ad una aperta ingiustizia per gli uni a favore degli altri; e che quindi è affatto ingiusta la taccia che gli si dà o per interessata ignoranza dagli uni, o per alcun secondo fine più iniquo dagli altri.

— Ma dunque hassi a morire di fame, o viverci così miseramente e stentatamente, che venga in odio la vita? — Qui la Religione dovrebbe entrarci anzi tutto, e persuaderci che ogni sciagurato caso è una prova o per migliorarci o per esercitarci almeno nella pazienza che tanto vale e santifica. A parte però la Religione quanto è possibile, perchè non è questo veramente il luogo nè il tempo da dover fare una predica: e d'altra parte un pio e discreto cristiano la intende da se medesimo; agli altri non gioverebbe per nulla.

Rispondendo dunque alla domanda sopra il da farsi, l'unico espediente a cui può e dee appigliarsi il governo egli è questo: 1° di mettere in campo al possibile e di promuovere tanto d'industrie e di pubblici lavori, che meglio faciliti i mezzi della circolazione del denaro e di procacciarselo ciascuno, massime le classi più povere; 2° di sospendere alquanto i balzelli i quali più colpiscono i generi di prima necessità, gravando intanto sugli altri: nel che però è da notare, che come più il governo arresta di tasse e di balzelli, e più si priva dei mezzi a promuover le industrie ed i lavori anzi detti. E quanto al ricorrere ai debiti, il nostro (per limitarci al nostro) ne ha troppi; sebbene, attese le circostanze eccezionali presenti, un nuovo debito a quest'unico oggetto non sarebbe certo il più mal fatto dei nostri debiti.

Compiuto a simili parti, il governo avrebbe fatto tutto, e sarebbe una pretensione ingiusta dei governati il volere che pur facesse di più.

— Ma il governo francese, ci si potrebbe opporre, bonifica il soprappiù del costo del pane, e si potrebbe fare altrettanto. —

Ci duole che il dover discendere al pro ed al contro di un così fatto espediente, esigerebbe un troppo lungo discorso; e d'altronde noi non vogliamo nulla qui apporre, come si è premesso, a quello che fanno gli altri governi, ma quello solo accennare che è la giustizia e che può fare il nostro pe' suoi governati. Epperò solleveremo appena due sole quistioni per non essere troppo indiscreti. Da dove il governo francese toglie il denaro per ciò? Dalla saccoccia propria (che non esiste) ovveramente dai governati? Toglierebbe egli dunque agli uni per dare gli altri; ma questo è ciò appunto che non si vuole, come dicevamo a principio. Meglio il contrarre un debito pubblico, e poi saldarlo via via. Inoltre, perchè il governo francese lo fa? Egli è bene che un governo qualunque si trovi nella necessità di pur dover così fare a scanso di peggio? E basti per discrezione. Noi non auguriamo altrettanto al nostro governo, e tanto meno all'augusto Capo che lo rappresenta.

Oltre a quello che in più larghe proporzioni può e deve il governo, e che in più ristrette possono e devono i Municipii, a questi incorre un altr' obbligo, ed è per così dirlo, tutto paterno e domestico. Intendo la sorveglianza e la cura affinchè l'avidità dei privati, e la sordidezza del monopolio non usufruttino sopra la pubblica miseria, e non se ne accresca il disordine.

Ma qui intendiamoci bene: noi ributtiamo le così dette *mete*, un assurdo, un'ingiustizia legale, ed il pessimo d'ogni espediente. Il Municipio può (e deve farlo) opporsi solo all'avidità dei privati ed al monopolio mercè una concorrenza legittima, e stabilire i suoi spacci a quell'equo prezzo che è comportabile a sè ed a' suoi amministrati, e (notate bene) non rovinare nè anche i negozii privati con indiscreti ribassi. Il commercio insomma è una guerra, una guerra legittima perchè così necessaria; e tutto consiste nel guerreggiare onestamente col minor danno dei militi, che siamo tutti noi in questa guerra pacifica e universale ad ogni umano consorzio. Quindi è, che se io, per un esempio, del mio pane da quaranta centesimi, ne esigo quaranta lire, il Governo ed il Municipio non mi possono astringere a far diverso quando così più mi piaccia: quello che possono e devono si è questo solo, di fare che io con mio danno mi accorga che sono un pazzo da manicomio. E ciò si fa non coll'ingiustizia legale delle *mete*, ma sì con la guerra leggittima della *concorrenza* discreta. Al qual proposito non mancheremo osservare quanto in ciò sia stata scempia e badiale la sapienza degli uomini nuovi, i quali aveano tolta di mezzo (ed in nome della libertà di commercio!) una tanto provvida usanza di tutti i tempi e di tutte le città più assennate, solo perchè l'aveano trovata e praticata gli uomini vecchi. Ma basta, chè quando la miseria è alle porte, ed alto stringe il bisogno, non è tempo di ricriminazioni nè di sarcasmi.

Resterebbe infine a vedere che cosa possano e deggiano i cittadini privati, s' intende i più facoltosi.

E qui bisogna premettere che se non devono alcuna cosa per la Religione, e pel primo

APPENDICE

Organizzazione interna della Russia.

Togliamo dall'opera del sig. Luigi Dussieux: *Forza e Debolezza della Russia*, i seguenti dettagli sul governo e l'amministrazione di quell' impero:

Il governo della Russia è la monarchia dispotica: l'imperatore si chiama *sumoderjetz*, cioè a dire autocrate. La sua autorità è illimitata, la sua volontà onnipotente. La corona è ereditaria di maschio in maschio per ordine di primogenitura, le donne sono chiamate al trono solo nel caso di completa estinzione del ramo maschile. L'imperatore deve appartenere al culto *cattolico-ortodosso* ed egli è il capo della chiesa greco-russa.

Tre grandi consigli, i cui membri sono nominati dall'imperatore, l'assistono nell'esercizio del potere:

Il consiglio dell'impero (potere legislativo).

Il senato (potere giudiziario).

La santa Sinodo (potere religioso).

Il consiglio dell'impero, l'attuale organizzazione del quale cominciò dal 1810, è diviso in 5 dipartimenti: delle leggi, dell'armata, degli affari civili ed ecclesiastici, dell'economia politica, degli affari della Polonia. I principali affari che sono nelle attribuzioni di questo consiglio, sono: la discussione e la redazione delle nuove leggi e decreti, l'interpretazione del testo della legge per rettificare le sentenze dei tribunali lo stabilimento del bilancio delle spese e delle entrate, gli affari diplomatici, i trattati, la revisione dei rendiconti annuali dei ministri ecc.

Il senato, che fu lungamente il primo corpo dello stato e che, in apparenza, lo è ancora (benchè in realtà il Consiglio dell'impero abbia il primo posto) fu creato nel 1711 e fu allora investito d'una grande autorità. Oggi non è più se non un tribunale supremo, politico e civile; sorveglia l'esecuzione delle leggi e giudica in ultima istanza tutte le cause civili e criminali, sorveglia l'amministrazione di ciascun funzionario, compreso quella dei ministri di stato ed è incaricato di giudicare questi ultimi quando si siano resi colpevoli. Come la nostra Camera dei Conti, invigila alla percezione delle imposte ed alle spese. Il senato è diviso in nove dipartimenti, o corti, residenti a Pietroburgo ed a Mosca.

L'amministrazione della Russia, malgrado gli sforzi rigorosi del governo per istabilire una completa centralizzazione, non è niente affatto uniforme. In Livonia, nella Estonia esistono stati provinciali: in Curlandia la nobiltà ha ancora le sue assemblee; la Finlandia ha conservato un'amministrazione particolare ed una parte delle sue antiche leggi. L'amministrazione della Polonia è separata da quella dell'impero. Cionondimeno gli sforzi per assimilare le numerose popolazioni della Russia producono continuamente nuovi risultati. I privilegi della Bessarabia, quei dei cosacchi sono spariti testè, e lo stesso accadrà agli altri popoli dell'impero.

Sotto il rapporto amministrativo la Russia è divisa in governi, suddivisi in distretti o circoli. Il governatore ha l'amministrazione e l'alta mano sopra tutte le autorità del governo. Un colonnello dei carabinieri, capo della polizia, che dipende dal ministero e non dal governatore, esercita la sua autorità in ogni governo.

Esiste al capoluogo di ciascun governo una corte superiore di giustizia, divisa in due sezioni, civile e criminale; si appella dalle sue decisioni al senato. Ogni distretto ha una corte distrettuale, o di prima instanza, egualmente divisa in due sezioni, civile e criminale. Malgrado la volontà del governo, la giustizia è malissimo amministrata; il difetto di pubblicità, l'incredibile venalità dei giudici, la loro ignoranza e la confusione della legislazione spiegano quello stato deplorabile dell'amministrazione della giustizia, cui non potè rimediare la volontà onnipotente dell'autocrate. Non esistono codici in Russia, ma in questi ultimi anni fu pubblicata, per ordine dell'imperatore, una raccolta di leggi antiche e moderne, specie di *Digesto*, in 50 volumi in quarto, contenenti 50,000 ukasi; e vien continuata tutti gli anni. La pena di morte non esiste più, si dice, in Russia, dopo il XVIII secolo, il supplicio dello *Knout* non è più se non che uno spauracchio;

de' suoi comandamenti, la carità, non devono nulla in sostanza. L' imposta pel così detto pauperismo è un azzurdo, un' ingiustizia legale che o ne legalizza un'altra di fatto, o che iniquamente colpisce la proprietà, il fondamento d'ogni consorzio umano e civile, nè mai guardato e rispettato abbastanza. Veramente queste asserzioni potranno aversi come gratuite, ed anzi una cosa ridicola il farle così reciso; ma noi non ne possiamo a meno dentro i confini di un articolo da giornale: epperò varranno quanto si vuole, e quant' altri più o meno addentro nelle materie, le intende.

Quello che, secondo noi, deve fare il cittadino privato si è la *elemosina*. Per carità non ci spaventi, nè ci disonori il vocabolo perchè da confessionale e da pulpito; ciò indicherebbe almeno che prima degli economisti, la Religione ha veramente pensato ai bisogni del povero, e che la Chiesa li ha predicati e inculcati. Leggasi, per limitarci ai nostri, i maravigliosi Discorsi del *Cristiano instruito* a questo proposito dell'elemosina, dove evidentemente si prova ch' ella non è di *consiglio* solo, ma di *precetto*; se ne cambi nel linguaggio nuovo degli economisti il frasario, e ci si troverà d' ogni cosa; nulla che v' abbiano aggiunto (se in conformità dell'onesto e del giusto), nulla che detto di nuovo.

Ma la *limosina* (ci si perdoni, lo ripetiamo, il vocabolo, almeno in quanto abbraccia ogni suo relativo) può farsi in molti e diversi modi, più o meno opportunamente, con maggior frutto o minore; secondo gli uomini, i tempi, le circostanze, i bisogni. Di questo toccheremo altra volta in un secondo articolo, a parte il vocabolo, ma giusta le idee che comprende. Vedremo s'elle saranno da sacristia!

Frattanto nelle urgenze attuali che ci travagliano, se le cose fin qui discorse parranno vere e discrete, incominciamo a far chi può, la limosina, ed in due sensi diversi: il primo effettivamente, ponendo mano alla borsa; ed il secondo, moralmente, capacitandone il popolo minuto col ragionargli il vero stato e condizioni in cui ci troviamo, senza ira e studio di parti, per debito di cittadini, e più di cittadini cristiani e dabbene.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piemontese* del 18, pubblica nella sua parte ufficiale, diverse nomine e disposizioni nel personale della Milizia Nazionale di Torino, Saluzzo, Perosa, Alessandria, Cuneo, Crevacuore e Pallanza.

— S. M. con Decreto del 22 corrente ha degnato di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor Filiberto Pagliari.

FATTI DIVERSI

Autentica d'un miracolo dell' Immagine dipinta in tela rappresentante Gesù Nazareno esistente nella venerabile Chiesa di S. Maria in Monticelli (Roma).

CONSTANTINUS *Miseratione Divina Episcopus Albanensis Sanctae Romanae Ecclesiae* CARDINALIS PATRIZI *Sacrosanctae Patriarchalis Basilicae Liberianae Archipresbyter*, *SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PAPÆ Vicarius Generalis in Urbe, ejusque Districtus Judex Ordinarius, etc.*

Expleta juridica inquisitione ad effectum comprobandi prodigiosum motum oculorum in sacra Imagine JESU NAZARENI, ut fama ferebat, in Ecclesia Sanctae Mariae in Monticelli nuncupata hujus Almae Urbis, patefactum, visis, ac mature consideratis depositionibus juramenti religione confirmatis quinquaginta quatuor testium, quos inter praecipuos, omnique fide dignissimos viros praelectos fuisse novimus; adjunctis etiam quamplurimis ex omni ordine contestibus, habita insuper ratione legalis interpellationis Peritorum, quorum cognitionibus ut cautum foret quoad possibiles, et hypotheticas illusiones usi sumus; audito Promotore Fiscali Nostri Tribunalis, qui susceptum munus summa sedulitate perficiens asseruit ex praefatis depositionibus satis, superabundeque comprobari veritatem memorati mirabilis, ac prodigiosi eventus; adhibito tandem juxta Sacrosancti Concilii Tridentini praescriptum sess. 25 de Invocatione Sanctorum, *Theologorum Virorum consilio, decrevimus, ac decernimus supernaturales motus oculorum in memorata Imagine JESU NAZARENI in ven. Ecclesia Sanctae Mariae in Monticelli veneratα veritatem fuisse, atque esse comprobatam, atque inter Dei Omnipotentis prodigiosa, ac supra naturae ordinem opera esse accensendam: ideoque ad majorem Domini gloriam, ac erga Sanctissimum Dominum Nostrum Jesum Christum Redemptorem cultum, ac devotionem in Christi fidelibus augendam, relationem ejusdem prodigii typis imprimendam, ac prius recognoscendam a Nobis evulgandi facultatem impertimur.*

Datum Romae ex Ædibus Residentiae Nostrae die 17 Octobris 1854.

C. CARD. VICARIUS

JOSEPH *Canonicus* TARNASSI *Secretarius.*

La pulcella d'Orleans, nome così caro ai Francesi e così iniquamente malmenato nel poema di *Voltaire* di questo nome, non sapeva di lettera, ossia non sapeva scrivere, cosa d'altronde comunissima anche agli uomini d'alto affare di quell'età. Era dunque solita di sottoscrivere le lettere da lei dettate con un *Giovanna* (d'Arc) molto male scarabocchiato; ovvero di sottosegnarle in capo ed a' piedi con la solita croce degli illetterati.

Una di queste lettere, firmata *Giovanna*, fu ultimamente trovata in Francia e pubblicata sopra i giornali. Ne diamo la traduzione, e la riproduciamo nell'originale come un saggio curioso dell'ortografia del suo tempo. La semplicità dei concetti è tutta informata di quel suo carattere ingenuo, caro e magnanimo in cui ce la dipinge la storia. I nostri lettori sanno che fu abbruciata viva dagli Inglesi, i quali la definirono una Strega per non dover confessare che una donna di Francia li seppe battere e metterne in forse la potenza. Sanno pure i nostri lettori, che questo nome popolarissimo in Francia è non ultima causa dell'antipatia dei Francesi verso gl'Inglesi.

Questa lettera fu trovata, non ha guari, nell'archivio della città di Riom compresa con altre carte relative a quell'epoca ed ai medesimi soccorsi che ci si domandano. Non ha alcuna data nè anche quella dell'anno, ma è facile di stabilirla nel 1429 in cui ebbero luogo i più gloriosi fatti dell'eroina; cioè l'epoca in cui fu tolto l'assedio d'Orleans e poco appresso incoronato Carlo VII (17 giugno).

Ecco la traduzione e la lettera originale:

A' miei cari e buoni amici la gente di Chiesa, borghesi e abitanti della città di Riom:

Miei cari e buoni amici, voi sapete come la città di San-Pietro le-Moustier fu presa d'assalto, e coll'aiuto di Dio, io ho in animo di far isgombrare tutte le altre piazze che sono contrarie al re; ma per ciò che vi fu un gran consumo di polveri, projetti ed altri attrazzi di guerra sotto la detta città, e che i signori di essa ed io ne siamo in molto poca provvigione da poter andare a porre l' assedio alla Carità, dove siamo per recarci quanto prima; io vi prego per quanto amate il bene e la prosperità del re, che vogliate mandar subito ed aiutare per detto assedio in polvere, salnitro, solfo, projettili e balestre di grosso calibro, ed altri attrazzi da guerra.

Ed in questo fate tanto che abbisogni, cioè in dette polveri ed altri attrazzi da guerra, onde la cosa non riesca troppo lunga, e non vi si possa dire che in ciò siate stati negligenti, o che vi siate rifiutati. Cari e buoni amici, che il nostro re vi guardi!

Scritta a Moulins il giorno 9 di novembre.

GIOVANNA.

Ora ecco la lettera testuale e nella sua originale ortografia:

A me schers et bons amis les gens d'églisc, bourgeois et habitans de la ville de Riom.

Chers et bons amis, vous savez bien comment la ville de Saint-Pierre le-Moustict a été prise d'assaut, et à l'aide de Dieu, ai l' intention de faire vider les autres places qui sont contraires au roy, mais pour ce que grant despense de pouldres, traits et autres habillemens de guerre a esté faicte devant la dicte ville, et que petitement les seigneurs qui sont en cette ville et moy en sommes pourveus pour aller mettre le siége devant la Charité, où nous allons prestement, je vous prie sur tant que vous aymez le bien et honneur du roy, et aussi de tous les autres de par de ça, que veuillez incontinent envoyier et aider pour le dit siége de pouldre, salpestre, soufre, trait, harbalestres fortes, et d'autres habillemens de guerre.

Et en ce, faictes tant que faulte des dictes pouldres et autres habillemens de guerre, la chose ne soit longue, et que on ne vous puisse dire en ce estre négligens ou refusans. — Chers et bons amis, notre Sire soit garde de vous.

Escrit à Molins, le neufvième jour de novembre.

JEHANNE

Un deplorabile accidente. — La *Gazzetta dei Grigioni* narra, come segue, un lamentevole disastro di cui furono vittima nei giorni andati 8 ticinesi sulle alpi Giulie che dividono l' Alta Engadina da Coira

« Otto muratori ticinesi provenienti dalla Val Bregaglia giungevano a Silvaplana nella scorsa tempestosa domenica (12), per valicare il dì seguente il monte Giulio. Erano persone dai 15 ai 25 anni. Ingannati probabilmente dal chiaro di luna, e credendo che il giorno spuntava, al lunedì di buon mattino, a 2 ore incirca, si ponevano per via nel più gran silenzio, senza svegliare gli albergatori e senza asciolvere. Sembra che neppure avessero con sè vettovaglie o bevande spiritose. La strada era già intieramente scomparsa sotto la massa di neve caduta il giorno innanzi. Verso le 10 ore essi erano arrivati sino al disopra dell'alpe, alla distanza di non più che un'ora e mezza. Ivi furono raggiunti dalla Diligenza postale nel più compassionevole stato. Uno di essi giaceva freddo e morto sulla via, gli altri non potevano più reggersi in piedi. Il conduttore Saxer riescì a trasportarli alla casa di ricovero *Veduta*. Però due individui mancavano totalmente; nessuno gli aveva potuti vedere. Erano caduti, e rimasero coperti dalla neve abbicata dal forte vento glaciale.

I cantonieri che ne andarono in traccia ritrovarono i loro cadaveri. Il conduttore trasportava a Stalla il morto che aveva preso con sè. Alcuni dei sopravvissuti avevano fortemente sofferto. Due di essi lasciavano ancora poca speranza di guarigione. Il giorno seguente furono essi pure trasportati dalla *Veduta* a Stalla per essere meglio curati. — Per dare una prova quanto poco sapesse questa gente che vuol dire un viaggio d' inverno sulle montagne, basti l'accennare che uno di quelli che furono estratti morti disotto alla neve, aveva con sè un fardelletto in cui trovavansi mutande e calze, mentre egli non portava che le pure scarpe.

Quelli che rimasero gelati erano i più corpolenti e sembravano i più forti; i più magri erano sopravvissuti. I tentativi per rianimare gli agghiacciati sarebbero rimasti infruttuosi quand' anche fossero stati rinvenuti qualche tempo prima. Il conduttore avendo percosso con una chiave la mano di uno dei morti, questa aveva risuonato come metallo. Questi ultimi giacevano presso i pali telegrafici, ai quali si erano senza dubbio appoggiati ». (*Voce della Lib.*)

Lord Dudley Stuart morto recentemente a Stockholm era il figlio del marchese di Bute e discendeva in linea retta da un figlio naturale degli antichi re di Scozia. Nato nel 1803, sposò nel 1824 Cristina Alessandrina figlia di Luciano Bonaparte principe di Canino la quale morì nel 1847. Il nobile lord rappresentava da parecchi anni il borgo di Westminster alla Camera dei Comuni e vi difendeva gl' interessi del partito radicale. Lord Dudley fu sempre l' infaticabile campione dei Polacchi. Egli è morto nella capitale della Svezia, ove era in missione straordinaria, di una bronchite acuta dopo essere guarito del cholera e del tifo, in età di 51 anno.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Genova. — Il Consiglio comunale nella sua tornata del 27 deliberò alcuni utili provvedimenti per le scuole femminili nel quartiere di Portoria.

Venne quindi a diverse nomine di commessi negli uffizii civici.

Elesse e proclamò a consiglieri supplenti i Consiglieri David Leonino, Bartolomeo Celle, Lodovico Pallavicino, Luigi Gropallo.

ITALIA

STATI PONTIFICII

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia:*

« Saprete che S. M. I. R. A. l'Imperatore nostro regnante, nel 1852, spinto dal desiderio di giovare anche religiosamente ai suoi sudditi ungheresi, chiese che fra' cattolici di rito greco, abitanti la bassa Ungheria, fosse stabilita una nuova Provincia ecclesiastica. E il pontefice, annuendo a così degnissima domanda coll' apostolica Costituzione *Apostolicum Ministerium*, che venne pubblicata nel novembre del passato anno, fondava la nuova provincia, di cui faceva metropolitana Fogaras. La nuova provincia si compone di tre diocesi, che sono Fogaras, Lugosia, e Armenopoli. Ad Arcivescovo di Fogaras è stato proposto l'attuale vescovo della città medesima, soltanto che viene sollevato alla dignità di metropolita. La sua sede è Balasfalva, nella Transilvania, ha un capitolo di recente formato, e da 1200 parrocchie. Nella diocesi di Armenopoli è stato nominato un canonico di Varadino, monsignor Giovanni Alexi, nato in Maladia nel 1810. Egli avrà la sua residenza in Szamos-Ujvaria, nel

---

la deportazione in Siberia è la sola pena pei delitti gravi. Il sistema generale della deportazione in Siberia fu organizzato dal governatore di quel luogo conte di Speronski: da quel punto le colonie penali acquistarono un grande sviluppo ed un certo grado di prosperità.

Al loro arrivo in Siberia i condannati son divisi in cinque classi; i grandi delinquenti son condannati al lavoro nelle miniere, ma non mai a perpetuità; dopo 20 anni il condannato alle miniere diviene colono ed è libero. Altri operai lavorano per 6 anni come operai d'ogni sorta e poscia son liberi. La terza classe serve per 8 anni in qualità di domestico. La quarta, quella dei contadini, è impiegata al dissodamento della Siberia; devono essere maritati e 'l governo lor fa le anticipazioni necessarie pel loro stabilimento; dopo il loro tempo, sono trattati come i contadini nelle terre della Corona e come tutti gli altri deportati dopo la loro liberazione. La quinta classe è quella degli inabili, composta d' infermi, di vecchi; vengono dispersi varie comuni ed impiegati a diversi servigi. Nel 1840, secondo Tchiatcheff, si contavano 134,630 coloni ed un grande numero di deportati non qualificati. Haxthausen valuta la media annuale dei deportati a 10,000 (periodo dal 1822 al 1832) e il sig. Demidoff, a 15 o 20,000 per anno, senza fissare la data.

Organizzazione interna della Turchia.

L' impero ottomano è diviso tutto in *eyalet*, o governi generali, i cui amministratori hanno il titolo di *vali*. Ogni *eyalet* è diviso in tanti *livas*, o provincie, alla testa di cui sono posti dei *caimakan*, o vice-governatori. Le provincie sono suddivise in *cazas* (distretto), e le *cazas* in *nahiyés* composti di villaggi e di casolari.

La Turchia europea comprende 15 eyalet, 43 livas e 376 cazas. Gli eyalet sono i seguenti: Tracia, capitale Adrianopoli, Bulgaria, capitale Silistria, Moldavia *(Jassy)*, Valachia (*Bukarest)*, Bulgaria *(Viddino)*, Nissa *(Nissa)*, Albania (*Uskup*), Servia *(Belgrado)*, Bosnia *(Seraievo)*, Albania e Macedonia (*Monastir*), Epiro *(Janina)*, Macedonia e Tessaglia (*Salonico*), Arcipelago *(Rodi)*, Creta *(Candia)*.

La Turchia asiatica si divide in 18 eyalet, 78 livas e 858 cazas. Gli eyalet coi rispettivi capoluoghi sono: Paflagonia (capoluogo *Kastamonim)*, Bitinia (capoluogo *Brussa)*, Lidia (*Smirne*), Frigia e Pamfilia *(Konia)*, Cilicia (*Adana*), Cappadocia *(Angora)*, Cappadocia (*Sivas*), Ponto e Colchide *(Trebisonda)*, Armenia *(Erzerum)*, Assiria *(Moussol)*, Kurdistan *(Van)*, Sofena e Comagena (*Karbrout*), Siria e Osvene *(Aleppo)*, Fenicia e Palestina (*Beyrout*), Siria *(Damasco)*, Babilonia *(Bagdad)*, Arabia ed Etiopia *(Disdda)*, Harromi-Nabevi (*Medina*).

La Turchia di Africa è divisa nei tre seguenti eyalet, Egitto (cap. *Cairo*), Tarablonsi-Ghrab (*Tripoli*), Tunisi (cap. *Tunisi)*. Questi eyalet poi sono suddivisi in 17 livas e 86 cazas.

La popolazione di tutta la Turchia ascende a 35 milioni 350 mila abitanti, sparsi in una superficie di circa 30,000 leghe quadrate geografiche. Di questa popolazione 15 milioni e mezzo appartengono all' Europa, 16 all'Asia, 2 all'Egitto, ed 1,800,000 a Tunesi, Fez e Tripoli. In Europa 1,800,000 appartengono alla Tracia, 3,000,000 alla Bulgaria, 1,400,000 alla Moldavia, 2,600,000 alla Valachia, 1,100,000 alla Bosnia ed Erzegovina, 2,700,000 alla Romelia e Tessaglia, 1,200,000 all'Albania, 1,000,000 alla Servia, 700,000 alle isole. In Asia, 10,700,000 appartengono all'Asia Minore, 4,500,000 alla Siria, Mesopotamia e Kurdistan, 90,000 all' Arabia.

Questa popolazione si compone di 21 milioni di musulmani, di cui 4,550,000 in Europa, 12,650,000 in Asia e 3,800,000 in Africa: di 13,000,000 di greci, di cui 10 in Europa, 3 in Asia: di 900,000 cattolici compresi gli Armeni, di cui 640,000 in Europa, e 260,000 in Asia, e di 150,000 ebrei, di cui 70,000 in Europa, e 80,000 in Asia.

Le spese per le finanze dell' impero ottomano in tempi ordinari si fanno ascendere a 173,000,000 di franchi, ossia 751,000,000 di piastre turche, e le rendite a 168,110,000 franchi.

Granprincipato di Transilvania; città abitata da 5,000 Greci-uniti, ed ha sotto la sua giurisdizione 580 parrocchie. Manca finora di capitolo di episcopato; e Sua Maestà l'Imperatore gli ha stabilito una rendita di 10,000 fiorini di Vienna. Alla terza sede, cioè a quella di Lugosia, è stato nominato monsig. Alessandro Dobra, nato a Septer, diocesi di Fogaras, nel 1794, al presente professore di teologia a Granvaradino, e canonico. La città episcopale è Lugosia, posta nel Banato di Temes ed è abitata da 12,000 anime. In questa città vi ha una bellissima cattedrale, la quale fu incominciata da Ferdinando primo, e terminata da S. M. Francesco Giuseppe primo. Manca ancora del capitolo, del palazzo vescovile e del Seminario. Anche ad essa sono stati assegnati 10,000 fiorini di Vienna.

In questo modo i Greci uniti della bassa Ungheria e della Transilvania saranno meglio diretti spiritualmente. Della qual cosa si deve fare grande encomio al nostro Monarca, il quale, nei pochi anni che siede al Governo del suo vasto impero, gran bene ha fatto alla Chiesa. E primo benefizio si fu il solenne decreto, con che la scioglieva da tutti quei vincoli, che le aveano posto le leggi imperiali del passato secolo. E per meglio regolare gli affari ecclesiastici nella Monarchia austriaca, S. M. ha domandato che fosse fatto un nuovo concordato. A tal fine alcuni Vescovi nel passato anno, furono chiamati a Vienna da ogni Provincia dell'Impero. A tal fine monsignor nunzio della Santa Sede è rimasto a Vienna, quantunque cardinale, e vi resterà fino a che non sia terminata ogni cosa. S. M. l'Imperatore ha incaricato di trattare con la S. Sede monsignor Arcivescovo di Vienna nell'occasione che è venuto a Roma.

Le cose sono di molto innoltrate; onde non tarderà la Chiesa in Austria ad avere il suo concordato, che pianti un ordine, e abroghi quanto fu stabilito nei concordati di Germania cominciando dall'Imperatore Federico III, nel 1448, fino a Giuseppe II, nel 1783.

FRANCIA

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dispacci del contrammiraglio Febvier des Pointes, in data di Kamsteiatka, del 31 agosto e del 4 settembre, sull'affare di Pietropolowski:

Le forze navali della Francia e dell'Inghilterra, riunite sotto i comandi de' contrammiragli Febvier des Pointes e Prince, hanno attaccato il forte Sciacoff, che protegge l'entrata del porto russo Petropolowski, come pure le batterie a fior d'acqua da cui è circondato.

La divisione navale dell'ammiraglio russo Pottatin, composta di parecchie fregate, 9 corvette, portanti pressochè 300 cannoni, si è ricoverata nel porto nè credette bene di prendere il mare per dar battaglia.

In seguito ad un combattimento il cui fuoco fu mirabilmente diretto, il 31 agosto, dai legni degli alleati, il forte Sciacoff cessò di rispondere, le batterie a fior d'acqua furono distrutte, e varii cannoni inchiodati da una compagnia di soldati di marina inglesi e da una di marinai francesi posti a terra per questo fine.

Dopo un tal prospero successo, la maggior parte degli ufficiali delle squadre alleate, cedendo a un vero impeto irresistibile, hanno domandato lo sbarco per marciare sulla città stessa di Petropolowski, situata nel fondo del porto; 700 uomini delle squadre tentarono quel colpo ardito; dopo aver incontrate difficoltà considerevoli di terreno, essi operarono il loro imbarco dinanzi a forze infinitamente superiori, che erano protette da 80 pezzi d'artiglieria di grosso calibro. Il rimbarco si effettuò in buon ordine.

Il 6 settembre essendo stati visti parecchi fuochi al largo dell'entrata della baia di Avatscia, gli ammiragli alleati, convinti che stavano alfine per trovarsi a fronte d'una divisione russa, si tennero disposti ad andarle incontro. Il 7 all'alba essi videro una goletta ed un grosso legno a tre alberi che prendevano caccia. Poche ore appresso questi due legni erano in potere degli alleati.

Uno di essi, l'*Anadir*, portante due cannoni, era carico di vettovaglie e di legna per Petropolowski, esso fu incendiato. L'altro, il *Silka*, nave da trasporto di guerra, della capacità di 800 tonnellate, con 12 cannoni, e con un carico di oltre ad un milione, è stato catturato. Il *Silka* conduceva a Petropolowski il governatore in secondo del Kamtsciatka, un colonnello d'artiglieria e tutta un'amministrazione civile, che furono fatti prigionieri.

SPAGNA

L'agenzia *Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 22 *novembre*.

Corre voce della formazione d'un nuovo ministero che sarebbe composto dei signori Garrea, Gaminde, Allende Salazar, Gomez, Olivera, Aguirre e Matheu. Tuttavia questa formazione pareva molto inverosimile; e noi la indichiamo sotto ogni riserva.

— Studiasi un nuovo progetto, tendente al cosidetto regolarizzare la questione dei giorni feriali. Deve contenere un articolo pel quale sarebbero collocate nei giorni di domenica molte delle feste, nelle quali gli opifici delle città e delle campagne sono obbligati a restar chiusi.

GERMANIA

Il *Tempo* di Berlino scrive: Il *Phonix*, giornale che comparisce ogni lunedì, nel suo numero del 20 corrente dice aver ricevuto da fonte sicura la notizia essere giunto a Vienna ed a Berlino un documento di egual tenore dai gabinetti di Parigi e Londra, in cui questi dichiarerebbero di non poter trattare più di pace in base dei noti quattro punti, essendo intenzionati di trattare quando che sia direttamente coll'imperatore delle Russie senza mediatori in base ad un programma che essi stabiliscono. Quel documento conterrebbe anche un rimprovero alle potenze tedesche per la loro dannosa tardanza ed irresolutezza. — Dietro informazioni prese, siamo autorizzati a dichiarare che in tale notizia nulla avvi di vero, e deploriamo la leggierezza con cui simili articoli inventati vengono comunicati al pubblico. (Una simile dichiarazione contiene anche la *Gazzetta Crociata Prussiana*).

RUSSIA

Secondo il *Soldatenfreund* il tenente generale Liprandi sarebbe veramente di origine italiana. I suoi antenati avrebbero riparato in Russia ancora a' tempi della repubblica di Genova; là, in ricompensa di servigi importanti prestati allo Stato, ebbe essa la nobiltà russa, e molte terre in dono. Liprandi fu nominato generale maggiore all'epoca della guerra d'Ungheria, e tenente generale e divisionario all'apertura delle ostilità contro la Turchia.

DANIMARCA

Copenaghen, 20 *nov.* — Da alcuni giorni circola qui nuovamente la voce d'una crisi ministeriale, secondo la quale si ritirerebbero questa volta i ministri dei ducati, i conti Carlo Moltke e Reventlow-Criminil, nonchè il ministro di guerra, generale Hansen. La circostanza che questi ministri accompagnarono il Re nel suo viaggio, poteva far supporre che la loro dimissione fosse motivata da avvenimenti sopraggiunti durante il viaggio, il che verrebbe confermato anche dalla circostanza che il capo politico Scheel viene messo in relazione con questa supposta crisi ministeriale. Senonchè l'accennata voce è basata probabilmente solo sul convegno del Re col signor Scheel, il quale è riguardato già da molto tempo come indispensabile per la formazione di un nuovo ministero. — Si presume che la Dieta non verrà convocata neppure in dicembre. Al decreto che la convoca seguirebbe immediatamente quello di proroga, e quindi la riunione della Dieta sarebbe differita fino al prossimo gennaio, cioè finchè fossero ultimate le trattative del Governo col consiglio di Stato. L'essersi ritirato dal Landshing il consigliere intimo Bardenfleth prova ch'esso si mise incondizionatamente dalla parte del Governo. Questo ritiro sarà seguito probabilmente quanto prima da quello del conte A. W. Molthe ch'è anche membro del consiglio di Stato. — Il colonnello Tscherning pubblicò un opuscolo sull'ultimo scioglimento del Folkething. Il colonnello si dichiara malcontento del Governo. Esso opina che il 21 ottobre non vi era alcun motivo di sciogliere la Camera, giacchè le differenze col ministero erano già prossime ad essere appianate. Se il Governo avesse decretato lo scioglimento allorchè il Folkething aveva approvata la discussione degli indirizzi, non vi sarebbe che dire. Il colonnello Tscherning desidera una transazione col Governo in base dell'ordinanza 26 luglio e dell'indirizzo del Folkething; egli procurerà di conseguire questo scopo nel consiglio di Stato che sia per radunarsi quanto prima. (*Oss. Triest.*)

INDIE

Si ha intenzione di formare un vasto campo militare d'istruzione e di esercizi nelle Indie, previa l'approvazione del Governo. Le truppe sarebbero accampate ad Umballa o nelle sue vicinanze. Il campo si comporrebbe delle forze seguenti: 3 reggimenti di fanteria europea; 6 di fanteria indigena; 1 di dragoni europei; 1 di cavalleria indigena; 1 di cavalleria irregolare; 2 squadroni di artiglieria a cavallo e due batterie leggiere di campagna. Queste truppe starebbero sotto il comando del general maggiore Fanea unitamente tre generali di brigata. Il campo resterebbe riunito per tre o quattro mesi. (*Oss. Triest.*)

ULTIME NOTIZIE

Torino, 28 *nov.* — Oggi la bandiera che sventola dalle finestre del palazzo Madama, annuncia la ripresa delle sedute della presente sessione del Parlamento; siccome la sessione fu solo *prorogata* e non *chiusa*, così non vi ha nè discorso della Corona, nè elezione di nuovo presidente, nè altre mutazioni.

— Da alcuni giorni si parla di nuovi senatori e se ne pubblicano le liste, che poco concordano fra loro.

Ci si dice che i nuovi senatori sarebbero i seguenti:

Cav. Bollo, già deputato;

Cav. Rubattino;

Benso avv. Gaspare, vice-presidente della camera dei deputati, deputato di Carmagnola;

Bona cav. Bart. direttore generale delle strade ferrate, deputato di Nizza Monferrato;

Mameli cav. Cristoforo, deputato di Lanusei consigliere di stato. (*Opin.*)

— La *Voce della Libertà* crede nominati a senatori del regno i sigg. — Avv. Gaspere Benso — Imperiali — Broglia — avv. Riva — Mameli — Arrese.

Cagliari, 23 *nov.* — Precedente da Genova ha gettato l'àncora in questa rada, ieri a 11 ore di sera, la piro-fregata *Carlo Alberto*, avente a bordo il 15° reggimento di fanteria, che dà il cambio all'attuale guarnigione. Questa fregata è armata di 51 cannoni e 368 uomini di equipaggio: la comanda il capitano di vascello cav. Riccardi. Lo sbarco del reggimento ha avuto luogo stamane col mezzo dei battelli rimorchiati dal vapore *Authion*. (*Gazz. di Cagliari*)

Roma, 24 *nov.* — È giunta in Roma, Sua Em.za R.ma il sig. Card. Gio. Giuseppe Bonnel-y-Orbe, Arcivescovo di Toledo.

Sono parimente giunti Monsig. Giovanni Golding, Arcivescovo di Sydney nella nuova Galles Meridionale; Monsig. Ricci Vescovo di Segni; Monsig. Giraldi, Vescovo di Sessa, e Monsig. Singlau, Vescovo di Borgo S. Sepolcro.

— La popolazione di Civitanova avendo già sperimentate le molte beneficenze, di cui continuamente si compiace ricolmarla S. M. l'Imperatore Luigi Napoleone, che in questo territorio ha vasti possedimenti; il giorno cinque del corr. con vaga illuminazione della città e con altri atti solenni espresse la sua gioia e la sua riconoscenza a sì munifico principe, per avere questi ordinato che sia istituito in quella città un ricovero pei fanciulli, e che il civico ospedale, la cui esecuzione importa vistosa spesa, venga rifabbricato dalle fondamenta, accresciuto nelle presenti sue rendite di ricco annuo sussidio per un più conveniente trattamento degli infermi, fornito a dovizia di biancherie e suppellettili, e diretto dalle benemerite Figlie della carità di S. Vincenzo de' Paoli, che saranno inviate dalla Francia con particolare assegno. (*G. di Roma*)

— Leggiamo in una corrispondenza del *Messaggere di Modena*:

Apprendo in questo punto che oggi nella sala concistoriale al Vaticano avranno principio le sessioni preparatorie dell'adunanza, e che saranno presiedute dal Cardinal Brunelli, già nunzio a Madrid, voglio dire presso quella Regia Corte, che armonizzando col divoto animo della nazione spagnuola in ogni tempo pose opera egregia, perchè fosse celebrato e definito il gran mistero che con mirabile dispensazione divina governò il purissimo concepimento di Maria Vergine.

— Ieri nella chiesa del Gesù con magnifica pompa fu celebrata la festa de' Quaranta Martiri della Compagnia, uccisi e sommersi in mare da corsari olandesi in odio della Fede cattolica, durante la navigazione da Lisbona al Brasile. Voi non ignorate che in virtù di un recente decreto pontificio fu restituito il pubblico e solenne culto a questo drappello di eroi, a capo del quale si trovava il beato Ignazio de Azevedo, di nobilissimo lignaggio portoghese.

— I due concistori del 16 novembre non sono stati senza interesse. In uno (il pubblico), l'avv. concistoriale Filipponi ha patrocinato per la seconda volta la causa della ven. Marianna degli Angeli carmelitana di Torino: questa causa si affretta alla sua conclusione; si spera che la beatificazione possa essere celebrata verso la fine dell'entrante 1855 o nei primi mesi del 1856.

Il concistoro segreto ha veduto prendersi una misura già da lungo tempo preparata e della quale la Chiesa cattolica ricaverà grandi frutti. Non ne diremo d'avvantaggio avendone discorso a lungo più avanti dietro quanto ce ne fa sapere la *Gazzetta di Venezia*.

Francia. — Il *Moniteur* del 25 pubblica la seguente nota: « L'imperatore sollecito per l'esercito che combatte sì coraggiosamente sotto le mura di Sebastopoli, non ha voluto restringersi a delegare poteri straordinari al generale comandante in capo, per nominare provvisoriamente all'impieghi vacanti di ufficiali sino al grado di capo di battaglione o di squadrone inclusive. S. M. giudicando che sarebbesi rialzato il prezzo di ogni ricompensa dandola sul campo di battaglia, nello stesso momento in cui fosse meritata, sulla proposta del ministro della guerra ha pure facoltato il generale Canrobert a nominare nella Legion d'onore a'gradi di ufficiali e di cavalieri, ed a dispensare alcune medaglie militari ».

— Leggesi nel *Galignani's Messenger*:

Crediamo di poter assicurare che è stato risoluto dal governo d'inviare due divisioni francesi nei Principati Danubiani, indipendentemente dalle due divisioni che s'imbarcano in questo momento a Tolone per l'Oriente.

Brusselle, 24 *nov.* — La Camera dei rappresentanti, continuando la discussione del progetto d'indirizzo al discorso della corona, prosegue a deliberare sul paragrafo relativo al pubblico insegnamento. L'oggetto principale dei dibattimenti è formato dalla così detta convenzione d'Anversa, conchiusa fra il Governo e l'autorità ecclesiastica, che determina le condizioni del concorso di quest'ultima nei collegi comunali e dello Stato.

Nella seduta della sera, la Camera dei rappresentanti continua a discutere la questione dei cereali. La Camera ha votato il primo articolo, relativo alla libera entrata delle derrate alimentari con un emendamento del sig. Moraan per la libera entrata dei pomi di terra; oltre a quello della sezione centrale per la libera entrata del riso. (*G. P.*)

Friburgo, 21 *novembre*. — Il *Meinzer Journal* reca: Nel cosidetto interim di Bade fu con chiuso:

1. Che S. A. R. il Reggente ritiri l'autorizzazione data per l'intavolazione di un processo contro l'Arcivescovo, ciò ch'è diffatti avvenuto.

2. Che gli ecclesiastici o laici trovantisi negli arresti per azioni commesse obbedendo agli ordini dell'Arcivescovo siano riposti tosto in libertà e si sopprimano i processi contro i medesimi incominciati.

3. Che durante il corso delle trattative non si occupino definitivamente le parrocchie vacanti, ma che l'Arcivescovo nomini provvisoriamente dei vicari.

4. Che i beni ecclesiastici siano amministrati per ora come innanzi l'insorgere del conflitto, che il governo ritiri per conseguenza le ordinanze rilasciate in proposito durante il conflitto. Le cosidette case di fondazione, coi documenti, scritti di valore, chiavi ecc. verranno restituite ai parrochi, e quei capi ecclesiastici che si sono ritirati in seguito al conflitto riassumeranno le loro funzioni. I nuovi capi eletti dal governo durante il conflitto deporranno quelle cariche. Il governo ha chiesto gli atti di tutte le inquisizioni che erano incamminate, onde esaminare se per questo o quel caso s'abbia da sopprimere o continuare il processo.

— Sembra che Prussia ed Austria siano concordi nel riconoscere l'opportunità attuale della convocazione di una nuova conferenza di Vienna, e che fra breve ambedue proporranno alle potenze occidentali di deliberare sulla possibi-

lità di porre un termine alla lotta, e sull'indole degli ulteriori rapporti fra le quattro potenze componenti la conferenza di Vienna.

Madrid, 21 *nov.* — Ieri il duca della Vittoria ha dichiarato ai ministri O'Donnel, Pacheco, Lujon, Collado, Santa Cruz e Alfonso che egli era pronto a rinunziare immediatamente alla sua posizione ufficiale: 1.o perchè, egli aveva sempre considerato il ministero attuale come interinale e rivoluzionario; 2.o perchè, essendo presso a costituirsi il congresso bisognava togliere ogni ostacolo, affinchè un nuovo gabinetto uscisse liberamente dalla maggioranza dell'assemblea.

Della qual risoluzione sorpresi i ministri, accompagnarono il duca della Vittoria al palazzo, dove il generale partecipò alla regina la sua risoluzione. La regina, dopo aver espressa tutta la sua soddisfazione della condotta del suo ministero e la sua confidenza assoluta in lui, non volle accettare l'offerta demissione, non sapendosi ancora, ella disse, l'opinione delle cortes.

I ministri, usciti dal palazzo, entrarono in conferenza. E il duca della Vittoria dichiarò francamente, che egli non si credeva tenuto d'accettare la candidatura del sig. Infante alla presidenza dell'assemblea, insinuando che un certo numero di deputati avevano offerto a lui questa carica. « E se i miei colleghi, soggiunse egli, credono d'impormi questa nuova carica, a tutto io sono pronto nell'interesse del mio paese, a cui mi sacrifico. »

E siccome il partito progressista ha la maggioranza, potrebbe darsi che il duca della Vittoria fosse presidente delle cortes tanto tempo che bastasse per passar poscia a essere presidente di un nuovo gabinetto. Nella qual combinazione figurerebbero Espartero, O'Donnel e forse Lujan.

PS. Sui banchi dell'assemblea c'è più affluenza del solito. Entra il presidente del consiglio, seguito da tutti i ministri; domanda la parola e in mezzo alla più profonda attenzione pronunzia la dichiarazione, il cui tenore fu già conosciuto per dispaccio telegrafico (Vedi questa dichiarazione nel *Cattolico* d'avantieri). Dopo di che, il duca della Vittoria saluta e lascia la sala. I suoi colleghi restano al banco ministeriale. Al suo partire si rinnovano le acclamazioni e il presidente si sforza indarno di mantenere l'ordine.

Alla fine della seduta correva voce che i democratici dovessero fare una proposizione per domandare che l'assemblea riprendesse tutti i poteri politici. La quale proposizione sarebbe ritirata se la candidatura d'Espartero alla presidenza della assemblea guadagnasse dei proseliti. *(Corrisp. Havas)*

— Scrivono all'*Univers* riguardo al convento di Loyola:

Questo magnifico convento non solo una delle maraviglie di Spagna, ma pure dell'Europa sarà bentosto anch'esso una rovina, poichè fino a questo giorno il governo spagnuolo non ha giammai saputo conservare intatto un monumento artistico. L'Escuriale, che era nello stesso tempo un monastero ed una reggia, il giusto orgoglio degli spagnuoli, cadeva in rovina allorchè il conte di San Luis ebbe la felice inspirazione di richiamarvi i religiosi di S. Girolamo. L'atto d'ingiustizia commesso dal ministro Alonso contro i Gesuiti è tanto più grave in quanto questi religiosi hanno dovuto cedere alle istanze che faceva loro il governo, e abbandonare Nivelles nel Belgio dov'eglino facevano immenso bene per recarsi a Loyola.

Compendiamo tuttavia dall'*Univers*: Il sig. Alonso non si contenta di tormentare i religiosi claustrali; la sua mano si estende pure alle monache: si tratta di sopprimere presso che tutti i conventi ad eccezione delle Suore di carità. Bisogna conoscer bene la Spagna onde apprezzare i vantaggi che questi monasteri recano alla pubblica moralità. È riconosciuto che dovunque esiste una casa di queste sante donne, le donzelle, e le figlie del popolo sono generalmente più ritenute e più pie. Esistono in Ispagna presso a poco 800 conventi di monache, le une addette all'istruzione, le altre alla vita contemplativa (queste in minor numero), moltissime alla cura dei malati negli ospedali, o nelle case: tutte rendono incontestabili servizi, ed i poveri conoscono tutta l'attiva carità che anima le Suore a qualunque ordine appartengano.

Il più grande numero dei conventi si trova nelle prov. Basche che sono le più moralizzate di tutta la Spagna; mentre al contrario la pubblica corruzione vi fa dovunque grandi e spaventosi progressi, fino a mettere in pensiero il governo.

Il sig. Alonso persista dunque ne' suoi progetti di distruzione, chiuda monasteri e conventi, ed egli malgrado ogni sua protesta, seconderà la rivolta, rovinerà la nazione, e si farà abbominevole agli uomini e a Dio.

Erano accusati i Gesuiti come cospiratori, e di tener viva nel popolo la memoria per D. Carlos: tutti sanno che questa è un'infame calunnia, ma quanto alle monache chiuse nei proprii conventi, come possono cospirare e tener vivo nelle popolazioni l'affetto a D. Carlos?

A Madrid correva voce (dice l'*Univers*) della morte del generale Cabrera che sarebbe stato ucciso in duello sulle frontiere della Francia; ma non era generalmente creduta, ed i più vi riconoscevano una manovra politica. Niuno qui in Francia ha inteso per anche a parlare di questo duello; il perchè sembra che a Madrid si abbia ragione di non prestarvi fede.

Vienna, 25 *novembre.* — Leggiamo nel *Soldatenfreund* quanto appresso:

Nella Russia meridionale è già subentrato il crudo inverno e le truppe camminano verso il luogo della loro destinazione per mezzo i ghiacci. I cacciatori di campo che impiegavano da Sebastopoli a Mosca solamente cinque giorni, onde portare all'Imperatore i dispacci giornalieri del generale aiutante, non fanno ora che 320 verste al giorno. A questa circostanza è da attribuirsi, se le notizie dalla Crimea per la via di S. Pietroburgo giungono tarde all'Europa occidentale, ed è perciò probabile che la Posta dal Levante avrà per i mesi d'inverno la solita importanza.

— Corre voce che il generale Osten-Sacken riceverà un comando nella Crimea in luogo del generale Dannenberg, però con poteri assai più estesi. Dicesi che questa disposizione sia una conseguenza della battaglia del 5 corrente in cui il generale Dannenberg non avrebbe disimpegnato convenientemente gli ordini avuti.

— Il regio ambasciatore prussiano, conte de Arnim, diede ieri un banchetto diplomatico a cui erano invitati l'imperiale ambasciatore russo, principe de Gortschakoff, ed i suoi due figli, come pure il principe Demidoff ed il regio granmaggiordomo sassone barone de Könneritz.

— A Pest avvennero alcuni casi di colèra sporadico: tutti i medici ed i chirurghi di Buda e Pest ricevettero l'ordine dai luogotenenti di inviare giornalmente i rapporti sui casi di colèra che loro si presentano. *(Corr. It.)*

Londra, 24 *novembre.* — Fu già annunziato che lord Raglan era stato promosso al grado di feld-maresciallo. Devono pur darsi i bastoni di maresciallo ai lords Hardinge, Combermere, Seaton e Gough. La gran croce del Bagno sarà data a ciascun generale di divisione e ad alcuni comandanti di brigata: si citano lord Lucan, lord Cardigan, sir de Lacy Evans, il brigadiere Aurey, sir Richard England.

Una nuova leva di 25,000 uomini fu, dicesi, ordinata. Il sergente Sullivan sarà fatto ufficiale. Dicesi che l'armata d'Oriente riceverà la paga di un anno per la vittoria dell'Alma. *(Morning Herald)*

— Si legge nel *Times* del 24 novembre:

« La quistione non è più di sapere se prenderemo, o no, Sebastopoli. Attesa la smodata disparità di numero fra noi e i Russi una tale conquista sarebbe forse più difficile a conservare che a fare; ma importa sapere in qual modo noi metteremo il nostro esercito in grado di combattere contro forze, le quali, se non fosse la differenza del coraggio e della disciplina, schiaccerebbero le nostre sotto la loro moltitudine. Egli sarebbe pericoloso non ravvisare la situazione quale è, oppure il voler abbassare il coraggio dell' in mico.

« Noi siam ridotti alla difensiva e avremo a respingere gli assalti di innumerevoli truppe provviste di un'artiglieria formidabile che osarono attaccare alla baionetta i nostri battaglioni della guardia. La situazione nostra non ammette nè dubbio, nè esitanza, nè alternativa, imperocchè non abbiamo i mezzi di condurre via con noi i nostri alleati, e sarebbe meglio sacrificare sino all'ultimo nostro uomo e sino all'ultimo nostro cannone piuttosto che abbandonare codardamente coloro che combatterono al nostro fianco. E quand'anche fossimo noi soli, una siffatta operazione a fronte di un siffatto nemico è cosa cui non si dovrebbe pensare. Ma per quanto grave sia la nostra situazione, se non altro ha il vantaggio di non permettere nè i dubbi, nè le interminabili dilazioni delle deliberazioni. Una sola cosa vi è da fare per l'esercito alleato in Crimea, ed è di conservare col suo coraggio la posizione che ha preso, oppure perire sopraffatto dal numero. Il dilemma terribile di vincere o di morire non si affacciò mai così manifesto ad un'armata. Tale essendo il suo dovere, noi siamo convinti che vi sarà adempiuto, perchè i nostri soldati sanno vincere e sanno morire.

« Ciò quanto al dovere dell'esercito, ma quale dovere incumbe a noi? Forse di mandare alcune migliaia di uomini, e mandare per agevole via i presidii del Mediterraneo in Crimea? Come supporre che si possa resistere agli attacchi di un nemico il quale riceve sino a 30 mila uomini in un giorno con rinforzi che arrivano per centinaia o per migliaia d'uomini al più nella settimana? Sarebbe da insensato: non occorre una mezza dozzina di reggimenti, ma 30 o 40 mila uomini ci vogliono per salvare il nostro esercito dalla distruzione, e per far sì che la nostra impresa non sia follia. »

Russia. — Il giornale lo *Czas* torna a parlare da capo della spedizione russa contro l'Indie inglesi. Questa intrapresa, cominciata in febbraio, non raggiunse il suo scopo, e la spedizione dovette essere abbandonata, non però senza rilevanti vantaggi alla Russia. Il corpo di Oremburgo ha lasciato una guarnigione in Khiva che costruì colà una piccola fortezza. Oltrecciò, i russi avrebbero rizzato piccole trincee lungo l'intiera strada dalla linea di Oremburgo a Khiva munendoli di truppe. In queste trincee furono anche scavati dei pozzi artesiani i quali in quelle contrade aridissime saranno di grande giovamento per una susseguente spedizione. Da tutto ciò vuolsi inferire che la Russia non ha abbandonato l'idea di siffatta spedizione.

— Dacchè è incominciata la guerra, i russi affettano verso i francesi stabiliti a S. Pietroborgo ed a Mosca ogni sorta di gentilezze. Sono accarezzati, sono distinti ad ogni occasione: si ha perfino a loro riguardo delle predilezioni, per così dirle retrospettive. Per esempio (or fa due anni) il curato della chiesa francese di Mosca, l'abate Courder, fu vittima di un assalto notturno per cui ebbe ad uscirne con ambe le gambe infrante.

Tutti i medici di Mosca, compreso quello dell'Imperatore, dichiararono necessaria l'operazione. Solo un giovane medico francese Macé ultimamente stabilito in Mosca, sostenne che poteva salvarsi il malato, senza ricorrere a questo terribile espediente, e vi riuscì di fatto per modo che nel termine di sei mesi il buon Curato ricuperò l'uso di tutte le sue membra e riprese l'esercizio del suo ministero. M. Macé non si dava più alcuno pensiero della cura allorchè dopo alquante settimane ricevette dall'imperatore Nicolò un magnifico anello in diamanti come testimonio, secondo il biglietto che lo accompagnava, dell'interesse che S. M. I. aveva preso alla guarigione del Curato della chiesa cattol. fr. di Mosca, e della sua ammirazione per l'ingegno del giovine dottore che lo aveva così abilmente salvato. Ecco, conchiude l'*Univers* nelle circostanze presenti, quali ne possano essere le intenzioni, un far la guerra assai gentilmente.

Crimea. — Leggesi nel *Globe* di Londra:

Il generale Strangawais fu colpito in una gamba da una palla di cannone e non da un pezzo di scaglia come dapprima affermavasi. La gamba fu intieramente schiacciata ed il vecchio generale spirò poco appresso. Le sue ultime parole furono: « Io muoio almeno della morte d'un soldato ». Il suo corpo giace accanto a quello di sir G. Cathcart. Ambedue furono chiusi nella bara e lord Raglan e il duca di Cambridge, con tutta la quarta divisione e l'artiglieria, assistettero, il giorno dopo la battaglia, alla triste cerimonia. Il generale Fox Strangwais fu ucciso da una palla di cannone la quale dopo aver passato fuor fuora il cavallo del capitano Paulet Somerset, portò via la sua gamba. Egli stava poco discosto alle spalle di lord Raglan e cadde dal suo cavallo nelle braccia del generale Estcourt che aveva accompagnato il generalissimo al campo. Il generale Strongwais fu immediatamente trasferito alla tenda che serve da ospedale presso Balaclava. Il prode uffiziale era perfettamente tranquillo e pareva non fosse molto travagliato dai dolori. Egli pensava alla sua famiglia più che al suo proprio stato e pregò uno de'suoi aiutanti di scrivere a sua moglie come egli non fosse stato se non leggiermente ferito.

Sir Giorgio Brown sta riavendosi. Non è vero che al prode generale sia stato amputato il braccio. Egli fu colpito al petto da una palla di moschetto che scivolò e passò per mezzo il suo braccio. Fortunatamente l'osso del braccio rimase illeso e la ferita in sè è sì leggiera che il vecchio generale sperava ripigliare fra una quindicina di giorni il comando della sua divisione leggiera.

Borsa di Genova del 29 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	85	L.	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84 1/2	D.	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1150	—	—	—
Comptoir 1 luglio	546	—	—	—
Impresttto Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	-	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	415	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 28 *novembre.*

4 1/2 per %	aperto a	— —	94	50
	chiuso a	— —	94	75
3 per %	aperto a	— —	70	75
	chiuso a	— —	70	45
Consolidati inglesi		— —	91	1/2
5 per % Piem. (*C. R.*)		— —	84	50
5 per % id. (*Hambro*)		— —	—	—
3 per % id.		— —	53	—

DISPACCI TELEGRAFICI

COSTANTINOPOLI, 20 *nov.*

(Via di Trieste)

Una grande parte delle flotte alleate è aspettata qui. Il principe Napoleone è ancora a Costantinopoli.

ATENE, 24 *detto.*

La guarnigione greca sarà tra breve mutata di luogo a cagione del cholera.

Altro dispaccio.

COSTANTINOPOLI, 20 *nov.*

Negli ultimi 10 giorni 15,000 alleati passarono in Crimea. Gli assedianti stabilirono un campo trincerato, dove si collocano i cannoni voltati verso Sebastopoli cui ora mirano la più grande parte delle batterie.

Si aspetta sempre la partenza di 30,000 uomini di Omer Pascià.

La tempesta del 14 avrebbe fatto in pezzi il vascello *Henri Quatre*, ed arrecato danni al *Rétribution* ed al *Napoleon.*

Mustapha e Kurchid furono chiamati qui onde giustificarsi.

I russi sono sempre a Bayazid.

Suleiman Pascià fu condannato a 7 anni di rilegazione in Candia.

DAMASCO, 9 *detto.*

Molti pellegrini persiani sono passati.

Continuano le buone relazioni colla Persia.

ATENE, 24 *detto.*

Sembra probabile una modificazione ministeriale nel senso di Kallergis.

Alcuni briganti assaltarono un villaggio vicino e torturarono i monaci. Altri tentarono un colpo contro Caffissia; ma furono prevenuti da un armamento generale.

TORINO, 28 *novembre.*

La Camera dei deputati ha ripreso oggi le sue sedute colla discussione del Bilancio passivo dei lavori pubblici pel 1855. Il Deputato Valerio fece un'interpellanza sulla pubblica sussistenza, alla quale ha risposto il Ministro delle Finanze.

Il Ministro dell'Interno presentò un progetto di Legge per la soppressione di Comunità e Corporazioni religiose, e per provvedimenti relativi ai trattenimenti dei Parroci.

Avviso Sacro

Questa mattina nella Chiesa parrocchiale di *S. Luca* sono incominciati i santi Spirituali Esercizii alle otto e mezzo, in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria, la quale sarà poi seguita da un solenne ottavario alla sera con apposito discorso; in un solennissimo Triduo in cui vi sarà panegirico ogni giorno, per celebrare la dommatica definizione dell'Immacolato Concepimento della gran Vergine.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 30 Novembre 1854. — N.° 1566

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Fadoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 29 *novembre*.

Ed eccoci alla prima scena del nuovo dramma! Giunge in questo momento un dispaccio telegrafato il quale ci reca che in questo stesso momento il sig. Ministro degl'interni presenta al Parlamento nazionale un progetto di legge per la soppressione di alquanti conventi! Di alquanti? Egli è il preludio pur troppo che saranno tutti soppressi uno appresso l'altro via via! Confessiamo che una cosiffatta idea ci disconforta e ci addolora per modo, che non sappiamo deciderci a dar di mano alla penna onde sfogarci almeno scrivendo, se dunque tutto è deciso. La Camera se l'hanno fatta coloro; eglino ne posseggono i voti: è dunque tutto conchiuso, e non altro omai più rimane a sapere se non quante e quali, e come si immoleranno le vittime.

Noi malgrado l'ontuoso nome di forsennati e di fanatici, abbiamo detto sempre e creduto che la rivoluzione continua in Piemonte, ed anzi imperversa nel modo il più iniquo (quello della dissimulazione dei tristi) e che una persecuzione più astuta e più sistematica contro la Chiesa non fu ordita mai in alcuno altro Stato. Gli uomini così detti della moderazione, gli autori di tutti i nostri danni presenti (Dio perdoni loro la colpa!) ci hanno maledetti essi i primi appresso le multitudini, ci hanno disprezzati ed odiati o per lo meno compatiti. Veggano gli imbecilli al presente chi si è ingannato di noi!

Nel mentre che l'eroe di Novara, un Rattazzi, presenta al Parlamento di Torino un progetto di distruzione, il progetto di Giuda, ecco che il sig. Alonso in Ispagna, procede di pari passo, anime vili ed inique in un corpo! Con questa differenza però, che nella Spagna la rivoluzione percorre il suo primo periodo, la fase delle sue prime sconcezze, mentrecchè invece il Piemonte oggimai ci ha pressochè rovinati. Ma lo sciagurato eroe di Novara trova più facile il manomettere i frati e le monache inermi, che non cozzar coi Tedeschi e loro cannoni; più sicuro lo spogliar la Chiesa Cattolica, che non Carlo Alberto della corona.

Dicevamo il *progetto di Giuda*, e non certo per una frase rettorica: lo proveremo anzi tutto.

Avete notato che sempre quando quegli uomini tristi apparecchiano alcun che d'ostile alla Chiesa, ne fanno prima precedere la voce, ed insultare al clero dai loro infami satteliti? E così di presente hanno fatto: segno indubitato e sensibile che ci si mulinava un qualche progetto di quella sorte.

Avete notato che sempre quando quegli uomini versipelli vogliono assicurarsi il voto ad un debito, oppur sancita un' imposta, fanno costantemente precedere il boccone di qualche legge ostile al Clero e alla Chiesa? E così di presente hanno fatto! *Quid vultis mihi dare?* Diceva Giuda di Cristo, e dice di presente il mezzano Rattazzi all'uomo della Sinagoga, il nobile conte di Cavour.

La quale iniquità di progetti è di tanto appunto più iniqua, in quanto viene proposta a nome e titolo di retribuzione al povero Clero, a cui una prima legge [illegible] quello, che di presente si toglie ancora ad altra parte del Clero. E così l'anno scorso la demagogia fu appagata, e votò; lo sarà pure quest'anno, e voterà il suo bisogno al Ministro. Giuochi puerili e ridicoli, ove non fossero tristi come l'antico patto di Giuda!

Eppure il signor Ministro assicurava con la sua solita audacia e imprevidenza omai proverbiali, che il nuovo bilancio sarebbe risultato a pari, e non più debiti e imposte! Ma che cosa è dunque quest'uomo, il quale o non prevede nulla, o c'inganna per la terza e la quarta volta con le sue ciancie e i suoi calcoli? O un ignorante, od un tristo.

Ma non gli mancheranno altre ciancie e nuovi pretesti: la guerra d'Oriente, la crisi annonaria, il povero popolo, i poveri curati, le provincie povere, il povero cholera, le povere dogane, i poveri comuni, e la povera Italia che geme, che ha rivolti gli occhi al Piemonte, che attende, sospira ed anela la sua terza riscossa, tutto, onde spogliar ancora altri poveri, ovveromeglio onde liberarsi pur finalmente dall'importunità di monache e frati.

E non crediate che coloro almanco lo vogliano in modo aperto e leale quanto si può nell'opera stessa dell'iniquità consumata. Mai no; li logoreranno a poco a poco sopra l'eculeo; li balestreranno di luogo in luogo, di convento in convento, fino a che i pochi vecchi superstiti, mancata loro una provvida mano dei più giuniori che li soccorra cadenti, siano costretti di ripararsi negli ospedali a non dover morirci da bestie, senza soccorso e nell'abbandono della povertà più assoluta. E nondimeno una parte di questi si è logorata la vita negli ospedali, negli orfanatrofi, nei confessionali, nelle pubbliche scuole, a servizio tutti del pubblico! e non ha un pane a sfamarsi, e non un cencio a coprirsi!

Sotto il governo di Napoleone, il gran despota, furono licenziate monache e frati; ma almeno assicurata loro una esistenza qualunque. Non faranno questi del paro. Se Napoleone primo fu un despota, sono costoro assai peggio: sono la rivoluzione in persona, cioè il dispotismo vero, il dispotismo per eccellenza, il peggiore d'ogni dispotismo possibile.

Per verità noi ignoriamo per anche quale e quanto è il progetto dell'iniqua legge in discorso; ma conoscendo i nostri uomini, possiamo tener per fermo di averne indovinate le [illegible] peggio di fatto! cioè così tristo ed iniquo, come ne sono capaci.

ATTI DEL GOVERNO

Il Num. 207 della Raccolta uffiziale degli atti del Governo contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Capo I. — *Dei diritti di bollo e della carta bollata.*

Art. 1. È dovuto un dritto di bollo per la carta destinata agli atti pubblici, non che per gli atti e scritti privati designati nei capi 3 e 4 della presente legge.

Eguale diritto è dovuto per gli altri atti e scritti privati qualunque se ne voglia far uso.

Sono però eccettuati dalle disposizioni del presente articolo gli atti e scritti fatti in luogo ed in epoche in cui non era in vigore la legge sul bollo.

Art. 2. Si fa uso di atti e scritti:

1. Quando si presentano in giudizio;

2. Quando se ne fa l'inserzione in un atto pubblico.

Art. 3. Il bollo è di due sorta, ordinario e straordinario.

L'ordinario si applica sulla carta filigranata fabbricata per conto dello Stato.

Lo straordinario si applica sulla carta presentata dai richiedenti.

Art. 4. La carta fabbricata per conto dello stato è di protocollo o di commercio.

Art. 5. La carta di protocollo ha per ogni foglio l'altezza di millimetri 307 e la larghezza di millimetri 425.

Essa viene per cura dell'amministrazione lineata orizzontalmente e verticalmente in ogni facciata, in modo che presenti 25 linee, e resti un margine del quarto a destra e d'un ottavo a sinistra.

Art. 6. La carta pel commercio è divisa nelle seguenti specie:

Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via dell'altezza di millimetri 200 e della larghezza di millimitri 250 per ogni foglio;

Cambiali ed altri effetti negoziabili, dell'altezza di millimetri 105, e della larghezza di millimetri 250 per ogni foglio.

Art. 7. Il dritto di bollo è proporzionale o fisso.

Il proporzionale colpisce le lettere di cambio, i biglietti a ordine ed altri effetti di commercio sì nazionali che esteri, tratti negoziabili o pagabili nello Stato; nonchè le scritture private contenenti locazioni per un termine non maggiore di nove anni, ed obbligazioni a pagamento di somme per causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti.

Il diritto fisso colpisce tutti gli altri atti e scritti.

Art. 8. Le seconde, terze e quarte delle lettere di cambio saranno soggette al bollo ed al visto per bollo senza pagamento di dritto, allora soltanto che la loro presentazione venga fatta congiuntamente ad una dichiarazione spedita in carta bollata da cent. 50 dal ricevitore del bollo, comprovante la effettuazione di tale pagamento; ovvero insieme alla prima lettera di cambio o ad una delle copie debitamente bollata o vidimata per bollo.

I documenti che si presentano per giustifi-

APPENDICE

Esercito Persiano.

Si trovano nel *Friend of India* del 3 agosto ultimo scorso i seguenti dettagli sulle risorse militari della Persia:

I primi saggi tentati per applicare in questo paese le regole della disciplina occidentale, e per ispargervi la conoscenza della fabbricazione e dell'uso dell'artiglieria e delle armi a fuoco, furono fatti per opera di un inglese nomato Shirley che, or ha due secoli e mezzo, entrò al servizio d'Abbas Shah e gli fu utilissimo nelle sue guerre contro la Porta.

I successori di quel principe ebbero generalmente al loro servizio alcuni europei; ma senza grande vantaggio fino al 1806, epoca nella quale l'imperator Napoleone, preoccupato dell'India, conchiuse un'alleanza col re di Persia e gli mandò molti ufficiali incaricati di organizzare le sue forze materiali. Più tardi, la Russia ottenne una preponderanza momentanea e vide impiegati i suoi instruttori. Nel 1828 una terza influenza la guadagnò definitivamente alla corte di Teheran; un grande numero d'officiali chiamati d'Inghilterra e dall'Indostan fecero un nuovo ordinamento dell'esercito e gli diedero la forma che ha oggidì. Nel suo stato attuale questo esercito si divide in fanti regolari ed irregolari, in cavalleria irregolare ed artiglieria regolare. L'artiglieria sola è tenuta costantemente sul piede di guerra completo.

La fanteria regolare contiene 82 reggimenti distribuiti in due classi; l'una costituisce l'effettivo permanente, l'altra una specie di riserva analoga alla *landwer* tedesca. La parte attiva si compone di tre reggimenti di guardie e di 32 reggimenti di linea, suddivisi ciascuno in due compagnie, di cui una di granatieri, una di fanteria leggera, ed 8 compagnie ordinarie.

Il personale d'una compagnia consta d'un capitano, d'un tenente e due sottotenenti, 5 sergenti, 10 caporali e 100 soldati; vi ha inoltre un suonatore per ogni compagnia, cioè: un piffero per quelle di linea ed una tromba chiarina per quelle scelte. Ogni reggimento conta nel suo stato maggiore un colonnello, un tenente colonnello, un maggiore, due aiutanti, un chirurgo, un contabile, un quartier mastro e un soprastante ai bagagli. La cifra totale d'un reggimento giunge adunque a 1,190 uomini di ogni grado. Il comando dell'ala diritta è devoluto al tenente colonnello; quello dell'ala sinistra al maggiore.

Due reggimenti formano una brigata sotto gli ordini d'un general di brigata; due o più brigate formano una divisione avente alla sua testa un general di divisione. La gerarchia superiore offre titoli corrispondenti a quelli di generale in capo, di maresciallo, di ministro della guerra. Il primo reggimento delle guardie è un corpo di granatieri arruolati solo tra i cristiani, o sudditi dello Shah ovvero rifugiati; attualmente è comandato da un russo nominato Somson Kan; il 2.o reggimento si chiama la vecchia guardia; il 3.o la nuova guardia di Karamanix.

L'uniforme delle truppe si compone d'una veste di panno rosso o azzurro, di larghe brache di tela, di lunghi stivali o neri o gialli, e del berretto nazionale di pellicia d'agnello. Il fornimento in cuoio è eguale a quello dei soldati europei; le armi constano d'un fucile a pietra ed a baionetta, di fabbrica inglese o persiana; questi ultimi sono eccellenti. I plutoni si formano con due file; i soldati sparano con precisione, manovrano agilmente e fan bella mostra di sè sotto le armi.

La condizione dei colonnelli è simile, sotto qualche rapporto, a quella dei colonnelli proprietari dell'armata austriaca; i reggimenti loro appartengono, per così dire, e vi esercitano un potere assoluto, che infligge anche la pena di morte per mezzo del bastone; ma però trova limiti nel carattere del soldato: questi, malgrado le loro disposizioni ad ubbidire in generale, non lasciano di rivoltarsi contro i capi, la tirannia dei quali sia divenuta insopportabile; gli ammazzano allora o gli mandano allo Shah incatenati con preghiera di surrogarli, preghiera cui sempre acconsente il governo, benchè la sua scelta cada d'ordinario su qualche parente del colonnello destituito.

I 47 reggimenti della riserva presentano solo i loro quadri; i soldati di questi reggimenti godono d'un congedo illimitato e devono sol tenersi pronti ad ogni richiesta. A loro però si ordina di riunirsi in qualche giorno dell'anno per gli esercizi. Da qualche tempo fu incorporata una grande parte di queste truppe per farne un campo di riserva sotto gli ordini dello zio del re di Persia. Le provincie che somministrano i soldati di questa categoria sono l'Irac, l'Adjemedi, il Farsistan, il Kerman e l'Yezd. I soldati della riserva ricevono lo stesso soldo di quelli dell'armata attiva, quando sono sotto le bandiere; non hanno nessuna paga quando sono in congedo.

La fanteria irregolare si compone d'una milizia locale in parte, ed in parte d'un contingente proveniente dai distretti della frontiera e forma un totale di 80,000 uomini armati di archibugio; è chiamata a servire solo in qualche circostanza particolare ed ancora in questa occasione deve armarsi e provvedersi a sue spese, senza avere diritto a nessuna paga; le si accordano

care l'effettuazione di pagamento del dritto proporzionale dovranno essere concordi in ogni parte col duplicata su cui viene richiesta l'apposizione del bollo od il visto per bollo senza pagamento di dritto.

Quando però la prima lettera di cambio e quella per duplicata hanno circolato e sono state negoziate separatamente nello Stato, ciascuna di esse sarà soggetta al dritto di bollo proporzionale.

Art. 9. Il prezzo della carta fabbricata per conto dello Stato è stabilito per ciascun foglio come segue:

Carta da protocollo col bollo a dritto fisso:

Secondo la sua destinazione come in appresso { L. 0 50 / » 0 80 / » 1 » / » 2 »

Col bollo proporzionale:

Scritture di locazione sul prezzo cumulato per gli anni a cui essa si estende, e scritture di obbligazione da oltre le L. 500 alle L. 1,000 » 1 »

Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio . . . . , . . . » 1 »

Carta di commercio col bollo a dritto fisso:

Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via » 0 80

Col bollo proporzionale:

Cambiali ed altri effetti di commercio sino a L. 500 . . » 0 25

Da oltre le L. 500 alle L. 1,000 » 0 50

Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio . . . . » 0 50

Art. 10. La carta da protocollo col bollo ordinario di una lira è destinata agli atti e provvedimenti indicati alli numeri 33, 34 e 35 dell'art. 30, i quali cesseranno di essere soggetti alla registrazione ed al pagamento del dritto di sigillo, di cui nella tariffa annessa al regio editto 27 settembre 1822 e nelle regie patenti del 5 aprile 1816, salva la riscossione dell'emolumento sulle sentenze a termini della relativa tariffa.

Art. 11. I dritti di bollo straordinario sono stabiliti per ciascun foglio come segue:

In ragione della dimensione:

Fino alla dimensione di decimetri quadrati 14 L. 0 50

Id. da 14 a 20 » 1 »

Id. da 20 a 30 » 2 »

Per ogni maggior dimensione » 4 »

In ragione delle somme o dei valori:

Cambiali ed altri effetti negoziabili sino a L. 500 » 0 25

Da oltre le L. 500 alle 1,000 » 0 50

Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio . . . . » 0 50

Sono inoltre stabiliti i seguenti bolli straordinari applicabili nei casi previsti dalla legge:

a . . . . Ln. 0 01

a . . . . » 0 05

a . . . . » 0 20

a . . . . » 1 »

Art. 12. Nei dritti proporzionali, per la frazione di mille si pagherà come pel mille intero.

Art. 13. I bolli tanto ordinari che straordinari, la loro forma e gli altri distintivi di essi e della carta bollata fabbricata per conto dello Stato, saranno determinati con reale decreto da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del Governo.

Art. 14. In mancanza di bolli ordinari o straordinari relativi ai dritti proporzionali, si supplirà col visto per bollo.

Art. 15. Non si può eccedere il numero delle linee tracciate a termini dell'art. 5, o scrivere fuori delle medesime, nè sul margine ivi prescritto.

Art. 16. Nelle copie degli atti pubblici o di qualunque atto o scritto ricevuto od autenticato da notai o da segretari giudiziari od amministrativi, il numero delle sillabe di ogni linea, da calcolarsi sul foglio intero, non potrà essere maggiore di 20.

Questa disposizione non è applicabile agli atti e scritti riprodotti colla stampa o colla litografia. *(Continua).*

FATTI DIVERSI

Una buona azione. — Fra le vittime del fatal morbo, che ha sì crudelmente infierito nella nostra città, fu generalmente compianto il sig. Filippo Evangelisti, rapito negli ultimi giorni all'amore ed ai bisogni d'una numerosa famiglia. Impiegato diligente ed integerrimo negli uffizi della Banca, e giustamente apprezzato dalla pubblica opinione, il sig. Evangelisti fu chiamato a far parte d'una delle Commissioni di Soccorso istituite dalla previdenza del Municipio in quel tempo calamitoso.

Egli morì vittima dal zuo zelo per il pubblico bene. e l'ottimo Direttore fu vivamente commosso dal pensiero, che la desolata famiglia aveva perduto nell'adorato padre e marito l'unico suo sostegno.

Per quanto é dato agli umani di riparare a sì gravi sventure, e di premiare nei superstiti i meriti dei trapassati, il sig. Direttore Bombrini ha trovato il modo di alleviare il dolore di quella famiglia, proponendo al Consiglio di Reggenza di concedere una pensione alla vedova e d'impiegare nella Banca il figlio maggiore, affinchè il loro assegno sia quasi eguale a quello, di cui godeva il defunto. *(Corr. Merc.)*

L'Ospedale italiano a Montevideo è presso oggimai al suo compimento, e fra pochi mesi i sudditi sardi non solo, ma gl'Italiani di tutte le provincie che [illegible] a Montevideo, troveranno caritatevole rifugio in un istituto posto sotto l'alto patronato del re di Sardegna.

I nostri connazionali che vivono sulle rive occidentali del Plata e sul Parana, vollero gareggiare coi loro compaesani di Montevideo: deliberarono la costruzione d'un altro spedale italiano a Buenos Ayres, e chiesero ed ottennero dal cav. Cerruti, incaricato d'affari di S. M., e dal conte Albini, comandante la stazione navale sarda al Plata, quell'appoggio di cui erano stati larghi ai promotori dell'istituto di Montevideo.

A mezzo dicembre dello scorso anno una commissione provvisoria fu costituita sotto la presidenza del conte Albini, la quale, per mezzo di tre sottocommissioni, composte tutte d'italiani, diè opera a raccogliere oblazioni per la costruzione dello spedale. Lo stesso governatore della repubblica offerse 2800 lire, ed ebbe ad onore di rappresentare S. M. il giorno in cui fu posta la prima pietra dell'edifizio.

Questa funzione ebbe luogo il 12 marzo in una magnifica giornata di primavera, fra un numeroso concorso di italiani e di paesani: nella sera stessa una rappresentazione teatrale, a cui intervennero ufficialmente il governatore e i suoi ministri, diede un prodotto considerevole a benefizio dello spedale italiano.

Una commissione permanente fu composta nel modo seguente:

Il R. console generale, presidente nato — Il R. vice-console, segretario nato — Amadeo Luigi vice-presidente — Coelho di Meyrelles, vice-presidente — Slambi Antonio — Caprile Giacinto, cassiere — Demartini Giovanni — Mazzini medico Giuseppe — Arata sacerdote Giuseppe — Corti Giacomo — Demarchi Antonio — Delfino Bernardo — Viale Bartolommeo — Robbio Giovanni — Muratore Giuseppe — Maggiolo Filippo — Repelto Luigi.

Membri onorari con voto consultivo:

Amoretti Giovanni — Chicchero Sebastiano — Delfino Antonio — Devincenzi Giovanni — Ravire Claudio — Pinoli avv. Clemente.

I governi vicini mostrarono anch'essi efficacemente le loro simpatie per i due istituti protetti dal re di Sardegna ed aperti a tutti i connazionali nostri. Quello del Paraguay concesse l'estrazione in franchigia dal suo territorio dei legnami occorrenti alle costruzioni; e l'imperatore del Brasile, non solo permise che nei suoi stati si aprissero sottoscrizioni, ma volle intervenire coll'augusta consorte ad una rappresentazione che fu data il 1.° ottobre al teatro imperiale di Rio-Janeiro in favore dei due spedali italiani al Plata, e che diede un profitto netto di 5000 lire.

Le liste de' sottoscrittori, alla cui testa figuravano S. M. il re e il ministero della marina, furono fin dal principio rapidamente coperte, e sul finire di marzo le somme donate ammontarono ad oltre 140 mila lire e 2600 le contribuzioni mensili a cui si obbligarono i sottoscrittori. Nell'impossibilità di poter tutti citare i nomi loro, ci limitiamo ad unire a questi cenni il seguente elenco delle oblazioni:

S. M. il re L. 12,600 — S. E. il governatore di Buenos Ayres L. 2800 — Il R. ministero della marina L. 1960 — Demartini Giovanni L. 16,240 — Arata sacerdote Giuseppe compreso il valore del terreno L. 11,320 — Prodotto di una serata data dalla compagnia lirica Olivieri L. 4480 — Corti e Francischelli L. 3360 — Delfino Bernardo L. 3360 — Amedeo Luigi L. 2800 — Repelto Luigi, figli L. 2800 — Slambi Antonio L. 1960 — Demarchi S. A. L. 1680 — Amedeo Vincenzo L. 1400 — Bergallo Giuseppe L. 1400 — Caprile Giacinto L. 1400 — Delfino Antonio L. 1400 — Maggiolo Filippo L. 1400 — Viale Bartolomeo L. 1400 — Repelto e C. L. 1120 — Salomone Giuseppe (mattoni) L. 840 — Avegno Giuseppe Leonardo L. 560 — Bellini Francesco L. 560 — Campodonico Giacomo L. 560 — Marane Filippo L. 560 — Mazzini Nicola L. 560 — Migone Giovanni L. 560 — Migoni Giuseppe L. 560 — Oneto Antonio L. 560 — Parodi Giuliano L. 560 — Ralto Silvestro L. 560 — Robbio Giovanni L. 560 — Rocca Girolamo L. 560 Rossi Antonio L. 560 — Sicombra G. B. L. 560 — Vallega Domenico L. 560 — Viale Luigi L. 560. *(G. P.)*

Il generale Cathcart, inglese, morto recentemente nella Crimea, tornava appena dal Capo ove avea condotto ad un fine saggio e onorevole una guerra difficile, e venne ad occupare il posto di aiutante generale. I suoi diritti furono caldamente avversati; ma egli provò che era l'ultimo a brigare impieghi. Altri osservavano che era un abbassare la gerarchia, il mandare un generale fatto per comandare in capo a comandare una semplice divisione. Tuttavia, al suo ritorno in Inghilterra, partì immediatamente per il Mar Nero, e sbarcò in Crimea collo stesso gratugiato uniforme che portava nella guerra dei Cafri.

Tutti lo riguardavano come un uomo, che, avendo appena passati i sessant'anni, e possedendo ancora tutto il genio, l'attività e la forza della giovinezza, potrebbe essere un giorno generale in capo. Nella sua gioventù avea fatto parte dello stato maggiore a Lipsia e nella maggior parte delle grandi ultime battaglie dell'Impero. Era a Waterloo, contribuì potentemente a domare la rivolta del Canadà e fu ferito nella guerra dei Cafri. Egli avea la rara e preziosa qualità d'esser un soldato devoto alla teoria e sperimentato nella pratica della sua professione. Si poteva aspettar tutto da lui e con lui non era a temersi che potesse mancare un capo all'armata. (Dal *Times*)

Curiosa statistica si è quella data dal *Sun* dei sussidii che l'Inghilterra dal 1793 al 1815 diede durante la guerra ai diversi Stati del continente.

Ecco le somme di tali sussidii per ogni anno.

1793	L.st.	833,273	*Riporto*	L.st.	15,762,536
1794	»	2,550,244	1806	»	595,847
1795	»	5,724,961	1807	»	859,032
1796	»	32,870	1808	»	2,897,873
1797	»	1,684,585	1809	»	2,579,039
1798	»	127,013	1810	»	2,110,543
1799	»	849,812	1811	»	2,367,413
1800	»	2,613,177	1812	»	3,908,520
1801	»	690,113	1813	»	6,786,021
1802	»	285,450	1814	»	8,442,577
1803	»	212,275	1815	»	10,024,730
1804	»	103,423	1816	»	1,852,595
1805	»	35,340			
			Tot.	L. st.	58,186,826
	L. st.	15,762,536			

La Prussia partecipò a queste sovvenzioni per le seguenti cifre: nel 1799 L. 825,000; nel 1800 L. 545,000; nel 1802 L. 200,000; nel 1803 L. 63,000; nel 1807 L. 614,000; nel 1813 L. 200,000; nel 1814 L. 3,241,919; nel 1815 L. 1,096,355.

N. B. La lira sterlina è di fr. 25.

Giustizia moscovita. — Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Un francese era stato insultato da un notevole negoziante di Pietroburgo. L'Imperatore lo seppe e fece venire tosto a sè il negoziante chiedendogli perchè s'era condotto in quella guisa verso il francese.

— Perchè detesto la loro nazione, rispos'egli.

— Non avevi tu altri motivi? è per mero odio dei francesi in generale che hai agito così?

— Per ciò solo, o Sire.

— Sta bene. Io ti darò un mezzo di esercitare il tuo odio; tu partirai per l'armata di Crimea.

Il negoziante dee aver osservato che il suo odio era soddisfatto ad oltranza.

In un'altra occasione lo Czar seppe che al-

---

però razioni e munizioni, come pure la facoltà di saccheggiare. I tentativi fatti in molte occasioni per dare alla cavalleria persiana un'organizzazione regolare, sotto varii uffiziali europei, non riuscirono mai, e finalmente vi si rinunciò. All'eccezione di 10,000 uomini che formano la guardia reale, quest'arma si recluta in caso di bisogno dalle tribù diverse, il contingente delle quali è fissato per le provincie rispettive, dalle cifre seguenti: il Korsan 45,000 cavallieri: il Farkistan, il Kerman e Arabistan 50,000; il Bakhtiaris 15,000; il Kurdistan 20,000; l'Irak-Adjemi 20,000; Aderaidjam 4,0000, che fanno insieme 190,000 uomini e coi 10,000 della guardia 200,000.

Una tale proporzione può sembrare eccessiva, avuto riguardo alla popolazione; ma non si deve dimenticare che la fanteria è relativamente debole, ed in certe parti della Persia ogni abitante è cavaliere; queste truppe si procurano da se stesse i cavalli, le armi e le munizioni; ma quando sono chiamate sotto le armi, si fanno dare le razioni e hanno il saccheggio per risorsa. Sono comandati dai loro propri Khan assistiti da uffiziali subalterni, dei quali lo Shah si riserva la nomina. Un certo numero di cavallieri di questa classe fanno un servizio permanente; l'entrata che si ricava da un certo numero di villaggi è consacrata al loro mantenimento.

Sono tuttavia da considerarsi come veramente rispettabili nella cavalleria persiana attiva i soli due corpi della guardia reale. L'uno di questi, più specialmente destinato a difendere la persona del sovrano, si reclutava già, come i primi mamelucchi d'Egitto, tra i figli di genitori cristiani e condotti dalla Giorgia, Armenia ecc. Oggi si compone di musulmani appartenenti a famiglie distinte.

Gli individui di questi due corpi ricevono una grossa paga a cui si aggiungono profitti più o meno considerabili e che loro permettono d'essere forniti d'ogni cosa e superbamente vestiti; sono armati di una carabina, d'una spada ricurva, d'un lungo pugnale e di due pistole da sella.

L'artiglieria non contiene se non che soldati portati a cavallo o sulle spalle di camelli. I primi, che surrogano l'artiglieria a piedi, sono organizzati in batterie secondo il sistema inglese. Se ne contano tre reggimenti, ciascuno di 8 batterie, con 162 officiali, 3,258 officiali fuori dei quadri e 4,368 cavalli. Esiste ancora un corpo di riserva di 3 batterie e di 600 uomini, con quasi altrettanti cavalli, formanti un totale numero rotondo di 4,000 uomini, 5,000 cavalli e 162 cannoni di campagna.

Le batterie hanno ciascuna 5 cannoni ed un obizzo; i cannoni sono da 12 e gli obizzi da 24 per le batterie pesantemente armate; esse sono di 3, 6 o 9; e gli obizzi da 12 per le batterie leggere. Ogni batteria possede nove forgoni, di cui 7 pei cannoni e 2 per gli obizzi, più un affusto di ricambio; la cifra comune dei cavalli è di 182 per ogni batteria ordinaria. I cannoni e i forgoni sono costrutti dietro i modelli inglesi e sono di buonissimo uso; le munizioni necessarie ai piccoli pezzi, vengono portate sopra leggere carrette a due cavalli, invenzione dei russi. I pesi e le misure inglesi sono solo usate nell'artiglieria e gli officiali si diriggono secondo una traduzione d'un manuale tascabile fatto per essi, or ha molti anni, dal maggiore d'Arcy-Tadd, che servì lungamente nell'esercito persiano.

La seconda parte dell'artiglieria si compone di 4 compagnie formate rispettivamente di 50 uomini, comadate da 1 capitano e da 2 tenenti. Ogni soldato è montato sopra un camello e porta sul dinanzi della sella di legno, un pezzo d'artiglieria leggera, specie di corto moschetto, munito d'un selce a fuoco e d'un tubo in ferro che può lanciare una palla da 13 oncie. Il carico totale del camello, compreso il peso dell'uomo e delle munizioni, è di 450 libbre inglesi. Nello stesso servigio, si concede ad ogni due uomini un camello supplementario, destinato specialmente al trasporto delle munizioni.

L'instruzione di questo piccolo corpo fu l'oggetto delle maggiori sollecitudini: lo Shah vi consacrava una cura particolare e lo fece delle sue guardie e vi figura nelle principali cerimonie pubbliche. In generale l'artiglieria costituisce il ramo più valevole dell'armata persiana; l'uniforme differisce poco da quello della fanteria e si compone d'una tunica di panno azzurro con rovesci rossi, di brache di cotone oscure, di stivali, cinturone e giberna in cuoio nero, e d'un ampio mantello pel cattivo tempo.

Il dicastero dell'artiglieria è posto sotto le attribuzioni d'un gran-mastro; questo posto è importantissimo e non è confidato se non agli ufficiali di più alta distinzione.

La Persia possede pure molti arsenali ben forniti di armi e di vaste officine; la maggior parte dei cannoni sono in bronzo. 8000 camelli sono mantenuti pel servizio dei parchi. Oltre l'artiglieria regolare, tutte le grandi città sono fornite d'un corpo di cannonieri addestrati a difendere il luogo nativo.

Tali sono, in compendio, le forze ed organizzazione delle truppe persiane; sono ben provvedute, ben armate, ben vestite e 'l loro materiale è eccellente per molti motivi; gli uomini sono grandi, forti, attivi ed intelligenti, sobri, capaci d'affrontare la fatica, e nell'ultima guerra contro la Russia hanno provato a sufficienza che lor non manca il coraggio.

cuni nobili ricusavano pagare un negoziante egualmente francese. Egli ordinò loro di saldare immediatamente i loro debiti.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Sarzana. — Ci scrivono da quella città che il 24 corrente il corriere impiegò più di tre ore nel passo della Magra-Vara, e senza il valido aiuto di parecchie paia di buoi, il legno sarebbe rimasto nel fiume. Finalmente strigato da quel mal passo, giunse in Sarzana a notte inoltrata. Questo non è fatto isolato ma che si rinnova ad ogni tratto quando vengono le piene del fiume. Allora corrono pericolo di annegare ed annegano non di rado persone. Spesso è impossibile valicare il fiume coi legni dello stesso corriere e allora passano sopra una gondola i soli pieghi e i passeggieri. La necessità assoluta di un ponte su quel fiume fu frequentemente avvertita, ma sono parole gettate, ecc. ecc. *(Italia e Popolo.)*

Mondovì, 26 nov. — Sappiamo essere stato presentato da una Società francese al Municipio civico un progetto per lo stabilimento dell'illuminazione a gaz: le basi su cui è fondato sono abbastanza solide, e vantaggiose le condizioni, per cui speriamo verrà benignamente accolto dall'autorità competente, e dai singoli cittadini.

— Nel comune di Frabosa fu testè scoperta una miniera contenente materie argentifere: si crede possa essere di vantaggio tale da meritare la spesa della coltivazione.

GERMANIA

Il Parlamento di Francoforte ha deciso nella tornata del 21, che esso aderirebbe alla politica austriaca. Cotesta decisione, dice la *Gazzetta di Cassel*, sarebbe stata presa a grande maggioranza.

BAVIERA

Il 21 novembre scrivono da Monaco alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Da qualche giorno parlasi della mobilizzazione dell'esercito bavarese. Ordini diretti non furono ancora dati in proposito, ma è positivo che certi ordini dati agli ufficiali ed ai soldati permettono di credere con certezza, che tra poco questa misura verrà presa; così fu ingiunto ai soldati in congedo che trovansi nelle nostre città di non allontanarsene. Del resto, questa mobilizzazione non richiederebbe che pochissimo tempo per essere effettuata ».

AUSTRIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* che S. M. l'Imperatore si è degnato di accettare l'omaggio dell'opera del R. P. Giovan-Pietro Secchi della Comp. di Gesù, che tratta della scoperta di un'antica inscrizione nella cattedrale di S. Marco a Venezia; e di accordare a questo dotto religioso la grande medaglia d'oro, il solito premio in Austria per le letterati.

INGHILTERRA

Si legge nel *Sun*:

Ci si assicura che le differenze esistenti in origine nel gabinetto intorno all'attitudine che il paese doveva assumere ai primi indizi della guerra colla Russia, si sono di nuovo manifestate; e che ora, come prima, lord Palmerston, lord John Russel e il marchese di Landsdowne si collocano dal lato di una maggior prontezza ed energia nell'azione, mentre lord Aberdeen, Mr. Gladstone e Sidney Herbert e uno o due altri sono sempre in favore di una politica cauta e conciliante.

CRIMEA

Si accerta che Mentschichoff potrà ben presto disporre di 120,000 uomini con tre divisioni d'artiglieria da campo, per cui Cherson (colonie militari) e la Bessarabia somministrano il loro contingente.

— Si legge nella *Presse*:

V'ha in questo momento nelle ostilità attive una specie di sospensione che durerà sino all'arrivo dei rinforzi, il cui imbarco, già in parte effettuato, va continuando: e ciò che ci conferma ancora in questa idea, è che, secondo una corrispondenza di Balaclava del 7, pubblicata dal *Times*, il duca di Cambridge sarebbe partito sul *Caradoc* per recarsi a Costantinopoli.

Certamente il principe Napoleone e il duca di Cambridge non avrebbero abbandonato il campo se non sapessero positivamente che l'assalto non avrebbe luogo che dopo l'arrivo dei rinforzi aspettati di Francia e di Inghilterra, e che al principe Mentschikoff occorrerebbe più di una settimana per riaversi dalle perdite sofferte nella battaglia d'Inkermanno.

IMPERO OTTOMANO

Da Travnik nella Bosnia si scrive in data 15 corrente:

Ad onta che Churscid pascià si dia tutta la premura per mantenere l'ordine e per amministrare la giustizia, le lagnanze dei cristiani non sono del tutto ammutolite.

— Leggesi nel *Lloyd*, in data di Vienna, 22 novembre, quanto segue:

Non possiamo disconoscere che gli alleati in Crimea non potrebbero sostenersi a lungo, se non ricevono nuove truppe di rinforzo. Gli stessi generali anglo-francesi non ne fanno un segreto. Essi inoltre devono procedere alla conquista di una piazza forte, la quale non solo non è totalmente circuita, ma trovasi ben anco divisa da un'ampia baia in due parti, in guisa che l'occupazione dell'una non può avere per necessaria conseguenza l'occupazione dell'altra. Per assediare completamente Sebastopoli occorre un esercito di 100,000 uomini, oltre ad un secondo di 60,000 uomini almeno, onde affrontare l'esercito sotto il comando del generale Liprandi. Noi crediamo che per la fine di dicembre l'esercito alleato in Crimea avrà una forza di 140,000 uomini.

La stagione delle malattie è ormai quasi trascorsa. Furono gli inglesi che ebbero a soffrire il più.

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 28 novembre.

Presidenza del barone MANNO.

L'adunanza si apre alle ore 2, min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che ebbe luogo ai 17 di luglio.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della pubblica istruzione.

Il presidente dà comunicazione della nomina a senatori del cav. Elena, sindaco di Genova, del conte Broglia di Casalborgone, ispettore generale delle truppe, dei deputati Cristoforo Mameli, cav. Gaspare Benso, comm. Bona, marchese Imperiali, e dei sigg. avv. Pietro Riva, ex-deputato e conte Francesco Arese.

Il presidente annuncia che per la perdita testè fatta dal Senato del marchese di Rorà il numero legale per le deliberazioni è ridotto a 50.

Il segr. Quarelli dà comunicazione della formazione dei nuovi uffizii.

Il ministro di grazia e giustizia presenta due progetti di legge.

Alfieri propone che si addivenga ad una nuova nomina di membri della Commissione di finanza.

Il presidente propone che si confermino gli antichi membri.

Il Senato delibera che non si proceda a nuova elezione.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente la modificazione delle tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

Si vincono successivamente i singoli articoli del progetto, quali furono proposti dalla Giunta.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultamento seguente: Votanti 56. Assenzienti 55. Dissenzienti 1. L'adunanza si scioglie alle ore 3 m. 55.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 novembre.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI

La tornata si apre all'1 e 1/2 pom.

Si procede all'estrazione a sorte de' deputati per comporre gli uffici.

Si legge il verbale dell'ultima tornata del 17 luglio 1854.

Il presidente legge una lettera del ministro dell'interno, con la quale annunzia alla Camera che sono stati eletti da S. M. senatori i deputati C. Mameli, cav. Bona, march. Imperiali e cav. G. Benso.

Indi il presidente annunzia alla Camera che il deputato di Revel ha presentato la relazione sul catasto, la quale viene distribuita.

Non essendo la Camera in numero si procede all'appello nominale.

Il presidente del Consiglio presenta, 1. una appendice al bilancio del 1855; 2. una proposta per acquisto di artiglierie di ferraccio; 3. un'altra per acquisto di locomotive; 4. una proposta per la privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova.

Il ministro delll' interno presenta la proposta di legge per la soppressione di comunità religiose, con altri provvedimenti per migliorare la condizione de' parroci bisognosi; e domanda che la discussione preceda quella del bilancio del ministero dell'interno.

Il deputato Valerio richiama l'attenzione sulla quistione delle sussistenze, atteso la triste condizione dei braccianti, e domanda notizie affinchè la Camera ed il paese sieno illuminati sulla condizione delle cose, per provvedervi.

Il ministro delle finanze risponde essersi occupato della quistione delle sussistenze, ed essere cosa dolorosa l'osservare che dopo un ricolto piuttosto buono, i cereali sieno incariti; ciò essere avvenuto perchè il nostro prodotto anche negli anni più abbondanti non basta ai bisogni delle nostre popolazioni.

La libera uscita dei grani non deve essere sospesa. Si violerebbero i trattati fatti con la Svizzera, che è il solo paese che quest'anno abbia ricevuto i cereali dai regii Stati. Altronde i prezzi aumenterebbero e saremmo minacciati dalla fame.

Per la Svizzera (astrazion fatta del trattato che ci obbliga di far andare il nostro grano liberamente in quel paese), ne avverrebbe che non potendosi proibire il trasporto di transito, gli Svizzeri anderebbero a comprare il grano a Genova, ove non si potrebbe proibire un libero deposito; ed allora il prezzo de' cereali aumenterebbe per l'effetto morale che produrrebbe la presenza degl' incettatori della Svizzera. Solo rimedio al male che ci travaglia è proclamare altamente che noi non devieremo una linea da' principii proclamati di libertà, il che tranquillerà gli speculatori, che faran di tutto per importare il grano. Il ministero è deciso a mantenere fermi i principii di libertà sanzionati dal Parlamento.

Il deputato Valerio replica che prende atto della dichiarazione del ministro relativamente alle statistiche ch' egli aveva dato alla Camera nel suo discorso in risposta riguardo ai prodotti agricoli del paese. Ed atteso che l'importazione risulta maggiore dell'esportazione, non insiste.

È approvato il verbale della tornata del 17 luglio.

Accordasi un congedo di un mese al deputato Depretis.

Si consente alla chiesta dimissione del deputato d'Ittiri.

Indi segue la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

La tornata è sciolta alle 5.

Progetto di legge *sulla soppressione degli Ordini Monastici presentato alla Camera il 28 novembre 1854 dal sig. Rattazzi ministro dell'interno.*

Vittorio Emanuele II. ecc. ecc.

Art. 1. Eccettuate le Suore di Carità e di S. Giuseppe, non che quelle comunità degli ordini monastici e delle corporazioni regolari e secolari d'ambo i sessi che sono precipuamente destinate od all'educazione ed all'istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi, e che saranno come tali nominativamente designati in apposito elenco da pubblicarsi con decreto reale contemporaneamente alla presente legge, tutte le altre comunità e gli stabilimenti di qualsiasi genere dei detti ordini e delle dette corporazioni esistenti nello Stato sono soppressi, e non potranno essere ricostituiti salvo in forza di legge.

Art. 2. Il numero dei membri appartenenti alle comunità conservate potrà essere determinato con decreto reale in modo che non si abbia ad eccedere quello che venisse stabilito. Potranno pure con decreto reale stabilirsi le norme e le condizioni che dovranno essere osservate dalle dette comunità per la loro conservazione nei regii Stati.

Art. 3. Dal giorno della promulgazione della presente legge, le disposizioni contenute nell'art. 714 del codice civile non saranno ulteriormente applicabili ai membri delle comunità e stabilimenti soppressi in forza dell'art. 1.° Essi membri si troveranno senz'altro nella condizione contemplata dal successivo art. 715 dello stesso codice, salvi i dritti che si fossero legittimamente acquistati dai terzi.

Art. 4. Sono parimenti soppressi i Capitoli delle chiese collegiate non che i beneficii semplici esistenti nello Stato, i quali non abbiano annesso alcun servizio che debba compiersi personalmente da chi ne sia provvisto.

Potranno tuttavia, con regio decreto da pubblicarsi pure contemporaneamente alla presente legge, essere conservati alcuni capitoli delle chiese collegiate insigni stabiliti nelle città principali del Regno.

Art. 5. È però conservata la cura d'anime annessa tanto alle comunità e stabilimenti di cui all'art. 1°, quanto ai Capitoli nelle chiese collegiate.

Sarà provveduto con decreto reale per la fissazione d'una conveniente abitazione, e di un assegnamento di congrua, ove ne sia il caso, a favore del provvisto, non che per la nomina del beneficiario.

Art. 6. Tutti indistintamente i beni, i dritti e le azioni spettanti alle comunità e stabilimenti soppressi in virtù delle precedenti disposizioni, e salve solo le modificazioni infra espresse, sono posti sotto l'amministrazione del Demanio dello Stato, il quale procederà alla loro occupazione e descrizione in conformità delle istruzioni che verranno date di concerto dei ministri delle Finanze e degli affari ecclesiastici. Il reddito di essi beni, unitamente alla somma che si percevera dalla quota di concorso infra imposta, dovrà versarsi in una cassa particolare, e sarà esclusivamente erogato nei seguenti usi ecclesiastici, cioè:

1. Nel pagamento delle pensioni, che verranno come in appresso assegnate ai membri delle comunità e degli stabilimenti soppressi;

2. Nella corresponsione di un congruo supplimento ai parrochi più bisognosi dello Stato.

Questa corresponsione dovrà essere regolata in modo da assicurare a tutti i parrochi una congrua dell'annua rendita di L. 1,000, concedendo il relativo supplimento da prima a quelli che ne godono sin ora sul bilancio dello Stato, e quindi agli altri;

3. Nella soddisfazione della somma che sarà necessaria per il clero dell'isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime.

Art. 7. Dovranno però regolarmente venire soddisfatti i servizi religiosi ed i pesi tutti legittimamente imposti sopra i detti beni.

E quanto alle chiese delle comunità e degli stabilimenti soppressi, sarà provveduto alla loro officiatura a seconda delle circostanze e dei bisogni delle popolazioni.

Art. 8. I membri dei Capitoli delle chiese collegiate, non che i provvisti dei beneficii semplici soppressi, godranno durante la loro vita del reddito di essi beneficii in quell'annua somma che sarà stabilita dietro il risultato dell'ultimo quinquennio, detratto ben inteso il montare dei pesi di cui nell'articolo precedente, e soddisfatta la quota di concorso, di cui infra.

Art. 9. Trattandosi di canonicati e di beneficii di patronato laicale, la proprietà dei beni che ne costituiscono la dote, spetterà per metà al patrono o patroni cui apparterrebbe l'esercizio del dritto di patronato al momento della pubblicazione di questa legge, e l'altra metà sarà erogata negli usi indicati nell'articolo 6, e soggetta quindi alle disposizioni in esso articolo stabilite.

Qualora il patronato attivo fosse distinto dal passivo, la metà di proprietà sopra assegnata al patrono, dovrà ripartirsi in parti uguali tra l'attivo ed il passivo.

Art. 10. Le monache e religiose professe, non che i monaci o religiosi i quali siano insigniti del sacerdozio, od abbiano conseguito alcuno degli ordini maggiori, appartenendo alle comunità ed agli stabilimenti soppressi in forza dell'articolo 1, godranno, dal giorno della loro uscita dal chiostro, della seguente annua vitalizia pensione, cioè:

Di L. 800 se hanno compiuta l'età di anni 70.
Di » 700. . . . . id. 60
Di » 500. . . . . id. 40
Di » 400. . . . . id. 30
Di » 240 quando abbiano un'età minore degli anni 30.

Art. 11. I servienti d'ambo i sessi e d'ogni età, i quali abbiano emessi voti semplici, e prestino servizio da dieci anni prima della promulgazione di questa legge, avranno diritto ad un'annua vitalizia pensione di L. 300, se hanno compiuta l'età di anni 40; di L. 240, se sono di un'età minore.

Art. 12. La pensione conceduta in virtù di questa legge cesserà ogniqualvolta il provvisto

rientri in uno stabilimento religioso o monastico sia nello Stato, sia all'Estero, come pure semprecchè sia dal Governo od altrimenti provveduto di uno stabile o corrispondente mezzo di sussistenza.

Art. 13. Non potranno godere di detta pensione:

1. I membri delle comunità e degli stabilimenti soppressi, i quali ritenessero la cura di anime di cui nell'art. 5;

2. Coloro che appartengono a congregazioni secolari ed altre non colpite dalla disposizione dell'art. 714 del Codice civile, salvo non abbiano mezzi proprii di sussistenza corrispondenti alla pensione che potrebbe loro spettare;

3. Gli stranieri ai quali potrà essere corrisposta sopra la domanda una indennità di L. 300 per ripatriare, oltre la restituzione delle somme, che si fossero per avventura da essi pagate per il loro ingresso nell'ordine religioso o monastico;

4. Quelli che al tempo della presentazione di questa legge al Parlamento, non abbiano già emessi i voti e compiuta la professione religiosa.

Art. 14. I monaci o religiosi, e le monache o religiose che abbiano pagata una determinata somma per il loro ingresso nell'ordine monastico o regolare, saranno in dritto di chiederne la restituzione, e tale somma sarà loro pagata col prodotto della cassa contemplata nell'articolo 6. In tal caso non godranno della pensione loro conceduta da questa legge.

Art. 15. Per meglio, e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nell'art. 6, è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati una quota di annuo concorso; la quale è stabilita nei modi e nelle proporzioni seguenti:

(a) Abbazie, beneficii canonicali e semplici, fabbricerie, sacristie, opere di esercizii spirituali e santuarii; sopra il reddito di qualunque natura o provenienza eccedente le L. 1[m] in ragione del 5 per 0[0] sino alle L. 5[m]., in ragione del 12 per 0[0] dalle L. 5[m]. sino alle L. 10[m].; e finalmente, in ragione del 20 per 0[0] sopra ogni reddito maggiore.

(b) Benefici parrocchiali, nella stessa e medesima proporzione, partendo però soltanto dal reddito eccedente le L. 2[m].

(c) Seminarii e convitti ecclesiastici sopra il reddito eccedente le L. 10[m]. sino alle L. 15[m]. in ragione del 5 per 0[0], dalle L. 15m. sino alle L. 25[m]. in ragione del 10 per 0[0]; e finalmente in ragione del 15 per 0[0] per ogni reddito maggiore.

(d) Arcivescovadi e Vescovadi in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le L. 18[m]. quanto ai primi, e le L. 12[m]. rispetto agli altri.

Art. 16. La quota di concorso sopra imposta sarà rispettivamente fissata sulle basi della consegna prescritta dalla legge 23 maggio 1851, e vi saranno applicabili le norme di riscossione stabilite colla legge medesima.

Art. 17. Il governo è autorizzato a destinare per uso di pubblici servizi, e ad alienare alle provincie e municipii, non che ai privati, i beni, dritti ed azioni, di cui nell'art. 6.

Art. 18. Il valore degli immobili e dei mobili che saranno destinati a pubblico servizio, dovrà essere determinato da apposite perizie nei modi che verranno stabiliti da un regolamento da approvarsi con decreto reale.

Per la somma corrispondente al valore così accertato dei detti stabili e mobili, il ministro delle Finanze emetterà a favore della cassa stabilita coll'art. 6, cedole a carico dello Stato portanti annualità perpetue alla ragione del 4 per 0[0].

Art. 19. L'alienazione dei predetti stabili e mobili, se sarà fatta a favore delle provincie e dei municipii, potrà aver luogo per trattativa privata dietro perizia per l'accertamento del loro valore da eseguirsi nella conformità che sarà pure prescritta nel regolamento, di cui nell'articolo precedente.

Sul valore dei beni in questa guisa stabilito, le provincie ed i municipii, che ne faranno l'acquisto, corrisponderanno alla detta cassa l'interesse in ragione del 4 per 0[0]: più l'1 per 0[0] per fondo di sdebitazione.

Mediante questo pagamento saranno liberati nel periodo d'anni 42.

Art. 20. Se l'alienazione avrà luogo in favore dei privati, dovrà farsi ai pubblici incanti, salvo si tratti di stabili o mobili, il cui valore non ecceda le lire 1,000; i quali potranno anche alienarsi a trattative private.

Dopo la diserzione di due incanti, il Ministro potrà ordinare la vendita anche degli altri a trattative private.

Il prezzo che si ricaverà da queste alienazioni sarà versato nella cassa dello Stato, e formerà un'apposita categoria del bilancio attivo. In corrispondenza però delle somme che saranno così versate, il Ministro delle finanze emetterà a favore della cassa, di cui all'art. 6, cedole a carico dello Stato, conformi a quelle di cui all'art. 18, e portanti la stessa rendita.

Art. 21. I ministri degli affari ecclesiastici e delle Finanze renderanno annualmente conto al Parlamento della cassa stabilita dall'art. 6.

Francia. — Si legge nel *Moniteur:* L'Imperatore ha indirizzato al generale in capo dell'armata d'Oriente la seguente lettera:

« *Palazzo di S.t-Cloud 24 nov.*

« Generale,

« Il vostro rapporto sulla vittoria di Inkermann mi ha profondamente commosso. Esprimete in nome mio all'esercito tutta la mia soddisfazione per il dimostrato coraggio, per la sua energia nel sopportare le fatiche e le privazioni, per la verace sua cordialità verso i nostri alleati. Ringraziate i generali, gli ufficiali, i soldati della loro valorosa condotta. Dite loro che simpatizzo vivamente ai loro mali, alle perdite crudeli per essi fatte, e che la mia più costante sollecitudine sarà intesa a mitigarne l'amarezza.

« Dopo la splendida vittoria dell'Alma io ebbi un momento speranza che l'oste nemica sbandata non avrebbe così presto rimediato alle sue perdite, e che Sebastopoli sarebbe presto caduta sotto il nostro impeto; ma la difesa ostinata di quella città e i rinforzi arrivati all'esercito russo sospendono per poco il corso dei nostri successi. Vi fo plauso di aver resistito all'impazienza delle truppe che domandavano l'assalto in congiunture che avrebbero necessitato troppo gravi perdite.

« I governi inglese e francese vegliano con un'ardente attenzione sulla loro armata d'Oriente, e i mari sono già solcati da battelli a vapore che vi arrecano cospicui rinforzi. Quest'aggiunta di soccorsi, raddoppiando le vostre forze, vi farà lecito di prendere l'offensiva. Una potente diversione sta per operarsi nella Bessarabia, e ricevo l'assicurazione che all'estero l'opinione pubblica ci diviene ogni di più favorevole. Se l'Europa vide senza sgomento le nostre aquile, da sì lungo tempo sbandite, spiegarsi con tanto splendore, ciò avvenne perchè sapeva che noi avremmo combattuto soltanto per la sua indipendenza. Se la Francia ha ricuperato il dovuto grado, e se la vittoria è anche venuta ad illustrare i nostri vessilli, lo deve, con fierezza lo dichiaro, al patriotismo e all'indomito valore dell'armata.

« Mando il generale di Montebello, uno dei miei aiutanti di campo, per arrecare all'esercito le meritate ricompense.

« Frattanto prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia.

« *(Firmato)* Napoleone. »

A proposito della lettera dell'imperatore il *Siècle* così si esprime:

« Le persone solite a leggere i documenti diplomatici avranno osservato che l'imperatore, nella sua lettera officiale, non iscrive i nomi dell'Austria, della Prussia e dell'Alemagna, e non fa parola di quei governi ».

— Leggesi nel *Constitutionnel:*

Per decisione ministeriale, 160 militari sono presi in tutti i reggimenti per essere inviati in Crimea. Ieri 25, questa scelta fu fatta nei reggimenti della guarnigione di Parigi. Il numero de' volontari era talmente considerevole, che i capi de' corpi dovettero far procedere all'estrazione a sorte. I militari, che la sorte non favoriva per partire, ne manifestavano con vivacità il loro rincrescimento; gli altri accoglievano la loro ammessione alle grida di *Viva l'imperatore!* Questi militari devono lasciar Parigi fra tre giorni.

A Nantes l'ordine fu recato venerdì, e diede motivo ad un'energica manifestazione. I due primi battaglioni in massa del 9 leggiero si sono fatti inscrivere, e la scelta sarà difficile tra tutti que' prodi militari, infiammati dallo stesso sentimento e dallo stesso ardore. Non si devono però prendere se non gli uomini che abbiano più di sei mesi di servizio, e quelli che abbiano ancora da passare un anno almeno sotto le bandiere. Quest'appello, indirizzato ai reggimenti attualmente in Francia, costituirà una forza di 8 mila volontarii circa, che riformeranno dinanzi a Sebastopoli i quadri dissestati dalla guerra.

— Il generale di brigata Larchey, comandante l'artiglieria nella quarta divisione militare, di cui si è già annunciata la partenza per l'Oriente, è chiamato a sostenere la carica di comandante militare a Costantinopoli.

— Il capitano Roux, aiutante di campo di S. A. I. il principe Napoleone, giunto a Parigi il 22 del corrente mese per rassicurare S. A. I. il principe Girolamo sullo stato di salute di suo figlio, partì di nuovo da Parigi iersera, per andar a raggiungere il principe Napoleone in Oriente.

— Scrivono da Marsiglia in data del 24:

Il generale Bentinck, il colonnello conte Luston, i tenenti colonnelli Dudley, Dalrimple e lord Augusto Carlo Fitzroi, sono giunti l'altrieri nella nostra città, sul piroscafo l'*Emen*, venendo dalla Crimea. Questi ufficiali superiori sono feriti.

— Si proseguono colla massima alacrità a Tolone i lavori di costruzione della fregata l'*Impératrice Eugenie*, che fu messa da poco sui cantieri. Più di 200 operai sono occupati a lavorar questo legno.

Il vascello misto il *Fleurus* i cui sperimenti hanno ottenuto ottimo successo partirà in breve per l'Oriente.

— L'imperatore deve passare domani a un'ora pomeridiana, ai Campi Elisi, la rivista della guardia imperiale. I gendarmi scelti, i granatieri, i volteggiatori, i cacciatori, il genio, l'artiglieria, le guide, i cacciatori a cavallo, i carabinieri, le cento guardie, ecc. che la compongono, erano oggi occupatissimi a mettere in buono stato i loro vestiti, il corredo, le armi.

Bruxelle, 25 *nov.* — La Camera dei rappresentanti ha oggi terminato la discussione del progetto d'indirizzo, che fu approvato da 80 voti contro 11.

La Camera ha pure approvato gli articoli del progetto di legge sulle derrate alimentari. La seconda votazione fu rimandata a lunedì.

Spagna. — L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio:

Madrid, 25 *nov.*

In seguito a varie riunioni dei progressisti moderati, è stata da questi definitivamente stabilita la composizione della loro lista per l'ufficio presidenziale delle Cortes nel modo seguente:

Il generale Espartero, presidente; il generale O'Donnell, il signor Mados e il generale Dulce, vice-presidenti.

La sola nomina del generale Espartero pare finora probabile. Le altre candidature, benchè appoggiate a uomini onorevoli, sembrano meno assicurate.

Vienna, 26 *nov.* — La nostra Borsa fu assai ferma. I mettalici non subirono alcun cambiamento; il cambio sopra Parigi ribassò ancora di molto; ieri era a 150 ed oggi a 148 1[2: quello di Londra ieri era a 1231 ed oggi a 1228. Il prezzo dell'oro ribassò da 33 1[2 a 31 1[4; quello dell'argento da 28 a 27.

Impero Ottomano. — Scrivono da Varsavia il 19 al *Giornale tedesco di Francoforte* che il principe Paskiewitsch ha ricevuto l'ordine d'inviare in Bessarabia i rinforzi dell'armata di Polonia. Da un'altra parte si scrive da Varna, il 10, che il corpo della Romelia, quello di Stamboul, la guardia e la divisione di riserva di Ferik Pascià, formante 45,000 uomini di fanteria e 12,000 di cavalleria con 150 cannoni e 20,000 di truppe egiziane e tunisine s'avanzano verso il Pruth.

(Patrie)

L'*Egyptus*, giunto a Marsiglia il 26 corr., portò notizie di Costantinopoli del 15; ma senza lettere di Crimea; la tempesta che si manifestò nella giornata del 13 impedì l'arrivo del corriere dell'armata.

Secondo notizie anteriori, i russi continuavano a pertugiare le mura delle case di Sebastopoli per praticarvi cannoniere e costruivano barricate nelle vie, preparavano però la loro ritirata nelle fortificazioni di tramontana collo stabilirvi ponti di barche.

Una parte delle truppe battute ad Inkermann erano venute da Odessa in 9 di sopra carri.

Il *Giornale di Costantinopoli*, oltre l'invio prossimo di 40,000 uomini di truppe alleate, annuncia l'imbarco di 10,000 turchi.

22 bastimenti di trasporto passarono i Dardanelli.

L'armata d'Asia è immobile; ebbe 100 decessi al giorno nel mese d'ottobre; ma ora la sua situazione si migliora; fa i suoi preparativi d'inverno.

Il Sultano, nella sua visita al principe Napoleone malato, rinnovò l'espressione della sua riconoscenza per gli eminenti servigi resi dagli alleati alla Turchia; promise pure di completare le cominciate riforme nel suo impero.

I prigionieri russi dicono, che i due granduchi, durante il loro soggiorno fra l'armata, invitarono i polacchi ad aver ogni fiducia nelle intenzioni dello Czar. *(Patrie)*

— Il *Times* ricevette notizie di Costantinopoli del 16, che annunciano un attacco contro le linee francesi dinanzi a Sebastopoli avvenuto il 13; i russi sarebbero stati respinti; ma con perdite considerabili da una parte e dall'altra. Crediamo che il *Times* abbia preso abbaglio. L'ultimo dispaccio di Menschikoff, che dà notizie fino al 15, non parla di questo fatto.

(Patrie)

Borsa di Genova del 30 Novembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	85	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	1[2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1150	—	—	—
Comptoir 1 luglio	550	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	416	—	—	—

Fondi Pubblici.

Parigi, 29 *novembre.*

4 1[2 per °[o	aperto a .	—	—	94	75
	chiuso a .	—	—	94	25
5 per °[o	aperto a .	—	—	70	40
	chiuso a .	—	—	70	60
Consolidati inglesi .	.	—	—	91	3[4
5 per °[o Piem. (*C. R.*)	.	84	50	84	—
5 per °[o id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per °[o id.	.	—	—	53	—

DISPACCI TELEGRAFICI

Torino, 29 *novembre.*

La Camera dei Deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici ed approvò i due articoli del progetto di legge sulla strada reale di Piacenza.

Parigi, 30 *novembre.*

Le Camere sono convocate pel 26 dicemb.

L'esportazione dei grani e delle farine resta proibita al 31 luglio.

Madrid, 29 *detto.*

La presidenza è completa; Dulce, Madaz e Perales vici-presidenti.

AVVISO

Venerdì 1.° dicembre sarà l'adunanza delle Signore Promotrici della *Pia Associazione per la conservazione ed incremento della S. Fede cattolica*; per questa volta in S. Sabina, alle ore 11 1[2 di mattina.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente.*

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.